Anno 1883 — Venerdì 2 novembre — 3.ª Edizione — N. 292

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 NOVEMBRE.

Il Ministero Ferry ha avuto dalla Camera un voto di fiducia con una maggioranza imponente, 339 voti contro 160 nella questione del Tonchino. Si è fatto della diffidenza contro i Governi la base delle Costituzioni, si è tentato tutto per ottenere che la sovranità della nazione sia messa in atto colla partecipazione della maggioranza dei cittadini al Governo, ma non si può impedire mai, qualunque Costituzione si pensi, che un gruppo d'uomini trascini ad una guerra la nazione, la quale, per la forza delle cose, finisce anche a dare un voto di approvazione e di fiducia a coloro che l'hanno messa nell'imbroglio.

La materiale partecipazione dei cittadini al Governo è illusoria sempre. Mentre il sentimento nazionale è così forte da influire indirettamente sui Governi, anche i più dispotici, il fatto prova quanto sia difficile trovare il modo di conoscere quello che vuole la massa della nazione, direttamente interrogata. Anche nella politica interna sono i partiti, e, in mancanza di partiti fortemente organizzati, le consorterie, le sette che traggono la maggioranza docile dietro di loro, per cui la sovranità del numero è la più triste delle menzogne, ma nella politica estera poi, il numero non c'entra affatto. La politica estera è fatta dai Governi i quali compromettono la nazione, e quando questa è compromessa, non solo subisce, ma approva.

Nella discussione sul Tonchino si è ricordato il Messico per provare così che le Repubbliche non hanno nulla da invidiare agl'Imperi, e che questa povera maggioranza sovrana della nazione, espia sempre i peccati altrui, e più li espia quanto più ironicamente le si prostrano dinanzi. Il popolo rappresentato colla corona e collo scettro in mano, che grida le parole che gli mettono in bocca, è la più malinconica delle rappresentazioni umane!

Non pretendiamo impedire che ciò ch'è stato sempre non sia. Ogni società umana, qualunque forma visibile prenda, nel fatto si *cristallizza*, per prendere la parola alla mineralogia, come un'oligarchia. Sieno le fazioni o le *sette* che agiscono nella piazza, o le camarille che si fanno sentir nelle Corti, sono sempre i pochi che guidano i molti. Se così è, rassegniamoci, e badiamo solo, poichè i nostri destini non ce li facciam noi ma ce li fanno gli altri, che questi uomini siano possibilmente i migliori, e confessiamo esser difficile avere questa fiducia adesso che vediamo le candidature che sarebbero state più ridicole una volta, diventar serie, perchè gli elettori moltiplicandosi hanno un livello più basso, a cui arrivano i candidati che non ci sarebbero arrivati una volta.

Il signor Ferry ha trascinato la Francia al Tonchino, seguendo l'impulso dato dal signor Gambetta, che ha ereditato dalla Monarchia la mania della politica coloniale funesta quasi sempre alla Francia. Sarebbe difficile trovare un centinaio di Francesi, persuasi dell'utilità di questa spedizione, ma due terzi dei deputati hanno espresso la loro approvazione al sig. Ferry pel passato e la loro fiducia per l'avvenire. Quando la nazione si è impegnata, non può tornare indietro. Così ragiona il patriotismo, il quale molte volte s'inganna, ma è sempre rispettabile. Le nazioni che commettono errori per patriotismo sono ben più invidiabili di quelle che veggono giusto per mancanza di esso. Ma le fazioni abusano spesso di questo nobile sentimento, ne prevedono gli effetti, e fanno la politica che può dar loro speranza di mantenersi al potere. Furono fatte molte declamazioni sopra questo argomento, e molti mitingai hanno detto certo ai loro uditori: Vedete il male che eviterete se avrete la Repubblica. La Repubblica è in Francia, e se l'Impero ha fatto la spedizione del Messico, la Repubblica ha fatto quella di Tunisi, del Madagascar e del Tonchino, e non mostra alcuna volontà di finire.

Ciò che risultava dai documenti fu constatato dalle discussioni alla Camera. La Cina non ha voluto mai riconoscere i trattati della Francia coll'Annam, perchè rivendica la sua alta sovranità sopra quest'ultimo, e dall'altra parte il Governo francese non ha voluto dare alla Cina la sodisfazione di riconoscere la sua sovranità, per riuscire a venire a patti con lei. Però il signor Ferry e il signor Challemel Lacour si difesero, dicendo che la Cina non ha mai avuto disposizioni ad una conciliazione e lo ha provato chiedendo in sostanza la ritirata dei Francesi dal Tonchino.

— Noi ci stabiliremo solidamente, conchiuse il signor Ferry, sul delta del Fiume Rosso, vale a dire faremo ciò che la Cina non vorrebbe che facessimo, ma nè la Cina dichiarerà la guerra a noi, nè noi la dichiareremo a lei. — Così il sig. Ferry pretende di lavorare pei nepoti, perchè la Francia avrà evitato il pericolo, mostrando di non temerlo, e avrà preparato le sue future conquiste.

Sebbene la conchiusione sia strana, noi l'abbiamo sempre creduta possibile, perchè i Cinesi sono uno strano popolo, col quale non si può ragionare, come si ragiona cogli altri. I filosofi cinesi hanno saputo fare di quelle popolazioni un popolo docilissimo; cosa che non s'accorda in generale colla filosofia, ma nè filosofi, nè popolo cinese sono guerrieri. Potrebbe dunque darsi che il signor Ferry avesse ragione, e che la Cina e la Francia trattassero sempre, senza intendersi mai, e senza farsi nemmeno la guerra. Il signor Ferry ha letto alla Camera un dispaccio dell'inviato francese a Pechino, che confermerebbe questa previsione, che sin dal principio della vertenza ci parve la più verosimile. L'inviato scrive che il Vicerè, inquietissimo per la minacciata partenza, lo pregò di restare e sconfessò il marchese di Tseng, ambasciatore cinese. Le trattative così non vanno avanti, ma, come dice il sig. Ferry, nè la Cina dichiarerà la guerra alla Francia, nè questa a quella.

Un Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* annuncia la convocazione del Parlamento pel 26 novembre.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.º novembre.

(B) La convocazione della Camera è definitivamente fissata pel 26 novembre; il decreto ufficiale è stato pubblicato ieri sera. Ancora meno di un mese di dittatura ministeriale, e poi la vita pubblica entrerà in un periodo più attivo e fecondo. È tempo che cessi q[illegible] che la chiusura del Parlamento [illegible] sibile, poichè, lasciando l'opinio[illegible] l'incertezza sui fenomeni veri della situazione politica, sono possibili le ipotesi e le deduzioni più strane ed assurde.

Quando il corpo legislativo è nell'esercizio delle sue funzioni, e il Governo si trova di fronte al suo controllo palese, anche la nazione si trova meno a disagio nel seguire lo sviluppo degli avvenimenti. Il Ministero, che manca di organi autorevoli, accreditati, e capaci di dare al paese una guida illuminata, è costretto, a Camera aperta, di smettere lo scorretto sistema di rinchiudersi in sè e affettare un marcato disprezzo verso il pubblico.

Ritornando a Roma sabato sera il Depretis, e forse anche il Mancini, è probabile che il Consiglio plenario dei ministri si tenga nella giornata di domenica, e si incomincino a discutere i progetti di legge, preparati dai singoli ministri per presentarli alla Camera. Si crede però che innanzi tutto, si dovrà prendere una decisione rispetto agli aumenti di spese, i cui limiti furono dal Magliani pensati e definiti, e oltre i quali egli non intende andare.

Mentre sto scrivendo, un mio amico personale, che appartiene al gruppo dei dissidenti di Sinistra, mi assicura che costoro terranno una riunione a Napoli, appena sarà di ritorno a Roma l'onorevole Depretis. Vi andrebbe anche l'onor. Zanardelli, il quale pronuncierebbe un discorso politico per esporre i criterii e l'attitudine dell'opposizione al Ministero. È certo che l'onor. Zanardelli, che rimase qui lungamente per combinare le condizioni del nuovo giornale di sinistra, e per far riuscire la nomina del deputato Roux a direttore del medesimo, ha una grande smania di aprire la campagna contro il Gabinetto, e di tentare di paralizzare a Napoli le influenze prevalenti del gruppo ministeriale. Vi riuscirà egli? Io non lo so, ma non credo che il brillante e fecondo oratore bresciano saprà staccare il grosso della deputazione meridionale dal Depretis, il quale, nel suo soggiorno a Napoli, ebbe l'accortezza e la furberia di promettere mari e monti. Il solo fatto di avere dichiarato ch'egli, per la costruzione della ferrovia direttissima Roma-Napoli, farà questione politica davanti alla Camera, è stato pel Depretis un mezzo efficacissimo per trarre a sè i deputati incerti, che tentennavano se appoggiare il ministro, o gettarsi nel campo dei dissidenti.

Da ciò vedete quanto sarà difficile il compito dell'onor. Zanardelli a Napoli, malgrado le simpatie personali ch'egli gode colà e l'abilità politica, cui niuno può contrastare all'ex guardasigilli.

Il ministro Genala è ritornato ierisera, e parlando con alcuni amici personali si espresse in termini addirittura entusiastici pel modo, con cui procedono le fabbriche industriali di Terni. Egli ebbe parole di gran lode, specialmente per la fabbrica di tubi in ferro della Società Veneta di costruzioni, e disse di sperare che fra non molti anni l'Italia potrà completamente emanciparsi dall'industria straniera. Dio lo volesse!

La notte scorsa è giunto alla famiglia veneta dei Savorgnan De Brazzà un telegramma, il quale smentirebbe l'infausta notizia, che l'illustre viaggiatore italiano di questo nome sia stato assassinato al Congo. Spero che la notizia sarà confermata.

Torna in campo la voce che una delle ragioni, per le quali il ministro Acton avrebbe dato le sue dimissioni, si è per la sorda opposizione che gli fecero alcuni amici del Depretis, i quali avrebbero consigliato il presidente del Consiglio a non accogliere l'ordinamento del personale della marina come lo aveva ideato l'onor. ministro Acton.

Il comunicato, con cui furono smentiti i dissensi fra lui e il generale Cosenz, non produsse alcun effetto, perchè la smentita non esistere cioè dissensi fra il ministro e il comandante del Corpo di stato maggiore generale dell'esercito, è concepita in termini così nebulosi, che in fondo non smentisce nulla. E pur troppo è così, perchè tutti gli artifizii nebulosi non possono negare il fatto deplorevole che il generale Cosenz, visitando i lavori del golfo della Spezia, trovò gravissimi difetti e li denunziò senza ambagi.

Impadronirsi dei Comuni!...

Su questa frase del programma dei socialisti, l'*Opinione* scrive le seguenti verità:

« Uno dei punti del programma testè pubblicato dai socialisti romagnoli, e che il Pubblico Ministero ha sequestrato, è formulato così: *Impadronirsi dei Comuni mediante una viva partecipazione alle elezioni amministrative.*

« La formola non potrebb'esser più chiara, e noi crediamo che su questo scopo dei socialisti ed anarchici, ossia dei nulla abbienti, debbasi insistere assai dalla stampa.

« *Impadronirsi dei Comuni* significa introdurre nelle amministrazioni consiglieri, i quali, nulla possedendo e nulla pagando per imposta indiretta del dazio consumo, non avranno alcun ritegno di ordinare spese e di far precipitare i bilanci dei Comuni nel disavanzo e nel fallimento.

« *Impadronirsi dei Comuni* significa entrare nelle assemblee comunali e nelle Giunte per apportarvi le più esaltate idee politiche, ed antisociali, per mutare le scuole comunali in fabbriche di futuri socialisti, per le quali non mancherebbero gli apostoli; significa sconvolgere le basi, sulle quali l'edificio dello Stato riposa, giacchè noi crediamo assurda l'ipotesi che uno Stato possa essere forte e prospero con Comuni e Provincie dissestate e sconvolte.

« *Impadronirsi dei Comuni* significa fare delle amministrazioni dei Comuni le cittadelle di resistenza e di offesa alle leggi dello Stato, e ridurre Consigli e Giunte a Comitati rivoluzionarii, sentinelle avanzate, o, quando occorrerà, retroguardie della opposizione radicale e repubblicana del Parlamento.

« *Impadronirsi dei Comuni* significherà pegli anarchici istituire coi loro rappresentanti in Parlamento una lega difensiva e offensiva, della quale forse si avrebbero, nelle Camere, le conferme in proposte sul genere di quella che fu testè presentata dall'estrema Sinistra francese, e respinta dalla maggioranza.

« Quella proposta, come i nostri lettori sanno, formulata in un emendamento al progetto di legge municipale, ora in discussione alla Camera francese, tendeva a dare un'indennità a tutti i consiglieri comunali della Repubblica, i quali sono 458,350.

« Noi non siamo malcontenti della frase brutale, con cui i socialisti enunciarono questo punto del loro programma.

« Dicendo ch'essi vogliono *impadronirsi dei Comuni*, non lasciano alcun dubbio sulle loro intenzioni, e sul significato e scopo della loro opera e della propaganda ch'essi fanno affinchè l'elettorato amministrativo sia, nella prossima riforma comunale e provinciale, esteso agli elettori politici, cioè a quasi tutti i cittadini, grazie al troppo famoso articolo cento della legge del 1882.

« Noi speriamo che l'annunzio di questo programma scuoterà molte inerzie. Non diremo di far appello alle idee, ai principii. Ormai ci pare meno ingenuo far appello agl'interessi.

« Ci sembra che quel punto del programma socialista, nella sua cruda franchezza, debba destare un po' di sgomento, specialmente nella classe dei proprietarii, dei possidenti di campagna, in una parola, degli agiati, di coloro che hanno qualche cosa da perdere.

« Bisogna ch'essi si persuadano della necessità di lottare e di combattere con ogni mezzo, e specialmente con quello efficacissimo dell'attività continua, della propaganda sana, a fine d'impedire che quel punto del programma socialista — *impadronirsi dei Comuni* — riesca. È il punto più pericoloso e forse più pratico di tutti gli altri.

« Noi non sappiamo quali deliberazioni prenderà il Parlamento nella questione dell'elettorato amministrativo.

« Certamente, il Parlamento non s'inspirerà ai *meetings* che l'11 novembre sono convocati dal partito repubblicano e socialista in varie città dell'Italia.

« Crediamo che le discussioni di quei *meetings*, se potranno farsi senza tumulti, produrranno qualche insegnamento utile sulle vere tendenze che si larvano sotto la maschera della preoccupazione per una riforma amministrativa.

« Ma qualunque sia la definitiva parola della futura legge comunale, le classi agiate devono preoccuparsi della necessità di lottare e non cullarsi nella considerazione che il Governo debba agire per esse, proteggerle, tutelarle, difenderle.

« Bisogna che comincino esse a difendere i loro interessi, i quali riceverebbero il più grave dei danni quel giorno, in cui si verificasse il punto del programma socialista: *impadronirsi dei Comuni.* »

ITALIA

Un nuovo gruppo parlamentare?

Telegrafano da Roma 1.º all'*Italia:*

Vi do una notizia pubblicata nella *Voce della Verità*, ma per puro debito di cronista.

Quel giornale riferisce, dunque, che si vuole costituire un nuovo gruppo parlamentare di Destra. Esso avrebbe a capo l'onor. Di Rudinì, e si manterrebbe indipendente, facendo suoi alcuni punti del programma di Depretis, e combattendone altri.

—

Lo *Statuto* di Palermo pubblica questa lettera, scritta al suo direttore dall'onorevole Di Rudinì:

« Carissimo Pagano,

« Qualche giornale ha scritto che io abbia aderito alle idee esposte dall'onor. La Porta nel suo recente discorso di Girgenti.

« La notizia non è esatta.

« All'invito del sindaco di Girgenti risposi con parole d'affetto verso quella città, alla quale mi stringe vincolo d'incancellabile gratitudine. Ma un atto di cortesia non poteva essere scambiato per l'adesione ad un discorso che dovevasi ancora pronunziare.

« Intenti nuovi impongono nuove amicizie. Ma io, sdegnoso di elemosine ed assoluzioni, conservo cara ed intera quella libertà, che gli eventi parlamentari mi fecero riconquistare.

« Ne userò come persona stanca di disciplina; spoglia di ambizione; sprezzante di meschini e personali intenti — come persona che aspetta con ansia tempi ed uomini, che sappiano rendere omaggio a quegli alti ideali, dai quali ci è solo dato sperare la grandezza e la prosperità della patria. »

—

Telegrafano però da Roma 1º al *Corriere della Sera*:

È assolutamente falsa la notizia che l'onorevole di Rudinì intenda mettersi a capo di una frazione della Destra ostile al Ministero Depretis.

Il deputato Cavallotti ai suoi colleghi del Parlamento.

Il deputato Felice Cavallotti alla festa d'inaugurazione della Società dei lavoranti in legno di Brescia, disse:

« Gli antichi favoleggiarono esservi quattro età: quella dell'oro, da non confondersi colla moderna di S. E. Magliani; quella dell'argento del rame e del ferro. Nella prima, l'esistenza passava lieta e tranquilla, benedetta da tutte le Deità dell'Olimpo che sulla terra spargevano i loro doni più ricchi. Ma avendosi un giorno Nettuno divorato i figli, simile in questo ad Agostino Depretis che ad uno ad uno si andò divorando i compagni e gli amici della sinistra, Giove dannò gli uomini a lavorare per vivere, portandoci così all'età dell'argento, che per il moltiplicarsi poi delle nequizie umane passò a quelle del rame e del ferro.

« Noi Italiani del secolo moderno, abbiamo una età del ferro che fu epoca di despoti e di martiri, nella quale, contro tiranni di ferro si sollevarono con magnanimi ardimenti, caratteri ed uomini di ferro.

« Ora però, siam caduti in una quinta età quella del legno.

« Il deputato Crispi, si lamentava l'anno scorso alla Camera, perchè l'aula di Montecitorio fosse di legno. Ciò, al Padrino dell'associazione dei lavoranti in legno, sembra invece naturalissimo, imperocchè in casa di legno, sonvi mobili di legno, *teste di legno*. Infatti laggiù a Roma, avvi una grande abbondanza di marionette, pulcinella, pantaloni e molti arlecchini — mossi con fili dal ministro Depretis, il quale al Parlamento fa rappresentare la commedia del mago Merlino nella celebre foresta. »

I grandi e sublimi intelletti sono all'estrema sinistra; questo si sa. E i colleghi dell'on. Cavallotti, delle altre parti della Camera, non se ne formalizzeranno.

Il bilancio.

Telegrafano da Roma 1º al *Secolo*:

Magliani fa sapere che, malgrado la diminuzione di 45 milioni nelle entrate, causata dall'abolizione del macinato, il bilancio si presenta equilibrato.

Kalnocky e le sue dichiarazioni.

Telegrafano da Roma 31 all'*Italia*:

La *Riforma* crede che le dichiarazioni di Kalnocky, presidente del Ministero austro ungarico, nascondono qualche minaccia per la Russia. Ne approva la parte che riguarda l'Italia.

Dice che la base delle nostre alleanze deve essere la Germania e l'Inghilterra.

— Il *Popolo Romano*, parlando delle dichiarazioni di Kalnocky, rileva che l'Austria ha due differenti e distinti trattati, uno con l'Italia, l'altro colla Germania.

Per conseguenza il nostro Governo è legato per eventuali circostanze all'Austria senza che i medesimi impegni obblighino la Germania.

Ciò non impedirebbe una alleanza fra l'Italia e la Germania.

Però l'interpretazione logica delle dichiarazioni di Kalnocky esclude il concetto della triplice alleanza come fu generalmente inteso finora.

Ci sorprende di udire per la prima volta dopo due anni parlare della triplice alleanza con questa distinzione di massima fatta dal ministro austriaco.

Ci piacerebbe, conclude il *Popolo Romano*, che si facesse la luce.

FRANCIA

L'interpellanza sul Tonchino alla Camera francese.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 31. — *(Camera.)* — *Ferry*, rispondendo a Clemenceau, dimostra la spedizione del Tonchino non essere opera personale del Gabinetto. Esistono antichi precedenti diplomatici e militari. Non bisogna diminuire la concentrazione delle nostre forze continentali, ma non bisogna nemmeno dimenticare che la Francia è la seconda Potenza marittima; respinge il rimprovero d'imprudenza; dimostra, che nei negoziati colla Cina, il Governo spinse la moderazione agli ultimi limiti. Nessuna rottura esiste tra la Francia e la Cina. Il Governo ricevette testè un dispaccio da Tricou del 29 ottobre, che annunzia che il Vicerè insiste per trattenerlo, ch'è inquietissimo, e sconfessa altamente Tseng. *(Applausi.)*

Ferry non crede che la Cina dichiarerà la guerra. Soggiunge che la Francia non ha intenzione di dichiararla. Ci stabiliremo solidamente sul Delta. Nessuno si caccierà in una politica coloniale che non dà risultati immediati, ma lavoriamo per i nostri nipoti nel miglior modo, evitando i pericoli, e mostrando che non si temono. La Camera lo proverà col suo voto. (*Vivi applausi.)*

Clemenceau replica.

La seduta continua.

Parigi 31. — *(Camera.)* — Campenon, rispondendo a Clemenceau, dichiara che l'Algeria non è punto provvista di truppe. Il Governo subordina sempre la politica coloniale alla continentale.

Dopo breve replica di *Clemenceau*, la discussione è chiusa.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 339 contro 194; l'ordine del giorno di fiducia, con cui la Camera approva i provvedimenti del Governo per salvaguardare gli interessi e l'onore della Francia e con cui confida nella sua fermezza e nella sua prudenza per fare eseguire i trattati esistenti, è approvato con 339 voti contro 160.

—

A questo proposito, la *Perseveranza* ha da Parigi 31 ottobre:

Il presidente dei ministri, sig. Ferry, fece la difesa completa della politica del Gabinetto, ma eseguì un vero colpo di scena, producendo un telegramma di Tricou, in data del 28 ottobre, in cui si dice:

« Li-hung-Chang venne a pregarmi di restare, e sconfessa altamente il marchese di Tseng. »

Questo dispaccio produsse una vivissima impressione, che fu decisiva.

—

Un dispaccio da Parigi 1.º novembre al *Corriere della Sera* da questi maggiori particolari:

L'aspettazione è grande, sebbene la situazione del Ministero sia omai rischiarata e le probabilità di vittoria appariscano cresciute.

I banchi dei deputati sono agitati e gremiti come ieri; l'affluenza nelle tribune è enorme.

Ignorasi ancora chi abbia da prender la parola, quando il presidente della Camera annunzia essere all'ordine del giorno il seguito dell'interpellanza Granet sulla questione del Tonchino. Nessun ministro si muove dal suo banco. Invano Clémenceau sollecita una risposta del ministro, o almeno di qualche deputato ministeriale. Ma siccome nessuno decidesi a parlare, si decide a parlar lui. Comincia con ironia.

— Poichè, egli dice, il generoso ardore del presidente del Consiglio si è calmato, parlerò io. Il ministro degli esteri ci ha chiamato complici dei nemici della Francia. Da questa medesima tribuna io ho sentito chiamar Favre messicano e Thiers prussiano. *(Applausi.)* Il trattato concluso dal sig. Bourée con la Cina non è una cosa fantastica....

Challemel-Lacour (ministro degli esteri). — Mostrateceło dunque....

Clémenceau. — Mostratecelo voi. Voi cambiate le parti. Siete voi del Governo che interpellate? *(Applausi, risa.)* Dovevate piuttosto rispondere al sig. Périn.

Ferry (presidente del Consiglio). Gli risponderemo.

Clémenceau. — Ammiro la vostra buona volontà. *(Risa.)* Il ministro degli esteri vorrebbe una cosa soltanto: lasciarlo fare, lasciar passare gli avvenimenti. Ebbene, noi non vogliamo subirli, sibbene vogliamo dirigerli *(applausi)*; vogliamo sapere quello che facciamo. *(Nuovi applausi.)* La politica coloniale del Governo sarà funesta per la Francia, la quale, per essa, trovasi legate le mani in Europa.

— Ricevemmo una patria mutilata, conclude l'oratore; vogliamo conservarla.

Gli amici del sig. Clémenceau gli fanno una vera ovazione.

Finalmente, sale alla tribuna il presidente del Consiglio.

Ferry. — Ho fatto sempre assegnamento sul tempo....

Scoppia una risata provocata dal calembour col *Temps*, giornale del quale fu già collaboratore il Ferry, e che lo portò dov'è.

— Siamo serii! esclama il presidente del Consiglio. Io non capisco come si possa attaccare ogni giorno con tanta violenza un uomo per avere ingrandito il dominio francese sull'altra riva del Mediterraneo. *(Applausi prolungati.)*

Tony Révillon. — Allora voi avreste applaudito anche alla spedizione del Messico.

Questa interruzione del deputato di Belleville suscita un tumulto, che il presidente Brisson stenta a calmare.

Ferry dice che la spedizione del Tonchino non fu opera personale del Gabinetto; esistono antichi precedenti diplomatici e militari, per cui non bisogna diminuire la concentrazione delle nostre forze continentali; non bisogna nemmeno dimenticare che la Francia è la seconda delle Potenze marittime del mondo.

Respinge il rimprovero d'imprudenza, e dimostra che nei negoziati colla Cina il Governo spinse la moderazione agli ultimi limiti. Nessuna rottura esiste tra la Francia e la Cina. Il Governo ricevette un dispaccio colla data del 28 ottobre dal signor Tricou, il quale dice che il vicerè Li-Hung-Chiang insiste per trattenerlo, è inquietissimo, e sconfessa altamente l'operato del marchese di Tseng, ambasciatore cinese a Parigi. *(Applausi.)*

Ferry non crede che la Cina dichiarerà la guerra e soggiunge che la Francia non è intenzionata di dichiararla. Noi ci stabiliremo solidamente nel Delta, e nessuno ce ne scaccierà. Abbiamo un po' di pazienza; pensiamo alle generazioni future; noi facciamo un collocamento di fondi, come fanno tutti i padri di famiglia.

— Il miglior modo di evitare la guerra, conclude il presidente del Consiglio, è di mostrare di non averne paura.

Due salve di applausi salutano la fine del discorso del signor Ferry.

Clémenceau replica. A Tunisi e al Madagascar, egli dice, voi avete seguito lo stesso sistema. Al Bardo, come ad Huè, si profittò dell'occasione, di quell'occasione che fa l'uomo ladro. *(Benissimo su diversi banchi.)* I Governi, soprattutto i Governi repubblicani, dovrebbero agire come gente onesta. Pratichiamo la politica delle mani nette, come già ne ha dato l'esempio l'epoca della Rivoluzione.

Queste parole del Clémenceau suscitano segni di disapprovazione su tutti i banchi del centro e nella maggior parte di quelli della sinistra.

Il conte *Douville-Maillefeu* scatta tutto infuriato per queste disapprovazioni, e apostrofa il centro, dicendo:

— *Tas de misérables!*

Brisson (presidente della Camera) lo redarguisce severamente.

Clémenceau. — Per fare spedizioni lontane voi avete indebolito l'esercito in guisa da rendere difficile la mobilitazione in caso di bisogno. Andatevene, dice rivolto al Ministero; se restate, sarà peggio per la Francia, per voi e per chi vota per voi.

Campenon (ministro della guerra) nega che sia stata sagrificata la mobilitazione; l'Algeria non è sprovvista di truppe.

Clémenceau. — Si diceva così anche dopo la spedizione del Messico, da dove le truppe ripatriavano qualche giorno dopo Sadowa. *(Applausi all' estrema sinistra.)*

Si chiude la discussione, e si passa agli ordini del giorno. Il conservatore Calle ne presenta uno, che propone la nomina di una Commissione per studiare la questione. Questa proposta viene rimandata alle calende greche, frammezzo a grasse risate.

Quindi si respinge l'ordine del giorno Passy, che propone di deferire la soluzione della questione all' arbitrato di una nazione amica.

L'ordine del giorno puro e semplice, proposto da Gatineau, presidente della sinistra radicale, è respinto da 239 voti contro 194.

Finalmente, si pone ai voti l'ordine del giorno di fiducia proposto da Paul Bert, Devès e Louvet. Esso è approvato con 339 voti contro 160.

La Camera ha stabilito di non tenere seduta fino a lunedì.

Un legislatore che schiaffeggia.

Telegrafano da Parigi 31 p. p. al *Corriere della Sera*:

Dura ancora la seduta della Camera, quando fa rompere la monotonia un curioso accidente.

L' agente di polizia Vandal, quel tale che, secondo vi ho detto ieri, avrebbe ricevuto 25,000 franchi dalla signora Lenormand per attestare delle relazioni di suo marito con la moglie di Clovis Hugues e ottenere così la separazione, fa chiamare Hugues, cui mostra una lettera del bar. di Laplasse, citato ieri dall' Hugues. Il barone dichiara di essere stato tratto in inganno da un mariuolo, il quale gli aveva dato l' assicurazione che la sig. Lenormand aveva sborsato 25,000 franchi per raccogliere testimonianze contro la signora Hugues.

Vandal soggiunge:

— Il barone è di fuori e vorrebbe parlarvi.

— Ah sì? esclama Hugues; ora vado io.

Infatti esce e trovato il barone sul *quai*, gli lascia andare due potentissimi schiaffi.

Quindi rientra sbuffante nell' aula e racconta la scena ai colleghi.

I giornalisti presenti pregano gli uscieri di cacciar fuori Vandal.

Legittimisti in Francia.

Telegrafano da Parigi 30 ottobre al *Popolo Romano*:

Gl' intimi del conte di Chambord, come dire il conte di Blacas, Monti, Sevigné, ec., scrivono una lettera protestando che riconoscono il conte di Parigi. Altri li hanno imitati. Così la dichiarazione contro il conte di Parigi fatta da Dubourg nel giornale *Les Nouvelles*, rimane cosa isolata e personale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Disordini all' Università di Vienna.

Telegrafano da Vienna 31 ottobre al *Corriere della Sera*:

Ieri, si ripeterono all' Università dimostrazioni ostili al professore Maassen, in seguito a un invito, in cui si parlava della supremazia slava.

INGHILTERRA

Due esplosioni nella ferrovia sotterranea a Londra.

Telegrafano da Londra 31 ottobre al *Corriere della Sera*:

Un orribile accidente ha conturbato e spaventato la città; due esplosioni si sono seguite a poca distanza nella ferrovia sotterranea. Il *Times* così racconta la catastrofe:

« Ieri sera alle 7 e 51, un treno lasciava la stazione di Bread-Stret, diretto a quella di Edgware Road. Il conduttore che trovavasi nell'ultima vettura, sporgendosi per osservare i segnali, vide una fiamma bianca subito dopo seguita da uno scoppio orrendo, la cui forza fecelo cadere. Tutti i vetri della vettura andarono in frantumi, e i tre ultimi vagoni furono ridotti in pezzi.

« Il treno continuò a correre. Ma avvertito il macchinista fermò per verificare i danni. Cinque viaggiatori erano gravemente feriti; trenta leggermente. La terra fu trovata scavata come da una vanga trasversalmente alla via. I candelabri delle lampade del gas furono scontorti; il telegrafo rotto.

« Poco dopo, succedeva un' altra esplosione fra le stazioni di Charing-Gross e di Westminster.

« Molta gente stava aspettando il treno di Charin-Gross. Grande spavento. Qui si ebbero tre feriti. Giungeva appunto il treno della Mansion-House (sede del Municipio). Le lampade furono spente: l' allarme indescrivibile era aumentato dall' oscurità sotterranea, dalle grida di spavento e dallo sbuffare delle locomotive. Sulle prime si credette a uno scoppio di gas: ora dubitasi che le esplosioni siano state prodotte dalla dinamite. L' incertezza non è ancora dissipata. »

AFRICA

Brazzà non è morto.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della sera*:

Telegrammi privati, giunti stanotte alla famiglia Brazzà, smentiscono la notizia data dal *Gaulois* secondo la quale il conte Pietro Savorgnan di Brazzà sia stato ucciso in un combattimento sul fiume Congo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 novembre

Il Consiglio comunale e il Decreto prefettizio sulle ferrovie. — Il Consiglio comunale si è ieri l'altro nuovamente pronunciato sulla questione ferroviaria, ed ha ammesso con 35 voti favorevoli, contro due contrarii ed un' astensione, la proposta della Giunta e della Commissione ferroviaria di presentare a S. M. il Re ed ai miaistri dell' interno e dei lavori pubblici un nuovo memoriale a maggiore spiegazione, difesa e sviluppo dei concetti e delle ragioni gia svolte nei ricorsi del 10 e del 28 agosto al prefetto di Venezia ed al ministro dell' interno.

Questa deliberazione del Consiglio non ha uopo di commenti. Il vero rappresentante dei diritti e degl' interessi di Venezia si è così nuovamente pronunziato sull' interessante argomento, ed ha così sbugiardato i sofismi ed i cavilli, onde si ammantarono la Deputazione ed il Consiglio provinciale per conculcare i diritti di Venezia, allo scopo di avvantaggiare una parte dei Distretti ed esercitare una bassa vendetta contro la nostra città, che non volle piegare il capo alle ingiuste loro pretese.

E noi, mentre applaudiamo pienamente a quella deliberazione del Consiglio comunale, applaudiamo pure alla Camera di commercio, altra legittima rappresentante degl' interessi di Venezia, che si associò ad essa, ed applaudiamo a quello spirito di moderazione, onde s' informarono gli egregi proponenti e tutti quelli che votarono la Parte, in forza della quale, lungi dal seguire l' astioso sistema degli avversarii, si limitarono a far valere le ragioni di Venezia, senza volere per questo interporre formale ricorso contro la deliberazione del R. Prefetto, che facendo luogo alla parte più vitale dei reclami del Comune, per un esagerato sentimento di equanimità, non accolse per intiero la primitiva sua domanda.

Quanto siffatta moderazione, in tempi di tante ire di parte, non è significativa, e quanta impressione non deve far essa sopra qualsiasi animo spassionato!! Il R. Prefetto, ch' ebbe così un segnalato trionfo, deve aver compreso una volta di più quali sian quelli, che di non altro si occupano, che del vero bene di Venezia, e quali siano, invece, quegli altri, che di Venezia non si occupano che per farla servire, potendo, ai loro interessi personali o di partito.

Noi aspettiamo di avere il testo preciso della Relazione, compilata con tanto amore per Venezia e con tanta dottrina dall' egregio cons. avv. Pascolato, per pubblicarne i brani più saglienti; ma la sua forza di evidenza dev' essere stata ben grande, se due consiglieri, i signori Leandro e De Bedin, benchè vincolati da precedenti impegni, ne votarono tranquillamente le conchiusioni. Quel perfetto galantuomo ch' è il cons. Leandro dichiarò anzi esplicitamente che prima della seduta era di contrario avviso, ma che, dopo la chiara esposizione del vero stato delle cose, si sentiva costretto a cangiar d' opinione ed a votare la proposta. Questa leale franchezza del cons. Leandro, non comune ai tempi che corrono, altamente lo onora, e noi quindi cordialmente gli stringiamo la mano.

Noi reputiamo impossibile che, dopo la votazione del Consiglio comunale di Venezia, il Governo del Re possa infirmare la deliberazione del R. prefetto, e quindi consideriamo come una fausta giornata per Venezia quella, in cui le enormità del Consiglio provinciale vennero sì trionfalmente condannate dalla legittima rappresentanza della nostra città. E la consideriamo come un fausto giorno anche perchè la saggezza della Giunta e del Consiglio ha così posto la base di quella riconciliazione coi Distretti di San Donà e Portogruaro, ch' è nel desiderio di ogni buon cittadino, e che deve indubbiamente avvenire ora, che quelle assennate popolazioni debbono aver veduto una volta di più come Venezia sia lontana dall' osteggiare le legittime loro aspirazioni, ed anzi sia disposta a fare ad esse notevoli sacrifizii.

Contro il Decreto del R. prefetto il Consiglio comunale non volle interporre ricorso, e questo dev' essere per essa il massimo degli affidamenti.

Consiglio comunale. — Diamo la continuazione e la fine della seduta del 31 ottobre:

Il cons. *Ascoli* parlò lungamente contro la proposta della Commissione, concludendo con un ordine del giorno, che propose per la votazione.

Sostennero invece la proposta i consiglieri *Fornoni*, *Diena*, *Colotta*, il *Sindaco* ed il *Relatore*.

Prima che si passasse alla votazione, il cons. *Leandro* dichiarava che fino al principio della seduta era d'avviso contrario al ricorso; ma che, dopo la chiara esposizione del vero stato delle cose, fatta dagli oratori, avrebbe votato a favore della proposta.

Passata a voti la proposta per appello nominale, veniva approvata con voti 35 favorevoli, 2 contrarii ed un' astensione.

La seduta è levata alle ore 6 e mezzo.

Servizio ferroviario. — Fummo sollecitati ripetutamente a protestare contro l' asserito abuso da parte degli agenti ferroviarii di voler cacciare dieci persone in ciascun compartimento delle vetture di seconda classe, mentre a detta dei reclamanti, ciò non sarebbe ammissibile nelle Stazioni di partenza, ma soltanto nelle Stazioni intermedie.

Prima di pubblicare nulla in proposito abbiamo voluto esaminare il Regolamento sulle ferrovie, e non vi abbiamo trovata nè tassativa, nè sottintesa alcuna disposizione, in forza della quale si debba aver riguardo alla qualità della Stazione per caricare i passeggieri in un numero piuttosto che in un altro nello stesso compartimento.

Ciò posto, non rimane altro che la scritta dipinta su tutti i compartimenti di seconda classe, la quale fa conoscere il numero preciso di persone, di cui la Direzione ha stabilito capace il compartimento, e la quale parla appunto di dieci persone.

Il personale addetto al servizio ferroviario non ha, adunque, alcuna colpa se, in casi di grande affluenza, si attiene a quanto fu prescritto, e le frequenti imprecazioni che si odono contro di esso, hanno sbagliato l' indirizzo.

Oltre poi a questa ragione di stretto diritto e di obbedienza alle superiori disposizioni, ci venne fatto osservare, che anche le compagnie o famiglie, che partono dalle Stazioni intermedie, hanno un ben legittimo desiderio di viaggiare tutti uniti, per cui alle Stazioni di partenza, se i primi saliti, per stare più comodi, occupassero tutti i compartimenti in modo da non lasciar liberi che due o tre posti per ciascun compartimento, sarebbe poi impossibile accomodar quelli che volessero stare uniti nelle Stazioni intermedie.

Anche ciò è abbastanza ragionevole, e d' altronde l' incomodo non è tanto grande, perchè per lo più dura assai poco, non essendo l' affluenza straordinaria rivolta che alla prima Stazione.

Ben peggiore e più incomodo è l' uso di far salire nei vagoni delle classi superiori quelli che hanno pagato un viglietto di terza classe, dal che è nata nei popolani la idea di un assoluto diritto a ciò ottenere, e in qualunque occasione di grande affluenza si cacciano a forza nei vagoni di prima classe, anche se mezzi ubbriachi, o con cesti puzzolenti e cataste di roba. Chi prende un viglietto, specialmente di prima classe, si assoggetta a quella maggiore spesa principalmente per non essere disturbato da incomode compagnie, e per avere relativamente i suoi comodi. In casi veramente eccezionali, questo inconveniente potrà anche essere tollerabile, ma l' averlo introdotto come sistema è una vera lesione dei patti contrattuali.

Ad ogni modo in tutte queste faccende, per noi, scettici intorno all' effetto di qualsiasi reclamo contro vecchie consuetudini, non resta altro conforto che questo, che siffatti inconvenienti non durano ancora che pochi giorni, e che, passato il S. Martino, tutto ritornera in condizioni normali, eccettuati, ben inteso. i sistematici ritardi, le mancate coincidenze e la mancanza di mezzi di comunicazione sulla linea Venezia-Udine per ben sette ore continue.

Commemorazione. — Per la ricorrenza del giorno sacro alla commemorazione dei defunti, ieri ed oggi fu grande il concorso al Cimitero. Furono migliaia e migliaia di persone che si recarono a recitar preghiere ed a spargere fiori e lagrime sulle tombe dei loro cari trapassati.

Il tempo veramente primaverile favorì il pietoso pellegrinaggio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 21 a 27 ottobre vi furono in Venezia 61 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 53 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,6 per 1000; quella delle morti di 19,3.

Le cause principali delle morti furono: affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 9, suicidii con arma da fuoco 1.

Grazia dotale di fondazione Massarolli. — Nel giorno 31 ottobre è seguita presso questo Municipio la consegna della grazia dotale di fondazione Antonio Massarolli alla donzella maritanda della parrocchia di S. Salvatore Cecconi Marianna.

In base all' estrazione a sorte della parrocchia chiamata a fruire nel venturo anno 1884 della grazia dotale della fondazione suddetta codesta parrocchia sara quella di S. Cassiano.

Annona. — Nei giorni 30 e 31 ottobre p. p. la benemerita Commissione Annonaria visitò N. 23 esercizii di vendita derrate alimentari, e in soli 11 trovò delle farine, dei salumi, delle frutta, ecc. guaste, nonchè della carta eccedente il peso prescritto, per cui sequestrò quanto trovava di irregolare. Negli altri 72 esercizii non ebbe argomento di rimarchi.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di ottobre 1883:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 202, Depositi N. 1731, L. 147,995:81.

Libretti estinti N. 222, Rimborsi N. 550, L. 162,666:33.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 32, Depositi N. 150, L. 430,782:81.

Libretti estinti N. 29, Rimborsi N. 186, Lire 509,389:77.

Società generale operaia di mutuo soccorso. — Il Consiglio direttivo di questa Società invita per domenica 4 corrente, alle ore 11 ant, tutti i socii in Assemblea generale, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Rinnovazione dello Statuto sociale.

Teatro Goldoni. — È annunciato che la Compagnia Monti ci darà il dramma dei signori Illica e Fontana: *I Narbonnerie la Tour*, del quale abbiamo narrato, non è guari, il successo del pubblico e della critica a Milano.

La Compagnia andrà in iscena coll' *Alberto Pregalli*.

I denari per gl' inondati a Oderzo.

Ci scrivono da colà:

Tutto è perduto!! — Con questo grido angoscioso, trasmesso sui fili del telegrafo nel disgraziato autunno 1882, il prof. Brunetti, ff. di Sindaco di Oderzo, faceva appello alla carita italiana in nome dei suoi amministrati, afflitti allora dalle inondazioni. E la carità privata e del Governo accorse prontamente e generosamente all' invocato aiuto. Ben lire 17,500 affluirono pel benefico scopo alla Cassa comunale entro lo stesso anno 1882; cospicua somma, che crebbe di altre L. 1000 nel corrente 1883.

Per meglio assicurare la erogazione di questo fondo di L. 18 500, in conformità al fine suo proprio, il R. Prefetto di Treviso istituì uno speciale Comitato, composto di parecchi membri, e presieduto dal sullodato ff. di Sindaco. Noi non sapremmo indicare con precisione i limiti dell' azione collettivamente esercitata da questo Comitato, ma certo è che il suo presidente, tempo fa, rese conto bravamente di questa amministrazione al R. Prefetto, dimostrandogli come e qualmente l' intero fondo delle L. 18,500 fosse stato già disposto ed interamente esaurito per la causa degl' inondati. Il Prefetto approvò il conto, lodò la gestione sostenuta, decretò ringraziamenti ai gestori.

Fortunatamente pegl' inondati, dopo del Prefetto dovette occuparsi di questo stesso conto anche il Consiglio comunale. Nella pubblica adunanza 8 ottobre p. p., i signori Revisori, colle cifre del consuntivo 1882 alla mano, dimostrarono alla loro volta al Consiglio che delle Lire 17,500 introitate in detto anno a sollievo degli inondati, sole L. 10,001:86 erano state realmente erogate a questo scopo; gli dimostrarono che quanto alle residue L. 7498:14, una parte era stata bensì assegnata, ma non per anco pagata a varii poveri agricoltori danneggiati, e l' altra parte (la più grossa), impiegata prima a sovvenire di pane e generi i Comuni vicini, era stata poi da questi ultimi reintegrata nella nostra Cassa comunale fino all' ultimo centesimo e, quindi distratta dalla Giunta in spese interamente straniere ai bisogni sorti dall' inondazione; gli dimostrarono che a questa distrazione deplorabile di porzione del fondo inondati non poteva certo ripararsi colle L. 800, costituenti tutto il residuo fondo di cassa dell' Esercizio 1882; gli dimostrarono in una parola che il conto reso al Prefetto della gestione del fondo inondati era un conto . . . . . . un conto . . . . . È meglio astenerci dal qualificarlo.

A fronte di queste conclusioni dei signori Revisori dei conti, la Giunta protesta, cavilla, mena il can per l' aia, e poi . . . poi finisce per votare essa pure una deliberazione, nella quale il Consiglio, ispirandosi ai principii di vera giustizia, costituì il Comune liquido debitore verso il fondo degl' inondati delle suaccennate Lire 7498.14, in causa di altrettanta somma arbitrariamente distrattane dalla Giunta nell' anno 1882.

Il Consiglio comunale di Oderzo fece lealmente il suo dovere, ed ora stiamo attendendo che faccia il proprio anche il R. prefetto. Possibile ch' egli, anche dopo il voto del Consiglio, continui a trovare degno di lode il resoconto presentatogli dal ff. di Sindaco in nome del Comitato?! Possibile ch' egli non faccia qualche cosa perchè questo fondo inondati venga sollecitamente reintegrato, e sollecitamente distribuito a chi ha diritto di usufruirne?!

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Riconvocazione del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

N. 1616. (Serie III.) Gazz. uff. 31 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Veduto il Nostro Decreto dell' 8 luglio ultimo scorso, N. 1466 (Serie III), con cui l' attuale Sessione parlamentare fu prorogata;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Veduto l' art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno ventisei del prossimo novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 26 ottobre 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Venezia 2 novembre.

Notizie varie da Roma.

Telegrafano da Roma 30 ottobre alla *Perseveranza*:

Assicurasi che il ritorno di S. M. il Re in Roma avverrà il 20 novembre; e sabato tornerà l' on. Depretis.

La Camera si aprirà il 22 novembre.

Si dice che il senatore Zini farà un' interpellanza in Senato sopra l' azione del Ministero dell' interno nei servizii amministrativi.

Si crede che i ministri Magliani e Berti abbiano incaricato il prof. Ferraris, nuovo capo divisione al Ministero d' agricoltura, di redigere il progetto pel riordinamento degli Istituti di credito.

Si parla che s' istituirebbe un posto d'ispettore generale delle Banche, al quale si chiamerebbe il signor Mirone.

Domani arriverà in Roma il cardinale Manning.

Stasera parte per la China monsignor Cosi, vicario apostolico delle missioni a Hong-Kong.

Il Pontefice ricevette in udienza i giovani del Circolo di S. Pietro, promotore dei pellegrinaggi, e mostrò loro la sua sodisfazione, regalandoli di medaglie commemorative dei pellegrinaggi.

Un gruppo di cattolici di Berlino manifestò al Pontefice la propria intenzione di celebrare l' anniversario di Lutero con una penitenza di espiazione.

Acton.

Telegrafano da Roma 1° al *Secolo*:

Acton è ammalato per recrudescenza di una bronchite.

Egli fece cercare un' abitazione privata, essendo ormai deciso il suo ritiro dal Ministero, e la susseguente sua nomina a vice ammiraglio.

Il generale Cosenz ed il ministro della guerra.

L' *Italia Militare* contiene il seguente comunicato:

Alcuni giornali hanno creduto vedere una relazione fra le dimissioni del ministro della marina e la visita fatta dal capo di stato maggiore dell' esercito al primo dipartimento marittimo.

Siamo autorizzati a dichiarare che tutti i commenti fatti su quella visita sono assolutamente infondati.

Accettiamo, scrive l' *Esercito*, la dichiarazione dell' *Italia Militare* per ciò che riguarda i commenti, non già le smentite, degli altri giornali, i quali vorrebbero escludere che la visita del generale Cosenz all' arsenale della Spezia, sia stato argomento, non di un *rapporto*, ma di uno *scritto*, che il capo di stato maggiore dell' esercito ha indirizzato al ministro della marina.

Il deputato Caperle e il suffragio amministrativo.

Il deputato Caperle ha scritto una nobile e franca lettera al sig. Dobrilla, direttore dell' *Adige* di Verona, dichiarando di non poter prendere alcuna parte al Comizio popolare, che i radicali — seguendo la parola d' ordine venuta di Romagna — terranno il giorno 11 corrente per chiedere il suffragio universale amministrativo.

Dalla lettera togliamo:

« Volere il *suffragio universale* nel campo del Comune e della Provincia, anche per i ciechi dello intelletto, i quali non sanno leggere la scheda che si dà loro bell' e scritta, e per di più raddoppiare di punto in bianco gli elettori chiamando sconfinatamente alle urne tutte le donne, è voler cosa che ci precipiterebbe nell' ignoto, e che darebbe tutti i municipii, o quasi, in mano ai clericali, nemici della stessa nostra esistenza nazionale.

« Non è in codesto modo che le classi operaie si mostrano mature alla vita politica, e non è così ch' esse potranno esercitare una influenza sulle deliberazioni del Parlamento. Il troppo stroppia!

« Avrei dunque ragione di meravigliarmi che i nostri amici del partito progressista, partito che si muove e vuole restare nell' orbita delle istituzioni, abbiano accettato il programma dei radicali, anzi dei repubblicani, ed assunto di propugnare nel comizio tale riforma, ch' essi, ove sedessero alla Camera, si guarderebbero bene dall' approvare.

« Quanto a me, pur sentendomi liberale quant' altri, pur convergendo la mia parola e l' azione mia al progressivo svolgimento della democrazia vera, pur avendo fede piena nella libertà, non vo' salti nel buio. E, come sarò pronto a spendere fin l' ultimo filo di voce che mi resti per il pareggiamento del suffragio amministrativo e del politico, non esiterei a combattere il suffragio amministrativo universale per i due sessi, ove mai la imprudente e strana proposta fosse fatta alla Camera. »

Discorso dell' onor. Baccarini a Brisighella.

L' onor. Baccarini ha fatto un discorso a Brisighella ai suoi elettori, sebbene fosse stato detto che non voleva farlo. Continuò a combattere il trasformismo; augurò bene del carattere italiano, perchè, perdendo il potere, non gli scemarono, ma crebbero gli amici; e conchiuse che ci volevano forti partiti per trattare le questioni sociali, ch' è tempo di portare dalla teoria alla pratica.

Dimostrazione a Sampierdarena.

Scrivono da Genova 31 alla *Gazzetta di Torino*:

In causa dei disordini provocati a Sampierdarena da parecchi fra gli operai chiamati da fuori dall' amministrazione dello stabilimento Ansaldo, a sostituire i calderai in isciopero, avvenne nella vicina città una imponente dimostrazione di protesta.

Gran numero di persone, quasi tutte operai, si recò dinanzi al Municipio. Ivi venne inviata una Commissione dal sindaco onde invitarlo a provvedere che non si abbiano a deplorare i tristi disordini della scorsa domenica.

Il cav. Torre, sindaco, rispose promettendo di adoperarsi in quanto giustamente chiedeva la popolazione e di sperare in un accomodamento definitivo tra gli operai e l' amministrazione dello stabilimento Ansaldo.

La dimostrazione pacificamente si sciolse.

Gli scioperi nel Biellese.

Sulle cagioni degli scioperi, alle quali ieri abbiamo già accenato, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* da Biella, 29:

Il paese di Trivero e molti Comuni circonvicini erano per il passato eminentemente industriali, ma difettavano di forza motrice.

Per questa ragione molte Ditte avevano emigrato per passare in paesi ove la forza motrice non mancasse, e ciò per economizzare sulla forza a vapore assai più costosa; in Trivero più non erano rimasti che alcuni piccoli industriali e la Ditta Cerinozegna; ma anche quest' ultima, stante l' impianto del grandioso stabilimento in Piancere, aveva diminuito ivi le sue operazioni per concentrarle nel nuovo stabilimento, ove regna la calma più perfetta e si lavora alacremente.

Ora i fabbricanti di val Trivero, in causa della crisi, che attraversa in questi anni l'industria laniera, tentarono una diminuzione di salario agli operai. Di qui il malcontento.

Ma anche un altro fatto già prima aveva contribuito a togliere il lavoro ad un grande numero di tessitori, ed è l' adozione del telaio automatico; in meno di due anni nella vallata se ne impiantarono cento, che compiono il lavoro di mille telai a mano.

In questi telai automatici sono generalmente impiegate ragazze dai 15 ai 20 anni; ed in alcune località ragazzi dai 14 ai 18 anni.

Il personale di questi telai guadagna lire 60 e 65 mensili, ed anche lire 80 a 90 secondo l' abilità.

Ora i tessitori a mano domandano che da questi telai automatici sia dato lo sfratto alle ragazze per far posto a loro, e vogliono inoltre aumento di paga.

Il lavoro che nel telaio automatico nel Biellese si paga in oggi 16 centesimi (mentre nel Veneto non si paga che 10 e 12), essi chiedono sia portato a centesimi 32.

Per questa ed altre cause parecchi industriali, come il Torello, Guabello e Cardolle, hanno già abbandonato il Biellese, ed ora un altro industriale biellese conosciutissimo, che ha già conchiuso il contratto per una rilevante forza motrice, lascierà pure il Biellese, per impiantare uno stabilimento nelle vicinanze di Torino.

Nel Biellese la mano d' opera si retribuisce col 20 e spesso anche col 30 per cento di più di quello che sia retribuita nel Veneto, Toscana e Napoletano.

Finora nelle importanti fabbriche del Cerinozegna, Bozzalla ed Ubertalli regna tra gli operai ordine perfetto.

Negli ultimi appalti le Ditte Cerinozegna e Colongo si disputarono gli sconti in modo straordinario, e ciò per mantenere lavoro agli operai; stante la poca vendita commerciale, aggiunsero lo sconto del 38 per cento; malgrado ciò, i toscani, i veneti ed i napoletani rimasero deliberatarii per la differenza enorme nel costo della mano d' opera.

— Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese* da Biella 30:

I fabbricanti di lana ebbero una riunione per tentare di sedare lo sciopero.

Essi dichiararono di non aver interesse a discussioni.

Gli operai troverebbero gli opificii aperti e pronti ad accettarli.

Il sottoprefetto cav. Salvetti fece vive istanze perchè venisse nominata una Commissione per promuovere un concordato fra fabbricanti ed operai.

Si tiene in questo momento stesso una riunione per riuscire a questo scopo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 31. — Depretis ricevette la rappresentanza della Provincia e della città di Caserta; visitò i lavori dell' acquedotto.

Londra 31. — La causa dell' esplosione sulla ferrovia sotterranea è misteriosa, ma i guasti assomigliano agli effetti della dinamite. Sospettasi che trattisi di un attentato dei feniani. Ieri notte la polizia custodì le stazioni della ferrovia sotterranea e il palazzo del Parlamento.

Madrid 31. — Il Re ricevette Martos, exministro della Repubblica. I giornali annettono alla visita grande importanza e un presagio della fusione dei partiti nel senso monarchico.

Pietroburgo 31. — Il *Journal de Saint Petersbourg* attribuisce agl' incidenti della Bulgaria una importanza puramente locale. Interessano le Potenze solo perchè possono turbare la tranquillità sui Balcani. L' accordo su questa que-

stione è perfetta dei Gabinetti. In ogni modo le difficoltà non potranno turbare le relazioni del Governo. I commenti allarmisti sono attribuibili alle manovre di borsa.

Cairo 31. — Hicks è entrato a Obeid dopo di avere inflitto due disfatte al Mahdi, le di cui truppe furono completamente disperse.

Napoli 1.° — Depretis ricevette una numerosa rappresentanza dell'Associazione dell'Unione Monarchica. Nel pomeriggio visiterà altri Istituti di beneficenza; domani, probabilmente, andrà a Pozzuoli.

Napoli 2. — Iersera ebbe luogo un ricevimento dal prefetto. V'intervennero Depretis, Mancini, le Autorità, i sindaci della Provincia, e mille invitati. I ministri furono festeggiatissimi. Oggi Depretis visita il nuovo grande Spedale dei pazzi a Posilippo, e la galleria del *tram* a Pozzuoli.

Stamane è arrivato Genala, che parte in giornata per Ischia.

Parigi 1.° — Confermasi la notizia data dal *Voltaire* del prossimo ritiro di Challemel per motivo di salute. Ferry prenderà il portafoglio degli esteri.

Parigi 1.° — Il Governo ha ricevuto dall'ammiraglio Galiber un dispaccio da Tamatawa (via di Zanzibar), annunziante che gli Hovas hanno domandato di trattare. L'ammiraglio e il commissario della Repubblica sono entrati in negoziati coi delegati del Governo degli Hovas.

Parigi 31. — Il *Temps* crede che si prenderà un provvedimento disciplinare contro Thibaudin, in seguito ad una lettera scritta al Circolo di Tolone, che critica gli antichi colleghi del Gabinetto.

Londra 1.° — Il *Times* dice: Errington partirà domani per Roma.

Dispacci da Cairo non confermano la disfatta degl'insorti del Sudan.

Lisbona 1.° — Eraacamps ed altre notabilità progressiste si recarono ieri al palazzo in occasione della festa del Re, che fece loro eccellente accoglienza.

Dublino 1.° — Gli Orangisti a Londonderry s'impadronirono dell'*Hôtel de Ville*, vi s'installarono, dichiarando che vi resisteranno colla forza contro qualunque tentativo del partito nazionale parnellista di tenervi una riunione.

Londonderry 1.° — Il corteggio conducente il nazionalista Dawson, fu accolto innanzi all'*Hôtel de Ville* da colpi di fuoco e pietre lanciate dagli Orangisti. Due feriti gravemente. Dawson raccomandò la calma, ma la folla nazionalista ruppe le finestre dell'*Hôtel de Ville*, e fu dispersa dalla polizia. Gli Orangisti sgombrarono l'*Hôtel de Ville*. Pattuglie percorrono la città.

Sofia 31. — Balabanoff telegrafa che lo Czar lo ricevette cortesemente. Lo Czar mostrò grande interesse per la Bulgaria e il desiderio di un pronto accomodamento della questione militare. Un aiutante di campo partirà, perciò, prossimamente, per Sofia.

Nuova Yorck 1.° — O' Donovan Rossa crede i Feniani autori delle esplosioni di Londra. Woolwl (?) prevede altri attentati. Cinquemila sacchi di cotone furono distrutti negli incendii di Savannah e di Charleston.

La dinamite a Francoforte.

Francoforte 31. — Gl'individui arrestati in seguito all'esplosione furono rilasciati avendo provato l'*alibi*.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 2. — L'ammiraglio Courbet lasciò Haiphong il 24 ottobre con 600 marinai, recandosi ad Hanoi per dirigervi le operazioni. Attaccherà Sontay dopo l'arrivo dei rinforzi. Tseng crede che la Cina interverrebbe nel Tonchino qualora la Francia mandasse nuovi rinforzi.

Londra 2. — Il *Daily Telegraph* domanda la mediazione dell'Inghilterra tra la Cina e la Francia.

Il *Times* spera che dopo il ritiro di Challemel, Ferry farà prevalere la proposta d'un compromesso colla Cina.

Nostri dispacci particolari (*).

L'on. Minghetti.

Lonigo 31, *ore 7 p.*

L'on. Minghetti giunse a Sambonifacio al mezzodì e venne accolto festosamente dalla popolazione nella sala municipale, affollata di elettori, li ringraziò dei loro voti e promise di occuparsi negli eventuali interessi locali. *(Applausi ed evviva Minghetti.)*

Partì alle ore una per Monteforte, ove fu ricevuto con grande cordialità dalle Autorità municipali e dagli elettori. Il paese è imbandierato.

Lonigo 31, *ore 7 p.*

Alle ore due arrivò a Soave Minghetti, accompagnato dal senatore Camuzzoni, e fu ricevuto dalle Autorità municipali, da una grande folla colla banda musicale; applausi ed evviva lungo le vie, e le signore dai balconi sventolavano i fazzoletti.

Nella sala del Municipio Minghetti ringraziò commosso dei voti datigli e dell'accoglienza ricevuta. Visitò gli Asili, fece il giro del paese fra continui evviva.

Minghetti ripartì alle ore 4 con un seguito di carrozze per Cologna.

Domani visiterà Cologna, Legnago, Cerea e Sanguinetto.

(*) Arrivati il 31 troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Adria Chioggia. — Leggesi nel *Monitore della Strade ferrate*:

Come abbiamo promesso, diamo le seguenti informazioni intorno al progetto di appalto del tronco della ferrovia di seconda categoria Adria-Chioggia, compreso fra il Lusenzo e Chioggia.

Il tronco ha la lunghezza di metri 2210, ripartita: per quanto riguarda l'andamento planimetrico in metri 1810 di allineamenti, ed in metri 400 di tratti in curva con raggio di metri 300: e per quanto riflette l'altimetria, in metri 1910 di livellette orizzontali, ed in metri 300, in pendenza all'8.60 per mille.

La spesa complessiva preventivata per la costruzione del tronco è prevista di L. 680,000, e di queste L. 510,000, rappresentano l'importo dei lavori e delle provviste comprese in appalto, e L. 170,000 una somma a disposizione dell'Amministrazione governativa per provvedere alle espropriazioni, all'armamento ed agl'imprevisti.

La sezione normale della strada è proposta di metri 5,00.

Lungo il tronco è prevista una sola Stazione, quella di Chioggia, e le opere d'arte ad eseguire sono in tutto 6, delle quali 5 minori con luce fra metri 0.80 e metri 4.00, ed una maggiore, cioè il ponte sul Lusenzo a travata metallica di metri 30.00.

Per la continuità delle strade attraversate dalla ferrovia sono proposti 7 passaggi a livello, e pel personale di sorveglianza saranno da costruire due case cantoniere ed una garetta.

Ferrovia Mestre San Donà Portogruaro. — Il Consiglio superiori dei lavori pubblici si è dichiarato favorevole al progetto di appalto per l'armamento dei due primi tronchi della ferrovia Mestre-San Donà Portogruaro, compresi fra Mestre e San Donà. Esso comprende la fornitura e la messa in opera delle traversine, della massicciata, del ferro d'armamento e degli scambii; varii lavori e provviste accessorie, come chiusure di passaggi a livello, pozzi d'acqua per case cantoniere, ecc. La spesa è preventivata in L. 570,000.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Progetto per lavori di difesa all'abitato di Perarolo contro le acque del torrente Boite. (Belluno).

Domanda del Municipio di Venezia per modificazioni ad una derivazione di acqua dal Brenta.

Proposta per difesa frontale a protezione dell'argine sinistro di Piave alla fronte di Bressanin, in Comune di S. Donà.

Progetti per costruzione di un ponte a Corte sul Brenta, e per apparecchio negli argini allo stabilimento di esso ponte (Padova).

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo X, ottobre 1883, di questa Rivista. — Roma, tip. del Senato.

I bilanci della marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Continuazione). — La questione dei tipi di nave discussa in Inghilterra - (A.). — Le collisioni in mare, discorso fatto al Congresso internazionale di Amsterdam dal cav. Stanislao Monfort, capitano di fregata nella marina italiana. — La battaglia di Porto Said, anno 1886, capitolo di storia dell'avvenire; traduzione di Nicola Marini, tenente di vascello. — I nostri obbiettivi navali - (C.).

Cronaca.

Tavole: La questione dei tipi di nave, discussa in Inghilterra (tavole due). — La battaglia di Porto Said (tavole quattro). — Nuovi proietti Palliser (tavole una). — L'*Indomptable* (tavole due).

Facilitazioni per corse di cavalli a Treviso. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle corse dei cavalli che avranno luogo a Treviso nei giorni 6, 8, 10 ed 11 novembre p. v., fu disposto, che i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni stessi dalle Stazioni normalmente abilitate per quella di Treviso, abbiano la validità di un giorno per l'altro; sicchè i biglietti acquistati in uno dei due giorni indicati, saranno tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno successivo.

Esposizione nazionale di animali da cortile, di frutta e ortaggi, in Modena. — Il Consorzio agrario provinciale di Venezia, all'uopo incaricato della consociazione italiana per il miglioramento di animali da cortile, frutta ed ortaggi, ricorda che, nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21 novembre p. v., avrà luogo in Modena una esposizione nazionale di animali da cortile, di frutta ed ortaggi, avvertendo che le domande di ammissione dovranno essere rimesse immediatamente in Modena alla detta consociazione, alla quale potranno essere richiesti i programmi.

Montoni e galli in Italia. — Lo abbiamo già detto: il comm. Cirio, in seguito agli studii ed alle osservazioni fatte in Inghilterra ultimamente quando vi fu in missione assieme all'on. Luzzatti, ha proposto, ed il ministro Berti ha accettato, di far venire da quel paese dei montoni e galli per incrociare le nostre razze. I giornali di Roma dicono anche che questi montoni e galli, fatti venire per conto del Ministero, saranno distribuiti ai Comizii agrarii e che i primi esperimenti si faranno nella Provincia di Udine. *(Pungolo.)*

Fallimento colossale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Liwerpool 31. — Il mercato è agitato in seguito a due fallimenti di negozianti di cotone, di cui uno per dodici milioni di franchi. Temonsi altri fallimenti.

Naufragio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 31. — Un vapore facente il servizio da Holyhead a Dublino, è naufragato. L'equipaggio e 60 passeggieri perirono.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 31. — Ieri vi furono due decessi di cholera.

Berlino 31. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il cholera è scoppiato a Pechino.

Alessandria 1.° — Ieri si ebbero due decessi di cholera.

Lotteria di Verona. — È giunta dal Ministero al Municipio di Verona l'approvazione alla proroga della Lotteria, che verrà immancabilmente estratta negli ultimi giorni di febbraio 1884.

L'incendio in un Circo. — Telegrafano da Pest, 31 ottobre, al *Corriere della Sera*:

Il Circo di legno Herzog, costruito dal cavallerizzo Renz, ha preso fuoco ieri sera alle ore sei. Pretendesi che l'incendio sia stato appiccato.

In un attimo, l'edifizio era un mare di fiamme.

Il pubblico nelle gallerie era ancora scarso, e riuscì a mettersi in salvo.

Anche i cavalli poterono esser salvati. Fortunatamente, la mancanza del vento permise di localizzare l'incendio, altrimenti esso si sarebbe appreso a vasti depositi di leguami, minacciando il quartiere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DEL
Cav. GIACOMO VENTURA.

Il tempo che tutte cose consuma e impallidisce le gioie come i dolori, non arriverà mai a cancellar il tuo nome dalla memoria di quanti ti conobbero; il ricordo di te vivrà imperituro modello di cittadino, di sposo, di padre, di benefattore, di amico.

Trenta giorni sono trascorsi da allora che la fatale notizia della tua morte comprimeva il cuore di quanti ti amarono e stimarono, ed oggi come allora vive intenso nell'animo di tutti il dolore, la triste e cara ricordanza.

Non ultimo fra quelli che ti furono affezionati, dipendenti od amici, che seppero apprezzare la nobiltà de' propositi, cui eri informato, questo giorno che triste ricorda il trigesimo della tua dipartita, nel mentre verso una lagrima di sincero cordoglio sulla tua tomba, alla tua desolata famiglia auguro che nel ricordo delle doti del tuo bell'animo trovi quel conforto, a cui darsi pace.

Mestre, li 31 ottobre 1883.

G. B. B....

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 31 ottobre.

Il vap. ingl. *Spearman*, proveniente da Galveston, rilasciò a Key West (Florida) con fuoco nel carico di cotone.

Muscah 27 ottobre.

Il pir. ingl. *Airy*, da Bombay per Bordeaux, investito a Rastartak, è completamente perduto con tutto il carico.

Nuova Yorck 30 ottobre.

Arrivò felicemente da Trieste il bark austro-ung. *Andrea B.*, cap. Gius. Benussi

Havre 28 ottobre.

La nave ingl. *Frances*, arrivata qui da Colombo, ha qualche avaria nel suo carico di caffè.

Bordeaux 30 ottobre

La nave ingl. *British-America*, in viaggio da Calcutta per qui, si è incagliata sul banco Patiras. Due rimorchiatori tentano in questo momento di disincagliarla.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 73	88 83	90 95	91 —
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4	—	—		
Germania	» 4			121 70	122 1[illegible]
Francia	» 3	99 55	99 65		
Londra	» 3	—	—	24 95	25 01
Svizzera	» 4	99 35	99 7[illegible]		
Vienna-Trieste	» 4	209 —	209 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	209 25	209 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5	—
Dei Banco di Napoli	5	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	—

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	90 92 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 1.

Mobiliare	478 —	Lombarde Azioni	214 —
Austriache	534 50	**Rendita ital.**	91 10

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	77 97	Consolidato ingl.	101 ¼
» » 5 0/0	108 30	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	91 —	Rendita turca	9 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 30	
Ferr. Rom.	131 50	Consolidati turchi	9 90
Obblig. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	352
Londra vista	25 22		

VIENNA 2.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	281 90
» in argento	79 25	100 Lire Italiane	47 75
» senza impos.	93 25	Londra	120 15
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 55 ½

LONDRA 31.

Cons. inglese	101 ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	767.10	766.92	766.53
Term. centigr. al Nord	6.8	11.8	12.7
» » al Sud	8.9	19.6	14.8
Tensione del vapore in mm.	6.25	7.01	6.17
Umidità relativa	84	68	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	8	5	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.0 Minima 6.6

Note: Vario — Barometro decrescente.

— *Roma* 2, *ore* 3 25 *p.*

In Europa pressione generalmente elevata. Transilvania 772; Russia settentrionale 747.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggia a Catania; cielo vario in generale; barometro leggermente disceso; temperatura abbassata sensibilmente al Nord.

Stamane, cielo misto, venti deboli settentrionali; barometro variabile da da 769 a 767 dal Nord al Sud. Mare qua e la mosso.

Probabilità: Qualche pioggierella al Centro e al Sud, e venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 40 .7
Tramontare apparente del Sole	4h 43m
Levare della Luna	9h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 26m 3s
Tramontare della Luna	7h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Venerdì 2 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *So tutto*, commedia nuovissima in 2 atti di G. Salvestri. — *Una bolla di sapone*, di V. Bersezio. — Serata d'onore della seconda donna Fulgida Venturi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

N. 187 972

La Deputazione Amministrativa

DEL CONSORZIO

SECONDA PRESA

RESIDENTE IN VENEZIA

CONVOCA

l'Assemblea degli interessati per il giorno 23 (ventitre) novembre prossimo venturo alle ore 11 (undici) antimeridiane in questo Ufficio Consorziale, per trattare e deliberare sull'oggetto descritto nel seguente ordine del giorno, con avvertenza che le deliberazioni non potranno essere valide in prima convocazione, se non intervenga almeno la metà degli interessati.

Si avverte inoltre che, cadendo deserta la seduta per difetto di numero, l'Assemblea rimane fino da ora convocata per il giorno di sabato 24 (ventiquattro) mese stesso, ore 11 (undici) antimeridiane in questo medesimo Ufficio, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 22 ottobre 1883.

LA DEPUTAZIONE

FEDERICO BEMBO — ALVISE GIUSTINIANI RECANATI.

Frattin, seg.

Ordine del giorno

Nomina del quinto del Consiglio in surrogazione dei *tre* consiglieri che cesseranno di carica col 31 dicembre a. c.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10:3 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7. — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 Ventura cav. dott. Antonio.

LA DITTA FRANCESCO LUCCA

editrice di musica in Milano, si fa un dovere di annunciare alla sua numerosa clientela che la sua Casa filiale di Venezia (Merceria dell'Orologio, N. 229) già rappresentata dal compianto signor Antonio Gallo, continuerà ancora ad esistere come per lo passato e che trovasi naturalmente fornita di ogni edizione nazionale ed estera. 239

903

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

PADOVA-VENEZIA.

—o—

AVVISO.

Per deliberazioni del 25 settembre p. p. e di quest'oggi del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea generale straordinaria alle ore 10 ant. del giorno 15 novembre p. v. e seguenti, fino a completo esaurimento dell'ordine del giorno, in Venezia nella sala maggiore dell'Albergo S. Gallo, a S. Marco, Campo Rusolo o Canova (Vulgo S. Gallo), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I. *Proposta che per iniziativa di azionisti era stata presentata all'assemblea del 6 settembre p. p., col N. 1 e cioè:* Incarico ai sindaci di esercitare l'azione di responsabilità contro chiunque possa essere ritenuto obbligato delle perdite della Banca Veneta, anche per semplice negligenza o per mancata osservanza delle leggi e dello Statuto sociale, o del regolamento o delle norme consuetudinarie d'una buona amministrazione.

II. *Proposte del Consiglio di amministrazione:*

a) Riduzione del capitale sociale a quattro milioni di lire, iscrizione dell'eccedenza al fondo di riserva, limitazione del numero delle azioni a 16,000, e conseguente sostituzione di due nuove azioni ad ogni cinque azioni attuali;

b) Fissazione della sede sociale a Venezia, ma con una succursale a Padova, e deliberazione delle norme relative alla gestione della detta succursale;

c) Limitazione a nove dei consiglieri d'amministrazione, e determinazione della cauzione da prestarsi da ciascuno di essi in lire 50,000 in azioni sociali a valor nominale;

d) Soppressione dei Comitati esecutivi ed attribuzione della firma sociale ad ognuno dei consiglieri d'amministrazione in concorso col direttore;

e) Modificazioni ed aggiunte allo Statuto sociale in correlazione alle suaccennate proposte ed in ispecie negli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 51, 52, 53 del detto Statuto sociale, e altre eventuali modificazioni in correlazione alle deliberazioni che saranno prese sulle suddette proposte, ed alle disposizioni del nuovo codice di commercio;

f) E nel caso non fossero approvate le proposte fissate alle lettere *a, b, c, d, e*:
Nomina di 21 (ventuno) consiglieri d'amministrazione, di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Tali proposte sono formulate dal Consiglio a sostituzione delle altre 6 ch'erano state presentate alla suddetta assemblea del 6 settembre p. p. per privata iniziativa di azionisti come sopra, coi numeri 2 a 7, e cioè:

2. Riduzione a 4 (quattro) milioni del capitale sociale, inscrivendo nella riserva il capitale eccedente, giusta l'ultima situazione pubblicata, nonchè l'azione creditoria per responsabilità di cui il numero precedente, salva l'applicazione a suo tempo della disposizione contenuta nell'art. 46 dell'attuale Statuto sociale. Di conseguenza il valore nominale delle 40,000 (quarantamila) azioni sociali, sulle quali sieno versate Lire 162:50, viene ridotto a Lire 100, dichiarando tali azioni completamente liberate. Rimane fermo in via transitoria il disposto dell'articolo 14 dello Statuto sociale, ora vigente, in relazione dell'articolo 168 del codice di commercio per le Azioni sulle quali non siano state versate prima d'ora lire 162:50.

3. La Società avrà una sola sede in Venezia.

La sede di Padova è soppressa, salvo di costituire un'Agenzia, se del caso.

Allo scopo di riorganizzare la Banca, collocazione in disponibilità di tutti gli impiegati.

4. Istituzione di una Commissione di sconto.

5. Determinazione della cauzione da prestarsi dai consiglieri di amministrazione in lire 50,000 di capitale, o di valore nominale di Azioni sociali.

6. Approvazione di modificazioni ed aggiunte agli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53 dello Statuto sociale, e di altre modificazioni attinenti e conseguenti, che fossero trovate opportune.

7. Nomina dei consiglieri d'amministrazione, dei sindaci e della Commissione di sconto, secondo le modificazioni che saranno approvate dall'assemblea, e determinazione del valore delle medaglie di presenza.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà aver luogo giusta il disposto dell'articolo 24 dello Statuto, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea, e quindi a tutto il giorno 9 novembre p. v., presso le Sedi della Banca Veneta in Padova ed in Venezia nelle ore d'ufficio.

N. B. *Una stampa, contenente lo Statuto con marginate le modificazioni proposte sì dal Consiglio che dai suddetti azionisti, è liberamente ispezionabile presso le Sedi della Banca, ed un esemplare verrà consegnato ad ogni azionista nell'atto del deposito delle azioni per l'assemblea.*

Padova, 22 ottobre 1883.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL CONSIGLIERE DELEGATO
RICCARDO ROCCA.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

PEREGO SENIORE

Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
DI LUSSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
COI PRIMARI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIU RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBIGLIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTAURI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti
della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI 712

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta **BERTOTTO PAOLO.**

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 892

398

OFFICINA DI COSTRUZIONE
MOBIGLIE
con annesso deposito.

Antonio Ogna, avente negozio ed officina in **Canaregio a S.ª Fosca, Palazzo Diedo, N. 2386,** offre al pubblico mobiglie di prima qualità nei legni **Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja, Quercia,** ecc. tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture.

Tutti i lavori sono di propria fabbricazione e sono **garantiti** per sempre.

PREZZI FISSI. 18

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani,** Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

86 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 novembre scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Marchesin del n. 466 della mappa di Conegliano, provvisoriamente deliberato per lire 685, e numero 468, della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 40.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

Il 3 novembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei dei nn. 813, 814 della mappa di Pordenone, provvisoriamente deliberati per lire 960.
(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 4 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenico Tommasino e consorti dei num. 330 b, 332, 885 b, 888 l, 889 a, 885 a, della mappa di Ragogna, provvisoriamente deliberati per lire 825.
(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 6 novembre scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del cav. Lodovico Zanolini dei nn. 1132, 1140, 1141 a, 1143 a, 1147 a, 1148 a, 1149 a, 1161, 1164 b, 1166 b, 1191-1203, 1272 1273, 1925-1927, 2238, 2252, 2253, 2377, 1165 b, 2306, 170, 925, 1006, 956, 1007, 1021, 1112, 1126, 1127, 1130 a, 1131 a, 1133, 1152 a, 1891, 1892, 1915, 1916 a, c, 2143, 786, 787, 999, 169, 785 della mappa di Ariano Polesine, provvisoriamente deliberati per L. 75,100 nn. 1874, 658, 659 della stessa mappa, per lire 9031:20, e numeri 401, 402, 403 b, della mappa di Taglio di Po, per lire 100.
(F. P. N. 80 di Rovigo.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Paolo Favetta e consorti dei seguenti beni nella mappa di Montagna di M. B.: NN. 38, 63, 841, 121, 133, provvisoriamente deliberati per lire 128:06; NN. 567, 571, 582, 587, per lire 72:96, e Numeri 1178 b, 1183, 1242, 1243, 1244, 1851, per lire 89:28.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carlo e Giulio Fiocco del n. 860 della mappa di Verona città, provvisoriamente deliberati per lire 5550.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Mazzola dei seguenti beni nella mappa di Boi di Pesina: NN. 128, 130, 1107, 1108, 1110, 133, 127, provvisoriamente deliberati per Lire 600; NN. 1098, 212 provvisoriamente deliberati per lire 250, e n. 86, provvisoriamente deliberati per lire 225.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 1.° dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Tommaso Pachera si terrà nuova asta dei numeri 98, 614, 615, 360, 364, 591, 592, 532, 363 della mappa di Caprino Veronese, sul dato di lire 933:50.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 1.° dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di di Giuseppe Conti e LL. CC., si terrà nuova asta dei nn. 824 a, 829 a, 1300 a, 625-627, 798, 799, 800, 802, della mappa di Corrubbio sul dato di L. 1680; nn. 863 a, 865, 1312, 862, 873, 856, 358, 859 b, 1311, della stessa mappa, sul dato di lire 1167, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 3 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del nobile Marco Moretti si terrà l'asta dei nn. 72, 826, 827 della mappa di Asolo, sul dato di L. 1860.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

Il 3 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei consorti Rizzato si terrà l'asta del n. 406 c, della mappa di Istrana, sul dato di lire 220.
(F. P. N. 106 di Treviso.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Federico Verzè si terrà l'asta dei nn. 525-528, 538, 539, 1829 della mappa di Campiano, sul dato di lire 246.
(F. P. N. 86 di Verona.)

L'asta in confronto di Giacomo Filipozzi, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 14 gennaio.
(F. P. N. 86 di Verona.)

ESATTORIE.

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: Num. 142, in Ditta co. Pietro Gradenigo; n. 421, in Ditta Quagliardi-Scaetta; n. 399, in Ditta Arrigo; n. 3255, in Ditta De Mitri; n. 1587, in Ditta Volpi e De Mitri coniugi. — Nella mappa di S. Polo: Numero 873, in Ditta Zanon vedova De Martini e consorti; n. 1889, in Ditta Valcassena; n. 1157, in Ditta Confraternita nella chiesa Sant'Apollinare in Venezia, amministrata da Colbertaldo Pietro; numero 1827, in Ditta Volpi.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 17 novembre ed occorrendo il 24 novembre e 1.° dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: Num. 116, in Ditta Lion nob. Arturo; numero 3797, in Ditta Nardini; n. 123, in Ditta Concato e Donadoni; n. 671, in Ditta Tenderini e consorti; n. 2541, in Ditta Ossi e Cesaletti; n. 3207, in Ditta Camenarovich. Nella mappa di Dorsoduro: Numero 2626, in Ditta Fabian detto Giotto; n. 233, in Ditta Moar ora Bettini; n. 2053, in Ditta Vianello; n. 2431, in Ditta Culoz; n. 1253, in Ditta Purisiol Carlo; n. 1098, in Ditta Marianna Purisiol-Vianello; n. 419, in Ditta Buselto detto Fisola; n. 645, in Ditta Brusa; n. 792, in Ditta Marchi-Paroni.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 19 novembre ed occorrendo il 26 novembre e 3 dicembre innanzi la Pretura del III. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Canareggio: Num. 4080, in Ditta Foscato; n. 291, in Ditta Fabris; n. 1274, in Ditta Camavito ved. Montegan; numero 27254, in Ditta Cristofoli; n. 497, in Ditta Pedirobba e Lucchini coniugi.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 1.° dicembre ed occorrendo il 6 e l'11 dicembre innanzi la Pretura di Rovigo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Rovigo: N. 766, in Ditta consorti Lazzarini.
(F. P. N. 79 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 3 novembre innanzi al Municipio di Asiago si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della riaffittanza novennale della possessione comunale Bertigo, sul dato di annue lire 1391:25, in seguito all'aumento del ventesimo.
(F. P. N. 88 di Vicenza.)

Il 3 novembre scade innanzi la Direzione di Commissariato militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista e distribuzione dei foraggi occorrenti pel servizio dell'esercito nelle Provincie Venete e Mantova, provvisoriamente deliberato per 11 al quintale il fieno, e lire 22 al quintale l'avena.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 3 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di adattamento diversi nella Piazza di Venezia (ai Treporti ed alle Quattro Fontane), per Lire 39,960.
I fatali scaderanno l'8 novembre.
(F. P. N. 98 di Venezia.)

Il 3 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di chiusura definitiva della rotta Marola sulla destra del fiume Tartaro, nella località Marola, nel Comune di Castelnovo Bariano, sul dato di lire 16,370.
I fatali scaderanno l'8 novembre
(F. P. N. 80 di Rovigo.)

Il 9 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di corregge di cuoio per trasmissione di movimento, per lire 19,396:30.
I fatali scaderanno il 1.° dicembre.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 13 novembre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione e di sottobanca con fremma sotterraneo dietro l'argine destro d'Adige, in Volta Schiappe, nel Comune di Angiari provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 30:10 per 100, ossia per lire L. 14,76.86.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 15 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per appalto della provvista di metalli diversi, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15:10 per 100, e quindi per lire 12,740:34.
(F. P. N. 98 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Filippo Bettinazzi, negoziante di colori, di Mestre, giudice delegato, il signor vice-presidente dottor Albino Nogri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, l'avv. cavaliere Pietro De Bedin, di Venezia; comparsa il 7 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 13 dicembre per la chiusura della verificazione dei crediti.
(F. P. N. 98 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 23 novembre presso l'Intendenza di finanza di Padova è aperto il concorso pel conferimento delle Rivendite di Villafranca Padovana, Frazione Ronchi di Campanile; di Megliadino S. Fidenzio; di Massanzago; di Carmignano, Frazione Ospitale di Brenta; di Vigodarzere, Frazione di Saletto; di Veggiano, Frazione Cervarese S. Maria, e di Padova, Frazione Guizza.
(F. P. N. 83 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giovanni Pasinovich, residente in Cattaro (Dalmazia-Austria), la sentenza del Pretore del II. Mandamento di Venezia, che lo condanna a pagare alla Ditta Giacomo Pivato, di Venezia, fiorini 350:67, pari ad it. L. 739:91 ed accessorii.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

Si notifica a Arturo Lion di Venezia, ora d'ignoto domicilio, il precetto di pagamento entro cinque giorni all'avv. Carlo Pastori di L. 85 per altrettanto importo dato a prestito ad esso Lion Arturo; L. 50 per altrettanto importo per suo conto ed interesse dall'avv. Pastori pagato all'Esattoria di Venezia o tre gli interessi del 5 per 100 da 13 marzo 1883 a tutto 20 ottobre anno stesso, salvo di procedere a termini di legge ai riguardi delle spese liquidate in L. 139 e degli interessi maturandi oltre le successive di sentenza ecc., sotto comminatoria dell'esecuzione mobiliare.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

CITAZIONI.

Arturo Lion, di Venezia, ora d'ignota dimora, è citato a comparire il 19 novembre innanzi al Pretore del I. Mandamento di Venezia, sopra domanda della signora Amalia Celotto, maritata da Ronch, per sentirsi condannare al pagamento di L. 300 per altrettanto importo pagato al dottor Guido Turazza, per competenze chirurgiche in conseguenza della ferita involontaria inferta ad essa Celotto marita Da Ronch dal convenuto Arturo Lion; L. 55 quale importo medicine somministrate sempre in conseguenza della ferita dalla farmacia Gozzo, di Venezia; L. 250 a titolo rifusione spese di vitto straordinario e di assistenza nella malattia conseguenziale alla ferita; L. 700 a titolo risarcimento di danni per le sofferenze fisiche e morali, conseguenza della malattia di giorni centodieci, fra i quali sessantacinque di giacenza a letto, oltre gli accessorii di legge.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Fortunato Boscolo, morto in Sottomarina, fu accettata dalla vedova Cecilia Boscolo, per conto dei minori suoi figli Antonio, Angelo, Rosina, Antonia, Caterina e Regina Boscolo.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

L'eredità di Giuseppe Tunicelli, morto in Villafranca Veronese, fu accettata dai di lui figli Benedetto ed Alessandro Tunicelli.
(F. P. N. 87 di Verona.)

L'eredità di Antonio Fasolin, morto in Villa d'Adige, fu accettata da Antonio Salvadori, per conto del minore suo figlio Apollinare Salvadori.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Desiderio Franceschetti, morto in Bagnolo di Po, fu accettata dalla vedova Pellegrina Fioravante, per sè e per conto dei minori suoi figli Marietta, Angela, Vittorio e Lavinia Franceschetti.
(F. P. N. 78 di Rovigo.)

L'eredità di Agostino Totti, morto in Bergantino, fu accettata dalla vedova Barbara Pollachini, per sè e per conto della minore sua figlia Annita Totti.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Teresa Piazza, morta in Manzano, fu accettata dal marito Giacomo Passoni, per conto dei minori suoi figli Remigio, Felicita, Giuditta, Domenico e Scolastica Passon.
(F. P. N. 91 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Lunazzi e Maria Boria, coniugi, morti in Chiaulis di Verzegnis, fu accettata da Giacomo Boria, per conto del minore Florindo Lunazzi fu Giovanni.
(F. P. N. 92 di Udine.)

NOTAI.

Il notaio Francesco dottor Burzio, fu traslocato dal Comune di Albaredo d'Adige a quello di Zevio.
(F. P. N. 83 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Sabato 3 novembre — 3.ª Edizione — N. 293

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 NOVEMBRE.

Radicali, repubblicani, socialisti hanno pel momento un obbiettivo comune, *impadronirsi dei Consigli comunali, mediante il suffragio universale.* Quando se ne fossero impadroniti, ci darebbero certo lo spettacolo delle loro baruffe, ed ogni Comune avrebbe un Parlamentino nel quale i partiti estremi ne direbbero e ne farebbero delle bellissime! Fioccherebbero i manifestini delle Giunte contro il Governo ogni volta che i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza facessero rispettare le leggi colle cattive, ai dimostranti che non le volessero rispettare colle buone. Ma se le Giunte imporrebbero da una parte l'acquiescenza a tutte le violazioni di legge nel caso che se ne rendessero colpevoli gli amici politici; i manifestini delle Giunte fioccherebbero pure contro le debolezze del Governo, se non usasse di tutto il rigore contro i reazionarii, i moderati compresi, senza badare, in odio dei colpevoli, se il Governo violenta la legge. La legge calpestata in piazza dai radicaleggianti di tutti i colori; la legge violata dal Governo contro i conservatori di tutte le specie, ecco la libertà che ci sarebbe lasciata probabilmente in gran parte dei Comuni d'Italia.

Per queste tristi previsioni essi ridono. Noi gridiamo perchè siamo offesi nei nostri *interessi*. E ci ripetono un'accusa vecchia, che agitiamo lo spettro rosso, per indurre il Governo a stringere i freni. A noi pare che non sia uno spettro, ma una realtà. In Francia e in Italia, le idee sovversive fanno passi giganteschi, ci pare, e non occorre esagerare per gridare che il pericolo esiste

Ci dicono che se contro questo pericolo non sappiamo trovare altro rimedio, che lo stringimento dei freni, abbiamo poca immaginativa. Noi veramente chiediamo una cosa più ragionevole; vogliamo il rispetto della legge, senza il quale non sappiamo che vi sia stato mai popolo in istato normale. Ma se i nostri avversarii dal loro canto non sanno che ridere e trovar sempre ben fatto tutto quello che si fa in piazza, ragionevoli tutte le pretensioni che vi si fanno udire, essi hanno meno immaginativa di noi e non difendono certo in alcun modo quella società, nella quale trovan pure che qualche cosa degna di difendere c'è.

Se persistiamo a credere che un'idea sia da accogliersi in massima, salvo di allontanarne ipocritamente l'attuazione ad altro momento, solo perchè è più avanzata d'un'altra, vogliamo finirla male. Non occorre molta esperienza di politica rivoluzionaria, per sapere che quando è eletto in un Collegio un uomo che rappresenta le idee più avanzate, nel suo stesso partito c'è subito qualcheduno che aspira a cacciarlo di posto, e, per riuscirvi, sfodera subito idee più avanzate dell'eletto. Andrea Costa in Romagna fu eletto come il rappresentante del socialismo. La sua vittoria ha inquietato un po' il partito conservatore, ma ha destato le ire di coloro che avrebbero potuto vincere invece di lui. Vediamo che gli muovono le più atroci accuse. Costa è un reazionario, un traditore, e a Parigi ha dovuto difendersi contro queste accuse in una pubblica riunione. Ad un'altra elezione, Costa sarà combattuto, e, chi sa? vinto forse da uno che predicherà, non più la distruzione della proprietà nell'avvenire, più o meno prossimo, ma immediatamente colla violenza.

Sinchè le idee rivoluzionarie non saranno combattute da tutti coloro, che dovrebbero combatterle e non le combattono perchè confondono il liberalismo colla rivoluzione, esse faranno il loro cammino, e non vediamo da ultimo altra alternativa, a cui ci possan condurre, che la dissoluzione sociale o la dittatura militare. Eppure gli sforzi che fanno per non perdere la nomea di liberale, le debolezze che commettono, non li salvano dall'accusa paventata. E trovano ancora il tempo di deridere noi!

Dopo la Francia, il paese in cui il lavoro dell'idea rivoluzionaria è più progredito, è l'Italia. Non lasciamoci ingannare dall'apparenza, perchè la tranquillità di cui godiamo, si deve a questo solo che nessuno resiste. Che la resistenza di coloro che non vogliono lasciarsi spogliare cominci, e dovrà pur cominciare una volta, e allora si vedrà che calma vuol essere! E questa opinione che si ha di noi in Europa, che c'impedisce i frutti d'una politica estera, il cui indirizzo buono è paralizzato I Governi che trattano col nostro, pur avendo fiducia negli uomini che ne fanno parte, si fanno un'idea esagerata delle forze d'un partito, il quale, sebbene numericamente debole, s'impone coll'audacia; e pel quale il Governo mostra tanta paura, che par che faccia un grand'atto di coraggio, quando osa trattarlo col rigor della legge. È questa incertezza dell'Italia del domani, conseguenza dell'inesplicabile renitenza di una gran parte della nazione a combattere le pretensioni rivoluzionarie, che ispira un linguaggio studiatamente compassato, come quello per esempio, che vediamo nei telegrammi d'oggi, a proposito delle relazioni dei Comitati delle Delegazioni austriaca ed ungherese. Se il partito ch'è liberale, perchè rispetta la libertà di tutti, ma ch'è conservatore perchè vuole la libertà di tutti nei limiti della legge, non sente la necessità di far il suo dovere, e di combattere il principio rivoluzionario, noi non coglieremo mai i frutti, che la fortuna con cui ci siamo ricostituiti ci prometteva.

Dicano pure che parliamo pei nostri interessi; noi all'avvenire della patria crediamo perniciosa l'estensione del suffragio elettorale amministrativo. In alcuni comuni di campagna siamo già arrivati, anche colla legge attuale, al punto che vi prevalgono uomini, che nulla hanno, e rovinano il Comune, votando spese delle quali sopportano il peso i *signori*, vale a dire coloro che vivono colla poca terra che posseggono, e che sono talora più poveri dei poveri, perchè le spese votate dai nulla tenenti aggravano la fondiaria in modo che non possono vivere. A questo si verrebbe dappertutto.

Dicono ch'è giusto che ogni uomo, *solo perchè è uomo, abbia diritto di voto.*

Ciò è molto contestabile e contestato, ma non vogliamo ora ripetere cose dette troppe volte, e che non sarebbero qui al loro posto. Però non è giusto che quelli che nulla hanno deliberino il come e il quanto delle spese, traendo di saccoccia i denari a coloro che li hanno. La prodigalità e la rovina dei Comuni non sarebbero impedite dall'Autorità tutrice, perchè le spese votate dai partiti che tumultuan nelle piazze, è troppo pericoloso cancellarle. Si tratta d'amministrazione, non di politica, e le due cose si confusero già troppo. In una famiglia non si chiamano *tutti* coloro che ne fan parte, e non si discute con *tutti* quel che si deve spendere pel pranzo, per la cena e pei divertimenti. Altrimenti sarebbe una famiglia che andrebbe presto in malora. Ma queste cose ovvie non si dicono da certa gente che non vuole parer illiberale, ed intanto, per non aver questa apparenza, dà una mano a tutte le pazzie rivoluzionarie.

Ci dicono sempre che abbiamo torto di temere che i partiti avanzati vadano al potere perchè sono patrioti, ed aggiungono la vecchia storia che i clericali hanno combattuto la ricostituzione della patria, e i repubblicani hanno combattuto con Vittorio Emanuele. Verissimo! Ma non confondiamo. Ricordiamoci ch'esiste oramai un partito che non ha da far nulla col partito repubblicano di una volta, ed è in guerra anche col partito repubblicano d'adesso; un partito, che è riuscito a far chiasso anche in qualche grande città della Romagna, e che deve ragionevolmente avere il vangelo della Comune, che ha incendiato Parigi, assassinati gli ostaggi, distrutto i capolavori dell'arte, sotto gli occhi dello straniero invasore. Il patriotismo dei partiti internazionali, cosmopoliti, è diverso dal patriotismo solito. Se i Municipii fossero in mano di internazionalisti, di comunardi — e se si continua così, ci si può arrivare — si può proprio dire che saremmo sicuri che non fomenterebbero disordini, nell'ipotesi, per esempio, che l'Italia monarchica fosse in guerra colla Francia repubblicana? Pare a noi che l'interesse supremo, non d'una classe, ma della nazione, cioè la sua fortuna politica ed economica, sia quello d'impedire che i partiti estremi *s'impadroniscano dei Municipii.*

Le ferrovie meridionali.

Riferiamo il testo del discorso pronunziato l'altro ieri dall'on. Bastogi al banchetto datosi in Aquila in occasione dell'inaugurazione della linea Aquila-Rieti Terni, sembrandoci che possa interessare i lettori la storia, ch'egli ha opportunamente fatto, della Società delle Meridionali:

Signori.

Lungo, faticoso, con pericoli ed ostacoli di ogni maniera, fu il nostro cammino prima di giungere a salutare questa antica, valorosa e gagliarda stirpe Sabina.

Ventidue anni sono passati dal giorno che sopra ogni spanna di terra da noi percorsa segnammo col ferro le prime orme durature dei nostri passi, sicchè

juvenes ad senectutem, senes prope ad ipsos exactae aetatis terminos venimus.

Ardimentosa fu certo la nostra impresa, come quella che richiedeva copia grande di capitali, perizia amministrativa, pratica finanziaria, scienza ed arte, le quali forze tutte era d'uopo fossero simultanee per conseguirne l'intento.

Non è del mio argomento tenervi parola della perizia amministrativa, essendo io stesso presidente del Consiglio. È pure soverchio che io mi accinga, come vorrei e dovrei, a tessere le lodi del nostro direttore generale, comm. Borgnini, sia perchè, essendo qui presente, per la sua rara modestia non gli suonerebbero gradite, sia perchè per universale consenso è oramai tenuto come uno fra i primi e più valenti uomini tecnici del nostro paese; nè quelle dei comm. Pessione e Lanino, ingegneri di bella e ben meritata fama.

Mi rimane, dunque, a parlarvi delle cause che originarono questa nostra Società italiana, del modo col quale seppe assicurarne il capitale e la costruzione delle strade, delle difficoltà vinte, dei pericoli corsi, degli ostacoli superati, dei vantaggi procurati allo Stato.

Ne traccerò fugacemente la storia.

Composto il Regno d'Italia, fu cura precipua di chi governava di procacciare alle meridionali quei vantaggi, che dalle strade ferrate già traevano le altre Provincie.

Infatti, il 12 maggio 1861 fu stipulata una Convenzione col sig. Paolino Talabot, colla quale, quand'egli fosse riuscito a formare una Società assuntrice della costruzione delle strade e dell'esercizio, il Governo si obbligava a garantirle 8 per cento di interessi e ammortamento sopra un capitale indeterminato, cioè su tutta la somma delle spese che fosse per fare.

Si obbligava inoltre ad anticiparle 30 milioni, perchè ponesse subito mano per conto del Governo al tronco di strada da Ancona a San Benedetto, lungo 85 chilometri.

Sebbene onerosissimi oltre misura fossero, per lo Stato, questi patti, il signor Talabot non potè costituire la Società, e fu costretto a rinunziare alla concessione.

Fallito questo primo tentativo, l'on. Peruzzi, che reggeva a quei giorni il Ministero dei lavori pubblici, si volse indarno ad alcuni nostri banchieri.

Mancato questo secondo esperimento, egli inviò a Parigi una persona di sua fiducia per ottenere l'aiuto dei capitalisti francesi, coi quali dopo molte trattative nulla fu dato concludere; e per tal modo rimase vana la terza prova.

L'onorevole Depretis, tosto che successe all'on. Peruzzi, nel Ministero dei lavori pubblici, volle cimentarsi alla quarta ed ultima prova.

Egli fece caldissimo appello a quanti reputava primi banchieri fra noi, incoraggiandoli a mettersi, essi Italiani, pel decoro del nostro paese, a capo di una impresa, che poteva tornare utile a loro e a tutti quelli che vi prendessero parte. Ma questi, poichè ebbero veduti banchieri esteri, poderosi di capitale e di credito, repugnanti ad avventurarsi a tanta impresa, non ostante le larghe offerte del nostro Governo, sentirono venir meno la fiducia nelle loro forze, e non risposero a così lodevole appello.

Era dunque rimasto, come ho accennato, infruttuoso questo continuo e penoso affaccendarsi, quando si fecero innanzi, come concorrenti all'eseguimento dell'opera desiderata, il sig. Rothschild insieme col sig. Talabot.

Le principali condizioni, ch'essi ponevano, erano:

La prima, che quantunque col trattato di Zurigo del 10 novembre 1859 fosse stabilito che, malgrado le avvenute separazioni territoriali, non dovevano essere scissi gl'interessi della Società esistente delle strade lombardo-venete, fosse loro data facoltà (mentr'era un obbligo imposto ad essi dal Governo austriaco) di dividerla in due distinte e assolutamente indipendenti fra loro: una col nome di Società per le Strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia; l'altra con quello di Società delle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale.

La seconda, che potessero formare una sola Società per le strade Lombarde, Centrali e Meridionali.

La terza, che fosse fatta ad essi la cessione della linea da Voghera a Piacenza, già costruita ed esercitata.

La quarta, che per quella da Voghera a Brescia, che si obbligavano a costruire ed esercitare, il Governo garantisse un prodotto lordo di L. 25,000 al chilometro.

I signori Rothschild e Talabot, come stranieri avevano il diritto di pretendere quello che stimavano avvantaggiare soltanto i loro interessi e agevolare tutti i loro disegni; ma dettavano patti durissimi, quali un vincitore imporrebbe ai vinti in città smantellata.

Di questi patti, il primo fu ritenuto come una offesa alle sante secolari aspirazioni degli Italiani, ai quali si osava imporre che essi stessi dessero la sanzione col voto dei loro rappresentanti nell'aula parlamentare alla divisione degli interessi delle strade ferrate della Lombardia da quelle del Veneto, i quali pel trattato di Zurigo dovevano rimanere indivisi.

« Se questa divisione (scriveva la Commissione della Camera dei deputati) fosse stata approvata dal Parlamento, egli avrebbe in certo modo suggellato la separazione delle Provincie venete dal Regno d'Italia, e vestito il carattere di un atto politico repugnante al sentimento nazionale. »

Si ritorni, o signori, colla mente a quei giorni e si comprenderà di quanto acuta ferita fosse cagione codesta offesa. Fu tale offesa che finalmente scosse dal pigro sonno, in cui molti giacevano, alcuni nostri concittadini.

Di qui l'eccitamento all'opera nostra.

E questi furono coloro che insieme ad altri mi esortarono tenacemente a mettermi all'impresa, asseverando essere già in grado di dare ad abili costruttori l'esecuzione dei lavori e procurare per mezzo di sottoscrizioni il capitale necessario, sempre che io stesso ne fornissi una parte cospicua, e chiedessi senza indugio a nome mio la concessione per costituire una Società italiana, amministrata e diretta da Italiani.

Per queste ed altre importanti domande, acconsentii:

1.° Di prendere la quinta parte del capitale di 100 milioni rappresentato dal 200 mila azioni.

2.° Di depositare nelle Casse pubbliche due milioni, che avrei io stesso perduto qualora, ottenuta la concessione, non si fosse potuto formare la Società;

3.° Di depositare pure nelle Casse pubbliche altri 8 milioni entro un mese;

4.° di erogare 5 milioni al mese nei lavori, da altri incominciati, finchè non fossero approvati gli Statuti.

Se maggiori impegni io non poteva, nè doveva prendere, perchè maggiori non erano le mie forze congiunte ad altre, parmi che solo con queste porgeva ben chiara testimonianza della fiducia che riponeva nell'esito felice dell'impresa.

Era la mia mente, dopo tanti varii conati, tutta e sempre intesa ad assicurare, per quanto è dato a umana previdenza, le sorti future della Società, perchè l'ardimento nostro non fosse un giorno agli stranieri argomento di scherno al nome italiano.

A questo intento mirando, volli, che prima di domandare la concessione, fosse da banchieri rispettabili, da me ben conosciuti, e l'uno per l'altro insieme, garantito alla Società il pagamento delle 160 mila azioni raccolte per sottoscrizione, il quale non si poteva domandare se non dopo l'approvazione degli Statuti, cioè tre mesi circa dalla concessione.

Volli pur anche che gli stessi banchieri insieme ad altri garantissero in egual modo alla Società che il prezzo per ogni chilometro di strada non supererebbe le L. 210 mila, e che i lavori sarebbero bene eseguiti e condotti a termine nel tempo prefisso, rimanendo ogni perdita o profitto a loro danno o vantaggio.

Quanto fosse utile per la Società la garanzia ottenuta dai banchieri, per non incorrere in una spesa maggiore, lo confermò l'on. Depretis, ministro dei lavori pubblici, nella seduta parlamentare del 4 agosto 1862, cioè quattro giorni dopo la domandata concessione, dichiarando che, per gli studii fatti da persone competentissime, poteva asserire che il costo chilometrico per le costruzioni sarebbe non minore di L. 210 mila.

Con questi due provvedimenti la Società formò il suo capitale, abbenchè non tutti gli impegni contratti dagli assuntori delle azioni fossero stati adempiuti, e le strade ferrate non siano costate alla Società un centesimo più delle L. 210 mila al chilometro, quantunque più che non si prevedeva attraversassero terreni instabili, luoghi deserti, insalubri e infestati allora dalle scorrerie dei briganti.

Fin qui del capitale e delle strade.

Adesso dirò dei vantaggi procacciati dalla nostra Società allo Stato.

Voi già sapete come i signori Rothschild e Talabot ponessero fra le altre condizioni quella che fosse loro ceduta la strada ferrata da Voghera a Piacenza, costruita ed esercitata dal Governo, e che nel ventennio dal 1862 al 1882 ha dato un prodotto medio netto all'anno di un milione di lire.

La nostra Società rinunziò a questo prodotto netto, il quale, ridotto cogl'interessi e capitale dal 1862 al 1892, anno dopo il quale il Governo ha il diritto di riscatto, si eleva a L. 66,500,000.

Nè questo soltanto fece la nostra Società a pro dello Stato, perocchè essa prese l'impegno di costruire la strada ferrata da Voghera a Brescia con una garanzia di prodotto lordo chilometrico minore di L. 5000 di quella voluta dai signori Rothschild e Talabot.

Queste L. 5000, corrispondenti ad una annualità di L. 665 mila, ridotte cogli interessi a capitale dal 1869, anno in cui fu aperta quella strada, al 1892, ascendono a L. 29,500,000.

La nostra Società adunque ha recato un risparmio al pubblico Erario di L. 96 milioni.

Epiloghiamo.

Fummo noi i primi a formare una Società italiana per mostrare agli stranieri che gli Italiani, conquistata l'indipendenza politica, avevano forze bastevoli, quando le stringessero insieme, a conseguire quella economica.

Fummo noi che, avendo fede nei nostri ingegneri, commettemmo ad essi opere difficilissime e la costruzione di 1563 chilometri di strade.

Fummo noi che ampliammo la gloriosa scuola di applicazione iniziata dal Piemonte, pei giovani che volessero addestrarsi nel magistero delle strade ferrate.

Fummo noi pei quali rimasero inalterati i patti del trattato di Zurigo, e non fu commesso, secondo il giudizio di alcuni e il sentimento di molti, un errore politico.

Fummo noi che impedimmo il danno e l'onta che una Società straniera fosse sola signora ed arbitra di tutte le nostre strade dalle Alpi al Mar Jonio.

Fummo noi che salvammo le finanze dall'ingente perdita di 96 milioni.

Questo il nostro peccato originale, queste le nostre colpe, sulle quali il più rigido indagatore può stendere la mano senza timore di ritrarla imbrattata di fango.

Di qui le accuse promosse dall'invidia spesso avara, più spesso cupida, impudica sempre.

Di qui forse gli odii implacabili; implacabili perchè, come disse il vostro Cornelio Tacito,

Odiorum causae acriores quia iniquae.

Appena gettate le salde fondamenta sulle quali posava la nostra Società, andammo subitamente incontro a pericoli molti e impreveduti.

La rendita pubblica, un anno dopo costituita la Società, cioè dal 1863 al 1871, precipitò a 53.30.

Il corso forzoso le recò un danno di lire 1,600,000 all'anno, e perciò nel volgere di 15 anni una perdita di 24 milioni.

Le imposte che nel 1862 erano di 1,620|1000 per cento sul capitale di L. 150 milioni, si elevarono a 4,228|1000, e crebbero perciò di 1 60 per cento, per guisa che oggi la Società sopporta un peso di L. 3,912,000 maggiore di quello di cui era aggravata al giorno della sua costituzione.

Vinti dalla nostra Società tutti questi paurosi pericoli, essa conservò intatto il suo credito, e potè fornirsi di quanto le occorreva necessario per sodisfare i suoi impegni, ricorrendo sia all'interno, sia all'estero, perocchè fu, è e sarà sempre nostro vivo desiderio vedere i capitalisti esteri associarsi con noi nelle nostre imprese.

Rimaneva ancora un ostacolo da superare. La nostra Società, come vi è noto, ribassò in modo fino allora inusitato le tariffe nel trasporto delle merci e dei passeggieri, e dette così tale un impulso al commercio, che i suoi introiti da L. 7000 circa salirono in breve a Lire 15,000 a chilometro.

Oltre questo segno, ogni maggiore introito lordo andava a profitto dello Stato, rimanendo a carico della Società le spese incontrate per conseguirlo; così che, mentre gli aggravii crescevano per lei, ne diminuivano i profitti.

Agevole è conoscere quanto questo metodo, che prese il nome di Scala mobile, fosse nocevole alla Società, al commercio, all'Erario.

Alla Società, alla quale una sola via rimaneva, per non essere costretta ad uccidersi colle proprie mani: quella di usare del diritto che aveva di rialzare le tariffe fino al limite pattuito nell'atto di concessione. Al commercio e alla industria, perchè se ne impediva la naturale espansione. All'Erario, direttamente come compartecipante ai proventi lordi della Società; indirettamente, per il più tardo incremento della pubblica ricchezza.

Ripetemmo per molti anni le nostre osservazioni e i nostri reclami, perchè questo metodo nocevole a tutti fosse mutato; ma sempre indarno. Quando, di recente, sotto il Ministero dell'on. Depretis, fu razionalmente corretto; per la qual cosa, mi piace, con animo pacato, rendere la debita lode all'on. Baccarini, allora ministro dei lavori pubblici.

Oggi finalmente la Società possiede 1865 chilometri di strade ferrate, dei quali 1563 da lei costruiti, per un valore di oltre 500 milioni, ed ha condotto a fine l'opera sua. E noi, dopo 22 anni,

> Come quei che con lena affannata
> Uscito fuor del pelago alla riva
> Si volge .... indietro,

possiamo con animo sereno guardare al passato, e con animo fiducioso all'avvenire.

Ma pure, toccando lieti e orgogliosi la meta così faticosamente raggiunta, il nostro pensiero, rifacendo il cammino percorso, è contristato dalla memoria di quei validi nostri cooperatori e amici affettuosi, cui la morte contese di compierla e godere con noi di questa festa solenne. Fra questi, Bettino Ricasoli, Carlo Bombrini, Bartolomeo Bona, Dionigi Ruva, che benemeritarono dell'Italia per eminenti servigii a lei resi nella politica, nella finanza, nell'amministrazione, nella scienza e nell'arte.

Queste, o signori, furono le vicende della prima grande impresa italiana nell'ordine economico e industriale; ed io rendo grazie ai cieli benigni, che mi abbiano concesso di discorrerne la storia, e chiuderla felicemente in queste regioni, illustri per aver dato i natali a Crispo Sallustio, a Cornelio Tacito, a Terenzio Varrone — in mezzo alle forti popolazioni, che fino dai tempi più vetusti diedero all'Italia un nome, ordini civili e politici, riti e armi, e che strenuamente ne propugnarono i diritti e la libertà. — Allora vinse la prepotenza della fortuna di Roma; ma esse ebbero ragione dai secoli. — Oggi l'Italia da loro divinata, domina colla maestà del suo nome tutti ugualmente i popoli della Penisola.

A voi, nepoti dei precursori dell'Italia unita, il nostro saluto!

Il nostro saluto alla grande Patria che raccolse concordi nel suo grembo coloro, che la laceravano per dominarla. — Il nostro saluto e il nostro omaggio al Re e alla Dinastia, che è dell'Italia rediviva *simbolo, campione* e *speranza.* (*Vivi applausi*).

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 novembre.

(B) L'onor. Genala che ha compiuto i suoi studii sul problema ferroviario è impaziente di sottoporre al Consiglio plenario dei ministri le sue proposte, le quali verrebbero concretate in un progetto di legge, in cui oltre l'esercizio privato della rete italiana, sarebbero contemplate le basi delle nuove costruzioni. È quindi opinione dell'onor. Genala di sottoporre alla firma di S. M. un Decreto reale per poter ritirare davanti alla Camera il progetto Baccarini, che coi ritocchi fattivi dalla Commissione e colle modificazioni del Governo non potrebbe che divenire un aborto informe. È meglio dunque eliminarlo e contrapporvi un disegno di legge nuovo, che contenga tutte le disposizioni e i criterii pratici per risolvere una buona volta la complicata questione, oggetto di tanti odii, attriti e recriminazioni.

Certamente una proposta *ex-novo* troverà nella Camera dei contradditori, e tra questi il più accanito sarà l'ex ministro dei lavori pubblici, il quale pensa essere il suo progetto il migliore e il più accettabile. Ma questa considerazione non deve rattener il Ministero dall'affrontare arditamente la bufera e porsi nella via di uscire dal labirinto intricatissimo dell'esercizio ferroviario, chiamando il Parlamento a pronunziarsi senza altri lunghi indugii. La recente lettera del Gabelli è stato un grido d'allarme salutarissimo, e io confido che questo avrà avuto un eco nei Consigli del Governo.

Vi scrissi ieri ch'era probabile la riunione a Napoli dei dissidenti e l'intervento dell'onorevole Zanardelli per pronunziarvi un discorso. Ora vi aggiungerò che da parecchi giorni si sono fatti nuovi tentativi per indurre l'onorevole Cairoli ad uscire dal suo riserbo e venire a Roma; ma egli resistette anche a sollecitazioni d'intimissimi amici, e dichiarò che, per ora, non intendeva di abbandonare la sua villa. Anche il Crispi fu interpellato e gli si fece vedere la necessità di unirsi a Zanardelli per combattere il Ministero. L'onor. Crispi si schermì dicendo che intendeva mantenere tutta la sua libertà d'azione per quanto riguarda la sua condotta di fronte al Gabinetto, poichè se egli riprova l'azione parlamentare del Depretis, non può del pari dichiararsi malcontento dell'indirizzo della nostra politica estera. Questa considerazione induce il deputato della prima circoscrizione di Palermo a meditare seriamente e ad aspettare prima di associarsi a coloro che sono smaniosi e impazientissimi di provocare una crisi senza prevederne le illazioni gravi e ineluttabili e senza sapere quale combinazione nuova potrà sostituirsi al Gabinetto demolito.

Aggiungete d'altra parte essere noto che in casi gravi e prima di adottare risoluzioni importantissime rispetto ai nostri rapporti coll'estero, il Mancini ha spesso consultato il Crispi, col quale è legato da intima e vecchia amicizia. Anche perciò vedete quanto s'illudono i dissidenti nello sperare di avere con loro il Crispi per una campagna contro il Ministero, e la mancanza di questo appoggio è per essi una delle prime e delle più evidenti cause di debolezza e d'impotenza. Vero è che hanno il Nicotera: ma questi è politicamente esautorato, e i suoi gregarii sono ridotti ai minimi termini: l'ex-ministro dell'interno del primo Gabinetto di Sinistra è quasi isolato, e quindi non avrà più un'influenza prevalente fra i malcontenti come lui.

Corre voce che la nomina dei titolari vacanti di parecchie Prefetture sia già stata dal Depretis concretata, e a palazzo Braschi sarebbero preparati i Decreti per la firma reale.

Come si giudica fuori d' Italia il nostro Governo.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La moda delle interviste è una delle molte ingenuità del nostro secolo tanto furbo. Dimandare ad un uomo politico un parere qualsiasi, prevenendolo che le di lui parole saranno stampate, equivale ad invitarlo a nascondere tutto quanto non gli conviene di far sapere ch' egli pensa. Sicchè, in fatto d' interviste, è indispensabile scegliere due strade. O rinunziarvi addirittura, o essere indiscreti e stampare quanto si è udito in un colloquio famigliare con qualche persona autorevole. Se non che, tenendo sempre la prima strada, si condannerebbero spesso a rimanere ignote idee e considerazioni pregevolissime. È lecito essere indiscreti di tanto in tanto specie quando l' indiscretezza può giovare a far nota la verità...

Ho incontrato ieri in una strada di Milano un senatore del Regno, uomo coltissimo, serio, di principii conservativi, però imparziale nei suoi giudizii riguardo alla politica interna, e per molte ed elevate amicizie in grado di essere molto bene informato di quanto riguarda le principali questioni di politica estera. Era appunto appena arrivato da un viaggio in Germania, in Francia ed in Inghilterra. Abbiamo parlato delle malattie apparenti del principe di Bismarck che lo avrebbeso ridotto dieci volte al lumicino se si aggravassero ogni qual volta i giornali annunziano un peggioramento del grande Cancelliere. Abbiam parlato di Parigi dove tutti sono convinti che si ripeteranno o presto o tardi, ma non molto tardi, gli eccessi della Comune, ma non si trovano d' accordo nel prevedere quale regime farà terminare la gazzarra.

— E dell'Italia — domandai — che cosa si dice all' estero?

— L' Italia non è il paese d' Europa che vada peggio. La nostra reputazione politica è assai migliore di quella che godevamo tre e quattr' anni sono.... Ma non è ancora quella che dobbiamo desiderare. Ci fa torto l' avere un Governo che si mostra spesso debole, irresoluto, oscillante, che si regola oggi in un modo, domani in un altro allo scopo evidente di contentar tutti senza avere una regola fissa, eccedendo ora nel reprimere, ora nel permettere e nel concedere. All' estero non si può andare a dimostrare che talune audacie radicali si devono ad una ventina di persone intelligenti seguite dal solito *servum pecus.* Si crede che il Governo sia sopraffatto dai radicali e tale opinione ci toglie la sincera fiducia di molte Potenze europee. L' Europa è una scacchiera nella quale ciascun pezzo, o per dir meglio ciascun Stato, ha un valore reale ed un valore relativo al posto che occupa. Noi abbiamo la debolezza di discutere le teorie di Governo, senza rammentarci che tali discussioni accademiche sarebbero ammissibili soltanto in un paese che fosse completamente isolato in mezzo all' Atlantico, e non fosse obbligato ad avere una influenza ed a subirla dalle condizioni generali d' Europa. Che cosa accade? da una parte siamo sospetti di soverchio radicalismo, mentre dall' altra si teme che la debolezza del Governo possa lasciar campo libero ai partiti reazionarii Da una parte non ci siamo fatti nè amare nè temere; dall' altra non arriviamo a farci stimare immuni da qualunque sospetto.

— E non le sembra che vi sia mezzo di uscire da tale condizione poco lusinghiera?

— Sarebbe ridicolo supporre che all' estero si tenga calcolo di questioni personali, e si dia alle questioni di partito la soverchia importanza che noi diamo loro in Italia. Perciò, tutto l'avvenire del nostro paese è nelle mani di Depretis. Se egli si deciderà risolutamente a governare con energia, ben inteso, rispettando tutte le libertà, un paese che ha ancora molto bisogno di essere governato, la nostra reputazione all'estero continuerà a migliorare, come ha migliorato da qualche mese. Il Depretis è un uomo di natura instabile, ma sinceramente amante del paese e della dinastia. Se egli non si lascierà sopraffare dal timore di veder formata nella Camera attuale una maggioranza a lui contraria; se è risoluto di adoperare tutti i mezzi che il sistema costituzionale gli accorda per avere una Camera che rappresenti il paese e non i partiti; se si occuperà veramente di sodisfare i bisogni legittimi delle popolazioni, invece di presentare progetti di leggi fatti apposta per contentare il gruppo A o il gruppo B, egli potrà aver la gloria di avere impiegati i suoi ultimi anni a consolidare l' opera dei fattori della nostra unità Ma egli non si deve dissimulare i pericoli, ai quali la debolezza del Governo esporrebbe il nostro paese al primo scoppiare di un conflitto europeo. I nostri nemici, qualunque fossero, cercherebbero tutti i mezzi per dividere la compagine delle nostre forze, e chi sembra oggi amoreggiare coi radicali non esiterebbe domani a fomentare, pur di farci danno, le reazioni che esistono ancora nel nostro paese, fiacche e scoraggiate, ma che un aiuto straniero potrebbe rinvigorire.

— Non le pare da temersi un egual pericolo da parte dei radicali?

— Ci sono radicali e radicali. Non parliamo di quella gente, che con questo nome si raccoglie intorno ad una bandiera per sodisfare appetiti ed ambizioni, per vendicare pretese disillusioni. Quanto ai radicali meritevoli del nome di uomini politici, li ritengo abbastanza patrioti per rinunziare alle loro aspirazioni teoriche quando si tratti di compromettere per esse, in un' eventuale circostanza, la salvezza della patria.

Credo perciò che si dovrebbe insistere nel mettere anche sotto i loro occhi tutte le disastrose probabilità, alle quali ci espone un sistema di governo basato sulla formula del « lasciar fare e lasciar passare. » Possono essi desiderare di veder distrutto un edifizio, alla costruzione del quale essi pure hanno contribuito con sincero patriotismo? Io credo di no. Per simpatia d' idee essi fanno questione di alleanze, e dimostrano le proprie simpatie per la Francia. Ma la Francia, lo ripeto, se accarezza loro volentieri, non biasima meno di altre nazioni governate con principii conservatori l' incertezza del nostro sistema di governo, che, volendo contentar tutti, non contenta nessuno.

— E crede veramente che i nostri radicali siano disposti a lasciarsi persuadere da tali argomenti, per quanto siano seriamente patriotici?

— Non oso crederlo, ma lo spero. Altre volte hanno dato prova di rinunziare ai loro ideali, quando si è trattato di cementare e di garantire l' unità d' Italia.

— Ma ormai l' unità è fatta....

— Si potrebbe disfare per colpa loro.

— Speriamo davvero ch' essi si rammentino più spesso di essere Italiani prima di essere radicali.

ITALIA

Il Re e la nuova ferrovia.

Passando da Aquila, nel suo viaggio di ritorno, il ministro Genala diede lettura alle rappresentanze cittadine del seguente telegramma ricevuto da S. M. il Re:

« Le sono riconoscentissimo per i sentimenti di devozione, di fedeltà e di affetto che ella mi esprime a nome del sindaco di Aquila e dell' intera popolazione degli Abruzzi, inaugurandosi la ferrovia Aquila-Terni.

« Sono tanto più sensibile a questa cortese manifestazione, inquantochè essa si collega ad un fatto che, mentre torna a grande onore per gli studii e l' industria nazionale, non può a meno di esercitare la più benefica influenza sulla prosperità del paese, ed in special modo su quella di coteste patriotiche contrade.

« Le porgo i miei maggiori ringraziamenti, dei quali la prego a voler essere interprete verso tutti. « *Firmato:* UMBERTO. »

L' istruzione universitaria.

Fu distribuita ai deputati la relazione dell' on. Berio sul progetto di legge concernente l'istruzione superiore.

La relazione ha una parte storica, dedicata all' esposizione delle legislazioni che regolavano le antiche Università italiane e a quelle che regolano attualmente gli studii superiori presso le nazioni civili, ed una parte dedicata alla difesa del concetto del disegno di legge.

Ne diamo la conclusione, ch' è la seguente:

Onorevoli colleghi! — Le principali modificazioni che il progetto di legge in esame apporta all' attuale organamento dell' istruzione superiore nel Regno sono informate agli statuti delle Università medioevali nel tempo del loro massimo splendore, alle migliori istituzioni vigenti presso i popoli più civili del mondo, ed alle proposte reiteratamente fatte dagli uomini più competenti in materia di pubblica istruzione.

Potete quindi dare ad esse la vostra approvazione, colla sicurezza di far cosa buona per l' avvenire della coltura e del progresso scientifico nel nostro paese.

La libertà, tanto necessaria alla vita dei popoli, è condizione assoluta di progresso anche per la scienza — e la decimaquinta legislatura, approvando una legge come questa, inspirata ai più elevati principii della libertà accademica, potrà segnare una splendida pagina nella epopea della libertà d' Italia. BERIO, *relatore.*

Il progetto di legge del ministro ha 55 articoli; quella della Commissione 57.

Alla relazione è allegata una lettera dell' onorevole Lucchini Odoardo.

Altri documenti allegati alla relazione saranno pubblicati in fascicolo separato.

I libri di testo.

Leggiamo nella *Stampa*:

Il comm. Anton Giulio Barrili darà quanto prima alle stampe la importantissima relazione della Commissione per la scelta dei libri di testo nelle scuole governative.

Movimento nei quadri dell' esercito.

Il vasto movimento che suole effettuarsi ogni anno in principio di novembre nei diversi gradi dell' esercito ed in tutte le armi, sarà quest' anno ritardato fino alla fine dello stesso mese.

Si vuole attendere, per quanto ci si assicura, l' esito degli esami a scelta che stanno ora compiendo molti capitani.

Pare che per quell' epoca si procederà alla nomina di molti maggiori, in vista della prossima costituzione delle unità che debbono poi formare i nuovi reggimenti di fanteria. Così l' *Esercito.*

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie:

È stata da qualche giornale riferita la notizia; che un capitano d' artiglieria del nostro esercito, avrebbe, col consenso del nostro Governo, accettata la proposta del Governo del Giappone, di recarsi colà a riordinare l' artiglieria.

Secondo le nostre informazioni sarebbe il capitano Pompeo Grillo, addetto alla regia fonderia di Genova, che avrebbe accettato questo incarico. Si tratterebbe però, non già del riordinamento dell' artiglieria giapponese, bensì dell' impianto di una fonderia.

La missione di cui sarebbe incaricato il capitano Grillo, avrebbe quindi la durata di qualche anno.

Nulla però è finora definitivamente stabilito, a motivo di alcune condizioni, alle quali il Governo giapponese non ha ancora aderito.

È confermata la prossima partenza del generale Mezzacapo per la Sardegna, dove si reca a visitare i punti più convenienti per le fortificazioni.

Il generale Mezzacapo sarà accompagnato da varii ufficiali, tra cui i comandanti territoriali d' artiglieria a del genio.

La questione dell' esercizio ferroviario.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

È probabile che il Consiglio dei ministri, usando d' una sua prerogativa, decida di ritirare con decreto reale il progetto di legge sull' esercizio ferroviario presentato dal Baccarini. Il Genala presenterebbe nel prossimo dicembre un nuovo progetto relativo all' esercizio ed alle costruzioni, compilato in base alle conclusioni della Commissione d' inchiesta.

L' on. Depretis.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Si assicura che il Depretis appena tornato da Napoli si occuperà di urgenti provvedimenti per migliorare le carceri giudiziarie di quella città, e per abolire taluni diritti marittimi inutili al fisco e dannosissimi al commercio.

Libero fischio in libero Stato.

Telegrafano da Napoli 2 al *Corriere della Sera*:

L' altra sera, mentre il Depretis percorreva la galleria Principe di Napoli, salutato da qualche migliaio di persone, furono fatti dei fischi da un piccolo gruppo d' individui.

FRANCIA

Don Girella.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si può essere un bravo avvocato, un uomo di spirito — e il signor Gatineau lo è certamente; — ma la politica è un Creso alla rovescia: guasta tutto quello che tocca. Il signor Gatineau è presidente della Sinistra radicale della Camera francese; è detto tutto. Così lo vediamo oggi fare una meschina figura. Costui, che ora vuol presentare una proposta per scacciare dalla Francia i Principi d' Orléans, ha già votato contro la proposta Floquet, che aveva lo stesso scopo, e scritto al *Reveil*, giornale di Breux, questa lettera:

« Mio caro direttore,

« Il Principe Napoleone era ridicolo e grottesco prima del suo manifesto. Viene arrestato, ed eccolo interessante! È un pretendente serio, la divisione sta per cessare nel suo partito. Sulla sua prigionia si sta per formare una leggenda.

« I Principi di Orléans sono detestati; il popolo non vuol più sentirne parlare, dacchè essi si sono fatti rimborsare dalla Francia rovinata i cinquantaquattro milioni confiscati loro, assai giustamente del resto, dal Bonaparte del colpo di Stato e di Sedan. Si sta per perseguitarli, ed anch' essi diventano interessanti. Io biasimo tanto più la proposta Floquet, in quanto ch' essa lascierebbe a quei Principii i loro mezzi d' influenza, segnatamente i loro beni in Francia.

« Penso che si debba contentarsi di metterli alla porta da tutti i loro impieghi, il che dovrebb' essere stato fatto da un pezzo.

« Soggiungo, mio caro direttore, che pretendenti in esilio sono sempre assai più pericolosi. Appariscono al popolo in un' aureola di infortunio e di poesia.

« Finalmente, io sono l' avversario risoluto delle proscrizioni. Esse cominciano con l' emigrazione, e terminano col patibolo. I Principi sono colpiti i primi, quindi vengono i Danton e i Robespierre. La scure colpisce prima alla testa, quindi scende ai piedi. Finalmente, è sempre sui repubblicani che sono portati i colpi più tremendi.

« Tutti i nostri governanti monarchici o repubblicani sono sempre periti per l' autoritarismo. Facciamo vivere la Repubblica, la nostra Repubblica, mercè la libertà. Ecco la spiegazione del mio voto contro l' urgenza della malcauta proposta Floquet.

« Noi non dobbiamo seguire i repubblicani dalla corta vista, che vogliono cercare nei rigattierumi del passato abiti troppo grandi per la loro statura.

« Tutto vostro

« GATINEAU. »

Petit poisson deviendra grand
Pourvu que Dieu lui donne la vie;

Così, dev' essere accaduto al signor Gatineau. Da allora, egli sarà cresciuto, e gli abiti di cui egli parla, e che vuol provare, forse hanno finito con l' andargli bene.

Il *Figaro*, nato maligno, spiega il girandolismo del signor Gatineau con questa ragione, che, nel gennaio, egli voleva tutelare la sua posizione elettorale nell' Eure-et Loire, dove si trova la sua circoscrizione, e dove i principi d'Orléans sono piuttosto ben veduti; mentre ora, nemico accanito, com' è, del Ministero Ferry, non cerca che di suscitargli inciampi tra' piedi. Se, com' è probabile, il Ministero combatte la proposta di esiglio, il signor Gatineau e i suoi avranno un bell' argomento in mano per dimostrare che il signor Ferry è tutta pappa e ciccia con gli Orléans.

Che robaccia è la politica, quando non ha da giovare che agl' interessi di un partito!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 novembre

« Funeraria. — Fortunato Novello. — III novembre 1881. » — Venezia, premiato Stabilimento tip. di Pietro Naratovich, 1883

Questo è il titolo di un volumetto, ch' è una commemorazione di un chiaro e benemerito nostro concittadino, che la morte rapì nel fiore degli anni, e quando le opere dell' ingegno prodotte da lui assicuravano che di molto maggiore sarebbe stato il proficuo tributo ch' egli avrebbe reso col progresso del tempo alla scienza ed alla patria.

Ma il cenno bibliografico che l' ufficio di pubblicisti ci impone di fare di questa pubblicazione, che oggi vede la luce in occasione del secondo anniversario dell' avvenimento luttuoso, se da un lato non ci consente di diffonderci a commemorare l' estinto, ci porge occasione a sovvenirci di lui anche in questo nostro periodico, nel quale frequenti volte egli ebbe a prestare l' opera sua con quella dottrina e con quella coltura letteraria e scientifica, per la quale, sino da giovanetto, si acquistò la considerazione e spesso l' ammirazione non solo della nostra cittadinanza, ma ancora dell' intero paese.

Il prof. cav. Carlo Combi, socio dell' Ateneo Veneto, lesse a questa dotta adunanza una commemorazione di Fortunato Novello, che venne poi stampata negli *Atti* dell' Ateneo stesso, e che è il principale soggetto onde si compone il volume che qui viene annunziato.

Non ripeteremo, dunque, quanto il prof. cav. Combi egregiamente rammenta con giusta lode, e con ben dovuto compianto intorno alla vita e agli studii di Fortunato Novello, Nel farne cenno però non possiamo astenerci noi pure dal proferire una parola di affetto e di vero e profondo compianto in lode di questo egregio e valente giovane, che aveva saputo meritarsi tanta stima e tanta affezione da quelli ch' erano competenti a conoscerne la potenza dell' ingegno e l' eccellenza del cuore.

Oltre alla commemorazione del prof. Combi letta all' Ateneo, il volume contiene copiose Note illustrative la commemorazione medesima e la vita e le opere di Fortunato Novello; e inoltre nel volume stesso sono raccolti gli *Scritti e Discorsi funebri* pubblicati in occasione della sua morte — la Descrizione dei suoi funerali — i Discorsi pronunciati da egregii uomini nei funerali medesimi — l' epigrafe scolpita sulla sua tomba — gli estratti delle necrologie — ed altre pubblicazioni fatte nei giornali nell' occasione della deplorata sua morte.

Decesso. — Annunziamo col più vivo rammarico la morte, avvenuta la scorsa notte, di un egregio nostro concittadino, il cav. Federico Wulten, che, emigrato in Piemonte, quando qui ancora dominava lo straniero, vi aveva colà poi preso stabile dimora. Fu fervido e zelante patriota in tempi difficili; erudito ed elegante scrittore, fu addetto alla Biblioteca ed all' Agenzia Stefani di Torino, ed alla Redazione del *Monitore delle Strade ferrate.*

Chiesta la sua pensione, egli si era ritirato da Torino, ed era passato a condurre una vita tranquilla a Rivoli di Piemonte. Non è molto che egli era stato fatto anche cavaliere, ed ora fu improvvisamente rapito all' affetto della moglie e dei figli, e alla stima di quanti il conoscevano.

Povero Federico!

Ospitale civile di Venezia. — Movimento degli ammalati nel mese di ottobre 1883:

Rimasti al 30 settembre, 958 — Entrati in ottobre 669 — Totale 1627.

Classificazione degli entrati per sesso: Maschi 404 — Femmine 265.

Classificazione per malattie: Mediche 304, chirurgiche 184, speciali 181.

Dimessi, guariti o migliorati 621 — Morti 79 — Rimasti 927.

Il maggior numero delle presenze giornaliere fu di 966 nel giorno 5 ottobre. — Il minor numero fu di 916 nel giorno 28. — La media fu di 920, minore di quella del mese antecedente.

Il maggior numero giornaliero di accolti fu di 38 nel giorno 2; il minore fu di 13 nel giorno 7; la media fu di 22.

La mortalità sui curati fu maggiore di quella del mese di settembre, essendosi elevata al 4,8 per cento. Il massimo dei morti fu di 7 nel giorno 23. In due giorni non vi fu nessun morto.

Gli accolti in Ospedale dal 1.° gennaio a tutto ottobre 1883 furono 7993.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 ottobre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 36,011, barili 3.

Introduzione nel mese di ottobre: Cassette 16,975, barili —.

Totale carico: Cassette 52,986, barili 3.

Estrazione nel detto mese: Cassette 2,672, barili —.

Rimanenza la sera del 31 ottobre: Cassette 50,314, barili 3.

Totale scarico: Cassette 52,986, barili 3.

Esposizione di Amsterdam. — In appendice a quanto abbiamo riferito nei nostri Numeri precedenti intorno alla massima onorificenza di due diplomi d' onore conferiti al comm. Salviati per gli oggetti da lui esposti in Amsterdam nei due rami dell' arte vetraria, cioè mosaici e vetri, ora ci viene comunicato che per lo stesso titolo S. M. il Re d' Olanda ha conferito allo stesso comm. Salviati il cavalierato dell' Ordine del Leone Neerlandese.

Ci congratuliamo col nostro concittadino per aver egli così conseguito anche questa volta una delle maggiori onorificenze alle quali si possa aspirare da un industriale.

I nostri artisti. — *Fervet opus* per la Esposizione di Torino. Il Nono è a Chioggia, a Sotto-Marina, e cerca l' ispirazione dinanzi alla distesa del bel mare Adriatico, per far riscontro al suo *Refugium peccatorum.* Il Favretto, il celebre e fecondo Favretto, ha compiuto un quadro che rappresenta una fanciulla ch' esce dal bagno, una cosa tutta gentile, tutta amorosa e tutta bella. Il Milesi che si è già fatto un' invidiabile fama, e che fa veramente onore alla giovane arte veneziana, sta lavorando intorno ad una tela, rappresentante due fanciulli che giuocano accanto ad una bella popolana, che sta lavando i panni. Il Milesi ha compiuto inoltre la riproduzione di quel suo mirabile quadretto *El fio de mio fio,* ch' ebbe tanta e così meritata fortuna Disegnatore perfetto, quanto abile coloritore, le creazioni del Milesi sono così vere, così vive, così semplici, da destare il più vivo interesse in chi le guarda.

L' Igiene infantile. — Sono usciti i NN. 7 e 8, ottobre e novembre, di questo Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia. Eccone il Sommario:

Le nostre scuole giudicate da un alienista - (C. dott. M.). — La mortalità dei bambini nel primo e secondo anno di vita nelle diverse Provincie d' Italia - (Prof. Sormani). — Gli Asili infantili e il Congresso di Milano. — L' Ospitale infantile di Livorno - (Dott. Borgi). — Il canto considerato nei suoi rapporti coll' organismo umano - (Cont. e fine) - (Prof. Filippi). — Uno stupendo programma di educazione fisica. — Medicina domestica: Mezzi per riattivare la secrezione lattea - (Prof. Labbée). — Cronaca: I pellagrosi, Mogliano e il dottor Manera. — Bibliografia. — Appendice - Nella bolgia dei pregiudizii: Gli adulti soltanto debbono aver cura dei loro denti; i bambini no. — Cari bambini!

La Società di mutuo soccorso fra scultori in legno e doratori è convocata in seduta straordinaria pel giorno 7 novembre, nella propria sede, giù del Ponte delle Pignate, Calle delle Strasse, N. 1051, alle ore 7 1/2 pom. precise, per discutere sulle riforme proposte allo Statuto sociale.

Teatro Goldoni. — *Ogni cuor serba un mistero,* si canta in un'opera famosa, e se non ci fosse anche in teatro l' amore delle citazioni difficili, il signor Salvestri avrebbe potuto citar Piave invece di Spencer, il quale certo non si aspettava l' onore di dar base psicologica ad una farsetta. Quel *mistero* che ogni uomo ed ogni donna cercano nascondere, se possono, in fondo al cuore, può venire a galla, se quella persona precisamente cui si cerca di nasconderlo, dica improvvisamente *So tutto.* Il turbamento che n' è conseguenza naturale, può far sapere qualche cosa a chi non sapeva nulla, solo perchè ha detto a tempo: *So tutto.* Questo è il fondamento della farsetta in due atti, così intitolata dal signor Salvestri, il quale ha saputo trarne fuori ingegnosamente comici colpi di scena, tanto da mettere il pubblico di buon umore e da indurlo ad applaudire, sì che *So tutto* si replica questa sera.

Convien notare però che, grazie alla buona volontà dell' autore, nessuno viene a sapere quello che potrebbe nuocere e la legge del lieto fine ha il sopravvento.

Quanto alla farsetta in sè medesima somiglia a quegli edificii che i ragazzi innalzano colle carte da giuoco, e che non resistono al più lieve soffio.

La signora Adelina Marchi è di tutta la Compagnia quella che ha saputo vincere l' impressione men buona delle prime sere. Essa ha infatti molta intelligenza, che le fa perdonare tante cose. Riesce in parte difficili e svariatissime, ed anche ieri ha fatto bene una parte di ragazzina, cui l' ingenuità giova meglio della furberia.

Ha poi fatto molto ridere la sempre gaia *Bolla di sapone,* di Bersezio, sebbene gli attori esagerassero, gridando oltre la verosimiglianza.

Teatro Rossini. — Per indisposizione del baritono, signor *Achille Medini* — che tanto piacque nel *Ruy Blas* — venne dall' Impresa scritturato il sig. *Giuseppe Miriky,* il quale canterà questa sera.

Piccoli incendii. — Ieri sera, alle ore 8 e un quarto, per agglomerazione di fuliggine in un camino, v'ebbe un incominciamento d'incendio nel palazzo Maratti sulle Fondamente Nuove. Palazzo ricordato dal Gozzi in un suo capitolo, Questo palazzo ora è di proprietà del sig. Vianello Chiodo, ed è locato al signor Comina Antonio.

— Un simile incendio, per causa identica, avvenne questa mattina nella Sezione femminile dell' Istituto Manin a S. Sebastiano.

In entrambi i casi, e forse perchè a' SS. Gio. e Paolo si trattava della vicinanza dell' Ospedale civile, i soccorsi dei pompieri giunsero sopralluogo con sorprendente celerità. Dacchè possiamo farne testimonianza, rendiamo al Corpo dei pompieri una lode che gli è dovuta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 novembre.

Personale giudiziario.

Il N. 44 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data del 31 ottobre p. p. contiene, per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Marconati Pietro, vicepresidente del Tribunale civ. e corr. di Teramo, fu nominato presidente del Tribunale di Aosta.

Cancellerie:

Baseggio Pietro, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Este, fu tramutato alla R. Procura presso il Tribunale di Padova.

Ballardin Valentino, cancelliere della Pretura di S. Stefano del Comelico, fu nominato segretario della R. Procura presso il Tribunale di Este.

Consigli notarili:

Furono accettate le dimissioni dei signori: Alfonso Morgante, Valentino Baldissere, Alessandro Rubazzer e Domenico Ermacora, membri ordinarii; Giacomo Someda, Raimondo Judrizza ed Aristide Fantoni, membri supplenti del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo; e le attribuzioni di esso furono demandate al presidente del Tribunale di Udine, fino alla ricomposizione del Consiglio.

L' on. Minghetti fra gli elettori.

Scrivono da Cologna Veneta 1° corr. alla *Nuova Arena*:

Al suo arrivo il comm. Minghetti fu ricevuto da moltissimi elettori che l' attendevano sotto l' atrio del Palazzo municipale, ed alcuni di essi potendo sfuggire al vigile sguardo degli uscieri lo accompagnarono fino alla sala ove lo attendeva il nostro ff. di di vice sindaco conte Gualdo assistito dal vice segretario Gasparini.

Avendo il cav. Piccini, cons. prov. accennato al bisogno che ora sente il nostro Comune di un provvedimento circa la sistemazione del nostro fiume, l' egregio comm. Minghetti rispose promettendo di patrocinarne presso il Governo del Re la causa. Venne però interrotto dal co. Gualdo il quale diffondendosi sulle belle cose già fatte dal Municipio in argomento, sulle assicurazioni avute dal Genio civile ec. ec. non volle perdere l' occasione di fare una piccola esposizione delle grandi gesta ed imprese compiute e da compiersi dalla sua amministrazione.

Dopo una chiara esposizione fatta dal cav. Piccini dei danni portati fino ad oggi dal nostro fiume, di quelli che potrebbe recare in futuro e dell' urgenza di provvedere — il cav. Minghetti si congedò dichiarando di ringraziare coloro che gli diedero il voto, di non chiederlo a coloro che glielo rifiutarono, ed assicurando tutti che avrà a cuore ed appoggierà validamente i loro interessi, come sempre difese gli interessi locali del Collegio quando non si opponevano ai preponderanti interessi nazionali.

Accompagnato dagli elettori in folla sino alla carrozza partì alle ore 10 circa alla volta di Legnago.

—

Scrivono da Legnago 1° novembre alla *Nuova Arena*:

Come avete annunciato, l' on. Minghetti partendo stamane da Lonigo, dove alloggia presso il principe Giovanelli, visitò oggi i Comuni di Cologna, Minerbe, Legnago, Cerea e Sanguinetto.

Un viaggio in carrozza ma a vapore, tanto fu rapido. Giungeva a Legnago alle ore undici in punto seguito da una ventina e più di ricchissimi *landau* ch' erano andati ad incontrarlo fin presso a Minerbe.

L' accoglienza della popolazione non poteva essere più cordiale e festosa. Si trattenne nella nostra sala municipale, zeppa di gente, mezz'ora appena.

Parlò ai presenti con franchezza e famigliarità amabilissimo. Il suo discorso fu breve assai. Ve lo riassumo.

« Signori, io vi ringrazio di cuore del voto con cui avete voluto eleggermi anche questa volta a vostro rappresentante. Il mio affetto per questa città ve lo assicuro è profondo. Venni fra voi, non è molto tempo. Eravate in condizioni ben disgraziate. L' acqua correva vorticosamente per le strade, invadendo le case disabitate. — Ora vi ritrovo lieti, coraggiosi e fiorenti. — Questo si doveva attendere da voi che siete cittadini operosi e pieni di energia. — Il Governo, il Parlamento, la Nazione intera hanno sentito profondamente la vostra sventura. Io non ho certo a rammaricarmi d' aver procurato con tutte le mie forze che a voi fosse recato largo e legittimo sollievo.

Perchè, o signori, quantunque nessuno più di me odii e disprezzi la cura degli interessi locali, ben sapendo che il dovere del deputato si è quello di pensare più che tutto agli interessi generali della Patria, pure nel vostro caso io sentivo che la mia opera per voi era giusta, era santa. Una bene ordinata difesa fluviale, l' allargamento della cinta di questa fortezza in cui finora Legnago, come un bambino stretto in una corazza di ferro, era violentemente legato, sono interessi locali in cui io ravviso l' anello di congiunzione col benessere e col miglioramento dell' intera nazione.

Gli è per questo che io, eterno ed arrabbiato nemico d' ogni campanilismo, propugno come ho propugnato sempre quelle opere che tornando di giovamento a voi, giovano all' Italia intera.

Non vi parlerò di politica, il momento non è opportuno. Lasciate ch' io vi ringrazi di nuovo e saluti in voi una popolazione sventurata ma forte, che colla propria energia e colla costanza ammirabile nell' idea del bene, si sostenne nella grande sventura e potrà progredire ogni giorno.

Per mia parte io vi giuro che sarò sempre fedele e caldo sostenitore del bene inseparabile del Re, della patria e di voi che della patria siete figli sì nobili e degni. »

Queste parole furono pronunciate con un tuono così famigliare e affettuoso, che un applauso spontaneo e fragoroso le coperse. Subito dopo l' on. Minghetti passò in casa del sindaco cav. Giudici, ov' era imbandita una colazione cui sedettero tutti i sindaci del distretto e i consiglieri provinciali.

Alle dodici e un quarto, salutato da evviva clamorosi, seguito da una fila interminabile di carrozze, passando per le contrade imbandierate e festanti, l' illustre uomo partiva per Cerea.

La visita fu breve, ma l' impressione ch'egli ha lasciato fu viva e gradita.

Legnago sa che lui solo dei tre nostri rappresentanti combatte sulla breccia per sollevarci

della immensa sventura. Lui nel Parlamento, lui nelle commissioni, lui come privato. Lui solo ci visitò mentre ancora Legnago era sott' acqua.

Ed è per questo che l' accoglienza fu cordiale e solenne.

Noi sappiamo di aver in Minghetti un grand' uomo, un gentiluomo e un amico.

L' on. Minghetti a Sanguinetto.

E un italiano il cui nome è dappertutto accolto con riverenza; salutato all' estero come un pensatore profondo, e tra i più liberali che onorino il secolo. E una vita pura ed intemerata; la nobiltà dei costumi e la vivacità dell' intelletto, sono in lui egualmente ammirati. È il maggior oratore del Parlamento italiano, uno dei mini stri che hanno avuto pure una gran parte nella culla dell' Italia per la vita. Ed è contro questo uomo che si adopera da una certa stampa l' arma del ridicolo più sguaiato e che s' affiggono ai muri al suo passaggio cartelli insultanti, mentre più s'applaudono coloro che non hanno nel loro bagaglio altro che i fiori più avvizziti de la retorica rivoluzionaria. Ecco ciò che scrivono da Legnago 1.° novembre all' *Arena* di Verona:

« Io ricordo che quando gli onorevoli Caperle e Borghi vennero qui a Legnago, la più nobile accoglienza l' ebbero dai moderati, i quali sapendo che la tolleranza è la creanza della libertà, furono cortesi e ospitali. Essi stessi, gli onorevoli, quantunque al banchetto abbiano un poco sgarrato nel linguaggio, frutto dell' ambiente spasmodico, pure confessarono che non avrebbero creduto di trovare tanta gentilezza negli avversarii politici.

« Al contrario le vie di Sanguinetto erano oggi tapezzate da avvisi derisorii ed insultanti a questo veterano della sapienza e del patriotismo.

« Quei poveri di spirito non hanno il senso della delicatezza. Perdoniamo loro come Cristo ai Farisei. Non sanno quel che si fanno.

« Minghetti invece fu nobile anche tra loro.

« Dopo di essere stato qui a Legnago a salutarci e a parlare a noi nella sala municipale con forti e franche parole, si avviò a Cerea seguito da una lunghissima fila di carrozze e di là a Sanguinetto.

« I preparativi dei ... come chiamarli? ... dei poveri di spirito erano immensi, ma fallirono. Le persone a modo non mancano in quel paese, ed egli nella sala del comune tenne ai numerosissimi elettori un discorso pieno di nobili sensi. Passò poi nella casa Betti dove fu servito un abbondante rinfresco. — Tutti i sindaci e moltissimi cittadini di Cologna, Minerbe, Legnago e Cerea erano là convenuti. L' illustre uomo passando per le vie di Sanguinetto vide gli avvisi a lui contrarii e sorridendo piacevolmente si volse ai vicini dicendo: « Siamo in terreno che scotta, a quanto pare! »

« Ma disse queste parole con un sorriso così calmo e beato, che se i ribelli l' avessero visto quando lo pronunziava, sarebbero rimasti con un palmo di naso. Non saranno certo le collere concentrate di quella povera gente, che faranno perdere la quiete al Minghetti. »

Tutto ciò torna solo a disdoro di coloro che hanno creduto di poter insultare Minghetti.

Pellegrinaggio nazionale.

Domenica, in seno al Comitato centrale spirava aria di lodevole conciliazione. Dopo brevi parole del presidente, schiarimenti dati dal vicepresidente e dal signor Parenti, si è impegnata una viva discussione, ma in fine l' avv. Luciani propose il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità:

« Il Comitato centrale encomia il Consiglio direttivo per le cure indefesse date alla attuazione del pellegrinaggio, la riuscita del quale è ormai un imprescindibile impegno.

« E ciò fermo stante, venendo alle cause che determinarono fra il Consiglio direttivo ed il Comitato provinciale di Firenze uno screzio, che anche per carità di patria deve cessare;

« 1.° Ritenuto che gli stendardi furono, con unico ed omai indiscutibile tipo, prescritti dall' art. 21 del Regolamento, che è la legge del pellegrinaggio; il Comitato centrale dichiara che le trattative aperte per la formazione degli stendardi, mentre procuravano utili indicazioni, lasciavano e lasciano i Comitati in piena libertà di provvedersi, sia presso il fornitore che offrisse il suo lavoro, sia presso qualsiasi altro fornitore, ed in questo intento viene modificata la circolare del Consiglio direttivo 11 ottobre 1883, N. 4929;

« 2.° Ritenuto che la medaglia commemorativa del Pellegrinaggio fu dal Comitato centrale dichiarata obbligatoria nell' adunanza del 25 agosto decorso, *soltanto* per i cittadini che ne facessero parte senza essere iscritti in associazioni o sodalizii aderenti al Pellegrinaggio, o che appartenessero ad associazioni che avessero deliberato d' intervenire; il Comitato centrale tien ferma quella deliberazione, *richiamandone* la rigorosa osservanza.

« E dopo ciò, pur riconoscendo che tanto il Consiglio direttivo, che il Comitato centrale, quanto il Comitato provinciale di Firenze, furono guidati nella loro controversia, non da spirito emulativo, animoso e di scandalo, ma reciprocamente dalle migliori e più corrette intenzioni; il Comitato *centrale* tronca di qua e di là le questioni insorte, e rimettendo *tutto al suo posto*, fa, dinanzi alla tomba del *Gran Re*, caldissimo appello alla concordia degli animi, dei propositi e delle forze. »

(Gazz. dell' Emilia.)

Il nuovo giornale dei dissidenti.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

La *Tribuna*, nuovo giornale dell' opposizione, uscirà il 30 novembre, avendo a direttore il signor Roux, e a redattore capo il signor Luzzatto.

Libri di testo.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

I libri di testo esaminati dalla Commissione sono 1077, dei quali 332 per l' istruzione secondaria, 483 per la tecnica e normale, 262 per la elementare. Vennero approvati soltanto 375, dei quali 125 per l' istruzione secondaria, 218 per la tecnica e normale, e 32 per la elementare. Il Consiglio superiore ha nominate tre Commissioni per un ulteriore esame, spettandogli ciò per legge, e rimandò l' esame stesso al prossimo aprile.

Sciopero a bordo dei piroscafi Florio e Rubattino.

Telegrafano da Genova 1.° al *Popolo Romano*:

Stamane è scoppiato uno sciopero fra il personale di bordo dei piroscafi Florio e Rubattino, eccetto l' ufficialità.

Gli scioperanti chiedono l' ingaggio viaggio per viaggio, rifiutando quello di tre mesi offerto dalla Società.

Nessun disordine.

Si fanno pratiche per un accomodamento.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 2. — Lo sciopero del personale delle macchine nei piroscafi della Società di navigazione è cagionato da questioni d' ordine interno, non dai salari. La Compagnia provvede che il servizio non si interrompa.

Esperimenti delle torpediniere.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Al Ministero della marina è giunto ieri un completo rapporto sul felicissimo esito delle esercitazioni delle torpediniere, fatte nel porto di Gaeta, sotto la direzione del contrammiraglio Del Santo.

Il lancio dei siluri riuscì precisissimo: non uno dei siluri di nuovo modello fallì il bersaglio e tutti lo colpirono con meravigliosa precisione. Le torpediniere che correvano a tutto abbrivo, cioè con una velocità non minore di 17 miglia all' ora, anche col mare agitato, movendo contro le navi che andavano loro incontro a tutta a forza, riuscivano a manovrare in modo da esporre soltanto per poche decine di secondi il loro traverso alla mitraglia. Giunte al punto opportuno, con rapidissima evoluzione volgevano le prore ai bersagli e scagliavano i due siluri a circa 300 metri di distanza da quelli.

I comandanti delle torpediniere furono sorpresi e sodisfatti della facilità, con la quale si lanciano i nuovi siluri e della precisione del loro tiro, anche quando le torpediniere sono battute da forti cavalloni, giacchè durante l' esercitazione il mare era abbastanza grosso.

Dopo tali esercizii si presume possibile di adoperare le torpediniere con buon successo anche in pieno giorno ed in mare aperto. L' azione delle torpediniere sarebbe irresistibile qualora fosse appoggiata da qualche incrociatore che le nascondesse al nemico.

La seconda parte degli esperimenti consistè nell'attacco notturno della nostra squadra ancora in Gaeta. Le navi erano prevenute che durante la notte cinque torpediniere sarebbero andate ad attaccarle; perciò largo tratto di mare intorno alle navi stesse era illuminato dalla luce elettrica. Barche illuminate da fanali elettrici erano in crociera ed esploravano il mare intorno alla squadra. Malgrado tale attiva sorveglianza due torpediniere riuscirono a scagliare i loro siluri prima di essere scoperte. Per un' altra torpediniera i giudici non si trovarono d' accordo.

La squadriglia delle torpediniere era comandata dal capitano di corvetta Gallino che aveva altresì il comando del *Dragone*. La *Perseo*, la *Sirio*, la *Sagittario* e l' *Albedaran* erano comandate dai tenenti di vascello Bettolo, De Libero, Mirabello e Rebaudi.

Per il suffragio amministrativo.

Il Comitato elettorale permanente dei lavoratori, promotore in Milano di tale Comizio, mandò alle Società italiane una lettera, nella quale dice:

« I cento Comizii del giorno 11 dovrebbero concludere con due voti: uno di utilità immediata, l' altro improntato a quei principii che il popolo italiano nutre concordemente perchè sono inspirati e voluti dalla giustizia.

« I Comizii potrebbero chiedere:

« 1.° Che il Parlamento, appena radunato, abbia a discutere d' *urgenza* e ad approvare un articolo di legge che riconosca negli elettori politici il diritto all' elettorato amministrativo, ritenendo esteso per due altri anni il disposto dell' art. 100 della nuova Legge elettorale;

2.° Che venga sollecitata la discussione della legge comunale e provinciale, e in questa sia riconosciuto il principio di eguaglianza fra tutti i cittadini, tutti i ceti e tutti i sessi, quale è imposto dalla legge morale e dal progresso. In questa seconda parte della votazione ciascun Comizio potrà sviluppare le sue particolari tendenze a beneficio comune.

« Noi confidiamo che accetterete questi voti che vi esprimiamo, animati dal pensiero di potere con maggior sollecitudine sconfiggere i nemici della libertà. »

Filopanti realista.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In un recente discorso tenuto a Capparo, l' on. Filopanti ha parlato dei Reali di Savoia coll' affetto, l' equità ed il calore che ci avrebbe messo ogni buon italiano, non traviato da passioni di parte. L' on. deputato radicale ha detto che gli operai hanno non solo dei diritti, ma anche dei doveri, e che il lavoro è un dovere per tutti. Di più, ha reso omaggio al valore, all' eroismo, alla lealtà di Re Vittorio ed alla lealtà di Re Umberto.

Tutte queste cose non sono andate a garbo a qualcuno degli amici dell' on. Filopanti, e il suo collega, onor. Severino Sani, ci ha sofferto tanto da buscarsi una febbre.

—

L' onor. Filopanti scrive la seguente lettera alla *Gazzetta dell' Emilia*:

« *Signor Direttore*,

« La ringrazio pel caso non frequente ch' ella ha parlato di me con benevolenza, nell' occasione della mia recente visita a Copparo. La prego non pertanto di voler rettificare una inesattezza, nella quale Ella è incorsa. Parlai all' adunanza popolare ed al banchetto, più della condotta di acqua potabile alla Provincia di Ferrara, che di politica. Le poche parole che pronunciai circa i miei antecedenti politici, e circa la lealtà del Re Vittorio Emanuele e del suo degno successore, non ispiacquero ad alcuno, non certamente alla grande maggioranza, che mi applaudì ed acclamò: neppure al mio amico e collega Severino Sani, quando ne fu informato. Egli davvero non se ne buscò una febbre, per la spiacevole ragione di fatto, che la febbre, la quale lo colse prima, gli impedì di esser presente.

« *Suo devotissimo*

« FILOPANTI. »

La *Gazzetta dell' Emilia* aggiunge che « la lettera dell' onor. Filopanti non è una rettifica alle sue informazioni, ma solo un complemento, ch' essa non ha nessuna difficoltà di accettare.

« Quanto alla natura *politica* o no della febbre dell' onor. Severino Sani, è bene non occuparcene di più in tempi così scettici come i nostri, nei quali sono tanto discussi i reumatismi di Bismarck e gli accessi di gotta dell' onorevole Depretis! Questo confronto sia fatto, ponendo e tenendo le debite distanze.

« *Si magna licet tenuare parvis.* »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 2. — Genala, ritornato da Ischia, parte stasera per Roma.

Tunisi 2. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto che organizza il Consiglio municipale di Tunisi. Esso si comporrà di un presidente, di due aggiunti, di otto membri indigeni e di otto europei.

Londra 2. — Risulta dall' inchiesta ufficiale che gli ordigni trovati sul luogo dell' esplosione sono simili a quelli che produssero l' esplosione negli ufficii del Governo locale.

Vienna 2. — Sono pubblicate le relazioni dei Comitati delle due Delegazioni del bilancio degli affari esteri. La relazione del Comitato della Delegazione austriaca dice vedere nella conferma della continuazione dell' unione colla Germania, non avente nessun carattere offensivo, una garanzia che i rapporti amichevoli con tutte le Potenze perdureranno.

La relazione del Comitato della Delegazione ungherese saluta le assicurazioni di Kalnoky sull' intima amicizia colla Germania, mai minacciata, e la stabilità di tali rapporti assicurata nell' avvenire. Il Comitato salutò pure con viva simpatia la dichiarazione del ministro sui rapporti della Monarchia coll' Italia.

La Delegazione ungherese espresse negli ultimi anni parecchie volte il desiderio che i rapporti della Monarchia coll' Italia divenissero più cordiali. Il Ministero, dunque, seguì la politica rispondente alle intenzioni della Delegazione ungherese, stringendo vieppiù saldamente il legame amichevole che unisce l' Austria Ungheria e l' Italia, e rese possibile a questa di entrare nel circolo delle Potenze, che si prefissero lo scopo principale di mantenere la pace in Europa.

Riproducendo le dichiarazioni del ministro, relative alla Russia, la relazione crede fondata la speranza che le tendenze dei circoli ufficiali russi a mantenere le relazioni amichevoli coll' Austria-Ungheria si radichino sempre più anche nel popolo, e si possa quindi contare con certezza sulla durata del periodo pacifico attuale.

Attentato contro Bismarck?

Danzica 2. — La *Gazzetta di Danzica* ha da Dirschau: Fu arrestato un individuo nominato Pietrowski, incolpantesi da sè d' essere stato inviato dai nichilisti per commettere un attentato contro Bismarck. Interrogato, depose che i nichilisti lo mandarono a Danzica, dove il danaro gli fu rubato. Il poema nichilista *Seringa a morfina* (?) gli fu sequestrato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — Si ha da Porto Principe 18 ottobre: La tranquillità regna nella parte della città sfuggita al saccheggio ed all' incendio del 22 settembre. Parlasi di un protettorato degli Stati Uniti. I duchi di Connaught sbarcarono a Calais iersera. Recandosi alle Indie, s' imbarcheranno a Brindisi.

Atene 3. — La riorganizzazione della marina da guerra comprende la costruzione di corazzate, trasporti e portatorpedini. Il Governo spedì una circolare ai cantieri inglesi, francesi e tedeschi, onde sapere le condizioni per la costruzione di navi. La Camera si riunirà giovedì I ministri affermano di avere la maggioranza. Il Comitato di soccorso per gl' inondati della Tessaglia diresse un appello alla carità universale. I danni materiali sono enormi a Larissa, nelle pianure della Tessaglia. Dieci vittime.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 3.25 p.

Depretis arriverà stasera. Domani vi sarà Consiglio plenario dei ministri.

Si insiste sull' abbandono del progetto ferroviario Baccarini, volendo Genala sostituirvi il proprio, il quale contempla la moralità degli appalti.

Il Comitato dello stato maggiore, col concorso dei comandanti dei corpi dell' esercito, ha formulate le proposte riguardo al personale superiore dell' esercito. Contengono collocamenti a riposo e varie promozioni nel corpo degli ufficiali generali.

Si smentisce ufficiosamente che Magliani si opponga agli aumenti delle spese per l' esercito e per la marina.

Menotti Garibaldi insiste nelle sue dimissioni da presidente della Società dei Reduci, qualora non si revochi la decisione dell' astensione dal pellegrinaggio al Pantheon.

FATTI DIVERSI

Servizio cumulativo italo-germanico. — 3.° *supplemento alla tariffa* 1882 — La Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si fa noto al pubblico che, a cominciare dal giorno 1.° del prossimo novembre, entrerà in vigore il terzo supplemento alle tariffe pel servizio cumulativo italo germanico, contenente nuove tariffe speciali a prezzi ridotti pei trasporti a vagone completo di: Acetato di piombo, biacca, bianco di zinco, cloruro di stagno, minio, amido e fecola di patate, metalli e prodotti dell' industria metallurgica, vetrerie, zolfo; nonchè l' ammissione al servizio diretto di alcune nuove Stazioni germaniche.

Detto supplemento sarà vendibile al pubblico presso le principali Stazioni della rete al prezzo di cent. 40 per cadaun esemplare.

Milano, 30 ottobre 1883.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Trieste 2 all' *Euganeo*:

Secondo le ultime notizie, il cholera farebbe strage alla Mecca, dove sono convenuti ben 95,000 pellegrini stranieri, senza contare gli arabi. Il ritorno dei pellegrini è già incominciato.

Il Alessandria sono morti finora 7 europei di cholera. Gli altri sono quasi tutti scappati al Cairo, dove la epidemia è definitivamente cessata.

Una lettera .... in ritardo. — Alla Posta di Vienna è giunta da Gratz una lettera all' indirizzo: *Signor Lodovico von Beethoven*, *maestro di musica*, *Vienna* 14, *Schwarzspanierstrasse*, 5. L' amministratore della casa, al quale venne recapitata la lettera, scrisse sulla busta: « Mi dispiace, ma Beethoven è morto in questa casa il 26 marzo 1827 »; e la rimandò al mittente, certo signor Sauda di Gratz.

Album calligrafico. — L' egregio professore Eliodoro Andreoli di Treviso, che insegna da varii anni calligrafia nelle R. Scuole tecniche di Milano, ha avuto il felice pensiero di ideare e compire di sua mano, con lunga e rara pazienza, una bellissima raccolta veramente artistica di tutti i caratteri dal 1400 ad oggi. Questa raccolta si compone di 100 tavole litografiche, benissimo riuscite, in cui sono, fra altro, ammirevoli i saggi delle scritture cancelleresche; i grandi alfabeti, le cui iniziali sono a colori e in oro.

L' *Album* è dedicato a S. A. R. il Principe di Napoli, per cui s' è fatta una tiratura speciale. La legatura è ricca, in pelle color granata, e a fregi in oro, e nell' interno foderata di raso bianco. L' edizione comune, egualmente elegante, il pubblico, i docenti di calligrafia la possono avere dall' autore (a cui possono chiedere *gratis* il programma, Via Bocchetto 5, Milano) a prezzo molto minore di quello fissato dai librai. Il prof Andreoli ebbe per questo pregevole *Album* la medaglia d' argento all' Esposizione industriale didattica di Lodi, ove furono premiati i suoi modelli di calligrafia per le Scuole.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alle egregie signore EMILIA LÉFEVRE NOVELLO, ANGELICA *e* ADELE NOVELLO.

Quando la morte inesorabile ci rapisce quelli che abbiamo tanto amato in vita e continuiamo ad amare in ispirito, il solo conforto che ci rimane si è di ricordarli onorandone la memoria. Il più gradito però è sapere che non è soltanto il nostro affetto creatore d' ideali, il quale ci faccia apparire più elevata e più cara la persona estinta, ma le doti intrinseche dell' intelletto e del cuore che la resero realmente degna della stima e dell' ammirazione universale.

E voi amiche esimie, sì buone e affettuose questo lenimento al dolore per l' amatissimo **Fortunato** vostro l' avete provato, e continuate furono le dimostrazioni di stima e di rimpianto suscitate dalla di lui morte. E non altrimenti poteva essere.

Venezia, la scienza, l' arte rimasero prive di un valoroso cittadino, di un' intelligentissimo ed efficace cultore, di un ispirato poeta. Alla famiglia fu tolto il più elevato dei figli, il modello dei fratelli, il suo sostegno morale ed economico, tutto un presente e un avvenire di speranze e di amore vivissimo largamente ricambiato.

Ed oggi, care amiche, compiendo il secondo anniversario della sventura che ci ha sì crudelmente colpite, aggradite con le più sincere condoglianze l' augurio che possiate trovare un compenso a quanto avete irremissibilmente perduto, nel chiarissimo ingegnere professore Battista e nella gentile sua sposa Maria.

Venezia, 3 novembre 1883.

M.

Si compie oggi il sessagesimo giorno dacchè moriva a Maron di Sacile

Teresa De Carli Mez.

Non conobbi madre che più di Lei amasse svisceratamente i suoi figli, non moglie più congiunta d' affetto al marito, non donna più schiva della pompa e amica delle domestiche mura. Ebbe altresì animo aperto a ogni gentile pensiero: fu ospitale per natura, generosa senza vanto, compassionevole senza affettazione.

In Lei rifulse religione vivamente sentita, onestà senza esempio, carità senza gloria. Non conosceva vendette, fu amica di tutti, nemica di nessuno. Ognuno l' amava, la riveriva: era l' angelo insomma del paese.

Ora i congiunti la piangono, gli amici e conoscenti la ricordano, i poveri la benedicono. Nè la sua memoria andrà presto dimenticata, anzi vivrà per sempre nella mente di quanti la conobbero, e di Lei si potrà col Foscolo cantar giustamente:

Non vive ei forse anche sotterra, quando
Gli sarà muta l' armonia del giorno,
Se può destarla con soavi cure
Nella mente de' suoi? Celeste è questa
Corrispondenza d' amorosi sensi,
Celeste dote negli umani e spesso
Per lei si vive con l' amico estinto
E l' estinto con noi. . . . . . .

3 novembre 1883.

973 A. GARDIN.

Ieridì alle ore 5 pom. rendeva lo spirito al suo Creatore monsignore **D. Paolo Spandri**, canonico della collegiata di San Marco.

Inesorabile morbo avea purtroppo e da qualche anno oscurata la già tanto chiara sua mente; ma la robusta sua fisica tempra resistette a lungo anche a gravissimi assalti, onde la fine della sua mortale carriera fu un vero martirio e per esso e pei suoi parenti desolatissimi, indarno adoperanti ogni studio, ogni sollecitudine, per lenire le atroci sue sofferenze.

Uomo fermo nei propositi, mai si lasciò scuotere dai saldi suoi convincimenti per mutar di avvenimenti e di sorti. Eletto ingegno, tenne per lunga pezza e con onore insegnamento di matematiche discipline nel patriarcale Seminario. Soprattutto poi rifulse per evangelica carità, onde fu largo del suo a' poveri, dei quali, puossi dire, nessuno indarno bussò al di lui uscio. E così pure a quanti ebbero a richiederlo di consiglio, di appoggio, prodigò tutto sè stesso.

Lascia quindi ricca eredità di affetti e di riconoscenza, e perenne ricordo serberà di esso il dolentissimo congiunto

974 A. Z.

(V. Avviso nella quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 novembre 1883:

VENEZIA. 54 — 8 — 26 — 2 — 76

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 29 ottobre al 2 novembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	39 ½	37 —
»	» » 2.a » . .	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Grimsby 30 ottobre.

Il vap. ingl. *Vespasian*, cap. Spilsen, qui giunto da Fiume con orzo, fu in collisione, all' altezza di Varne, col bark germanico *Adorna*, riportando forti danni alla parte prodiera.

—

Filadelfia. . . . (Dispaccio).

Il *Sollecito*, da Ship Island, è giunto nel Fiume con perdita degli alberi di maestra e contromezzana.

—

Cowes 24 ottobre.

L' italiano *Emilio*, cap. Drago, è partito per Rotterdam a rimorchio.

—

Key West. . . . (Dispaccio).

Il fuoco a bordo del vapore *Spearman* si è manifestato nel carico della stiva fra il centro e la prora, ed ora si sta facendo ogni sforzo per salvare quanto è possibile del carico. Prevedesi che sarà d' uopo far riempire d' acqua il piroscafo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 63	88 73	90 80	90 90
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . . .	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4 .	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	121 70	122 10
Francia » 3 —	99 55	99 65	—	—
Londra » 3 —	—	—	24 95	25 —
Svizzera » 4 .	99 55	99 65	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	209	209 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi . . .	— —	— —
Banconote austriache .	209 25	209 50

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	90 75 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 2.

Mobiliare	478 —	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	537 —	Rendita ital.	90 25

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	77 75	Consolidato ingl.	101 ¼
» » 5 0/0	107 —	Cambio Italia	— ⅜
Rendita Ital.	90 9.	Rendita turca	9 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 90
Londra vista	25 22 ½	Obblig. egiziane	352 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	279 —
» in argento	79 4.	100 Lire italiane	47 74
» senza impos.	93 30	Londra	120 15
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	849 —	Napoleoni d' oro	9 55 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	101 $\frac{9}{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm. .	765.83	765.91	764.80
Term. centigr. al Nord . .	6.5	12.5	13.6
» » al Sud . .	7.9	18.1	13.6
Tensione del vapore in mm.	5.96	6.46	7.41
Umidità relativa	82	60	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	6	6	5
Stato dell' atmosfera . . .	Sereno	Sereno	1/4 cop.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 . 6 Minima 5 4

Note: Vario — Barometro decrescente.

— *Roma* 3, *ore* 2 25 *pom.*

In Europa, la pressione continua a decrescere lentamente in Occidente, conservandosi tuttavia elevata notevolmente all' Oriente ed al Centro. Norvegia 755; Valle Padana 768. Mosca 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso; pioggerelle nel Centro e nel Sud; venti deboli.

Stamane cielo coperto, nebbioso in molte Stazioni; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti freschi di Scirocco in Sicilia; deboli a freschi da Greco a Levante lungo la costa ligure e tirrenica; barometro alquanto depresso (763) in Sardegna; mare agitato a Favignana, mosso lungo la costa del Tirreno.

Probabilità: Ancora qualche pioggia nel Centro e nel Sud; venti deboli a freschi del primo quadrante al Nord, del secondo quadrante al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 46
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 41s,3
Tramontare apparente del Sole . . . . 4h 42 m
Levare della Luna . . . . 10h 29 m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 15m 1s
Tramontare della Luna . . . . 8h 1 m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 5.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabato 3 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Buy Blas*, del maestro Marchetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *So tutto*, commedia nuovissima in 2 atti di G. Salvestri. (Replica). — *Si cerca un precettore*, di Scribe e Decourcelle. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1|2.

PORTATA.
Partenze del giorno 24 ottobre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 11 balle scope, 17 sacchiere e 241 bot. vuote, 1 cassa elastici di cotone, 26 balle cartoni di paglia, 1 cassa candele di cera, 1 cassa fidibus e prodotti chimici, 1860 pezzi legname, 72 sac. fagiuoli, 168 sac. riso, 5 col. casse disfatte, 4 casse ombrelle, 1 cassa ceralacca, 8 casse inchiostro, 1 cassa ferramenta, 1 cassa bastoni, 38 col. e 8 balle carta da involti, 10 balle cordaggi, 4 balle baccalà, 1 cassa chinino, 8 storte di ghisa, 2 casse spago, 4 sac. tela metallica, 5 casse tabacco lavorato, 25 balle pelli secche greggie e 32 pac. dette salamoiate.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini; da porti esteri, 472 sac. piselli, 60 bar. uva passa, 60 cassette e 234 casse uva secca, 75 sac. vallonea, 2 bar. caviale, 1 pac. conteria, 1 balla seta, 1 cassa oggetti d'arte, 5 casse sanguette, 182 balle lana, 181 balle cotone, 342 sac. papavero, 40 fardi mandole, e 5 fusti olio; e da porti italiani, 11 col. frutta fresca, 4 col. effetti, 133 sac. e 122 balle mandole, 405 pac. pelli salate, 5 balle dette secche, 3 casse sapone, 19 bot. e 3 casse vino, 44 bar. sarde, 96 sac. caffè, 4 casse tabacco, 170 bar. marsala, 4 casse ottone, 4 bar. uva passa, 1 bar. capperi, 1 col. corda, 3 sac. frumento, 13 fusti, 3 casse, 50 bar. e 20 bot. olio, 32 balle carrube, 2 balle anesi, 365 cesti fichi, 4 sac. senape, 89 sac. semelino, e 1 cassa pasta, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cattarinich, con 20 sac. terra, 10 bar. ammarinato, 3 cas. mercerie, 11 sac. semenza, 1 balla doppi di seta, 4 casse colori, 9 casse dolci, 2 balle baccalà, 2 bar. farina gialla e fagiuoli, 3 cas. candele cera, 705 sac. riso, 65 col. vini e liquori, 292 col. scope, 49 col. verdura e frutta fresca, 8 col. cordami, 8 casse medicinali, 14 col. tessuti, 3 col. libri, 1 cassa marmo, 6 col. effetti e mobili, 4 casse vetrami, 69 col. burro e formaggio, 8 casse commestibili, 25 casse carne salata, 4 col. ferramenta, 2 balle pelli concie, e 13 casse conteria.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 1 bot. olio, 27 sac. prugne, 4 casse tessuti rossi di cotone, 15 bal. lana, 68 casse uva secca, 36 col. diversi, 105 sac. vallonea, e 34 col. olio, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 64 bar. olio lino, 230 sac. zucchero, 5 casse fazzoletti di cotone, 2 balle manifatture, 1 balla cotonerie e lanerie, 27,278 chil. ferro, 305 sac. caffè, 30 cassette bande di stagno, 55 sac. nitrato di soda, 20 bar. soda caustica, 140 bar. cospettoni, 56 bar. arringhe, 545 tubi, 1 cassetta ferramenta, 4 casse cotonerie, 14 casse macchine, 1 balla filati, 1 cas. tubi rame, 1 cassa detti ottone, 6 mazzi rame, 8 mazzi foglie di rame, 1 cassa ottone, e 1 cassa fustagni, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 50 casse unto da carro, 4 col. gomma, 13 col. olio, 121 col. frutta secca, 83 col. merci di legno, 4 col. crauti, 24 col. spiriti e vini, 21 balle manifatture, 62 sac. fagiuoli, 4 balle baccalà, 8 bar. sardelle, 10 sac. piselli, 331 col. ferramenta, 4 col. libri, 2 col. droghe, 50 sac. zucchero, 27 balle lana, 14 col. colla, 20 col. orologi, 205 sac. vallonea, 1 col. carta, 7 casse pesce, 3 pezzi legname, 36 col. carta ordinaria, e 21 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Newport, vap. ingl. *Esparto*, cap. Harris, con 1250 tonn. carbon fossile, ad I. Bachmann.

Da Limassol, sch. ital. *Italiano*, cap. Gentili, con 95 tonn. carrube e 90 fusti cipro, all'ordine.

Da Bari, sch. ital. *S. Andrea*, cap. D'Ambrogio, con 62 tonn. carrube e 11 tonn. ferro vecchio, a G. R. Vivante.

Da Larnaca, sch. ital. *Carolina*, cap. Baldo, con 551 tonn. carrube, e 30 fusti cipro, a G. R. Vivante.

Da Baja di Napoli, trab. ital. *Augusta S.*, cap. Scarpa con 140 tonn. pozzolana, all'ordine.

Arrivi del giorno 27 ottobre.

Da Trieste, vap. ingl. *Cothay*, cap. Rubbic, con 1500 tonn. merci diverse, all'Ag. Penins. Orient.

Da Tropea, sch. ital. *Fortuna*, cap. Schiazzano, con 185 tonn. terra vetraria, all'ordine.

Da Girgenti, sch. ital. *Catania*, cap. Costanzo, con 250 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 183 bot. e 1 camp. olio, 2254 cesti fichi, 98 bot. vino, 117 sac. semelino, 3 bot. acquavita, 10 casse tabacco, e 117 sac. tartaro feccia, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 1 cassa candele cera, 5 casse medicinali, 1 cassa ombrelle, 1 cassa scalette, 2 balle filati, 2 casse profumerie, 3 casse olio ricino, 42 casse pesce, 2 legacci ferro, 1 cassa valigie, 2 balle pelli secche, 8 casse vetrami, 130 sac. riso, 413 sac. farina di frumento, 8 balle tela, 12 col. formaggio, 8 casse carne salata, 1 cassa vino, 61 col. verdura, 260 col. scope, 11 casse conteria, 12 col. tessuti, 1 cassa zolfanelli, 9 col. libri e 20 bar. ammarinato.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Botterini, con 38 sac. terra minerale, 63 balle canape, 411 sac. farina di frumento, 8 bot. paglia, 5 col. effetti, 6 pezzi ghisa lavorata, e 27 casse zolfanelli.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 29 ottobre 1883.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Gen. Arthur - A. S. Hewist - I. d.r Green - A. Sturrock - W. Lymann - K. Fink - P. Illine - B. Musoles - J. de Voynick - Seegen - Stokes - Serringour, tutti con famiglia - G. Heuget - A. Bensley - E. Duquied, tutti dall'estero.

Nel giorno 31 detto.

Albergo l'Italia. — March. Laureati - Avv. Fontana - C. Barsi - A. Tedeschi - De Valenzuela - Algi, tutti dall'interno - H. Hartmann - Bar. von Pahlen - M. Rose - G. Kepisch - Antonnaz - F. A. Jevett - Görlig, con moglie - M. Andersen - W. Pirkosch, con moglie - Rothe, con figlio - L. d.r Mesek, con moglie - J. Kalmowsky - W. Fürst - Co. Radetzky, con moglie - Gen. Chischko, con famiglia - H. Hlawatsch, con moglie - Rucici, con moglie - R. Voelker, con famiglia - A. Fürst - T. Subanek - M. Schoschkine - M. Basine - S. Reicher - A. Schwich - L. Hendel - L. Herz - L. Roquirto - De Gisors - A. Augormeier - Prof. von Bauréнfeend, con famiglia - Szekulz - C. C. Makley, con moglie - D.r Treis - con moglie - U. Schmidt, con moglie - E. Spetz - G. Klein - I. H. Sheafe - I. Zöch - E. Reichenbach - L. Deutschmann - A. Meyer - P. Arqué, tutti dall'estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant.; 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant.; 5:— pom. (circa)
Da Chioggia	7 — ant.; 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant.; 5 30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenico Tommasino e consorti dei num. 330 b, 332, 885 b, 888 I, 889 a, 885 a, della mappa di Ragogna, provvisoriamente deliberati per lire 825.
(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 6 novembre scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del cav. Lodovico Zanolini dei nn. 1132, 1140, 1141 a, 1143 a, 1147 a, 1148 a, 1149 a, 1161, 1164 b, 1166 b, 1191 1203, 1272 1273, 1925-1927, 2238 2252, 2253, 2377, 1165 b, 2306, 170, 925, 1006, 956, 1007, 1021, 1112, 1126, 1127, 1130 a, 1131 a, 1133, 1152 a, 1891, 1892, 1915, 1916 a, c, 2143, 786, 787, 999, 169, 785 della mappa di Ariano Polesine, provvisoriamente deliberati per L. 75,100 nn. 1874, 658, 659 della stessa mappa, per lire 9031:20, e numeri 401, 402, 403 b, della mappa di Taglio di Po, per lire 100.
(F. P. N. 80 di Rovigo.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Paolo Favetta e consorti dei seguenti beni nella mappa di Montagna di M. B.: NN. 38, 63, 841, 121, 133, provvisoriamente deliberati per lire 128:06; NN. 567, 571, 582, 587, per lire 72:96, e Numeri 1178 b, 1183, 1242, 1243, 1244, 1851, per lire 89:28.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carlo e Giulio Fiocco del n. 860 della mappa di Verona città, provvisoriamente deliberati per lire 5550.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Mazzola dei seguenti beni nella mappa di Boi di Pesina: NN. 128, 130, 1107, 1108, 1110, 133, 127, provvisoriamente deliberati per Lire 600; NN. 1098, 212 provvisoriamente deliberati per lire 250, e n. 86, provvisoriamente deliberati per lire 225.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 1.° dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Tommaso Pachera si terrà nuova asta dei numeri 98, 614, 615, 360, 364, 591, 592, 532, 363 della mappa di Caprino Veronese, sul dato di lire 933:50.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 1.° dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di di Giuseppe Conti e LL. CC., si terrà nuova asta dei nn. 824 a, 829 a, 1300 a, 625-627, 798, 799, 800, 802, della mappa di Corrubbio sul dato di L. 1680; nn. 863 a, 865, 1312, 862, 873, 856, 358, 859 b, 1311, della stessa mappa, sul dato di lire 1167, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 3 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del nobile Marco Moretti si terrà l'asta dei nn. 72, 826, 827 della mappa di Asolo, sul dato di L. 1860.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

Il 3 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei consorti Rizzato si terrà l'asta del n. 406 c, della mappa di Istrana, sul dato di lire 220.
(F. P. N. 106 di Treviso.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Federico Verzè si terrà l'asta dei nn. 525 528, 538, 539, 1829 della mappa di Campiano, sul dato di lire 246.
(F. P. N. 86 di Verona.)

L'asta in confronto di Giacomo Filipozzi, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 14 gennaio.
(F. P. N. 86 di Verona.)

ESATTORIE.

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: Num. 142 in Ditta co. Pietro Gradenigo; n. 421, in Ditta Quagliardi-Scaetta; n. 399, in Ditta Arrigo; n. 3255, in Ditta De Mitri; n. 1587, in Ditta Volpi e De Mitri coniugi. — Nella mappa di S. Polo: Numero 873, in Ditta Zanon vedova De Martini e consorti; n. 1889, in Ditta Valcassena; n. 1157, in Ditta Confraternita nella chiesa Sant'Apollinare in Venezia, amministrata da Colbertaldo Pietro; numero 1827, in Ditta Volpi.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 17 novembre ed occorrendo il 24 novembre e 1.° dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: Num. 116, in Ditta Lion nob. Arturo; numero 3797, in Ditta Nardini; n. 123, in Ditta Concato e Donadoni; n. 671, in Ditta Tenderini e consorti; n. 2541, in Ditta Ossi e Cesaletti; n. 3207, in Ditta Camenarovich. Nella mappa di Dorsoduro: Numero 2626, in Ditta Fabian detto Biotto; n. 2313, in Ditta Moar ora Bellini; n. 2053, in Ditta Vianello; n. 2431, in Ditta Culoz; n. 1253, in Ditta Purisiol Carlo; n. 1098, in Ditta Marianna Purisiol-Vianello; n. 419, in Ditta Busetto detto Fisola; n. 645, in Ditta Brusa; n. 792, in Ditta Marchi-Paroni.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 19 novembre ed occorrendo il 26 novembre e 3 dicembre innanzi la Pretura del III. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Canaregio: Num. 4080, in Ditta Foscato; n. 291, in Ditta Fabris; n. 1274, in Ditta Camavito ved. Montegan; numero 2725 I, in Ditta Cristofoli; n. 497, in Ditta Pedrobba e Lucchini coniugi.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 1.° dicembre ed occorrendo il 6 e l'11 dicembre innanzi la Pretura di Rovigo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Rovigo: N. 766, in Ditta consorti Lazzarini.
(F. P. N. 79 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 9 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di corregge di cuoio per trasmissione di movimento, per lire 19,396:30.

I fatali scaderanno il 1.° dicembre.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 13 novembre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione e di sottobanca con fremma sotterraneo dietro l'argine destro d'Adige, in Volta Schiappe, nel Comune di Angiari provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 30:10 per 100, ossia per lire L. 14,7 6.86.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 15 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per appalto della provvista di metalli diversi, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15:10 per 100, e quindi per lire 12,740:34.
(F. P. N. 98 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Filippo Bettinazzi, negoziante di colori, di Mestre, giudice delegato, il signor vice-presidente dottor Albino Nogri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, l'avv. cavaliere Pietro De Bedin, di Venezia; comparsa il 7 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 13 dicembre per la chiusura della verificazione dei crediti.
(F. P. N. 98 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 23 novembre presso l'Intendenza di finanza di Padova è aperto il concorso pel conferimento delle Rivendite di Villanova Padovana, Frazione Ronchi di Campanile; di Megliadino S. Fidenzio; di Massanzago; di Carmignano, Frazione Ospitale di Brenta; di Vigodarzere, Frazione di Saletto; di Veggiano, Frazione Cervarese S. Maria, e di Padova, Frazione Guizza.
(F. P. N. 83 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giovanni Pasinovich, residente in Cattaro (Dalmazia-Austria), la sentenza del Pretore del II. Mandamento di Venezia, che lo condanna a pagare alla Ditta Giacomo Pivato, di Venezia, fiorini [illegible]:67, pari ad it. L. 739:91 ed accessorii.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

Si notifica a Arturo Lion, di Venezia, ora d'ignoto domicilio, il precetto di pagamento entro cinque giorni all'avv. Carlo Pastori di L. 85 per altrettanto importo dato a prestito ad esso Lion Arturo; L. 50 per altrettanto importo per suo conto ed interesse dall'avv. Pastori pagato all'Esattoria di Venezia oltre gli interessi del 5 per 100 da 13 marzo 1883 a tutto 2[illegible] ottobre anno stesso, salvo di procedere a termini di legge ai riguardi delle spese liquidate in L. [illegible]39 e degli interessi maturandi oltre le successive di sentenza ecc., sotto comminatoria dell'esecuzione mobiliare.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

CITAZIONI.

Arturo Lion, di Venezia, ora d'ignota dimora, è citato a comparire il 19 novembre innanzi al Pretore del I. Mandamento di Venezia, sopra domanda della signora Amalia Celotto, maritata da Ronch, per sentirsi condannare al pagamento di L. 300 per altrettanto importo pagato al dottor Guido Turazza, per competenze chirurgiche in conseguenza della ferita involontaria inferta ad essa Celotto marita Da Ronch dal convenuto Arturo Lion; L. 55 quale importo medicine somministrate sempre in conseguenza della ferita dalla farmacia Gozzo, di Venezia; L. 250 a titolo rifusione spese di vitto straordinario e di assistenza nella malattia conseguenziale alla ferita; L. 700 a titolo risarcimento di danni per le sofferenze fisiche e morali, conseguenza della malattia di giorni centodieci, fra i quali sessantacinque di giacenza a letto, oltre gli accessorii di legge.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Fortunato Boscolo, morto in Sottomarina, fu accettata dalla vedova Cecilia Boscolo, per conto dei minori suoi figli Antonio, Angelo, Rosina, Antonia, Caterina e Regina Boscolo.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

L'eredità di Giuseppe Tunicelli, morto in Villafranca Veronese, fu accettata dai di lui figli Benedetto ed Alessandro Tunicelli.
(F. P. N. 87 di Verona.)

L'eredità di Antonio Fasolin, morto in Villa d'Adige, fu accettata da Antonio Salvadori, per conto del minore suo figlio Apollinare Salvadori.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Desiderio Franceschetti, morto in Bagnolo di Po, fu accettata dalla vedova Pellegrina Fioravante, per sè e per conto dei minori suoi figli Marietta, Angela, Vittorio e Lavinia Franceschetti.
(F. P. N. 78 di Rovigo.)

L'eredità di Agostino Totti, morto in Bergantino, fu accettata dalla vedova Barbara Pollachini, per sè e per conto della minore sua figlia Annita Totti.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Teresa Piazza, morta in Manzano, fu accettata dal marito Giacomo Passoni, per conto dei minori suoi figli Remigio, Felicita, Giuditta, Domenico e Scolastica Passon.
(F. P. N. 91 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Lunazzi e Maria Boria, coniugi, morti in Chiaulis di Verzegnis, fu accettata da Giacomo Boria, per conto del minore Florindo Lunazzi fu Giovanni.
(F. P. N. 92 di Udine.)

ASTE.

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Sala Schiavon del n. 3202 II, della mappa di Villanova, provvisoriamente deliberato per lire 150.
(F. P. N. 93 di Belluno.)

Il 15 novembre innanzi al Municipio di Forno di Zoldo si terrà l'asta di nove lotti di piante d'alto fusto.

I fatali scaderanno il 30 novembre.
(F. P. N. 93 di Belluno.)

Il 16 novembre innanzi la Giunta di sorveglianza dei Manicomii di S. Servolo e di S. Clemente, di Venezia, si terrà l'asta per la fornitura di 800 quintali di manzo, parte anteriore, sul dato di lire 100 al quintale, e 60 quintali parte posteriore, sul dato di lire 130 al quintale; 141 quintali di vitello, sul dato di lire 130 al quintale; di 2080 quintali di farina bianca, fior di farina, sul dato di lire 42 al quintale; 270 quintali di coesine, sul dato di lire 32 al quintale.

I fatali scaderanno il 12 dicembre.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 17 novembre innanzi la Giunta di sorveglianza dei Manicomii Centrali di S. Servolo e di S. Clemente di Venezia, si terrà l'asta per la fornitura di 240 quintali di farina gialiona, sul dato di lire 30 al quintale; 20 quintali di riso novarese, sul dato di lire 43 al quintale; 200 quintali di riso indiano, sul dato di lire 40 al quintale; 20 quintali di formaggio Lodigiano stravecchio, sul dato di L. 270 al quintale; 8 quintali di pecorino stravecchio, sul dato di lire 215 al quintale; 75 quintali di Ementhal, sul dato di lire 200 al quintale; 16 quintali di Sardegna, sul dato di lire 105 al quintale; 25 quintali di caffè malabar., sul dato di lire 235 al quintale; 18 quintali di zucchero bianco raffinato, sul dato di lire 150 al quintale; 68 quintali di zucchero biondo, sul dato di lire 126 al quintale, e 230 cassette di petrolio, sul dato di lire 23 per cassetta.

I fatali scaderanno il 13 dicembre.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 20 dicembre innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto dei consorti De Sandre si terrà l'asta dei numeri 1888 b, 1889 b, 1890-1892, 1894 a, 1895 a, della mappa di Zoppè, sul dato di L. 79:80.
(F. P. N. 93 di Belluno.)

APPALTI.

Il 13 novembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di droghe colori, pennelli, e spugne, per lire 20,625:06.

I fatali scaderanno il 6 dicembre.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

Il 15 novembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo per la provvista di chilogr. 18,500 biacca (carbonato di piombo), in cassette, di fabbriche nazionali, per lire 9559:39, risultante da provvisoria delibera e da ribassi del 16:32 e poi del 5 per 100.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

CITAZIONI.

Nicola Riccamboni, residente in Riva (Tirolo Impero Austro-Ungarico), è citato a comparire il 5 dicembre innanzi al Pretore del I. Mandamento di Venezia, sopra domanda della Ditta commerciale Giacomo Pivato, di Venezia, per sentirsi condannare al pagamento di Lire 541:55 ed accessorii.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Cesiomaggiore avvisa, che presso quel Municipio fu effettuato il deposito pel piano di esecuzione del tronco ferroviario Busche-Feltre relativamente ai fondi necessarii da espropriarsi che deve aver luogo entro il territorio di quel Comune.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 93 di Belluno.)

Il Sindaco di Cesiomaggiore avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi entro il territorio di quel Comune, e le relative indennità, per la esecuzione del tronco ferroviario Busche-Feltre.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 93 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Felice Pazienza, morto in Malamocco, fu accettata dalla vedova Marina Greggia, per conto dei minori Concetta, Leonato-Giovanni e Pietro-Bernardo Pazienza.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

L'eredità di Odoardo Belprà, morto in Portogruaro, fu accettata dalle di lui figlie Sofia e Teresina Belprà.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

L'eredità di Pietro Minuz, morto in Annone, fu accettata dalla vedova Marianna Lazer detta Moro, per sè e per conto del minore suo figlio Gio. Batt. Minuz.
(F. P. N. 97 di Venezia.)

L'eredità di Domenico Modotti, fu accettata da Domenica Dolce, per conto dei minori suoi figli Quinto-Girolamo, Santa, Anna, Rosa e Giovanni, e da Domenico ed Angelina Modotti, maggiori.
(F. P. N. 93 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Domenica 4 novembre — 3.ª Edizione — N. 294

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 NOVEMBRE.

La Legazione cinese a Parigi ha smentito il signor Ferry, il quale aveva detto alla Camera dei deputati che il marchese di Tseng era stato sconfessato dal suo Governo. Il marchese di Tseng pretende di non essere stato sconfessato niente affatto, e dice che non lo poteva essere da Li-hung-chang perchè non dipende da lui. Pare che il sig. Li-hung-chang abbia disapprovato il marchese di Tseng per conto suo, e noi non siamo abbastanza informati del diritto pubblico cinese, per sapere se il sig. Li-hung-chang aveva diritto o no di sconfessare il marchese di Tseng.

I giornali inglesi hanno una gran fretta di annunciare come irreparabile la guerra tra la Francia e la Cina, mentre i giornali di Germania e d'Austria invece non vedono la situazione così oscura per la Francia. È l'antagonismo già notato, pel quale l'Inghilterra vorrebbe che la Francia facesse le sue prove in Europa, e la Germania e l'Austria sono invece contentissime che le faccia in Oriente, più lontano che sia possibile.

Del resto in questa faccenda della Cina aspettiamoci tutte le sorprese. Noi siamo di quelli che non credono tanto strana la soluzione accennata dal sig. Ferry nel suo discorso, che le truppe francesi restino nel Tonchino, senza che la Cina, che non le vuole, vada loro incontro per iscacciarle. Sarebbe una soluzione inverosimile in ogni altro paese, ma colla Cina è possibile. Si è detto che la Cina avrebbe dichiarata la guerra appena fossero giunti i rinforzi francesi, e, siccome i rinforzi dovevano giungere necessariamente, la guerra sarebbe inevitabile. Il Governo francese presenterà la domanda di crediti supplementari, che non oltrepasseranno, si dice, i dodici milioni. Se la Cina volesse proprio far la guerra, perchè aspettare i rinforzi? Sarebbe una cavalleria, che ricorderebbe i cavalieri francesi alla battaglia di Fontenoy, che dissero agli Inglesi che li invitavano a tirare: *Après vous, messieurs les anglais*. Ma se abbiamo udito molto parlare della cavalleria inglese e francese, non sentimmo parlare affatto di cavalleria cinese. È smentito intanto che la Legazione cinese a Parigi si prepari a partire. La Cina e la Francia non sono sulla via di mettersi d'accordo, tutt'altro, ma questa non è ancora una buona ragione per conchiudere che debbano assolutamente farsi la guerra.

—

Accennammo ieri all'incidente della Conferenza dei lavoratori a Parigi, relativa al deputato italiano Andrea Costa. Val la pena di riprodurlo qui interamente come saggio della politica dell'avvenire:

« Il delegato spagnuolo Pamias fa un discorso, ma siccome nessuno lo ha capito, il delegato italiano on. Costa, si alza per tradurlo in francese. Fin allora era regnata la calma più assoluta. Non appena si alza il signor Costa — scrive il *Temps* — sorgono imprecazioni in fondo alla sala. C'è un nucleo di agitati, le cui teste furiose e le braccia minacciose emergono al disopra del pubblico. Sentiamo queste parole: « Egli ha tradito! È un traditore! Ha derubato Cipriani. » Il tumulto va crescendo, malgrado gli sforzi del cittadino Joffrin, che agita senza posa l'enorme campanello, reclamando il silenzio. Impotente a farsi capire, Joffrin grida con voce formidabile:

« — Silenzio agli agenti di Camescasse (prefetto di Polizia) laggiù in fondo, nome di Dio!

« L'apostrofe solleva clamori in fondo: « Voi siete anarchici, ora si vede; allora state quieti, ripiglia il cittadino Joffrin. Lasciate fare ai socialisti quello che vogliono nell'interesse della loro causa. »

« L'agitazione cresce sempre. Un crocchio di Italiani e di giovani anarchici si porta verso la tribuna, di cui si chiude loro l'accesso. Echeggiano le grida: « Cipriani! Egli ha tradito Cipriani! » Finalmente un bel giovinetto, soffocato dall'ira, dà la scalata alla tribuna, e stendendo il pugno verso Costa, grida: « Traditore del partito rivoluzionario! Siete un traditore! »

— « Voi, grida il cittadino Joffrin, la cui voce si perde tra' clamori, date un triste spettacolo ai forestieri che sono qui. Noi siamo sorpresi che in circostanze tanto gravi si venga qui a fare sfoggio di sentimenti meschini.

— « Costa ha tradito; ha prestato giuramento al Re d'Italia, replica un cittadino, che sembra lì lì per scoppiare, tanto deve aver gonfiato la voce per dominar la tempesta. Giacchè è una vera tempesta di urli e di imprecazioni, misti a sibili. La campana stessa, perfino l'enorme campana del cittadino Joffrin, perde la voce.

— « In nome di Dio! del buon Dio! grida il consigliere municipale di Montmartre, non ho mai veduto una cosa simile. Il cittadino Costa vi prega di sentire i suoi accusatori.

« Si era proprio costretti a sentirli — prosegue il *Temps*. — Essi avevano finito col prendere d'assalto la tribuna, e un di loro, con la camicia stracciata, il petto nudo, ansante, pallido, mostrava all'assemblea la cicatrice pavonazza di una ferita al lato destro. È un certo Cayosa (?), un italiano, ferito, dicesi, al servizio della Francia nel 1871.

« Costa prega di ascoltarlo. Ei gli risponderà.

« Cayosa rimprovera a Costa di aver tradito la causa dei rivoluzionarii italiani, prestando giuramento al Re d'Italia, che *ha messo in prigione* (!) Cipriani. Ei gli muove inoltre rimprovero di aver rubati i voti a Cipriani nelle ultime elezioni.

« Il signor Costa si accinge a rispondere, quando in fondo alla sala si sente una grossolana ingiuria al suo indirizzo. Costa riconosce che Cayosa è un buon rivoluzionario, che si è battuto per la Francia, Non vuol dubitare della buona fede delle sue accuse; ei l'accusa soltanto di lanciarle per ignoranza.

« — Mi si rimprovera, dice il Costa, di aver prestato giuramento al Re d'Italia. Credete forse che questo giuramento sia serio? Esso mi è stato imposto.

« — Voi siete un venduto! grida una voce.

« — Se è venduto, replica il cittadino Joffrin, voi forse siete da comprare.

« Nuovi rumori. Si sente qualche colpo sordo dalla parte dell'uscita; si procede a un'espulsione, ciò cui applaudiscono i delegati inglesi. La calma si ristabilisce, e il deputato Costa finisce di prendersi sotto gamba il giuramento prestato, dicendo esser questa una necessità per entrare nel Parlamento italiano e ch'egli l'ha subita, come ha subito altre leggi di cui il paese vuole sbarazzarsi. Prestandolo egli non ha fatto che obbedire alle ingiunzioni del partito operaio romagnuolo, affinchè egli potesse entrare in Parlamento a rappresentarlo. Quanto a Cipriani, ei non gli ha niente affatto rubato i voti. I rimproveri che gli vengono mossi non possono provenire che dall'ignoranza degl'Italiani residenti a Parigi, i quali credono che in Italia ci sia lo scrutinio di circondario, mentre ora c'è quello di lista.

« Il sig. Costa termina con una requisitoria contro la borghesia e contro le monarchie comandate da colonnelli prussiani. Il fondo e la forma della sua arringa — è sempre il *Temps* che parla — non differiscono dal linguaggio cui ci hanno avvezzati da un pezzo i rivoluzionarii.

« I delegati inglesi protestano contro questo incidente. L'interprete della delegazione inglese si esprime così:

« I delegati inglesi deplorano questo incidente. Essi mi pregano di fare osservare all'assemblea, non essere venuti dall'Inghilterra a Parigi per lavare i *panni sudici* della politica italiana. In nome della delegazione inglese, vi propongo di chiudere questo incidente.

« Esso è difatti chiuso.

« Poco dopo, la seduta si è sciolta, visibilmente commossa degli incidenti successi, non esclusi i pugni. Uno raccontava di avere assestato a un interruttore un pugno tale da stenderlo stecchito «« senza dire uf! »»

« Benone! Viva la fratellanza! »

Con buona pace dei delegati inglesi, questa non è, la Dio mercè, la politica italiana! È politica *internazionale*.

ATTI UFFIZIALI

Il R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia è autorizzato ad accettare il legato disposto dal cav. avv. Giovanni Tomasoni di Padova.

N. 1615. (Serie III.) Gazz. uff. 2 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Visto il testamento olografo 4 dicembre 1879, col quale l'avvocato cav. Giovanni Tomasoni, di Padova, legava al Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti la somma di lire 10,000 da erogarsi nel conferimento di due premii di lire 5000, per una *Vita di Sant'Antonio da Padova*, e per una *Storia del metodo sperimentale in Italia*;

Vista la domanda sporta dal Regio Istituto predetto per essere autorizzato ad accettare quel legato:

Vista la legge 5 giugno 1850, N. 1037;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia è autorizzato ad accettare il legato disposto in suo favore dal cav. avv. Giovanni Tomasoni, di Padova, con testamento olografo del 4 dicembre 1879, con tutte le condizioni in esso testamento indicate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 settembre 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

REGIO CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN NIZZA (ALPI MARITTIME)

Elenco degl'Italiani morti in questo Distretto consolare durante il 3.° trimestre 1883.

De Lorenzo Angelina di Luigi e di Da Via Rosa, di 15 mesi, di Pieve di Cadore (Belluno), morta nel quartiere Cimiez.

Farenzena Vincenzo di Luigi e di Degasan Maria, d'anni 24, prestinaio, di Agordo (Belluno), morto all'Ospedale civile.

Travasa Ferdinando fu Gioachino e fu Mantuani Teresa, d'anni 50, muratore, di Lonigo (Vicenza), morto all'Ospedale civile.

Perini Teresa di Ognisanti e di Maria (?), d'anni 26, massaia, di Rovigo, morta all'Ospedale civile.

ITALIA

Alla tomba di Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, grande affluenza al Pantheon per visitare la tomba di Vittorio Emanuele. Tre grandi corone vennero deposte dalla Casa Reale, dalla contessa di Mirafiori e dal prefetto di Roma.

I bilanci.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Si ritiene che i bilanci consuntivi del 1883 presenteranno dei risultati sodisfacenti.

Il Magliani ha disposto che nei preventivi per il 1884 e 1885 non figurino variazioni relative agli organici. Codeste variazioni contemperate in una nota speciale si presenteranno alla Camera appena terminati gli studii che hanno lo scopo di mettere in armonia i nuovi bisogni del servizio col miglioramento dei quadri organici senza aggravare il bilancio.

Si smentisce che esistano dissensi fra il Magliani e l'Acton intorno a proposti aumenti di spesa per la marina.

L'Ellena, direttore generale delle Gabelle, ha proposto al Magliani d'incorporare nel personale del Ministero delle finanze il personale appartenente alle Direzioni provinciali del Lotto ed ora comandato al Ministero in via provvisoria. Si provvederebbe al pagamento dei loro stipendii collo spostamento di un fondo che rimane disponibile ogni anno sul capitolo del Lotto.

Malumori dissidenti.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il *Fracassa* stamani è irritato perchè la riapertura della Camera è stata fissata per il 26 novembre. Dice che così si soffocheranno per la ristrettezza del tempo le discussioni dei bilanci, e bisognerà rinunziare a chiedere al Ministero degli schiarimenti intorno ai fatti accaduti durante le vacanze, dei quali il pubblico si è preoccupato.

Il discorso di Brisighella.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna*, esaminando il discorso del deputato Baccarini a Brisighella, domanda se contribuisca ad elevare il carattere politico di un popolo lo spettacolo di uomini che appena usciti da un gabinetto tentano immediatamente di rovesciarlo, dopo averne divisa la responsabilità per un biennio, accettandone i criterii di condotta e di difesa. Dimostra quindi che il Baccarini è caduto e cade in contraddizione quando dopo aver detto ai radicali — smettete le questioni di forma e badate alla sostanza — andrà a dire alla Camera che il metodo, il Governo, le leggi vanno in seconda linea, purchè trionfi il partito.

La decadenza della magistratura.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

In un altro articolo la *Rassegna* esamina le cause della decadenza della magistratura. Invoca una riforma organica che elevi l'austero carattere dei magistrati. Vorrebbe tolta anche qualsiasi apparenza di carattere regionale. Dice essere necessario avere pochi, ma buoni magistrati e ben pagati.

I nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Se ne parla di nuovo; sarebbero 18 e la loro nomina sarebbe pubblicata alla riapertura del Parlamento.

Dimostrazioni a Depretis.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Smentite ogni notizia di dimostrazioni ostili, fatte all'onorevole Depretis a Napoli. Può essere avvenuto qualche insignificante incidente, ma il fatto è che, invece, l'onor. Depretis ebbe accoglienze cortesi ed ovazioni ovunque si presentò.

Nella galleria Principe di Napoli, illuminata a luce elettrica, ebbe evviva ed applausi da una folla immensa.

La *Stampa* dice che l'on. Depretis, parlando a Napoli delle riforme da introdursi nell'insegnamento, si dichiarò solidale colle proposte e colle idee del ministro Baccelli.

L'on. Depretis è atteso oggi di ritorno a Roma, sodisfattissimo delle accoglienze ricevute.

Anche la signora Depretis ebbe inviti e cortesie da parte delle signore napoletane.

Anti-trasformismo a Frosinone.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Secondo la *Capitale*, i ministri Magliani, Berti e Baccelli andati a Ceccano, invitati dal senatore Berardi, col prefetto di Roma e le signore marchese Gravina e Magliani, sarebbero stati salutati alla Stazione di Frosinone dalle grida — Viva Garibaldi, abbasso il trasformismo. — Il deputato Balestra, del Collegio di Frosinone, sarebbe stato fischiato. Tali notizie meritano conferma.

Dimostrazioncine.

La *Gazzetta di Mantova* racconta un fatto abbastanza strano negli annali municipali, avvenuto mercoledì scorso al Consiglio comunale di Mantova, mentre si stava discutendo il bilancio pel 1884.

Fra gli altri stanziamenti proposti dalla Giunta all'art. 140 v'era pur quello di L. 300 sotto il titolo: « Spese per festeggiare il giorno natalizio *delle Loro Maestà*. »

Il consigliere Sacchi, osservando che la Regina costituzionalmente non è nulla, propone, non di diminuire lo stanziamento di L. 300, ma di modificare il tenore del relativo articolo colla dizione: « Spese per festeggiare il natalizio di Sua Maestà il Re », escluso quindi quello di Sua Maestà la Regina.

La proposta venne, dopo viva discussione, approvata con dodici voti contro dieci.

Contro i radicali.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* riproduce il manifesto dei radicali delle Romagne, che convocano un grande comizio a Ravenna pel giorno undici di questo mese.

Dopo aver fatto notare le frasi di minaccia, contenute in quel manifesto, soprattutto dove dice che l'affermazione del diritto è la dichiarazione di guerra al privilegio, la quale procede di poco il giorno della battaglia, il *Popolo* esclama:

« Noi non abbiamo mai avuto paura delle spacconate dei radicali. Però urge provvedere e vedere fino a dove si può andare nelle concessioni da farsi per l'estensione del voto amministrativo.

« Se l'onor. Depretis avesse a commettere l'errore di accettare un altro articolo cento anche per la legge elettorale amministrativa, che concedesse il voto con una semplice dichiarazione del notaio di saper leggere e scivere, come nella legge elettorale politica, non sappiamo dove finirebbero alcune amministrazioni comunali.

« Già il progetto presentato dall'on. Depretis varca i confini della prudenza. Speriamo che la Camera lo emenderà, rispondendo come si deve alle provocazioni dei radicali. »

I proventi dell'Alta Italia.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

I proventi delle ferrovie dell'Alta Italia nel mese di settembre scorso furono di lire 848,354, con un aumento in confronto del settembre 1882.

L'aumento dal gennaio al settembre di quest'anno, in confronto allo stesso periodo del 1882, fu di lire 5 milioni e 546,536.

Libri di testo.

La *Rassegna* annunzia che le Commissioni nominate dal Consiglio d'istruzione pubblica, coll'incarico di riferire sui libri di testo, sono così composte:

Per le scuole elementari: Gabelli, Lessona, Villari, Corradi, Barberis, Brioschi, Carducci.

Per le scuole tecniche, normali ed istituti tecnici: Cannizzaro, Gabelli, Gori, Richiardi, Protonotari, Schupfer, Villari, Corradi, Beltrami, Carducci, Morelli.

Per le scuole ginnasiali e liceali: Barberis, Betti, Carducci, Comparetti, Falvetti, Gori, Lignana, Richiardi, Vallauri, Villanui, Corradi.

Pagamento anticipato del coupon.

Leggiamo nel *Diritto*:

La Direzione generale del Debito pubblico, provvedendo pel pagamento anticipato delle cedole semestrali del Consolidato al portatore, le quali saranno pagate nella seconda metà di questo mese, ha stabilito che si chiuda con questo semestre l'epoca dei pagamenti anticipati. Le cedole del 1884 (secondo semestre) saranno quindi pagate il primo luglio, non prima.

Infatti, cessato il corso forzoso, e scomparso l'aggio, non vi sarebbe più ragione per prolungare uno stato di cose che, trovava la sua giustificazione in condizioni completamente cessate. È noto che il pagamento anticipato fu stabilito per prevenire che fossero inviate le cedole italiane a Parigi, ov'erano pagate in moneta metallica, e fruivano di tutta la differenza dell'aggio. Ora che il cambio colla Francia ci è favorevole, il pagamento anticipato, fatto in epoca indeterminata, potrebbe arrecare più male che bene.

La burla dei briganti Ricca.

Abbiamo riferito dalla *Gazzetta Calabrese* che i fratelli Ricca avevano ottenuto dal prefetto di Cosenza un salvacondotto di otto giorni, mercè il quale avevano liberamente scorrazzato i tenimenti della Sila, mandando ai proprietarii lettere minatorie.

« Ora — scrive il *Calabro* — il prefetto di Cosenza bar. Reichlin, fa smentire la notizia del salvacondotto; ma resta sempre però che qualche lettera minatoria è stata spedita; e noi speriamo che le Autorità politiche e di P. S. delle due Provincie di Catanzaro e Cosenza continuino a dare vigorosamente la caccia ai fratelli Ricca ed al latitante Paonessa, che potrebbe unirsi con loro. Sappiamo intanto che il Lucchesi (ferito nella cattura dei predetti Ricca) è in via di perfetta guarigione; invece il povero Rizzuto non migliora punto; il Governo gli ha fatto avere un sussidio di L. 300. »

Dunque, non sarà vero che i Ricca — la cui cattura è costata del sangue assai — abbiano ricevuto un salvacondotto; ma intanto essi sono fuori a respirare l'aria libera dei campi. Chi ce li ha messi? Questo è quello che il bar. Reichlin non dice.

Cortesia internazionale.

Il *Fanfulla* riceve la seguente:

« *Venezia* 30 *ottobre*.

« Caro *Fanfulla* — Nel confermare l'asserzione mia sul nome di *Lissa* e *Custoza*, cancellato dagli Austriaci dalle loro corazzate in presenza delle nostre, posso ugualmente ed esplicitamente dichiarare che nel 1876, a Smirne, la squadra austriaca, composta delle corazzate *Custoza*, *Radetzski* e di altri legni, abbandonò la sonda e tenne il largo sino all'indomani, sotto pretesto di far esercizii, per non festeggiare in presenza della squadra italiana, comandata dal compianto viceammiraglio De Viry, che batteva bandiera sulla *Venezia*, e di tante altre navi straniere, l'anniversario della battaglia di Custoza.

« Potrei anche aggiungere che la squadra austriaca prevenne gentilmente l'uscita da Smirne della italiana, la quale pare avesse appunto ricevuto dal suo Governo ordine di allontanarsi, per non trovarsi in difficile posizione, e trarvi gli Austriaci. Così la nostra squadra rimase alla sonda. Ed ora smentiscano pure: mi ci diverto.

« ASMODEO. »

Un codice prezioso.

Telegrafano da Roma 1.° all'*Italia*:

La *Rassegna* pubblica una lettera, in cui dice che il codice prezioso Aquilano che si trovava a Milano, ora si trova a Monaco.

Ne fece la vendita un libraio. Esso apparteneva alla collezione Morbio.

La lettera richiama l'attenzione del ministro Baccelli su questo fatto, e gli domanda di provvedere, se n'è ancora in tempo.

Scena romanesca.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30:

C'era su, al lubbione, una masnada di ragazzi, manuali muratori la maggior parte, che avevano occupato la panca per tutto un fianco del teatro. Era la seconda rappresentazione, di domenica; figuratevi un po' che folla!

Arriva un vaccaro, certo Antonio Dominici, di 55 anni, che non riuscendo a trovar posto domandò a quei ragazzi di stringersi, tanto perchè possa entrarci anche lui.

E uno di quelli:

Addove?

— Qui, eh! C'è tanto posto!

— Ma dove! Voi ciavete le patate!

— Ma magara si c'è! Abbasta che ve strignete quanto un tantinello.

— Sì! Ho capito! Annate annate, che già ciavete scocciato abbastanza...

— Ma io manco pel cavolo, me ne voio annà, pe na certa regola vostra! Io ho pagato. Qui c'è er posto, e dunque ho diritto da metteme a ssede!

— Sì prima ce fai vede come se more!

— A regazzì, ce volete abbuscà quarche sgargamella?

— A chi? — dice quello saltando su infuriato — a me? tu?

E rimane lì col dito minaccioso sotto il naso del vaccaro.

— Giù la mano! dice quello, dandogli una botta al braccio.

Fu il segnale d'una colluttazione che seguì fra il vaccaro e cinque o sei di quei monelli. Fortunatamente per interposizione di vicini venne fatta subito cessare. Tutto ciò era successo in così poco tempo, che quando giunse una guardia, tutto era calmato e il vaccaro avea trovato posto.

Però di lì a pochi momenti costui si sentì un certo dolore alla coscia sinistra e come bagnato. Macchinalmente vi portò su la mano; ritirandola la trovò insanguinata.

Nella lotta uno di quei ragazzacci gli avea dato una coltellata. Il dolore, dapprima inavvertito nella sovreccitazione, si fece in breve così intollerabile ch'ei dovette uscire e farsi condurre al prossimo ospedale, dove, a giudizio di quei medici, gli toccherà a starsene in letto una buona settimana.

Che bravi ragazzi, eh!

Blondeau e Silvestri in pallone.

Leggesi nella *Lombardia*:

Ieri, al tocco, nell'Arena tutto era pronto. Blondeau aveva disposto ogni cosa, aveva impartiti gli ultimi ordini.

La zavorra, la *cara zavorra* dell'arditissimo areonauta era nel cesto navicella; mancavano compagni di viaggio, i coraggiosi dilettanti, per cui il sig. Blondeau tentava volentieri gli spazii celesti.

All'ultimo momento parve che il Blondeau fosse avvisato come i neofiti, pentiti od impediti, non intendessero più di affrontare il viaggio; allora egli si disponeva a compir da solo la già preparata ascensione, allorchè — guardate mo' caso! — il sig Emilio Silvestri, che si trovava tra la folla degl'intervenuti allo spettacolo, si offerse a prender posto nella navicella.

Altri, fra cui il sig. Rai... ed il sig. Ba... si offrivano — disputando fra loro — a tener compagnia al sig. Silvestri, ma questi dichiarò di voler compiere la gita da solo, e gli egregii contendenti dovettero accontentarsi per quella volta di rimaner nel numero degli spettatori.

Silvestri chiamò dalla folla un tale che gli consegnò due bottiglie, l'una di sciampagna, l'altra di birra, poi si lasciò accomodare nella navicella dal Blondeau, che, fatti togliere gli ostacoli e staccar l'ultima corda, diede l'aire al pallone, e abbandonò dolcemente questa valle di lagrime, salutando col berretto e colla banderuola una numerosa platea di nasi esterrefatti.

L'aria era quieta ed il pallone salì verticalmente, passando uno strato di nubi, quindi piegato verso Nord-Ovest scomparve nuovamente fra un'altra nuvolaglia.

— Ieri sera abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

« Siamo discesi a Novara alle ore 5 e 32 in causa dell'oscurità. Grande calma. Abbiamo raggiunto l'altezza di metri 3600. Tutto andò bene.

« BLONDEAU. »

GERMANIA

Gli 84 anni del maresciallo Moltke

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il maresciallo conte von Moltke, in eccellente salute di corpo e di mente, ha celebrato l'altro ieri, 26, il suo 84° natalizio. Egli stava nel suo possesso di Kreisau, presso Schweiniditz in Slesia, ma per quel giorno se ne è andato dal suo vicino, conte Bethusy, per evitare le congratulazioni, che, come tutte le altre pompe ufficiali, lo seccano terribilmente.

Ogni anno prima delle manovre di autunno, dalla metà di agosto alla metà di settembre, egli scomparisce dalla vista del pubblico e neppure i suoi amici nè i suoi intimi sanno dove vada a cacciarsi. Questo tempo è dedicato al viaggiare e specialmente ad arrampicarsi sulle montagne, nel quale esercizio, di solito, ei la vince sui suoi giovani compagni.

Egli non mostrasi altero del suo passato attivo e della sua splendida carriera, ma consi-

dera quello che ha fatto come semplice adempimento del proprio dovere. Sebbene egli abbia un sostituto nel quartiermastro generale conte Waldersee, gli piace decidere da sè tutti gli argomenti importanti. Gli scritti degli ufficiali di stato maggiore e le opinioni dei capi di dipartimento sono sempre mandati a lui per la revisione ed egli scrive sugli ampii margini, in scrittura chiara e minuta, osservazioni rimarchevoli non solo per acutezza professionale, ma per la bellezza dello stile e la precisione del pensiero.

* *

Il maresciallo si alza la mattina presto, fa una passeggiata per le sue terre, e quando è a Berlino, nel Thiergarten, e lavora generalmente fino all'ora del suo frugale pranzo. Fuma di rado dopo il pasto; ma gli piace il tabacco da naso come a Federico il Grande. Quando lavora, ha sempre vicina la scatola del tabacco. Nella serata, si diverte a giuocare all'whist col nipote, capitano Moltke, e altri amici. Anche durante la guerra di Francia era solito giuocare quanto più possibile, e il suo aiutante di campo colonnello von Claer aveva da procurargli valenti giuocatori. Se gli ufficiali di Stato maggiore gli riferivano i movimenti del nemico mentre stava giocando, quando veniva il suo turno di uscir dal giuoco si recava a seguire i riferiti movimenti del nemico su una carta stesa in una stanza vicina, e progettava con matematica precisione i voluti contro-movimenti.

Così, il 25 agosto 1870, la relazione sui movimenti del maresciallo Mac Mahon sulla Mosa trovò il maresciallo Moltke al giuoco. Rapporti su rapporti gli mostravano sempre più chiara l'intenzione del nemico, e la sera tardi, egli si recò dal Re dicendogli che l'esercito doveva marciare, non su Parigi, come si aveva l'intenzione, ma sulla Mosa. Questa importante risoluzione, che, presa così in fretta, condusse alla colossale vittoria di Sedan è la miglior prova della prontezza di colpo d'occhio del maresciallo nel comprendere una situazione affatto mutata da un momento all'altro.

* *

Dopo l'Imperatore, il maresciallo Moltke è l'uomo più popolare che ci sia in Germania. Il Re di Sassonia gli è specialmente affezionato e non va mai a Berlino senza fargli visita; a Corte, si alza sempre al passaggio del maresciallo e tutti gli altri seguono questo esempio.

Il conte von Moltke è vedovo e non ha avuto figli in ventisei anni di felice matrimonio con la signora Burt. Di gusti semplicissimi, il maresciallo spende pochissimo per sè, ma è sempre pronto ad aiutare altrui.

FRANCIA

Ferry smentito.

Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

All'ambasciata cinese si smentisce che Tseng sia stato sconfessato dal suo Governo, oppure da Li-Hung Chong, il vice-Imperatore, come annunziò Ferry alla Camera.

Lion, cognato di Tseng, ebbe un colloquio col redattore del *Gaulois*, e gli dichiarò essere possibile anzi certo che la Cina intende far guerra alla Francia. Tseng non ritornerà più in Francia, fuorchè per domandare i suoi passaporti.

Notizie dal Tonchino confermano che il presidio della città di Bachninh è solamente cinese.

E da Parigi 3:

La smentita dell'ambasciata cinese che il marchese Tseng sia stato sconfessato dal suo Governo, siccome aveva sfacciatamente asserito Ferry alla Camera, fece pessima impressione.

Vi si vede la prova che la Cina persiste nelle ostilità. Si temono complicazioni.

Il *Temps*, ufficioso, dice che Ferry non intese di affermare la disapprovazione ufficiale sebbene l'opinione di uno dei maggiori funzionari cinesi rispetto alla condotta del marchese Tseng.

Il *Paris*, opportunista, dice che Tricou telegrafando dalla Cina, non volle significare che Tseng fosse stato *desavoué* (sconfessato), ma soltanto *desapprouvé*.

Il Governo domanderà nuovi crediti per ispedire immediati riforzi al Tonchino la settimana prossima; saranno comandati dal generale Negrier, oppure dal generale Brière. Si manderebbe il generale Millot a comandare in capo; non si crede che vi ritorni Bouet, quantunque ei dichiari che si considera tuttora comandante.

Corre insistente la voce che il commissario civile, dott. Harmand, sarà richiamato.

I debiti del marchese Galliffet.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il generale marchese di Galliffet, principe delle Martigues, è la bestia nera dei radicali. Memori della sua energia nel trattare i comunardi, essi non lasciano occasione per maltrattarlo. Finora, il generale ha servito di mira alle invettive dei meeting; oggi, è stato escogitato un altro modo di vituperarlo: attaccar cartelli, che parlano dei suoi debiti.

Nei nostri dispacci parigini, i lettori hanno potuto ieri leggere il testo di quei cartelli, che merita qualche parola di spiegazione.

Il debito che si attribuisce al generale Galliffet proverrebbe dalla liquidazione Charles Laffitte, suocero del marchese.

Questo tentativo — dice il *Gaulois* — non ha il merito di esser nuovo. Da un pezzo, una mano conosciuta inonda di carte diffamatorie i luoghi, dove il generale annovera più amicizie e più stima. I club ne sono stati cosparsi. Ma, avendo la mano fatto fiasco, ha avuto ricorso alla pasta e ai cartelli.

Con questi cartelli si vuol dire che, alla morte del suocero, il generale si è trovato debitore di cinquanta e più mila franchi alla liquidazione, e ch'egli non li ha pagati. Si dimentica che, prima del suo matrimonio, il generale era ricco. Il signor Laffitte, che gli voleva molto bene, gli aprì un conto. Ma a chi? A lui o alla sua giovane moglie? Naturalmente, morto il Laffitte, si affacciarono rivendicazioni.

Le più ardenti e ostinate furono prodotte dall'altra figlia, la signora Cordier, un tempo baronessa d'Erlanger, divorziata da lui sotto un pretesto, che il signor Erlanger doveva smentire abbastanza chiaramente quando, rimaritato con la signorina Slidel, n'ebbe quattro figli.

Giova credere che la risposta del generale fosse concludente, perchè le rivendicazioni finirono, e non se ne parlò più.

Ma la signora Laffitte-Erlanger-Cordier era agli sgoccioli della sua sostanza, al punto che cinquantamila franchi sarebbero stati per lei cinquantamila angioli. Inoltre, essa vedeva il generale volentieri come il fumo negli occhi.

La signora Cordier, cui si muove rimprovero di essere stata, dodici anni fa, in ottimi e intimi rapporti con gli ospiti stranieri di Versailles, oggi non avrebbe avuto difficoltà a ricorrere ai nemici indigeni del cognato, i quali si sono incaricati di attaccare i ridetti cartelli perfino alle mura del palazzo, sede della divisione militare.

Il generale non se n'è dato per inteso: sa da che parte viene il colpo. Avvezzo ormai alle malignità della signora Cordier, non vuol prendersela con una donna, la quale, fra gli altri demeriti, ha ora anche quello di essere vecchia.

Non paghiamo più.

Il *Figaro* rende conto d'un *meeting* a Parigi contro i padroni di casa. Il *meeting* non aveva alcuna presidenza.

Ecco dei brani d'oratoria:

— Cittadine e cittadini, noi abbiamo formato una Associazione che si chiama *Lega degli inquilini*. Troppo tempo è che i padroni di case ci sfruttano. Che cos'è un padrone di casa? Un ladro, un signore che ha detto: — Con un po' d'oro accaparro una parte di questo suolo, che appartiene a tutti. — Egli chiama in aiuto a rizzare la sua casa, chi? degli operai, della gente che ne ha tutto il male. Ebbene, noi dobbiamo prendere una rivincita.

Un altro oratore dice che la lega indica anzitutto i mezzi legali di combattere contro il proprietario quand'egli manda la carta bollata pel pagamento o lo sfratto. Esauriti questi mezzi, si fa di meglio: si va dai membri della lega che si trovano nell'imbarazzo, e lì si aiuta a sgombrare sotto pretesto di far accomodare la mobiglia.

Un terzo oratore dice:

— L'ora verrà in cui saremo perfettamente organizzati. Allora le cose saranno più semplici. Noi le disporremo in modo che ci siano in ogni casa due membri della Lega. Il proprietario procede contro il primo? L'altro mette i suoi mobili in casa del secondo, e se ne va. Bentosto egli viene sostituito da un altro membro della Lega, presso il quale il secondo mette i suoi mobili quando viene il giorno dell'incanto, e così via.

Un quarto oratore dice che tuttociò è idiotico, perchè all'operaio appartiene ogni cosa, quindi non ci deve essere bisogno di sotterfugi.

Un quinto oratore esclama:

— Cittadini, non più politica. Ne siamo rosi. Nel 1870 ci si è detto: — Mettetevi in Repubblica e sarete felici — Lo siamo noi, più che non lo fossimo sotto Napoleone III? Volta a volta, Thiers, Gambetta, Clemenceau e Joffrin stesso ci hanno corbellati. Dunque, non più politica. Azione. I governanti s'infischiano di noi. Non occupiamoci più di loro. Facciamo noi stessi i nostri affari. Siamo oppressi. Riconquistiamo lo stato naturale. Il secolo è nostro, occupiamolo senza rimorso. I proprietarii di case ci derubano. Alloggiamo gratis presso quei fannulloni....

Tutt'a un tratto si sentono grida spaventose. Alla porta c'è una rissa indiavolata fra due, uno dei quali è accusato dall'altro d'essere un'antica spia.

Interrotto per un po' il *meeting*, ripiglia poi sul tema già accennato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Visite smentite.

Telegrafano da Vienna 3 al *Corriere della Sera*:

Giorni or sono, i giornali di Vienna e di Berlino pubblicarono telegrammi da Roma, secondo i quali, il conte Ludolf, ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, si sarebbe recato a Napoli a conferire con Mancini, a proposito del ricambio della visita fatta da Re Umberto all'Imperatore d'Austria a Vienna.

Il *Fremdenblatt*, organo ufficioso, smentisce tale notizia, assicurando che il viaggio del conte Ludolf a Napoli intende soltanto a ristabilire i rapporti normali tra i due Stati, rapporti interrotti dalla lunga assenza del conte Ludolf da Roma.

AMERICA.

La tortura di due Italiani in Santa Fè.

I giornali hanno già fatto cenno delle sevizie inflitte a due nostri connazionali al Rosario di Santa Fè per opera di agenti di polizia. È una ripetizione del caso avvenuto quasi due anni fa ad altri nostri connazionali residenti nell'Uragay.

A questo proposito rileviamo dai giornali di Buenos Ayres, che i due individui, di cui è caso, gl'Italiani Natta e Macera, assoggettati a tortura in Caronda, erano stati trasferiti il 24 settembre al Rosario e ricoverati al Consolato italiano, ove il nostro rappresentante fece eseguire una visita medica per poscia promuovere energiche rimostranze.

I due succitati Italiani, al dire dei fogli argentini, si trovarono in uno stato deplorevole e molti si recavano a visitarli.

Ecco ora come narra il fatto il giornale *Capital* di Rosario.

Il 20 agosto, un soldato della Commissione di Perez si presentò ai coloni Natta e Macera, intimando loro l'ordine d'arresto.

Uno di essi, Antonio Macera, ubbidì subito ed accompagnò il soldato fino dal commissario Perez, distante circa una lega dal punto denominato *Caboto*, ove sono stabiliti i due coloni italiani.

Il commissario allora, anzichè rispondere al saluto, incomincia:

— *Gringo de un... porque me has baleado el caballo?*

— Signore, io non so di ch'ella mi parli....

— Come non lo sai, birbante; ora vedrai come io ti faccio confessare.

E senz'altro aggiungere, diede ordine ai subalterni che lo sottoponessero nel chiuso vicino al supplizio dell'*estaqueo*.

Il pover'uomo ebbe a soffrire la barbara tortura per oltre un'ora, finchè caduto in deliquio, ne fu levato.

Dice la vittima di essere stato così torturato: quello che tirava la corda attaccata al braccio destro lo faceva con tanta forza che se colui, il quale tirava dall'altro lato, avesse fatto lo stesso, di sicuro gli avrebbero strappato le braccia dal busto.

Tolto dalla tortura, quand'era già notte, il povero colono fu trasportato di peso ad un altro chiuso (corral) e gettato a terra, stretto da un laccio. E lì ebbe a sopportare tutti i dolori del martirio, finchè svenne. A bocca di giorno, dopo passata una notte orribile a cielo aperto, con un freddo assiderante, chiese per carità al soldato che lo custodiva domandasse al commissario Perez perchè lo facesse soffrire così, ch'egli preferiva a quella lenta agonia di essere sgozzato.

Il giorno seguente si presentò dal commissario l'altro colono Battista Natta. Il Perez, senza ascoltare spiegazioni o scuse, immediatamente ordinò che fosse sottoposto al medesimo supplizio del Macera, il quale, prostrato a terra, in quello stato di sofferenze inenarrabile, fu costretto a presenziare la tortura del compagno.

I lamenti dell'infelice non commossero il cuore impietrito di Perez. Al contrario, costui, **smaniando e urlando, ordinava ai soldati che più strettamente legassero e stringessero il** *gringo*, al quale con un raffinamento di crudeltà che spaventa, fratturò con ripetuti calci il corpo in varie parti.

Non potendo ormai più resistere, il Natta svenne anch'esso vicino al compagno.

Macera e Natta, dopo questi supplizii, furono legati sulla groppa di un cavallo e condotti dagli stessi soldati della Commissaria alle loro case, ma in tale stato, che a percorrere una lega di cammino vi misero circa un giorno.

Uno di essi trovasi ancora a letto — aggiunge la *Capital* del 23 settembre — e ha tutto il corpo disfatto, le gambe paralizzate e quasi senza movimento le braccia; l'altro è rimasto sordo in causa d'una potentissima ceffata che gli applicò Perez, e che gli fece uscire a rivi il sangue dalle orecchie.

E v'ha di più — aggiunge il collega rosarino: — la moglie di Macera, nel momento in cui il poliziotto le riconduceva il marito in quello stato miserando, tenendo fra le braccia un figliolino lattante, fu così sorpresa e spaventata che stramazzò al suolo, riportando il bambino lesioni mortali.

Da quell'istante, la creaturina si può dire ch'è in continua agonia, e ben difficile sarà il salvarla.

Il console italiano ha mandato persona di sua piena fiducia a Coronda, allo scopo di condurre i due infelici a Rosario. *(C. d. S.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 novembre

Il Consiglio comunale ed il Decreto prefettizio sulle ferrovie. — Ecco, come avevamo promesso, la prima parte della Relazione dell'egregio cons. avv. Pascolato sulla questione ferroviaria, la quale riuscì di tanta perspicua evidenza, da obbligare a comprendere la questione anche quelli che n'erano più alieni. Ci siamo decisi a pubblicarla per intiero, affinchè nessun cittadino possa dire di non avere avuto l'opportunità di conoscere il vero stato delle cose, e possa quindi addurre l'ignoranza a sua discolpa. Eccola:

« Signori consiglieri!

La Commissione ferroviaria da voi eletta nella seduta del 6 aprile p. p. adempie l'obbligo di rendervi conto della nuova fase in cui sono entrate, in virtù di fatti recenti, le questioni commesse ai suoi studii; ma prima di tutto vi rende grazie della vostra fiducia, ed esprime il proprio rammarico perchè il cons. Sormani-Moretti, obbedendo ad un delicatissimo sentimento, non abbia creduto di poter conciliare le funzioni di membro della stessa Commissione con quelle di presidente della Commissione ferroviaria del Cadore, ed abbia perciò declinato l'incarico cui lo avevate chiamato.

Quando, dopo breve scambio di idee, voi procedevate a ricostituire la Commissione, si attendeva ancora l'esito dei ricorsi presentati dal Comune nell'agosto del passato anno al prefetto della Provincia ed al ministro dell'interno contro le deliberazioni del 19 giugno 1882 del Consiglio provinciale.

Ora voi conoscete l'evasione che ottennero quei ricorsi.

Il Consiglio di Stato col parere del 28 giugno p. p., adottato dal Ministero dell'interno, faceva pienamente ragione alle due tesi sostenute dal Comune, e cioè che, per le deliberazioni 19 giugno 1882 del Consiglio provinciale, fosse necessaria l'approvazione del prefetto e non bastasse il semplice visto esecutorio; e che, in ogni modo, il prefetto non poteva esimersi, come voleva, dal deliberare in merito sul ricorso del Comune.

Veniva quindi il prefetto chiamato dal Ministero all'esercizio delle funzioni che gli spettano, secondo gli articoli 192 e 194 della legge comunale e provinciale.

In seguito a ciò, con decreto del 12 settembre p. p., il prefetto annullava la deliberazione del Consiglio provinciale, relativa alla costruzione della ferrovia di Mestre Piove Adria con diramazione a Brondolo, e approvava in tutto il resto le deliberazioni del 19 giugno. Con ciò venivano accolte in parte e in parte respinte le istanze del Comune, che tendevano a conseguire l'annullamento di tutte quelle deliberazioni.

Avuta comunicazione di questi decreti, la Deputazione provinciale ricorreva, a termini dell'art. 180 della legge comunale, a S. M. il Re contro quello del ministro dell'interno, ed il Consiglio provinciale nella seduta dell'8 ottobre corr., approvava questo ricorso, e deliberava inoltre di ricorrere al ministro dell'interno contro il decreto del prefetto.

Esposto così sommariamente lo stato delle cose, occorre di esaminare quale, in ordine ad esso, debba essere il contegno del Comune.

Rispetto alla questione di legalità risolta col parere del Consiglio di Stato, adottato dal Ministero, noi non possiamo dubitare affatto che tale soluzione, pienamente conforme agli assunti del nostro ricorso, sia con nuovi responsi mutata.

Essa è troppo conforme alla lettera ed allo spirito della legge. Infatti, la necessità dell'approvazione del prefetto, previo parere del Consiglio di Prefettura, per certe deliberazioni, e in particolare per quelle che vincolano i bilanci per più di cinque esercizii, è chiaramente sancita dall'art. 194 della legge comunale e provinciale. Sia pure che il precetto non si trovi accompagnato da una minaccia di nullità. Ma qui di nullità non si tratta, nè può trattarsi; e di fatti di nullità non parla il Consiglio di Stato nel suo parere. La mancanza di quella formalità tiene solamente in sospeso l'efficacia della deliberazione; e fu per questo appunto che, in guisa, a dir così, primordiale, il prefetto venne richiamato all'adempimento della detta sua attribuzione: con che non fu evidentemente applicata una comminatoria, che dalla legge non fosse sancita, ma si ordinò di regolare e completare ciò che, a termini di legge, non era regolare e completo, e quindi mancava di efficacia legale. Nè giova il dire, come fu detto, che in pratica l'articolo 194 ben di sovente non si osserva, e che in particolare in queste Provincie si crede che basti a supplirvi il semplice *Visto* del prefetto; e meno ancora varrebbe il dire che, nel caso nostro, il reggente la Prefettura intendeva appunto così, e lo dimostrò col fatto del respingere il ricorso del Comune di Venezia per aver già reso esecutorie le deliberazioni contro cui si reclamava. Imperocchè la inosservanza, anche frequente, della legge non vale certamente a creare uno stato di diritto contrario alla legge: essa potrà valere, fino ad un certo punto, a prova di buona fede, ma non può invocarsi come ragione o titolo di dispensa, nè portarsi a conseguenze giuridiche anzi sarà una ragione di più per rivendicare l'impero della legge, come nel presente caso fece il Consiglio di Stato. E così non potrà tollerarsi certamente la sostituzione, quand'anche abituale, del semplice *visto* del prefetto alla formale approvazione: chè tale mutamento arbitrario si risolve, in fin dei conti nel dimenticare e violare la disposizione dell'art. 194 ritenendosi che il semplice *visto* del prefetto possa bastare a tutte le deliberazioni dei Consigli provinciali, anche a quelle che impegnano i bilanci per più di cinque anni. Così la risposta del prefetto al Comune, di non poter provvedere sul ricorso di questo per aver già reso esecutorie le deliberazioni impugnate, non è che la conferma dell'errore, in cui il prefetto versava, credendo appunto che a renderle esecutorie il suo visto bastasse, senza bisogno di formale approvazione; ma la conferma o la ripetizione dell'errore, piuttosto che sanarlo o cancellarlo, lo aggrava, e male si argomenterebbe chi volesse da un tal fatto desumere uno stato di diritto contrario alla volontà della legge.

Che se poi si dicesse, come pur fu detto, che le deliberazioni del 19 giugno 1882 non avevano mestieri di formale approvazione, perchè erano sostanzialmente conformi a quelle del 18 giugno 1881, le quali erano state formalmente approvate, sarebbe facile il rispondere che tale conformità si asserisce facilmente, ma non può dimostrarsi, perchè dai fatti è smentita. E invero, anche senza parlare delle varie e sostanziali differenze delle linee votate nelle dette due occasioni, e specialmente di quella di Venezia-Murano-Mazzorbo-San Donà, accolta dapprima e poscia abbandonata, e del mutamento nel punto di diramazione per la ferrovia di Brondolo dai pressi di Correzzola anzichè da Villa del Bosco, è ben facile di vedere che la più importante e sostanziale differenza consiste nella fase amministrativa in cui trovavasi la questione nei due tempi diversi. Imperocchè, nel 1881, si trattava di chiedere la concessione di varie ferrovie; nel 1882 si approvavano formalmente le convenzioni con altre Provincie e colle imprese costruttrici stipulate per la costruzione e per l'esercizio; nel 1881 limitavasi l'onere della Provincia ad un massimo complessivo determinato per tutte le linee; e invece nel 1882 tale peso complessivo restava indeterminato e si stabilivano invece, linea per linea, le proporzioni del reparto cogli altri enti interessati, o l'aggravio in ragione di chilometri, con che la cifra totale (dovesse risultare maggiore o minore) restava incerta. Ora, questo basta, senza dubbio, a dimostrare la sostanziale diversità delle due deliberazioni, perchè, mentre la prima volta il reparto dei contributi non veniva toccato, ma si determinava il limite massimo della spesa, nella nuova fase, invece, deliberavasi principalmente su quel reparto e il carico del bilancio restava incerto. Per la qual cosa, se il prefetto trovò necessario, nel primo caso, contro la cattiva pratica che si dice essere invasa in queste Provincie, di impartire una formale approvazione, doveva trovarlo altrettanto e più necessario per le deliberazioni del 19 giugno 1882, che non solo impegnavano il bilancio per oltre un quinquennio, ma lo impegnavano per una cifra determinata.

Nè, a proposito di questa pretesa conformità tra le deliberazioni del 18 giugno 1881 e quelle del 19 giugno 1882, sarà poi inutile di osservare che, tra quelle e queste, altre deliberazioni ebbero luogo intorno a coteste linee ferroviarie, quelle cioè prese dal Consiglio provinciale nella tornata del 23 gennaio 1882, per le quali si stabiliva di trattare colla Provincia di Udine pel suo concorso nella ferrovia di Portogruaro Gemona, e di chiedere, occorrendo, la decisione amministrativa sulla misura di questo concorso; si stabiliva ancora di domandare la costruzione della Mestre-Piove-Adria con diramazione da Villa del Bosco a Brondolo, e la costruzione della Mestre-Camposampiero o Mestre-Castelfranco; ma si aggiungeva che il concorso della Provincia di Venezia in queste ultime linee, e cioè nella Mestre-Piove-Adria e nella Mestre-Camposampiero, o Mestre-Castelfranco, sarebbe in ogni caso limitato a sole due terze parti del carico incombente agli enti interessati, e si faceva espressa riserva di chiedere, se lo si fosse trovato opportuno, la concessione delle dette linee a' termini dell'art. 18, anzichè dell'art. 10 della legge 29 luglio 1879, vale a dire *a binario ridotto*.

Ora, se si confrontino queste deliberazioni, colle quali il Consiglio provinciale modificava già quelle del 18 giugno precedente, colle successive del 19 giugno 1882, saltano agli occhi le differenze essenziali, che ora inutilmente si vorrebbero fare sparire; perocchè colle ultime deliberazioni veniva appunto determinato quel riparto dei contributi tra le Provincie di Udine e di Venezia, pel quale nel 23 gennaio si invocava al bisogno la decisione amministrativa; e quanto alla linea di Mestre-Piove-Adria, nell'ultima fase si abbandonava quel limite massimo dei due terzi della spesa, che il Consiglio provinciale si era imposto nel 23 gennaio. Voi ricordate, infatti, o signori, che nel 19 giugno 1882 il Consiglio provinciale prendeva atto degli accordi colle Provincie di Padova e di Rovigo, in virtù dei quali la prima limitava il suo concorso ad un terzo, e la seconda a due terzi del contributo proporzionale alla percorrenza della linea nel rispettivo territorio, e in base a questi accordi appunto deliberava di chiedere al Governo la concessione di questa ferrovia. Il che val quanto dire che la Provincia di Venezia coll'ultima deliberazione accollavasi, non già soltanto due terze parti del contributo, come aveva prima deliberato, ma l'intero contributo per la parte principale che scorre nel territorio di questa Provincia, ed inoltre due terzi di quello di Padova, e un terzo di quello di Rovigo. Egli è dunque evidente che le deliberazioni del 19 giugno, colle quali venivano abbandonate tutte le riserve e le limitazioni precedenti, non avevano punto quel carattere esplicativo od esecutivo di deliberazioni anteriori, che ora vorrebbesi ad esse attribuire, ma invece costituivano vere e proprie deliberazioni nuove, specialmente in ordine al peso che ne sarebbe derivato al Bilancio provinciale, il quale appunto costituiva il motivo legale che rende necessaria la formale approvazione del prefetto.

Queste semplici considerazioni inducono nella vostra Commissione l'assoluto convincimento che il ricorso della Deputazione provinciale contro il Decreto del ministro dell'interno non possa sortire alcun effetto. E non è che per semplice scrupolo di diligenza che noi vi proponiamo di combattere gli assunti di quel ricorso in un Memoriale da presentarsi a S. M. il Re, nel quale le ragioni suesposte saranno svolte e documentate. Diciamo che questo sarà atto di semplice diligenza, perchè non possiamo dubitare che il Consiglio di Stato abbia emesso il parere del 28 giugno, dopo il più attento esame, non solo del nostro ricorso, ma sì ancora di tutti i precedenti della questione, ch'erano già riassunti nei documenti da noi prodotti, e specialmente nella Relazione che abbiamo avuto l'onore di presentarvi il 31 luglio 1882, e saranno poi stati certamente ricordati e illustrati nella Nota particolareggiata 20 aprile 1883 del signor prefetto, della quale il detto parere fa espressa menzione.

Venendo ora ad apprezzare, dal punto di vista degl'interessi del Comune, il Decreto prefettizio del 13 settembre decorso, noi dobbiamo esprimere anzitutto la sodisfazione provata nel vedere accolte le nostre ragioni contro il progetto della ferrovia di Mestre-Piove Adria con diramazione a Brondolo, e annullata quindi la relativa deliberazione. Era questa la principale forse, certo, una fra le principali nostre domande. Perocchè se Venezia non può attendere pronti nè grandi beneficii dalla scorciatoia della linea Pontebbana, se non può ripromettersi alcun vantaggio, nè vicino, nè lontano, da una ferrovia per Latisana, ed anzi può prevedere qualche danno dalla eventuale prosecuzione di tale ferrovia, Venezia non può tuttavia negare di aver desiderato e richiesto che la Mestre-Portogruaro-Gemona fosse compresa nella legge di riordinamento generale delle ferrovie dello Stato, e non si lagna delle deliberazioni prese dal Consiglio provinciale per l'esecuzione di questa linea, se non perchè trova che sono eccessivi e non corrispondenti ai vantaggi sperati i carichi che per essa si vanno ad assumere. Così pure la città nostra non intende contestare che sia relativamente di poca importanza il carico della Portogruaro-Latisana, e che i danni probabili del proseguimento di essa siano ancora lontani. Ma, quanto alla linea di Mestre-Piove-Adria e alla diramazione di Brondolo, noi non possiamo rimuoverci dalla profonda persuasione dell'assoluta inutilità di essa, e per conseguenza della inutilità del sacrificio che per la medesima si domanda ai contribuenti del nostro Comune. Al quale proposito anzi qui dobbiamo dire che se il Comune di Venezia ha mosso i suoi reclami contro questa linea, non fu già, come taluno ha creduto, per la quota di concorso che al Comune stesso avrebbe forse potuto venire domandata od imposta, ma bensì per la quota di concorso certa e inevitabile che andava ad assumere la Provincia, della quale il Comune nostro e i nostri contribuenti sono principalissima parte.

Ora poichè si è detto e ripetuto che questa ferrovia costerà pochissimo, e poichè in altra Assemblea la spesa per essa occorrente venne determinata in un'annualità di L. 42,571, dedotto, come si disse, il concorso delle altre Provincie e Comuni, noi cogliamo volentieri la presente occasione per dirvi che altri elementi di calcolo non possediamo, se non le deliberazioni del Consiglio provinciale e le Convenzioni interprovinciali approvate con quelle; ma, secondo questi elementi, le cifre a noi risultano non lievemente diverse.

Ritenuto infatti che per le deliberazioni del 19 giugno gli enti interessati nella linea di Mestre Piove-Adria abbiano assunto un carico maggiore di lire 1,300 per chilometro; ritenuto che la Provincia di Venezia e i Comuni di essa debbano sostenere questo carico per la parte della linea che scorre sul loro territorio, per due terzi del tratto percorso nel territorio padovano, e per un terzo di quello percorso nel Rodigino; ritenuto che la linea scorra (compresa la diramazione) per circa 52 chilometri in Provincia di Venezia (1) per 20 in Provincia di Padova (2) e per 4 in Provincia di Rovigo; i risultati secondo l'aritmetica sarebbero questi: che la Provincia di Venezia dovrebbe contribuire per circa lire 86,700 all'anno per 35 anni; quella di Padova per 8,700, quella di Rovigo per 3,500 (3). E ritenuto poi che la quota, che verrebbe assunta dai Comuni della Provincia nostra, sia stata determinata, come fu detto, in lire 22,000 circa (e sappiamo che non tutti i 14 Comuni interessati hanno accettato il reparto), resterebbero sempre lire 64,700 a carico del Bilancio provinciale, ch'è quanto dire più di 32,000 lire all'anno per 35 anni a carico dei contribuenti del Comune di Venezia, i quali dovrebbero così pagare, anche senza assumere contributo speciale, appunto un terzo di questa ferrovia, a Venezia non solo non necessaria, ma inutile, e forse dannosa. Questo basta, se non andiamo errati, a giustificare le opposizioni che il Consiglio comunale di Venezia credette di dover muovere contro il progetto di questa ferrovia, e l'interesse che lo spingeva a ricorrere contro le deliberazioni del Consiglio provinciale.

I nostri apprezzamenti non possono, certo, essere mutati per quanto s'insista a dire che la linea di Mestre-Piove-Adria, dev'essere il primo tronco dell'Adriaco-Tiberina, e per quanto la voce autorevole di taluno fra i principali sostenitori di essa intenda rassicurarci a questo proposito coll'ardita dichiarazione che, se la ferrovia dovesse fermarsi ad Adria sarebbe inutile gettarvi i quattrini. La risposta fu data ed è irrecusabile; si aspetti dunque che l'Adriaco-Tiberina passi tutta intera dallo stadio di desiderio, di speranza, di preparazione a quello di secura promessa; non si vogliano separare dalle sorti dell'intera linea quelle del primo tronco. — Venezia non ha fatto e non farà mal viso a questo audace disegno di una congiunzione diretta con Roma, se si potrà ottenerla senza gravi sacrificii; ma non può volontariamente illudersi al punto di crederla oggi assicurata. Noi non crediamo, per esempio, che il Governo del Re possa interpretare l'articolo 10 della legge ferroviaria 29 luglio 1879 così, da concedere sui 1530 chilometri di ferrovie *secondarie*, che per esso è autorizzato a costruire, una linea di circa 370 chilometri, che non solo non è secondaria, ma anzi ha carattere, non pure interprovinciale e nazionale, come quella che avvicinerà di 130 chilometri la Capitale del Regno ai confini settentrionali ed orientali di esso; una linea che farà gagliarda concorrenza ad alcune fra le più importanti di quelle che lo Stato attualmente possiede. In verità, nè la lettera, nè lo spirito dell'art. 10, già così eccessivamente largo nelle facoltà concedute al Governo, possono ammettere una interpretazione, che sottrarrebbe all'esame ed alla decisione del potere legislativo interessi di così capitale importanza.

Per l'Adriaco-Tiberina occorrerà, dunque, una Legge, ch'è quanto dire saranno necessarii il consenso ed il concorso del Governo e del

---

(1) 41 della linea principale + 11 della diramazione = 52.

(2) 11 della linea principale + 9 della diramazione = 20.

(3)

52 × 1300	=	67,600.—
20 × 866,66	=	17,333.20
4 × 433,33	=	1,733.32
		86,666.52
20 × 433,33	=	8,666.52
4 × 866,66	=	3,466.64
		98,799.68

Chilom. 52 + 20 + 4 = 76

76 × 1300 = 98,800.

Potere legislativo. Se così è, perchè si vorrebbe oggi far dipendere, invece, la concessione della Mestre-Piove-Adria dalla sola autorità del Governo, domandandola come ferrovia *locale* e certamente *secondaria*? Non è evidente che, in tal modo, questo primo tronco viene posto in condizioni affatto diverse da quelle, in cui sarà per trovarsi il resto della linea, e quindi sorge il pericolo ben grave che l'uno si costruisca e non l'altra? Che ci restino i pesi, e spariscano affatto i vantaggi?

Sul merito dell'Adriaco-Tiberina il Consiglio comunale di Venezia, che pure è una delle città maggiormente interessate, non si è ancora ufficialmente dichiarato; soltanto voci isolate si levarono di tempo in tempo in quest'Aula, raccomandando che la questione si studiasse, e che l'azione del Comune si unisse a quella degli altri interessati. Ma, senza prevenire in questo momento le vostre decisioni, è pur lecito di credere che se un giorno voi farete istanza perchè l'Adriaco-Tiberina sia costruita, domandarete e difenderete il tracciato più breve e più vantaggioso alla nostra città ed al nostro porto, vale a dire quello fra i quattro tracciati del primo tronco che parte da Venezia in linea diretta e presenta un vantaggio di circa 6 chilometri in confronto della linea di Mestre Piove Adria, che ora si vuol far prevalere: e sarà giusto che la maggiore spesa, che per il primo tronco potrà rendersi necessaria, venga ripartita su tutta la linea, poichè è interesse generale che questa riesca, quanto è possibile, breve, diretta e perfetta. Nè d'altronde la costruzione dell'Adriaco-Tiberina giustifica punto la diramazione difficile e costosissima di circa 20 chilometri dai pressi di Correzzola a Brondolo, che dovrebbe legare alla nuova arteria la città di Chioggia, la quale vi sarà già necessariamente congiunta per la linea di Adria Chioggia, che ora si sta costruendo col concorso della Provincia.

Venezia, che dall'Adria-Chioggia non ritrarrà, certo, alcun vantaggio e non di meno, per ispirito di giustizia, non solo non l'ha combattuta, ma ne ha sempre favorito e caldeggiato l'esecuzione; Venezia che dei 5|9 del contributo provinciale per questa linea, il quale ascenderà alla fine a circa 440,000 lire, avrà pagato o pagherà la metà, come al solito; Venezia non crede, certo, di venir meno all'antico affetto, che la unisce alla città sorella, nè di offenderne l'amor proprio dicendo, che non crede giustificata la necessità di due linee parallele per unir Chioggia alla rete ferroviaria nazionale, da cui fu troppo lungamente tenuta divisa. E così non si comprende la necessità di una linea parallela per 13 o 14 chilometri all'attuale di Mestre-Padova, per giungere a Dolo, linea non domandata e non desiderata da taluno dei più importanti Comuni che vi sarebbero interessati; linea di così evidente inutilità, che fu detto a ragione essere preferibile, anche per i sostenitori della Piove-Adria, la diramazione da Dolo, con notevole risparmio di spesa, anzichè quella da Mestre.

Quand'anche si consideri adunque la Mestre-Piove-Adria come inizio della ferrovia Adriaco-Tiberina, noi siamo giustificati nell'opposizione che vi facciamo da un doppio ordine di motivi: dall'essere precoce e imprudente la domanda di concessione; dall'essere vizioso e contrario all'interesse di Venezia il tracciato che si vuol preferire. *(Continua)*

L'inaugurazione del Cotonificio veneziano. — La cerimonia, che si compierà domattina sulla spiaggia di S.ta Marta, segna un grande passo nello svolgimento economico e industriale di Venezia e dev'essere salutato con applauso da ogni buon cittadino come una splendida prova del presente ed un eccellente augurio per l'avvenire.

In una delle parti più remote della città, dove prima non eranvi che miserabili catapecchie di ancor più miserabili pescatori, ora per un generoso impulso di capitalisti lombardi e veneziani, è sorto, come per incanto, uno dei più grandiosi Stabilimenti industriali, che onorerebbe qualunque delle più industri ed animose città italiane, e che s'impone a dirittura all'ammirazione di qualunque lo vegga e più ancora di chiunque sia un po' addentro in siffatto genere di cose.

La posizione, commercialmente parlando, è la più felice, che si possa dare. Piantato sul grande Canale di navigazione, che unisce il porto di Malamocco (e speriamo che fra non molto si possa dire altrettanto di quello del Lido) colla Stazione marittima è in immediata comunicazione col mare, ed i piroscafi, anche di grande portata, versano a dirittura sulla sua banchina le merci, senza uopo di costosi trasbordi o trasporti. In immediata vicinanza alla Stazione marittima, colla quale sarà collegato da un braccio di ferrovia, può ugualmente senza ritardi e senza spesa riversare nel mondo commerciale ed industriale i suoi prodotti sia per la via di mare, che per quella di terra.

Sorretto da un capitale relativamente ingente, sicchè non s'ebbe la necessità di lesinare sulle spese di primo impianto, l'opifizio è copiosamente fornito di un numero sterminato di macchine delle più rinomate Case costruttrici, e dotate dei più recenti perfezionamenti, il tutto disposto coi più sottili e pratici avvedimenti, per combinare la migliore riuscita del prodotto col minore possibile suo costo, ond'è a confidare, col massimo fondamento, che, essendo ancora larghissimo il campo lasciato in Italia dalla concorrenza straniera a siffatto genere d'industria, esso possa in breve dare agli azionisti quei larghi compensi, che sono l'anima di cosiffatte intraprese.

E siccome in molte cose noi crediamo che l'uomo sia tutto, e più volte abbiamo veduto per la mancanza di esso non sorgere o andar a male altre industrie, noi troviamo un argomento fortissimo per bene sperare della istituzione, che domani s'inaugura, nella scelta dell'uomo, in cui essa s'impernia, fatta nella persona dell'ing. Stamm, espertissimo in quell'industria, e che, venuto qui con bella fama, diede una splendidissima prova delle sue cognizioni e del suo ingegno, coll'erezione ed organizzazione di cotesto opifizio, che, se richiama l'attenzione dei profani colla grandiosità delle proporzioni, si merita, come dicemmo, ancora maggiormente l'ammirazione di quelli che possono apprezzare l'opportunità delle disposizioni, l'eccellenza dei metodi e le difficoltà superate.

Là su quell'estremo angolo di Venezia sorgono così tre opere grandiose: la tanto conculcata Stazione marittima, che ora pur presta sì utili servigi, il gigantesco Cisternone dell'acquedotto e questo splendido Stabilimento industriale, i quali, uniti all'officina della Società di costruzioni pubbliche nell'Isola di Sant'Elena, ed alla nuova Vetreria di Murano seguano imperiture orme nell'epoca di quel risorgimento industriale di Venezia, ch'è nel desiderio di tutti, ed a produrre il quale non fu certo indifferente il felice successo dell'Opificio dei fratelli Baschiera.

A noi sembra che con tali grandiosi fatti non sia lecito disperare dell'avvenire di Venezia, e perciò salutiamo come un grande avvenimento l'inaugurazione del Cotonificio, la quale dimostra la fede anche dei non Veneziani nell'avvenire di Venezia, ed auguriamo fervidamente le più prospere sorti alla novella industria che sorge. Venezia ebbe, pur troppo, in questo e consimili campi grandi insuccessi, sicchè è veramente ora che qualche cosa vi attecchisca e con splendida prova di fatto dimostri quanti preziosi elementi vi siano nella nostra città e com'essa per la sua eccezionale posizione magnificamente si presti all'esercizio dei traffici e dell'industrie!

Ed è perciò che noi mandiamo, a nome di Venezia i più vivi ringraziamenti a quegli animosi capitalisti, che vollero scegliere Venezia per piantarvi il grandioso Stabilimento; al senatore Fornoni, che non disdegnò, per amore del suo paese, di assumere l'arduo compito e la responsabilità di presidente del Consiglio di Amministrazione, alla Giunta municipale, che, con tanta intelligenza di patriotismo, vinse enormi difficoltà pur che l'Opifizio potesse piantarsi sul terreno più opportuno, ed al Governo che acconsentì a cedere ad esso il Campo di Marte. Tanti altri ebbero meriti speciali nell'argomento (*), e noi avremmo torto nel dimenticarli, ma questi son quelli, cui a nostro avviso Venezia deve una speciale gratitudine.

Possano i loro sforzi essere coronati da quello splendido successo, che, per l'amore di Venezia, noi loro auguriamo.

(*) In minori proporzioni dev'essere pur ricordato l'ingegnere cav. Baffo, che per primo ebbe l'idea di scegliere all'uopo l'opportunissima situazione di Santa Marta, e tanta parte ebbe nell'attuazione di quel concetto.

Sciopero. — Lo sciopero dei macchinisti della Società Generale Italiana di navigazione a vapore (Società Florio e Rubattino riunite) si è esteso anche a Venezia. I macchinisti che dovevano prestar servizio qui in questi giorni hanno date le loro dimissioni.

Però il postale d'oggi per la linea Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Costantinopoli è partito con macchinisti forniti dal Governo. — Domani deve partire un piroscafo in servizio commerciale, con toccata nei principali porti della nostra costa sino a Marsiglia, ma non possiamo oggi dire se partirà, essendo questo subordinato alle istruzioni date dal Governo al Comando del nostro Dipartimento marittimo.

Potrebb'essere che il Governo venisse in soccorso della Società Generale Italiana per tutto quanto concerne il servizio postale, e non per il commerciale, anche perchè ci sembra difficile il Governo possa avere disponibile il numero di macchinisti occorrenti a ben 80 piroscafi, essendo, presso a poco, in questo numero quelli della S. G. I. in movimento continuo per il servizio postale e per quello commerciale.

Fu anche detto che lo sciopero è avvenuto per inezie, essendo modeste le pretese che accampavano gli scioperanti; ma ciò non è supponibile. Quando la Società Generale Italiana ha creduto di affrontare le difficoltà di un fatto tanto grave, bisogna ammettere che le domande avanzate dai macchinisti, non sieno state di poco momento.

Intanto sappiamo che le Agenzie della predetta Società attualmente non assumono impegni per trasporti commerciali, e ciò è di gran danno al commercio particolarmente in questo momento che è forse quello del maggior lavoro nella annata.

Ospedale civile. — Dal Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile di Venezia riceviamo il seguente *Comunicato*:

Alle ore 10 antimerid. di martedì 6 novembre corrente verrà celebrata nella chiesa di questo Spedale una messa di Requiem a suffragio dei defunti benefattori del detto Istituto.

In tale occasione la chiesa verrà aperta al pubblico, con accesso dalla Fondamenta dei Mendicanti.

Ringraziamento. — *(Comunicato.)* La Congregazione di carità interessa la gentilezza di codesta onorevole Direzione a voler far manifesti i sentimenti della propria gratitudine ai signori Paolina e Vincenzo Proto, che, per onorare la memoria del loro fratello Don Francesco, elargirono L. 300 in favore, dei poveri di S. Canciano.

Nella certezza del favore si anticipano i dovuti ringraziamenti.

Il Presidente, BERNARDI.

Lotto. — I numeri sortiti ieri nella estrazione di Venezia bisogna siano tra quelli più simpatici e che, per conseguenza, vengono giocati dalla maggior parte degli amatori. Le vincite verificate a Venezia sono molte, e alcune anche significanti. Ci dicono, per esempio, che al Banco ai Ponte dei Dai fu vinta una Quaderna di L. 12,000, e che in molti Banchi furono vinti dei terni più o meno grossi.

Quello che guadagna realmente da questi fatti è il Governo, il quale può fare assegnamento, nella prossima settimana, di un introito superiore almeno del doppio di quello che avrà pagato nella settimana precedente. — È quello che avviene sempre in consimili casi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 5 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 4. Rossini. Sortita di Figaro nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 5. Marenco. Ballabile *Day-Sin*. — 6. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Macbeth*. — 7. Mancuso. Polka *Gelsomin*.

Rissa fra donne con ferimento. — In seguito a diverbio insorto fra le donne S. E., B. A., e C. A., la prima di esse feriva con un coltellaccio la B. A. al cranio, producendole una lesione giudicata guaribile in dieci giorni.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 novembre 1883.

Gaspari Pietro, vetraio lavorante, con Baldan Emilia, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Piazza Nicolò, muratore, con Tessari Luigia, casalinga.

Mander Vittorio, terrazzaio lavorante, con Zennaro Adelaide chiamata Indria, già perlaia.

Frizzotti Enrico, agente di commercio, con Gardani Vitala chiamata Italia, casalinga.

Bastasin Giacomo, fabbro, con Boa Maria chiamata Luigia, domestica.

Zumaro Angelo, cameriere, con Lerch Gisella, aia.

Levi avv. Alberto, pretore, con Scarabellin Itala, donna di casa.

Dalla Bella Leonardo chiamato Giovanni, perito al Monte di Pietà, con Costa Giulia, civile.

De Favari Giuseppe, liquorista, con Pupulin Marsilia, già cuoca.

Vio detto Pastorello Giovanni, lavorante alle saline, con Marchetti Beatrice, già domestica.

Barcarol Antonio chiamato Filippo, bandaio lavorante, con Bardella Antonia, casalinga.

Checchin detto Badin Antonio chiamato Pasquale, possidente agricoltore, con Schiavon Amalia, cameriera.

Cataneo Giovanni chiamato Eugenio, orefice lavorante, con Andreutta Luigia, casalinga.

Tositti Gio. Batt., impiegato ferroviario, con Viali Amalia, civile.

Rosa Pietro, lavorante di conterie, con Bianchi Anna, casalinga.

Cosmo Gio. Batt., chiamato Giovanni, burchiaio, con Privato detta Pacale Vittoria, casalinga.

Angeloni Marcello, orefice, con Ambrosi Elisabetta, casalinga.

Padoan detto Dedin Vincenzo chiamato Pietro, magazziniere al Ricovero di mendicità, con Girotto Elisabetta, cameriera.

Garbato Gasparo, tintore lavorante, con Zanardini Angela, casalinga.

Bon detto Pesce Giuseppe, con Gaspari Maria, operai nella fabbrica di fiammiferi.

Gaspari Francesco, prestinaio lavorante, con Vianello Maria, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Pellegrini Raffaele, furiere maggiore, con Carolo Regina, possidente.

Ballarin Vincenzo, espositore di Gabinetto, con Toussaint Isolina.

Bullettino del 31 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5

DECESSI: 1. Vianello detta Chiaccherina Pugiotto Maria Angela, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Favaro don Giovanni, di anni 75, sacerdote, di Possagno. — 3. Tagliapietra detto Risi Giuseppe, di anni 65, coniugato, pescivendolo, di Burano. — 4. Marchiori Domenico, di anni 39, celibe, dipintore, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 novembre.

I Vescovi abruzzesi e l'on. Genala.

Scrivono da Roma 1° novembre alla *Perseveranza*:

La voce corsa, non si sa come, che al Vaticano fosse rincresciuta la presenza dei Vescovi all'arrivo dei treni d'inaugurazione della ferrovia d'Aquila, non ha nessun fondamento. Anzi i giornali devoti alla Curia hanno lodato la condotta di quegli alti ecclesiastici. Del resto, la Chiesa non avrebbe potuto, secondo essi, essere tacciata di nemica di questi portati del progresso materiale; lei che fece costruire le ferrovie le quali tuttora solcano la Provincia di Roma, e che ha consacrate speciali preghiere alla benedizione delle nuove strade ferrate.

Ed un'altra voce, che davvero non varrebbe neanche la pena di smentire, è quella raccolta da un giornale di Roma, che attribuisce all'on. Genala l'atto d'essersi chinato coll'intenzione di baciare la mano al Vescovo d'Aquila. Il ministro stese la mano per stringere quella del Vescovo, e poichè questi per modestia la ritirava, l'on. Genala fece un passo avanti, gliela prese e gliela strinse.

Il viaggiatore Antonelli a Roma.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

È arrivato il conte Antonelli, il quale venne ricevuto da una cinquantina di persone, tra cui i signori Della Vedova, Tacchini, Cerruti e Bodio. I due mori, compagni dell'Antinori, scesero prima, e poi dettero la mano al conte Antonelli, il quale, veduta la madre, corse ad abbracciarla piangendo; quindi salutò tutti i presenti. In seguito presentò al Della Vedova i due mori. Egli portava sul treno quattro bellissimi struzzi da regalarsi a S. M. il Re.

Domenica, egli terrà una conferenza nelle sale della Società geografica, dove parlerà del suo viaggio.

La Conferenza operaia a Parigi.

Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

La Conferenza operaia ha terminato ieri sera i suoi lavori al Caffè Olandese, facendo il riassunto sulle tre questioni trattate.

Nella prima si afferma la necessità di diminuire le ore del lavoro, rendendo le condizioni dei lavoratori sopportabili dappertutto. Perciò bisogna ricorrere ad una legislazione e ad un riordinamento disciplinare dei lavoratori stessi.

Nella seconda si riconobbe la necessità che i lavoratori stranieri si uniformino alle condizizioni stabilite dalle Associazioni operaie, onde non facciano concorrenza ai loro compagni, lavorando a prezzi inferiori di essi.

Nella terza, concernente la difesa degl'interessi dei lavoratori, venne indicata, come mezzo efficacissimo di raggiungere lo scopo voluto, la unione permanente delle Società operaie di tutti i paesi. Inoltre i lavoratori dei paesi, che non possiedono la libertà di associazione internazionale o nazionale, debbono organizzare un'agitazione parlamentare o popolare, onde ottenere la abrogazione delle leggi che vi si oppongono.

I principali delegati di tutte le nazioni constatarono la importanza dei risultati di questa Conferenza per l'avvenire. Si rallegrarono poi della unione e della cordialità manifestatesi durante la Conferenza.

Brousse e Costa attribuirono tali eccellenti risultati massimamente allo spirito pratico dei delegati inglesi, che recarono alla conferenza la esperienza delle loro potenti associazioni.

Costa riferì che, in occasione dell'Esposizione di Torino dell'anno venturo, parecchie Associazioni designano di riunire in quella città un Congresso internazionale. Egli se ne fece l'interprete, invitandovi i presenti.

Il francese Reymond propone formalmente di stabilire la data del Congresso universale operaio da tenersi ovunque si possa, e nominare una Commissione per prepararlo.

Brousse e Labusquière fecero scartare la proposta, osservando che la Commissione incorrerebbe nelle punizioni comminate dalla legge francese contro l'internazionale.

I delegati inglesi aggiunsero di non avere mandato per pronunciarsi su tal rispetto; dovere prima riferire alle loro Associazioni i risultati della Conferenza.

Si stabilì che si tratterebbe di ciò per corrispondenza.

Si comunicò alla Conferenza un telegramma della Federazione Socialista di Ravenna, protestante contro gl'Italiani che accusarono Costa alla Salle Rivoli, e confermandogli la fiducia del partito.

I Francesi e gl'Inglesi dichiararono che non avevano attribuito nessuna importanza a quelle accuse.

Si deliberò di rispondere con telegramma analogamente.

Stasera ha luogo il *meeting* di chiusura alla *Salle Favié*, a Belleville, e domani il banchetto d'addio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brazzà.

Parigi 3. — Dicesi che il fratello di Brazzà e non Brazzà sia morto al Congo.

Parigi 3. — Il *Journal des Débats* ha un articolo di Say che racconta il suo viaggio nell'Alta Italia. Constata che l'iniziativa privata e il discentramento del credito produssero il progresso della ricchezza in Italia. Elogia Luzzatti; descrive lungamente l'organizzazione delle Banche popolari. L'articolo è simpaticissimo per l'Italia.

Parigi 3. — Challemel andrà domani a Cannes. Durante la sua assenza, Ferry assumerà l'*interim* degli affari esteri.

Parigi 3. — Il Governo presenterà entro la settimana prossima la domanda di crediti supplementari pel Tonchino, che non oltrepasseranno dieci milioni. È smentita la voce che il personale della legazione della Cina a Parigi preparsi a partire.

Vienna 3. — Il Principe imperiale visitando l'ultima volta l'Esposizione di elettricità parlò innanzi alla Commissione dell'Esposizione, rilevando il grande successo dell'Esposizione; menzionò con orgoglio gli Stati amici che vi cooperarono.

Bucarest 3. — *(Camera.)* — Rispondendo ad una interpellanza sull'incidente di Vulkanpass, Bratiano dichiara che l'incidente fu molto esagerato, e riguarda il litigio se il confine appartenga alla Rumenia. Soggiunge che una Commissione austro rumena fu inviata sui luoghi. La Camera passa senza votazione all'ordine del giorno.

Tunisi 2. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto che classifica le piazze da guerra e i posti militari in diciotto località della Tunisia, fra cui Tunisi, Biserta, Susa, Sfax, Gabes.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 4. — Iersera i cori e l'orchestra del teatro *San Carlo* eseguirono una serenata sotto le finestre di Depretis; vi assisteva una grande folla. Venne ripetutamente applaudito il ministro.

Parigi 4. — Gli Albanesi dell'Alta Albania, della Macedonia e dell'Epiro, spediscono alle grandi Potenze un memoriale chiedente l'annessione alla Grecia, dichiarando che l'opinione generale degli Albanesi è un plebiscito o la guerra d'esterminio.

Nostri dispacci particolari

L'on. Minghetti.

Verona 3, ore 4 45 p.
Arrivato alle ore 7!!

Minghetti ebbe una splendida accoglienza a Sommacampagna, Valeggio e Villafranca. Parlò dell'irrigazione dell'agro veronese, della conversione delle decime e della perequazione fondiaria, ricordando la sua partecipazione alle battaglie del 1848; protestò di consacrare gli ultimi suoi anni al benessere del Collegio e della patria.

Albaredo 4, ore 11.5 ant.

Minghetti arrivò alle ore nove e mezza. Entrò nel paese preceduto dalla Società operaia con bandiere. Scese al Municipio, ove attendevalo folla di elettori. Il sindaco diedegli il benvenuto. Minghetti ringraziò, e pronunciò un breve discorso. Applausi entusiastici. Accompagnato da molte carrozze, parte per Ronco.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 4, *ore* 3 20.

In Europa pressione rapidamente diminuita nel Nordovest; abbastanza elevata in Austria-Ungheria e nella Russia meridionale. Ebridi 739; Odessa 769. Avvi una depressione secondaria nel Mediterraneo occidentale; Algeri 762.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle nel Centro e in Sicilia; barometro poco disceso; temperatura piuttosto aumentata.

Stamane sereno nelle Puglie, a Terra d'Otranto; generalmente coperto altrove; venti deboli del primo quadrante nell'Italia superiore; del secondo quadrante altrove; barometro alquanto depresso in Sardegna, variabile da 763 a 768 mill.; mare agitato a Favignana e San Teodoro, mosso lungo la costa tirrenica.

Probabilità: Ancora qualche pioggia; venti deboli a freschi meridionali.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 3. — Ieri vi furono due decessi di cholera.

Telegrafano da Trieste 3 all'*Euganeo*:

Anche al Cairo è riapparso il cholera. Finora sono morte nove persone, tra cui un europeo.

La popolazione è allarmata. È imminente il ritorno dei pellegrini dalla Mecca.

Una donna condannata a morte. — Telegrafano da Pallanza 3 al *Secolo*:

È finito ieri a tard'ora il processo, del quale vi scrissi, contro la Barbini Linda e la di lei figlia Maria Mazzetti, imputate d'infanticidio.

Il pubblico Ministero ritirò l'accusa contro Maria Mazzetti, sostenendola contro la madre, come sola autrice dell'infanticidio.

I giurati diedero un verdetto di colpabilità, negando le attenuanti.

La Barbini Linda fu condannata a morte.

Il Baldo in moto. — Dalle rive del Benaco, in data 2 novembre, la *Nuova Arena* di Verona riceve dal prof. Goiran la seguente cartolina:

« Dopo la calma relativa, che seguì al *maximum* sismico verificatosi nei mesi di luglio, agosto e settembre, il Monte Baldo si mostra alquanto agitato. Nel 30 ottobre, tra le 11.30 ant. e le 2.30 pom., boati, detonazioni, e rombi quasi continui, alcuni prolungatissimi o sonori.

« Ieri, 1.° novembre, ho avvertito una leggiera scossa verticale, trovandomi in pieno lago tra *Limone* e *Novene*. Nella sera e nella notte rumori e rombi cupi e remoti. Oggi alle 2.35 pom. romba. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Il 4 novembre 1883.

Vescovana....

Trenta giorni or sono, moriva in Vescovana il venerando vecchio **Uliana Felice**, ed io che più che altri potei conoscerlo, non voglio lasciar passare questo giorno, senza almeno ricordarlo. Uliana Felice nasceva in Cogolo sul Piave da una famiglia, che dove pose sua stanza, fu sempre riverita per la sua onoratezza. E chi non conosce Giacomo Uliana in Padova, fratello a Felice, e Giuseppe e Luigi, suoi figliuoli?

Noto questo, perocchè è grande conforto il sapere che ha ancora nel mondo uomini dabbene, che continueranno le virtù di Lui. Lo stampo degli onesti non si va perdendo, che anzi la virtù, dove ha, riveste in oggi un carattere più maschio e severo più che in altri tempi, atteso che la diviene più ardua ad arrivarla di faccia ad una critica ignorante, invidiosa, spezzatrice, che le più belle azioni deturpa, e il cittadino invilisce così, che ei teme non di rado di mostrarsi religioso ed onesto. — Felice fu amato dal comune degli uomini, che lo conobbero, ma non vorrei dire ch'ei non abbia avuto nemici. Com'egli avea l'animo indirizzato a giustizia, e avea la coscienza del suo dovere, adoperando il bene per una lunga serie, di anni, gli fu di bisogno il lottare cogli interessi altrui, ed eccitare più di un'ira, e tirarsi sul capo più di uno scroscio di vituperii. E che io dica vero, men richiamo al divin Poeta, che si fe' dire dal suo maestro:

Ma quel ingiusto popolo maligno
Ti si farà, per tuo ben far, nimico.

C. XV.

I figliuoli di Felice che possono a diritto gloriarsi di avere avuto un tale padre e in retaggio le sue rare virtù, senza badare nè la lode, nè il biasimo degli stolti, durino con grande core nel ben fare, ricordandosi che dove maggiore è la difficoltà, ivi più robusta ne torna la virtù.

964 D. A. M.

Nel decorso settembre, un incendio distrusse interamente una stalla con fenile ed ottocento quintali di foraggio, nonchè parte della vicina casa padronale in un mio podere situato nel Comune di Longarone.

La Società reale mutua sedente in Torino, presso cui quelle proprietà erano assicurate, con quella sollecitudine e correntezza che tanto la distingue, procedeva tosto all'accertamento e liquidazione, sicchè in breve venni risarcito di ogni danno sofferto.

Mi sento quindi in dovere di tributare pubblicamente alla spettabile Società ed a' suoi scelerti agenti una parola di ben meritata lode e di ringraziamento. E ciò valga pure ad accrescere fiducia in così utili istituzioni, e particolarmente in questo vecchio e previdente Istituto, quanto solidamente costituito, altrettanto onestamente e saggiamente amministrato.

Longarone, 31 ottobre 1883.

979 TEZA CAV. GIOVANNI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Palermo 30 ottobre.

Oggi qui puntò prova di fortuna il vap. ital. *Peloro*, proveniente dal Levante.

Falmouth 31 ottobre.

Il barco ital. *Annita Garibaldi*, qui arrivato il 17 corr. da Cardiff per Cape Town, fa acqua, ed oggi venne rimorchiato nel porto per essere riparato.

Amburgo 31 ottobre.

Il vap. germ. *Rheinstein* da qui per l'Italia, incagliò all'altezza di Nieustaedten e tornò indietro per ripararsi, avendo il timone consentito.

Santiago di Cuba. . . . (Dispaccio).

Il brig. spagn. *Arrogante Emilio*, da Barcellona per Cuba, arrivò in questi paraggi, e probabilmente sarà una perdita totale.

Vi sarebbe la possibilità di salvare una parte del carico se vi fosse inviata a tempo assistenza.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 48
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 42s,7
Tramontare apparente del Sole 4h 40m
Levare della Luna . . . . 11h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 4m 4s
Tramontare della Luna . . . . . . 8h 58m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 6.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Domenica 3 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Buy Blas*, del maestro Marchetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti cav. A. Salvini ed E. Paladini, rappresenterà: *La statua di carne*, dramma-romanzo in 5 atti con prologo del dott. T. Ciconi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

PORTATA.
Arrivi del giorno 28 ottobre.

Da Pozzuoli, sch. austr. *Romolo*, cap. Soppa, con 250 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Adria*, cap. Baldo, con 40 tonn. seme da prato, 10 tonn. crusca, 10 tonn. ghisa, e 6 bot. allume, all'ordine.

Da Cotrone, trab. ital. *Colombo Risorto*, cap. Ghezzo, con 125 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Brindisi, trab. ital. *Sparviero*, cap. De Felice, con 400 ettolitri vino, all'ordine.

Da Catania e scali, vap. ital. *Faro*, cap. Gallini, con 20 sac. nocciuole, 10 bar. pesce, 1193 casse limoni, 4 bar. capperi, 1 bar. sardelle; da Trieste 117 casse unto da carro, 2 ponti abete, e 8 balle lana lavata, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 69 casse sapone, 341 balle carrube, 376 sac., 72 balle e 3 fusti mandole, 34 fusti e 187 bar. olio, 15 balle senape, 14 balle gomma, 4 balle finocchio, 55 fusti vino, 6 balle anici, 1 cassa pasta, e 20 bar. manna, 172 casse limoni, 19 casse agrumi, 1 cassa essenza, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cattarinich, con 171 col. frutta secca, 12 col. merci di legno, 1 col. castradina, 31 balle pelli, 3 col. vino, 398 sac. vallonea, 24 bar. sardelle, 18 col. olio, 6 col. manifatture, 20 balle lana, 9 col. commestibili, 57 sac. fagiuoli, 54 col. peratina, 196 col. merci di metallo, 8 sac. caffè, 442 col. corda di paglia, 40 bar. birra, 23 casse pesce, 49 sac. ricino, 1 cassa tabacco, 114 sac. piselli, e 11 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Isto, trab. ital. *Adriatico Mare*, cap. Naccari, con 12 tonn. sardelle.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù; per porti italiani 18 casse pattina, 2 casse candele cera, 4 casse acido stearico, 2 casse conteria, e 1 cassa detta e mercerie, 2 casse specchi e vetri, 5 balle pelli secche greggie, 20 pac. dette salamoiate, 4 balle tessuti, e 14 balle filati cotone, 10 cassette magnesia, 9 col. storte ghisa, 300 pezzi legname, 4 bar. ferramenta, 15 sac. riso, 1 cassa lavori in vetro, 1 cas. vetrerie, 3 casse lampadarii vetro, 2 casse mobili, 60 spranghe ferro, 6 bar. cinabro, 21 sacchiere vuote, 3 rottoli e 2 legacci tapetti e nettapiedi di cocco, 1 bar. marsala, 3 balle lichene, 3 bot. amido, 2 casse aste dorate, e 1 zangola formaggio; e per porti esteri 2 col effetti, 2 casse mobili, 7 balle scope, 17 casse fiammiferi, 1 cassa conchiglie, 28 casse olio ricino, 3 casse candele cera, 3 casse vetrerie, 6 bal. carta da impacco, 32 ceste formaggio, 100 sac. riso, 1 cassa ferramenta, e 3 casse conteria.

Per Napoli e scali, vap. ital. *Faro*, cap. Gallini; per porti italiani, 300 pezzi legname, 20 sacchiere, vuote, 105 casse smontate, e 17 bot. vuote; e per porti esteri, 4 casse vetrication, e 3 casse perle.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
3 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 63	88 73	90 80	90 90	
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte. . .							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta .	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi .	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano .	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E. .	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4 .								
Germania » 4 .	—	—	—	—	121	70	122	10
Francia » 3 — .	99	55	99	65	—	—	—	—
Londra » 3 — .	—	—	—	—	24	95	25	—
Svizzera » 4 .	99	55	99	65	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 — .	209	—	209	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . . .	—	—	—	—
Banconote austriache . . .	209	25	209	50

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	90 75 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 3.

Mobiliare	473 —	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	533 —	**Rendita ital.**	90 10

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	77 45	Consolidato ingl.	101 1/4
» » 5 0/0	106 85	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 85	Rendita turca	9 16
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 77
Londra vista	25 23	Obblig. egiziane	— —

VIENNA 3.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	279 —
» in argento	79 40	100 Lire Italiane	47 74
» senza impos.	93 30	Londra	120 15
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 55 —

LONDRA 3.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	90 —	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8 — ant. / 2 30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5:— pom.
Da Chioggia { 7. — ant. / 3:— pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5 30 pom. — circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5.15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

INSERZIONE. 977

(Estratto del Verbale di adunanza generale tenuta dalla Società di Mutuo Soccorso tra i Commessi dei Banchi del Lotto, del giorno 20 ottobre a. c.)

Visto il Bilancio desunto dai Registri sociali da 1. giugno 1877 a tutto luglio 1883, dal quale depurate le spese di amministrazione, sussidii ecc. ecc., emerge risolversi l'attivo nella somma complessiva di lire 1646,33; in detta adunanza, venne dai socii approvato.

Indi, sopra proposta del Consiglio direttivo, I socii tenuto fermo il disposto dell'articolo 78 dello Statuto sociale, approvato nel 27 aprile 1879;

Considerando che la Società essendo attualmente costituita solo che da 12 socii, numero insufficiente per raggiungere i sensi previsti dallo Statuto;

Ritenuto che i mezzi sin qui studiati non valsero a farla progredire mancando il concorso dei commessi, **unanimi deliberano** lo scioglimento della Società di Mutuo Soccorso tra i commessi dei Banchi del Lotto di Venezia.

Passarono alla nomina di una Commissione nelle persone dei signori V. L. Ferrari, Pietro Codognato e Pietro Cima, coll'incarico non solo di dare adempimento a quanto di comune accordo vennero a deliberare, ma benanco di rappresentare il cessato sodalizio innanzi qualunquè autorità con facoltà di liquidare, esigere titoli, d'intervenire a pubbliche cerimonie, riunioni, o feste patriotiche, affidandole in deposito il fondo e la bandiera sociale.

Venne quindi deliberato:

1. La retrocessione, previa liquidazione della quota corrisposta da cadaun socio, che sia rimasto a tutto il settimanale di luglio a. c. in corso di pagamento.

La quota verrà prelevata dal fondo suenunciato. — Ciascun socio ne rilascierà quietanza.

2. I socii rinunciano a qualsiasi interesse o beneficio.

3. Che il residuo fondo venga investito alla Cassa di Risparmio, il cui titolo dovrà essere depositato all'autorità comunale o a quella diversa autorità civica, o Corpo morale legalmente riconosciuto, che ne accettasse l'incarico.

4. Gl'interessi provenienti da detto fondo residuo saranno conferiti annualmente a beneficio d'una nuova Società di mutuo soccorso che tra i commessi di Banchi lotto di Venezia fosse per sorgere non più tardi dell'anno 1886, purchè sia costituita da non meno di quaranta socii ed abbia dato prove di solidità.

Ciò verificandosi, la bandiera verrà pure offerta in dono a memoria della caduta Società.

5. Nell'eventualità che il nuovo Sodalizio dovesse sciogliersi, l'autorità che si sarà costituita depositaria del detto fondo, interpellerà la Commissione sunnominata, e questa, a sua volta, i socii, che fossero superstiti per destinare a quale scopo benefico dovrà essere indirizzato l'annuo interesse. Se altrimenti, all'epoca dell'eventuale previsto scioglimento, non fosse superstite alcun membro della Commissione, nè alcuno degli attuali socii deliberanti, l'autorità depositaria conferirà gl'interessi per una grazia annua da conferirsi nel giorno dello Statuto a chi crederà più bisognoso e meritevole.

6. Non verificandosi il caso previsto del capitolo 4 i 12 socii attuali, quelli che in quell'epoca fossero superstiti, saranno a cura della Commissione convocati per deliberare in via definitiva sulla destinazione benefica cui dovrà darsi agl'interessi annuali, e delibereranno sul da farsi della bandiera sociale.

Tali deliberazioni saranno mandate ad effetto a cura della Commissione in concorso dell'autorità che si sarà resa depositaria del fondo.

Tanto a nome dei deliberanti, la Commissione porta a pubblica notizia.

Firmati:
V. L. FERRARI - P. CODOGNATO - P. CIMA.

In pari tempo significa che dall'attivo netto di lire 1646,33 vennero prelevate e pagate le quote spettanti ai 12 socii che si trovarono in corrente nella somma complessiva di L. 1137,40 per guisa che il fondo residuo è di L. 508,93 ch'è costituito così:

a) Ennumerario Cassa L. 220,16
b) Titoli da realizzarsi » 288,77
L. 508,93

LA COMMISSIONE
V. L. Ferrari - P. Codognato - P. Cima.

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3849. 892

184

Proprietà dei fratelli **UBICINI.** — **URAGUARA** — **Rimedio ANTITUBERCOLOSO Specifico.**

La tintura di questa pianta americana, scoperta ed importata dal Prof. LUIGI UBICINI, è un farmaco che una lunga esperienza ha dimostrato veramente prezioso per la sorprendente efficacia curativa nei *Catarri cronici dei bronchi*, *nella Broncorrea da Bronchiectasia e da escavazioni polmonari prodotte da Tisi nel primo e secondo stadio.*

Lo scopritore del prezioso rimedio lo disse: *Un sorriso di speranza;* la scienza lo afferma: *Una promessa di guarigione* agli infelici affetti dal morbo distruttore degli organi della respirazione.

Nella *Gazzetta Medica* di Roma, Dispensa 15 marzo 1883, leggesi: « L'interessante è sapere che l'URAGUARA somministrato a individui affetti da croniche affezioni catarrali dei bronchi e dei polmoni, produce effetti quali non si ottengono con alcun altro rimedio. »

Un bottiglino dura in media da 20 a 30 giorni. — Inviando lire 5.50 lo si riceve franco in ogni comune d'Italia. — Dirigersi ai proprietarii in Pavia, Corso Vittorio Emanuele, 61. — Depositi in Milano e Roma presso **A. Manzoni e Comp.** — Venezia: **Giuseppe Bötner.** 963

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA

LA
TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico
assume QUALUNQUE commissione

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — FATTURE REGISTRI Bollettari

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **16 novembre p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 29 ottobre 1883.

975 — LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

SOCIETÀ ITALIANA
Per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE
CAPITALE NOMINALE 200 MILIONI VERSATO 190 MILIONI.

AVVISO DI CONCORSO
a due posti di Ispettore sanitario nelle Strade ferrate Meridionali.

Si prevengono i signori medici-chirurghi italiani che viene indetto un concorso per titoli a due posti di Ispettore sanitario nelle ferrovie Meridionali per la sorveglianza del servizio sanitario nei due Riparti di Napoli e Foggia.

I titoli verranno esaminati da una Commissione composta di primarii professori clinici in medicina e chirurgia. — Quello dei due primi concorrenti che verrà dalla Commissione giudicato il più meritevole avrà diritto di scegliere il Riparto sul quale dovrà esercitare la sua sorveglianza.

L'emolumento assegnato a ciascuno di essi è di L. 2500 annue.

I requisiti richiesti ai concorrenti e gli obblighi a cui dovranno sodisfare sono indicati in apposito programma a stampa, che sarà trasmesso a chi ne farà richiesta per iscritto alla Direzione generale delle strade ferrate Meridionali in Firenze, Via Renai, 17.

Il tempo assegnato ai concorrenti per la presentazione dei documenti richiesti nel detto Programma e di ogni altro titolo, di cui intendessero corredare la loro dimanda, scadrà col 30 novembre 1883.

Firenze, 31 ottobre 1883.

976 — *LA DIREZIONE GENERALE.*

DRAGHE — DRAGHE

978

I signori W. Simons e C.a richiamano l'attenzione degl'ingegneri, dei costruttori e delle Autorità sul nuovo sistema di *Draga* brevettato, il quale permette di fare con prestezza ed economia tutti i lavori di scavo e di trincea nei porti, docks, dighe, fiumi, bassifondi, stretti e canali da uno a quaranta piedi.

Questo materiale fu già impiegato dal Governo d'Australia, inglese, cinese, canadiano ed olandese; la Clyde Trust; il Mersey Board; l'agente della Corona per le colonie; il canale del mare del Nord (Olanda) le strade ferrate della Scozia, del North Eastern, di Lancashire e Yorkshire, di Manchester e Sheffield, di Toff Vale, di Londra e di Brighton; i porti di Stockton, Bristol, Aberdeen, Batavia, Greenock, Barrow, Dundee, Colombo, Melbourne, Newcastle, Swansea, Belfast, Fleetwood, Cardif, Hartlepool, Newhaven, Gragemouth, Hull, Londonderry, Halifax, Grimsby, Otago, Shanghai, Queensland, l'Italia, la Spagna e molti altri paesi.

Devesi specialmente osservare che la *Nuova Draga di Hopper* ha rapidamente preso il passo sull'antico sistema. L'ingenere dell'Adelaide, nel suo rapporto al Governo d'Australia, constata che la loro *Draga* di Hopper ha fatto sei volte più di lavoro che l'antico sistema per il *quarto della spesa* o ventiquattro volte più per lo *stesso* prezzo.

Questa *Draga* (cucchiaia) conviene particolarmente alle località esposte alle inondazioni, e può andare a vapore su tutti i punti del globo.

W. Simons e C.° *ingegneri e costruttori di navi*, **Renfrew** *presso Glasgowia.* — H 2979 T

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET - CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, ua potente vermifugo ed anticolerico, un corroboraate allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Anno 1883 — Martedì 6 novembre — 3.a Edizione — N. 296

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 NOVEMBRE.

Si è fatto domenica scorsa a Palermo un po' di chiasso antitrasformista, come si dice. Hanno parlato le seconde parti, ma alcune delle prime vi hanno aderito, tra queste Crispi e Nicotera. È opportuno riferire le forme dell'adesione loro.

Nicotera scrisse:

« Dolente che la strettezza del tempo impediscami di partecipare al patriottico Comizio, ringrazio voi e gli altri amici del cortese invito.

« Lodo l'iniziativa della generosa Palermo per protestare contro un sistema corruttore, mascherato dalla trasformazione dei partiti; il quale, creando la confusione di ogni retto principio di Governo liberale, discredita le nostre istituzioni costituzionali e incoraggia gli implacabili nemini della patria.

« Salute.

« NICOTERA. »

E Crispi:

« Duolmi di non poter essere con voi. Applaudo al Comizio ed aspetto dal medesimo utili deliberazioni per una sicura definizione dei partiti. Noi vogliamo la Monarchia sopra basi popolari, vogliamo il Comune, la Provincia, lo Stato retti a democrazia; nessun culto privilegiato; sciolto il problema sociale con la riforma tributaria e con istituzioni di previdenza; libera la patria dalle fiscalità e dagli arbitri, rispettata ed amata dalle altre nazioni per le sue armi e per la sua politica.

« CRISPI. »

Nicotera monta subito sul cavallo di battaglia, egli ha un uomo da colpire, Depretis, e contro lui scaglia le vecchie frasi, che un uomo politico del suo taglio ha sempre alla mano, *sistema corruttore, confusione d'ogni retto principio di Governo liberale, discredito delle istituzioni*. L'on. Nicotera scaglia queste accuse con maggior voluttà, perchè egli non fa in sostanza che restituire quello che ha ricevuto. Le stesse cose furono dette a lui ministro, ed egli ha raccolto le freccie avvelenate, ed ora da deputato le rimanda ai ministri in carica, o piuttosto al Depretis ch'egli odia coll'accanimento di un vecchio collega.

L'on. Crispi invece vuol combattere, ma aspetta che la battaglia sia impegnata. Detesta Depretis come un uomo di gran valore detesta uno che ne ha forse meno di lui, ma fu più fortunato; però ha con Depretis la solidarietà di un'intelligenza superiore, mentre non l'ha affatto con Cairoli, al quale colla sua bonomia sorridente l'ha scavalcato una volta, sorreggendosi con quei voti della Destra che ora rimprovera a Depretis.

Tra Depretis e Cairoli, Crispi non può esitare. Egli vuol abbasso Depretis, e se lo può cacciar giù lo farà, ma vuole avere nella battaglia la parte di capitano riconosciuto, tanto da essere egli il successore, non il buon Cairoli.

L'on. Crispi è un esempio d'uomo politico d'alto valore che possiede molte delle qualità, e le migliori, che danno il potere in un Governo libero, ma cui ne manca qualcheduna, delle minori, che al momento opportuno glielo tolgono.

Di tutta la Sinistra egli fu il primo che si è posto sopra un terreno legale, con quella sua formula « che la Monarchia ci unisce e la Repubblica ci divide », che gli altri suoi colleghi non avrebbero detto allora, a nessun patto, sebbene sieno stati poi autori di tanti brindisi entusiastici al Re. Non parliamo di Depretis che allora non era propriamente di Sinistra, ma stava alla frontiera della Destra.

All'on. Crispi fu offerto da Ricasoli di entrare nel Gabinetto, ed ei ricusò. Fu fedele alla Sinistra sempre, e nello stesso tempo disse il primo la formula, che rendeva la Sinistra ministeriabile. Eppure egli non fu ministro che pochi giorni, e non fu il capo della Sinistra mai. Lo fu invece Cairoli una volta e può ridiventarlo, perchè se l'opposizione potesse riuscire a rovesciare Depretis, ciò che appare ora affatto improbabile, Cairoli ne raccoglierebbe l'eredità ed avremmo un nuovo Gabinetto Cairoli-Zanardelli di così infelice memoria.

Crispi prevede bene questa eventualità, ed è per questo che è così prodigo di frasi vaghe, e così avaro di frasi concrete, e ch'egli accenna bensì ad una *sicura definizione dei partiti*, ma non adopera la parola *trasformismo*, che è come il grido, col quale gli sbandati dell'opposizione vorrebbero raccogliersi.

L'on. Crispi si sfoga intanto chiedendo molte cose, alcune che abbiamo già, altre delle quali è discutibile la bontà, ed altre, infine, che sarebbero ottime, ma ch'egli coi compagni suoi non ci potrebbe certamente dare.

La Monarchia sopra base popolare l'abbiamo, ci pare, e sarebbe difficile trovarne un'altra sopra basi più popolari della nostra. Noi, ricordando una frase bellissima dell'on. Zanardelli, il quale vuol la democrazia temperata come la Monarchia temperata, crediamo che questa dovesse servire meglio di freno a quella, sì che non si osasse per esempio contestare al Re, capo dell'esercito di terra e di mare per lo Statuto, la facoltà di mostrare o meno il suo gradimento ai decreti presentatigli dal suo ministro della guerra! Questa bestemmia costituzionale fu pur detta da giornali amici dell'on. Crispi, e se fu possibile stamparla, ci pare che si debba avere bensì il desiderio di rafforzare la Monarchia, non d'indebolirla.

Dov'è il punto debole dell'adesione crispiana è nella chiusa. Egli vuole « rispettata ed amata la patria dalle altre nazioni per le sue [illegible] noi, ma se l'on. Crispi mostrò ne' pochi giorni del suo governo la fermezza necessaria per raggiungere questo nobile fine, non sarebbe mai coll'appoggio degli amici suoi, sui quali deve pur contare.

La politica di Zanardelli e di Cairoli si conosce. Libero a tutti di dichiarare la guerra all'Austria oggi, alla Francia domani, nella pubblica via, e agli Italiani che riprovassero questi atti di follia accuse di cattivi patrioti e spie dell'Austria, o *mancipii* di Francia. Il Governo parlerebbe sì, ma tre mesi dopo, come fece l'altra volta, ad agitazione cessata. Intanto in tutta Italia si udrebbe la voce di pochi mitingai che al di fuori parrebbe la voce dell'Italia. L'onor. Crispi, che tenne chiuso il Parlamento sedente il Conclave, può egli essere fautore di questa politica, e può sul serio esporsi con gran piacere all'eventualità di simili colleghi? Se diventasse ministro, e per non farsi trasformista accettasse i voti dell'estrema Sinistra, si sentirebbe dire ogni giorno che bisogna diminuire le spese del bilancio della guerra e della marina. Quella è la *politica* e queste sono le *armi*, che gli darebbero i suoi amici per rendere rispettata la patria dalle altre nazioni. Si rassegni. Se diventasse ministro, per ottenere lo scopo suo, gli converrebbe più che mai ripudiare gli amici suoi, partito d'opposizione per essenza propria, partito ministeriale impossibile, e farsi trasformista, e cercare suo malgrado i voti a Destra.

L'onor. Crispi vuole tante altre cose, la democrazia dappertutto, nello Stato, nella Provincia, nel Comune, come non ce ne fosse abbastanza. Egli in questo va più in là di Zanardelli, e pare che non riconosca la necessità della democrazia temperata. Gli risponderemo con un brano d'un discorso d'un liberale inglese, il sig. Gotschen:

« Si ha sempre in bocca il popolo, il popolo; ma cos'è il popolo? » chiede Goschen. E risponde: « È l'aggregato di tutte le classi, non una classe sola. Ora, la misura che ci si propone rende, a mio parere, una classe sola padróna dell'urna e arbitra *irrevocabilmente* degl'interessi delle altre classi. Tutte le classi sono state, ciascuna a sua volta, accusate d'abuso di potere nel proprio interesse, l'aristocrazia, la borghesia alta e bassa; ma a queste s'è potuto togliere o scemare il potere. Come lo torrete alla classe che è la più numerosa, quando gliel'avrete dato? »

È mai possibile che il Crispi, chiedendo la democrazia dappertutto, non si faccia questa domanda sì naturale, che tutte le classi, quelle nelle cui mani stanno tante forze intellettuali e morali della nazione sarebbero escluse per sempre, che la nazione decaderebbe necessariamente col trionfo del numero, e che le alte classi non potrebbero avere se non brevi rivincite colla corruzione; un male, cioè, in tutti e due i casi, e nel caso che sieno sconfitte e nel caso che sieno disfatte? Democrazia dunque sì, ma democrazia temperata. Nessuna classe sia in grado di abusare del suo potere, e dall'attività di tutti si abbia l'armonia sociale e la grandezza della patria.

Se l'onor. Crispi, ch'è pur un uomo d'alto valore, fa promesse tanto sconfinate, argomentiamo ch'egli non creda vicino il momento di doverle mantenere. Egli parla così per sorvegliare gli altri che si apprestano alla scalata del potere, ma non si moverà se non quando vedrà la probabilità della vittoria, e a patto di avere la direzione suprema. L'onorevole Crispi comprende che s'egli si lascia sempre mettere dagli avvenimenti in seconda linea, farà un torto alla natura, che gli ha dato pure qualità di primo ordine. Egli non deve dare una battaglia inutile ed è per questo che risponde in modo così diverso dell'onor. Nicotera, il quale si slancia nella lizza, come un toro, a cui hanno mostrato il drappo rosso. Qui il drappo rosso, per una strana illusione d'ottica, è Depretis!

L'on. Minghetti a Isola della Scala.

Isola della Scala 4 novembre.

A Ronco e ad Oppeano l'onor. Minghetti ebbe splendidissime accoglienze. Nelle sale municipali di questi due popolati paesi era raccolta una folla di elettori, ai quali l'onor. Minghetti rivolse parole di vivo ringraziamento pei voti datigli e per il modo veramente cordiale ed affettuoso con cui fu ricevuto. Applausi fragorosissimi accolsero le parole dell'onor. deputato. I paesi e le frazioni per le quali si passava erano imbandierate; ad Oppeano poi la folla nella piazza ha più volte acclamato l'onor. Minghetti con calorosissimi evviva. Si giunse ad Isola della Scala alle ore 1 pom. La carrozza dell'onor. Minghetti era seguita da una lunga fila di equipaggi occupati da sindaci ed elettori dei paesi vicini. Le vie percorse erano affollate di gente, le finestre imbandierate. L'onor. Minghetti scese al Municipio, davanti al quale, la banda musicale suonava la marcia reale. Nelle sale municipali erano raccolti molti elettori, le rappresentanze municipali di Legnago, Erbè, Salizzole, Nogara, Bovolone, ecc. ecc. V'erano pure gli onorevoli deputati Pullè, Righi, Miniscalchi, ed una rappresentanza della Società operaia d'Isola della Scala, alla quale l'onor. Minghetti rivolse cortesi ed affettuose parole. Dopo fatta la presentazione dei presenti, si entrò nella sala del banchetto. Circa ottanta erano i coperti; la sala non avrebbe potuto capirne un numero maggiore.

Sul finire del pranzo, che meglio non poteva essere servito, s'alzò il giovane dott. Giuseppe Rossi proponendo di bere alla salute dell'onor. Minghetti. Esordì dicendo che sapeva di parlare ad un uomo che predilesse sempre la gioventù, a nome della quale gli dava il benvenuto.

« Noi, giovani, allevati dopo che l'Italia [illegible] Destra o Centro o Sinistra, ma conosciamo gli uomini che han fatto una quest'Italia, e uno di questi siete voi, che combatteste sempre per quella bandiera ch'è la nostra, cioè il bene, il progresso della patria, affetto e devozione alla gloriosa Casa di Savoia. »

Applausi entusiastici accolsero le belle, affettuose ed opportune parole del Rossi; l'onorevole Minghetti era vivamente commosso, e quando si alzò per parlare, la voce gli usciva a stento.

L'onor. Minghetti ringrazia dei sentimenti espressi, si rallegra che escano dalla bocca di un giovane, e ne trae augurio felice per la patria e pel Re, a cui invita brindare. *(Applausi - Evviva il Re.)*

Dice che non parlerà di politica, perchè non avrebbe nulla da aggiungere a ciò che disse nel maggio decorso in Parlamento, e, inoltre, il popolo non vive solo di politica, ma di giustizia e di buona amministrazione. *(È vero! Applausi.)*

Discute il quesito della perequazione, ne fa la storia, ne mostra le difficoltà. Dice che bisogna vincere gli avversarii, rassicurandoli collo svolgere gli effetti giuridici del catasto e porre nel contingente minimo compartimentale la base del contingente generale futuro. Però, in questo tempo intermedio, occorre un alleggerimento d'imposta per le provincie più gravate, tanto più per la crisi che travaglia l'agricoltura. Dice che la Commissione parlamentare entrò in questa idea, che spera conciliabile col pareggio del bilancio. *(Applausi.)*

L'agricoltura non risparmiò sagrificii alle necessità della patria: è tempo ormai di pensare anche ad essa seriamente. *(Applausi.)*

Saluta gli elettori d'Isola della Scala, e beve alla loro prosperità. Applausi entusiastici copersero la voce commossa dell'oratore. Prima che l'onorevole Minghetti cominciasse a parlare, furono aperte le porte della sala del banchetto al popolo, il quale entrò numerosissimo ad occuparne tutti i vani, nonchè le stanze vicine, ed il popolo si unì ai convitati nell'acclamare all'illustre deputato, e gli applausi e gli *evviva Minghetti* echeggiarono anche sulla via, quando l'onor. Minghetti salì in carrozza per partire per Bovolone, seguito, come quando arrivò, da moltissime carrozze.

ITALIA

I dissidenti.

Telegrafano da Roma 5 al *Secolo*:

La ricostituzione della Sinistra è sempre allo *statu quo*. Nicotera però vi ha aderito. Egli è furente per i maneggi del Depretis a Napoli; ed insiste perchè anco Cairoli e Zanardelli vi si rechino prima dell'apertura della Camera, onde sventare gl'intrighi del presidente del Consiglio. Malgrado la sua insistenza, la cosa è tuttora indecisa. Zanardelli non intende parlare senza fare un attacco a fondo contro Depretis, mentre vi è una corrente che vorrebbe una intonazione più blanda. È probabile però che si finisca per cedere alle premure di Nicotera riunendo la Sinistra a Napoli.

— Meritano poca fede le notizie che Crispi abbia fatto adesione alla ricostituzione del partito. Egli intende rimanere a Sinistra, mantenendosi però impregiudicato. Qualunque cosa avvenga, vuol trovarsi in una linea di condotta indipendente, tanto verso Depretis, quanto verso Zanardelli e Baccarini. *(V. Rivista politica)*.

Il partito radicale-costituzionale.

Telegrafano da Thiene 5 all'*Arena*:

Il deputato Breganze parlò ieri ad un banchetto in Lugo.

Erano presenti 100 elettori.

L'onor. Breganze brindò al Re. Espose le sue idee su un nuovo partito radicale-costituzionale. Combattè il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, quale fu presentato.

Il discorso di P. Bastogi.

Sul discorso di P. Bastogi all'inaugurazione della ferrovia Aquilana la *Perseveranza* scrive:

« Il fatto è che una Società tutta italiana, tra difficoltà infinite, cagionate così dalla malignità degli uomini, come dalla natura delle cose e da accidenti varii e molteplici, è venuta, dopo ventidue anni, a fine di creare una rete di strade ferrate di 1865 chilometri, dei quali 1563 costruiti da essa per un valore di oltre 500 milioni. Lo sapevamo anche prima, ma c'è piaciuto vedere pubblicamente affermato che così una potenza finanziaria di prim'ordine, in grado di disporre di quanta capacità tecnica possa occorrere a qual si sia lavoro più grande, sia oggi costituita, saldamente costituita, in Italia. »

« Noi abbiamo letto nel discorso del Bastogi queste parole:

« Fummo noi che salvammo le finanze dall'ingente perdita di 95 milioni.

« « Questo il nostro peccato originale, queste le nostre colpe, sulle quali il più rigido indagatore può stendere la mano senza timore di ritirarla imbrattata di fango.

« « Di qui le accuse promosse dall'invidia, spesso avara, più spesso cupida, impudica sempre.

« « Di qui forse, gli odii implacabili; implacabili perchè, come disse il vostro Cornelio Tacito,

« *Odiorum causa acriores quia iniquae.* »

« P. Bastogi ha potuto dire queste parole a fronte alta; e devono aver sentite amare le punture tutti quelli che tentarono, già molti anni or sono, di covrirgliela di fango, e non riuscirono, certo, ma riuscirono a metterlo fuori della vita politica della nazione e ad accorargli l'animo. »

La nave « Italia ».

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

È stato detto che il rivestimento esterno dell'*Italia* s'era guastato. La notizia è inesatta. Tanto il fasciame di legno di *teck*, quanto la rivestitura di zinco, sono in ottimo stato.

Lo sciopero marittimo.

Telegrafano da Roma 5 all'*Arena*:

Lo sciopero marittimo degli addetti alla Società di Navigazione generale minaccia di assumere serissime proporzioni.

I macchinisti ed i fuochisti riuscirono ad attirare dalla loro tutti gli altri marinai, rivelando l'affluenza di una potente lega marittima, che obbedisce ad una misteriosa parola d'ordine.

Le pretese affacciate dagli scioperanti sono inammissibili, considerando le penose condizioni degli armatori ed i loro esigui guadagni.

Finora tutti i piroscafi postali partirono con equipaggi militari. Però i piroscafi che servono al commercio devono sospendere la loro partenza.

Fra gli altri havvene a Genova con un centinaio di emigranti che saranno costretti a sbarcare, se gli equipaggi che arrivano in sostituzione degli scioperanti seguiranno l'esempio di questi com'è probabilissimo.

La questione diventerà serissima, tanto più che temesi che gli scioperanti riescano a sedurre anche i facchini dei porti.

Ieri, una deputazione di macchinisti si recò dall'onor. Acton, ed al Ministero, ma si rifiutò di accogliere le concilianti raccomandazioni del comm. Randaccio, direttore generale della Marina mercantile.

Gli scioperi del Biellese.

Ecco, secondo un carteggio da Biella, 1 novembre, alla *Gazzetta del Popolo*, le ultime notizie:

Gli scioperanti dirigono i loro sforzi, non tanto a farsi aumentare la mercede nei telai a mano, quanto ad ottenere che il prezzo della mano d'opera nei telai meccanici sia elevato al doppio del prezzo usuale. Essi sperano per tal modo di rendere agl'industriali impossibile l'uso dei telai meccanici, e restituire il sopravvento ai telai a mano.

Gli scioperanti nelle loro adunanze si lagnarono acremente degli stabilimenti che hanno telai automatici, e specialmente della fabbrica Piana e Zignone Pellicciaro, fornite di telai meccanici. Tutti i ragazzi e ragazze occupate in telai automatici sono consigliati a non recarsi al lavoro, e avvertiti i parenti a non dare il permesso ai loro ragazzi.

Nelle fabbriche Lesna Tamellino, Loffi e Bruno Ventre, finora si continua il lavoro; ma lo sciopero anche per esse venue stabilito e non tarderanno a chiudersi.

Nella fabbrica del cav. Tonella Celestino vi sono solo telai a mano; ciò nulla meno, gli operai sono in isciopero e domandano aumento di paga. Ieri l'altro gl'industriali tennero un'adunanza a Ceuje, che riuscì numerossima. Deliberarono alla unanimità di conservare i prezzi che si pagavano prima: quelli che nel frattempo avevano fatto qualche variazione aderirono a portare le cose nello stato di prima.

Se lo sciopero attuale avrà un risultato favorevole agli operai, si estenderà in seguito a Valle Mosso e Biella; anzi i tessitori della vallata di Mosso lasciano colà lavorare i tessitori di Trivero e di Portula, col patto che gli attuali scioperanti non cedano.

I telai automatici della fabbrica Colongo da parecchi mesi sono fermi, perchè i tessitori a mano non permettono agli altri operai di recarsi al lavoro.

La Valsessera, ove sono gli stabilimenti Ubertalli, Bozzolla, Cerinozegna, finora è tranquilla, perchè la Società dei tessitori di Coggiola è autonoma, non essendo vincolata colle altre Società.

Domani si terrà una seconda adunanza di industriali, in cui si deciderà definitivamente sul da farsi.

Ieri tennero adunanza i tessitori, ma finora non se ne conoscono le decisioni. In Mosso, oltre ai carabinieri, vi sono circa 300 soldati, che perlustrano il paese notte e dì, specialmente i luoghi dove esistono fabbriche.

Lo sciopero fu promosso dai tessitori disoccupati: essi continuano a soffiar nel fuoco, e lascieranno difficilmente accomodare le cose in modo amichevole, perchè essi non hanno punto convenienza a terminare lo sciopero; anche in caso d'accordo cogli industriali essi non troverebbero impiégo, poichè tutti i posti sono presi; a meno che si licenzino i ragazzi e le ragazze dai telai meccanici, scopo principale ch'essi si prefiggono in questa agitazione.

Finora gravi fatti non si hanno a lamentare: così non accadessero per l'avvenire.

Ricatto.

Telegrafano alla *Rassegna* da Trapani 4:

Ieri sera, alle ore 6, in vicinanza del borgo di Trapani, è stato ricattato da dodici malfattori il duca di Castelmonte, che dalla villa tornava in città, in vettura.

La cittadinanza indignatissima minaccia una dimostrazione contro il prefetto per le condizioni tristi della pubblica sicurezza.

FRANCIA

Nel Tonchino.

Telegrafano da Parigi 4 al *Diritto*:

Dettagli sul colloquio del generale Bouet col ministro della marina. Bouet espose nei più minuti particolari la situazione nel Tonchino ed in Cina, e l'importanza delle forze avversarie; non nascose le difficoltà di condurre a fine la guerra sollecitamente. L'artiglieria ha assai sofferto nei rapidi combattimenti; vi è mancanza di cavalli, che non si acquistano che a Hong-Kong. Il generale notò quanto sia difficile conoscere il numero delle forze nemiche in paesi sì poco noti.

Certamente, dopo il trattato di Huè le Bandiere Nere sono aumentate e sono abilissime nel costrurre fortificazioni tumultuarie. Bouet ritiene possibile prendere presto Son Tay e Hang Hoa, non già Bac Ninh, dove i Cinesi hanno perfezionate le fortificazioni.

In seguito a queste informazioni, il Governo ha ordinato l'acquisto di cavalli alle Filippine, ed ha telegrato di sollecitare l'invio di rinforzi dall'Algeria e dalle colonie sul Delta tonchinese.

Ferry ha ricevuto ieri Arellano, incaricato d'affari di Spagna.

La legazione di Francia a Pechino è affidata al signor Semallé fino all'arrivo di Patenôtre, ritardato dal cattivo tempo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 novembre

Il Consiglio comunale ed il Decreto prefettizio sulle ferrovie. — Ecco la seconda ed ultima parte della Relazione del cav. Alessandro Pascolato al Consiglio comunale, sulla questione ferroviaria:

Contro l'annullamento pronunciato dal prefetto, il Consiglio provinciale reclama, come si disse, al ministro dell'interno, sostenendo: che doveva prima essere sentito il ministro dei lavori pubblici; che la deliberazione della Mestre-Piove-Adria non poteva separarsi dalle altre del 19 giugno, colle quali forma un tutto inscindibile; che, approvata la deliberazione 20 giugno 1882 per il prestito di 3,510,000 lire per le spese ferroviarie, più non potevano annullarsi nè in tutto, nè in parte, le deliberazioni del giorno precedente; che le disposizioni della legge 14 giugno 1874 sulla necessità dei progetti, perizie e preventivi delle opere, non è applicabile alle spese ferroviarie regolate da apposite leggi; che il prefetto è incompetente ad apprezzare e giudicare l'utilità delle spese ferroviarie, e che violò le norme della giustizia distributiva approvando alcune ed altre disapprovando di quelle deliberazioni, che tendevano a dare equo sodisfacimento ai bisogni delle varie parti della Provincia.

Però queste ragioni, ad avviso nostro, si confutano ben facilmente. Il Consiglio di Stato non ha punto detto che il prefetto debba *sentire* il ministro dei lavori pubblici prima di evadere il ricorso del Comune di Venezia, bensì ha fatto comprendere che il ministro dell'interno non potrebbe provvedere a suo tempo senza aver consultato quello dei lavori pubblici; ma intanto, e prima di ogni cosa, ha opinato che il prefetto di Venezia dovesse adempiere le attribuzioni degli articoli 192 e 194 della legge comunale e provinciale, che non erano ancora stati osservati. Ciò è conforme alla legge e alle discipline gerarchiche, le quali non permettono certamente all'Autorità inferiore di consultare la superiore prima di adempiere il proprio ufficio.

Non è poi esatto, nè ammissibile, che le deliberazioni del 19 giugno 1882 formassero un tutto inscindibile, cosicchè l'una non possa separarsi dalle altre. Furono altrettante deliberazioni separate, precedute, come dimostra il verbale, da altrettante separate discussioni; accolte, come dal verbale stesso facilmente si argomenta, con diverse e speciali maggioranze, e non riunite poscia da una complessiva votazione, della quale manca ogni traccia. E non può essere altrimenti: chè il giudizio sulla utilità di una linea ferroviaria, sulla convenienza e proporzionalità di una spesa, sulla bontà intrinseca di un contratto, non può ritenersi indissolubilmente vincolato al giudizio intorno ad un'altra ferrovia, ad un'altra spesa, ad un altro contratto. Come si potrebbe, per esempio, sostenere che la deliberazione sul modo di pagare la spesa obbligatoria della ferrovia di Portogruaro-Casarsa-Gemona sia inseparabile dalla deliberazione di assumere una spesa facoltativa per la costruzione di una linea non compresa nella legge, quale è quella di Mestre-Piove-Adria?

Nè si regge l'argomento che l'approvazione del prestito deliberato il 20 giugno possa interdire l'esame delle deliberazioni di massima del giorno precedente, specialmente sopra ricorso di parte interessata, com'è il Comune di Venezia. Abbia pure il prefetto, abbia il Ministero dei lavori pubblici riconosciuto conforme alla legge e alle buone regole amministrative il modo in cui la Provincia si procurava le somme per pagare le spese delle ferrovie; ciò tuttavia non impedisce di esaminare se queste spese siano davvero utili e necessarie, e se per esse non vengano offesi gl'interessi di terzi. Poichè qui evidentemente non si tratta di semplice approvazione in ordine alla legalità e regolarità di una deliberazione, ma bensì di un vero e proprio giudizio in sede contenziosa sul conflitto insorto tra due parti interessate. D'altro lato poi, la deliberazione sul prestito di 3,510,000 lire non ha alcun rapporto colla ferrovia di Mestre-Piove-Adria; quella somma veniva interamente assorbita dai contributi per le ferrovie obbligatorie di Adria-Chioggia, Mestre-San Donà-Portogruaro e Portogruaro Casarsa-Gemona, ed il prestito stesso fu, com'è noto, ridotto più tardi a somma minore, cioè ad 1,950,000 lire.

Nè ci sembrano più validi gli argomenti con cui si combatte il motivo di annullamento che il Prefetto desumeva dalla inosservanza dell'art. 4 della legge 14 giugno 1874, legge d'ordine generale, tendente ad infrenare le Provincie ed i Comuni nelle spese facoltative, obbligandoli a rendersi chiaro conto, di caso in caso, del motivo e dell'ammontare della spesa. Prima di tutto, non sussite che la necessità dei progetti, delle perizie e dei preventivi ricorresse egualmente

per la linea di Portogruaro-Casarsa-Gemona come per quella di Mestre Piove Adria: basta rispondere che la prima è ormai ferrovia obbligatoria, compresa nella tabella *C* della legge 1879, mentre la seconda non è iscritta nella legge, ed è quindi puramente facoltativa; alla prima quindi si applica la disposizione dell' art. 21 che riserva al Governo di determinare il tracciato delle linee, la quale disposizione invece non si applica alla ferrovia di Mestre-Piove Adria. La legge 1874 è, come abbiamo già osservato, legge d' ordine generale, che completa le disposizioni di una vera legge organica, com' è la provinciale e comunale, e non distingue tra spesa e spesa, e non dispensa dall' osservanza dei suoi precetti le spese di comunicazioni stradali o ferroviarie, parte importantissima degli oneri dei Comuni e delle Provincie. La legge poi del 1879 sulle ferrovie non solo non contiene alcuna deroga, nè esplicita, nè implicita a quella del 1874; ma anzi, nell' art. 10, con cui provvede alle ferrovie della così detta IV categoria, ossia facoltative, richiama e conferma le disposizioni della legge generale sulle opere pubbliche e in particolare quelle degli articoli 43 e seguenti, e 244. Ora, l'art. 244 appunto stabilisce che ogni domanda di concessione di ferrovie debba essere accompagnata dalla dimostrazione dell' utilità pubblica e del modo con cui s' intende provvedere alle spese, dal calcolo presuntivo dell' importare della costruzione e del primo stabilimento, dai piani, profili e disegni necessarii per giudicare la regolarità tecnica del progetto e il grado di esattezza del detto calcolo. Ben lungi, adunque, dall' aver derogato alla legge sulle spese facoltative, anzi quella sulle ferrovie ha ricordato e confermato i precetti di un' altra legge precedente, sostanzialmente conforme a quella del 1874. Il decreto prefettizio, per conseguenza, non ha malamente applicato le disposizioni di quest' ultima legge, che erano state dimenticate e violate. Quand' anche poi sussista che eguale violazione fosse avvenuta anche nelle precedenti deliberazioni del 18 giugno 1881, le quali nondimeno furono approvate, ciò non dimostra o non giustifica che dovessero approvarsi anche quelle del 1882, e che il Comune avesse torto richiamandosi nei proprii ricorsi a questo mezzo di nullità, perchè, torneremo a dire, un errore non ne giustifica un altro, e le violazioni della legge non bastano ad abrogarla o a farla cadere in disuetudine.

Non è poi vero, ad avviso nostro, che il Prefetto, giudicando sulla utilità della ferrovia di Mestre-Piove Adria, uscisse dai confini delle proprie attribuzioni e usurpasse facoltà riservate esclusivamente al Consiglio della Provincia. Il Prefetto, come ufficiale del Governo, esercita sulle deliberazioni del Consiglio provinciale facoltà di tutela analoghe a quelle, che la Deputazione provinciale esercita sulle deliberazioni dei Comuni.

Tutte le deliberazioni che vincolano i bilanci provinciali per più di cinque esercizii sono sottoposte all'approvazione del Prefetto (art. 194), previo parere del Consiglio di Prefettura; e quest' approvazione non si riferisce già alla semplice regolarità della forma ovvero alla conformità della deliberazione alla legge, alle quali cose è provveduto con altra disposizione (art. 191): l' approvazione, di cui tratta l' art. 194, si riferisce senza dubbio anche alla *sostanza*, e cioè all' utilità e convenienza della deliberazione; chè l' autonomia della Provincia, per la legge nostra, non è così sconfinata, come ad altri piace supporre. Inoltre, il Prefetto è giudice sui ricorsi dei Comuni contro l' aumento dell' imposta provinciale (art. 192), ed ognuno comprende che questo potere giudiziario sulle controversie fra corpi interessati non può, certo, intendersi ristretto alla legalità ed alla forma.

Finalmente, non si può sostenere che approvando le convenzioni pel pagamento dei contributi della Portogruaro-Casarsa-Gemona, e annullando invece la deliberazione della Mestre-Piove-Adria, siasi violato alcun precetto di giustizia, poichè giova ripetere che, in fin dei conti, non è più in facoltà della Provincia di sottrarsi agli oneri che per la prima di quelle linee le impone la legge, cosicchè i Distretti e i Comuni, ai quali non interessa la costruzione di quella ferrovia, sanno in ogni modo di doverví concorrere nei limiti legali, mentre la Mestre-Piove-Adria porta oneri nuovi, dalla legge non contemplati, ai quali i Comuni, che, come Venezia, non desiderano quella ferrovia, hanno tutte le buone ragioni per cercare di sottrarsi, e sono in tempo ancora per farle valere. D' altronde, si può anche ben dire che nella linea Pontebbana e nelle scorciatoie di essa sta racchiuso un interesse generale, e non solo della Provincia, ma di tutto lo Stato, come fu riconosciuto anche dal legislatore, mentre un tale carattere invano si cerca nella linea di Mestre-Piove-Adria, che sarebbe d' interesse puramente locale. — Ed anche tale interesse aveva ragione il Prefetto di mettere in dubbio, non sussistendo punto quel consenso universale della pubblica opinione, che si è voluto far apparire, mentre il consenso delle Provincie di Padova e di Rovigo si spiega, piuttosto chè coll'importanza della linea, colla tenuità della spesa che le Provincie stesse assumerebbero; e quanto ai Comuni della Provincia nostra, se alcuni annettono speciale interesse a questo progetto, altri, invece, non se ne curano e rifiutano di concorrervi, ed il più importante, cioè il nostro, vi si dichiara francamente avverso. Ecco in che si risolve l'unanimità dei consensi!

Con queste spiegazioni crediamo di avere giustificato abbastanza il nostro convincimento che il ricorso del Consiglio provinciale non possa essere accolto.

Ed ora venendo alle altre parti della questione ferroviaria risolte col decreto del Prefetto, noi non dovremmo dichiararci mal sodisfatti dell' abbandono, ufficialmente constatato nel decreto stesso, del progetto della linea Mestre-Camposampiero, deliberata il 19 giugno, poichè anche contro quella deliberazione erano diretti i nostri ricorsi. Il Consiglio comunale aveva, infatti, dichiarato che trovava precoce ed inopportuno di preparare con grave dispendio la scorciatoia per Bassano, mentre non è costruito ancora il tronco di Bassano-Primolano, e sopra tutto non è assicurato il congiungimento di Primolano con Trento, che dipende da accordi internazionali; e nessun motivo è sopravvenuto nel frattempo, che possa indurvi a mutare i vostri convincimenti. Però non possiamo a meno di rilevare, per i suoi caratteri, a così dire, sintomatici, il fatto che questa linea di Mestre-Camposampiero viene così abbandonata per il mancato concorso dei Comuni interessati, il quale avrebbe potuto facilmente prevedersi. Ora, poichè Venezia non deve, a nostro avviso, dimettere la speranza che si compia un giorno la strada più breve e più naturale per il Brennero, nè cessare dal domandarla, è opportuno che si mantenga, anche con espressa riserva, il diritto che a suo tempo si faccia pure la ferrovia verso Bassano, o per Camposampiero, o, com' è senza dubbio più naturale e preferibile, per Castelfranco.

Il sig. Prefetto ha trovato di approvare le deliberazioni per le ferrovie di Portoguaro-Casarsa-Gemona e Portogruaro Latisana. — In questa parte soltanto le nostre rimostranze non trovarono ascolto, e noi, per quanto dobbiamo e vogliamo fare omaggio ai motivi di equità e ai delicati riguardi che ispirarono la decisione del Prefetto, non possiamo tuttavia trattenerci dall' esprimere il nostro rammarico nel veder respinti i nostri reclami.

Prescindendo dal considerare che la linea di Portogruaro-Latisana è nelle identiche condizioni della Mestre-Piove-Adria; che anche per essa erano necessarii ed invece mancarono i piani, le perizie ed i preventivi; che non è buona ragione per passarvi sopra il fatto singolare e anormale, che nel convegno tra la Provincia di Udine e la nostra siasi voluto legare indissolubilmente questa linea di Portogruaro Latisana a quella di Portogruaro Casarsa-Gemona, la quale trovasi in condizioni giuridiche tanto diverse; — che la Portogruaro Latisana è inutile forse a tutta la Provincia, certo inutile e possibilmente anche dannosa a Venezia; prescindendo, ripetesi, da tutte queste ragioni, che dovevano, a parer nostro, consigliare una decisione diversa; noi non possiamo impedirci di pensare e di proclamare, che l' onere della Portogruaro Casarsa-Gemona riescirà gravissimo alla Provincia, — che non vi era bisogno, per affrettarne la costruzione, di assumere anche l' aumento del decimo sui due decimi incombenti per legge agli enti interessati; — che il convegno colla Provincia di Udine, portando a nostro carico ben tre quarte parti della spesa per una ferrovia che correrà quasi tutta sul territorio friulano, apparisce manifestamente lesivo, e tanto più lesivo, se ci addossa il peso del contributo nella Portogruaro-Latisana; — che la scorciatoia per la Pontebba si sarebbe pur fatta in ogni modo a suo tempo, perchè iscritta nella legge; — che lo sviluppo dei commerci nazionali, e specialmente di quello di Venezia per la Pontebba, pur troppo, non giustifica l' urgenza della scorciatoia; — che meglio era per noi di attendere il riparto obbligatorio da un Decreto Reale, a' termini dell' art. 8 della legge 1879, anzichè sottometterci volontariamente a patti così onerosi; — che, finalmente, avrebbe potuto forse convenire di assicurare per ora l' allacciamento della linea di Mestre San Donà-Portugruaro colla ferrovia orientale a Casarsa, preparando così e coltivando i vantaggi della prima parte della scorciatoia, senza provvedere alla costosissima linea da Casarsa a Gemona.

A queste considerazioni, che ci sembrano inconfutabili, non rispondono, in vero, i motivi del Decreto prefettizio, nei quali si attribuisce, invece, una importanza, a nostro parere, eccessiva alle convenzioni colla Provincia Udinese e alla situazione ed ai vincoli con esse creati.

Ma ogni patto ed ogni impegno era necessariamente soggetto per legge alla condizione dell' approvazione del Prefetto, e nessuno potrebbe lagnarsi, e molto meno tener responsabile una delle parti contraenti, se questa condizione fosse venuta a mancare, perchè chi contrae con enti tutelati sa che il consenso loro non è pieno e giuridicamente efficace, senza l' approvazione dell' Autorità tutoria.

Non fu dunque che per puro spirito di moderazione che non abbiamo creduto di proporvi di ricorrere formalmente contro questa parte della decisione del sig. Prefetto, quantunque avessimo buon fondamento a sperare che nuovi reclami fossero accolti. Però crediamo che tutte le ragioni e tutti gli apprezzamenti suddetti debbano essere esposti e sviluppati dalla Giunta Municipale in apposito Memoriale al sig. ministro dell' interno, tanto quelli cioè che vengono in appoggio all' annullamento della deliberazione per la linea di Mestre Piove Adria, quanto quelli che valgono a censura delle altre deliberazioni approvate dal Prefetto. Saprà così il Governo del Re che Venezia formalmente protesta contro queste spese ferroviarie eccessive e non giustificate da reali bisogni; saprà che il capoluogo della Provincia, che una delle più importanti città commerciali del Regno, mantiene intera la fede in un avvenire che non può mancarle, senza abbandonarsi a pericolose illusioni, senza cercare le garanzie di quell' avvenire dove non potrebbe trovarle, senza consentire intanto al sacrificio e allo spreco delle presenti risorse, all'impoverimento dei proprii contribuenti.

La Commissione, che fu unanime in questi concetti, sente poi vivissima la sodisfazione di potervi annunciare che unanime pure li accoglie e li professa anche la Commissione ferroviaria della Camera di commercio di questa Provincia, legittima rappresentante dei primissimi fra gl'interessi che le nuove ferrovie dovrebbero sodisfare. La Camera di commercio, che il Comune ascrisse a fortuna di aver compagna nei precedenti ricorsi, non mancherà, adunque, di associarsi anche alle nuove rimostranze, aggiungendovi così l' efficacia che dipende dalla speciale sua competenza ed autorità.

Se abbiamo pertanto la fortuna d' incontrare il vostro sentimento, o signori, noi speriamo che vorrete onorare dei vostri suffragi la seguente

Proposta.

Il Consiglio comunale,

Udita la relazione della propria Commissione ferroviaria,

Incarica la Giunta di presentare a S. M. il Re ed ai Ministri dell' interno e dei lavori pubblici opportune Memorie a spiegazione, difesa e sviluppo dei concetti e delle ragioni già svolti nei ricorsi del 10 e del 28 agosto 1882 al Prefetto di Venezia ed al Ministro dall' interno.

PASCOLATO *relatore*

Cotonificio veneziano. — Ecco altri tre discorsi tra quelli pronunciati ieri, e dei quali ci furono gentilmente inviati i manoscritti:

Brindisi del R. Prefetto.

« Il primo pensiero che sorge spontaneo osservando questo vasto opificio gli è quello di salutare e ringraziare tutti coloro che a questa impresa posero mano, mettendovi e capitali e ingegno e fortissima volontà, non impaurita da circostanze e da ostacoli. Bisogna riconoscere che la fede ch' essi ebbero nell' avvenire di questo Stabilimento è stata pari alla valentia con cui lo eressero.

« Io quindi, credendomi interprete anche dei sentimenti di tutta l' adunanza, tributo il ben meritato elogio, anzi il plauso, a tutti i fondatori; e ciò tanto più volentieri, che veggo qui riuniti, come notava l' egregio senatore Fornoni, assieme a molti egregi Veneziani parecchi miei concittadini di Lombardia, i quali han voluto riconfermare col fatto quel legame di fraternità e di fiducia, che lega oramai indissolubilmente le due valorose regioni.

« Sodisfatto poi questo tributo d' onore ai fondatori, è naturale che subito si sciolga una specie d' inno al lavoro, di cui si celebra la festa, e che in questo Stabilimento ha messa oggi una sua potente sede; e con esso si saluti anche l' avvenire di Venezia, che in questo istante deve sentire entro sè come un sovvenire di quei giorni, nei quali essa trovava nelle ragioni della sua operosità commerciale quelle della sua grandezza politica e militare.

« Non farò gli elogi del lavoro e de' suoi vantaggiosi risultati, essendo ciò da tutti conosciuto, ma, volendo pur accennare ad alcuno dei suoi beneficii, dirò che desso è strumento anche della buona politica.

« La storia c' insegna che ordinariamente i popoli, i quali non sanno trovare il modo di lavorare, di produrre, sono, per lo più, irrequieti, ignoranti, e, vivendo a disagio, si mostrano affollati di desiderii, ed impotenti a raggiungerli. Siccome ne manca loro uno scopo pratico e vicino, un modo regolare e sicuro di attività, così lo van cercando in falsi ideali; e quando manca loro il benessere, lo domandano alle agitazioni, se pure l' inerzia non li ha resi del tutto impotenti. E intanto, da questo male altri ne derivano, e cioè le fortune anzichè distendersi a tutti creando con ciò i necessarii equilibrii, si raggruppano in pochi: ed allora le classi sociali, anzichè avvicinarsi, com' è bene avvenga, sempre più si separano, tantochè da questa sproporzione e dislocamento nasce pur troppo un generale malessere, che si ripercuote nello Stato.

« Invece, il buon lavoro fa la buona politica. Difatti, esso produce uomini sani, perchè il lavoro, quand' è proporzionato alle forze dell'uomo, le rassoda ed aumenta; uomini liberi, perchè il lavoro rialza la coscienza e la dignità; uomini serii, perchè il lavoro mette l' uomo in un ambiente, dove si trova il sentimento della responsabilità; uomini amanti della loro patria, la quale non consiste solo nel cielo che sta di sopra, ma specialmente in tutte quelle opere, che l' uomo in essa produce.

« Di queste esperienze son piene le storie antiche e le moderne.

« Ma se la questione del lavoro si presenta facilissima ad essere esposta nelle sue idee generali, trova non poche difficoltà quando si affrontano alcuni speciali e delicati problemi, dei quali alcuni così gravi, che han sgomentato perfino i più caldi sostenitori del progresso del lavoro.

« Non entrerò in questa discussione, che qui sarebbe fuori di posto. Non mi par giusto attribuire al lavoro ed ai lavoratori colpe, che derivano da altre cause assai degne di studio. Quanto poi a quella grave questione, che divide gli uomini ed i Governi circa il miglior modo di governare le cose industriali, mi permetterò solo di osservare che non conviene in tali quistioni, come in tante altre, procedere con la smania degli assoluti, perocchè parmi che al lavoro avvenga un po' quel che avviene all' uomo, il quale ha bisogno d' aiuto fin che è debole, e quando è forte ha bisogno di libertà.

« Io auguro al nuovo Stabilimento che presto diventi forte; anzi gli mando la frase sacramentale del matrimonio: *cresca e si moltiplichi*; ed auguro pure che questa aumentata produzione del lavoro in Venezia sia occasione e stimolo a novelle imprese, di guisa che la nobile città dal lavoro stesso delle sue isole sia risospinta un' altra volta alle grandi vie del mare. »

Brindisi dell' onor. Maurogonato.

« Non esito a confessare, che colle mie abitudini solitarie e poco espansive, io sfuggo, per quanto mi è possibile, le grandi solennità e particolarmente i banchetti; ma in questo caso faccio ben volentieri una eccezione, riconoscente del cortese invito, perchè si tratta di un vero trionfo dell' industria veneziana e nazionale, perchè qui rendiamo omaggio a un grand' esempio e ad una buona azione.

« Sento sempre ripetere che bisogna adoperarsi in ogni modo per isviluppare il commercio, dal quale Venezia traeva il suo antico splendore. Ma non dobbiamo illuderci. In questi ultimi quarant' anni il commercio ha subito profonde e radicali trasformazioni. La tendenza irresistibile è ormai quella di mettere i produttori in rapporto diretto coi consumatori, e di eliminare gl' intermediarii, vale a dire la maggior parte dei negozianti. Il telegrafo, le ferrovie, le linee di navigazione a vapore sempre più numerose, hanno portato nei commerci una vera rivoluzione, e i grandi porti di mare sono divenuti essenzialmente porti di transito.

Perciò noi dobbiamo senza dubbio fare ogni sforzo per isviluppare il commercio di Venezia, e per costituire una linea nostra di navigazione; ma, se vogliamo che Venezia prosperi sollecitamente, dobbiamo spingerla sempre più nella feconda via dell' industria. Tutti coloro adunque che cooperano a questo santissimo scopo, sono grandemente benemeriti di Venezia e dell' Italia; dico espressamente anche dell' Italia, perchè l' Italia non potrà essere ricca e tranquilla se non riescirà ad emanciparsi dall' industria straniera, per dare in preferenza pane e lavoro ai figli suoi.

« Dobbiamo però confortarci, perchè in questi ultimi tempi le industrie a Venezia ebbero un notevole sviluppo, e ne vediamo i sintomi nell' aumento dei prodotti del dazio consumo. Oltre la grande fabbrica di vetri a Murano, sorge ora alla Giudecca un molino a vapore, che sostituisce quello che esisteva a Venezia, e da molti anni era chiuso; il bravo nostro Bussolin istituì una fabbrica di tappeti, che sono molto ricercati; nell' isola di Sant' Elena è sorta una grande fabbrica di vagoni, che impiega moltissimi operai, e forse fra poco vi sarà unito un cantiere per costruzioni navali; l' egregio Baschiera portò qui con sè dai verdi colli di Clauseto l' intuizione, la divinazione dell' industria, ed oltre ad una di maglie, aperse una grande fabbrica di fiammiferi, che non teme confronti, e diffonde i suoi prodotti non solo in Europa, ma perfino nell' Africa e nelle Americhe. Essa si svilupperebbe anche più, se le tariffe protezioniste di altri Governi non le tarpassero le ali. L' industria dei merletti può considerarsi nuova, perchè non ne rimanevano che le tradizioni. I mosaici, i soffiati, le fusioni artistiche, i mobili di lusso meritarono l' ammirazione di quanti hanno visitato le Esposizioni di Parigi, di Torino, di Milano e di Roma, e ogni veneziano poteva andarne superbo.

« Ma la più notevole delle nostre nuove industrie, che tutte le supera per l' importanza dei capitali e dei prodotti, è senza dubbio questo mirabile gigantesco Cotonificio, che oggi si inaugura, sorto quasi per incanto, costruito secondo i più moderni sistemi, con tutti i più sottili avvedimenti suggeriti dalla solidità, dalla sicurezza e dall'economia, fornito dalle macchine più perfette, tale insomma, che nessun altro lo supera nè in Italia, nè all' estero. Si suol dire, che a Venezia se si sa far le cose bene, non si sa però farle presto. Questo Cotonificio prova, che anche a Venezia si sanno fare le cose presto e benissimo, quando i mezzi necessarii non facciano difetto e sia preposta alla direzione del lavoro una intelligenza sicura, un uomo così valente nell' arte sua, così energico, così instancabile, come il nostro ing. Stamm.

« Attualmente si parla molto di leggi sociali, ma io credo che la più efficace di tutte le leggi sia il lavoro. Si vuole, e con ragione, che l' operaio basti a sè stesso, che si assicuri dagli accidenti del lavoro, che si associi ai sodalizii di mutuo soccorso per avere un aiuto in caso di malattia; si vorrebbe perfino che si preparasse una piccola pensione per la vecchiaia. Ma come potrebbe l' operaio dare sodisfazione a tante esigenze? Non ha che un modo: il salario! Bisogna, dunque, prima di tutto, che il salario ci sia, e che perciò ci sia industria; e poi bisogna che il salario riesca sufficiente a tante necessità. E dunque indispensabile che l'operaio lavori molto e bene, come gli operai inglesi, per aver diritto a questa retribuzione; e perciò, io non dubito che i nostri operai educati, alla scuola austera, ma benevola e giusta del nostro bravo Stamm, sapranno a poco a poco raggiungere la perfezione dei buoni operai inglesi, e contribuire coll' onestà, colla disciplina e coll' assiduità, a far prosperare un' impresa, della quale essi pure sono solidarii. Ecco perchè io vi diceva, che questo Cotonificio, oltre di essere un grande esempio, è un' opera buona.

« E perciò io bevo di gran cuore alla salute dell' egregio presidente Fornoni e di tutti quei benemeriti e animosi capitalisti, che concorsero a dotare Venezia di questa grande istituzione. Bevo alla salute dei fratelli Lombardi, che si associarono a noi, fiduciosi in questa mirabile impresa — alla salute del bravo signor Stamm, che seppe così bene incarnare il grande concetto. Propino ai lauti futuri dividendi, perchè, se la fortuna non sorridesse a questi coraggiosi capitalisti, la sarebbe una vera ingiustizia del destino! Ed interprete del sentimento e degli augurii di tutti, bevo alla prosperità di Venezia, che risorge mediante l' industria! »

Brindisi del cav. P. Marini.

« Non ultimo fra gli operai alle rive del torrente Astico, v' invito a brindare alla prosperità di Venezia, al progrediente sviluppo industriale d' Italia; alla conservazione degli eminenti Lombardi e Veneti, che fondarono il Cotonificio veneziano, stringendo in un solo pensiero capitale e lavoro.

« Felice augurio sia la coincidenza della nostra festa colla ripresa dell' illuminazione sul l' ampliato Faro di Malamocco, che, additando Venezia ai naviganti, mostra a tutti il mare, che è la via naturale per l' importazione della nostra materia prima, che, lavorata, deve portare ovunque la prova che Venezia riprese, e saprà conservare, l' attività antica.

« Alla sentita gratitudine dei Veneziani verso tutti coloro che resero possibile questo grandioso tempio di operosità, sia degno grido, qui e in tutta Italia, quello di:

« Viva la protezione del lavoro » ».

Ricordo marmoreo. — Ad onorare la memoria di Misckievich e Dembrowski, quei due valorosi polacchi che venuti a combattere le nostre gloriose battaglie, trovarono la morte nella sortita di Mestre, assalendo la casa Taglia, si è tempo fa costituito un Comitato presieduto dal l' ing. Andrea Scala, e fu commessa l' esecuzione di una lapide al prof. Ferrari.

Ora i signori ing. Scala, cav. Isidoro Dorigo, di Udine, associatisi al barone Ferdinando Swift e ad altri superstiti del Corpo Bandiera e Moro, delegarono il signor cavaliere Costantino Nardi a combinare ogni cosa e prendere ogni accordo per l' erezione del monumento a quei due prodi che *nelle guerre della Polonia valorosi infelici, Per la liberazione d' Italia qui (a Mestre) combattendo morirono li 27 ottobre* 1848, come leggesi nella lapide marmorea adorna di fregii architettonici, e che è alta m. 1.68, larga 0. 95.

Ora riceviamo l' annunzio, e lo porgiamo ai Veneziani, che l' inaugurazione del monumento avrà luogo il giorno 7 dicembre, sulla casa Taglia ai Cappuccini, ed è certo che i Veneziani accorreranno in folla.

Belle Arti. — Anche il chiaro scultore Emilio Marsili — il vincitore del premio Principe Umberto all' Esposizione nazionale di Milano, ha compiuto i sei bassorilievi che — unitamente ai sei eseguiti dal Felici — dei quali abbiamo a suo tempo parlato — devono abbellire il grandioso scalone — ideato da Camillo Boito — del Palazzo Cavalli a S. Vidal.

Era naturale che il valente scultore facesse opera degna della sua fama, ormai così assodata; ma, se dobbiamo dire franca la nostra impressione, egli ha con questo lavoro, di natura tutta artistica invece che decorativa, sorpassata ogni legittima aspettazione.

Di fatti, non si può chiamare lavoro di decorazione un bassorilievo, che dev' essere guardato a circa un metro di distanza, e che va incastonato su delle pareti incorniciate ed abbellite da marmi pregevoli e da splendidi ornamenti, e dove l' ambiente tutto dev' essere un vero sorriso dell' arte.

Dati i soggetti agli artisti, cioè le *Scienze* all' uno e le *Arti* all' altro, si fece il sorteggio, e al Marsili toccò in sorte le *Arti*; e difatti, nei sei bassorilievi che abbiamo or ora veduti finiti, sono simboleggiate l' *Architettura*, la *Musica*, la *Poesia*, la *Pittura*, la *Scultura* e la *Drammatica*.

Tutti questi sei bassi rilievi sono belli assai. L' artista col suo talento seppe vincere delle grandissime difficoltà: per esempio quella di escogitare atteggiamenti diversi delle figure in uno spazio lungo e stretto egualmente per tutte; quella di imprimere della varietà, affinchè l' occhio non venisse urtato dalla uniformità o dalla poca differenza di linee e di atteggiamenti; quella, infine, di variare le fisonomie restando sempre nelle regioni del bello.

Taluni di questi bassorilievi sono veri capolavori. Per esempio la *Scultura* si distingue per la mossa assai vigorosa e per arditissimi scorci, la *Architettura* per originalità di pensiero e per classica castigatezza, la *Musica* per mossa leggiadra e per un non so che di etereo, di celeste, da far credere che il Marsili sia dell' avviso di Hanslick, il quale chiama la musica *la più eterea delle arti*. Bellissima è la *Poesia* che tiene l' occhio fiso in un' estasi contemplativa nell' atto di ispirarsi. Sono pur belle anche le altre due, ma le quattro accennate, a gusto nostro, sono le migliori.

Insomma è lavoro riescito splendidamente e tale da rimandare non solo contento il committente, che è il chiarissimo sig. bar. Raimondo Franchetti, ma farlo anche intimamente persuaso di avere delle opere d'arte egregie. Il Marsili oramai ha una fama bellissima — giustificata da talento artistico superiore — ed egli, pieno com' è di amor proprio e di coscienza, non può che produrre lavori fortemente sentiti e finemente eseguiti.

Lo rileviamo con compiacenza sempre maggiore, perchè fummo tra i primi, anzi i primi, a riconoscere il suo talento, e siamo lieti ed orgogliosi ad un tempo di vedere non solo avverate ma di gran lunga superate le nostre previsioni.

Teatro Rossini. — L' impresa, nel frattempo necessario allo studio della *Luisa Muller* ha creduto di mettere in iscena un' altra opera e scelse il *Faust*. Per questa, essa ha scritturata un' egregia artista, cioè la signora *Luisa Negroni*, quella stessa che, nell' ultima stagione avuta alla Fenice salvò lo spettacolo, sostenendo prima, con molto talento, la parte di *Ines*, nell' *Africana* e poscia la parte della protagonista nell' opera *Margherita* del maestro Ciro Pinsuti.

Il *Faust*, per quanto è a noi noto, è una delle opere che più si adattano ai mezzi di questa egregia artista intelligente e sicura, dotata di una voce simpatica e calda, e di un sentimento artistico non comune.

Contiamo quindi, e legittimamente, su un buon successo.

La prima rappresentazione del *Faust* dovrebbe aver luogo sabbato prossimo.

Ferimento. — Oggi, a San Bartolammeo vi fu una rissa con ferimento. Un calzolaio ha colpito sulla guancia un muratore con arma da taglio, a quanto fu dichiarato all' Ospedale, ove fu subito portato il ferito. Il feritore fuggì, e fu più tardi arrestato, ma dichiarò che la ferita fu da lui inferta con una chiave.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Spavento Giacomo, bracciante, con Cabianca Antonia Maria chiamata Maria, già domestica.

2. Mingardi Luigi Napoleone chiamato Napoleone, prestinaio, con Pugan Luigia, cucitrice.

3. Diena Giuseppe chiamato Lodovico, comm.to chincaglierie, con Clerle Emilia, possidente.

DECESSI: 1. Boscato Caterina, di anni 71, nubile, già industriante, di Treviso. — 2. Davarda Minuzzi Marianna di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia.

3. Rocchetta Gaetano, di anni 68, vedovo, cuoco, di Venezia. — 4. Meneghetti Angelo, di anni 50, coniugato, già facchino, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 novembre.

Pel Divorzio.

Leggesi nella *Perseveranza*:

S. E. il Guardasigilli ha diretto ai primi presidenti e procuratori generali, e ai presidenti di Tribunali e procuratori del Re la seguente Circolare relativa all' istituto del divorzio, la qual riforma trovasi già proposta allo studio della Camera dei deputati

« Con Circolare dei 7 ai 21 marzo 1880 questo Ministero invitò i signori procuratori generali e procuratori del Re a raccogliere gli elementi di una statistica delle separazioni personali tra coniugi avvenute sotto l' impero del Codice civile italiano; la quale statistica doveva servire d' illustrazione al disegno di legge sul divorzio, che venne poco dopo presentato alla Camera dei deputati.

« Fra le notizie richieste vi erano pur quelle concernenti le riconciliazioni avvenute tra i coniugi dopo la sentenza di separazione. Ma in questa parte le informazioni raccolte riuscirono scarsissime, specialmente perchè non fu agevole agli Ufficii del pubblico ministero di accertare questo fatto, che sfugge ad ogni riscontro legale.

« Non per tanto, è indubitato che tornerebbe di grandissima utilità il conoscere quante separazioni siano realmente cessate per effetto della volontaria riunione dei coniugi, e dopo qual periodo di tempo; tanto più che lo schema di legge suddetto pone la persistenza della separazione legale per un determinato numero di anni, come condizione fondamentale per poter chiedere lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio.

« Io presi quindi a considerare se non vi sarebbe stato un modo pratico ed efficace per giungere ad integrare le notizie già raccolte sull' importantissimo tema e pubblicate in appendice alla relazione fatta dalla prima Commissione parlamentare che esaminò il disegno di legge; e mi è sembrato che, ove all' opera dei signori procuratori del Re si fosse potuta associare quella dell' Autorità politica, la quale possiede tanti mezzi d' informazione, e per ciò è in grado, nel più dei casi, di ritrovare le traccie dei singoli coniugi, non sarebbe riuscito impossibile di raggiungere l' intento.

« Mi sono perciò rivolto al mio onor. collega, il ministro dell' interno, per avere la sua cooperazione in queste ulteriori ricerche, ed esso, consentendo di buon grado alla mia richiesta, ha già dato ai signori prefetti del Regno istruzioni intese a far sì, che dalle Autorità di pubblica sicurezza sia prestato il più largo e sollecito concorso agli Ufficii del pubblico Ministero nelle indagini divisate.

« A quest' uopo, i signori procuratori del Re si porranno tosto in rapporto colle Autorità preindicate, comunicando loro, innanzi tutto, e per quanto riguarda il rispettivo circondario, l' elenco nominativo dei coniugi tra i quali avvenne separazione legale dall' attuazione del Codice civile in poi, colle indicazioni del luogo di nascita e domicilio, della data del matrimonio e di quella della separazione, desunte dai prospetti compilati nel 1880.

« E siccome può darsi che di tali prospetti non tutti gli Ufficii abbiano conservato copia, ho disposto che dall' esemplare dei prospetti medesimi esistenti in questi Archivii sia tratta copia delle notizie suaccennate, e spedita agli Ufficii che le avevano trasmesse al Ministero.

« All' elenco così compilato, i signori procuratori del Re avranno cura di aggiungere analoghi dati per tutte le separazioni omologate o pronunciate dopo la compilazione del prospetto da essi inviato al Ministero e fino a tutto il primo semestre del corrente anno, allo scopo di avere la più compiuta serie di notizie che sia possibile circa le riconciliazioni avvenute tra coniugi legalmente separati.

« È mio vivo desiderio che tali notizie vengano raccolte nel modo più accurato, e comunicate al Ministero il più presto possibile, non oltre il mese di dicembre prossimo. Trattandosi poi di ricerche relative ad un argomento di sì alta importanza per la costituzione delle famiglie, com' è l' istituto di divorzio, il risultato delle quali ricerche potrebbe agevolare l' accoglimento della riforma tanto desiderata, e già da tempo proposta allo studio della Camera dei deputati, io sono certo che le SS. LL. Ill.me vorranno corrispondere col massimo impegno e buon volere alla presente richiesta; ed intanto prego di farmi conoscere le disposizioni che a tale scopo saranno per adottare.

« *Il ministro*, SAVELLI. »

Archivii.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Al Ministero dell' interno si stanno preparando varii progetti di legge che l' onor. Depretis ha in animo di presentare all' apertura della Camera.

Uno si riferisce alla istituzione di un grande Archivio centrale da costruirsi nei nuovi

quartieri per ricevere man mano tutti i documenti delle varie Amministrazioni centrali.

L'attuale Archivio di Stato rimarrebbe tal quale per le carte antiche; il nuovo edifizio servirebbe per tutti gli affari recenti, e come deposito diretto delle Amministrazioni centrali, ora sopraccariche di carte, che non sanno dove collocare ordinatamente.

Questo progetto si collegherebbe in realtà, se non nelle disposizioni legislative, colle istituzioni degli Archivii provinciali. Ormai il dilagamento delle carte è tale, anche nelle Prefetture, Procure regie, Questure, ecc., che qualche provvedimento si rende necessario.

Per evitare poi che questa marea di cartaccia salga troppo, si ha in animo di rendere più frequenti i periodi nei quali si procede alle revisioni ed alla distruzione di quanto man mano diviene inutile.

Consiglio di Stato.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Un altro progetto, che, a quanto ci viene assicurato, si sta studiando nuovamente per ordine dell'on. Depretis, è quello per la riforma del Consiglio di Stato.

Già altre volte l'onor. Depretis aveva presentato progetti in proposito. Sembra che ora intenda ritentare la prova. Il Consiglio di Stato cesserebbe dall'essere un semplice Corpo consultivo, e in certi casi di conflitto diverrebbe un vero tribunale amministrativo, al quale i privati potrebbero intercedere nelle loro contestazioni col Governo.

Il viaggiatore Antonelli.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Il conte Antonelli è partito per Napoli, onde recarsi ad ossequiare l'onorevole ministro degli esteri. Nello stesso tempo si porrà in rapporto colla Società africana, per darle tutte quelle notizie e informazioni che possono esserle utili, onde assicurare viemmeglio lo svolgimento del nostro commercio ad Assab.

La Società africana ed i negozianti di Napoli hanno già affidata ad un loro rappresentante una somma di 25 mila lire per fare acquisti ad Assab, appena vi sia giunta l'annunziata carovana.

Gli esami per essere elettori.

L'ultima legge elettorale belga concede i diritti elettorali a tutti quei cittadini, che, non avendo i titoli voluti dalla legge stessa, si assoggettino ad un esame, ed ecco un esempio delle quistioni proposte per tale esame:

« 1.° *Morale pratica.* Quali sono i vantaggi morali del risparmio?

« Quali sono i nostri doveri verso la patria?

« Un giovane di 15 anni, vostro figlio o vostro fratello, entra in un tirocinio. Dite quali regole importanti di condotta morale (almeno tre) gli ricordereste al momento della partenza?

« 2.° *Elementi di calcolo.* Un tessitore che è pagato in ragione di 1 franco e 20 cent. per metro di stoffa, guadagnò in 23 giorni, franchi 110 e 40 cent. Quanti metri di stoffa tesse egli in un giorno?

« Un impiegato, il cui stipendio è di franchi 2000 all'anno, pose alla Cassa di risparmio, alla fine dell'anno, 331 franchi, dopo aver sostenuto tutte le spese della sua famiglia. Quanto spese in media al giorno?

« Un operaio economizzò 35 franchi per mese durante i primi undici mesi dell'anno, e franchi 20 nell'ultimo mese. Egli spese nell'anno 1095 fr. Si domanda quanto guadagnò al giorno durante i 300 giorni che ha lavorato?

« 3.° *Sistema legale di pesi e misure.* Quante bottiglie di 70 centilitri di capacità si può empire con 4 ettolitri e 43 litri di vino?

« La distanza tra due città è di 15 miriametri; quanto tale distanza contiene in chilometri e in metri?

« Se l'ettogrammo di tabacco si vende a 20 centesimi, quanto produrrà la vendita di 27 chilogrammi?

« 4.° *Geografia.* Che itinerario si deve seguire per trasportare per acqua della mercanzia da Anversa a Charleroi?

« Che sapete dell'aspetto generale del Belgio? Che differenza c'è, per tale rapporto, tra il paese dove si parla il fiammingo e quello ove si parla il vallone?

« Nominate le città per le quali si passa viaggiando in ferrovia da Anversa a Mons, da Verviers a Ostenda?

« 5.° *Storia del Belgio nozioni* delle istituzionali.

« Perchè Jacques von Artevelde è celebre nella storia del nostro paese?

« Come il Belgio passò sotto la dominazione francese verso la fine del secolo ultimo? Quanto tempo durò essa?

« Quale è la missione speciale della guardia civica? Di quali cittadini si compone essa? »

Quanti sono fra gli elettori non solo della nuova, ma anche della vecchia legge, quelli che potrebbero sostenere a prima vista e con lode un esame di tale natura?

Noi abbiamo l'articolo 100 nelle elezioni politiche perchè ci possiamo consolare un giorno delle bestialità degli elettori, dicendo che non sanno quel che si fanno. Ed ora ci si vorrebbero dare le delizie dell'articolo 100 anche per le elezioni amministrative. Peggio ancora, si vorrebbero far votare tutti gli uomini e tutte le donne. Per costoro la patria è il *corpus vile*, sul quale si può fare l'*experimentum*. Ha ragione il *Pungolo* di dire che la legge più liberale è quella che conta sull'intelligenza degli elettori, piuttosto che sull'istinto delle masse. Siete proprio sicuri che facendo votar tutti gli uomini e tutte le donne, sareste voi, e non i clericali, che avrebbero la vittoria?

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 5. — I Principi di Connaught furono ricevuti dall'Autorità civili e militari, dal console e da molti inglesi. I Principi incaricarono il sotto-prefetto di presentare i loro omaggi a Re Umberto.

Parigi 5. — Un dispaccio di Harmand del 4 corr. conferma che Ninhbinh e Kuangyen furono occupati senza resistenza. Il trattato di Huè venne eseguito nel centro del Delta; nelle due Provincie settentrionali il nemico ne impedisce l'esecuzione. Courbet prese il 25 ottobre il comando in capo del Corpo di spedizione.

Alessandria 5. — Regna irritazione in seguito alle minaccie di sospendere il pagamento dell'indennità agli europei danneggiati.

Berlino 5. — Al pranzo di gala, l'Imperatore brindò agli Arciduchi ereditarii d'Austria; disse che gode di salutare la prima volta la Principessa ereditaria a Berlino; rincrescergli solamente che l'Imperatore non sia presente. Toccò poscia il suo bicchiere con quello degli Arciduchi.

Berlino 5. — La *Kreuz Zeitung* dice che la visita del Principe ereditario d'Austria è sempre un lieto avvenimento. È la prima volta che la Principessa ereditaria d'Austria onora Berlino d'una visita. La *Kreuz Zeitung* la saluta rispettosamente e cordialmente.

Parigi 5. — Il Consiglio municipale respinse con voti 58 contro 9, la proposta di Joffrin, radicale, per ristabilire la guardia nazionale.

Vienna 5. — La Commissione della Delegazione austriaca votò il bilancio della marina con tenue modificazione. Il ministro della guerra dichiarò che non ha intenzione di aumentare ora l'artiglieria. Quanto all'artiglieria da fortezza, di cui è necessario l'aumento, questo non produrrà l'aumento di reclute

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 novembre 1883:

VENEZIA.	54	8	26	2	76
BARI.	39	87	33	43	70
FIRENZE.	41	31	68	13	64
MILANO.	55	10	41	75	23
NAPOLI.	28	8	40	48	77
PALERMO.	38	18	33	74	67
ROMA.	74	18	43	3	16
TORINO.	30	17	46	11	55

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 5. — Ieri vi furono cinque decessi di cholera.

Esplosione. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roubaix 5. — Un incendio è scoppiato stasera in una fabbrica in causa d'un'esplosione di benzina. Dieci morti, venti feriti.

Illustrazione Italiana. — Il N. 44 del 4 novembre 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Rivista politica. — Il nuovo Collegio militare a Roma (Romolo). — Corriere: Il giorno dei morti (Cicco e Cola). — L'Esposizione internazionale della pesca (Carlo Sandon). — L'aerostata elettrico e dirigibile (Arnoldo Usigli). — Scorse letterarie (B A T). — Sciarada. — *Incisioni:* Palazzo Salviati, sede del nuovo Collegio militare a Roma. — Ritratti del pittore Enrico Gamba, di Errico Amante, di Achille Mauri, del maestro Francesco Schira. — Case di pescatori a Lierna e case a Nesso; sul lago di Como. — La Duse-Checchi al teatro Valle a Roma. — L'arrivo inatteso, quadro di Francesco Lojacono. — Atmiometro del professore Jacobelli, per la cura della tisi. — L'aerostato elettrico a elice, sperimentato a Parigi dai signori Gastone ed Alberto Tissandier (3 disegni). — Mosè Montefiore nel giorno del suo centenario. — Esposizione internazionale della pesca a Londra (5 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore nominale	Prezzi
Rendita italiana 5 % 1 luglio 1883 timb.	[illegible]	90 9 / 90 75
Francoforte.		
Rend. 1-V. 1859 libero	1000	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	950	[illegible]
» Banca Veneta	250	[illegible]
» Banca di Cr. Ven.	500	[illegible]
» Regia Tabacchi	250	[illegible]
Società costr. veneta	250	[illegible]
Cotonificio Veneziano		
Rend. aus. 4,20 in carta		
» » 4,20 in arg.		
Obb. str. ferr. V. E.	500	[illegible]
» beni eccles. 5 %		
Prestito di Venezia a premi	30	[illegible]

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	4					121	70	122	15
Germania »	4								
Francia »	3 —	99	55	99	75				
Londra »	3 —					24	95	25	01
Svizzera »	4	99	60	99	80				
Vienna-Trieste »	4	208	5	209				—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	50	209	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 6

Rendita italiana	90 70 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 5.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	211 50
Austriache	531 50	Rendita ital.	90 —

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	77 60	Consolidato ingl.	101 7/16
» 5 0/0	107 10	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	90 9	Rendita turca	9 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	9 56
Obbl. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	347
Londra vista	25 22		

VIENNA 5.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	277 50
» in argento	79 40	100 Lire Italiane	47 80
» senza impos.	93 35	Londra	120 25
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 56 ½

LONDRA 5.

Cons. inglese	101 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	755.41	755.39	754.06
Term. centigr. al Nord	9.0	11.2	13.1
» » al Sud	9.2	16.8	13.9
Tensione del vapore in mm.	6.96	8.20	8.83
Umidità relativa	81	83	79
Direzione del vento super.	SE.	NNO.	NO.
» » infer.	N.	N.	E.
Velocità oraria in chilometri.	10	7	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	3/4 Cop.	QuasiCop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.4 Minima 8.0

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 6, *ore* 3 10 *p.*

In Europa continua intensa depressione; al Nord la pressione è superiore a 760. Costantinopoli 761.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie; barometro disceso di 7 mill. nella penisola Salentina, poco altrove. Venti intorno al Ponente freschi ed abbastanza forti.

Stamane cielo coperto al Nord, vario altrove. Alte correnti del quarto quadrante. Venti freschi abbastanza forti dal Ponente al Maestro; barometro irregolare e variabile da 759 a 754 mill.

Mare agitato in molte Stazioni.

Probabilità: Venti ancora freschi od abbastanza forti intorno al Ponente; pioggie, specialmente nel basso continente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

7 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 47s,9
Tramontare apparente del Sole	4h 38m
Levare della Luna	0h 29m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 43m 1s
Tramontare della Luna	11h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ruy Blas*, del maestro Marchetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — Domani, 7 novembre, la drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Alberto Pregalli*, commedia in 5 atti del comm. P. Ferrari. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

L'inaugurazione del monumento ad Alessandro Dumas padre.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Negli anni in cui la sua fantasia ebbe maggiore potenza, Alessandro Dumas non immaginò nulla di più singolare, di più prodigioso di sè stesso, del suo carattere, del suo ingegno e delle sue vicende. Egli narrò più volte, e con particolari a cui la sua infrenabile fantasia aggiungeva sempre nuove frange, come fece il suo primo passo nella carriera letteraria. Era il 1828; la Francia era stanca della rigidità glaciale della scuola classica; Lamartine e Hugo aprivano al romanzo alla lirica, alla drammatica orizzonti nuovi, e si facevano banditori d'un radicale rinnovamento della letteratura. Il Dumas, impiegato a cento lire al mese nell'amministrazione dei beni del duca d'Orléans, seguiva quel movimento letterario; aveva letto Schiller, aveva udito recitare Shakspeare da una compagnia d'attori inglesi; capì che il teatro doveva abbandonar gli antichi modelli per seguir questi, e scrisse due drammi: *Christine, reine de Suède*, e *Henri III et sa cour.*

L'*Enrico III* fu rappresentato al teatro francese l'11 febbraio 1829. Fu una serata memorabile. Alessandro Dumas non ebbe mai un più clamoroso successo. Il duca d'Orléans (Luigi Filippo), che si era recato al teatro con una scorta di principi, diè il segnale degli applausi. La Malibran, da un palco di terz'ordine, si segnalò pel suo romoroso entusiasmo. Vittor Hugo, di cui tutti i drammi suscitarono tempeste, dice nelle sue *Memorie*, che la prima rappresentazione dell'*Enrico III* fu una festa per tutti.

D'un salto, Dumas passò dall'oscurità e dalla povertà alla celebrità ed all'opulenza. Fu un'avventura da romanzo, ben degna d'inaugurare la carriera letteraria del gran romanziere. L'11 febbraio 1829 egli era un ignoto ed escuro impiegato; il domani il duca d'Orléans lo nominava suo bibliotecario; il teatro francese s'affrettava a ridomandargli la *Cristina*, che aveva respinta, ed impresarii ed editori si disputavano i suoi lavori. Ah! fu un bel momento! Aveva ventisette anni, una salute di ferro, lo spirito dell'autore delle *Impressioni di viaggio* e l'ingegno che doveva crear *Montecristo*. Ed era a Parigi, nella città ove meglio si poteva spendere tutto ciò.

Alessandro Dumas ha lasciato più di 1000 volumi. Molti sono dimenticati, ma un numero più che discreto è letto ancora con avidità, e conserva tutta la freschezza di trent'anni fa. Quale lettura più attraente delle avventure di D'Artagnan, dal primo volume dei *Tre Moschettieri*, — ch'erano quattro, — all'ultimo volume del *Visconte di Bragelonne!* Le invenzioni, del Cervantes, del Boccaccio, dell'Ariosto, possono appena reggere al confronto. Egli non ha bisogno d'un lungo esordio per destar il vostro interessamento ed impadronirsi della vostra attenzione. Vi ghermisce dalla prima pagina, e non vi lascia più. Poche righe gli bastano a mettere in iscena i suoi personaggi, che tosto si muovono, parlano e vivono. Descrizioni poche, nessuna digressione, tutto è movimento, dialogo, azione. Di quella fisonomia, che dà ai suoi personaggi nelle prime linee del racconto, questi ne serbano fino alla fine l'impronta incancellabile. Essi non si smentiscono un sol momento, quand'anche l'autore li prenda giovanetti e li abbandoni vecchi canuti, come fa di D'Artagnan e dei suoi compagni.

Nei suoi romanzi non bisogna ricercar la esattezza storica; ma ad alcuni personaggi da lui evocati ha saputo dar tanta vita, che ne ha fissato i lineamenti, se non per la critica, almeno per la leggenda. I suoi racconti del torbido secolo dei Valois hanno dato ad alcune figure un rilievo inaspettato. Carlo IX, Enrico III, sono usciti per opera sua dalla loro penombra. La serie dei suoi romanzi segue passo passo la storia di Francia da Carlo VII a Carlo X, ed a moltissime persone egli ha insegnato, dilettando, ciò che non sarebbero andate a cercare in opere più severe.

Che differenza dalle sue creazioni a quelle di suo figlio! Nella maggior parte delle commedie del figlio la tesi è severa; ma l'autore ci conduce in una società di cattivo genere, quasi esclusivamente preoccupata d'interessi materiali, che non ama, non spera e non crede, e che ha frizzi amarissimi pei cuori giovani e caldi. Il grande motore di quelle macchine è il danaro: i biglietti di banca circolano dal principio alla fine: il tintinnio delle monete risuona ad ogni momento nel dialogo. Pel vecchio Dumas invece, il danaro non esiste, o piuttosto i suoi personaggi ne hanno sempre abbastanza: sono giovani generosi, religiosi, patrioti, audaci come Orlando, cortesi come don Galaor, scrupolosi in fatto d'onore più del Cid. Amano, è vero, ed abbattono gli ostacoli che s'oppongono al loro amore, ma la veemenza e la sincerità della loro passione li scusano. Come cavalieri erranti, corrono la terra; nulla loro resiste; si direbbe che possiedano qualche talismano onnipotente: segano sbarre, sfondano porte, saltano precipizii, cospirano, si battono, mettono a soqquadro le Corti e gli Stati. Conventi, fortezze, palazzi non hanno guardie abbastanza numerose nè mura abbastanza salde per contender loro l'ingresso. Ma questo loro tramenìo ha sempre uno scopo nobile; un puro entusiasmo li infiamma; sono teste sventate, ma onestissima gente, che hanno sulle labbra le grandi parole di Dio, di patria e d'onore, e che, alla prima occasione, corrono a morire a capo alto, per la libertà, l'onore o l'amicizia. I romanzi di cavalleria fecero di Don Chisciotte il più pazzo, ma il più integro degli uomini; i romanzi di Dumas han forse reso qualche ragazza fantastica ed hanno stravolto le idee di qualche vecchia zitella; ma non appartengono certo alla letteratura corruttrice, che ha contribuito alla decadenza della Francia.

Egli aveva un'enorme opinione di sè stesso e la manifestava candidamente. Tuttavia egli non era orgoglioso; era vanitoso come un fanciullo. La sua vanità non offendeva mai i suoi interlocutori. Anzichè far loro sentire la distanza che li separava da lui, li sollevava alla propria altezza. Per umili che fossero, aveva per loro le più fratellevoli espressioni, le più carezzevoli lusinghe. Al primo venuto, apriva la sua mano, la sua borsa ed il suo cuore, nè i disinganni poterono correggerlo. Guadagnò milioni e li lasciò mangiare da coloro che gli erano intorno con la più profonda noncuranza. Un incredibile disordine regnò sempre nell'amministrazione della sua casa. Il declinar della sua voga non emendò la sua prodigalità, ed a chi gliene faceva rimprovero rispondeva con le parole che aveva fatte incidere nel suo suggello: *Deus dedit, Deus dabit.*

Ebbe altri difetti, ma, come questo, non fecero male che a lui; e noi, che abbiamo avuto con lui rapporti quotidiani durante qualche anno, e che abbiamo potuto apprezzare così il suo genio noto al mondo, come il suo cuore noto a chiunque l'avvicinò; noi che ricordiamo la sua debolezza, la sua pazienza, i suoi entusiasmi da giovane e la sua ingenuità da fanciullo, serberemo in cuore incancellabilmente

La cara e buona immagine paterna.

—

È venuto un supplemento del *Figaro*, dedicato, in gran parte, al celebre romanziere. Vi è il suo ritratto in tre età diverse, a 26, a 50 ed a 68 anni, la sua casa e la sua tomba.

È anche curioso un disegno fatto dallo stesso Dumas, e rappresentante d'Artagnan. Questo disegno servì di testa ad un suo giornale: *Il moschettiere*.

Ma il più interessante in tale pubblicazione è uno di quei giuochi di risposte, che furono per qualche tempo di moda, ed alle cui domande, nel 1868, rispose Alessandro Dumas. L'interessante scritto forma parte d'un *album* di tali domande e risposte della signora Amelia Ernst.

Ne riproduco qualcuna:

— La vostra virtù favorita?

Dumas rispondeva: La carità.

— La qualità che amate nella donna?

L'amore.

— Il principale tratto del vostro carattere?

L'indifferenza.

— Se non foste voi, chi vorreste essere?

Vittor Hugo.

— Dove vorreste vivere?

Dovunque, purchè io abbia una donna, della carta, una penna e dell'inchiostro.

— I vostri autori favoriti in prosa?

Walter-Scott, Cooper, Mérimée.

— I vostri poeti?

Hugo, Lamartine, De Musset.

— I vostri eroi preferiti?

Gesù Cristo, Giulio Cesare.

— Il vostro cibo, la vostra bibita favorita?

Del pane, dell'acqua.

— I nomi che vi piacciono di più?

Emma, Maria, Pietro.

— Quale è attualmente la vostra preoccupazione?

L'attesa della morte.

— Qual colpa merita la vostra indulgenza?

Io le perdono tutte, tranne la calunnia, il furto e il falso.

— La vostra divisa?

La libertà. *Deus dedit, Deus dabit* (Dio ha dato, Diò darà).

Bisogna convenire che la moda di questi giuochi era graziosa, e doveva averla inventata qualche persona intelligente. Questa moda lascierà ai posteri dei documenti altrettanto curiosi che interessanti.

Alessandro Dumas, essendo tornato per un momento di attualità, vengono ricordati gl'infiniti suoi tratti di spirito.

Per esempio, questo:

Un suo amico entra in casa sua per chiedergli un prestito. Vede sul tavolo un biglietto da cento franchi, lo intasca e lascia in cambio questa letterina:

« *Amico mio!*

« Ti ho preso cento franchi ch'erano sul tavolo. Domani te li renderò. »

Dumas, ritornato a casa, trova la lettera, e risponde subito:

« *Caro amico,*

« Ti ringrazio di essere preso soltanto i cento franchi. C'erano sul tavolo anche il mio orologio e la mia catena d'oro!

« DUMAS. »

Una volta si reca da lui una Commissione di uscieri del Tribunale. Essi erano di casa, perchè Dumas aveva molti debiti, quantunque guadagnasse assai.

— Che cosa volete, amici miei? chiese l'autore del *Montecristo*.

Siamo venuti a domandarvi l'obolo per una sottoscrizione onde seppellire un povero usciere. Non sono che dieci franchi.

— Dieci franchi? esclama Dumas. Eccovene venti, e seppellitene due.

—

Sulla solenne inaugurazione del monumento telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

Una grandissima folla assistette all'inaugurazione del monumento di Alessandro Dumas in piazza Malesherbes. Sul palco d'onore stavano in prima linea Alessandro Dumas, figlio, E. About, Camillo Doucet segretario dell'Accademia di Francia; Ambrogio Thomas, A. Delaforge, Alphand, Garnier, Camescasse, Meissonnier, Augier, Spuller, il pittore italiano De Nittis, Belot, Richebourg, Claretie, Arsene Houssaye ed altri personaggi illustri nelle arti e nelle lettere e le principali attrici.

La Banda operaia suonò pezzi scritti per i drammi di Dumas.

Quando cadde il velo che copriva il monumento, scoppiò un uragano di applausi.

Parlarono Leuven, primo collaboratore ed amico d'infanzia dell'autore dei *Tre Moschettieri*, Koempfen, direttore delle *Belle Arti*, Doucet, Claretie ed Halanzier.

Fu applauditissimo particolarmente About, incaricato della Società dei letterati che fece l'apologia di Dumas raccontandone la vita con finezza e verità.

Da ultimo un operaio del sobborgo S.t'Antonio s'avvicinò d'improvviso e pronunziò una breve allocuzione in nome dei lavoratori. Il figlio del celebre romanziere lo ringraziò vivamente.

Dumas figlio si recò poi insieme colla famiglia a portare una corona sulla tomba di Gustavo Dorè, autore del monumento.

—

Il monumento che fu inaugurato a Parigi è di Gustavo Dorè, e s'erge in piazza Malesherbes.

Il grande romanziere, è seduto sull'alto del monumento, in atto d'inspirarsi e di fermare sulla carta un capitolo di romanzo o la scena di un dramma.

Sulla faccia anteriore del piedestallo, sopra un largo dado, il quale serve di base a tutto il monumento, sta un gruppo di tre figure, evidentemente allegoriche; due uomini ed una donna. La donna tiene un libro aperto sulle ginocchia e i due compagni di lei vi leggono attentamente o attentamente ne ascoltano la lettura.

È questa una delle poche opere di scultura di Gustavo Dorè.

La missione Antonelli.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Società geografica ci ha comunicato gentilmente le bozze di stampa di due lettere del conte Antonelli e di una del Re Menelik, ch'essa sta per pubblicare, facendole precedere da una brevissima prefazione.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo la prefazioncella, la seconda lettera dell'Antonelli, e quella del Re dello Scioa.

—

Mentre attendevamo con ansietà la notizia che il conte Pietro Antonelli fosse arrivato nello Scioa, ci giunse nell'agosto passato il telegramma da Aden, che già pubblicammo, secondo il quale il valoroso viaggiatore era di ritorno in Assab.

Questo annunzio ci lasciava molti dubbi sulle cause di sì sollecito rimpatrio; ma ora parecchie lettere inviateci dal predetto esploratore vengono e spiegarci le ragioni e del protratto silenzio e dell'inaspettato ritorno.

Il conte Pietro Antonelli, giunto felicemente nello Scioa 3 mesi e 17 giorni dopo la sua partenza da Assab, si occupò tosto di riordinare la stazione di Let-Marefià, di raccogliere i manoscritti lasciati dal compianto marchese Antinori,

di metterne in pronto le collezioni scientifiche, di provvedere al trasporto di queste ultime in Europa e di redigere un esatto inventario delle cose rimaste nella stazione insieme con una minuta relazione sugli ultimi momenti del marchese e sullo stato attuale della stazione.

Ma poi, d'accordo col Re Menelik, il conte Antonelli credette più sicuro di accompagnare egli stesso le collezioni e i manoscritti in Europa, ricalcando press' a poco la stessa via Scioa-Assab per l'Aussa, ch' egli, primo europeo, avea battuta nell'andata, ed assicurando con ciò lo splendido successo già raggiunto dal suo viaggio.

Così egli portò seco le lettere che aveva preparate per noi infino da maggio, e ce le spedì da Aden insieme con un' altra sua, che reca le notizie sul suo pronto ritorno. Insieme a queste lettere egli c' inviò pure accurati inventarii della stazione di Let-Marefià, e una lettera che il Re Menelik aveva scritta al nostro presidente fino dal maggio, ed era rimasta colle altre nello Scioa.

Lettera del conte Antonelli al segretario della Società.

Aden 9 *settembre* 1883.

Ill.mo signor professore,

Ho ricevuto la sua gentilissima del 23 agosto, alla quale mi affretto rispondere.

Sono lieto poterla assicurare che, quanto si è stampato sopra la fredda accoglienza a me fatta dal Re Menelik, è falso, essendo io stato ricevuto nello Scioa con grandissimi onori da superare la mia aspettativa.

Il mio ritorno sollecito in Assab assieme alle collezioni di Antinori e con diversi negozianti armeni e scioani non ha avuto altro scopo che di meglio assicurarmi della via, affinchè continui ad essere facile e sicura per tutti, come lo è per me. Un armeno e bianco, l'ho annunciato a Mohammed Anfari come un mio fratello, possiamo perciò considerarlo come un secondo *europeo* che ha battuto la nuova via. Inoltre si sono accompagnati alla carovana due preti abissini di Gerusalemme, ed hanno pur essi viaggiato con sicurezza e senza disturbi, ciò che prova non esser poi il sultano di Aussa, un intransigente musulmano, e che, quando promette una cosa la mantiene con lodevole fermezza.

Il viaggio di andata fu di 107 giorni, quello di ritorno di soli 27..

È da notarsi che essendo partito ai 13 di luglio dal regno di Scioa, le grandi pioggie erano già cominciate, e così tanto il passaggio del fiume Hauash in Badò, quanto quello nell'Aussa, si è dovuto effettuare mediante galleggianti improvvisati, ciò che ha portato una perdita di tempo considerevole.

Tutto è andato felicemente e non ho a deplorare che una disgrazia, che fortunatamente non ha avuto serie conseguenze.

Come saprà, nel territorio di Aussa è proibito far uso di armi da fuoco; ed io, per meglio garantirmi che i servi osservassero questa prescrizione, nel luogo indicato ordinai a tutti di scaricare le armi, ciò che fu eseguito. Un servo però, a mia insaputa, non avendogli fatto fuoco lo schioppo, perchè bagnata la polvere nel passare il fiume, si contentò di togliere le *capsule*. Due giorni dopo, eravamo a 2 ore dalla residenza di Mohammed Anfari per sellare i muli ed i cavalli che portavamo in dono al Sultano; quando a quel servo, certo Walde Emanuel, gli partì il colpo dalla canna destra, che andò a ferire due servi. Il primo momento fu di spavento indicibile; ma ben presto potei assicurarmi che le ferite non erano mortali, nè gravissime. Lo schioppo era carico a pallini n. 4, e i due feriti erano stati colpiti nelle gambe e nelle braccia.

Fatte le prime fasciature, furono trasportati fino alla residenza dell' Anfari, che in questa stagione è in Alhalnabba a N.-O. da Hadelè Gubò, e circa a quattro chilometri di cammino. Mi feci coraggio, ed eseguii l' operazione dell' estrazione dei pallini; ad uno dei servi, certo Giubir (antico servo del capitano Cecchi), estrassi nove pallini, ed all' altro quattro. Dopo due giorni i poveri feriti stavano relativamente bene. Ma io li lasciai presso l' Anfari, perchè aspettassero la la carovana che io aveva lasciato dopo il passaggio dello Mauash di Badò per viaggiare più speditamente coi miei quattordici muli da carico. — Questo è il solo disgusto avuto per via.

Passando all' itinerario da me seguito nell' andata, dopo la mia intervista con Mohammed Anfari, osservo che da Gambo Koma a Cianno continuai nel medesimo sistema di prima. I celebri laghi di Aussa sono quattro, e sono precisamente situati sotto l' altipiano di Gamarri. Il fiume Hauash li alimenta, ma non è nella valle che il fiume ha la sua fine, bensì nel lago Abhe-badd fuori del territorio di Aussa. L' importanza dei laghi è molto minore di quanto si poteva immaginare, come pure la vantata bellezza della valle non raggiunge quel grado che i Danakil vanno descrivendo.

Nel ritorno ho deviato dalla rotta dell'andata ed ho naturalmente tenuto conto delle differenze; ho pure continuato le osservazioni meteorologiche, ed ho potuto farmi un' idea anche più chiara del corso del fiume Hauash, avendolo così visitato nella stagione della magra ed in quella della piena. Quello, che però a me starebbe molto a cuore, sarebbe di prendere dalla stazione di Dobe la via di Gafra, di seguire cioè il corso del fiume Mille, affluente dell' Hauash, ed evitare questo secondo fiume, il cui passaggio, essendo doppio, è un grave impedimento al sollecito procedere delle carovane.

Io spero che la carovana del Re Menelih scenderà nel prossimo novembre per quella via, e dopo ciò non sarà difficile di percorrerla.

Il sultano di Aussa si è mostrato anzi favorevolissimo; l' indecisione sta dalla parte del Re Menelik, per ragioni politiche.

Da Dobè ad Illama (Gafra) le carovane di cammelli non impiegano più di otto giorni, ciò che ridurrebbe il viaggio da Assab allo Scioa a soli venti giorni.

Io speravo di venire subito in Roma, ma non potendo ciò fare, le invio la corrispondenza che doveva partire nello scorso giugno dallo Scioa, insieme ad una lettera del Re Menelik al presidente della Società geografica.

Mi riservo a voce di dare a lei tutte quelle informazioni che mi chiederanno sulla stazione di Let-Marefià; intanto sappia che lasciai colà tutto sistemato. Ho tolte le terre a chi se le era appropriate indebitamente; ho ordinato la costruzione di due capanne per surrogare le due cadute, ed ho reso responsabile di tutto l' interprete Giuseppe, custode della stazione, sotto la diretta sorveglianza dell'Azage Wold Tzadek, e l'alta protezione del Re Menelik. Ho pure lasciato il denaro necessario per un anno, affinchè nessuno abbia a lamentarsi. Come magazziniere, ho messo un giovane del Gondar, che da tre anni mi ha dato prove di una fedeltà inappuntabile, e sono certo che farà molto bene le cose. Essendo poi straniero, non ha tante occasioni di parenti, amici, ecc., a discapito del magazzino di Let-Marefià.

La tomba del marchese ha per guardiano il monaco Abba Domenicos; la cappella non era ancora sistemata, ma monsignor Gonzaga, quando venne nella stazione, diede delle disposizioni ai preti cattolici indigeni affinchè si servissero a questo effetto della roba della nostra missione. Se siamo andati lentamente, è per non suscitare attriti coi preti cofti. Rilasciai poi nelle mani dell' Azage Wold Tzadek talleri 50, perchè il 27 agosto fossero celebrati i funerali nella stazione di Let-Marefià, secondo l' uso indigeno. Questi funerali consistono nel distribuire ai poveri una elemosina di pane, birra e carne: il numero che accorre è immenso, e servirà a mantenere così sempre viva la memoria dell' amato marchese Antinori. Detta cerimonia è chiamata *Taskar*, e vi assisteranno, oltre al governatore, i capi principali di Ankober.

Circa i miei progetti, le dirò che dovrei partire per lo Scioa il più presto possibile; intanto qui, in attesa della carovana che aveva lasciata, dopo Badò, ho dovuto perdere un mese di tempo, perchè il vapore da guerra non fa il giro che una volta al mese.

Ora è accaduto che il vapore lasciò Assab il 29 agosto, e la mia carovana non è arrivata in Assab che il 4 settembre, com' ebbi ieri notizia dal cav. Pestalozza. Devo perciò ritornare in Assab, ritirare le collezioni, così prenderò la via per l' Italia col Rubattino di ottobre.

Grazie alla gentilezza del comendatore della regia cannoniera *Cariddi*, ho fatto un bellissimo giro nel golfo di Aden, avendo toccato Perim, Obok e Zeila. Nel primo si è stabilito una forte compagnia inglese; nel secondo ci sono le due fattorie francesi, e nella terza abbiamo trovato l' Abubaker...

Sarà giunta in Italia la notizia dell' assassinio del sig. Sacconi, commerciante italiano in Harrar; le informazioni da me raccolte a Zeila sarebbero le seguenti:

Il sig. Pietro Sacconi partiva da Harrar con 28 buricchi carichi di mercanzia e 1000 talleri in denaro, accompagnato da otto servi indigeni, dirigendosi all' inesplorato paese dell' Ugaden. Egli partiva il giorno 3 del mese musulmano di Ramadhan, corrispondente al nostro 6 di luglio. Il viaggio sembrava dover essere dei più felici, e mi assicurano che il povero Sacconi si disponeva già a ritornare nell' Harrar, quando, il 2 del mese di Bairam, ossia il 4 agosto, verso le 8 del mattino, venne assalito da quegli stessi Somali che avevano fatto credere di essere suoi amici. Uno di questi gli diede un colpo di sciabola (?) sulla guancia sinistro. Il povero viaggiatore tirò fuori il revolver per difendersi, ma un altro colpo di sciabola gli tagliava la mano destra, mentre un colpo di lancia sul fianco sinistro lo faceva stramazzare in terra per non più rialzarsi.

Degli otto servi, quattro furono ammazzati e quattro, non so proprio come, mi assicurano si siano salvati, e giunsero in Harrar il 17 agosto, ossia 12 giorni dopo l' eccidio.

Il paese dell' Ugaden lo dicono ricchissimo di avorio e di abbondante vegetazione, ed è abitato da tribù di Somali, che non permisero mai ad alcuno di penetrare nel loro territorio.

Queste notizie le ebbi da un servo del Sacconi, proveniente dall' Harrar con un carico di mercanzie...

All' Harrar sono restati come impiegati della fattoria commerciale un fratello e due nipoti dell' infelice estinto, agenti della casa Bienenfeld di Aden.

La prego, egregio signor professore, di presentare i miei rispettosi saluti all' illustrissimo presidente e Consiglio, e di gradire i miei più vivi ringraziamenti.

Suo devotissimo servo
PIETRO ANTONELLI.

Lettera scritta dal Re Menelik all' onorevole signor presidente della Società geografica italiana.

Come sta ella? Io per grazia di Dio sto bene, e tutto il mio esercito sta bene. Lo ho già scritto antecedentemente per annuciare la dolorosa perdita dal marchese Antinori. Dopo quell' irreparabile perdita rimase la casa di Let-Marefià nelle mani del mio ministro Azage Wold Tzadek, perchè la custodisse fino all' arrivo del conte Antonelli, che aspettavamo. Ora, fino a tanto che ella non invierà altre persone della Società, ho rimesso Let-Marefià al nostro amico conte Antonelli. Da questo ella potrà sapere tutto quello ch' è accaduto. Scesi in Let Marefià e ritirai qualche effetto inutile a Voi, ma molto utile a noi; e siccome io sono il rappresentante alla Scioa della Società, così credo che, facendo ciò, non le riuscisse di dispiacere. Con la prossima carovana le spedirò le carte e le collezioni etnografiche del marchese.

Come in altre circostanze, mi si volle sparlare di voi altri, così è possibile che vi si parli male di me; non ascoltate questa gente. Sono dei calunniatori e non ve ne curate; essi cercherebbero di guastare la nostra reciproca amicizia, ed a questo scopo rivolgono tutte le loro forze...

La mia amicizia per la Società geografica italiana non è venuta mai meno. Io non mi sono mai separato da voi, e così spero che Ella e la Società non si saranno separati da me e che continueranno a far grande il mio nome in Italia, e che farete ogni sforzo per assecondare i miei desiderii. Desidero più che mai rendere dei servigii alla sua Società ed in maggiori proporzioni che altre volte non feci, e non ho mai pensato di diminuire quello che ho fatto. Io cerco di rendere dei servigii ai sudditi di S. M. il Re d' Italia ed ai miei di Scioa, volendo così rendermi utile al mio paese; e per far ciò voglio più che mai consolidare l' amicizia fra me e la sua rispettabile Società. Oggi la via di Kaffa è aperta, ed il regno di Kaffa con quello di Scioa è divenuto un solo regno.

Scritta nella nostra città di Ankober il 14 maggio 1875 (calendario gregoriano, 21 maggio 1883).

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1883 — Mercordì 7 novembre — 3.a Edizione — N. 297

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 NOVEMBRE.

Il sig. Ferry ha trovato un linguaggio pieno d'energia contro i radicali, ma a queste energie suole succedere la debolezza di chi teme di aver avuto troppo coraggio. Non vi è ministro che non senta il bisogno di rialzare il principio d'autorità, e ciò, non soltanto per uno scopo egoistico perchè egli rappresenta pur quel principio, ma per convinzione. Il signor Castelar ha confessato che dalle altezze del potere si vedono le cose diversamente da quello che le si vedevano prima. È la confessione d'un uomo onesto che contiene una gran lezione.

Però nei ministri che vivono in balìa di maggioranze, che si fanno, si disfanno e si ricompongono, è troppo urgente la cura dell'oggi perchè possano pensare seriamente al domani. Riconoscono certe necessità, ma se vogliono vivere, devono transigere. Dall'altra parte il loro linguaggio è necessariamente incerto e contraddittorio, perchè devono combattere le idee che avevano favorite, e per le quali sono andati al potere.

Così, per una specie di fatalità, questi ministri, mentre riconoscono da una parte la necessità di rialzare il principio di autorità, dall'altra, per assicurarsi le compiacenze del numero, questo nemico naturale dell'intelligenza e della ragione, sono condannati ogni giorno ad indebolire una dopo l'altra ogni forza morale.

Adesso la gran paziente in Francia è per esempio la magistratura. Le hanno dato un primo fierissimo colpo colla sospensione dell'inamovibilità. I magistrati hanno dovuto raccomandarsi ai deputati locali, divenuti arbitri della sospensione, con quanto decoro della magistratura vedono tutti.

Adesso all'inaugurazione dell'anno giuridico, soppressero gli onori militari. Dicono che questi sono vani apparati che non vogliono dir nulla, ma si vede qui come i rivoluzionarii abbiano trascurato per principio lo studio dell'anima umana, e sieno riusciti perciò psicologi pessimi. La massa, della quale avete paura, quanto avete bisogno, non comprende le vostre astrazioni, e capisce soltanto ciò che le cade sotto i sensi. È con questa abolizione di tutti i segni visibili del rispetto, che fate voi stessi le plebi anarchiche. I Governi così che dovrebbero essere un alta educazione, sono i corruttori principali, ed essi vanno minando con miserabile gara sè medesimi. L'amministrazione della giustizia è la più alta funzione dello Stato, e bisogna che tale appaia agli occhi di tutti, anche di quelli che non hanno mai avuto occasione di pensarvi. Il rispetto così diviene un fatto senza essere l'effetto di un ragionamento.

Ma il guardasigilli francese, il quale in questo modo, ha cercato forse di far perdonare a Ferry le sfuriate contro i radicali, ha preso un'altra disposizione, che il *Journal des Débats*, giornale pur non avverso al Governo, ha ragione di biasimare come imprudentissima.

I Governi liberali, che non potevano certo accettare l'inframmettenza del clero nelle cose temporali, ed hanno avuto ragione di combatterla, come l'han combattuta del resto i Governi di tutti i tempi, si sono lasciati poi trascinare al punto di combattere pure quella grande forza morale che è il sentimento religioso, e ormai si vergognano di credere in Dio.

Il guardasigilli francese ha lasciato nell'arbitrio delle varie Corti di decidere o no, se devono intervenire alla messa, all'inaugurazione delle loro funzioni. Era una invocazione a Dio, una consacrazione della giustizia umana, la quale senza l'idea di Dio diviene semplicemente una constatazione della forza. Per gli anarchici che negano la proprietà, il furto diventa una rivendicazione. È una specie di delitto politico anch'esso. I giudici sono per loro strumenti dei borghesi, e nulla più, non rappresentanti della giustizia. Ed è precisamente in queste condizioni che vengono dall'alto i colpi più fieri contro Dio e la Giustizia.

Ma se il guardasigilli francese non osa dire che non crede in Dio, lascia questa responsabilità ai giudici delle varie Corti. Così ogni anno questi discuteranno se devono premettere o no ai loro lavori la funzione religiosa. Ci saranno Corti atee e Corti credenti. Vi sarà una scissura nella magistratura, alimentata ogni anno, nel momento in cui il Governo ipocritamente assicurava che voleva purgarla dalle dissenzioni politiche. Il prestigio della magistratura in Francia evidentemente non guadagnerà nulla, e così i ministri sotto il coltello delle maggioranze, che alla lor volta sono in continua paura del numero, vedranno il male e non lo sapranno impedire. La rivoluzione continua, e giustifica l'opinione di Alessandro Manzoni, il quale, interrogato quale fosse la spiegazione dei fatti della Rivoluzione francese, rispose: « La paura. » I rivoluzionarii hanno cominciato ad aver paura dei reazionarii e il delirio della paura li fece terroristi. Dall'altra parte la paura della rivoluzione tolse a tutti l'energia di resisterle. Per togliere la paura dal cuore degli uomini, bisogna ristabilirvi qualche altra cosa, che non c'è.

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 12 al 22 ottobre 1883:

Maggiotto cav. Angelo, conservatore delle Ipoteche a Venezia, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio;

Scarpis Augusto, ricevitore del registro a Conegliano, collocato in aspettativa per motivi di salute.

L'ultimo opuscolo di Pietro Sbarbaro.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nessuno può negare al professore Pietro Sbarbaro un'attività ammirabile ed inesauribile. Appena pubblicato un opuscolo salta fuori con un volumetto di 200 pagine, che merita di essere letto con molta attenzione. Mescolate ad una farragine di stramberie, di sfuriate contro il ministro Baccelli, in mezzo a parecchie pagine dove predomina l'*io*, vi si trovano delle osservazioni acute, delle verità incontrastabili, delle teorie sociali e politiche assennatissime. Dispiace, dopo averlo letto, che l'autore, forse per smania di originalità, tolga con qualche suo atto originalità alle proprie parole.

Quale tesi si propone di dimostrare lo Sbarbaro nel volumetto intitolato: *Re travicello o Re costituzionale?* Che, per conservare l'equilibrio fra l'elemento progressivo, rappresentato dalla Camera elettiva, ed il principio di stabilità sociale, si pensi un poco ad allargare la cerchia della potestà effettiva del Re, ben inteso non toccando lo Statuto, ma interpretandolo convenientemente. Lo Sbarbaro ammette anche una riforma democratica della Camera alta mediante l'elettorato, ma, appunto, per conservare l'euritmia e l'equilibrio de' poteri crede necessario, adottando tale riforma, di accrescere la reale autorità del Monarca.

Risponderanno che la Sbarbaro è matto e fa da matto atteggiandosi a conservatore.

Ma lo Sbarbaro risponde citando delle Autorità non sospette: Gian Domenico Romagnosi; il Laboulaye, morto pochi mesi fa dopo aver vissuto da buon repubblicano; e il professore Pietro Ellero che quelli del Fascio tengono in conto d'uno di loro — perchè — aggiunge lo Sbarbaro — dei suoi libri, benchè li citino spesso, hanno visto solamente la copertina.

Il Romagnosi ha scritto che la Corona, nei Governi democratici, dev'essere « un'alta tutela accoppiata ad una grande educazione » per impedire la corruzione della democrazia, quella infermità che attacca con violenza le nazioni moderne, ed il Renan ha chiamato *americanismo*.

Il Laboulaye ha detto:

« « In una monarchia costituzionale il Re, « solo potere permanente dello Stato e superiore a tutti i partiti, può difendere i diritti « delle minoranze in quanto hanno di legittimo: « ma in una Repubblica è ben difficile che un « Presidente nominato dalla maggioranza possa « resisterle. »

E l'Ellero vuole che gli attributi del Principe siano più fermi e « più decorosi di quelli « dei presenti Monarchi costituzionali. » Essi gli sembrano « condannati ad una assoluta passività e ad apparire autori delle opere altrui.. « e sottoposti alle fazioni. »

***

Per conto suo, lo Sbarbaro aggiunge:

« Io scrivo queste pagine mosso dal timore che nei nostri Circoli politici e nella Reggia sia penetrata la convinzione che il Re non abbia che a continuare a lasciarsi guidare dal Parlamento in tutto e per tutto, ed accettare come espressione della volontà nazionale tutto ciò che l'onda dell'opinione, dominante nel giorno che passa, gli reca ai piedi del trono. Questo atteggiamento passivo sarà ottimo e provvido per quelle Corone che soprastanno a nazioni organizzate da secoli, uscite da minorità, dove i partiti politici sono stupendamente disciplinati, e il popolo può guidarsi in tutto da sè, perchè ha dietro sè una secolare esperienza, e lo Stato possiede una solidità ch'è figliuola del tempo. Altro è il caso dell'Italia!

« Qui non avete partiti veri e proprii. Avete o fazioni nemiche della Costituzione, che la minano parte col farle il vuoto attorno, parte coll'apertamente assalirla; ovvero ombre di vecchi partiti, che rappresentano il caos e più presto rivalità d'interissi o d'ambizioni, strascico di rancori, di vecchie clientele personali, e regionali, anzichè parti politiche distinte per opposizioni di principii, di sistemi, d'indirizzo governativo. L'Italia è una nazione giovine più del Re come forma di vita costituzionale, ed essa ha quindi ancora per molto tempo assoluta necessità di una Corona, che non sia un *caput mortuum*, un semplice simbolo, una formula, nel grande albero della Costituzione.

« È necessario alla prosperità presente ed alla futura grandezza dell'Italia che il Re pesi di più che non pesi oggi nella bilancia dei nostri politici destini, e che la sua autorità, la sua iniziativa, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà si manifestino, si facciano sentire, si esplichino, si affermino in modo più efficace e più veduto del popolo che oggi non sia.

« Se il Re *lascia fare e lascia passare* tutto ciò che le nostre fazioni vogliono e pretendono i loro rappresentanti, che cosa succederà in ultimo risultamento? Avverrà che il popolo italiano a lungo andare:

« 1° Perderà ogni concetto della importanza dell'instituto della Corona, delle sue facoltà benefiche, delle sue prerogative, della sua positiva utilità;

« 2° Farà ricadere sulla stessa istituzione della monarchia le porcaggini e gli errori, i vizii e le birbonate, la cattiva amministrazione, la cattiva giustizia, le cattive leggi, la cattiva diplomazia, i disastri militari, i disordini, gli arbitrii gli abusi, che le fazioni, alternantesi al Governo, avranno accumulato all'ombra della monarchia. »

Lo Sbarbaro avrà del mattoide quando tira via il tappeto dal tavolino davanti a cui siede il corpo accademico dell'Università di Parma, ma doveva aver la testa a suo posto quando ha scritto le due pagine che precedono.

E tanto più quando ha scritto:

« Per la guerra; per l'armata, per la diplomazia, la Corona ha doveri speciali, più gravi e positivi che per gli altri rami della pubblica cosa.

« Il Re è capo delle forze militari. Egli ne ha l'immediata direzione in tempo di guerra....

« Se il Re deve rispondere delle vittorie e delle sconfitte, deve avere in pace tutti i mezzi di preparare le une e di evitare le altre. »

E chi non consentirebbe con lui quando dice:

« ....Colla Costituzione nostra, che fa il Re capo supremo delle milizie, obbligare la Corona a reggere le armi in pace, secondo le ragioni essenzialmente non militari dei partiti e delle Camere, mi sembra una vera assurdità mostruosa. »

Lo Sbarbaro è democratico e lo è stato sempre: anzi è stato creduto per un pezzo un arruffapopoli. Ma oggi dichiara ch'egli è partigiano della democrazia, ch'è « il regno della giu- « stizia sociale e la negazione giuridica di tutte « le disuguaglianze », non della democrazia ch'è « il trionfo della volgarità livellatrice.... il di- « spotismo della moltitudine. »

E quando questa seconda democrazia minaccia di prevalere e tiranneggiare, « un Re de- « ve saa resistere talvolta perfino all'impeto « di un'aberrazione nazionale. »

Quello che il Molière diceva per la letteratura drammatica, *Je prends mon bien ou je le trouve*, deve valere anche per la politica. Le stramberie, le pretese rivelazioni, non possono far torto a quanto c'è di buono in un libro, ed in questo dello Sbarbaro del buono ce n'è. Non basta dare del matto all'autore per confutare quant'egli dice parlando da savio.

E parla da savio spesso anche in forma comica. C'è in queste 200 pagine un ritratto del Depretis tratteggiato con un po' d'animosità, ma non per questo in molte parti meno rassomigliante:

« Facilmente si appropria le idee altrui e molto imparò nelle conversazioni, forse più che sui libri, e nella pratica del mondo. Un poco poltrone, ma supplisce alla scarsità del lavoro colla celerità del pensiero. Un po' commediante e posatore, ma con magistero finissimo nel parere semplice e naturale. Ambizioso e vago di impero, intrigantuccio, ma di animo non malvagio; sinceramente benevolo per il popolo, un po' corrotto per la lunga consuetudine degli uomini e degli imbrogli politici, ma non privo di certa idealità religiosa e capace di qualche nobile ispirazione.

« Come Fossombroni, egli crede che il mondo *va da sè* ...

« C'è una cosa che assolutamente gli manca nell'anima: il sentimento del principio d'autorità ben inteso.... »

Ma non si può citare tutto un libro, nè quello dello Sbarbaro sarebbe tutto citabile. Però è una nota nuova, un po' stonata, un po' falsa, ma originale, che si farà sentire in mezzo al susurro monotono delle polemiche quotidiane, nelle quali si ripetono periodicamente le stesse frasi.

Lo Sbarbaro indica un pericolo sociale — anche un pazzo può accorgersi che brucia la casa — e insegna il mezzo che gli sembra più adatto per scongiurarlo. Uomini più autorevoli di lui potranno indicare altri mezzi, ma non farebbero opera coscienziosa se dicessero, per poca stima dello Sbarbaro, che il pericolo non esiste. Se non esiste davvero, tanto meglio; ma essi dovrebbero almeno provarne l'insussistenza; o altrimenti daranno ragione al proverbio citato dal Giusti. — I più matti della casa a volte son quelli che più s'appongono al vero.

La fabbrica di tubi di ghisa a Terni.

Di questi giorni si è parlato di visite fatte all'opificio di tubi di ghisa in Terni. L'on. ministro Genala visitò oggi quella fabbrica. Un uomo competente, che col titolo *L'Italia industriale* si propone d'illustrare molte fabbriche italiane nell'*Opinione*, apre la serie dei suoi studii con questo articolo, che siamo lieti di offrire ai nostri lettori:

Fra le industrie promosse e curate dalla savia e potente operosità della Società Veneta di costruzioni, vi è quella della fabbrica dei tubi di ghisa a Terni, la città ridente e industriale, che sempre più si svolge e prospera. Com'è noto, la Società Veneta di costruzioni edifica ora il grande acquedotto di Napoli, un'opera audace e romana, e quello di Venezia. Perchè, si è chiesto il suo saggissimo direttore generale Breda, perchè continuare a trar i tubi di ghisa e tutti gli altri materiali dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Francia? Le città d'Italia sono agli esordii di queste imprese veramente igieniche, le quali danno acqua perennemente salubre alle grandi agglomerazioni; e a grado a grado svolgendosi la civiltà e con essa applicandosi meno infedelmente i precetti dell'igiene, ogni luogo un po' importante d'Italia vorrà avere il suo acquedotto e una distribuzione di acqua dolce e pura. Quindi una fabbrica che sorge a fine di provvedere i tubi degli acquedotti troverà il suo tornaconto non solo nel presente, ma anche nel futuro. Da questo semplice concetto piglia qualità e modo la trasformazione della fabbrica di Terni, che di fonderia perdente e passata traverso dolorose vicende, è divenuta oggidì un opificio di primo ordine, dà lavoro a circa 900 operai, e profitti non lievi e crescenti ai coraggiosi capitalisti, che dividono il merito dell'impresa colla Società Veneta di costruzioni e coll'egregio ingegnere Cassian Bon.

Il pregio singolare di questo opificio è nella sua specialità; in luogo di produrre molte e svariate cose, si è per savia elezione imprigionato nella *divisione del lavoro*; mira segnatamente a preparare i tubi di ogni dimensione e tutti i pezzi accessori alla condotta ed alla distribuzione delle acque. Così obbedendo alla legge della *divisione del lavoro*, guadagna in profondità e in finezza, ciò che perde in estensione. Così facessero tutti gli altri opificii siderurgici e meccanici del nostro paese; così si elegessero alcuni tipi di lavoro e quelli si curassero con diligente predilezione!

I risultati, che in quest'occasione si ottennero obbedendo alla *divisione del lavoro*, sono evidenti ed incoraggiati. Lo stabilimento di Terni si può paragonare ai maggiori dell'estero, e gareggia con quello di Macfarlane Strang e C. e colla Phoenix, ambedue di Glascovia, coi quattro francesi (Marquise, Fouchaubaud, Torteron e Pont à Mousson) e con l'opificio della Compagnia delle acque di Liegi. E non solo nella fabbrica dei tubi, ma, come abbiamo già osservato, negli altri pezzi speciali, a mo' d'esempio nelle saracinesche, nelle valvole, nei robinetti, ecc., tiene il campo della concorrenza valorosamente. Rispetto alla potenza della produzione, basti notare che lo stabilimento può giungere sino alla fusione di 150 tonnellate al giorno di tubi di vario diametro, così da metri 003, il tubo snello ed elegante, sino a un metro, il turbo enorme e colossale.

Il prof. Bruno ha descritto nel *Giornale delle arti e delle industrie* questo opificio dal lato tecnico. A noi piace accennare di volo ai gravi problemi economici ch'esso suscita.

Quantunque posseda gli alti forni per la fusione del minerale in ghisa, trova il suo tornaconto, come succede a tante fabbriche somiglianti, nel far venire la ghisa in gran parte dall'Inghilterra, e specialmente dalla Scozia. Il che mostra un'altra volta l'errore di coloro che si ostinano a chiedere un dazio di entrata di due lire al quintale sulla ghisa estera, la quale serve ad usi assolutamente diversi delle nostre eccellenti ghise nazionali, troppo care e pregiate per surrogare le estere in questi lavori. Il dazio sulla ghisa aggraverebbe questa e tante altre industrie siderurgiche e meccaniche, e non gioverebbe ad alcuno.

Un altro studio di ordine fondamentale si potrebbe fare a proposito di questa fabbrica; il caso speciale adombrando le condizioni generali dell'industria italiana.

I tubi delle fabbriche inglesi o belghe giungono a Napoli con noli minimi, poichè i battelli a vapore speculano sulla certezza dei noli di ritorno; invece, nelle ferrovie italiane la tariffa è troppo elevata. La fabbrica di Terni ha chiesto la buona, la sana protezione di una tariffa ridotta sulla ghisa e sul carbone che la ferrovia trasmette, e sui tubi, nei quali il carbone e la ghisa si convertono. E pur domandando una tariffa più mite intendeva che dovesse essere rimuneratrice per l'impresa ferroviaria.

Dopo lunga attesa per concessione delle ferrovie romane, assentita dal Governo, si riformò equamente la tariffa del trasporto dei tubi, ma rimane ancora troppo alta quella della ghisa e dei carboni. Su questo punto, l'eletta mente del ministro dei lavori pubblici dovrebbe fissarsi d'accordo col suo egregio collega del commercio; fra l'alzare con dazii enormi il prezzo dei tubi che vengono dall'estero, e l'agevolare alle fabbriche nazionali il trasporto delle materie prime e dei prodotti, in cui si convertono, ei non può esitare. E questo dilemma, che si presenta ora per questa industria, è il dilemma in cui si dibattono quasi tutte le altre; il nesso tra la tariffa doganale e la ferroviaria si fa sempre più manifesto; e chi lo nega, mostra di non aver approfondito da tutti i lati questi scabri temi economici. La fabbrica di Terni, per sistemare in modo pieno la sua operosità economica, non domanda al Governo che la sistemazione equa delle tariffe ferroviarie sui carboni e sulle ghise. Dalla concorrenza estera essa si salva colla bontà del lavoro, il quale le permette, grazie a uno speciale miglioramento privilegiato di brevetto, di mandare i tubi a Nizza Marittima pel suo acquedotto, nonostante un dazio non lieve di tre lire al quintale, se la memoria non c'inganna. E la grande Società delle acque di Parigi,

APPENDICE.

Una visita a Facanapa.

L'uso vuole che i giornalisti facciano visite ai grandi personaggi, e poi narrino ciò che hanno detto ed udito, ai loro lettori. Io che quest'uso di visitare i grandi uomini non l'ho, voglio per una volta fare eccezione per Facanapa. La maschera inventata da Riccardini, sebbene di legno, è celebre più di molti uomini politici, dei quali i giornali sogliono occuparsi quotidianamente, e se ci sarà poco sugo, mi conforterò pensando che le visite dei giornalisti agli uomini politici, che si lasciano interrogare, non ne hanno generalmente di più.

Del riavvicinamento irriverente io non sono colpevole, me lo ha suggerito un uomo politico, l'onorevole Cavallotti, il quale ha detto teste che molti dei suoi colleghi sono teste di legno. È vero che aveva in mira i trasformisti della Destra e della Sinistra, ma egli, che ha molto spirito, sa meglio di me e di voi, che le teste di legno, avvertite dall'esperienza che se si urtano fanno rumore, preferiscono mettersi un po' dappertutto l'una distante dall'altra su tutti i banchi, anche presso il banco ove siede alla Camera l'on. Cavallotti.

Voi domanderete perchè ho voluto fare una visita a Facanapa propriamente ieri. Che cosa è avvenuto ieri, direte, che abbia fatto di Facanapa un personaggio d'attualità? Questa curiosità vostra è così legittima, che mi affretto a sodisfarla.

Aveva letto negli avvisi del Teatro Minerva, Dea della sapienza, protettrice delle teste di legno, nella mente del marionettista, che si rappresentava nientemeno che *Lord Byron* — alla Minerva non si curano della pronuncia inglese e pronunciano *Biron — con Margherita Cogni infilzaperle al ponte del Megio*, *Toni Ceola gondolier de casada e Facanapa viaggiatore*.

Non è stata certo la voglia di comprendere la mente di Lord Byron che mi ha mosso. Se non ho imparato a conoscerlo, leggendo i suoi poemi e le sue tragedie, le memorie sue e degli altri, nessun poeta drammatico, sia pur quello delle teste di legno, me lo farebbe certo conoscere, ma provai il desiderio di sapere che figura farebbe Lord Byron fra l'infilzaperle, il gondoliere e Facanapa, in questo ambiente popolare veneziano.

Tre cose mi hanno fatto un'impressione gradevolissima. Prima di tutto l'esser liberato dal fastidio di cercare la naturalezza negli attori. Se quelli in carne ed ossa si muovono e parlano spesso in modo tanto diverso da quello con cui si muovono e parlano gli uomini fuori di scena, non si può esigere la naturalezza dagli attori di legno, i quali hanno ben maggiori difficoltà nei movimenti, e sono nella necessità di permettere che altri parli per loro e sopra di loro. Quei movimenti strani, che mi avrebbero urtato in attori viventi, erano naturalissimi nelle marionette, tanto è vero che vi sono attori che si fecero una celebrità, imitandole.

Dove la naturalezza si può e si deve esigere, il non trovarla fa sdegno; ma qui trattasi di natura lignea, e la verità si chiede sì, ma sotto una sua forma speciale; perciò una causa d'irritazione, pur tanto frequente in teatro, non ha più ragione d'essere.

Poi il contegno del pubblico era esemplare. Sto per dire che non ho mai assistito ad una commedia ascoltata con sì religioso raccoglimento come al Teatro Minerva. Non entusiasmi esagerati ed irriflessivi, ma attenzione costante e coscienziosa, quasi feroce contro chiunque osasse turbare lo spettacolo. In un palco, nel quale vi erano signori evidentemente nuovi al teatro, si è tentato di applaudire. I frequentatori hanno visto in quell'applauso un'intenzione canzonatoria, ed hanno reagito con eloquentissime apostrofi. Non permettono che si scherzi, ma nello stesso tempo non vogliono poi fingere un entusiasmo che non sentono. È questo il modo migliore di manifestare un sentimento lodevole Quando si ama e si stima qualcheduno o qualche cosa, non si esagera nella lode, ma si esige il rispetto da tutti, dagli estranei soprattutto.

Finalmente m'accorsi che la morale ha una specie di culto nel Teatro Minerva. Certo nessuno potrebbe, senza grave ingiuria alla verità, battezzarlo Teatro di Venere. Le ballerine anch'esse sono meno *leggiere*, di costumi, di quelle altre.

Il dramma tutto era un omaggio alla virtù. Margherita Cogni, l'infilzaperle, ama Lord Byron, ma pel buon motivo, perchè quello scapestrato si è introdotto in casa sua sotto mentite spoglie: essa lo crede un suo pari, e lo vuole sposare, e quando sa che è ammogliato, si sagrifica la poverina ed adopera tutta la sua eloquenza per ricongiungerlo colla moglie, la quale è venuta a Venezia, accompagnata dal fido Facanapa, per ricuperare, se è possibile, il marito, o almeno, com'essa dice, il padre di sua figlia. Lord Byron però, scapestrato impenitente, sebbene faccia grandi atti di contrizione, preferisce partire per la Grecia, e trovarvi la morte, piuttosto che tornar colla moglie. È, si può dire, il solo punto del dramma in cui è mantenuto il carattere storico del protagonista.

Ho notato però che nel pubblico non ci doveva essere nessuno che si occupasse del personaggio storico e s'impietosisse per la figura enormemente ridicola che faceva il grande poeta inglese.

Ma se il dramma non è storico, esso rappresenta il popolo veneziano, non qual è, ma qual vorrebbe essere, in Margherita Cogni e nel gondoliere Toni Ceola, ed è storia anche questa, perchè le tendenze di un popolo formano parte del carattere nazionale.

Il realismo potrà vincere tutte le rocche, ma quella delle marionette mai. Queste si serberanno sempre un poco idealiste; prova di più che, se abbiamo imparato, molto ci resta ad imparare da loro.

Lo spettacolo è breve, fatto per gente seria, che ha da andare a letto di buon'ora, e che non fa visita alle signore negl'intervalli, qualche cosa di essenzialmente igienico per l'anima e per il corpo.

Vi ho parlato però sinora di tante cose e non di Facanapa. Debbo dirvi che è stata per me una disillusione? Mi avevano detto che Facanapa è spiritoso, e certo ieri non doveva essere il suo giorno. Non mi ha dato di spirito che un saggio solo, quando mi parve avverso alla istruzione obbligatoria, ma un fiore non fa primavera. Ieri egli pareva sagrificato, tanto che mi venne il sospetto irragionevole ch'ei fosse il solo in tutto il teatro, cui la presenza di Lord Byron facesse soggezione. Se ti farò un'altra visita, buon Facanapa, sceglierò una sera in cui tu avrai la parte principale e non ci saranno in iscena grandi uomini, i quali fanno perdere lo spirito anche alle teste di legno.

Non vi aspettate che io pianga sulla decadenza di Facanapa, perchè l'ho udito molti anni fa, quando io era troppo piccino per prenderlo sul serio. Allora mi piacevano le ragazze grandi molto più di me, e adesso che sono divenuto grande io, amo invece le ragazze di me molto più piccine. Ciò vi provi due cose, che io non ho la scelta felice in amore, e che non vi posso dire se Facanapa sia o no decaduto.

Però Facanapa mi ha detto in un orecchio che se il suo teatro non è in gran fiore, quell'altro non gli desta invidia alcuna. Mi ha detto che la grand'arte degli attori viventi non ha guadagnato nulla, in fondo, dacchè ha voluto far la gentildonna, ed ha preso un sussiego che non le sta bene, e ch'è in contraddizione assoluta col repertorio, che sa più di sgualdrina, che vuol vestirsi di seta e velluto per farsi più preziosa. E qui Facanapa potrebbe persuadermi, che non è decaduto niente affatto.

che ha nella fabbrica ternese il suo delegato assiduo, è la prima a riconoscere e ad attestare la solidità e la bontà dell'opificio, che è una gloria recente dell'Italia industriale. Noi ci proponiamo di illustrare queste glorie, in qualsisia parte del paese folgoreggiono, perchè non onorano e non arrichiscono soltanto dei fabbricanti o delle Compagnie, ma onorano e arricchiscono la patria.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 novembre.

(B) È argomento di discorsi nei nostri circoli della stampa un articolo comparso ieri sera nella *Rassegna*, e intitolato: *Res indissociabiles*. In esso si riferirebbero i termini di un colloquio avuto fra gli onor. Sella e Zanardelli in occasione del Congresso alpino, tenutosi quest'anno a Brescia. I due egregii uomini si sarebbero scambiate le loro idee intorno alla presente situazione politica parlamentare e sul modo di giudicare la situazione del presente Gabinetto. *(Vedi più innanzi.)*

In fondo la pubblicazione cui accenno non ci appalesa cose nuove, nè ci fornisce rivelazioni inaspettate, perchè è noto che l'on. Sella fin dal 1881, quando ebbe l'incarico di formare il Gabinetto, pur accogliendo il concorso di una grande parte della Sinistra temperata, dichiarava ai nuovi e vecchi amici che fra lui e Depretis non poteva intervenire alcuna intima unione, dissentendo egli dal metodo di Governo, da quest'ultimo preferito, cioè un'azione fiacca, incerta, che paralizzava i buoni effetti dell'indirizzo generale della politica all'interno e all'estero. Era quindi naturale che riaffermasse questo giudizio parlando con un ex-ministro del Gabinetto presieduto dall'onor. Depretis.

L'onor. Sella vuole bensì la costituzione di un partito omogeneo e di una maggioranza solida e vigorosa, ma ripudia il metodo di ripieghi e di espedienti del Depretis, che non sa assumere un'attitudine netta e decisa. In questo è d'accordo anche l'onor. Zanardelli, il quale pur accettando la politica di alleanza cogl'Imperi centrali, vuole si tenga una condotta più dignitosa verso di questi, e non si ecceda nel rigore contro i radicali; di più, l'onor. Zanardelli reputa che l'adesione di una parte della Destra al programma di Stradella e le condizioni accolte dal Ministero sia anzichè un accordo, una scambievole dedizione, una maggior confusione nella separazione dei partiti.

A parte la questione delle alleanze, ch'è fuori di discussione circa i rigori verso i radicali, l'onor. Zanardelli non ha forse approvati e difesi davanti alla Camera gli arresti di Piazza Sciarra? Non ha egli respinto con disdegno l'accusa di una politica illiberale? Tutti ricordano l'intonazione corretta, dignitosa, logica del suo discorso pochi momenti prima del voto del 19 maggio, e quel discorso è la confutazione più eloquente delle sue successive dichiarazioni e della sua condotta futura.

In quanto all'appoggio della Destra verso il Gabinetto si manifestò palesemente, chiaramente alla luce del sole, e l'onor. Minghetti ha detto in piena Camera che il partito liberale moderato senza nulla ripudiare dei suoi principii, dava il voto al Ministero, che aveva accentuato il suo distacco dai radicali, oppositori delle istituzioni costituzionali. Bisognava che il Gabinetto fosse sorretto contro gli attacchi di questi ultimi. Dov'è dunque la dedizione scambievole, cui alludeva l'ex-guardasigilli?

Non voglio più oltre dilungarmi su questo tema, poichè il prossimo discorso a Napoli dell'onor. Zanardelli, ci offrirà materia a discutere su questa benedetta controversia sui partiti e sulla formazione di una maggioranza di Governo compatta e forte. Una cosa intanto e assai grave, dolorosa, e da osservarsi, ed è il proposito dell'onor. Sella di persistere a rimanere estraneo alla vita pubblica, quasichè, un uomo di valore come lui, fosse da considerarsi come un limone spremuto. Sciagurata tirannia della politica!

Sembra oramai decisa l'accettazione delle dimissioni dell'onor. Acton, e la nomina, per ora, di un segretario generale della marina, anche se Depretis non assumerà, come pare invece probabile l'*interim* di quel dicastero. L'ammiraglio Del Santo e il generale Ricci, interpellati, avrebbero rifiutato la successione dell'onorevole Acton.

Il Ministero della pubblica istruzione comunica ai giornali romani il seguente comunicato che vi trasmetto, perchè a Venezia sarà certo letto con grande interesse e curiosità:

« Negli scavi che si eseguiscono per ordine di S. E. il ministro della pubblica istruzione presso la chiesa di Santa Maria Liberatrice, tra la via Sacra e la via Nova, sotto l'angolo settentrionale del Palatino, sono avvenute scoperte di straordinaria importanza. Era noto, in generale, che quel rettangolo di terreno doveva essere occupato dalle fabbriche annesse al celeberrimo tempio di Vesta, ed in ispecie dalla casa stessa abitata dalle Vestali; e ciò era noto, non solo per le molte e concordi testimoninnze degli scrittori antichi, ma anche per le scoperte di fatto quivi avvenute nei secoli XV e XVI.

« Nell'anno 1497 furono ritrovati, nel sito preciso che si sta ora scavando in modo regolare e definitivo, dodici piedistalli di statue erette in onore di alcune vergini Vestali massime, cioè presidi del sodalizio.

« Nel 1549 si ritrovarono altri due consimili piedistalli, e si distrusse contemporaneamente il tempio di Vesta, che ancora restava in piedi, in istato di conservazione relativamente perfetto.

« Fino dal principio degli odierni scavi, cioè fino dai primi giorni di ottobre, si era incominciata a ritrovare una fabbrica vasta e nobilissima, la cui pianta e la cui distribuzione convenivano mirabilmente alla residenza delle Vestali. Comprende un atrio circondato all'interno da appartamenti di diversa misura, ed un tablino o sala principale con pavimento commesso delle più belle macchie di marmi, porte con gli stipiti di portasanta, zoccolo, con cornici di rosso antico, ecc.

« Il tablino comunica con l'atrio per mezzo di un portico di colonne di bigio, i fusti delle quali giacciono rovesciati al suolo.

« La supposizione che questo atrio fosse quello di Vesta, e che questa casa fosse precisamente quella delle Vestali, ha ricevuto oggi stesso una splendida, benchè non inaspettata, conferma, per la scoperta di altri tre grandi piedestalli marmorei, simili a quelli trovati nel 1497 e nel 1549, e contenenti identiche iscrizioni in lode di vergini Vestali massime. I nomi di queste sacerdotesse appartengono al fiore dell'aristocrazia romana del secolo III; ogni cippo reca pure la data del giorno e dell'anno in cui fu dedicato.

« Oltre a questi monumenti sono stati ritrovati: una iscrizione dedicata a Commodo da un privato cittadino; una iscrizione dedicata a Severo Alessandro dagli appaltatori delle strade dell'Istria, della Venezia, della Transpadana, dell'Emilia; una testa di Commodo; un busto bellissimo, intatto, di Annio Vero; un secondo busto imperiale acefalo; ed una quantità considerevole di altri marmi scritti, figurati, ornamentali.

« Sarebbe superfluo insistere sulla importanta di così straordinarii risultamenti. La scoperta del *locus Vestae* deve considerarsi come la conquista più importante ottenuta dalla scienza archeologica, ed in ispecie dalla topografia romana in questi ultimi anni. »

ITALIA

Sella e i dissidenti.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

La *Rassegna* pubblica un importante resoconto sul colloquio che Sella e Zanardelli ebbero assieme a Brescia all'epoca del terzo Congresso alpinistico tenutosi in quella città.

Sella disse a Zanardelli che gli chiedeva la sua opinione sull'on. Depretis, che bisogna distinguere fra le idee di Governo e i metodi di Governo.

Egli approvò le linee generali del programma di Governo dell'on. Depretis, ma disapprovò il sistema di applicarle.

Zanardelli si trovò poco d'accordo col suo interlocutore riguardo alla politica interna, ma accettò in generale le sue idee sulla politica estera.

Aggiunse però che desiderava che Mancini non si commovesse alla prima buona azione pronunciata da Bismarck.

L'on. Sella allora deplorò i ripieghi che abbassano il concetto del Governo.

Perchè la barca corra regolarmente, essa ha bisogno di un uomo di polso per guidarla.

L'opposizione, al dire dell'on. Sella, non avendolo e non segnando un distacco marcato dai radicali, sarà sempre un equivoco.

La *Rassegna* conclude affermando che non diede il resoconto esatto del colloquio fra i due uomini politici, ma ne riferì il concetto.

Lo sciopero dei macchinisti.

Telegrafano da Genova 6 all'*Italia*:

Lo sciopero dei macchinisti va estendendosi e prende proporzioni allarmanti.

Ieri sera i macchinisti dello *Stirling Castle*, al momento della partenza della nave, lasciarono il bordo.

Migliaia di passeggieri attendono di poter partire e si trovano sulle spese.

L'Amministrazione telegrafò al Ministero per gli opportuni provvedimenti.

Le informazioni del « Secolo ».

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Al Consiglio dei ministri tenutosi ieri mancava Acton, perchè indisposto.

In questo Consiglio, i cambiamenti da farsi nel Ministero, oltre che decisi, sarebbero stati combinati.

Baccelli fa sapere senza reticenze che essendosi deciso il suo allontanamento dal Gabinetto, è prontissimo ad andarsene, ma però a patto che la cosa avvenga onestamente. Insiste quindi perchè la crisi facciasi in seguito al voto parlamentare sopra la legge relativa alla istruzione superiore, la quale verrà messa in discussione nei primi giorni della riapertura della Camera. Però corre voce che Depretis non sia punto disposto a cedere, e che anzi, reputando pericoloso un tal voto della Camera, si adoperi onde la crisi avvenga innanzi la riapertura.

Baccelli adirato perchè i giornali di Milano lo attaccano avrebbe telegrafato a Costantini di far concessioni onde rendersi nuovamente popolare.

Fra le altre misure lo avrebbe consigliato ad acconsentire che siano raddoppiati i corsi della Scuola magistrale di Milano.

Parole di Depretis.

I giornali di Napoli riferiscono così le parole pronunciate dall'on. Depretis in quella città:

« Affidatevi a me, ha detto Depretis, *io sono antico* sindaco. Quando Ulisse armò le falangi degli Achei, per condurli sui campi di battaglia, disse ad Achille: « Me vinci nell'asta, te vinco nell'esperienza. »

« Io sono più vecchio di voi nelle amministrazioni. Morto mio padre nel 1836, fui nominato sindaco del mio Comune, e in seguito fui sempre o sindaco, o assessore, e poi fui eletto deputato al Parlamento, mandato che fu riconfermato ogni anno. Sono il più vecchio parlamentare, qualità che anche i miei avversarii riconoscono in me. Non ho su voi altro merito che quello della lunga esperienza. Non *dimenticherò* i bisogni di questa nobile città, e spero di poterla e saperla contentare in tutto. »

L'apertura del Parlamento.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La *Stampa* respinge gli attacchi dell'opposizione contro la data dell'apertura del Parlamento. « Un giorno più o meno — dice il giornale ministeriale, importa poco. L'essenziale è che non si perda tempo in questioni vane. » Eccita i dissidenti a finirla con le escandescenze effimere contro il ritardo; stimolino invece le Commissioni a compiere i loro lavori, i negligenti a venire. « È inutile variare, screditandole, le istituzioni parlamentari. »

L'orologio dell'on. Saint-Bon.

Narra il *Caffaro* che ieri, verso le cinque pomeridiane, in via Luccoli, a Genova, un mariuolo tentò di rubare al vice ammiraglio onorevole Saint-Bon la catenella d'oro e l'orologio.

L'on. Saint-Bon fu lesto a mettere la mano poderosa sul panciotto, e potè così salvare l'orologio, ma la catenella rimase nelle mani dell'aggressore, il quale si diede tosto a fuga precipitosa.

L'on. Saitn Bon tentò d'inseguirlo, ma invano.

Il banchetto agricolo di Vercelli.

Telegrafano da Vercelli 4 all'*Opinione*:

Intervennero al banchetto oltre seicento commensali, fra i quali i migliori agricoltori proprietarii del Vercellese e terre finitime, trenta sindaci, consiglieri provinciali e presidenti di Comizii agrarii, ecc.

Con questo splendido banchetto si festeggiò oggi la generosa iniziativa del deputato Lucca in favore dell'agricoltura. Intervenne il deputato Tegas, che fu applaudito. Ebbero applausi anche un telegramma dell'on. Sella e le adesioni degli on. Verga, Curioni, Perazzi, Ricotti, Trompeo ed altri. L'on. Lucca venne fatto segno ad una imponente dimostrazione per il suo felicissimo discorso.

Il banchetto terminò con un brindisi alla Famiglia Reale, coperto da fragorosi applausi. Fu pure votato un indirizzo al Ministero, affinchè provveda agli urgenti bisogni della risicoltura.

Processo Strigelli.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La formazione dei giurì, nonostante la pioggia dei certificati di malattia prodotti dai giurati, non dà luogo che alla solita ordinanza della Corte, con la quale si respingono e si accolgono le domande d'esclusione dei giurati...

L'avv. Nasi, tanto per rompere la monotonia, preludia i suoi incidenti di domani con una richiesta d'inserzione nel verbale, che il giurato Chinaglia è creditore dell'imputato Alloatti, perchè trova che la parentela pecuniaria è una causa di ricusazione.

Alle 5, il presidente interrompe il cancelliere, che son tre ore che legge, e dà la parola al Rabagliati, che tuona la sacramentale frase: l'udienza è chiusa; a domani alle 9.

Una coltellata a un soldato.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

Ieri, un soldato del 7.º fanteria, certo Esposito, urtò, a caso, per istrada un individuo, il quale cominciò a insultarlo, insieme a tre che erano con lui.

Pareva che la cosa, dopo un po' di tempo fosse finita, allorchè il soldato si sentì ferito a una coscia, da cui sgorgò abbondante il sangue.

Aveva ricevuto una coltellata, e cadde e terra mentre gli altri fuggirono.

Gl'indiziati malfattori vennero arrestati.

Tempietto crematorio a Milano.

A Milano fu inaugurato il tempietto crematorio al Cimitero comunale. Il tempietto è formato dall'edifizio, e fu inaugurato il tempio crematorio al Cimitero Monumentale.

Il tempietto è formato dall'edifizio che fu eretto col lascito del nobile Alberto Keller, pel primo esperimento crematorio fattosi in Italia, al quale egli consacrò, morendo, la propria salma.

Ad Assab.

Il *Fanfulla* scrive:

Fra breve il conte Antonelli tornerà ad Assab, ove desidera presenziare l'arrivo di una delle carovane da lui organizzate, e che porterà pelli, avorio, muschio, e campioni di caffè e di cotone. Altra carovana più forte e più ricca di merci, arriverà nel dicembre. Bisogna dunque che per allora si trovino ad Assab compratori e denaro, o almeno — nella peggior ipotesi — un qualche mezzo di trasporto facile ed economico acciò i capi-carovana si abituino a considerare Assab almeno come porto di transito.

Fra una e l'altra carovana partiranno all'incirca mezzo milione di merci.

Grazie alle pratiche fatte ed ai trattati conclusi dall'Antonelli, ormai il passaggio delle carovane attraverso il territorio di Aussa è assicurato.

I quattro struzzi che l'Anfari — Sultano di Aussa — ha dato al conte Antonelli per il Re d'Italia furono già conseguati all'amministrazione della Real Casa, che li spedirà probabilmente a Monza.

I due moretti giunti coll'Antonelli parlano abbastanza bene l'italiano, sebbene molto timidamente, per mancanza di abitudine. Dei due, uno, Nakariè, fu molto affezionato all'Antinori, che aiutava a caccia, e di cui era divenuto il preparatore. Entrambi poi lo assistettero amorevolmente durante l'ultima malattia.

Sono sbalorditi di quello che vedono, e sono molto grati al conte Antonelli, col quale ritorneranno allo Scioa.

Un terzo Scioano, pure molto affezionato allo Antinori e fedele compagno di monsignor Massaia, è il moro Giuseppe, battezzato, cui è rimasta la direzione della colonia di Let Marefià.

FRANCIA

Pel Tonchino.

Telegrafano da Parigi 5 al *Diritto*:

L'impressione in tutti i circoli pubblici per la Nota della legazione cinese, che smentisce Tricou e Ferry, è vivissima. Risulta evidente la piena intelligenza di Tseng con Pekino. È probabile perciò che, essendo compromessa la parola del Governo, la Camera, appena riunita, riprenderà la discussione. Clémenceau ha intenzione di muovere rimprovero a Ferry pel dispaccio Tricou. Il conflitto colla Cina si fa sempre più evidente. I ministri tengono Consiglio ogni giorno.

SERBIA

Agitazione in Serbia.

L'*Agenzia Stefani* riferisce che il movimento in Serbia provocato dalle disposizioni del Governo pel disarmo delle milizie locali, ha poca importanza. Il seguente dispaccio del *Cittadino* lo conferma:

Belgrado 6. — Tremila uomini sotto il comando del generale Nikolic occupano i Distretti renitenti alla consegna delle armi, ed agitati da mene radicali.

Il movimento è localizzato, e finora non è avvenuta alcuna opposizione armata.

Il rimanente della Serbia è in perfetta quiete.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 novembre

Echi dell'inaugurazione del Cotonificio veneziano. — A togliere equivoche interpretazioni, diremo che i discorsi principali furono improvvisati e che quelli che abbiamo pubblicati furono dai rispettivi autori scritti dopo che furono pronunciati.

Abbiamo citati tutti gl'industriali che somministrarono materiali o che eseguirono lavori al Cotonificio, e ci siamo dimenticati il nostro cav. Pietro Bussolin.

Com'è noto, egli ha piantato fra noi una corderia a vapore, e somministrò la corda di Manilla per il grande motore di 700 cavalli effettivi. Sono di fattura sua e di ottima riuscita, come lo dimostrano i fatti, e le commissioni che gli giungono da ogni parte d'Italia.

Egli ha piantato fra noi anche l'industria per primo dei tubi, dei rocchetti e delle bobine per cotonificii e lanificii, ed avendo ottenuto la fornitura anche dello Stabilimento di Santa Marta, da mesi e mesi somministra lavoro in città a più di 60 persone.

Ecco ora testuale il brindisi pronunciato dal predetto cav. Bussolin alla festa di ier l'altro:

« Signori! Dopo tanti felici oratori che parlarono della prosperità del Cotonificio e di Venezia industriale, non vi farò un discorso, ma mi permetterò dirvi solo due parole. Vi invito a bere alla salute del barone Cantoni, principale fattore del Cotonificio veneziano, ai fratelli Lombardi, che colla loro riuscita Esposizione nazionale ci spinsero a crearlo. Là egli è nato assieme alle altre industrie che abbiamo qui veduto sorgere ultimamente. Io bevo al connubio del capitale e della industria. Senza di questo stretto concorde legame non è possibile alle industrie di prosperare. È ben vero che molti capitalisti, che affidarono il loro denaro agli industriali, subirono delle disillusioni. Ma chi non ne ha avute? Tutte le nazioni e tutti i paesi passarono alla stessa stregua. Auguriamoci giorni prosperi per il Cotonificio veneziano; beviamo ancora una volta al connubio del capitale coll'industria. »

Sciopero. — Anche oggi, alle ore 3 e mezza, il piroscafo della *Società Generale Italiana* è partito in linea postale per Bari, Brindisi e Corfù con macchinisti della R. marina. Però, e pur plaudendo all'intervento del Governo affinchè il gravissimo fatto arrechi il minor danno possibile al paese, desideriamo che, con un po' di arrendevolezza dalle due parti, si giunga a trovare dei termini d'accomodamento.

Su questo sciopero fu scritto oramai tanto, così a favore della *Società Generale Italiana*, come a favore degli scioperanti. A nostro giudizio, e per quanto ne sappiamo, fu esagerato ora a carico della prima, ora a carico dei secondi. Sarebbe veramente benemerito chi, chiamato dal suo ufficio a pronunciarsi, trovasse modo di ridurre la questione nelle sue giuste proporzioni e influisse affinchè con reciproche concessioni si devenisse ad un accordo, ma prontamente, cioè prima che il contraccolpo di questo fatto fosse risentito in modo acerbo dal nostro commercio, il quale non ha, certo, bisogno di disgrazie.

Gli organici delle grandi Compagnie straniere devono essere studiati in modo da consigliare i macchinisti ad abbandonare quelle esigenze che per avventura risultassero al confronto esagerate, e da consigliar la *Società Generale Italiana* a concedere quanto per converso apparisce equo e ragionevole ai riguardi dell'interesse e del decoro di una casta che per la natura e per l'importanza dei suoi servigii è pur tanto degna di riguardo.

È questo risultato desideriamo ottenga la Commissione la quale, appunto nell'interesse reciproco delle parti, sta trattando ora sotto gli auspicii del Governo.

Nozze. — Questa mattina, a Feltre, si celebrarono le nozze di Teresita Fusinato, figlia del nostro Arnaldo e della compianta Erminia, col signor Antonio Bianco, possidente di quella città e segretario della Banca nazionale di Udine. Testimonii il senatore Alessandro Rossi e l'avv. Alessandro Pascolato. Congratulazioni ad Arnaldo Fusinato, ed augurii agli sposi.

Stenografia. — La Presidenza del nostro Istituto tecnico fra Paolo Sarpi annuncia l'apertura anche per quest'anno d'un corso di stenografia, le cui lezioni vi avranno principio col 12 corrente.

Crediamo superfluo raccomandare ai giovani l'apprendimento di quest'arte; i vantaggi che se ne possono ritrarre, anche per l'acquisto della coltura generale, non potrebbero da alcuno mettersi in dubbio. E la stenografia, in fatti, ha raggiunto anche da noi una certa diffusione; non mai però come nella dotta Germania, dove nel decorso anno si ebbero ben 96 Scuole governative, nella sola Baviera, con 4154 scolari; ed in Sassonia 53 Scuole governative con 2050 frequentatori, senza contare le private associazioni le quali raggiunsero in tutta la Germania il numero di 309, istruendo ben 13,963 persone. Là, quasi dappertutto, non si ammettono i giovani alle Poste, ai Telegrafi, nelle Cancellerie giudiziarie, se non conoscono stenografia; là ogni studioso non crederebbe avere compiuta la propria educazione se non sapesse anche di quest'arte godere i vantaggi; là ogni uomo d'affari crederebbe, senza questo ausilio, mancare d'uno dei mezzi più efficaci per il buon esito delle sue contrattazioni; la stenografia, insomma (ben si può dirlo), è penetrata colà nelle abitudini della vita, per quella convinzione, sincera, profonda, che tutti hanno della sua utilità.

E noi siamo certi che questa medesima convinzione varrà a diffondere sempre più anche in Italia questo metodo di scrittura più consentaneo alle esigenze del nostro secolo, e darà anche da noi alla stenografia quel posto, che da lungo tempo le spetta.

— Le lezioni verranno impartite il lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 7 1|2 alle 8 1|2 pom., e le inscrizioni si faranno nei giorni 7, 8, 9 e 10 corrente, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., presso l'Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano.

Due nani. — Domani, presso il caffè delle Nazioni sulla Riva degli Schiavoni, saranno visibili, verso un correspettivo, due nani, uno di sesso mascolino ed uno di sesso femminino. Dicono che il primo ha 31 anno ed il secondo, cioè la signorina, ne conta 23, e che sono straordinariamente piccini, anche come nani.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di ottobre 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 735 — Evase con procedura di componimento 709 — Deferite alla R. Pretura 14 — Non ammesse 14.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 13, dei quali vennero uccisi 9, restituiti 3, in deposito 1.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Godan Fabbro Orsola, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Baso Luigia, di anni 50, nubile, già domestica, di S. Donà di Piave. — 3. Davide-De Carli Maria, di anni 32, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Mancini Maria Croce, di anni 25, nubile, già filatrice, di Scoppito.

5. Cardin Domenico, di anni 81 1|2, vedovo, R. pensionato, di Padova. 6. Bacchi Mazzo chiamato Emilio, di anni 63, coniugato, industriante, di Venezia. — 7. Bullo Domenico, di anni 58, coniugato, barcaiuolo, di Mestre. — 8. Scozia Giulio, di anni 55, celibe, già spazzaturaio, di Venezia. — 9. Vecellio Carlo, di anni 31, celibe, falegname, di Venezia. — 10. Gaetani Giovanni, di anni 23, coniugato, villico, di Caorle. — 11. Bevilacqua Carlo, di anni 20, celibe, biadaiuolo e possidente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Terrazzani Alessandro, agente di commercio, con Grassini Anna, casalinga, celibi.

2. D'Este detto Stagnarin Luigi, pescatore, con Molin detta Massimo Maria, casalinga, vedovi.

3. Restucci Luigi, fabbro meccanico, con Urbinati Maria chiamata Elisa, casalinga, celibi.

4. Gritti Taddeo, gondoliere, con Plevan Giuseppina, cuoca, celibi.

5. Fontanini Giovanni Maria, fabbro meccanico, con Dall'Andrea Rosa, casalinga, celibi.

6. Guetta Massimo, commissionato, con Sarfatti Stella, civile, celibi.

7. Ghezzo Giovanni, battellante, con Pistorello Valentina, casalinga, celibi, celebrato in Malamocco il primo novembre corr.

DECESSI: 1. Padoan Vigna Luigia, di anni 67, coniugata, casalinga, di Mestre. — 2. Petroboni Marina, di anni 42 1|2, nubile, ex monaca terziaria Francescana, di Venezia.

3. Zanioli don Luigi Maria, di anni 66, sacerdote ex riformato e pensionato, di Venezia. — 4. Spandri monsignor Paolo, di anni 76 1|2, canonico e possidente, id. — 5. Bortoluzzi Gio. Batt., di anni 45, celibe, burchiaio, id. — 6. Bonivento Lorenzo, di anni 43, coniugato, operaio, di Chioggia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Segre Quintino, negoziante di olii, con Friesz Ida, civile, celibi.

2. Valardini Pietro, fuochista marittimo, con Veronese Adelaide, domestica, celibi.

3. Artuso Andrea, cameriere, celibe, con Pietriboni Maria, già sarta, vedova.

4. Pegores detto Pegorer chiamato Sfes Angelo, manovale, con Della Valentina Antonia, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Stecchi detta Bona Follin Pasqua, di anni 84 1|2, vedova, lavandaia, di Venezia.

2. Prato Ettore, di anni 21, coniugato, tabaccaio, di Venezia.

Bullettino del 5 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

MATRIMONII: 1. Padella Vittorio, piattaio, con Zandinella Giuseppina, operaia, celibi.

2. Bertoldini Domenico, acconciapelli, con Tonizzo Santa, sarta, celibi.

3. Lugnan detto Lugnani Michele Eugenio chiamato Eugenio, impiegato al Monte di Pietà, con Corona Cecilia Luigia chiamata Luigia, casalinga, celibi.

4. Bagarotto detto Moro Pietro, biadainolo agente, con Scarpa detta Cogolo Maddalena, casalinga, celibi.

5. Andrioli Federico Luigi, droghiere, con Tellero Maria Giovanna, casalinga, celibi, celebrato in Padova, il 31 ottobre 1883.

DECESSI: 1. Gigar Maddalena, di anni 85, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Pattaro-Ferso Caterina, di anni 71, vedova, di Meolo. — 3. Marendella De Zorzi Eugenia, di anni 70, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Pavanello Jogna Cecilia, di anni 66, coniugata, possidente, id. — 5. Dalle Feste Adelaide, di anni 8, studente, id.

6. Urban Giovanni, di anni 63, vedovo, rimessaio, id. — 7. Palma Angelo, di anni 61, vedovo, facchino, id. — 8. Gnocchi Eugenio, di anni 53, coniugato, sorvegliante all'Istituto Manin, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Bottaro Attilio, agente di negozio, con Viscardi Domenica, lavoratrice di passamanterie, celibi.

2. Gavagnin detto Pendolin Angelo, facchino, con Furlini Antonia, perlaia, celibi.

3. Titton Antonio, muratore, con Vendrame Antonia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Piacentini detta Zemello Luigia, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Faccio Luigia, di anni 20, nubile, cucitrice, di Rovigo.

3. Lazzari Francesco Antonio, di anni 74, coniugato, pescivendolo, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Enrico Panzacchi vorrebbe sentire il parere delle donne.

Enrico Panzacchi ha mandato al *Fanfulla della Domenica* un bellissimo articolo in cui parla dell'Aleardi da critico d'ingegno e rispettabile.

Dice quello che avrebbe detto ai piedi del monumento, nel giorno della inaugurazione, se non fosse sopravvenuto quell'incidente, diremo così, bacchico.

Premette questo:

« Eppure il nome di questo poeta, malgrado tante disdette, è e rimarrà caro agl'Italiani, e i suoi poemi saranno, io credo, ricordati tra i migliori documenti del nostro ultimo periodo letterario.

« Di poeta vero l'Aleardi ebbe la novità del numero, massime negli endecasillabi sciolti, accompagnata al sentimento vivo, profondo e immaginoso della natura. I difetti suoi, non pochi nè piccoli, derivarono, io credo, massimamente dal fatto, ch'egli si tirò su poeta senza avere, sulle prime, nè un serio concetto dell'arte, nè un alto proposito di perfezione, nè una adeguata aspettazione di quello, ch'egli poteva riuscire. I suoi primi versi, scritti di circostanza con poca arte e molta baldanza giovanile, gli fruttarono applausi ed incoraggiamenti insperati. Allora lo scapato studente padovano cominciò man mano a prendere sul serio l'arte, nella quale s'avvedeva di riuscire; ed ebbe principio anche per l'Aleardi il periodo della meditazione e della emendazione, che non ismise più mai. »

***

Ma — continua il critico — io non intendo qui discorrere alla distesa dei pregi e dei difetti d'Aleardi.

Preferisco invece di accennare in Aleardi poeta d'amore, ad un aspetto singolare, che mi sembra degno di nota. L'Aleardi amò « troppo e troppe volte », così egli ci confessa mostrandone rammarico vivo ne' suoi tardi anni. Quante furono le sue *Marie?* A Verona dicono che la lista completa sarebbe lunga come quella letta da Leporello.

Se fu colpa in lui, perdoniamogli, dunque, in base alla nota sentenza di Gesù Cristo. Perdoniamogli e teniamogli conto di una qualità buona, che si converte anche in una novità per il contenuto della sua poetica. Egli diede all'amore un carattere civile e patriotico, congiungendo quasi sempre al nome della donna cara il nome della patria cara. Talvolta anche egli mette fra questi due amori una specie di conflitto tragico; e allora non è mai l'affetto alla patria che soccombe:

> Ei t'adorava; e tutta volta il regno
> Di quel nobile cor ti contendea
> Una segreta, povera, possente
> Rival, la Patria. Le smaniglie d'oro.
> Di cento braccia profumate e aperte
> All'amplesso d'amore, un sol per lui
> Anello non valean de le catene
> De la misera schiava.....

***

Qui il critico entra a discorrere degli altri nostri poeti, e fa osservare come sia una novità quella dell'Aleardi di intrecciare l'amore alla politica. Fa dei confronti vantaggiosi al poeta nostro per quello che il Panzacchi vorrebbe chiamare « eroismo patriotico », e poi finalmente osserva:

« Aleardi invita e costringe le sue donne ad entrare nel circolo ardente delle sue passioni politiche, a dividere con lui i dolori e le speranze della patria. Anzi quel vezzo d'appaiare una realtà con una personificazione astratta, che è fra le pecche più frequenti della rettorica aleardiana, egli in questo campo lo abusa estremamente, lo spinge agli ultimi eccessi. Una donna e la patria diventano due entità tanto affini, che si trattano a tu per tu, s'intrecciano, si confondono stranamente nella fantasia del poeta. Il patriota mescola in uno stesso sogno la donna amata e l'Italia.

> ..... che Dio fece sì belle
> E colpevoli.....

Per conseguenza noi non possiamo pensare una *Maria* amata dall'Aleardi, se non la pen-

mo ancora con lui odiatri dello straniero e sperante con lui ad una Italia risorta e rivendicata a libertà.

Così l'Aleardi intese l'amore, e fu concezione alta, bella, originale, che la storia, pensando ai tempi in cui visse, gli ascriverà, io credo, a merito civile insieme e letterario. Oggi siamo tornati all'antico, senonchè parmi vi siamo tornati peggiorandolo di molto. Oggi certi poeti domandano a Lidia e a Lalage i baci, e domandano anche di trovare nei baci oltre l'immenso obblio, lo sprezzo immenso di ogni cosa.

Tra così diverse maniere d'amare in versi, chi intende meglio l'arte e l'amore? Vorrei sentire un po' il parere delle donne...

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 novembre.

Minghetti e la perequazione fondiaria.

Nel discorso, più volte citato, che l'on. Minghetti rivolse agli elettori d'Isola della Scala sulla perequazione fondiaria, troviamo:

« Il mio amico, on. Righi, della cui presenza, come di quella degli altri rappresentanti del Collegio di Verona, io sono particolarmente lieto, diceva un giorno ai suoi elettori che questa era una questione di giustizia distributiva, non altro, e che come tale doveva essere eseguita. Egli aveva ragione, ma non pensava quanta sia la difficoltà nella vita politica di far trionfare la giustizia; non pensava quante passioni, quanti ostacoli si frappongono, ostacoli e passioni che noi dobbiamo ad uno ad uno scavalcare e superare per ottenere la giustizia.

« Eppure è così, e bisogna vincerli, e io so quanto costò il conguaglio provvisorio del 1864 a cui potei dare il mio nome.

« Per superarli occorrono due cose difficili, ma possibili, e che l'uomo di Stato deve saper prevedere ed attuare. Bisogna che facciamo vedere a coloro che ritengono il catasto un'opera imperfetta e fallace, che esso può essere d'una grande utilità non solo dal lato dell'imposta ma altresì dei vantaggi civili, dimostrando che nei paesi dove non c'è che il catasto descrittivo, tutto è soggetto a grandi alterazioni. »

Discorso dell'on. De Zerbi.

L'on. De Zerbi, in un discorso pronunciato in una seduta dell'Unione monarchica del Mezzogiorno, dopo aver parlato delle opposizioni della Destra sul macinato, sul corso forzoso e sulla riforma elettorale, prosegue:

« Risolute dunque le tre questioni, gli uomini dell'antica Destra non hanno più idee esclusive loro da sostenere, nè vedono più nel programma della Sinistra alcuna idea da combattere. Possiamo dunque tutti accettare il programma della Sinistra che finora in due soli discorsi fu formulato: nel discorso di Stradella e in quello di Salerno, — l'uno e l'altro così accordati ad uno stesso tono e così informati allo stesso spirito, che davvero non s'intende come i due uomini che li pronunziarono, possano persistere a ritenersi avversarii.

« Accettando noi il programma del Ministero, ci pronunciamo non in favore di una persona, ma in favore di un programma e di una idea. L'idea che vagheggiavamo è l'assimilazione degli elementi omogenei. La vagheggiammo, indifferenti ch'essa fosse attuata da Tizio o da Caio. Ci raccogliamo intorno a chi primo è giunto a tradurre in fatto quell'idea.

« Quali sieno per essere i nostri avversarii nel campo liberale, possiamo sospettarlo, perchè la politica non è costituita solo da confessioni e da perorazioni, ma anche dai temperamenti, dalle indoli, dai sentimenti, dalle abitudini, dalle compagnie e dalle clientele. Ora si può sospettare che alcuni fra quelli che son detti *dissidenti*, lo Zanardelli per esempio ed il Baccarini, sieno più proclivi a blandire i radicali che a combatterli, dove noi crediamo invece necessario che il Governo non cammini per grazia di transazioni, nè venga a patti mai con gli avversarii delle istituzioni; ma non si può affermare che un partito parlamentare sia meno sinceramente di noi devoto alle istituzioni fondamentali dello Stato. E similmente si può sospettare che alcuni uomini politici, pei precedenti loro e per le loro amicizie e pei loro studii esclusivamente francesi, non prediligano la presente politica estera dell'Italia, della quale noi siamo sodisfatti, perchè, se non è ancora politica gloriosa e grande, è almeno politica sicura e che ci permette la preparazione all'avvenire; ma nessuna manifestazione ci autorizza ad affermare che esista, oltre quello dell'estrema Sinistra, un gruppo nella Camera, il quale, venendo al potere, romperebbe i legami di simpatia e di fiducia che ci stringono, nel comune interesse di conservare la pace, agl'Imperi di Germania e d'Austria Ungheria.

« Nulla chiediamo di meglio che vedere la base parlamentare del programma ministeriale il quale è conforme al nostro, allargarsi ed acquistare più profonde radici. Ma, se altri lo combatterà, questi sarà avversario nostro, o che lo combatta per diversità di opinione, o che lo combatta per ragioni personali.

« Forse sarà utile all'avvenire parlamentare dell'Italia che i due partiti si formino e che tutti gli elementi progresisti temperati meglio si cementino insieme e si consolidino nel combattere contro la unione di tutti gli altri elementi che hanno indole più democratica e che più caldeggiano nuove immature riforme politiche. Da queste lotte nascerebbe una vita parlamentare più seria e più feconda di utili risultati.

« Nè si tema che queste divisioni possano giovare al comune avversario che riceve dal Vaticano la sua parola d'ordine. Quando questo scendesse in campo, quei liberali che più sono innanzi, come avviene nella colonna che vuole spiegarsi in battaglia, si fermeranno un istante, e quelli che sono più indietro affretteranno il passo, in maniera da trovarsi in breve tutti sulla stessa linea e formare una stessa fronte di combattimento. »

Il « Flavio Gioia. »

Telegrafano da Amalfi 4 alla *Stampa*:

Il *Flavio Gioia* giunse ad Amalfi alle 12 e tre quarti. Il ricevimento riusì imponentissimo.

Erano a bordo il prefetto Cassano e gli onorevoli De Filippis e Della Rocca.

La città è imbandierata, la popolazione festante si rovescia per le vie che mettono al porto.

Le acclamazioni all'Italia, al Re, al *Flavio Gioia*, alla marina italiana e al sindaco, sono interminabili ed entusiastiche.

Il sindaco ha ricevuto le Rappresentanze alla Casa municipale alle ore 2. Presentata la bandiera al capitano Cobianchi, comandante il *Flavio Gioia*, il sindaco, cav. Gambardella, ha pronunziato un applaudito discorso d'occasione facendo voti per la marina italiana.

Gli rispose il comandante Cobianchi con patriotiche e marziali parole applauditissimo dall'affollato uditorio.

Il prefetto Cassano, a nome del presidente del Consiglio, applaude ai nobili sentimenti deldell'intera cittadinanza. Ricorda commosso la gloriosa storia del risorgimento nazionale operatosi per virtù del Re Galantuomo e di un popolo degno dei più alti destini. Augura splendido avvenire alla città di Amalfi. Termina acclamando al Re, alla Regina e al Principe di Napoli.

Il comandante Cobianchi offre fiori alla figlia del prefetto, madrina della bandiera.

Poscia il Municipio fa offrire a tutte le Rappresentanze, agl'invitati ed alle signore presenti, rinfreschi, vini e dolci.

Alle ore 4, pranzo di cinquanta coperti offerto dal Municipio.

V' intervenne il prefetto Cassano con la sua signora e la figlia, gli onorevoli De Filippis, Della Rocca, Alario e diversi sindaci.

La *Rassegna* aggiunge:

Mentre scriviamo, due navi nazionali levano l'àncora per intraprendere lunghe navigazioni.

Il *Flavio Gioia*, comandante Cobianchi, dopo avere ricevuta la bandiera che i conterranei del famoso pilota medioevale han voluto, con gentile pensiero, offrire alla nave che ne porta il nome, oggi parte da Pozzuoli per un viaggio di circumnavigazione, nel quale comincierà dal toccare Gibilterra, Rio Janeiro, ec.

Il *Colombo*, comandante Accinni, parte alla stessa ora da Venezia per i mari delle Indie e della Cina.

I più caldi augurii alle due navi che portano nomi tanto gloriosi.

Gli ufficiali di marina residenti a Roma hanno mandato per telegramma un affettuoso saluto ai compagni delle due navi.

Una dimostrazione.

Telegrafano da Napoli 4 alla *Rassegna*:

Vi telegrafai che la cittadinanza indignata per il ricatto del duca di Castellamonte, voleva fare una dimostrazione.

Questa ha avuto luogo stasera ed è stata imponente. Si è recata sotto il palazzo della Prefettura per protestare contro il cattivo servizio della pubblica sicurezza.

I giurati contro il presidente.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Mercoledì è successo alla Corte d'Assise di Cagliari un caso che, merita d'essere narrato. I giurati erano tutti nell'aula alle ore 9 ant., in attesa della Corte. Ma passano le 9 1|4, i tre quarti, le dieci; i giudici non si fanno vedere Ai giurati cominciò allora a saltare la mosca al naso. Come! — si sono detti — se noi tardiamo di pochi minuti, ci si multa; e noi poi dobbiamo stare qui a fare i comodi della Corte? Ed in base a questo ragionamento — molto *ad hominem* — hanno steso una breve protesta e l'hanno mandata al presidente delle Assise, che, assieme ad altri colleghi se ne stava in stretto colloquio col primo presidente della Corte d'appello signor Giacosa. Dopo di che, uscirono. La ritirata de' giurati sull'Aventino durò fino alle undici, ora nella quale la conferenza essendo terminata, il presidente delle Assise potè rammentarsi che i giurati l'aspettavano!

La salute di Bismarck desta inquietudini.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Un telegramma da Berlino allo *Standard* reca che la salute di Bismarck desta vive inquetini.

Arresto grave a Trieste.

Ieri mattina — scrive il *Cittadino*, in data del 6 corr. — venne arrestato nella sua abitazione il sig. Riccardo Zampieri, redattore responsabile dell'*Indipendente*, e venne altresì praticata una perquisizione nei locali di redazione di quel giornale e nella tipografia Tomassich.

Motivo a tali misure fu l'articolo pubblicato nel Numero di sabbato, intitolato: *La Marinella*, nel quale l'Autorità giudiziaria volle trovare gli estremi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità.

Essendo stato avviato il processo pel presunto reato, venne dal Tribunale decretato l'arresto preventivo del sig. Zampieri, e nel tempo stesso ordinata la perquisizione per rinvenire il manoscritto dell'articolo incriminato, e di altri.

Un Granduca russo.

Ha fatto impressione che il Granduca russo Vladimiro è partito da Berlino precipitosamente, per non trovarsi al ricevimento del Principe e della Principessa ereditarii d'Austria. Dai dispacci della Stefani apprendiamo che è andato a Parigi a caccia con Grevy.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 6. — I prodotti gabellari riscossi a tutto settembre sono di 355,452,515, coll'aumento, in confronto del 1882, di lire 24,351,044.

Brema 6. — A una lettera degli abitanti non evangelici dell'Assia, con cui si domandava se possono partecipare alle feste popolari pel centenario di Lutero senza mancare ai doveri di coscienza, l'Arcivescovo Doellinger rispose che l'opera di Lutero,, su la lingua, la letteratura, il canto, e le scuole, è abbastanza grande, da meritargli la riconoscenza di tutti i Tedeschi.

Parigi 6. — Il Senato approvò in prima lettura il progetto che crea un quarto titolo per le materie d'oro e d'argento.

(Camera.) — Discutendosi la legge municipale, si intraprende la discussione degli emendamenti a favore dell'autonomia comunale di Parigi e della creazione di una *Mairie* centrale. Il Ministero combatterà tali emendamenti.

La dissussione continuerà giovedì.

Parigi 6. — Il *Journal des Débats* dice essere esagerata l'importanza data alle sommosse in Serbia. Il generale Jovanovich telegrafa di sperare che l'ordine si ristabilirà prontamente.

Vienna 6. — I giornali approvano che il Governo serbo faccia tutti gli sforzi possibili per far finire i movimenti rivoluzionarii manifestantisi in seguito al disarmo della milizia locale; consigliano però la conciliazione e la moderazione. D'altronde il movimento sembra localizzato.

Londra 6. — La grande maggioranza dei candidati ministeriali ai Consigli generale e municipale di Lisbona ha trionfato.

Lo *Standard* annunzia che le navi francesi attualmente davanti Hong Kong si recheranno presto davanti Canton.

Londra 6. — Il *Times* dice che l'Ambasciata cinese ignora se l'attacco di Bach Ninh provocherà una dichiarazione di guerra da parte della Cina; ma crede che complicherà molto la vertenza, e impedirà di appianarla amichevolmente. Il *Times* crede sapere che la Cina dirigerà alla Francia un dispaccio importante, che smentirà il tenore del telegramma Tricou, approverà formalmente la condotta di Tseng, ed esprimerà la meraviglia dell'uso che la Francia ne fece col pubblico ed alla Camera.

Madrid 6. — La *Correspondencia Espana* afferma che Serrano sarà nominato ambasciatore a Parigi.

Vienna 6. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò il credito per le truppe nella Bosnia e nell'Erzegovina, dopo spiegazioni dettagliatissime di Kallay. Questi spera che col ritorno spontaneo e colla sottomissione della maggior parte dei fuggitivi dell'Erzegovina, il reclutamento sarà regolarmente compito. Lo sviluppo della gendarmeria e le colonne volanti permetteranno la riduzione delle truppe. Constata che la riscossione delle imposte è sodisfacente; la situazione finanziaria è migliorata; buono l'aspetto della coltura delle foreste, se i capitalisti della Monarchia offrono mezzi necessarii. Rileva l'aumento dei proventi del sale e dei tabacchi; l'importanza di costruire la ferrovia fino all'Adriatico, di aprire ai prodotti delle miniere abbondanti vie d'esportazione. Dimostra gli sforzi del Governo di accordare eguali diritti e protezione a tutte le confessioni. *(Vivi applausi.)*

Madrid 6. — Serrano accettò l'ambasciata di Parigi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 7. — Le riscossioni dei proventi amministrati dalla direzione del Demanio a tutto ottobre furono di Lire 132,624,659; con un aumento di 7,694,302 Lire in confronto del 1882.

Parigi 7. — Il Presidente della Repubblica, Grévy, e il Granduca Wladimiro caccieranno oggi a Rambouillet.

La salute di Grévy è eccellente.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 3 : 35 pom.

Mancini arriverà stasera. Domani si terrà Consiglio plenario di ministri e si deciderà sull'accettazione delle dimissioni di Acton, ormai inevitabili. Acton rimarrà a disposizione del Ministero in attesa della destinazione al comando della squadra ammiraglia.

Circolano voci contraddittorie sul ritiro di Giannuzzi; la verità è ch'egli mise a disposizione di Depretis il portafogli della giustizia, senza presentare formalmente le dimissioni.

È falsa la notizia che fosse stato offerto il portafoglio della marina a Crispi.

Crispi non accettò l'unione dei dissidenti, intendendo di conservare piena libertà d'azione.

È assai contraddetta la notizia della sconsacrazione del Pantheon, ove si pongano nel mezzo del tempio la tomba di Vittorio Emanuele o vi assistano Società evangeliche.

FATTI DIVERSI

Nuova emissione. — Entro il corrente mese, anzi fra pochi giorni, avverrà, a quanto pare, la emissione delle Obbligazioni della città di Spezia.

È questo un valore di primo ordine per l'importanza della città e per la sua ubicazione su quella Riviera Ligure, ch'è parte tanto vitale dei traffici italiani.

I nostri lettori saranno informati del giorno in cui si aprirà la sottoscrizione.

Un apologo di Lutero. — Il *Corriere della Sera* scrive:

Lutero si burlava volontieri dei saccenti, e raccontava fra gli altri l'apologo seguente:

Uno scolaro, essendo tornato dall'Università, andò a cena coi genitori. La madre mise in tavola tre uova, ed il padre si lamentò perchè non avesse festeggiato un po' meglio l'arrivo del figlio. Questi rispose:

— Ne abbiamo abbastanza.... ci sono sei uova.

— Come sei?

— Si.... uno due e tre non fanno sei?

— Hai ragione? Allora dà un uovo a tua madre, dammene due a me e mangia tu quelli altre tre.

Due vecchi assassinati. — Leggesi nell'*Arena* in data del 5:

In contrada Pascoli di Casaleone in una tenuta del marchese Ottavio di Canossa, sul margine delle Valli Grandi Veronesi sorge, in luogo isolato, una fattoria. Vi abitavano due buoni vecchi, i coniugi Luigi Rinco, d'anni 65, e Giacinta Montagnoli, d'anni 66, che furono trovati assassinati.

Il Rinco era alle dipendenze, in qualità di vitellaio dell'ing. Guy. Il Rinco era bravo, onesto e sparagnino oltre ogni credere; a forza di economie seppe raggranellare la somma occorrente per acquistare quattro campi nel Comune di Roverchiara. Si ammogliò due volte. Dalla prima ebbe due figlie, che sono accasate con fittaiuoli benestanti. L'ultima sua moglie, che prese pel solo intento di avere una compagna, era più vecchia di lui; amando le figlie del primo letto, non ne voleva altri. Il povero Rinco era amatissimo da tutti ed era dai suoi padroni tenuto in molto pregio per la sua bravura e passione nell'aver cura delle bestie.

Dalla posizione dei cadaveri si arguisce che gli assassini sieno entrati dalla porta d'ingresso bussando e facendosi aprire, perchè probabilmente conosciuti dallo stesso Rinco, e non più tardi delle 7 di sera.

Poco prima, il sig. Guy aveva salutato il Rinco che stava facendo pulizia in un piccolo sottoportico della stalla.

L'orrore destato da questo orrendo misfatto fra quelle campagne è indescrivibile. La costernazione regna in tutti gli animi.

Quei due buoni vecchi erano tanto amati da tutti!

Scrivono all'*Arena* di Verona:

« Pel fatto di Casaleone furono arrestati due individui, padre e figlio, ma non ne conosco ancora i nomi.

« Si dice siasi trovata in loro casa una scure insanguinata e che non abbiano potuto giustificare questo fatto.

« Il figlio arrestato dicesi sia stato l'anno scorso alle dipendenze del Rinco.... Starò in attesa di nuove notizie e vi scriverò. »

Corse a Treviso. — Leggesi nel *Progresso* in data di Treviso 6:

La corsa del Campo al trotto per sedioli e con cavalli di razza italiana riuscì benissimo.

Il tempo che stamane s'era immusonito, dopo mezzogiorno ritornò splendido di sole.

L'aspetto del nuovo Ippodromo, affollato, sorprendente. Molti e ricchi equipaggi, molte e belle signore.

Vinse il primo premio *Don Chisciotte* della Società Antenore; il secondo *Jorick* del cavaliere Giorgio Fossi; il terzo *Procollo* del signor Giovanni Dall'Oglio, di Torricella.

— A questo cenno noi aggiungeremo che in quest'anno lo spettacolo delle corse a Treviso ha assunto una importanza anche maggiore del solito per il nuovo Ippodromo, del quale tutti sono contenti.

Domani 8, sabato 10, domenica 11, giorno di S. Martino, e martedì 13 corr., vi saranno altre corse ed attraenti, specialmente per gli amatori delle feste ippiche.

Eccole:

Giovedì 8 novembre: — Corsa in partita obbligata (heats) al trotto.

Sabato 10 novembre: — Corsa dei Fantini.

Domenica 11 novembre: — Corsa internazionale al trotto — Corsa in partita obbligata (heats) al trotto — Corsa di consolazione della corsa Fantini — Corsa fra i vincitori della corsa Fantini.

Martedì novembre: — Corsa alle siepi a beneficio dell'Istituto Turazza.

In tutte le sere vi sarà a quel teatro rappresentazione del *Re di Lahore*, fuorchè il 13, che si darà il *Faust*.

Lunedì 12, nell'Ippodromo, avrà luogo il *Tiro al Piccione*.

È certo che, se il tempo si mantiene buono, il concorso a Treviso sarà nei predetti giorni grande e proficuo per quella gentile città.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 5 corr.:

« Una vasta depressione atmosferica che avrà probabilmente una energia pericolosa arriverà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia e forse anche in Francia intorno ai 6 o 7 corr. Soffieranno gagliardi venti Sud-nord-ovest. L'Atlantico è burrascosissimo al 40° grado latitudinenord. »

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 6. — Ieri vi fu un solo decesso di cholera.

Incendii a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Oggi avvennero due incendii: il primo a Cannon Street che distrusse una casa ed il secondo nel sobborgo Kingsland che ne distrusse dodici; vi sono parecchi feriti.

I « Narbonnerie La Tour. » — Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Questa sera, al teatro Valle, si sono rappresentati i *Narbonnerie La Tour* di Illica e Fontana.

V'ebbero applausi e chiamate a tutti gli atti, in mezzo a non piccoli contrasti.

Nocque all'esito lo spirito politico, dal quale talvolta si è lasciato muovere il pubblico, onde il giudizio non fu calmo.

Gli nocque pure la grande prevenzione destata dal successo di Milano.

Nella successiva rappresentezione, se il contegno del pubblico sarà scevro di sentimento politico, si potrà avere un apprezzamento decifrabile.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 1.° novembre.

L'austriaco *Nina*, cap. Cosulich, che nel suo viaggio da Wyborg per Marsiglia, rilasciò a Slite in seguito ad investimento, proseguì il suo viaggio il 28 ottobre p. p.

—

Algeri 1.° novembre.

Il vap. *Supernal*, è stato rimorchiato qui, mancante dell'elica, dal vap. *Pharos*.

—

Dardanelli 31 ottobre.

Il pir. ingl. *Douro*, da Odessa per Anversa, carico di grano, s'investì a Nagara il 28 ottobre, ma, con alibo di parte del carico, si è scagliato.

—

Londra 1.° novembre.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Ingl. *C. T. B.*, cap. Northmore, partito da Lisbona per Anurich il 20 agosto p. p.

Ingl. *Cyprus*, cap. Monaghan, partito da Newcastle per Bangkok, il 13 marzo p. p., carico di carbone.

—

Cardiff 2 novembre.

Il vap. *Carl of Dumfries* è qui arrivato stamane dopo d'essere stato incagliato a Lisbona, dove fu provvisoriamente riparato.

—

Havre 2 novembre.

La goletta inglese *Onn Wheaton*, da Mozambico per Marsiglia, è giunto a Quillimane faciente acqua, in seguito ad investimento.

Il carico è avariato e si crede che il bastimento sarà condannato.

—

South Shields 31 ottobre.

Il capitano del vap. *Acacia*, qui arrivato, riferisce che nella sua traversata da Orano a Leith, incontrò il vap. *Troubadour* nella baia di Biscaglia.

Poco dopo si scatenò una terribile burrasca, che durò circa un'ora, e durante la quale l'*Acacia*, ebbe a soffrire forti danni. Cessata che fu la tempesta il *Troubadour*, non si è più visto, laonde temesi che sia naufragato completamente.

—

Figueria 2 novembre.

Il vap. franc. *Titan*, in viaggio da Brest a Marsiglia, è stato rimorchiato qui con forti avarie.

Singapore 2 novembre 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 2
Pepe Nero	»	»	55. 1
» Bianco	Rio	»	90. 10
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 6
farina	Buono Sing.	»	11. 3
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	94. 9
Caffè	Bally	»	50. 10
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|8 7|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 48	88 63	90 65	90 80
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4	—	—	—	—
Germania	» 4	—	—	121 70	122 15
Francia	» 3 —	99 55	99 75	—	—
Londra	» 3 —	—	—	24 95	25 01
Svizzera	» 4	99 60	99 80	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	208 5	209 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 50	209 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	90 80 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 6.

Mobiliare	470 50	Lombarde Azioni	241 50
Austriache	531 50	**Rendita ital.**	89 90

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0|0	77 47	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0|0	106 90	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	90 70	Rendita turca	9 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 56
Londra vista	25 23	Obblig. egiziane	347 -

VIENNA 7.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	279 40
» in argento	79 55	100 Lire italiane	47 80
» senza impos.	93 40	Londra	120 40
» in oro	98 60	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 56 ½

LONDRA 6

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¾	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756.49	757.01	757.08
Term. centigr. al Nord	10.3	11.4	11.2
» » al Sud	10.9	11 9	11.4
Tensione del vapore in mm.	8.98	9.36	8.56
Umidità relativa	96	94	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri.	4	6	7
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Coperto	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+5	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.7 Minima 9.8

Note: Nuvoloso — Nebbia nel mattino.

— *Roma 7, ore 3 15 p.*

In Europa pressione specialmente bassa nel Nord-Ovest, nelle isole britanniche e nella Scandinavia; relativamente elevata nell'estremo Mezzodì. Bodo 734; Baltico 740; Costantinopoli 764; Gibilterra 765.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia moderata a Potenza; leggiera in alcune altre Stazioni continentali; barometro salito da 4 a 5 mill. in Sicilia; da 6 a 7 nella penisola salentina; quasi stazionario nel Nord.

Stamane, cielo coperto, nebbioso, piovoso nel Nord; misto altrove; venti generalmente deboli; barometro variabile da 758 a 762 mill. da Domodossola a Malta; mare mosso lungo le coste occidentali.

Probabilità: Pioggie qua e là; venti deboli meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 51s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 37m
Levare della Luna	1h 2m sera
Passaggio della Luna al meridiano	6h 32m 6s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti · — P. Q. 0h 54m matt.

SPETTACOLI.

Mercordì 7 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Alberto Pregalli*, commedia in 5 atti del comm. P. Ferrari, — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1|2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8 — ant. / 2 : 30 pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 5 : — pom.
Da Chioggia { 7 : — ant. / 2 : 30 pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 . 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell'Alta Italia
AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **16 novembre p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 29 ottobre 1883.

975 — LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 novembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Antonio Bonati e Giorgio Tosi si terrà nuova asta col ribasso di otto decimi, dei nn. 322 322 a 321, 323 b, della mappa di Stienta, e quindi sul dato di lire 431:19, e nn. 166, 176 della stessa mappa, e quindi sul dato di lire 165:76.

(F. P. N. 81 di Rovigo.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Barbacetto dei numeri 8, 51, 52, 734, 810, 157, 158, 159, 465, della mappa di Zovello, provvisoriamente deliberati per lire 750; Numeri 101 a, 117 della stessa mappa, per lire 350; NN. 299, 805, 691, 692, 749, 750 della stessa mappa, per lire 350, e numeri 478, 479, 890, 672, 484, 768, 485, 486, 718, 934, 497 della mappa di Ravascletto, per lire 740.

(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenica Morocutti dei nn. 1583-1585, 1760, 1769, 1783, 1785, 1789, 1790, 2461, 2786, 1792-1794, 1803 a, 1804, 1805, 2089, 1791 della mappa di Treppo Carnico, provvisoriamente deliberati per lire 700.

(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 10 novembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta del n. 1656 della mappa di Sacile, provvisoriamente deliberati per lire 5700.

(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 10 novembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei dei nn. 1762 II, x. 1763 a, della mappa di S. Vito al Tagliamento provvisoriamente deliberati per lire 700.

(F. P. N. 94 di Udine.)

APPALTI.

L'8 novembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di adattamento diversi nella Piazza di Venezia (ai Treporti ed alle Quattro Fontane) per lire 39,960, venne provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 5:75 per 100.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 10 novembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del Molo Mercante a sinistra del Brenta nella fronte di Cartigliano, nel territorio del Comune di Cartigliano.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 91 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 . 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, lì 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **16 novembre p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 29 ottobre 1883.

975 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 novembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Antonio Bonati e Giorgio Tosi si terrà nuova asta col ribasso di otto decimi, dei nn. 322 322 a, 321, 323 b, della mappa di Stienta, e quindi sul dato di lire 431:19, e nn. 166, 176 della stessa mappa, e quindi sul dato di lire 165:76.

(F. P. N. 81 di Rovigo.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Barbacetto dei numeri 8, 51, 52, 734, 810, 157, 158, 159, 465, della mappa di Zovello, provvisoriamente deliberati per lire 750; Numeri 101 a, 117 della stessa mappa, per lire 350; NN. 299, 805, 691, 692, 749, 750 della stessa mappa, per lire 350, e numeri 478, 479, 890, 672, 484, 768, 485, 486, 718, 934, 497 della mappa di Ravascletto, per lire 740.

(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 9 novembre scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenica Morocutti dei nn. 1583-1585, 1760, 1769, 1783, 1785, 1789, 1790, 2461, 2786, 1792-1794, 1803 a, 1804, 1805, 2089, 1791 della mappa di Treppo Carnico, provvisoriamente deliberati per lire 700.

(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 10 novembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta del n. 1656 della mappa di Sacile, provvisoriamente deliberati per lire 5700.

(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 10 novembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei dei nn. 1762 II, x. 1763 a, della mappa di S. Vito al Tagliamento provvisoriamente deliberati per lire 700.

(F. P. N. 94 di Udine.)

APPALTI.

L'8 novembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di adattamento diversi nella Piazza di Venezia (ai Treporti ed alle Quattro Fontane) per lire 39,960, venne provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 5.75 per 100.

(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 10 novembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del Molo Mercante a sinistra del Brenta nella fronte di Cartigliano, nel territorio del Comune di Cartigliano.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 91 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1885 — Giovedì 8 novembre — 1.ª Edizione — N. 298

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 NOVEMBRE.

I giornali inglesi seguono con maggior interesse le vicende della vertenza franco-cinese. L'Inghilterra vorrebbe che i Francesi se ne andassero dal Tonchino perchè non ama di trovare i Francesi un po' dappertutto. Li slancierebbe piuttosto volentieri tra le gambe dei Tedeschi. Però non può vedere senza grandi apprensioni l'eventualità d'una guerra tra la Cina e la Francia, la quale avrebbe per conseguenza l'interruzione dei suoi commerci. L'ideale dell'Inghilterra sarebbe quello che la Francia se ne andasse dal Tonchino, senza far la guerra colla Cina. Qui però l'Inghilterra vuole troppo, e chi troppo vuole, dice il proverbio, niente ha. I Francesi non lascieranno il Tonchino dinanzi alle minaccie della Cina, le quali non è provato punto che debbano essere seguite da fatti.

I giornali inglesi da una parte rappresentano la Cina come formidabile per indurre i Francesi a pensar seriamente ai casi loro, e dall'altra offre la sua mediazione. È in questo modo che essa si lusinga di metter la musoliera ai Francesi, e di impedire la guerra, che sono le due cose che desidera.

La politica coloniale è una politica di lusso. Non v'è Governo francese, monarchico o repubblicano, che non si senta obbligato a dare ai Francesi un po' di gloria, vera o falsa che sia. Quando la vera non c'è, anche i Francesi, che n'ebbero d'ogni specie, si contentano della falsa.

È stato Gambetta che ha ripreso la tradizione monarchica della politica coloniale, e i suoi scolari, che ora sono ministri, lo imitano. Non si dee credere tuttavia che il Governo francese sia pronto a giuocare la fortuna della Francia sul Tonchino. Questo è buono come una distrazione pei Francesi, ma dal momento che il pericolo fosse proprio serio, la Repubblica farebbe una ritirata dal Tonchino come l'Impero l'ha fatta dal Messico. La Francia non affronterà l'eventualità di una guerra coll'Inghilterra, piuttosto accetterà all'ultima estremità la sua mediazione con sodisfazione dell'Inghilterra soprattutto. Questa eventualità è però ancora remota. La Cina, malgrado le sue forze militari che sono pomposamente enumerate nei giornali inglesi e negli stessi giornali francesi dell'opposizione, malgrado tutta la carne di cannone di cui dispone, non è arrivata ancora a persuadere d'essere una Potenza militare formidabile. Essa ha affermato con grande energia la sua sovranità sull'Annam per impedire ai Francesi di avanzare; ma v'è qualcheduno che la eccita a far questa parte, ed essa ha l'aria di guardar dietro a sè continuamente, nel timore che chi la spinge adesso, si sottragga poi.

La Francia ha perduto già sangue e denaro, e son perdite queste alle quali i Governi che fanno una politica coloniale devono essere anticipatamente rassegnati. Ne spenderà anche di più, ma sino ad un certo limite. La politica coloniale non è la politica cui una nazione sagrifica tutto. Le spese di lusso si fanno dai prodighi, ma anche i prodighi devono pur sopprimerle, quando ne va di mezzo il necessario.

Persistiamo dunque a credere che avvenimenti propriamente gravi non debbano nascere da questa vertenza franco-cinese. Ci affida soprattutto la condizione dell'Inghilterra, per la quale il supremo interesse è quello d'impedire la guerra, per non interrompere gli affari suoi. Questa è una buona ragione per credere che in caso di gravi complicazioni, resterà sempre aperta alla Francia una via di ritirata.

I Francesi intanto e i Cinesi si battono colle Note diplomatiche. Dopo il famoso dispaccio di Tricou, letto alla Camera da Ferry, e secondo il quale la condotta del marchese di Tseng sarebbe stata sconfessata dal suo Governo, è venuta una Nota del Governo cinese che nega di aver sconfessato l'ambasciatore cinese. Questo, secondo Tricou, era stato disapprovato precisamente da Li-hung-chang, ma Li hung-chang, fu detto, è l'eguale di Tseng, dunque gerarchicamente non può disapprovarlo. Il Governo cinese vuol però far sapere che è contento dell'ambasciatore, e questo è il suo diritto. Alla Camera il signor Ferry chiarirà l'equivoco, perchè un equivoco ci deve pur essere, e non si può credere che Tricou abbia mandato al suo Governo una notizia falsa di pianta, o che Ferry l'abbia inventata pei bisogni della discussione. Un ministro non ha nulla da guadagnare e tutto da perdere con simili tiri. Nel caso poi in questione, il signor Ferry non aveva bisogno d'inventare un dispaccio per trovare una maggioranza, la quale, quando il paese è compromesso, si trova sempre in qualunque Camera.

Era stato anche detto che l'attacco di Bac Ninh da parte dei Francesi, sarebbe stato considerato dalla Cina come un *casus belli*, perchè quella guarnigione è cinese. Nel fatto, i Cinesi si sono già battuti contro i Francesi senza che la Cina e la Francia sieno in guerra tra di loro. In Cina le cose procedono un po' bizzarramente. Vediamo oggi che l'attacco di Bac-Ninh è stato differito al dicembre. Non c'è furia, si vede, nè da una parte, nè dall'altra. Il signor Ferry ha detto che i Francesi, stabiliti nel delta del Fiume Rosso, attenderanno d'esser scacciati, e a noi parve e pare sempre che i Cinesi non si affretteranno ad andar loro incontro per cacciarli via.

Statistica della produzione industriale.

(Dalla *Perseveranza.*)

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha inviato la seguente circolare ai presidenti delle Camere di commercio:

Nelle ultime adunanze del Consiglio superiore di statistica fu discusso ed approvato lo schema, di una statistica della produzione industriale che comprenda le industrie minerarie ed affini, le industrie tessili ed alcune altre, come la cappelleria, la conceria delle pelli, la fabbricazione della carta e le industrie tipografiche e poligrafiche.

Riguardo alle industrie minerarie ed affini, il Consiglio superiore, osservando che per ragioni di competenza se ne occupa con ottimi risultati il R. Corpo delle miniere, fu d'avviso che si dovesse continuare nel sistema fin qui seguito, lasciando che il Corpo suddetto redigesse colle consuete norme le relative statistiche.

Per le altre industrie fu, invece, stabilito che si facesse speciale assegnamento sulle Camere di commercio, la cui cooperazione riesce tutto di preziosa a questo Ministero per le svariate investigazioni d'ordine economico occorrenti a sussidio dei suoi molteplici servizii. Anche il personale del R. Museo industriale di Torino è chiamato a concorrere con la sua efficace collaborazione al buon esito delle intraprese ricerche.

Raccogliendo in una sola pubblicazione i dati per tal guisa ottenuti, verrà condotto a termine il vasto ed importante lavoro che s'iniziava fin dal 1872 coll'inchiesta industriale, e ch'ebbe un nuovo contributo colle *Notizie statistiche sopra alcune industrie*, pubblicate da questo Ministero nel 1878, le quali furono illustrate con una relazione dal commendatore V. Ellena nel 1880 (Annali di statistica, serie 2.ª vol. 13).

La necessità di un tanto lavoro è troppo manifesta perchè occorra arrestarsi a dimostrarla. La premura, colla quale si applicarono a ricerche simili tutte le altre nazioni industriali deve consigliarci a non ritardarne più oltre la effettuazione. D'altra parte, io confido che i risultati finali, ai quali si giungerà, saranno tali da servire di guida sicura al Governo nello studio delle provvisioni più efficaci ed opportune per sostenere le industrie già fiorenti e migliorare le condizioni di quelle che più abbisognano di aiuto e d'incoraggiamento. Niuno ignora che siffatti intenti non si possono con sicurezza raggiungere ove manchino sulle industrie quelle notizie positive, che solo possono renderne palesi le necessità e la reale importanza.

È quindi mestieri che non solo le Camere di commercio, ma anche i privati concorrano volonterosi a secondare l'opera del Governo, fornendogli quelle notizie di fatto che sono a loro cognizione, senza arrestarsi pel timore che le indagini siano promosse da intendimenti fiscali, e non già dal fine e dal sincero desiderio di favorire gl'interessi della produzione.

Come si fece nel saggio di statistica del 1876, così anche ora le ricerche saranno ristrette entro modesti confini.

La richiesta dei dati si farà col mezzo di due serie di schede, le quali saranno provvedute da questo Ministero. Quelle della prima serie sono destinate ai fabbricanti, i quali, per la loro autorità e competenza personale, o per la importanza degli opificii che tengono in esercizio, si suppongono in grado, non solo di fornire con premura e buon volere le notizie richieste, ma anche di aggiungere osservazioni proprie, e tali da spargere luce sulle condizioni di esercizio delle singole industrie nella Provincia in cui essi risiedono.

Per la distribuzione di queste schede, che saranno inviate quanto prima, mi rimetto al criterio delle Camere di commercio, che si faranno debito di raccoglierle, dopo che saranno state scritte e di spedirle a questo Ministero (Direzione generale della statistica), corredandole di quelle osservazioni che parranno loro opportune.

Le schede della seconda serie sono invece rivolte direttamente alla Camere di commercio, alle quali non tornerà difficile, stante la speciale loro competenza, di somministrare i dati relativi agli opificii non compresi nella distribuzione della serie precedente.

Come suole fare nelle sue pubblicazioni, il Ministero si limiterà a raggruppare gli opificii per Comuni e provincie, eliminando tutte quelle notizie che toccano troppo da vicino gl'interessi privati.

Questa riserva non impedirà tuttavia che possano essere segnalati alla pubblica attenzione quegli opificii, che si distinguono sopra gli altri per l'importanza dell'annua produzione, o per speciale qualità di arredamento e di ordinamenti.

Avrei in animo, ove fosse possibile, di presentare le prime linee di questa statistica alla prossima Esposizione nazionale di Torino. I risultati che già si sarebbero ottenuti per quel tempo, non solo potrebbero servire di norma ai giurati per i loro studii sulle singole industrie, ma troverebbero in questi medesimi studii un ottimo riscontro, mentre i giurati stessi, alla loro volta, potrebbero con opportune ricerche contribuire a colmare le lacune e provocare altre utili indagini per parte dell'amministrazione.

Spero che non mi verrà meno l'opera di codesta Camera, e che potrò con l'efficacia di quella recare in atto il disegno espresso in questa circolare.

Il ministro BERTI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 novembre.

(B) L'onor. Laporta, contraddicendo una denegazione dell'onor. Damiani al Comizio di Palermo, conferma il fatto che dopo la morte del compianto Rattazzi, i capitani della Sinistra, tra cui Crispi, Coppino, Nicotera ed altri, in una riunione tenutasi a Roma deliberarono di aprire trattative col Sella, il quale aveva cessato poco prima di essere ministro per offrirgli il mandato di *leader* dell'Opposizione contro la Destra, allora al Governo. L'affermazione del deputato di Girgenti è così precisa che non ammette alcun dubbio: del resto, chi ricorda il periodo parlamentare succeduto alle dimissioni del Gabinetto Lanza-Sella, sa benissimo che il Nicotera, il Crispi e lo Zanardelli consideravano l'onor. Sella tutt'altro che avversario politico e miravano a lui come ad un astro che avrebbe riflesso di nuova luce, l'ambiente in cui si aggirava affannosa e irrequieta la Sinistra. L'onorevole Cairoli che nel 1873 non avrebbe sperato mai di divenire presidente del Consiglio, non aveva alla Camera una posizione decisa: i radicali pretendevano di averlo nella loro minuscola falange, e l'onor. Cairoli non li aveva sconfessati: anzi ostentava, sedendo nei banchi estremi, di essere vicinissimo all'onor. Bertani.

Più tardi, l'onorevole deputato di Pavia, comprese ch'era inevitabile una evoluzione verso la Sinistra costituzionale e divenne anzi uno dei più caldi fautori di gettare tutta la Sinistra, meno i radicali, alla mercè dell'onor. Sella, il quale non volle saperne, perchè capiva che fra lui e Depretis sarebbe stato impossibile un accordo intorno ad un programma di riforme organiche, o a meglio dire intorno ad un programma di Governo che potesse raccogliere una maggioranza omogenea e forte, atta a debellare la Destra ch'era ancora in tutta la vigoria del suo prestigio, perchè non si erano verificate le defezioni e le diserzioni che più tardi abbiamo deplorato. Il 18 marzo 1876 non era neppure in embrione.

Ma a che riandare i precedenti storici dei partiti alla Camera? Non bastano forse i fatti più recenti per attestare che i caporioni della Sinistra, i quali oggi gridano e imprecano contro il trasformismo, sono i più ostinati fautori della trasformazione dei partiti? Si può forse negare che il Nicotera o lo Zanardelli, oggi in tanta intimità, si scambiarono in piena Camera aspre e concitate parole? E l'onor. Crispi non lanciò la fiera e sdegnosa frase ch'egli onorava del suo disprezzo il Gabinetto Depretis *Cairoli?* Oh! le contraddizioni della politica. Quando mai essi diedero l'esempio della coerenza e della fermezza? Pur troppo è un difetto inerente alle istituzioni rappresentative. Del resto l'evoluzione delle parti politiche ha avuto spesso degli effetti benefici nell'indirizzo della cosa pubblica e impedì scissure e contrasti gravissimi. È un assioma vero che l'immobilità uccide e corrompe ogni istituzione anche più salda.

Stasera ritornerà il Mancini e domani avrà luogo il Consiglio plenario di ministri per risolvere intorno alle dimissioni dell'onor. Acton, le quali saranno indubbiamente accettate, e verrà decisa la nomina di un segretario generale della marina. È probabile, non certo, che l'onor. Acton rimanga per qualche tempo a disposizione del Ministero della marina, in attesa di dargli il comando di una nave ammiraglia.

Nei circoli ufficiali sono di nuovo smentite le voci di dimissioni del guardasigilli, onorevole senatore Giannuzzi-Savelli. Per quali ragioni dovrebbe ritirarsi? Ma è forse un desiderio dei dissidenti, che vorrebbero una crisi extra-parlamentare affine di trarne i maggiori vantaggi per essi.

ITALIA

Minghetti e la perequazione fondiaria.

Nel discorso, più volte citato, che l'on. Minghetti rivolse agli elettori d'Isola della Scala sulla perequazione fondiaria, troviamo:

« Il mio amico, on. Righi, della cui presenza, come di quella degli altri rappresentanti del Collegio di Verona, io sono particolarmente lieto, diceva un giorno ai suoi elettori che questa è una questione di giustizia distributiva, non altro, e che come tale doveva essere eseguita. Egli aveva ragione, ma non pensava quanta sia la difficoltà nella vita politica di far trionfare la giustizia; non pensava quante passioni, quanti ostacoli si frappongono, ostacoli e passioni che noi dobbiamo ad uno ad uno scavalcare e superare per ottenere la giustizia.

« Eppure è così, e bisogna vincerli, e io so quanto costò il conguaglio provvisorio del 1864 a cui potei dare il mio nome.

« Per superarli occorrono due cose difficili, ma possibili, e che l'uomo di Stato deve saper prevedere ed attuare. Bisogna che facciamo vedere a coloro che ritengono il catasto un'opera imperfetta e fallace, che esso può essere d'una grande utilità non solo dal lato dell'imposta ma altresì dei vantaggi civili, dimostrando che nei paesi dove non c'è che il catasto descrittivo, tutto è soggetto a grandi alterazioni. »

Discorso dell'on. De Zerbi.

L'on. De Zerbi, in un discorso pronunciato in una seduta dell'Unione monarchica del Mezzogiorno, dopo aver parlato delle opposizioni della Destra sul macinato, sul corso forzoso e sulla riforma elettorale, prosegue:

« Risolute dunque le tre questioni, gli uomini dell'antica Destra non hanno più idee esclusive loro da sostenere, nè vedono più nel programma della Sinistra alcuna idea da combattere. Possiamo dunque tutti accettare il programma della Sinistra che finora in due soli discorsi fu formulato: nel discorso di Stradella e in quello di Salerno, — l'uno e l'altro così accordati ad uno stesso tono e così informati allo stesso spirito, che davvero non s'intende come i due uomini che li pronunziarono, possano persistere a ritenersi avversarii.

« Accettando noi il programma del Ministero, ci pronunciamo non in favore di una persona, ma in favore di un programma e di una idea. L'idea che vagheggiavamo è l'assimilazione degli elementi omogenei. La vagheggiammo, indifferenti ch'essa fosse attuata da Tizio o da Caio. Ci raccogliamo intorno a chi primo è giunto a tradurre in fatto quell'idea.

« Quali sieno per essere i nostri avversarii nel campo liberale, possiamo sospettarlo, perchè la politica non è costituita solo da confessioni e da perorazioni, ma anche dai temperamenti, dalle indoli, dai sentimenti, dalle abitudini, dalle compagnie e dalle clientele. Ora si può sospettare che alcuni fra quelli che son detti *dissidenti*, lo Zanardelli per esempio ed il Baccarini, sieno più proclivi a blandire i radicali che a combatterli, dove noi crediamo invece necessario che il Governo non cammini per grazia di transazioni, nè venga a patti mai con gli avversarii delle istituzioni; ma non si può affermare che un partito parlamentare sia meno sinceramente di noi devoto alle istituzioni fondamentali dello Stato. E similmente si può sospettare che alcuni uomini politici, pei precedenti loro e per le loro amicizie e pei loro studii esclusivamente francesi, non prediligano la presente politica estera dell'Italia, della quale noi siamo sodisfatti, perchè, se non è ancora politica gloriosa e grande, è almeno politica sicura e che ci permette la preparazione all'avvenire; ma nessuna manifestazione ci autorizza ad affermare che esista, oltre quello dell'estrema Sinistra, un gruppo nella Camera, il quale, venendo al potere, romperebbe i legami di simpatia e di fiducia che ci stringono, nel comune interesse di conservare la pace, agl'Imperi di Germania e d'Austria Ungheria.

« Nulla chiediamo di meglio che vedere la base parlamentare del programma ministeriale il quale è conforme al nostro, allargarsi ed acquistare più profonde radici. Ma, se altri lo combatterà, questi sarà avversario nostro, o che lo combatta per diversità di opinione, o che lo combatta per ragioni personali.

« Forse sarà utile all'avvenire parlamentare dell'Italia che i due partiti si formino e che tutti gli elementi progresisti temperati meglio si cementino insieme e si consolidino nel combattere contro la unione di tutti gli altri elementi che hanno indole più democratica e che più caldeggiano nuove immature riforme politiche. Da queste lotte nascerebbe una vita parlamentare più seria e più feconda di utili risultati.

« Nè si tema che queste divisioni possano giovare al comune avversario che riceve dal Vaticano la sua parola d'ordine. Quando questo scendesse in campo, quei liberali che più sono innanzi, come avviene nella colonna che vuole spiegarsi in battaglia, si fermeranno un istante, e quelli che sono più indietro affretteranno il passo, in maniera da trovarsi in breve tutti sulla stessa linea e formare una stessa fronte di combattimento. »

Due accuse e due spropositi.

Il *Popolo Romano* ha stampato il seguente telegramma da Parigi:

« Il *Gaulois* pubblica una lettera d'un consigliere municipale di Napoli, il quale dichiara essere stato il *primo* il Governo italiano a rimborsarsi delle spese anticipate sul fondo di soccorso pei danneggiati d'Ischia e il *secondo* il fisco basandosi sulla legge di successione. Sicchè i sopravviventi d'Ischia, considerati come eredi, pagheranno il 25 p. 100. »

Ora il prof. Turiello scrive da Napoli alla *Perseveranza* rilevando che quelle due accuse sono due spropositi.

Quanto all'accusa che il Governo italiano si vuol rimborsare o si è rimborsato delle prime spese per Casamicciola sul fondo raccolto con la carità internazionale, si sa invece che il Comitato centrale sarà rifatto esso dal Governo di molte spese erogate, e ciò quando sarà votata la legge promessa dal Depretis a beneficio dei danneggiati dell'isola.

Riguardo all'affermazione che i sopravviventi pagheranno la tassa ereditaria su quello che avranno avuto, è chiaro che, se si tratta di sussidii, per quelli avuti non s'è pagato mai nulla da' sussidiati in danari, in abiti, in case di legno o in masserizie; se poi si tratta di non poveri che hanno ereditato dai morti pel terremoto, è chiaro che per un'eredità più inaspettata delle solite non era giusto che fosse abrogata la legge della tassa di successione, che, poi, come si sa, in Italia varia di proporzione secondo la parentela tra il morto e il vivo.

La lettera del *Gaulois* è un tal mazzetto di spropositi legali ed aritmetici che non merita confutazione.

Il conte Ignazio Lana.

Trovo nei giornali una sua lettera diretta al deputato Andrea Costa, nella quale vi sono periodi di questo genere:

« I suoi discorsi, onorevole signore, tenuti ai contadini romagnoli, non so quanto siano giusti, perchè non conosco le condizioni di quel paese, ma per certo sarebbero ben adattati al caso, se pronunciati nella bassa bresciana ed in altri paesi della Lombardia, ove il misero contadino è tenuto e nutrito peggio, assai peggio, delle bestie. » . . .

« Io la consiglio di venire a predicare un po' anco nella bassa bresciana, come sarebbe a Verolanuova, ad Orzinuovi, a Villagana, ecc., paesi popolati da masse d'infelici che aspettano il verbo per risorgere ed il punto di leva per alzarsi.

« Il punto sia lei, e sarà il benedetto dalle turbe e da me.

« Se verrà a ritrovarmi al mio eremo si avrà un modesto desinare ed un buon letto, e così avrò tempo ed agio per informarlo meglio di tante cose; che sarebbe troppo lungo e non prudente dirle in una lettera. »

Una volta il conte Lana accusò un avvocato ed ora deputato bresciano, in una lettera privata, di avere riscossi dei denari quale commissario di leva per largire dei favori.

L'avvocato, saputo ciò, diede querela; il conte disse che quella lettera era privatissima; però fu condannato.

Da quella volta tutte le sue lettere portano una intestazione a stampa, in cui cita l'articolo del Codice, il quale definisce quale sia una lettera privata!

Ma la più originale del conte moderato... socialista fu questa:

Anni addietro partì dalle sue terre di Borgonato per la Svizzera.

Giunto colà con un suo domestico, fece telegrafare da costui al paesello, che il suo padrone era morto, precipitato in un burrone.

Il servo complice tornò a Borgonato, mesto e piangente, narrando i particolari del terribile dramma. I giornali ne parlarono. E pochi giorni dopo la chiesetta di Borgonato risplendeva di ceri, e i preti salmodiavano attorno ad un catafalco, le cui epigrafi in caratteri bianchi sul fondo nero, dicevano le virtù dell'estinto, il conte Ignazio Lana.

All'improvviso la lunga, magra e pallida figura del conte apparve sulla soglia della chiesa. Le donne scappavano, i fanciulli gridavano spaventati, tutti credevano di vedere uno spettro, di essere in preda ad una allucinazione, ma ben presto dovettero convincersi che il conte Lana, volendo sapere che cosa avrebbero fatto e detto sul conto suo dopo morto, li aveva ingannati tutti.

Tutti?

No, vi fu un uomo ed un giornale che dubitarono della sua morte.

Il povero Giacomo Dina, nell'*Opinione*, scriveva il necrologio del suo amico, principiando colle parole:

« Ci giunse la notizia dolorosa della morte d'un nostro carissimo amico, il conte Ignazio Lana. Egli fu vittima di un accidente, ma abbiamo ancora speranza che la notizia non si confermi, perchè un originale come il co. Lana potrebbe anche non esser morto ed averne sparsa la voce. »

Ora, scommetto che, se Dina fosse vivo, non crederebbe che il suo amico avesse invitato Andrea Costa nel proprio eremo! *(Italia.)*

Uno della Teppa.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Gl'imputati che compariranno al nostro Correzionale il giorno 19 novembre, per rispondere del reato di Associazione di malfattori, sono otto, il più compromesso dei quali è *Dottorin.* Così chiamano Oreste Hadrova — perchè figlio di un medico della nostra città.

L'Hadrova nella compagnia del *fil de fèr di baloss*, se non è il vero capo e l'organizzatore dell'associazione, certo tale lo rendono i suoi molteplici atti e la sua presenza in tutte le gesta della compagnia.

Dodici sono i capi d'accusa imputati alla compagnia della Teppa, ed in nove di essi è implicato l'Hadrova.

Dopo di lui vengono Giovanni Giussani con 5 imputazioni; Giulio Vaghi con due, Domenico Albera, Paolo Granata e Domenico Taranto, la ne hanno una sola; Luigi Marchetti una speciale di ferimento, e Luigi Longini di rapina.

L'Hadrova ha 25 anni: educato dal padre suo a ben diversi sentimenti, divenne più presto dissoluto che rispettoso. Entra nei caffè, nelle osterie, comanda a bacchetta e paga a bastone; se la padrona è avvenente o se tra gli avventori c'è qualcuno che per ubbriachezza o per debolezza si mostri impotente a reagire, egli commette atti turpi ed innominabili.

Non rispetta nè la morale nè la proprietà altrui, e dopo di essersi fatto servire ciò che gli ha più accomodato, percuote il cameriere che gli chiede il pagamento, e se il cameriere se ne risente, allora manda in aria bottiglie, bicchieri, tavole, sedie e magari anche i proprietarii.

Vedendolo nelle sue gesta, pare un leone, un Ercole, che a tutti incute spavento, ma la forza dell'Hadrova sta tutta nella debolezza degli avversarii e nel numero dei compagni che lo seguono.

Di tre specie dunque di reati è accusato l'Hadrova. La prima è di oltraggio al pudore ed offesa al buon costume, reati commessi per due volte nel caffè Carini, e una nella trattoria Vigevano.

La seconda specie è quella di truffa con percosse, reato ripetuto per tre volte nel caffè Roma, nella fiaschetteria Caporali e Petracchi e nel caffè del signor Pietro Vismara.

La terza, è di ferimenti volontarii: due sono le imputazioni, quattro i feriti: Conca Enrico, Donghi Luigi, Consonni Giovanni e Pagani Giuseppe.

Oltre a queste imputazioni, l'Hadrova ha poi quella, comune a tutti, per reato di associazione di malfattori.

L'Hadrova venne arrestato lo scorso aprile e rimesso in libertà provvisoria coll'ordinanza del 7 settembre; egli comparirà quindi al dibattimento a piede libero; detenuti sono soltanto l'Albera ed il Tarantola, non perchè più compromessi, ma perchè recidivi.

I dibattimenti dureranno non meno di dieci giorni.

I testimonii citati dall'accusa sono trentotto, il numero di quelli della difesa si prevede di gran lunga maggiore.

Il dibattimento con tutta probabilità si svolgerà a porte chiuse, con brevi intervalli di pubblicità. Sarà presidente il signor Zamboni; sosterrà l'accusa il marchese Papalepore, ed il collegio della difesa, se rimane qual è, sarà composto degli avvocati Dugnati, Maroni, Rocchini e Perelli.

GERMANIA

Un Granduca russo.

Ha fatto impressione che il Granduca russo Vladimiro è partito da Berlino precipitosamente,

per non trovarsi al ricevimento del Principe e della Principessa ereditarii d'Austria. Dai dispacci della Stefani apprendiamo che è andato a Parigi a caccia con Grevy.

FRANCIA

Partita di pugni fra anarchisti ed operai.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Se Dio vuole, anche la conferenza internazionale operaia, tenuta a Parigi, è terminata.

Noi abbiamo raccontate le peripezie più curiose successe nel corso delle adunanze; abbiamo l'altro ieri reso conto dell'ultima seduta privata. Oggi vogliamo pagare ogni debito, spigolando dalla relazione del *Temps* un incidente caldo, molto caldo, occorso all'ultima adunanza pubblica nella sala Favié a Belleville.

Erano già cominciati i discorsi; parlava il cittadino Labusquière, quando uno stuolo di anarchisti, una trentina, cercò di penetrare nel locale senza pagare i voluti 50 centesimi a testa, e ci riuscì. I pugni degli operai si chiusero, ma stettero fermi.

Mentre il cittadino Labusquière continua il suo discorso senza sgomentarsi, la colonna, diretta da un abile strategista, si caccia per un corridoio laterale, separato da una balaustrata di legno dal centro, ove stanno i delegati. Il muro della sala le copre le spalle; essa non può essere girata, ma soltanto attaccata di fronte dietro alla baulastrata, che le serve di difesa. La colonna è composta dei manifestanti italiani della sala Rivoli, rinforzati da alcuni lividi anarchisti. Nessun uomo dall'aspetto solido, ma ragazzoni dalle membra gracili, dal corpo senza superficie. Essi ascoltano, senza fiatare, il discorso del cittadino Labusquière.

Parla quindi il delegato inglese Shipton, che esalta il suffragio universale. — Scoppio di risa ironiche. È la colonna anarchista, messa in allegria dall'allusione al suffragio universale. Si sa che gli anarchisti considerano il suffragio universale come una superfluità borghese. « Riderà bene, chi riderà l'ultimo » mormora un delegato, cui dispiace l'allegria degli anarchisti.

L'interprete seguita a tradurre le lodi del delegato Shipton pel suffragio universale.

— Basta! grida la colonna.

Il cittadino presidente Dumay invita gl'interruttori a starsene zitti.

— Si è di già ingiuriato uno straniero alla sala Rivoli; domando che si rispettino gli stranieri che si trovano qui.

La colonna ride alla più bella. Trincerata dietro alla balaustrata e appoggiata al muro laterale, pare dica alle delegazioni: « Quando vorrete cominciare, siamo pronti. »

E infatti, i delegati cominciano. Questi scalano la balaustrata e menano pugni; quelli penetrano nel campo anarchista dalla parte della scena, e piombano sui loro avversarii. La lotta è durata tre minuti, non di più; gli anarchisti non erano nè in forza, nè in numero; hanno resistito un istante, menato qualche pugno, qualche calcio, qualche morso; quindi hanno dovuto cedere. Scarmigliati, sanguinosi, si sono dati a correre verso l'uscita, lasciando libero il campo ai loro avversarii. Sul terreno si sono trovati dei punteruoli, arma terribile, di cui non è stato fatto uso. Nessuno, infatti, è rimasto ferito dagli anarchisti, meno un delegato, il quale ha ricevuto un morso in una mano, e altri due hanno riportato qualche pugno negli occhi, o hanno avuto qualche dente rotto.

Quando tornano al posto, i vincitori sono accolti da applausi. Gl'Inglesi e le Inglesi, soprattutto, sorridono e battono le mani.

Il cittadino Dumay accenna all'indignazione degli astanti la condotta degli anarchisti.

Il cittadino Joffrin biasima pure tali atti, e gli anarchisti che li hanno commessi. Egli si meraviglia che dei ragazzi si facciano a schernire un partito, che contiene nel suo seno uomini come Allemane, il quale ha portato otto anni la catena del forzato per la causa popolare, senza lagnarsi, nè piegare.

— Essi, continua Joffrin, possono scrivere in tutti i *Drapeau noir*, i *Drapeau rouge*, i *Drapeau blanc*; noi sappiamo da un pezzo che questi giornali, come quelli fondati da Valadière e Ferrand, sono pagati della polizia.

* *

La seduta — dice il *Temps* — è terminata con un discorso, frequentemente applaudito, del signor Costa. Non appena comparisce, l'adunanza, per protestare contro i tentativi anarchici, l'accoglie calorosamente. Il signor Costa ringrazia in nome suo e in nome dei lavoratori italiani — alcuni dei quali hanno mandato telegrammi per protestare contro gli attacchi, ond'era stato fatto segno il Costa, telegrammi, di cui venne data lettura.

— L'Italia pure, ha soggiunto il Costa, ha degli anarchici, e come quelli della Francia sono in libertà, mentre il Governo tratta come malfattori i collettivisti rivoluzionarii. L'Italia nutre simpatie per la Francia; solo il Governo cerca alleanze con le Monarchie del Nord. La prova che il popolo italiano vi ama — prosegue l'onorevole Costa — è questa, ch'esso ha accolto con entusiasmo anche dei borghesi, come i signori Léon Say e Labiche. E siccome me ne stupivo, i miei amici socialisti mi hanno risposto: « Noi non abbiamo guardato se essi fossero borghesi o lavoratori; noi ci siamo detti soltanto ch'essi venivano da Parigi, la città diletta; la città dei lumi e della libertà; la città che ha fatto il giugno 1848 e la Comune *(sic)*. »

Si è acclamato il cittadino Costa, le cui idee sono assolutamente quelle dei rivoluzionarii possibilisti.

—

Così sappiamo per bocca del deputato Costa, che gli operai italiani, del partito suo, ricevettero Leon-Say e Labiche, *benchè* borghesi, *perchè* repubblicani francesi. Sappiamo dunque che gli operai sono una casta come i nobili d'una volta, che non ricevevano plebei per non derogare, e, se ne ricevevano qualcheduno, se ne scusavano. Ecco la fratellanza dell'ultimo modello!

—

Sta bene notare però anche quest'altra cosa, che il deputato Costa ha parlato in termini lusinghieri della Comune parigina del 1871 che ha fatto le belle cose che ha fatto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Cortesie slovene.

Riproduciamo dall'*Istria* del 3 corrente:

Tempo fa il Municipio di Capodistria ricercava con molta gentilezza la Podesteria di Klein Mansburg (Carniola) per la rifusione di un sussidio esborsato ad un infelice qualunque di questo secondo luogo. Nessuno si potrebbe immaginare fino a che punto giunsero la compitezza, la galanteria e la cortesia di quel podestà carniolino nella risposta. Egli pensò bene di rimandare la nota municipale capodistriana, unitamente ad altra dello stesso tenore del Municipio di Pola (e non ne comprendiamo affedidдio il perchè di questa mistura) col seguente attergato in sloveno, che noi letteralmente traduciamo:

All' Inclito Magistrato
in Capodistria

« Si restituisce col cenno che presso di noi nessuno comprende la lingua italiana. Che se pure la si comprendesse, non si accettano scritti in lingua italiana, non essendovi qui degli irredentisti. »

Podesteria di Klein Mansburg
li 25 ottobre 1883.

Non è questo un bel modo di pagare i debiti? È poi si metta in canzonatura la civiltà e l'educazione degli sloveni. Se un podestà arriva a tanto, figuriamoci i contadini!!

Arresto grave a Trieste.

Ieri mattina — scrive il *Cittadino*, in data del 6 corr. — venne arrestato nella sua abitazione il sig. Riccardo Zampieri, redattore responsabile dell'*Indipendente*, e venne altresì praticata una perquisizione nei locali di redazione di quel giornale e nella tipografia Tomassich.

Motivo a tali misure fu l'articolo pubblicato nel Numero di sabbato, intitolato: *La Marinella*, nel quale l'Autorità giudiziaria volle trovare gli estremi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità.

Essendo stato avviato il processo pel presunto reato, venne dal Tribunale decretato l'arresto preventivo del sig. Zampieri, e nel tempo stesso ordinata la perquisizione per rinvenire il manoscritto dell'articolo incriminato, e di altri.

AMERICA.

La rivoluzione a Porto Principe.

Una lettera da Puerto-Principe, in data 13 ottobre, al *Journal des Débats* reca i seguenti maggiori particolari intorno alla rivoluzione scoppiata a Porto-Principe, ma tosto sedata, come ci annunciò il telegrafo.

Abbiamo il dispiacere di annunciarvi che qui è scoppiata una rivoluzione seguita da fatti dolorosissimi. Ecco la relazione:

Il 22 dello scorso settembre, alle 11 della mattina, una trentina di giovani liberali, dopo di avere ucciso il generale comandante del circondario, si sono impadroniti della sua casa. Essi venivano cacciati quasi subito dalle truppe della piazza e del posto.

Questa deplorevole impresa ci è costata molte disgrazie.

Infatti le truppe del Governo avevano appena ripresa dagli insorti la casa del circondario, che questa s'incendiava scoppiando il fuoco, in pari tempo, ai quattro angoli del quartiere. In un istante tutto il centro della città era in fiamme. Le scene di disordine le più spaventose avvennero allora, e durarono sino al domani, domenica, a 6 ore del pomeriggio. Esse non finirono che grazie all'intervento dei consoli esteri e delle navi da guerra in rada, una francese, una inglese ed una spagnuola.

Per 36 ore la città venne devastata dalle fiamme, che si alimentavano col petrolio, per renderle più violenti, e dal più orribile saccheggio. Si scannavano nello stesso tempo amici e nemici, senza distinzione.

Nulla è resistito durante queste disastrose giornate; le più solide case in mattoni sono state abbattute e bombardate, saccheggiate e poscia incendiate. Non sono stati rispettati neppure gli stranieri, e moltissimi di essi non dovettero la loro salvezza che al rifugiarsi nei Consolati, dove sono stati imbarcati sulle navi da guerra in rada. La colonia francese è stata la più danneggiata.

Il calcolo delle perdite non è ancora fatto, ma noi lo giudichiamo approssimativamenie di cinque o sei milioni di piastre (i giornali di Porto-Principe dicono dieci milioni di piastre), giacchè sono i più bei quartieri della città ed i più ricchi magazzini che sono stati incendiati e saccheggiati.

La tranquillità rinasce a poco a poco, ma la fiducia esita, vista la violenza della rivolta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 novembre

Echi dell'inaugurazione del Cotonificio veneziano. — A togliere equivoche interpretazioni, diremo che i discorsi principali furono improvvisati e che quelli che abbiamo pubblicati furono dai rispettivi autori scritti dopo che furono pronunciati.

Abbiamo citati tutti gl'industriali che somministrarono materiali o che eseguirono lavori al Cotonificio, e ci siamo dimenticati il nostro cav. Pietro Bussolin.

Com'è noto, egli ha piantato fra noi una corderia a vapore, e somministrò la corda di Manilla per il grande motore di 700 cavalli effettivi. Sono di fattura sua e di ottima riuscita, come lo dimostrano i fatti, e le commissioni che gli giungono da ogni parte d'Italia.

Egli ha piantato fra noi anche l'industria per primo dei tubi, dei rocchetti e delle bobine per cotonificii e lanificii, ed avendo ottenuto la fornitura anche dello Stabilimento di Santa Marta, da mesi e mesi somministra lavoro in città a più di 60 persone.

Ecco ora testuale il brindisi pronunciato dal predetto cav. Bussolin alla festa di ier l'altro:

« Signori! Dopo tanti felici oratori che parlarono della prosperità del Cotonificio e di Venezia industriale, non vi farò un discorso, ma mi permetterò dirvi solo due parole. Vi invito a bere alla salute del barone Cantoni, principale fattore del Cotonificio veneziano, ai fratelli Lombardi, che colla loro riuscita Esposizione nazionale ci spinsero a crearlo. Là egli è nato assieme alle altre industrie che abbiamo qui veduto sorgere ultimamente. Io bevo al connubio del capitale e della industria. Senza di questo stretto concorde legame non è possibile alle industrie di prosperare. È ben vero che molti capitalisti, che affidarono il loro denaro agli industriali, subirono delle disillusioni. Ma chi non ne ha avute? Tutte le nazioni e tutti i paesi passarono alla stessa stregua. Auguriamoci giorni prosperi per il Cotonificio veneziano; beviamo ancora una volta al connubio del capitale coll'industria. »

Sciopero. — Anche oggi, alle ore 3 e mezza, il piroscafo della *Società Generale Italiana* è partito in linea postale per Bari, Brindisi e Corfù con macchinisti della R. marina. Però, e pur plaudendo all'intervento del Governo affinchè il gravissimo fatto arrechi il minor danno possibile al paese, desideriamo che, con un po' di arrendevolezza dalle due parti, si giunga a trovare dei termini d'accomodamento.

Su questo sciopero fu scritto oramai tanto, così a favore della *Società Generale Italiana*, come a favore degli scioperanti. A nostro giudizio, e per quanto ne sappiamo, fu esagerato ora a carico della prima, ora a carico dei secondi. Sarebbe veramente benemerito chi, chiamato dal suo ufficio a pronunciarsi, trovasse modo di ridurre la questione nelle sue giuste proporzioni e influisse affinchè con reciproche concessioni si devenisse ad un accordo, ma prontamente, cioè prima che il contraccolpo di questo fatto fosse risentito in modo acerbo dal nostro commercio, il quale non ha, certo, bisogno di disgrazie.

Gli organici delle grandi Compagnie straniere devono essere studiati in modo da consigliare i macchinisti ad abbandonare quelle esigenze che per avventura risultassero al confronto esagerate, e da consigliare la *Società Generale Italiana* a concedere quanto per converso apparisce equo e ragionevole ai riguardi dell'interesse e del decoro di una casta che per la natura e per l'importanza dei suoi servigii è pur tanto degna di riguardo.

E questo risultato desideriamo ottenga la Commissione la quale, appunto nell'interesse reciproco delle parti, sta trattando ora sotto gli auspicii del Governo.

Stenografia. — La Presidenza del nostro Istituto tecnico fra Paolo Sarpi annuncia l'apertura anche per quest'anno d'un corso di stenografia, le cui lezioni vi avranno principio col 12 corrente.

Crediamo superfluo raccomandare ai giovani l'apprendimento di quest'arte; i vantaggi che se ne possono ritrarre, anche per l'acquisto della coltura generale, non potrebbero da alcuno mettersi in dubbio. E la stenografia, in fatti, ha raggiunto anche da noi una certa diffusione; non mai però come nella dotta Germania, dove nel decorso anno si ebbero ben 96 Scuole governative, nella sola Baviera, con 4154 scolari; ed in Sassonia 53 Scuole governative con 2050 frequentatori, senza contare le private associazioni, le quali raggiunsero in tutta la Germania il numero di 309, istruendo ben 13,963 persone. Là, quasi dappertutto, non si ammettono i giovani alle Poste, ai Telegrafi, nelle Cancellerie giudiziarie, se non conoscono stenografia; là ogni studioso non crederebbe avere compiuta la propria educazione se non sapesse anche di quest'arte godere i vantaggi; là ogni uomo d'affari crederebbe, senza questo ausilio, mancare d'uno dei mezzi più efficaci per il buon esito delle sue contrattazioni; la stenografia, insomma (ben si può dirlo), è penetrata colà nelle abitudini della vita, per quella convinzione, sincera, profonda, che tutti hanno della sua utilità.

E noi siamo certi che questa medesima convinzione varrà a diffondere sempre più anche in Italia questo metodo di scrittura più consentaneo alle esigenze del nostro secolo, e darà anche da noi alla stenografia quel posto, che da lungo tempo le spetta.

— Le lezioni verranno impartite il lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 pom., e le inscrizioni si faranno nei giorni 7, 8, 9 e 10 corrente, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., presso l'Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano.

Due nani. — Domani, presso il caffè delle Nazioni sulla Riva degli Schiavoni, saranno visibili, verso un correspettivo, due nani, uno di sesso mascolino ed uno di sesso femminino. Dicono che il primo ha 31 anno ed il secondo, cioè la signorina, ne conta 23, e che sono straordinariamente piccini, anche come nani.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di ottobre 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 735 — Evase con procedura di componimento 709 — Deferite alla R. Pretura 14 — Non ammesse 14.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 13, dei quali vennero uccisi 9, restituiti 3, in deposito 1.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Gedan Fabbro Orsola, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Baso Luigia, di anni 50, nubile, già domestica, di S. Donà di Piave. — 3. Davide-De Carli Maria, di anni 32, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Mancini Maria Croce, di anni 25, nubile, già filatrice, di Scoppito.

5. Cardin Domenico, di anni 81 1/2, vedovo, R. pensionato, di Padova. 6. Bacchi Mazzo chiamato Emilio, di anni 63, coniugato, industriante, di Venezia. — 7. Bullo Domenico, di anni 58, coniugato, barcaiuolo, di Mestre. — 8. Scozia Giulio, di anni 55, celibe, già spazzaturaio, di Venezia. — 9. Vecellio Carlo, di anni 31, celibe, falegname, di Venezia. — 10. Gaetani Giovanni, di anni 23, coniugato, villico, di Caorle. — 11. Bevilacqua Carlo, di anni 20, celibe, biadaiuolo e possidente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Terrazzani Alessandro, agente di commercio, con Grassini Anna, casalinga, celibi.

2. D'Este detto Stagnarin Luigi, pescatore, con Molin detta Massimo Maria, casalinga, vedovi.

3. Restucci Luigi, fabbro meccanico, con Urbinati Maria chiamata Elisa, casalinga, celibi.

4. Gritti Taddeo, gondoliere, con Plevan Giuseppina, cuoca, celibi.

5. Fontanini Giovanni Maria, fabbro meccanico, con Dall'Andrea Rosa, casalinga, celibi.

6. Guetta Massimo, commissionato, con Sarfatti Stella, civile, celibi.

7. Ghezzo Giovanni, battellante, con Pistorello Valentina, casalinga, celibi, celebrato in Malamocco il primo novembre corr.

DECESSI: 1. Padoan Vigna Luigia, di anni 67, coniugata, casalinga, di Mestre. — 2. Petroboni Marina, di anni 42 1/2, nubile, ex monaca terziaria Francescana, di Venezia.

3. Zanioli don Luigi Maria, di anni 66, sacerdote ex riformato e pensionato, di Venezia. — 4. Spandri monsignor Paolo, di anni 76 1/2, canonico e possidente, id. — 5. Bortoluzzi Gio. Batt., di anni 45, celibe, burchiaio, id. — 6. Bonivento Lorenzo, di anni 43, coniugato, operaio, di Chioggia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Segre Quintino, negoziante di olii, con Friesz Ida, civile, celibi.

2. Valardini Pietro, fuochista marittimo, con Veronese Adelaide, domestica, celibi.

3. Artuso Andrea, cameriere, celibe, con Pietriboni Maria, già sarta, vedova.

4. Pegores detto Pegorer chiamato Sfes Angelo, manovale, con Della Valentina Antonia, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Stecchi detta Bona Follin Pasqua, di anni 84 1/2, vedova, lavandaia, di Venezia.

2. Prato Ettore, di anni 21, coniugato, tabaccaio, di Venezia.

Bullettino del 5 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Padella Vittorio, piattaio, con Zandinella Giuseppina, operaia, celibi.

2. Bertoldini Domenico, acconciapelli, con Tonizzo Santa, sarta, celibi.

3. Lugnan detto Lugnani Michele Eugenio chiamato Eugenio, impiegato al Monte di Pietà, con Corona Cecilia Luigia chiamata Luigia, casalinga, celibi.

4. Bagarotto detto Moro Pietro, biadainolo agente, con Scarpa detta Cogolo Maddalena, casalinga, celibi.

5. Andrioli Federico Luigi, droghiere, con Tellero Maria Giovanna, casalinga, celibi, celebrato in Padova, il 31 ottobre 1883.

DECESSI: 1. Gigar Maddalena, di anni 85, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Pattaro-Ferso Caterina, di anni 71, vedova, di Meolo. — 3. Marendella De Zorzi Eugenia, di anni 70, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Pavanello Jogna Cecilia, di anni 66, coniugata, possidente, id. — 5. Dalle Feste Adelaide, di anni 8, studente, id.

6. Urban Giovanni, di anni 63, vedovo, rimessaio, id. — 7. Palma Angelo, di anni 61, vedovo, facchino, id. — 8. Gnocchi Eugenio, di anni 53, coniugato, sorvegliante all'Istituto Manin, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Bottaro Attilio, agente di negozio, con Viscardi Domenica, lavoratrice di passamanterie, celibi.

2. Gavagnin detto Pendolin Angelo, facchino, con Furlini Antonia, perlaia, celibi.

3. Titton Antonio, muratore, con Vendrame Antonia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Piacentini detta Zemello Luigia, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Faccio Luigia, di anni 20, nubile, cucitrice, di Rovigo.

3. Lazzari Francesco Antonio, di anni 74, coniugato, pescivendolo, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Enrico Panzacchi vorrebbe sentire il parere delle donne.

Enrico Panzacchi ha mandato al *Fanfulla della Domenica* un bellissimo articolo in cui parla dell'Aleardi da critico d'ingegno e rispettabile.

Dice quello che avrebbe detto ai piedi del monumento, nel giorno della inaugurazione, se non fosse sopravvenuto quell'incidente, diremo così, bacchico.

Premette questo:

« Eppure il nome di questo poeta, malgrado tante disdette, è e rimarrà caro agl'Italiani, e i suoi poemi saranno, io credo, ricordati tra i migliori documenti del nostro ultimo periodo letterario.

« Di poeta vero l'Aleardi ebbe la novità del numero, massime negli endecasillabi sciolti, accompagnata al sentimento vivo, profondo e immaginoso della natura. I difetti suoi, non pochi nè piccoli, derivarono, io credo, massimamente dal fatto, ch'egli si tirò su poeta senza avere, sulle prime, nè un serio concetto dell'arte, nè un alto proposito di perfezione, nè una adeguata aspettazione di quello, ch'egli poteva riuscire. I suoi primi versi, scritti di circostanza con poca arte e molta baldanza giovanile, gli fruttarono applausi ed incoraggiamenti insperati. Allora lo scapato studente padovano cominciò man mano a prendere sul serio l'arte, nella quale s'avvedeva di riuscire; ed ebbe principio anche per l'Aleardi il periodo della meditazione e della emendazione, che non ismise più mai. »

* *

Ma — continua il critico — io non intendo qui discorrere alla distesa dei pregi e dei difetti d'Aleardi.

Preferisco invece di accennare in Aleardi poeta d'amore, ad un aspetto singolare, che mi sembra degno di nota. L'Aleardi amò « troppo e troppe volte », così egli ci confessa mostrandone rammarico vivo ne' suoi tardi anni. Quante furono le sue *Marie?* A Verona dicono che la lista completa sarebbe lunga come quella letta da Leporello.

Se fu colpa in lui, perdoniamogli, dunque, in base alla nota sentenza di Gesù Cristo. Perdoniamogli e teniamogli conto di una qualità buona, che si converte anche in una novità per il contenuto della sua poetica. Egli diede all'amore un carattere civile e patriotico, congiungendo quasi sempre al nome della donna cara il nome della patria cara. Talvolta anche egli mette fra questi due amori una specie di conflitto tragico; e allora non è mai l'affetto alla patria che soccombe:

Ei t'adorava; e tutta volta il regno
Di quel nobile cor ti contendea
Una segreta, povera, possente
Rival, la Patria. Le smaniglie d'oro.
Di cento braccia profumate e aperte
All'amplesso d'amore, un sol per lui
Anello non valean de le catene
De la misera schiava.....

* *

Qui il critico entra a discorrere degli altri nostri poeti, e fa osservare come sia una novità quella dell'Aleardi di intrecciare l'amore alla politica. Fa dei confronti vantaggiosi al poeta nostro per quello che il Panzacchi vorrebbe chiamare « eroismo patriotico », e poi finalmente osserva:

« Aleardi invita e costringe le sue donne ad entrare nel circolo ardente delle sue passioni politiche, a dividere con lui i dolori e le speranze della patria. Anzi quel vezzo d'appaiare una realtà con una personificazione astratta, che è fra le pecche più frequenti della rettorica aleardiana, egli in questo campo lo abusa estremamente, lo spinge agli ultimi eccessi. Una donna e la patria diventano due entità tanto affini, che si trattano a tu per tu, s'intrecciano, si confondono stranamente nella fantasia del poeta. Il patriota mescola in uno stesso sogno la donna amata e l'Italia.

..... che Dio fece sì belle
E colpevoli.....

Per conseguenza noi non possiamo pensare una *Maria* amata dall'Aleardi, se non la pensiamo ancora con lui odiatri dello straniero e aspirante con lui ad una Italia risorta e rivendicata a libertà.

Così l'Aleardi intese l'amore, e fu concezione alta, bella, originale, che la storia, pensando ai tempi in cui visse, gli ascriverà, io credo, a merito civile insieme e letterario. Oggi siamo tornati all'antico, senonchè parmi vi siamo tornati peggiorandolo di molto. Oggi certi poeti domandano a Lidia e a Lalage i baci, e domandano anche di trovare nei baci oltre l'immenso obblio, lo sprezzo immenso di ogni cosa.

Tra così diverse maniere d'amare in versi, chi intende meglio l'arte e l'amore? Vorrei sentire un po' il parere delle donne...

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 novembre.

La Famiglia imperiale d'Austria a Torino.

Alcuni giornali di Torino pubblicano questo dispaccio, cui prestiamo poca fede:

« Posso assicurarvi in modo formale che è quasi stabilita la restituzione della visita del l'Imperatore d'Austria a Re Umberto.

« I Sovrani d'Austria-Ungheria coi Principi Rodolfo e Stefania, accompagnati dai Sovrani d'Italia, verrebbero a Torino per l'inaugurazione dell'Esposizione. »

Le questure ed i giornali.

Una Circolare è stata diretta dal Ministero dell'interno a tutte le Prefetture, richiamando l'attenzione dei Prefetti sui danni e sugli inconvenienti che derivano dalla facilità con cui negli ufficii di P. S. si comunicano alla stampa notizie ed informazioni sulle operazioni e sugli avvenimenti riguardanti la polizia giudiziaria. Il Ministero richiama i Prefetti all'osservanza della Circolare del 14 aprile 1878, colla quale già si provvedeva a far cessare gli abusi lamentati, dichiarando che verranno adottati provvedimenti disciplinarii contro quelli che non si attenessero scrupolosamente alle norme della indicata Circolare.

Commissioni parlamentari.

Telegrafano da Roma 6 alla *Nazione*:

L'on. Ferracciù convocò pel 15 la Giunta per le elezioni, facendo premure ai commissarii perchè trovinsi in numero. L'onor. Farini vi aggiunse le proprie raccomandazioni.

Spese penali.

Telegrafano da Roma 6 alla *Nazione*:

I giornali odierni insistono nell'affermare essere proposito del ministro Giannuzzi di dimettersi.

Lo stesso ministro Giannuzzi diresse una circolare alle Autorità giudiziarie eccitandole a far economie sulle spese penali.

Prevedesi che la somma di lire 4,600,000 sia insufficiente.

Il ministro chiamerà responsabili personalmente per le spese superflue i procuratori generali e i presidenti, che non le eviteranno, riducendo i testimonii al numero indispensabile, e le discussioni non oltre il necessario.

La convocazione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Si ripete con insistenza che il Depretis voglia convocare la Maggioranza per la fine della settimana corrente. Egli avrebbe invitato direttamente alcuni deputati a trovarsi pel 12a Roma, ed a fare in modo che vi si trovinoanche i loro amici.

I dissidenti.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

La *Libertà* annunzia che sono nate nuove difficoltà per la riunione dei dissidenti a Napoli. D'altra parte si assicura che tutto è stabilito; che si terrà un banchetto, e lo Zanardelli andrebbe a Napoli il 20. Il Nicotera avrebbe garantito che al banchetto assisteranno almeno 60 deputati delle Provincie meridionali.

Questione Di...

Leggesi nel *Fanfulla*;

Vorrei dire: questione di creanza, ma sarebbe troppo; per cui lascio nel titolo uno spazio bianco. Letto l'articolo, potrete riempierlo da per voi con sicuro giudizio.

Ecco di che si tratta:

L'on. Depretis va a Napoli. È accolto dalla folla plaudente, con bandiere, fiori, acclamazioni e tutto quello che ci vuole per un'ovazione.

Ma ecco i muricciolì, che hanno voluto essere anch'essi della festa, con scritte laudatorie a scialo; e l'on. Depretis, leggendole, dev'essersi creduto per un momento il *pater patriae*. Ma è stata l'illusione d'un momento. Fra le tante scritte ce n'è stata una, che deve essergli riuscita amara.

Vedi Napoli e poi mori! Un augurio da cimitero e una villania.

Passiamo a Sulmona. L'on. Genala arriva colà come inauguratore d'una strada ferrata, che sarà la fortuna della regione abruzzese. Anche lì folla plaudente, bandiere, fiori, acclamazioni come a Napoli. Ed ecco una voce anonima si mette a gridare: Viva Baccarini!

L'on. Genala dev'essere il primo a rendere giustizia al suo predecessore, ma quell'evviva, nel momento in cui fu gettato al vento, dovette parergli una sgarberia. È vero che forse gliel hanno fatta senza malizia. Quello che ha gridato, nel suo isolamento provinciale della politica, forse ignora che nel maggio passato a Roma c'è stata una crisi ministeriale, e non sa che i lavori pubblici sono passati fra le mani dell'on. Genala.

Tutti questi fatterelli più o meno isolati provano che, procedendo nella educazione politica, ci si va allontanando dalla educazione e del galateo.

Nel vivo d'una polemica certe escandescenze vengono da sè, come vengono da sè gli sgrugnoni nel vivo d'una baruffa. Ma nei tre casi che ho riferiti, mi pare si sia fatto il possibile per essere scortesi a freddo, e questa scortesia non la posso lasciar passare senza bollarla, come si fa per i cavalli incapaci di servire ulteriormente nell'esercito. Il bollo con cui il maniscalco li segna non toglie loro d'essere cavalli, ma li cancella dalla cavalleria.

I Comizii di Domenica.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il giorno 11 avranno luogo in varie città d'Italia i comizii per propugnare l'adozione del suffragio universale nelle elezioni amministrative.

I recenti disordini avvenuti in quello di Faenza fanno temere che non dappertutto la discussione proceda calma e tranquilla; e però dal Ministero dell'interno è stata inviata ai prefetti e sotto-prefetti una circolare, colla quale si danno speciali norme perchè sia lasciata agli oratori ampia libertà di parola, interpretando molto largamente il diritto di discussione intorno alle cose pubbliche. In pari tempo però si ordina di agire colla maggiore energia, per evitare turbamenti nell'ordine pubblico.

Quanto ai distintivi, emblemi, bandiere, ecc., sarebbesi prescritto di non farne questione di colore, ma solo di significato.

Una risposta all'onor. Damiani.

Telegrafano da Palermo 6 al *Popolo Romano*:

L'onor. La Porta dirige al direttore del giornale *Il Democratico* una lettera, dalla quale stralcio il brano sostanziale:

« Ho voluto attendere il resoconto del giornale per apprezzare nei suoi veri termini la contraddizione dell'onor. Damiani ad un fatto da me affermato al banchetto di Girgenti; alludo alle trattative della Sinistra coll'onor. Sella, dopo la morte dell'onorevole Rattazzi.

« L'onor. Damiani certo non avrebbe pronunziato la sua dinegazione, se in quei giorni si fosse trovato con me a Roma, presente alla riunione della Sinistra, che deliberò di aprire trattative col Sella, il quale aveva cessato di essere ministro.

« Nè egualmente l'onor. Damiani avrebbe pronunziato la sua dinegazione, se avesse attinto le sue informazioni dagli onorevoli Crispi, Coppino, Nicotera ed altri, della cui lealtà è impossibile dubitare.

« Confermo il fatto delle trattative, le quali dimostrano che in quei tempi i capitani della Sinistra non considerarono l'onor. Sella come loro avversario politico. »

La nuova censura della stampa.

Telegrafano da Ravenna 6 alla *Perseveranza*:

Ieri notte a Forlì avvenne una tentata aggressione contro il Direttore del giornale la *Provincia*.

Alcuni individui tentarono di farlo uscire di casa. Egli rispose dalla finestra. Lo apostrofarono cogli epiteti di vigliacco e di spia.

Passando una pattuglia, si ritirarono; poi tornarono sotto la finestra del direttore.

Questi allora esplose un colpo senza ferire alcuno.

Venne, subito dopo il fatto, arrestato un individuo.

L'aggressione è originata da un articolo inserito nel suddetto giornale.

—

L'*Italia* ha il seguente dispaccio da Ravenna 6:

La *Provincia di Forlì*, in un articoletto di cronaca del 4 corrente, narrava una disgrazia avvenuta al sig. Bondi, uno dei capi del circolo Mazzini.

Il sig. Bondi, esplodendo un fucile da caccia, erasi ferito al braccio.

La *Provincia* aggiungeva che, siccome il Bondi — a quanto si diceva — aveva avuta la cattiva idea di esplodere quella fucilata contro un'immagine della Madonna, il popolino attribuiva la disgrazia toccatagli ad un *miracolo*.

La *Provincia* commentava anche il fatto, dicendo ch'esso era una mancanza di rispetto all'opinione altrui, un' intolleranza.

Perciò gli amici dal sig. Bondi si mostrarono irritatissimi contro il giornale; ed ecco che cosa avvenne ieri notte.

Il sig. Marini, direttore della *Provincia di Forlì*, erasi coricato verso le undici e stava dormendo nella sua casa, allorchè una forte scossa al campanello lo svegliò di soprassalto.

Corse alla finestra e chiese chi fosse. Vide alcune persone e domandò che cosa desiderassero, e perchè avevano suonato.

Non so con quali scuse quegl' individui cercarono di persuaderlo ad uscire.

Il sig. Marini non aderì, e disse che ritornava a letto.

Allora udì scagliare contro di sè gli epiteti più ingiuriosi.

— Siete un ladro!

— Siete un vigliacco!

— Siete una spia!

Passò in quel mentre una pattuglia e gli assembrati, temendo che il Marini avvertisse i soldati, si diedero a fuggire verso via Battuti.

Tuttavia uno di essi venne arrestato.

Dopo un minuto il sig. Marini tornò a guardare sulla strada e vide un individuo che tastava la porta, tentava spingere la finestra dello studio del Marini, al pian terreno, e dava un fischio sordo.

Allora il Marini si armò di un revolver ed esplose in istrada un colpo il quale non ferì alcuno.

L'affare del Tonchino.

Telegrafano da Parigi 6 alla *Rassegna*:

Un redattore del *Gaulois* fece una visita all'ambasciatore cinese, signor Tseng, il quale si esprimeva sugli ultimi avvenimenti della Camera francese con queste parole: « Il voto della Camera non avrà nessun effetto sulle determinazioni del Governo cinese. Il Vicerè Li-Yung-Chang non mi ha sconfessato mai, ed il dispaccio mandato da Tricou al presidente del Consiglio si fonda sopra un malinteso. Stanotte ricevetti un dispaccio dell'Imperatore, nel quale esso mi assicura che approva la mia condotta. In caso di guerra, combatterebbero la Cina, l'Annam ed il Tonchino per una causa comune, e non sarà veramente facile a vincerli. Ed anche in caso di una sconfitta, i vincitori troverebbero nuova resistenza nelle diverse Provincie cinesi, delle quali ciascuna ha un Governo proprio. La Germania non interverrà in caso di una guerra, perchè sarebbe abbastanza sodisfatta di vedere la Francia che s'indebolisce in lontane battaglie. Ma, invece, si può supporre che l'Inghilterra interverrebbe ad un certo momento, per difendere i proprii interessi, dello stesso modo, come fece nella guerra turco-russa. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 7. — Le riscossioni dei proventi amministrati dalla direzione del Demanio a tutto ottobre furono di Lire 132,624,659; con un aumento di 7,694,302 Lire in confronto del 1882.

Parigi 7. — Il Presidente della Repubblica, Grévy, e il Granduca Wladimiro caccieranno oggi a Rambouillet.

La salute di Grévy è eccellente.

Napoli 7. — Mancini è partito per Roma.

Parigi 7. — Tseng comunicò al ministro degli affari esteri una Nota datata il 5 corr. in cui il Governo cinese esterna la meraviglia del contegno attribuito a Li-Hung-Chang nel dispaccio di Tricou letto da Ferry alla Camera ed approva la condotta di Tseng.

Parigi 7. — Alla Commissione del bilancio, Tirard propose di emettere nel prossimo marzo un prestito di 320 milioni al 3 per cento, ammortizzabile, per provvedere al bilancio straordinario.

Londra 7. — Assicurasi che il Governo ha dato ordini per l'immediato ritiro di un numero considerevole di truppe inglesi dall'Egitto.

Nell'esplosione della miniera di carbone a Monkfield, vi furono circa 100 vittime.

Vienna 7. — La Delegazione ungherese votò in seduta plenaria il bilancio degli esteri. Raussnern espresse viva sodisfazione pel mantenimento dell'alleanza colla Germania; si augurò che si possa estenderla anche economicamente. Banffy rilevò la necessità di por fine a tutte le agitazioni dirette contro tale alleanza, e rinunziare alla politica di condiscendenza verso i piccoli Stati.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 7. — Al pranzo d'ieri al Castello di caccia, il Principe Guglielmo brindò all'Arciduca Rodolfo, e questi rispose brindando al caro amico e cugino Principe Guglielmo. I giornali della sera rilevano che l'Arciduca Rodolfo ricevette a Potsdam gli onori militari, che sono resi solo a Sovrani.

Nuova Yorck 7. — Il *New York Herald* ha da Hong Kong 7 corr.: Courbet aggiornerebbe l'attacco di Bac Ninh al dicembre. I Cinesi farebbero quindi preparativi alla frontiera del Tonchino. Harmand ripartirebbe per la Francia col primo piroscafo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, ore 3:35 pom.

Mancini arriverà stasera. Domani si terrà Consiglio plenario di ministri e si deciderà sull'accettazione delle dimissioni di Acton, ormai inevitabili. Acton rimarrà a disposizione del Ministero in attesa della destinazione al comando della squadra ammiraglia.

Circolano voci contraddittorie sul ritiro di Giannuzzi; la verità è ch'egli mise a disposizione di Depretis il portafogli della giustizia, senza presentare formalmente le dimissioni.

È falsa la notizia che fosse stato offerto il portafoglio della marina a Crispi.

Crispi non accettò l'unione dei dissidenti, intendendo di conservare piena libertà d'azione.

È assai contraddetta la notizia della sconsacrazione del Pantheon, ove si pongano nel mezzo del tempio la tomba di Vittorio Emanuele o vi assistano Società evangeliche.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Una famiglia cittadina è in lutto. Ci giunge il funebre annunzio che « la nobile signora **Giovanna Pusterla** vedova **Lavezzari,** nell'età di anni 84, modello di virtù cristiane e domestiche, chiudeva i suoi giorni nelle ore antimeridiane del 7 novembre 1883 ».

I Lavezzari, noti alla città, uno come medico e l'altro come pittore, e un altro ancora come ingegnere e notissimi agl' intimi amici per la loro esemplare affezione tra congiunti, ed eminentemente filiale verso la madre, trovino alcun conforto nella loro grave sventura in questa pubblica condoglianza, che facciamo anche a nome e come interpreti di molti amici comuni. B.

Il meridiano.

Nella seduta del 23 della Conferenza geodetica internazionale, furono adottate le seguenti

Résolutions proposées par la Commission.

La septième Conférence générale de l'Association géodésique internationale réunie à Rome, à laquelle ont pris part des représentants de la Grande Bretagne, ainsi que les directeurs des principales éphémérides astronomiques et nautiques, et un délégué du Coast and geodetic Survey des Etats-Unis, après avoir délibéré sur l'unification des longitudes par l'adoption d'un méridien initial unique, et sur l'unification des heures par l'adoption d'une heure universelle, a pris les résolutions suivantes:

I. L'unification des longitudes et des heures est désirable autant dans l'intérêt des sciences que dans celui de la navigation, du commerce et des communications internationales; l'utilité scientifique et pratique de cette réforme dépasse de beaucoup les sacrifices en travail et en accomodation qu'elle entraînerait. Elle doit donc être récommandée aux gouvernements de tous les Etats intéressés, pour être organisée et consacrée par une convention internationale, afin que désormais un seul et même système de longitudes soit employe dans tous les instituts et bureaux géodésique du moins, pour les cartes géographiques et hydrographiques générales, ainsi que dans toutes les éphémérides astronomiques et nautiques à l'exception des données pour lesquelles il convient de conserver un méridien local, comme pour les éphémérides de passage, ou de celles qu'il faut indiquer en heure locale, comme les établissements de port, etc.

II. Malgré les grands avantages que l'introduction générale de la division décimale du quart du cercle dans les expressions des coordonnées géographiques et géodésiques, et dans les expressions horaires corréspondantes est destinée à réaliser pour la pratique, il paraît justifié, par des considérations éminemment pratiques, d'en faire abstraction dans la grande mesure d'unification proposée dans la première résolution.

Cependant pour donner en même temps satisfaction à des considérations scientifiques très-sérieuses, la Conférence recommande à cette occasion, d'étendre, en multipliant et en perfectionant les tables nécessaires, l'application de la division décimale du quart de cercle, du moins pour les grandes opérations de calculs numériques, pour lesquels elle présente des avantages incontestables, même si l'on veut conserver l'ancienne division sexagésimale pour les observations, pour les cartes, la navigation, etc.

III. La Conférence propose aux Gouvernement de choisir pour méridien initial celui de Greenwich, défini par le milieu des piliers de l'instrument méridien de l'Observatoire de Greenwich, parce que ce méridien remplit, comme point de départ des longitudes, toutes les conditions voulues par la science, et que, étant déjà actuellement le plus répandu de tous, il offre le plus de chances d'être accepté généralement.

IV. Il convient de compter les longitudes à partir du méridien de Greenwich dans la seule direction de l'Ouest à l'Est.

V. La Conférence reconnaît pour certains besoins scientifiques et pour le service interne des grandes administrations des voies de communication, telles que chemins de fer, lignes de bateaux à vapeur, télégraphes et postes, l'utilité d'adopter une heure universelle, à côté des heures locales ou nationales qui continueront nécéssairement à être employées dan la vie civile.

VI La Conférence recommande, comme point de départ de l'heure universelle et des dates cosmopolites, le midi moyen de Greenwich qui coïncide avec l'instant de minuit, ou avec le commencement du jour civil sous le méridien situé à 12h ou à 18° de Greenwich.

Il convient de compter les heures universelles de 0h à 24h.

VII. Il est désirable que les Etats qui, pour adhérer à l'unification des longitudes et des heures, doivent changer de méridien, introduisent le nouveau système de longitudes le plus tôt possible et d'heures chez eux.

Il importe enfin que le nouveau système soit introduit sans retard dans l'enseignement.

VIII. La Conférence espère que si le monde entier s'accorde sur l'unification des longitudes et des heures, en acceptant le méridien de Greenwich comme point de départ, la Grande Bretagne trouvera dans ce fait un motif de plus pour faire, de son côté, un nouveau pas en faveur de l'unification des poids et mesures, en adhérant à la Convention du Mètre du 20 mai 1875.

IX. Ces résolutions seront portées à la connaissance des Gouvernements et recommandées à leur bienveillante considération, en leur exprimant le voeu qu'une convention internationale, telle que le Gouvernement des Etats-Unis l'a proposé, consacrant l'unification des longitudes et des heures, soit conclue le plus tôt possible par les soins d'une conférence spéciale.

FATTI DIVERSI

Nuova emissione. — Entro il corrente mese, anzi fra pochi giorni, avverrà, a quanto pare, la emissione delle Obbligazioni della città di Spezia.

È questo un valore di primo ordine per l'importanza della città e per la sua ubicazione su quella Riviera Ligure, ch'è parte tanto vitale dei traffici italiani.

I nostri lettori saranno informati del giorno in cui si aprirà la sottoscrizione.

Un apologo di Lutero. — Il *Corriere della Sera* scrive:

Lutero si burlava volontieri dei saccenti, e raccontava fra gli altri l'apologo seguente:

Uno scolaro, essendo tornato dall'Università, andò a cena coi genitori. La madre mise in tavola tre uova, ed il padre si lamentò perchè non avesse festeggiato un po' meglio l'arrivo del figlio. Questi rispose:

— Ne abbiamo abbastanza.... ci sono sei uova.

— Come sei?

— Si... uno due e tre non fanno sei?

— Hai ragione? Allora dà un uovo a tua madre, dammene due a me e mangia tu quelli altre tre.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 7. — Ieri vi furono sei decessi di cholera.

Due vecchi assassinati. — Leggesi nell'*Arena* in data del 5:

In contrada Pascoli di Casaleone in una tenuta del marchese Ottavio di Canossa, sul margine delle Valli Grandi Veronesi sorge, in luogo isolato, una fattoria. Vi abitavano due buoni vecchi, i coniugi Luigi Rinco, d'anni 65, e Giacinta Montagnoli, d'anni 66, che furono trovati assassinati.

Il Rinco era alle dipendenze, in qualità di vitellaio dell'ing. Guy. Il Rinco era bravo, onesto e sparagnino oltre ogni credere; a forza di economie seppe raggranellare la somma occorrente per acquistare quattro campi nel Comune di Roverchiara. Si ammogliò due volte. Dalla prima ebbe due figlie, che sono accasate con fittaiuoli benestanti. L'ultima sua moglie, che prese pel solo intento di avere una compagna, era più vecchia di lui; amando le figlie del primo letto, non ne voleva altri. Il povero Rinco era amatissimo da tutti ed era dai suoi padroni tenuto in molto pregio per la sua bravura e passione nell'aver cura delle bestie.

Dalla posizione dei cadaveri si arguisce che gli assassini sieno entrati dalla porta d'ingresso bussando e facendosi aprire, perchè probabilmente conosciuti dallo stesso Rinco, e non più tardi delle 7 di sera.

Poco prima, il sig. Guy aveva salutato il Rinco che stava facendo pulizia in un piccolo sottoportico della stalla.

L'orrore destato da questo orrendo misfatto fra quelle campagne è indescrivibile. La costernazione regna in tutti gli animi.

Quei due buoni vecchi erano tanto amati da tutti!

Scrivono all'*Arena* di Verona:

« Pel fatto di Casaleone furono arrestati due individui, padre e figlio, ma non ne conosco ancora i nomi.

« Si dice siasi trovata in loro casa una scure insanguinata e che non abbiano potuto giustificare questo fatto.

« Il figlio arrestato dicesi sia stato l'anno scorso alle dipendenze del Rinco.... Starò in attesa di nuove notizie e vi scriverò. »

L'incendio di Roubaix. — Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Si hanno i particolari sul terribile incendio di Roubaix (Nord).

Il fuoco divampò nello Stabilimento di filatura dei fratelli Dillies, avendo un ragazzo gettato uno zolfanello acceso su un recipiente pieno di benzina.

Le fiamme si propagarono in un attimo: quindici ragazze, prese dal panico, si gettarono dalla finestra; altre si erano rifugiate sul tetto, essendo vietata l'uscita.

Il tetto si sprofondò e trenta di quelle che vi si erano rifugiate precipitarono nel mezzanino; sei di loro andarono a cadere nelle fiamme. Le notizie ricevute stasera fanno ascendere a quindici il numero dei morti.

Il terribile incendio di Londra. — Telegrafano da Parigi 6 all'*Italia*:

Telegrafano da Londra:

Londra è momentaneamente il focolare di un incendio immenso, visibile a molti chilometri di distanza, e che durerà diversi giorni.

Sabato mattina, alle 3, l'incendio cominciò nell'opificio di segatura d'alberi di Lines e figli, di Haggerston, e si manifestò immediatamente in un enorme deposito di legni alto circa 60 metri.

Se il fuoco prende anche il vicino deposito, allora tutto il quartiere — abitato da poverissima gente — ed il gazometro di Haggerston sarebbero minacciati.

Lo spettacolo è spaventosamente grandioso.

Quasi tutte le pompe a vapore sono in attività, ma non possono spegnere, e devono limitarsi a localizzare il fuoco. Diversi pompieri sono morti. Uno è diventato cieco.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto **Eugenio Gnocchi** ringrazia, commossa dal più profondo dell'animo, tutte quelle persone che le furono di conforto nell'amara perdita del rispettivo genero, marito, padre e suocero, ed in ispecialità tributa la più viva riconoscenza al Consiglio direttivo dell'Istituto Manin, ed a tutto il personale dello stesso, che tanto sorressero il caro estinto fino all'ultimo istante. 987

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 1.° novembre.

L'austriaco *Nina*, cap. Cosulich, che nel suo viaggio da Wyborg per Marsiglia, rilasciò a Slite in seguito ad investimento, proseguì il suo viaggio il 28 ottobre p. p.

—

Algeri 1.° novembre.

Il vap. *Supernal*, è stato rimorchiato qui, mancante dell'elica, dal vap. *Phares*.

—

Dardanelli 31 ottobre.

Il pir. ingl. *Douro*, da Odessa per Anversa, carico di grano, s'investì a Nagara il 28 ottobre, ma, con alibo di parte del carico, si è scagliato.

—

Londra 1.° novembre.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Ingl. *C. T. B.*, cap. Northmore, partito da Lisbona per Anurich il 20 agosto p. p.

Ingl. *Cyprus*, cap. Monaghan, partito da Newcastle per Bangkok, il 13 marzo p. p., carico di carbone.

—

Cardiff 2 novembre.

Il vap. *Carl of Dumfries* è qui arrivato stamane dopo d'essere stato incagliato a Lisbona, dove fu provvisoriamente riparato.

—

Havre 2 novembre.

La goletta inglese *Onn Wheaton*, da Mozambico per Marsiglia, è giunto a Quillimane faciente acqua, in seguito ad investimento.

Il carico è avariato e si crede che il bastimento sarà condannato.

—

South Shields 31 ottobre.

Il capitano del vap. *Acacia*, qui arrivato, riferisce che nella sua traversata da Orano a Leith, incontrò il vap. *Troubadour* nella baia di Biscaglia.

Poco dopo si scatenò una terribile burrasca, che durò circa un'ora, e durante la quale l'*Acacia*, ebbe a soffrire forti danni. Cessata che fu la tempesta il *Troubadour*, non si è più visto, laonde temesi che sia naufragato completamente.

—

Figueria 2 novembre.

Il vap. franc. *Titan*, in viaggio da Brest a Marsiglia, è stato rimorchiato qui con forti avarie.

Singapore 2 novembre 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 2
Pepe Nero	»	»	55. 1
» Bianco	Rio	»	90. 10
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 6
farina	Buono Sing.	»	11. 3
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	94. 9
Caffè	Bally	»	50. 10
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 48	88 63	90 65	90 80
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4			121 70	122 15
Francia	» 3 —	99 55	99 75		
Londra	» 3 —	—	—	25 35	25 01
Svizzera	» 4	99 60	99 80	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	208 5	209	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 50	209 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	90 80 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 7.

Mobiliare	474 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	534 —	**Rendita ital.**	89 90

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0	77 65	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	107 10	Cambio Italia	— 3/8
Rendita Ital.	90 80	Rendita turca	9 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 56
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	347

VIENNA 7.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	279 40
» in argento	79 55	100 Lire Italiane	47 80
» senza impos.	93 40	Londra	120 40
» in oro	98 60	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d'oro	9 56 1/2

LONDRA 7.

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	89 7/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756.49	757.01	757.08
Term. centigr. al Nord	10.3	11.4	11.2
» » al Sud	10.9	11.9	11.4
Tensione del vapore in mm.	8.98	9.36	8.56
Umidità relativa	96	94	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri.	4	6	7
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Coperto	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+5	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.7 Minima 9.8

Note: Nuvoloso — Nebbia nel mattino.

— *Roma* 7, *ore* 3 15 *p.*

In Europa pressione specialmente bassa nel Nord-Ovest, nelle isole britanniche e nella Scandinavia; relativamente elevata nell'estremo Mezzodì. Bodo 734; Baltico 740; Costantinopoli 764; Gibilterra 765.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia moderata a Potenza; leggiera in alcune altre Stazioni continentali; barometro salito da 4 a 5 mill. in Sicilia; da 6 a 7 nella penisola salentina; quasi stazionario nel Nord.

Stamane, cielo coperto, nebbioso, piovoso nel Nord; misto altrove; venti generalmente deboli; barometro variabile da 758 a 762 mill. da Domodossola a Malta; mare mosso lungo le coste occidentali.

Probabilità: Pioggie qua e là; venti deboli meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 56s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 35m
Levare della Luna	1h 35m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 23m 8s
Tramontare della Luna	0h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 8 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ruy Blas*, del maestro Marchetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Daniele Rochat*, commedia in 5 atti di V. Sardou. — *Il Ficcanaso*, scherzo comico in un atto di E. Belli-Blanes. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il gran giudizio di Saragozza*, con ballo. — Alle ore 7 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 28 ottobre.

Da Porto Empedocle, sch. austr. *Miran*, cap. Paicurich, con 155 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *S. Eufemia*, cap. Sponza, con 10 tonn. sardelle, all'ordine.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Badsworth*, cap. Hill, con 100 balle e 50 sacchi sommacco, 741 balle canape, 12 casse conteria, 6 col. radiche per spazzole, 40 casse fiammiferi di legno, 15 col. mobili di legno, 28 casse lavori di vetro, 32 col. medicinali, 2 cassette mercerie, 353 sac. foglie per tinta e feonica, 88 balle pelli crude fresche e sommacco, e 996 pac. dette; e per Fiume, 147 mazzi radiche per spazzole, e 500 balle lavori da panieraio e stuoraio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini; per porti italiani, 22 bot. cospettoni, 22 casse tabacco lavorato, 1 bar. solfato di rame, 5 fardi cannella, 3 col. pelli lavorate, 1 cassa spago, 1 balla corda, 40 sac. caffè, 2 casse aste inverniciate, 11 balle pelli concie, 24 balle filati, e 25 balle tessuti di cotone, 2 casse cipria e tintura, 2 cas. carta da stampa, 3 casse e 1 bar. ferramenta, 1 cassa e 1 bar. chioderia, 2 balle ovate di cotone, 1 bot. e 1 col. filo ferro, 3 col. teierie di cotone, 2 col. involti, 1 balla tessuti di lino, 56 col. tela da sacchi, e 2 balle detta ordinaria, 60 sac. fagiuoli, 2 zangole e 1 cassa indaco, 1 legaccio baccalà, 1 rotolo cavo marino, 2 sac. cemento, 60 pezzi, 14 lame e 1 legaccio ferro, 3 balle pelli secche, 1 cassa prodotti chimici, 147 botti vuote, 1 cassa cotonerie, 60 sac. semi da prato, 15 casse olio ricino, 2 balle filati canape, 3 cas. gomma, prodotti chimici e acido fenico, 10 casse amido, 1 cas. candele cera, e 300 pac. pelli bovine crude fresche salate; e per porti esteri, 1 cassa bottoni di stoffa, 1 cassa detti di vetro, 6 balle filati di cotone, 7 casse carne salata, 3 casse burro, 2 ceste e 2 bar. formaggio, 2 balle tela da sacchi, 1 pac. bottoni, 9 casse profumerie, sapone e chincaglie, 2 cas. scattole variate, 1 cassa merci, 1 cassa feltri per cappelli, 2 casse libri, 1 balla lanerie, 1 pac. stoffa di lana, 10 balle cartoni di paglia, 1 cassa seterie, 10 bar. verdura in aceto, 1 col. cordami, 141 sac. riso, 1 cassetta valori, e 3 casse bottiglie vuote.

Per Napoli, Riposto e Cette, vap. ital. *Faro*, cap. Dodero, con 17 bot. vuote, 20 sacchiere vuote, 105 casse smontate, 300 pezzi legname, e 7 casse vetrification.

Per Liverpool, vap. ingl. *Athenian*, cap Christian, con 337 balle canape, 27 casse e 1 bar. conteria, 115 balle sparto, 11 col. mobili e vetrerie, 200 mazzi e 45 balle radiche per spazzole, 15 cassoni scope, e 6 balle dette.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Girgenti, sch. ital. *Nuovo Michelino*, cap. Spampinato, con 180 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Dulcigno, trab. mont. *Bahriè*, cap. Mustafà Souliman, con 93 balle lana, e 20 tonn. semelino, all'ordine.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 550 balle canape, 32 casse conteria, e 3 casse lavori in legno.

Arrivi del giorno 30 ottobre.

Da Newcastle, vap. ingl. *East Anglia*, cap. Thomas, con 800 tonn. carbon fossile, 25 tonn. soda, e 8 tonn. minio, racc. a C. Milesi.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cattarinich, con 4 balle seta filata, 9 col. cera gialla, 5 col. erbe medicinali, 10 bar. ammarinato, 55 casse zolfanelli, 1 cassa sapone, 1 balla carta, 1 cassa liquori, 1 bot. cospettoni, 5 bar. terra minerale, 12 casse pesce, 1 cassa profumerie, 3 balle colla, 148 col. frutta fresca, 66 sac. caffè, 630 sac. riso, 11 col. tessuti, 188 col. burro e formaggio, 15 col. olio ricino, 5 col. libri, 38 col. carne salata, 103 col. verdura, 2 cas. mercerie, 4 balle pelli concie, 208 col. scope, e 101 sac. farina di frumento.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 . 30 pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 5 : — pom.

Da Chioggia { 7 : — ant. / 2 30 pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 novembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Costante Agosti dei nn. 665 I, 870, 893, 1146 e, 1157, 1181, 3216, 3515 c, 3544 della mappa di Recoaro, provvisoriamente deliberati per L. 2500.
(F. P. N. 91 di Vicenza.)

Il 14 novembre innanzi al Municipio di Lastebasse si terrà l'asta per la vendita in quattro Lotti delle legne da carboni del bosco Soglio d'Aspio. — il I. Lotto sul dato di lire 447:30; il II. Lotto sul dato di lire 316:75; il III. Lotto sul dato di lire 301, ed il IV. Lotto, sul dato di L. 252.
I fatali scaderanno il 30 novembre.
(F. P. N. 88 di Vicenza.)

Il 13 novembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Battista Chiarello dei nn. 653 a, 667, 668 b, c, 839 a, 887 a, 927, 962, 965, 992; recte 922 I, 1620 II, 966 della mappa di Trissino provvisoriamente deliberati per lire 1700.
(F. P. N. 91 di Vicenza.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Pasquale Antonio si terrà l'asta dei numeri 484-486, 509, 510, 1790, 363, 451, 452, 457-459, 460 a, 483, 504, 529, 546, 639 b, della mappa di S. Urbino, sul dato di lire 2400.
(F. P. N. 90 di Vicenza.)

Il 3 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del nobile Marco Moretti si terrà l'asta dei nn. 72, 826, 827 della mappa di Asolo, sul dato di L. 1860.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

Il 3 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei consorti Rizzato si terrà l'asta del n. 406 c, della mappa di Istrana, sul dato di lire 220.
(F. P. N. 106 di Treviso.)

Il 10 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del fallimento di Giuseppe Benvenuti si terrà l'asta dei nn. 88, 89, e 90 della mappa di Borgo Altinio, sul dato di lire 8688:96.
(F. P. N. 109 di Treviso.)

L'asta in confronto di Giacomo Filipozzi, fu dal Tribunale di Veronia rinviata al 14 gennaio.
(F. P. N. 86 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Nimis avvisa che il 17 novembre ed occorrendo il 24 dicembre e 3 dicembre presso la Pretura di Tarcento avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 93 di Udine.)

Il 20 novembre ed occorrendo il 27 novembre e 4 dicembre innanzi la Pretura di Udine (II. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Udine (città): n. 2311, in Ditta Bisutti; n. 89 I, in Ditta Pietti. — Nella mappa di Chiavris: N. 200 I, in Ditta Cucchini. — Nella mappa di Cussignacco: N. 140, in Ditta Disnan. — Nella mappa di Paderno: NN. 833 a, 643, 1234, in Ditta Del Zotto.
(F. P. N. 93 di Udine.)

Il 22 novembre ed occorrendo il 29 novembre e 6 dicembre innanzi la Pretura di Ceneda si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Ceneda: Numeri 872, 862, in Ditta Teresa Bertoja.
(F. P. N. 108 di Treviso.)

L'Esattoria di Valstenanova avvisa che il 22 novembre ed occorrendo il 29 novembre e 6 dicembre presso la Pretura di Tregnago avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 86 di Verona.)

L'Esattoria di Marano di Valp. avvisa che il 23 novembre ed occorrendo il 30 novembre e 7 dicembre presso la Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 86 di Verona.)

L'Esattoria di Udine avvisa, che il 24 novembre ed occorrendo il 1.° e 10 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 95 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Codroipo avvisa che il 24 novembre ed occorrendo il 1.° e 6 dicembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l'asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 94 di Udine.)

APPALTI.

Il 12 novembre innanzi la Direzione di Sanità militare del III. Dipartimento marittimo, si terrà nuova asta per l'appalto delle seguenti provviste: Carne di bue e di vitello, per lire 8000; Pane bianco, per lire 3800; Semolino, pasta, riso, burro, formaggio, uova, strutto, lenti, piselli, caffè, zucchero, olio, petrolio e candele, per lire 4000, Vino nazionale, vino marsala ed aceto, per lire 3000; Legna d'ardere e carbone di legna, per lire 2000; Medicinali e droghe (Veggasi il Capitolato), per lire 1000.
I fatali saranno fissati dopo questo secondo esperimento.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 12 novembre scade innanzi la Direz. degli armamenti del II. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di metri cubi 500 di legname abete dell'Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in alberi (antenne), provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 6:15 per 100, e quindi per lire 45,048.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 12 novembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di alcuni generi ed effetti per la guardia e difesa degli argini destro e sinistro del Bacchiglione, nei Canali di Roncajette e Pontelongo, sul dato di lire 14,400.
I fatali scaderanno il 20 novembre.
(F. P. N. 86 di Padova.)

Il 18 novembre scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del traporto al Regio Arsenale marittimo di Venezia del legname ricavabile da 713 piante di quercia di proprietà della R. Marina, esistenti nei boschi del Dipartimento forestale di Vicenza, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3:10 per 100, ossia per lire 11,317 e cent. 92.
(F. P. N. 99 di Venezia.)

Il 19 novembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di un tratto di arginatura sinistra del fiume Bacchiglione, dalla Rampa Marzari alla Chiavica sulla destra del fiume Tesina, nel Comune di Veggiano, sul dato di L. 11,660.
I fatali scaderanno il 4 dicembre.
(F. P. N. 86 di Padova.)

Il 20 novembre scade innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria e torpedini del del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di cuoi e pelli, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:05 per 100, ossia per lire 12,300:95.
(F. P. N. 99 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 15 novembre presso il Municipio di Bicinicco è aperto il concorso al posto di maestra per il Capoluogo di Bicinicco coll'annuo stipendio di lire 366:66.
(F. P. N. 93 di Udine.)

A tutto 15 novembre presso il Municipio di Talmassons è aperto il concorso a due posti di maestra per le Scuole femminili delle Frazioni di Flumignano e S. Andrat, e per la Frazione di Flambro, coll'annuo stipendio di Lire 400 ciascuna.
(F. P. N. 93 di Udine.)

A tutto 15 novembre presso il Municipio di Meretto di Tomba è aperto il concorso a due posti di maestra, uno per la Scuola mista di Plasencis-S. Marco, coll'annuo stipendio di lire 550; e l'altro per la Scuola femminile di Meretto, coll'annuo stipendio di lire 366:66.
(F. P. N. 95 di Udine.)

CITAZIONI.

Gli eredi del fu co. Leopoldo Strassoldo Graffemberg, di Strassoldo (Impero austro-ungarico), è citati a comparire il 23 novembre innanzi al Tribunale di Udine per sentirsi autorizzare la vendita all'asta di un stabile nella mappa di Bagnaria Arsa.
(F. P. N. 94 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni trenta le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni in occasione del lavoro di ritiro, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Meduna di fronte all'abitato di Rivarotta, nel Comune di Pasiano di Pordenone.
(F. P. N. 95 di Udine.)

Il Consorzio Ledra Tagliamento avvisa, che venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi nella mappa di Trivignano, Percotto e Pradamano con Lovaria, per la sede del Canale di Trivignano e per quello detto di S. Maria.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il Sindaco di Trivignano avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato e l'elenco dei terreni da espropriarsi nel territorio di quel Comune colle relative indennità, per la costruzione del canaletto del Ledra detto di Mellarolo derivazione del canale secondario detto di Trivignano, attraverso il territorio censuario di Trivignano.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Ponte di Piave, Oderzo, Rustignè, Faè e Gorgo, per la costruzione della seconda tratta Ponte di Piave Motta della ferrovia Treviso-Oderzo Motta.
(F. P. N. 108 di Treviso.)

Il Comune di Refrontolo avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il progetto per un breve tronco di strada consorziale Mira.
Le eventuali eccezioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 109 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 | Venerdì 9 novembre — 3.ª Edizione | N. 299

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 21, 22, 23, 24 e 25, della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1883 *(annata XVII.)*

VENEZIA 9 NOVEMBRE.

È stata pubblicata nel *Secolo* una lettera dell'on. Cavallotti, uno dei triumviri del fascio della democrazia, sui Comizii che si devono tenere in tutta Italia per l'allargamento del suffragio elettorale amministrativo. L'on. deputato non crede necessario che tutti i Comizii si debbano tenere l'11 corrente. È questa una idea del conte Aurelio Saffi, per dare maggior solennità alla dimostrazione, ma l'on. Cavallotti dimostra anzi la sua contentezza, se la dimostrazione avrà una coda nelle domeniche successive. Desidera che i Comizii continuino a Camera aperta, e dieno pur luogo a quegli interventi naturali dei rappresentanti del Governo, che provocano poi le interpellanze al Parlamento. In fondo l'allargamento dell'elettorato amministrativo è una cosa importantissima, ma è evidente che pei triumviri del fascio della democrazia, quello che è più importante di tutto è l'agitazione. *Agitatevi ed agitate*, diceva Mazzini, che credeva in tante cose, e voleva una guerra senza quartiere contro lo straniero, quando l'Italia non esisteva. E gli scolari di Mazzini, che non hanno la fede di lui, hanno adottato la stessa formula.

Essi dicono che questa agitazione è la rivendicazione della sovranità nazionale. Ogni uomo nasce col diritto di compromettere magari, colla sua ignoranza, la patria. Nessuno può togliergli questo diritto naturale, nessuno ha diritto di esaminare le conseguenze del voto. È un diritto naturale! Pare impossibile, ma la metafisica detronizzata dappertutto, regna ancora nella politica, per opera dei radicali, e regna perciò dove è più fuori di posto.

Chiedono il diritto di voto nelle elezioni amministrative per tutti, uomini e donne, ed è un miracolo che non lo chiedano anche pei bambini. Perchè no? Se è un diritto naturale, chi ha il diritto di confiscarlo? Se la legge può stabilire ove il diritto *comincia*, dove va la teoria della rivendicazione?

I Consigli comunali eletti a suffragio universale, aprono una bellissima prospettiva alla proprietà fondiaria. Gli elettori fatti tali in odio al censo, non daranno il voto ai censiti. Gli eletti proveranno una voluttà grandissima a sovraccaricare di pesi i censiti, esclusi dal Consiglio. E così la proprietà fondiaria che è già soffocata dall'imposta, sarà rovinata del tutto. Ma è bene, diranno i radicali e i socialisti, che i proprietarii sieno sagrificati. Non si affrettino però a rallegrarsene, perchè le tristi condizioni della proprietà fondiaria non rovinano soltanto i proprietarii, ma anche i contadini, e le condizioni di questi non miglioreranno, solo perchè avranno il diritto di mandare al Consiglio comunale, coloro che potranno gravare di nuovi pesi i loro padroni!

L'*Adriatico* non vuole che i Comizii chiedano troppo. Sarebbe contento che i Comizii chiedessero solo che tutti gli elettori politici divenissero elettori amministrativi. Noi sappiamo quali sono le delizie dell'articolo 100, e ci auguriamo piuttosto il suffragio universale. Accettiamo magari anche il voto delle donne. Giacchè volete rivendicare e fare della metafisica, rivendicate pur tutto. Beati voi, se credete di fare della buona politica.

Noi crediamo sempre che, poichè si tratta di amministrare, sia giusto che abbiano ingerenza quelli che realmente hanno qualche cosa da amministrare.

L'*Adriatico* vuole per rispetto al Comizio che non gli si presenti la pappa fatta, ma che gli si lasci decidere quello che vuole. L'*Adriatico* fa la poesia dei Comizii! Non abbiamo mai visto che questi approvino altro che l'ordine del giorno presentato da coloro che li han manipolati. L'ordine del giorno è approvato sempre per acclamazione, per cui non è una discussione, è un'eco.

La politica di resistenza del Re Milano di Serbia ha provocato una seria agitazione. Il disarmo ordinato dal Governo non si è potuto compiere, e invece di farsi disarmare, gl'insorti avrebbero disarmato i gendarmi. I radicali serbi, nemici dell'alleanza coll'Austria, rispondono così agli eccitamenti della Russia, la quale sostituirebbe volentieri la dinastia dei Karageorgevich agli Obrenovich. Dalle notizie dell'*Agenzia Stefani* risulta però che questi disordini sono limitati a due distretti, e che il Governo serbo avrà facilmente ragione dell'insurrezione.

I paesi balcanici non hanno possibile prospettiva di pace, sinchè i Governi tendono all'Austria, e i popoli sono agitati dai panslavisti che vogliono ricondurli alla Russia.

Lo stesso Governo di Bulgaria, come abbiamo visto, cerca di sfuggire all'influenza della Russia, ma questa sente il bisogno di agire con grande prudenza per non offrire pretesti all'Austria, e transige. Sopra una cosa però non transige, ed è su questa, che l'esercito bulgaro, che è destinato ad essere la sua avanguardia in Oriente, sia sotto la direzione di un generale russo. Il Principe di Bulgaria si rassegna; gli basta che i generali russi non vogliano fare troppo apertamente e sconvenientemente i padroni in casa sua.

La Turchia non si fa viva, e la *Neue freie Presse* nota che essa, dopo il fallito tentativo della missione di Muhtar pascià, che voleva riavvicinare la Turchia all'Austria e alla Germania, ha paura anzitutto dell'Austria, che tende sempre ad avanzarsi sino a Salonicco, e non le vuol dare pretesto alcuno, ed intanto cerca di essere più che è possibile conciliante colla Russia.

Il Governo francese ha presentato alla Camera la domanda di credito di 9 milioni pel Tonchino.

L'on. Baccarini in Romagna.

L'*Italia* pubblica la seguente lettera:

« Caro amico.

Ravenna 2.

. . . .

L'accoglienza che qui ha avuto l'on. Baccarini è stata fredda. Egli ha avuto le solite visite dei soliti amici e beneficati, una cena in casa del sindaco, conte Guaccimani con un brindisi modesto dell'ex ministro. Per le vie passeggiava in compagnia di Guaccimani, salutato da non molti. Ha parlato spesso, e in modo irritato di Depretis. Oh! come il vecchio di Stradella è diventato brutto a braccetto degli onorevoli Genala e Sonnino, rappresentante la *Rassegna*!

Ha veduto una sola persona che abbia aderenze con giornali, e anche questa non troppo sovente, sebbene sia un vecchio pubblicista. Il quale così mi disse: « Quando io parlai a Baccarini della situazione presente, del trasformismo, egli mi manifestò la speranza, che come il trasformismo non aveva attecchito in Romagna, così non avrebbe attecchito nelle altre Provincie. E poi soggiunse: Che cosa sono poi questi nuovi uomini, coi quali si è legato l'on. Depretis? Bravi giovani, ma ben lontani dall'imprimere un'orma speciale nella politica del Governo. Ci vogliono ben altre persone per segnare un nuovo periodo nella nostra vita parlamentare!

Poi si discorse dei fatti di Romagna, e disse essere politica da bambini quella di tener dietro all'on. Costa. Pei fatti di Faenza, Forlì, Cesena e Savignano diede un crollo di spalle. Biasimò il Governo per aver mandato un rinforzo di guardie a Russi allorchè vi fu la festa della Società operaia. Gli parlai della propaganda radicale, e rispose con un sospiro. Aggiunsi, allora che i radicali nostri non tengono conto dei beneficii, e sprezzano con grande facilità la mano che li beneficò. Capì la frecciata, e mi disse: Ma sa; non si benefica per scopo personale; e queste son cose che pur troppo succedono.

Entrammo in discorso delle ferrovie, e mi disse: La destra è caduta per volere l'esercizio governativo; io sostengo l'esercizio privato (?!) colla mia legge che ho fatta, e che quei signori del Ministero ora hanno fra mani. Genala è un economista, un bravo giovane, e del quale sono amico, ma non ha la *pratica*. Quindi non so cosa saprà fare.

Infine, gli accennai alle voci, raccolte anche da giornali, ch'egli volesse fare qualche altro discorso. Mi rispose:

— Ne ho fatto uno a Genova, e credo che basti!

— E quello è il suo programma?

— O programma o no, io ho parlato a Genova perchè capissero bene ciò che io voleva, e mi basta.

La conversazione fra il giornalista e l'ex ministro Baccarini fu chiusa con qualche frase a proposito dei partiti in Romagna. L'on. Baccarini dichiarò che, quantunque si sia detto e ripetuto che le cose di Romagna le impastava lui, tuttavia, tranne di Ravenna, Russi e altri piccoli paeselli della Provincia, non sa proprio bene come queste cose veramente stiano.

« A Forlì, continuò l'onorevole deputato, conosco Fortis e Guarini; a Rimini sono amico quasi di una sola persona, ch'è fra i moderati della più bell'acqua. »

Come vedete, amico caro, in questo colloquio, ch'è genuino, vi sono notiziuole che può tornar comodo di sapere. Io vi posso aggiungere un fatterello piccante.

Il conte Guaccimani temeva che l'on. Baccarini potesse avere, dai socialisti, qualche segno di ostilità, e perciò cercò e potè parlare con uno dei capi dei socialisti. Costui rispose: State certo che a Ravenna nulla succederà che possa spiacere a Baccarini, ma è necessario che non parli. Caso diverso, non potrei garantire.

Ed è a questo ch'è ridotto un ex ministro che ha impiegata tutta Russi e mezza Ravenna nelle ferrovie e che ha concesso ogni sorta di favori ai radicali. . . . .

. . . .

Vostro B. Z.

ITALIA

L'onor. Zanardelli.

Il discorso dell'onor. Zanardelli è sempre oggetto delle voci più diverse. Adesso si dice che questo discorso possa esser fatto a Venezia, anzi hè a Napoli. Noi riferiamo la voce riferita dai giornali, sebbene ci paia poco verisimile

L'attitudine di Crispi.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Il signor Arbib, direttore della *Libertà*, ebbe ieri un colloquio con l'onor. Crispi, il quale gli confermò che si terrà in disparte, non volendo legarsi nè ai dissidenti, nè a Depretis.

Però non combatterà il Ministero; e ciò conferma le notizie che io vi diedi tempo fa, e che i giornali smentirono.

Il ministro Mancini.

Telegrafano da Napoli 8 al *Secolo*:

Mancini e la sua famiglia, salutati alla Stazione dalle Autorità e dagli amici, partirono per Roma ieri sera.

Il Ministero della marina.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Il *Fracassa* raccoglie la voce che l'onorevole Grimaldi sarebbe proposto come successore all'onor. Acton; ed aggiunge che il nuovo ministro della marina dovrebbe adattarsi a rinunciare all'aumento nel suo bilancio particolare di 4 milioni.

Il ministro Acton non voleva acconsentire a questa diminuzione, che il Magliani gli chiedeva, e sulla quale insiste ancora.

La riforma della legge sulle incompatibilità.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* raccomanda all'onor. Depretis di preparare il disegno di legge per riformare la legge delle incompatibilità parlamentari, e spiega a quali principii e a quale spirito dovrebbe informarsi questa nuova legge.

Comizio nel giorno dell'apertura del Parlamento.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giorno in cui si aprirà la Camera, si terrà un Comizio per l'estensione del suffragio amministrativo. Pronunzieranno discorsi i deputati Costa, Cavallotti e Bovio.

In Vaticano.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Ieri Schloezer ebbe un lungo colloquio col Papa e col cardinale Jacobini.

Si assicura che il sig. Errington e il cardinale Manning abbiano la missione di definire, d'accordo col Papa, la questione dell'emigrazione irlandese a cagione dell'agitazione degli orangisti. Il Vaticano desidera che si prendano provvedimenti contro di essa.

Quei della « Teppa » e il « Corriere della Sera ».

Telegrafano da Milano 8 all'*Arena*:

In seguito ai frequenti articoli del *Corriere della Sera* contro quella masnada di barabba prepotenti (appartenenti anche a buone famiglie) che costituiscono la così detta *Compagnia della Teppa* (nome risuscitato da vecchie e tristi memorie) ieri due dei medesimi si recarono all'ufficio del giornale.

Questo era deserto, per essere già uscita anche l'edizione della sera.

Quei due parlarono cogli inservienti minacciando morte e strage e promettendo di tornare.

Stamane i redattori li aspettavano in pieno ordine.

La Questura, saputo il fatto, vigila.

Finora non si è visto nessuno.

Sarà una semplice bravata, essendo quei barabba valorosi soltanto contro i deboli e contro le donne in special modo.

Non sono precisamente ladri e birbanti della solita specie. Sono dei bravacci che si propongono d'essere prepotenti e far dei tiri d'ogni sorta quando possono.

Processo Schuman.

Telegrafano da Roma 8 al *Secolo*:

La requisitoria contro Schuman, il noto giornalista tedesco, imputato di avere inscritto una sua figlia con falso nome nei registri dello Stato civile, è favorevole all'imputato, e conclude dimandando che la Sezione d'accusa deliberi non vi sia luogo a procedere contro di lui per falso in atto pubblico, rinviando Schuman dinanzi al pretore per rispondere di semplice contravvenzione.

Si assicura che l'Autorità politica, non appena Schuman sarà prosciolto, evocherà un antico decreto di espulsione, facendolo accompagnare alla frontiera italiana.

Lo sciopero dei macchinisti.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 6 corr.:

« Lo sciopero dei macchinisti e fuochisti non solo continua per la Società di navigazione generale italiana, ma, come già dicemmo, si estese anche ad altre Compagnie, e ieri appunto non potè aver luogo la partenza del *Nord America*, sul quale erano già imbarcati oltre un migliaio di passeggieri.

« Sappiamo che ieri mattina, per ordine dell'Autorità giudiziaria, furono perquisiti gli ufficii delle Società dei macchinisti e fuochisti in Piazza del Serriglio, come pure le abitazioni dei capi di dette Società e della Lega marittima. Furono rinvenute e sequestrate carte compromettenti e comprovanti l'eccitamento allo sciopero, reato previsto dagli articoli 386 e 387 del Codice penale.

« Nella scorsa notte, per misura di sicurezza, furono arrestati 66 scioperanti; come pure dalla Capitaneria del porto furono denunciati all'Autorità giudiziaria 42 individui per diserzione.

« L'Autorità politica ha inoltre prese tutte le precauzioni, ed ha fatto venire un rinforzo di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza per tutelare l'ordine e far rispettare quelli che volessero ritornare al servizio, i quali ci si assicura che non sieno pochi. »

Scrivono da Genova 6 alla *Gazzetta Piemontese*:

« Vengo a sapere in questo momento che la Società Florio e Rubattino l'anno passato ha fatto dei sacrificii rilevanti per avviare il trasporto dei cotoni di Egitto pel Gottardo. Ora in causa dello sciopero quei sacrificii andranno perduti, perchè quel commercio ripiglierà la via di Francia. »

—

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Il Governo, oltre ad altri provvedimenti d'indole economica, si preoccupa delle disposizioni da prendere per eliminare, in avvenire, le gravi conseguenze degli scioperi marittimi.

Ha fatto ottima impressione l'articolo di Jack la Bolina, nel *Fanfulla*, sopra la condizione attuale pei meccanici a bordo.

La Bolina desidera che ad essi venga meglio assicurata la carriera, in ragione dell'importanza della loro mansione.

GERMANIA

Vladimiro viene e Rodolfo resta.

Telegrafano da Vienna 8 all'*Euganeo*:

È probabile che la coppia ereditaria resti a Berlino fino al 12 corr. Il Granduca Vladimiro vi giungerà l'11. In tal caso, tutti i pettegolezzi corsi questi giorni sul contegno del Principe russo cadono da sè.

FRANCIA

Telegramma Tricou.

Telegrafano da Parigi 8 al *Pungolo*:

Molti deputati, anche dei più devoti al Ministero, sono indignati per il brutto tiro dei dispacci (di Tricou).

Challemel-Lacour si scusa mostrando il telegramma di Tricou, in cui è realmente detto *Li Hung Ciang desapprouve marquis Tseng.*

Alcuni affibbiano, pertanto, la colpa a Tricou. Altri interpretano ora il telegramma nel senso, che fosse una risposta alle lagnanze fatte da Challemel-Lacour relativamente alla conversazione di Tseng coi *reporters*.

Il Governo cinese disapprovava, pertanto, il suo ambasciatore per quel singolo caso, non per la sua condotta generale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il triplice accordo.

La *Morning Post* ha da Vienna il seguente dispaccio:

« Parecchi giornali italiani, commentando le dichiarazioni recentemente fatte dal conte Kalnoky alla Delegazione ungherese, paiono sorpresi di trovare che il ministro degli esteri abbia fatto una specie di distinzione fra gli accordi conclusi fra l'Austria-Ungheria e la Germania e quelli fra l'Austria Ungheria e l'Italia.

« Questa distinzione — se pure la si può chiamare così — non è tale da cagionare il menomo allarme agli uomini politici italiani. Al contrario, essi dovrebbero sentirsi grati al Ministero Depretis-Mancini, per avere stipulato con due Imperi centrali un accordo, che non trascinerà l'Italia in un conflitto qualsiasi, a meno che sia minacciata l'unità della nazione.

« Gli uomini politici italiani non devono ignorare che possono sorgere, in un momento qualsiasi, delle ostilità nelle provincie balcaniche. Le eventualità d'una guerra, in cui la Germania e l'Austria-Ungheria sarebbero costrette a prender parte, sono assai maggiori delle eventualità che possono richiedere l'intervento dell'Italia. Era quindi necessaria la stipulazione di condizioni speciali.

« Il signor Mancini non ha sacrificata la libertà d'azione dell'Italia per dare una sodisfazione all'alleanza austro germanica o per isolare l'Italia dalla Francia, o per assicurare l'Austria contro le agitazioni dell'irredenta.

« La politica seguita dall'Italia è eminentemente pacifica ed elevata. L'aumento della sua flotta non ha alcuno scopo aggressivo. L'Italia è ansiosa di essere in condizione di difendere la sua posizione quasi insulare, e di proteggere il suo crescente commercio con tutto il mondo.

« Senza dubbio, l'influenza ultramontana può spingere costantemente all'opera per indurre qualcuna delle Potenze a prendere in sue mani la causa del potere temporale del Papa.

APPENDICE.

Navigazione aerea. — Togliamo dall'ultima delle riviste scientifiche che H. De Parville pubblica nel *J. des Débats*.

Nel 1881 v'era all'Esposizione dei Campi Elisi un modello di pallone mosso dall'elettricità, che tranquillamente andava e veniva per la grande navata. Questo piccolo aerostato era stato costruito dai sigg. Tissandier per mostrare l'interesse che vi sarebbe nell'adottare i motori elettrici a preferenza di ogni altro per far muovere i palloni contro i venti deboli. Effettivamente il sistema offre dei vantaggi; esso funziona senza fuoco, senza caldaie, e quindi non v'è pericolo d'incendio; assicura all'aerostato un peso costante, dacchè non vi sono nè prodotti della combustione, nè vapore che si sprigioni nell'aria; finalmente, il motore si maneggia con un dito, e non vi occorre attenzione.

Dicevamo allora che il piccolo pallone dell'Esposizione potrebbe farsi più grande; e ingrandì da allora, e prese il volo.

È un primo esperimento, ma un esperimento notevole, che farà epoca; ha la sua data segnata, data eccellente e scelta bene per portargli fortuna, il 1883, l'anno centenario dei palloni.

Il primo aerostato si innalzò nell'8 ottobre scorso, portando nell'aria i suoi due costruttori, Alberto e Gastone Tissandier. La forma del pallone ricorda quella dei palloni Giffard e Dupuy de Lome. Esso ha 28 metri di lunghezza e 9 20 di diametro nel mezzo; è munito alla parte inferiore di un cono, che termina con una valvola automatica, che permette al gas eccessivo di sfuggire senza il concorso degli aeronauti. Il volume è di 1060 metri cubici. Il filo tradizionale fu sostituito da una copertina di nastri cuciti a dei fusi longitudinali mantenuti nella loro posizione da due stanghe laterali, leggermente flessibili. La navicella è una vera gabbia parallelopipeda in bambù, sormontata da un cerchio orizzontale, dove terminano le corde di sospensione, e dove si attaccano i congegni di fermata da una parte, il timone dall'altra. Questa disposizione d'insieme è nuova.

Il tessuto del pallone è di percallina, resa impermeabile con una eccellente vernice. Il timone è di seta non inverniciata, e ricorda un po' la vela d'un canotto.

Il gonfiamento, cominciato alle ore 8 del mattino, terminò alle 2 1|2; fu fatto mediante un grande apparecchio a produzione continua di gas idrogeno puro, che i signori Tissandier installarono nel loro laboratorio ad Auteuil; vero laboratorio d'aerostatica.

L'apparecchio comprende quattro generatori, formati da cannelli in pietra della fabbrica Doulton; in questi lunghi vasi cilindrici si decompone dell'acqua sotto l'influenza di ferro e di acido sulfurico. Il liquido, preparato prima, discende nella parte inferiore dei generatori.

Dopo aver passato su di una gran massa di storte di ferro, incessantemente rinnovato a misura della dissoluzione operata dall'acido, il liquido scappa fuori allo stato di solfato di ferro. L'idrogeno risultante si epura borbottando nell'acqua, e poi nella soda caustica e nel cloruro di *calcium* calcinato. Il gas così ottenuto possiede una forza ascensionale enorme di 1180 grammi per metro cubo. È la prima volta che si arriva a tale risultato.

L'aerostato, col suo motore, che può funzionare tre ore, e con tutti i suoi accessorii, pesa 704 chil. I Tissandier poterono pigliare 386 chil. di zavorra. Questo eccesso di forza ascensionale avrebbe permesso di utilizzare un motore due volte più potente del motore attuale.

Questo motore elettrico è una macchina Siemens, che non pesa che 54 chil, e fornisce lavoro di 100 chilogrammetri, cioè di circa 12 a 15 uomini. Esso pone in azione un'elice formata di due palette elicoidi di metri 2,85 di diametro; l'elice fa 180 giri al minuto, mentre la bobina della macchina Siemens è alimentata di elettricità da una pila potente e leggera, ben combinata al bicromato di potassa assai concentrato e assai acido. La pila tutta intera, e caricata, pesa 180 chil.; essa è largamente sufficiente per fornire la conveniente corrente almeno per tre ore. Basta premere un bottone perchè subito il motore giri e l'elice prenda il suo movimento.

Tutto ciò era stato bene studiato da due anni dai sig. Tissandier, provato e realizzato su piccola scala prima d'essere definitivamente costruito. Restava a sapere se i risultati ottenuti nel laboratorio sarebbero confermati in pratica in mezzo dell'atmosfera. Vi è sempre tanto dell'imprevisto in simile materia! Ebbene, il primo esperimento rispose, all'aspettativa dei costruttori, e ciò è di buon augurio per l'avvenire.

Alberto e Gastone Tissandier si innalzarono, a tre ore e venti minuti, con un vento debole Est Sud-Est; a terra il vento era presso che nullo; ma, come accade quasi sempre, esso aumentava di velocità coll'altitudine, e a 500 metri di altezza esso aveva una velocità di circa 3 metri al secondo. Alcuni minuti dopo la partenza si fece manovrare l'elice, e subito la traslazione dell'aerostato divenne apprezzabile; gli aeronauti sentirono l'azione di un vento fresco prodotto dal loro spostamento orizzontale. Quando l'aerostato andava contro il vento, teneva testa alla corrente aerea restando immobile, e ciò fu constatato prendendo sul suolo dei punti di riscontro al di sotto della navicella.

Disgraziatamente il pallone non conservò a lungo questa situazione favorevole, e si trovò a un tratto in preda a moti rotatorii, che il timone era impotente a vincere completamente. Malgrado queste rotazioni che i sigg Tissandier potranno evitare, essi ricominciarono la medesima manovra per più di venti minuti, il che permise loro di arrestarsi al di sopra del bosco di Boulogne. Poi fermarono il motore e lasciarono che il pallone andasse a piacer del vento; essi passarono oltre il monte Valeriano.

Poichè presero il corso del vento, fecero nuovamente funzionare l'elice, e fu riconosciuto ben evidente che la velocità dell'aerostato aumentava; coll'azione del timone si otteneva delle deviazioni a destra e a sinistra della linea del vento. Alle ore 4 e 5 minuti, il pallone scendeva in una pianura presso Croisy sur-Seine. Lo si lasciò gonfio tutta la notte; e nel mattino era gonfio come il dì prima. I sigg. Tissandier speravano poter innalzarsi nuovamente, ma il freddo della notte aveva determinata la cristallizzazione del bicromato di potassa e la pila, sebbene lontana dell'essere esausta, non poteva funzionare.

Il materiale, che si sarebbe potuto supporre assai delicato a trasportare; fu invece ricondotto a Parigi senza avaria; mercè alla chiusura ermetica dei serbatoii d'ebonite della pila, non una goccia di liquido fu sparsa nella navicella e nulla fu rotto.

Questa prima esperienza è assai incoraggiante. È chiaro che se il motore avesse avuto una potenza doppia, l'aerostato avrebbe potuto avanzare con la velocità del trotto di un cavallo. La navigazione aerea non sarà, certo, creata tutta in una volta; ha bisogno di numerose esperienze, di sforzi molteplici, di perseveranza a tutta prova. Ma esperimenti dell'importanza di questi, intrapresi con le loro sole risorse dai sigg. Tissandier, son tali, da darci fiducia nell'avvenire e da affrettare la soluzione del problema.

Frattanto è giusto registrare, per la storia della scienza, i tre successivi tentativi per risolvere il problema: 23 novembre 1852, pallone ad elice mossa dal vapore, di Henry Giffard; 2 febbraio 1872, pallone ad elice mossa a mano, di Dupuy de Lome; 8 ottobre 1883, pallone ad elice mossa dall'elettricità, del sig. Tissandier.

Ma l'esperienza di questi tredici anni, durante i quali i territorii del Papa furono affidati alla lealtà del Sovrano e del popolo italiano, hanno considerevolmente scoraggiato i partigiani di una restaurazione papale. L'Italia non è minacciata da alcun pericolo di aggressione.

« Le nazioni le più conservatrici del mondo sono ora persuase che l'agitazione italiana, che tenne per anni ed anni l'Europa in fiamme, aveva uno scopo ben definito.

« Avendo acquistata la loro libertà ed indipendenza e prosperando sotto una Monarchia ch'è idolatrata da tutte le classi della cittadinanza, gl'Italiani dimostrano di essere il popolo più conservatore d'Europa. Il temuto contatto della Repubblica francese ha fatto più bene che male. Questa evoluzione conservatrice del popolo italiano non fu pienamente compresa od apprezzata a Vienna alcuni anni or sono. Ma ora che la si realizza, l'opinione appoggia vigorosamente la politica che ha condotto alla firma di un accordo ch'esisteva già nei cuori delle due Nazioni. »

L'insegnamento dell'italiano a Fiume.

Il *Nemzet* pubblica un carteggio sulla questione delle lingue, mandatogli da Fiume, secondo il quale, la Commissione incaricata di studiare e di riferire su questo argomento alla rappresentanza municipale, dovrebbe proporre che vengano fatte pratiche presso il Ministero del culto, affinchè le ore destinate all'insegnamento della lingua italiana sieno aumentate e pareggiate con quelle stabilite per lo studio della lingua ungherese; che il professore di filologia debba esser un italiano, e che sieno proibiti i libri di testo ungheresi.

L'autore della corrispondenza crede che in tal modo anche gli Ungheresi potranno imparare la lingua italiana, come gl'Italiani faranno colla ungherese.

Il suaccennato giornale fa osservare, essere desiderio del Governo che la popolazione fiumana si convinca, ch'essa ha male interpretato le di lui idee a proposito di questo importante argomento, e spera che la rappresentanza deliberi in senso amichevole all'Ungheria.

PORTOGALLO

La pentola portoghese.

Un dispaccio da Lisbona annunzia che nelle elezioni per i Consigli provinciale e municipale della capitale ha trionfato la grande maggioranza dei candidati ministeriali.

Questo successo è tale, da recare valido appoggio al Governo e anche alla dinastia, che hanno proprio bisogno di esser sorretti.

Il corrispondente da Oporto dell'*Indépendance belge* delinea il quadro seguente delle difficili condizioni, in cui i falli del Governo, l'agitarsi dei repubblicani, il malanimo dei clericali hanno messo la dinastia:

« I repubblicani portoghesi, rumorosissimi, eccitati da giornali violentissimi, condotti da capi abili, si agitano molto. Essi traggono profitto di tutti i torti, di tutti gli abusi, di tutti i falli del partito monarchico, e Dio sa se c'è materia da criticare. Ora è don Fernando, padre del Re, che sposa la Principessa Edla, un tempo attrice; ora è la Regina Maria Pia, che, forse senza pensarci, offre alla chiesa dei Cappucini di Guimaraes una delle sue vesti di gala, aperta davanti e con lo strascico di dietro; il che le scatena contro tutti i devoti scandolezzati. Il vestito è macchiato, e si è stinto sotto le braccia!... Si può immaginarsi la Madonna che indossa un vestito con lo strascico? — E il clero fa sapere alla Regina ch'essa non ha che da rileggere la storia del Portogallo per vedere quali regali i Sovrani facessero alla chiesa.

« Si sfruttano pure gli abusi: per esempio, il console generale di Portogallo a Boston che gode di un permesso da due anni. E mille altri abusi amministrativi sono additati dalla chiesa repubblicana, che crea scuole, fonda biblioteche e moltiplica i suoi attacchi, scalzando la dinastia. Il potere dispone per mantenersi della legge elettorale attuale, che esclude le masse, e della guardia municipale, che, grazie al lauto stipendio, tiene fermamente pel regime attuale.

« Il Re dom Luiz non approva di certo tutti gli abusi ch'essi commettono in suo nome, ma è impotente a reagire contro tutto lo stuolo dei vecchi signori, che si aggrappano al potere, che vivono e spariranno con lui, s'egli viene a sparire. La revisione della Costituzione sarà forse il mezzo per allontanare la tempesta, che pare si addensi sull'orizzonte. »

SERBIA

L'insurrezione in Serbia. Un generale prigioniero.

Telegrafano da Vienna 8 al *Corriere della Sera*:

Gravi notizie dalla Serbia.

Mentre l'ufficioso *Fremdenblatt* cerca di giustificare la necessità di un colpo di Stato per parte del Re Milano, si viene a sapere che questi ha fatto arrestare tutti i capi del partito radicale.

La *Neue Freie Presse* annunzia che l'insurrezione fa rapidi progressi nel Distretto di Alexinacz.

Gl'insorti hanno fatto prigioniero il generale comandante la divisione di Alexinacz e tutto il personale giudiziario.

In seguito a questa notizia, Jovan Djaja è stato trasportato, di notte, dalla fortezza di Belgrado, ov'era detenuto, a Zaicar, sotto forte scorta. In virtù del giudizio statario, poco dopo giunto a Zaicar, egli venne condannato ad essere fucilato, come autore morale dell'insurrezione.

L'esecuzione capitale ebbe luogo appena pronunziata la sentenza.

—

Telegrafano da Belgrado 8 all'*Indipendente*:

Sta notte fu eseguita, per giudizio statario, la sentenza capitale di Jovan Draja, ritenuto capo intellettuale della presente insurrezione, la quale abbraccia parecchi distretti, segnatamente quello di Alexinacs, dove gl'insorti hanno catturato il capo divisione, e inoltre tutti gl'impiegati giudiziarii.

(Facciamo notare che un dispaccio della Stefani smentisce questa esecuzione.)

—

Telegrafano da Belgrado 8 al *Correspondenz bureau*:

Un distaccamento di truppe serbe, incontratosi, nella marcia su Banja, con gl'insorti, aperse il fuoco, e ne uccise 6. Gl'insorti alzarono tosto la bandiera parlamentare, offersero di arrendersi, e pregarono amnistia.

AFRICA

Le faccende del Madagascar.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il paese è un po' lontano; ma il Tonchino pure è lontano, anzi di molto più lontano, il che non toglie che ve ne succedano delle belle e delle brutte, che meritano attenzione.

Intanto che parlasi di pratiche di pace e di dipanare alla meglio la matassa arruffata dall'ammiraglio Pierre, riproduciamo questo dispaccio del *Figaro* da Londra 4:

« I disgraziati ambasciatori malgasci, che, qualche mese fa, hanno lasciato Parigi con tanta precipitazione, hanno pagato con la vita la brutta accoglienza fatta loro dal Governo della Repubblica. Essi sono stati strozzati a Tananariva, per non esser riusciti nella loro missione.

« La Regina Ranavalo II e la popolazione hanno attribuito all'insuccesso della loro missione la presa di Tamatava e il bombardamento delle coste. Lasciar la Francia col timore di esservi trattenuti, visitare l'Inghilterra e gli Stati Uniti, e giunti al Madagascar, perire in seguito a una rivoluzione di palazzo! Anche il primo ministro, sposato dalla Regina ascendendo al trono, ha subìto la loro sorte, e gli è successo Taslava, principe di sangue reale.

« Taslava rappresenta il partito della pace e la sua assunzione al potere è stata accompagnata da sanguinose esecuzioni. Le pratiche con l'ammiraglio Galiber non potevano avere altro principio. È costume degli Hova di sacrificare a un mutamento di politica tutti quelli del partito vinto. Nessun dubbio oggi che gli Hova, venuti a composizione, accedano a tutte le condizioni che saranno loro imposte.

« È tempo omai che gli avvenimenti, di cui Tamatava è il teatro, abbiano fine. Dacchè è partito l'ammiraglio Pierre, l'animosità è talmente grande fra i marinari della squadra francese e quelli della divisione inglese, che c'è da temere, da un momento all'altro, un urto, dal quale sorgerebbe fatalmente una catastrofe e una rottura fra quei paesi. Quel che sgomenta ancora di più è che gli ufficiali condividono i sentimenti onde sono animati i loro uomini. Così la fregata inglese *Dryad* è stata seguita a un'isola vicina alla costa da due bastimenti da guerra francesi, pronti a far fuoco ad ogni istante sulla fregata inglese, sospettata di voler comunicare con la terra.

« C'è un vero pericolo a lasciare più a lungo la *Dryad* innanzi a Tamatava, dove la sua presenza è considerata come una provocazione degli ufficiali della squadra francese, sempre disposti a far suonare il segnale dell'attacco, per opporsi alle imprese del commodoro Johnstone.

« Esistono ben altre divergenze. Le autorità marittime non si accordano con le autorità civili, e queste s'intendono male tra loro. Il signor Baudray, commissario della Repubblica, ha licenziato il sig. Raffray, già console e sindaco di Tamatava.

« Dal canto loro, le autorità marittime non hanno saputo avvantaggiarsi degli elementi loro offerti dal paese. Esse avrebbero potuto raccogliere parecchie migliaia di guerrieri autankari e sakalavi, e opporli agli Hova, che investono Tamatava, e impadronirsi delle alture che dominano la città. Ma è mancata l'iniziativa; le responsabilità sono state troppo ripartite, e in conseguenza le forze che si trovavano in paese sono state rese inutili, a detrimento dei nostri soldati. »

Dispacci posteriori smentirono l'uccisione degli ambasciatori malgasci.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 novembre

Pellegrinaggio nazionale in Roma. *(Comunicato.)* — Ier l'altro sera si è costituito il Comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale a Roma nella ricorrenza del 9 gennaio 1884. Il Comitato risultò composto dei rappresentanti delle seguenti Società:

Associazione costituzionale,
» Popolare progressista.
Società generale operaia.
» ginnastica Costantino Reyer.
» mutuo soccorso guide patentate.
» » » barcaiuoli.
» » » pescatori.
» » » artisti.
» » » e lavoro carpentieri e calafati.
» » » maestri elementari.
» Bucintoro.
» mutuo soccorso caffettieri camerieri e cuochi
» » » parrucchieri.

Viene diretta preghiera ai sindaci dei principali centri della Provincia perchè vogliano costituire dei sub comitati locali e delegare un rappresentante o Comitato provinciale. Le Società che non hanno ancora aderito al pellegrinaggio, avranno sempre il diritto ad essere rappresentate nel Comitato, tosto che partecipino la loro adesione.

Apposito manifesto indicherà le condizioni per partecipare alla patriotica dimostrazione.

La sede del Comitato è presso il locale Municipio.

Per incarico del Comitato
G. F. Cattanei.

Esami nell'amministrazione interna delle Gabelle. — Dalla R. Intendenza delle finanze riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Con Decreto 27 ottobre passato del Ministero delle finanze furono indetti pel giorno 28 e successivi del prossimo venturo mese di gennaio gli esami di seconda categoria nell'amministrazione esterna delle Gabelle.

Le domande di ammissione ai detti esami saranno da presentarsi dagli aspiranti o direttamente al Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle, o all'Intendenza di finanza della Provincia, nella quale sono domiciliati.

Le dette domande, stese di propria mano dagli aspiranti su carta bollata da L. 1, legalizzate da un capo di servizio dell'amministrazione finanziaria;, oppure dal pretore del Mandamento, ove gli aspiranti sono domiciliati, devono essere corredate:

1.° Dell'atto di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha raggiunta l'età di 17 anni, e non oltrepassata quella di 30;

2.° Di un documento che provi avere l'aspirante conseguita almeno la licenza liceale, o quella dell'Istituto tecnico;

3.° Dei certificati:
a) Di buona condotta;
b) Di cittadinanza italiana;
c) Di celibato o di vedovato senza prole, rilasciati dal sindaco del proprio paese;

4.° Della fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità giudiziaria;

5.° Della tabella dei servizii prestati, quando trattisi di individui che si trovano già in servizio dello Stato.

Per conoscere il programma degli esami, gli aspiranti potranno rivolgersi alla Cancelleria del gabinetto dell'Intendenza.

Venezia, 7 novembre 1883.

L'Intendente, Verona.

Esposizione di Amsterdam. — Togliamo dal Bollettino di Notizie commerciali N. 21, pubblicato per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Divisione industrie e commerci, il seguente Elenco di espositori veneti premiati all'Esposizione internazionale coloniale e di esportazione generale di Amsterdam.

Il 15 settembre p. p. ebbe luogo in Amsterdam la solenne riunione per la pubblicazione dei premii conferiti in quella Esposizione coloniale internazionale. Gli espositori italiani ai gruppi IV, V, VI, VII, VIII, IX e sezioni di belle arti ottennero:

3 diplomi d'onore, 10 medaglie d'oro, 27 medaglie d'argento, 19 medaglie di bronzo, 15 menzioni onorevoli.

Ecco l'elenco degli espositori veneti premiati:

Sezione II. Esposizione d'articoli d'esportazione generale per le colonie ed i possedimenti d'oltremare.

Gruppo IV. Mobilio suppellettili ed accessorii.

Diploma d'onore. — A. Salviati, Venezia.

Medaglia d'oro. — G. B. Trapolin, Venezia.

Medaglia d'argento. — Fratelli Panciera Besarel, Venezia; G. Michieli e figli, id.; Società musiva veneziana, id.; Bern Nodari e C., Vicenza; Bedin Stanislao, Padova; I. Bavelli, id.

Medaglia di bronzo. — Fratelli Toso, Venezia.

Menzione onor. — I. Heinzelmann, Venezia.

Gruppo V. Vestiario, biancheria ed accessorii:

Medaglia d'oro. — Scuola dei merletti, Burano (Venezia).

Medaglia d'argento. — Iesurum e C., Venezia; F. Weberbeck e C., Venezia.

Gruppo VI. Prodotti alimentari, prodotti chimici — Imballaggi diversi.

Medaglia d'oro. — Domenico Tommasini, Treviso.

Medaglia d'argento. — Cesare Tolotti e C. Venezia.

Medaglia di bronzo. — V. Chinaglia, San Donà di Piave.

Menzione onorevole. — Bornia fratelli, Treviso; Dott. Pietro Leonardi, Venezia.

Gruppo VIII. — Genio civile, costruzioni, fabbricati.

Diploma d'onore. — Dott. A. Salviati, Venezia.

Medaglia d'argento. — Società musiva veneziana, Venezia.

Gruppo IX. — Articoli d'esportazione, specialmente ad uso degli indigeni delle colonie.

Medaglia d'argento. — F. Weberbeck e C., Venezia.

Teatro Goldoni. — *Due drammi antipatici.*

La prima sera la Compagnia Monti ha dato l'*Alberto Pregalli*, di Ferrari, la seconda *Daniele Rochat*, di Sardou, due drammi antipatici. La Laura dell'*Alberto Pregalli* è una donna che resterebbe l'enigma eterno del teatro, se il dramma durasse eterno. Sembra convinta che sia una bellissima cosa avere un figliuolo bastardo, e fa di tutto per non uscire da questa invidiabile posizione. Si persuade infine che il suo dovere di donna, di figlia, di madre, e di credente, sia di dare al figliuolo suo il nome del padre, ma glielo dà quando questo è alla vigilia di andare in galera. Allora la sorte del figlio la commuove, perchè egli finalmente avrà un nome sì, ma sarà almeno un nome disonorato.

Daniele Rochat è antipatico, anzi odioso, perchè sagrifica tutto alla peggiore delle bassezze dinanzi al sentimento, alla vanità politica. Sardou, il nemico formidabile del farisaismo liberale, gli ha dato con questo Rochat un nuovo terribile colpo. Ma l'antipatia che Rochat desta è almeno spiegabile. E quanto è più logica Lea di Laura! Quella, maritata civilmente, non si crede moglie, sinchè Dio non ha benedetto il suo matrimonio e resta così nella logica nella fede. Laura, maritata religiosamente, potrebbe e non vuole lasciarsi sposare civilmente ed eccita suo marito a commettere un sacrilegio, e condanna il figlio per tutta la vita. Non ha nè la logica della fede, nè quella della passione. In Lea la logica della fede vince quella della passione, ed è sino al terzo atto vera; nel quarto e nel quinto diventa però antipatica e falsa anche essa.

Alberto Pregalli si regge sulla magnifica figura di Basteris, nella quale si vede la potenza del Ferrari. Nel *Daniele Rochat* c'è quello che non manca mai in Sardou, l'ampia corrente delle idee, delle opinioni e dei pregiudizii del tempo, che dà la vita ad un dramma, il quale per andare innanzi ha bisogno, per verità, delle stampelle.

La Compagnia Monti ha ieri fatto al *Daniele Rochat* tagli cesarei ed illeciti. Ha però recitato assai bene l'atto terzo, specialmente Monti. La signorina Pavoni fu un'eccellente Ester.

Dopo fu recitata una farsa di Belli-Blanes: *Il Ficcanaso*, una di quelle farse che fanno ridere senza ragione.

Teatro Rossini. — Fummo nel vero asserendo sin dalla prima sera, che il tenore signor *D'Andrade*, accolto alla prima rappresentazione con tanta diffidenza, che si poteva benissimo anche chiamar aperta sfiducia, avrebbe piaciuto ogni sera di più. Procedendo colle rappresentazioni, siamo giunti ad un punto, che il *D'Andrade* negli atti III. e IV. del *Ruy-Blas* strappa applausi d'interruzione e vere acclamazioni.

La signora *Makaroff*, cantante pregevole e coscienziosa, lo asseconda bene e condivide col *D'Andrade* gli onori.

Questa sera vi sarà la prova generale del *Faust*, il quale viene messo in iscena quasi come opera di ripiego, facendosi dall'impresa assegnamento principale sulla *Luisa Müller* che è allo studio. Nella *Luisa Müller* si ripresenterà il baritono sig. *Medini Achille*, che sta meglio, e per il *Faust*, oggi, è arrivato un nuovo baritono, certo *Alfonso Felici*. Naturalmente che il *Faust* è messo in iscena senza ballabili, ma a ciò nessuno abbaderà di certo.

Nuovo negozio. — La rivendita di tabacchi, la quale, da lunghissimo tempo, si trovava all'angolo del Campo di S. Bartolomeo, venne trasportata dove vi era la rinomata farmacia Centenari — (e questa, come abbiamo detto di recente, fu trasferita all'angolo della *Calle della Bissa).* — Il proprietario, seguendo gli esempii di tante altre città, ha ripartito il suo negozio in due esercizii, l'uno per la vendita di tabacchi, e l'altro per la vendita di liquori, e a ciò esso si presta assai bene perchè è ampio, bello e ben proporzionato.

Questo esercizio, ch'è poi bene illuminato, anche con un campioncino di luce elettrica, prese per insegna il *Monumento a Goldoni*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Zilli dott. Antonio, ingegnere civile, con Topan Itala chiamata Italia, civile, celibi.

2. Pulmann chiamato Pulmani Giuseppe, impiegato privato, con Voltolina Angela, casalinga, celibi.

3. Grassi Giuseppe, facchino, con Gavagnin detta Taramina Giovanna, casalinga, celibi.

4. Zuliani Giovanni, oste, con Zuliani Teresa, villica, celibi.

5. Scarpa Pietro, ortolano, con Ardit Adelaide, ortolana, celibi, celebrato in Malamocco il 4 corr.

6. Battistella Vittorio, cuoco, con Moro Regina Celeste, domestica, celibi, celebrato in Villorba il 4 ottobre 1883.

7. Mazzega Osvaldo, possidente, con Chiodin Filomena, casalinga, vedovi, celebrato in Murano il 4 corr.

DECESSI: 1. Bianchi Diana, di anni 82, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Ongania Brion Irene, di anni 58, vedova, già sarta, id. — 3. Ceccato Allegri Regina, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 4. Ravagnan Regina, di anni 21, nubile, perlaia, id.

5. Reati Nicolò, di anni 81, coniugato, R. pensionato, id. — 6. Pulito Giuseppe, di anni 80, coniugato, già calzolaio, id. — 7. Da Fano Giacomo, di anni 40, coniugato, industriante, id. — 8. Cappelletto Giuseppe, di anni 21, celibe, tappezziere, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Penso Angela, di anni 74, vedova, casalinga, decessa in Malamocco.

Angeli Maria, di anni 25, civile, nubile, decessa in Malamocco.

Crestomazia per le scuole. — Negli ultimi decorsi giorni, i giornali hanno avuto a far cenno di studii e proposte da parte di una Commissione governativa intorno ai testi scolastici da prescriversi per le scuole e pel più razionale e conforme insegnamento in tutto il Regno.

E nel decorso ottobre la Ditta editrice Fratelli Treves, di Milano, pubblicava non solamente il programma, ma ben otto volumi di una *Biblioteca* pei giovani studenti, compresa nel titolo generale di *Crestomazia per le scuole.* Ottima è l'idea di una tale pubblicazione, perchè, tra le altre cose, una buona raccolta di testi scolastici compilati tutti in ordine ad un intento ed ai vigenti programmi governativi mancava assolutamente; ed anche perchè i signori editori si sono proposti in questa nuova loro impresa di far conseguire a cotesta *Crestomazia per le scuole* tutti i pregi dei quali una simil raccolta può esser fornita, cioè non solamente gl'intrinseci quanto alla sostanza di libri fatti a scopo di istruzione e di educazione pei giovanetti, ma ancora quanto alla esteriorità ed alla forma, alla carta, ai margini, ai caratteri, alla legatura ed all'eleganza, cose tutte le quali, oltrechè il valore che hanno comune con qualsivoglia altro libro, acquistano un'importanza ancora maggiore ed affatto speciale trattandosi di libri che devono essere usati dai giovanetti, e devono anche da tal punto di vista allettarli ad usarne ed a servirsene di buon grado.

Noi, pendente ancora il giudizio della Commissione governativa suddetta non faremo il panegirico dei volumi della *Crestomazia* testè stampati dalla Ditta Treves; bensì non ommetteremo di annunziare chi cosa ne ha dato l'incarico della compilazione ai professori Carlo Bernardi e Marco Lessona, la cui competenza in tali argomenti, oltre che riconosciuta per prova, è comprovata dalle parole che i due valenti professori sopra nominati hanno premesso alla *Crestomazia latina* ed all'*italiana*, nelle quali dichiarano quale sia stato l'intento ed il metodo della scelta dei varii autori e dei varii brani fatta da essi, fatta cioè secondo le prescrizioni dell'ultimo programma ministeriale e le modificazioni dell'ultima Circolare riguardo alla parte italiana.

A rendere un'idea del contenuto delle *Crestomazie* useremo le stesse parole di un programma di questa pubblicazione, togliendole da un articolo dell'*Italia*, del quale ci venne comunicato un estratto:

« Lo studio del latino comincia con la 2.ª classe del Ginnasio. Per questa la Crestomazia presenta le migliori vite di Cornelio Nepote e le favole di Fedro. Per la classe 3ª, Quinto Curzio, Giulio Cesare (la guerra gallica), e Metamorfosi d'Ovidio. Per la 4.ª, la guerra civile di Giulio Cesare, lettere di Cicerone, e di Cicerone il Sogno di Scipione, e altri squarci delle Metamorfosi. Per la 5ª ginnas., abbiamo Sallustio, l'Eneide, il De Amicitia di Cicerone.

« Il greco non s'insegna che nella 5ª ginnasiale; e ci dà Senofonte ed Esopo.

« Eccoci alla parte italiana che è sempre la più controversa, e alla quale non si può negare che il ministro Baccelli ha dato un nuovo e giovanile indirizzo. Già nel programma del 16 giugno 1881 egli aveva raccomandata l'introduzione di scrittori contemporanei viventi; poi nella circolare del 12 novembre 1882 insistè più fortemente in questa idea, e mutò il programma in modo di dare la preferenza, soprattutto nelle prime classi agli scrittori moderni, *i quali si conformano meglio agli usi odierni della vita.* I signori Bernardi e Lessona sono entrati francamente in questa via. Ci sono i classici naturalmente, c'è l'aureo trecento e l'argenteo cinquecento, ci sono i Santi Padri e i Fioretti, ma ci sono anche i migliori contemporanei. Fra le autobiografie, oltre a V. Alfieri e alle prigioni del Pellico, troviamo i ricordi dell'Azeglio le memorie del Settembrini e quelle del Duprè. Fra i racconti e le descrizioni trovi Boccaccio, Sacchetti, Passavanti, il Pecorone; poi Gozzi e Baretti; e si viene arditamente ai dì nostri con De Amicis e Fucini. Nelle lettere, oltre al solito Annibal Caro, ne abbiamo di Giordani, di Giusti, di Leopardi, di Manzoni. In fatto di storia, i compilatori si sono attenuti soltanto all'antico, alle autorità costituite: Villani, Machiavelli, Guicciardini, Vasari, Giambullari, Davanzati. Ma nella poesia si rientra nella vita nuova; i quattro grandi poeti, i dei maggiori e i dei minori ci sono tutti; ma, per la prima volta forse in un'antologia scolastica, non ci fermiamo al Manzoni ed al Giusti. Abbiamo ancora Prati, Mercantini, Mameli, Aleardi, Carcano, Carducci, Zanella.... »

Ora dunque la Biblioteca di testi scolastici ad uso dei giovani studenti ha incominciato ad esistere; ed essa si presenta in maniera gradevole agl'intelletti e agli sguardi. Facciano i padri e gl'istitutori buona accoglienza a cotesta collezione di libri, e contribuiscano così a far prosperare questa impresa libraria, la precipua utilità della quale non sarà per ridondare all'editore soltanto, ma bensì e in maggior copia, a coloro che ne avranno usato i volumi a fine di conseguire per una via uniforme e spedita quei beneficii dell'istruzione e dell'educazione, che sono l'intento di tanti sacrificii da parte dei genitori e degli istitutori, e di tante cure e dispendii da parte del Governo e della nazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 novembre.

Per l'Epistolario di Cavour.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Dal nostro egregio corrispondente di Piacenza riceviamo queste nuove lettere inedite:

« *All'avv. Vincenzo Maggi — Piacenza.*

(Primi di gennaio 1849.)

« *Ill.mo signore,*

« Ho ricevuto ieri la pregiatissima sua degli ultimi dello scorso dicembre, in una con la nota di molti cittadini di Piacenza, che dichiarano aderire ad una solenne protesta contro le ingiurie scagliate dalla *Concordia* contro l'esimio nostro avv. Gioja.

« L'avrei tosto fatta pubblicare, se questa protesta mi fosse giunta nelle mani; ma finora non la ricevetti. Non so che cosa ne abbia fatto l'avv...., a cui la S. V. mi dice averla spedita. Andrò in traccia del detto sig. avvocato, e ripeterò da lui quest'atto di giustizia reso ad uno dei più distinti e benemeriti difensori della causa italiana.

« Le Camere sono sciolte. Si procederà alle nuove elezioni il 15 dell'andante. Non dubitiamo che Piacenza rieleggerà a suoi deputati il Gioja, vero ornamento della nostra Camera, ed il sig. Piatti. Ma essenzialissimo sarebbe che anche gli altri Collegii facessero buone scelte. Berchet, il generoso poeta della libertà, per le calunnie della *Concordia*, teme di non essere rieletto a Monticelli; aveva quindi pensato di presentarsi a Castelsangiovanni, ove è appoggiato da alcune persone influenti. Ma sarebbe d'uopo che anche da Piacenza si facesse qualche cosa in suo favore. Prego quindi la S. V. a volersi adoperare per quanto può, onde il nostro nascente Parlamento non venga, per le arti degli esagerati, privato di una delle sue maggiori glorie. Non sapendo ove sia l'avv. Gioja, la prego a volergli far conoscere la nuova candidatura di Berchet: ciò basta ond'egli adoperi tutta la sua influenza a pro dell'illustre amico.

« Le compiego due linee pel sig. Piatti, a cui raccomando di agire a pro di Riccotti nel Collegio di Casteggio, ove so avere molti amici e parenti.

« Scusi la fretta e mi creda con devoti sensi

« *Dev.mo servitore*
« C. Cavour. »

Al sig. avv. Vincenzo Maggi — Piacenza.

« Geri, Provincia di Vercelli 29 gennaio 1849.

« *Caro signore.*

« Lode, lode somma ai generosi Piacentini, che, in mezzo a tanto delirio di passioni, al generale disordine degli spiriti, diedero sì chiara e luminosa prova del loro vero patriotismo, del loro senno profondo, rieleggendo a deputati uomini veramente liberi, leali e fervidi amici della causa italiana. Pur troppo, da noi le cose procedettero ben diversamente. Lo spirito di anarchia e di disordine trionfò pienamente nelle nostre elezioni. Quasi tutti i buoni furono respinti, e si videro posposti ad ignoranti, a fanatici, o peggio ancora, a veri birbanti politici. Ella avrà visto dal *Risorgimento* come, a Torino. Pinelli, Sclopis ed io siamo stati respinti. Balbo riuscì a due voti di maggioranza. Nelle Provincie, ad eccezione di D'Azeglio, Durando e Buoncompagni, tutte le scelte caddero sui demagoghi posti in campo dai varii Circoli politici.

« Il trionfo del Ministero è completo, forse più di quanto ei lo desiderasse. Ora ei non avrà a combattere i moderati, ma gli ultra esaltati, che lo spingeranno nelle vie rivoluzionarie. Io credo che i buoni debbano, posti in oblio i suoi torti, aiutarlo a sostenere l'estrema lotta in favore dell'ordine sociale sì gravemente minacciato. L'ottimo nostro avv. Gioja è chiamato a rendere al paese, all'Italia, servigii immensi, rimanendo quasi solo nel Parlamento a propugnare la causa della verità e della ragione. Io spero che a Bardi gli verrà fatto di far nominare quell'altra gloria italiana, sì scioccamente vilipesa dagli arrabbiati, il buon Berchet.

« Escluso dal Parlamento, io continuo a combattere nella stampa la causa della moderazione e della giustizia. Non abbandonerò l'arringo sinchè sarà possibile il far risonare nel paese la voce della verità.

« Tra due giorni sarò di ritorno a Torino, ove spero incontrare l'illustre suo concittadino; potrò allora celebrare di viva voce con lui le glorie di quei Piacentini, primi a proclamare i veri principii d'unione in Italia, gli ultimi a sostenere la causa della libertà ordinata, la sola che possa salvare la nostra patria dalla vergogna e dalla rovina.

« Mi creda qual sono e sarò sempre con sensi di predistinta stima

« *Suo dev.mo servitore*
« C. Cavour »

L'avv. Vincenzo Maggi, appartenente ad una famiglia piacentina, distinta sovrattutto per ingegno e per sensi liberali, era in quel torno corrispondente del giornale il *Risorgimento*, diretto dal Cavour stesso, e, pubblicando testè le lettere di questo al Gioja, s'incorse, nel citare il Maggi, in un errore involontario, attribuendogli il nome di Luigi.

La seconda di queste lettere è un po' calda e risentita, forse per essere stato il Cavour recentemente escluso dalla Camera nelle elezioni del 15 gennaio 1849, e creatasi con esse una situazione parlamentare per qualche rispetto somigliante a quella, che molto dopo seguì le elezioni generali del 1876. Il linguaggio vivace ed un po' impermalito, che il Cavour adoperò scrivendo confidenzialmente al Maggi, non deve impedirci di rammentare che fra le persone di opinioni esagerate, dalle quali paventava la rovina delle cose italiane d'allora, e che avevano per organo la *Concordia* diretta dall'onor. Valerio, vi era pure il Depretis, che fu dappoi, ed è tuttavia da moltissimi, tacciato di liberalismo senilmente tiepido e lento.

Le reclute della nuova leva e le recenti leggi militari.

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

Avvicinandosi l'epoca, in cui le reclute della nuova leva giungeranno ai distretti ed ai corpi, importa moltissimo cogliere questa occasione per far conoscere a quei giovani soldati le benevoli disposizioni delle recenti leggi sullo stato dei sott'ufficiali e sul reclutamento degli ufficiali di complemento.

A quanto sappiamo, il Ministero della guerra sta per richiamare, con apposita Circolare, su tale materia l'attenzione dei comandanti dei distretti militari e dei corpi.

Fra gl'inscritti di leva assegnati alla prima categoria, se ne troveranno, senza alcun dubbio, un buon numero che avranno i requisiti voluti per aspirare all'avanzamento; ma difficilmente saranno tratti ad aspirarvi, se non conoscano tutti i vantaggi loro assicurati.

Cessato il periodo delle disposizioni transitorie, si può affermare che, col giungere della nuova leva, comincia veramente l'attuazione della legge 8 luglio 1883 sullo stato dei sott'ufficiali. Conviene fin d'ora preparare i migliori risultati possibili di questa legge, che ha un'importanza capitale per la buona e salda costitu-

zione dei quadri dell' esercito. È quindi stretto dovere dei comandanti dei distretti e dei corpi di fare impartire diffusamente e ripetutamente in tutti i loro particolari le disposizioni relative allo stato dei sott' ufficiali, e di prender nota senza indugio di coloro che hanno attitudine all' avanzamento, sia per alimentare i reparti d' istruzione, sia per formare le compagnie o i plotoni d' istruzione nel corpo stesso per concorrere cogli accennati reparti a fornire sott' ufficiali dell' esercito.

Nè meno importante è la conoscenza della legge 29 giugno 1882 concernente il reclutamento e gli obblighi di servizio degli ufficiali di complemento; importa rammentarla a tutti quei giovani di prima categoria, i quali abbiano compiuto il primo anno di Liceo o d' Istituto tecnico, o provino, per esame, di possedere un grado d' istruzione generale corrispondente a quelle scuole.

Sono tali e tanti i vantaggi assicurati sia ai sott' ufficiali, sia ai militari di prima categoria che vogliono conseguire il grado di sottotenente di complemento, che, quando sieno convenientemente conosciuti ed apprezzati dagli interessati, si risentiranno in breve tutti i benefici effetti delle leggi citate.

Volontarii medici.

Il Ministero della guerra, scrive l' *Italia Militare*, ha determinato che i volontarii di un anno, laureati in medicina e chirurgia, possano essere ammessi alla scuola di applicazione di sanità militare per compiervi l' anno di volontariato.

Tale ammissione sarà fatta in seguito a domanda dell' interessato, presentata entro il mese di ottobre dell' anno in cui deve imprendere il servizio, al Comando del Distretto militare presso il quale fu contratto l' arrolamento.

Per quest' anno possono essere ammessi ed entrare nella scuola di applicazione suddetta quei volontarii di un anno laureati in medicina e chirurgia, che già siano stati ammessi a compiere il volontariato, o presso i Corpi, o presso le Direzioni di sanità militare.

Esperienze Krupp.

L' *Esercito* scrive:

Da nostre informazioni ci risulta che in recenti esperienze eseguite dalla Casa Krupp con un cannone da 30,5, il proiettile ha trapassato nettamente un bersaglio formato di una piastra di ferro di 40 centimetri, di uno strato di legno *teak* e di una seconda piastra di 20 centimetri.

Questo risultato, commentato nei circoli tecnici, è notevole, tanto più che dopo aver forato il bersaglio, il proiettile trapassò un massiccio di sei metri di terra.

Monumento a Garibaldi a Roma.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Si è riunita la Commissione pel monumento a Garibaldi. Essa approvò l' innalzamento del monumento al Gianicolo. Poi approvò il programma del concorso, pel quale sono ammessi soltanto gli artisti italiani che presenteranno i bozzetti entro dieci mesi. Si accorderà un premio di ventimila lire ed altri di cinquemila. Il monumento costerà un milione, non compresa la base e gli accessorii, a cui si provvederà con le sottoscrizioni private.

Notizie del capitano Bove.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Abbiamo a suo tempo annunziata la partenza del capitano Bove per la Repubblica argentina, allo scopo di organizzarvi una spedizione alla Terra dei Fuoco, la quale sarà preludio alla grande spedizione antartica, che egli intende intraprendere nel 1885.

Lettere, che riceviamo ora da Buenos Ayres, ci annunziano che il capitano Bove e la sua gentile signora, che lo accompagna, erano giunti in quella città il 1.° agosto, dopo una traversata burrascosa, nella quale il *Sud America*, che li trasportava, corse pericolo di affondare. Accolti con ogni maniera di feste dalla colonia nostra e dai cittadini, il capitano Bove partì il 20 settembre sopra una piccola lancia a vapore messa a sua disposizione dal Lloyd Argentino per una breve escursione scientifica nell' Alto Paranà. Per la fine di questo mese egli calcolava di poter essere di ritorno a Buenos Ayres, donde ai primi di dicembre farà vela per le Malvine, Puenta Arenas e Tierra del Fuego. L' estate prossima il capitano Bove conta di essere nuovamente in Italia e iniziarvi i preparativi per la spedizione antartica.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Parma 8 alla *Perseveranza*:

Alla Corte d' appello il Pubblico Ministero ha ritirato l' accusa contro il professore Sbarbaro per falsa denunzia e ribellione.

L' avv. Muratori, nella sua difesa, qualificò la condotta del Baccelli siccome illegale per la convocazione dei professori di Parma per giudicare lo Sbarbaro.

La causa continuerà domani.

Processo Strigelli.

Udienza del 7.

Leggesi nell' *Italia*:

Nell' udienza di ieri ebbe luogo l' interrogatorio dell' accusato Saroglia. Dichiara non sapere nulla del furto Demichelis. Dice che il Remacchini, suo accusatore, era un demente.

Confessa d' avere scritta una lettera al Bixio in Berna, ma lo fece per conto della sua amante Carolina Bailone.

Pres. E perchè non la firmaste col vostro nome?

Acc. Perchè la lettera era scritta per conto della Carolina!

Viene interrogato l' accusato Bailone.

Conosce il Segre, il Demichelis e il Rabacchino, quest' ultimo di vista.

Dice che fu quest' ultimo ad esibirgli in vendita delle cartelle valori.

Il Bailone — continua l' interrogatorio — a molte insistenze si arrese, e s' incaricò di rivendere tali carte, e partì per Ginevra, dov' era il Bixio.

Il professore Corso sotto processo.

La *Capitale* scrive:

« Molte persone della nostra città sono, almeno per ora, vittime di una serie piuttosto lunga d' ingenti truffe e imbrogli d' ogni specie per parte del noto sedicente cavaliere, noto solo alle galere della Pianosa. Fra la serie dei suoi peccati è degna di pubblicità e di particolare osservazione l' ingente truffa sì maestrevolmente tirata dal Corso e sofferta presentemente, dal signor Carlo Gino del Bone, giovane fiorentino, regio impiegato, assai conosciuto e stimato in Roma; il quale, depositò nelle sue mani la piccolezza di lire duemila in contanti, a titolo di garanzia di provvisorio impiego.

« Ora sono già due mesi che il Corso ha preso il volo per non più ritornare, ma si spera, e siamo certi, che la giustizia non tarderà a farlo agguantare anche a Parigi, e ricondurlo a Roma, perchè ottenga una buona riscossa in sede penale, come di già si sta istruendo il relativo processo presso la R. Procura. »

Oh! con che bell' individuo aveva a che fare il Rochefort!

Kossuth.

Avendo parecchi giornali d' Italia annunciato essere l' illustre generale Kossuth gravemente malato, pervennero e pervengono moltissimi telegrammi ai figli del Kossuth dall' Ungheria e da varie parti d' Italia dove loro si chiede notizie del genitore.

Siamo lieti di smentire recisamente la notizia data. Il venerando ex dittatore ungherese gode ottima salute.

Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 8. — È partito per Madrid un aiutante di campo con una lettera autografa dell' Imperatore, che annunzia ad Alfonso l' arrivo in Spagna del Principe imperiale per restituirgli la visita, quale rappresentante dell' Imperatore. Il Principe giungerà fra il 12 e il 15 corrente a Genova, donde tre bastimenti di guerra lo condurranno in Spagna.

Berlino 8. — Il Landtag prussiano è convocato pel 20 novembre.

Parigi 8. — *(Camera.)* — Discussione della legge municipale. Approvasi l' emendamento che autorizza i Consigli municipali a dare altra destinazione, salvo l' approvazione del Consiglio di Stato, agl'immobili destinati a servizio del culto in casi non contemplati dal Concordato.

Il *Ministro della marina* presenta una domanda di credito di nove milioni per la spedizione del Tonchino.

Il progetto è rinviato ad una Commissione speciale.

Il *Temps* smentisce la voce che l' amministrazione delle finanze abbia intenzione di riconiare le monete d' oro francesi.

Si smentisce il ritorno di Harmand in Francia.

Tunisi 8. — Notizie da Londra recano che il decreto che classifica i varii porti della Tunisia come piazze di guerra, impressionò, temendosi che vogliasi controbilanciare Malta; inoltre contraddirebbe il trattato anglo tunisino del 1863.

Saigon 8. — Il *Bienhoa* recante rinforzi, lasciò Singapore il 1.° novembre e arriverà domani a Haipong. La salute delle truppe eccellente. Sono impazienti di combattere. Credesi che le operazioni comincieranno il 21 novembre.

Vienna 8. — Un dispaccio da Belgrado alla *Politische Correspondenz* assicura positivamente che i disordini sono limitati a due Distretti: tutte le notizie sul preteso estendersi del movimento sono smentite. Ordine perfetto nel resto del paese.

Il giornale considera inesatta la notizia che uno degli arrestati sia stato fucilato.

Una Circolare di Bogicevi ai rappresentanti della Serbia l' informa del movimento e dei provvedimenti presi per reprimerlo.

Londra 8. — Il *Times* insiste sulla necessità di un accordo durevole e sodisfacente colla Compagnia del Canale di Suez per il commercio inglese.

Atene 8. — Alla Camera, Tricupis lesse l' ordinanza della convocazione del Parlemento.

Affluenza enorme, nessun incidente.

La Camera, non essendo in numero, l' elezione del presidente è aggiornata fino all' arrivo di altri deputati.

Parigi 8. *(Camera.)* — Decidesi con voti 379 contro 110 di non rinviare alla Commissione l' emendamento radicale Lacroix sull' organizzazione dell' autonomia comunale di Parigi.

Lacroix lo ritira.

Delaforge, altro deputato di Parigi, chiede il diritto del Comune di Parigi.

Il *ministro dell' interno* lo combatte obbiettando che Parigi è capitale, i suoi interessi sono collegati collo Stato e non può trattarsi come un Comune ordinario.

La continuazione sabato.

Belgrado 8. — Un distaccamento di truppe incontrò gl' insorti presso Banja, ne uccise sei, gli altri chiesero amnistia. Le truppe passarono al di là della gola Tschestowrodiza, occupata dagl' insorti, e presero la posizione principale di Clafet. Fra tre giorni l' ordine sarà ristabilito.

Cairo 8. — Nessun dispaccio diretto da Hichs. Notizie indirette sembrano confermare che gl' insorti hanno subito una grande disfatta. Le tribù importanti dei dintorni di Obeid si sottomisero. Il giornale arabo *Couhran* fu soppresso, perchè insultava gl' Inglesi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 9. — Lo *Standard* pubblica una conversazione del suo carrispondente parigino con Ferry. Ferry nega che la politica coloniale della Francia abbia alcunchè di aggressivo contro l' Inghilterra. Disse che i missionarii inglesi sono gli autori della vertenza tra l' Inghilterra e la Francia nel Madagascar. La Francia non è minimamente intenzionata di annettersi la Nuova Guinea od altro territorio. L' idea di una dichiarazione di guerra da parte della Cina gli sembra ridicola.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 3 15 p.

Le voci diffuse all' estero d' una crisi ministeriale in Italia sono manovre di Borsa.

Si smentiscono pure i dissensi sostanziali tra Magliani e Ferrero.

È inesatto che Acton debba partire oggi per Monza; egli è tuttora indisposto.

Nel Consiglio dei ministri d' ieri si riconobbe in massima la necessità di accettarne la dimissione, ma finora non fu presa nessuna risoluzione.

Telegrammi privati recano che la Polizia austriaca arrestò 26 ufficiali russi, che ritraevano punti importanti della frontiera che separa la Polonia russa dall' austriaca.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data del 7:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunziato favorevolmente sui seguenti affari:

Progetto d' appalto del quarto tronco Lusenzo Chioggia nella ferrovia Adria Chioggia.

Progetto per la costruzione del ponte sul torrente Fella lungo il primo tronco della nazionale Carnica (Udine).

Il Consiglio di Stato si è pronunciato sui seguenti affari:

Riparazioni ai danni di piene del 1882 al tronco Loreo-Cavanella d' Adige, della ferrovia Adria Chioggia.

Id. id. id. nel tronco Adria-Loreo della ferrovia Adria-Chioggia.

Itinerario Dantesco, di Antonio Maschio, gondoliere. — Venezia, tipografia Antonelli 1883. (In 8°. di pag. numerate 27.)

Il bravo Maschio, il bell' esempio di gondoliere, con questa pubblicazione intende sdebitarsi « della promessa che fece di dimostrare, « che il Purgatorio del divino Poeta non è antipode a Gerusalemme, e quindi accertare il « tempo preciso ch' egli ha impiegato nel suo « viaggio ai tre regni immortali. »

Noi qui facciamo la parte di bibliografi, e annunciamo soltanto il libro del simpatico gondoliere dantofilo, lasciando ad altri la cura e il compito molto più gravi di appurare la verità intorno ad un argomento, certo non ovvio o superficiale. — Intanto è debito di cortesia congratularci anche questa volta con un gondoliere, che per sua eletta natura e per spontaneo impulso dell' animo gentile, ha saputo innalzar la sua mente a un grado di meditazioni, di studii e di critica, che a ogni modo farebbe onore non solamente a un semplice dilettante, ma anche ad un letterato che si potesse dir tale secondo le istituzioni.

Pubblicazione inglese. — Telegrafano da Londra 4 al *Diritto*:

Ho da fonte positiva che presso l' editore Macmillan si sta pubblicando un' opera sull' Italia dal lato militare, scritta da un ufficiale inglese. Essa considera la situazione strategica mediterranea, nota i progressi compiuti dall'Italia nell' esercito e nella marina, ed espone le simpatie dell' Inghilterra per la prosperità dell' Italia.

Pubblicazioni musicali. — Il noto e valentissimo pianista prof. Eugenio Pirani ha recentemente pubblicata a Lipsia, Litografia C. C. Röder, una sua elegia per canto e pianoforte, intitolata: *A Casamicciola*.

Anche questo lavoro non può che accrescere la fama, già tanto bella, di questo chiarissimo artista, il quale onora in Germania l' arte italiana.

Il prezzo è di due marchi.

Esposizione generale italiana in Torino, 1884. — La Commissione d' arte contemporanea, nella sua ultima seduta, viste le numerose domande di artisti, espositori nel 1883 a Roma, i quali desiderano concorrere nel 1884 a Torino colle stesse opere e con altre affatto nuove, ha deliberato di ammettere alla presentazione anche le opere già esposte a Roma nel 1883.

In conseguenza di ciò ha prorogato il termine ufficiale per l' accettazione delle domande d' ammissione a tutto novembre corrente, rimanendo però fermo, per la consegna delle opere d' arte, il termine dal 1.° al 20 marzo 1884 inclusivamente.

Le domande devono essere indirizzate alla Commissione d' arte contemporanea, Palazzo dell' Accademia Albertina, Torino.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 8. — Ieri vi furono due decessi di cholera.

Naufragio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 8. — Il vapore inglese *Senegal*, proveniente da Smirne, ha naufragato presso Corcubion sulla costa della Galizia. L' equipaggio è salvo.

I lavori della Commissione teatrale. — Leggesi nel *Fanfulla*:

La Commissione per il teatro drammatico e musicale ha deliberato oggi di abolire in diritto, com' è già abolita nel fatto, l' *opera d' obbligo* nei teatri sovvenzionati. Si è discusso inoltre il modo di giovare ai giovani compositori (e speriamo che non lo troveranno.) Domani si entrerà nella grossa questione del teatro drammatico e della compagnia stabile.

Accusa tremenda e sentenza assolutoria. — Leggesi nell' *Italia*:

Una notte dello scorso luglio, il tenente Traversa del 60.° fanteria, di picchetto nel quartiere *Darsena*, a Livorno, veniva gravemente ferito, da ignota mano, con parecchi colpi di sciabola-baionetta, mentre stava riposando sdraiato sul letto.

I sospetti caddero sul soldato Pietro Grassi, come autore dell' assassinio, e sul caporale Eugenio Laissù, come complice.

Questi comparvero, il giorno 5 corr., avanti il Tribunale militare di Firenze, difesi dagli avvocati Pelosini e Carpi.

Dal dibattimento contro i due supposti assassini non risultarono che indizii a loro carico: prove nessuna.

I loro difensori chiesero per essi l' assoluzione.

L'avvocato fiscale, prosciogliendo dall'accusa il caporale Laissù, domandò pel soldato Grassi la pena di morte.

Il Tribunale assolse, il primo per insussistenza di reato — l' altro per mancanza di prove.

Processo Zerbini. — Leggesi nell' *Italia*:

L' imminente processo Zerbini, che tiene tanto sveglia la curiosità del pubblico, a Bologna, è entrato in una nuova fase.

Il sostituto procuratore generale Gini, avendo avuto due sentenze contrarie alle proprie conclusioni dai giudici della Sezione d' accusa, si è opposto energicamente all' ordine impartitogli dal procuratore generale presso la Corte d' Appello, di funzionare da Pubblico Ministero nel dibattimento.

In vista di questo rifiuto, il procuratore generale incaricò del detto ufficio il sostituito procuratore, Dorè.

Un nobile che chiede l'elemosina. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica l'annunzio seguente:

« Il sottoscritto, che ha perduto l' impiego, in seguito a lunga malattia, e la cui famiglia è ora affatto priva del necessario, supplica l' aristocrazia austriaca di volersi fare in suo soccorso e d' impedirgli di morire di fame.

« Firmato:

« Il conte *Gyula Andrassy de Krazna Horka*. »

I romanzi in America. — La Camera dello Stato di Nuova Yorck ha approvato la seguente legge: « Chiunque venderà un romanzo ad un ragazzo al disotto dei sedici anni senza permesso dei suoi parenti o tutori, sarà punibile col carcere o con multa, che potrà estendersi fino a 250 lire. » *(Pungolo)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Le famiglie **Lavezzari** e **Pusterla** rendono le più vive grazie a tutti quei pietosi che presero parte al loro cordoglio nella luttuosa perdita della rispettiva madre e sorella, e chiedono di essere scusati per ogni involontaria dimenticanza di partecipazione, in cui fossero incorsi. 996

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 8 novembre.

Rileviamo da un dispaccio particolare che il barck ital. *Gorzente* trovasi investito ad Heligoland pieno d'acqua, e con perdita del timone. Il carico è salvo.

Trieste 2 novembre.

Lo scooner austro-ung. *Romolo*, cap. Soppa, vuoto, da Venezia per qui, trovasi investito presso Salvore.

Londra 3 novembre.

La nave ital. *Appennino*, proveniente da Genova, ha appoggiato con avarie a Gravesend, in seguito ad un abbordaggio avuto col vap. inglese *Ancona*.

Rouen 2 novembre.

Il vap. ingl. *Fusi-Jama*, è arrivato qui da Alessandria con avarie nel carico.

Amsterdam 3 novembre.

La nave *Jan-Friederich*, proveniente da Pietroburgo, è arrivata a Rotterdam con avarie nel carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a	VALORE N.	V.
Rendita italiana 5 %				90 55	90 60		
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale							
» Banca Veneta							
» Banca di Cr. Ven.							
» Regia Tabacchi							
Società costr. veneta							
Cotonificio Veneziano							
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi							

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	121	70	122	15
Germania	» 4	99	55	99	75	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	24	94	25	—
Londra	» 3 —	99	60	99	80	—	—	—	—
Svizzera	» 4	208	5	209		—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	50	209	—

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	90 70 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 8.

Mobiliare	472 —	Lombarde Azioni	240 —
Austriache	532 —	**Rendita ital.**	89 90

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	77 65	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	107 10	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	90 45	Rendita turca	9 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 23		

PARIGI 7

Consolidati turchi	9 67
Obblig. egiziane	3a3 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	277 75
» in argento	79 40	100 Lire italiane	47 80
» senza impos.	93 3[illegible]	Londra	120 40
» in oro	98 85	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d' oro	9 57

LONDRA 8.

Cons. inglese	101 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	8[illegible] 1/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	755.64	756.93	757.33
Term. centigr. al Nord	12.2	11.5	10.8
» » al Sud	12.3	11.4	10.9
Tensione del vapore in mm.	10.60	7.71	6.33
Umidità relativa	100	72	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	5	11	15
Stato dell' atmosfera	Piovoso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.20	0.20	—
Acqua evaporata	—	1.80	
Elettricità dinamica atmosferica	+45	+30	+5
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.6 Minima 9.9

Note: Nuvoloso — Nel mattino pioggia leggiera; nel pom. corrente nordica un po' forte.

— *Roma 9, ore 2 35 p.*

In Europa pressione nuovamente calante nel Nord-Ovest; elevata nel Sud-Ovest. Ebridi 741; Madrid 772.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia piuttosto copiosa e generale nel Nord e nel Centro; parziale altrove; barometro disceso circa 2 mill.; venti forti qua e là del terzo quadrante.

Stamane cielo sereno nebbioso nel Nord-Ovest del Continente; coperto, piovoso nel versante Adriatico e in Sicilia; vario altrove; venti freschi di Ponente; barometro depresso (758) nel golfo di Venezia; variabile da 758 a 763 dal Nord-Est al Sud-Ovest; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, del quarto quadrante; qualche temporale, specialmente nel versante adriatico; abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 1s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 36m
Levare della Luna	2h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 14m 3s
Tramontare della Luna	1h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Odètte*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il marito di due mogli*, con ballo. — Alle ore 7 1/2.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° settembre a tutto 31 ottobre 1883.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 agosto 1883	L.	97,192 17
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	»	281,269 40
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 3 p. 0/0 e 3 1/2 p. 0/0.	»	1,039,074 83
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	14,420 —
Fitti di stabili	»	849 30
Portafoglio per cambiali estinte	»	2,871,910 98
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	9,000 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	149,345 71
Introiti varii	»	1,257 86
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	23,719 07
Totale introiti	L.	4,488,039 32

ESITI.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii	L.	257,568 94	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1883	»	30,817 79	
Totale	L.	288,386 73	
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	»	1,080,165 04	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre.	»	3,376 63	
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	2,300 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	2,572,714 07	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	96,839 27	
Acquisto stabili	»	— —	
Diversi per anticipazioni a rifondersi	»	10,688 03	
Spese imposte	»	24,940 08	
Spese generali d'amministrazione	»	8,482 35	
Totale esiti			» 4,087,892 20
Rimanenza in Cassa al 31 ottobre 1883			L. 400,147 12

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

		Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi:	Settembre 1883	152	1642	133,273 59
»	Ottobre	202	1731	147,995 81
	Totale	354	3373	281,269 40

		Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Settembre 1883	212	508	126,494 55
»	Ottobre	222	550	161,892 18
	Totale	434	1058	288,386 73

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0 e 3 1/2 0/0.

		Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi:	Settembre 1883	44	154	608,292 02
»	Ottobre	32	150	430,782 81
	Totale	76	304	1,039,074 83

		Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Settembre 1883	37	164	571,880 67
»	Ottobre	29	186	508,284 37
	Totale	66	350	1,080,165 04

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 6 novembre 1883.

Il Presidente di turno,
Cav. ANGELO LEVI fu ABRAMO.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL' ASTA.

PORTATA.

Arrivi del giorno 31 ottobre.

Da Newport, vap. ingl. *Cilurnum*, cap. Mace, con 270 tonn. carbon fossile per la Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetich, con 93 sac. fagiuoli, 22 sac. zucchero, 228 col. frutta secca, 25 col. vino e spirito, 50 sac. farina di frumento, 2 col. commestibili, 57 balle lana, 5 col. manifatture, 1 col. merci di legno, 6 col. droghe, 186 sac. vallonea, 11 col. catrame, 120 bar. birra, 12 casse pesce, 1 col. olio, 1 col. carta, 3 col. sanguette, 3 col. pece, 12 col. castradina, 154 col. effetti teatrali, e 50 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Cotrone, bark-sch. ital. *Emilia*, cap. Capitanio, con 170 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Mola de Bari, trab. ital. *L'Addolorata*, cap. Fabiano, con 451 quint. e 50 chil. carrube, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *Tommaso*, cap. Penso, con 680 quint. sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Gloria*, cap. Vianello, con 750 quint. sale, all'Erario.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Provido*, cap. Spampinate con 270 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Angelo*, cap. Grasso, con 310 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Newport, vap. ingl. *Cilurnum*, cap. Mace, con 2700 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 111 sac. semelino, 500 sac. grano, 190 panieri e 1 cesto fichi, 67 sac. e 164 balle mandole, 100 sac. carrube, 63 fusti e 1 bar. olio, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 264 bot. vuote, 200 pezzi legname, 2 fasci, 1 legaccio, 2 bot. e 2 casse ferramenta, 1 cassa pianoforte, 2 sac. piselli, 20 balle cascami cotone, 303 sac. fagiuoli, 4 balle pelli secche greggie, 1 bot. cospettoni, 9 balle corda, 1 cassa chiodi, 1 balla colla, 215 sac. riso, 17 balle carta ordinaria, 2 casse confetterie, e lingerie, e 2 casse bottoni di stoffa e di corno.

Arrivi del giorno 1.° novembre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 23 bot. vino, 72 bot. olio, 612 cesti fichi, 5 balle seme anici, e 122 balle carrube, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Yeisk, vap. ingl. *Brittania*, cap. Brown, con 2500 cetw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Odessa, vap. ingl. *Bewick*, cap. Corrigal, con 1170 cetw. grano, e 225 sac. piselli, all'ordine.

Da Genova, trab. ital. *Zeno*, cap. Malusa, con 140 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Insonne*, cap. Sponza, con 236 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 5 mastelle sanguette, 40 balle bozzoli, 54 bal. cotone, 342 sac. seme papavero, 2 balle seta, 1 pac. effetti, 123 sac. sesame, 1 balla vallonea, 350 casse uva rossa, 1 cassa strumenti di precisione, 2257 cesti fichi, 66 fusti, 16 bot. e 5 casse vino, 96 fusti, 59 bot. e 82 bar. olio, 185 sac. luppini, 111 sac. semelino, 2 fusti spirito, 344 balle mandole, 10 sac. seme di mellone, 38 casse sapone, 20 bar. e 2 casse manna, 6 sac. castagne, e 10 balle carrube, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

BANDO VENALE.

Il Cancelliere della Pretura del III. Mandamento di Venezia

RENDE NOTO

che, in seguito al Decreto odierno del sig. Pretore di questo Mandamento, esso procederà in Sestiere di Canaregio, S. Girolamo, N. 3101, ad un duplice esperimento d'asta, il primo dei quali avrà luogo nel 15 corrente mese, ed il secondo in giorno da fissarsi dal Cancelliere procedente, onde conseguire la vendita di una quantità di conterie, macchine, attrezzi per la loro fabbricazione e mobili ad uso scrittoio, appartenenti al fallimento della **Ditta Dal-Medico, D'Ancona e Perozzi,** di qui, alle soggiunte condizioni ed al miglior offerente, e ciò in seguito a richiesta del sig. avvocato Francesco dottor Bombardella, curatore del fallimento medesimo, debitamente autorizzato con Ordinanza 31 ottobre 1883 del giudice delegato.

CONDIZIONI.

Al primo incanto gli oggetti da vendersi saranno deliberati al prezzo di stima, e nel secondo a qualunque prezzo, e ciò verso pronti contanti.

Venezia, 7 novembre 1883.

991 *Il Vice-Cancelliere*, VATTA.

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

RIVA SCHIAVONI

N. 4189

VICINO

al Caffè delle Nazioni

sono visibili

I DUE LILIPUZIANI

dalle ore 10 ant. alle 9 di sera.

I posto cent. 50 — II posto cent. 30

fanciulli e militari la metà. 988

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

398

LA

TIPOGRAFIA

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

assume

QUALUNQUE

commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA — OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — FATTURE REGISTRI Bollettari

Vendita a prezzi ridotti per tutto novembre 1883

presso la Commissione liquidatrice della Società enologica trevisana in Conegliano

dei seguenti vini bianchi e rossi. - Mille ettolitri circa.

VINI BIANCHI	VINI ROSSI
Verdiso del 1881	Raboso del 1875
Prosecco del 1882	Raboso del 1881
Malvasia del 1882	

Spumante, tipo Champagne, diverse qualità. 986

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri** e **Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 428

Olio Naturale di fegato di Merluzzo

della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Chiarottini** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 994

984

MILANO
Via Palermo, 2. Corso V. E.

ROMA
Via Guglia, 59, presso Monteo.

Milano - FRATELLI TREVES, EDITORI - Milano

NUOVE PUBBLICAZIONI

NAPOLI E I NAPOLETANI

di CARLO DEL BALZO, splendidamente illustrata da numerosi disegni di ARMENISE, DALBONO e MATANIA. L'Opera è divisa in 20 capitoli: I. Venditori ambulanti. II. Via Toledo. III. Quartieri bassi. IV. Via Portici. V. Il cantastorie. VI. I Lazzaroni. VII. La camorra. VIII. I Paglietti. IX. Il regno di Pulcinella. X. Novatori e musicisti. XI. S. Carlo. XII. Santa Lucia. XIII. Riviera e Frisio. XIV. Piedigrotta. XV. Festa di Camposanto. XVI. Natale. XVII. Il Cantoniere. XVIII. Gl'innominati. XIX. Al Vesuvio. XX. Feste religiose. Uscirà a dispense di 40 pagine in-8 riccamente illustrate. - Lire 2 la dispensa. Abbonamento all'Opera completa, Lire 15.

ALLA TERRA DEI GALLA

di GUSTAVO BIANCHI. L'Opera è illustrata da numerosi disegni originali di Eduardo Ximenes, eseguiti sugli schizzi dello stesso Bianchi e sopra sue indicazioni. -- Esce a dispense di 16 pagine nel formato del GIRO DEL MONDO, riccamente illustrate da disegni e carte. Centesimi 50 la dispensa. -- Abbonamento all'Opera completa, Lire 20.

BOLOGNA
Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

NAPOLI
Pallonetto S. Chiara, 32.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 novembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Costante Agosti dei nn. 665 I, 870, 893, 1146 e, 1157, 1181, 3216, 3515 c, 3544 della mappa di Recoaro, provvisoriamente deliberati per L. 2500.
(F. P. N. 91 di Vicenza.)

Il 14 novembre innanzi al Municipio di Lastebasse si terrà l'asta per la vendita in quattro Lotti delle legne da carboni del bosco Soglio d'Aspio. — Il I. Lotto sul dato di lire 447:30; il II. Lotto sul dato di lire 316:75; il III. Lotto sul dato di lire 301, ed il IV. Lotto, sul dato di L. 252. I fatali scaderanno il 30 novembre.
(F. P. N. 88 di Vicenza.)

Il 13 novembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Battista Chiarello dei nn. 653 a, 667, 668 b, c, 839 a, 887 a, 927, 962, 965, 992; recte 922 I, 1620 II, 966 della mappa di Trissino provvisoriamente deliberati per lire 1700.
(F. P. N. 91 di Vicenza.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Pasquale Antonio si terrà l'asta dei numeri 484-486, 509, 510, 1790, 363, 451, 452, 457-459, 460 a, 483, 504, 529, 546, 639 b, della mappa di S. Urbino, sul dato di lire 2400.
(F. P. N. 90 di Vicenza.)

Il 3 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del nobile Marco Moretti si terrà l'asta dei nn. 72, 826, 827 della mappa di Asolo, sul dato di L. 1860.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

Il 3 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei consorti Rizzato si terrà l'asta del n. 406 c, della mappa di Istrana, sul dato di lire 220.
(F. P. N. 106 di Treviso.)

Il 10 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del fallimento di Giuseppe Benvenuti si terrà l'asta dei nn. 88, 89, e 90 della mappa di Borgo Altinio, sul dato di lire 8688:96.
(F. P. N. 109 di Treviso.)

L'asta in confronto di Giacomo Filipozzi, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 14 gennaio.
(F. P. N. 86 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Nimis avvisa che il 17 novembre ed occorrendo il 24 dicembre e 3 dicembre presso la Pretura di Tarcento avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 93 di Udine.)

Il 20 novembre ed occorrendo il 27 novembre e 4 dicembre innanzi la Pretura di Udine (II. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Udine (città): n. 2311, in Ditta Bisutti; n. 89 I, in Ditta Pietti. — Nella mappa di Chiavris: N. 200 I, in Ditta Cucchini. — Nella mappa di Cussignacco: N. 140, in Ditta Disnan. — Nella mappa di Paderno: NN. 833 a, 643, 1234, in Ditta Del Zotto.
(F. P. N. 93 di Udine.)

Il 22 novembre ed occorrendo il 29 novembre e 6 dicembre innanzi la Pretura di Ceneda si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Ceneda: Numeri 572, 862, in Ditta Teresa Berija.
(F. P. N. 108 di Treviso.)

L'Esattoria di Valstenanova avvisa che il 22 novembre ed occorrendo il 29 novembre e 6 dicembre presso la Pretura di Tregnago avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 86 di Verona.)

L'Esattoria di Marano di Valp. avvisa che il 23 novembre ed occorrendo il 30 novembre e 7 dicembre presso la Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 86 di Verona.)

L'Esattoria di Udine avvisa, che il 24 novembre ed occorrendo il 1.° e 10 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 95 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Codroipo avvisa che il 24 novembre ed occorrendo il 1.° e 6 dicembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l'asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 94 di Udine.)

APPALTI.

Il 12 novembre innanzi la Direzione di Sanità militare del III. Dipartimento marittimo, si terrà nuova asta per l'appalto delle seguenti provviste: Carne di bue e di vitello, per lire 3000; Pane bianco, per lire 3800; Semolino, pasta, riso, burro, formaggio, uova, strutto, lenti, piselli, caffè, zucchero, olio, petrolio e candele, per lire 4000, Vino nazionale, vino marsala ed aceto, per lire 3000; Legna d'ardere e carbone di legna, per lire 2000; Medicinali e droghe (Veggasi il Capitolato), per lire 1000. I fatali saranno fissati dopo questo secondo esperimento.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 12 novembre scade innanzi la Direz. degli armamenti del II. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di metri cubi 500 di legname abete dell'Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in alberi (antenne), provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 6:15 per 100, e quindi per lire 45,048.
(F. P. N. 101 di Venezia.)

Il 12 novembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di alcuni generi ed effetti per la guardia e difesa degli argini destro e sinistro del Bacchiglione, nei Canali di Roncajette e Pontelongo, sul dato di lire 14,400. I fatali scaderanno il 20 novembre.
(F. P. N. 86 di Padova.)

Il 18 novembre scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto, del traporto al Regio Arsenale marittimo di Venezia del legname ricavabile da 713 piante di quercia di proprietà della R. Marina, esistenti nei boschi del Dipartimento forestale di Vicenza, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3:10 per 100, ossia per lire 11,317 e cent. 92.
(F. P. N. 99 di Venezia.)

Il 19 novembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di un tratto di arginatura sinistra del fiume Bacchiglione, dalla Rampa Marzari alla Chiavica sulla destra del fiume Tesina, nel Comune di Veggiano, sul dato di L. 11,660. I fatali scaderanno il 4 dicembre.
(F. P. N. 86 di Padova.)

Il 20 novembre scade innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria e torpedini del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di cuoi e pelli, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:05 per 100, ossia per lire 12,300:95.
(F. P. N. 99 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 15 novembre presso il Municipio di Bicinicco è aperto il concorso al posto di maestra per il Capoluogo di Bicinicco coll'annuo stipendio di lire 366:66.
(F. P. N. 93 di Udine.)

A tutto 15 novembre presso il Municipio di Talmassons è aperto il concorso a due posti di maestra per le Scuole femminili delle Frazioni di Flumignano e S. Andrat, e per la Frazione di Flambro, coll'annuo stipendio di Lire 400 ciascuna.
(F. P. N. 93 di Udine.)

A tutto 15 novembre presso il Municipio di Meretto di Tomba è aperto il concorso a due posti di maestra, uno per la Scuola mista di Plasencis-S. Marco, coll'annuo stipendio di lire 550; e l'altro per la Scuola femminile di Meretto, coll'annuo stipendio di lire 366:66.
(F. P. N. 95 di Udine.)

CITAZIONI.

Gli eredi del fu co. Leopoldo Strassoldo Graffemberg, di Strassoldo (Impero austro-ungarico), è citati a comparire il 23 novembre innanzi al Tribunale di Udine per sentirsi autorizzare la vendita all'asta di un stabile nella mappa di Bagnaria Arsa.
(F. P. N. 94 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni trenta le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni in occasione del lavoro di ritiro, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Meduna di fronte all'abitato di Rivarotta, nel Comune di Pasiano di Pordenone.
(F. P. N. 95 di Udine.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa, che venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi nella mappa di Trivignano, Percotto e Pradamano con Lovaria, per la sede del Canale di Trivignano e per quello detto di S. Maria.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il Sindaco di Trivignano avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato e l'elenco dei terreni da espropriarsi nel territorio di quei Comune colle relative indennità, per la costruzione del canaletto del Ledra detto di Mellarolo derivazione del canale secondario detto di Trivignano, attraverso il territorio censuario di Trivignano.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Ponte di Piave, Oderzo, Rustignè, Faè e Gorgo, per la costruzione della seconda tratta Ponte di Piave Motta, della ferrovia Treviso-Oderzo Motta.
(F. P. N. 108 di Treviso.)

Il Comune di Refrontolo avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il progetto per un breve tronco di strada consorziale Mira. Le eventuali eccezioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 109 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Sabato 10 novembre — 3.ª Edizione — N. 300

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 NOVEMBRE.

Il sig. Gladstone, ad un banchetto a Guildhall ha detto che non vi sono due nazioni al mondo che più impatizzino della Francia e dell'Inghilterra. Il sig. Ferry aveva detto il giorno prima che la politica coloniale della Francia non ha alcuna intenzione aggressiva contro l'Inghilterra, e che le differenze tra le due nazioni nel Madagascar sono opera dei missionarii inglesi.

Pare che i presidenti dei due Ministeri abbiano voluto far questa dichiarazione, per frenare la lingua a coloro i quali prevedono che dalla vertenza franco cinese debbano nascere grandi avvenimenti, e fra questi una guerra tra l'Inghilterra e la Francia, dalla quale risulta che siamo fortunatamente lontani.

Il sig. Ferry ha detto che una dichiarazione di guerra da parte della Cina gli pare ridicola. I soldati cinesi si sono già battuti coi soldati francesi, ma la Cina non è in guerra colla Francia, e probabilmente non lo sarà. È una situazione curiosa. Si è fatto e si fa sostanzialmente la guerra con Cinesi, con Annamiti, con Tonchinesi. Si sono conchiusi trattati, che non sono rispettati dallo Stato vassallo che li ha conchiusi, e meno dallo Stato sovrano, che non li riconosce; ma si combatte per conchiuderne altri, sperando che quelli finalmente saranno rispettati. La Francia aspetta rinforzi, e si stabilisce nel Tonchino, donde probabilmente non la scacceranno. Se qualche avvenimento sorgesse altrove, che compromettesse la situazione della Francia, questa rifarebbe la storia del Messico e si ritirerebbe. Per questo caso l'Inghilterra, che ha tanta simpatia per la Francia, secondo che dice Gladstone, più simpatia anzi di qualunque altra nazione, serba sempre alla Francia una ritirata, e gliela aprirà certo col più gran piacere del mondo. Le simpatie possono essere più o meno calde, ma il fatto è che l'Inghilterra non ama punto l'espansione coloniale della Francia nè in Asia nè in Africa.

Il signor Gladstone ha annunciato il ritiro di una parte delle truppe inglesi dall'Egitto, che avrà per conseguenza intanto lo sgombro del Cairo. Se il Governo inglese volesse ritirare tutte le truppe dall'Egitto, è probabile che tutti gli interessati lo pregherebbero istantemente di lasciarvele.

Le truppe inglesi lascierebbero dietro a sè l'anarchia, che sono andate a reprimere. Il Governo del Kedevi si troverebbe probabilmente in peggiori condizioni di prima. È per questo che il signor Gladstone può dire che la causa che prolunga il soggiorno delle truppe inglesi in Egitto, è la necessità di compiere la missione dell'Inghilterra. Il signor Gladstone disse che questa era la sola causa, e forse la sola non è. Però è un fatto che se gl'Inglesi l'abbandonassero, l'Egitto si domanderebbe perchè ci sieno andati prima. C'è però un'altra domanda da fare, a cui sarebbe difficile rispondere, quando cioè l'Egitto sarà in condizioni tali da governarsi da sè, senza il pericolo che il Kedevi, appena partite le truppe inglesi, si trovi fra un nuovo Arabi pascià e forse il vecchio, da una parte, e il Mahdi dall'altra, colla prospettiva di nuovi massacri degli Europei.

Alle Delegazioni austriaca e ungherese il ministro Kalnocky diede spiegazioni sui moti della Serbia, che disse affatto locali, e senza importanza. Sembra infatti che le voci corse sieno state molto esagerate.

Bande d'insorti si sono rifugiate in Bulgaria, ove furono internate e disarmate.

Il signor Gladstone, dicendo che tutte le Potenze sono animate da un sincero desiderio di pace, espresse la speranza che «i piccoli Stati balcanici seguiranno l'esempio». Pare che il signor Gladstone abbia un po' la convinzione del suo predecessore lord Palmerston, il quale vedeva nei piccoli Stati d'Oriente una specie di fabbriche privilegiate di zolfanelli, per metter fuoco all'Europa. Sono però fortunatamente zolfanelli che non pigliano fuoco tutti, ed è una fortuna che prendano così spesso un po' d'umidità.

Dieci giorni nell'Alta Italia.

(Dalla *Perseveranza*.)

Togliamo dall'articolo di Léon Say pubblicato nel *Journal des Débats*, e annunciatoci dal nostro corrispondente parigino col telegramma di ieri, quelle parti che ai nostri lettori può maggiormente interessare.

L'illustre economista francese, dopo aver detto che fece una rapida corsa in Italia per l'amore al credito agricolo, e che si occuperà in seguito «del tema inesauribile della storia della previdenza italiana» per vedere quello «che, nel fondo o nella forma, potrebb'essere utilmente tentato in Francia», continua:

«Io sapevo che il Milanese era uno dei paesi più anticamente e meglio coltivati d'Europa, che era come avviluppato da una rete di piccole Banche, che la mutualità vi era praticata su vasta scala, e che il popolo vi faceva delle economie versate regolarmente nelle Casse di risparmio libere. Io conoscevo anche la legge del 1869 sul credito agricolo. Sapevo pure che, sotto l'impulso di queste istituzioni, la ricchezza pubblica faceva i più rapidi progressi. Ma non avevo veduto funzionare tutte queste diverse istituzioni; non conoscevo i loro metodi, nè il genere d'appoggio che davano le une alle altre.

«Tutte le meraviglie che ho vedute sono le meraviglie dell'iniziativa privata e del decentramento. È l'iniziativa privata e il decentramento del credito che sono la cagione dominante dei progressi della ricchezza in Italia. La maturità ha tutto creato. Le Società di mutuo soccorso hanno fatto nascere le piccole Banche mutue...

«Nei più piccoli villaggi vi sono dei libretti di risparmio e di piccoli depositi fatti dagli abitanti per alimentare la Banca popolare del luogo, e, al disopra di tutte queste piccole Banche, vi sono le grandi istituzioni di Milano e di Bologna. La Banca popolare magistrale di Milano e le grandi Casse di risparmio di Milano e di Bologna dominano, dall'altezza delle loro decine o centinaia di milioni, tutto il popolo di queste piccole Banche colle loro piccole Casse di risparmio, che si muovono nella loro orbita, e attingono dappertutto il risparmio per vivificare dappertutto l'agricoltura e le piccole industrie.

«Se si entra nei particolari delle operazioni delle Società di mutuo soccorso, vi si può studiare il funzionamento delle piccole assicurazioni contro la mancanza involontaria di lavoro, o delle piccole Casse di ritiro così saviamente organizzate, come se i più forti attuari (actuaires) di Londra e di Nuova Yorck fossero passati per di là. E quando si voglia fare la sintesi di tutti questi sforzi isolati, si è stupiti di vedere che si ha dinanzi agli occhi l'arma difensiva, più efficace per opporsi allo sviluppo del socialismo di Stato.

«Ai concetti sentimentali del socialismo l'Italia decentralizzata oppone le soluzioni scientifiche dell'iniziativa indivuale. È ciò che fa grande l'opera, è ciò che nello stesso tempo forma l'onore del sig. Luzzatti, il cui nome riassume quello di tutta una generazione di sapienti filantropi raggruppati intorno a lui...

«La prima cura del sig. Luzzatti fu di condurci (Say e Labiche) a una Banca popolare, attorno alla quale irradiano delle piccole succursali nei villaggi e nei borghi circonvicini. Noi visitammo prima la piccola Banca, e partimmo in seguito per vedere la succursale di Magenta.

«Le Banche popolari sono dappertutto le stesse; la loro organizzazione e i loro metodi sono poco diversi. Esse appartengono a una medesima famiglia; sono amministrate con un entusiasmo e una devozione, che non si smentiscono in nessun luogo, e dappertutto riescono. L'istituzione è buona, ma gli uomini sono eccellenti. Colà, come dappertutto, non basta aver una buona macchina, bisogna avere un buon meccanico.

«La prima Banca popolare che visitammo fu la Banca agricola milanese.»

Leon Say a questo punto parla dell'ordinamento e dei capitali di tale Banca, e poi prosegue: «La Cassa di risparmio fornisce l'alimento degli sconti. È là che per la prima volta vidi il libretto al portatore. Mentre da noi ci si affatica a dare ai libretti della Cassa di risparmio un carattere strettamente nominativo, si veglia con la più gran cura a non pagare che ai titolari aventi diritto di riscuotere, e si teme pel marito se è la moglie che ritira i risparmii, o pel padre o pel tutore se è un minore; mentre da noi si occupa un gran numero di giureconsulti illuminati per sapere se ciò che si paga sia ben pagato; colà — in Italia — nelle piccole Casse di risparmio dalla Banca popolare non si bada al portatore del libretto. Il possessore è considerato siccome il mandatario regolare della persona iscritta nel libretto. Tale metodo è stato tolto dalle grandi Casse di risparmio, dove lo ritroveremo impiegato insieme a quello dei libretti strettamente nominativi; ma questi ultimi sono in realtà eccezionali, nè se ne sente il bisogno....

«La piccola Banca che visitammo sconta degli effetti agricoli. La ragione ne è semplice: non v'è distinzione nel Codice italiano tra gli effetti commerciali e quelli agricoli. Non c'è bisogno d'inserire nel biglietto all'ordine che si è ricevuto un valore in conto o in mercanzie... Questa si può chiamare la soluzione della questione del credito agricolo; il credito agricolo non esiste, se non quando è il credito vero e senza frasi...»

Leon Say parla poi delle case operaie di Milano, che ha ammirato, e continua:

«Sul terreno delle istituzioni di previdenza in Italia non vi sono nè repubblicani, nè Destra, nè Sinistra, nè trasformisti; non vi sono che amici della previdenza e dell'iniziativa individuale, e sono tutti d'accordo sulla necessità di consacrarsi al miglioramento delle classi laboriose, e per aiutare lo sviluppo delle piccole colture e delle piccole industrie.

«Ma andiamo a vedere le cose grandi. Il signor Petroni ci fece gli onori alla gran Banca Popolare. Bisogna che ci fermiamo un momento e diamo alcuni particolari.»

Qui Léon Say si diffonde a parlare dell'organismo di questo istituto; indi prosegue:

«Questa Banca popolare di Milano è come il coronamento di tutte le altre. La sua amministrazione è tutta filantropica. Il presidente, gli amministratori, i membri del Consiglio di sconto vi si consacrano con un ardore, un entusiasmo non rallentati, nè raffredati mai da 18 anni a questa parte....

«Questa Banca è ultimamente intervenuta per costituire una Cassa per gl'infortunii del lavoro, associandosi, per crearla, colle grandi Casse di risparmio private, e mostrando così che si può ottenere, coll'iniziativa individuale, ciò che il Cancelliere dell'Impero di Germania chiede all'intervento del Governo.»

Léon Say visitò poi la Cassa di risparmio, questo «gran banchiere privato, che fa tutti gli affari di banca, e li fa assai bene; che presta su mercanzie e su ipoteca, e che è un credito fondiario nello stesso tempo che una Banca di sconto...

«La contabilità della Cassa di risparmio milanese sembra disimpegnarsi assai semplicemente nei suoi servizii; si potrebbe al bisogno fare studiar dai nostri contabili i procedimenti italiani; non ci sarebbe che da guadagnare.»

Léon Say, che assistette poi a una parte di seduta del nostro Consiglio comunale, così ne parla:

«Le sedute dei Consigli comunali in Italia sono pubbliche, e a questa v'era molta gente. Questo Consiglio di Milano è un vero Parlamento. È composto di 80 membri, come quello di Parigi.»

Dopo aver descritto il salone Alessi, continua: «Si discuteva il bilancio consuntivo. Quando si passò ai voti, il sindaco Belinzaghi si ritirò, come si usa da noi. Approfittammo dell'occasione per presentargli i nostri ossequii.

«Il Consiglio comunale è eletto con suffragio meno esteso del suffragio politico. Gli elettori amministrativi a Milano sono 23,888 dei quali, nel 1883, solo 4200 hanno votato. L'astensione è dunque una malattia comune all'Italia e alla Francia. L'allargamento del voto non sarà, certo, un rimedio a tale malattia; perchè darà il diritto di voto a una massa di elettori probabilmente così indifferenti come nel suffragio universale....

«Sebbene il Consiglio che è di 80 membri, come quello di Parigi, sia nominato da un numero molto minore di elettori, gli affari non vi sono peggio trattati. Io ho udito discorrere intorno alla necessità di sorvegliare dei contabili, ma non già di cambiare la Costituzione dello Stato. Il sindaco che dirige da molti anni gli affari di Milano, incontra delle difficoltà amministrative, com'è naturale in una amministrazione di quella importanza; ma supera tali difficoltà colla sua intelligenza, la sua perseveranza e un tatto ammirabile....

«Uscendo dal Consiglio Comunale, visitammo le Società operaie, tra cui il Consolato, dove si stava per parlarci di politica ma, noi non eravamo là per questo....

«Dovemmo abbandonare Milano dopo aver guardato da lungi il Duomo, e aver in fretta visto a Brera lo *Sposalizio* di Raffaello. Furono le ricchezze e gli agi dei signori che fecero nascere i grandi artisti e i capolavori, dei quali l'Italia è piena. La previdenza della moderna Italia, arricchendola, le produrrà altri agii e le arti ne profitteranno. Ecco come si può conciliare l'amore dell'arte e quello delle istituzioni di previdenza; vi sono, d'altronde, tante buone ragioni d'amare la previdenza, che non occorre cercarle da lontano. Noi vedemmo assai pochi Raffaelli e molte Banche, e ne fummo contenti... Attraversammo campagne ove la vite forma delle ghirlande. È come al tempo, in cui Young visitava l'Italia nel 1789. I campi, egli diceva, sono divisi da festoni di viti pendenti da bastoni o da aceri di piccola taglia. — Però Young trovava tutto ciò «estremamente noioso»; noi lo trovammo, invece, incantevole.»

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 45 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene, per quanto riguarda le nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Vittorelli cav. Vittore, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu promosso alla prima categoria da 1.° dicembre a. c.

Cancellerie.

Benvenuti Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Motta di Livenza, fu tramutato a Loreo.

Pagnoni Giovanni, vicecancelliere della Pretura di Loreo, fu tramutato a Motta di Livenza.

La Questura e i giornali.

Abbiamo già accennato ad una Circolare diretta dal Ministero dell'interno agli Ufficii di pubblica sicurezza circa la comunicazione di notizie concernenti affari di pubblica sicurezza e di Polizia giudiziaria.

Questa Circolare ha richiamata in vigore un'altra Circolare diramata dallo stesso Ministero in data del 14 aprile 1878, e della quale crediamo utile riprodurre la parte che segue:

«Questo Ministero ebbe altra volta occasione di segnalare alla S. V. alcuni inconvenienti che avvengono dal fatto che la stampa periodica, appena consumato o scoperto un reato, ne diffonde l'annunzio insieme ad un corredo di notizie, le quali risultano dalle investigazioni e dai primi atti informativi di Polizia giudiziaria, pubblica i nomi degl'imputati e dei sospetti, nonchè gl'indizii raccolti, ed accenna alle indagini in corso per la scoperta di altri correi, anche prima che l'Autorità giudiziaria ne sia regolarmente informata.

«È evidente il danno gravissimo che da questo sistema di pubblicità deriva all'Amministrazione della punitiva giustizia, per le prevenzioni e per i pregiudizii che crea nell'opinione pubblica, i quali si riproducono poi, o si possono riprodurre nell'animo dei giurati; e per la facilità che offre ai complici ed ai colpevoli, non ancora arrestati o scoperti, di occultarsi, e di distruggere le traccie della loro colpa, di sottrarre poi sempre alle ricerche della giustizia gli oggetti ed i valori rubati.

«Le risultanze inoltre della istruttoria non sempre confermano il primo indirizzo dato al processo, e si creano allora gravi difficoltà ai magistrati inquirenti, obbligandoli a raddoppiare atti, con grave nocumento della economia di tempo, dell'ordine e della chiarezza, che sono requisiti importanti nelle procedure penali.

«I fatti richiami non ottennero il risultato cui miravano nell'interesse della giustizia. Continua tuttora la diffusione di notizie relative a pratiche di giustizia penale, e lo stesso Ministero di grazia e giustizia e dei culti ha stimato necessario di richiamarvi ancora una volta l'attenzione di questo Ministero.

«Il carattere tutto speciale di quelle notizie non lascia dubbio ch'esse provengano dagli stessi Ufficii e dai medesimi funzionarii, che hanno il dovere di raccoglierle, al solo scopo di concorrere coi funzionarii dell'ordine giudiziario all'accertamento delle prove per meglio assicurare l'esito dei procedimenti. Non si corrisponde a questo importante scopo con una pubblicità, la quale inceppa l'azione dei magistrati, cui soltanto compete il diritto di valutare gli elementi di prova ottenuti.

Pertanto manifesto alla S. V. essere mio esplicito intendimento che da ora in poi gli Ufficii di pubblica sicurezza si astengano dal dare ai giornali qualsiasi notizia riguardante la scoperta dei reati e di rei, o concernente operazioni di Polizia giudiziaria; eccettuate solamente quelle relative a fatti, che, per essere avvenuti in pubblico, sono note a tutti; tacendo però anche per questi quei particolari, che si scoprono mediante investigazioni.

«Saranno inoltre diffidati tutti i funzionarii di pubblica sicurezza di conservare il segreto intorno alle operazioni che compiono personalmente o col mezzo di agenti in materia di Polizia giudiziaria, e di evitare che per via tanto diretta, che indiretta, e per fatto loro, si portino a pubblica conoscenza col mezzo della stampa periodica.»

Questione monetaria.

L'*Opinione* dimostra, rispondendo all'*Economist* di Vienna, che il decreto del 12 agosto sulle riserve delle Banche non accenna punto al proposito di escire dalla lega latina, di rompere l'accordo monetario colla Francia. Il Decreto del 12 agosto prende delle cautele nella contingenza, che il Governo italiano non desidera, che allo sparire della presente convenzione monetaria non se ne potesse concludere un'altra. Ma il Magliani e il Berti sono oggidì, come nel passato, persuasi che non convenga all'Italia il far da sè in questioni monetarie, e non vorrebbero in nessuna guisa assumere la responsabilità di rompere l'accordo monetario colla Francia, il quale preesisteva alla prima Convenzione del 1865, perchè era fondato sulle consuetudini antiche delle relazioni economiche.

Il Governo italiano volle prender le precauzioni occorrenti a salvare gl'interessi del nostro paese anche nel caso che la Francia non volesse essa rinnovare la Convenzione monetaria opportunamente modificata.

Le nostre finanze.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* parlando delle riscossioni delle imposte fatte dal gennaio all'ottobre 1883 si rallegra ch'esse abbiano corrisposto alle più larghe previsioni.

Dice che per ciò non c'è nulla da temere intorno al nostro assetto finanziario, ma che tuttavia questo assetto correrebbe grave pericolo, se Depretis o Magliani si lasciassero trascinare a maggiori spese nel 1884.

Lo stesso giornale lamenta poi che le condizioni del nostro credito non siano in relazione coi risultati finanziarii. La rendita è al disotto di 91, quantunque il semestre sia quasi finito.

Osserva che in Austria, con corso forzoso e con grosso *deficit* nel bilancio, i titoli dello Stato si trovano in migliori condizioni dei nostri.

La ragione di ciò sta, secondo il giornale romano, nel fatto, che il tesoro continua a vendere della rendita.

Magliani, dice il *Popolo Romano*, deve far chiudere le emissioni.

L'onor. Acton.
Le sue dimissioni.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio dei ministri si occupò ieri quasi esclusivamente delle dimissioni di Acton.

Prima del Consiglio, Depretis e Mancini conferirono separatamente con Acton, invitandolo a ritirare le dimissioni. Ma Acton dichiarò che, per quanto lo pregassero, non avrebbe potuto recedere dalla decisione presa.

Allora, recatisi Depretis e Mancini in Consiglio, si discusse lungamente del successore da dargli. Ma non si prese alcuna risoluzione. Oggi i ministri si riuniranno di nuovo.

Il *Capitan Fracassa* assicura che il successore sarà un ammiraglio.

I ministri sono unanimi nel ritenere che nel bilancio della marina bisogna apportare meno variazioni che sarà possibile, allo scopo di non danneggiare le nuove costruzioni.

Si dice che il Randaccio sia reluttante ad accettare il posto di segretario generale nel Ministero della marina.

Il ministro Acton ricevette i capi dell'ufficio della marina, e li ringraziò del loro benevolo concorso prestatogli.

A proposito di spese.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, smentendo la notizia delle dimissioni dell'on. Depretis, circolata alla Borsa di Parigi, per le solite manovre dei ribassisti, asserisce che c'è qualche difficoltà a stabilire il bilancio del 1884, a cagione di alcune esigenze alquanto eccessive da parte di taluni Ministeri, ma crede che si otterrà l'accordo completo, senza alterare il bilancio.

Voci insussistenti.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

È insussistente che il ministro Mancini abbia offerto all'onor. Crispi di entrare nel Gabinetto a certe condizioni.

Le incompatibilità parlamentari.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna*, polemizzando colla *Libertà*, dice, che si sarebbe potuto risparmiare di scrivere l'articolo sulle incompatibilità — nel quale la *Libertà* sosteneva che la riforma di quella legge dev'essere d'iniziativa parlamentare, e non si deve domandarla a Depretis — constandole oggi che Depretis presenterà, alla riapertura della Camera, un disegno di legge, per correggere la legge sovraccennata.

L'on. Minghetti a Milano.

Telegrafano da Bologna 9 all'*Italia*:

Lunedì l'on. Minghetti viene a Milano, e da Milano andrà a Monza, dove si tratterrà qualche giorno, ospite dei Reali d'Italia.

L'onor. Zanardelli non andrà, nè verrà.

Alla *Provincia di Brescia*, organo dell'onor. Zanardelli, scrivono da Roma:

Parecchi giornali hanno asserito, ed il vostro ha riportato, che l'onor. Zanardelli andrà prima dell'apertura della Camera a Napoli per pronunciarvi un discorso politico al quale, come a convegno, assisterà un gran numero di deputati di sinistra. È vero che all'on. Zanardelli è stato offerto un banchetto a Napoli e che molti deputati delle Provincie meridionali hanno insistito cortesemente presso di lui onde vi si recasse; ma finora l'on. Zanardelli non ha aderito. Egli si è mostrato piuttosto restio ad accettare l'invito, specialmente per un riguardo ai suoi colleghi ed amici di Venezia che già in precedenza lo avevano pregato di tenere colà un discorso, ed ai quali rispose negativamente.

Così fino ad oggi stanno le cose; ad ogni modo se il banchetto di Napoli sarà deciso, non mancherò di scrivervene tosto.

I Comizii.

Leggesi nella *Stampa*:

A proposito di questo e degli altri Comizii simili, convocati per lo stesso giorno in altre città italiane, possiamo assicurare essere priva di fondamento la voce d'istruzioni eccezionali date dal Governo alle dipendenti Autorità. Non si deve dimenticare che dal 1881, quando si tennero dei Comizii per l'abolizione della legge sulle guarentigie, si è formata ormai una specie di giurisprudenza per queste assemblee popolari, che serve di regola alle Autorità, ed al pubblico.

Meno nel caso che ragioni gravi d'ordine pubblico possano consigliare diversamente, il Governo non ha creduto d'impedire queste riunioni in cui vengono discussi interessi pubblici, sempre che la discussione non offenda le istituzioni e le leggi dello Stato.

—

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Si temono eventuali disordini a Ravenna ed a Forlì.

Processo Strigelli.

Udienza del 7.

Leggesi nell'*Italia*:

Contin. Dell'interrogatorio Bailone.

L'accusato dice di conoscere il Bixio da 16 anni. Oltre le 20 azioni Sarde e le 12 della Regia, egli non ebbe fra le mani altra roba di compedio del furto Demichelis.

Colle azioni rubate andò a Genova dal Bixio al quale non tacque ch'erano di furtiva provenienza.

Bixio gli diede subito L. 1000, promettendogliene altre seimila. Tornò a Torino, e, il Rabacchino non essendo contento del contratto, entrambi tornarono a Ginevra, dove seppero che Bixio era stato arrestato.

L'avv. Merlani, difensore del Bailone, fa notare che il suo cliente a Ginevra diede il suo vero nome all'albergo dov'era alloggiato, e che egli, arrestato ed interrogato, fu confesso fino dal primo momento.

Interrogatorio Bixio.

Ebbe i titoli dal Bailone, e si recò a Berna per venderli al banchiere Betman, ignorando che fossero rubati.

Durante il viaggio lesse nella *Gazzetta di Torino* del furto Demichelis, e cominciò a sospettare sulla provenienza delle cartelle.

Ne scrisse in proposito a Bailone.

A Berna non trovò Bertman, e si recò quindi a Basilea da Dreyfus, al quale mostrò i titoli, traducendogli contemporaneamente in tedesco l'articolo della *Gazzetta di Torino*, e pregandolo di assumere informazioni per accertarsi della loro origine.

Narra come il mattino seguente fu arrestato alla Stazione mentre attendeva Dreyfus pel contratto.

Ad analoga domanda del presidente, nega di aver offerto i titoli a Dreyfus per 30,000 lire mentre ne valevano 40,000.

Udienza dell'8.

Continuazione dell'interrogatorio Bixio.

L'accusato Bixio ammette d'avere avuto nel portafoglio, all'atto dell'arresto, 20 banconote del Canadà falsificate, ma dice d'averle avute da Strigelli, che ne aveva fatto acquisto per conto della prefettura torinese.

Si esamina una delle banconote.

Il perito le traduce.

Avv. *Nasi*. Fa constatare che non è nè un dollaro nè una carta di pubblico credito, trattandosi di biglietti di una Compagnia privata.

L'imputato Desaleschi vuol dare alcune spiegazioni circa tali dollari. E avutone uno, fa osservare che non è che un *chèque*, che non ha corso forzoso. E quanto poi alla falsa firma del direttore, osserva che la firma non è falsa, perchè è immaginaria.

Interrogato in proposito dal presidente, Bixio ammette d'essere stato altra volta condan-

nato a sei anni di reclusione per complicità in spendita di biglietti falsi.

Si passa alla lettura degl' interrogatorii del Bixio.

Nell' incartamento si trova anche la lettera seguente che il resocontista del *Mattino* è riuscito a copiare ed a pubblicare nel suo giornale, e che noi riproduciamo:

Eccoveli:

Torino, dalle Carceri,

Il giorno primo luglio,

Chiarissimo avvocato — ho letto quel miscuglio
Di pratiche e rapporti, di lettere ed esami:
Ma *nulla* potei scorgervi, nulla di quel ch' io brami!
Se lei con lieve incomodo si fosse qui recato,
Già le avrei dato nota di quel che va copiato....,
Le ho scritto molte lettere, ho supplicato invano,
Non può staccarsi adunque dal teatro Carignano? (1)
Non può lasciar da un lato, per qualche giorno almeno,
Il prologo e Goldoni... ogni ritrovo ameno?
E quei visini amabili che vennero invitati
A udire gli spropositi d' un gruppo d' avvocati?
Ascolti un mio consiglio, e non se n' abbia a male,
Non perda il tempo a scrivere dei versi pel giornale,
Venga a vedermi, e scusi se ora le parlo schietto,
Ma siamo ancora *prima* e non *dopo il verdetto!*
Se *poi* vorrà dei versi, io mi darò d' attorno,
Glie ne farò, non dubiti, un centinaio al giorno;
Venga a parlar di prosa, *poi* scriveremo in rima.
Le sono devotissimo servo con piena stima.

G. B.

Si leggono le perizie del furto Demichelis, e il certificato di perquisizione fatto in casa del Bixio, dove si trovarono parecchi passaporti.

Si leggono i certificati penali degl' imputati. Quello di Bixio, che dichiara essere il Bixio condannato ad 8 anni di reclusione per spendita di false carte; quello di Rabacchino, che gli dà un anno di carcere per furto, e quello di Saroglia, che affibbia una condanna di furto qualificato, ch' egli contesta.

(1) Era al tempo in cui gli avvocati davano la rappresentazione al teatro Carignano.

—

Il figlio di Bixio.

Il figlio del generale Bixio invia al *Mare* la seguente:

« *Onorevole signor Direttore,*

« Prego caldamente la gentilezza della S. V. ill.ma a voler smentire recisamente la diceria che corre per la città, che il Carlo Bixio, che trovasi processato a Torino, sia nipote e neppure lontano parente di mio padre Nino Bixio.

« Nello stesso tempo le sarò grato se vorrà pregare la stampa indipendente di riprodurre questa mia dichiarazione.

« Ringraziandola anticipatamente me le professo

« *Suo* GARIBALDI BIXIO ».

Una minaccia che resta minaccia.

Telegrafano da Milano 9 all' *Arena*:

Malgrado le minaccie fatte al *Corriere della Sera* nella prima visita eseguita da quelli della *Teppa* nella redazione, fino ad ora nessuno si fece vivo. La Questura sorveglia sempre.

—

L' *Italia* di Milano, sola, ha fatto cenno di questa minaccia. Nel *Corriere della Sera* non trovammo nulla.

Nuovi Lincei.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

E imminente la firma del decreto che nomina nuovi membri dell' Accademia dei Lincei. Per le scienze fisiche, matematiche e naturali: il colonnello Ferrero, i professori Paternò, Passerini e Bizzozzero. Per le scienze morali e filosofiche: i prof. Schupfer, Vera, Monaci. A socii stranieri saranno nominati: il generale Bayer e prof. Nordenskiold.

GERMANIA

Il principe Bismarck.

Leggesi nella *Stampa*:

A proposito delle allarmanti notizie sulle condizioni di salute del principe di Bismarck, ricevute da Berlino dallo *Standard*, i giornali berlinesi, pervenutici oggi, hanno da Friedrichsruhe:

Lo stato di salute del principe continua ad essere sodisfacente. L' aspetto malaticcio, che il cancelliere aveva negli ultimi tempi, è sparito, ed ora egli sembra ringiovanito. Ciò non ostante, il principe si lagna di non poter lavorare colla stessa alacrità di un tempo, e che le traccie della malattia e delle lunghe cure non siano ancora scomparse.

Dono del Re di Spagna.

Telegrafano da Berlino 7 all' *Italia*:

Il Re di Spagna fece all' Imperatore di Germania il regalo di una stupenda raccolta di armi di Toledo.

FRANCIA

I crediti pel Tonchino.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

La domanda dei crediti supplementarii per la spedizione del Tonchino, presentata alla Camera dall' ammiraglio Peyron, venne, in Consiglio di ministri, fissata a franchi 9,421,000; ma il ministro della marina voleva che si chiedesse da 18 a 20 milioni, somma ritenuta necessaria. Gli altri ministri si sono opposti, per non spaventare la Camera. Gli altri crediti saranno domandati quando venga il bisogno.

Parole cortesi.

Leggesi nella *Libertà*:

Paul de Cassagnac, parlando del dispaccio cinese inventato dal presidente del Consiglio, signor Ferry, per estorcere il voto di fiducia alla Camera francese, scrive nel *Pays*:

« Vorremmo sapere se c'è, sia a Poissy, sia a Mazas, un briccone più completo e più riuscito di colui, che ha l' onore di presiedere il Consiglio dei ministri. »

Un corrispondente processato.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Stampa*:

Un curioso processo avrà luogo domani davanti all' ottava sezione del Tribunale civile e correzionale.

Qualche tempo addietro, il *Morning News* pubblicò una conversazione del suo corrispondente parigino col capo della estrema Sinistra, il deputato Clemenceau.

Quest' ultimo scrisse al direttore del giornale per dichiarargli che in fatto, egli aveva ricevuto la visita di un individuo sedicente corrispondente del *Morning News*, ma che si era ricusato di riceverlo, e che, quindi, non aveva potuto aver luogo l' intervista, della quale si era stampato il resoconto sul giornale.

Il *Morning News* però guardossi dal pubblicare tale rettifica, e il sig. Clemenceau diede querela al direttore proprietario del giornale come civilmente responsabile.

AUSTRIA-UNGHERIA

Vladimiro e Rodolfo.

Telegrafano da Vienna 9 all' *Euganeo*:

Malgrado le voci corse, la coppia ereditaria austriaca parte stasera alle 9.10 da Berlino, e sarà qui domani alle 12.45.

L' Arciduca Rodolfo non vedrà quindi il Granduca Vladimiro, che giunge domenica a Berlino.

SPAGNA

Castelar.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Si ha da Madrid che venne pubblicato un manifesto, nel quale Castelar dichiara che i repubblicani moderati persistono nella loro opposizione tradizionale, e sono irreconciliabili con la moderna democrazia, la quale vuole l' esercizio del suffragio universale.

Afferma quindi la necessità di una Repubblica fortemente costituita, conciliante e rispettosa, con un esercito ben organizzato, e respinge ogni *pronunziamento*.

Conclude consigliando ai suoi amici di cooperare alle riforme tentate dal Governo liberale, mostrando benevolenza all' attuale Gabinetto, se compierà la promessa fatta di ristabilire il suffragio; e, promettendo di chiedere lo scioglimento della Camera attuale, termina dicendo, che le agitazioni violente ricomincerebbero, ove si disperasse di giungere pacificamente alla sovranità nazionale.

Questo manifesto ha prodotto immensa sensazione.

RUSSIA

Smentita russa.

Da Pietroburgo spedivasi a Parigi, e da Parigi nel mondo intiero, questo dispaccio *à sensation*:

« In occasione della visita di congedo del contrammiraglio Jaurès, ambasciatore francese in Russia, lo Czar lo ritenne a pranzo, e alle frutta portò il seguente brindisi: « *Bevo alla prosperità della Francia nostra amica leale ed intima.* » E per la prima volta la musica del palazzo ha suonata la *Marsigliese* (?) »

La gravità di una tale notizia salta agli occhi di tutti. Le parole dell' Imperatore sarebbero state una dichiarazione dell' alleanza franco-russa. Ma quanto più il fatto era grave, tanto più era poco probabile.

Il tenore del brindisi posto in bocca allo Czar puzzava d' apocrifo a mille chilometri; non già perchè la Francia e la Russia non abbiano comune un sacco di rancori contro la Germania, ma perchè uno Czar non è educato a sbottonarsi ad un pranzo.

Comunque sia, la mistificazione era riuscita completamente; il Ministero francese s' era bevuta la bubbola, ed i suoi officiosi gongolavano, quando il *Giornale di Pietroburgo* è venuto in mal punto a smentir la notizia; *l' Imperatore Alessandro III non ha fatto alcun brindisi!* — Tableau!

Società segreta armena.

Telegrafano da Insterburg 8 al *Secolo*:

Ad Erivan, nel Caucaso, fu scoperta una Società segreta armena per denuncia del direttore del Ginnasio Drajuikoff, parente di Katkoff.

Quella Società ha tendenze autonome, vuole il libero uso della lingua armena, l' autonomia amministrativa dell' Armenia. La polizia si ostina ad attribuirle un carattere rivoluzionario.

I gendarmi commisero l' abuso di voler interrogare il Patriarca ed i Vescovi, ed il procuratore imperiale protestò.

Si arrestarono 38 notabili.

Il ministro della giustizia ne chiede energicamente la liberazione, ma Tolstoi ricusa energicamente. La quistione sarà esaminata martedì in Consiglio dei ministri.

Agitazione anti-semitica.

Telegrafano da Insterburg 8 al *Secolo*:

A Krivorong scoppiarono tumulti con carattere comunista ed anti-semitico; furono repressi dalla truppa con grandissima difficoltà. Il Governo mantiene in ciò assoluto segreto.

RUMENIA

La Rumenia e le Potenze centrali.

Telegrafano da Vienna 6 alla *Stampa*:

La visita tenuta gelosamente segreta dal Governo rumeno del ministro degli esteri, Sturdza, a Vienna, aveva, a quanto si assicura da Bucarest, lo scopo di appianare completamente le divergenze ancora esistenti fra l' Austria e la Rumenia nella questione del Danubio. È infondata la notizia che Sturdza sia stato a Berlino.

Del resto, l' adesione della Rumenia alla lega delle Potenze centrali, è ora tanto completa, che non vi è bisogno di ulteriori trattative tra le Potenze cointeressate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 novembre

Statistiche municipali. — Nella settimana da 28 ottobre a 3 novembre vi furono in Venezia 66 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 58 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,3 per 1000; quella delle morti di 21,1.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 13, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 10, suicidii per affogamento 1.

Annona. — La benemerita Commissione annonaria, nei giorni 6, 7 e 8 corrente, ha visitato ben 115 esercizii di vendita derrate alimentari, in 9 dei quali ha trovato argomento a rimarchi ed a sequestri di carni, di formaggi e di carta eccedente il peso prescritto. Negli altri 106 nulla ha trovato di irregolare.

La Camera di Commercio si riunirà lunedì 12 corrente, alle ore 12 1/2 pom. precise, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica

1° Rapporto commissionale sul bilancio preventivo 1884 di questa rappresentanza.

2° Rapporto della presidenza sulle liste elettorali commerciali 1883.

3° Domanda ministeriale circa ad un aumento della somma annualmente corrisposta dalla Camera alla Scuola d'arte applicata all' industria.

4° Nota del presidente del R. Istituto tecnico e di marina mercantile sull' esito degli esami degli alunni delle sezioni Capitani di lungo corso e di gran cabotaggio.

5° Domanda del Console della Compagnia dei bastagi presso la Dogana della Salute per aumento di tariffa.

Seduta segreta

1° Domanda del sig. A. Girotto cassiere e capo sezione di quest' ufficio.

2° Proposte per la nomina di due giudici supplenti del Tribunale di commercio.

Tombola telegrafica. — Raccomandiamo ai nostri concittadini, sempre i primi a concorrere nelle opere di beneficenza, che tutti i ricevitori del R. Lotto e tutti i principali rivenditori dei tabacchi sono autorizzati alla vendita delle cartelle che concorreranno alla Tombola telegrafica — fissata per il 18 corrente in Roma — a benefizio dei poveri danneggiati dal terribile terremoto d' isola d' Ischia.

Oh non trascurino neanche questa occasione di fare il bene sotto lo specioso pretesto; messo in giro da quelli che non hanno cuore — o ne hanno appena quanto basta alla circolazione del sangue — che a quei superstiti fu già largamente provveduto!

No, no; non è vero. A parte la questione che non vi sarebbe oro bastante non già a sanare, ma nemmeno a mitigare il dolore di certe piaghe, per quanto si abbia fatto e si faccia tutto è immensamente inferiore alla importanza dei danni materiali patiti da migliaia e migliaia di fratelli nostri, che sono sempre lì piangenti a stenderci la mano. Tra questi vi sono vecchi cadenti rimasti senza i figli, e teneri bambini rimasti senza i genitori.

Veneziani; mettete una mano sul cuore e fate la carità largamente e generosamente come faceste sempre dinanzi ad ogni sventura, e come fecero con noi i poveri abitanti d' Isola d' Ischia, quando, nell' autunno decorso, la nostra regione era pur essa in preda ad un terribile disastro.

Sono i figli ed i genitori di quelli che hanno versato nelle mani nostre l' obolo della carità, quelli che oggi ci chiedono piangenti un soccorso.

Archivio Veneto. — Indice delle materie contenute nel fascicolo 51, terzo della nuova Serie. — Venezia, tipografia del Commercio, 1883.

Memorie originali: L' Adige e la sua rotta (18 settembre 1882) ad Angiari-Legnago. Notizie storico-economiche comparative - (Cont.) - (F. Bocchi). — La rocca di Asolo - (P. Scomazzetto). — Storia veneta in antichi documenti ravennati di recente pubblicazione - (C. Cipolla). — La medicina in Venezia nel 1300 - (Contin.) - (B. Cecchetti). — Della origine della sede vescovile di Caorle - (Ernesto Degani).

Documenti illustrati: Memorie venete nei monumenti di Roma - (Cont.) - (G. Giuriato). — I calafati di Chioggia - (G. B. Salvioni). — Notizia di un Codice Magliabechiano dei *Secreta fidelium Crucis* di Marino Sanuto - (Cesare Paoli). — Testamento di Pietro Vioni veneziano - (C.).

Aneddoti storici e letterarii: Il leone di San Marco sulla colonna della Piazzetta - (G. Boni). — La biblioteca di un causidico veronese del secolo XIII - (C. Cipolla). — Un creditore del Doge Marino Falier - (C.). — « Biasio luganegher » - (C.). — Ancora intorno a S. Anastasia - (C. Cipolla). — Un palombaro nel 1512 - (C.). — La passiflora fatta conoscere all' Europa nel 1609 - (C.).

Rassegna bibliografica, nella quale si rende conto delle opere recentemente pubblicate da J. v. Zahn, Alex. Himmelstern, G. du Fresne de Beaucourt, Joseph Haller, Spiridione De Biasi, Franz Tappeiner, ecc. ecc. — Bullettino di bibliografia veneta - (R. Fulin).

Varietà: Concorsi a premio.

Commemorazione: Rawdon Brown - (B. Cecchetti).

Atti della R. Deputazione veneta di storia patria: Atto di adunanza della Commissione per l' opera la « Topografia romana della Venezia ». — Relazioni della Commissione veneziana per la Topografia della Venezia nell' età romana: I. Da Mestre ad Altino; II. Altino.

Società per le feste Veneziane. — Riceviamo da questa benemerita Società il seguente *Comunicato*:

« La Società per le feste Veneziane non ha mai aspirato al monopolio d' invenzione degli spettacoli, per cui sarebbe lieta, se il pubblico, oltre a continuarle la sua benevolenza, gli venisse in soccorso colla fantasia.

« Apre quindi il concorso per uno spettacolo da darsi in Piazza S. Marco nel prossimo carnevale.

« Chiunque potrà presentare da oggi a tutto 10 dicembre p. v. all' ufficio della Società (Calle dei Fabbri, N. 834, nelle ore d'ufficio) uno o più progetti che rispondano alle seguenti condizioni:

« I. Siano del tutto nuovi;

« II. Contengano un esatto dettaglio descrittivo d' ogni loro parte;

« III. Abbiano allegato un preventivo il più possibile concreto di spesa, che non dovrà superare di molto le lire sei mila.

« I progetti verranno esaminati da speciale commissione, composta di cinque persone: due appartenenti al Consiglio direttivo della Società e tre estranee.

« Al progetto migliore verrà aggiudicato un premio di lire centocinquanta, ed esso resterà in conseguenza proprietà della Società.

« Gli autori dei progetti potranno segnarli col loro nome ed anche con un motto. Il motto verrà ripetuto sopra una scheda chiusa che conterrà il nome del progettista e che verrà disuggellata solo nel caso che il progetto ottenga il premio.

« Il rapporto della Commissione resterà a disposizione del pubblico nell' ufficio della Società. »

Come ben si vede, la Società mantenne la sua parola. Ora è il momento che quelli che sono così facili alla critica diano prova della loro immaginazione, del loro genio, e siano pronti a mostrare che, se hanno delle parole, hanno anche dei fatti.

Stenografia. — In una delle aule della Scuola comunale a S. Felice, Calle della Racchetta, gentilmente conceduta dal Municipio, il sig. Enrico Bocchetti darà un breve corso di lezioni serali di stenografia, secondo il sistema usato al Parlamento.

Le lezioni gratuite comincieranno nella sera del 14 corrente, e proseguiranno regolarmente ogni lunedì, mercordì e venerdì di ciascuna settimana, esclusi i festivi, dalle ore 7 e mezzo alle 8 e mezzo pomeridiane.

Il periodo d' insegnamento durerà quanto quello delle ordinarie lezioni serali, cioè a tutto marzo circa, nel qual periodo relativamente breve, egli si propone d' iniziare gli alunni in modo che, alla chiusura delle lezioni, possano da soli continuare in quell' esercizio, che valga a renderli, in breve, perfetti stenografi.

Le lezioni, essendo pubbliche, possono essere frequentate da studenti di qualsiasi Scuola o Stabilimento, e da chiunque desideri apprendere quest' arte, sia per usarne privatamente, che per farsene una professione.

Teatro Rossini. — Per maturare meglio il concerto del *Faust*, la prima rappresentazione, ch' era stata annunciata per questa sera, venne rimessa a domani.

Caffè dell' Angelo. — Questo comodo e centrale Caffè, uno dei più grandiosi di Venezia, è stato or ora ristaurato. Lo visitammo questa mattina, ma tutto era ancora disordinato e confuso. Si sperava di poterlo aprire questa sera; ma non crediamo vi si riesca, perchè, lo ripetiamo, questa mattina i lavori di assetto erano troppo indietro.

Aspettiamo l' apertura per dire qualche parola in proposito.

Morte improvvisa. — Ieri, in Rioterrà dei Nomboli, moriva improvvisamente Angelo Vernier, facchino, abitante a S. Stefano. Fu trasportato al civico Ospedale.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 novembre

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Fortunato Torresini Maria, di anni 75, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Mery Pongelli contessa Elisabetta, di anni 32, coniugata, possidente, di Todi. — 3. Desselbrunner Emma, di anni 18, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Lessana Maria, di anni 10, studente, id.

5. Ticcò Guglielmo, di anni 64, vedovo, sarto, id. — 6. Canella detto Ostrega Angelo, di anni 55, coniugato, pescatore, di Burano. — 7. Dalla Pria Angelo, di anni 39, celibe, pulitore ferroviario, di Vicenza. — 8. Pastrè Antonio, di anni 21, celibe, soldato nel 39.° fanteria, di Codognè.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un dramma fra saltimbanchi. — Ecco come ce lo narra l' *Italia Reale* di Napoli:

....Immaginate una spianata naturale alla quale fanno capo varii sentieri. — San Pietro a Patierno è un vero accampamento di zingari con tutto il personale, con tutti gli accessorii e tutti gli utensili.

Nulla di più bizzarro, pittoresco e attraente come il quadro che presentava quell'*alt* in aperta campagna, vale a dire in piena libertà, spoglio da ogni cura, da ogni convenienza sociale.

In mezzo, una gran tenda formata di vecchie vele, i cui numerosi e larghi strappi attestavano in guisa chiarissima i lunghi servizii resi; a riparare gli oltraggi del tempo, si era tentato di chiudere i buchi con vecchi affissi gialli, rossi verdi, azzurri e bianchi; ma siffatte precauzioni non doveano riuscire che a dare a quel *padiglione* così rappezzato l' aspetto il più fantastico che dir si possa.

All' ingresso di questa tendaccia, e all' apertura dell' uscita, si distinguevano due grandi vetture, pesanti veicoli, come se ne incontrano in tutte le fiere, e in fondo ai quali si ammucchiano delle intiere, famiglie, uomini, donne, fanciulli, che vivono e dormono in una promiscuità delle più sospette.

Più in là quattro o cinque rozze legate a un piuolo racimolavano l' erba del prato; poi qua e là, de' marmocchi i quali sgambettavano e gridavano; donne che rammendavano giacche e calzoni unti e bisunti; altre che lavoravano maglie e costumi, con le braccia nude ed il petto scoperto; infine una vecchiaccia lurida e baffuta, la quale rimescolava la minestra de' saltimbanchi in un' enorme marmitta, messa su d' un mucchio d' umidi ramoscelli che le facevano sgorgare dagli occhi grifagni buona parte di quelle lagrime necessarie a piangere le sue tante peccata.

Una vaga fanciulla, con la chioma corvina che le scendeva opulenta fin sulle reni, con occhi azzurri e denti d' avorio, cui mostrava ad ogni istante, perchè, senza dubbio, le avevan detto ch' eran belli, fumando una cigaretta, passeggiava con l' aria d' una regina.

Dietro un cartellone, sul quale erano scritti gli altisonanti nomi di quegli acrobati, nonchè le rare loro prerogative, un giovane alto e stecchito, con tutta una selva di luridi capelli fulvi, ed il naso schiacciato, la guardava fiso.... fiso come il rettile l' uccello che vuole ingoiare.

Miss Cloe s' accostò ad un bel biondo, Ercole Fachin, che, sorridendo, le offrì un mazzolino di fiori.

S' udì un ruggito.

Achille Vercoco, detto il siciliano, saltò fra loro, e con voce nasale, i pugni stretti, gli occhi iniettati di sangue, li guardò minaccioso.

— Civetta! — gridò tonante, rivolgendosi alla fanciulla. — E tu, effeminato d' un pagliaccio, bada di non fare più il galante, o guai, guai a te!

L' altro sogghignò, si stropicciò il mento, e attortigliatisi gli estremi dei baffi intorno al dito, con aria di sfida, rispose:

— Cacciatopi maledetto, vieni in disparte.

La Cloe s' interpose, ma un terribile pugno, assestatole tra mento e naso, dal Vercoco, la fece ruzzolare due metri lontano.

Luccicò un coltello: Ercole Fachin traballò cadde di peso al suolo: era morto.

Di fronte, alle spalle, dieci persone, maschi e femmine, vecchi e fanciulli, assaltarono il palermitano, che, percosso di bastone, ferito di pugnale e di spiedo, lavorava, lavorava sempre di coltello.... cadde immerso nel proprio sangue, e insieme a lui caddero quattro assalitori: Antonio e Luigi Querin, Michela e Sardanapalo Miotti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 novembre.

Un Comune in orribili condizioni.

Scioltosi il Consiglio comunale, fattesi le nuove elezioni, radunatosi il nuovo Consiglio comunale, il commissario regio così prese a parlare...

« Accolsi con grato animo ecc.; ma non debbo tacervi che, per quanto prevenuto mi fossi sulle deplorevoli condizioni vostre, pur altrettanto non ritenevo potessi essere colpito da un disinganno così completo nel non vedere qui tra voi, almeno in alcuno, una parte soltanto di quelle generose aspirazioni, di quei retti e nobili sentimenti, che sogliono trarsi dietro gli animi per le vie dell' umano progresso.

« Anzi sento di dovervi dichiarare, con tutta la franchezza, che le condizioni, sotto le quali ho trovato miseramente a giacere questa popolazione, non furono così riscontrate nelle vergini foreste dell' America, al tempo della sua scoperta. Qui, non solo fa difetto l' ordinamento comune di ogni società civile, ma vi sono sconosciute perfino quelle leggi di natura, che, negli oscuri antri d' inospiti selve, regolano la vita dei più bruti animali.

. . . .

« I disordini amministrativi del vostro Comune non vanno fruttuosamente studiati e corretti nei contratti non approvati, nelle deliberazioni illegali, nei registri non ordinati, nei mandati non tratti secondo le prescrizioni delle leggi sul bollo, nella confusione dell' archivio, nella sottrazione di molti atti all' approvazione dell' autorità tutoria, negl' inventarii trascurati, nel registro di popolazione abbandonato; vanno bensì studiati ed efficacemente corretti nell' indole, nelle abitudini, nell' educazione della popolazione, nell' essenza dell' uomo di (e qui il nome del Comune), nell' *io* che lo caratterizza e distingue.

« Quando in .. si vuol raggiungere la causa di tutti i mali, di quelli amministrativi specialmente, quando se ne vuole avere la spiegazione, si cerchi l' *io*. E se questo si troverà corrotto ed aggressivo in un parroco, che, dimentico del suo mandato, attenta all' onore delle famiglie, si riconoscerà malvagio nell' assassino, che non trova di rifarsi, altrimenti che col piombo, delle sregolatezze del parroco. Si cerchi l' *io*, e, se si troverà prepotente e manomessivo di ogni diritto in un pubblico funzionario, si troverà feroce in un pastore, in un contadino, in un popolano, che non sa, altrimenti che col pugnale, vendicare i torti del pubblico funzionario. Si cerchi l' *io*, e se si troverà rapace nel pubblico amministratore di... si riconoscerà grassatore nel suo contadino.

« Rovesciate la medaglia, e, dopo di avere accertata l' esistenza del male, rintracciate se potete, quella del bene. Cercate quanto può interessare la vita in... Cercate un medico, e non lo avete; cercate un farmacista, e non lo avete; cercate un avvocato, un maestro, una maestra elementare, un ingegnere, un geometra, un barbiere, un sarto, non li avete; cercate un negozio di generi di prima necessità, non lo trovate. Cercate un buon agricoltore, non l' avete. Chiamate l' operosità, e vi risponde l' inerzia, l' ozio, il passaggio quotidiano, metodico, spossante dall' una all' altra bettola. Invocate la tranquillità, e vi dovrà per forza rispondere il disordine.

« Dall' un lato dunque, l' *io* che si afferma pel male, dall' altro l' *io*, ch' è la negazione del bene, e l' ambiente è tutto eguale, tutto tristo.

« La pianta uomo in..., in generale, non lo si può negare, è eccezionalmente cattiva. Ad affermarlo stanno da un lato gli assassini di parroci, di segretarii comunali, di brigadieri dei reali carabinieri e di altri cittadini, le grassazioni, le vistose camorre, le ammonizioni innumerevoli, le false testimonianze, le carceri ripiene, le sentenze delle Assise, e quelle dei Tribunali; e dall' altro lato il difetto di ogni dottrina, anco di quella il cui bisogno è universalmente sentito, e la cui professione tornerebbe sommamente proficua. Or giova indagare il perchè l'uomo di... è eccezionalmente cattivo. Una o più cause comuni debbono esistere, senza dubbio, per produrre effetti così estesi. »

Di queste cause ci limitiamo a riferirne una sola, sempre lasciando la parola al commissario regio, il quale dopo aver detto, fra tante altre cose, che lì i capelli non hanno visto mai forbici, la barba mai rasoio, la faccia mai acqua, aggiunge:

« A parer mio, il più potente contributo alla malefica formazione dell' *io* dell' uomo di... lo porta il modo irregolare, riprovevole, snaturato, direi criminoso, col quale si origina la famiglia. L' uomo chiede ed ottiene la donna nella età della fanciullezza, dai nove ai dodici anni. La famiglia la concede, ed ei la piglia come cosa qualunque, senza alcuna formalità, salvo quella da voi tutta saputa, di stringerle alla gola il colletto della camicia con un paio di bottoni, per lo più d'oro, che colla maggiore o minore grandezza, indicano la sorte più o meno avventurosa toccata alla fanciulla. Di quest' infelice vittima di una nuova e sempre più vituperevole tratta di fanciulli, si usa ed abusa brutalmente, fino a che, ad età inoltrata, riesce comodo o piacevole, di legittimare l' unione col matrimonio, se prima non gli capiti di essere assassinato, di doversi dar latitante, o di essere chiuso nella galera.»

E pare che basti.

Le parole citate sono un saggio di citazioni testuali della relazione di un commissario regio, relazione messa a stampa. Il Comune di cui si tratta è Orune in Provincia di Sassari. Il commissario regio è il cav. Francesco Salerno.

E la *Rassegna*, da cui abbiamo tolto questo, conclude come segue:

« Or francamente: il torto non è di Orune,
« non è della Provincia di Sassari, non è della
« Sardegna. Il torto, la vergogna è della nazio-
« ne, e del Governo della nazione, che rende
« possibili, nel 1883, orrori come quelli.

« Ma, dopo il Comizio di Palermo, può es-
« sere che le cose abbiano a mutare. »

Il bilancio della Marina.

Il *Capitan Fracassa* dice che una delle difficoltà da vincere nella scelta del nuovo ministro della marina si è quella di vedere se questi vorrà sostenere l' aumento di circa 4 milioni, chiesti dal ministro Acton nel progetto di bilancio per il primo semestre 1884 (aumento che corrisponderebbe, naturalmente, ad 8 milioni circa in un anno) oppure se consentirà all' onor. ministro delle finanze qualche differimento nelle spese.

La *Libertà* dichiara infondata questa difficoltà, asserendo che l' on. Magliani nulla ha negato all' on. Acton, e che ha invece messo a sua disposizione tutte le somme necessarie a perseverare nel vigoroso impulso dato recentemente alle costruzioni navali.

Secondo le nostre informazioni l' un giornale e l' altro sarebbero nel vero; solamente, le informazioni dell' ultimo si riferiscono all' esercizio in corso (1883), pel quale l' on. Magliani ha concesso sulle spese impreviste sussidii abbastanza importanti al suo collega della marina.

Invece il ministro delle finanze ha fatto e continua a fare ogni sforzo per contenere il bilancio *critico* del primo semestre 1884 entro i limiti attuali di spese, ed egli vorrebbe che il ministro della marina, fra gli altri, rinunziasse a taluni degli aumenti di spesa proposti.

Sappiamo che il ministro della marina ha esposte al suo collega delle finanze le ragioni per le quali è obbligato a sostenere gli aumenti richiesti, ragioni che in sostanza son quelle indicate dal *Fracassa*, con l' aggiunta, però, di altre relative all' urgenza di completare le difese subacquee di taluni porti.

Com' è noto, nel 1883 si spenderanno circa 22 milioni per nuove costruzioni navali.

L' on. Acton crede che sul piede di *produttività*, sul quale si son messi i nostri arsenali ed i nostri cantieri privati, si può utilmente fabbricare ed allestire per oltre 40 milioni di navi nei 18 mesi dei due prossimi esercizii.

Egli chiede in conseguenza 13 milioni circa pel primo semestre 1884 ed almeno 26 milioni circa per l' esercizio 1884 85.

Egli dice che queste cifre non sono esagerate relativamente alla importanza delle costruzioni in corso ed a quelle progettate per l' anno venturo.

E noi non solo non le troviamo esagerate, ma le troviamo insufficienti. Difatti, in 18 mesi ci pare che si dovrebbero fare i seguenti lavori:

a) Ultimare l'allestimento dell' *Italia*, il che rappresenta una spesa di 4 milioni almeno.

b) Condurre quasi a termine l'allestimento della *Lepanto*, ed a buon punto quello del *Lauria*, del *Morosini* e del *d'Oria*, spendendovi in complesso non meno di 30 milioni.

c) Fare un terzo almeno del lavoro e delle spese relative alle due nuove navi di prima classe, impiegandovi 13 milioni circa.

d) Condurre a buon termine l'allestimento di tre *torpedo-arieti* e mettere in costruzione altre due o tre navi analoghe, spendendovi in complesso non meno di 18 milioni.

e) Spendere almeno 15 milioni in incrociatori sottili, lanciasiluri, torpediniere, trasporto di torpediniere, ecc.

Se non erriamo, tutto ciò rappresenta circa 80 milioni. Poniamo pure che un quarto di queste spese si possa trasportare ad altri esercizii, e che taluni lavori non possano assolutamente compiersi in 18 mesi. Resterebbe sempre per l'onorevole Acton piuttosto l'accusa di avere chiesto poco e tardi, anzichè quella di aver chiesto troppo.

Se i nostri calcoli sono sbagliati, ce li rettifichi qualcuno. Ma noi sosteniamo che riduzioni non se ne dabbano fare sul bilancio della marina, e che l'onorevole Magliani deve cercare di realizzare in altro modo l'equilibrio, che egli giustamente desidera.

Il ministro Giannuzzi-Savelli.

Scrivono da Roma all' *Ordine* di Ancona:

L'onor. Savelli, ministro di grazia e giustizia, sa che non ha in proprio favore gran numero di deputati, e nessuno di quelli che fondano la loro forza elettorale sugli effetti delle debite ingerenze.

È verissimo ch'egli non risponde alle raccomandazioni dei deputati per trasferimento o promozione di magistrati. O se risponde lo fa colle seguenti parole: si procederà *secondo giustizia*....

L'onor. Savelli, scontentando molti deputati, non si prepara un letto di rose in Parlamento, ma la sua amministrazione, anche se dovrà esser breve, sarà ricordata come modello d'integrità e come una prova del bene che un ministro può fare, pensando più che alla conservazione del portafoglio, agli alti interessi che gli sono affidati.

Giorni sono, l'onor. Taiani ebbe a Napoli coll'onor. Depretis una conferenza, la quale fu notata. Io non credo che l'onor. Giannuzzi-Savelli abbia data la dimissione; anzi ho motivo di ritenere che non l'abbia punto offerta; credo piuttosto ch'egli abbia ripetuto all'onor. Depretis il discorso del maggio, ossia:

« Se avete bisogno per combinazioni parlamentari del portafoglio della giustizia, disponetene liberamente, fate conto ch'io sia dimissionario. »

Ecco in qual senso e con quale restrizione io accolgo la notizia che oggi circola con insistenza, e la quale potrà verificarsi se la dimissione dell'onor. Acton essendo accettata, l'onorevole Depretis reputerà conveniente di procedere a qualche altra mutazione nel Gabinetto, che compensi agli occhi della deputazione meridionale l'uscita dell'onor. Acton.

L'onor. Savelli continua ad occuparsi del suo progetto sulla magistratura; egli interromperà il suo lavoro quel giorno, in cui l'onor. Depretis gli dicesse: — Ho bisogno del vostro portafoglio.

Verrà questo giorno? Ecco ciò che fin d'ora nessuno può asserire.

Camera dei deputati.

Ordine del giorno della seduta di pubblica di lunedì 26 corr. alle ore due pom.

1. Sorteggio per la rinnovazione degli Uffizii.

Discussione dei disegni di legge:

2. Modificazione delle leggi vigenti per l'istruzione superiore del Regno;
3. Stato degli impiegati civili;
4. Convalidazione del R. Decreto 20 maggio 1881, riguardante le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti;
5. Provvedimenti relativi alla Casa militare.

Roma, 8 novembre 1883.

Il Presidente, D. Farini.

Notizie della R. marina.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

La cannoniera *Cariddi* giunse il 5 corrente ad Aden proveniente da Assab.

La corazzata *Roma* lasciò Gaeta il 4 e giunse a Genova il 6 mattina.

L'incrociatore *Cristoforo Colombo* partì il 6 da Venezia — giunse a Brindisi stamane (8) da dova proseguirà pel Mar Rosso.

Il Regio avviso *Rapido* lasciò Messina il 4; l'indomani giunse a Palermo.

Il Regio incrociatore *Flavio Gioia*, ultimando in giornata la rettifica delle bussole a Pozzuoli, partirà questa sera (8) per Gibilterra e l'Atlantico.

Depretis-Baccelli.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Oggi si afferma infondata la voce riferitavi ieri, che l'on. Depretis faccia questione di Gabinetto sul progetto Baccelli per la questione universitaria.

Sconsacrazione del Pantheon.

Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:

Assicurasi che l'inviato tedesco Schloezer e l'ambasciatore inglese fanno pratiche presso il Papa affinchè receda dal proposito di sconsacrare il Pantheon qualora nel pellegrinaggio del 9 gennaio intervenganvi le Società evangeliche.

Il Consiglio dei ministri si è occupato della questione, ed ha decisa l'esecuzione del progetto Baccelli-Monteverde per la tomba definitiva di Vittorio Emanuele ad ogni costo. Sperasi che la mediazione tedesca ed inglese riuscirà ad evitare scandali.

Marina mercantile.

Telegrafano da Genova 8 al *Popolo Romano*:

Lo sciopero nel personale della marina mercantile continua.

L'armatore del *Nord America* cominciava ieri sera l'imbarco dei passeggieri per Marsiglia onde cedere il piroscafo alla compagnia francese, unica salvezza.

Essendo abbandonata la propria iniziativa per migliorare la navigazione italiana, si richiede in Italia la protezione estera per salvare il proprio capitale.

Agitazione agricola.

Leggesi nella *Libertà*:

Per l'Assemblea dei conduttori di fondi (Società agricola di Melegnano) indetta pel giorno 18 corrente a Pavia, è stabilito il seguente ordine del giorno;

1.° Reclamare dalla Proprietà il ribasso dei canoni fittalizi, o la rescissione pura e semplice dell'affitto con diritto di preferenza al fittabile cessante di riassumere il nuovo contratto.

2.° Proposta onde l'Associazione sostenga con personale proprio legale i soci colpiti miseramente di sequestro.

3.° Chiedere la riforma dei capitolati d'affitto.

4.° Riduzione o esonero, a seconda dei casi, dell'imposta mobiliare sull'industria agraria.

5.° Proposta di riforma dello Statuto riflettente il sistema delle Rappresentanze.

Gl'Italiani torturati.

Leggiamo nella *Patria Italiana* di Buenos Ayres:

Sppiamo che non è ancora giunto alla Legazione d'Italia il rapporto particolareggiato del console Palumbo sui fatti di Coronda.

Il cav. Palumbo fu due volte di seguito a visitare i torturati Natta e Macera; ma fin ad ora non si sa ufficialmente che questo: è vero, e constatato che i due Italiani furono barbaramente *estaqueados* per ordine del commissario Perez.

I nuovi vagoni italiani e le loro buone qualità.

Leggesi nell'*Araldo* di Como:

Ieri e l'altro, ieri sulla ferrovia Alta Italia tra Milano e Chiasso, hanno cominciato a funzionare dei vagoni di seconda e di terza affatto nuovi, e che fanno onore all'industria nazionale, e anche un po' — siamo giusti — all'Amministrazione ferroviaria, la quale ha cominciato ad accorgersi che in Italia, paese pittoresco quant'altri mai, le vetture delle strade ferrate devono avere anche il requisito di non nascondere totalmente il paesaggio.

Le nuove vetture che escono dalle ormai famose officine di Savigliano (Provincia di Cuneo) sono alte e lunghe, con corridoio da capo a fondo, e sono munite di due piattaforme ampie e comode, essendo poco alti gli scalini che vi si accede. Il cielo della vettura è foggiato a tram, con due fila di vetri colorati che lasciano entrare la luce del sole, ma opportunamente velata, anche dal centro. Del resto, al vagone non manca certo la luce: le pareti consistono in un'invetriata si può dir continua, con dieci grandi lastre per parte, dimodochè anche il viaggiatore seduto nel centro gode la vista dell'esterno. I posti sono comodi e ben determinati, come sulle ferrovie svizzere. Le lampade sono monumentali; le ruote sono munite di *freno a vuoto*. Al vagone di terza va unito anche il riparto bagagli, cosicchè due di questi vagoni, colla macchina bastano a formare un treno economico (II. e III).

Le nuove vetture, che attirano subito l'attenzione per la vernice azzurra che le riveste, hanno la lunghezza di 11 metri fra i repulsori, e pesano vuote tra 10,500 e 11,000 chilogr.

Leon Say.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Perseveranza*:

Oggi l'on. Say nel *Débats* continua la lunghissima ed accurata analisi di tutte le istituzioni esistenti nel Lodigiano ed a Casal Pusterlengo.

Entra in minuti particolari, spiegando il meccanismo del credito agricolo, e raccontando quello delle piccole Banche popolari, e l'importo degli affari che si concludono; il che fa riescire il suo articolo una vera monografia.

Descrive minutamente le operazioni della Banca popolare agricola di Lodi, elogia i tentativi dei prestiti senza garanzia, e ne descrive i risultati.

Continuerà il lavoro per le Provincie di Cremona e di Verona.

Documento trovato.

Leggesi nella *Stampa*:

Qualche tempo fa, monsignor Strossmayer, Vescovo di Diakovar, prese dagli Archivi vaticani per sbadataggine un importante documento. Perciò alcuni impiegati dell'Archivio furono licenziati, e questo restò chiuso durante il mese di ottobre.

Da una severa inchiesta ordinata dal Papa, si sarebbe scoperto che il prezioso documento era stato preso da monsignor Strossmayer inavvertentemente.

Operai Piemontesi.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

A Marsiglia, una compagnia ha arrolato mille Piemontesi per andare a lavorare alla ferrovia del Senegal.

Nelle Indie.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Si hanno gravi notizie dalle Indie. In una petizione mandata allo Czar, si sollecita la Russia ad intervenire alle Indie, dichiarando che la maggior parte degli abitanti è nemica degl'Inglesi, e che cinquanta grandi città si solleveranno, non appena i Russi giungano ad Herat.

L'agente russo a Herat ha mandato un messaggio all'agente Meshed. Questo messaggio è stato intercettato dai dipendenti dell'Emiro dell'Afganistan. In seguito a ciò, l'agente russo a Herat è stato arrestato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Stoccarda 9. — Il Re del Virtemberg soggiornerà a San Remo parecchi mesi.

Vienna 9. — Nel Comitato della Delegazione austriaca, Kalnocky, rispondendo ad un'interpellanza, dice: I torbidi nella Serbia hanno solamente un carattere locale, e sembrano già repressi grazie i provvedimenti del Governo della Serbia.

La notizia che Djaia sia stato fucilato in seguito alla sentenza del Consiglio di guerra è inesatta.

Kallay fa l'esposizione della situazione dei paesi occupati. Il Comitato votò il credito per l'occupazione.

Parigi 9. — Notizie di Orano annunciano l'arresto di Ascharravui, importante capo degli Arabi, accusato di tradimento e complicità nell'ultima insurrezione sudoranese.

Vienna 9. — Al Comitato della Delegazione austriaca, Kalnoky dichiarò che, secondo notizie autentiche, il movimento serbo non ha finora carattere nazionale, nè politico, nè anti-dinastico; esso rappresenta una rivolta contro l'esecuzione delle leggi e l'autorità del Governo.

Londra 9. — Lesseps al banchetto di Guidhall ricorda che il capitale francese aprì Suez, ma il capitale inglese è designato a pagare gli interessi del capitale francese. La Compagnia di Suez proprietaria è interessata a sodisfare i clienti. Lesseps è venuto perciò in Inghilterra, e spera, mediante la lealtà, di accordarsi cogli armatori inglesi e dissipare i malintesi.

Londra 9. — Al banchetto di Guildhall assistevano Gladstone, Waddington, Lesseps e Tseng. Waddington parlò del consolidamento della Repubblica in Francia. Disse che la politica estera della Francia non è una politica di aggressione. La Francia ama la pace; cercherà di accordare le questioni pendenti appena gli avvenimenti lo permetteranno; la sua missione è missione di pace.

Gladstone disse che non vi sono due nazioni che simpatizzano più cordialmente dell'Inghilterra e della Francia. La sola questione, che è causa del nostro soggiorno in Egitto, è il progresso, nostra missione — Stiamo per ritirare parte della forza dell'Egitto, ciocchè implica l'evacuazione del Cairo. Tutte le grandi Potenze dell'Europa si dichiarano senza equivoci a favore della conservazione della pace. Spera che i piccoli Stati balcanici seguiranno l'esempio. Parlando del Madagascar, Gladstone disse esaminarsi la questione con riguardi reciproci. Ciò che ottenemmo, ci fu offerto senza esser domandato.

Costantinopoli 9. — Ismail pascià, membro della Commissione per la declimitazione della frontiera montenegrina in Albania, è nominato ministro a Cettigne.

Costantinopoli 9. — Il Sultano conferì a Re Umberto l'ordine del Nichani Intiaz; glielo porterà un muscir.

Sofia 9. — Si ha da Widdino: Numerosi insorti serbi rifugiansi in Bulgaria. La Bulgaria ha ordinato di disarmarli ed internarli. Il cordone militare fu rinforzato sul confine bulgaro. Fra i rifugiati è Lazarevitch, capo dei radicali di Zaitchar.

Processo Sbarbaro.

Parma 9. — La Corte d'appello ridusse la pena del prof. Sbarbaro a cinque giorni di arresto pel ferimento di Mircovich, assolvendolo dalle altre imputazioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — Le riscossioni a tutto ottobre 1883 ebbero un aumento di Lire 31,098,025 in confronto dell'anno 1882.

Londra 10. — Il *Times* ha da Cairo aversi ragione di credere colà che il governo egiziano non ammette il diritto, preteso da Lesseps, del monopolio sul Canale di Suez.

Lo *Standard* deplora la dichiarazione di Gladstone sullo sgombero dell'Egitto; teme che ciò abbia un cattivo risultato per l'Egitto.

Il *Daily News* crede sinceramente nel carattere pacifico della Francia e nelle intenzioni pacifiche del Governo francese.

Il *Times* dice: Il discorso più importante della serata, fu quello di Waddington, perchè è cordiale ed in armonia coi sentimenti amichevoli degl'Inglesi verso la Francia, e col loro desiderio di vivere in pace con la Francia; ma il *Times* non è completamente sodisfatto del brindisi di Lesseps.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 9. — Ieri tre decessi di cholera.

« Flavio Gioia ». — *Brano di storia sul* Flavio Gioia, *nave crociera della R. Marina italiana*, svolto da B. P. — Castellammare, tipografia Stabiana, 1883.

L'opuscolo è in data di Castellamare 22 ottobre 1883, e finisce colla seguente nota: « Il *Flavio Gioia*, partito da Venezia per la sua campagna oceanica quando già si trovavano in corso di stampa queste pagine, giunse a Napoli dopo 4 giorni di navigazione. Le buone qualità del bastimento, delle sue macchine e caldaie, ebbero in questa traversata una novella conferma, come l'attestano in modo assoluto i rapporti del comandante di bordo. Dopo ciò, il periodo delle prove per questo incrociatore va considerato come definitivamente compiuto. »

Corse di cavalli in Treviso. — In causa della cattiva stagione, la Commissione municipale per le Corse di cavalli è costretta di portare la seguenti modificazioni al programma delle Corse:

Domenica 11 novembre avranno luogo le Corse che dovevano aver luogo giovedì decorso, cioè: Corsa in partita obbligata con cavalli di qualunque età e razza, e Corsa di consolazione fra i cavalli battuti nella corsa del Campo che ebbe luogo il giorno 6 c. m.

Lunedì 12 novembre avranno luogo le Corse che dovevano aver luogo domenica, cioè: Corsa Internazionale e Corsa in partita obbligata per cavalli italiani.

Martedì 13 novembre, Corsa di beneficenza, come da programma, Corsa alle siepi, e Corsa del Sile.

Uno dei viaggi più belli è quello che il 3 dicembre farà l'Agenzia Chiari, toccando il Mediterraneo e l'Adriatico, visitando Spezia e i nostri grandi navigli, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Casamicciola, Capri, Pompei, il Vesuvio, Foggia, Pescara, Ancona.

Sappiamo che molti nostri concittadini e signore prenderanno parte a quel viaggio, il cui programma dettagliato viene spedito, *gratis*, a chi scrive all'*Agenzia Chiari, Via Cesare Beccaria, N. 3, Milano*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 novembre 1883:

Venezia. 57 — 11 — 64 — 86 — 78

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 5 al 10 novembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	39 ½	37 —
»	» » 2.a »	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 9 novembre.

Il vapore *Lady Lycett*, da Swansea per Alessandria, rilasciò a Malaga coll'asse dell'elica rotto.

Il vap. ingl. *Troyan*, da Middlesborough per Ancona, appoggiò a Portsmouth con una vena d'acqua per avere urtato.

Marsiglia 8 novembre.

Si rileva da un dispaccio che il vap. franc. *Senegal* da Smirre per l'Havre si è arenato.

Havre 6 novembre.

Un investimento avvenne in porto fra il vapore francese *Pacifique* e l'inglese *Simoon*. Il primo rimase seriamente danneggiato, mentre s'ignora l'entità dei danni riportati dall'altro.

Nuova Orleans 3 novembre.

Un incendio si manifestò a bordo del vapore franc. *Panama*, qui sotto carico per l'Havre; ma il fuoco potè essere domato prima d'aver prodotti serii danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore versato	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 43	88 58	90 60	90 75	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto	4	—	—	—	—	120	75	122	15
Germania »	4	99	55	99	75	—	—	—	—
Francia »	3	—	—	—	—	24	94	25	—
Londra »	3	99	60	99	80	—	—	—	—
Svizzera »	4	208	5	209		—		—	
Vienna-Trieste »	4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	50	209	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	90 72 —	Francia vista	99 82 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 9.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	235 —
Austriache	521 50	Rendita ital.	89 70

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	77 82	Consolidato ingl.	101 81
» » 5 0/0	107 20	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	90 60	Rendita turca	9 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 65
Londra vista	25 23	Obbliq. egiziane	343

VIENNA 10.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	278 15
» in argento	79 70	100 Lire Italiane	47 80
» senza impos.	93 30	Londra	120 40
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	841	Napoleoni d'oro	9 57 —

LONDRA 9.

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 5/8	» turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 10 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	766.20	759.11	757.18
Term. centigr. al Nord	7.8	11.6	12.5
» » al Sud	10.1	18.2	13 2
Tensione del vapore in mm.	6.03	7 96	7.78
Umidità relativa	76	78	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	5	7	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—		—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.1 Minima 7.0

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma* 10, *ore* 3 15 *p.*

In Europa la pressione è sempre bassa nel Nordovest; piuttosto elevata nel Sudovest. Ebridi di 739; Nemours 768.

In Italia nelle 24 ore, pioggie in parecchie Stazioni, specialmente del versante adriatico; venti qua e là abbastanza forti da Ponente a Maestro; barometro salito; temperatura notevolmente abbassata.

Stamane cielo nuvoloso al Nordovest del Continente; generalmente sereno altrove; venti, specialmente del quarto quadrante, deboli o freschi; barometro variabile da 762 a 764 mill.; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti piuttosto deboli intorno al Ponente; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 8s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 34m
Levare della Luna	2h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 7m 5s
Tramontare della Luna	2h 34m mattin.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 10 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Domani, l'opera: *Faust*, del maestro Gounod. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Fernanda*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

PORTATA.

Partenze del giorno 1.° novembre.

Per Porto Said e Bombay, vap. ingl. *Cathay*, cap. Robbie, con 4 casse chinino, 11 casse medicinali, cappelli ecc. - 12 casse scope, 200 casse frutta, 1 pac. e 4 casse maglie, 1 cassa conchiglie, 2 casse lavori in legno, 1 cassa orologerie, 14 balle luppolo, 1 cassa prodotti chimici, 1 cassa liquori, 2 casse carta metallica, 18 casse panno, 3 casse lametta, 16 casse colori, 45 casse cotonerie, 536 casse conteria, 1 ballotto lanerie, 4 casse passamanterie, 2 casse filo d'oro, 9 casse mobili di legno, 2 casse vino e liquori, 1 cassa tira stivalli, 1 cassa vegetali in aceto, 1 cassa acque, 1 cassa chincaglierie, 1 cas. formaggio, 1 cas. penne di struzzo, 2 col. farina gialla e formaggio, 180 casse burro salato, e 50 casse vermouth.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Deperis, con 2 casse lacca di Verzino, 50 casse macchine, 18 sac. terre minerali, 9 balle baccalà, 16 col. vetrami, 2 casse teriaca, 2 casse mobili, 16 balle canape, 48 casse olio ricino, 421 col. scope, 1426 col. carta, 6 casse conteria, 588 sac. riso, 9 col. tessuti, 118 bar. ammarinato, 10 balle pelli concie, 77 col. burro e formaggio, 10 col. carne salata, 192 col. verdura, 27 balle cordami, 2 casse mercerie, 3 col. ferramenta, 4 legacci casse disfatte, e 41 casse pesce.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 dicembre innanzi al Tribunale di Este ed in confronto di Giuseppe Tonelli si terrà l'asta dei nn. 2303 b, 2304 b, 2305 x, della mappa di Montagnana Borgo S. Marco, sul dato di lire 870:00.

(F. P. N. 87 di Padova.)

APPALTI.

Il 12 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori stradali ed altri nella regione dell'alta Valle Leogra, per Lire 95,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 92 di Vicenza.)

Il 19 novembre scade innanzi l'Intendenza di finanza di Padova il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 10, nel Comune di Este, Via S. Antonio, per un novennio, provvisoriamente deliberata per annue lire 310.

(F. P. N. 87 di Padova.)

Il 22 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere non alla prova e Corpo di guardia, per le truppe del Presidio di Vicenza, per L. 30,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 92 di Vicenza.)

ESATTORIE.

Il 20 novembre ed occorrendo il 27 novembre e 4 dicembre innanzi la Pretura di Asolo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Fonte: NN. 2860, 2861, in Ditta Gazzola e consorti. — Nella mappa di Maser: N. 319, in Ditta Piva; nn. 150, 152, in Ditta Dal Nevo. — Nella mappa di Maser Coste: NN. 105, 11, in Ditta Calvi. — Nella mappa di Monfumo in Castelli: N. 131, in Ditta Zanandrea. — Nella mappa di Paderno: N. 136, in Ditta Basso e consorti; numero 164, in Ditta Bellin; n. 21, in Ditta Andreatta Domenico; n. 51, in Ditta Andreatta Luigi. — Nella mappa di S. Zenone: N. 247, in Ditta Malucelli.

(F. P. N. 100 di Treviso.)

L'Esattoria Consorziale di Pieve di Cadore avvisa che il 27 novembre ed occorrendo il 3 e 10 dicembre presso la Pretura di Pieve di Cadore si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 95 di Belluno.)

Il 27 novembre ed occorrendo il 4 e l'11 dicembre innanzi la Pretura di Thiene si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Thiene: N. 1665, in Ditta Dal Zotto.

(F. P. N. 92 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Este ha dichiarato il fallimento di Antonio e Placido fratelli Lovo, di Montagnana, negozianti di merci; giudice delegato, il sig. Antonio Bettanini ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il signor Giacomo Mamo; comparsa il giorno 21 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto novembre per le dichiarazioni di credito; fissato il 19 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 87 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificato a Antonio Pasquale, d'ignota dimora il bando per la rivendita a pubblico incanto dei suoi beni, e della asta avrà luogo il 24 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza.

(F. P. N. 92 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Lugo di Velo per la sistemazione ed allargamento di un tratto della strada che da Casa Zancelli conduce alla strada militare di Sojo Rotto, nel Comune di Velo d'Astico.

(F. P. N. 92 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Num. 1864, 1866, 1870 della mappa di Ormelle, di proprietà di Angelo Botteon.

(F. P. N. 100 di Treviso.)

L'eredità di Antonio Todeschini, morto in Maser, fu accettata da Girolamo dottor Bernardoni, nella sua qualità di tutore dell'interdetto Virgilio Todeschini.

(F. P. N. 100 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Antonio Fasolin, morto in Villa d'Adige, fu accettata da Antonio Salvadori, per conto del minore suo figlio Apollinare Salvadori.

(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Desiderio Franceschetti, morto in Bagnolo di Po, fu accettata dalla vedova Pellegrina Fioravante, per sè e per conto dei minori suoi figli Marietta, Angela, Vittorio e Lavinia Franceschetti.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1883 — Domenica 11 novembre — 1.ª Edizione — N. 301

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 NOVEMBRE.

La visita del Principe ereditario di Germania al Re di Spagna ha messo la stampa francese di mal umore. I fischi parigini a Re Alfonso di Spagna avevano avuto conseguenze ben diverse dalle previste. Il Ministero che aveva organizzato il viaggio di Re Alfonso in Austria e in Germania è caduto e gliene è succeduto un altro, che sconfessò ogni intenzione di alleanza colle Potenze centrali d'Europa, vi proclamò anzi il principio che la Spagna non doveva cercare alleanze in Europa per vivere in pace colla Francia. Era stato detto che i fischi parigini avrebbero cementato l'alleanza della Spagna colla Germania. Lo avevamo detto anche noi, ma fummo cogli altri falsi profeti. I fischi avevano avuto una sanzione inaspettata. Ne pagarono il fio i ministri spagnuoli, e dei ministri francesi pagò il fio il solo Thibaudin. La Francia ha guadagnato tutto, e il maggior guadagno è stato forse il ministro che ha perduto. Ha guadagnato anche perchè qualche cosa ha perduto il signor Wilson, incomodissimo genero del Presidente della Repubblica francese, che si ostinava a rappresentare sulla scena politica una parte in opposizione a quella dei ministri, e acquistava l'autorità che faceva perdere all'augustissimo suocero, compromettendolo. I fischi non erano stati uno slancio irriflessivo della canaglia. Personaggi politici alto locati, giornalisti influenti avevano preparato, o almeno agevolato la scena indegna, ma bisogna dire il vero, che la Francia doveva chiamarsi sodisfatta, e i fischi avevano per questa volta benemeritato della patria francese.

Adesso la visita del Principe ereditario di Germania a Re Alfonso di Spagna, riagita il mondo politico francese. Si teme che questa visita possa far tornare la Spagna alla politica dell'alleanza colla Germania, che pareva abbandonata. L'annuncio che le Legazioni di Spagna e di Germania a Berlino e a Madrid possano essere elevate al grado d'Ambasciate, è una dimostrazione dell'importanza che i due Stati annettono ai loro rapporti, e in questo momento pare che acquisti uno speciale significato.

L'*Epoca*, giornale ufficiale spagnuolo, ha sentito subito il bisogno di scrivere che i giornali di Germania s'ingannano se credono che la Spagna possa accettare una politica che ha disdetto solennemente.

L'*Agenzia Fabre* ripete, accentuandolo, ciò che scrive l'*Epoca*, proclama il disinteresse della Spagna nelle questioni dell'Europa, nota che per la costituzione della Spagna le visite Reali non hanno importanza politica, evidentemente collo scopo di calmare le inquietudini dei Francesi, i quali probabilmente aspetteranno di vedere come andranno le cose prima di rassicurarsi.

Il Ministero Posada Herrera non ha maggioranza alla Camera e non ha osato per questo convocarla. Della Camera è padrone tuttora il Ministero Sagasta dimissionario. Il Ministero Posada Herrera potrà certo sciogliere la Camera, convocando gli elettori, e averne da loro una nuova ad immagine sua, ma non l'ha ancora fatto, ed è un Ministero, sulla cui durata nessuno può far grandi calcoli. Il linguaggio dei suoi giornali non può ottener gran fede, se le parola stessa del Ministero potrebbe esser quella di un morituro. Ecco le ragioni dell'inquietudine dei Francesi, aumentate dai commenti che fanno alla visita del Principe ereditario di Germania i giornali tedeschi. Il popolo spagnuolo farà probabilmente all'erede della Corona della Germania una così espansiva accoglienza che potrà facilmente esser interpretata come una controdimostrazione ai fischi parigini. Si converrà che la visita del Principe si presta maravigliosamente bene in questo momento ad acquistare un simile significato. In tal caso i partigiani dell'alleanza germanica in Spagna potrebbero riacquistare il terreno perduto. Sono previsioni che si possono verificare o no, ma che si presentano ovvie abbastanza alla mente!

A Bucarest si è fatta un'interpellanza alla Camera sul viaggio del Re Carlo a Vienna e a Berlino. Bratiano disse che il Re è andato per dimostrare i buoni rapporti della Rumenia coll'Austria e colla Germania; ch'egli stesso, Bratiano, è andato a conferire coi ministri tedeschi ed austriaci, per dimostrare la stessa cosa, ma che non ha preso alcun impegno. « Noi vogliamo la pace, egli conchiuse, e stiamo con coloro che vogliono la pace ».

A noi sembra però che l'esperienza fatta dimostri che queste visite di Sovrani recano poco giovamento ai paesi meridionali e danno piuttosto fastidii. È una delle contraddizioni politiche, che si dia maggiore importanza ai viaggi dei Re, adesso che si vorrebbe annullare, contro il diritto costituzionale, ogni potere dei Re. Le alleanze certo si possono conchiudere senza gli apparati e le pompe, che le annunciano clamorosamente, ma che spesso anche, appunto per questo clamore, le compromettono. Le visite dei Sovrani sono buone per gli Stati del Nord ove tutti vi ci sono già abituati. Quando il Re di un paese meridionale si muove, se ne parla troppo, troppi incidenti sono sollevati, e il bene che si potrebbe cavare dal viaggio è quasi sempre sciupato prima che si raggiunga.

I giornali inglesi sono sodisfatti in generale dei discorsi pronunciati al banchetto del Lord Mayor. Le assicurazioni di pace di Gladstone completano quelle di Waddington, e l'amicizia tra la Francia e l'Inghilterra è solennemente proclamata. Però non recò altrettanta sodisfazione ciò che fu detto riguardo allo sgombro dell'Egitto da Gladstone, e alla Compagnia del Canale di Suez da Lesseps.

I dispacci di Belgrado annunciano che l'insurrezione è quasi completamente domata, e il disarmo ha luogo quasi dappertutto.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno, con Regio Decreto del 20 settembre 1883:

Benedetti dott. Silvio, segretario di prima classe nell'Amministrazione centrale, nominato consigliere di seconda classe, nel secondo grado, in seguito ad esame, e con ordinanza Ministeriale 20 ottobre incaricato delle funzioni di commissario distrettuale a Lonigo.

La neutralità della Savoia.

La *Nuova Antologia* ha pubblicato, nell'ultimo suo fascicolo, un notevole articolo, firmato *Un ex diplomatico*, sulla neutralità della Savoia. L'autore ritiene che l'Italia, colla cessione della Savoia, si sia svincolata da qualsivoglia vincolo giuridico intorno alla detta questione, e perciò non debba prender consiglio che dal proprio interesse. E a tale proposito fa le seguenti considerazioni, che ci pare meritino di venir riferite:

« Ammettendo che la violazione della neutralità della Savoia non sia un grande svantaggio militare per l'Italia, perchè l'attacco principale della Francia non può venire da quel lato, bisogna tuttavia convenire che questa violazione agevolerebbe in certi casi gli attacchi secondarii, che, data la forza numerica della Francia, data la lentezza e l'incertezza della mobilitazione svizzera, date le condizioni del teatro della guerra, potrebbero riuscire pericolose. Fa duopo nella difesa dello Stato prevedere le eventualità più remote. Ma questa necessità esisteva per noi anche prima dell'ultimo incidente tra la Svizzera e la Francia, ed esisteva appunto, come abbiamo detto e dimostrato più sopra, perchè non si può fare assegnamento su alcuna neutralità in una guerra generale, perchè la Francia, anche senza violare ora la neutralità svizzera e savoiarda, l'avrebbe potuta violare a guerra aperta, qualora, a ragione o a torto, avesse creduto di trovarvi il suo tornaconto strategico, perchè nessun punto molto o poco vulnerabile del confine va lasciato privo di difesa, a scanso di sorprese poco gradite. Quindi, indipendentemente dalla vertenza di cui ci occupiamo, anzi senza aspettarla, avremmo dovuto preoccuparci del lontano pericolo, che ora ci viene segnalato, e pensare al riparo.

« Ma fra questi provvedimenti di previdenza e di cautela e un intervento diretto nella questione che si agita fra la Svizzera e la Francia intorno alla neutralità della Savoia, ci corre un buon tratto. I primi ci sono imposti dalla più elementare prudenza; la seconda non ha ragione di farci uscire dal riserbo in cui siam rimasti finora.

« Non ci uniamo a coloro che attribuiscono alla Francia il desiderio e l'intenzione di cogliere qualsivoglia pretesto per assalirci colle armi. Certo, parlando schiettamente, la politica francese non si ispira a grandi simpatie per noi, ed è naturale che la nostra adesione all'alleanza austro-germanica sia guardata di mal occhio dal Governo francese. Però, se dobbiamo aprire interamente l'animo nostro, siamo portati a credere che le manovre e le fortificazioni nello Schiablesse e nel Faucigny non siano dirette precisamente contro l'Italia. Esporremo un'opinione, che a taluni parrà un parodosso. Noi siamo d'opinione che i preparativi della Francia in Savoia sieno di preferenza contro la Svizzera. E spiegheremo il nostro concetto.

« Fin da quando, nel 1860, la Savoia venne ceduta alla Francia, rinacquero le antiche pretensioni e velleità della Svizzera sull'alta Savoia. In quella stessa parte della Savoia erano assai vive e diffuse le aspirazioni verso la Confederazione elvetica.

« Napoleone III era allora al colmo della sua potenza; e il Governo elvetico non osò insistere, quantunque chi ebbe parte in quei negoziati diplomatici, ricordi benissimo che qualche accenno, tosto soffocato, vi fu ad una divisione della Savoia, lasciandone una parte alla Svizzera, sia per arrotondare il Cantone di Ginevra, sia per formare un cantone separato. Ignoriamo quale sia presentemente lo stato degli animi in quelle Provincie, se la dominazione francese vi abbia posto salde radici, se le sventure della Francia non abbiano rafforzato il desiderio di migliori destini, se le incertezze dell'avvenire che si prepara alla Repubblica francese non abbiano ravvivato la persuasione che l'unione alla Svizzera sarebbe più proficua e porgerebbe maggiori guarentigie di stabilità. Non sappiamo chiaramente che cosa si pensi e si voglia dall'alta Savoia. Ma non ci parrebbe strano che in Francia si nutrisse a tale riguardo qualche inquietudine. Sempre nell'ipotesi di una guerra che assumesse proporzioni gravissime, sarebbe impossibile che la Svizzera, istigata dalla Germania, approfittasse di una sconfitta delle armi francesi o di altri fatti favorevoli ai suoi disegni, per rimettere, come suol dirsi, sul tappeto la questione dei confini franco elvetici? Se in Francia, come non è inverosimile, si ha questo sospetto; se fra le altre conseguenze di una guerra si prevede anche questa, ecco spiegata, senza bisogno di cercare altri motivi, la premura di fortificare quei confini, di studiare diligentemente il terreno, di prepararsi a respingere qualunque domanda che, da quella parte, mirasse ad una diminuzione di territorio francese.

« Noi partiamo, come abbiamo detto testè, dall'ipotesi (che speriamo non si avveri) di una guerra che si diffonda in tutta l'Europa, e nella quale si trovino impegnate tutte le principali Potenze. Se in tal caso il rispetto alla neutralità stabilita dagli antichi trattati diventerebbe una parola vana, per contro gli Stati neutrali, sentendosi minacciati, penserebbero ai proprii casi e ciascuno di essi, per via di accordi o altrimenti, provvederebbe ai proprii interessi. Difficilmente la Svizzera si sottrarrebbe a questa legge generale. O per dir meglio, non si troverebbe impegnata direttamente nella guerra, ma per la stessa sua posizione sarebbe in grado di agevolare la vittoria all'uno o all'altro dei belligeranti ed in tal caso di questo aiuto cercherebbe il compenso. Noi, e forse ci inganneremo, riteniamo che il Governo francese giudichi così la situazione, la quale, checchè se ne dica, ricorda molto, sebbene sotto altra forma, i conflitti accennati in principio di questo articolo, fra Ginevra e i Duchi di Savoia, quando questi erano ancora rinchiusi nell'angusta cerchia dei loro antichi Stati.

« Se le cose stanno veramente come noi crediamo, la questione per l'Italia si presenta molto semplice e non può cagionare imbarazzi e molestie di sorta alcuna. Se la Svizzera, contro ogni probabilità, effettuasse l'annunciata minaccia di rivolgersi alle Potenze firmatarie del trattato di Vienna, l'Italia, entrata ora nel numero delle grandi Potenze, non potrebbe nè dovrebbe rimanere in disparte, giacchè il suo disinteressamento equivarrebbe ad una diminuzione della sua importanza diplomatica. Se invece la Svizzera, com'è più probabile, convinta dell'impossibilità d'innalzare la controversia all'importanza di una questione europea, seguita ad indirizzare le sue rimostranze alla sola Francia, l'Italia non ha punto diritto d'immischiarsi nelle trattative fra quei due Governi. E se la Svizzera invitasse noi, come autori della cessione della Savoia alla Francia, ad unirci a lei, dovremmo rispondere con un rifiuto assoluto e reciso, perchè, dopo quella cessione riconosciuta dalla Confederazione elvetica, non ammettiamo in questa il diritto di attribuirci degli obblighi, che, lei consenziente, abbiamo trasmesso ad altri.

« Al tempo stesso, pur rimanendo estranei interamente alla questione che si discute tra la Svizzera e la Francia, noi dovremmo affrettarci a compiere le nostre opere di difesa da quella parte, non perchè la violazione della neutralità della Savoia sia una minaccia al nostro indirizzo, ma perchè dobbiamo premunirci contro tutte le eventualità, possibili che, per quanto remote, trarrebbe seco una guerra europea.

« Se altri criterii ci guidassero, se ci lasciassimo vincere dalla smania di far parlare di noi ad ogni costo, se ci atteggiassimo a paladini di chi non ha bisogno di noi, seguiremmo le orme del troppo famoso Don Chisciotte, oppure favoriremmo ingenuamente il giuoco di chi vuol turbare la pace.

« Stiamo fermi nel nostro programma, nella nostra regola di condotta difensiva, pronti agli avvenimenti, ma senza fare alcun passo imprudente per provocarli.

« Con sincera sodisfazione abbiamo visto che queste sono appunto le idee prevalenti in Italia. Il popolo italiano vuole sinceramente la pace con tutti, non è avido d'imprese arrischiate, e tanto meno lo punge il desiderio d'intervenire nei fatti altrui quando non vi è obbligato dai proprii interessi. Se merita un'accusa, è quella, di preferenza, di non preoccuparsi abbastanza di ciò che fanno gli altri Stati, e di esporsi così a sorprese poco piacevoli. Ma, nel caso di cui discorriamo, la questione è stata ampiamente esaminata e discussa, e la regola di condotta da noi indicata provvede abbastanza all'avvenire, senza accrescere inutilmente le complicazioni presenti.

« *Un ex Diplomatico.* »

Say a Lodi e a Casalpusterlengo.

Il *Journal des Débats* pubblica un altro articolo di Léon Say sulla sua visita alle Banche popolari.

Questo articolo è quasi tutto tecnico. L'economista francese ridice le informazioni che gli hanno dato il sig. Pietro Manfredi, segretario dell'Associazione delle Banche popolari; il deputato Luzzatti, e il cognato di questo, signor Ettore Levi, che ha scritto un ottimo manuale delle Banche popolari.

Quello che gli piace specialmente nelle Banche agricole è ch'esse accordano un credito personale coi così detti « prestiti sull'onore ».

La Banca mutua popolare agricola di Lodi lo colma poi di ammirazione, in ispecie per le sue succursali nella Provincia. Queste sono oggi 13. « Si sa — dice Say — che tutta la contrada è generalmente ben coltivata. Vi si produce da secoli il famoso formaggio, conosciuto sotto il nome di *parmigiano*, e si possono ammirarvi le celebri irrigazioni, ugualmente secolari, che fanno lo stupore di quanti percorrono il paese. Ciò non ostante, vi sono molte differenze, fra le varie località di questa regione, e queste differenze hanno indotto la Banca a lasciare a queste succursali una maggiore indipendenza, che non d'abitudine. »

La prima succursale fu aperta a Casalpusterlengo, la seconda a Sant'Angelo Lodigiano, la terza a Chignolo Po.

Ingegnosissima — dice l'economista francese — è la combinazione, nella quale la Banca di Lodi è entrata per venire in soccorso agli inondati. Essa accettò la proposta fatta al Comizio agricolo di Bergamo dal suo presidente, il sig. Teodoro Frizzoni. Le somme raccolte per sottoscrizioni vennero versate alla Banca quale fondo di garanzia. La Banca aggiunse 50,000 franchi, e fece dei prestiti per franchi 80,000 a 387 individui! Questo denaro servì a comperare del bestiame, a rimettere in buono assetto la terra.

Say accenna poi alle filiali di Rivolta, di Melegnano, di Pandino, di San Stefano al Corno. E finalmente a quella di Casalpusterlengo.

Complessivamente, in fatto di prestiti sull'onore, la Banca di Lodi, dal 20 giugno 1881 al 31 dicembre 1882, ne ha fatti 146, tutti a degli operai: calzolai, lattai, sarti. C'è ancora un povero maestro di scuola fra quei debitori.

Anche nel ritorno da Casalpusterlengo Say esprime la sua ammirazione per le irrigazioni lodigiane. « Ciò che vediamo — egli dice — è stupendo. » E l'escursione di questa giornata finisce con una visita agli uffici della Banca centrale, e con una passeggiata lungo l'Adda: « Entriamo nella fabbrica di panni di Cremonesi e Varesi. Assistiamo all'accensione delle lampade elettriche, sistema Swan. È una caduta d'acqua là presso che fabbrica l'elettricità... »

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 novembre.

(B.) È alfine pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta della Camera. In testa al medesimo vi ha il progetto di riforma dell'istruzione superiore, sul quale il Baccelli affronterà la bufera che si addensa intorno al suo capo come ministro, e così appena iniziati i suoi lavori l'Assemblea elettiva dovrà sostenere una specie di battaglia, la quale potrebbe essere il prodromo di una crisi ministeriale.

Non illudiamoci: il Depretis che conosce le difficoltà e le incertezze dell'attuale situazione politica, comprende che oggimai non gli conviene di abbandonare il Baccelli al suo fato e ripeterà alla Camera che tutto il Ministero è solidale col ministro dell'istruzione pubblica, imperocchè la legge di riforma dell'istruzione superiore ebbe la sanzione del Consiglio dei ministri.

Di fronte a questa dichiarazione quale sarà il contegno della Camera? Accetterà essa il progetto di legge sostanzialmente, o lo respingerà? In quest'ultimo caso il Gabinetto coerente alle buone regole costituzionali, si dimetterebbe in massa? E i bilanci del primo semestre 1884 che non possono soffrire indugio? Io vi pongo queste domande perchè esse sono il riflesso di una ipotesi che può verificarsi, e sconvolgerà i calcoli degli ottimisti sulla durata e sulla forza dell'attuale Gabinetto. Io credo che a questo proposito molto si illudano stranamente se credono che l'opposizione di Sinistra possa essere sola a combattere contro il Ministero, ove questo non si decida una buona volta a modificarsi secondo lo spirito scaturito dal voto del 19 maggio. Questo voto indicava all'onor. Depretis un dovere al quale egli ha mancato prima, non so se per la solita incertezza sua o per aver obbedito ad influenze delle quali io non intendo rilevare l'importanza e il valore politico.

Oggi il Presidente del Consiglio dovrebbe cogliere l'occasione del ritiro dell'onor. Acton per compiere una modificazione ministeriale che sia in armonia colla manifestazione della maggioranza affermatasi lo scorso maggio e questa è la sola via d'impedire il sopravvento della opposizione che alla Camera non sarà certo un debole inciampo per l'onor. Depretis e pe' suoi amici. Ci pensi egli fin ch'è in tempo.

APPENDICE.

Fenomeni letterarii.

III.

L'influenza della letteratura francese non fu forse mai come adesso prevalente nella letteratura nostra. Qualche volta il dubbio che all'autore si sia presentata prima la frase in francese sorge nella mente e pare giustificato. È naturale infatti che se gli scrittori nostri si fanno specialmente, se non esclusivamente, sugli autori francesi, il pensiero loro trovi appropriate le stesse forme. Nel romanzo poi e nel dramma questa influenza appare quasi incontrastata.

Abbiamo fatto sino a pochi anni fa la psicologia con Feuillet, facciamo adesso la fisiologia con Zola. Non è necessario, ben inteso, che gli autori conoscano a fondo la psicologia e la fisiologia, ma seguono i metodi del secondo scrittore, come seguirono già quelli del primo. Sebbene il romanzo abbia talora pretensioni scientifiche, esso non avrà mai il valore di un trattato scientifico, e non crediamo che, se lo avesse, sarebbe per questo un bel romanzo.

Ma nutrendo l'intelletto nostro di letteratura francese, non solo le produzioni nostre mancano in generale di carattere, ma non rispondono ad un impulso nazionale, e non è da meravigliare se trovano un pubblico indifferente, e più spesso, non trovano affatto un pubblico.

A Parigi una forma letteraria è un prodotto naturale d'un momento intellettuale e morale. Da noi è pura importazione, senza rispondenza nell'ambiente.

Diverso è il giudizio dei prodotti di una letteratura straniera, e della letteratura nazionale. Questi crediamo di doverli giudicar noi. Per quelli si accetta il giudizio bell'e fatto del paese ove il libro è comparso. Si protesta dapprima, se ripugna alle nostre tendenze, ma vinta la prima resistenza è facile che sia accettato. Ciò avviene soprattutto perchè, vedendo che gli scrittori, col fatto stesso dell'imitazione, consacrano, per così dire, l'abdicazione del pensiero nazionale, questo è naturalmente svigorito. Allora si accetta tutto, solo perchè viene di fuori, e si accetta ciò che viene di Francia, perchè alla letteratura francese le nostre menti sono per lunga abitudine rivolte.

È comparso in questi giorni un romanzo del sig. Chelli: *L'Eredità Ferramonti* (Roma, Somaruga, 1883), che abbiamo avuto occasione di leggere, perchè si è rinnovato questa volta il fenomeno che abbiamo notato in una precedente appendice. Si è detto cioè che era un romanzo di un valore eccezionale, che superava i romanzi italiani comparsi prima. I giovani autori fra noi hanno queste adulazioni, fatte apposta per dar loro le vertigini e farli indietreggiare piuttosto che farli andare innanzi. Si dice loro che hanno illuminato il mondo di tanta luce alla loro prima comparsa nella vita letteraria, che tutto quello che c'era prima rimase per opera loro oscurato.

Ebbene, in questo romanzo l'imitazione di Zola è evidente, nell'affettata, e non sempre mantenuta, impersonalità; nello studio dell'animalità, piuttosto che del cuore umano; nello stile, in tutto.

Bonghi ha notato, per esempio, che Zola fa delle sensazioni umane, quasi altrettanti enti che vivono a sè e modificano l'anima umana, piuttosto che essere modificazioni di essa, e questo si nota con frequenza, che diviene abitudine, nel romanzo del sig. Chelli.

Gli uomini non sono attivi, ma riuniti in un salon, l'autore ci vede « un pugno d'attività »; gli oziosi non sono noncuranti, è una « molle noncuranza d'oziosi », nella quale il suddetto « pugno d'attività è cullato dalla stagione perduta per gli affari ». I personaggi non sentono la passione del denaro, ma « le passioni del denaro vibrano » in essi « coi loro stridori d'odio ». Così nel salotto di Irene le « curiosità si esasperano in un'ansia di naufraghi che cercano intorno un mezzo di salvezza »; « le cupidigie urtate ripiegano sotto lo sguardo angelico di Irene ». E più oltre si trovano i sogghigni equivoci e le occhiate imprudenti che « dilagano » e il « grande strepito e il fremente formicolio di vita plebea, eruttati dal lerciume degli auditi », che trovano « un'ebbrezza acre ed inconsueta a frenarsi colle intemperanze ciniche dell'epigramma da postribolo » su « due figure recanti nel pandemonio il turbamento e l'incongruenza di un'apparizione elegante ». E Irene da ultimo si è corazzata « nella propria onestà di borghese, nelle proprie angosce di donna calunniata, nelle proprie diffidenze di disillusa ».

Questa povera umanità per merito della scuola nuova, ha perduto persino la proprietà dei proprii vizii — non si parla più delle virtù — dei proprii sentimenti, delle proprie sensazioni. Queste e quelli sono autonomi, e gl'individui sono gli oggetti sui quali esercitano la loro attività, i corpi vili, sui quali fanno i loro esperimenti. Con queste forme si constata una volta di più che l'uomo è un animale, che dagli altri si differenzia solo in questo che ha istinti che si contraddicono e lo paralizzano, negazione assoluta della volontà e della libertà.

Quelle immagini peccano anche di cattivo gusto. Non hanno l'evidenza che potrebbero giustificarle, perchè esse dovrebbero chiarire il concetto che resta oscuro come prima. Sono vaghe e tradiscono l'amore della frase rigonfia.

Il romanzo esercitò già un fascino sulla nostra fantasia, movendo da ben altro punto di partenza, narrandoci le avventure di personaggi che operavano ciò che noi sognavamo appena nei momenti in cui sentivamo più l'orgoglio di razza. Uomini dotati di mirabile energia agivano in circostanze eccezionali, e riuscivano a vincere ostacoli formidabili.

Ci bastava che il vero fosse nell'essenza dell'anima umana, ma, lungi dal lagnarcene, ci compiacevamo di vedere questa anima nostra su teatro più vasto e gli uomini più forti e gli ostacoli che nella realtà ci fermavano e ci avvilivano, diventare superabili in quel mondo fantastico. Nessun romanzo della scuola verista ci darà le sensazioni, per esempio, dei romanzi di Dumas padre. Il vero era agli occhi nostri rispettato, quando ciò che quei personaggi operavano pareva verosimile anche a noi, solo che fossimo dotati di quell'energia, che ad essi era attribuita, e che fossimo attori in quel mondo, nel quale essi compivano le loro imprese. È moda adesso disprezzare la fantasia, e dir che questa non occorre e guasta anzi l'arte; la fantasia, ch'è la più bella, se non la sola ricchezza dell'uomo, appunto perchè gli permette d'uscire dalla realtà e per poco dimenticarla!

Quegli artisti che hanno questa qualità invidiabile, e che non paiono mai spossati dallo sforzo che fanno, inventando sempre, ci danno pure lo spettacolo che più s'avvicina alla natura che produce sempre senza stento. Siamo d'accordo che non inventano niente, ma modificano e moltiplicano con meravigliosa fecondità le modificazioni, sorprendendoci e dilettandoci. Si può disprezzare questa bella qualità, ma un maligno notò già che la disprezzano coloro non l'hanno, come gli uomini che avevano le gambe mal fatte dovettero accogliere con maggiore entusiasmo la moda dei calzoni lunghi, e far guerra spietata ai calzoni corti.

Adesso nel romanzo è avvenuta in poco tempo una rivoluzione radicalissima. Il concetto predominante è l'uomo senza libertà, con istinti sfrenati di ambizione di potere e di sensualità, e di cupidigia di denaro, mezzo a sodisfarli; l'uomo quale l'han fatto fisiologicamente le generazioni precedenti, e lo mantiene l'ambiente in cui vive, alimentando le tendenze ereditarie; nulla più, nulla meno.

I romanzi paiono fatti sullo stesso stampo, perchè pochi hanno il gran merito, che Bonghi nota pure nello Zola, mentre lo combatte, cioè la grande varietà dei suoi personaggi. Nella folla che Zola mette in iscena con quel suo gran talento di muovere le grandi masse, ogni macchietta ha una fisonomia sua che la distingue da tutte. I suoi scolari però questa varietà non l'hanno, ed essi si servono dei tipi principali dello Zola e li moltiplicano all'infinito.

Anche nello Zola i tipi sono pochi, ma la varietà invece sono innumerevoli.

Zola ha soprattutto un merito che gli scolari invano gli contenderebbero. Egli segue il suo personaggio, e ci fa per dir così assistere a tutte le modificazioni del suo essere. L'*avachissement* di Gervaise e di Coupeau nell'*Assommoir*,

Vi confermo pur troppo la decisione del Vaticano di sconsacrare il Pantheon ove la tomba del Gran Re fosse posta nel mezzo del tempio. Il Papa vuole che il sarcofago sia collocato in una delle cappelle laterali, e fece già avvertire mons. Anzino, cappellano di Corte, di questa sua decisione. Eccoci dunque dinanzi ad un grave fatto provocato da un malinteso pregiudizio da parte della Santa Sede, che avrebbe dovuto dar prova di tolleranza e di longanimità. L'impressione di questo fatto è delle più dolorose.

ITALIA

Un Comune in orribili condizioni.

Scioltosi il Consiglio comunale, fattesi le nuove elezioni, radunatosi il nuovo Consiglio comunale, il commissario regio così prese a parlare...

« Accolsi con grato animo ecc.; ma non debbo tacervi che, per quanto prevenuto mi fossi sulle deplorevoli condizioni vostre, pur altrettanto non ritenevo potessi essere colpito da un disinganno così completo nel non vedere qui tra voi, almeno in alcuno, una parte soltanto di quelle generose aspirazioni, di quei retti e nobili sentimenti, che sogliono trarsi dietro gli animi per le vie dell'umano progresso.

« Anzi sento di dovervi dichiarare, con tutta la franchezza, che le condizioni, sotto le quali ho trovato miseramente a giacere questa popolazione, non furono così riscontrate nelle vergini foreste dell'America, al tempo della sua scoperta. Qui, non solo fa difetto l'ordinamento comune di ogni società civile, ma vi sono sconosciute perfino quelle leggi di natura, che, negli oscuri antri d'inospiti selve, regolano la vita dei più bruti animali.

. . . .

« I disordini amministrativi del vostro Comune non vanno fruttuosamente studiati e corretti nei contratti non approvati, nelle deliberazioni illegali, nei registri non ordinati, nei mandati non tratti secondo le prescrizioni delle leggi sul bollo, nella confusione dell'archivio, nella sottrazione di molti atti all'approvazione dell'autorità tutoria, negl'inventarii trascurati, nel registro di popolazione abbandonato; vanno bensì studiati ed efficacemente corretti nell'indole, nelle abitudini, nell'educazione della popolazione, nell'essenza dell'uomo di (e qui il nome del Comune), nell'*io* che lo caratterizza e distingue.

« Quando in... si vuol raggiungere la causa di tutti i mali, di quelli amministrativi specialmente, quando se ne vuole avere la spiegazione, si cerchi l'*io*. E se questo si troverà corrotto ed aggressivo in un parroco, che, dimentico del suo mandato, attenta all'onore delle famiglie, si riconoscerà malvagio nell'assassino, che non trova di rifarsi, altrimenti che col piombo, delle sregolatezze del parroco. Si cerchi l'*io*, e, se si troverà prepotente e manomessivo di ogni diritto in un pubblico funzionario, si troverà feroce in un pastore, in un contadino, in un popolano, che non sa, altrimenti che col pugnale, vendicare i torti del pubblico funzionario. Si cerchi l'*io*, e se si troverà rapace nel pubblico amministratore di... si riconoscerà grassatore nel suo contadino.

« Rovesciate la medaglia, e, dopo di avere accertata l'esistenza del male, rintracciate se potete, quella del bene. Cercate quanto può interessare la vita in... Cercate un medico, e non lo avete; cercate un farmacista, e non lo avete; cercate un avvocato, un maestro, una maestra elementare, un ingegnere, un geometra, un barbiere, un sarto, non li avete; cercate un negozio di generi di prima necessità, non lo trovate. Cercate un buon agricoltore, non l'avete. Chiamate l'operosità, e vi risponde l'inerzia, l'ozio, il passaggio quotidiano, metodico, spossante dall'una all'altra bettola. Invocate la tranquillità, e vi dovrà per forza rispondere il disordine.

« Dall'un lato dunque, l'*io* che si afferma pel male, dall'altro l'*io*, ch'è la negazione del bene, e l'ambiente è tutto eguale, tutto tristo.

« La pianta uomo in..., in generale, non lo si può negare, è eccezionalmente cattiva. Ad affermarlo stanno da un lato gli assassini di parroci, di segretarii comunali, di brigadieri dei reali carabinieri e di altri cittadini, le grassazioni, le vistose camorre, le ammonizioni innumerevoli, le false testimonianze, le carceri ripiene, le sentenze delle Assise, e quelle dei Tribunali; e dall'altro lato il difetto di ogni dottrina, anco di quella il cui bisogno è universalmente sentito, e la cui professione tornerebbe sommamente proficua. Or giova indagare il perchè l'uomo di... è eccezionalmente cattivo. Una o più cause comuni debbono esistere, senza dubbio, per produrre effetti così estesi. »

Di queste cause ci limitiamo a riferirne una sola, sempre lasciando la parola al commissario regio, il quale dopo aver detto, fra tante altre cose, che lì i capelli non hanno visto mai forbici, la barba mai rasoio, la faccia mai acqua, aggiunge:

« A parer mio, il più potente contributo alla malefica formazione dell'*io* dell'uomo di..., lo porta il modo irregolare, riprovevole, snaturato, direi criminoso, col quale si origina la famiglia. L'uomo chiede ed ottiene la donna nella età della fanciullezza, dai nove ai dodici anni. La famiglia la concede, ed ei la piglia come cosa qualunque, senza alcuna formalità, salvo quella da voi tutta saputa, di stringerle alla gola il colletto della camicia con un paio di bottoni, per lo più d'oro, che colla maggiore o minore grandezza, indicano la sorte più o meno avventurosa toccata alla fanciulla. Di quest'infelice vittima di una nuova e sempre più vituperevole tratta di fanciulli, si usa ed abusa brutalmente, fino a che, ad età inoltrata, riesce comodo o piacevole, di legittimare l'unione col matrimonio, se prima non gli capiti di essere assassinato, di doversi dar latitante, o di essere chiuso nella galera. »

E pare che basti.

Le parole citate sono un saggio di citazioni testuali della relazione di un commissario regio, relazione messa a stampa. Il Comune di cui si tratta è Orune in Provincia di Sassari. Il commissario regio è il cav. Francesco Salerno.

E la *Rassegna*, da cui abbiamo tolto questo, conclude come segue:

« Or francamente: il torto non è di Orune,
« non è della Provincia di Sassari, non è della
« Sardegna. Il torto, la vergogna è della nazio-
« ne, e del Governo della nazione, che rende
« possibili, nel 1883, orrori come quelli.

« Ma, dopo il Comizio di Palermo, può es-
« sere che le cose abbiano a mutare. »

Il bilancio della Marina.

Il *Capitan Fracassa* dice che una delle difficoltà da vincere nella scelta del nuovo ministro della marina si è quella di vedere se questi vorrà sostenere l'aumento di circa 4 milioni, chiesti dal ministro Acton nel progetto di bilancio per il primo semestre 1884 (aumento che corrisponderebbe, naturalmente, ad 8 milioni circa in un anno) oppure se consentirà all'onor. ministro delle finanze qualche differimento nelle spese.

La *Libertà* dichiara infondata questa difficoltà, asserendo che l'on. Magliani nulla ha negato all'on. Acton, e che ha invece messo a sua disposizione tutte le somme necessarie a perseverare nel vigoroso impulso dato recentemente alle costruzioni navali.

Secondo le nostre informazioni l'un giornale e l'altro sarebbero nel vero; solamente, le informazioni dell'ultimo si riferiscono all'esercizio in corso (1883), pel quale l'on. Magliani ha concesso sulle spese impreviste sussidii abbastanza importanti al suo collega della marina.

Invece il ministro delle finanze ha fatto e continua a fare ogni sforzo per contenere il bilancio *critico* del primo semestre 1884 entro i limiti attuali di spese, ed egli vorrebbe che il ministro della marina, fra gli altri, rinunziasse a taluni degli aumenti di spesa proposti.

Sappiamo che il ministro della marina ha esposte al suo collega delle finanze le ragioni per le quali è obbligato a sostenere gli aumenti richiesti, ragioni che in sostanza son quelle indicate dal *Fracassa*, con l'aggiunta, però, di altre relative all'urgenza di completare le difese subacquee di taluni porti.

Com'è noto, nel 1883 si spenderanno circa 22 milioni per nuove costruzioni navali.

L'on. Acton crede che sul piede di *produttività*, sul quale si son messi i nostri arsenali ed i nostri cantieri privati, si può utilmente fabbricare ed allestire per oltre 40 milioni di navi nei 18 mesi dei due prossimi esercizii.

Egli chiede in conseguenza 13 milioni circa pel primo semestre 1884 ed almeno 26 milioni circa per l'esercizio 1884 85.

Egli dice che queste cifre non sono esagerate relativamente alla importanza delle costruzioni in corso ed a quelle progettate per l'anno venturo.

E noi non solo non le troviamo esagerate, ma le troviamo insufficienti. Difatti, in 18 mesi ci pare che si dovrebbero fare i seguenti lavori:

a) Ultimare l'allestimento dell'*Italia*, il che rappresenta una spesa di 4 milioni almeno.

b) Condurre quasi a termine l'allestimento della *Lepanto*, ed a buon punto quello del *Lauria*, del *Morosini* e del *d'Oria*, spendendovi in complesso non meno di 30 milioni.

c) Fare un terzo almeno del lavoro e delle spese relative alle due nuove navi di prima classe, impiegandovi 13 milioni circa.

d) Condurre a buon termine l'allestimento di tre *torpedo-arieti* e mettere in costruzione altre due o tre navi analoghe, spendendovi in complesso non meno di 18 milioni.

e) Spendere almeno 15 milioni in incrociatori sottili, lanciasiluri, torpediniere, trasporto di torpediniere, ecc.

Se non erriamo, tutto ciò rappresenta circa 80 milioni. Poniamo pure che un quarto di queste spese si possa trasportare ad altri esercizii, e che taluni lavori non possano assolutamente compiersi in 18 mesi. Resterebbe sempre per l'onorevole Acton piuttosto l'accusa di avere chiesto poco e tardi, anzichè quella di aver chiesto troppo.

Se i nostri calcoli sono sbagliati, ce li rettifichi qualcuno. Ma noi sosteniamo che riduzioni non se ne debbano fare sul bilancio della marina, e che l'onorevole Magliani deve cercare di realizzare in altro modo l'equilibrio, che egli giustamente desidera.

Il ministro Giannuzzi-Savelli.

Scrivono da Roma all'*Ordine* di Ancona:

L'onor. Savelli, ministro di grazia e giustizia, sa che non ha in proprio favore gran numero di deputati, e nessuno di quelli che fondano la loro forza elettorale sugli effetti delle debite ingerenze.

È verissimo ch'egli non risponde alle raccomandazioni dei deputati per trasferimento o promozione di magistrati. O se risponde lo fa colle seguenti parole: si procederà *secondo giustizia....*

L'onor. Savelli, scontentando molti deputati, non si prepara un letto di rose in Parlamento, ma la sua amministrazione, anche se dovrà esser breve, sarà ricordata come modello d'integrità e come una prova del bene che un ministro può fare, pensando più che alla conservazione del portafoglio, agli alti interessi che gli sono affidati.

Giorni sono, l'onor. Taiani ebbe a Napoli coll'onor. Depretis una conferenza, la quale fu notata. Io non credo che l'onor. Giannuzzi-Savelli abbia data la dimissione; anzi ho motivo di ritenere che non l'abbia punto offerta; credo piuttosto ch'egli abbia ripetuto all'onor. Depretis il discorso del maggio, ossia:

« Se avete bisogno per combinazioni parlamentari del portafoglio della giustizia, disponetene liberamente, fate conto ch'io sia dimissionario. »

Ecco in qual senso e con quale restrizione lo accolgo la notizia che oggi circola con insistenza, e la quale potrà verificarsi se la dimissione dell'onor. Acton essendo accettata, l'onorevole Depretis reputerà conveniente di procedere a qualche altra mutazione nel Gabinetto, che compensi agli occhi della deputazione meridionale l'uscita dell'onor. Acton.

L'onor. Savelli continua ad occuparsi del suo progetto sulla magistratura; egli interromperà il suo lavoro quel giorno, in cui l'onor. Depretis gli dicesse: — Ho bisogno del vostro portafoglio.

Verrà questo giorno? Ecco ciò che fin d'ora nessuno può asserire.

Documento trovato.

Leggesi nella *Stampa*:

Qualche tempo fa, monsignor Strossmayer, Vescovo di Diakovar, prese dagli Archivi vaticani per sbadataggine un importante documento. Perciò alcuni impiegati dell'Archivio furono licenziati, e questo restò chiuso durante il mese di ottobre.

Da una severa inchiesta ordinata dal Papa, si sarebbe scoperto che il prezioso documento era stato preso da monsignor Strossmayer inavvertentemente.

FRANCIA

Operai Piemontesi.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

A Marsiglia, una compagnia ha arrolato mille Piemontesi per andare a lavorare alla ferrovia del Senegal.

ASIA

Nelle Indie.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Si hanno gravi notizie dalle Indie. In una petizione mandata allo Czar, si sollecita la Russia ad intervenire alle Indie, dichiarando che la maggior parte degli abitanti è nemica degl'Inglesi, e che cinquanta grandi città si solleveranno, non appena i Russi giungano ad Herat.

L'agente russo a Herat ha mandato un messaggio all'agente Meshed. Questo messaggio è stato intercettato dai dipendenti dell'Emiro dell'Afganistan. In seguito a ciò, l'agente russo a Herat è stato arrestato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 novembre

Statistiche municipali. — Nella settimana da 28 ottobre a 3 novembre vi furono in Venezia 66 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 58 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,3 per 1000; quella delle morti di 21,1.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 13, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 10, suicidii per affogamento 1.

Annona. — La benemerita Commissione annonaria, nei giorni 6, 7 e 8 corrente, ha visitato ben 115 esercizii di vendita derrate alimentari, in 9 dei quali ha trovato argomento a rimarchi ed a sequestri di carni, di formaggi e di carta eccedente il peso prescritto. Negli altri 106 nulla ha trovato di irregolare.

La Camera di Commercio si riunirà lunedì 12 corrente, alle ore 12 1/2 pom. precise, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica

1° Rapporto commissionale sul bilancio preventivo 1884 di questa rappresentanza.

2° Rapporto della presidenza sulle liste elettorali commerciali 1883.

3° Domanda ministeriale circa ad un aumento della somma annualmente corrisposta dalla Camera alla Scuola d'arte applicata all'industria.

4° Nota del presidente del R. Istituto tecnico e di marina mercantile sull'esito degli esami degli alunni delle sezioni Capitani di lungo corso e di gran cabotaggio.

5° Domanda del Console della Compagnia dei bastagi presso la Dogana della Salute per aumento di tariffa.

Seduta segreta

1° Domanda del sig. A. Girotto cassiere e capo-sezione di quest'ufficio.

2° Proposte per la nomina di due giudici supplenti del Tribunale di commercio.

Tombola telegrafica. — Raccomandiamo ai nostri concittadini, sempre i primi a concorrere nelle opere di beneficenza, che tutti i ricevitori del R. Lotto e tutti i principali rivenditori dei tabacchi sono autorizzati alla vendita delle cartelle che concorreranno alla Tombola telegrafica — fissata per il 18 corrente in Roma — a beneficio dei poveri danneggiati dal terribile terremoto d'isola d'Ischia.

Oh non trascurino neanche questa occasione di fare il bene sotto lo specioso pretesto; messo in giro da quelli che non hanno cuore — o ne hanno appena quanto basta alla circolazione del sangue — che a quei superstiti fu già largamente provveduto!

No, no; non è vero. A parte la questione che non vi sarebbe oro bastante non già a sanare, ma nemmeno a mitigare il dolore di certe piaghe, per quanto si abbia fatto e si faccia tutto è immensamente inferiore alla importanza dei danni materiali patiti da migliaia e migliaia di fratelli nostri, che sono sempre lì piangenti a stenderci la mano. Tra questi vi sono vecchi cadenti rimasti senza i figli, e teneri bambini rimasti senza i genitori.

Veneziani; mettete una mano sul cuore e fate la carità largamente e generosamente come faceste sempre dinanzi ad ogni sventura, e come fecero con noi i poveri abitanti d'Isola d'Ischia, quando, nell'autunno decorso, la nostra regione era pur essa in preda ad un terribile disastro.

Sono i figli ed i genitori di quelli che hanno versato nelle mani nostre l'obolo della carità, quelli che oggi ci chiedono piangenti un soccorso.

Archivio Veneto. — Indice delle materie contenute nel fascicolo 51, terzo della nuova Serie. — Venezia, tipografia del Commercio, 1883.

Memorie originali: L'Adige e la sua rotta (18 settembre 1882) ad Angiari Legnago. Notizie storico-economiche comparative - (Cont.) - (F. Bocchi). — La rocca di Asolo - (P. Scomazzetto). — Storia veneta in antichi documenti ravennati di recente pubblicazione - (C. Cipolla). — La medicina in Venezia nel 1300 - (Contin.) - (B. Cecchetti). — Della origine della sede vescovile di Caorle - (Ernesto Degani).

Documenti illustrati: Memorie venete nei monumenti di Roma - (Cont.) - (G. Giuriato). — I calafati di Chioggia - (G. B. Salvioni). — Notizia di un Codice Magliabechiano dei *Secreta fidelium Crucis* di Marino Sanuto - (Cesare Paoli). — Testamento di Pietro Vioni veneziano - (C.).

Aneddoti storici e letterarii: Il leone di San Marco sulla colonna della Piazzetta - (G. Boni). — La biblioteca di un causidico veronese del secolo XIII - (C. Cipolla). — Un creditore del Doge Marino Falier - (C.). — « Biasio lugane gher » - (C.). — Ancora intorno a S. Anastasia - (C. Cipolla). — Un palombaro nel 1512 - (C.). — La passiflora fatta conoscere all'Europa nel 1609 - (C.).

Rassegna bibliografica, nella quale si rende conto delle opere recentemente pubblicate da J v. Zahn, Alex. Himmelstern, G. du Fresne de Beaucourt, Joseph Haller, Spiridione De Biasi, Franz Tappeiner, ecc. ecc. — Bullettino di bibliografia veneta - (R. Fulin).

Varietà: Concorsi a premio.

Commemorazione: Rawdon Brown - (B. Cecchetti).

Atti della R. Deputazione veneta di storia patria: Atto di adunanza della Commissione per l'opera la « Topografia romana della Venezia ». — Relazioni della Commissione veneziana per la Topografia della Venezia nell'età romana: I. Da Mestre ad Altino; II. Altino.

Società per le feste Veneziane. — Riceviamo da questa benemerita Società il seguente *Comunicato*:

« La Società per le feste Veneziane non ha mai aspirato al monopolio d'invenzione degli spettacoli, per cui sarebbe lieta, se il pubblico, oltre a continuarle la sua benevolenza, gli venisse in soccorso colla fantasia.

« Apre quindi il concorso per uno spettacolo da darsi in Piazza S. Marco nel prossimo carnevale.

« Chiunque potrà presentare da oggi a tutto 10 dicembre p. v. all'ufficio della Società (Calle dei Fabbri, N. 834, nelle ore d'ufficio) uno o più progetti che rispondano alle seguenti condizioni:

« I. Siano del tutto nuovi;

« II. Contengano un esatto dettaglio descrittivo d'ogni loro parte;

« III. Abbiano allegato un preventivo il più possibile concreto di spesa, che non dovrà superare di molto le lire sei mila.

« I progetti verranno esaminati da speciale commissione, composta di cinque persone: due appartenenti al Consiglio direttivo della Società e tre estranee.

« Al progetto migliore verrà aggiudicato un premio di lire centocinquanta, ed esso resterà in conseguenza proprietà della Società.

« Gli autori dei progetti potranno segnarli col loro nome ed anche con un motto. Il motto verrà ripetuto sopra una scheda chiusa che conterrà il nome del progettista e che verrà dissuggellata solo nel caso che il progetto ottenga il premio.

« Il rapporto della Commissione resterà a disposizione del pubblico nell'ufficio della Società. »

Come ben si vede, la Società mantenne la sua parola. Ora è il momento che quelli che sono così facili alla critica diano prova della loro immaginazione, del loro genio, e siano pronti a mostrare che, se hanno delle parole, hanno anche dei fatti.

Stenografia. — In una delle aule della Scuola comunale a S. Felice, Calle della Racchetta, gentilmente conceduta dal Municipio, il sig. Enrico Bocchetti darà un breve corso di lezioni serali di stenografia, secondo il sistema usato al Parlamento.

Le lezioni gratuite comincieranno nella sera del 14 corrente, e proseguiranno regolarmente ogni lunedì, mercordì e venerdì di ciascuna settimana, esclusi i festivi, dalle ore 7 e mezzo alle 8 e mezzo pomeridiane.

Il periodo d'insegnamento durerà quanto quello delle ordinarie lezioni serali, cioè a tutto marzo circa, nel qual periodo relativamente breve, egli si propone d'iniziare gli alunni in modo che, alla chiusura delle lezioni, possano da soli continuare in quell'esercizio, che valga a renderli, in breve, perfetti stenografi.

Le lezioni, essendo pubbliche, possono essere frequentate da studenti di qualsiasi Scuola o Stabilimento, e da chiunque desideri apprendere quest'arte, sia per usarne privatamente, che per farsene una professione.

Teatro Rossini. — Per maturare meglio il concerto del *Faust*, la prima rappresentazione, ch'era stata annunciata per questa sera, venne rimessa a domani.

Caffè dell'Angelo. — Questo comodo e centrale Caffè, uno dei più grandiosi di Venezia, è stato or ora ristaurato. Lo visitammo questa mattina, ma tutto era ancora disordinato e confuso. Si sperava di poterlo aprire questa sera; ma non crediamo vi si riesca, perchè, lo ripetiamo, questa mattina i lavori di assetto erano troppo indietro.

Aspettiamo l'apertura per dire qualche parola in proposito.

Morte improvvisa. — Ieri, in Rioterrà dei Nomboli, moriva improvvisamente Angelo Vernier, facchino, abitante a S. Stefano. Fu trasportato al civico Ospedale.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Fortunato Torresini Maria, di anni 75, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Mery Pongelli contessa Elisabetta, di anni 32, coniugata, possidente, di Todi. — 3. Desselbrunner Emma, di anni 18, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Lessana Maria, di anni 10, studente, id.

5. Ticcò Guglielmo, di anni 64, vedovo, sarto, id. — 6. Canella detto Ostrega Angelo, di anni 55, coniugato, pescatore, di Burano. — 7. Dalla Pria Angelo, di anni 39, celibe, pulitore ferroviario, di Vicenza. — 8. Pastrè Antonio, di anni 21, celibe, soldato nel 39.° fanteria, di Codognè.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un dramma fra saltimbanchi. — Ecco come ce lo narra l'*Italia Reale* di Napoli:

....Immaginate una spianata naturale alla quale fanno capo varii sentieri. — San Pietro a Patierno è un vero accampamento di zingari con tutto il personale, con tutti gli accessorii e tutti gli utensili.

Nulla di più bizzarro, pittoresco e attraente come il quadro che presentava quell'*alt* in aperta campagna, vale a dire in piena libertà, spoglio da ogni cura, da ogni convenienza sociale.

In mezzo, una gran tenda formata di vecchie vele, i cui numerosi e larghi strappi attestavano in guisa chiarissima i lunghi servizi resi; a riparare gli oltraggi del tempo, si era tentato di chiudere i buchi con vecchi affissi gialli, rossi verdi, azzurri e bianchi; ma siffatte precauzioni non doveano riuscire che a dare a quel *padiglione* così rappezzato l'aspetto il più fantastico che dir si possa.

All'ingresso di questa tendaccia, e all'apertura dell'uscita, si distinguevano due grandi vetture, pesanti veicoli, come se ne incontrano in tutte le fiere, e in fondo ai quali si ammucchiano delle intiere, famiglie, uomini, donne, fan-

---

è un capolavoro d'analisi. Nell'*Eredità Ferramonti* sentiamo l'influenza del maestro, ma non ci arriviamo a spiegare tutte le modificazioni dei personaggi. Irene, per esempio, ora è innamorata di Mario, sino a compromettersi stupidamente, ora non lo è affatto, ed appare una fredda calcolatrice, sulla quale la passione è impotente, senza che a noi, lettori, sia dato il segreto di queste trasformazioni.

Così restano inesplicati i mutamenti a vista di Pippo, marito d'Irene e fratello di Mario. Egli è innamorato della moglie, ne subisce l'influenza come un animale docile quanto irragionevole, ma quando Irene diviene l'amante del cognato Mario, Pippo, che noi avremmo dovuto credere che sarebbe bestialmente geloso, non è geloso affatto. Arriva sino all'acquiescenza di Coupeau, nel *menage a trois* dell'*Assommoir*, ma l'acquiescenza di Coupeau è preparata e spiegata da un abbrutimento progressivo, ed è toccata con grande misura. V'è appena un accenno che vi fa pensare. Qui c'è un'ignobile scena, che la mostra tutta senza spiegarla.

Mario finisce teatralmente, uccidendosi per far dispetto ad Irene e vendicarsi d'una sensualità non più divisa. È il romanticismo introdottosi nel campo trincerato del realismo, che pur lo ha tanto in dispregio.

Nel suicidio c'è forse quasi sempre una dose di teatralità, ma l'uomo che si uccide ha una calma più apparente che reale, che non gli permette di calcolare freddamente tutti gli effetti dell'atto suo. La morte di Mario è drammatica, perchè fa naufragare tutti i progetti d'Irene di impadronirsi dell'eredità Ferramonti, ma si può dire che l'autore, contro i progetti rigidi della scuola, che affetta un così assoluto rispetto alla verità, qui abbia sagrificato la verità al dramma.

La morte violenta diventa del resto una specie di epidemia. Il vecchio Ferramonti muore di apoplessia in un accesso di golosità, Pippo muore in istrada di alcoolismo.

Dicemmo dell'impersonalità affettata e non sempre mantenuta dagli scolari dello Zola. Nell'*Eredità Ferramonti* questa impersonalità è voluta, e quando non è mantenuta non ne dobbiam fare i nostri complimenti all'autore. Difatti se egli racconta, senza dir l'opinion sua, la discussione comica tra il clericale, il radicale e il costituzionale, mettendo in ridicolo le opinioni dei tre partiti in tre gregarii, la rivela poi nell'affettato disprezzo contro ciò ch'è *borghese*, fatto sinonimo di gretteria e di buaggine pretenziosa. È messa in ridicolo Irene, perchè è sdegnata contro sè medesima, per aver ceduto a Mario, ritenendo essa colle sue idee di *borghese*, che nel non cedere consista la virtù. Certo che nel cedere non deve consistere, nemmeno pei non borghesi! E altrove è detto *mestiere* di donna onesta. Qui l'autore esce dalla impersonalità e riferisce l'opinione sua, che è una brutta opinione. È una posa poi questo odio contro i borghesi adesso che tutto il mondo per così dire è borghese, giacchè l'aristocrazia va sparendo, e gli operai odiando i borghesi, non fanno altro che imitarli, e sono pur tanto felici se possono divenire borghesi alla loro volta!

—

Qualche volta ci viene il sospetto che un romanzo sia stato scritto per mettervi dentro qualche cosa che possa sbalordire per la sua audacia contro tutto quello che fu accettato sull'argomento della convenienza. Nell'*Eredità Ferramonti* c'è l'incesto tra i due cognati, argomento troppo vecchio e nella letteratura idealista dopo *Francesca da Rimini* e nella verista, che ci ha dato testè la *Curèe*. Ma qui c'è il marito che sorprende col cognato la moglie, mascherata indecentemente, e resta a vedere. L'audacia nuova forse parve questa.

Leggemmo in questi giorni un romanzo del signor Pinchia, *Valdiana* (Torino, Casanova 1883) che finisce così: un marito e due signori, uno dei quali fu e l'altro è nelle buone grazie della moglie, vanno a fare una visita in una di quelle case che stan sotto la sorveglianza della Questura. Anche questa parve fosse una novità, per la quale valesse la pena di scrivere tutto il romanzo! Non si amano più le sfumature, ma le tinte crude, più crude che sia possibile, ed è divenuta inutile oramai e ridicola l'arte del farsi capire sottolineando le parole.

Vi dicono che tutto questo è effetto di un amore illimitato della verità, come se la verità non fosse mai stata amata come adesso, ma vi è qualche cosa che è più audace di questa affermazione, ed è la pretensione che sia creduta. Non v'è aggregazione d'uomini, gruppo sociale, che non sia stato analizzato: l'aristocrazia, l'alta finanza, la borghesia alta e bassa, gli operai, e dappertutto hanno trovato soltanto uomini e donne che passano tutta la loro vita nel cercare e sognare l'amore; l'amore, intendiamoci, nel momento della conchiusione.

Ora questo è falso dinanzi alla storia dell'anima come a quella del corpo. Sarebbe una verità patologica, e l'umanità sarebbe divenuta un immenso ospedale. Per gli esseri sani, l'amore sarà il più dilettevole degli episodii se volete, non è la cura di tutta la vita. È il falso che ci date nella persistenza della stessa passione. Uscite dal vero e delirate facendo opera più che mai di fantasia, solo fate della fantasia lubrica col pretesto del vero.

Non è amore della verità, è piuttosto un segno di più di quella mancanza di rispetto che c'è tra autori e lettori, come tra individuo e individuo. La corruzione non è maggiore di una volta, il pervertimento è più intellettuale che morale, più nella fantasia che nei fatti.

È mancanza di gusto, più che immoralità, è un'idolatria di ciò che è indecente, un piacere acre di dire al lettore tutto, purchè sia sconveniente, una voluttà maligna di proclamare ipocrita ogni apparenza di virtù, una inesplicabile libidine della fantasia umana di cogliere dappertutto i segni dell'umana degradazione. Si direbbe che l'uomo sia avido di trovare tutti gli argomenti che lo autorizzano a disprezzare sè stesso. E siccome per questo pervertimento della fantasia, c'è sempre un pubblico che non crede che al male e ad una forma del male, così gli si dà ciò che domanda. Ecco a che si riduce il grande amore della verità, che diventa un'ipocrisia del tempo, come l'amore ostentato della libertà. Ciò che raccontate non è nuovo, soltanto il piacere che ci trovate a raccontarlo, e ad argomentare dal fatto particolare al generale, è il fenomeno che merita di esser studiato.

—

Dopo tutto questo però noi non diremmo il vero se affermassimo che la storia di quella famiglia ignobile ed abbrutita, che si disputa l'eredità del padre Ferramonti, non sia raccontata con chiarezza, con efficacia e con uno studio spesso felice dell'ambiente.

Se la narrazione delle modificazioni interne dei personaggi è talora manchevole, non si può negare che non sia colto il vero in parecchi punti, e che non sieno a tratti sicuri segnate le fisonomie di Irene, di Mario, di Gregorio, di Barbati, e che non vi sia il color locale, per esempio, nella discussione accennata tra Furlin costituzionale, Pippo clericale, Barbati radicale.

Del valore ce n'è in questo romanzo, e per debito di giustizia non lo neghiamo. Ma esso, nei punti più felici ci fa provare tutt'al più la sodisfazione che sentiamo quando vediamo riprodotti con verità i piccoli episodii della vita reale. Il punto debole della letteratura moderna è appunto questo che non ci fa pensare niente al di là dell'accidente che descrive. Un concetto artistico è quello che ne contiene molti altri. Qui nulla vediamo al di là di ciò che è detto. Questi libri ci danno la compiacenza della riproduzione più o meno ingegnosa di episodii della vita reale, ma non ci resta la voglia di rileggere un libro che non ci ha data altra sodisfazione che questa, mentre rileggiamo quelli che riassumono in una chiarezza luminosa, tutti gli accidenti del genere di quello che è specialmente raccontato. Manca soprattutto a questa letteratura unilaterale il carattere dell'universalità. Si toccano con insistenza noiosa gli stessi argomenti, ma non si riesce a fare sopra di essi una cosa sola che resti. Non si sa fare la satira, come nel *Candido* di Voltaire, il sentimento come in *Paolo e Virginia*, di Saint Pierre, la voluttà raffinata, e sia pur pervertita, come in *Mademoiselle de Maupin*, di Gauthier. Oltre ciò ch'è analizzato, nulla si indaga o si pensa. Mancando la fantasia agli autori, resta inoperosa anche la fantasia dei lettori, e l'opera d'arte che ha bisogno di fantasia di chi la fa e di chi la comprende, muor così appena nata.

ciulli, che vivono e dormono in una promiscuità delle più sospette.

Più in là quattro o cinque rozze legate a un piuolo racimolavano l'erba del prato; poi qua e là, de' marmocchi i quali sgambettavano e gridavano; donne che rammendavano giacche e calzoni unti e bisunti; altre che lavoravano maglie e costumi, con le braccia nude ed il petto scoperto; infine una vecchiaccia lurida e baffuta, la quale rimescolava la minestra de' saltimbanchi in un'enorme marmitta, messa su d'un mucchio d'umidi ramoscelli che le facevano sgorgare dagli occhi grifagni buona parte di quelle lagrime necessarie a piangere le sue tante peccata.

Una vaga fanciulla, con la chioma corvina che le scendeva opulenta fin sulle reni, con occhi azzurri e denti d'avorio, cui mostrava ad ogni istante, perchè, senza dubbio, le avevan detto ch'eran belli, fumando una cigaretta, passeggiava con l'aria d'una regina.

Dietro un cartellone, sul quale erano scritti gli altisonanti nomi di quegli acrobati, nonchè le rare loro prerogative, un giovane alto e stecchito, con tutta una selva di luridi capelli fulvi, ed il naso schiacciato, la guardava fiso.... fiso come il rettile l'uccello che vuole ingoiare.

Miss Cloe s'accostò ad un bel biondo, Ercole Fachin, che, sorridendo, le offrì un mazzolino di fiori.

S'udì un ruggito.

Achille Vercoco, detto il siciliano, saltò fra loro, e con voce nasale, i pugni stretti, gli occhi iniettati di sangue, li guardò minaccioso.

— Civetta! — gridò tonante, rivolgendosi alla fanciulla. — E tu, effeminato d'un pagliaccio, bada di non fare più il galante, o guai, guai a te!

L'altro sogghignò, si stropicciò il mento, e attortigliatisi gli estremi dei baffi intorno al dito, con aria di sfida, rispose:

— Cacciatopi maledetto, vieni in disparte.

La Cloe s'interpose, ma un terribile pugno, assestatole tra mento e naso, dal Vercoco, la fece ruzzolare due metri lontano.

Luccicò un coltello: Ercole Fachin traballò cadde di peso al suolo: era morto.

Di fronte, alle spalle, dieci persone, maschi e femmine, vecchi e fanciulli, assaltarono il palermitano, che, percosso di bastone, ferito di pugnale e di spiedo, lavorava, lavorava sempre di coltello... cadde immerso nel proprio sangue, e insieme a lui caddero quattro assalitori: Antonio e Luigi Querin, Michela e Sardanapalo Miotti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 novembre.

Italia e Spagna.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Da una lettera di Madrid diretta a un ragguardevole personaggio dimorante in Roma, trascriviamo, traducendo letteralmente, il brano seguente:

« Io sono amico dell'Italia e credo che la migliore e la più fine politica per la Spagna sia quella di mantenere coll'Italia le più amichevoli relazioni. »

Questa lettera è firmata dall'attuale ministro degli esteri spagnuolo.

Convenzione internazionale geodetica.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Si parla della prossima riunione a Roma d'una speciale Conferenza per stabilire una convenzione internazionale che consacri l'unificazione delle longitudini e delle ore, giusta il voto espresso dal Congresso geodetico.

Regia Marina.

Ci scrivono da Castellamare che i lavori delle navi in costruzione presso quel cantiere procedono con la maggiore attività.

L'*Etna*, ariete torpediniero, ha già collocata a posto tutta la ossatura da poppa a prora. Ora si è occupati nel fasciame interno ed esterno e nelle paratie per le divisioni delle macchine, delle caldaie, delle carboniere e degli alloggi. Se il lavoro non verrà interrotto e se esso continuerà con la presente alacrità, si può essere certi che l'*Etna* sarà pronto al varo per maggio o giugno del prossimo anno.

Anche il *Ruggiero di Lauria* è bene innanzi, a tale che già può ammirarsene la forma svelta e grandiosa di un effetto magnifico. Terminato ormai il lavoro nella carena, mentre si è intenti al compimento di molti altri lavori generali, si è cominciato già ad allestire quanto occorre per il varo. Nella vicina corderia, infatti, si preparano i cavi necessarii all'operazione, che si spera possa aver luogo pure in maggio o in giugno prossimo. *(Rassegna.)*

Sciopero dei macchinisti.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Lo sciopero dei macchinisti, fuochisti e marinai di commercio continua, e alla Società di navigazione non rimane ormai altra risorsa che arruolare su vasta scala meccanici e fuochisti esteri, ricorrendo per il rimanente degli equipaggi a marinai e pescatori della costa, e a quei pochi marinai di lungo corso che non sono iscritti alle Associazioni marittime partecipanti alla « Lega marittima. »

Un rimedio però urge, perchè se finora la marina militare potè supplire coi suoi macchinisti per non interrompere i servizii postali, le cose sono ormai a tal punto, che essa non può fare altre prestazioni di personale.

La circolare pei Comizii.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Un giornale ufficioso smentisce la nostra notizia di speciali istruzioni inviate alle autorità politiche in previsione dei Comizii indetti per l'11 novembre. Ma non sempre i giornali ufficiosi sono i meglio informati. La circolare riservata, cui noi alludiamo, è partita negli ultimi giorni di ottobre; essa richiama altre ordinanze precedenti, e soggiunge esser desiderio del Governo, che, trattandosi di una agitazione legale per una grave riforma politica già sottoposta alla Camera, venga lasciata agli oratori ampia libertà di discussione intervenendo solo allorchè siavi manifesta violazione alle leggi, o aperto appello al disordine, o voti contrarii alle attuali istituzioni.

In sostanza, questa circolare commenta istruzioni precedenti, allargandole in senso liberale, specie per quanto si riferisce agli emblemi, bandiere, ecc.

L'onor. Costa a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 9 alla *Perseveranza*:

L'onor. Costa, giunto oggi, ha promesso agli amici di rendere conto della Conferenza di Parigi; perciò i radicali hanno diramato un invito a tutte le Associazioni popolari per una adunanza da tenersi domenica sera nella sala Borghi.

Questione monetaria.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

I due ministri delle finanze e del commercio hanno stabilito di nominare una Commissione coll'incarico di determinare la condotta del Governo italiano allo spirare della Convenzione monetaria. Oltre gli uomini tecnici più competenti, entreranno in questa Commissione anche alcuni direttori delle principali Banche di emissione.

L'onor. Lampertico, nella sua relazione alla Commissione per il Corso forzoso, difende il decreto del 12 agosto dal punto di vista economico; sorvola, pur riconoscendone la legalità, sul punto giuridico. È una dotta monografia, che sarà pubblicata quanto prima.

La legge sulla riforma universitaria.

Telegrafano da Roma 9 alla *Nazione*:

« Si vocifera che l'onor. Depretis porrà la quistione di Gabinetto sulla legge di riforma universitaria. »

L'*Opinione* non vuole che si faccia una questione politica sopra una legge che non lo è.

Ancora la questione delle trattative sinistre col Sella.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma*, in una nota evidentemente scritta dal Crispi, conferma che nel 1875 vi furono delle trattative per chiamare il Sella a dirigere o capitanare la sinistra. Nicotera propose l'accordo; molti di sinistra lo combatterono. Tuttavia, furono incaricati Crispi e Coppino di conferire col Sella. — Parlarono quattr'ore.... Non si concluse nulla, perchè il Sella, fuori che nella questione ecclesiastica, in cui è liberalissimo, in tutto il resto è dei più conservatori della destra, nè avrebbe potuto accordarsi colla sinistra.

Comunque, resta assodato che la sinistra, morto Rattazzi, avanti di nominare Depretis a suo capo, voleva per suo capo il Sella.

In sostanza, la smentita del Damiani contro il La Porta, che appunto asserì che quelle trattative vi erano state, è stata molto arrischiata.

Le questioni pel pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Si nega che il ministro Baccelli abbia concesso ai professori delle scuole secondarie di recarsi a Roma pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, accordando un periodo di vacanze dal 4 al 16 gennaio. Nonostante le smentite, pare lo abbia proprio accordato.

Il ministro Genala negò una simile concessione al personale dipendente dal suo dicastero, per non intralciare l'andamento dei servizii pubblici.

Menotti Garibaldi l'ha spuntata.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Un'altra questione attinente al pellegrinaggio.

Ieri sera, la Società dei Reduci dalle patrie battaglie tornò sopra la deliberazione di non recarsi al pellegrinaggio al Pantheon, in corpo. Questa deliberazione aveva occasionato la dimissione di Menotti Garibaldi da presidente della Società.

Ieri sera Menotti Garibaldi espose le ragioni della sua dimissione.

Ne nacque una discussione assai vivace fra lui ed alcuni membri del Consiglio direttivo.

Infine, si votò un ordine del giorno puro e semplice, che annullava la precedente deliberazione, sicchè l'intera Società, e non una semplice rappresentanza, si recherà al Pantheon.

Menotti ritirerà le dimissioni date.

Egli l'ha spuntata.

I radicali della Società dei Reduci sono stati battuti.

Ragioni recondite delle dimissioni della Giunta romana.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Si afferma che la Giunta comunale di Roma si disponga a rassegnare le sue dimissioni, apparentemente per la impossibilità di costituirsi solidamente e di trovare un assessore per le finanze; in realtà, per dissensi insorti fra i suoi membri circa il modo di partecipare al pellegrinaggio del 9 gennaio.

Secondo le voci che corrono, qualcuno vorrebbe astenersi da qualunque partecipazione ufficiale a quella cerimonia.

Convenzione colla Ditta Guastalla.

Telegrafano da Roma 9 alla *Nazione*:

Oggi al Ministero delle finanze fu stipulata la transazione fra il Governo e Guastalla per 12 milioni.

La Compagnia della Teppa al « Corriere della Sera ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Alcuni giornali hanno parlato d'una visita minacciosa della così detta « Compagnia della Teppa » al *Corriere della Sera*. C'è un po' d'esagerazione. Ecco come stanno le cose.

Giorni fa, stampammo un riassunto delle imputazioni che gravano sulla compagnia della Teppa, e che saranno esaminate dal Tribunale correzionale il 19 novembre.

Mercoledì, nel pomeriggio, due individui vennero al nostro ufficio, ove, essendo partiti i redattori, trovarono soltanto l'amministratore. Uno dei due si qualificò per fratello di Oreste Hadrova, detto il *Dottorin*, imputato principale; disse che l'articolo pubblicato conteneva alcune inesattezze, e domandò rettifiche. Parlò con un certo calore, ma senza violenza. L'amministratore lo invitò a tornare l'indomani per parlare con la redazione.

Prese allora la parola l'altro, che esordì con queste parole:

— *Dove l'è sto redattor?... Che mel daga chi, che farò colezion.*

Questa comica uscita fu detta con perfetta flemma, con intonazione e gesto assolutamente degni di Sbodio. Poi l'individuo annunziò essere uno degl'imputati, si dichiarò innocente dei fatti addebitatigli, e minacciò, dopo aver fatto colazione al *Corriere*, di recarsi presso un altro giornale, per farne i redattori *a tocch*.

Poscia i due individui partirono, promettendo di tornare nella mattina di giovedì.

Li abbiamo aspettati giovedì mattina e venerdì, ma non li abbiamo veduti.

Alla visita fattaci mercoledì, era presente, oltre l'amministratore, un nostro amico estraneo al giornale, e l'impressione che entrambi ne riportarono, fu quella d'aver assistito ad una scena del teatro milanese. In redazione se n'è riso senza fine.

La *Lombardia* ci rimprovera di « aver messo la cosa in tacere ». Ci è sembrato utile, prima di metterla in pubblico e di far passi, d'aspettare le nuove visite annunziateci, che eravamo preparati a ricevere condegnamente: essendo mancata, ne parliamo oggi. Del resto, fin da giovedì mattina, abbiamo dato comunicazione del fatto alla questura.

Ricordiamo poi che il *Corriere* fu il giornale che con maggior insistenza ha denunciato le gesta della « Compagnia della Teppa », ed invocato il castigo che si meritavano, mentre altri giornali ne attenuavano — e tuttora ne attenuano — l'importanza. Ma noi crediamo aver detto la verità, e promettiamo anche di continuare a dirla nell'interesse della sicurezza pubblica e del decoro cittadino.

Il Principe di Germania a Madrid.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

La notizia che il Principe ereditario di Germania si recherà a Madrid produsse molta sensazione.

Il *Soir* vorrebbe che s'inviasse alla capitale spagnuola, prima che giunga colà il Principe tedesco, un delegato straordinario, recante una Nota che ponga fine all'incidente dei fischi.

In questa guisa, il viaggio del Principe perderebbe molta importanza.

—

Telegrafano da Berlino 10 al *Secolo*:

La stampa tedesca, quasi unanime, accentua l'importanza della visita del Principe ereditario al Re di Spagna, e la interpreta come una sodisfazione all'accoglienza fatta a Re Alfonso dalla popolazione di Parigi.

L'Inghilterra a Tunisi.

La visita del Console generale d'Inghilterra in Tunisia alle varie colonie inglesi della Reggenza, per prendere nota dei loro reclami contro la estensione della giurisdizione francese a tutti gli europei, è già venuta a provare che l'Inghilterra non considera punto come risoluta la questione tunisina, e non è disposta a lasciare alla Francia mano completamente libera in un punto così importante del Mediterraneo.

Il seguente dispaccio viene a confermarlo:

Tunisi 8.

Notizie provenienti da Londra recano che il decreto che classifica varii porti di mare della Tunisia come piazze da guerra, fece colà impressione, temendosi che si voglia contrabbilanciare l'importanza di Malta. Si ritiene inoltre che il decreto sarebbe in contraddizione col trattato anglo tunisino del 1863.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — Le riscossioni a tutto ottobre 1883 ebbero un aumento di Lire 31,098,025 in confronto dell'anno 1882.

Londra 10. — Il *Times* ha da Cairo aversi ragione di credere colà che il governo egiziano non ammette il diritto, preteso da Lesseps, del monopolio sul Canale di Suez.

Lo *Standard* deplora la dichiarazione di Gladstone sullo sgombero dell'Egitto; teme che ciò abbia un cattivo risultato per l'Egitto.

Il *Daily News* crede sinceramente nel carattere pacifico della Francia e nelle intenzioni pacifiche del Governo francese.

Il *Times* dice: Il discorso più importante della serata, fu quello di Waddington, perchè è cordiale ed in armonia coi sentimenti amichevoli degl'Inglesi verso la Francia, e col loro desiderio di vivere in pace con la Francia; ma il *Times* non è completamente sodisfatto del brindisi di Lesseps.

Sanremo 10. — Il Re del Würtemberg è arrivato.

Berlino 10. — La *National Zeitung* dice: Le Legazioni della Germania e della Spagna innalzeransi ad ambasciate.

Parigi 10. — Il generale Appert fu nominato ambasciatore a Pietroburgo; Logerot comandante in capo del corpo di occupazione in Tunisia.

Parigi 10. — La Camera respinse con voti 281 contro 206 l'emendamento Delaforce chiedente il diritto comune per Parigi; decise di aggiornare l'esame delle disposizioni concernenti l'organizzazione municipale di Parigi, e approvò nel complesso la legge municipale con voti 440 contro 66.

Demichels torna stasera da Madrid.

Il *Temps* dice che Bismarck è ammalato di itterizia.

Parigi 10. — Il *Temps* ha da Vienna: Notizie da Belgrado annunziano la sommissione e dispersione degli insorti. Parecchi capi offersero di sottomettersi a patto dell'amnistia generale, che fu rifiutata.

Madrid 10. — Serrano fu nominato ambasciatore a Parigi.

Madrid 10. — L'*Epoca* dice: Il viaggio del Principe di Germania è un atto di cortesia che onora la Spagna e il Re Alfonso. Soggiunge, sbagliare la stampa viennese credendo che tale viaggio farà entrare la Spagna nell'alleanza dell'Europa centrale. Ricorda, a questo proposito, le recenti ed esplicite dichiarazioni del Re Alfonso sulla missione politica e sul compito della Spagna nelle grandi questioni internazionali.

Vienna 10. — La Delegazione ungherese ha approvato il bilancio della guerra e il credito per l'occupazione. La Delegazione austriaca ha approvato il bilancio degli esteri, della marina, delle finanze e della Corte dei Conti.

Pietroburgo 10. — Lo Czar esternò la riconoscenza ai generali Kanlbars e Soboleff pel modo che adempirono la missione in Bulgaria, e li nominò comandanti di brigata.

Madrid 10. — L'*Agenzia Fabre* pubblica una Nota, che dice che i giornali austriaci e tedeschi si ostinano a dare al viaggio del Principe imperiale un carattere politico, che non ha affatto. Essi disconoscono interamente la Spagna, se credono ch'essa abbandonerà la politica dell'astensione nelle questioni dell'Europa contrariamente ai suoi interessi materiali; la Spagna, come l'Inghilterra, trovasi in una situazione costituzionale, per cui le visite reali non hanno nessuna importanza politica.

Belgrado 10. — Le truppe, disperdendo gli insorti nei dintorni di Cestobrodiza e Banja, occuparono Bolijevac. Gl'insorti dispersi dovunque, si sottomettono. I fuggitivi sono inseguiti. La restituzione delle armi ebbe luogo dappertutto in pien ordine. Le autorità di Zeitchar continuano a funzionare. Sono ristabilite le comunicazioni di Zeitchar col territorio di Boljevaz, e di Banja, occupata militarmente, con Belgrado e col rimanente del paese. L'insurrezione è quindi repressa completamente dovunque. Il paese è pienamente tranquillo. I processi giudiziarii sono imminenti.

Bucarest 10. — *(Camera.)* — Si discute l'interpellanza sui motivi che determinarono il Governo a consigliare al Re il viaggio a Vienna, e sui risultati degli abboccamenti di Bratiano, Bismarck e Kalnoky.

Bratiano dichiara che consigliò il Re, che ornava da Berlino, a passare per Vienna, per convincere l'Austria dei sentimenti d'ordine e di tranquillità che regnano nel paese. Esso stesso andò a Gastein e a Vienna per assicurare che il popolo rumano divide i sentimenti del Re, ma non prese nessun impegno. Bratiano termina: Vogliamo la pace, marciamo con coloro che vogliono la pace.

FATTI DIVERSI

Commissione drammatico-musicale. — La Commissione drammatico musicale, dopo parecchie sedute, alle quali intervennero Lauro Rossi, Leone Fortis, Filippo Marchetti, Filippo Filippi, Achille Torelli, Giuseppe Giacosa e Arrigo Boito, deliberò in massima:

1. D'istituire in Roma un liceo drammatico;

2. D'istituire in Roma una compagnia drammatica stabile, sussidiata in gran parte dal Governo e retta con norme consimili a quelle che rezolano il teatro della commedia francese a Parigi;

3. Di migliorare le condizioni economiche dei conservatori di musica, specialmente nel senso di allettare con più eque retribuzioni i migliori maestri a professarvi l'insegnamento;

4. Di sussidiare i maggiori teatri d'opera, specialmente quello di Roma, e ciò in vista di agevolare ai giovani compositori il modo di porre in iscena le nuove opere.

Alle spese occorrenti per l'impianto ed il perfezionamento delle dette istituzioni sarebbe devoluto il provento della tassa per i teatri, riducendone l'attuale gravezza e proporzionandola agli introiti teatrali accertati.

Però ogni definitiva risoluzione su quest'ultimo punto fu sospesa, non essendo neanche giunta, per ragione di malattia, la relazione di cui era incaricato il Ferrigni (Yorick).

La Commissione prese pure in esame parecchie domande di sussidii, di cui non è luogo parlare.

Banca veneta. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 10:

Da ieri sera si va insistentemente ripetendo la notizia che un nuovo arresto sia stato operato, e sempre per gli affari della Banca veneta. E la voce pubblica pronuncia anche il nome dell'arrestato, notissimo in città.

Noi abbiamo avuto cura di cercare delle informazioni il più possibile esatte; ma, fino al momento in cui scriviamo, nulla ci è risultato di positivo. — Questo dipende dallo studio grandissimo usato dall'autorità giudiziaria perchè le sue pratiche d'istruttoria procedano senza gl'incagli inevitabili derivanti dalla pubblicità.

Tuttavia niente d'improbabile — come fu già da noi accennato — che la serie degli arresti non si fermi a quelli del M. e del B. — Le frodi, che hanno ruinato la Banca veneta, costituiscono un vero abisso d'immoralità. Per toccarne il fondo, Dio sa quanto bisognerà ancora discendere.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 10. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Banca popolare di Vicenza. — Riceviamo la situazione dei conti al 31 ottobre p. p., la quale segna un notevole progresso nella gestione 1883, ch'è quasi al suo chiudersi. Le cifre cardinali sono le seguenti:

Totale delle *attività* L. 9,698,267:85;
Totale delle *passività* » 9,562,437 92.

Nell'*attività* va poi conteggiata anche la somma di L. 306,360:44 che rappresenta gli *utili diversi* dell'esercizio in corso, e da questa somma va dedotta la cifra di L. 170,530.51, la quale, per converso, rappresenta le *varie passività* della stessa gestione; per cui la differenza tra queste due cifre è di L. 135,829·93 ch'è quanto la *Banca popolare di Vicenza* ha guadagnato finora nel corrente esercizio.

Ne prendiamo atto con piacere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 novembre 1883:

VENEZIA. 57 — 11 — 64 — 86 — 78

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 5 al 10 novembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	39 1/2	37 —
»	» » 2.a »	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 9 novembre.

Il vapore *Lady Lycett*, da Swansea per Alessandria, rilasciò a Malaga coll'asse dell'elica rotto.

—

Il vap. ingl. *Troyan*, da Middlesborough per Ancona, appoggiò a Portsmouth con una vena d'acqua per avere urtato.

—

Marsiglia 8 novembre.

Si rileva da un dispaccio che il vap. franc. *Senegal* da Smirre per l'Havre si è arenato.

—

Havre 6 novembre.

Un investimento avvenne in porto fra il vapore francese *Pacifique* e l'inglese *Simoon*. Il primo rimase seriamente danneggiato, mentre s'ignora l'entità dei danni riportati dall'altro.

—

Nuova Orleans 3 novembre.

Un incendio si manifestò a bordo del vapore franc. *Panama*, qui sotto carico per l'Havre; ma il fuoco potè essere domato prima d'aver prodotti serii danni.

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	90 72 —	Francia vista	99 82 1/2
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 9.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	235 —
Austriache	521 50	Rendita ital.	89 70

LONDRA 9.

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 5/8	» turco	— —

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	77 80	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	107 15	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 40	Rendita turca	9 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 65
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	343

VIENNA 10.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	278 15
» in argento	79 70	100 Lire italiane	47 80
» senza impos.	93 30	Londra	120 40
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d'oro	9 57 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 43	88 58	90 60	90 75
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	—	—	120 75	122 15
Francia	» 3 —	99 55	99 75	—	—
Londra	» 3 —	—	—	24 94	25 —
Svizzera	» 4	99 60	99 80	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	208 50	209 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 50	209 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BULLETTINO METEORICO

del 10 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	766.20	759.11	757.18
Term. centigr. al Nord	7.8	11.6	12.5
» » al Sud	10.1	18.2	13.2
Tensione del vapore in mm.	6.03	7.96	7.78
Umidità relativa	76	78	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	5	7	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.1 Minima 7.0

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma 10, ore 3 15 p.*

In Europa la pressione è sempre bassa nel Nordovest; piuttosto elevata nel Sudovest. Ebridi 739; Nemours 768.

In Italia nelle 24 ore, pioggie in parecchie Stazioni, specialmente del versante adriatico; venti qua e là abbastanza forti da Ponente a Maestro; barometro salito; temperatura notevolmente abbassata.

Stamane cielo nuvoloso al Nordovest del Continente; generalmente sereno altrove; venti, specialmente del quarto quadrante, deboli o freschi; barometro variabile da 762 a 764 mill.; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti piuttosto deboli intorno al Ponente; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 44m 15s,3
Tramontare apparente del Sole 4h 33m
Levare della Luna . . . . 3h 13m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 3m 4s
Tramontare della Luna . . . . . . 3h 49m matt
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 11 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Faust*, del maestro Gounod. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Friedmann Back* ovvero *Li invidia*, dramma in 5 atti del duca di Maddaloni. — *Il disordinato*, scherzo comico di A. Gnagnatti — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 2 novembre.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 1 cassa pezzo macchina, 4 balle mandole, 1 fusto acquavita, 10 casse clorato di potassa, 1 balla tessuti, 6 casse formaggio, 1 bar. rame in fili, 34 casse tabacco, 9 sac. caffè, 10 sac. zucchero, 31 fusti marsala, 4 casse aranci e limoni, 22 bar. sardelle, 3 cas. frutta fresca, 6 bar. olio, 2 col. effetti, 30 bar. acido di zinco, 1 fusto vino, 101 sac. vallonea, 84 col. prugne, e 49 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cattarinich, con 230 col. frutta secca, 1 col. commestibili, 9 balle lana, 31 col. metallo, 10 bar. sardelle, 4 col. spugne, 21 col. merci di legno, 7 col. manifatture, 176 sac. vallonea, 11 sac. fagiuoli, 5 sac. lenti, 6 sac. orzo, 40 bar. birra, 3 col. vino, 1 col.

olio, 3 col. droghe, 37 casse pesce, e 35 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Newport, vap. ingl. *North Durham*, cap. Roberts, con 227 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Muggia, trab. ital. *Giovanella*, cap. Galeazzi, con 40 tonn. terra argilla, all'ordine.

Da Susa, trab. ital. *Tre Fratelli*, cap. Zennaro, con 273 fusti olio, a Jacob Levi e figli.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cattarinich, con 230 col. frutta secca, 1 col. commestibili, 9 balle lana, 31 col. metallo, 10 bar. sardelle, 4 col. spugne, 12 col. merci di legno, 7 col. manifatture, 176 sac. vallonea, 11 sac. fagiuoli, 5 sac. lenti, 6 sac. orzo, 40 bar. birra, 3 col. vino, 1 col. olio, 3 col. droghe, 37 casse pesce, e 35 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Trieste, trab. ital. *Orlando*, cap. Ravaguan, con 51,500 chil. seme da prato, 97 detti assido solforico, e 400 pezzi legno faggio, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Lord Collingwood*, cap. Nicolson, con 1300 tonn. carbon fossile, e 150 tonn. merci diverse, a Ferrari Bravo.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Giurcovich, con 4004 col. frutta secca, 72 col. vino, 1 sac. orzo, 95 sac. avena, e 1 sac. seme ricino, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Laganà, con 248 bot., 62 fusti, e 1 cassa camp. olio, 82 casse sapone, 51 sac. vallonea 25 balle, 26 fusti e 1 cassa camp. vino, 5 balle lana, 2 casse tabacco, 689 cesti fichi, 6 balle carrube, 3 balle stracci, 5 balle e 20 sac. mandole, e 5 fusti cera usata, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Catania e scali, vap. ital. *Messina*, cap. Desimoni, con 45 bar. nitrato, 25 balle stracci, 16 fusti marsala, 55 casse aranci, 60 casse agrumi, 1095 casse limoni, 13 fusti vino, 6 casse conserva pomodoro, 63 sac. carrube, 679 col. uva secca e prugne, e 100 balle lana, all'ordine, racc. all'Ag. della Navig. gen. ital.

Da Trani, trab. ital. *Nome di Maria*, cap. Scoccimaro, con 70 fusti vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Bassi, con 58, bot. vino, all'ordine.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cattarinich, con 8 casse seppie, 6 balle corda, 2 casse scalette, 2 sac. panello, 13 balle tela, 2 balle colla, 10 balle cera gialla, 1 cassa precipitato, 4 casse filati, 193 col. verdura, 2 sac. caffè, 1 cassa pesce, 4 bar. ammarinato, 115 sac. farina di frumento, 2 casse carne salata, 5 sac. grano turco, 9 balle canape, 3 casse medicinali, 1 cassa liquori, 1 balla pelli concie, 10 balle dette secche, 20 col. tessuti, 7 col. ferramenta, 654 sac. riso, 107 balle baccalà, 2 casse vetrami, 15 casse olio ricino, 8 casse carta, 5 casse mercerie, 2 casse candele cera, 3 casse conteria, 5 casse zolfanelli, 4 col. libri, e 60 mazzi scope.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 114 bal. baccalà, 402 bar. arringhe, 115 casse formaggio, 4 staves, 1 tubo, 1 piastra, 102 bot. sevo, 196 rotaie, 1 col. viti ferro, 14 barre ferro, 7 balle iute, 2 casse rochetti, 5 col. ordigni d'agricoltura, 57 casse macchine, e 157 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Newcastle, vap. ingl. *Teutonia*, cap. Baines, con 2512 tonn. carbone, 125 col. soda, 28 col. arsenico, 4 col. minio, e 12 pietre da lavoro, ad I. Bachmann ed altri.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bogdanovich, con 8 col. porcellana, 42 col. perafina, 102 sac. zucchero, 132 col. frutta secca, 31 balle lana, 166 sac. legumi, 4 col. conserve, 27 col. minerali, 44 bar. miele, 10 sac. farina, 3 col. manifatture, 244 sac. vallonea, 8 col. vino, 1 col. olio, 28 bar. sardelle, 25 casse amido, 2 casse pesce, e 43 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 novembre 1883.

Albergo Reale Danieli. — Kiernaud - Co. de Retty - Gen. Burnell - G. Küster, con famiglia - A. Venet - Co. de Tieckiewitz - C. Royle - A. B. Crane - E. de Radziesowski - Bar. A. de Petrino - R. Sykora - Carter, con famiglia - Cap. Harvey - I. E. Gautier - F. C. Gray - Stephens - C. P. Jaukea - H. di Poor - I. Burbrick - P. Gallway - Thelps - S. Gorgias - N. Batscharoff - Gaukler - Petsche - C. Fornaro - S. Krestosnikoff - Lövenstein - Co. Battyany - W. Walker - Soltikoff - Gross - P. Hoffmaun - E. A. Higgins - I. I. Baumann, con famiglia - G. Rivera - Feiling - Morriso, con famiglia - Sengherich C. - D.r I. Penna - G. S. Chapin - Bovill, con famiglia - L. Pollack - D. Bishop - Cap. Robinson - Michael - T. Holt, con famiglia - Contessa d'Eugern - H. Kent - F. Gans, con famiglia - W. Birkmyre - M. Larill - Rittenberg, con sig.a - M. Lance - A. Gurney - Ordego - S. M. Wilson - Horvell - Russell - P. L. Vianna - B. Corm - A. W. Popert, tutti dall'estero - A. G. Richard - Datti, ambi dall'interno.

Nel giorno 9 detto.

Albergo l'Italia. — Toscano A. - Cristofolo P. - Benedetti A. - L. Papa - Narice A. - Botteri N., con moglie - Pirovano M., con figlio, tutti dall'interno - Raffalovich, con moglie - Andrews - I. Volkart - F. Schulz - M. Erdmann - L. Kuczynsky, con moglie - O. Kother, con moglie - C. Kuhlman - G. Schwester - E. Schwester - I. Mintz - E. Meyer - D. co. de Dzierzanowsky - Jakobitz - I. Hell - M. Feltsch, con moglie - I. Theurer, con famiglia - A. I. Krebs, con moglie - I. F. Humbel - A. Dejack jr - A. I. d.r Hoogenstrater, con moglie - Grünberger - E. von Polt, con moglie - Rocholl - Prinz - Lingens - I. Gottlieb - I. dott. Kohn, ambi con moglie - L. Bayer - F. Cornelius - O. Bartels - Pankow - E. Stangen - F. Heinrich - O. Beer - F. Standacher, con famiglia - C. Böttcher - C. Gubler - F. Babinger - I. Schlief - E. Wolf - F. A. Schroeder, con famiglia di 8 persone - M. Guggenheim - Dedome, con famiglia - I. Kessler - C. Wolf, tutti dall'estero.

Nel giorno 10 detto.

Grande Albergo l'Europa. — C. Douglas, con famiglia Gill - Mott - Shelton - F. A. Gregory - G. R. Dickson - Herbert M. - Daunreuther - F. de Suint Sauveur - Cap. Breitenbach - Poliakoff, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — Robertson - A. Villanova - H. Hoppe - D. Thunson - A. Mitra - C. Scherfel - Fino - A. Bauneman - A. G. Jones - D. Schencher - M. William - M. Segre, con famiglia - Eschelbach, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 — pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 dicembre innanzi al Tribunale di Este ed in confronto di Giuseppe Tonelli si terrà l'asta dei nn. 2303 b, 2304 b, 2305 x, della mappa di Montagnana Borgo S. Marco, sul dato di lire 870:60.

(F. P. N. 87 di Padova.)

APPALTI.

Il 12 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori stradali ed altri nella regione dell'alta Valle Leogra, per Lire 95,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 92 di Vicenza.)

Il 19 novembre scade innanzi l'Intendenza di finanza di Padova il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 10, nel Comune di Este, Via S. Antonio, per un novennio, provvisoriamente deliberata per annue lire 310.

(F. P. N. 87 di Padova.)

Il 22 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere non alla prova e Corpo di guardia, per le truppe del Presidio di Vicenza, per L. 30,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 92 di Vicenza.)

ESATTORIE.

Il 20 novembre ed occorrendo il 27 novembre e 4 dicembre innanzi la Pretura di Asolo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Fonte: NN. 2860, 2861, in Ditta Gazzola e consorti. — Nella mappa di Maser: N. 319, in Ditta Piva; nn. 150, 152 in Ditta Dal Nevo. — Nella mappa di Maser Coste: NN. 103, 11, in Ditta Calvi. — Nella mappa di Monfums in Castelli: N. 137, in Ditta Zanandrea. — Nella mappa di Paderno: N. 136, in Ditta Basso e consorti; numero 164, in Ditta Bettin; n. 21, in Ditta Andreatta Domenico; n. 54, in Ditta Andreatta Luigi. — Nella mappa di S. Zenone: N. 247, in Ditta Malucelli.

(F. P. N. 106 di Treviso.)

L'Esattoria Consorziale di Pieve di Cadore avvisa che il 27 novembre ed occorrendo il 3 e 10 dicembre presso la Pretura di Pieve di Cadore si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 95 di Belluno.)

Il 27 novembre ed occorrendo il 4 e l'11 dicembre innanzi la Pretura di Thiene si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Thiene: N. 1669, in Ditta Dal Zotto.

(F. P. N. 92 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Este ha dichiarato il fallimento di Antonio e Placido fratelli Lovo, di Montagnana, negozianti di merci; giudice delegato, il sig. Antonio Bettanini ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il signor Giacomo Mamo; comparsa il giorno 21 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto novemare per le dichiarazioni di credito; fissato il 19 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 87 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Lugo di Velo per la sistemazione ed allargamento di un tratto della strada che da Casa Zancetti conduce alla strada militare di Soio Rotto, nel Comune di Velo d'Astico.

(F. P. N. 92 di Vicenza.)

Il Sindaco di Trivignano avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato e l'elenco dei terreni da espropriarsi nel territorio di quel Comune colle relative indennità per la costruzione del canaletto del Ledra detto di Mellarolo derivazione del canale secondario detto di Trivignano, attraverso il territorio censuario di Trivignano.

(F. P. N. 94 di Udine.)

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Ponte di Piave, Oderzo, Rustignè, Faè e Gorgo, per la costruzione della seconda tratta Ponte di Piave Motta, della ferrovia Treviso-Oderzo Motta.

(F. P. N. 108 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificato a Antonio Pasquale, d'ignota dimora il Bando per la rivendita a pubblico incanto dei suoi beni, e detta asta avrà luogo il 24 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza.

(F. P. N. 92 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Antonio Fasolin, morto in Villa d'Adige, fu accettata da Antonio Salvadori, per conto del minore suo figlio Apollinare Salvadori.

(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Desiderio Franceschetti, morto in Bagnolo di Po, fu accettata dalla vedova Pellegrina Fioravante, per sè e per conto dei minori suoi figli Marietta, Angela, Vittorio e Lavinia Franceschetti.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

L'eredità di Antonio Todeschini, morto in Maser, fu accettata da Girolamo dottor Bernardoni, nella sua qualità di tutore dell'interdetto Vigilio Todeschini.

(F. P. N. 106 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Num. 1864, 1866, 1870 della mappa di Ormelle, di proprietà di Angelo Botteon.

(F. P. N. 106 di Treviso.)

Anno 1883 — Lunedì 12 novembre — 3.a Edizione — N. 302

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 NOVEMBRE.

L'*Agenzia Stefani* ci ha mandato notizie di parecchi Comizii ieri avvenuti, senza che gli agenti del Governo sieno intervenuti. Hanno parlato repubblicani e socialisti, e li han lasciati parlare. Certo che tutti gli argomenti che si possono addurre in favore dell'allargamento del suffragio universale quegli argomenti che la folla più capisce e più gusta, saranno stati addotti. Ci auguriamo di vedere più tardi che gli oratori non sono usciti dal loro argomento. È un augurio che facciamo con poca convinzione, perchè questa agitazione per l'allargamento del suffragio, è diretta da uomini nemici dichiarati delle istituzioni, ed essi non avranno certo risparmiato l'oggetto dell'odio loro. Gli agenti del Governo devono in questi casi limitarsi a reprimere ciò che è violazione flagrante della legge, ma non devono preoccuparsi delle circonlocuzioni.

Ciò prova ad ogni modo ai gementi sulla tirannia, della quale sono oppressi gl'Italiani, che la libertà non è menomamente offesa quando sta nei limiti della legge, e piuttosto si lascia anzi sconfinare.

Sebbene non abbiamo visto ancora i discorsi, ce l'immaginiamo. Saranno state tutte variazioni sul tema, che la sovranità nazionale non è rispettata, se tutti gli uomini e tutte le donne, senza distinzione, non concorrono al voto. Questo è un diritto naturale che nessuno può toccare! Ogni uomo, solo perchè uomo, e quando si parla d'uomo, si deve intendere anche la donna, conosce per una specie d'intuito ciò che occorre per bene amministrare un Comune, come ogni uomo, solo perchè uomo, le donne comprese, ha istintivamente la nozione di ciò che occorre per governare bene lo Stato all'interno, per dirigerlo al di fuori, in mezzo alle cupidigie ed alle invidie degli Stati vicini. I radicali sono gran partigiani delle idee innate, della scienza infusa. La filosofia le combattono, in politica le accettano. Questa loro convinzione, che adesso negano esser suscettibile di contraddizione, vacillerebbe però nel caso che questa invasione di elettori dei due sessi avesse per conseguenza una vittoria clericale. Allora domanderebbero pel diritto naturale certe limitazioni, perchè quando parlano sono credenti nella libertà, ma se la libertà degli altri li offende, diventano scettici quasi quanto noi, ch'è tutto dire.

Allora si chiederebbero garanzie, e non ne troverebbero mai abbastanza. Adesso, che vedono nella distruzione di tutti i ripari sociali, un campo aperto alle loro imprese, pensano che la fede nella libertà possa essere illimitata. Adagio però, perchè gli orizzonti politici cambiano talora improvvisamente, come in un giorno d'estate, e le masse inconscie preparono sgradite sorprese!

Nella legge di riforma elettorale politica, manipolata dallo Zanardelli, fu presentata come una grande vittoria liberale, l'adozione del criterio della capacità sul criterio del censo.

Quest'ultimo sembrò illiberale. La guerra al censo può parere fuor di luogo in Italia, che sino a ieri ci è stato detto dover essere agricola, e non aver la vocazione industriale. La proprietà fondiaria è soffocata dalle imposte, ed è augustiata dal timore di non essere in breve tempo in grado di lottare contro la concorrenza americana. Questa guerra che le si fa in Italia pare invero fuori di tempo e di luogo.

Ma non ci occupiamo adesso di questo. Poichè contro il criterio del censo avete portato il criterio della capacità, avete pur riconosciuto che l'intelligenza ha certi diritti nel governo del mondo, e che dinanzi all'intelligenza il numero dovrebbe cedere. Ma siete caduti subito in contraddizione, poichè avete coll'articolo 100 riconosciuto che un elettore ha intelligenza che basta a dargli la sovranità quando sa scrivere appena il suo nome e cognome. Se fidate ciecamente nell'istinto delle masse, come se queste fossero illuminate da una specie di grazia, che non diciamo divina, per non irritare le vostre suscettività, allora rinunciate al criterio della capacità. Ma se lo avete fatto trionfare, vantandovi come d'un grande trionfo della causa vostra, fateci il piacere di credere che lo avete tradito. Saper leggere e scrivere anche bene, è un ben povero argomento di capacità intellettuale. C'è qualche contadino illetterato che in confronto di un maestro di scuola può apparire un Macchiavelli nell'arte di governare gli uomini. Se credete che la semplice conoscenza dell'alfabeto sia una prova di capacità, tentate invano d'ingannare voi stessi. Vi pare di aver irreggimentato degli elettori a voi favorevoli, ecco tutto, e forse avete ragione per ora. In breve però non saranno elettori per voi, ma per quei vostri amici, i quali, ammaestrati da voi, diverranno di voi più radicali, per conquistare i nuovi elettori, e più le diranno grosse, più saranno creduti, e avranno probabilità di essere eletti. Il mondo non è governato dalle masse, ma da coloro che le dirigono. Non è l'intelligenza che governa negli Stati democratici, ma coloro che adulano le plebi per dominarle. *Omnia serviliter propter dominationem.* Lo storico dei tiranni diventa, senza che occorra mutarne le parole, lo storico dei demagoghi. Ecco a che si riduce questo trionfo che Zanardelli credeva di aver ottenuto vincendo col criterio della capacità il criterio del censo.

Sappiamo bene che colle nostre forze non riusciremo a combattere la corrente, e che non sarà dato a noi impedire che l'articolo 100 della legge elettorale politica, passi anche nella legge elettorale amministrativa. Mentre così questi signori che non credono in nulla, si prosternano dinanzi alle plebi e credono che esse abbiano tutti i nobili istinti, e che debban venire da loro esclusivamente la gloria e la grandezza della patria, è onesto dire che non ci si crede, e attestare che non si è presi dal contagio di questo politico ballo di San Vito.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Tassa di ricchezza mobile.

(Dall'*Opinione*.)

Dalla Direzione generale delle imposte dirette fu inviata agl'intendenti di finanza ed agenti delle tasse la seguente circolare, relativa agli accertamenti dei redditi mobiliari pel biennio 1884-85:

In questo periodo dell'accertamento dei redditi mobiliari pel prossimo biennio 1884-85, il Ministero intende non solo tener dietro allo svolgimento delle successive operazioni necessarie a rendere definiti i redditi, ma conoscere eziandio di tratto in tratto e con esattezza quale sia l'ammontare di tutti i redditi di ogni categoria, che, ragionevolmente si presume debbano essere inscritti nei ruoli del prossimo anno.

Come si vede, lo scopo che si propone raggiungere ora il Ministero è diverso da quello che nei trascorsi accertamenti si ebbe di mira; in conseguenza anche il modo di compilare le consuete situazioni dei redditi per parte delle agenzie e delle intendenze vuol essere diverso.

Le situazioni passate prendevano a punto di partenza e a materia di esame i risultati delle tabelle pubblicate nel settembre, le quali non comprendono che i soli redditi di categoria *B* e *C* dei privati, elementi cioè, che rappresentano una parte soltanto, e non certo la maggiore, della massa dei redditi tassabili.

Le situazioni di quest'anno, invece dovranno comprendere tutti i redditi in qualunque modo accertati e di qualunque categoria siano. In conformità di questi intendimenti si è compilato il nuovo modello delle situazioni. Questo modello è diviso in quattro parti, una cioè per ciascuna delle categorie *A*, *B*, *C*, *D*, e ad ogni categoria sono assegnate quattro colonne.

La colonna N. 1 di ciascuna categoria deve esprimere la somma di tutti i redditi denunciati, rettificati o confermati col silenzio dai contribuenti, e di tutti quelli dichiarati o rettificati d'ufficio dagli agenti fino al giorno, al quale si riferisce la situazione.

La colonna N. 2 deve esprimere la somma di tutti i redditi definitivi all'epoca della situazione, vale a dire, i redditi dichiarati o confermati dai contribuenti ed accettati, senz'altro, dalle agenzie; quelli dichiarati o rettificati d'ufficio ed accettati dai contribuenti esplicitamente o tacitamente per mancanza di ricorso entro i venti giorni; quelli concordati; quelli stabiliti da decisioni delle Commissioni, o definitive per loro natura, o che tali siano divenute per mancanza di appello entro il termine di legge.

La colonna 3 deve esprimere la somma dei redditi che non ancora sono definitivamente accertati. Questa colonna non esige maggiori spiegazioni.

La colonna 4, da ultimo, deve esprimere la somma di tutti quei redditi totali o parziali che vanno perduti e non possono più figurare a ruolo sia per effetto di concordati, o di decisioni delle Commissioni, sia anche per effetto di cessazioni o duplicazioni, inesistenza ed intassabilità, riconosciute posteriormente alla compilazione della prima situazione.

Va da sè poi che, per ciascun Comune od Agenzia, il totale delle tre colonne 2, 3 e 4 di ciascuna categoria dev'essere perfettamente eguale a quello della colonna 1; questa esprime la massa totale del reddito, le altre tre indicano il reparto di tale massa secondo l'esito degli accertamenti.

Questi schiaramenti pare siano bastanti per la esatta compilazione delle situazioni. Non sarà forse però inopportuno aggiungere una semplificazione, che se poi a moltissimi parrà superflua, pur tuttavia a qualcuno potrà tornare utile.

Suppongasi un commerciante, il quale dichiari per la sua industria un reddito netto di lire 400, che l'agenzia rettifica 1000. Nella colonna 1 debbono figurare le lire 1000 reddito totale proposto; nella colonna 2 le lire 400 dichiarate, se il contribuente ha altri redditi che le rendano passibili d'imposta; nella colonna 3 le altre lire 600, che sono la vera somma di reddito in contestazione. Se poi, per difetto assoluto di altri redditi, le lire 400 non fossero tassabili, allora il reddito dichiarato e quindi definitivo essendo lo stesso che nulla agli effetti dell'imposta, è chiaro che tutte le lire 1000 proposte d'ufficio debbono figurare nella colonna 3. Poniamo poi che il contribuente concordi per lire 800, allora, restando sempre fermi i risultati della colonna 1, le lire 1000 già segnate, come sopra, nella colonna 3 spariscono dalla stessa, e vanno ad aumentare la colonna 2 per lire 800, e la colonna 4 per le residuali lire 200 perdute. Che se in prosieguo il contribuente smettesse la industria, le lire 800 già poste nella colonna 2 come definitive, dovrebbero essere eliminate, per passare invece alla colonna 4. Così operando, il totale delle tre colonne 2, 3 e 4, resterà eguale a quello della colonna 1.

Spiegata di tal guisa la compilazione delle situazioni, è mestieri additare il modo di stabilire le somme dei redditi di ciascuna categoria per concretare la prima situazione.

Per la categoria *A*, si addizioneranno i totali del ruolo principale 1883, quelli dei ruoli suppletivi delle prime tre serie già pubblicati e riferentisi all'imposta 1883, ed i redditi in corso di accertamento (cioè dichiarati, o pei quali siasi già inviato l'avviso mod. 12) all'epoca della situazione. Alla somma di questi redditi bisogna aggiungere il residuo reddito dell'anno che nei ruoli suppletivi non fu tassato; infatti un reddito annuo di lire 300, sorto, ad esempio, il primo maggio 1883, non fu tassato nel ruolo suppletivo che pel solo prorata di lire 200; bisogna quindi aggiungere al totale dei ruoli anche le residue lire 100, che mancano a completare il reddito annuo. Formata così la somma totale fa mestieri eliminarne tutti i redditi cessati, i quali potranno desumersi dal registro delle liquidazioni di sgravio già fatte (calcolando sempre il reddito intero annuo e non il semplice prorata, sul quale è caduto il rimborso), dei decreti delle intendenze e dalle decisioni delle Commissioni pervenute in ufficio, e per le quali non si sono fatte ancora le liquidazioni.

Resta da tener conto delle domande di cessazione istruite e non ancora giudicate e di quelle da istruire. Per queste eliminazioni a fare, i signori agenti assumeranno a punto di partenza il giorno successivo a quello dell'arrivo della presente circolare: da detto giorno prenderanno nota per le opportune eliminazioni delle domande che mano mano ritorneranno loro risolute, e di quelle ch'essi invieranno con parere favorevole alle competenti Autorità: così gradatamente potranno tener conto di tutte le pendenze, e stabilire, mediante la eliminazione dei redditi cessati, il reddito totale che realmente sussiste a quel dato giorno ed è tassabile. Avverrà benissimo, così facendo, che al giorno in cui si chiude la prima situazione, non tutti i ricorsi di cessazione, già istruiti e trasmessi per le decisioni, sian tornati risoluti; non si potrà quindi tener conto di tali cessazioni per eliminare il relativo reddito dalla situazione: sarà poco male però, che si riparerà in seguito, includendone l'ammontare nella colonna 4 delle successive situazioni, a mi sura che i giudicati perverranno alle agenzie.

Nè ciò basta ancora. Alle avvertenze finora espresse, uopo è aggiungere un'altra relativa alle Società, i redditi delle quali debbono essere accertati in base ai bilanci, a mente dell'art. 25 del testo unico di legge. Per questi Enti occorrerà eliminare tutti i redditi che figurano nei ruoli di quest'anno e sostituire agli stessi i redditi accertati, o che si vanno accertando agli effetti del 1884. Questa avvertenza è importantissima, mentre è noto che i redditi di questi Enti possono variare moltissimo da un anno all'altro. È da ritenere poi che all'epoca della prima situazione tutti gli Enti della specie abbiano già presentate le loro dichiarazioni corredate dei voluti documenti; ma se per qualcuno ciò non fosse, i redditi loro saranno eliminati egualmente all'atto di stabilire il totale della categoria *A*, salvo poi ad aggiungere in ciascuna colonna della susseguente situazione i risultati delle dichiarazioni avute in prosieguo.

Per le categorie *B* e *C* occorrono minori avvertenze. Le tabelle prescritte dall'art. 38 del testo unico di legge debbono, di regola, contenere tutti i redditi dei privati; basterà quindi prendere il totale generale della colonna 17 delle tabelle, mod. 15, aggiungervi i redditi accertati per le Società, di cui all'art. 25 della legge, ed eventualmente per altri privati fino al giorno della prima situazione, e si avrà il reddito totale da inscrivere alla colonna prima della situazione. Questo reddito sarà poi ripartito secondo i casi nelle altre tre colonne: la parte definitiva si avrà dal totale della colonna 16 delle tabelle (ponendo mente a quanto si è detto più avanti nell'esempio pratico), sommato coi redditi definitivi delle Società e con quelle altre parti di redditi concordati nell'intervallo; la parte perduta si otterrà tenendo conto dei concordati stessi e delle cessazioni avvenute nell'intervallo; la somma che manca a pareggiare il totale delle colonne 1, sarà la parte in contestazione.

Per la categoria *D*, le cose stanno ancora più semplicemente. In questa categoria non entrano che gli assegni corrisposti dalle Provincie e dai Comuni, e dalle dichiarazioni di questi Enti pel 1884 è agevole desumere il totale dei redditi relativi. A questi basta aggiungere il totale degli altri assegni della specie, certo non moltissimi, accertati per ragione di somma al nome dei percipienti, e si avrà quanto occorre per le situazioni.

Con queste norme i signori agenti compileranno la prima situazione: stabilita questa esattamente, le altre di poi saranno facili: basterà aggiungere nelle colonne 1 i nuovi redditi accertati nell'intervallo, e per le altre tre colonne tener conto anche del passaggio dei redditi della colonna dei contestati a quella dei definitivi o perduti. Pei redditi cessati si avrà cura di eliminarli, secondo i casi, dalle colonne 2 e 3 per passarli alla quarta.

Dalle colonne 1 non si taglia mai alcuna somma; il totale di queste colonne può crescere per aggiunzione di redditi posteriormente accertati, ma non può mai diminuire.

Le situazioni da spedire saranno quattro: la prima esprimerà lo stato dei redditi al 30 settembre, la seconda al 30 ottobre, la terza al 30 novembre, e la quarta al 30 dicembre. Ciascuna Agenzia dovrà trasmetterle all'Intendenza impreteribilmente entro i primi cinque giorni di ogni mese.

Le Intendenze, da parte loro, mano mano che riceveranno le singole situazioni, le esamineranno e si assicureranno, per quanto è possibile, della esattezza delle stesse, massime verificando se i totali delle tre colonne 2, 3 e 4 di ciascuna categoria pareggiano i totali delle colonne 1.

Sarà per tal modo evitata ogni perdita di tempo in corrispondenza e rinvii per rettificazione delle situazioni. Riassumeranno quindi le risultanze complessive di ciascuna Agenzia in apposito foglio, che, addizionato per colonne, esprimerà i risultati dell'intera Provincia. Questa situazione complessiva della Provincia sarà trasmessa al Ministero entro 15 giorni dalla chiusura delle situazioni, proseguendo di mese in mese sino al 15 gennaio 1884. Il Ministero confida che, con istruzioni chiare, e forse fin troppo minute e precise, i signori agenti non mancheranno di compilare colla massima esattezza le situazioni dei redditi e di trasmetterle entro i termini fissati.

La loro solerzia ed abnegazione, delle quali il Ministero ha già avute tante prove, lo assicura che non rimarrà deluso nella sua aspettativa.

Confida del pari che anche le Intendenze non verranno certamente meno alla loro parte del còmpito; così, colla solerte opera di tutti, sarà raggiunta la meta.

La « Morning Post » e il « trasformismo ».

Nel Numero del 6 ottobre della *Morning Post*, l'autorevole giornale di Londra, troviamo un articolo sulla situazione politica in Italia, giudicata con molta intelligenza e molta cognizione delle cose. Lo riproduciamo, non sopprimendo che alcuni passaggi di poco rilievo.

« La posizione occupata dall'Italia nella politica europea — così comincia l'articolo — è in questo momento, una quistione, alla quale bisogna portino il più grande interesse tutti quelli che tengono conto del destino degli Stati continentali. Questa posizione è caratterizzata non solo dalle relazioni singolari che ha l'Italia da un lato colla Francia, e dall'altro coll'Austria, ma anche più dalla condizione della sua politica interna, dalla forza, dalle tendenze e dagl'intenti dei suoi varii partiti parlamentari, i quali combattono per tener le redini del Governo. »

Dopo aver fatto menzione di un articolo del signor Boglietti, stampato nella *Contemporary Review*, e che tratta della situazione politica d'Italia, lo scrittore continua così:

« In Italia si tenta adesso un grande esperimento, il quale — se non c'inganniamo — sarà fatto fra brevissimo tempo in ogni Stato costituzionale: cioè la formazione di un Governo di coalizione, eseguita dai capi dei partiti più temperati, sulla base del mantenimento della Costituzione e la conservazione dell'ordine.

« La Sinistra del Parlamento italiano, la quale riconosceva fin adesso il signor Depretis come il suo capo, era innanzi al 1870 un partito unitario e rivoluzionario, combattente con tutta la sua forza per l'idea dell'unità della nazione, e, senza dubbio, aveva le simpatie del popolo.

« Ma dacchè questa idea è stata effettuata, i membri più estremi del partito si sono proposti un altro scopo per la loro energia: cioè semplicemente il turbamento dell'ordine dello Stato.

« Le Associazioni segrete, delle quali l'Italia è piena, riuscirono a mandare dei rappresentanti nel Parlamento, ed i diversi gruppi dei socialisti, degl'irreconciliabili e dei repubblicani, ciascuno diretto da un deputato, che si fa notare sugli altri, formarono un'opposizione, che non soltanto obbliga ogni Ministero a tenerne conto, ma che per sua natura impedisce la stabilità di ogni forma di Governo.

« Recentemente, negli ultimi anni, la Camera votò l'abolizione del macinato ed anche una riforma elettorale, la quale rende il suffragio realmente universale. Ma, votate queste due leggi, è parso al presidente del Consiglio di fermarsi, e disse: « Fin qui e non più avanti. »

« Il signor Depretis ha realizzato prima ciò che il signor Ferry ha realizzato dopo: che, cioè, un Governo parlamentare non può esser sostenuto per mezzo di anarchici, e che un partito politico non può esser formato da uomini, le cui idee — se hanno pensieri degni di questo nome — tendono a scuotere l'autorità e a spartire la proprietà.

« In conformità di questi concetti, il Ministero si determinò a metter fuori un manifesto poco prima delle elezioni, nel quale annunziò ch'era venuto il tempo per una pausa nelle riforme politiche e per una repressione vigorosa dei disordini. Avverrà ogni miglioramento nazionale, sociale e politico entro i limiti della Costituzione, ma non si avrà condiscendenza verso coloro che vogliono sciupare il lavoro eroico della unità nazionale, col turbare l'ordine pubblico, e che tentano distruggere le istituzioni nazionali.

« L'effetto di questo discorso sugli uomini politici italiani fu veramente grande, poichè separò il primo ministro dai suoi estremi sostenitori, e condusse all'intesa colla Destra parlamentare, ossia coi moderati, il capo dei quali è il signor Minghetti. »

Dopo alcune parole d'encomio all'on. Minghetti, l'articolo prosegue:

« La condotta del vecchio capo della Destra, il quale accetta lealmente le riforme eseguite dal suo avversario, e afferma che ogni minore differenza d'opinione deve sparire, per rendere possibile una combinazione da garantire la sicurtà del paese, bisogna ottenga l'approvazione e le simpatie di ogni amico dell'ordine. »

« Tutti gli amici d'Italia devono sperare che questa fusione d'uomini moderati, questo « trasformismo di partiti — come lo chiama lo scrittore della *Review* — otterrà un pieno successo, istituendo un Governo forte, e creando qualche cosa di simile alla stabilità della politica italiana. Perchè, sicuramente, è la costituzione del suo Gabinetto che dà l'indirizzo alla sua politica estera, e che decide qual parte l'Italia avrà — nessuno può dubitarne — nelle venienti complicazioni dell'Europa orientale. Questa politica — ne siamo convinti — è pacifica verso tutti i paesi, e tale può rimanere, oppure probabilmente rimarrà, finchè al Governo ci saranno uomini moderati. »

Dopo aver parlato delle relazioni con le altre Potenze che si mischierebbero degli affari d'Italia in caso di cambiamento del Governo, la *Morning Post* conchiude:

« L'ottima guarentigia delle tendenze pacifiche dell'Italia è, come abbiamo detto, il mantenimento del potere nelle mani della presente amministrazione, fondata sopra larga base. »

E finalmente dice:

« Non può essere tanto lontano il tempo, come alcuni credono di poter asserire, che i moderati, che amano l'Inghilterra, avranno da imitare l'esempio dei politici italiani, e fare una combinazione leale per la difesa contro il nemico comune della società. »

ITALIA

Sir John Savile Lumley.

Leggesi nel *Diritto*:

Siamo lieti di annunziare che nel corrente mese arriverà tra noi sir Savile Lumley, nuovo ambasciatore della Gran Brettagna presso il Quirinale. Noi siamo persuasi ch'egli troverà qui le più cordiali accoglienze, e ch'egli vi acquisterà bentosto quelle vive simpatie di cui godeva a Brusselles, e di cui gli vennero date ripetute dimostrazioni prima della sua partenza. Per tal modo non potranno a meno di riaffermarsi i rapporti già così cordiali fra l'Inghilterra e l'Italia, il che non può essere che di reciproco benefizio ai due paesi.

Sir Savile Lumley non è nuovo alla vita diplomatica. Già nel 24 agosto 1841 egli fu applicato alla Biblioteca del *Foreign Office* a Londra, donde partì nel novembre per accompagnare a Berlino il conte di Westmoreland, quale suo segretario particolare. Nel luglio 1842 fu nominato addetto all'Ambasciata di Berlino; nel 1849 fu promosso addetto di seconda classe a Pietroburgo, e nel 1851 salì alla prima classe.

Nel 1854 noi troviamo sir Lumley segretario di legazione a Washington, e nel 1855 egli vi disimpegnò le funzioni d'incaricato d'affari. Il Governo della Regina lo incaricò in quel tempo di due speciali missioni a Nuova Yorck, ove sir Lumley diede novella prova delle sue attitudini. Nel 1858 ei fu trasferito a Madrid, ove resse pure per qualche tempo l'ufficio d'incaricato d'affari e d'onde fu inviato in missione speciale nelle Provincie Basche.

Trasferito a San Pietroburgo nell'anno seguente, nell'anno 1860 ei fu chiamato all'ufficio di segretario di Ambasciata a Costantinopoli. Ma le frequenti vacanze verificatesi in quel tempo nell'Ambasciata di Pietroburgo indussero il Governo britannico ad affidargli in più occasioni l'ufficio d'incaricato d'affari a Pietroburgo, dove egli acquistò molta estimazione, tanto che nel 1866 fu nominato membro dell'Accademia imperiale di belle arti.

Nel 1866 sir Lumley fu promosso al grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di Sassonia, e nel 1867 essendo stata soppressa codesta Legazione ei fu trasferito con ugual grado a Berna presso la Confederazione svizzera. Nell'ottobre del 1868 fu chiamato alla Legazione di Brusselles, dove egli rimase fino al presente anno.

S. M. la Regina d'Inghilterra più volte si compiacque di attestare a sir Lumley in quanta considerazione tenesse i suoi servigii; nel 1869 lo nominò suo rappresentante ai funerali di S. A. il duca di Brabante, nel 1873 gli accordò una decorazione, e nel 1878 lo promosse al grado onorifico di Sir (K. C. B.).

Questa lunga carriera diplomatica e gli importanti ufficii a cui sir Lumley fu chiamato in non poche delle principali città d'Europa, bastano ad attestarci i meriti eminenti del nuovo ambasciatore inglese, che presto avremo il piacere di salutare fra noi.

I libri di testo e il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni giornali hanno asserito che il voto di plauso manifestato dal Consiglio superiore di pubblica istruzione alla Commissione pei libri di testo scolastici, fu semplicemente un complimento d'uso e di cortesia. Nulla di più inesatto; e in prova, siamo in grado di poter dare qui appresso il testo di quel voto:

« Il Consiglio delibera che sia manifestato « alla Commissione ministeriale il gradimento « con cui fu accolto un lavoro faticosissimo, « dal suo canto condotto a fine con mirabile « costanza ed amore. Il numero grandissimo « dei libri esaminati, i criterii in generale pensati, da cui derivarono i giudizii, e la relazione nella quale la copia del sapere gareggia « colla nitidezza d'una forma nobile ed elegante, « pongono un fondamento solido ad un'opera « di revisione di cui tutti confessavano la necessità, ma che, tentata in varii tempi e in « varii modi, ora per la prima volta viene innanzi compita... »

Presentemente il Consiglio superiore sta rivedendo i giudizii proferiti sui singoli libri dalla Commissione centrale, la quale — giova ricordarlo — non ebbe, nè poteva avere altro incarico che quello di agevolare e preparare al Consiglio medesimo l'opera a lui riservata dall'articolo 10 della legge.

I Gesuiti e il Papa.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il Papa dette poco tempo addietro come coadiutore al padre Beckx il padre Anderly, che sembrerebbe così indicato alla successione del Beckx. Ora si pretende che i Gesuiti vogliano eleggere a loro generale il padre Egrelli. Ciò accennerebbe ad un contrasto fra i Gesuiti ed il Papa.

Accogliete queste voci con tutta riserva.

Ieri il Papa ricevette il conte Paar, ambasciatore d'Austria, reduce dal suo congedo,

Le dimissioni dell' onor. Giannuzzi-Savelli.

Si è detto, ridetto, disdetto e contraddetto in questi giorni che l'onorevole ministro di grazia e giustizia avesse rinunziato il portafoglio. Uno dei nostri corrispondenti ci scrive su questo proposito notizie così precise e con tanta sicurezza, che non possiamo metterle in dubbio, e le sottoponiamo all' attenzione dei nostri lettori.

« Poca favilla gran fiamma seconda »

L' *Opinione* afferma stamane che l' onorevole guardasigilli non ha l'abitudine di rispondere a senatori e deputati, i quali gl' indirizzino raccomandazioni relative alla Magistratura. — La *Rassegna* di stasera dice che ciò non è esatto, perchè anzi l' onor. Giannuzzi-Savelli risponde esso stesso a tutte le lettere di senatori e deputati. — La questione a prima vista non ha nulla d' interessante, e non si comprende perchè io debba tenerne proposito in questa parte del giornale, ai lettori della *Nazione*. — Eppure non è così, perchè per una lettera di raccomandazione indirizzata da un deputato molto autorevole all' onorevole ministro di giustizia, nacquero le dimissioni ch' egli ha messo a disposizione dell' onorevole presidente del Consiglio.

Ecco, secondo mie particolari informazioni, come sarebbe andata la faccenda. Qualche mese indietro, un deputato, ho detto e ripeto assai autorevole, accompagnò con una sua commendatizia una gentildonna italiana, la quale reclamava non so bene che, dal Ministero di grazia e giustizia.

La signora si presentò al palazzo di Firenze, fece passare al ministro la sua carta da visita. L' onor. Giannuzzi, il quale, per abitudini o per nascita, è l'uomo più fine del Gabinetto, si affrettò a ricevere la signora, la fe' sedere, lesse la lettera di raccomandazione del deputato, e udite con interessamento le sue lagnanze, si fece recare immantinente la posizione che conteneva la relativa *pratica*.

In pochi momenti l' onorevole ministro esaminò l' affare, che era di per sè semplicissimo; dichiarò alla signora che il suo reclamo era fondato sulla più rigorosa giustizia e ch' egli era felice di rendergliela immantinente.

La gentildonna si profuse in ringraziamenti ed era per congedarsi, allorchè l' onorevole ministro, avvistosi che la commendatizia del deputato era entrata nell' *incarto della pratica*, la tolse e la riconsegnò alla signora, dicendo: non macchiamo il suo affare colla commendatizia di un deputato.

Chi conosce l' onor. Savelli e la sua educazione, non può dare a queste parole altra spiegazione fuor che: il reclamo della donna era così giusta che la raccomandazione d' un membro del potere legislativo si rendeva superflua; non era necessario di mostrare che il ministro facesse per concessione del raccomandante ciò che era un obbligo suo di fare.

La signora però non intese la cosa a questo modo, e per quella naturale loquacità che distingue il sesso, non mancò di riferire a suo modo le parole del ministro all' autorevole deputato: il quale a Roma e a Stradella se ne dolse aspramente coll' onorevole presidente del Consiglio.

Questa è la prima volta che s' imbattè nel collega della giustizia, con quell' aria non curante che gli è propria, lo pregò ad avere più riguardo ai senatori ed ai deputati, e a far mostra di tenere le loro raccomandazioni in migliore considerazione.

L' onor. Giannuzzi rimase punto della lezione, e rispose molto eccitato, dicendo ch' egli non tollerava ingerenza di deputati o senatori nell' Amministrazione della giustizia, e che se doveva rinunciare a questa regola di condotta, avrebbe preferito lasciare il portafoglio.

A questa uscita l' onor. Depretis cadde dalle nuvole, e cercò spiegare la sua osservazione, invitando il collega a non confondere il moscerino coll' elefante; ma l' onor. Giannuzzi replicò, esser già del tempo ch' egli trovavasi a disagio nel Ministero; che nell' Amministrazione della giustizia verificavasi un fatto anormale che egli non poteva tollerare, quindi insisteva sulle sue disposizioni a ritirarsi dal Gabinetto.

L' onor. Depretis si affrettò a chiedere in che consistesse questa anormalità nell' Amministrazione della giustizia; e l' onorevole ministro protestò contro il sistema invalso di non applicare la pena di morte, malgrado sia scritta nel Codice, neppure nelle cause penali militari. Osservò che per intromissione, in ispecie dell'onorevole Mancini, era ormai passato in consuetudine il tramutamento della condanna a morte in galera perpetua; aggiunse che ciò, a suo avviso, urtava contro il canone di diritto penale, della graduatoria della pena; che questa consuetudine, in onta alla legge scritta, turbava l' economia dell' azione penale; e che quindi egli, pur restando amico al Gabinetto, intendeva uscirne. L' onor. Depretis si trovò un po' sconcertato a questo linguaggio risoluto, e rimproverò dolcemente l' onor. Giannuzzi perchè voleva aumentare gl' imbarazzi del Gabinetto, che già ne aveva abbastanza per le dimissioni a ciel sereno presentate dall' onor. Acton. Al che l' onor Giannuzzi rispose: io non vuo' crearvi alcun imbarazzo; le mie opinioni di magistrato non sono quelle che prevalgono nel Consiglio dei ministri; metto a vostra disposizione il mio portafoglio, autorizzandovi a valervene fra uno o due mesi quando ne avrete bisogno.

Questo aneddoto che io sono in grado di garantirvi in ogni sua parte, rende impossibile al Ministero di rimanere quale è, tantochè mi confermo sempre più nella previsione d' un rimpasto, il quale dubito assai, metterà fuori della Minerva l' onorevole ministro dell' istruzione, contro il quale vedrete coalizzati gl' intransigenti della destra capitanati dall' onor. Bonghi, una parte del centro guidata dai proprietarii della *Rassegna*, tutti i dissidenti i quali non perdoneranno mai all' onor. Baccelli di non aver seguito dopo il 19 maggio i suoi colleghi Zanardelli e Baccarini.

Del resto la situazione è oscurissima. Il silenzio del Governo, il silenzio dell' onor. Minghetti, il silenzio degli amici tutti del Ministero fa presentire che la calma è apparente e il vulcano brucia sotto la crosta.

L' articolo 100.

Telegrafano da Roma 11 all' *Italia*:

Par certo che il notissimo articolo 100 della legge elettorale politica non sarà inserito nella nuova legge elettorale amministrativa.

La politica estera.

Telegrafano da Roma 11 all' *Italia*:

La politica estera, sulla quale l' onor. Mancini insisterà alla prima occasione d' un suo eventuale discorso alla Camera, porterà il rigoroso mantenimento degl' impegni che attualmente esistono — stabilirà la continuazione del rispetto alla dignità nazionale, ed impedirà risolutamente ogni e qualsiasi ingerenza estera sulle cose della politica interna del Regno.

Le spese militari.

Telegrafano da Roma 11 all' *Italia*:

Le spese militari occasionate dall' applicazione delle nuove leggi ai dodici corpi d' armata recano il totale del bilancio del Ministero della guerra a 210 milioni.

Paiono appianate le differenze insorte a proposito, fra il ministro Ferrero ed il ministro Magliani.

La riunione di Napoli.

Telegrafano da Roma 11 all' *Italia*:

La riunione dei dissidenti a Napoli avrà, definitivamente, luogo il giorno 25.

Vi sono invitati, indistintamente, tutti i deputati di Sinistra.

Prima però di quella riunione, l' on. Crispi terrà un discorso politico ai suoi elettori di Palermo.

A Napoli parleranno solamente gli onorevoli Cairoli e Zanardelli, per stabilire le basi del programma dei dissidenti.

C' è una certa aspettazione.

Il discorso di Zanardelli.

Telegrafano da Roma 11 all' *Italia*:

Fu stabilito che il discorso dell' onor. Zanardelli sarà tenuto a Napoli il 23.

La *Tribuna*, che uscirà il 24, ne porterà il testo.

Al discorso assisterà pure l' onor. Crispi, dichiarando però, anticipatamente, di non intendersi legato ai dissidenti.

Pare che la stessa clausola la metterà il Nicotera.

Parla Menotti Garibaldi.

Leggesi nell' *Italia*:

Alla seduta dei Reduci, tenuta ieri a Roma, per pregare Menotti Garibaldi di ritirare le sue dimissioni, Menotti disse:

— « Mi credete forse un burattino? Credete ch' io mi sia dimesso per burla? Non ritirerò le mie dimissioni, sinchè una nuova deliberazione non venga a cancellare la precedente. »

Questa deliberazione, relativa alla partecipazione dei Reduci al pellegrinaggio nazionale, si farà il 16 corrente.

Articolo d' un giornale militare tedesco.

Telegrafano da Berlino 10 al *Corriere della Sera*:

Il *Militare Wochenblatt* pubblica un lungo articolo sull' artiglieria italiana, che viene criticata per la sua insufficienza numerica, sicchè basta appena per la difensiva, ma non per l' offensiva.

L' articolo finisce dicendo:

« Volendo l' Italia essere un' alleata efficace, conviene che aumenti la sua artiglieria. »

Processo Strigelli.

Udienza del 9 novembre.

Nell' udienza antimeridiana, dice la *Gazzetta Piemontese*, il presidente interrogò lo Strigelli su quanto aveva a dire riguardo alla sua complicità nell' affare Bussi-Bixio.

E lo Strigelli, alzandosi in piedi, con parola franca e recisa:

— Non rispondo. Affermo però che io non ho fatto un passo senza un ordine espresso o quantomeno senza il consenso dell' Autorità superiore. Ho subito, in tre anni di carcere preventivo, una infinità d' interrogatorii, e ho dovuto constatare (perdoni, Eccellenza, se glielo dico) che la istruttoria non ad altro mirava che a stabilire la mia colpabilità. Non si vollero interrogare i testimoni da me indicati; non si vollero udire nè il signor prefetto, nè il signor questore, che avrebbero potuto fare la luce meglio di chiunque altro.... Ora non rispondo, Eccellenza! Risponderò quando saranno uditi i miei testimonii. Non ho fiducia che le mie discolpe valgano, nelle mie condizioni, a illuminare in alcun modo i signori giurati. Che debbo dire ora?... La luce dei fatti, sui quali ella, signor presidente, m' invita a rispondere, si sarebbe potuto fare anche prima... se si avesse voluto! Non è dalle mie parole che questa luce deve venire, ma dalle deposizioni dei testi. Quando questi avranno parlato, allora dirò francamente la verità, anche se dovessi incorrere in qualche censura... Ora non parlo.

Ciò detto, sedette e fu irremovibile.

Nell' udienza pomeridiana nuovamente interrogato, rispose:

— Insisto nel mio proposito. E veramente sarei obbligato a sostenere ora tutti i dibattiti già sostenuti cogli altri imputati e rispondere specialmente alle accuse e alle assurdità di Dezalescki. Torno poi a dire che l' istruttoria fu fatta con parzialità: infatti il giudice istruttore accolse soltanto le incolpazioni di Dezalescki e non le giustificazioni.

A questo punto sorge l' avv. Demaria a sostenere il suo cliente.

— Quanto dice lo Strigelli è vero e a suo tempo lo proveremo. È vero, l' istruttore non si degnò nemmeno d' interrogare i testimonii indicati dal mio cliente.

Pubblico Ministero. Furono accolte tutte le accuse come tutte le discolpe. Lo Strigelli aveva ecceduto i limiti del suo mandato e delle sue attribuzioni, e non vi era bisogno, per constatarlo, d' interrogare l' Autorità superiore, poichè lo provavano i fatti e le deposizioni di altri testimonii.

Strigelli. L' accusa fattami era falsa, mentre io aveva in mano le prove per dimostrarlo.

Avv. Demaria. Ora domando: come avviene che prima di colpire lo Strigelli per aver ecceduto dal mandato, non si cercò chi quel mandato gli avesse conferito e quale esso fosse?

Un *giurato* osserva con calma: Non si potrebbe chiedere ai superiori dello Strigelli quale è dunque questo mandato?

Presidente. Questo si farà in seguito.

L' udienza è levata alle ore 4.30 pom.

Udienza del 10 novembre.

Chiuso l' incidente, di cui parlammo ieri, ne sorse un altro, sollevato dagli avvocati dello Strigelli contro le anomalie e le irregolarità di procedura.

Poi un terzo sugli alloggi piuttosto numerosi dello Strigelli stesso e sulla procura ch' egli aveva per gli affari della vedova Canavesio.

Strigelli. Io degli alloggi non n' ebbi che uno solo, e se avviene che me ne attribuiscono parecchi, gli è forse perchè facevo andare gli interessi della Canavesio, e i suoi inquilini, i quali trattavano con me, mi consideravano per il padrone.

Avv. Solaro (P. C.). Si potrebbe sapere che genere di affari erano quelli della Canavesio?

Strigelli. Non avrò difficoltà a dirlo. Ma mi si permetta di chiedere con qual diritto l' egregio rappresentante della P. C. vuol conoscere affari di indole privata, che non hanno nulla a che fare col processo!... Del resto, si capisce facilmente come una donna, analfabeta, in possesso di più che duecento mila lire, avesse bisogno d' un procuratore, ed io era munito di procura legale

Avv. Solaro. Si vorrebbe un po' vedere questa procura...

Strigelli. La P. C. poteva aspettare a chieder questo a suo tempo...

Avv. Solaro. Non prendo lezioni da lei!

Strigelli. Voglio dire che poteva aspettare il momento, in cui si parlerà del furto Zaccarini.

E qui un altro buon battibecco fra gli avvocati della difesa di Strigelli e della parte civile.

Presidente. Strigelli, è vero che siete già stato condannato per furto?

Strigelli. Eccellenza, sì, è vero. Ma sui precedenti e sulle fatali conseguenze di quella condanna parleranno, a suo tempo, i miei difensori.

Si leggono parecchi documenti riguardanti Carlo Bixio, e l' affare da lui combinato con Bussi a Ginevra.

Seguono quindi gl' interrogatorii di James Joi e Dezalescki.

I due imputati dichiarano ch' essi erano venuti a Torino per la vendita di titoli provenienti dal furto di Calais; eran venuti per venderli a un banchiere, autorizzato a comperarli dal Governo francese. Perchè il Governo francese avava fatto un patto col Governo inglese per ricuperare, nella loro totalità, i titoli rubati con uno sconto del cinquanta per cento.

Il Dezalescki afferma, con tutta bonarietà, ch' egli era nella piena buona fede, che non sapeva che quelle banconote fossero false — che egli non ritenne per sè un centesimo.

FRANCIA

Sponsali.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

La principessa Amelia, figlia del conte di Parigi, s' è fidanzata col granduca Alessio Alessandrowitch, il secondo dei fratelli di Alessandro III.

Il deputato Clovis Hugues.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

L' on. Clovis Hugues non può avere assolutamente un momento di pace, nemmeno ora che — morta la signora Lenormant — paiono cessate le sue controversie domestiche.

L' altro ieri, dalla Prefettura di polizia, ebbe notizia ch' era stata depositata una querela contro uno sconosciuto, che, pigliando il suo nom, era riuscito a commettere uno scrocco.

La Questura della Camera essa pure gli fece capitare una lettera di un individuo, che domandava il sequestro delle sue indennità parlamentari, per essere pagato di un debito, che il sig. Clovis Hugues non s' è mai sognato di fare.

L' onor. si recò alla casa di quest' ultimo, e, non avendolo trovato, ha sporto contro di lui querela.

Quando si dice che un uomo è nato sotto cattiva stella!

Carlo XII è morto!

Telegrafano da Parigi 11 all' *Euganeo*:

A Breda, in Olanda, è morto Naundorff, figlio dell' orologiaio che pretendeva essere il Delfino figlio di Luigi XVI. Il morto si faceva chiamare Carlo Edmondo di Borbone, fratello del Re Carlo XI.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 novembre

Natalizio di S. A. il Principe di Napoli. — La Giunta municipale indirizzò a Sua Altezza Reale il Principe di Napoli, in occasione del suo genetliaco, gli augurii di Venezia, a cui S. A. R. fece rispondere ringraziando con un gentile telegramma.

L' Associazione costituzionale è convocata per la sera di martedì 13 corr., alle ore 8 1/2, nella solita sala dell' Albergo S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Comitato per le elezioni amministrative; proposte e conseguente discussione, e votazione dei candidati.

Dono al Museo civico. — La Giunta municipale accettava con grato animo il dono fatto al civico Museo da S. E. il signor Enrico Layard di una *stela romana* rappresentante un convito funebre.

Beneficenza. — Una pietosa persona, che ci tace il suo nome, e che si sottoscrive semplicemente *una abbonata della Gazzetta di Venezia*, ci invia *dieci lire* allo scopo di darle alla povera moglie del gondoliere *Domenico Damian*, che si è sgravata di tre bambini alquanti giorni addietro.

È un tratto delicatissimo e che onora altamente il cuore della offerente.

Oggi stesso abbiamo inviate alla puerpera le predette *dieci lire*.

Caffè dell' Angelo. — Iersera venne riaperto il Caffè dell' Angelo. Ora questo grandioso Caffè è reso più leggiadro e più simpatico dalla decorazione bella e gentile. Vi sono dei fiori assai bene dipinti dai signori Foresti e Orlando, e degli stucchi assai graziosi. Tutto il Caffè fu ripreso per mano, e fra poco tempo, quando il primo tratto della Merceria sarà più largo, il Caffè dell' Angelo avvantaggierà d' assai.

La copia dei giornali e di altre pubblicazioni importanti, il servizio diligente e la bontà dei generi sono tutte cose che verranno indubbiamente curate dai proprietarii, ai quali deve pur star a cuore il conservare le belle tradizioni di quel classico ritrovo.

Corte d' assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del quarto trimestre 1883.

22, 23 e 24 novembre, appiccato incendio e furti, contro Gallo Valentino; difensore avv. Adriano Diena; Pubblico Ministero, cav. Romanin.

27 e 28 detto, grassazione mancata, contro Costali Ermanno, Tres Filippo e Tres Antonio; difensori avv. A. Bizio e Jacchia; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

29 detto, grassazione, contro Petracin Giacomo e Venturini Luigi; difensori avv. Vittorelli e Cattanei; Pubblico Ministero, id.

30 detto e 1.° dicembre, infanticidio, contro Giacomin Maria; difensore avv. Torcellan; Pubblico Ministero, id.

3 e 4 detto, ferimento volontario con successiva morte, contro Chieregato Giuseppe; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

5, 6 e 7 detto, assassinio ed omicidio, contro Bertesena Angelo; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

Banca Veneta. — D' ordine dell' Autorità giudiziaria, la questura faceva, ieri, arrestare P. A., sempre in relazione alle sottrazioni in danno della Banca Veneta.

Teatro Rossini. — Ieri sera, a questo teatro, si è dovuto rimandar la gente. Diffatti, un tratto di tempo prima che lo spettacolo incominciasse, nelle vicinanze del teatro si gridava la frase magica per tutti gl' impresarii: *Chi no ga palchi e scagni torna indrio!*

Il *Faust*, nel complesso, è andato piuttosto male. La signora *Negroni* (Margherita), la quale era in preda ad un panico ingiustificato, fu in qualche punto inferiore alla aspettativa; il sig. *D' Andrade* (Faust) era esso pure pieno di paura, e questo lo fece vacillar talvolta nell' intonazione e lo ha paralizzato nelle sue forze. — Invece ottenne un bel successo il sig. *Purarelli* (Mefistofele), il noto e famoso Araldo nel *Lohengrin*, alla Fenice. Egli disse bene tutta la faticosa sua parte e dovette ripetere il *Dio dell' or*, detto, invero, con molto slancio. Piacquero pure, e meritamente, la signorina *Borgani*, ch' è un bellissimo Siebel, ed il sig. *Adolfi*, il quale venne richiamato dopo la scena della morte.

L' orchestra, diretta dal maestro sig. Grisanti, ha suonato abbastanza bene, nel complesso, ed il coro ha tentennato in qualche punto, specie nella prima parte, ch' è scoperta, del coro: *Deponiamo il brando*, nell' atto quarto.

Lo spettacolo è messo in iscena abbastanza bene, e merita una lode la Sartoria teatrale triestina per il vestiario, il quale — relativamente all' importanza del modesto spettacolo — è veramente bello.

Desideriamo che questa sera le cose migliorino.

Veneziani all' estero. — Togliamo con piacere dalla *Rivista Italo-Americana* che si stampa a Boston:

« Fra gli oggetti più belli esposti nel Dipartimento Italiano; sono i numerosi mobili artisticamente intagliati, di fabbricazione veneziana.

« La ditta Napoleone dott. Candiani, di cui è agente il sig. J. E. Canini di Filadelfia, inviò molte statue in legno scolpito, e riccamente dipinte e decorate. Oltre a ciò uno stipo in noce, composto di due parti: la prima è a forma di scrivania con intagli rappresentanti una scena pastorale; la seconda parte è un tavolo sostenuto da due cariatidi, ed è destinata a reggere la prima. Due sedie, pure intagliate da mano maestra, accompagnano il mobile. Il tutto è nello stile di Sansovino, e decorato con filettature d' oro, che ne aumentano singolarmente la bellezza.

« Questa giovane casa ha saputo occupare in pochi anni un posto primario in questo ramo d' arte industriale, come lo attesta una medaglia ottenuta all' Esposizione di Milano. I mobili esposti sono eseguiti dal sig. Candiani per commissione il Re di Siam. »

Annunciamo col più vivo dolore la morte ieri avvenuta, alle ore 1 1/4 pom., dopo non breve e crudele malattia, del capitano di vascello, comm. **Gustavo Tilling.**

Era nato il 6 gennaio 1822 a Corfù.

Entrò in Collegio della marina a Venezia, e ne è uscito nel 1842 come cadetto di marina.

Fu promosso alfiere di fregata nel 1847.

Al 1848 fu al servizio del Governo provvisorio di Venezia, e fu nominato alfiere di vascello in maggio 1848.

Nel 1849 fu nominato tenente di fregata, distinguendosi nella difesa di Venezia. Fu esigliato dall' Austria.

Nel 1860 prese parte alla campagna dell' Italia meridionale sotto il generale Garibaldi, e fu insignito della medaglia al valor militare.

Fu sotto il Governo dittatoriale nominato capitano di corvetta, e quindi capitano di fregata.

Entrò nella marina dello Stato il 7 aprile 1861 come tenente di vascello.

Fu nominato capitano di fregata nel 1867 e capitano di vascello nel 1875. In questo periodo fu nominato ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, e commendatore della Corona d' Italia.

Fu anzitutto uomo d' animo buono, buon cittadino, buon soldato e buon amico.

Egli provvedeva alla sorte di tre ragazze, sue nipoti, prive di padre e di madre, e delle quali era il solo sostegno.

I funerali avranno luogo il giorno 19 corr. nella chiesa parrocchiale dell' Angelo Raffaele, alle ore 12 merid.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia, sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti dell' 8 luglio 1883:

A commendatore:

Gropplero conte cav. Giovanni, presidente della Commissione provinciale delle imposte in Udine.

Ad uffiziale:

Rombo cav. Agostino, direttore della sede della Banca nazionale in Venezia.

Venezia 12 novembre.

Natalizio del Principe ereditario.

Telegrafano da Roma 11 al *Pungolo*:

I giornali commemorano, con parole di reverenza e d' affetto alla Monarchia, il genetliaco del Principe Vittorio Emanuele di Napoli.

I Comizii per l' allargamento del suffragio elettorale amministrativo.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 11. — Oggi ebbero luogo i Comizii per l' allargamento del voto amministrativo a Catania, a Genova, a Messina, a Verona, a Como, a Brescia e a Ravenna. A Ravenna parlarono Costa, Corradini, Vendremini e Imbriani. Da per tutto ordine perfetto.

Roma 11. — Ebbero luogo Comizii per l' allargamento del voto amministrativo a Bologna, Livorno, Milano. A Milano parlarono Maffi, Mussi, Marcora, De Andreis e varii operai. Da per tutto ordine perfetto.

Torino 11. — Il Comizio del Teatro Vittorio votò l' allargamento del suffragio amministrativo.

Il Comizio di Roma.

Telegrafano da Roma all' *Arena*:

Il Comizio verificatosi al Politeama fu tranquillo ed ordinato. Assistevano 600 persone. Parlarono varii oratori, operai. Presiedeva Uriele Cavagnari. Votasi un ordine del giorno dichiarante essere volontà dei convenuti, si tolga subito ogni ostacolo all' esercizio del diritto del voto, reintegrando nel suo naturale fondamento il comune suffragio universale.

Il Comizio di Bologna.

La *Gazzetta dell' Emilia* dice che ci furono poche persone al Comizio di Bologna, che vi mancavano i deputati democratici, ed altre individualità. Il prof. Ceneri era in un palco, e, chiamato dal pubblico, si ritirò; il presidente, sig. Mattioli, disse che Ceneri stava poco bene. Parlò un operaio, certo Turri, contro il solito *privilegio*, e con molta moderazione un giovane avvocato, Rodolfo Rossi.

Dopo ciò fu approvato un lungo ordine del giorno, che afferma essere conforme a quelli votati dagli altri *meetings* romagnuoli, nel quale, in sostanza, si domanda l' ordinamento democratico del Comune e l' estensione del suffragio a tutti i cittadini d' ambo i sessi.

Il Comizio di Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 14 alla *Perseveranza*:

Al Comizio d' oggi assistevano tremila persone, la cui maggioranza era di gente della campagna.

Costa pronunziò un discorso slavato, sconnesso, e fu poco applaudito.

Applauditissimi invece furono Corradini, Vendemini e Imbriani.

Dopo che fu approvato l' ordine del giorno, Zirardini s' è alzato, sollevando un incidente contro la Giunta municipale, perchè non ha concesso la Banda musicale e i palchi in teatro, e ha invitato il popolo a protestare contro il contegno della Giunta.

L' ispettore di P. S. osservò allora che questo era fuori d' argomento, e l' incidente è finito dopo essersi proclamati *decaduti la Giunta e il Consiglio comunale!!*

Ordine perfetto.

I campagnuoli tornarono alle case loro compostamente.

Il Comizio di Forlì.

Telegrafano da Forlì 11 alla *Perseveranza*:

Il Comizio per l' allargamento del suffragio amministrativo procedette tranquillamente.

Saffi fu applauditissimo.

Gli oratori socialisti produssero una mediocre impressione.

Nessun apparato di forza.

I Comizii d' oggi 100 Società radicali in un solo Comune.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data dell' 11 corr.:

Oggi si terranno in 50 o 60 città e città delle altrettanti Comizii per l' allargamento del suffragio amministrativo. Merita speciale menzione quello di Ravenna. Il *Ravennate* dice che vi saranno rappresentate più di 100 Società. Questo Comizio ha carattere puramente radicale. Ecco, a titolo di curiosità l' elenco delle Associazioni che prenderanno parte al Comizio e che appartengono tutte al Comune di Ravenna. Ne riproduciamo l' elenco, che ci pare curioso e istruttivo, da una corrispondenza del *Corriere mercantile*:

Giornale *Il Sole dell' avvenire* (socialista) e uno dei primi fra gli organizzatori del Comizio, insieme al Consiglio direttivo della Società repubblicana Pensiero ed Azione. Federazione socialista Gustavo Flourens, Circolo socialista Amilcare Cipriani, Circolo socialista Umanità e progresso, Sezione socialista Irlanda, Sezione socialista Europa, Circolo di propaganda socialista, Circolo socialista Pensiero Operaio, Circolo socialista la Ragione, Circolo operaio socialista, Federazione socialista di Campiano (villa), Federazione socialista fra le ville Conolia, Ghibullo, S. Pancrazio, Filetto, Romalecci, Longana ecc., Sezione socialista fra i contadini e i braccianti di S. Pierino (villa), Società repubblicana Fratelli Bandiera (idem), Sezione socialista di Santo Stefano (villa), Sezione socialista di Carrare (villa), Sezione socialista, Società liberi agricoltori, Società Dio e Popolo, Società Pensiero e Azione di Castiglione (villa), Società Oberdank di San Bartolo (villa), Federazione socialista di San Bartolo e Madonna dell' albero (ville), Società repubblicana Pietro Barsanti di S. Andrea (villa), Sezione socialista di S. Pietro in Trenti (villa), Società repubblicana 10 marzo di Ghibullo (villa), Circolo giovanile repubblicano di Matelica (villa), Società repubblicana di Barisano (villa), Società repubblicana di Dugenta (villa), Società repubblicana di Canuzzo (villa), Società repubblicana Maurizio Quadrio di Longana (villa), Società repubblicana del Savio (villa), Società democratica di Carpinello (villa), Unione repubblicana di S. Alberto (borgata), Associazione repubblicana di Campiano e Fiumicello (ville), Società repubblicana di S. Stefano, Comitato circondariale repubblicano (ville unite) di S. Pietro in Vincoli (borgata), Società Giuseppe Mazziai (città), Società Balilla, Fratelli Bandiera, Società repubblicana della Ranella, Società Maurizio Quadrio, Circolo del Risorgimento (città) ed altre....

Adesso resta a sapere se le 100 Società radicali hanno più di 100 socii.

Bisogna rifare gl' Italiani.

A proposito della relazione d' un Commissario Regio sullo stato del piccolo Comune di Orune nella Sardegna, che abbiamo pubblicato anche noi, il *Corriere della Sera* scrive:

« Abbiamo riportato dalla *Rassegna* alcuni estratti d' una Relazione del sig. Francesco Salerno sullo stato d' un piccolo Comune della Sardegna, Orune. Scorrendola, i nostri lettori avranno certamente inorridito, come abbiamo inorridito noi. Dunque, in piena Europa, abbiamo l' Africa centrale? Ma che parliamo dell' Africa! Livingstone afferma che nella maggior parte delle popolazioni africane c' è cuore ed onestà, e di fatti egli viaggiò in mezzo a loro durante molti anni, armato soltanto d' un bastoncello. Ma Orune, se crediamo al sig. Salerno, è un vero inferno morale; chi è più forte e più tristo comanda, e gli altri obbediscono. Vittime e carnefici, così è composta la società di Orune.

« Per l' onore della nostra Italia vogliamo credere che il Salerno abbia esagerato il male. Però, la sua relazione contiene dati di fatto che illustrano il suo giudizio e che dobbiamo ritener veri. Orune, egli dice, non ha un medico, non ha un farmacista, non ha un maestro, non ha un barbiere, non ha un sarto, nè un negozio di generi di prima necessità. E ci parla di « ammonizioni innumerevoli », di « carceri ripiene », e di « assassinii di parroci, di segretarii comunali, di carabinieri ». E poi viene quella descrizione orribile della vendita delle fanciulle di nove o dieci anni, alle quali il padrone mette al collo due bottoni d' oro in segno della sua autorità. Questa sembra propria

una pagina staccata dai ricordi d' un viaggiatore africano.

« Dopo esserci riavuti dal doloroso stupore in cui quella lettura ci aveva gettati, abbiamo pensato che il pensiero più profondo, più sapiente, che sia stato formolato da trent' anni in qua, è quello di Massimo d' Azeglio: « Ora che l' Italia è fatta, bisogna pensare a rifare gl' Italiani. » Si credette che, per ridare all' Italia un posto onorato nel mondo, bastasse pagare esattamente gl' interessi dei prestiti, avere un bilancio ben equilibrato, un buon esercito, una forte marina, delle belle città, delle Università ben provvedute di professori, delle ferrovie, dei porti.... E non si è pensato che tutto ciò, agli occhi del mondo, varrebbe nulla, se contemporaneamente non si facesse progredire l' educazione nazionale, anzi, per dirla con la giusta frase del D' Azeglio, se non « si rifacessero gli Italiani. »

« Confessiamolo francamente: non soltanto, in questa materia abbiamo fatto poco o nulla, ma non abbiamo avuto coscienza del grado di barbarie in cui giaceva e giace ancora gran parte del nostro bel paese, nè dei doveri che abbiamo di curarla. E quando abbiamo saputo che i nostri emigrati, giungendo in America ed in Australia, vengono considerati come lo scarto dell' umanità, al disotto perfin de' Cinesi, siamo rimasti stupefatti. Appena appena da qualche anno abbiamo cominciato ad accorgerci del male, ed abbiamo cominciato a parlare vagamente di leggi sociali...

« E pensare che, dinanzi al desolante spettacolo che ci offre la psicologia italiana, c' è della gente che si riscalda tanto, non già per « rifare gl' Italiani », ma per « rifare l' Italia » secondo il modello che si sono foggiati nel loro cervello. Ma quand' anche Licurgo, Solone, Machiavelli e Washington si potessero riunire a discutere e compilare una Costituzione modello, uno Statuto ideale, a che gioverebbe, quando mancano i cittadini? Che effetti avrebbe la Costituzione degli Stati Uniti o della Gran Brettagna in mezzo agli Ascianti o ai Niam Niam? L' Italia non è tutto un paese di Niam-Niam, ma la relazione del sig. Salerno prova, — e del resto lo sapevamo già — che i Niam-Niam non mancano. E non si creda che Orune sia un' eccezione. Anche in Provincie più vicine abbiamo gente che cammina su belle strade larghe, fiancheggiate da paracarri, e che magari viaggia sulle ferrovie; ma visitate i tugurii in cui abitano, penetrate nelle loro anime, e ci troverete sozzure e tenebre, ci troverete il Niam-Niam. E costoro non sono nè mille, nè diecimila, sono legioni. »

Noi intanto abbiamo una cura sola. Cerchiamo nei libri dei filosofi tutto quello che essi credono progresso, e facciamo delle loro conchiusioni leggi dello Stato. Fra le altre cose, concediamo la libertà provvisoria a coloro che sono in carcere, e che possono andar fuori a consumare gli atti di violenza che non avevano consumato ancora! Tanto per la filosofia. Ma così non si migliora le condizioni del paese.

Il convegno tra l' Imperatore d' Austria e il Re d' Italia ? ?

Telegrafano da Berlino 9 alla *Gazzetta d'Italia*:

Sono in grado di garantire i seguenti particolari sulla restituzione della visita dell' Imperatore d' Austria al Re d' Italia.

Le trattative per questa restituzione sono state riprese in questi giorni con grande attività per iniziativa di Bismarck. il quale vuole definire al più presto questa pendenza. Si crede che al convegno parteciperanno anche altri Sovrani.

Fino a questo momento la città prescelta sarebbe Napoli.

Nei circoli politici tedeschi si conta sull'accoglienza entusiastica che gl' Italiani faranno certamente all' alleato del loro Re per vincere le titubanze dell' Imperatore Francesco Giuseppe, ed indurlo a fare una sorpresa all' Europa con una breve escursione a Roma.

Quirinale e Vaticano.

Telegrafano da Roma 10 alla *Lombardia*:

Dicesi che il Cardinale Vicario si recherà personalmente a consacrare la cappella del nuovo Collegio militare.

Per Ischia.

Telegrafano da Roma 10 alla *Lombardia*:

L' onor. Genala presenterà alla Camera un progetto di legge a favore della popolazione dell' Isola d' Ischia.

La legge sulla riforma universitaria.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Il *Fanfulla* dice che il Depretis metterà la questione di fiducia sul progetto Baccelli per la riforma universitaria; e soggiunge che, ove si chiedesse l' inversione dall' ordine del giorno, egli insisterebbe per l' immediata discussione del progetto medesimo.

Revisione della tariffa doganale.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

La Commissione per la revisione della tariffa doganale si costituirà lunedì. Uno dei suoi membri, l' on. Luzzatti, è già arrivato; e si attendono per lunedì mattina gli altri membri della stessa, il Brioschi, il Saracco, il Lampertico, ecc.

La Commissione esaminerà subito, come la legge prescrive, la parte agraria; e a tale scopo terrà delle conferenze col senatore Jacini, presidente della Commissione dell' inchiesta agraria.

Schumann in libertà.

Il *Capitan Fracassa* pubblica queste conclusioni del Pubblico Ministero:

« Il procuratore generale del Re presso la Corte d' appello di Roma;

« Veduti gli atti contro Schumann Guglielmo Federico Ernesto. d' anni 30, nato a Falbengagen, pubblicista, detenuto dal 27 settembre.

« Imputato:

« 1. Di falso in atto pubblico, per avere in Roma, nel 9 settembre 1883, qualificandosi col falso nome di Augusto Van Valgreen Trithiaz, dichiarato all' ufficiale dello stato civile, la nascita della bambina Erma Roma Lucida, come avvenuta dalla sua unione con O..., sua moglie, ciò che non è, non essendo la O... che sua sposa in matrimonio religioso ma non civile (art. 343 Codice penale).

« 2. Di contravvenzione all' art. 685 del Codice penale, per mentito nome all' atto dell' arresto.

« Richiede piaccia alla Eccellentissima Corte di dichiarare, allo stato degli atti, non farsi luogo a procedere per titolo di falsità, ordinando la scarcerazione e inviando lo Schumann avanti il pretore per la contravvenzione addebitatagli.

« MAZZA. »

Il *Capitan Fracassa* aggiunge che « il nome di lui, per motivi delicati di famiglia, dichiarati allo stato civile, se non è il suo, è per lo meno il suo, diciamo così, nome di guerra, con cui è uso a sottoscrivere i suoi lavori di pubblicista. »

Una lettera del Cardinale Alimonda.

Ecco il testo della lettera con cui il Cardinale Alimonda, nuovo Arcivescovo di Torino, annuncia al sindaco il suo arrivo in quella città:

« Ill.mo signor sindaco,

« Mi reco a dovere di partecipare alla S. V. Ill.ma che, coll' intelligenza e di pieno accordo con monsignor vicario capitolare e coi rev.mi canonici di codesta metropolitana, il mio ingresso alla sede arcivescovile avrà luogo nel pomeriggio della domenica 18 novembre corrente.

« In questa circostanza io sono persuaso che la S. V. Ill.ma e gli onorevoli suoi colleghi nell'Ammistrazione municipale mi continueranno il loro favore, la loro benevolenza, sicchè quietamente ed in perfetta armonia di sentimenti colle Autorità e colla popolazione io possa compiere questo primo atto del sacro mio ministero.

« Ho l' onore di rinnovarle i sensi del mio sincero ossequio e di riaffermarmi

. Della V. S. Ill.ma.

« S. Francesco d'Albaro, 27 ottobre 1883.

» *Dev.mo Servitore*,

« Card. ALIMONDA, Arciv. di Torino. »

La politica in teatro.

Il *Corriere Mercantile* ha da Bastia (Corsica) 4:

« I padri coscritti hanno deciso, dopo qualche anno, di riaprire il teatro; ma per togliere ogni appiglio agl' inventori di mene separatiste, pensarono bene di scegliere, per rallegrare l' udito dei bastiesi, una compagnia francese di operette.

« Fatte le debite ricerche si è constatato che il personale cantante è nella quasi sua totalità di stirpe gallica pura. Soltanto la prima e la seconda ballerina, sorelle Cotelli, sono, a quanto pare, italiane.

« I vecchi buongustai corsi, che hanno avvezzo l' orecchio alle melodie classiche dei grandi maestri della penisola, lottarono fino all' ultimo, ma invano, perchè la ragione politica doveva vincerla su quella dell' arte. »

Non per nulla i repubblicani parlano sempre di fratellanza italo-francese.

Il viaggiatore Pietro Brazzà.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Perseveranza*:

Tornano a circolare voci della morte di Pietro Brazzà di Savorgnan. Il console francese a Lisbona investiga la loro veracità.

—

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Il console francese a Lisbona avvisò il Governo che la morte di Savorgnan di Brazzà fu annunziata ad un negoziante da un telegramma dall' Isola del Capo Verde.

Congiura contro il Principe ereditario di Germania?

Telegrafano da Parigi 10 alla *Perseveranza*:

Qui si sono ricevute notizie, secondo le quali si sarebbe scoperto un attentato contro il Principe imperiale di Germania. La *Patrie* pretende che ciò ritarderà il viaggio del Principe in Spagna.

—

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

La notizia di un attentato contro il principe Federico Guglielmo è una fola, inventata dai ribassisti.

—

Telegrafano da Berlino 10 al *Corriere della Sera*:

La partenza del principe Federico Guglielmo per Madrid è fissata a mercoledì. La sua assenza durerà un mese.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Tunisi 11. — L' Autorità militare francese arrestò un suddito inglese, accusandolo di avere aggredito due soldati francesi che si seppero ubbriachi. I francesi rifiutano di restituire l' arrestato all' Autorità inglese.

Londra 11. — Le truppe inglesi comincieranno a sgombrare l' Egitto alla fine di novembre.

Pietroburgo 11. — Giers è partito per l' estero.

Si smentisce la notizia dei giornali inglesi sulla mobilitazione delle truppe e sulla chiamata della classe 1877.

Madrid 11. — Ebbe luogo una dimostrazione in occasione dell' anniversario della morte di Figueras, primo Presidente della Repubblica spagnuola. Cinquemila repubblicani si recarono al Cimitero con una carrozza piena di fiori, e vi pronunciarono discorsi. I repubblicani federali non vi assistettero.

Tunisi 11. — Un ufficiale francese e molti soldati invasero il domicilio d' un suddito inglese alla ricerca della sciabola d' uno zuavo. L' Autorità inglese constatò la violazione armata.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 12. — La partenza del Principe imperiale per Madrid è fissata al 14 corr.

Madrid 12. — I giornali discutono vivamente e in vario senso le visita del Principe di Germania. Preparansi feste splendide.

Cairo 12. — Lo sgombro degl' Inglesi terminerà alla metà di dicembre, ma tre reggimenti resteranno in Alessandria.

Tangeri 12. — Un marochino tirò una sassata all' incaricato d' affari della Francia. Questi domandò la punizione del colpevole e un'indennità di 25,000 lire da distribuirsi ai poveri.

Gustavo Tilling.

Non c' è più bisogno di un gran lavorio di gomiti per ispazzar via gli avanzi della istrutta e patriotica marina veneta: gli è la morte inesorabile che s' incarica di codesto ufficio.

Ancora due o tre personalità e poi della marina veneta non si avrà altro ricordo che quello che si ritrae dalla storia.

Ora è venuta la volta di Gustavo Tilling, capitano di vascello. All' una e un quarto pom. di ieri, l' immenso cuore di codest' uomo, che ha tanto palpitato per la patria, pei parenti e pegli amici, ha cessato di muoversi, dopo avere, con isforzo supremo, dettate due righe per raccomandare ad un modesto impiegatuccio le nipoti supersiiti, a cui era da lunghi anni solo e generoso sostenitore. Altro carattere avrebbe pensato di raccomandare le povere orfane a ministri, a deputati, con non pochi dei quali era legato da intimi rapporti da lunga pezza. Ma sì semplici e sì modeste erano le qualità del povero Gustavo, che la sua mente, neppure negli ultimi istanti della vita, seppe rivolgersi a coloro che possono dispensar favori.

Ho conosciuto Gustavo Tilling nel 1860 nelle acque del Faro di Messina, mentre un forte della costa calabrese ci tirava cannonate sulla destra e la fanteria borbonica ci mandava le palle dei moschetti di fronte. Condotti prigionieri di guerra nella cittadella di Messina, egli, più anziano, egli consigliò a noi, giovani, la calma in ogni nostra impazienza patriotica, che da un istante all'altro, trasmodando, poteva condurci alla fucilazione, imperocchè la causa nostra non volgeva ancora sicura; sottraeva sorridente dalla sua modesta razione una parte per rendere meno insufficiente la nostra, e quando, per l' intervento della diplomazia inglese, egli potè essere liberato dalla prigionia, non ebbe pace fino a tanto che il comandante di Messina, l' ottimo ed illustre generale Fabrizi, non fece al generale Fergola la famosa offerta di dargli le parecchie centinaia di prigionieri borbonici esistenti in Sicilia per i suoi *sette* prigionieri della cittadella di Messina, offerta che venne accettata.

Se la convivenza di circa un mese in una medesima camera, fra gli stenti più duri e la morte costantemente dinanzi gli occhi, può bastare ai cuori di due uomini per manifestarsi reciprocamente quali essi sono, io debbo dichiarare che mai conobbi cuore più nobile di quello di Gustavo Tilling, che ora, troppo anzi tempo, la morte ci ha tolto per sempre.

G. MOSCARDA.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 11. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Corse di Treviso. — Domani, martedì, 13, tempo permettendo, avrà luogo in Treviso la Corsa alle Siepi degli ufficiali del Reggimento Novara, a beneficio dei Pii Istituti Turazza.

La gentile cittadinanza di Treviso, che sempre favorì col più vivo interesse i Pii Istituti Turazza, non mancherà certo di accorrere numerosa a questa festa di beneficenza, che tanto gentilmente viene data dai signori ufficiali del Reggimento Novara.

I viglietti si distribuiscono presso i Caffè *Roma, Commercio, Pacchio, Stella d' Oro* e presso i negozii: *Del Prà, Ortelli, Trevisan* e *Morassutti*.

Grave pericolo di un Principe. — Al Principe ereditario di Portogallo, che attualmente viaggia nel Belgio, è capitato un grave accidente.

Egli faceva una visita all' officina metallurgica Cockerill a Seraing; essendosi accostato troppo a una macchina, ricevette nell' occhio una scheggia d' acciaio. Un vecchio operaio dello Stabilimento gliela cavò in un attimo. La ferita è dolorosa, ma non avrà conseguenze.

(Corr. della Sera.)

Notizie artistiche. — Nei giornali di: Nuova Yorck troviamo delle lunghe recensioni sugli spettacoli di opere andate in iscena in questi giorni a quel *Metropolitan Opera House*, e in tutte quelle recensioni tiene posto assai onorifico l' orchestra capitanata dal maestro Vianesi, e nella quale figurano molti artisti nostri.

L' importanza degli spettacoli brilla solamente guardando i nomi degli artisti, tra i quali figurano Cristina Nilsson, la Gerster, la Scalchi, la Trebelli; i tenori Campanini e Stagno; i baritoni Gallassi e Kaschmann ecc. ecc. Finora furono eseguite quattro opere *Lucia, Faust, Rigoletto* e *Trovatore*, e furono altrettanti successi clamorosissimi.

Prendiamo nota di questo con particolare piacere, perchè rileviamo che i nostri professori si fecero onore, e perchè, in seguito a questi successi, la loro posizione in America sarà naturalmente ancora meglio assodata.

Notizie drammatiche. — *Mio marito*, nuova commedia di Leopoldo Marenco, non piacque.

Una nipote di Meyerbeer. — Leggesi nell' *Indipendente*:

Si annunzia il prossimo matrimonio del principe Giorgio di Prussia con una giovane artista, nipote di Meyerbeer.

Ferito in una partita di scherma. — Telegrafasi da Napoli all' *Italia*:

Un tristissimo caso ha funestato la città. Il maestro di scherma, Ardito, stava tirando nella sala di un circolo con il tenente Tagliaferri.

Ad un tratto, al maestro Ardito, si spezzò il fioretto mentre tirava un colpo a fondo, e il troncone penetrò nel petto dell' ufficiale, che ne ebbe il polmone forato, e versa in gravissimo stato di vita.

Il maestro Ardito è divenuto come pazzo dalla disperazione.

I cittadini sono addoloratissimi per il triste caso che colpisce due egregii e simpatici giovani.

Bambino ucciso da un tramway. — Telegrafano da Napoli 11 al *Secolo*:

Un carrozzone del tramway investì un bambino, uccidendolo sul colpo.

I marinai di Santa Lucia inviperiti, assalirono il cocchiere e il conduttore del carrozzone, percuotendoli ferocemente, minacciando inoltre i passeggieri. Fu necessario il sollecito intervento della forza, per ristabilir l' ordine e salvare i due malcapitati.

Verdi a San Francisco. — Leggesi nell'*Arena di Verona*:

Un caro amico ci scrive dalla California, in data del 18 ottobre:

Il natalizio di Verdi festeggiato in San Francisco di California nell' Istituto musicale italiano del prof. Domenico Speranza, è cosa degna di cenno. L' Istituto Speranza, ch' è uno dei migliori degli Stati Uniti, il giorno 8 ottobre dava una serata, a cui intervenne l' eletta Società italiana e molti americani ammiratori, discepoli dello Speranza.

Nela sala, un gran ritratto di Verdi, disegnato da un' abile pittore, il Cadenazzo, presiedeva alla bella serata. Sedeva al piano il professore Speranza. La signorina Adelina, sua figlia, dopo il coro dei *Lombardi* cantati da tutti gli allievi, disse mirabilmente la cavatina del *Macbeth*. Quindi da diversi distinti allievi si cantarono pezzi dell' *Alzira*, del *Trovatore*, dell' *Aroldo*, del *Don Carlos*, dell' *Aida*, della *Forza del Destino*, dell' *Attila*, del *Rigoletto*, del *Simon Boccanegra*, dello *Stifelio*, dei *Vespri*, dei *Due Foscari*, del *Ballo in Maschera*, dell' *Assedio d' Orléans* e dell' *Ernani*.

La serata fu un vero successo per l' ottimo Speranza, che, fanatico di Verdi, quella sera gongolava di gioia, mentre forse Verdi non si sognava neppure che a tante migliaia di miglia sulla costa del Pacifico l' aere echeggiasse di evviva musicali alla sua bella fama.

Il baule scomparso. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 11:

È un fatto che è sparito un baule, che conteneva una bella somma in gioie, dall' imperiale dell' omnibus dell' Albergo Continentale, durante il tragitto dalla Stazione centrale all' Albergo.

Tale sparizione ha molto del misterioso, ed è per ora inesplicabile. Il conduttore dell' Albergo ritirò alla Stazione, alle 5 e mezzo pomeridiane, cinque bauli appartenenti ad una signora americana, e non ne giunsero all' Albergo che quattro. Però risulta dalle indagini fatte che tutti e cinque furono caricati sull' imperiale, nè è stato ammesso alcun sospetto a carico del conduttore, nè altri del personale dell' Albergo. Un individuo stato arrestato subito dopo verificata la mancanza del baule, fu subito rilasciato.

Ieri l' altro, quando accadde il fatto, pioveva dirottamente. Pare che il cocchiere frustasse i cavalli per far presto, ed il baule sarebbe caduto dall' imperiale in uno di quei trabalzoni che fanno i veicoli pesanti passando sopra le rotaie del tramway. Ciò sarebbe accaduto presso i portoni di Porta Nuova, e qualche mariuolo avrebbe subito acciuffato il baule caduto.

V' è chi vide raccogliere il baule da terra e credette che fosse caduto dalle spalle di chi lo raccoglieva. Questo è quanto abbiamo potuto sapere e possiamo dire; ma non crediamo impossibile che il baule possa venir presto ricuperato.

Conteneva un valore di 7000 lire e non di 45,000 lire, come è stato detto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 novembre 1883:

VENEZIA.	57	41	64	86	78
BARI.	44	88	24	32	76
FIRENZE.	13	47	65	3	84
MILANO.	35	56	69	78	4
NAPOLI.	52	59	89	7	34
PALERMO.	44	74	20	47	85
ROMA.	47	60	88	66	78
TORINO.	18	47	63	28	7

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Hudickswall 6 novembre.

La nave *Victoria*, in viaggio da Sodeshamu a Dieppe, carica di legna, ha appoggiato qui con avarie.

—

Falmouth 8 novembre.

Il vap. ingl. *Queen*, cap. Murray, da Dielette a Glasgow, ha appoggiato qui con avarie nella macchina.

—

Bordeaux 7 novembre.

La goletta franc. *Persévérante*, cap. Lapage, arrivata da Terranova, ha incontrato tempi cattivissimi, durante i quali ha molto faticato.

—

Porto Maurizio 12 novembre.

Il bast. ital. *Paolino*, cap. Reitano, da Bari per Cannes, carico di grano, investì presso Porto Maurizio e aprì una via d' acqua.

I danni sono gravi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE versato	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	Contanti godim. 1° gennaio a	Contanti godim. 1° luglio da	Contanti godim. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 33	88 53	90 50	90 70
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	—	—	121 80	122 25
Francia	» 3	98 55	99 70	—	—
Londra	» 3	—	—	24 4	24 99
Svizzera	» 4	99 60	99 75	—	
Vienna-Trieste	» 4	208 50	209 —	—	

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	
Banconote austriache	208 50	209 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	90 60 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 9.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	235 —
Austriache	521 50	Rendita ital.	89 70

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	77 80	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	107 15	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	90 40	Rendita turca	9 57
Ferr. L. V.			
» V. E.		PARIGI 9	
Ferr. Rom.	— —		
Obb. ferr. rom.	—	Consolidati turchi	9 62
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	343 —

LONDRA 10.

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/4	» turco	— —

VIENNA 12.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	276 50
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 85
» senza impos.	93 35	Londra	120 60
» in oro	98 80	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d' oro	9 58 —

BULLETTINO METEORICO

del 12 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756.77	755.23	754.75
Term. centigr. al Nord	4.9	8.5	9.5
» al Sud	5.6	11.5	10.5
Tensione del vapore in mm.	5.25	6 81	6.55
Umidità relativa	82	82	74
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	S.
Velocità oraria in chilometri.	8	7	3
Stato dell' atmosfera	1/2 ser.	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.1 Minima 3 0

Note: Vario tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma 12, ore 3. 20 p.*

In Europa persiste, benchè diminuita, la depressione nel Sud della Scandinavia; il barometro è notevolmente disceso in Francia. Copenaghen 747; Algeri 765.

In Italia, ieri, venti forti di Maestro nel Continente; nelle 24 ore, qualche pioggia; barometro salito; temperatura abbassata di diversi gradi.

Stamane, cielo misto nel Nord; nuvoloso, coperto, altrove; alte correnti intorno al Ponente; venti deboli a freschi; barometro variabile da 758 a 764 dal Nord al Sud; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; pioggie qua e là, particolarmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 6h 58m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 44m 23.s3
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 32m
Levare della Luna . . . 3h 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 1m 9s
Tramontare della Luna . . . 5h 6m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 12 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Faust*, del maestro Gounod. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Altri usi*, commedia nuovissima in 5 atti di G. T. Cimino. — *Atteone*, scherzo comico di Vitaliani. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il matrimonio di un moribondo*, con ballo. — Alle ore 7 1/2.

ATTI UFFIZIALI

Statuto della Reale Accademia dei Lincei
(Accademia delle Sccienze).
(Fine. — V. il N. 290.)

2. — Ufficiali dell'Accademia.

5. L'Accademia ha un presidente e un vicepresidente, appartenenti l'uno all'una e l'altro all'altra Classe.

Essa ha inoltre un amministratore, ed un amministratore aggiunto.

Vengono eletti dall'Accademia a Classi riunite; durano in ufficio quattro anni e possono essere rieletti.

6. Ciascuna Classe ha un segretario ed un segretario aggiunto; essi rimangono in carica sei anni e possono essere rieletti.

7. Il presidente convoca e presiede le adunanze dell'Accademia e del Consiglio d'amministrazione. Assente, è supplito dal vicepresidente, ovvero dall'accademico il più anziano fra i presenti.

Rappresenta l'Accademia e ne firma la corrispondenza, salvo la parte delegata all'amministratore ed ai segretarii.

8. Il presidente ed il vicepresidente dell'Accademia sono ciascuno presidenti della Classe cui appartengono. Ognuno di essi convoca e presiede le adunanze della propria Classe. Assenti, sono suppliti dal socio più anziano fra i presenti.

9. L'amministratore è incaricato dell'amministrazione dell'Accademia, giusta le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione. Egli dirige la biblioteca e l'archivio dell'Accademia. Tiene la corrispondenza amministrativa delegatagli dal Consiglio d'amministrazione. Mantiene la disciplina fra gl'impiegati dell'Accademia.

10. I segretarii fanno il verbale e i rendiconti delle sedute delle Classi dell'Accademia; provvedono alla stampa delle memorie e degli atti, salvo gli opportuni concerti coll'amministratore per la parte economica, e tengono la corrispondenza scientifica loro delegata dal presidente.

11. I segretarii aggiunti suppliscono i segretarii assenti, ed in ogni caso li coadiuvano.

3. — Elezioni.

12. Per la elezione dei socii e dei corrispondenti il presidente invita i socii componenti la sezione a proporre tre candidati. Le proposte dei socii della sezione saranno comunicate ai socii tutti della categoria, nella quale la sezione è inclusa, e questi alla lor volta propongono tre candidati anche all'infuori di quelli designati dai socii della sezione. La terna dei candidati che nella votazione della categoria avranno raccolto il maggior numero dei suffragii sarà sottoposta al voto della Classe, colla indicazione sommaria dei titoli scientifici dei tre candidati.

Nelle categorie non divise in sezioni le proposte per le elezioni si faranno alla Classe dalla categoria stessa.

13. Il voto per la elezione dei socii o corrispondenti sarà segreto, e verrà dato per iscritto, e dentro il termine fissato, che non sarà minore di quindici giorni dalla data della spedizione della lettera d'invito alla votazione.

Per la elezione dei socii e corrispondenti si richiede la maggioranza assoluta dei votanti. In caso d'insuccesso, la elezione è rinviata a non meno di sei mesi.

14. L'elezione degli ufficiali dell'Accademia si fa nella seduta dell'Accademia o della Classe nel cui ordine del giorno essa sia stata indicata. Si procede ad un primo squittinio per schede; poscia, se nessuno ebbe la maggioranza dei voti dei presenti alla votazione, ad un secondo squittinio, e finalmente, se occorre, alla ballottazione fra i due che nel secondo squittinio ebbero più voti.

15. L'elezione dei socii effettivi, del presidente e del vicepresidente, è sottoposta alla approvazione del Re.

16. Fra i socii stranieri della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, saranno considerati come membri nati i presidenti e segretarii degli Istituti archeologici, che governi esteri tengono in Roma.

4. — Adunanze.

17. Le adunanze sono pubbliche, salvo quando si tratta di persone o di amministrazione.

Ogni mese si terrà una ordinaria seduta pubblica per ciascuna Classe, a cominciare dal novembre e fino al giugno. Il presidente ed il vicepresidente possono convocare adunanze straordinarie, il primo dell'Accademia, ed entrambi delle Classi cui appartengono.

18. Alle adunanze prendono parte i socii effettivi, nazionali e stranieri ed i corrispondenti. Alle votazioni prendono parte soltanto i socii effettivi della Classe che tiene adunanza, tanto nazionali che stranieri.

19. L'autore di una memoria, la cui lettura sia deliberata dalla Classe, sarà ammesso a leggerla egli stesso.

20. Il presidente può invitare i socii delle primarie Accademie scientifiche, italiane, o straniere, che fossero presenti, a prendere posto fra gli accademici, ed autorizzarli a dare lettura di qualche loro comunicazione.

21. Ai socii effettivi nazionali ed esteri che intervengono alle sedute ordinarie dell'Accademia, o della Classe cui appartengono, è assegnato un gettone, che sarà annualmente fissato in ragione dei mezzi di cui l'Accademia può disporre.

5. — Memorie e pubblicazioni.

22. L'Accademia pubblicherà ogni anno le memorie e relazioni lette nelle pubbliche adunanze ed un rendiconto delle comunicazioni fatte, delle discussioni, delle elezioni, delle corrispondenze scientifiche e dei doni.

23. Per le memorie presentate da coloro che non sono socii dell'Accademia, il presidente della Classe nomina una Commissione che riferisce intorno alla loro ammissibilità alla lettura. Sulla proposta della Commissione si voterà per ballottaggio.

24. Fra le comunicazioni saranno anche inserite le note relative a lavori di persone estranee all'Accademia, le quali fossero presentate da un socio. Nella pubblicazione si indicherà il nome del presentante.

25. Non è ammessa la lettura o la pubblicazione di memorie o comunicazioni, le quali non fossero inedite ed originali.

26. Il Consiglio d'amministrazione, può proporre che si stampi per sunto una memoria, la cui pubblicazione riuscisse troppo costosa per i mezzi di cui l'Accademia può disporre.

6. — Premi.

27. L'Accademia conferisce premi alle memorie che, dietro concorso, ne saranno credute meritevoli. La relazione sui medesimi sarà letta in adunanza delle due Classi. Ed anche in adunanza delle due Classi saranno determinati i temi di concorso e le somme destinate ai premi.

7. — Amministrazione.

28. L'Accademia è amministrata dall'amministratore, giusta le deliberazioni di un Consiglio d'amministrazione, composto degli ufficiali, di cui agli articoli 5 e 6.

29. L'amministratore, nel prender possesso del suo ufficio, riconosce e sottoscrive gl'inventarii degli averi, delle carte e della Biblioteca dell'Accademia, e ne è mallevadore finchè, cessato il suo ufficio, la responsabilità non sia assunta dal suo successore.

30. L'amministratore propone il bilancio preventivo ed il conto consuntivo al Consiglio d'amministrazione, e questo ne fa relazione e proposta all'Accademia per le sue deliberazioni definitive, salve le approvazioni e i rendiconti delle leggi.

31. A cura dell'amministratore saranno tenuti al corrente:

Il giornale ed il mastro delle entrate e delle spese;

Gl'inventari degli averi, delle carte e della Biblioteca;

Il libro dei verbali pel Consiglio d'amministrazione, i quali saranno firmati da lui e dal presidente;

La corrispondenza amministrativa ed i relativi registri.

32. A cura dei segretarii saranno tenuti al corrente:

I libri dei verbali delle sedute dell'Accademia, o della Classe, i quali saranno firmati da loro e da chi presiede;

La corrispondenza scientifica delegata dal presidente, ed i relativi registri;

I documenti scientifici pervenuti all'Accademia finchè, dopo la stampa delle relative memorie, non passino all'archivio.

8. — Impiegati.

33. L'amministratore ed i segretarii saranno coadiuvati da un ragioniere e da un commesso, le cui attribuzioni saranno determinate dal Consiglio di amministrazione.

Vi sarà un bibliotecario nominato dall'Accademia, che potrà essere assistito da un bibliotecario aggiunto.

Finchè durano in carica gli attuali titolari vi sarà un bibliotecario per la Corsiniana, ed un bibliotecario per l'antica biblioteca dell'Accademia.

9. — Disposizioni particolari e transitorie.

34. I legati dell'attuale Accademia si riferiscono alla Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

35. Le mutazioni a questo Statuto saranno fatte dopo uditi l'Accademia, la quale viene riconosciuta e dichiarata Corpo morale autonomo, ed il Consiglio di Stato.

36. Entro un anno dalla data del R. Decreto, che approva queste modificazioni allo Statuto dell'Accademia, le categorie di cui all'art. 3 potranno essere divise in sezioni, a proposta della Classe relativa, deliberata dall'Accademia intera per voto scritto.

Gli attuali corrispondenti stranieri dell'Accademia sono dichiarati socii stranieri.

La divisione dei socii e corrispondenti attuali tra le diverse categorie e sezioni, di cui agli articoli 2, 3 e 4, sarà deliberata dall'Accademia.

Finchè le categorie non sono costituite, le elezioni dei socii e dei corrispondenti si faranno secondo le disposizioni attuali.

Visto d'ordine di S. M.
Baccelli.

—

N. 1576. (Serie III.) Gazz. uff. 12 settembre.
Nel ruolo organico del personale della Direzione generale del Fondo per il culto sono fatte alcune variazioni.
R. D. 27 agosto 1883.

—

N. MXLIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 settembre.
È approvata la riforma dello Statuto del Monte frumentario di Sarnano, nel senso che gli amministratori saranno nel numero di cinque, compreso il presidente; che, ferma la competenza del Consiglio comunale per la nomina degli amministratori, questi potranno essere scelti fra i membri del Consiglio comunale; che infine, tanto il presidente, quanto gli altri quattro amministratori resteranno in carica un biennio, rinnovandosi i quattro amministratori ogni anno per metà, nel primo colla estrazione a sorte, e negli anni successivi secondo l'anzianità.
R. D. 14 agosto 1883.

—

N. 1578. (Serie III.) Gazz. uff. 13 settembre.
È istituito nella città di Vittoria (Sicilia) un Ginnasio governativo di seconda classe.
R. D. 27 maggio 1883.

—

Istituzione di una Commissione incaricata di studiare le questioni relative alla prostituzione.

N. . . Gazz. uff. 17 settembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione coll'incarico di studiare le questioni relative alla prostituzione, di rivedere i regolamenti in vigore, e di proporre le riforme opportune per provvedere efficacemente alla tutela della moralità e della igiene pubblica.

Art. 2. La Commissione è composta nel modo seguente:

Bertani dott. Agostino, deputato al Parlamento;
Bianchi comm. Francesco, consigliere di Stato;
Casanova comm. avv. Giuseppe, direttore capo di divisione del Ministero dell'Interno;
De Renzis barone Francesco, deputato al Parlamento;
Giudici comm. Vittorio, colonnello medico, deputato al Parlamento;
Lucchini avv. Odoardo, deputato al Parlamento.
Mazzoni comm. dott. Costanzo, presidente del Consiglio superiore di sanità;
Patamia dott. Carmelo, deputato al Parlamento;
Peruzzi comm. Ubadino, deputato al Parlamento;
Sperino comm. prof. Casimiro;
Villari comm. prof. Pasquale.

Art. 3. La Commissione terrà le adunanze nel Ministero dell'Interno, sceglierà nel suo seno il suo presidente ed il segretario, delibererà a maggioranza di voti dei suoi componenti, e presenterà le proposte di riforme al Ministero dell'Interno entro sei mesi dalla data del presente Decreto.

Art. 4. Le autorità governative somministeranno alla Commissione tutte le notizie ed i dati, ch'essa credesse di richiedere per l'adempimento del suo mandato.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Monza addì 26 agosto 1883.
UMBERTO.
Depretis.

—

N. MXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 settembre.
È autorizzato il Comune di Aci Catena (Catania) ad aumentare, dal corrente anno, fino a lire 35, il massimo della tassa di famiglia.
R. D. 9 agosto 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5 — pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881
PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Anno 1883 — Martedì 13 novembre — 3.ª Edizione — N. 303

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 NOVEMBRE.

La determinazione del Governo dimostrata dai fatti, di non permettere che nei Comizii sia violata a niun patto la legge, ha giovato. I fautori di queste manifestazioni dovrebbero essere i primi a ringraziarne l'onor. Depretis. Nella questione dell'allargamento del suffragio amministrativo, non abbiamo la opinione dei mitingai; ma è certo che tutti gli argomenti possono essere addotti a sostegno della loro tesi, senza violare la legge. Gli oratori, l'estate scorso, avevano cercato di scaldare l'uditorio, sconfinando e dimostrando ingenuamente che l'allargamento del suffragio è un mezzo, e non un fine, e che l'agitazione è repubblicana e socialista. Il Governo, sciogliendo i Comizii, nei quali la violazione della legge era flagrante, ha fatto l'effetto d'una doccia fredda sul capo degli oratori, i quali compresero ch'era necessario, che discutessero colla serietà di cui erano capaci, ma che non sarebbe stato loro permesso di ingiuriare il Re o di attaccare le istituzioni. Il buon esempio ha giovato. Ogni dovere compiuto ha sempre effetto salutare per la legge e per la libertà.

Gli oratori hanno parlato molto di diritto naturale e del Comune italiano, e si guardarono bene di ricordare, che i Comuni erano enti politici, piuttosto che enti amministrativi, perchè costituivano nella maggior parte dei casi lo Stato, e che per far della buona amministrazione i diritti naturali sono affatto fuori di posto. Quelle Repubbliche, nelle quali la democrazia giunse al punto estremo cui possano arrivare l'invidia e il sospetto, tanto che s'ebbe paura del suffragio e vi si sostituì l'estrazione a sorte, ebbero vita più corta, quanto più furono democratiche, e la Repubblica gloriosa che ha sfidato i secoli e morì infine perchè tutto ciò ch'è umano muore, fu la Repubblica di Venezia, la quale era aristocratica, e dove di diritti naturali si è parlato il meno possibile.

Le Repubbliche democratiche caddero sotto il dominio di tirannelli del luogo, che disonorarono l'umanità e la patria, e più tardi dello straniero. La storia non depone in favore delle democrazie; in Italia meno che altrove, che espiò i suoi peccati con un sì lungo servaggio, del quale porta ancora ai polsi le traccie.

Colsero gli oratori naturalmente quest'occasione per esprimere il loro dispregio contro i borghesi, cui negherebbero, se potessero, ogni ingerenza. Un giornale radicale giustificava anzi la pretensione apertamente manifestata d'*impadronirsi dei Comuni*, perchè hanno diritto d'impadronirsene loro che sono la maggioranza!

È una asserzione falsa, sinchè i giornali notano che in questi Comizii, compresi i semplici curiosi, restava posto per passeggiare, per cui è da arguire che la maggioranza è degli indifferenti; ma se si dà il voto a tutti, con una legge, escludente il criterio del censo, come quello della capacità, una legge senza criterio insomma, può avvenire che il numero, diventi servo dei più intriganti, certo dei partiti estremi, e non dei partiti medii. Siccome però l'intelligenza non è precisamente l'attributo del numero, ma dei pochi, così non si dirà che il vostro ideale è il Governo dell'intelligenza, e a torto portate scritto sulla vostra bandiera il criterio della capacità.

Molto si è parlato di operai, perchè si crede che questi sieno strumenti più docili dei demagoghi, e si vuole ch'essi s'inebbriino ed abusino del potere assoluto, che vorrebbe che avessero Chi si lusinga di governare in nome loro. Lusinghe brevi e spesso fallaci. Non si è parlato invece quasi mai di contadini. La democrazia li ha sempre in sospetto. In un Comizio si è dichiarato decaduta la Giunta e il Consiglio comunale, perchè non fu concessa la banda al Comizio. In nome della metafisica politica, nella quale credono questi signori, che pur si proclamano positivisti di tratto in tratto, la legge scritta non ha alcun valore. Essi l'aboliscono di loro arbitrio. Se essi avessero a comandare, nessuno potrebbe invocare contro di loro, nemmeno le leggi ch'essi stessi avessero fatte. I rivoluzionarii trovano sempre un diritto naturale contro la legge scritta. Ognuno di noi ha potuto udire ora un'eco delle voci sotterranee, delle idee che vi han corso, e delle speranze che vi si nutrono. L'oppressione sarebbe la conseguenza della vittoria di quelle idee, del realizzamento di quelle speranze. Sarebbe imprudente chiudere gli orecchi per non sentire.

I Comizii.

La *Perseveranza* scrive in data del 12:

Ieri, in parecchie città nostre, si sono raccolti Comizii per l'allargamento del diritto elettorale amministrativo. In un programma, pubblicato non ha molto dai socialisti delle Romagne, era detto senza ambagi quale fosse lo scopo di codesti Comizii: *impadronirsi dei Comuni*. E in una circolare spedita per invitare a quello che ieri appunto si tenne nelle Romagne, è detto che l'*affermazione del diritto* (s'intende al suffragio amministrativo) *è la dichiarazione di guerra al privilegio, la quale precede di breve ora il giorno della battaglia.*

Noi sappiamo, adunque, per bocca di coloro medesimi che il promuovono, a che mirano codeste riunioni: impossessarsi delle amministrazioni comunali, mediante l'assimilazione del diritto elettorale amministrativo a quello politico; rovesciando affatto la base, sulla quale il primo deve poggiare, e poggia ora. Il diritto elettorale amministrativo è scaturito, nè si potrebbe ragionevolmente, e secondo giustizia, immaginare che scaturisse altrimenti in appresso, da dei criterii d'interessi economici ed amministrativi; in guisa che è ammesso al voto chi, per l'interesse proprio, si presume abbia un corrispondente interesse a che le amministrazioni locali camminino ordinate e prudenti. Ora i radicali e i socialisti mirano a mutare tutto ciò; alla base economica vogliono sostituire una base meramente politica; e, nel caso concreto, sostituirvene una che la peggiore non si saprebbe escogitare, poichè, assimilando il suffragio amministrativo al politico, applica quel famoso articolo 100, i cui effetti tutti abbiamo visto, e si vedranno meglio in avvenire.

Tutto questo pare a quelli che hanno un briciolo di cervello così enorme, che sono inclinati a presumere che non se ne farà nulla; ma noi non siamo punto disposti ad acquietarci in questa comoda persuasione. Certo che codesti agitatori, codesti promotori dei Comizii di ieri e i loro aderenti non sono molti, e la gran maggioranza, che non fa chiasso, è lontana le mille miglia dal dividere le loro idee; ma i primi si movono, si agitano, gridano in guisa da parere i molti, ed i secondi tacciono, tanto da parere i pochi. Ora, noi abbiamo visto per recenti esperienze quali siano state le conseguenze di questa condizione di cose: l'abolizione del macinato, e una nuova legge elettorale politica, che nessuno voleva, e che pure si sono fatte.

Nè vale il dire che codesto moto artifiziale, che ora si cerca di produrre, si arresterà davanti alle considerazioni degli effetti che ne seguirebbero; perchè radicali e socialisti traggono appunto da esse lo stimolo all'opera loro; mentre non esercitano una influenza altrettanto efficace sull'animo dei più i pericoli e i guai, in parte lontani, in parte non visti.

L'assimilazione del voto amministrativo al politico significa mettere nelle mani di chi non ha nulla, e sa ancor meno, gl'interessi finanziarii ed economici di tutti i Comuni italiani, con effetti diversi, ma ugualmente perniciosissimi. Nelle grandi città, le finanze verrebbero scompigliate, e tutto il rimanente sarebbe volto a far prevalere, mediante la ragione del numero, le tendenze radicali o socialiste, e in qualcuno dei centri maggiori, per condizioni speciali, le tendenze clericali. Nei piccoli Comuni s'avrebbero diversissime conseguenze, secondo le Provincie. Negli uni, le fazioni locali, non spente, crescerebbero i loro clienti, e con questi crescerebbero gli ardori e le cagioni di lotta; negli altri, la necessità della difesa condurrebbe gli abbienti a farsi, mediante una corruttela tanto più sicura, quanto meno visibile e facile ad essere colta, una clientela elettorale nei non abbienti. Per cui, l'ultima conseguenza di questo sconfinato allargamento del voto sarebbe che, in realtà, si restringerebbe più assai che non fosse in addietro. E i Comuni, in cui si giungerebbe a questo risultato, sarebbero di gran lunga i più fortunati; giacchè là dove il lievito rivoluzionario, radicale o socialista, è più penetrato nelle popolazioni, il programma: *impadronirsi dei Comuni*, troverebbe la sua schietta applicazione. E non si dimentichi che, quando l'assimilazione del voto amministrativo al politico avesse da prevalere, conseguenza indiretta, ma certa, sarebbe questa, che il famoso articolo 100 della legge elettorale politica da provvisorio diventerebbe definitivo; poichè nè si vorrebbe toglierlo, appena dato, agli elettori amministrativi, nè ci sarebbe ragione di toglierlo agli elettori politici, quando non si togliesse a quelli.

Noi sappiamo che radicali e socialisti non sperano di raggiungere d'un tratto i loro intenti; ad essi basta di produrre un'agitazione, la quale influisca sull'animo dei deputati; per modo che questi, anzi che a restringere le proposte contenute nel progetto di legge presentato dal ministro dell'interno, siano inclinati ad allargarle. Sarà tanto di guadagnato; e questo guadagno non impedirà loro, però, di protestare in nome di quei diritti assoluti, astratti, che non riconoscono limiti, non soffrono freni. Noi vorremmo che da codesta agitazione, dai programmi che l'hanno preceduta, qualcosa di bene uscisse pure; uscisse per il paese un salutare avvertimento, per la Camera la persuasione ch'essa deve ponderar bene la riforma che ha davanti da esaminare e votare; poichè nessuna più di questa può generare cagioni infinite di guai, che, moltiplicandosi per il numero dei Comuni, facciano febbricitare tutto il paese; e togliendo ogni siepe all'azione politica, renderà questa peggiore d'assai, spegnerà gradatamente ogni sano germe di vita locale, e, avviluppandola tutta quanta nell'atmosfera politica, spegnerà nel paese ciò che ancora gli rimane di più suo, di più efficace.

L'ordine del giorno della Camera.

(Dall'*Opinione*.)

L'on. presidente della Camera nell'ordine del giorno della seduta del 26 novembre ha inscritto, come primo progetto in discussione, quello del ministro dell'istruzione pubblica sul riordinamento degli studii superiori.

Il presidente avrebbe potuto iscrivere prima il progetto sullo stato degl'impiegati civili, che era all'ordine del giorno nel periodo parlamentare estivo, ma noi lo lodiamo di aver dato la preferenza a quello sulle Università, imperocchè siamo convinti che la legge universitaria debba essere il più efficace eccitamento allo zelo dei deputati, il più utile richiamo.

L'inscrizione del progetto sullo stato degli impiegati civili, il quale è, senza dubbio, importante, ma da troppo lungo tempo si trascina di sessione in sessione, avrebbe potuto servir di pretesto a quei deputati che non reputano la diligenza un dovere, e che, dopo lunghe vacanze, sogliono prolungarle finchè giunge nelle Provincie l'eco di qualche vivace discussione della Camera.

Coll'iscrizione all'ordine del giorno del progetto universitario è tolta qualsiasi scusa o presto di negligenza, e noi siamo persuasi che l'aula sarà, fin dal primo giorno, affollata.

Fra le questioni più gravi che agitano l'opinione pubblica e che preoccupano le persone colte, vi sono, fortunatamente, quelle che si riferiscono all'insegnamento nazionale, e se vi può essere discordia nello apprezzare le disposizioni del progetto di legge che sta davanti alla Camera, non vi può essere che unanimità di pareri sulla necessità di urgenza di rialzare il prestigio degli studii superiori e di accrescere la prosperità dei nostri Istituti universitari.

Se il progetto dell'on. Baccelli, emendato dalla Commissione eletta dagli Ufficii, possa raggiungere questo scopo, lo vedremo nel corso della discussione, alla quale prenderanno parte, noi speriamo, gli uomini più competenti.

La relazione dell'onor. Berio non ha portato, sulle varie parti del problema universitario, la luce che si attendeva, e di ciò non ci sorprendiamo, nè facciamo colpa all'on. Berio.

Si sa ch'egli fu, per dir così, improvvisato relatore, dopo il rifiuto dell'on. Ferrati, il quale, pur essendo insegnante universitario da tanti anni ed avendo avuto parte cospicua nella amministrazione scolastica centrale, non si credette in grado di dettare la relazione nel tempo breve che gli si voleva prefiggere e ch'egli reputava impari alla gravità del tema.

L'on. Berio fu meno modesto o più coraggioso dell'on. Ferrati, ed accettò il compito di scriver la relazione, nella quale noi potemmo ammirare, se non i frutti di una mente avvezza a meditare su quei problemi, lo studio ingegnoso di un avvocato valentissimo, che difende una causa da lui reputata giusta.

L'on. Berio ha pubblicato la sua relazione, come aveva promesso, durante le vacanze e la ha corredata di notizie intorno agli ordinamenti universitarii antichi dell'Italia, non ignoti agli studiosi della materia, ed intorno alle legislazioni che regolano alcune Università straniere.

La parte sostanziale della relazione, cioè quella che non è collezione di documenti o riassunto di legislazioni, ci parve, lo ripetiamo, abile difesa di valente avvocato, ma non abbastanza chiara esplicazione di principii fondamentali della riforma.

E noi auguriamo che l'on. Berio, nel suo discorso alla Camera, riesca a riempiere le lacune che riscontransi nella sua relazione, la quale (lo notiamo con rammarico) non ebbe nella stampa italiana, contraria o favorevole al progetto di legge, l'eco che l'importanza dell'argomento avrebbe richiesto.

Discuterà la Camera, appena riconvocata, quel disegno di legge, o delibererà un'inversione dell'ordine del giorno? Ecco ciò che alcuni domandano, per la considerazione che la riforma universitaria esigerà una discussione assai lunga, di dieci o dodici sedute, mentre poco più di venti ne potrà tenere la Camera dal 26 novembre alle vacanze di Natale e del Capo d'anno.

E durante questo breve periodo, oltre ad inevitabili interpellanze su questioni piccole e grandi, l'Assemblea dovrà discutere il bilancio transitorio del primo semestre 1884, il progetto di proroga del corso legale dei biglietti di banca, che, probabilmente, susciterà la controversia dell'aumento della circolazione, ed altri progetti urgenti e importanti.

Noi non sappiamo se la domanda dell'inversione dell'ordine del giorno sarà fatta, e non vogliamo arrischiarci a far previsioni sull'accoglienza che le potrebbe essere riservata.

Ammettiamo che la discussione del progetto di legge incominci il 26 dopo il sorteggio degli ufficii, le commemorazioni funebri dei deputati morti durante le vacanze, e dopo le formalità d'uso nella prima seduta dell'Assemblea in un nuovo periodo legislativo.

E, per conseguenza, eccitiamo i deputati ad accorrere a Roma fin dal primo giorno, imperocchè sarebbe affliggente spettacolo il veder la Camera vuota con un progetto di legge sì grave all'ordine del giorno.

V'ha chi dice che la discussione del progetto universitario diventerà politica, e che l'on. Baccelli farà scoppiare la *bomba* d'una questione di Gabinetto sull'ordinamento delle Università.

Se questa notizia si confermasse, noi crediamo che più grave colpo non potrebbe esser recato al progetto di legge, il quale si vorrebbe sorreggere sulle gruccie d'una questione politica e far passare attraverso le forche Caudine di una votazione di fiducia.

Noi non intendiamo esporre gli intendimenti di coloro che hanno sempre combattuto l'amministrazione dell'onorevole Baccelli e dei quali ve ne hanno in tutti i banchi della Camera; non presumiamo indovinare il pensiero di coloro, che sostenendo sinceramente il Gabinetto Depretis ossia l'indirizzo politico interno ed estero di esso, non hanno però creduto mai di approvare tutti e singoli gli atti dell'amministrazione pubblica.

Ciascuno procederà e voterà secondo coscienza, s'intende, ma anche secondo i criterii che ha nella materia cui il progetto di legge si riferisce.

Nelle varie frazioni della Camera vi han deputati favorevoli e deputati contrarii (prescindendo da qualsiasi giudizio sulla amministrazione dell'on. Baccelli) al concetto informatore del disegno di legge sulle Università.

Non ci sorprenderemmo punto, se da qualche tempo fosse cresciuto il numero dei fautori dell'autonomia universitaria, visto il modo con cui procede l'opera della direzione centrale.

Ma, qualunque sia il criterio, con cui il progetto possa giudicarsi, noi vorremmo che esso fosse esaminato con quella serenità che dovrebbe essere imposta dalla sua indole essenzialmente educativa.

È questo il nostro voto, ch'è sincero, ma che sarà forse giudicato ingenuo o troppo scaltro.

Si dice che i dissidenti di Sinistra vogliano far questione politica del progetto Baccelli, e nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale amico del Ministero e non ostile all'on. Baccelli, troviamo le seguenti curiosissime informazioni da Roma:

« Il primo a sostenere alla Camera l'urto della nuova opposizione sarà il ministro Baccelli. Le cose sono cambiate da qualche tempo, cioè dal 19 maggio. Il Baccelli pareva rappresentasse sino allora nel Ministero Depretis, insieme col Baccarini e lo Zanardelli, quello che il gruppo diventato poi dissidente chiamava le garanzie di una politica di Sinistra contro le tendenze del Depretis.

« Difatti la Destra votava costantemente contro il Baccelli, mentre una parte della Sinistra non solo gli votava in favore, ma proponeva per lui ordini del giorno di espressa fiducia, i quali miravano a colpire il Depretis.

« Questi se nè parò evitando un voto, piuttosto che volere che questo significasse voto di scissura. Ma a Sinistra continuavasi a dire che il Baccelli aveva una maggioranza e il Depretis un'altra. E quei che lavoravano a separare dal Depretis lo Zanardelli e il Baccarini, assicuravano che, uscendo questi due, il Baccelli non sarebbe rimasto certo; e così il Ministero avrebbe perduto l'ultima parvenza di Sinistra.

« Venne il 19 maggio: il Baccarini e lo Zanardelli uscirono, il Baccelli rimase; e rimase perchè era un debito di lealtà per lui il rimanere, perchè il Depretis lo aveva sempre difeso e si era sempre dichiarato solidale anche della politica del Depretis.

« Ma ai dissidenti il Baccelli parve un fedifrago. E si scagliarono contro di lui anche più violentemente che contro il Depretis.

« Così accadrà che le riforme del Baccelli, e specialmente quella sull'istruzione superiore, saranno *avversate da coloro che sempre hanno detto essere ottime, e saranno votate da coloro che sempre ne dissero male.* »

Il giornale torinese, ossia il suo corrispondente, non dubita punto della solidarietà dell'on. Depretis coll'on. Baccelli.

Noi diremo semplicemente che ciò che si afferma in quelle informazioni è mostruoso, ma non è inverosimile di fronte al carattere politico che si volesse dare alla questione universitaria.

Ai dissidenti può sorridere l'idea di combattere e di sbalzare di seggio l'on. Baccelli che, nei loro giornali, accusarono di *tradimento* dopo il 19 maggio; ma noi crediamo che il miglior partito da adottarsi, per prevenire scompigli dannosi, sia quello di considerare, discutere e votare il progetto di legge colla sola ed esclusiva scorta dell'indole sua, niente affatto politica.

Torneremo certamente sull'argomento, ma fin d'ora ci preme aver chiarito il nostro concetto, al quale non dubitiamo che darà adesione chiunque si preoccupi della necessità di non confondere colla politica le cose che meno le sono connesse, e di non portar dovunque le passioni partigiane.

E fin d'ora ci preme di eccitare i deputati a venire a Roma, imperocchè l'ordine del giorno fissato dal presidente non potrebbe essere più importante.

Ne va della dignità del Parlamento che l'aula legislativa sia affollata col progetto sugli Istituti superiori in discussione.

La scoperta..... dell'Italia.

Il *Pensiero di Nizza* del 9 riproducendo l'articolo di Léon Say, scritto nel *Journal des Débats* dopo il suo recente viaggio in Italia, fa le osservazioni, un po' piccanti se vogliamo, ma giuste, che seguono:

« Leone Say, un fior di orleanista, che fra le altre inquietudini aveva anche quella d'amare gl'Italiani..... come il fumo negli occhi, Leone Say ha scoperto.... l'Italia! Dieci giorni di dimora nella penisola hanno operato una tale conversione nell'animo del finanziere, che cinque fitte colonne dei *Débats* appena bastarono per isfogare la piena dell'ammirazione, che tumultuava nel petto al passato e futuro ministro delle finanze francesi.

« Ci ricorda che anche Ed. About, non sono ora di molti anni passati, scuoprì una prima volta l'Italia, e se ne ritornò in Francia tutto intontito e stupito allo spettacolo di un popolo che viveva la vera vita della democrazia e della libertà! Chi non ricorda lo stupore di About alla vista di quei ministri italiani, che con un sigaro di un soldo a fior di labbra, venivano dal parrucchiere, frammischiandosi democraticamente alla turba dei barbificati e dei barbificandi? Quello spettacolo doveva stupire non poco un repubblicano, avvezzo nel suo paese a vedere i ministri in tiro a quattro, e i tamburi battere al passaggio d'un presidente!

« Anche Laboulaye, anche Taine ed altri ed altri scoprirono l'Italia, ma bisogna confessare che la scoperta più strepitosa l'ha fatta Leone Say! Chi l'avrebbe detto che la *povera* Italia, nel breve giro di pochi anni, sarebbe andata nel progresso economico da far invidia persino alla Francia, e da porgerle esempii da imitare? Eppure la cosa è così! Leone Say ha scoperto un'Italia nuova, un'Italia fiorente, libera, ricca e grande!

« E la scoperta — della quale a dir vero noi da lunga data avevamo qualche sentore — fatta da un francese, ieri poco amico ed oggi entusiasta dell'Italia, merita di essere narrata a chi crede a chi non crede, ed è per questo, conchiude il *Pensiero*, che crediamo utile far conoscere l'articolo del sig. Say. »

La nota cinese.

La nota ufficiale del Governo cinese per l'incidente del telegramma Tricou fu consegnata martedì al ministro francese degli affari esteri.

Ecco, dice il *Télégraphe*, quale sarebbe la situazione secondo il punto di vista.

Il Governo imperiale, nonostante il contegno assunto dal sig. J. Ferry, non ha perduta la speranza, che alla Francia stia a cuore di definire pacificamente le questioni pendenti, e che il suo Governo non riapra la porta, ch'egli stesso ha chiuso. Ma la Cina aspetterà; nella situazione creatale dal linguaggio del sig. Ferry, ella non può andar a picchiare a questa porta; attenderà invece che la si chiami e gliela si apra.

L'attacco delle piazze avanzate del fiume Rosso, annunziato dal sig. Ferry, avrebbe le più gravi conseguenze.

Calcolato il valore delle truppe francesi, certo si verrebbe a capo delle resistenze opposte, ma questero sarebbe abbastanza formidabili per esigere grandi sacrificii d'uomini e di denaro.

Di più, il Governo francese, allargando il campo delle operazioni militari, l'effettivo delle sue forze dovrà per necessità venire aumentato. Bisogna aggiungere che truppe cinesi si trovano concentrate nelle vicinanze delle piazze forti; la loro presenza è confermata dai rapporti degli ufficiali francesi.

Volendo attaccare queste piazze, il sig. Ferry sa bene d'intraprendere la guerra colla Cina; ciò risulta — dicono i Cinesi — da documenti che sono in suo potere, e che non furono mai messi a disposizione della Camera.

Il Governo francese avrebbe, secondo i Cinesi, perduto quattro occasioni favorevoli per una soluzione pacifica. La prima quando sconfessò e richiamò Bourée; la Cina negoziava molto seriamente, come risulta dal telegramma 4 aprile del Governo imperiale al marchese di Tseng.

La seconda occasione che offrivasi era la presenza simultanea di Li-Hung-Chang e del sig. Tricou a Sciangai. Tutto sarebbe stato rotto per l'attitudine minacciosa dell'inviato francese.

In terzo luogo, il Governo francese avrebbe declinato i buoni ufficii di una grande Potenza (gli Stati Uniti, pare), ch'eransi offerti in modo molto amichevole e disinteressato.

In quarto luogo, il ministro francese non si sarebbe prestato ad un accordo pacifico col marchese di Tseng, che, munito di pieni poteri, non avrebbe ricevuto l'accoglienza che si poteva attendere.

I Cinesi conchiudono quindi col dire, che il Governo francese cerca di proposito deliberato una rottura.

Il Governo di Pechino, d'altra parte, non considerò come serie, e respinse le due proposte francesi, perchè, per esempio, Hang-Hoa, che il ministro francese propeneva di ridursi a porto, si trova invece situato sopra una montagna, e poi perchè la zona neutra proposta doveva essere occupata dai *protetti* della Francia, cioè dalla Francia stessa, che, in tal modo distruggendo la neutralità, veniva subito a trovarsi limitrofa alla Cina.

La nota affermerebbe che nessuna rivoluzione è a temersi a Pechino o altrove; il popolo è molto sovraeccitato, e i suoi pregiudizii di diffidenza verso lo straniero sono ridestati dall'occupazione del Tonchino, e dall'attacco progettato delle piazze forti lungo il fiume Rosso.

Se succedessero sommosse, nascerebbero piuttosto al fine di forzare la mano al Governo per obbligarlo a dichiarare la guerra.

Dal 20 si pubblicano nella Cina moltissimi giornali del genere di quelli che veggono la luce in Europa, e venne quindi a formarsi una opinione pubblica, che prima non esisteva.

Non si devono però temere sevizie e massacri di Francesi e di altri Europei, e il Governo cinese saprebbe al caso prendere le misure necessarie.

Tali sarebbero in riassunto le idee che inspirerebbero i negoziatori cinesi.

ITALIA

Proventi delle imposte.

Ecco il parallelo fra la riscossione dal mese di gennaio a tutto ottobre 1883 e quelle dello stesso periodo dell'anno 1882.

Le imposte dirette e il macinato, che nel 1882 avevano dato lire 342,363,561.52, nel 1883 non hanno dato che L. 341.416,240.33; con una diminuzione pertanto di 947,321 lire e 19 centesimi. È da notare però che la diminuzione nella fondiaria dipende dallo spostamento delle scadenze per effetto delle leggi di sospensione delle imposte degli scorsi anni, e dal mancato versamento delle cinque rate sospese nel Veneto dalla legge 27 dicembre 1882.

Le tasse sugli affari, che nel suddetto periodo del 1882 avevano dato 124,930,357 lire e 15 centesimi, salirono nel 1883 a L. 132,624,659.22 con un aumento di lire 7,694,302.07.

Le dogane ed altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle Gabelle, da lire 331,101,470.86 che avevano dato nel 1882, ascesero nel 1883 a lire 355,452,515.82, con l'aumento di 24,351,044 lire e 96 centesimi.

Il totale delle riscossioni dal 1° gennaio a tutto ottobre 1883 è stato di 829,493,415 lire e 37 centesimi. Nello stesso periodo del 1882 era stato di lire 798,395,389.53.

Aumento nel 1883: lire 31,098,025.84.

Gli ammoniti e il diritto elettorale.

Leggiamo nella *Rassegna*:

Il giorno 13 del corrente, la Corte di cassazione di Roma è chiamata a giudicare, a sezioni unite, la grave causa, se agli ammoniti competa il diritto elettorale-politico. La giurisprudenza della Cassazione in questo argomento è contraddittoria, perchè, delle due sentenze pronunziate finora, una è per la competenza e l'altra per l'esclusione. Verificandosi ora un terzo ricorso avverso alla sentenza della Corte d'appello di Bologna, favorevole agli ammoniti, la Cassazione dovrà giudicare a sezioni unite, e stabilire la massima e la giurisprudenza. La Corte sarà presieduta dal primo presidente Miraglia, e le conclusioni saranno date dal procuratore generale De Falco. Parecchi avvocati, quasi tutti

radicali, e qualcuno deputato del Parlamento, sosterranno il diritto degli ammoniti. La decisione è attesa con vivo interessamento, come quella che metterà fine a una contesa, che dura da più tempo, e risolverà una così grave questione di diritto politico.

I Comizii.

Non istaremo a raccogliere le notizie sui molti Comizii ch' ebbero luogo domenica, e che tutti presero l' imbeccata dal conte Aurelio Saffi di Forlì, approvando ordini del giorno, ad unanimità, s' intende, nei quali è affermato:

« 1.° che tutti i cittadini di ambo i sessi devono avere il diritto al voto amministrativo;

« 2.° che i Comuni devono essere autonomi, sottratti, cioè, alla protezione troppo pelosa del Governo, e dipendenti dal popolo, che ne sorveglia l' Amministrazione. »

I Comizii di domenica passarono tranquilli.

Telegrafano da Roma 12 all' *Italia*:

Il *Popolo Romano* nota la tranquillità che ebbesi ieri in tutti i Comizii.

Ciò prova, egli dice, che i radicali godono intiera libertà.

I disordini avvengono soltanto quand' essi li vogliono.

Aggiunge che il Governo deve tener conto dei voti manifestati in essi.

Avverte però che tutti i Comizii, eccettuato quello di Roma, rappresentarono, in Lombardia e nelle Romagne, solamente il sesto della popolazione del Regno.

L' accordo dei Pentarchi?

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

L' *Opinione* vorrebbe compiacersi della costituzione di un forte partito di opposizione, ma la scelta di Napoli le fa dubitare che si voglia fare assegnamento principale sui deputati meridionali. Inoltre diffida della sincerità e della durata dell' accordo massimo da parte di Crispi e di Nicotera. Teme che non si avrà un programma chiaro, sicuro su tutti i punti della politica estera ed interna. E conclude: « Siamo curiosi di conoscere questo programma. Da parte nostra e dei nostri amici siamo vincolati ad un programma, non ad una persona, ma alla persona che lo attua. Se l' onor. Depretis persevererà nella via intrapresa, ha diritto al nostro aiuto leale e disinteressato. »

Anche la *Rassegna* fa delle riserve, poichè Zanardelli non intende sottoporre alla preventiva approvazione le idee fondamentali del suo discorso, e Crispi vuol parlare per proprio conto, non per conto altrui.

Gli altri giornali danno notizia dell'accordo, senza fare apprezzamenti.

Sciopero dei macchinisti.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 12:

La Commissione presieduta dal comm. Fasella, si recava sabato presso la Direzione della Società di navigazione generale per trattare le basi di una conciliazione.

Il comm. Laganà, direttore generale della Società, interpellato, telegrafò alla Commissione che sottoponeva ieri, domenica, al Consiglio superiore della Compagnia le proposte della Commissione, quali basi d' un accordo per la cessazione dello sciopero.

Le proposte della Commissione riguardano l' accettazione di tutti indistintamente gli scioperanti al servizio.

La Commissione attende la risposta del Consiglio superiore, in conformità della quale, o riprenderà le trattative, o declinerà il proprio incarico.

Frattanto ci duole di dover annunziare che il vapore *Archimede* della Navigazione generale italiana, arrivato da Nuova Yorck, parte questa sera per Palermo, e che ivi passerà in disarmo, come pure che la medesima Società mise in disarmo tutti i vapori che non sono addetti alle linee postali.

Il prolungarsi di questo deplorevole stato di cose torna a vantaggio dei vapori delle Società estere.

Quest' oggi il *Nord America* per il Rio della Plata izzò il segnale di partenza.

Ma questa si effettuerà? Facciamo voti che si verifichi

L' Autorità giudiziaria ha deciso d' iniziare un processo contro i signori: V. R., presidente della Società filotecnica fra i meccanici italiani G. P., presidente della Società fuochisti marittimi, e S. F. T., consigliere della Società medesima, nonchè contro il sig. G. D. O., consigliere del circolo Mazzini.

Un portalettere ladro.

Telegrafano da Roma 11 all' *Italia:*

Un portalettere apriva quelle lettere che, distribuendo, si accorgeva contenessero valori.

Egli levava dalla busta il contenuto, quindi rimbucava la lettera svaligiata.

Gl' impiegati, osservando che parecchie delle lettere avevano già il timbro d' arrivo, concepirono dei sospetti, ed avendo notato che tali lettere trovavansi sempre nella buca centrale, combinarono un appostamento di guardie di pubblica sicurezza.

Il portalettere fiutò il tranello, e prese a rimpostare le lettere svaligiate in altre buche della città.

La vigilanza delle guardie non cessò per questo, ed ieri, esse, riuscirono finalmente a sorprendere il poco onesto impiegato mentre ne imbucava mezza dozzina.

Inutile aggiungere ch' egli fu tosto arrestato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un Arciduca conferenziere.

L' arciduca Giovanni Salvatore, quantunque così stretto parente dell' Imperatore, ha opinioni proprie; pare anzi che provi il gusto di averle differenti dalle comuni. Qui (a Vienna) son tutti — *almeno pare* — in sollucchero per l' alleanza colla Germania: ed egli, a quanto si dice, non nasconde che vorrebbe un Austria più libera anche in politica estera.

Egli ha tenuto sabato sera una conferenza al Club militare su questo tema: *Drillen oder erziehen? (addestrare o educare?)* scagliandosi contro il *drillen*, e pronunciandosi calorosamente per l' *erziehen*.

Disse che il sistema del *drillen* è atto a non altro che a distruggere l' uomo, anche per ciò che si riferisce alla naturalezza dei movimenti; aggiunse che i poveri fantaccini, tenuti per ore a « segnare » il passo guardando fisso chi li comanda, gli paiono poi ipnotizzati.

RUSSIA

Russia e Germania.

La *National Zeitung* di Berlino segnala l'effetto miracoloso prodotto a Pietroburgo dalla recente rivelazione ufficiosa della *Gazzetta di Colonia* secondo la quale, agli occhi del principe di Bismarck, la Russia doveva e poteva occupare Costantinopoli in barba agli Inglesi nel momento in cui essa imponeva alla Turchia il trattato di Santo Stefano. In quel momento la Germania avrebbe appoggiato tutte le pretese russe come le appoggiò tutte al Congresso di Berlino.

« Dunque — esclama il *Novoje Wremja* — *l' onesto sensale* non c' ingannava ed anzi aveva per noi maggiore buona volontà di quanto avessero coraggio i nostri uomini di Stato. »

Nella speranza che l' occasione potrebbe ancora ripresentarsi, il foglio panslavista conchiude che la Russia nulla di meglio ha da fare che di riconciliarsi colla Germania chiedendole soltanto di non favorire esclusivamente l' Austria nei Balcani.

Frattanto, secondo le informazioni particolari che il *Tageblatt* riceve da Costantinopoli, la Germania e l' Austria si metterebbero d' accordo per fare nominare Rustem pascià governatore della Rumelia orientale alla scadenza dei poteri di Aleko Vogorides; ciò che, dice il giornale berlinese, sarebbe un nuovo scacco per la Russia.

SPAGNA

Contro Zorilla.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Si è ricevuto a Parigi un opuscolo pubblicato a Madrid dal già segretario generale dell' Associazione militare repubblicana. Egli fa gravi rivelazioni sul conto del signor Zorilla, col quale si è guastato dopo averne goduto la piena fiducia. Egli dice che il signor Zorilla, aveva deciso, se il recente movimento rivoluzionario fosse riuscito, di fucilare i generali Beranger, Acosta e Hodalgoz, e il signor Moret, ora ministro dell' interno. Il generale Lopez Dominguez, ora ministro della guerra, era incluso nelle liste di proscrizione.

Il manifesto di Castelar.

Il manifesto di Castelar differisce molto da quanto i giornali avevano annunziato. Diviso in paragrafi, esso comincia coll' affermare che i repubblicani moderati persistono nell' opposizione tradizionale e irreconciliabile contro i poteri ereditarii, perchè essi li considerano come contraddicenti coi principii essenziali della moderna democrazia e coll' esercizio permanente del suffragio universale.

Poi afferma la necessità d' una repubblica fortemente costituita con una politica conciliante, rispettando l' esercito, la magistratura, gl' interessi materiali e le tradizioni.

Egli respinge categoricamente i pronunciamenti. Consiglia la cooperazione nelle riforme tentate dai Governi liberali e soprattutto la benevolenza pel Gabinetto attuale, se mantiene la promessa di ristabilire il suffragio universale. « Il nostro concorso aumenterà o diminuirà secondo che il Gabinetto accentuerà le misure basate sui nostri principii democratici col suffragio universale. »

I repubblicani ammetteranno il ritardo nell' applicazione delle altre riforme per affidarle alle future Cortes, e reclameranno la dissoluzione del Parlamento attuale dopo il voto della legge elettorale, nella quale dovrà essere ammesso senza restrizione un suffragio simile a quello della rivoluzione del 1868, per ottenere il loro concorso: e più tardi verranno le leggi che ristabiliranno la legislazione e le conquiste della rivoluzione.

Soltanto così si terminerà il deplorabile intervento delle caserme, sostituite finalmente da Comizii sinceri. « Noi domanderemo l' immediato scioglimento delle Cortes attuali se si oppongono al ristabilimento della sovranità nazionale, perchè se la resistenza e la reazione trionfano di nuovo, noi pressentiamo dei mutamenti così grandi nell' attitudine dei partiti, e delle conseguenze così gravi per la tranquillità e l' ordine, che davanti Dio e la nostra coscienza declineremo ogni responsabilità dinanzi coloro che non avranno saputo comprendere, nè prevedere delle catastrofi inevitabili nel giorno, in cui si contrariasse la volontà nazionale, e facili a impedire col regolare la sua marcia pacifica.

« Nulla è più facile per pacificare il popolo spagnuolo che ristabilire il suffragio popolare, senza di ciò, l' era delle agitazioni violenti si rinnoverà nostro malgrado nel momento, in cui si dispererà d' arrivare pacificamente alla sovranità nazionale. »

Il manifesto termina spingendo i Comitati e le notabilità repubblicane ad attivare la loro propaganda e a raccomandare l' intervento del partito nei Comizii a fine di cercare l' unione e le affinità cogli altri gruppi repubblicani o liberali, senza abdicazione dei principii.

L' istmo di Panama.

Al Congresso geografico e commerciale, parecchi oratori, soprattutto i deputati delle Antille, si espressero assai favorevolmente circa l' istmo di Panama. Essi discussero con colori oscuri lo stato sociale, agricolo e politico di Cuba, ove, secondo questi deputati, bisognerebbe creare dei porti franchi, condurvi immigranti, abbassare la tariffa, e non continuare ad irritare i creoli coll' aggiornamento delle riforme.

(Opinioue)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 novembre

Comizio generale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848 49. — Il presidente del sottocomitato di qui dei Veterani 1848-49, ci invia copia dei seguenti telegrammi:

« Venezia, 11 novembre.

« Al primo aiutante di campo di S. M. il Re sig generale Pasi
in *Roma*

« Sottocomitato Veterani 1848-49 dipendente dal Comizio di Torino e residente in Venezia, radunatosi la prima volta in assemblea generale, ricorrendo San Martino, avanza felicitazioni alla Maestà del Re, ed al prode Esercito italiano.

« *Il presidente del sottocomitato e colonnello della riserva*
firmato: cav. De Gheltof Francesco. »

« Monza, 12 novembre.

« Al presidente del sotto-comitato Veterani sig. cav. De Gheltof Francesco colonnello della riserva.

« S. M. il Re, a cui ho presentato le felicitazioni del sotto-comitato veterani 1848-49, residente in Venezia, m' incarica esprimere i suoi ringraziamenti.

« *Il primo aiutante di campo di S. M. il Re*
firmato: Generale Pasi.

L' Associazione costituzionale è convocata per questa sera, martedì 13, alle ore 8 1/2, nella solita sala dell' Albergo S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Comitato per le elezioni amministrative; proposte e conseguente discussione, e votazione dei candidati.

Onoranze funebri. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale dell' Angelo Raffaele, avevano luogo i funerali del comm. Gustavo Tilling, capitano di vascello, direttore d' artiglieria e torpedini nel nostro Arsenale marittimo.

I cordoni della bara erano tenuti dal commendatore Manolesso, contrammiraglio in ritiro, dal colonnello comm. Savelli del 39.° fanteria, dagli assessori barone avv. Cattanei e co. Lorenzo Tiepolo, dal cav. Giustino Gonzales, direttore degli armamenti, e dal cav. Leopoldo Barnabò, direttore del Commissariato.

Assistevano alla cerimonia il R. Prefetto, il comm. Antonio Sandri, contrammiraglio, il comandante del presidio, cav. Ricca, il commendatore Vittorio Zambelli, contrammiraglio in ritiro, l' onor. Maurogonato, tutti gli ufficiali della marina che si trovavano liberi di servizio, e molti dell' esercito di terra delle varie armi. Vi assistevano pure gl' impiegati e gli operai ch' erano sotto gli ordini del compianto comm. Tilling, i quali, avendo dimostrato il desiderio di assistere ai funerali del loro amato superiore, ottennero il permesso per la durata della funebre funzione.

Il nostro Municipio, oltre di essere rappresentato dagli assessori Cattanei e Tiepolo, aveva inviato, trattandosi di un difensore di Venezia nel 1848-49, la bandiera abbrunata del Comune, decorata con medaglia d' oro dal Re, e che, come sempre, era portata dal cav. Andreasi. Vi erano pure, inviati dal Municipio, uscieri e gondolieri con torcie.

Figurava anche la bandiera, pure abbrunata, della Società dei carpentieri e calafati dell' Arsenale.

Tra le Rappresentanze registriamo quella dei Veterani 1848-49, che fiancheggiava la bandiera del Comune, e quella dei Reduci dalle patrie battaglie.

Vi erano poi altre Rappresentanze e tutto uno stuolo di amici e di estimatori del defunto, e non poche signore.

Direttore del mesto convoglio, al quale prendevano parte le musiche militare e cittadina, era il capitano di vascello più anziano, Canevaro cav. Napoleone. — In testa al convoglio vi era un battaglione di fanteria e in fine una Compagnia della Marina.

Sul feretro vi erano, oltre le insegne militari, anche parecchie corone, e, ai lati della bara, vi era un Drappello d' onore.

Lungo le fondamenta sfilavano le truppe di terra e di mare e gli allievi macchinisti. — La folla era dappertutto grandissima.

Terminata la sacra cerimonia, la salma venne deposta in una barca mortuaria, e allora il conte Tiepolo pronunciò calde e nobili parole a nome di Venezia. Egli ricordò le alte virtù cittadine del prode che piangiamo perduto, e fu, come sempre, conciso ed efficace.

Quindi la barca mortuaria, accompagnata da buon numero di gondole con entro l' ammiraglio e gli ufficiali superiori capi di Corpo e di servizio, si avviava alla dogana. Dalla punta della Dogana la barca funebre fu rimorchiata da una barca a vapore per portare la salma al Cimitero.

Quando la salma passò vicino alla nave ammiraglia — la quale fino dal mezzogiorno, cioè da allora che incominciò la mesta funzione, aveva la bandiera a mezza asta in segno di lutto — questa fece una salva di sette colpi di cannone.

Ecco come venne onorato questo prode soldato e virtuoso cittadino che lascia dietro di sè ricordanze carissime in tutti, ed il cui nome sarà sempre pronunciato con affetto e con reverenza.

Banca veneta. — Finalmente, in seguito alle investigazioni dell' Autorità, questa mattina veniva arrestato a Nizza il signor Pasetto, ex contabile della *Banca veneta*, il quale seppe nascondersi in modo da rendere per tanto tempo inutili le più attive ricerche.

Il Pasetto, il quale aveva assunto il falso nome di Bruno, trovavasi a Nizza, impiegato presso uno Stabilimento di credito.

Ora l' Autorità giudiziaria farà le pratiche occorrenti per ottenere l' estradizione, a senso delle Convenzioni vigenti.

Camera di commercio. — La seduta che doveva aver luogo ieri è andata deserta per difetto di numero. Essa venne protratta a lunedì prossimo, alla medesima ora, cioè alle 12 e mezza pom.

Operazioni doganali alla Stazione marittima di Venezia. — La Direzione delle Strade ferrate dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d' Amministrazione, approvata dal Ministero, a cominciare dal 16 andante, le operazioni doganali alla Stazione marittima di Venezia saranno eseguite per cura dei proprietarii delle merci, o dei loro incaricati, senza ingerenza per parte di questa Amministrazione.

Continueranno però, come ora, ad essere effettuate, esclusivamente dall' Amministrazirne le operazioni di carico e scarico delle citate merci e quelle di facchinaggio doganale; ferme per le une e per le altre le condizioni e le tariffe in vigore.

Gli esami d' avvocato. — Alla Corte d' appello vennero stabiliti i giorni 11, 12, 13, 14 e 15 dicembre p. v., alle ore 10 ant., per tali esami, presso la Corte suddetta.

Teatro Rossini. — Ieri, alla seconda rappresentazione del *Faust*, le cose sono andate alquanto meglio. — La signora *Negroni*, smessa un po' di paura, cantò ed agì bene, e fu di frequente applaudita. Il sig. *D' Andrade* non è ancora bene in possesso della parte, e questo paralizza le sue forze; ma in qualche punto, come alla romanza nella quale emette un squillantissimo *do*, trasse il pubblico ad un clamoroso applauso. Il signor *Purarelli* ha confermato il successo ottenuto la sera precedente, e così dicasi anche riguardo alla signorina *Borgani* e al sig. *Adolfi*.

Orchestra e cori meglio che alla prima rappresentazione.

— Il sig. *Alfonso Felici*, il quale avrebbe dovuto cantare nel *Faust*, ci scrive per dirci che avendo egli fatta dichiarazione di non poter andare in iscena colla parte di Valentino nel *Faust*, con una sola prova d' orchestra, l' impresa lo sciolse dai suoi impegni, non senza mostrar dispiacere per ciò, e manifestando la speranza di avere essa in breve occasione di scritturarlo, persuasa com' è dei suoi bei mezzi vocali. Questo è il sunto di una lettera rilasciata dall' Impresa al sig. Felici, e da questi inviataci in copia.

Vaporetti veneziani. — La Società dei vaporetti veneziani avvisa che durante la stagione invernale, sono sospese le corse dei vaporetti sino ai Giardini. Essi percorreranno la linea da Santa Chiara al Ponte della Veneta Marina.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MTRIMONII: 1. Villa Adelchi, impiegato postale, con Marcon Ildegonda, civile, celibi.

2. Bonomo Giovanni chiamato Battista, gondoliere, con Zanessini Angela, già domestica, celibi.

3. Ponga Attilio, falegname all' Arsenale, con Pizzochero Alessandra, perlaia, celibi.

4. Dazzi Antonio, cameriere, con Campedel Clotilde Vittoria chiamata Vittoria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Dal Conte Maria, di anni 73, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Zuliani Ponga Teresa, di anni 65 coniugata, possidente, id.

3. Tilling comm. Gustavo, di anni 61, celibe, capitano di vascello, id. — 4. Vianello Lorenzo, di anni 61, coniugato, burchiaio, id. — 5. Venier Angelo, di anni 54, coniugato, facchino, id. — 6. Costantini Sante chiamato Pietro, di anni 54, coniugato, già biadaiuolo, id. — 7. Gavagnin Marceliano, di anni 41, coniugato, facchino, id. — 8. Mancini Tommaso, di anni 22, celibe, soldato nel 10° di fanteria, di Osimo. — 9. Mercurio Federico, di 16, celibe, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Maly Motta Rodolfo, di anni 18, celibe, impiegato, decesso a Monaco.

« Altri usi. »

Scene della vita inglese contemporanea
di G. T. Cimino.

La Compagnia Monti.

Sono altri usi infatti; usi che non somigliano in grandissima parte a quelli che conosciamo noi e voi, in qualunque paese ci abbia fatto viver la sorte.

Una donna, la quale come Maria Johnson sia fuggita da fanciulla dalla casa paterna, abbia contratto un matrimonio tollerato dalle consuetudini inglesi, ed abbia avuto una figlia da questa unione, preferirà confessare il matrimonio, stato più tardi annullato, piuttosto che portare al secondo marito una figlia misteriosa della quale egli non conosce l' origine, e non la chiede. Ad un marito così buono è un vero peccato non dire la verità, e se quella donna deve più tardi confessare innanzi ad una Corte di giustizia, affatto inverosimile, un segreto che ha mantenuto per sì lungo tempo, l' espiazione non sarà che meritata.

V' è un' altra cosa inesplicabile, e che l' autore, come se fosse la cosa più naturale del mondo, non si degna di spiegare affatto. Avviene in una taverna una rissa fra persone che si sono viste tutta la notte. Giovanni Vannetti, fidanzato della padroncina Sara Johnson, il quale per questo solo dovrebbe esser conosciuto da tutti i frequentatori della taverna, provocato, si difende ed uccide il suo provocatore. Che si sieno interrogati i testimonii del fatto, lo argomentiamo sebbene nessuno ce lo dica, perchè essi seguono il *policeman* che va a fare il giudice istruttore in casa Johnson; ma pare che nessuno di quei testimonii, che pur sono stati presenti alla rissa e all' uccisione, nomini l' uccisore, il quale infatti coglie quest' occasione per ammogliarsi colla padroncina, facendo un matrimonio simile al primo contratto da Maria Johnson e poi annullato. Nessuno accenna a lui nel processo, e si arresta il primo marito di Maria Johnson, Alberto Pollioni, che parlava con questa nella stanza vicina, e che tutti i testimonii della rissa e dell' uccisione devono pur escludere che vi si trovasse presente. Johnson sa che Maria e Alberto Pollioni hanno una spiegazione fra di loro perchè egli lo consente. Non si tratta quindi d' una compromissione accettata per non tradire l' onore d' una donna. Alberto Pollioni è cugino di Giovanni Vannetti, e non lo vuol denunciare, e per tutte queste belle ragioni è condannato alla pena di morte.

Se Giovanni Vannetti sorpreso dall' annuncio di questa condanna in piena luna di miele non andasse ad accusarsi da sè, Alberto Pollioni sarebbe impiccato per omicidio. E c' è di peggio. La giustizia che condannava a morte un innocente, il quale poteva provare che non era presente alla rissa e non ne sapeva nulla, condanna il reo confesso a sei mesi soli di carcere! Ciò che fa più sbalordire si è che se contro Alberto non ci sono prove, manca pure la convinzione dei giudici, perchè dal loro linguaggio alla Corte di giustizia si comprende che non credono che Alberto sia colpevole e pensano che Johnson potrebbe salvarlo e non lo salvi per gelosia.

La lotta dell' innocente che non vuol farsi denunciatore, e che si lascia condannare, e del reo che non può permettere che altri sia condannato per lui, è così drammatica che tentò moltissimi; ma occorre che vi sia pure una possibilità che l'innocente sia condannato pel reo. E come può ciò avvenire in questo caso, se non vi sono nè prove di sorta, nè la convinzione dei giudici?

Non si fa passare tutto ciò con questa sola risposta: *Altri usi*, chè in tal caso sarebbe troppo facile la carriera del teatro. Concediamo agli autori drammatici una gran libertà, e non ci preoccupiamo gran fatto che sia possibile in Inghilterra piuttosto che nel Giappone ciò che rappresentano, ma vogliamo che ci diano cose che sieno umanamente possibili. Gli autori drammatici hanno un modo singolare di giustificarsi. Perchè avviene spesso che si può dire che non hanno fatto nè un dramma, nè una commedia, intitolano i loro lavori scene drammatiche, idilii campestri o marinereschi, poemi drammatici, ecc. E per non essere attaccati sul terreno della verosimiglianza, portano la scena altrove, e pretendono chiuder la bocca dicendo: « Sappiamo che non sono gli usi vostri. Lo vedete dal titolo: *Altri usi*. »

Saremmo curiosi prima di tutto di vedere quale accoglienza farebbe a questo dramma il pubblico inglese, al quale non si potrebbe rispondere: *Altri usi*. Probabilmente non si oserebbe recitarla nemmeno in italiano, innanzi ad un pubblico che non ne comprendesse una parola!

Eppure il primo atto, rappresentante una taverna inglese, nella quale Italiani ed Irlandesi si bisticciano, prometteva meglio. Il carattere di Giorgio Johnson, il secondo marito di Maria, si sbozzava bene, quando con lealtà e sangue freddo inglesi rispondeva alle provocazioni dell' italiano Alberto Pollioni, il primo marito divorziato di Maria. Ma poi quella lealtà se ne va. Egli accoglie un pensiero oltre ogni dire sleale e perfido, in contraddizione con quanto crediamo in principio di lui. Egli è pur convinto dell' innocenza di Alberto, egli sa che questi parlava con sua moglie, e non era presente alla rissa, deve sospettare invece di Giovanni che vuol fuggire. Ebbene egli ne agevola la fuga, e cerca, così, di spingere Alberto al patibolo. Sta per commettere una scelleraggine, che non è giustificata con quel suo carattere leale, nemmeno dalla sua sorda e vaga gelosia. Maria Johnson, che agisce non per amore al suo primo marito, ma perchè sente il dovere di salvare ad ogni costo un innocente, è meglio disegnata, malgrado quel suo primo peccato di mantenere un assurdo segreto. È una figura vigorosa, com' è vera nel suo egoismo d' amante la sorella. La scena tra le due sorelle, nel quarto atto, è bella

La posizione di Johnson verso la moglie e Alberto Pollioni, poteva esser drammatica, ma la situazione è sciupata con quelle spiegazioni che hanno luogo in Corte di giustizia, una vera Corte di giustizia da teatro diurno, nella quale i testimonii gridano ed urlano, e pretendono insegnare alla Corte quel che essa deve fare. I testimonii, sempre naturalmente intimiditi innanzi alle Corti, appaiono più impacciati degli stessi accusati, e in Inghilterra i testimonii non devono dar lezioni così clamorose ai giudici della Regina. Questi ci paiono *usi dell' altro mondo*, soprattutto in Inghilterra.

Pare che i *policemen* in Inghilterra facciano parte del Consiglio di famiglia nelle case, che hanno qualche cosa da sbrigare colla giustizia. Il *policeman* Gibson è sempre in casa Johnson, fa un po' di tutto, persino il portalettere. Questo carattere è troppo comico, e il Belli-Blanes è andato probabilmente oltre le intenzioni dell' autore. Certo è che ha una parte abbastanza seria nel dramma, e non deve riuscire soltanto ridicolo.

Monti ha trovato la nota giusta nella scena della taverna, ma in quella della Corte di giustizia fu melodrammatico come il personaggio, e gridò troppo anche la signora Boccomini Lavaggi.

La commedia cattiva non ha evidentemente ispirato bene gli attori, i quali ci diedero in questi giorni interpretazioni eccellenti e meritano ogni lode, sia per le qualità loro individuali, sia pel loro affiatamento.

Luigi Monti è spesso così vero, sa dare alla voce sua, pur non bella, espressioni così drammatiche, inflessioni così commoventi! L' altra sera ha fatto tanto bene la parte di Friedman Bach, nel dramma così intitolato del duca di Maddaloni; dramma fuori di tutte le consuetudini, nel quale il protagonista, un uomo di genio, appare nel secondo atto ubbriacone, e negli altri tre ebete, e parte difficilissima fatta tutta di controscene! Si capisce che il solo Monti osi affrontarla e riesca a farla piacere. Il duca di Maddaloni ha un grande astio contro la critica, e lo fa capire poichè il più detestabile personaggio è il critico Stockmann. Però il duca di Maddaloni ha fatto di più contro la critica, perchè ha voluto confutarla. Questa suol dire infatti che il dramma è lotta, e nessuno dirà che questo protagonista che fa soldatini di carta per tre atti ed ha perduto il bene dell' intelletto come la libertà dei suoi movimenti, lotti contro nessuno!

La signora Boccomini Lavaggi è della scuola della Marini. Nelle grandi situazioni si lascia tentare dalla declamazione, ma recita con intelligenza, con calore, ha bella figura, occhi pieni di fuoco, e piace ora, come ha piaciuto sin dalla prima volta che è venuta a Venezia.

Presso questi due stanno la signorina Pavoni, un' attrice brava e simpatica tanto, e la signora Iucchi-Bracci, briosa e disinvolta seconda donna; Belli-Blanes e Zoppetti, che hanno tutti e due quel segreto di far ridere appena si presentano sulla scena, e Belli-Blanes, fra parentesi, fu un magnifico Basteris nell' *Alberto Pregalli*; Fabbri, che non ci pare di aver prima udito, ottimo generico; Tellini che fa le sue prime armi, e come primo attore giovane non ci dispiace, e le seconde parti, infine, che non guastano, cosa rara. Il complesso della Compagnia è insomma eccellente, e merita tutto il favore del pubblico. Ci riassumeremo come un passaporto. *Segni particolari*: le donne in generale piacenti, gli uomini intelligenti e un po' panciuti. Ahimè questo è un fatto. Non diciamo però che sarebbe meglio un po' men di pancia, anche a costo di un po' men di cervello!

Ci dispiace dunque di dover notare la prima volta che abbiamo occasione di parlare della Compagnia, che l' esecuzione d' ieri, eccetto il primo atto e la scena delle due sorelle, la Lavaggi e la Pavoni, nel quarto, fu manchevole.

Dopo quel che abbiamo detto, il lettore indovinerà che il successo è stato cattivo. Il pubblico tacque al primo atto e al secondo, fece udire parecchie volte segni di disapprovazione negli ultimi tre, sebbene alla fine del quarto e del quinto, il loggione abbia voluto ed ottenuto la sodisfazione di una chiamata agli attori, malgrado che la platea zittisse. E da Milano ci avevano annunciato un grande successo. Bisogna ben dire che qualche volta il pubblico e la critica milanese bevono grosso. Qualche tratto di spirito felice, l' ultimo per esempio: « Quando la pace entra in una famiglia, il *policeman* e l' avvocato ne escono », e una certa abilità nello sceneggio non bastano a far passare tante incongruenze e impossibilità assolute.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 novembre.

A proposito del ministro Giannuzzi Savelli.

Scrivono da Roma 11 alla *Nazione*:

Non vi stupite: sono ancora vivo, e sebbene circondato da un ben nodrito fuoco di fila non intendo di darmi per vinto, nè di rassegnarmi alla parte punto seducente e lusinghiera di narratore bugiardo. Voi capite ch' io alludo al coro di smentite che mi venne dai giornali di Roma di oggi e di stasera, a proposito di quanto scrissi intorno al ministro Guardasigilli.

Secondo essi, non è vera la frase poco misurata dell' on. ministro all' indirizzo d' un deputato da me riferita; non è vero il colloquio della signora; non è vera la conversazione del Depretis, nè i particolari che vi si riferiscono; e infine non è vero che l' onorevole Giannuzzi sia anti-abolizionista della pena di morte; quindi le dimissioni non sono che una storiella vana. Voi lo vedete, si nega tutto, e quindi il vostro corrispondente avrebbe, colla sua fantasia, creato un romanzo di cattivo genere.

Ora ciò è contrario non solo alle mie abitudini e al mio carattere, ma sarebbe altresì in opposizione all' indole del vostro giornale, così cauto e misurato nel raccogliere, nel divulgare, nell' accreditare le notizie, come austero e serio nel suo indirizzo.

Escludiamo, dunque, l' invenzione della storiella da mia parte. Rimarrebbe l' ipotesi ch' io fossi stato sorpreso nella mia buona fede: io non voglio ammetterlo, nè negarlo; potrebb' essere che le persone, dalle quali attinsi le mie informazioni, mi autorizzassero a declinare il nome della gentildonna e del deputato che l'av-

va raccomandata al
questa indiscrezione?
tabile non può scende
tegolezzo; e voi mi p
ga questo riserbo, che
venienza e dai rigua
non potrebbero esser
per essi pregiudicevol
Del resto, non a
su questo argomento
sprire una polemica
buon volere — ricono
sigilli le doti altissim
tenzione di porre in

Lo scoppi

Un corrispondent
la Sera constata che
è minaccioso, ma cre
non si potrà ingaggia
del progetto sulla rif
chiedere il rinvio, e
« Perciò, mi pa
minaccioso per ora
scoppio. Continueran
le folgori non potran
prima di gennaio o
chè quest' anno, pel
Vittorio Emanuele, i
Parlamento resterà c
verrà il convegno di
sarà un' inevitabile c
non permetterà di p

Accor

Il *Diritto*, giorn
pubblica la seguente
Sappiamo che i
conferenza, è stato
accordo completo f
Cairoli, Crispi, Nico
mici politici di Sici
minente apertura de
Tutti i punti d
stera sono stati co
l'organizzazione della
L' onorevole Cr
ni in Sicilia, ed il
lettori a Palermo.
Il 25 poi, tant
norevoli Zanardelli,
rini si troveranno a
riunione di deputat
L' onorevole Za
gramma, dopo del
ranno anch' essi la

Trattato com

Il *Diritto* scriv
A conferma d
solerte corrisponde
dine alla questione
mo ora informati
mente comunicato
liani non devono
zii, in quanto che
l' Italia e la Turch
debito, sarà contin

La quest nel

Leggesi nel *D*
Ieri, una Dep
posta degli onorev
e Pellegrini, dei
recchi altri abitan
vuta dall' on. Bert
L' onorevole
tazione, fece istan
terporre perchè si
tazione agli artico
l' Austria-Unheria,
troversie che sorg
la pesca sulle cos
l' Istria e nella I
Governo, sia per
ca, che i Chiogg
e che secondo i
proibita, sia per
distanza di un m
trattato per poter
litorale.
L' onorevole
dalla detta Deput
perchè sia fatta
pescatori chioggi

L' inaugura a Ga

Telegrafano
L' inauguraz
baldi ebbe luogo
Trenta Soci
polo applaudiron
scultore Pietro I
superbamente la
Parlarono:
sa, alcuni Reduc
vocato Ondei.
Tutti i disc
alti sensi di pat
Garibaldi, furon
Il tempo er
Al banchetto
ta persone.
Vennero fat
regnò sovrana.
Si bevette
mai necessaria

Non è pern

(
Leggesi nel
Alla fine d
di Torino) acca
tore dette delle
nistero Depreti
colonna di cen
Non è vero!
Vi fu un
Si voleva
ma dopo pochi
discussione pot

Un i

Leggesi ne
Mentre l'
ne al discorso
rebbe indubbia
zione di un or
piglia in fondo
multo tutta l'
La causa
Circolo Mazzi
si. La bandier
due ore stava
palcoscenico q
dividui che
per agenti di
quei due nast
Il porta

ra raccomandata al Giannuzzi. Ma è possibile questa indiscrezione? Un giornale serio e rispettabile non può scendere nella volgarità del pettegolezzo; e voi mi permetterete ch' io mantenga questo riserbo, che mi è imposto dalla convenienza e dai riguardi dovuti a persone, che non potrebbero essermi grati d'una pubblicità per essi pregiudicevole.

Del resto, non amo insistere di soverchio su questo argomento — preferisco, anzichè inasprire una polemica inutile, dimostrare il mio buon volere — riconoscendo nell' onor. Guardasigilli le doti altissime, che non fu mai mia intenzione di porre in dubbio.

Lo scoppio in febbraio.

Un corrispondente romano dal *Corriere della Sera* constata che l' orizzonte parlamentare è minaccioso, ma crede che nelle prime sedute non si potrà ingaggiare una seria battaglia, che del progetto sulla riforma universitaria si dovrà chiedere il rinvio, e prosegue così:

« Perciò, mi pare che tutto questo tempo minaccioso per ora non possa avere un serio scoppio. Continueranno i lampi e i tuoni; ma le folgori non potranno piombare sul Ministero prima di gennaio o febbraio. Dico febbraio, perchè quest' anno, pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, buona parte del gennaio il Parlamento resterà chiuso, visto che Roma diverrà il convegno di oltre 100,000 Italiani, e vi sarà un' inevitabile confusione e distrazione, che non permetterà di pensare alla politica. »

Accordi politici.

Il *Diritto*, giornale ufficioso dei dissidenti, pubblica la seguente nota:

Sappiamo che ieri, in seguito ad una lunga conferenza, è stato definitivamente stabilito un accordo completo fra gli onorevoli Zanardelli, Cairoli, Crispi, Nicotera, Baccarini ed i loro amici politici di Sinistra, in previsione della imminente apertura della Camera.

Tutti i punti della politica interna ed estera sono stati concordati, ed in base di ciò l'organizzazione della Sinistra può dirsi assicurata.

L' onorevole Crispi si recherà in questi giorni in Sicilia, ed il 18 corrente parlerà agli elettori a Palermo.

Il 25 poi, tanto l' on. Crispi, quanto gli onorevoli Zanardelli, Nicotera, Cairoli e Baccarini si troveranno a Napoli per assistere ad una riunione di deputati di Sinistra.

L' onorevole Zanardelli farà un discorso-programma, dopo del quale altri deputati prenderanno anch' essi la parola.

Trattato commerciale italo turco.

Il *Diritto* scrive:

A conferma delle notizie dateci dal nostro solerte corrispondente da Costantinopoli in ordine alla questione dei dazii *ad valorem*, veniamo ora informati avere il conte Corti definitivamente comunicato alla Porta che i sudditi italiani non devono essere assoggettati ai detti dazii, in quanto che il trattato di commercio fra l'Italia e la Turchia, non denunziato in tempo debito, sarà continuativo fino al 1890.

La questione della pesca nell' Adriatico.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 11:

Ieri, una Deputazione di Chioggiotti, composta degli onorevoli deputati Tecchio, Bernini e Pellegrini, del sindaco di Chioggia e di parecchi altri abitanti di quella regione, fu ricevuta dall' on. Berti, ministro dell' agricoltura.

L' onorevole Tecchio, a nome della Deputazione, fece istanza al ministro di volersi interporre perchè sia data una più retta interpretazione agli articoli del trattato sulla pesca coll' Austria-Unheria, onde cessino le continue controversie che sorgono fra i Chioggiotti esercenti la pesca sulle coste del litorale austriaco nell' Istria e nella Dalmazia, e gli agenti di quel Governo, sia per l' uso della rete detta *a chiocca*, che i Chioggiotti hanno sempre adoperato e che secondo i Regolamenti austriaci sarebbe proibita, sia per la difficoltà di constatare la distanza di un miglio dalla costa, prescritta dal trattato per poter esercitare la pesca in quel litorale.

L' onorevole Berti, udita l' esposizione fatta dalla detta Deputazione, promise di adoperarsi perchè sia fatta sollecita ragione ai reclami dei pescatori chioggiotti.

L' inaugurazione del monumento a Garibaldi ad Iseo.

Telegrafano da Iseo 11 all' *Italia*:

L' inaugurazione del monumento a Garibaldi ebbe luogo ieri, e riuscì splendida.

Trenta Società e una folla numerosa di popolo applaudirono all' opera riuscitissima dello scultore Pietro Bordini, di Verona, che scolpì superbamente la grande figura dell' Eroe.

Parlarono: il sindaco d' Iseo, Gabriele Rosa, alcuni Reduci delle patrie battaglie, e l' avvocato Ondei.

Tutti i discorsi, commoventi e inspirati ad alti sensi di patriottismo e di ammirazione verso Garibaldi, furono applauditissimi.

Il tempo era splendido.

Al banchetto erano presenti trecentocinquanta persone.

Vennero fatti molti brindisi, e la concordia regnò sovrana.

Si bevette appunto alla concordia, più che mai necessaria all' avvenire d' Italia.

Non è permesso dire in un Comizio « Non è vero ».

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Alla fine dell' improvvisazione (nel Comizio di Torino) accadde un incidente. Avendo l' oratore dette delle cose vere all' indirizzo del Ministero Depretis, uno che era appoggieto ad una colonna di centro della platea disse a voce alta: *Non è vero!*

Vi fu un chiasso da non si dire.

Si voleva mettere alla porta l' interruttore, ma dopo pochi minuti, ristabilito l' ordine, la discussione potè avere il suo corso.

Un incidente a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Mentre l' avv. Roggeri stava per por termine al discorso dopo il quale la discussione sarebbe indubbiamente stata chiusa coll' approvazione di un ordine del giorno, nacque un parapiglia in fondo al palcoscenico che mise a tumulto tutta l' assemblea.

La causa era stata questa: la bandiera del Circolo Mazzini portava all' asta due nastri rossi. La bandiera era stata vista entrare e da quasi due ore stava innocuamente a far mostra sul palcoscenico quando ad un tratto, da alcuni individui che furono generalmente riconosciuti per agenti di Questura, si tentò di strappare quei due nastri rossi.

Il porta bandiera e quelli che gli stavano d' attorno reagirono tosto, ed ebbero in loro soccorso i rappresentanti di Circoli repubblicani e di altre Società democratiche che staveno vicino.

In un attimo il palcoscenico fu invaso dalle guardie, da delegati, ecc.

Mentre in fondo al palcoscenico si discuteva, il presidente del Comizio, Domenico Narratone, raccomandava al pubblico la calma e nello stesso tempo l' avvocato Roggeri dava lettura dell' ordine del giorno proposto dall' Associazione Democratica iniziatrice del Comizio.

Poco dopo, framezzo alla confusione generale, un giovane traversava il palcoscenico recando in alto la bandiera contrastata e si gettava dalla ribalta in platea riparando fra la folla.

L' assemblea si scioglieva quindi nella massima confusione.

Nel parapiglia andarono rotte le aste di alcune bandiere.

La conferenza socialista.

Telegrafano da Ravenna 11 all' *Italia*:

La conferenza socialista tenuta stasera nella sala Borghi durò un paio di ore.

Il deputato Costa riassunse il discorso fatto alla conferenza internazionale operaia di Parigi, ove disse aver difeso gli operai italiani dell' accusa mossa loro di fare la concorrenza ai socialisti francesi.

Espose poi parecchie proposte riguardanti il miglioramento degli operai e l' allargamento del partito socialista.

L' ordine regnò perfetto.

Il viaggio del Principe ereditario di Germania.

Telegrafano da Berlino 11 alla *Perseveranza*:

Il Re Alfonso di Spagna ha fatto pervenire a S. M. l' Imperatore Guglielmo una preziosissima raccolta d' armi della rinomata fabbrica di Toledo.

Il barone Loo, generale aiutante di S. M. l' Imperatore, partito per Madrid per ringraziare il Re Alfonso dell' invito che gli aveva fatto di recarsi a Madrid, e per annunziargli che in sua vece andrebbe il Principe Imperiale, deve arrivare oggi in quella città.

S. A. I. giungerà tra il 12 e il 15 corrente, per la via del Gottardo, a Genova, dove sarà di già arrivata la squadra tedesca, composta di tre navi, che lo scorterà in Spagna.

Il Principe avrà un gran seguito.

Tutta la stampa liberale parla con entusiasmo di questo viaggio del Principe Imperiale, e lo considera come una dimostrazione fatta dalla Germania contro il partito della rivincita e contro chi insultò il Re a Parigi.

—

Telegrafano da Berlino 11 al *Diritto*:

I giornali segnalano tutti l' alto significato politico della visita del Principe ereditario tedesco a Madrid. Alcuni giornali non si astengono dall' accennare all' incidente del 29 settembre.

Secondo la *Vossische Zeitung*, la Germania ha assicurata l' adesione della Spagna alla politica pacifica, ch' è nel programma del cancelliere.

La *National Zeitung* dice essere una coincidenza notevole, che, alla dimane delle feste di Lutero, il Principe imperiale di Germania vada a far visita al successore di Carlo V, che mise Lutero al bando dell' Impero e prese Wittemberga, la città natale del riformatore. Il successore di Federico il Grande sarà accolto trionfalmente all' Escuriale di Filippo II.

Anti-italianismo a Nizza.

Leggesi nell' *Arena* di Verona:

La Compagnia italiana che rappresentava il ballo *Flik* e *Flok* a Nizza è stata espulsa in seguito all' accidente della Marcia dei Bersaglieri. Il corrispondente del *Voltaire* attribuisce alle sue « note » il merito di questa misura presa dall' Autorità.

Le elezioni negli Stati Uniti.

Telegrafano da Nuova Yorck 11 all' *Indipendente*:

Si conoscono i risultati delle elezioni legislative, ch' ebbero luogo mercoledì negli Stati Uniti.

In complesso, 74 repubblicani e 54 democratici entrano alla Camera; 20 repubblicani e 12 democratici prenderanno posto al Senato. I repubblicani disporranno adunque d' una maggioranza di 28 voti, mentre nella precedente legislatura i democratici erano superiori di 44 voti.

È notevole la sconfitta del generale Butler nel Massachussetts, che si presentava mantenendo la sua candidatura alla presidenza quale successore di Arthur.

Le elezioni sono procedute con eccezionale tranquillità, se se ne eccettui qualche disordine nella Virginia, dove i democratici ottennero un successo inatteso.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 12. — Il Principe imperiale partirà giovedì per Genova (via di Monaco), e si imbarcherà a Genova per Barcellona. Viaggierà incognito fino a Genova.

Berlino 12. — La *National Zeitung* annunzia che Giers si reca mercoledì a Friedrichsruhe, visitare Bismarck.

Parigi 12. — Si conferma che l' Egitto vendette a un negoziante straniero, acquirente per conto della Cina, una grande quantità di armi e munizioni.

È morto Ferdinando Barrot.

Berna 12. — Tutti i membri del Governe ginevrino furono rieletti, eccetto Heridier, che viene rimpiazzato da Dunant.

Vienna 12. — Il *Fremdenblatt* reca: I circoli competenti ignorano finora il preteso viaggio a Vienna del ministro austriaco a Belgrado.

La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e lo straordinario per l' esercito, e il credito per l' occupazione. Essa mantenne le sue decisioni relative al bilancio della marina, che sono diverse da quelle della Delegazione ungherese.

Londra 12. — Tseng dichiarò al redattore dello *Standard* che la guerra è inevitabile, se i Francesi attaccheranno Bac Ninh. Teme che la plebe cinese, esasperata dagli ultimi avvenimenti, attacchi tutti gli stranieri indistintamente.

Costantinopoli 12 — I kurdi attaccarono presso Erzerum una carovana composta d' una cinquantina di Armeni ed alcuni mussulmani, che si recava a Van, e la saccheggiarono, abbandonando gli Armeni nudi in mezzo alle nevi. Le ambasciate chiedono alla Porta che si faccia un' inchiesta, per la punizione dei colpevoli. Dufferin ha consegnato alla Porta una Nota molto energica a tale riguardo.

Sofia 12. — È assolutamente falso che il Principe Alessandro abbia diretto una Nota alle grandi Potenze, lamentando la violazione del trattato di Berlino da parte della Russia. Il Principe e i ministri esamineranno le proposte di Kaulbars, la cui missione è pacificissima. È probabile che la questione degli ufficiali russi nell' esercito presto si risolverà favorevolmente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Padova 13. — Baulina, generale di brigata, si è suicidato stamane con un colpo di rivoltella.

Berlino 13. — Giers è arrivato stamane, ed è disceso all' ambasciata di Russia.

Parigi 13. — Car, attualmente a Canea, fu nominato console a Palermo.

Londra 13. — Lo *Standard* dice: La Cina ordinò al Governatore della Manciuria di spedire a Canton 6000 soldati mongoli.

Madrid 13. — Il bilancio del 1884 comprenderà le somme per elevare al rango di ambasciate le legazioni spagnuole di Berlino e Vienna. Il Governo è probabilmente autorizzato a fare altrettanto colle Potenze che lo desiderassero.

FATTI DIVERSI

Smentita. — L' *Adriatico* di questa mattina stampa un telegramma pervenutogli da Cavarzere, nel quale si annunzia che colà venne spiccato mandato d' arresto contro il sig. Francesco Padovani, magazziniere delle privative in quel paese, aggiungendo che il Padovani è imputato di aver commesso un ferimento, e che ora è latitante, promettendo anche su ciò maggiori particolari.

Noi, invece, riceviamo da Cavarzere il telegramma seguente:

« *Cavarzere* 13, *ore* 1 50 *p.* — Prego di smentire il telegramma dell' *Adriatico*, che annuncia essere stato spiccato mandato di cattura contro questo magazziniere. Trattasi di semplice questione personale. »

Professori dell' Università di Padova. — Telegrafano da Roma 21 corr. all' *Euganeo*:

I professori straordinarii presso la vostra Università sigg. Tebaldi, Cavagnari, Marinelli e Spica sono promossi a ordinarii.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 11. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Il Brigante Ricca. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Cosenza 12. — Si è presentato spontaneamente al prefetto il brigante Ricca. Così è finito il brigantaggio.

La Commissione drammatico-musicale. — Telegrafano da Roma 11 all' *Italia*:

La Commissione drammatico-musicale, nella sua ultima seduta di ieri nominò relatore per il progetto del Liceo musicale da istituirsi a Roma, il maestro Marchetti, e relatore delle Compagnie stabili Leone Fortis.

Il 15 gennaio la Commissione si adunerà nuovamente per udire le relazioni.

Congresso internazionale per gli elevatori d' acqua. — Telegrafano da Cagliari 11 alla *Perseveranza*:

Il Concorso internazionale per gli elevatori d' acqua è stato inaugurato oggi felicemente. V' intervennero tutte le Autorità locali e molte centinaia di visitatori.

Piacque molto il discorso dell' ingen. Zoppi, presidente del Comitato ordinatore. Fu apprezzata la buona distribuzione dei locali.

Funzionò benissimo il pulsometro Halle, esposto da Giuseppe Besana.

Le Ditte Bale e Edwards esposero una ricca collezione di pompe. Piacquero assai i [illegible] acquivori del cav. Piana e la pompe a catena del Comittacini di Cremona.

Fu applauditissima una pompa rotativa tedesca, e una a collare dell' ing. Chizzolini.

Nel suo genere l'attuale è una Mostra completa ed ordinata.

Si attende il prof. Giuseppe Colombo, membro della Giuria.

Gli Stati Uniti e la concorrenza americana. — E. Rossi. — Un volume in 8° di pagine 800, con 115 figure e 18 carte geografiche in cromolitografia, legato in mezza tela. **Lire 15.**

L' editore Barbèra ci manda da Firenze il programma di quest' opera, il quale dice:

« Da lungo tempo in Italia era sentito il bisogno di uno studio approfondito di quel grave tema, ch' è la concorrenza agricola degli Americani nei mercati europei. Ci lusinghiamo che il libro del sig. Egisto Rossi, frutto di lunghe ed accurate ricerche intraprese a tal uopo in America stessa per iniziativa del senatore Alessandro Rossi, riesca a colmare questa lacuna. Gli agricoltori italiani vi troveranno svolte con fatti e testimonianze locali d' inestimabile valore le questioni che più interessano la nostra agricoltura ed industria, nonchè l' avvenire della nostra economia nazionale. »

Segue il sommario dei capitoli dei quali dobbiamo limitarci a dare i titoli: 1° Geografia e statistica della popolazione. 2° Il Far-West e la Zona frumentaria. 3° Allevamento del bestiame. 4° Locomozione e trasporti. 5° La concorrenza americana e l' agricoltura europea.

Nozze. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 12:

La diciassettenne signorina Giulia, figlia del conte senatore Stefano Jacini, si è fidanzata al conte Lodovico Ceriana Magneri, di Torino, segretario d' ambasciata. La richiesta delle pubblicazioni venne ricevuta dallo stesso sindaco, conte Belinzaghi.

Disordini in teatro. — Telegrafano da Torino 12 al *Secolo*:

Ieri sera al teatro Alfieri, rappresentandosi la *Marsigliese*, avvennero nuovi disordini. Alcuni applaudivano ed altri fischiavano.

Le guardie intervennero ed arrestarono un individuo che applaudiva. Mentre lo conducevano alla Questura avendo i cittadini dimostrato l' inutilità dell' arresto eseguito, le guardie arrestarono anco uno dei reclamanti.

Due ore dopo però il questore li rilasciò ambedue.

Schioppettate nel Friuli. — Narra la *Patria del Friuli* che, a Percoto, due notti or sono, l' agricoltore Valentino Moschioni, per miracolo non fu vittima d' un colpo d' arma da fuoco, esplosagli contro da mano nemica, mentre traversava il proprio cortile per rientrare in casa; e che i carabinieri di Buja arrestarono domenica mattina certa F. Teresa, sospetta di avere sparato il fucile contro una comitiva di giovinotti, uno dei quali fu leggermente ferito.

Il baule ritrovato. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 12:

Il famoso baule sparito dall' imperiale dell' Albergo Continentale è stato ritrovato! Era in un fosso presso la cascina Botta, fuori dell'Arco del Sempione. Ma, disgraziatamente per la signora americana, alla quale è stato mostrato e lo ha riconosciuto per suo, il baule era completamente vuoto...

La questura continua le sue ricerche, ma, per ora, senza alcun risultato, sebbene sia confermato che il baule cadde e fu raccolto presso i portoni di Porta Nuova.

Illustrazione italiana. — Il Numero 45 del' 11 novembre dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Corriere (Cicco e Cola). — Prima della breccia: Come si vivesse a Roma (S. Ghiron). — La nuova linea Aquila Rieti Terni. — Bianchi e Antonelli. — Roma (Ernesto Masi). — Corriere di Parigi: Il monumento a Dumas (D. A. Parodi). — Dal taccuino di Maria, ricordi (Ginevra Almerighi). — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratto di Ferdinando Fontana, di Luigi Illica, dell' ammiraglio Serugli della principessa Della Rocca, del cardinale Bonnechose e di Mayne-Reid. — Le feste per l' inaugurazione della ferrovia Terni-Rieti-Aquila (8 disegni). — Il monumento del Principe imperiale a Windsor. — Le esplosioni nella ferrovia sotterranea di Londra (9 disegni). — Brera nel 1883: Fiori per la Sagra, quadro di Virgilio Ripari. — La facciata dell' ospitale Maggiore di Milano. Di Chirico e le sue opere. — Il viaggiatore Bianchi incatenato con uno Scian-galla; Funerali nel Goggiam. — All' Esposizione artistica internazionale di Monaco (4 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno, cent. 50 il Numero).

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ieri si spense una cara vita. Volò a Dio la bell' anima di **Leopoldo Ivancich**, affabile, benefico e buon cittadino, intelligente, operoso e onesto commerciante, grandemente amato e stimato da quanti lo conoscevano.

Io, che per vent' anni consecutivi fui suo dipendente, ebbi agio di apprezzare le sue rare doti di mente e di cuore. Egli mi iniziò nell'arte del commercio, e assai mi giovò co' suoi ottimi consigli e colla sua grande autorità; perciò nutrivo a lui sincero affetto e viva riconoscenza. Quando lo rivedea, mi pareva ravvisare in lui, più che il mio vecchio padrone, un benefattore, ed ero tutto compreso di piacere e di rispetto. Ma, ahime! ora non mi è dato più vederlo e udirne la voce. Per sì grave e irreparabile perdita unisco le mie lagrime a quelle de' suoi afflittissimi fratelli e congiunti. In tanto dolore solo ci conforta il pensiero ch' egli ora gode in Cielo riposo alle sue fatiche e premio alle sue virtù.

Vale, o anima benedetta, vive in terra, e vivrà a lungo, la tua memoria.

1007. I. P.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci della Compagnia « Assicurazioni generali » di Venezia*).

Vado 11 novembre.

Il brig. ital. *Paolo*, carico di carbone, è naufragato qui. Dell' equipaggio si sono salvati quattro, compreso il capitano Mortola.

—

Corcubion 7 novembre.

Il vap. franc. *Senegal*, andò in pezzi senza poter salvar nulla.

—

Manilla 2 ottobre.

Il *Teresa*, da Antimonan per Barcellona, con legname, rilasciò a Xabaco, seriamente danneggiato.

—

Cittanuova 12 novembre.

Il trab. ital. *Milano*, padron Scarpa, carico di pietre, da Valditorre per Venezia, s' investì la scorsa notte sulla punta Daila, e sorpreso da forte burrasca, si è perduto totalmente.

—

Londra 8 novembre.

Il bark ingl. *Lodoro*, cap. Bowles, partito il 3 marzo p. p. da Moulmein per l' Europa, carico di legnami, non avendo dato più sue notizie, si ritiene perduto.

—

Porto Maurizio 3 novembre.

Il bark ital. *Paolino*, cap. Reitano, è stato disincagliato e rimorchiato in porto.

Singapore 9 novembre 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 2
Pepe Nero	»	»	54. 9
» Bianco	Rio	»	93. 7
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 5
farina	Buono Sing.	»	11. 4
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	93. 3
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 5/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

BORSE.

FIRENZE 13

Rendita italiana	90 27 1/2	Francia vista	99 80 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 90 —	Mobiliare	— —

BERLINO 12.

Mobiliare	466 —	Lombarde Azioni	231 —
Austriache	523 —	Rendita ital.	89 40

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	77 65	[illegible] ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	106 75	[illegible] Itana	— 3/8
Rendita ital.	90 25	[illegible] turca	9 45
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 10	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	[illegible] dati turchi	9 57
Londra vista	25 22	[illegible] egiziane	339 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	78 65	Stab. Credito	272 20
» in argento	79 4	[illegible] ro italiano	47 95
» senza impos.	93 20	[illegible]	121 05
» in oro	98 60	[illegible] i imperiali	5 73
Azioni della Banca	839 —	[illegible] ni d' oro	9 62 —

LONDRA 12

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/2	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 10	88 28	90 25	90 45
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4			121 80	122 20
Francia » 3 —	99 55	99 70		
Londra » 3 —			24 94	24 98
Svizzera » 4	99 60	99 75		
Vienna-Trieste » 4 —	208 5	209	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 50	209 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 13 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	752.02	752.66	753.20
Term. centigr. al Nord	6.6	8.5	9.4
» » al Sud	6.3	9.0	9.5
Tensione del vapore in mm.	5.79	6.81	6.27
Umidità relativa	79	82	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	4	10	30
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.0 Minima 5.6

Note: Nuvoloso — Nel pomer. corrente orientale forte; mare e laguna agitati.

— *Roma* 13.

In Europa pressione irregolarissima; elevata nell'estremo Nord Depressione intorno alla Lituania (742), e nel golfo di Genova (753). Madrid 765; Bodo 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro rapidamente disceso nel Nord e nel Centro; pioggie nel centro; venti forti dal Sudovest ad Ovest in diverse delle Stazioni centrali; temperatura aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane, cielo poco coperto nel Nordovest del Continente; coperto altrove; venti forti intorno al Libeccio lungo la costa tirrenica; freschi in molte Stazioni altrove; barometro variabile da 753 a 763 da Genova a Malta; mare molto agitato lungo la costa tirrenica.

Probabilità: Venti forti di Libeccio, giranti a Maestro, nel Centro e nel Sud; pioggie, specialmente nel Centro; mare agitato ed agitatissimo lungo le coste occidentali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 32.s0
Tramontare apparente del Sole	4h 31m
Levare della Luna	4h 36m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	6h 22 matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti — L. P. 5h 27m sera.

SPETTACOLI.

Martedì 13 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di E. Pailleron. — *Il capriccio d' un padre*, scherzo comico di E. Belli-Blanes — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Lord Byron a Venezia*, con ballo. — Alle ore 7 1/2.

PORTATA.

Partenze del giorno 4 novembre.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone* cap. Brofferio; per porti italiani, 13 fasci acciaio greggio, 4 balla pelli secche, 4 balle dette crude, 1 col. dette concie, 1 bar. formaggio, 7 rottoli tapetti, e 2 col. nettapiedi di cocco 15 sac. caffè, 5 sac. cannella, 6 bar. vini e combustibili, 159 sac. risetta, 30 sac. farina, 1 cassa ferramenta, 5 balle cotonerie, 100 pietre molari, 1 col. e 1 balla tessuti, 2 cas. e 6 balle filati cotone, 80 sac. fagiuoli, 18 casse oggetti di vetro ordinarii, 4 casse mercerie, 1 cassa sementi di cotone, 2 casse ghisa greggia, 20 bar. litargirio, 3 casse piombo in lamine, 1 balla tele di lino, 3 casse mobili di legno, 4 casse candele steariche, 1 cassa vetrerie, e 99 barre ferro; e per porti esteri, 1 baule effetti, 243 sac. riso, 1 bal. lanerie, 1 cassa chincaglie, 2 casse bottoni, 1 cassa detti di corno, 5 casse acque minerali, 14 casse salumi, 1 pac. stampati, 2 bar. e 3 ceste formaggio, 1 cassa burro, 3 casse mobili, 20 col. carta, 20 balle detta da involti, 33 balle detta da impacco, 1 cassa carne salata, 1 cassa semi bachi da seta, 1 cassa biscotto, 3 casse pasta, 5 casse seterie, 18 casse e 1 bar. olio ricino, 1 pac. tentena absenzio, 2 ceste formaggio, e burro, e 1 cassa vetrerie.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Messina*, cap. De Simone; per porti italiani, 2 casse cioccolata, 42 balle filati, e 41 balle tessuti cotone, 1 cassa aste verniciate, 5 bot., 4

bar. e 3 casse ferramenta, 1 balla filati lana, 3 casse sapone profumato, 35 casse pattina, 6 col. manifatture di lana, 1 cassa spille di ferro, 104 col. carta da stampa, 13 col. libri in bianco, 4 bar. filati canape, 2 balle tela di cotone, e 1 balla detta di canape, 26 casse vetrami, 3 col. oggetti di ghisa, 3 bar. formaggio, 134 assi di ferro, 200 sacchetti pallini di piombo, 3 casse inchiostro, 7 col. mercerie, 1 bar. e 1 bot. catene ferro, 7 ancudini, 7 mazzi e 26 col. elastici ferro, 2 casse chioderie, 3 rottoli tela di ferro, 14 cas. magnesia, 2 casse drogherie, 10 balle tessuti lana, 1 cassa sapone, 3 balle filati lino greggio, 1 bar. filo ferro, 25 verghe e 42 lamine piombo, 5 balle scope, 1 cassa prodotti chimici, 1 zurrone indaco, 20 col. medicinali, 2 casse legname, 1 cas. e 1 bot. ferrareccie, 1 cassa cotonerie, 7 col. cartoni, 1 cas. generi ed essenze, 42 pac. pelli salate, e 4 balle pelli greggie, 6 col. e 6 casse macchine da cucire, 1 cassa fidibus e prodotti chimici, 3 casse terraglie, 1 balla corame, e 8 bot. amido; e da Marsiglia, 3 balle scope, 500 sac. fagiuoli, 14 casse mobili, 1 cassa vetrerie, e 1 cassa ferro lavorato.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Tumsich, con 1374 col. frutta secca, 1532 sac. seme ricino, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Comisa, trab. austr. *S. Giovanni Batt.*, cap. Mariani, con 29,645 chil. sardelle, e 1500 chil. sa amoia, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Aberlady Bay*, cap. Gregor, con 1950 tonn. carbon fossile, a C. Rechat.

Da Atchakoff, vap. ingl. *Amanda*, cap. Browning, con 1550 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Giurgevich, con 104 balle canap., 65 balle copecchio, 6 casse seppe, 7 sac. cera, 6 casse medicinali, 1 sac. polvere d'ireos, 100 balle baccalà, 21 col. formaggio, 210 pac. pelli fresche, 65 casse olio ricino, e 218 col. scope.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bogdanovich, con 3 pezzi legname, 5 balle pelli, 2 casse cera e tela, 2 balle tela, 7 sac. tartaro, 65 casse pesce, 3 col. tonno in olio, 1 cassa ferramenta, 4 casse olio ricino, 4 col. orologio da Torre, 1 cassa acqua di melissa, 6 balle stoppa e spago, 77 col. burro formaggio, 90 col. frutta fresca, 16 col. tessuti, 4 col. vino, 31 col. carne salata, 18 casse mobili e vetri, 77 col. verdura, 14 casse conteria, 421 sac. riso, 115 bar. ammarinato, 5 casse chincaglie, 3 col. libri, 92 casse zolfanelli, e 89 col. scope.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 148 bot. vino, 1655 cesti fichi, 15 sac., 205 balle, 10 fusti e 63 panieri mandole, 1 sporta pasta e formaggio, 2 col., 2 ceste e 7 bar. conserva pomodoro, 1 sacchetto frutta secca, 1 cognetto olive, 2 pezze formaggio, 1 cassa pasta, e 2 fiaschi olio, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 7 detto.

De Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Pesele, con 3339 col. uva secca, e 22 col. effetti teatrali, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Triesto, vap. austr. *Milano*, cap. Cattarinich, con 28 col. vino, 1 col. caramelle, 1 cassa sapone, 200 sac. semola, 25 col. nitrato, 190 sac. fagiuoli, 210 col. frutta secca, 21 casse pesce, 3 col. manifatture, 29 sac. zucchero, 1200 cas. agrumi, e 60 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool e Bari, vap. ingl. *Saint Albans*, cap. Nixson, con 461 mazzi e 1 rottolo ferro, 20 bal. alumina, 18 bar. olio lino, 47 bar. cospettoni, 1 bot. olio, 25 sac. zucchero, 12 bot. polvere da imbianchire, 73 sac. caffè, 1 balla manifatture, 7 casse terraglie, 47 cassette amido, 2 casse oggetti per macchine, e 44 casse macchine; e da Bari, 38 bar. selicato di soda, 15 sac. mandole, 20 sac. carrube, 9 bot. olio, e 46 col. fichi, all'ordine, racc. ai frat. Gondrand.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards; per Hull, 950 balle canape, e 3 casse lavori in legno; per Copenaghen 13 sac. sommacco; per Rotterdam 48 casse conteria; e per Palermo 20 sac. fagiuoli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

901

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

RIVA SCHIAVONI
N. 4189
VICINO
al Caffè delle Nazioni
sono visibili

I DUE LILIPUZIANI

dalle ore 10 ant alle 9 di sera.

I posto cent. 50 — II posto cent. 30

fanciulli e militari la metà. 988

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con Regi Decreti 17 settembre 1871 e 17 giugno 1872.

CAPITALE VERSATO L. 6,500,000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1883 delle due Sedi di Padova e Venezia.

ATTIVITÀ

1. Azionisti saldo Azioni	3.500.000	—	3.500.000	—
2. Banca Nazionale Conto disponibile	6.237	03		
3. Effetti in portafoglio	2.735.294	25		
4. » in sofferenza	37.336	60		
5. Sovvenzioni s. merci	71.021	80		
6. » s. Titoli	146.554	—		
7. Riporti attivi	62.028	47		
8. Cassa	210.234	21		
9. Valori diversi	3.821	81		
10. Effetti pubblici e valori industriali	5.391.399	21		
11. Partecipazioni diverse	140.000	—		
12. Debitori diversi	212.953	46		
13. Conti Correnti garantiti	464.542	34		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.138.858	39		
15. Beni stabili	317.400	—		
16. » prov. R. Sandri meno pesi ipotecarii	246.000	—		
17. Mobilio	19.120	—		
18. Azionisti C.to decimo a versare su N. 303 Azioni	7.575	—	11.210.376	57
19. Depositi liberi	1.634.932	—		
20. » per sovv., riporti e merci	424.654	75		
21. » a garanzia di Conti Correnti e funzionarii	1.707.600	—		
22. » di Azioni a semplice custodia	9.000	—		
23. Debitori Conto Titoli	2.444.825	20		
24. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi	2.072.637	53	8.293.649	48
25. Perdita approvata sul Bilancio 31 dicembre 1882	458.491	91		
26. » per malversazioni	1.188.223	51		
27. » per deprezzamenti al 30 giugno 1883	493.314	70		
28. Riserva ai riguardi d'ogni eventuale rischio	259.969	88	2.400.000	—
29. Spese generali	46.954	69		
30. Imposte e Tasse	26.440	72	73.395	41
	25.477.421	46	25.477.421	46

PASSIVITÀ

1. Capitale sociale	10.000.000	—	10.000.000	—
2. Creditori in conto corrente a tassi diversi	3.917.080	75		
3. » » id. disponibile	3.933	50		
4. » » id. non disponibile	25.597	15		
5. » » id. Banche e corrispond. div.	2.889.921	22		
6. Effetti a pagare	32.843	35		
7. Chèques a pagare	»	»		
8. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
9. Azionisti per interessi e dividendi	2.961	49	6.879.617	16
10. Depositanti diversi	3.776.186	75		
11. Conto Titoli presso terzi	2.444.825	20		
12. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi	2.072.637	53	8.293.649	48
13. Utili lordi del corrente semestre	44.184	94		
14. Riserva ai riguardi d'ogni event. rischio	259.969	88	304.154	82
	25.477.421	46	25.477.421	46

Venezia, 12 novembre 1883.

Per il Presidente,
PAOLO ROCCHETTI.

I Sindaci,
S. Scandiani.
A. Colle.

Il Direttore,
A. BESOZZI.
Il Capo - Contabile,
C. Salimbeni.

1006

ALLA CITTA' DI MOSCA

SPECIALITÀ PELLICCIERIE CONFEZIONATE

FRATELLI POZZI

Cordusio, 4 — MILANO — 4, Cordusio

SI SPEDISCE GRATIS

il catalogo illustrato a chi ne fa richiesta. 982

DRAGHE — DRAGHE

978

I signori W. Simons e C.a richiamano l'attenzione degl'ingegneri, dei costruttori e delle Autorità sul nuovo sistema di *Draga* brevettato, il quale permette di fare con prestezza ed economia tutti i lavori di scavo e di trincea nei porti, docks, dighe, fiumi, bassifondi, stretti e canali da uno a quaranta piedi.

Questo materiale fu già impiegato dal Governo d'Australia, inglese, cinese, canadiano ed olandese; la Clyde Trust; il Mersey Board; l'agente della Corona per le colonie; il canale del mare del Nord (Olanda) le strade ferrate della Scozia, del North Eastern, di Lancashire e Yorkshire, di Manchester e Sheffield, di Toff Vale, di Londra e di Brighton; i porti di Stockton, Bristol, Aberdeen, Batavia, Greenock, Barrow, Dundee, Colombo, Melbourne, Newcastle, Swansea, Belfast, Fleetwood, Cardif, Hartlepool, Newhaven, Gragemouth, Hull, Londonderry, Halifax, Grimsby, Otago, Shanghai, Queensland, l'Italia, la Spagna e molti altri paesi.

Devesi specialmente osservare che la *Nuova-Draga di Hopper* ha rapidamente preso il passo sull'antico sistema. L'ingenere dell'Adelaide, nel suo rapporto al Governo d'Australia, constata che la loro *Draga* di Hopper ha fatto sei volte più di lavoro che l'antico sistema per il *quarto della spesa* o ventiquattro volte più per lo *stesso* prezzo.

Questa *Draga* (cucchiaia) conviene particolarmente alle località esposte alle inondazioni, e può andare a vapore su tutti i punti del globo.

W. Simons e C.o *ingegneri e costruttori di navi,* **Renfrew** *presso Glasgowia.* — H 2979 T

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di paglia e di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni, Caterina, Antonio e Marianna Cernotto dei seguenti beni nella mappa di Cravero: NN. 87, 222, 227, 272, 276, 298, 299, 300, 304, 305, 311, 4885, 5080, 103 b, 5341, provvisoriamente deliberati per lire 1310; num. 535, 581, 577, per lire 70; numeri 355, 356, 4888, per lire 665; numeri 517, 519, 527, per lire 675; num. 547, 3171, 3170, 3155, 3151, 3150, 3149, 3148, per lire 497; nn. 3255, 2254, per lire 280; n. 5892, per lire 40, e nn. 4876, 3371, per lire 96.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 18 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta confronto di Pietro Comelli detto Lena, Domenico e Mattia Pividori detti Nancighis dei numeri 3220 x, 3221 t, 4479, 4480, 1234 a, 4489, 4435, 1470, 996 della mappa di Nimis, provvisoriamente deliberati per L. 2770.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 20 novembre nel locale della Scuola femminile di Budoja si terrà l'asta per l'affittanza per anni 7 delle malghe comunali Pra del Biser, Col delle Palse, Bachet, Rait, Val de Lama, Busa del Giaz, I Faughi, Valle, Campo, Prat, Pian Grande, sul dato complessivo di L. 5512.

(F. P. N. 96 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria Consorziale di Moggio avvisa che il 26 novembre ed occorrendo il 4 e l'11 dicembre presso la Pretura di Moggio avrà luogo l'asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 96 di Udine.)

L'Esattoria di Udine avvisa, che il 28 novembre ed occorrendo il 5 e 12 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 96 di Udine.)

L'Esattoria di Udine avvisa che il 29 novembre ed occorrendo il 6 e 13 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 29 novembre ed occorrendo il 6 e 14 dicembre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Badia: NN. 827, 746, 814, in Ditta Giacomo Filipozzi, e nn. 590, 597 b, in Ditta Giulia Anselmi-Stizzoli.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L'Esattoria di Caprino Veronese avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la Pretura di Caprino Veronese avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L'Esattoria Consorziale di Oderzo avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la Regia Pretura di Oderzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 112 di Treviso.)

APPALTI.

Il 20 novembre innanzi l'Intendenza di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 26, nel Comune di Verona, Via S. Paolo di Campo Marzo nel Circondario di Verona, del presunto reddito lordo di annue lire 1196:34.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 89 di Verona.)

Il 21 novembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere col relativo Corpo di guardia ad uso delle truppe alpine e delle batterie da Montagna, per lire 15,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:50 per 100.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 23 novembre innanzi al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di chilogrammi 33,800 di manzo sul dato di lire 94 al quintale; 6200 chilogrammi di vitello, sul dato di lire 120 al quintale, e 300 chilogrammi di castrato, sul dato di lire 94 al quintale.

I fatali scaderanno il 13 dicembre.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 24 novembre innanzi al Municipio di Udine si terrà l'asta per l'appalto del lavoro per la costruzione della Chiavica in Via della Posta, e di due tombotti, uno in Via della Prefettura, e l'altro in Via Rauscedo, sul dato di lire 8196:99.

I fatali scaderanno il 10 dicembre.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 27 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di olio d'oliva di prima qualità per macchine ed olio d'oliva finissimo, per lire 40,000.

I fatali scaderanno il 19 dicembre.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Luigi Gallimberti, di Chioggia, commerciante di salumi, formaggi, frutta ed altro; giudice delegato, il signor vice-presidente dott. Albino Negri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, P. Stellot, di Venezia; comparsa il 20 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 dicembre per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Società in nome collettivo Bedendo-Olivieri, e dei componenti la Società stessa Bedendo cav. Davide ed Olivieri Giuseppe, commercianti in mosaici, lampadarii e specchi; giudice delegato, il signor presidente cav. Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio l'avvocato sig. Coriolano Lavagnolo, di qui; comparsa al 24 novembre per la nomina del curatore definitivo e della delegzione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 21 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 103 di Venezia.)

Nel fallimento di Agostino Bonivento, di Chioggia, fu nominato a curatore definitivo il signor avv. Nicolò Grubissich, di Venezia.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 30 novembre presso il Municipio di Vito d'Asio è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di quel Comune, coll'annuo stipendio di L. 2400.

(F. P. N. 95 di Udine.)

A tutto 30 novembre presso il Municipio di Aviano è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile della Frazione di Castello, per un biennio, coll'annuo stipendio di lire 400.

(F. P. N. 96 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona avvisa, che l'Amministrazione militare è autorizzata ad occupare alcuni fondi nella mappa di Preabocco, Volargne e Rivole, occorsi per opere militari.

(F. P. N. 89 di Verona.)

Anno 1883 — Mercordì 14 novembre — 3.a Edizione — N. 304

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 14 NOVEMBRE.

Siamo avversarii così pietosi, che abbiamo sempre confortato coloro che temevano dovesse per la maggioranza del 19 maggio sparire la Sinistra storica dall'agone parlamentare italiano. Rassicuratevi, dicemmo, non temete che vi sia un solo partito, un solo ovile e un solo pastore. Ciò ripugna per modo alle istituzioni parlamentari, che se si fabbricassero apposta i deputati tutti d'un'opinione sola, dopo qualche tempo s'accorgerebbero d'averne almeno due. L'onor. Depretis ha cercato una base di Governo, perchè la politica interna e la politica estera lasciavan troppo a desiderare, e non potevano sodisfare in alcun modo un uomo di Stato che avesse la coscienza della propria responsabilità. Era stato proclamato dalla tribuna e dalla bocca d'un ministro, che i partiti estremi avevano il diritto di far propaganda attiva contro le istituzioni, mentre il Governo non aveva il diritto di prevenire, ma gli restava solo quello di reprimere. Dottrina più che mai perniciosa in un paese, ove la rettorica fiorisce più dell'arancio, e si parla ancora della *strage* di Forlì, perchè in un assembramento sciolto dalla pubblica forza c'è stato un ferito da arma di fuoco, che fu provato non poter esser stata arma di alcuno degli agenti della pubblica forza. Il Governo che non può prevenire, nè reprimere senza che gli si slanci contro la frase rettorica, ch'è *sdrucciolato nel sangue*, non è un Governo, e un bersaglio su cui si può tirare, e che non risponde. Se questa massima così imprudentemente bandita, non produsse guai serii in Italia, fu perchè non sono apatici soltanto i conservatori. Lo sono anche gli altri, sebbene un po' meno. Ma se i distruttori sapessero usare delle armi che si mettono loro in mano, certo che quel ministro avrebbe a quest'ora grandi rimorsi.

Quel ministro, che è poi lo Zanardelli, aveva dimenticato la legge, che punisce il semplice *voto di distruzione* delle istituzioni, ed esclude quindi la propaganda. Ma lo stesso ministro ha fatto in Parlamento la difesa della Convenzione del 1793, e non è quindi da meravigliare se dimentica la legge scritta, sebbene sia stato ministro della giustizia, e non si ricorda se non delle sue astrazioni politiche.

Bisognava pure ricordare ai partiti estremi, che v'è al di sopra di loro la legge, e che il Governo aveva la forza di farli rientrare entro i confini che avevan varcato.

Dall'altra parte la politica estera era la più deplorevole che si potesse immaginare. Noi eravamo divenuti oggetto di riso in tutta Europa, perchè il Governo lasciava che a breve distanza le plebi delle città italiane dichiarassero un giorno la guerra all'Austria ed un altro alla Francia. Erano minaccie non serie, ma che, appunto per questo, ci rendevano ridicoli. E il Governo, a sentire Zanardelli, non poteva muoversi per impedire questa ridicola gazzarra!

Per uscire da un isolamento umiliante, l'onor. Depretis si andò riavvicinando all'Austria e alla Germania, e in questo modo migliorò anche i nostri rapporti colla Francia e impedì le sorprese del genere di quella di Tunisi.

Ma per rimettere il Governo sulla buona via, egli aveva bisogno di una base parlamentare un po' diversa da quella che gli aveva servito sino allora. Non poteva sperare nell'appoggio degli irredentisti e dei radicali, doveva rompeila assolutamente con questi, sicuro che avrebbe trovato un appoggio nella Destra, che la passione di parte non acciecava al punto di rifiutare il suo appoggio ad un ministro che dimostrava di voler far cessare uno stato di cose, che la Destra sopratutto deplorava.

Fu allora che i nostri avversarii si rammaricarono tanto e noi li confortammo, assicurandoli che la Sinistra e la Destra, in quanto indicano due tendenze, l'audacia e la prudenza, corrispondenti a due temperamenti, ci sarebbero state sempre nella Camera italiana.

Adesso annunciano che Cairoli, Crispi, Nicotera, Zanardelli e Baccarini si sono messi d'accordo per abbattere Depretis; che la Sinistra storica è ricomposta e muoverà all'assalto sin dalle prime sedute.

Saranno d'accordo sinchè si tratterà di attaccare. Ma dopo? Crispi, che ha voluto prima degli altri l'alleanza colla Germania e coll'Austria, non ha alcun punto di contatto con Cairoli e con Zanardelli impregnati dei pregiudizii della rivoluzione francese. Crispi e Nicotera, autoritarii, non governeranno mai allo stesso modo di Cairoli che lascia fare per naturale mollezza, e di Zanardelli, ch'è un dottrinario, più che un uomo politico.

I pentarchi sono in un accordo negativo, ed essi non vedrebbero senza angoscia giungere il giorno in cui potessero finalmente ottenere ciò che ora paiono vivamente desiderare, cioè la caduta di Depretis. Chi raccoglierebbe il frutto della vittoria? Crispi potrebbe lasciarlo un'altra volta a Cairoli, che intellettualmente val meno di tutti? L'intelligenza dovrebbe avere un'altra volta il di sotto? Perchè la guerra proceda bene e l'accordo sia effettivo, bisogna che i pentarchi si mettano d'accordo sull'uomo che sarebbe designato naturalmente alla scelta del Re. E questo accordo è più difficile che mai.

Se l'on. Crispi dovesse essere quest'uomo, non comprendiamo come potrebbe essere seguito dagli altri, i quali sono avversi soprattutto ad una politica estera che Crispi seguirebbe. Non sarebbe difficile in questo caso che Crispi continuasse a fare il trasformismo, per avere pure una base di Governo, come l'ha voluta Depretis. Ma i compagni di Crispi non possono precisamente combattere per arrivare a questo risultato.

Notiamo intanto che la *Riforma*, nella quale si cercano le idee dell'on. Crispi, mette in dubbio la riunione di Napoli che dovrebbe essere la consacrazione dell'accordo, e fa capire che se quella riunione avesse luogo, non avrebbe da far altro che approvare ciò che avrà detto prima l'on. Crispi a Palermo. Questi evidentemente reclama il bastone del comando, ma è difficilissimo che glielo dieno.

Comunque sia, la Sinistra storica è risorta, e la vecchia battaglia sta per impegnarsi di nuovo. Noi non ne abbiamo mai dubitato, ed è meglio così.

La maggioranza del 19 maggio non è disfatta per questo, e farà sentire probabilmente a coloro che attaccheranno con rabbia, che sa respingere con energia.

Un articolo della « Post » di Berlino sulla triplice alleanza.

Crediamo utile riprodurre alcune considerazioni della *Post* di Berlino, che gioveranno ad ogni modo a dimostrare sovrabbondantemente agli oppositori esteri, come a quelli del nostro paese, che non esiste nessuna differenza d'interpretazione, sì a Vienna che a Berlino, riguardo alla partecipazione dell'Italia alla lega pacifica. Ecco quindi le parole della *Post*:

Contro l'ignoranza pugnarono indarno gli stessi Dei. Involontariamente ricorre a questo classico ricordo il pensiero, quando leggonsi il giudizio e le dichiarazioni di una parte della stampa italiana relativamente al discorso pronunciato dal conte Kalnoki alla Delegazione ungherese sulla politica estera e sulle relazioni dell'Austria-Ungheria con le Potenze straniere. Un tale giudizio non potrebb'essere più incomprensibile. Essendosi il conte Kalnoki espresso in modo esplicito e preciso sui rapporti che uniscono la Monarchia austro ungherese con le altre Potenze straniere, senza, naturalmente, sottoporre ad una chiara critica anche i rapporti di queste fra di loro, i fogli succitati trovano che le dichiarazioni del ministro austro-ungherese lasciano adito al dubbio, se i cordiali rapporti da lui accennati tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, nell'interesse della conservazione della pace europea, si estendano anche alla Germania; ossia, in altre parole, se anche l'Italia sia entrata da eguale a far parte dell'alleanza austro-germanica, oppure se, qual satellite dell'Austria-Ungheria, cammini dietro questa Potenza e la Germania. Ci vuole proprio una grande ingenuità per arrivare ad esprimere un tal dubbio.

Il solo fatto che il conte Kalnoky, dopo avere affermata, con calorose parole, la continuazione, non turbata, nè soggetta ad esserlo, dei cordiali rapporti con la Germania, diretta al mantenimento della pace europea, ebbe a dichiarare che anche le premure da lui datesi per coltivare cordiali rapporti coll'Italia furono coronate da felice successo, e che anche con questa Potenza esiste una completa alleanza (*bündniss*), diretta al mantenimento della pace europea, basterebbe a rassicurare gl'Italiani che *l'Italia è entrata come eguale fattore nell'alleanza esistente tra l'Austria-Ungheria e la Germania, e che quest'alleanza delle tre Potenze riposa sopra una base di assoluta parità e reciprocità.* D'altronde, già vi sono state in questo senso, e da fonte autorevolissima, dichiarazioni che tolgono ogni dubbio sulla posizione dell'Italia di fronte all'alleanza austro-germanica, e dimostrano chiaramente che *l'Italia si trova, tanto di fronte all'Austria, quanto alla Germania, in un'alleanza che implica gli stessi diritti e gli stessi doveri*, e il di cui scopo è, come abbiamo già detto, la conservazione della pace europea.

Gl'italiani possono essere persuasi che, tanto in Germania, quanto in Austria-Ungheria, tanto a Berlino, quanto a Vienna, si nutrono i più amichevoli sentimenti verso l'Italia, e che la sua entrata nell'alleanza austro-germanica viene salutata con la più sincera sodisfazione.

Il discorso di Gladstone al banchetto del Lord Mayor.

La *Perseveranza* scrive a proposito di quel discorso per la parte importante di esso, e che riguarda l'Egitto:

Il Gladstone ricordò come, non per elezione, ma per dovere, costretto dalle circostanze, il Governo britannico intervenisse in Egitto, e si addossasse, rispetto a quel paese e all'Europa, un grave compito e una grave responsabilità. « Ci siamo andati, egli disse, e vi ci troviamo ancora senza intenzioni egoistiche; l'abbiamo proclamato al mondo, e il mondo ci ha creduti. L'opera nostra è arrivata omai a un punto avanzato. Stiamo per ritirare — l'ordine è stato dato — le nostre forze, e codesta ritirata implica lo sgombro del Cairo. « Abbiamo già detto che l'annunzio di questa risoluzione del Governo inglese non è nuovo; lord Hartington, ministro della guerra, l'aveva dato, or sono alcuni giorni, al pubblico in un discorso extraparlamentare. Ma il Gladstone l'ha ripetuto con maggiore precisione e solennità, cosicchè non v'è più dubbio che il grosso del presidio britannico in Egitto s'appresti a ripatriare tra poche settimane. Il grosso, diciamo, giacchè lo sgombro non dev'essere, per ora, completo. Questo il Gladstone non lo disse espressamente, reputandolo superfluo, ma lo lasciò intendere nelle ulteriori sue parole: « La ritirata delle truppe inglesi da una gran parte del paese *(from a large portion of the country)* sarà un sollievo per le finanze egiziane, confermerà la sincerità delle nostre promesse, e lascierà libero il campo, sul quale il nuovo Governo egiziano deve fare le sue prove. » Pertanto, la massima parte dell'Egitto, compreso il Cairo, sarà sgombrata, ma in qualche punto, ad Ismailia, per esempio, od Alessandria, resteranno soldati inglesi. Anche lord Hartington aveva dichiarato che l'esercito d'occupazione sarebbe ridotto al *minimum* necessario a garantire il nuovo ordine di cose.

L'annunzio del Gladstone non ha fatto, pare, buona impressione nel paese. Nella *Guildhall* venne udito in silenzio, e l'unica manifestazione d'opinione fu un *no* in risposta al Gladstone, il quale invitava i suoi concittadini a rallegrarsi con lui della misura risoluta dal Governo. I commenti della stampa, di quella che rappresenta l'opinione media della nazione, non sono favorevoli. Il *Times* dice che il silenzio glaciale della *Guildhall* fu l'espressione efficace d'una profonda disapprovazione. È certo che la maggioranza degl'Inglesi non intende perdere il frutto della campagna egiziana del 1882; il che succederebbe se l'Egitto fosse lasciato in balìa di sè stesso. Le sembra pericoloso anche il non lasciarvi un presidio sufficiente a tener in freno gli elementi anarchici, e impedire la ricaduta del Governo locale negli antichi abusi. È vero che il Kedevi è circondato di consiglieri britannici, uomini capaci e onesti, ma l'esperienza ha dimostrato l'insufficienza d'una tale garanzia contro la corruzione e l'intrigo della classe governante, la quale non sente rispetto che per la forza.

L'esercito tedesco e l'esercito francese.

« *La prontezza della Francia per la guerra* » è il titolo di un opuscolo pubblicato a Berlino sulla fine di settembre, che, — telegrafa il corrispondente berlinese del *Times* — è già alla quarta edizione, e si sta traducendo in francese e in italiano. L'autore è un ufficiale prussiano, il quale appoggia il suo parere su un accurato studio delle cose di Francia e su personali osservazioni, fatte alle ultime manovre francesi nello scorso autunno. Il contenuto dell'opuscolo può esser così riassunto:

Numericamente, l'esercito francese è decisamente superiore al tedesco, ha 199,000 uomini e 194 cannoni di più.

Ma il numero non è tutto nella questione. Dalla parte della Germania si ha da por mente alla maggiore uniformità dell'istruzione, che la Francia non può uguagliare a cagione del suo sistema di dividere le sue reclute in due porzioni, una delle quali serve quaranta mesi, l'altra solo otto o dieci; alla maggiore solidità dei quadri, che sono più forti in tempo di pace; alla maggiore uniformità nell'aumento del numero degli uomini; alla miglior qualità e più sostenuta attenzione dei subalterni; alle ferrovie strategicamente migliori, e al maggior numero di squadroni e di cavalli atti al servizio.

La Germania ha 372 squadroni da campo e 93 di riserva; la Francia 308 dei primi, 84 dei secondi, comprese le truppe africane. In Germania lo squadrone ha 150 cavalieri; in Francia nominalmente 150, e realmente non più di 120. I forti francesi che guardano le strade e le ferrovie presso la frontiera necessiteranno, contrariamente alla primitiva intenzione, la difesa di truppe attive.

Il Francese è guerriero, ma non militare; i Tedeschi bevono nel latte della madre lo spirito militare. I Francesi non hanno un comandante in capo stabile. Essi non sono fermi nell'avversità, e non seguono volentieri un capo che non abbia legata la vittoria alle ruote del suo carro.

Le società politiche esercitano un'influenza deleteria nell'esercito francese, tanto fra gli ufficiali, quanto fra' soldati. Insomma, ci sono molti punti deboli in quest'esercito in quanto riferiscesi all'istruzione, al reclutamento e all'amministrazione generale, ai quali bisogna rimediare prima ch'esso possa dirsi pronto per la guerra.

In relazione a quanto è detto in questo opuscolo, conclude il corrispondente berlinese del *Times*, posso dire che si studia seriamente l'aumento dell'artiglieria. Il ministro della guerra favorisce il progetto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 novembre.

(B) Mentre ieri gli organi dissidenti proclamavano ai quattro venti che tutto era stabilito per la grande riunione a Napoli da tenersi il 25 corr., coll'intervento di tutti i caporioni della Pentarchia, stasera sembrano apparsi dei nuvoloni sull'orizzonte politico di questa nuova opposizione formata a forza di scambievoli transazioni e concessioni fra i caporioni medesimi. Si dice infatti, non essere fuori dell'odierno possibile che l'adunanza possa essere rinviata o sospesa, perchè mentre il Crispi dice che il punto di partenza del nuovo indirizzo politico della Sinistra storica dev'essere il dispaccio-programma da lui mandato al Comitato direttivo del Comizio di Palermo, l'on. Zanardelli non intende di accettare senza modificazioni le teorie di governo enunciate e affermate dall'onor. deputato del primo Collegio di Palermo.

Vi è insomma un dissidio che, ripeto, potrebbe in ventiquattro ore distruggere tutta l'opera paziente ed abilissima per unire il Crispi, il Cairoli e il Nicotera sopra un solo terreno ove combattere l'estrema battaglia contro il Gabinetto.

I miei voti, come capite agevolmente, è che il pronosticato dissidio nel campo dell'opposizione, si accentui ognor più e divida nuovamente i *pentarchi* nelle varie loro fazioni; ma non lo spero, perchè all'ultimo momento finiranno forse coll'accomodarsi di nuovo a costo anche di lasciare il Crispi in disparte. L'onor. Zanardelli è smanioso di parlare e di combattere apertamente, risolutamente il Ministero; egli è il più tenace nel sostenere che oramai una ritirata sarebbe ignominiosa, umiliante, e che alla vigilia della pubblicazione del nuovo giornale, già annunziato in tutte le vie con manifesti sesquipedali, non si deve dare lo spettacolo di screzii e di contrasti che produrrebbero un effetto gravissimo nel sentimento politico.

Dunque avremo la strombazzata riunione a Napoli, dove di questi giorni l'onor. Simonelli, già segretario generale dell'agricoltura e commercio, e uno de' pentarchi più accanito, fu, come suol dirsi, a scandagliare il terreno per accertarsi se i dissidenti avrebbero nella capitale del Mezzogiorno una accoglienza non meno cordiale e simpatica di quella che vi ebbe testè il presidente del Consiglio. L'onor. deputato di Pisa tornò a Roma domenica, assicurando che a Napoli vi era una forte corrente favorevole all'opposizione, e che il Depretis, malgrado le grandi promesse, non riuscì politicamente a conseguire alcun risultato favorevole al Ministero. Io non voglio negare questo giudizio esposto dall'onor. Simonelli dopo un soggiorno di 24 ore a Napoli; ma sono convinto ch'egli si sia ingannato nell'asserire che il presidente del Consiglio abbia fatto opera vana nella sua dimora a Napoli. I fatti ce lo proveranno.

Contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali, posso assicurarvi che le dimissioni dell'on. Acton furono definitivamente accettate. Il suo successore sarebbe il viceammiraglio Del Santo; si aspetta l'adesione di Sua Maestà a cui fu partecipata la scelta del Consiglio dei ministri.

Giovedì prossimo si adunerà la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso per udire la relazione dell'on. Lampertico sulle operazioni del credito e sul cambio metallico.

ITALIA

I Comizii di domenica.

Da un articolo dell'*Opinione* su questo argomento togliamo:

« Il Governo ha avuto in questa circostanza la prova del benefico effetto che hanno sempre le manifestazioni dei suoi propositi di fermezza.

« Nel luglio ed agosto si potè accorgersi che il Governo non intendeva usar tolleranze eccessive; esso lo ha dimostrato coi suoi atti d'energia a Faenza ed altrove.

« Ebbene, questa volta non ci fu bisogno d'alcun provvedimento energico; bastò il ricordo dell'energia passata, a far intendere che non si avrebbe esitato di fronte a rinnovate violenze.

« Qualunque sia stata la causa della moderazione (relativa) del linguaggio tenuto ieri nei *meetings*, noi notiamo con viva sodisfazione che tutto procedette tranquillamente, e che le opinioni ebbero amplissimo sfogo.

« Avranno le deliberazioni *acclamate* ieri nei *meetings* un'influenza sulle risoluzioni del Parlamento? Noi non vogliamo disconoscere e negare che, in un paese libero, le manifestazioni delle moltitudini, fatte nei limiti della legalità, abbiano diritto ad essere prese in considerazione dai poteri costituiti. Certamente, nell'agitazione per l'elettorato amministrativo vi ha un movente politico ostile alle istituzioni; e il punto del programma socialista, esposto con le parole: *impadronirsi dei Comuni*, da noi chiarito, dice abbastanza quanto pericolose siano le mire dei promotori della riforma, che fu pretesto ai Comizii di ieri.

« Il Parlamento, quando discuterà il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale (e nessuno può prevedere se e quando lo discuterà) ha l'obbligo di esaminare il problema dell'elettorato amministrativo equamente e serenamente, scevrando ciò che v'ha di artificioso nell'agitazione mitingaia da quel che vi può essere di fondato, in relazione allo sviluppo che presero, da alcuni anni, le tasse e in particolare il dazio consumo, nelle grandi città specialmente.

« Nel nostro articolo, che fu riprodotto e pienamente approvato da autorevolissimi e numerosi giornali, e che ci suscitò contro accuse e contumelie dalla stampa radicale e più o meno anarchica, noi richiamavamo l'attenzione, non tanto del Governo e del Parlamento, quanto delle classi più agiate su quel punto del programma socialista, e dimostravamo quale sarebbe l'effetto dell'*impadronirsi dei Comuni* per opera dei nulla abbienti.

« Non ripeteremo ora ciò che abbiamo scritto in quell'articolo; ma rinnoveremo la nostra dichiarazione che, non tanto dalle leggi e dal Governo, quanto dall'attività delle classi, che hanno qualche cosa da perdere, bisogna che vengano i rimedii al male che i socialisti ci minacciano.

« Bisogna essere attivi, concordi, solleciti di fronte al pericolo che non è immaginario, ma reale e spaventoso.

« Un giornale radicale ci ha lanciato, a proposito di quel nostro articolo, un'accusa, che vogliamo accennare, perchè ne sia rivelata la stoltezza.

« Voi spingete una classe sociale contro l'altra, ci disse quel giornale, gli agiati contro i non abbienti.

« L'imputazione è amena. Vi è una classe, la quale non fa alcun mistero della propria tendenza al socialismo, cioè ad offendere il diritto di proprietà, che proclama, anzi, quella tendenza feroce nei discorsi dei suoi apostoli. E noi diciamo a chi ha: state attenti; se i nulla abbienti s'impadroniranno dei Comuni, cominceranno la *pratica* delle *teorie* socialiste.

« Quest'avvertimento è un'eccitazione all'odio fra le classi sociali!... L'accusa è amena; noi speriamo che, se la procura del Re dovrà procedere contro di noi, per eccitamento all'odio tra le classi sociali, vorrà cominciare da chi appoggia coloro che vogliono *prendere* e non da quelli che sostengono i diritti di coloro che non sono disposti a lasciarsi spogliare, ed amano *conservare il proprio!* »

Il Comizio di Roma.

Diamo la relazione di uno, e serve per gli altri, perchè si somigliano tutti:

Il Comizio, nella capitale, s'era intitolato dal « Suffragio universale », ed era indetto per le 10 del mattino.

La scena, calata a metà del palcoscenico, è una sala medioevale. Che debba rappresentare la libertà dei Comuni? Ma non rappresenta che quella del pittore. Avanti alla scena, c'è un tavolo verde, con tre poltrone in velluto e dorate per la Presidenza, ed una ventina, impagliate, per gli altri. Tra una quinta e l'altra, si vedono tre delegati ed un ufficiale dei carabinieri.

Nel teatro si radunano, sì e no, cinquecento persone, la più parte voluttuosamente sdraiate sulle poltrone.

Il *Messaggero*, che aveva intimato « chi non è *pecora*, vada al Comizio », scriverà domani che Roma conta oltre 300,000 di quei quadrupedi lanuti.

Alle 11, il pubblico comincia a battere le mani ed un tantino i piedi; alle 11 1[2 la Presidenza si installa. Uno dei componenti, il signor Cavagnari, s'alza e dice, che deve comunicare una notizia poco bella: quegli ch'era stato eletto presidente, non può intervenire per motivi di salute: propone sia lasciata vuota la poltrona in segno d'onore. Qualcuno sogghigna, ed osserva che l'onorevole Ettore Ferrari è colto spesso da simiglianti indisposizioni. E prende lui, il Cavagnari, la presidenza, e raccomanda la massima calma, questa virtù caratteristica delle tre Rome, antica, medioevale, moderna; e fa leggere le adesioni. Ci sono quelle dei cappellari, dei maccaronari ed altri generi commestibili, di Montorso, di Vignanello, di Piperno e di altri siti.

Aderiscono, pure, Ceneri, Maffi, Costa, Bovio, che il presidente acclama primi cittadini d'Italia: quest'ultimo dice: « Tutto quello che si fa a Roma, porta l'impronta della fatalità. »

Cavagnari invita poi gli oratori inscritti a prendere la parola.

Propone però che ciascun oratore non parli più di 10 minuti, per non perder tempo. *(Voci: Benissimo!)*

Parla per primo l'operaio tipografo Veraldi. Dice che i giornali democratici parlarono già abbastanza della necessità della riforma amministrativa. Egli si presenta come operaio, senza *eloquenza magniloquente*; esporrà alla meglio i suoi *concettini*; parlerà, perchè non si violi la consuetudine che *nei Comizii vi sieno gli oratori*.

La riforma della legge elettorale amministrativa è necessaria per il bene del popolo. Noi, dice, abbiamo un'amministrazione borghese, che non può fare il bene del popolo, perchè composta di gente *ricca e ben pasciuta. (Applausi.)* Quando non sarà più possibile, pel voto ampliato, che una tale amministrazione vi sia, allora non vi saranno più appaltatori favoriti che sfruttino l'operaio; allora gli operai avranno quella prosperità economica che è loro diritto.

È naturale che ora, da quei signori che sono lassù, non si pensi alle miserie del popolo. Per esempio, vi sono quei ragazzi che vendono fiammiferi: che si fa? si mettono dentro. Ma perchè non si pensa ad educarli? perchè si affastellano i mendicanti negli Ospizii? perchè i poveri malati si lasciano andare negli Ospedali? Si deve fare, invece, che non vi siano nè poveri, nè ospizii, nè malati poveri, nè ospedali. *(Applausi.)* Io voglio la prosperità economica; quando non vi saran più solo monumenti a Roma ed in Italia, ma anche fumaiuoli, allora potrà dirsi che l'Italia è fatta davvero.

L'oratore si ritira fra le quinte: il pubblico applaude — e l'oratore si mostra e ringrazia.

L'operaio tipografo, Massaroli, dice poche parole, accennando anch'egli qua e là alla *borghesia*. Dice che parla per incarico del Comitato promotore, perchè i due oratori che da questo avevano ricevuto mandato di parlare non sono presenti (l'on. Fazio e l'avv. F. Zuccari.)

Ripete concetti già svolti dal precedente oratore. A chi dice che nei Comizii si fanno soltanto delle chiacchiere, replica che si può dire altrettanto dei discorsi dei ministri e deputati. L'on. Depretis disse: *Lasciate passare la volontà del paese*; ed il suo grande alleato nel trasformismo, l'on. Minghetti, disse che *il popolo non vive di sola politica*. Ebbene, vedremo se anche queste parole rimarranno del tutto senza effetto. Noi offriamo, dice, al Depretis un'altra via per far passare la volontà del paese: noi gli chiediamo che presenti la legge tante volte promessa per la riforma amministrativa. *(Una voce: È già presentata!)*

Fa una breve perorazione, in cui parla ancora della borghesia, del Depretis e dei diritti degli operai. È applaudito, e viene anche lui alla ribalta.

L'ambiente, assai freddo fin qui, viene riscaldato da un discorso d'uno scalpellino, Moscucci Gaetano.

Egli strappa risa ed applausi con un linguaggio di nuovo genere, amenissimo. Parla un po' di tutto: degli onorevoli dalle mille facce, dalle mille coccarde, che sono al Campidoglio ed al potere, *camarilla schifosa e sfacciata*, e dai quali il popolo non attende niente, perchè sono liberali per ambizione e preti per natura. *(Ilarità vivissima.)*

Visto che il pubblico ci si diverte, l'oratore dura un pezzo su questo tono. Accenna alla proposta Lavaggi sul catechismo nelle Scuole, e chiama il conte Ignazio *molto reverendo padre*. Parlando del *fanatico catechismo*, l'oratore sbaglia e dice *cataplasma*. *(L'ilarità non ha più limite.)*

Trova anche un nuovo genere di studii, gli *studii catechimistici*. Quelli che sono al potere in Campidoglio sono eletti da elettori *sacristani e lenoni clericali*. Accenna ai tempi di *Pipione* (?) quando l'istruzione del popolo si faceva consi-

stere nel catechismo nelle Scuole e nel libro dei sogni al botteghino del Lotto. *(Applausi.)*

Ecco la chiusa: « Noi abbiamo combattuto, noi operai, dai campi di *Navarra* a quelli di Mentana: noi siamo il vero ente morale della Nazione. Ebbene, noi vogliamo il voto, perchè non vogliamo saperne del *chiericuto robivecchiume* del Campidoglio; nè vogliamo più lasciarsi tirare pel naso da bagarini da messale, mercenarii, lanzichenecchi e servi umilissimi del Vaticano. »

Risa generali: l'oratore viene due volte a ringraziare il pubblico.

Voci. Chiusura! chiusura!

Ha la parola il maestro Pavesi Giacomo. Parla eccitato e concitato.

Ripete cose già dette, parla di Camere di deputati che si fanno comprare e spaventare: afferma che il voto universale amministrativo sarà il primo passo al distruggimento di un triplice parassitismo: quello del prete, quello burocratico che comincia molto in alto; molto più in alto di ciò che non si possa dire qui *(Nessun applauso)*, e quello borghese.

Molte voci. Chiusura.

Altre. Silenzio, alla porta!

Un tal Cataldi Bonifazio legge un discorso insignificante.

Si legge un telegramma di Ceneri:

« Grazie gentile invito Comizio cui mi unisco, con un augurio ed un voto perchè conseguasi il trionfo del diritto. »

Il sig. Cavagnari dichiara chiusa la discussione.

Ricorda come il Depretis dicesse all'onorevole Fazio, alla Camera, che nel progetto di legge presentato vi era la disposizione che tutti gli elettori politici avevano anche il voto amministrativo. Così, il presidente del Consiglio non potrà dire che non vuol subire le pressioni della piazza; noi chiediamo a quest'uomo, che cerca di trasformare, non si sa in che, l'Italia, che mantenga la sua dichiarazione.

Legge quindi il seguente ordine del giorno:

« Considerando essere i Comuni raggruppamenti naturali e spontanei di forza produttiva, dai quali attinge lo Stato la sua massima potenza economica;

« essere gli operai per quantità e qualità, come massimi detentori di quella forza, così i primi fattori di questa Potenza, e però i legittimi regolatori dei Comuni;

« essere impedito agli operai l'esercizio di questa funzione organica indispensabile allo sviluppo della forza produttrice, ch'è inerente alla vita dei Comuni e dello Stato; non potersi riparare con la creazione di diritti fittizii e necessariamente transitorii alla continua paralisi e alla sempre maggiore minaccia di crisi„da cui sono travagliati lo Stato e i Comuni per tale impedimento;

« Noi operai e popolani tutti della città e della Provincia di Roma, raccolti in Comizio questa mattina domenica 11 novembre 1883 nel Politeama Romano, affermiamo il nostro diritto e il nostro dovere,. entrambi intangibili e imprescrittibili, di eleggere gli amministratori dei Comuni italiani, e dichiariamo esser nostra ferma e costante volontà che sia subito tolto ogni ostacolo all'esercizio di questo diritto e di questo dovere mediante la reintegrazione della legge sull'originario e naturale fondamento del Comune, il suffragio universale. »

Quelli che vogliono alzano le mani; e tutti escono, perchè il Comizio è finito. *(Persev.)*

Giunta decaduta.

Scrivono da Ravenna 11 novembre al *Secolo*, e noi riproduciamo, perchè è uno degl'incidenti più piccanti dei Comizii di domenica:

« Ordine del giorno votato al Comizio di Ravenna per la rivendicazione del suffragio amministrativo:

« « Il popolo di Ravenna e della campagna, convenuto a Comizio oggi, 11 novembre 1883,

« Considerando:

« Che il Comune, sebbene vincolato dalle tradizioni e dalle lotte sostenute per l'indipendenza e per la libertà alla nazione, ha tuttavia una vita propria ed interessi proprii, che non vanno conculcati, ma armonizzati con quelli generali della nazione;

« Afferma:

« La capacità del Comune di amministrarsi da sè, onde la sua autonomia,

« E riconosce:

« La necessità di rivendicare al popolo il Comune, sulle basi:

« Del diritto di voto esteso a tutti i cittadini, maschi e femmine,

« Della responsabilità dei pubblici amministratori, eletti tutti, compreso il sindaco, dall'universalità dei cittadini,

« Della partecipazione diretta di tutti i cittadini agl'interessi generali del Comune — e per ciò dell'appello al popolo, sia in materia d'imposte e di prestiti, sia contro i deliberati dei Consigli comunali,

« Dell'abolizione di ogni tutela governativa sui Comuni; che l'ordine e la sicurezza dei cittadini sieno affidati al Comune stesso, all'oggetto d'impedire ogni possibile abuso del Governo centrale, a garanzia delle libertà popolari. »

« Zirardini, direttore del *Sole dell'Avvenire*, sollevò un incidente diretto a biasimare la Giunta municipale per certi dispetti usati contro il Comizio, negando perfino l'uso della banda comunale in occasione del medesimo, concedendo, riluttante, il teatro per paura, concedendo invece l'uso dei palchi del Comune all'ispettore di pubblica sicurezza.

« Concluse proponendo quest'ordine del giorno:

« « Ritenuto,

« « Che la Giunta municipale, in occasione di questo Comizio, più che mai ha tenuto una condotta *odiosa*, intesa a colpire, *gesuiticamente*, la dignità popolare;

« « Il popolo di Ravenna e delle campagne, convenuto a Comizio, esercita, sin da questo momento, il suo diritto di partecipazione diretta agl'interessi sì materiali, che morali del Comune,

« « dichiarando,

« « *decaduta l'attuale amministrazione comunale*, perchè, essendo uscita, come tutte le altre amministrazioni precedenti, dal privilegio, il privilegio mantiene ed allarga a totale danno e per odio agl'interessi, alla libertà e dignità del popolo stesso. » »

« A questa lettura, il popolo risponde con un lungo interminabile applauso.

« L'ispettore interviene, dice che l'oratore è andato fuori della legge.

« Il popolo tumultua un poco, e quando la calma è relativamente ristabilita, Zirardini, con voce tonante, domanda al popolo: Volete voi *dichiarare decaduta l'attuale amministrazione?*

« Tutti rispondono *sì*, seguito da altri applausi, ed il Comizio è sciolto. »

È il *Secolo* stesso ha da Ravenna 13 il seguente dispaccio:

« Si ritengono necessarie e indispensabili le dimissioni della Giunta e del Consiglio comunale, dopo lo schiaffo morale ricevuto l'altro ieri coll'incidente sollevato da Zirardini ed approvato ad unanimità dai convenuti al Comizio. »

Abbiam visto più sopra come ebbe luogo questa proclamazione della decadenza della Giunta di Ravenna.

Il Comizio ha fatto come un idolo cinese colla testa mobile, che risponde sempre di sì. E per questo la Giunta deve dimettersi! Così intendono la libertà, il diritto e la ragione questi signori. Essi ci lascierebbero soltanto la libertà degli idoli cinesi, se s'impadronissero del Comune e dello Stato.

Guerra a tutte le aristocrazie.

Fu bandita da un oratore al Comizio di Milano, con questa formula:

« Guerra all'aristocrazia della spada, della penna, dell'oro! »

Lo stesso oratore soggiunse:

« — Ecco, operai, i trionfi meschini del parlamentarismo (e accenna al banco della presidenza). Non sperate nulla da questi onorevoli....

« E, mentre quasi tutti sono intenti a ciò che dice il Lazzari, la voce sempre calma dell'onor. Maffi annuncia che l'ordine del giorno è approvato.

« La maggior parte del pubblico dà segni di stupore, perchè non s'è accorta che quell'ordine del giorno sia stato votato dall'assemblea ... »

Il deputato D'Arco fischiato a Mantova.

Nella *Gazzetta di Mantova*, che rende conto del Comizio tenuto a quel teatro Andreani, leggiamo:

« Una lettera del deputato D'Arco, il quale dichiarava di non poter aderire all'idea del Comizio, venne accolta da un principio di fischi, tosto sedati da uno scatto del presidente, che invocò la libertà d'opinione. »

L'autonomia dei Comuni.

Scrive il *Corriere della Sera*:

Le assemblee popolari di domenica hanno dappertutto manifestato la loro preferenza pei principii più avanzati in fatto di riforma amministrativa: hanno domandato che tutti i cittadini abbiano il voto amministrativo — che anche le donne siano elettrici — e che il Comune sia reso completamente autonomo, completamente indipendente dallo Stato.

A proposito di Comuni, abbiamo qualcosa da aggiungere a quanto dicemmo, l'altro giorno, circa il Comune di Onure, in Sardegna. Uno scrittore che non dice il suo nome ma che è certamente sardo, ha stampato nella *Gazzetta d'Italia* un lungo articolo in risposta al signor Salerno. Dice di aver visitato Onure molti anni fa, e di non avere trovato la barbarie descritta dal Salerno. Dice che il Salerno non conosce i costumi della Sardegna, e per ignoranza ha travisato pratiche innocentissime, qual è, per esempio, quella di fidanzare le ragazze in età di nove o dieci anni.

Nel lungo articolo della *Gazzetta d'Italia* un brano ci ha specialmente colpiti. Eccolo.

« Il quadro tracciato dal cav. Salerno, è molto vivo e colorito; peccato che non sia vero che in parte. Certo, i comuni della Sardegna, e specialmente quello di Onure, si trovano in condizioni deplorevoli; ma essi non sono punto peggiori di molti altri che pure nessuno ha osato additare al pubblico disprezzo come terra selvaggia, degna di figurare nella relazione di un viaggio tra gli Esquimesi o nei possedimenti del Re Makoko.

« Quando il signor Salerno descrive con tanto vigore le condizioni miserande dell'amministrazione comunale di Onure, lo sperpero delle scarse finanze, le illegalità mostruose, il disordine dell'archivio, e cose simili, egli ci fa veramente piangere perchè pensiamo che non in uno, ma in *mille* comuni, non in Sardegna sola, ma in altre parti d'Italia si verifica la stessa cosa, e il disordine e il dilapidamento e l'assenza di ogni criterio amministrativo formano l'essenza e il carattere distintivo della maggior parte dei Municipii dei piccoli comuni. »

Intendete? Quegli che parla così è uno che ha accusato il signor Salerno di esagerazione e di pessimismo, e che vuol rimettere le cose a posto. In sostanza, egli dice al Salerno: — Perchè vi riscaldate tanto contro Onure? Lo stato di Onure non è anormale, è normale, perchè la maggior parte dei Comuni italiani è nelle stesse condizioni. — Bella consolazione, bell'onore pel nostro paese. Eppure, bisogna piegar la testa e tacere: costui ha detto la verità.

Ora sentite: in che si distingue uno di questi comunelli, di cui Onure è il tipo, senza scuole, senza strade, senza nessuno dei benefizii della civiltà, da una tribù del Marocco? Qual è l'anello che lo congiunge alla patria e che lo fa registrare fra' paesi civili? Quest'anello è il commissario regio, che di tratto in tratto va a rimettere l'ordine nell'amministrazione, — è il prefetto che tiene a freno i prepotenti, — è il giudice che li punisce. Sopprimete queste autorità, ed avrete soppresso l'unico raggio di luce, che di tratto in tratto rischiara le loro tenebre, li avrete staccati dall'Europa, li avrete ricacciati in una barbarie incurabile.

Eppure, questo appunto si vuole, domandando l'autonomia completa del Comune. Si domanda che migliaia di Comuni, dove le popolazioni sono tiranneggiate da piccole consorterie, vengano abbandonati a sè stessi. Si domanda che abbiano facoltà di cacciar via il maestro, e di spendere tutte le entrate del Comune in feste di chiesa, o anche di mettersele in tasca.

Le idee di Minghetti.

Telegrafano da Bologna 13 all'*Arena*:

Minghetti ha avuto una conversazione con Cesare Gueltrini.

Riassume la storia della Destra come partito d'opposizione.

Dice che, dimessosi il Sella, la Destra poteva riordinarsi a sistema inglese e costituirsi partito d'opposizione ed aspettare soltanto il tempo della vittoria; ma si trovò di fronte ad un Ministero che, continuando a dichiararsi di Sinistra ne aveva però mutato il programma come pure la politica estera, interna e finanziaria avvicinandosi così alle idee della Destra.

Bisognava dunque appoggiarlo e lo si fece col voto del 19 maggio.

Dice che i nomi non costituiscono le cose, ed è puerile il discutere se il Governo attuale sia di destra oppure di sinistra. È un Governo che fa il bene pubblico e rappresenta la volontà del paese. Possono farsi delle riserve intorno ai particolari dell'amministrazione; ma l'indirizzo generale governativo è buono.

Ci conviene dunque avere un'infinita pazienza e molta fiducia.

Il voto del 19 maggio avrà ulteriori sviluppi, ma colla lentezza propria dell'indole di Depretis, domandata fors'anco dalla situazione; intanto siccome dopo il voto nulla si mutò nella politica del Governo, nulla deve mutarsi nelle disposizioni di coloro che votarono allora favorevolmente.

Minghetti conclude dicendo che entrerà nella Camera or ora come vi entrò il giorno successivo al voto.

L'accordo dei cinque.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Una nota pubblicata dalla *Riforma* farebbe credere che il Crispi pretenda di essere entrato nell'accordo suo, per dettarvi la legge e per imporre il suo programma.

Un dispaccio da Palermo conferma il discorso che deve colà fare il Crispi il giorno 18, *ma mette in dubbio l'adunanza di Napoli*. Anche se quest'adunanza si terrà, non servirà che a porre la sabbia sul programma di Palermo, al quale, dice quel dispaccio, aderirono « altri eminenti uomini di Sinistra ».

La *Riforma* conclude:

« Il partito della Sinistra si psesenterà, alla riapertura della Camera, perfettamente compatto e risoluto, senza impazienze, ma senza dfvergenze. »

Telegrafano da Roma 12 al *Pungolo*:

Avvenendo la riunione in Napoli, il Crispi pronuncierà brevi parole:

Zanardelli farebbe un discorso-programma basato sui punti principali seguenti:

Spese militari. — Applicazione delle leggi votate risguardanti i 12 corpi di esercito e portanti il bilancio della guerra a 210 milioni;

Legge elettorale amministrativa. — Estensione del suffragio, come nella legge politica, ma senza l'art. 100;

Politica estera. — Mantenimento degl'impegni — *se vi sono* — colle Potenze estere, salvando la dignità nazionale e impedendo l'ingerenza estera nella politica interna.

Le LL. MM. austro-ungheresi a Torino?

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* ha da Vienna la conferma della notizia che l'Imperatore Francesco Giuseppe, l'Arciduca Rodolfo e la consorte Stefania si recheranno a Torino l'anno venturo in occasione dell'Esposizione, restituendo la visita al Re Umberto.

Nuovo ospedale a Carpineto.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro, a Carpineto, si mise la prima pietra dell'Ospedale fondato dal Papa a beneficio del suo paese nativo.

La storiella del generale dei Gesuiti.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

La *Voce della Verità* smentisce la storiella che i Gesuiti volessero nominarsi un Generale in opposizione alla volontà del Papa. La storiella fu messa fuori dal *Fracassa*.

L'artista Falconis derubata.

Togliamo dal *Petit Marseillais* il racconto di un fatto curioso da noi accennato l'altro giorno.

Una stella del teatro italiano, la signora Falconis, viaggiava martedì scorso sulla ferrovia dell'Andalusia. Da Madrid si portava a Malaga. Sino ad Alcazar di S. Giovanni era rimasta sola nel suo compartimento tutto ingombro di un'infinità di piccoli oggetti; di fianco, di fronte, sui sedili, sopra le reticelle, dappertutto infine, l'artista aveva sparpagliato in pittoresco disordine un *necessaire* di marocchino, una borsa di cuoio di Russia, una piccola cassetta di legno di rosa, un ventaglio di madreperla incrostato in oro, un parasole, insomma un'infinità di quei piccoli costosi nonnulla, che porta seco chi viaggia con tutti i comodi, oltre un *plaid* di Scozia, uno sciallo indiano di gran valore.

Alla Stazione d'Alcazar sale un viaggiatore. È un giovanotto d'aspetto distintissimo, messo con estrema eleganza, saluta con grazia e comincia col dire che non soffrirà mai che la signora si scomodi, che può benissimo lasciare ove si trovano tutti i piccoli oggetti sparsi per il vagone. Si accomoda alla meglio e incomincia a conversare di teatro, di musica, di viaggi, intermezzando la conversazione con piccoli aneddoti spiritosi e qualche volta piccanti. Parla con trasporto dell'Italia, che adora, ma che non conosce, della Spagna che conosce a fondo, della Francia che conosce poco.

Finalmente il treno si arresta ad una Stazione per cinque minuti.

La celebre artista farà ben l'onore a tanto gentil cavaliere d'accettare un rinfresco, una bibita qualsiasi, un'orzata, per esempio; e il givinotto con buona grazia insiste nella sua offerta. La signora Falconis rifiuta.

Nuova offerta: se non l'orzata, almeno un *rinfresco?*

Nuovo rifiuto.

Nuova insistenza per parte del viaggiatore, Alfine, vinta dalle insistenti preghiere fatte con tanta buona grazia, l'artista finisce coll'accettare un *rinfresco.*

Il giovanotto si slancia in cerca della bibita, e ritorna poco dopo portandola personalmente.

L'artista la beve e ringrazia.

Il treno si rimette in marcia, e poco dopo la signora Falconis, presa da un irresistibile sonno, finisce coll'addormentarsi.

Si risveglia a Cordova. Ma il galante *hidalgo* era scomparso, e con esso tutta l'infinità dei piccoli oggetti, compresa la borsa ove erano racchiusi i danari e le gioie dell'artista.

Ecco un *rinfresco* pagato salato.

GERMANIA

Il Principe ereditario a Madrid.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Eccovi i principali punti stabiliti dal programma del Principe Federico Guglielmo a Madrid.

Tre corazzate e cinque fregate spagnuole moveranno da Cartagena incontro alla squadra tedesca che accompagna il Principe, e si uniranno ad essa all'altezza di Tolone.

Il convoglio navale giungerà il 19 o il 20 a Barcellona, dove trovansi già i rappresentanti della stampa e gli agenti di Bismarck.

Il gen. Blumenthal, già capo di stato maggiore del Principe all'assedio di Parigi, è incaricato di studiare l'esercito spagnuolo e di dar eventualmente consigli sul suo riordinamento.

Il programma delle feste consiste in un ballo a Corte con 3000 inviti; un *lever*, un ricevimento, una serata di gala all'Opera, corse di tori, corse di cavalli, tre grandi caccie; escursioni all'Escuriale, ad Aranjuez, Granata e Siviglia.

Il Municipio di Madrid offrirà al Principe una gran festa al Palazzo di città e una serata di gala al teatro spagnuolo.

FRANCIA

La Francia fa l'esperienza della Repubblica.

L'ha detto l'ambasciatore francese Waddington al banchetto del Lord Mayor a Londra:

« La Francia, egli dice, fa l'esperienza d'un nuovo regime politico. E quando dico *esperienza* non è che dubiti del risultato finale, nel quale ho piena fiducia, ma impiego questa parola, perchè nella vita di un grande popolo tredici anni non contano che un giorno... »

L'ambasciatore ha indorato la pillola, ma i repubblicani *definitivi* non la manderanno giù facilmente.

INGHILTERRA

Delizie inglesi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un po' che si vada avanti di questo passo — e forse non ce n'è bisogno — l'Inghilterra o, meglio, *the United Kingdom*, non avrà più nulla da invidiare alla Russia. I buoni cittadini della città di Londra si possono omai più di prima domandare, uscendo di casa, se vi riporteranno sane le spalle la sera. La tremarella è all'ordine del giorno. Scrivesi da Londra:

« La partenza del duca di Connaught — figlio del Regina Vittoria — e della duchessa per le Indie ha cagionato una certa emozione; si temeva, come omai si teme sempre, uno scoppio sulla linea ferroviaria, che il Principe doveva prendere per recarsi a Dover. Le vicinanze della Stazione di Charing-Cross erano inaccessibili al pubblico; erano stati visitati tutti gli angoli e i cantucci della Stazione per assicurarsi che non vi fosse nascosta alcuna bomba; sulla via, il numero delle guardie era stato triplicato, tanto per guarentire la sicurezza, quanto per aumentare la precisione dei segnali.

« Queste precauzioni erano logiche dopo quanto è accaduto sulla ferrovia sotterranea, ma l'inquietudine era ancora stata aumentata in seguito ad un frammento di lettera trovato alla Borsa; un brutto burlone, o un malfattore, indicava che il ponte del Tamigi, sul quale doveva passare il treno reale, doveva saltare in aria. Quantunque non si prendesse sul serio questa indicazione, pure se ne tenne conto, e a Dover come a Londra, anche a bordo dell'*Invicta*, si moltiplicarono le misure imposte dalle circostanze.

« Il Governo promette cinquecento sterline di ricompensa, e altrettanto la Compagnia ferroviaria, a chi riveli l'autore dello scoppio sulla ferrovia, cagionato, tanto questo, come quello di Westminster, dalla nitroglicerina.

« O'Donovan Rossa si è affrettato a telegrafare dall'America che il delitto è stato commesso dalla Società sotto i suoi ordini. Ma le affermazioni di questo cospiratore di oltremare non provano gran cosa. Se il sig. Gladstone viene colto da un raffreddore, O'Donovan Rossa è capace di telegrafare essere stato lui a lasciare aperto un uscio alle spalle del primo ministro. L'orgoglio di quel miserabile consiste ad attribuirsi tutti i delitti che si commettono in Inghilterra. »

È un gusto come un altro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 novembre

Pellegrinaggio nazionale a Roma.

— Dal Comitato provinciale di Venezia per il pellegrinaggio nazionale a Roma il 9 gennaio 1884, riceviamo il seguente *Comunicato*:

« Il Comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale, nella seduta di ieri sera, deliberò di distribuire nei varii Sestieri della città fogli di adesione al pellegrinaggio, onde chiunque intenda parteciparvi ed ottenere le promesse facilitazioni ferroviarie possa sottoscriversi entro il corrente mese. Decise di pregare alcune gentili signore a raccogliersi, perchè lo Stendardo provinciale, che dovrà figurare nel corteo, sia opera delle Donne veneziane.

« Con altro avviso verranno indicate le persone che avranno assunto l'incarico di raccogliere le adesioni.

« Si ricorda che fin d'ora e presso la Segreteria municipale e presso le Società rappresentate nel Comitato, le sottoscrizioni hanno già incominciato.

« Alle Società aderenti devesi aggiungere anche quella di mutuo soccorso fra i lavoranti prestinai.

« *Per il Comitato*
« G. F. Cattanei.

« *Il segretario*
« G. Oreffice. »

Associazione Costituzionale. — Iersera, l'Assemblea dell'Associazione Costituzionale, udita la relazione del Comitato elettorale, ne approvò senza discussione le proposte, e, passata alla votazione delle liste, rimasero approvati i seguenti nomi:

A Consiglieri provinciali

Cattanei bar. avv. Girolamo Filiberto,
Boldù conte Roberto.

(si astiene dal proporre nessuno contro il comm. Angelo Minich.)

A Consiglieri comunali

Bizio prof. comm. Giovanni
Centanini cav. Domenico
Michiel conte comm. Luigi
Valmarana conte Lodovico
Gosetti dott. Francesco
Boldù conte Roberto
Brandolin Rota co. Annibale
Cipollato comm. Massimiliano
Clementini avv. cav. Paolo
Gabelli Andrea
Manzato avv. cav. Renato
Dall'Acqua Giusti cav. Antonio.

Beneficenza. — Una caritatevole persona che si firma con un semplice S., c'invia lire 2 (*due*) per la povera Schiavolin, moglie a Domenico Damian, gondoliere, la quale nei giorni addietro ha partorito tre bambini, due dei quali, però, sono morti l'altro giorno.

Abbiamo mandato anche questo importo alla puerpera.

Tombola elettrica. — Apprendiamo dai giornali di varie città d'Italia che la vendita delle cartelle per la tombola elettrica a favore dei danneggiati dal terribile disastro d'Isola d'Ischia procede bene. Non sappiamo se avvenga lo stesso anche a Venezia, ma lo desideriamo.

Avvertiamo intanto che la vendita delle cartelle verrà chiusa la sera del 17 corrente, cioè di sabato prossimo.

— La pubblicazione dei 40 numeri estratti a Roma alle ore 2 pom. del giorno 18 corr. verrà fatta a cura del Comitato locale, dalle finestre della residenza delle Assicurazioni Generali in Piazza S. Marco, tostochè perverrà la comunicazione dei numeri stessi in via telegrafica.

— Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Comitato locale per la Tombola nazionale telegrafica a favore dei danneggiati d'Ischia, invita i possessori delle due cartelle che per errore portano lo stesso numero, cioè N. 747 Serie 540, acquistate sul Banco in Campo a S. Bartolomeo, a presentarsi entro il giorno 16 corrente, presso la Div III, del locale Municipio per ricevere altre due cartelle in cambio delle prime, che restano fin d'ora annullate.

Beneficiata. — Quanto prima al teatro Goldoni sarà rappresentato il dramma dei signori Erckmann e Chatrian: *I Rantzau*, che fu uno dei pochi veri successi di questo teatro. Il dramma sarà rappresentato in occasione della beneficiata della prima attrice giovane, signora Ginevra Pavoni, alla quale il pubblico fa tante feste ogni sera.

I due nani. — Abbiamo veduti oggi i due nani che da alquanti giorni sono visibili sulla Riva degli Schiavoni vicino il caffè delle Nazioni. Sono invero assai graziosi e pur accettando per vero tutto quanto si dice al visitatore sulla età loro, sul peso, sulla misura ecc. ecc., il fenomeno è degno di essere veduto. Sono entrambi proporzionati e di aspetto gradevole. — Ci fu detto dal presentatore che i due nani sono già fidanzati tra di loro, e che fra tre mesi saranno sposi! Le nozze seguiranno a Londra!

Tumulto. — Oggi, alle ore 4 pom., sotto le Procuratie Nuove, verso la Zecca, vi fu tumulto di popolani. Saranno stati un centinaio circa, ed il tema della loro discussione clamorosa era il solito: cioè differenze tra di loro per lavori di scarico, ai quali sono ammessi non tutti quelli che desidererebbero di esserlo. È cosa spiacevole che non vi sia modo di accomodare le cose, ed è ancora più spiacevole che ad ogni occasione di litigio o di differenza si prenda a teatro di quel baccano le Procuratie. Differenze tra facchini ne avvengono dappertutto, ma dappertutto vi è un luogo, dove si possono riunire e discutere, senza dare questi spettacoli nel luogo più cospicuo della città.

A Genova vi è la Piazza Banco, a Trieste la Pescheria, e così dicasi delle altre città; e non è che a Venezia che questo baccano avvenga tratto tratto nel luogo più cospicuo e del continuo visitato da forestieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 novembre.

Le dichiarazioni di Sella.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

L'on. Sella, invitato da non pochi uomini politici ad uscire dal riserbo, nel quale s'è racchiuso fino ad ora, ed a schierarsi fra coloro che appoggiano il Ministero, o fra le fila dei dissidenti, ha risposto netto netto, che, non avendo fiducia nè negli uni, nè negli altri, preferisce starsene da una parte.

L'on. Luzzatti.

Telegrafano da Milano 12 al *Popolo Romano*:

V'assicuro che l'on. Luzzatti ha risposto ad una lettera di Mussi riconoscendo la necessità di persistere nel chiedere la diminuzione del prezzo sul sale, dando a questa diminuzione la precedenza sullo sgravio dell'imposta fondiaria.

Dimostra che all'abolizione del macinato sostituironsi rendite corrispondenti ed esuberanti.

Conclude, consigliando il Governo a diminuire le spese dell'esercito e della marina.

La « Tribuna ».

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Grandi avvisi dicono prossima la pubblicazione della *Tribuna*. È probabile che il *Bersagliere* sospenda le pubblicazioni, e che Peppino Turco passi a dirigere il *Fracassa*.

— Il quale *Fracassa* ha fatto uno scherzo crudele alla sua futura alleata *La Tribuna*. Esso fece affiggere per tutta Roma un avviso, su cui è stampato a grossi caratteri la parola: *La Tribuna*, e quindi in piccoli caratteri: *della storia è il giornalismo.*

Perciò, aggiunge il manifesto, *abbonatevi al Capitan Fracassa!!*

Sotto, vi sono i prezzi d'abbonamento.

Anche questo è un sintomo che la *Tribuna* non viene presa sul serio dai suoi stessi amici.

Pellegrinaggio nazionale.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Pare ormai accertato, che dopo gli screzi avvenuti tra il Comitato centrale di Firenze e quel Comitato provinciale per il pellegrinaggio del 9 gennaio, siasi deciso di affidare ormai il Comitato provinciale di Roma l'incarico di fare centro direttivo per regolare l'attuazione della patriottica solennità.

Il viaggio del Principe ereditario di Germania.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Perseveranza*:

La stampa radicale ripiglia i suoi attacchi violenti contro il Re Alfonso. Anche una parte della stampa moderata gli presagisce nuove disgrazie. I radicali fanno circolare la voce che i loro correligionari di Barcellona faranno una dimostrazione ostile al Principe Imperiale.

Pubblicazione politica.

Leggesi nella *Stampa*:

È prossima la pubblicazione di un libro intitolato: *L'Italia e la sua futura grandezza.*

L'autore è un sacerdote. Nei circoli vaticani si fa un gran parlare di questa imminente pubblicazione la quale si diffonderà specialmente intorno alle condizioni dell'Italia in relazione col Papato.

L'inaugurazione del monumento Bona.

Telegrafano da Nizza Monferrato 11 alla *Stampa*;

Oggi inaugurossi in Nizza Monferrato il monumento Bona, ex-ministro, ed in ultimo direttore generale delle ferrovie meridionali.

Assistevano il luogotenente generale San Marzano, rappresentante di S. M., il senatore Dossena pel Senato, il senatore Bertolini per il Consiglio provinciale, il consigliere Loggero per la Prefettura, i deputati del collegio Villa e Corsi, i sindaci di Alessandria e di Asti, le rappresentanze delle Società delle ferrovie Alta Ita-

lia e Meridionali, la stampa e le Società operaie locali.

Il sindaco Fabbiani lesse un applaudito discorso, nel quale riassunse la vita laboriosa e i servizii resi al paese dal Bona.

In ultimo fu firmato l'atto d'inaugurazione dalle autorità e dalle rappresentanze.

Comizio interrotto.

Telegrafano da Biella 12 alla *Stampa* :

Al Comizio per l'allargamento del suffragio amministrativo intervennero circa 400 persone, nella maggior parte operai.

Parlarono diversi oratori: due di questi avendo espresso sentimenti contrarii alle istituzioni, il delegato di P. S. trovossi costretto a toglier loro la parola.

I tabacchi.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza* :

Lo *stock* della Regia dei tabacchi sarà pagato a poco a poco dal Governo, e non colla emissione di Rendita. Il tabacco, essendo rialzato di prezzo, la finanza avrà l'obbligo di pagare una somma maggiore della prevista.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 13. — Sono inesatte le notizie dei giornali del prossimo aumento dell'artiglieria. Nei circoli ufficiali non trattasi di presentare un simile progetto al Reichstag.

Berlino 13. — Giers fu ricevuto dal Principe ereditario; lo sarà pure dall'Imperatore.

Parigi 13. — Il *Temps* ha da Vienna che Giers nel ritorno dalla Svizzera passerà per Vienna.

Madrid 13. — L'ambasciatore francese des Michels è arrivato.

Il *Globe* dice che il Governo consiglierà il Principe di sbarcare a Valenza non a Barcellona perchè il tragitto è più breve. Parecchi giornali consigliano i Francesi dimoranti in Spagna a non fare dimostrazioni ostili al Principe.

Cairo 13. — Le comunicazioni dell'esercito del Sudan sono rotte; Suacin è minacciata. Assicurasi che 800 soldati furono uccisi a Tokar.

Aden 13. — Notizie dal Sudan annunziano che gli Egiziani furono battuti dal Mahdi a Voytskar, e che ebbero 350 morti.

Durhan 13. — Si ha da Tamatava: Le forze degli Howas sono sette miglia distanti da Tamatava per impedire l'avanzarsi dei francesi che sono intenzionati di attaccare Mayacandri, ch'è sulla strada che conduce alla capitale.

La situazione del Sudan è gravissima.

Berlino 13. — Giers conferì lungamente con Hatzfeld; desinò coll'Imperatore. Partirà da Friedrichsruhe direttamente per Montreaux, senza tornare a Berlino. Il Principe imperiale differì la partenza per Genova e Madrid sino a sabbato mattina.

Londra 13. — Il *Times* reca che l'effettivo degli inglesi che resterà in Egitto sarà di 2020 uomini di fanteria, 250 d'artiglieria e 90 del Genio.

Birmingham 13. — Gli ufficiali della dogana hanno sequestrato tre casse di macchine esplosive, avvolte in pelli di moutone.

Folkeston 13. — Tseng è partito per Parigi.

Madrid 13. — La *Correspondencia* smentisce che la colonia francese a Barcellona abbia progettato una dimostrazione ostile al Principe di Germania.

Belgrado 13. — Il ministro di Serbia in Italia è partito per Roma.

Teheran 13. — Certo Khafsyed, che pretende di fare miracoli, giunse a New ed eccita i Turcomanni contro i Russi. Riunì partigiani

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Genova 14. — È arrivata la squadra germanica la quale porterà in Spagna il Principe imperiale.

Madrid 14. — Un telegramma da Berlino conferma il cambiamento dell'itinerario del Principe ereditario di Germania, il quale partirà il 18 corrente per Genova e sbarcherà il 21 a Valenza.

Belgrado 21. — Gl'insorti scacciati dal distretto di Zaithear rifugiaronsi a Kujarevacs, sollevarono la popolazione, s'impadronirono di quattro cannoni e formarono un governo provvisorio sotto la direzione di Stanojevics. Inseguiti dalle truppe furono battuti a Vratanitza dopo un combattimento di due ore. Kujarevacz si arrese. Intanto un gruppo di contadini, profittando dell'assenza delle truppe a Alexinatz, ed aiutati da alcuni abitanti della città, attaccarono le prigioni e liberarono Stanko Patrovich ex deputato radicale, condannato per falso, e s'impadronirono del potere. Il generale Jovanovics si reca a ristabilire l'ordine con truppe. Altrove regna tranquillità.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 3 25 p.

Accogliete con estrema riserva la notizia del viaggio dei Sovrani d'Austria a Torino. Nulla è ancora deciso.

Del Santo parte oggi per Gaeta onde accommiatarsi dalla squadra, e ritornerà subito a Roma per assumere il portafoglio della marina.

Acton sarà promosso viceammiraglio, ed assumerà il comando della squadra a Gaeta.

Ancora nulla è deciso se si debba insistere sulla precedenza della legge Baccelli.

Ieri, Depretis e Baccelli conferirono lungamente. Sembra che Depretis intenda di mantenere la questione di fiducia sui progetti di riforma dell'istruzione, considerandoli parte integrante del programma di Stradella.

La riunione dei pentarchi a Napoli forse sarà presieduta da San Donato; si inviteranno i principali giornali della penisola.

FATTI DIVERSI

Nomina. — Con Decreto 6 novembre, fu nominato sindaco di Mira il sig. avv. Antonio De Petris. Ci scrivono di là che il paese, appena ricevuta la notizia, venne imbandierato a festa, e ieri sera, al Casino Sociale, alle Porte, vi fu una solenne dimostrazione di giubilo verso la famiglia De Petris. Dopo il teatro, essa fu accompagnata dal popolo colla Banda.

Corse a Treviso. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 13:

La serie delle nostre corse si chiuse oggi con un'opera di beneficenza e con un interessantissimo spettacolo.

I brillanti ufficiali del reggimento lancieri Novara si prestarono cortesemente a dar saggio della loro valentia di espertissimi *gentlemen riders*. C'era folla, e folla elegante.

I tre premii d'oggetti di valore e di medaglie d'oro offerti da un Comitato di signore trevigiane, furono guadagnati il 1° dal tenente Borsarelli barone Carlo — il 2° dal tenente Rosaglio nob. Federico — il 3° dal tenente Conti sig. Delio.

Agli altri ufficiali che presero parte alla corsa venne offerta una medaglia d'argento, diremo così, commemorativa.

Le gentili signore patronesse da un apposito palco consegnarono loro stesse i premii ai valenti e fortunati vincitori.

Un incidente che poteva avere funeste conseguenze si verificò nella prima corsa.

La superba cavalla inglese *Ebe*, montata dal tenente Borsarelli, al salto d'una siepe incespicò, si arrovesciò. Per fortuna il bar. Borsarelli si rialzò immediatamente e senza nessuna ferita.

Per lo scampato pericolo le nostre congratulazioni.

Nella *Corsa del Sile* correvano *Gourko* e *Patiesny*.

Non diamo i connotati dei cavalli perchè ormai ben conosciuti.

Arrivò primo *Gourko* guidato da Mazzarini, ma il premio fu assegnato a *Patiesny*, guidato da Rossi, a quanto dicesi per *taglio di strada* notato a danno di *Gourko*.

Spaventoso incendio alla Battaglia. — *Un quadro di Tiziano nelle fiamme?* — Leggesi nel *Bacchiglione* in data del 12:

Ieri sera diffondevasi all'improvviso la notizia di un gravissimo incendio scoppiato alla Battaglia; erano difatti le sei quando i nostri civici pompieri venivano chiamati sul luogo del disastro e si erano veduti partire in tutta fretta, non ostante alcuni ritardi pei cavalli.

La notizia era fatalmente vera. Il fuoco erasi sviluppato tre ore prima nello stabilimento ad uso fabbrica paste, condotto dalla ditta Nenzi, di Venezia, e di proprietà della contessa Giustinian-Guerra-Cicogna, nel di cui bellissimo palazzo lo stabilimento costituisce appunto le vaste adiacenze.

Il fuoco divampò con tale celerità che gli sforzi per domarlo riuscirono tutti vani; invano le Autorità amministrative, i Reali Carabinieri, tutta la popolazione operaia fecero prodigi di abnegazione e di coraggio; tutti gli sforzi dovettero anzi concentrarsi a salvare il palazzo, inquantochè il rimanente non era ormai divenuto, come appunto ci si scrive da Battaglia, che una vasta fornace. I nostri pompieri giunsero poi sul luogo quando di questo soltanto si poteva accontentarsi.

Vuolsi che l'incendio spaventoso sia originato dal soverchio riscaldamento dei caloriferi per asciugare le paste.

Il danno si fa ascendere ad oltre lire 100 mila. Fra gli oggetti distrutti trovasi anche una *Maddalena* di Tiziano.

Biglietti di andata e ritorno. — A cominciare dal 15 novembre corr., la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà estesa fra le seguenti Stazioni, ai prezzi ivi pure indicati:

Badia a Castagnaro, 1.a classe lire 1. 45, 2.a classe lire 1, 3.a classe cent. 75.

Id. a Fratta, 1.a classe lire 2. 95, 2.a classe lire 2. 05, 3.a classe lire 1. 50.

Castagnaro a Badia, 1.a classe lire 1. 45, 2.a classe lire 1, 3.a classe cent. 75.

Fratta a Badia, 1.a classe lire 2. 95, 2.a classe lire 2. 05, 3.a classe lire 1. 50.

Id. a Legnago, 1.a classe lire 5. 80, 2.a classe lire 4. 05, 3.a classe lire 2. 95.

Id. a Verona P. V., 1.a classe lire 14. 15, 2.a classe lire 9. 90, 3.a classe lire 7. 10.

Legnago a Fratta, 1.a classe lire 5. 80, 2.a classe lire 4. 05, 3.a classe lire 2. 95.

Lonigo a Tavernelle, 1.a classe lire 2. 55, 2.a classe lire 1. 80, 3.a classe lire 1. 30.

Padova a Tavernelle, 1.a classe lire 6. 45, 2.a classe lire 4. 60, 3.a classe lire 3. 25.

Tavernelle a Lonigo, 1.a classe lire 2. 55, 2.a classe lire 1. 80, 3.a classe lire 1. 30.

Id. a Padova, 1.a classe lire 6. 45, 2.a classe lire 4. 60, 3.a classe lire 3. 25.

Id. a Verona P. V., 1.a classe lire 7, 2.a classe lire 4. 90, 3.a classe lire 3. 55.

Verona P. V. a Fratta, 1.a classe lire 14.15, 2.a classe lire 9. 90, 3.a classe lire 7. 10.

Id. a Tavernelle, 1.a classe lire 7, 2.a classe lire 4. 90, 3.a classe lire 3. 55.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 13. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Terremoto in Africa. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Orano 13. — Fuvvi una scossa di terremoto.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-Yorck Herald* in data 12 novembre:

« Una perturbazione che probabilmente avrà la solita energia passerà al 43° di latitudine Nord toccando le coste d'Inghilterra e Norvegia tra il 14 ed il 15 corrente. Nel Sud Ovest e nel Nord Ovest dell'Atlantico nella settimana avverranno grandi burrasche. »

Bombe false. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 13. *(Ore 9.20.)* — Una bomba carica fu trovata in via Lamberth. Nessuna spiegazione della presenza della bomba in tal luogo.

Londra 13. *(Ore 12.)* — La pretesa bomba che fu trovata in via Lamberth, era solamente un peso appartenente ad una grua.

Decesso. — Telegrafano da Parigi 12 alla *Perseveranza* :

È morto l'editore Hetzel, conosciuto come scrittore sotto il nome di P. I. Stahl: era nato nel 1814.

Sciopero ai Giovi. — Il *Movimento* di Genova scrive in data dell'11:

Ieri un secondo sciopero si è verificato tra noi. Un centinaio di manovali addetti ai lavori per la succursale dei Giovi, per questioni insorte tra appaltatore e operai, si sono posti in isciopero.

All'ora in cui scriviamo, non abbiamo particolari notizie sul nuovo sciopero; solo sappiamo che furono mandati sul posto rinforzi di guardie e truppe per tutelare l'ordine.

Civica Cassa di risparmio di Verona. — Ci venne spedito il Bilancio consuntivo dell'anno 1882 della Civica Cassa di risparmio di Verona, e crediamo opportuno di darne un riassunto, vista l'importanza e la serietà di quell'ottimo Istituto.

Il Bilancio consuntivo 1881 fu approvato da quell'onor. Consiglio nei seguenti estremi:

Rimanenza *attiva* . . .	L. 27,751,122.91
» *passiva* . . .	» 26,029,267.16
Attività netta al 31 dic. 1882 L.	1,721,855.75

Ma il Bilancio consuntivo del 1882 presentava alla rubrica sopravenienze *attive* e *passive* una eccedenza in queste ultime di . » 1,639,474 62

Però le risultanze della gestione 1882 furono confortantissime, perchè essa si è chiusa con un beneficio di . . . . . » 316,207.16 (le *rendite* avendo raggiunto la cifra di L. 1,566,008.63, e le *spese* di L. 1,249,801.47)

Per conseguenza il patrimonio salì a . . . . L. 1,955,681.78 ed avrebbe oltrepassato i due milioni se non vi fosse stata nella partita sopravenienze l'eccedenza *passiva* surriferita di L. 82,381.13.

Con tutto questo, e come ben si vede, le condizioni economiche dell'Istituto sono floridissime, e apparirebbero di gran lunga migliori ancora se nella compilazione dei bilanci si avesse voluto far figurare la differenza di ben quattrocento mila lire che presenterebbero in più i fondi pubblici se fossero stati inventariati al listino di Borsa del 31 dicembre p. p.

Tutto questo è una riprova della lodevolissima e cauta amministrazione, e rassicura maggiormente sul suo bilancio così avveduto e così elastico da potere, nel caso di sinistro, che desideriamo non avvenga mai, resistere tetragono ai colpi della fortuna avversa.

La pubblicazione in parola, nitidamente stampata da quella tipografia Franchini, è ricca di tabelle, di quadri, di schiarimenti illustrativi assai lucidamente compilati anche dai quali risalta l'incremento dell'Istituto.

Prendiamo atto di tutto ciò con piacere, non senza tributare lode meritata a tutti quelli che lavorano al nobile fine di portare quella Cassa di risparmio a sempre maggiore altezza.

La parola alla « Teppa ». — Sotto questo titolo la *Lombardia* riceve e pubblica:

« La preghiamo caldamente a voler rettificare l'articolo contenuto nel di lei accreditato foglio.

« Nè io nè il Vaghi ci siamo recati alla redazione del *Corriere della Sera*, nè abbiamo autorizzato alcuno a recarvisi per nostro conto; anzi riproviamo altamente questo fatto per la continua pubblicità che si dà ai nostri nomi, pubblicità che non ci è certo giovevole.

« Spero che ai dibattimenti la stampa sarà largamente rappresentata, e potrà forse modificare il concetto che s'è formata sul nostro conto.

« D'altra parte, se commettemmo degli errori ne sentiamo pure vivamente la vergogna, ed il rossore ci sale alla fronte ogni qualvolta vediamo il nome dai nostri padri portato con stima di galantuomo, stampato sui giornali con note quasi d'infamia.

« Persuaso ch'ella, nell'interesse della verità, vorrà dare alla parte che le pare opportuna di questa lettera l'importanza che si merita, altro non ci resta che dichiararci

« *Devotissimi*

« ORESTE HADROVA — VAGHI GIULIO. »

La *Lombardia* aggiunge:

Noi abbiamo acconsentiti i signori in questione pubblicando per intero la loro lettera; nè potevamo fare di più. Osserveremo soltanto a loro che il *Corriere della Sera* nel suo numero di ieri l'altro confermava il fatto da noi riferito, e aggiungeva di averne deferiti gli autori all'autorità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Spietato destino! In non avanzata età, ci togliesti il nostro tanto amato

LEOPOLDO IVANCICH.

Anima benedetta! Lascia che ancor io, tuo prossimo congiunto, amico affezionatissimo in ogni tempo, profitti del solo mezzo che, in luttuose circostanze, ai miseri viventi è concesso di usare a lenimento del loro dolore; ed è questo il conforto di ricordare con affetto e riconoscenza le virtù dei loro cari trapassati. Buon Leopoldo! l'affabilità dei tuoi modi, la franca tua parola, il molto bene con modestia praticato in difficili congiunture, manifestamente appalesarono in te l'uomo generoso, leale, intemerato. Sì, se anche dilaniato, oppresso, da infinite sciagure, che amareggiarono la tua mortale carriera, non venisti mai meno col consiglio, e coll'opera efficace, rimuneratrice, a beneficare qualunque che agli occhi tuoi avesse meritato il tuo aiuto. Per questi tuoi incontestabili meriti, per le tante fisiche sofferenze, che, prima di lasciare questa valle di lagrime, sopportasti con virile coraggio, con esemplare cristiana rassegnazione, non è dubbio che in cielo troverai corrispondente mercede, d'onde coll'aiuto divino, che, da te implorato, non fallirà certo al desiderato effetto, impartirai le tue soavi benedizioni a noi tutti, che non cesseremo mai di piangerti, e che fervidamente pregheremo, onde Iddio ti conceda in eterno quella felicità, che la tua bell'anima ha presso di Lui meritato.

1008 G. I.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 12 novembre.

Rileviamo da un telegramma particolare che il bark ital. *Rosa G.*, dalla Plata per Falmouth, rilasciò a Bahia con forte via d'acqua.

—

Nuova Yorck 30 ottobre

Il vap. ital. *Indipendente* ha completate le riparazioni e probabilmente partirà domani per l'Italia con grano ed altre merci.

—

Cagliari 10 novembre.

Il vap. *Alessandro Volta*, che doveva giungere qui fino dallo scorso giovedì da Livorno, fu costretto a fermarsi a Terranova per aver aperto una falla d'acqua al momento della partenza.

Fu subito spedita la *Liguria* per prendere i passeggieri e le merci.

—

Liverpool 12 novembre.

Il bark austro-ung. *Nahor*, cap. Cossovich, fu investito e colato a fondo presso il nostro porto dal pir. ingl. *Duke of Argyll*, da Nuova Orleans, diretto per qui.

L'equipaggio è salvo.

—

Pirano 13 novembre.

Il pielego austro-ung. *Maria Z.*, pad. Renovich, carico di tabacco, da Venezia per Fiume, s'investì presso San Giovanni di Salvore, e fatto alibo di tutto il carico sopra una brazzera, potè scagliarsi, e fu qui rimorchiato.

Il carico è avariato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			87 98	88 08	90 15	90 25	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4					121	80	122	20
Francia	» 3	99	55	99	70				
Londra	» 3 —					25	4	25	8
Svizzera	» 4	99	60	99	75				
Vienna-Trieste	» 4 —	207	5	208					

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	207	50	208	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	90 17 ½	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 13

Mobiliare	460 —	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	519 —	**Rendita ital.**	89 10

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0	77 57	Consolidato ingl.	101 7/8
» » 5 0/0	107 85	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital	89 95	Rendita turca	9 32
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 12	
Ferr. Rom.	— —		
Obb. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 45
Londra vista	25 22 ½	Obblig. egiziane	338

VIENNA 14.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	274 90
» in argento	79 40	100 Lire Italiane	47 95
» senza impos.	93 20	Londra	120 85
» in oro	98 55	Zecchini imperiali	5 73
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 13.

Cons. inglese	101 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¼	» turco	

BULLETTINO METEORICO

del 14 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	758.68	758.63	757.83
Term. centigr. al Nord	6.4	8.6	8.6
» » al Sud	5.2	7.9	8.2
Tensione del vapore in mm.	4.77	4.65	4.96
Umidità relativa	72	59	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	12	8	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	1/2 ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.7 Minima 4 6

Note: Bello nel mattino, poi nuvoloso — Barometro decrescente.

Roma 14, *ore* 3 30 *p.*

In Europa pressione bassa al Sud della Svezia; elevata in Russia e in Francia. Continua indebolita la depressione in Italia. Baltico occidentale 750. Bretagna 768; Mosca 774.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie specialmente nel Centro; barometro salito da 7 a zero mill. dal Nord al Sud; venti generalmente forti di Greco al Nord; intorno al Ponente nel Centro e nel Sud; temperatura abbassata circa cinque gradi nel Centro.

Stamane, qua e là sereno nell'estremo Nord; coperto piovoso nel Centro; venti freschi settentrionali nell'Alta Italia; freschi da Ponente a Libeccio nel Tirreno; barometro 758 mill. a Roma; 763 a Domodossola e Malta; mare agitatissimo lungo la costa dell'alto Tirreno; generalmente agitato altrove.

Probabilità: venti freschi meridionali nel Sud; abbastanza forti settentrionali nel Nord; pioggie; abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

15 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 1m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 41s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 30m
Levare della Luna	5h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 2m 7s
Tramontare della Luna	7h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 14 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Faust*, del maestro Gounod. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *L'amico delle donne*, commedia in 5 atti di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il nemico delle donne*, con ballo. — Alle ore 7 1/2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni, Caterina, Antonio e Marianna Cernotto dei seguenti beni nella mappa di Cravero: N.N. 87, 222, 227, 272, 276, 298, 299, 300, 304, 305, 311, 4885, 5080, 103 b, 5341, provvisoriamente deliberati per lire 1310; num. 535, 581, 577, per lire 70; numeri 355, 356, 4888, per lire 665; numeri 517, 519, 527, per lire 675; num. 547, 3171, 3170, 3155, 3151, 3150, 3149, 3148, per lire 497; nn. 3255, 3254, per lire 280; n. 5892, per lire 40, e nn. 4876, 3371, per lire 96.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 18 novembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta confronto di Pietro Comelli detto Lena, Domenico e Mattia Fividori detti Nancighis dei numeri 3220 x, 3221 t, 4479, 4480, 1234 a, 4489, 4435, 1470, 996 della mappa di Nimis, provvisoriamente deliberati per L. 2770.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 20 novembre nel locale della Scuola femminile di Budoja si terrà l' asta per l' affittanza per anni 7 delle malghe comunali Pra del Biser, Col delle Palse, Bachet, Rait, Val de Lama, Busa del Giaz, I Fanghi, Valle, Campo, Prat, Pian Grande, sul dato complessivo di L. 5512.

(F. P. N. 96 di Udine.)

ESATTORIE.

L' Esattoria Consorziale di Moggio avvisa che il 26 novembre ed occorrendo il 4 e l' 11 dicembre presso la Pretura di Moggio avrà luogo l' asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 96 di Udine.)

L' Esattoria di Udine avvisa, che il 28 novembre ed occorrendo il 5 e 12 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 96 di Udine.)

L' Esattoria di Udine avvisa che il 29 novembre ed occorrendo il 6 e 13 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 29 novembre ed occorrendo il 6 e 14 dicembre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Badia: NN. 827, 746, 814, in Ditta Giacomo Filipozzi, e nn. 590, 597 b, in Ditta Giulia Anselmi-Stizzoli.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L' Esattoria di Caprino Veronese avvisa, che il 7 dicembre ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la Pretura di Caprino Veronese avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L' Esattoria Consorziale di Oderzo avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la Regia Pretura di Oderzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 112 di Treviso.)

APPALTI.

Il 20 novembre innanzi l' Intendenza di Verona si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 26, nel Comune di Verona, Via S. Paolo di Campo Marzo nel Circondario di Verona, del presunto reddito lordo di annue lire 1196:34.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 89 di Verona.)

Il 21 novembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte di miglioria nell' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere col relativo Corpo di guardia ad uso delle truppe alpine e delle batterie da Montagna, per lire 15,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:50 per 100.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 23 novembre innanzi al Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale civile di Venezia si terrà l' asta per la fornitura di chilogrammi 33,800 di manzo sul dato di lire 94 al quintale; 6200 chilogrammi di vitello, sul dato di lire 120 al quintale, e 300 chilogrammi di castrato, sul dato di lire 94 al quintale.

I fatali scaderanno il 13 dicembre.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 24 novembre innanzi al Municipio di Udine si terrà l' asta per l' appalto del lavoro per la costruzione della Chiavica in Via della Posta, e di due tombotti, uno in Via della Prefettura, e l' altro in Via Rauscedo, sul dato di lire 8196:99.

I fatali scaderanno il 10 dicembre.

(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 27 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto della provvista di olio d' oliva di prima qualità per macchine ed olio d' oliva finissimo, per lire 40,000.

I fatali scaderanno il 19 dicembre.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Luigi Gallimberti, di Chioggia, commerciante di salumi, formaggi, frutta ed altro; giudice delegato, il signor vice-presidente dott. Albino Negri; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, P. Steliot, di Venezia; comparsa il 20 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 dicembre per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Società in nome collettivo Bedendo-Olivieri, e dei componenti la Società stessa Bedendo cav. Davide ed Olivieri Giuseppe, commercianti in mosaici, lampadarii e specchi; giudice delegato, il signor presidente cav. Federici; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio l' avvocato sig. Coriolano Lavagnolo, di qui; comparsa al 24 novembre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 21 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 103 di Venezia.)

Nel fallimento di Agostino Boniventu, di Chioggia, fu nominato a curatore definitivo il signor avv. Nicolò Grubissich, di Venezia.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 30 novembre presso il Municipio di Vito d' Asio è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di quel Comune, coll' annuo stipendio di L. 2400.

(F. P. N. 95 di Udine.)

A tutto 30 novembre presso il Municipio di Aviano è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile della Frazione di Castello, per un biennio, coll' annuo stipendio di lire 400.

(F. P. N. 96 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona avvisa, che l' Amministrazione militare è autorizzata ad occupare alcuni fondi nella mappa di Preabocco, Volargne e Rivole, occorsi per opere militari.

(F. P. N. 89 di Verona.)

Anno 1883 | Giovedì 15 novembre — 3.ª Edizione | N. 305

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 NOVEMBRE.

Non siamo di coloro che ogni giorno si consolano di esser nati in un secolo tanto progredito. Questo progresso ci pare un po' avariato e discutibile, e non è vero che tutto vada come nel migliore dei mondi. L'arte, per esempio, ci pare molto decaduta, perchè non promette di dare ai secoli venturi da ammirare i capolavori che i secoli men progrediti tramandarono al nostro. Però vi è un progresso che non neghiamo; progresso indefinito che non si sa quando si potrà fermare; ed è nell'arte di vituperare il prossimo. Se l'ingiuria non è più arguta di una volta, è in compenso più aperta, più onesta, si potrebbe dire, e si diffonde con una facilità prima sconosciuta, per mezzo dei giornali.

Non v'è uomo che valga qualche cosa, che non sia stato vituperato. La prova del vituperio pubblico potrebbe essere pei nostri figli una lettera di nobiltà; nobiltà però contestabile come tante altre, perchè non si può negare che alcuni vi siano tra i vituperati che meritan d'esserlo. Non v'è istituzione, la quale abbia reso grandi servigii alla patria, che non sia stata presentata come una vergogna, come una cosa immonda, che deve assolutamente essere spazzata via. Non c'è classe sociale, cui non sia stata addossata la responsabilità delle colpe commesse dagli individui che ne facevano parte, e non abbia subito i vituperi che quegli individui avevano meritato. Tuttavia v'è una classe, una sola, della quale si parla sempre col più grande rispetto, adulata da coloro che ne ambiscono il favore, rispettata da quelli che non vogliono adularla, temuta da quelli che non isperano di attirarla, la sola che non sia stata tocca dalla pena comune dell'insulto, ed è la classe degli operai.

Si parla ad essa da tutti col cappello in mano, e chi arrischia un consiglio, lo porge con quel riserbo con cui si parlava una volta dagli onesti consiglieri ai Re che erano sempre adulati e ingannati.

Agli operai si dice che essi hanno diritto di governare, perchè sono il numero, purchè però abbiano un'opinione sola, quella di gettar abbasso tutto ciò che sta in piedi per mettere, in luogo degli uomini che devono cadere, quelli che vogliono sostituirli. Gli operai hanno diritto di governare, purchè siano di un'opinione sola. Se pretendon ragionare e pensare colla testa loro, sono cacciati dal gremio, perdono il diritto alla lode perpetua, sono derisi, insultati e trattati come altrettanti borghesi. Ma purchè sieno della opinione che vuol tutto sovvertire, purchè sieno l'eco di coloro che li adulano dalla mattina a sera, fanno parte della classe immune da censura, ed hanno una specie di prescienza che li libera dal fastidio d'imparare. Da loro deve venire la luce che illumini gli uomini di Stato, da loro i criterii di ciò che meglio può servire a far la patria grande e felice. Gli operai sanno tutto e devono esser tutto. Abbasso l'aristocrazia della spada, dell'oro, della penna, hanno gridato in uno dei Comizii di domenica.

Si tende a costituire un'aristocrazia nuova. Noi vedemmo l'altro giorno, che gli operai si scusarono di aver ricevuto Leon Say *benchè* borghese, perchè rappresentava la Repubblica francese. Qualche volta si deroga. Nelle sale aristocratiche ricevevano una volta anche i plebei purchè fossero stranieri; nelle riunioni operaie riceveranno ora, senza fischi, anche un borghese, purchè sia repubblicano... d'un altro paese. La sciocchezza umana si va ripetendo con una monotonia sconsolante, e sotto questo punto di vista non v'è progresso, ma spostamento.

Avevano detto che si doveva abolire il criterio del censo per sostituirvi il criterio della capacità. A sentirli pareva che dovesse essere instaurato il regno dell'intelligenza. Ma poi si contentarono che la capacità fosse provata dal saper leggere e scrivere, in un modo o nell'altro, quattro parole d'istanza, magari dopo una settimana di preparazione. La capacità da questo fatto è luminosamente provata, e gli elettori sanno certo ciò che vogliono, e nessuno può indurli in errore! Nel Belgio sono stati abbastanza irriverenti per chiedere agli elettori un esame, ma da noi questa sarebbe una enorme sconvenienza. Potranno fare un esame ai dottori perchè i diplomi accademici non provano nulla, ma mettere alla prova la capacità degli operai sarebbe uno scandalo, una vergogna. Potranno essere sicuri che gli esami non li faranno mai, come non ne han mai fatti. Si può prendere un famoso motto di Larochefoucault, mutandolo più che un poco, e dire: « In Italia è più facile trovare un uomo che non abbia fatto mai un esame, piuttosto che uno che ne abbia fatto uno solo! »

Agli operai vanno dicendo tutti i giorni che sono una specie di sacro deposito delle più grandi virtù intellettuali e morali. Per questo li spingono ad impadronirsi dei Comuni per un nuovo *diritto di nascita*, e protestano inorriditi al pensiero della tutela dei Comuni quando i Comuni fossero in mano degli operai. La tutela è buona per i borghesi! Il Comune deve essere libero, un atomo disgregato nello Stato, il quale non ci ha nulla da fare. Un giornale milanese osservava a proposito delle orribili condizioni d'un Comune della Sardegna testè rivelate, che molti Comuni somigliano a quello, e che l'invio d'un commissario Regio riesce talora una provvidenza. In avvenire su questa provvidenza nessuno potrebbe più contare. I tirannelli dei piccoli Comuni potrebbero opprimere in pace, e i borghesi ribelli avrebbero da fare coi loro padroni.

Così si cerca di ubbriacare gli operai colle lodi, facendo loro credere, che tutto quello che è in mano altrui, poteri e sostanze, è una usurpazione consumata a danno di essi, e che devono rivendicare tutto. Si vuole far loro credere che tutto intorno a loro sia infetto, ed essi soli la parte sana. Tutto ciò col pretesto del numero, che è una menzogna, perchè serbano queste adulazioni agli operai della città e non parlano mai o quasi mai dei contadini. Tutte queste adulazioni imprudenti inaspriscono coloro che ne sono oggetto, perchè nel fatto si sentono più infelici di una volta, giacchè han più bisogni, e usciti dai Comizii sono alle prove colle difficoltà della vita, e devono piegare il capo alle necessità e subire le leggi dei borghesi odiati. Suscitando la lotta tra il capitale e il lavoro, ne soffrono tutti e due, ma il lavoro ne soffre di più, e gli operai che non hanno che le loro braccia, pensano amaramente che sono sovrani, ma che non sono talora nemmeno tanto fortunati da trovar da lavorare tutti i giorni per guadagnare un salario che basti a sfamarli. Tante adulazioni e tante miserie insieme unite, guasterebbero i cuori meglio fatti. Se il nostro sovrano assoluto dovesse essere pur questo che ubbriacano di lodi nei Comizii, bisogna confessare che fanno di tutto per prepararci un sovrano assai male educato e per rendere veramente compassionevole la sorte dei sudditi dell'avvenire.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

De Belgrado Orazio, vicesegretario di ragioneria di seconda classe nell'Intendenza di Belluno, trasferito presso quella di Udine.

La Germania in Spagna.

Non si sono, certo, dimenticati i dinieghi opposti dai fogli monarchici spagnuoli e francesi, scrive la *France*, mesi addietro, e poi nel settembre ultimo, quando denunciavamo l'esistenza di un'alleanza offensiva e difensiva tra i Governi tedesco e spagnuolo, contro la Repubblica francese.

Gli avvenimenti oggi attestano che non c'ingannavamo rappresentando la dinastia alfonsista come un pericolo per la Francia repubblicana, e i commenti che la stampa inglese e tedesca fanno al viaggio del Principe imperiale ci assolvono dai voti più volte formulati per la caduta di Alfonso XII.

Non v'è più dubbio, quest'alleanza esiste e fu conchiusa sotto il naso del nostro rappresentante a Madrid, che non se ne accorse, e, in ogni caso, non ne avvertì il suo Governo.

Dunque, uno dei principali capi, se non il primo dell'esercito tedesco, va ad ispezionare la caserma degli ulani, che il colonnello Alfonso XII organizzò al di là dei Pirenei; egli va a farsi vedere fino a che punto può contare su di essi per eventualità più o meno vicine.

Nonostante la gravità del fatto, noi dobbiamo serbarci calmi.

Il passo del Principe ereditario di Germania costituisce una minaccia contro di noi, ma se dobbiamo prenderla sul serio, non dobbiamo, pel momento almeno, prenderla tragicamente. Alfonso XII, qualunque impegno abbia preso colla Germania, non ha impegnato che la sua persona; *il suo popolo rimane estraneo a questo contratto fratricida.*

La *France* termina esprimendo la propria fiducia dell'azione dei liberali spagnuoli di tutte le gradazioni, che in ogni circostanza si mostrarono avversi ad una unione colla Germania. I Re, essa dice, possono ancora proporre; ma in questi tempi sono i popoli quelli che dispongono i proprii destini. E la Germania, se, ingannata dall'etichetta, forse suppose di trattare con un padrone di schiavi, tra poco potrebbe riconoscere ch'ella ebbe da farla con un colonnello degli ulani, onorario e senza reggimento.

Russia e Bulgaria.

Leggesi nella *Nazione*:

Un dispaccio da Pietroburgo assicura che i Gabinetti di Vienna e di Berlino hanno offerto i loro buoni ufficii per appianare in via privata le vertenze insorte tra la Russia e la Bulgaria.

L'offerta dei due Gabinetti è motivata dal fatto, che tutte le Potenze hanno gravi interessi da tutelare nel Principato e non bramano punto che venga riaperta la questione orientale.

A questo proposito è molto significante un articolo della *Novoje Wremja*, il quale dà una idea dell'irritazione che desta in Russia il contegno del Principe di Bulgaria, e nel quale gli si rimprovera la sua vita privata.

A Sofia — dice il citato giornale — non vi sono nè belle donne, nè teatro, nè ballo; la vita è terribilmente noiosa, il popolo bulgaro molto antipatico, ed inoltre vi si deve lavorare troppo; sarebbe molto più divertente avere dei capitali e ritornare, se fosse necessario, a Berlino in qualità di tenente generale.

Per raggiungere questo scopo, il Principe avrebbe desiderato di sposare ora una, ora un'altra principessa; ma entrambe le principesse gli ricusarono la mano ed i loro milioni. Allora venne al Principe l'idea del colpo di Stato.

Allorchè questo colpo di Stato fu annunziato per telegrafo alla Russia, essa diede una risposta molto caratteristica: « Siamo dolenti di ciò che accade, ma pure obbligati ad appoggiare il Principe. » Il sig. Hitrowo prese a cuore leggero la responsabilità del colpo di Stato, e lo caricò sulle spalle russe; il Principe festeggiò la vittoria nella convinzione che il giorno dopo gli sarebbe possibile di firmare le concessioni ferroviarie ed eseguire il suo piano.

Ma lo stesso Hitrowo preparò al Principe una disillusione. Egli preparò il progetto di una ferrovia da Sofia a Rustciuk con una garanzia per parte della Russia di un milione di rubli.

Questo progetto fu difeso da due ministri russi, quelli degli affari esteri e della guerra, dicendo che le spese enormi richieste dalla guerra sarebbero rimaste infruttuose se si lasciava la Bulgaria in braccio a sè stessa; noi non abbisogniamo tanto di questa ferrovia — dissero essi — quanto del Principato.

Il ministro delle finanze d'allora, sig. von Reuter, era contrario a questo progetto, e lo mise nel dimenticatoio. Ma poco dopo venne a Sofia il generale Sobolew, e distrusse tutte le speranze del Principe in ordine alle concessioni ferroviarie.

Il Principe finì per non poterne più: egli chiese a Mosca dalla Russia direttamente un milione; non ottenne questa somma, e si arrabbiò.

Giova poi notare che la persona del Principe era perfettamente conosciuta a Pietroburgo prima della sua nomina a « piccolo Czar » di Bulgaria. Allorchè si era appena cominciato a parlare della sua candidatura, il conte Adlerberg, seniore, avrebbe esclamato: « Dio ci guardi dall'affidare a tale uomo un simile posto! »

Queste storielle della *Novoje Wremja* sono, di certo, molto piccanti; ma a noi pare ch'essa nasconda troppo male il dispetto e l'ira che guidano la sua lingua.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 novembre.

(B) Il contrammiraglio Del Santo ha definitivamente accettato il portafoglio della marina, e forse oggi stesso prenderà la consegna del dicastero dall'on. Acton, che è destinato a sostituire lo stesso Del Santo nel comando della squadra a Gaeta. Oggi sono giunti da Monza i due Decreti firmati da S. M., col primo dei quali si accettavano le dimissioni offerte dal contrammiraglio Acton, e col secondo si dava sanzione alla scelta del nuovo ministro della marina.

Il contr'ammiraglio Del Santo era qui da due giorni, chiamatovi dal Depretis per suggerimento, dicesi, del ministro dimissionario, e, reluttante dapprima, si arrese poi alle insistenze di alcuni ministri e di amici personali, che lo stimolarono ad accettare il portafoglio della marina, tanto per sentimento del dovere e di patriotismo, che per ispirito di amore verso la marina nazionale. Egli, quindi, si arrese, e forse oggi prenderà in consegna il dicastero; partirà poi per Gaeta onde congedarsi dal Comando della squadra, che verrà assunto dall'on. Acton.

Fra pochi giorni, il Del Santo assumerà senz'altro il suo ufficio di ministro, e si porrà all'opera con quell'energia e quell'attività, che tutti gli riconoscono. Egli è non solo un valoroso ed abilissimo marinaio proveniente dall'antica marina sarda, ma è anche — assicurasi — un valentissimo tecnico e un amministratore oculato, preciso, dalle idee larghe e perspicue. Se il nuovo ministro della marina possiede realmente le doti che gli si attribuiscono, sia esso il benvenuto, perchè giova confidare che la sua presenza al palazzo di S.t'Agostino sarà l'inizio di un'era nuova e feconda par la nostra marineria da guerra, il cui sviluppo fu spesso inceppato dalle bizze personali e da un indirizzo che si prestava sciaguratamente a censure acer.

APPENDICE.

Una visita a Murano.

I.

In un giorno del 1859, l'avvocato Salviati mi faceva l'onore di chiedermi quale avvenire mi sembrasse riservato agli smalti che il bravo sig. Lorenzo Radi, vetraio muranese, aveva presentato all'Esposizione industriale presso l'Istituto veneto nel 1858, riportandone medaglia d'argento. Fra essi era lodato lo smalto calcedonia, imitante l'agata di tal nome, ed altre molte. Le forme degli oggetti soffiati nella fornace del Radi non facevano intravvedere le splendide applicazioni, alle quali potevano rivolgersi gli smalti da lui composti; ed io, debbo dirlo francamente, dubitai forte delle speranze nutrite dall'intraprendente avvocato. Ed ora che, dopo ventiquattro anni, ricordo quella conferenza, parmi che qualche cosa di reale v'avesse nel mio timore; poichè quell'arte gentile, dopo aver richiamato a vita le meraviglie dell'antichità, a me non pare, anche adesso, la vera, la grande industria, da cui si possa ripromettersi una di quelle risorse, delle quali tanto abbisogna Venezia. Ma, in cambio, quante e splendidissime cose ha saputo risuscitar il Salviati, incalorendo la timida modestia del bravissimo Radi, attirando l'attenzione degli stranieri sulla valentia, che nei suoi modesti operai, o piuttosto nei suoi veri artisti, possedeva la simpatica isoletta del vetro! Poichè al Radi, il maestro delle agate, degli smalti d'oro e delle porpore, e di ogni peregrina composizione di vetro colorato, seguì una schiera di Muranesi, che diedero vita a sì sterminato numero d'imitazioni e di nuove foggie di vasellami di forme purissime, o strane, o difficili, da non saper donde cominciare e dove far sosta per farne pur qualche breve cenno. L'ingegno o lo spirito vivace del cultore di Temi, ora avvocato di un'industria meravigliosa; le cognizioni tecniche e la bravura tradizionale dei Muranesi; i capitali stranieri, prezioso guiderdone della fiducia saputa inspirare dal nome di Murano e dai prodotti d'elle sue fornaci; tutto ciò è troppo noto perchè noi abbiamo a farne in poche righe la storia. Storia di premii, di onorificenze in patria e presso tutte le nazioni più civili o più avide di lusso; talvolta turbata da qualche screzio; ma che ad ogni passo crea nuove bellezze, le quali confermano esserci posto per tutti, nel gran campo dell'industria.

Rivedendo il Museo di Murano, non diremo questa volta del Salviati, la cui mostra non è per anco completa; ma di quella della Compagnia anonima di vetri e mosaici di Venezia e Murano (1).

Ma prima convien ricordare ciò ch'era l'arte vetraria, per così dire ornamentale, nel 1860. Allora la cittadinanza muranese e alcuni Veneziani, raccolti la sera del 9 aprile di quell'anno nel Palazzo municipale, inauguravano un bel lampadario, opera di Giuseppe Gaggio (nella parte economica aiutato dai fratelli Toso), il quale con Giovanni Fuga mostrava che l'arte antica non era del tutto dimenticata.

Un anno dopo fondavasi in Murano un Museo; ed allora potè dirsi assicurato scientificamente il progresso dell'arte, nella quale non è più alcuna vaga od utile applicazione, a cui non sia già stata rivolta. Ponendo a confronto le prime prove dei cristalli d'ornamento colle stupende fusioni delle officine della « Compagnia Venezia e Murano », ci sentiamo rallegrar l'animo, poichè questa fu una vera vittoria pei benemeriti, che riaccesero e nutrirono la fiamma quasi spenta dell'industria; per chi le affidò i proprii capitali; per chi le ha dedicato la vita. Dov'erano vuote pareti e vuote sale, ora non v'ha più spazio per un solo oggetto. A piano terra, nella *Galleria Manin*, stanno le riproduzioni dei tipi antichi ed altri prodotti della fabbrica Salviati, della Compagnia Venezia e Murano, dei fratelli Toso, di Francesco Ferro e figlio, e in fondo, ma nel posto d'onore, quelli delle fornaci del Radi. Pendono dall'alto elegantissimi lampadarii. Magnifica, per isvariate foggie di vasi, la *vetrina* monumentale della « Compagnia Venezia e Murano », in cui sono ammirabili le coppe murrine ed un cantaro con anse, romano, ed altri vetri riprodotti dai romani, etruschi, egiziani, o da disegni tratti da un'opera sull'« Arte vetraria nell'antichità » dono di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, al Museo di Murano. Urne cinerarie (e tutti hanno ammirato nella mostra della « Compagnia » a S. Marco, quella imitante l'onice, che accoglierà le ceneri del compianto archeologo Alessandro Castellani); urne per le votazioni, ecc. ecc. Un'ampia patera su fondo colorato trasparente, reca, nel corpo del vetro, ghirlande di fiori. Svariate e bellissime le murrine, e il bacino riprodotto da uno trovato a Pompei, intarsiato di morcelli di smalto d'oro. È una fantasmagoria di pietre preziose e di gemme. Ma da questa mostra dei trionfi dell'industria viva, ascendendo alle stanze superiori, si presenta una ricca collezione di altri prodotti moderni delle officine del Radi, delle Fabbriche unite, del Bigaglia, del Giacomuzzi, del Franchini, del Fuga, del Tommasi, delle due Campagnie (col Salviati, cioè, e sola), di Alessandro e Demetrio Zecchin, dei Rubbi, di Agostino Ceresa (di questo, oltre l'avventurina, vetri soffiati comuni), del Bussolin, ecc. ecc. Sono smalti calcedonia, perle e margherite, altri smalti, lavori a lume, specchi, vetri filati, avventurine, occhi umani, ecc. Ma di questo fervore di opere e di queste promesse la ragione sta riposta nelle altre sale, dove ai ritratti di illustri muranesi, ai grandiosi lampadarii, alle mariegole della vetraria e di associazioni pie, a fac-simili di antiche silografie, alla collezione quasi completa delle *Oselle* muranesi si associano i tipi dei più bei vetri, fotografati e meglio disegnati dal valente sig. Stefano Zanetti, professore nella scuola di disegno per gli artieri con speciale applicazione alla vetraria, collocati in due grandi quadri a cornici di specchi tagliati e incisi. E sono questi vetri di Murano a reticella e a graffito, cristalli semplici, decorati a colori, dal secolo XV al XVIII, taluni del famoso Briati, altri lavorati dai Muranesi in Spagna, ai tempi di Carlo V, e da vetrai spagnuoli, dono questo dell'illustre Layard; altri vetri, pur antichi, di fabbriche estere. Nella maggior sala, in due nuove vetrine, sono riuniti molti bei vetri muranesi, acquistati pel Museo da S. E. il ministro Berti, il quale predilige queste belle instituzioni dell'isola, ed è largo ad esse di aiuti morali e materiali. Nella stanza, dove sono disposti i tipi dei cristalli antichi, è una interessante collezione di vetri etruschi, e greco romani, donati dallo stesso sir Layard, e di altri scavati a Murano. Davvero, dinanzi a questi frammenti (come mi accadde esaminando altri piccoli vetri del Museo di Vienna) mi sono convinto che gli antichi, anche in quest'arte, erano ben più innanzi di noi, che non li abbiamo anzi per anco raggiunti. La imitazione delle agate e delle gemme; le margherite (già usate dagli Egizii); le perle; le capricciose paste murrine; poi il lavoro del vetro al tornio come una pietra dura; sono segreti, che l'arte moderna non ha ancora saputo interamente rapire all'antica. Ma dopo la caduta di quei colossi, perdute quasi le tradizioni di ogni arte gentile; con quante fatiche ha dovuto anche la vetraria dai poveri « vetricelli » ascendere ai cristalli, apprendere la colorazione del vetro e tutta rifare, col solo empirismo, la lunga via! Dove l'arte muranese non è seconda all'antica, è nel lavoro dei gentilissimi vetri a soffio, foggiati con vero senso d'arte, meravigliosi per leggerezza, per varietà, per difficile fattura.

In questa rapida rivista dei bellissimi oggetti raccolti nel Museo muranese, al quale o si dovranno ormai aggiungere, costruendoli, altri locali di seguito, o trasferirlo in più ampio edificio; non possiamo ricordar tutti, nè tutto. Ma non lascieremo senza una parola di sincero elogio il bravissimo e modesto sig. cav. Vettore Zanetti, direttore artistico delle officine della Compagnia Venezia e Murano, della quale è direttore amministrativo quel vero gentiluomo, il comm. Giovanni dott. Castellani; e tecnico l'assai valente sig. Vincenzo Moretti, del quale abbiamo anche ammirato un recente campionario di ben novanta gradazioni dello smalto porpora. (2)

Ai lati del ritratto in mosaico del Re Vittorio Emanuele, lavorato nelle officine della Compagnia Venezia e Murano, stanno, nella gran sala, quelli di Cavour e Garibaldi, dello stabilimento del comm. Salviati, i quali non sono ancora inaugurati.

II.

A due bravi uomini va attribuito in gran parte il merito morale di aver eccitato, incoraggiato, istruito i Muranesi a divenire ciò che sono adesso per le Società di vetri artistici, e di mosaici, e per l'arte in generale, cioè gli autori pei prodotti ornamentali, che l'industria straniera tenta d'imitare con alcuni smalti, e con cristalli bellissimi, ma di foggie assai barocche e pesanti. Dai primi festeggiamenti ai costruttori di lampadarii nel 1860, quante fatiche, quante cure furono spese dal cav. Colleoni e dal cavalier Zanetti! Quanto amore di padre, quanti accorti avvedimenti, quanta prudenza, quale unico, diuturno pensiero nel Colleoni per quell'isola che per lui tutto merita e tutto possede, e in fatti può vantare, in popolazione non numerosa, tanta dovizia di attività, tanta bravura, tanta serietà di propositi, alle quali doti nulla quasi è impossibile! Mandiamo all'uomo venerando, il cui nome si lega indissolubilmente al risorgimento di Murano, augurii di anni ancor lunghi ed operosi.

Ma la principal parte di merito in questo, spetta al cav. Vincenzo Zanetti, direttore del Museo civico e della scuola di disegno, e di un periodico speciale per la vetraria e per gl'interessi dell'isola, *La Voce di Murano*. Natura sana, ottimo prete, uomo specchiato, patriota caldissimo, egli dedicò gli anni suoi migliori al suo diletto paese, del cui affetto è contento, e dove è accetto dai migliori come un amico, un fratello. Com'egli trovi il tempo per sì svariate occupazioni, non so. Certo, non v'ha direttore di Museo che più lui faccia compitamente gli onori di casa, e più attivamente ne procuri l'incremento. Ne sono testimonii quelle sale, vent'anni fa vuote, ora piene zeppe di oggetti svariatissimi, pel cui acquisto, è vero, il Comune ha sostenuto non lievi spese, ma che sono pur in tanta parte frutto della generosità di molti, ai quali il cav. Zanetti ha chiesto con coraggio e con insistenza ciò, che per sè non avrebbe mai domandato. E tutti diedero con cuore largo, con animo lieto, scorgendo quanto interesse ed entusiasmo poneva il professor Zanetti nel raccogliere e coordinare sì svariata congerie di oggetti, con quante pubblicazioni li illustrava, a farne rilevare i pregi e le difficoltà tecniche. Poichè il direttore del Museo muranese è autore di una piccola biblioteca. Sono oltre ottanta pubblicazioni, colle quali, sotto tutti gli aspetti sono glorificati il suo paese, le istituzioni antiche, l'arte, l'industria vetraria, gli istituti moderni. Ci duole di non poter parlare di qualcuno almeno di quei suoi lavori letterarii e scientifici, che sono prova di un'attività continua, di une fede indefessa nel progresso morale del suo paese e nel bene.

Due instituzioni dovute principalmente al cav. Zanetti sono la scuola tecnica privata, da lui diretta, e dov'egli insegna la geografia, la storia e la letteratura italiana, il prof. Antonio Brovazzo, matematica, lingua francese, calligrafia, scienze naturali, il prof. Stefano Zanetti, il disegno. Fondata nel 1874 ed approvata dal Consiglio scolastico provinciale, è divisa in tre corsi, e gli alunni poveri vi sono accolti gratuitamente. Abbiamo veduto l'elenco degli allievi, alcuni dei quali, proseguendo altrove gli studii, diedero saggio della bontà dell'insegnamento ricevuto a Murano.

Savio pensiero del cav. Zanetti e del signor Francesco Turazza, che si associarono per la parte tecnica l'ingegnere municipale sig. Donega, fu quello di promuovere, antecipando in parte i capitali, la costruzione di case per gli operai, i quali, verso certa pigione mensile, ne divenissero dopo sei o sette anni proprietarii. Alle tre case finora erette (abitate dal tecnico Moretti e da due maestri di vetri soffiati), la cui costruzione ci pare assai opportuna per famiglie artigiane; se ne aggiungeranno, nella stessa piazza *Garibaldi* (già *Bersaglio*) tre altre. E questo non è ultimo titolo che ha il cav. Zanetti alla gratitudine dei suoi concittadini.

Quando fra tanto sciupio d'intelligenze e di attività; tra tanto disordine d'ingegno e di cuore; fra tanto disgusto della vita, o pervertimento di gusto nell'arte e nelle lettere; o guerra si accanita di vanità rivali che prendono a pretesto il santo nome della patria; noi ci incontriamo in qualcuno di questi consorzii operosi, moralmente savii; in qualche anima serena; si riaccende in noi la speranza che a questo periodo, in cui combattono tutte le male eredità del passato, succeda, per l'Italia, un'epoca migliore, in cui tutti lavorino concordi pel bene e per l'onore della patria e di sè.

Questa grata impressione ci ha lasciato, ogni volta che l'abbiamo riveduta, la simpatica Murano, ogni volta che abbiamo stretto la mano a quei vecchi amici. E adesso ne tornammo con un conforto di più, poichè la nuova Vetreria per la quale chiederemo nuova ospitalità a questa *Gazzetta*, è davvero una di quelle grandi industrie, che ha nel consumo la ragione di una vita continua, fervida e fruttuosa.

Venezia li 10 novembre 1883.

B. Cecchetti.

(1) Quando il Salviati formava parte di quella Compagnia, essa denominavasi « Compagnia anonima di vetri e mosaici di Venezia e Murano (Salviati e C.) »; dall'agosto 1877, quando il Salviati si sciolse da quella Compagnia, le è rimasta la denominazione che abbiamo sopra riportato.

(2) Ricordiamo pure il bravissimo sig. Albertini per tutti i lavori a *rotina* degli specchi e dei vasi imitati dagli antichi, i quali, perdendo la lucentezza vitrea, acquistano quella lapidea.

bissime, le quali furono causa di dolorosi spettacoli dentro e fuori della Camera.

L'on. Acton, abbandonando il potere, ha un conforto, che a pochi è dato di godere. Egli va, come ho detto, al comando della squadra ora ancorata a Gaeta e sarà insieme al Del Santo promosso a vice ammiraglio; perciò saranno collocati a riposo, anzi lo sono di già, i vice ammiragli Guglielmo Acton e Buglione di Monale, affinché si possano compiere quelle due promozioni. L'ex ministro della marina, per la promozione a vice ammiraglio, passa dalle lire 9000 alle 12,000 di stipendio; più, come comandante della squadra avrà una diaria giornaliera di L. 74, ossia altre L. 25,200; più altre lire 7500 come indennità di carica; in tutto lire 44,700 annue. Vedete che l'on. Acton, cessando di essere ministro dal punto, di vista della sua posizione economica consegue un notevole miglioramento. E sia pure così, poichè il suo ritiro dal Ministero della marina rassicura il paese che, per l'avvenire, i dissidii nel corpo della marina da guerra non offriranno più il triste spettacolo che abbiamo tutti deplorato.

L'on. Depretis, col ritiro dell'onor. Acton e colla nomina del contr'ammiraglio Del Santo, crede egli di avere adempiuto all'obbligo derivatogli dal voto del 19 maggio? Pur troppo sembra che questo sia il giudizio dell'on. presidente del Consiglio, ma temo ch'egli troppo tardi si accorgerà dell'errore commesso rifiutando di modificare il Gabinetto in base ai criterii di quel voto.

È oggetto di vivi commenti un colloquio avuto da un egregio pubblicista coll'onor. Minghetti, e i cui particolari sono pubblicati dal *Fanfulla* di stasera. Ve ne parlerò a lungo domani.

ITALIA

Il « Caporal Vittorio ».

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Domenica uscirà un nuovo giornale, che porterà il titolo di *Caporal Vittorio*, e sarà dedicato esclusivamente al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Il giornale conterrà tutte le notizie relative al pellegrinaggio stesso.

Sarà redatto da molti notissimi e valenti scrittori.

Fondatore ne è l'editore Perino.

Il Principe Vittorio Napoleone a Roma.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Il Principe Vittorio Napoleone verrà a passare qualche mese a Roma.

Il viaggio del Principe ereditario di Germania.

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

Il Governo, conosciuto il passaggio per l'Italia del Principe ereditario di Germania e del seguito per recarsi in Spagna, telegrafò a Berlino offrendo al Principe ospitalità a bordo di una nave da guerra, o nel palazzo reale di Genova.

Il Principe declinò l'invito, temendo di recare imbarazzo col numeroso seguito.

Il Governo telegrafò di nuovo accennando al dispiacere dei Sovrani e della nazione, se il Principe non accettava.

Il Principe, mostrandosi sensibile a tale gentilezza, accettò di pernottare nel palazzo reale di Genova, trattenendosi fino a mezzodì.

Preparativi parlamentari.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* assicura che l'on. Minghetti sconsigliò l'on. Depretis dal cominciare i lavori alla Camera colla discussione dei disegni di legge del ministro Baccelli, sulla riforma della istruzione superiore.

La *Rassegna* è sconfortata. Nota che si è costituita una opposizione temibile e che non si vede, parimente, costituita una salda maggioranza. Dice ch'è tempo di consolidarla.

—

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È assicurato che l'onor. Cairoli assisterà il 25 corrente alla riunione dei dissidenti in Napoli. L'onor. Cairoli andrà a Napoli coll'onorevole Miceli, che da alcuni giorni trovasi a Belgirate.

Alla riunione tutti i dissidenti prenderanno la parola, però l'incarico del discorso-programma è affidato all'onor. Zanardelli.

Per la riapertura della Camera si annunziano le prime avvisaglie dei dissidenti, i quali tenteranno tutti i mezzi per creare imbarazzi al Ministero e rendere impossibile in quest'anno la discussione dei bilanci. Si vuole obbligare il Ministero a chiedere l'esercizio provvisorio.

Nel caso, non probabile, che il Gabinetto ponga la questione di fiducia sul progetto Baccelli, è certo che tutti i dissidenti voteranno compatti contro il ministro dell'istruzione pubblica. In questo caso una parte della Destra si asterrebbe per non fare il giuoco dei dissidenti, benchè si pretenda che qualche deputato dissidente abbia indirettamente aperte trattative coi deputati di Destra, avversarii implacabili del Baccelli, affinchè combattano l'astensione e votino risolutamente contro tutto il Ministero.

Il giornale *La Stampa*, parlando della riunione dei *dissidenti* a Napoli, nota che in quella riunione si vuole creare l'equivoco. Si avvertirono tutti i deputati e le Associazioni di Napoli, che l'assistere al banchetto in onore dei capi dissidenti vincolava per nulla all'opposizione contro il Ministero. Tale avviso venne diramato per ingrossare il numero dei partecipanti al banchetto.

Oggi si tenne Consiglio di ministri. Si appianarono le divergenze sorte fra i ministri della guerra e delle finanze circa le spesse straordinarie militari. Il generale Ferrero provvederebbe immediatamente al nuovo ordinamento dell'esercito colla formazione di nuove batterie a cavallo, di 156 compagnie nuove di fanteria, nominando gli ufficiali superiori dei nuovi sedici reggimenti.

I giornali, commentando il comunicato di ieri della *Riforma* circa il prossimo discorso del Crispi a Palermo, scrivono che i dissidenti, per avere l'appoggio del Crispi, fecero a lui una completa dedizione.

Il nuovo ministro della Marina.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Sono giunti i decreti per l'accettazione delle dimissioni dell'on. Acton e per la nomina del contrammiraglio Del Santo. Questi è stato chiamato da Gaeta, dove tiene il comando della squadra, per conferire con Acton e con Depretis. E il colloquio fra loro ebbe luogo ieri.

Il Del Santo tornerà a Gaeta per accommiatarsi dalla squadra, poi verrà a Roma ad assumere l'ufficio.

La scelta del contrammiraglio Del Santo ha fatto eccellente impressione.

Il Del Santo ha ottimi precedenti; trentacinque anni di carriera; carattere conciliante, ma fermo. Non è punto impegnato nelle questioni, che finora hanno dilaniato la marina.

Il *Capitan Fracassa* riferisce questo brano di lettera relativo al Del Santo: « È difficile trovare un più bel tipo di soldato del dovere. È un uomo senza nervi. Davanti al pericolo, come davanti al compimento del proprio dovere, il polso di Del Santo non accelera le vibrazioni. Sempre freddo, sempre pronto al sacrifizio; un cuore d'oro; inflessibile. Inoltre, è un intelligente ed esperto amministratore.

« Sebbene nato a Genova, è oriundo della Sardegna, e precisamente dell'isola della Maddalena, vero semenzaio di lupi di mare.

Egli ed Acton passeranno vice-ammiragli, collocandosi in riposo Guglielmo Acton e il Di Monale. »

L'Acton, cessando di essere ministro, succederà al Del Santo nel comando della squadra. Questa carica dura un anno soltanto, ma è sontuosamente rimunerata.

Lo stipendio di vice-ammiraglio è di 12 mila franchi; l'indennità per la carica di circa 7500 franchi — 70 franchi il giorno, cioè 25 mila franchi all'anno. In totale circa 45 mila franchi, se stesse tutto l'anno imbarcato.

Il movimento della Marina si allargherà ad altri contrammiragli, e ad alcuni capitani e tenenti di vascello.

—

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

Confermasi che l'ammiraglio Del Santo sarà creato senatore. L'on. Acton gli succede nel comando della squadra.

Designasi il cav. Mantese a segretario generale.

Il nuovo ministro presterà giuramento appena il Re sarà di ritorno.

Notizie militari.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

Avendo Magliani acconsentito agli aumenti richiesti sul bilancio ordinario della guerra, il generale Ferrero è deciso di affrettare la formazione di sedici nuovi reggimenti di fanteria. Si formerebbero subito 156 compagnie, prendendone due da ciascuno degli attuali reggimenti; indi completerebbesi il loro numero coi nuovi contingenti.

Sono prossime le promozioni degli ufficiali, rese necessarie da tale aumento di forza.

Si formeranno, immediatamente, dodici compagnie del corpo delle Sussistenze militari per l'esercito permanente, e dodici per la milizia mobile, completando le nuove formazioni, già compiute, per l'artiglieria e la cavalleria.

Indennità in Egitto e Capitolazioni a Tunisi.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

Mancini avrebbe fatto premura all'Inghilterra, onde sia affrettata la soluzione definitiva del pagamento delle indennità dovute agl'Italiani danneggiati in Egitto.

La questione delle Capitolazioni di Tunisi sarà intavolata dopo il ritorno a Roma del Decrais, ambasciatore francese.

È inesatto, però, che Mancini abbia fatto dichiarazione di accettare la sospensione di quelle Capitolazioni a condizioni determinate. Prima di formulare proposte concrete è necessaria una discussione che ancora non è stata iniziata.

Lo scacco dell'on. Baccelli al Lincei.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Si conferma lo scacco dato all'on. Baccelli dall'Accademia dei Lincei, ove il Bizzozzero, professore di patologia, venne ammesso con 25 voti, mentre il ministro Baccelli non ne ebbe che 7.

Il *Popolo Romano* biasima l'Accademia, accusandola di partigianeria politica. Afferma che il Baccelli pregò ripetutamente l'onor. Sella di non metterlo in votazione.

Ricevimento dell'Arcivescovo di Torino.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Alcune settimane fa, il Re notificò a Depretis che, conformemente agli usi precedenti, la Casa Reale desiderava mandare due carrozze di Corte ad attendere il Cardinale Alimonda alla Stazione di Torino.

Depretis approvò, ma il prefetto di Torino telegrafò al presidente del Consiglio, che se si mandavano alla Stazione le carrozze di Corte a prendere il nuovo Arcivescovo, egli non potrebbe garantire il mantenimento dell'ordine.

Depretis allora consigliò il Re di recedere.

Non si sa ancora quale risoluzione abbia preso Sua Maestà.

Il sindaco di Torino, conte Di Sambuy, interpellato, rispose che non divideva i timori del prefetto, avendo piena fiducia nella popolazione torinese.

Smentita.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Si ritiene una fiaba la voce corsa che Rodolfo, Principe ereditario austriaco, si abboccherebbe con Umberto in occasione dell'Esposizione di Torino; e tanto più l'altra voce che quell'abboccamento sarebbe un preludio ad una azione comune delle due Monarchie contro la Francia.

Processo Strigelli.

Udienza del 13.

Dopo due giorni di vacanza, dice la *Gazzetta Piemontese*, oggi sono stati ripresi i dibattimenti.

Prima di tutto, si sentì la continuazione e fine dell'interrogatorio di Dezaleschi intorno al noto spaccio di titoli bancarii falsi, compiuto a Torino il 6 settembre 1880.

Quindi seguirono gl'interrogatorii di Bixio, Dezaleschi (che si dichiara perfettamente estraneo all'affare) e James Joy sul quarto capo d'imputazione: — spendita dolosa di alcune banconote americane false, tentata e non riuscita a Genova, presso il banchiere Badarano, per mezzo di certo Giorgio Oliva.

Tanto il Bixio, quanto il Dezaleschi, vogliono far risultare in queste due operazioni la loro buona fede. Poi lo James Joy, il Bixio e il Dezaleschi furono interrogati sul 5.° e 10.° capi d'imputazione, relativi alle operazioni compiute, l'una nella prima metà di settembre 1880 a Torino, l'altra nella metà di dicembre stesso anno a Milano.

Gl'interrogatorii furono assai lunghi e particolareggiati.

L'udienza, incominciata alle 11 ant., è durata, con la interruzione di mezz'ora, fino alle 5 pomeridiane. *(Italia.)*

I briganti Ricca.

Telegrafano da Cosenza 14 al *Secolo*:

Ho avuto, ora, un colloquio coi briganti Gaetano e Rosario Ricca. Da essi ho saputo che le trattative per la loro presentazione alle Autorità, erano avviate prima del conflitto di Linzana, col capitano Lucchesi, a mezzo dei parenti degli stessi Ricca, consigliati dall'avv. Ricciulli, auspice il prefetto Reichlin, coadiuvato dall'ispettore Marsico, dal delegato Tancredi e dal presidente Pallotta.

Datasi tregua alle persecuzioni, e definite le trattative, la presentazione avvenne in contrada Rinninella nelle vicinanze di Rogliano, ove i Ricca si recarono senz'armi.

Erano ad aspettarli l'ispettore Marsico e l'avv. Ricciulli.

I Ricca si dicono sodisfatti del trattamento ricevuto dall'Autorità cosentina.

Le ferite riportate da essi nel conflitto di Verberaro furono verificate. I Ricca biasimano la forza spedita da Catanzaro, per averli assaliti a tradimento a Linzana, mentre erano iniziate le trattative per la presentazione ed avevano dato convegno al capitano Lucchesi.

Dicono che non vollero uccidere la gente componente la forza catanzarese, che non nascondevasi al tiro delle loro carabine.

Meritano plauso il prefetto di Cosenza ed i suoi dipendenti.

Il pubblico si reca in gran numero, e senza posa, a vedere i Ricca, ed è impressionato bene del loro contegno, tranquillo e rispettoso. La loro taglia ammonta a L. 12,000.

Lo sciopero dei macchinisti.

La Commissione per la cessazione dello sciopero marittimo — scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 13 — ha ricevuto ieri in risposta al telegramma da essa mandato al comm. Laganà, direttore generale della C. G. N. I. Florio-Rubattino, il telegramma seguente:

« Il Consiglio, deplorando la condotta dei macchinisti dopo l'ultima sua deliberazione, volendo fare atto di deferenza verso le rispettabili persone che tentarono la conciliazione, e per far cessare il danno che deriva al commercio e alla marina nazionale, deliberò di far esaminare da un'apposita Commissione d'impiegati superiori della Società le domande individuali di riammissione del personale dimissionario, che perveranno entro otto giorni, dando facoltà di accettare coloro che saranno meritevoli di speciali considerazioni. »

Il *Nord America* leva le àncore e parte questa sera, con a bordo dei macchinisti inglesi.

—

Il *Corriere mercantile* scrive in data di Genova 14:

Sullo sciopero nulla di nuovo.

La Commissione formatasi allo scopo di appianare le divergenze insorte fra i macchinisti navali, i fuochisti, marinai, ec., e la Società Generale italiana di navigazione, aveva, com'è noto, interpellata questa Società, se qualora si potessero conciliare le rispettive domande sarebbe disposta ad accogliere nuovamente al suo servizio, senza esclusioni, tutti gl'individui che avevano partecipato all'attuale sciopero.

Di fronte alla risposta fattale alla Direzione Generale della Società, risposta che venne resa di pubblica ragione dalla stampa cittadina, la Commissione ha creduto di non poter più oltre proseguire nella sua opera di conciliazione ed ha dichiarato di sciogliersi.

Il *Nord America* è partito iersera con macchinisti inglesi e completerà il personale di servizio a Marsiglia.

Ci consta che all'ultima ora furono fatte pratiche perchè la Compagnia accettasse personale nostrano, essendo taluni disposti a riprendere il servizio. Ma la Compagnia, in considerazione del modo col quale fu trattata dai suoi macchinisti, che la obbligò a spese ingenti, respinse, e con ragione, le proposte.

Le querele Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Il prof. Sbarbaro sporgerà querela contro il ministro Baccelli, contro il rettore e contro un altro professore dell'Università di Parma, dietro la sua assoluzione alla Corte d'appello.

FRANCIA

Profeta in ozio.

Un articolo del giornale l'*Armée française* intitolato: *La prochaine guerre de* 188.... è una nuova prova che lo spirito del popolo francese non riesce a liberarsi dall'idea della rivincita e ch'esso si culla pur sempre di stranissimi sogni.

L'*Armée française* ha fama di essere il più importante fra i tanti giornali militari che vedono la luce in Francia e rappresenta specialmente le idee ed i desiderii del gen. Galiffet. L'articolo del quale parliamo e del quale sarebbe autore un ufficiale superiore in ritiro, racconta in qual modo la Francia e la Russia unite si getteranno addosso alla Germania. Gli eserciti tedeschi saranno battuti sopra entrambi i campi di battaglia, ad oriente e ad occidente. La Baviera, il Wurtemberg ed il Baden, rammentandosi i bei tempi della Confederazione renana, si mettono d'accordo colla Francia, e si staccano dalla Prussia; l'Austria appoggia bensì la Germania, ma viene paralizzata da un'insurrezione in Ungheria, la quale fa causa comune colla Russia.

Lo strano profeta fa quindi implorare la pace alla Germania e questa pace si fa alle seguenti condizioni: 1° la Germania restituisce alla Francia l'Alsazia e la Lorena; 2° la Germania cede alla Russia Koenigsberg e la Prussia orientale fino al Pregel; la Confederazione germanica viene ristabilita nella forma che aveva prima del 1866.

Tutte queste profezie sono di certo, amene, ma si potrebbe ciò non di meno trovare strano che simili sciocchèrie trovino accoglienza e posto nelle colonne di un giornale militare serio. Secondo molti, i Francesi dovrebbero saper apprezzare e seguire il consiglio che uno dei loro compatrioti ragionevoli dava loro ultimamente nel *Figaro* « di evitare » per l'amor di Dio « gli articoli inutili, presuntuosi e provocatori ».

AMERICA.

STATI UNITI

Religione.

Pel 4 novembre, giorno consagrato al rendimento di grazie al Signore, quest'anno il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti ha pubblicato il proclama seguente:

« Conformemente all'uso di questo popolo di consacrare alla fine di ogni anno un giorno speciale allo scopo di render lode al Datore di ogni bene, io Chester A. Artur, Presidente degli Stati Uniti, colla presente fisso il giovedì 29 novembre prossimo, come giorno di rendimento di grazie nazionali.

« L'anno che sta per finire fu pieno di prove della bontà divina. La salute generale, l'abbondanza dei raccolti, la stabilità della pace e dell'ordine, lo sviluppo dei sentimenti fraterni, lo spargersi dell'intelligenza e della istruzione, il godimento non interrotto della libertà civile e religiosa ed innumerevoli altre benedizioni sono cagione per noi di riverenti felicitazioni.

« Io, per conseguenza, raccomando che nel giorno sopra fissato il popolo si astenga dai suoi soliti lavori e, riunendosi nei suoi diversi luoghi di devozione, esprima la sua riverente gratitudine a Dio per la bontà ch'Egli ha usato verso questa nazione, e preghi che la Sua grazia ed il Suo favore ci siano per sempre continuati.

« A testimonianza di quanto sopra, io ho qui apposto la mia firma ed ho ordinato vi sia impresso il sigillo degli Stati Uniti.

« Fatto nella città di Washington, il giorno 26 di ottobre nell'anno di Nostro Signore milleottocento ottantrè e centesimo ottavo dell'indipendenza degli Stati Uniti.

« CHESTER A. ARTHUR. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 novembre

Elezioni amministrative. — Domenica p. v. avremo, adunque, di nuovo le elezioni, perchè i signori della progresseria, malcontenti delle elezioni dello scorso luglio, rovistarono, coadiuvati da un impiegato della Deputazione provinciale, i relativi processi verbali, finchè di trovarono qualcuna di quelle cause di apparente nullità, che pur troppo accadono senza danno in tutte le elezioni, ed ottennero che in fatto venissero annullate.

Per quanto siffatto procedimento dei progressisti sia screanzato e noioso, era però logico da parte di essi, giacchè in quelle elezioni aveano avuta una solenne sconfitta, ch'essi però avevano avuta la franchezza di confessare.

Eletto a far parte del Consiglio provinciale l'avv. bar. Cattanei (ad onta che dopo averlo essi pure con molta bonarietà proposto, gli avessero poi mossa la guerra più accanita), essi venivano ad essere battuti nella loro campagna contro la Giunta municipale per l'attestazione di fiducia data ad uno dei suoi assessori, e forse al più sagliente; venivano ad essere battuti amministrativamente, perchè l'introduzione nel Consiglio provinciale d'un uomo di alto ingegno, amantissimo di Venezia, energicamente attivo e felicissimo parlatore, quale è il bar. Cattanei, era come un cuneo cacciato nella falange dei rurali e loro manipolatori; venivano ad essere battuti politicamente perchè veniva chiamato all'onore di sedere nel Consiglio provinciale il capo visibile del partito loro avversario, il presidente stesso dell'*Associazione Costituzionale*.

La loro sconfitta su questo terreno parziale poteva avere, ed avrà, come speriamo, gravissimi effetti, perchè, come bastò l'elezione di un abile e zelante progressista a membro del Consiglio provinciale, perchè questi colle sue arti, non diremo di qual lega, gli cambiasse di faccia, e di una maggioranza liberale-moderata, facesse una maggioranza progressista, e quello ch'è peggio, una maggioranza ostile a Venezia, era assai probabile che il Cattanei, giovane, poderoso ed attivo valesse ad infondere il mancante vigore agli elementi liberali-moderati, che tuttora vi siedono, od almeno paralizzasse le trame colà ordite contro la nostra città.

I progressisti furono, adunque, ben logici se cercarono di farne annullare l'elezione. Così Venezia venne privata, almeno per alcuni mesi dal suo strenuo difensore nel Consiglio provinciale.

Anche nella votazione pel Consiglio comunale, i progressisti furono del pari singolarmente battuti. Non solo riuscirono trionfalmente eletti tre membri della Giunta, ma vennero esclusi i candidati che più premevano ad essi, il conte Sormani-Moretti, e il sig. Gabelli.

Anche perciò, e forse principalmente per ciò, essi posero mano all'espediente di far annullare le elezioni. Ma gli elettori, stanchi di essere chiamati alle urne unicamente per servire ai capricci di quei signori, e sdegnati di non vedere accolto il loro voto se non in quanto riporti il beneplacito di pochi maneggiatori, risponderanno loro certamente per le rime nella votazione di domenica ventura, giacchè è ora di farla finita.

È ora di farla finita, perchè questo stato di pensilità è eminentemente dannoso all'amministrazione comunale, e fa sì che i membri della Giunta, non essendo ancora uffizialmente accertato ch'essi facciano nemmeno parte del Consiglio, non possano dedicare agli affari tutta quella energia e quella libertà d'azione, che fu in addietro sì proficua al paese, e che valse loro la generale approvazione.

Qui non si tratta di considerazioni di partito, ma delle basi indispensabili a qualunque amministrazione: che gli amministratori sappiano di avere il diritto di amministrare, ed abbiano innanzi a sè un tempo abbastanza lungo per poter non solo ideare provvedimenti vantaggiosi a Venezia, ma anche attuarli.

Tutto il paese ha veduto, e noi l'abbiamo luminosamente dimostrato in precedenti articoli, quanto di bene ed in tempo relativamente breve, abbia saputo operare la Giunta municipale attuale, dacchè fu ricomposta con elementi più omogenei.

Or bene, da tre mesi questa Giunta, perchè scossa nelle basi fondamentali della sua esistenza dall'annullamento delle elezioni, da cui una parte di essa trarrebbe le sue origini, è ridotta a non poter amministrare che alla giornata, occupandosi solo degli affari correnti, e deve rimandare all'avvenire, a quando cioè le elezioni saranno definitivamente proclamate, l'attuazione di numerosi ed importantissimi progetti, che, come i suoi precedenti, riuscirebbero a sempre maggior profitto della nostra città.

Solo in una questione che non ammetteva ritardi, nella questione delle ferrovie, la Giunta potè ulteriormente dimostrare la propria energia ed il proprio amore per il paese, ed in essa ottenne l'approvazione presso che unanime del Consiglio, e l'applauso della parte assennata della popolazione.

Per farla finita con questi maneggi dei progressisti, bisogna innanzi tutto che ognuno si presti nella propria sfera d'azione, affinchè nella prossima votazione siano scrupolosamente osservate tutte le disposizioni di legge nell'argomento, e sia evitata qualsiasi ommissione, che possa servire di pretesto a reclami, ed ognuno attentamente invigili affinchè in siffatti motivi di nullità non sia premeditatamente incorso alcuno dei componenti il seggio.

Bisogna poi accorrere numerosi alle urne, e dimostrare colla votazione ai signori progressisti, che ulteriori loro tentativi di annullamento potranno bensì paralizzare l'amministrazione comunale con gravissimo danno di Venezia, ma non mai far loro raggiungere lo scopo di avere una fatale prevalenza qualsiasi nella gestione del patrimonio e degl'interessi della nostra città.

Il nostro compito, adunque, di consigliare agli elettori quello che reputiamo, in coscienza, più utile al paese, è semplicissimo.

L'estate scorso noi proponemmo, pel Consiglio provinciale, la rielezione dei consiglieri Boldù e Minich, e l'elezione dell'avv. bar. Cattanei; il paese ci ha dato ragione coll'eleggere appunto quei tre egregi cittadini, e noi quindi anche questa volta ne riproporremo la nomina.

Anche quanto alla elezione pel Consiglio comunale noi riproporremo, poco su, poco giù, la stessa lista dello scorso estate, e cioè con quelle modificazioni che l'amore di Venezia ci suggerisce, e che sono rese necessarie dalla crescente opposizione degli avversarii; di tanto cresce la forza d'offesa, e di tanto deve crescere la resistenza. Essi vogliono impadronirsi del Comune per diventare intransigenti; noi lo diventiamo prima di loro; intransigenza per intransigenza, è migliore ed è doverosa la nostra, perchè tende ad impedire che un dì o l'altro avvenga del nostro Consiglio comunale quanto gli avversarii hanno fatto del provinciale.

Noi non comprenderemo, adunque, nella nostra lista alcun progressista, perchè col provocato annullamento delle elezioni essi hanno dimostrato come il voto della popolazione veneziana non sia per essi che un giuoco, e come tutto essi subordinino allo spirito di partito.

Spiegati così i nostri intendimenti, rimandiamo a domani la pubblicazione della lista.

Banca veneta. — Nell'adunanza generale d'oggi erano rappresentate circa 16,000 azioni, con oltre 1000 voti, gli azionisti presenti erano circa 300.

Vi fu deciso a grande maggioranza di autorizzare i sindaci ad intentare la lite per indennizzo in confronto dei precedenti amministratori, con facoltà in essi di transigere, però entro 4 mesi, *ad referendum*; di ridurre il capitale sociale a 4 milioni; di trasformare la sede di Padova in semplice succursale e di fare le conseguenti riforme nello Statuto.

Ecco il testo preciso dell'ordine del giorno relativo all'incarico ai sindaci di fare la causa:

« Incarico ai sindaci di esercitare l'azione di responsabilità contro chiunque possa essere tenuto obbligato delle perdite della Banca Veneta, anche per semplice negligenza o per mancata osservanza delle leggi e dello Statuto sociale, o del Regolamento o delle norme consuetudinarie di una buona amministrazione.

« Invitati però i sindaci prima di esperire detta Azione di responsabilità a far pratiche per la transazione dell'intera vertenza, salva sempre l'approvazione dell'Assemblea, e purchè tali pratiche non abbiano a ritardare di oltre quattro mesi dalla nomina dei sindaci l'iniziamento della lite. »

Sciopero. — Lo sciopero dei macchinisti della Società Generale Italiana, disgraziatamente, continua con danno di tutti.

Anzi la condizione si è peggiorata, perchè la Commissione, che i macchinisti elessero per trattare la faccenda, si è sciolta, in seguito alla dichiarazione della *Società Generale Italiana*, cioè, che avrebbe accondisceso alle domande fattele, purchè venisse fatta facoltà ad essa di licenziare quei macchinisti che avesse creduto.

La Commissione tenne ferma la riammissione in servizio di tutti ai nuovi patti.

Oggi, alle 3, è partito il piroscafo *Malta* della Società predetta, in servizio postale, per la linea Bari, Brindisi e Corfù, con macchinisti della R. Marina.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 16 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Auber. Sinfonia *I diamanti della Corona*. — 3.

Dall' Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 4. Bellini. Duetto nell' opera *Il Pirata*. — 5. Strauss. Mazurka *Trastullo*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 7. Liebig. Galop *Sangue ardente*.

Piccolo incendio. — Iersera, alle ore 7 e mezzo, nella casa anag. N. 2593, in Campiello Zen a S. M. dei Frari, di proprietà Pazienti, locata all' ingegnere Spadon, essendosi manifestato il fuoco in un pavimento di legname, in causa del contatto di un fornello acceso, vi accorsero i pompieri dei Distaccamenti NN. 5, 6 ed 8, accompagnati dal loro comandante cav. Bassi, e in poco d' ora il fuoco fu spento.

Riceviamo da Treviso la seguente:

« Egregio sig. Direttore.

« Nel N. 291 del pregiato suo giornale, dando relazione del matrimonio della mia Celestina con l' ing. Giulio Faido, volle salutare il lieto avvenimento ricordando come esso annunciava nel tempo stesso l' avanzata convalescenza di mio figlio Guido, per tanto tempo combattuto dal male.

« Ora esso, per merito dell' egregio dott. Caneva, che nulla risparmiò per salvarlo, può di già dirsi guarito, ed io, nel mentre rendo a lei infinite grazie pel gentile pensiero, mi rivolgo pure a lei per pregarla di farsi interprete dei sentimenti miei e della mia famiglia verso quei tanti, che nella dolorosa circostanza, sia direttamente, sia a mezzo dei signori Faido, col maggiore interesse presero parte alle varie fasi della malattia. Di una dimostrazione così cara vivrà in noi tutti perenne memoria, indimenticabile riconoscenza.

« Rinovandole, sig. Direttore, infiniti ringraziamenti, mi pregio professarmi

« Treviso, 15 novembre 1883.

« *Devotissimo*
MAURIZIO CACCIANIGA. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 novembre.

Il viaggio del Principe ereditario di Germania.

Telegrafano da Berlino 14 alla *Persev*:

L' itinerario del viaggio del Principe imperiale subì un piccolo cangiamento; non prenderà la via del Gottardo, ma quella del Brennero.

S. A. R. lascierà Berlino domani, nel più stretto incognito, e il 17 s' imbarcherà a Genova per Barcellona sulla corazzata *Principe Adalberto*, ch' è quella sulla quale il Principe Enrico fece il suo grande viaggio. Questa e le altre navi portano 718 soldati e 25 cannoni.

La squadra spagnuola, per ordine di Re Alfonso, si radunerà pure a Barcellona, per andare incontro al rappresentante dell' Imperatore.

Da Barcellona, il Principe andrà sino a Madrid, prendendo la via di Lerida e Saragozza in ferrovia, accompagnato dai personaggi inviati dal Re Alfonso a riceverlo, tra cui il ministro della guerra. Arriverà a Madrid poche ore prima dell' apertura delle Cortes.

Il Principe imperiale, secondo le ultime notizie, starà assente dalla Germania circa quattro settimane, ed è certo che nel ritorno si fermerà in Italia.

L' ambasciatore tedesco, conte Solms, che aveva lasciato Berlino, ha telegrafato d' essere arrivato a Madrid e d' aver trovato un grande entusiasmo alla Corte per la venuta del Principe.

Vuolsi che lo stesso conte Solms sarà nominato ambasciatore, avendo il Re Alfonso manifestato il desiderio che le due Legazioni vengano innalzate al grado d' Ambasciata, perchè la Spagna possa entrare di nuovo nel novero delle grandi Potenze.

Il conte Solms con tutto il personale della Legazione si porterà a Barcellona (?) per ricevere il Principe.

La nostra stampa tutta saluta entusiasticamente il viaggio del Principe Imperiale a Madrid, e ne presagisce ottimi risultati per la conservazione della pace, perchè isolando la Francia, essi dicono in sostanza, le si impedisce di mettersi in imprese arrischiate.

Molti Sovrani hanno fatto pervenire all' Imperatore di Germania le loro congratulazioni per l' invio dell' erede del Trono a Madrid.

Tutti in Germania lodano l' Imperatore Guglielmo per questa sua risoluzione, il cui significato non sfugge a nessuno.

La pentarchia giudicata all' estero.

Telegrafano da Vienna 13 all' *Opinione*:

La *Neue freie Presse* dice che un Gabinetto nel quale entrassero Crispi e Nicotera con Cairoli, Baccarini e Zanardelli, cadrebbe entro quindici giorni per interne discordie.

Una nuova crisi ministeriale sarebbe nocevole all' Italia.

Una situazione stabile ha procacciato all' Italia l' amicizia della Germania e dell' Austria.

Anche se i dissidenti della Sinistra uniti apprezzassero questa amicizia quanto Depretis e Mancini, bisognerebbe che ne infondessero la convinzione ai Governi tedesco ed austriaco.

Dunque nessun vantaggio per l' Italia se l' on. Depretis cadesse.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Genova 14. — Il Principe imperiale arriverà direttamente da Berlino domenica notte e scenderà al Palazzo Reale.

Vienna 14. — Le Delegazioni tennero oggi l' ultima seduta. Furono votati definitivamente tutti i progetti del Governo. Kalnoky espresse i ringraziamenti dell' Imperatore pel patriotismo che guidò i lavori delle Delegazioni. Kalnoky ringraziò pure, a nome del Ministero, pel comune concorso e la fiducia prestatigli nella sessione chiusa.

Madrid 14. — La *Gaceta* pubblica una Nota che racconta la visita di Grevy al Re Alfonso in seguito all' incidente dell' arrivo di Alfonso a Parigi. La Nota soggiunge che dopo spiegazioni concilianti il Governo spagnuolo credette di dover porre fine ad uno stato di cose, il cui prolungamento è contrario ai buoni rapporti che esistettero sempre fra i due paesi. La Nota fu comunicata a tutti i rappresentanti della Spagna all' estero.

Lisbona 14. — I giornali dicono che il Principe di Germania dopo il viaggio di Spagna verrà a Lisbona ove s' imbarcherà sopra una nave tedesca per Amburgo.

Parigi 14. — Notizie da Tamatava del 2 corr. dicono: Due parlamentari malgasci sono giunti il 22 ottobre con proposte del Governo di cui ignorasi la natura. Dicesi che Boursaint abbia bombardato Foul Point.

Parigi 14. — Una lettera di Ferry al deputato Alipe riguardo agli avvenimenti di Haiti dice che furono spedite istruzioni all' incaricato d' affari a Porto Principe per constatare i danni recati ai Francesi. Domandasi l' indennità pecuniaria. La fregata *Minerve* visiterà i porti di Haiti. Il Governo nulla trascura per proteggere i nazionali.

Il *Telegraphe* dice: Tseng assistette al ricevimento del Corpo diplomatico; oggi o domani cercherà col Governo francese la base d' un accordo per definire pacificamente la vertenza franco cinese.

Madrid 14. — Il generale Goyeneche, aiutante di campo di Re Alfonso, giungerà domani a Parigi per recarsi a Berlino e consegnare all' Imperatore Guglielmo una lettera del Re Alfonso in risposta a quella annunziante la visita del Principe imperiale. La squadra spagnuola ricevette l' ordine di recarsi a Valenza, non a Barcellona.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 15. — Il *Reichsrath* è convocato pel 4 dicembre.

Balabanow è partito per Sofia.

Madrid 15. — Assicurasi che l' Imperatore d' Austria verrà a Madrid la prossima primavera.

Quattro grandi feste militari si daranno in onore del Principe ereditario di Germania.

Lisbona 15. — Il Principe di Germania vuole restituire al Principe del Portogallo la visita, che questi fece a Berlino.

Belgrado 15. — Le truppe si impadronirono di Alexinatz, e vi ristabilirono l' ordine.

Cairo 15. — La polizia egiziana si comporrà di quattro divisioni comandate da ispettori inglesi. Baker sarà l' ispettore generale. Le truppe inglesi non lascieranno il Cairo prima del nuovo anno.

Pellegrinaggio nazionale a Roma.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 15. — Sessantacinque Comitati provinciali pel pellegrinaggio nazionale raccolgono adesioni numerose. Molti Comitati di signore raccolgono ovunque offerte per gli stendardi provinciali. Domani si aduna l' assemblea generale del Comitato centrale onde prendere importanti deliberazioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, *ore* 3 05 *p.*

Cairoli accettò la presidenza dell' adunanza che si terrà a Napoli.

Del Santo, appena si sarà accommiatato dalla squadra, si recherà a Monza; egli sarà nominato senatore.

Nel movimento dei prefetti vi sono compresi parecchi del Veneto ed in ispecie quello di Belluno.

Il progetto delle Banche è fondato sul sistema della pluralità e libertà degli Istituti facoltizzati ad aumentare il loro capitale investendone due quinti presso il Tesoro; le attuali concessioni si prorogheranno per 30 anni.

Scadendo oggi il congedo di Hohenlohe, esso venne invitato a tornare a Roma; il Vaticano lo avvertì che sono respinte le sue dimissioni dal vescovato di Albano, perchè con ciò si creerebbe un precedente unico nella storia della Chiesa.

Condoglianza.

Il cancelliere della nostra Corte d' appello, cav. Malagutti, fu colpito da una improvvisa e dolorosissima notizia: quella, cioè, che la madre sua era morta ieri a Bologna.

Mandiamo a nome nostro e dei molti amici dell' egregio funzionario le più vive condoglianze a lui ed alla famiglia.

Bullettino bibliografico.

Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano. — Relazioni dei giurati, pubblicate per cura del Comitato esecutivo. — Milano, Napoli, Pisa; Ulrico Hoepli editore libraio 1883; — Milano, tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C.

Questo volume, testè pubblicato, contiene: — Istruzione e Previdenza. — Sezione XXVIII. Scuole professionali governative, Relatore A. Errera. — Istituti superiori e tecnici, Relatore G. Negri. — Didattica, Relatore G. Somasca. — Sezione XXIX *(b)* Previdenza, Relatore avv. P. Manfredi.

I due Dumas.

Leggesi nel *Figaro*:

In un giornale scomparso, e completamente dimenticato, si trova una pagina inedita di Dumas padre intorno a Dumas figlio.

Eccone il brano più importante:

La posizione di Alessandro — scrive Dumas padre — era difficile. Hugo ed io avevamo qualità diverse. Hugo era lirico e teatrale. Io ero drammatico.

Hugo aveva bisogno, per fare effetto, d'opporre le canzoni dell' orgia ai canti della chiesa; le tavole coperte di fiori e di bottiglie alle bare coperte di lutto. Egli aveva bisogno di decorazioni, di costumi, di messa in scena, di porte segrete, di scale nascoste, di gradini di corda, di trabocchetti.

Io non avevo bisogno che di quattro paraventi, di quattro assi, di due scale, d' una passione.

Alessandro, essendo mio figlio, ricevette una parte delle qualità ch' io avevo, e le completò con quelle che gli erano proprie. Io ero nato in un' epoca poetica e pittoresca. Fui idealista. Egli era nato in un' epoca materialista e sociale. Fu realista.

Un solo lavoro procede dalle nostre due maniere riunite — è il primo dei lavori d' Alessandro: *La Signora dalle Camellie*.

Dopo la *Signora dalle Camellie*, le nostre due maniere si separarono.

Diana di Lys segna la linea di separazione. Ciò che v' ha di curioso è la differenza di processo ch' esiste fra noi, dalla prima idea del dramma sino alla sua completa esecuzione.

Io prendo il mio soggetto nella fantasia. Egli prende il suo nella realità. Io lavoro cogli occhi chiusi. Egli lavora cogli occhi aperti. Io m' allontano dal mondo in cui m' aggiro. Egli si identifica in esso. Io disegno, egli fotografa.

È invano che si cercherebbe il modello dei miei personaggi. Invece, i suoi, potrebbero nominarsi.

L' opera si presenta a me per mezzo dell' idea. A lui si presenta col fatto.

Io passeggio fantasticando, sui *boulevard* e, a un tratto, mi fermo, dicendo:

— Un amante che fosse sorpreso da un marito in conversazione criminosa con sua moglie, e che, per salvarle l' onore, dicesse, dopo averla assassinata: *Ella mi resisteva, io l' ho assassinata*, farebbe insieme un' azione atroce e sublime.

Sei settimane dopo è fatto il dramma *Antony*.

Io discorro con uno de' miei amici, un giovane medico, Achille Comte. A un tratto mi arresto e gli dico:

— Un giovane medico che si venisse a cercare per un parto, al quale si bendassero gli occhi; che aiutasse a partorire una giovane che ama, sedotta da un altro, e che l' indomani, nella malata presso cui è condotto, riconoscesse la sua paziente del giorno prima, darebbe campo a un' idea drammatica.

Tre mesi dopo *Angela* è già rappresentata.

Assai diverso è il modo di procedere d' Alessandro: tutto è a lui soggetto di studio, specie egli stesso. — *La signora dalle camellie, Diana di Lys, La società equivoca* sono ricordi suoi personali. — *La quistione di danaro* è un ritratto dalla natura, l' *Amico delle donne* è lui medesimo.

Solo il suo ultimo lavoro, *La signora Aubray*, appartiene non più al dominio dei fatti, ma al dominio dei sogni.

E forse perciò è il suo miglior lavoro...

ALESSANDRO DUMAS.

FATTI DIVERSI

Pellegrinaggio nazionale. — Per delegazione del Comitato provinciale di Belluno pel pellegrinaggio nazionale, il dott. Antonio cav. De Pol, membro dello stesso, costituiva in San Stefano del Comelico un Subcomitato nelle persone dei signori De Candido Osvaldo, Zambelli Virginio, Tonello-Berlò Antonio, dott. Gio. Battista Solero, Doriguzzi Valentino e Fabbian Gio. Battista.

Il tunnel dell' Arlberg. — Leggesi nell' *Euganeo* in data del 14:

Questa volta ci giunge un telegramma dell' ingegnere Brunetti, figlio del nostro professore. Il sig. E. Ceconi, di Udine, imprenditore della perforazione dell' Arlberg, è una delle più splendide prove della verità del Lessona: che, volere è potere. Ieri, alle 3 e un quarto, aveva luogo l' incontro delle due gallerie con perfetta direzione, formando un *tunnel* della lunghezza di 12 chilometri. Questa operazione, compiuta molto tempo prima di quello che si poteva supporre, porta al Ceconi un profitto favoloso. La gran festa avrà luogo domenica o lunedì della prossima ventura settimana

Ecco il telegramma dell' ingegnere Brunetti spedito iersera al padre:

« Ore 3 1|4 sera *tunnel* Arlberg forato direzione perfetta; comunica notizia giornale cittadino. »

Treno fuorviato. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 15. — I banditi fecero fuorviare un treno sulla linea Maxican-National Railway. Molti morti e feriti.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 14. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Modificazione all' orario del treno passeggieri 306. — La Direzione delle Strade ferrate pubblicò il seguente avviso:

Per migliorare le condizioni dell' orario dei treni sulla linea Bologna-Padova, stante la stagione invernale che sta per avanzarsi, si rende noto che, a datare dal giorno 15 corrente mese, il treno 306 partirà da Bologna alle ore 2 35 pom. in luogo che alle ore 7 pom., e cioè col seguente

Orario

Bologna	part.	2.35 pom.
Corticella	»	2.52 »
Castelmaggiore	»	3 02 »
S. Giorgio di Piano	»	3.21 »
S. Pietro in Casale	»	3.38 »
Galliera	»	3.51 »
Poggio Renatico	»	4.06 »
Ferrara	arr.	4.30 »

Disgrazia. — Telegrafano da Berna 14 al *Secolo*:

Il generale Ochsenbeim, antico vice presidente della Confederazione, abitante a Nidau, partiva ieri per la caccia, quando, accidentalmente, il suo fucile esplose, e la carica andò a colpire la moglie di lui, che cadde fulminata.

Revolverate in osteria. — Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12:

Nell' osteria N. 4 di Via Florida avvenne, domenica sera, un brutto fatto, le cui conseguenze sebbene gravi, potevano essere maggiormente funeste.

Il locale era pieno d' avventori — uomini, donne e ragazzi.

Ad un tavolo stavano giuocando alle carte i fratelli Facciotti, Domenico d' anni 36, Giuseppe d' anni 33 e Giovanni d' anni 39, tutti meccanici, il sensale di grano Toncher Ernesto d' anni 28, ed altri. Per questione di giuoco e di vino vennero a litigio fra loro, ed il Toncher, essendo stato atrocemente offeso e percosso al volto da uno dei fratelli Facciotti, preso dall' ira, estratto un revolver, ne esplose cinque colpi, cagionando due ferite al primo ed una agli altri al petto, sanabili pel Domenico e Giuseppe in 15 giorni, ed in 8 pel Giovanni, con riserva.

Il Toncher si diede alla fuga, ma venne inseguito da alcuni cittadini presenti a quella deplorevole scena. Giunto in piazza Venezia, il feritore fu arrestato da una guardia di pubblica sicurezza. Tradotto alla Questura centrale, diede in smanie e pianto dirotto, dichiarandosi pentito dell' eccesso commesso, giustificandosi però in parte, dicendo di essere stato atrocemente provocato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ieri si schiudeva una tomba per accogliere le spoglie mortali di **Leopoldo Ivancich**, che abbandonava questa vita dopo averne percorso l' amarezza dei dolori fisici e morali. Di tempra operosa, non si perdette d' animo nelle avversità, e, quantunque affranto in salute, gli restava pur lena di pensare fin l' ultimo istante agli affari, ai quali aveva dedicato tutto sè stesso, assieme ai fratelli, per seguire le orme onorate ed esemplari del padre suo. Più volte l' intesi deplorare i cambiati commerci e la viziata fede.

Ottimo cuore, non vedeva che il bene dei suoi cari, ed a loro consacrò ogni cura, e con loro divise ogni affanno. Cordiale coi congiunti ed amici, n'ebbe sincera amicizia; buono coi dipendenti, ne ritrasse vera affezione e rispetto.

O Leopoldo, lassù dal cielo, ove certo godi meritato compenso alle tue tante virtù, implora rassegnazione ai tuoi cari, conforti a noi tutti.

15 novembre 1883.

1011 A. A. C.

Ringraziamento

Si ringraziano vivamente tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria del compianto **Leopoldo Ivancich**, e si prega di scusare le involontarie mancanze.

1012 **Famiglia Ivancich.**

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 10 novembre.

Il brig. greco *Nea Tychi*, da St. Louis (Senegal) per Marsiglia, arrivò qui faciente acqua.

Savannah 27 ottobre.

Il bark ital. *Claudia C.*, da Haiti per l' Inghilterra, che aveva poggiato a Charleston con via d' acqua, rilasciò nuovamente a Wilmingon.

Bahia. . . . (Dispaccio).

Il bark ital. *Rosa G.*, dal Rio della Plata per Falmouth con cenere d' ossa, appoggiò qui con una forte vena d' acqua.

Nuova Yorck. . . . (Dispaccio).

La nave *Margarita*, diretta per Londra, con parte del carico di petrolio a bordo, prese fuoco.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 3	88 18	90 20	90 25
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4				
Germania » 4			121 80	122 20
Francia » 3	99 60	99 75		
Londra » 3			24 95	25 —
Svizzera » 4	99 65	99 80		
Vienna-Trieste » 4	207 35	208 25	—	

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	
Banconote austriache	207 75	208 25

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	90 40 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	805 —

BERLINO 14.

Mobiliare	465 —	Lombarde Azioni	231 —
Austriache	523 50	Rendita ital.	89 25

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0	77 85	Consolidato ingl.	101 7/8
» » 5 0/0	107 10	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 10	Rendita turca	9 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 32
Londra vista	25 22	Obblig. egiziane	334

VIENNA 14.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	274 90
» in argento	79 40	100 Lire Italiane	47 95
» senza impos.	93 20	**Londra**	120 85
» in oro	98 15	Zecchini imperiali	5 73
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d' oro	9 61 —

LONDRA 14.

Cons. inglese	101 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 3/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.88	761.45	762.02
Term. centigr. al Nord	5.4	8.7	9.6
» » al Sud	7.2	16.9	10.6
Tensione del vapore in mm.	5.16	5.50	5.93
Umidità relativa	77	66	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	8	4	3
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 9.9 Minima 5 1

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma 15, ore 3 15 pom.*

In Europa pressione minima 759 nel Baltico; assai elevata nell' estremo Nord; però decrescente nelle isole britanniche. La depressione di ieri in Italia si calmò. Lapponia 780.

In Italia, ieri, pioggie nel centro; neve sull' Appennino centrale; venti settentrionali forti in diverse Stazioni nel Nord; Libeccio abbastanza forte nel Tirreno; Ostro gagliardo nel Canale d' Otranto.

Nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nel Centro; temperatura abbasassata.

Stamane, cielo piovoso nel medio versante adriatico; sereno in molte stazioni altrove; venti specialmente del quarto quadrante, piuttosto deboli; barometro poco diverso da 763; mare generalmente mosso.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 52.s,9
Tramontare apparente del Sole	4h 29m
Levare della Luna	6h 26m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 4m 7s
Tramontare della Luna	8h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 15 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Faust*, del maestro Gounod. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Dita di fata*, commedia in 5 atti di Scribe e Legouvè. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *L' Isola dei solitarii*, con ballo. — Alle ore 7 1|2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7. — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
231 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

RIVA SCHIAVONI
N. 4189
VICINO
al Caffè delle Nazioni
sono visibili

I DUE LILIPUZIANI

dalle ore 10 ant alle 9 di sera.
I posto cent. 50 — II posto cent. 30
fanciulli e militari la metà. 988

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

L'OLIO DI PESCECANE
(SQUALUS CHARCARIAS)

mescolato a piccola quantità di **Olio di Fegato di Merluzzo medicinale,** viene presentemente diffuso nel commercio in sostituzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo puro, del quale fu quest'anno poverissima la produzione.

La frode è difficilissima a scoprirsi, epperò chi ha bisogno per cura medica di un provato ricostituente, non ha scampo da essa, fuorchè acquistando il **puro Olio di Fegato di Merluzzo** nei depositi dove è sicuro di trovarlo tale. — La **Farmacia SERRAVALLO** tiene tuttora a disposizione dei consumatori il suo rinomato **OLIO di FEGATO di MERLUZZO purissimo,** preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 995

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta *in inchiostro azzurro* la seguatura di [firma]

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

50

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di paglia e di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 novembre scade innanzi al Municipio di Prato Carnico il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di 805 piante resinose dei boschi comunali Placidis, Cernador, Runchias, Quel Vidal e Coronas, provvisoriamente deliberate per lire 9230.
(F. P. N. 97 di Udine.)

L'asta in confronto di G. B. Vignando, fu dal Tribunale di Venezia rinviata al 30 novembre.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

L'11 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Sante Di Lena si terrà l'asta dei Numeri 17, 19 b, 18 b, della mappa di Fanna, sul dato di Lire 2333:34, e n. 12, della stessa mappa, sul dato di L. 583:34, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 94 di Udine.)

L'11 dicembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Innocente Stradolini si terrà l'asta dei numeri 588, 779 e 1664 della mappa di Gonars, sul dato di Lire 577:20.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Angelo Ghini detto Ajol, si terrà l'asta dei nn. 200, 201, 490, 491, 511 della mappa di Ca di Aprile, sul dato di lire 331:80.
(F. P. N. 89 di Verona.)

APPALTI.

Il 17 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di completamento del fabbricato detto Scuderie Vecchie nella Caserma Sant'Agostino, per la cavalleria, di Padova, per lire 29,500.

I fatali scaderanno il 22 novembre.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Il 28 novembre innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di oggetti di chincaglieria, per lire 14,000:12.

I fatali scaderanno il 21 dicembre.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Il 28 novembre innanzi al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale di ponti e strade), e presso la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e rettifiche del VII. tronco della strada nazionale Carnica n. 51 bis, compreso fra l'abitato Tredolo (Forni di Sotto) e l'abitato di Cella (Forni di Sopra) sul dato di lire 202,300.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 97 di Udine.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Marco Missana, fu nominato a curatore definitivo l'avv. Giuseppe Serafini, di Venezia.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Giovanni Ballarin fu Luigi, di Chioggia.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Nel fallimento di Filippo Bettinazzi, di Mestre, fu confermato a curatore definitivo il signor avv. cav. dott. Pietro De Bedin, di Venezia.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 20 novembre presso il Municipio di Resia è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola maschile del Prato di Resia, coll'annuo stipendio di lire 600.
(F. P. N. 96 di Udine.)

A tutto 30 novembre presso il Municipio di Pocenia è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola mista di Torsa, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 97 di Udine.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Venezia ha aperto il giudizio di graduazione entro il termine di giorni quaranta sul prezzo di Lire 337:01 ricavato dalla vendita nell'asta fiscale del N. 468, della mappa di Noventa di Piave, di ragione di Pietro Pravato.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni in occasione dei lavori di rialzo ed ingrosso, con rivestimento frontale dell'argine sinistro del torrente Meduna nella località detta di Bellavalle, nel Comune di Damanins.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni dei fondi occorsi per l'esecuzione dei lavori di chiusura delle rotte sulla destra del Tagliamento.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il Prefetto di Verona avvisa, che la R. Amministrazione idraulica è autorizzata ad occupare stabilmente alcuni fondi nella mappa di Canton, per la costruzione d'una sottobanca con cassero a destra dell'Adige nella località Marezzana Brea.
(F. P. N. 89 di Verona.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che l'Autorità militare è autorizzata ad occupare alcuni fondi nella mappa di Velo d'Astico, per l'esecuzione di opere militari.
(F. P. N. 91 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il signor Cesare Ferigo, di Udine, fu abilitato all'esercizio di perito agrimensore, con domicilio reale in Orsaria, Frazione del Comune di Premariacco ed elettivo in Udine.
(F. P. N. 96 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Maddalena Zorzi vedova Brachi, morta in Verona, fu accettata da Carlo Martinelli, per conto dei minori suoi figli Alberto, Gaetano, Emma e Maddalena Martinelli.
(F. P. N. 88 di Verona.)

L'eredità di Augusta Sonego, morta in Vittorio, fu accettata dal di lei figlio minorenne G. B. Della Giusuna a mezzo del padre.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

L'eredità di Giovanni Michelon, morto in S. Giorgio di Farra, fu accettata dalla vedova Maria Caneva, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni, Teresa, Maddalena, Francesco e Maria Michelon.
(F. P. N. 92 di Vicenza.)

L'eredità di Pietro De Poli, morto in Anzano di Cappella, fu accettata dal di lui figlio Giovanni De Poi, per sè e per conto dei minori suoi fratelli Francesco e Bernardo.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

101

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
GRAN PREMIO
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

LA MARCA DI FABBRICA ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

Per evitare ogni confusione preghiamo i compratori dei nostri prodotti di non accettare come provenienti dalla nostra Casa, altri, di qualsiasi denominazione e di qualunque marca siano muniti, all'infuori di quelli che portano la dicontro marca di fabbrica ed il nome di **CHRISTOFLE** *scritto in tutte lettere.*

LA MARCA DI FABBRICA ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

CHRISTOFLE & C^ie

A PARIGI

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani,** Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

86 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner e Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI.

Anno 1883 — Venerdì 16 novembre — 3.a Edizione — N. 306

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 NOVEMBRE.

Da Parigi era venuta la notizia che a Barcellona si preparava una dimostrazione ostile al Principe ereditario di Germania che si reca a Madrid a restituire la visita al Re di Spagna, perchè l'Imperatore Guglielmo è troppo vecchio per intraprendere un viaggio così lungo. Da Parigi ne giunge ora un'altra di simile, che a Genova cioè si voglia fare altrettanto. A Barcellona sarebbe stata la colonia francese che avrebbe organizzato questa dimostrazione. Ma a Genova chi può esservi che pigli gratuitamente sopra di sè la responsabilità di una simile villania? Chi può essere interessato a compromettere il nostro paese per una querela a noi estranea? Pare che a Parigi si desideri di trovare imitatori a Genova o a Barcellona, e ci sono dappertutto anarchici che vogliono far piacere a Parigi, ma non crediamo che questo desiderio del partito anarchico internazionale di ingraziarsi i radicali parigini, arriverà sino a questo punto. La scortesia internazionale ha fatto grandi progressi, e se ne accorgono i Governi che sono obbligati ad ogni momento a chiedere scusa ai Governi vicini, perchè gli anarchici hanno comune coi selvaggi il nessun rispetto alle convenienze internazionali. È una fortuna che non sieno ancora padroni; altrimenti, invece di abolire le capitolazioni a Tunisi e negli Stati barbareschi, potrebbe essere messa sul tappeto la questione di stabilirle in qualche Stato civile, ove non si rispettano i consoli e gli stranieri, a cominciare dai Principi. Le capitolazioni sono infatti una garanzia degli stranieri contro gli Stati barbari, nei quali la cortesia internazionale è violata al pari della giustizia.

Non crediamo che queste dimostrazioni ostili al Principe ereditario di Germania avranno luogo, ma è un indizio della mancanza d'educazione politica anche questo, che oramai non possa muoversi un Re od un Principe senza che si sparga prima la voce che possa essere fischiato.

La *Gaceta* di Madrid, per calmare un poco le suscettività francesi, ha pubblicato, in questi giorni, una Nota, nella quale si racconta il colloquio di Grévy, Presidente della Repubblica francese, col Re Alfonso di Spagna, per chiudere, con visibile ostentazione, l'incidente dei fischi parigini al Re di Spagna. Possiamo dire anche che questa ostentazione può nuocere allo scopo cui mira la Nota della *Gaceta*. Essa vuol persuadere tutti che l'incidente dei fischi a Parigi è chiuso, e che il viaggio del Principe ereditario di Germania non lo riapre, ma il fatto che la *Gaceta* senta ora questo bisogno basta ad indebolire quella persuasione, e ad aumentare l'inquietudine dei Francesi.

Il marchese di Tseng, aveva detto una volta di più che l'attacco di Bac-Ninh da parte dei Francesi sarebbe il segnale della guerra tra la Cina e la Francia. Abbiamo avuto più volte occasione di dire che gli ambasciatori e i ministri cinesi destano col loro linguaggio tanto meno inquietudini, quanto più son prodighi di dichiarazioni bellicose. Sono oramai parecchi mesi ch'essi colgono ogni occasione per affermare che la guerra è inevitabile, e con tutto questo la guerra pare evitabile sempre. Subito dopo la bellicosa dichiarazione del marchese di Tseng, si sparse, indizio chiaro della poca fede ch'essa trovava, la voce che egli veniva a Parigi per cercare le basi d'un accordo colla Francia. Adesso il marchese di Tseng, sempre bellicoso, smentisce di essere venuto a Parigi con questa intenzione, ma di essere venuto solo per far visita a Ferry in occasione del suo primo ricevimento come ministro incaricato degli affari esteri. Il marchese converrà almeno, che questa è una prova che i rapporti tra lui e il ministro francese sono ancora regolari, e che non sono ancora rotti, come dovrebbero essere da un pezzo, se le minaccie cinesi, che si ripetono ogni giorno da tanto tempo, fossero state serie.

Un dispaccio da Sofia annunzia che fu conchiuso l'accordo circa la posizione degli ufficiali russi in Bulgaria. Il punto più importante del l'accordo è questo, che il ministro della guerra è nominato dal Principe Alessandro, *col consenso dello Czar*. Sarà revocabile bensì dal Principe, ma questo non potrà nominarne un altro senza il consenso dello Czar. Il ministro della guerra non dovrà intervenire negli affari interni della Bulgaria, sarà responsabile dinanzi all'Assemblea, pei suoi atti e pel suo bilancio; gli ufficiali russi nell'esercito bulgaro dovranno ubbidire al Principe, alla Costituzione e alle leggi bulgare. Ma tutto ciò non impedirà che l'esercito bulgaro sia sempre in mano della Russia, la quale, a questo patto, può lasciare che conservatori e liberali si uniscano, per opporsi all'ingerenza della Russia in Bulgaria. Nel momento decisivo l'esercito bulgaro sarà sempre un'avanguardia russa.

Si parla molto in questi giorni del viaggio del cancelliere russo, sig. Giers, in Germania, e dei suoi colloquii con Bismarck. Il sig. Giers va a trovare sua figlia ammalata a Montreux, ma è passato per Berlino e Friedrichsruhe, e si dice che ci sia andato per cercare di fare una breccia in quell'alleanza austro-germanica, che testè il conte Kalnoky ha dichiarato superiore a tutte le prove. Crediamo che la missione sarebbe una delle più difficili che si possano affidare ad un diplomatico, lasciando meno speranza di riuscita.

Giers e Balabanoff.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il ministro degli esteri di Russia, il signor de Giers, si trova in questi giorni nella capitale dell'impero germanico. La meta del suo viaggio è Montreux, in Svizzera, dov'egli si reca a visitare una figlia malaticcia; Berlino è soltanto una tappa, ma una tappa importantissima politicamente. Un'altra volta il de Giers si fermò a Berlino nel venire in Italia, per rivedere quella medesima figlia, la quale è così involontariamente mescolata agli affari di Stato. Allora si menò un gran rumore intorno ai suoi colloquii col principe Bismarck, e ci si vide persino una minaccia per l'alleanza austro-tedesca. Oggi, si farà, crediamo, meno strepito, s'egli pranza dall'Imperatore Guglielmo, se conferisce col conte Hatzfeldt, segretario al Ministero degli esteri, e se va a trovare il romito di Friedrichsruhe. Nelle Delegazioni d'Austria e Ungheria, il conte Kalnoky, parlando dell'alleanza austro-tedesca, la dichiarò saldissima, a prova di qualunque attacco. Il de Giers, dunque, sprecherebbe il tempo e la fatica, se volesse tentar di aprirvi una breccia. Ma non può avere e non ha quest'intenzione. A Berlino e Friedrichsruhe si discorrerà dell'alleanza, e mentre da un lato si protesterà che essa mira soltanto al mantenimento della pace, dall'altro si protesterà con uguale ardore che si vuol pure la pace, e che l'affermare il contrario è una bugia. Il de Giers deve passare, dicono, anche da Vienna, o nell'andata o nel ritorno, e là pure udrà le medesime cose. La situazione politica resterà immutata. Tutte le professioni di sentimenti pacifici, d'intenzioni rette, non possono distruggere antagonismi, infrenati soltanto dallo spavento reciproco. Ci figuriamo il de Giers e il Bismarck, o il de Giers e il Kalnoky in un colloquio confidenziale; le labbra parlano di pace, d'amicizia; le menti fanno il conto delle forze rispettive degli Imperi. La missione del Giers, se può chiamarsi una missione, consiste, crediamo, nel tentar di dissipare a Berlino e a Vienna i dubbii e sospetti manifestati, con un'imprudenza, forse calcolata, dal Kalnoky, sui sentimenti della Russia nel primo discorso al Comitato della Delegazione ungherese. Uguale missione fu data al Balabanoff, il ministro degli esteri di Bulgaria, andato testè a Pietroburgo per la ratifica della Convenzione approvata dall'Assemblea di Sofia, e concernente l'indennità dovuta alla Russia. Nel ritorno, il Balabanoff si fermò a Vienna, e qui conferì col Kalnoky, rassicurandolo sulle disposizioni pacifiche dello Czar. Non sappiamo che cosa pensino gli uomini di Stato d'Austria e Germania di tanta sollecitudine, da parte della Russia, per convincerli ch'essa non nutre disegni bellicosi; è certo, però, che non s'indurranno ad ordinare la soppressione d'un solo dei lavori di fortificazione ai confini, o d'una sola di quelle altre misure militari, di cui parlano i giornali.

Il ministro Balabanoff, che abbian nominato, aveva anche il mandato di trattare, a Pietroburgo, le questioni politiche e militari di Bulgaria nelle loro relazioni con la Russia; di persuadere lo Czar che il Principe Alessandro intende, non sottrarsi alla tutela russa, ma impedirne l'abuso da parte degl'individui incaricati di esercitarla. Pare che il Balabanoff sia riescito in quest'intento, e torni da Pietroburgo sodisfatto del suo viaggio. Intanto a Sofia è giunto quel Kaulbars, fratello del generale licenziato dal Battenberg, che lo Czar ha designato per regolare, d'accordo col Principe, la posizione degli ufficiali russi nell'esercito bulgaro. Va notata questa circostanza, che, mentre lo Czar e il suo protetto sembrano riconciliati perfettamente ed animati da reciproca amicizia, la *Gazzetta di Mosca*, giornale di Katkoff, augura alla Bulgaria il regime — chi lo crederebbe? — repubblicano. Secondo lo scrittore panslavista, la repubblica è un organismo politico inferiore, adattato alle condizioni primitive della Bulgaria, il quale, col tempo e col processo evolutivo, arriverà alla perfezione della Monarchia. In sostanza, il Katkoff invita i Bulgari a licenziare il Principe Alessandro.

Un colloquio con l'on. Minghetti.

Togliamo dal *Fanfulla* la seguente relazione, stataci compendiata ieri dai telegrammi di Roma:

Caro amico,

Mentre l'onor. Minghetti visitava il suo Collegio elettorale, tacendo affatto di politica, mi venne vaghezza, trovandomi nel Veneto, di chiedergli un colloquio, di quelli che nel gergo giornalistico internazionale si chiamano *interviste*, nel quale avesse potuto parlare della sua attitudine verso il Ministero alla riapertura del Parlamento. Ciò mi pareva utile per molti rispetti, facili ad intendere.

L'onor. Minghetti aderì, cortesissimo, a questo mio desiderio. Se non che, la sua adesione mi pervenne quand'io era già tornato a Roma, ed egli si era restituito a Bologna. Andai, domenica, a Bologna. L'eminente uomo si preparava a partire per Monza. Non ostante, m'intrattenne lungamente e cordialmente, sul tema indicato. I pensieri che mi espose, benevolmente rispondendo ai miei dubbii, io ho riassunto dopo il colloquio, e li pubblico ora nel *Fanfulla*, nel cui nome e sotto i cui auspicii chiesi l'onore dell'abboccamento.

Dopo il 18 marzo 1876 — mi disse l'onorevole Minghetti — alla Destra non rimaneva che ordinarsi in Opposizione costituzionale, lottando e attendendo pazientemente il proprio tempo; memore che i *tory*, una volta, seppero attendere trent'anni.

Come Opposizione di Sua Maestà, la Destra ordinossi difatti; ma nel partito, dentro e fuori la Camera, prevalse la illusione che la Sinistra non potesse durare lungamente al Governo; le si davano mesi, non anni, di vita. E questa illusione determinò tutta la condotta della Destra, tutto il modo del suo combattere in Parlamento. Senza propria colpa dell'uno o dell'altro, era, politicamente, un errore, da cui si generava ogni maniera d'inconvenienti.

Fu pure un errore scegliere il macinato come segno ultimo della battaglia. Forse bisognava, piuttosto, raccogliere le forze e gli sforzi sulla legge elettorale, e pigliar questa al momento e nel senso della relazione Brin, che toglieva ad estremo termine di capacità la quarta elementare.

Nondimeno, a capo di cinque anni, il *leader* della Destra fu chiamato dalla Corona a formare un Gabinetto. La situazione era tale, ch'egli poteva formarne uno qualunque. Preferì — per ragioni ch'è vano discutere, ma certo delicate e gravi — non formarne alcuno; e rassegnò il mandato.

Rassegnando il mandato di comporre una Amministrazione, rassegnò pure l'ufficio di capo della sua parte; anzi, in una lettera all'Associazione costituzionale di Torino, affermò che la Destra non esisteva più.

Al Governo dello Stato rimase la Sinistra. Che cosa dovevano fare i superstiti della Destra?

Dovevano, secondo la frase di Mazzini, *tornar a cominciare*, ma in Opposizione riveduta e corretta, con altro metodo del precedente, all'inglese, combattendo ogni giorno e aspettando, con fede paziente, il loro astro.

A priori, era la strada più naturale; ma; in pratica, questa nuova Destra, che cosa trovava rimpetto a sè?

Un Ministero, che bensì continuava a chiamarsi di Sinistra, ma il cui programma, nelle linee maggiori, non era più, certamente, l'antico.

Non per la politica estera, non per la politica interna, non per la politica economico-finanziaria.

Quanto alla politica estera, dal primo programma dell'onor. Depretis — « l'alleanza coi popoli, anzichè coi Governi » eravamo addirittura passati all'alleanza austro-germanica, l'ideale della Destra.

Quanto alla politica interna, da una universale licenza per ciò che attiene all'ordine pubblico, da un'intima unione coi radicali, eravamo passati al « serrar dei freni » e ad un metodo di Governo in tutto simile a quello che la Destra avrebbe adoperato per suo proprio conto.

Infine, dalla *demagogia finanziaria*, che si incarnava nel nome dell'onor. Doda, eravamo passati alla *finanza austera* dell'onor. Magliani, mallevadrice dell'equilibrio dei bilanci per ora e per l'avvenire.

Tale nella sua base triangolare (politica estera, politica interna e politica finanziaria), tale il nuovo Governo. Gli uomini dell'antica Destra non avevano, non hanno ragione di combatterlo. Avevano, anzi, ed hanno ragione di appoggiarlo.

È un Governo di Destra o un Governo di Sinistra? Sarebbe una discussione puerile.

Il voto del 19 maggio significò appunto questo: che non sono i nomi, i quali facciano le cose; che, si chiami di Destra o di Sinistra, l'attuale Governo colla tutela del bene pubblico rappresenta la volontà della maggioranza della Camera, la volontà del paese.

Quel voto, nell'ordine parlamentare e politico, avrà, secondo la logica, ulteriori sviluppi? Li deve avere, necessariamente. Li avrà colla lentezza che è nell'indole dell'onor. Depretis, e un po' anche nella natura delle cose, ma li avrà. L'onor. Depretis non si può ritrarre dalla via, in cui s'è messo. Ve lo trattengono ragioni troppo degne e troppo alte. E coloro che, calunniando il presidente del Consiglio, imputano la sua condotta a fini meno degni, non si accorgono che, se quei fini meno degni sussistessero, essi stessi collimerebbero praticamente colle ragioni elevatissime (le sole che sussistano) per tener fermo l'onor. Depretis sulla via attuale; anzi per farlo in questa, grado grado, avanzare sempre più.

Certo, quanto a particolari amministrazioni, vi è molto da dire, e molte riserve sono da fare; ma, quanto all'indirizzo generale del Governo, esso è buono e merita cordiale aiuto.

A Camera aperta, si vedrà come l'onor. Depretis concretamente si atteggi. Dal 19 maggio in qua, nulla, sicuramente, è mutato nella base della politica del Ministero. Ma la condizione delle cose non è senza imbarazzi per il capo del Gabinetto. Non dobbiamo noi accrescere quegl'imbarazzi. A noi si conviene un'infinita pazienza, con molta fede nell'abilità dell'onorevole Depretis. Non ci dobbiamo impensierire delle voci che si fanno correre sugl'intendimenti del presidente del Consiglio. Dobbiamo stare a vedere, riflettendo ch'è interesse, più che di ogni altro, dell'onor. Depretis, consolidare la Maggioranza del 19 maggio; la quale si può consolidare su leggi che uniscano, non su leggi che dividano.

La riapertura della Camera è vicina. La situazione si svilupperà sotto gli occhi del paese. Per intanto, come nulla è mutato nell'indirizzo del Governo dopo il 19 maggio, nulla dovrebb'essere mutato nelle disposizioni di coloro, che quel giorno votarono col Ministero.

Liberi tutti — concluse testualmente l'onorevole Minghetti; — quanto a me, ENTRERÒ ALLA CAMERA IL 26 NOVEMBRE COME SE FOSSE IL 20 MAGGIO 1883.

Il colloquio finì così.

Roma, 13 novembre. D. C. G.

Il nuovo ministro della marina.

Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo il nuovo ministro della marina, ed è il contrammiraglio Del Santo, prode soldato, navigatore intrepido, amato e rispettato da tutti nella marina da guerra. Il suo predecessore, on. Acton, prenderà probabilmente il comando della squadra permanente.

Sarebbe poco generoso il muover recriminazioni sul ministro che se ne va, e poco prudente il fare dei pronostici sul ministro che arriva. Anche nell'Acton tutti riconoscevano ottime qualità di militare e marinaio; eppure non gli valsero per evitare gli scogli del tempestoso oceano parlamentare, e sottrarre l'amministrazione da lui presieduta ad aspre discussioni, che troppo spesso rivestivano il carattere di polemiche personali. L'Acton dev'essere assai sodisfatto di ritornare alla vita del mare. Quanto ai risultati della sua presenza nel Ministero, solo col tempo potrà recarsene un giudizio definitivo. Col tempo si avrà la vera e giusta soluzione dei problemi tecnici che furono cagione di tanti dissidii; col tempo si conosceranno anche gli effetti dei nuovi ordinamenti amministrativi introdotti nella marina, e del programma che l'on. Acton veniva svolgendo. Noi lo abbiamo più spesso combattuto che appoggiato, perchè, indipendentemente da ogni altra considerazione, ci parve che sotto il suo ministero, molti degli antichi mali della nostra marina si fossero aggravati. Gli antagonismi si fecero più vivi, lo spirito di corpo e la disciplina si affievolirono, la marina da guerra si divise prima in due partiti e poi in numerose chiesuole: uomini egregii, come il Mattei e il Bucchia, furono allontanati, gli animi si inasprirono, e se l'on. Acton ebbe ragione, qualche volta, di lagnarsi che le sue intenzioni non fossero convenientemente apprezzate, egli, pel primo, deve pur ammettere che, come ministro, gli mancò l'autorità necessaria per ristabilire e mantenere l'unione e la compattezza in un Corpo, al quale è affidata tanta parte della difesa nazionale. La qual cosa dimostra che si può essere un ottimo contrammiraglio e un cattivo ministro. E poichè nessuno degli avversarii dell'on. Acton ha mai posto in dubbio le sue singolari attitudini sul mare, siamo lieti che ritorni all'ufficio, nel quale è in grado di rendere utili servigii al paese.

Manifestammo, qualche tempo fa, il voto che il nuovo ministro fosse scelto fuori della marina. Persistiamo anche adesso nell'opinione che questo sarebbe stato il miglior consiglio da seguire. Non ci muove alcun sentimento di diffidenza verso gli ufficiali superiori della nostra marina da guerra, ma appunto perchè, per una serie di malaugurate circostanze, erano stati vivissimi e clamorosi i dissidii e i conflitti, ci pareva che la calma si potesse più facilmente ottenere per mezzo di un uomo, il quale fosse rimasto interamente estraneo a quelle contese, e non fosse vincolato da precedenti, nè da riguardi verso i colleghi. Il nostro desiderio non fu sodisfatto; e noi, certo, non ne prendiamo argomento per condannare *a priori* il nuovo ministro. Lo aspettiamo alla prova dei fatti, e, ammettiamo volentieri che, esclusa la nostra proposta, la scelta non poteva essere migliore.

Il contrammiraglio Del Santo è noto per la sua devozione alla religione del dovere. Ha percorso la sua onorata carriera conquistandone i gradi col valore e con l'abnegazione. È uno dei gloriosi superstiti del *Re d'Italia* colato a fondo a Lissa; non si mescolò mai ai pettegolezzi di questi ultimi tempi; gode fama di uomo rigido, imparziale, severo nel tutelare gl'interessi della disciplina. — Queste sono ottime qualità; basteranno per far di lui il ministro della marina richiesto dalla importanza del momento? Noi sinceramente ce lo auguriamo, e tutti, ad ogni modo, abbiamo l'obbligo di agevolargli l'adempimento della sua missione.

Intanto, di una cosa vogliamo dar lode al l'onor. Depretis, ed è che nella nomina del nuovo ministro della marina abbia lasciato in disparte la politica. Un giornale ha già chiesto quale forza il contrammiraglio Del Santo porterà al Gabinetto. Se si tratta di forza politica, rispondiamo: nessuna. Ed è conveniente ed utile che così sia. Il ministro della marina non deve far della politica, come non deve farne neppure il ministro della guerra. Guai a noi, se prevalesse il concetto che gl'interessi affidati a questi dicasteri dovessero essere retti da criterii politici! Uno dei torti dell'onor. Acton fu precisamente quello di permettere che la politica s'infiltrasse in questioni puramente tecniche o militari. L'onor. Depretis, pertanto, è meritevole di encomio se non si è giovato di questa occasione per acquistar qualche voto di più nella Camera. Glie ne sapranno grado tutti coloro che non vogliono lasciar la difesa del paese in balìa dell'alchimia parlamentare.

Ora il contrammiraglio Del Santo deve mettersi all'opera e inspirarsi unicamente al bene della marina, senza tener conto delle correnti partigiane. Vada per la via diritta, parli aperto e schietto come si conviene a un soldato, operi energicamente, e non gli mancheranno le simpatie dei buoni cittadini, ai quali sta a cuore la potenza marittima dell'Italia.

—

Il nuovo ministro della marina è nato a Genova il 15 ottobre 1830. Uscì dalla Scuola di marina di Genova nel 1848. Ha fatto tutte le campagne, ed è contrammiraglio dal 1877. A Lissa, come abbiamo detto, era imbarcato sul *Re d'Italia*, e si salvò miracolosamente.

L'opposizione dei Pentarchi e la politica estera.

Leggesi nella *Nazione*:

Non siamo usi di valerci di sottigliezze e di cavilli forensi per volgere ad un fine utilitario le argomentazioni degli avversarii, perchè le questioni anche le più ardue ci piace d'affrontarle e non di cansarle con giri viziosi.

E questa premessa è necessaria per dire che non comprendiamo il concetto vero, effettivo, di un punto principale del nuovo programma, che, se non erano le informazioni dei giornali in grado di saperle, l'on. Zanardelli dovrebbe svolgere nella riunione dei Pentarchi a Napoli. Questo punto, che lascierebbe adito a riflessioni dubitative, è quello dove si dice che i dissidenti accetterebbero gl'impegni assunti dall'Italia verso le Potenze centrali, qualora questi impegni esistessero di fatto.

Ecco; in verità non arriviamo a comprendere il fondamento di questa restrizione, in quanto che l'uomo politico chiamato a svolgere dinanzi al paese il nuovo programma d'opposizione, era fino a pochi mesi fa nei Consigli della Corona, e quindi in grado di sapere quali sono realmente gl'impegni incontrati dal Governo nelle sue relazioni cogli altri Stati.

È da tempo parecchio, è quasi più d'un anno, che nel mondo politico s'afferma l'esistenza della triplice alleanza austro-italo-germanica; e l'on. Mancini, pur mantenendo il silenzio impostogli dalla sua posizione non esitava nel confermare questo fatto, gloriandosi che l'Italia, uscita dall'isolamento, *si trovasse in buona compagnia*. E quindi il ministro degli affari esteri si compiaceva di questa dichiarazione, gli onorevoli Zanardelli e Baccarini non erano ancora usciti dal Ministero, e forse non pensavano d'uscirne isolatamente.

A che, dunque, mira l'espressione vaga e incerta di voler mantenuti gl'impegni internazionali, *se ve ne sono?* Quest'ultima frase non potrebbe forse interpretarsi come una postuma smentita, che gli onorevoli Zanardelli e Baccarini mirano a dare all'on. Mancini? Forse non sarà così; ma è lecito credere che se il dubbio sollevato formerà uno dei punti fondamentali del programma dell'opposizione, l'opinione pubblica non potrebbe esimersi dal porre a sè stessa questo dilemma: o l'onorevole ministro degli affari esteri disse alla Camera cosa non vera, o per lo meno non interamente giusta, e in questo caso gli onorevoli Zanardelli e Baccarini si prestarono ad assumere la loro parte di responsabilità in una pretesa mistificazione; e l'on. Mancini disse cosa indiscutibilmente vera, e confermata solennemente dal conte Kalnoky alle Delegazioni austro ungariche; e allora il significato di dubbio innestato nel programma dei Pentarchi, rispetto ai nostri impegni internazionali, non è altro — ci si consenta la schiettezza — che un abile artifizio per nascondere certe simpatie e certe tendenze che non si osa di manifestare apertamente.

Ma d'altra parte noi siamo sempre in un campo di vaghe induzioni, e non più tardi di ieri, una nota sibillina della *Riforma*, che riproducemmo, faceva intravedere come non impossibile la rinunzia alla riunione di Napoli, nella quale il programma della sinistra dissidente dovrebb'essere svolto dalla facondia dell'onorevole deputato d'Iseo.

Forse le parole della *Riforma* sono men chiare di quanto apparirebbe dal loro complesso; ed è quindi possibile che tale riunione abbia luogo. Oramai è da desiderare che ciò avvenga, perchè se l'onor. Crispi parlerà a Palermo anche a nome dei suoi amici, noi potremmo dedurre da ciò se egli sarà il portavoce e l'espressione fedele dei sentimenti di tutti gli altri capi riuniti in un solo campo; e per avere la certezza di ciò, è necessario che al simposio partenopeo tutti gli astri maggiori sieno raccolti sotto lo stesso cielo. Forse allora ci convinceremo che lo strano fenomeno non è una illusione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 novembre.

(B) Lo *chauvinisme* politico in Francia ha invaso in ogni tempo anche le persone più colte e sagaci. Ne abbiamo una prova recente nel breve articoletto che John Lemoinne, nei *Débats*, consacra alla visita del Principe imperiale di Germania a Madrid. Il chiaro pubblicista si lascia dominare dalla stizza e dalla passione ed esclama:

« Consideriamo come prova di buon gusto e di riguardo la determinazione presa da Fritz di attraversare il territorio italiano anzichè il nostro, per recarsi in Spagna.

« La Repubblica francese non deve curarsi di visite di Sovrani. Forse queste visite non sono sempre seminate di rose per coloro che le fanno oppure le ricevono.

« Non sappiamo se il figlio di Vittorio Emanuele aveva il cuor tranquillo andando a Vienna e riportandone l'uniforme di colonnello. Ma ciò riguarda lui.

« Così pure tocca alla Spagna d'apprezzare se l'onore fattole dal più importante personaggio europeo non sia un po' pesante.

« Noi spettatori siamo forse i meno imbarazzati. »

Quanta acredine, quanta simulata amarezza in queste poche parole! Si vede che il Lemoinne non è convinto che il viaggio del Principe Guglielmo di Prussia in Spagna sia motivato da una semplice considerazione di etichetta, ma rivesta il carattere di un atto politico importantissimo, che in Francia non può essere visto ed apprezzato con piacere. Dopo i malaugurati fischi che, con sconvenienza inaudita, accolsero il Re di Spagna che andò a Parigi fidente nella proverbiale cavalleria de' Francesi, il Principe ereditario di Prussia poteva attraversare il territorio francese per recarsi a Madrid? Se avesse preferito questo itinerario e contro di lui si fosse rinnovato l'atto incivile e sconveniente usato a Re Alfonso, chi può prevedere le illazioni politiche gravissime che ne sarebbero derivate? Invece il Principe imperiale attraversando il suolo ospitale italiano è sicuro di ricevere le più vive e spontanee manifestazioni di simpatia e di rispetto tanto dalle popolazioni che dai Sovrani e dal Governo. Ecco perchè egli accettò di buon grado di sostare al palazzo Reale di Genova prima di imbarcarsi nel piroscafo che

lo condurrà in un porto spagnuolo e da qui per la via di terra a Madrid.

Il *Débats* dovrebb' essere sodisfatto che al Governo della Repubblica sia risparmiato un nuovo imbarazzo e non abbandonarsi ad un' ironia sconfortante, di cui è facile capire il significato.

In questi circoli diplomatici si crede realmente che la visita del Principe imperiale al Re Alfonso abbia uno scopo essenzialmente politico, malgrado il diniego di alcuni diarii spagnuoli, noti per le loro tendenze francofile.

Forse non si tratterà di adombrare i preliminari di negoziati per trarre la Spagna nel grembo della triplice alleanza, ma è indubitato che il nuovo indirizzo della politica internazionale spagnuola non mira punto ad accostarsi alla Francia, le cui condizioni non offrono una garanzia di stabilità e di sicurezza.

La stampa non ha in generale creduto di discutere e di rilevare le ultime dichiarazioni dell' on. Minghetti sulla situazione politica e sulle opinioni da lui espresse verso il Gabinetto. Gli è che in fondo l' illustre uomo di Stato non disse nulla di nuovo che già non si sapesse, perchè è noto ch' egli appoggia il Depretis finchè questi non decamperà dal programma di Stradella, confermato dal voto del 19 maggio. Ora al cospetto della nuova opposizione che affila le armi per rovesciare il Ministero, il Minghetti e la giovane destra sentono il dovere di non mutare la loro linea di condotta dentro e fuori della Camera. E sta bene; ma, purtroppo, l' on. Minghetti — perdoni la mia schiettezza — dimentica che il Depretis farà causa comune col Boccelli per costringere la maggioranza a subire una legge che sarà esiziale alle nostre Università degli studii e pretenderà un voto che sanzioni questo malaugurato pasticcio. Ecco perchè il Baccelli insiste che la Camera si pronunci sulla sua legge di riforma dell' istruzione superiore. E i commenti fateli voi.

I giornali hanno asserito che i danneggiati di Casamicciola chiedono un indennità di 30 milioni. È un' esagerazione e un errore insieme. Le domande complessive presentate alla Commissione centrale ascendono a poco più di 12 milioni, e dopo un accertamento il più minuzioso non v' ha dubbio che tale somma sarà ridotta almeno ad un terzo.

ITALIA

I bilanci.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Magliani e l' on. Laporta, presidenti della Commissione del bilancio, conferirono ieri circa la presentazione dei bilanci.

Quello transitorio del primo semestre 1884, per addivenire al bilancio dell' anno finanziario col nuovo sistema, sarà un semplice disegno di legge come se si trattasse di un esercizio provvisorio senza discussione parziale dei capitoli, cosicchè si potrebbe esaurire in una sola seduta.

Questo modifica le previsioni circa la mancanza di tempo per la discussione della legge del ministro Baccelli sul riordinamento dell' istruzione superiore.

D' altro canto questi insiste perchè la discussione che gl' interessa si faccia prima delle vacanze di Natale.

La « Rassegna » e il « Bersagliere ».

Telegrafano da Roma 15 all' *Arena*:

Rispondendo al *Bersagliere*, la *Rassegna* dice che l' accordo fra i dissidenti le ispira molto buon umore, ma che teme non abbia a durar molto la divertentissima rappresentazione. Dice inoltre che questo strombazzato accordo rappresenta la vittoria di Nicotera, il quale, secondo i suoi vivi desiderii, ora non è più isolato. Esaminando poi la strana accozzaglia che si vedrà nel convegno di Napoli, riepiloga le antiche divergenze, che scissero quegli uomini che ora vogliono unirsi, e dice: quale contrasto più spiccato? quale più numeroso trasformismo? Aggiunge che il *Bersagliere* crede ferito mortalmente l' ideale della *Rassegna*, quand' essa, invece, è quasi certa d' una sempre più probabile vittoria.

La « Riforma » e la « Neue freie Presse ».

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

La *Riforma*, rispondendo a un articolo della *Neue freie Presse*, ricorda che alcuni dei principali uomini di Sinistra propugnarono l' alleanza colle Potenze centrali prima del 1876. Accusa l' on. Depretis di tendenze francofile.

L' ex ministro della marina ed il suo segretario.

Telegrafano da Roma 15 all' *Italia*:

Si conferma che l' ex-ministro Acton comanderà la squadra. Egli scelse a suo capo di stato maggiore il Frigerio, direttore del personale al Ministero della marina.

L' insegnamento religioso.

Telegrafano da Roma 15 all' *Italia*:

Tredicimila genitori chiesero al Municipio la conservazione dell' istruzione religiosa nelle scuole: 281 non fecero domanda alcuna.

Un liberalone.

Al *meeting* di Brescia, il deputato Comini, dell' estrema sinistra, che lo presiedeva, ebbe a dire:

« Io mi auguro che le frazioni più timide e più grette dell' aula legislativa riflettano, che se l' allargamento del voto lascia supporre dei *pericoli per parte delle masse clericali* non debbano per questo essere defraudate le masse liberali dal rimanere più a lungo estranee al diritto che loro spetta. E se il pericolo esiste si pensi una buona volta a toglierlo, *paralizzando i corruttori con leggi opportune.* »

Il diritto di voto, dunque, è diritto naturale, intangibile e sacrosanto; ma coloro che se ne servono male possono essere *paralizzati*. Dove vanno a finire allora i diritti naturali?

Un Comizio differito per una scampagnata.

Un comunicato che leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* narra un curioso fatterello, che riassumiamo:

Domenica scorsa a Ferrara doveva esservi il Comizio pel solito allargamento. Ma fu, invece, differito, a domenica prossima. Pare che alcuni democratici abbiano chiesto schiarimento di questa dilazione e sia stato loro risposto che coincidendo la giornata dell' 11 con la festa tradizionale di San Martino, l' onorevole Severino Sani, deputato di estrema Sinistra, aveva disposto, come suole ogni anno, per la consueta scampagnata con la sua famiglia, in unione a tutti i suoi amici intimi.

Naturalmente lo scrittore o gli scrittori del comunicato, mostrano di essere su tutte le furie contro « i signori che s' arrogano il diritto di fare e disfare gl' interessi del partito democratico ferrarese. »

Decisamente, domenica, non tirava buon vento pei ricchi signori dell' estrema Sinistra...

Schumann.

Telegrafano da Roma 15 all' *Italia*:

Schumann, testè scarcerato, presentò querela contro la *Libertà*, il *Messaggero* ed il *Moniteur de Rome*, per notizie date sul suo conto, che lo dipingevano come un cattivo soggetto.

I danni d' Ischia.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

È esagerata la cifra ritenuta da qualche giornale, dei danni sofferti dall' isola d Ischia, per la catastrofe del luglio scorso, che si facevano ascendere a circa 34 milioni. I danni non supererebbero i 15 milioni.

FRANCIA

Le piazze di guerra della Tunisia.

All' *Avvenire* di Sardegna scrivono da Tunisi, 8 novembre:

Alcuni giornali d' Europa pubblicarono già telegrammi speciali per annunziare ai Governi ed alle nazioni un decreto del Bei, apparso nelle colonne del giornale ufficiale tunisino, il quale decreto stabiliva ed annunziava quali siano e quali debbano essere le piazze di guerra di questa Reggenza. E siccome fra questi centri di bellicosi apparati compaiono in prima linea le città marittime, come Biserta, Susa, Mehdia, Sfax, Gabes, ecc., si credette opportuno, coi dispacci sopraenunciati, denunziare un pericolo, che, secondo noi, cominciò a manifestarsi fin dal momento, in cui le truppe francesi posero il piede sul territorio tunisino. Il decreto del Bei non fa che sanzionare pubblicamente quelle intenzioni della Francia, che noi avevamo sospettate e prevedute. Perchè, quantunque il suaccennato decreto emani dalla Corte beilicale, e porti la firma di Sidi Alì, nessuno si nasconde ch' esso è opera del Governo francese, che vuole munire di valida difesa le coste tunisine che fronteggiano le nostre maggiori isole di Sicilia e Sardegna. Che se a tanto si limitassero i progetti della maggior nazione latina, non sapremmo fargliene torto; ma pur troppo è facile prevedere che, assai più che a difesa, serviranno le nuove fortificazioni qual centro d' azione offensiva anche contro di chi non abbia intenzione di nuocere, ma semplicemente desideri di mantenere integri i suoi diritti e la sua dignità.

Secondo il nostro modo di vedere, adunque, il decreto del Bei non aggrava punto la situazione, anzi la rischiara in certo modo, mettendo in piena luce e confermando ciò che, prima d' oggi, poteva essere creduto una gratuita e mera ipotesi.

Ecco il testo del decreto:

« *Articolo unico*. Sono classificate come piazze di guerra e posti militari i seguenti: Tunisi, Biserta, Beja, Kef, Souk-el Djemaa, Susa, Sfax, Mahdia, Gilma, Gabes, Bas el-Oued, El Aissa, Gassa, Feriana, Sidi Aix, Houmt-Souk. »

AMERICA.

Un funzionario ex assassino in una Repubblica americana.

Scrivono i giornali italiani di Montevideo:

Beniamino Vieyra, quello stesso che nell' ottobre 1874 assassinò, proditoriamente, il bravo giovane italiano Giovanni Guemmi nel *Restaurant Cambrinus*, ora Filips, di fronte alla Corsa di Buenos Ayres, e che, come assassino, fu processato e condannato dai Tribunali competenti, è stato ora nominato Commissario di ordine di quella città.

Un assassino impiegato superiore di polizia!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 novembre

Elezioni amministrative. — Abbiamo posto ieri in risalto come l' amministrazione della cosa pubblica sia stata per alcuni mesi affatto paralizzata, con gravissimo danno di Venezia, dal fatto che i signori progressisti, malcontenti dell' esito loro sfavorevole delle elezioni, tanto si maneggiarono, sinchè trovarono un futile motivo di nullità, e riuscirono a far sì che la prova si rinnovasse, per cui gli elettori, dopo di essersi tanto solennemente pronunziati, hanno ora il disturbo di doversi recare nuovamente alle urne; abbiamo pure spiegato come sia necessario, per togliere a quei signori altre velleità di annullamento, il dimostrar loro che, per quante volte si avessero a ripetere le votazioni, per altrettante essi verrebbero sempre più allontanati dalla sperata conquista del Comune; ed abbiamo, da ultimo, ricordato come la elezione di un solo consigliere maneggione avesse bastato a cangiare la faccia al Consiglio provinciale, ed a farvi sorgere una maggioranza ostile a Venezia, e come da tutto ciò scaturiva la necessità morale, che, almeno per questa volta, fosse escluso qualsiasi progressista dal mettere il piede nel nostro Consiglio comunale.

Profondamente convinti che ciò sia richiesto dal bene del paese, noi abbiamo compilata la presente lista, da noi profondamente meditata in tutte le sue parti, e che ci sembra atta a far trionfare nelle prossime elezioni questi nostri concetti, che, lo ripetiamo, ci sembrano quest' anno indispensabili, se non vuolsi scompigliare l' amministrazione comunale, e perdere quell' àncora di salvezza, ch' è il Comune, contro l' irrompere di una progresseria affatto speciale, la quale crede di poter conseguire i suoi scopi col propugnare quanto può riuscire dannoso alla nostra città.

E ciò diciamo espressamente, affinchè fuori di Venezia non si possa supporre che noi siamo intransigenti contro la progresseria in genere. Noi rispettiamo tutte le opinioni, ed anche nelle elezioni dello scorso estate noi ne abbiamo dato una prova di fatto, proponendo al paese quella lista che trionfò, e nella quale si comprendevano candidati delle due minoranze, la progressista e la clericale.

Ma, dopo d' allora, una parte di siffatta progresseria ha assunto il carattere del radicalismo più avanzato, e l' altra, incoraggiata non sappiamo da che, si è dimostrata ancora più accanitamente ostile a Venezia, appoggiandosi ad un provocato antagonismo coi Distretti, tanto da mettere i bastoni nelle ruote a qualunque provvedimento, per quanto salutare, che parta dalla Giunta municipale, a qualunque concetto, per quanto patriotico, che valga a rilevare le prostrate condizioni della nostra città.

L' annullamento delle precedenti elezioni ne fu una novella prova. E perciò noi ci adopreremo con tutte le nostre forze affinchè nelle imminenti elezioni non esca dalle urne alcun nome, più o meno avanzato, di consorteria, permanentemente fatale alla nostra città.

Ecco adunque la nostra lista:

Consiglieri provinciali

1. **Boldù conte Roberto** (riel.)
2. **Cattanei avv. bar. Gir. Filiberto** id.
3. **Minich prof. comm. Angelo** id.

Consiglieri comunali

1. **Bizio prof. comm. Gio.** (riel.)
2. **Boldù conte Roberto** id.
3. **Brandolin-Rota co. Annibale** id.
4. **Centanini cav. Domenico** id.
5. **Cipollato comm. Massimiliano** id.
6. **Draghi avv. Giovanni**
7. **Gaspari cav. Girolamo** id.
8. **Gastaldis avv. Antonio**
9. **Gosetti dott. Francesco** id.
10. **Michiel co. comm. Luigi** id.
11. **Saccardo notaio Antonio**
12. **Valmarana co. Lodovico** id.

Quanto ai consiglieri provinciali la nostra lista è l' identica della volta scorsa, che riuscì trionfante.

Quanto ai consiglieri comunali, essa non fa che sostituire il Gastaldis al cons. Soranzo, che, dopo una recente gravissima sventura, non vuol più saperne di vita pubblica, e sostituire ai due progressisti che l' estate scorso avevamo noi pure proposti, i signori notajo Saccardo, che fino ad un anno fa apparteneva al Consiglio comunale, e l' avv. Draghi, da noi altra volta proposto in occasione delle elezioni generali amministrative.

Gli altri nomi uscirono già trionfanti dalle urne la volta scorsa, e quindi non c' è dubbio che riusciranno anche questa volta. Non abbiamo, dunque, bisogno che di spiegare perchè abbiamo accolto questi due nomi, e noi lo spieghiamo addirittura, dicendo francamente che nel frangente piuttosto che pericolare a sinistra, abbiamo preferito appoggiarci a destra. Il pericolo adesso ci viene da sinistra; a questo bisogna rimediare assolutamente, se non vogliamo che si rovini moralmente e materialmente il paese; quando vedessimo che il pericolo ci potesse venire di destra, il nostro amore per la nostra Venezia ci suggerirebbe indubbiamente, come ci suggerì altre volte, di combattere quelli che oggi sosteniamo. Ma adesso bisogna provvedere alle necessità presenti, e queste richiedono la nomina dei consiglieri, che noi proponiamo.

Ma forse taluno ci dirà: Come mai voi, che sostenete con tanta fermezza e con tanto energia l' attuale Amministrazione comunale, non avete accettato la lista dell' *Associazione Costituzionale*, il cui presidente, l' avv. bar. Cattanei, è uno dei più saglienti suoi membri, e di cui fanno parte varii degli assessori, e come mai avete compreso nella vostra lista il notaio Saccardo, che in alcune questioni fu vivace oppositore della Giunta?

Noi non sappiamo quanto la Giunta ci entri nel pasticcio dell' *Associazione costituzionale*, ed anzi crediamo che, come Giunta, essa non ci entri affatto. Ma, se anche ella ci entrasse, ciò non ci toglie quell' indipendenza di giudizio in caso di interesse pubblico, alla quale abbiamo sempre infinitamente tenuto; e se crediamo che, se non alle persone degli attuali membri della Giunta, al vero bene dell' Amministrazione comunale occorra l' elezione di un consigliere piuttosto che di un altro, non esitiamo punto anche a metterci in parziale antagonismo con essa, convinti come siamo che il nostro fine, così nella presente lotta elettorale come in altre, è unicamente quello di far sì che il paese abbia una buona Amministrazione, e convinti come siamo che, se si vuole una buona Amministrazione, altro non rimane che sorreggere l' attuale, che diede sì buone prove di sè.

Quanto poi al cons. Saccardo, è vero che esso molte volte fu oppositore della Giunta, ma lo fu sempre in cose, nelle quali la Giunta può calcolare a chiusi occhi sull' enorme maggioranza del Consiglio, sicchè egli non le può recar danno, mentre, d' altra parte, non può non esserle favorevole in tutto ciò che concerne l' amministrazione, essendone egli molto esperto e perfetto galantuomo. Quando dobbiamo uscire dalle fila del nostro partito per suggerire un nome ai nostri concittadini, noi usiamo sempre di scegliere un valore, anzichè una nullità, ed appunto per ciò proponiamo il Saccardo.

Anche da questo nostro contegno rispetto ad una Giunta, che altamente apprezziamo e stimiamo e che reputiamo la migliore possibile nelle attuali condizioni del paese, i nostri concittadini scorgeranno come noi ci inspiriamo unicamente a quello che crediamo il bene del paese, senza alcun riguardo a considerazioni personali.

Per questo nostro contegno indipendente e coscienzioso, non ci mancheranno recriminazioni e contumelie; ma ogni volta, che, per l' utile vero del paese, siamo andati francamente incontro ad ingiurie, ad antipatie, a violenze, abbiamo vinto ed il grandissimo numero di voti mostrò quale e quanta parte della popolazione fosse con noi. Convinti che per il bene del paese ci conviene anche questa volta infischiarci di certe guerre e di certi attacchi, noi non abbiamo un momento esitato; ed anche questa volta assaporiamo il piacere di constatare quanta influenza abbia ancora in paese il nostro giornale, se dal suo diverso atteggiarsi tanta ira deriva.

Figurarsi poi, se nella votazione avessimo a vincere anche questa volta, come vivamente confidiamo!

Ma un sentimento ci sorreggerà anche questa volta, come sempre, nella nostra lotta: il convincimento di adempiere ad un dovere!

Visita. — Ieri, lo Stabilimento del cav. M. Guggenheim ha avuto la fortuna di essere visitato da tutto un gruppo di illustri personaggi quali l' Arciduca Alberto d' Austria; Maria Teresa di Wirtemberg, Arciduchessa d' Austria; Maria Teresa, Principessa di Baviera Arciduchessa d' Austria; Maria Amelia Duchessa di Wirtemberg. La visita si protrasse a lungo, e furono continui e meritati gli elogii fatti allo Stabilimento Guggenheim dagli illustri visitatori. Essi misero nel vero rilievo il vantaggio che ritraggono da così importante Stabilimento le classi operaie, gl' impulsi gagliardi che ricevono per esso le industrie artistiche, le quali godono gran parte dei prodotti non essendovi gran costo di materie prime, nè di officine, poichè la parte migliore e maggiore è rappresentata dalla mano d' opera fine, elegante, artistica.

L' Arciduca e le Arciduchesse parlarono a lungo dei progressi grandissimi che fece l' arte applicata all' industria nella città nostra — al quale scopo il Guggenheim ha tanto contribuito — impiegando capitali rilevanti, ed attività ed intelligenza a tutta prova.

L' impressione riportata dagli illustri visitatori fu quindi gratissima.

— All' Esposizione di Boston, il Guggenheim fece ottimi affari. Egli ha venduto tutti gli oggetti — e non erano pochi — inviativi.

Banca Veneta. — L' altro giorno, a Milano, veniva arrestato certo Giacinto Tirelli, lombardo, il quale sarebbe imputato di complicità sui gravi fatti che tanto male fecero a questo Istituto.

Il numero degli arrestati è omai molto ragguardevole.

Comitato degli speditori. — Nell' occasione che oggi cessa l' Agenzia doganale delle strade ferrate in questa Stazione marittima, il sottoscritto Comitato sente il dovere di ricordare con riconoscenza al Commercio veneziano la Commissione che si occupò di tale questione, composta dai signori cav. Giacomo Ricco, Gio. Battista Florio, Nicolò Farinato. E per suo conto rivolge al cav. Ricco in particolar modo i suoi ringraziamenti, come a quello che anche in altre circostanze si prestò tanto premurosamente ed efficacemente a favore delle questioni da esso trattate.

Mentre il Comitato scrivente prega codesta onorevole Redazione dell' inserzione del presente cenno, gliene fa i più sentiti ringraziamenti.

Venezia, 16 novembre 1883.

Il Comitato degli speditori.

Lavoranti in conterie. — Il Comitato della Società operaio di mutuo soccorso e provvedimento al lavoro fra i lavoranti in conterie di Venezia e Murano ci prega di ringraziare, in suo nome, interpretando anche i sentimenti degli operai tutti, per conto dei quali ha agito, i signori fabbricatori di conterie, Agostino Ceresa, Ditta Federico Weberbeck e Comp., Ditta Becker, Ditta Stiffoni, Coen e Comp., e Ditta Bonlini e Arbib, i quali, filantropicamente, aderirono di accettare nelle loro fabbriche un dato numero di operai disoccupati, dando loro i mezzi di guadagnarsi il pane col lavoro.

Sciopero. — Alle ore 10 e mezza di questa mattina e dopo 6 giorni di fermata qui in seguito allo sbarco dei macchinisti, è partito dal nostro porto il piroscafo *Imera* della *Società Generale Italiana*.

Il primo macchinista si decise di rimbarcarsi, e con un secondo, preso a Trieste, il battello ha potuto riprendere la linea e partire per toccare tutti gli scali della nostra costa sino a Marsiglia.

Questo tratto di tacita sommissione da parte di un primo macchinista potrebbe essere il primo passo ad uno scioglimento amichevole della grave questione. Ragioni di disciplina consigliano la Società a non cedere; ma crediamo che nel cour suo affretti col desiderio il momento di poter affermare coi fatti il suo buonvolere verso i suoi macchinisti.

Questi dovrebbero intuire codesto e dimenticare le mancate promesse avute per lo passato confidando che la Società, poscia, senza che le concessioni abbiano il carattere di essere state strappate con pressioni, accorderà loro quello che desiderano e che non può assolutamente concedere fino a tanto che i macchinisti si trovano a terra.

La Società non può certo dimenticare i lunghi e zelanti servigii prestati dai suoi macchinisti, la vita di fatiche e di sacrificii che devono pur condurre. Essa non può dimenticare — come non può disconoscerlo nessuno — che quanto più grande è il pericolo tanto più attento e più grave deve essere il servizio del macchinista. Nell' infuriar della procella, nel caso di scoppio di una caldaia, nella minaccia di naufragio il povero macchinista è sempre là al suo posto — e, in caso di disastro, esso, soldato del dovere, è il primo a sacrificare la vita.

Tutto questo se parla altamente al cuore di tutti deve pur consigliare la Società a concedere quelle sodisfazioni morali e materiali che i macchinisti domandano; ma essa ha perfettamente ragione di voler salva la disciplina.

Quindi? Ognuno senta il sentimento del proprio dovere; il paese sarà allora grato alle due parti e colla scomparsa dei dissidii cesseranno quei danni che gravano attualmente sulle spalle del commercio, e che potrebbero trasformarsi in danni irreparabili per la nostra marina mercantile, se, come hanno già incominciato a fare, Compagnie straniere prendessero il sopravento.

Sarebbe proprio il caso del proverbio: *Fra i due litiganti* con quello che segue:

Beneficenza. — La Redazione del giornale *Barababao* c' invia 5, *cinque*, lire con preghiera di farle pervenire alla moglie del barcaiuolo Domenico Damian, la quale partorì nei giorni addietro tre bambini. Abbiamo incaricato persona di recapitare anche questo importo. L' altro giorno abbiamo detto che due bambini erano morti, e oggi, a completare la notizia che abbiamo data su questo parto trigemino, diremo che ieri morì anche il terzo bambino.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — *Circolare.* — S' invitano i socii tutti al Convocato generale, che si terrà nella casa del presidente, alle ore 7 pom. precise, la sera di sabbato 17 corrente.

Si avverte che, passata l' ora stabilita, senza che intervenga il numero legale, si passerà alla pertrattazione degli oggetti posti all' ordine del giorno, in seconda convocazione, e che, ove non si potesse esaurire ogni cosa nella sera predetta, il Convocato si proseguirà nella susseguente.

Ordine del giorno:

1. Deliberazioni sopra eventuali domande per sussidii straordinarii.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Relazione dei due ufficii di Censura e dei Promotori.
4. Deliberazioni sopra socii morosi, ove occoresse.
5. Sorteggio dei doni.

Nuovo giornale. — Riceviamo il primo Numero d' un giornale settimanale, intitolato le *Arti decorative, guida popolare illustrata per le industrie artistiche.* — Il prezzo d' abbonamento è di L 10 all' anno, L. 5 per un semestre; un numero separato costa cent. 20.

I due Lillipuziani. — Siamo pregati di avvisare i nostri cortesi lettori, che i due nani sono visibili fino a tutto martedì 20 corrente, e che il prezzo d' ingresso è ridotto per i primi posti, a centesimi 30, e per i secondi, a centesimi 20.

Arresto. — I Reali Carabinieri oggi arrestarono certo M. G. per imputazione di furto in danno della Banca di Credito Veneto.

(Così il Bollettino della Questura.)

Salvamento. — A Castello, il ragazzo Rebusac Alfonso, d' anni 9, cadeva ieri accidentalmente, verso un' ora del pomeriggio, nel canale di S. Martino, dove, per buona ventura, fu prontamente soccorso e salvato da certo Zane Angelo.

Predica, che sarà inutile, ai comici e al pubblico.

Un critico francese, a proposito della cura soverchia della messa in iscena a Parigi, ha segnalato il pericolo che l' arte sia sagrificata alla decorazione. Per noi è pericolo così remoto, che non abbiamo ragione alcuna d' impensierirsene. Non siamo invero esigenti su questo punto, perchè le tristi condizioni dell' arte drammatica in Italia non giustificherebbero in alcun modo le nostre esigenze. All' arte nostra, vagabonda per tradizione insuperabile sinora, tanto che abbiamo una Compagnia stabile romana, che ha girato mezza Italia e non è ancora andata a Roma, non si possono domandare le grandi spese per la messa in iscena, che sopportano i teatri di Parigi, ove se un dramma piace è rappresentato centinaia di volte, e da noi tre, quattro, cinque al più in una stagione.

Non chiediamo l' impossibile. Però ci sono cose che non costano nulla, che richiedono soltanto un po' di diligenza, e questa, ci pare, si può esigere sempre. La Compagnia Monti, che recita al Teatro Goldoni, e della quale abbiamo fatto gli elogii che merita perchè ha buonissimi attori, ed uno, il Monti, distinto, non va esente dalla negligenza che noi notiamo sempre, invano, senza che però l' inutilità delle nostre parole ci scoraggi.

C' è sempre quel benedetto suggeritore, che ci fa sentir la commedia due volte, e attrae gli attori alla ribalta, più vicino a lui che sia possibile. così che pare che vengano a cantarci la cabalietta, o il duettino, o il terzetto, o il finale. I personaggi non si dispongono sulla scena, con naturale disordine, come avverrebbe, per esempio, in una sala di conversazione, ma, quando devono parlare tutti, restano in piedi più che non convenga, sempre per la ragione che le sedie sarebbero lontane troppo da quella siffatta buca del suggeritore. Per la stessa ragione le signore non hanno l' abitudine di far sedere quelli che vengono a visitarle, come usano fare le signore di questo mondo. Di più nasce spesso che il personaggio, che deve entrare in scena, aspetta dietro la porta il suo momento, e il pubblico lo vede, proprio allora che non ci dovrebbe essere, e potrebbe nascere una catastrofe se udisse ciò che si dice in iscena. Anche ieri, alla recita della *Dita di Fata*, di Scribe e Legouve, la signora di Manneville era alla porta che si metteva i guanti, mentre in iscena c' era chi l' aspettava ansiosamente, e, per improvvisa perdita della vista in quella direzione, non la vedeva. Pare impossibile che non debbano capire che dietro le porte aperte non ci deve stare nessuno, salvo il caso che ci debbano essere personaggi, che l' autore vuole che ascoltino.

Del resto pare che il pubblico dia a queste cose meno importanza degli attori stessi. L' altra sera, al terzo atto della *Fernanda*, dopo che Pomarol aveva trascinato a forza Clotilde nella stanza vicina, e chiusala a chiave, il pubblico applaude gli attori, questi vengono fuori a ringraziare, e Pomerol ch' era stato allora allora brutale con Clotilde e aveva messo la mano sopra di lei per impedirle appunto di essere in iscena, va incontro a Clotilde, che esce, come niente fosse, dalla stanza chiusa a chiave, le dà la mano e ringraziano ambedue sorridenti e amici più di prima! Così poca cura hanno dell' illusione nel teatro pubblici e attori, e l' uno e gli altri par che ci tengano a guastarsi a vicenda il più possibile. Il pubblico cade in tutte le trappole che gli attori gli tendono, applaude quando questi sono meno naturali, o commettono la birichinata di ripetere, uscendo, la stessa frase, più volte, sinchè il loro orecchio sia lusingato dall' applauso di quello che chiamano, per questo, l' *orbetto*. Noi Italiani abbiamo commesso pazzie pel teatro, siamo andati talora in frenesia e in delirio, ma del teatro, come di tante altre cose, possiamo dire che non l' abbiamo mai preso sul serio.

In teatro bisogna che il pubblico immagini molte cose, ed è detto intelligente quello che sa immaginare ciò che è nell' intenzion dell' autore, ma se si mette sotto gli occhi del pubblico qualche cosa che renda difficile questo sforzo di fantasia anzichè agevolarlo, l' effetto naturalmente manca.

Tutto questo non costa denaro, non esige nemmeno molta intelligenza, e pur contribuisce più che non si creda a creare l'illusione nel pubblico e a fargli venire il desiderio di tornare, ciò che dovrebbe desiderare soprattutto il capocomico.

Gli attori nostri fidano troppo nel loro ingegno naturale, nella loro virtù d'improvvisazione. Ed è per questo che così raro avviene che facciano bene *tutta* la loro parte dal principio alla fine. Spesso indovinano l'indole del personaggio, e con felice intuizione l'esprimono. Ma più spesso ancora lo perdono di vista, sia pure per qualche momento, sì che tutta la parte non è nella stessa luce, e vi sono brevi, ma spiacevoli ecclissi.

La Compagnia Monti è una delle migliori, e cogliamo qui l'occasione per aggiungere agli attori che abbiamo nominato con lode in un precedente articolo, la signora Bonfigliuoli, che fa le parti di donna in età, e la signora Sabbatini e il signor Neigre, generici, e che sono degni di stare accanto ai loro valorosi compagni. Il pubblico ha torto di non accorrere più numeroso a teatro, ma gli attori facciano al pubblico, anche poco numeroso, questo sagrificio di dargli più che sia possibile l'illusione, che è il diletto principale del teatro, e la sua ragion d'essere.

Questa sera si può credere che il teatro sarà affollato per la beneficiata della gentile prima attrice giovane, signora Ginevra Pavoni, la quale invita il pubblico alla recita del *Cantico dei Cantici* di Cavallotti, e dei *Rantzau* di Erckmann e Chatrian, dramma che ha tanto piaciuto a Venezia la prima volta. Intanto arriveranno dalla campagna i ritardatarii, e speriamo che i teatri affollati diventino la regola, e non sian più l'eccezione.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 14 novembre.

I giornali si sono occupati, con parole di elogio, del nuovo bersaglio elettrico stato inventato dal tenente Ceroni — bersaglio, che, per la modica spesa necessaria al suo impianto e per la sicurezza di una esatta ed anzi matematicamente precisa marcatura, è preferibile a tutti gli altri congeneri, e sarà un modo eccellente per spingere la gioventù all'esercizio del tiro, eccitandone l'emulazione.

Il bersaglio Ceroni figurerà all'Esposizione di Torino in una sala come apparecchio elettrico, e sarà inoltre impiantato completamente in uno spazio della lunghezza di 200 metri, così che vi si potranno esercitare i visitatori della Mostra.

Aggiungiamo che anche al Ministero dell'interno pare si abbia l'intenzione di adottare questo nuovo bersaglio per i numerosi tiri nazionali, che colla nuova legge verranno instituiti, e la scelta di tale ingegnoso apparecchio gioverà, senza dubbio, moltissimo alla patriotica istituzione.

I visitatori dell'Esposizione di Torino a cui prema il culto della *santa carabina*, predicato dal compianto generale Garibaldi, potranno con poca spesa saggiare per i primi la recente invenzione dell'egregio tenente.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro delle Finanze, con Decreti del l'8 luglio 1883, a cavaliere:

Lavezzari Luigi, primo ragioniere nell'Intendenza di finanza.

Giustinian Recanati co. Alvise, segretario amministrativo nell'Intendenza di finanza.

Venezia 16 novembre.

Il ministro della guerra.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Il ministro della guerra; on. Ferrero, uniformandosi al desiderio esternato dalla Camera, anticiperà la chiamata della prima categoria dei coscritti del 1863. Onde per la prossima primavera si avranno tre prime categorie in servizio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 15. — Il racconto del colloquio di Ferry con Tseng d'ieri è inventato. Tseng andò effettivamente al Ministero degli esteri per salutare Ferry ma il corpo diplomatico essendo incompleto, e Tseng non potendo attendere, lasciò la sua carta di visita.

Il Ministero non ricevette nessuna notizia della malattia di Courbet

Il *Paris* dice che Courbet avendo le prove che il Vicerè di Canton appoggia le bandiere nere, la squadra francese verrà rinforzata.

Parigi 15. — Gli ufficii della Camera elessero la Commissione pel credito del Tonchino. La Commissione è favorevole in massima al progetto, ma vuole spiegazioni formali dal Governo. Alcuni commissarii credono che i crediti domandati sieno sufficienti.

Tunisi 14. — Il console generale inglese protestò contro la violazione del suo domicilio, aggiungendo di averne riferito al suo Governo. Venendo da Gallipia verso Tunisi, quattro italiani furono assaliti da una banda di arabi. Certo Alessando Lumbroso, negoziante italiano, con un colpo di revolver uccise il capo della banda.

La tribù intiera insorse. Gl'Italiani rifugiaronsi a Menzltenin; quindi per mare a Tunisi. L'Autorità locale fece circondare la tribù e punire gli aggressori.

Berlino 15. — La *Nord Deutsche* dice: I giornali francesi rendono la Germania responsabile della crisi economica in Francia. Sono piuttosto certi giornali francesi che paralizzano ogni intrapresa, facendo credere alla guerra prossima.

Amburgo 15. — Giers è arrivato stanotte, ed è ripartito oggi per Montreux.

Parigi 15. — Tseng smentisce esser venuto con istruzioni di trattare un accordo tra la Cina e la Francia; venne soltanto a salutare Ferry in occasione del suo primo ricevimento come ministro interinale degli affari esteri.

Londra 15. — Grande tumulto al *Memorial hall*, ove si doveva trattare del socialismo cristiano. I socialisti invasero la sala, accolsero Stocker al grido di « viva la prossima rivoluzione » Stocker e i suoi partigiani dovettero ritirarsi.

Sofia 15. — L'accordo circa la posizione degli ufficiali russi in Bulgaria fu firmato oggi. Ecco i principali articoli: Il ministro della guerra sarà nominato dal Principe Alessandro col consenso dello Czar; sarà sempre rivocabile dal Principe solo; il ministro della guerra non interviene negli affari interni della Bulgaria; è responsabile davanti al Principe ed all'Assemblea nazionale e pei suoi atti per il bilancio della guerra. Gli ufficiali russi, che servono in Bulgaria, col consenso dello Czar, per tre anni, devono obbedienza al Principe, alla Costituzione ed alle leggi bulgare.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 16. — Il *Times* e il *Daily News* annunziano l'accordo fra Lesseps e gli Inglesi. Le azioni del Governo inglese riceveranno il 5 per cento a datare dal 1884; le azioni francesi al *maximum* il 20 per cento. L'eccedente servirà a diminuire i diritti di transito. L'Inghilterra presterà otto milioni di lire sterline al 3 per per cento onde costruire il secondo Canale. Una Commissione di negozianti inglesi rappresenterà la Compagnia a Londra.

Riparazione per gl' Italiani torturati

Buenos Ayres 15. — Il Commissario di polizia Perez, colpevole di maltrattamenti degl'italiani, Rincon e De Gaboto, nella Provincia di Santa Fè, a richiesta della Legazione italiana, venne sospeso dall'ufficio o sottoposto a procedimento penale. Il Governo esamina le ulteriori domande di riparazione presentate dal ministro italiano.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 2 50 pom.

La Commissione per le indennità agli inondati si occupa a rettificare le molte inesattezze occorse nel computo dei singoli assegni ai danneggiati. L'ordine del pagamento delle indennità si emanerà soltanto dopo ultimate le rettificazioni, le quali richiederanno ancora qualche settimana.

Si conferma che Del Santo verrà compreso nelle imminenti nuove poche nomine di senatori.

Appena sarà avvenuta la fusione dei comitati centrale di Firenze e provinciale di Roma, pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, si costituirà in ogni rione di Roma una speciale Commissione onde accaparrare per comodo dei pellegrini tutti gli alloggi disponibili.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la domanda della Deputazione provinciale di Padova per un sussidio per la ricostruzione parziale del ponte sul Brenta a Vigodarzere.

Il cavaliere Fattori, magazziniere delle privative a Roma, venne posto in istato di riposo dietro sua domanda.

Stanotte si suicidò il carabiniere Stevanin Antonio, di Treviso, per essere stato sorpreso mentre tentava scassare un baule di un suo superiore. Egli aveva già precedentemente subite varie punizioni per altre mancanze.

Roma 16, ore 2 50 pom.

I dissidenti contano sopra 160 o 180 adesioni alla riunione di Napoli. Però si crede che non giungeranno a 140. Ci consta che parecchi presunti adesionisti nè si recheranno al banchetto, nè aderiranno.

Gli oppositori fecero qualche pratica onde sapere se Magliani consentirebbe in nessun caso a rimanere in una nuova amministrazione, nell'eventualità di crisi. Altrettanto avrebbero fatto presso Mancini. Ma quanto a Magliani, almeno egli avrebbe lasciato intendere che non consentirà mai a disgiungere la sua sorte da quella di Depretis.

Il presidente del Consiglio sembra risoluto a volere che il progetto di riforma degli studii superiori rimanga in testa dell'ordine del giorno della Camera e di farne questione di Gabinetto.

Crispi parte oggi per Palermo.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Bologna* 16. — Stamane è morto il professore Ercolani.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 15. — Ieri nessun decesso di cholera.

Favoritismo. — Il *Cittadino* di Genova denunzia il seguente gravissimo fatto:

« Ci consta positivamente di un fatto di favoritismo strapotente, che sta per compiersi, e crediamo nostro dovere di segnalarlo al pubblico senza commenti.

« Un giovane, ed il Rettore della nostra Università ne sa qualche cosa, non veniva negli esami di licenza liceale approvato nemmeno nella votazione complessiva. Ebbene, che fa il ministro Baccelli? Manda con un Decreto ministeriale a riconvocarsi i signori professori e, rinnovare la votazione sull'esaminando.

« Questo, oltre essere atto di vero favoritismo, a nostro giudizio suona eziandio pressione bella e buona sui professori, e niun concetto della dignità dei medesimi.

« Se si farà ciò *legalmente* per un giovane rimandato, allora si faccia per tutti. »

Disguido ferroviario. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 15:

Sulla linea Trieste-Vienna fu evitata, lunedì scorso, una grave disgrazia. Un carrozzone di prima classe del treno postale uscì dalle guide nel tratto fra la Stazione di Lasse e quella di Saloch. Malgrado le grida disperate dei viaggiatori il macchinista non si accorse del caso, e quindi il treno continuò per oltre un chilometro la sua corsa, trascinando seco il vagone sviato, il quale, compresso fra gli altri carrozzoni, produceva un grande strepito e segnava con le ruote un profondo solco sul terrapieno della strada, sollevando perfino un turbine di ciottoli. Quando il convoglio fu fermato, le due ruote anteriori del vagone sviato erano completamente frantumate e il vagone stesso, nel quale si trovava anche il principe Windischgrätz, era assai danneggiato.

Nessuno dei passeggieri sofferse danno; corsero però grave pericolo, poichè il convoglio si avvicinava ad un ponte, e, se non fosse riescito di arrestarlo prima, sarebbe avvenuta una grave disgrazia, essendo certo che i viaggiatori spaventati si sarebbero gettati dai vagoni.

Smentita. — Era stato annunciato il terzo matrimonio di quella signora ebrea, per la quale testè un avvocato ebreo uccise in duello un patrizio ungherese. Leggiamo ora nell'*Indipendente* di Trieste:

Il barone Aurelio Staudach dichiara infondata la sua promessa di matrimonio colla contessa Ilona Schlossberg-Battyany, pubblicata dai giornali, e si riserva di agire contro chi pubblicherà troppo per tempo le sue faccende private.

Caduta di carrozza. — Telegrafano da Nizza 14 al *Secolo*:

Una vettura recante un signore ed una signora precipitò dal ponte di Bonvoyage presso Roccabruna, alto 50 metri. Gl'infelici rimasero sfracellati.

Funerali. — Telegrafano da Parigi 14 alla *Perseveranza*:

Ai funerali di Heugel intervennero tutte le notabilità teatrali, musicali e letterarie, e gran numero d'altre persone.

Faure cantò il *Requiem* di Verdi.

Sul feretro c'era una quantità enorme di fiori.

Il maestro Thomas parlò al Cimitero.

La *Perseveranza* aggiunge in nota:

Leopoldo Heugel aveva 70 anni, ed era uno de' più celebri editori di musica. È autore di un *Nuovo metodo per l'insegnamento della musica*, e pubblicò le principali opere di Feliciano David, di Ambrogio Thomas, di Dèlibes, di Strauss, ec. ec.

Dirigeva da quarant'anni il giornale musicale *Le Ménestrel*, e raccolse sotto il titolo di *Lettere a Emilia sulla musica* i lavori da lui inserti nel *Bulletin musical*.

Incendio sospetto a Pisa. — Telegrafano da Pisa 14 alla *Riforma*:

Stanotte ebbe luogo un doppio tentativo di incendio negli ufficii e nei magazzini del Comune.

Sospettasi causa dolosa.

Cocchiere condannato. — Telegrafano da Como 14 alla *Perseveranza*:

Oggi è finito il processo contro il cocchiere del sindaco, conte Belinzaghi, per ribellione alla guardia di finanza.

Fu condannato a tre anni di carcere.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-Yorck-Herald* in data 15 novembre:

« Una tempesta pericolosa passando al Nord, al 42° di latitudine, giungerà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia e su quelle Nord della Francia dal 16 al 20.

« Venti freschi dal Sud Sud-Ovest al Nord Ovest, e probabilmente neve al Nord.

« Cattivissimo tempo nell'Atlantico. »

Pubblicazioni del Ministero di Agricoltura, industria e Commercio (Direzione generale dell'Agricoltura):

— Bollettino di notizie agrarie, anno V., N. 69 (novembre 1883.)

— Idem, N. 70. Rivista meteorica agraria. Terza decade di ottobre 1883.

(Roma 1883. — Tip. Eredi Botta.)

Spezia. — A chi vuol vedere quali miracoli produca l'attività umana ben diretta, consigliamo una gita a Spezia. Essa, vent'anni sono, era una piccola città; ora è il centro dell'attività della nostra marina. Il lavoro è enorme, le ricchezze della città aumentano in proporzione. Allo stupendo golfo risponde ora anche la bellezza della città affatto rinnovata, come richiede la sua importanza. L'Amministrazione Municipale ha saggiamente provveduto a tutte le opere con un prestito rappresentato da Obbligazioni, che ognuno desidera acquistare, perchè assicurate con ipoteca e con buon frutto.

Bullettino bibliografico.

Le vaccinazioni carbonchiose di Anguillara col sistema Perroncito, Relazione letta alla Società medico-veterinaria veneta nella seduta del 19 agosto 1883, tenutasi in Udine, del dott. A. Miglioranza. — Conegliano, tipogr. Grava-Cagnani, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

All'annunzio inaspettato della morte di

Giacomo Raffaele Kaula

rapito dopo brevi ore di agonia alla stima ed all'affetto degl'innumerevoli suoi amici e conoscenti, fui più d'ogni altro dolorosamente colpito, io che seco lui trascorsi i primi anni di mia giovinezza, onorandomi della sua amicizia, adll'esempio suo trovandomi rinforzato nelle vie dell'attività e dell'onestà.

Vorrei poterne adeguatamente esaltare i meriti cospicui, che lo resero il modello dei commercianti e gli acquistarono la fiducia la più illimitata di quanti lo conobbero; ma debbo limitarmi a questa debole manifestazione di un affetto, che resterà in me indelebile.

Mi è però conforto l'idea che la sua fine, come la sua vita tutta, fu consolata da quella serenità, frutto della tranquilla coscienza, che sempre lo sostenne nella sua lunga e laboriosa carriera.

1017 V. FRIEDENBERG.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 14 novembre.

Domenica scorsa, verso le 4 1/2, ant. la bilancella *Ariosto* di Napoli, proveniente da Marciana, investì negli scogli presso la punta Alpina a Bagnaia, e andò in frantumi.

L'equipaggio fu salvo.

—

Belize. . . . (Dispaccio).

Il vap. ingl. *Salerno* rimase incagliato, ma si liberò tosto, previo gettito d'una piccola parte di carico.

—

Liverpool 12 novembre.

Il vap. *Flavian*, proveniente da Alessandria, s'investì durante la folta nebbia all'altezza della boa N. 5 nel Canale Crosby col vapore *Thistle*, e perdette lande e puntali. S'ignorano i danni riportati dal *Thistle*.

—

Rodi 14 novembre.

Il bark greco *Marigò*, cap. Jaci Biazabi, naufragò a Scarpantos.

—

Quilimane 11 novembre.

La nave ingl. *Anne Wheaton*, in viaggio da Mozambico a Marsiglia, ha appoggiato qui con forte via d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	god. 1.° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				87 93	88 08	90 10	90 25
» L.-V. 1859 timb.							
Franceforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4 .								
Germania » 4			—	—	121	80	122	20
Francia » 3 —	99	60	99	75	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	95	25	—
Svizzera » 4	99	65	99	80	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	75	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	90 17 1/2	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 15.

Mobiliare	463 —	Lombarde Azioni	235 50
Austriache	527 50	**Rendita ital.**	89 75

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	77 75	Consolidato ingl.	101 15/16
» » 5 0/0	107 65	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	90 10	Rendita turca	9 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14	
Ferr. Rom.	128 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 27
Londra vista	25 21 1/2	Oblig. egiziane	337

VIENNA 16.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	274 50
» in argento	79 30	100 Lire italiane	— —
» senza impos.	93 25	Londra	120 60
» in oro	98 40	Zecchini imperiali	5 73
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 59 1/2

LONDRA 15.

Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	8 1/2	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.50	763.37	762.15
Term. centigr. al Nord	4.5	7.2	8.2
» » al Sud	5.2	10.2	8.9
Tensione del vapore in mm.	4.99	5.74	4.44
Umidità relativa	79	74	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri.	6	7	7
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	1/2 cop.	3/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 .7 Minima 3 4

Note: Vario tendente alnuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma* 16, *ore* 3 20 *p.*

In Europa, un ciclone finora debole, proveniente dall'Atlantico, abbracciava stamane le isole britanniche. La pressione tuttora è assai elevata in Russia. Nordest dell'Inghilterra 752; Mosca 780.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente salito; cielo vario; venti deboli.

Stamane, cielo nuvoloso, particolarmente nel Nord; prevalenza di alte correnti del terzo quadrante; venti deboli, varii; barometro variabile da 766 a 763 mill.; mare generalmente calmo.

Probabilità: Cielo vario, qualche pioggia, venti deboli meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

17 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 3
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 3s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 28m
Levare della Luna	7h 29m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 6m 0s
Tramontare della Luna	9h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti · —

SPETTACOLI.

Venerdì 16 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestine condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Il Cantico dei cantici*, scherzo poetico in 1 atto di F. Cavallotti. — *I Rantzau*, commedia-Idillio in 5 atti di Erckmann e Chatrian. — Serata d'onore della giovane prima attrice signorina Ginevra Pavoni. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

PORTATA.

Partenze del giorno 7 novembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Laganà, con 570 bot. vuote, 76 pietre mole, 1 cassa aste dorate, 7 sacchiere sacchi vuoti, 31 col. casse disfatte, 1 col. effetti, 188 sac. fagiuoli, 176 sac. riso, 2 balle manifatture di lana, 1 cassa chiodi, 1 cassa brocche, 1 bar. catrame, 6 col. diversi, 30 bar. vuoti, 1100 pezzi legname, 1 cassa treccie di paglia, 7 col. corda vegetale, 1 cassa bastoni, 1 cassa pelli, 3 casse carta, e 23 col. detta da impacco.

Per Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Tumsich, con 238 balle canape, 3 bar. marsala, 5 ceste formaggio, 63 sac. terra bianca, 6 col. ferramenta, 4 balle radice, 15 pac. pelli fresche, 30 casse olio ricino, 10 mazzi cerchi di legno, 5 casse sapone, 14 col. carta, e 7 sac. cera gialla.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Susa, trab. ital. *Ida B.*, cap. Ballarin, con 215 fusti olio, e 1 cassetta sapone, a Jacob Levi e figli.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cattarinich, con 225 sac. piselli, 4 balle ovate, 4 balle ritagli di pelli concie, 2 casse candele cera, 2 casse confetti, 5 balle pelli concie, 10 sac. farina di frumento, 20 casse pesce, 1 cassa sapone, 4 balle spago, 67 casse zolfanelli, 4 casse vetrami, 3 balle seta greggia, 495 sac. riso, 2 casse medicinali, 3 cas. mercerie, 4 col. tessuti, 115 col. burro e formaggio, 101 bar. ammarinato, 114 col. verdura, 6 casse olio ricino, 11 col. carne salata, 7 col. libri, 9 casse oggetti diversi 44 col. scope, e 1 cas. conteria.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Glasgow, vap. austr. *Tisza*, cap. Morovich, con 147,073 chil. ferro, 300 tonn. ghisa, 168 tubi, 4 bot. bicromo, 30 pezze e 12 balle iute, 1 balla lanerie, 5 rottoli cordaggi, 4 balle detti, e 369 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bogdanovich, con 2 casse pesce, 225 col. frutta secca, 50 sac. zucchero, 10 col. vini, 35 col. minerali, 25 col. formaggio, 17 col. manifatture, 99 bar. sardelle, 58 balle lana, 100 casse amido, 50 bar. birra, 8 col. vetrami, 115 sac. legumi, 65 sac. vallonea, 181 sac. semola, 17 casse macchine, e 38 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Paratore; da porti esteri, 1 cassa effetti, 1 cassetta olio, 2 casse vino, 6 mastelle e 9 casse sanguette, 6659 casse e 1067 sac. uva rossa, 440 sac. sesame, 390 casse, 291 cassette, e 122 sac. uva sultana, 65 tamburi e 28 skeletoni fichi, 710 sac. vallonea; e da porti italiani, 5 cesti fichi, e 2 casse frutta fresca, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 100 fusti, 91 bar. e 250 bot. olio, 40 bot. vino, 4730 cesti e 98 sac. fichi, 10 bot. acquavita, e 100 sac. luppini, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Fiume e Liverpool, vap. ingl. *Saint Albans*, cap. Nixon; per Fiume, 60 mazzi radiche per spazzole, 230 balle lavori da panieraio, 2 balle pelli conciate, e 2 balle dette crude secche; e per Liverpool, 676 balle canape, 51 casse conteria, 102 col. radiche per spazzole, 80 casse fiammiferi di cera, 50 sac. riso, 7 casse mobili di legno, 6 casse lavori di vetro, 36 sac. pelli crude fresche, ed una partita alla rifusa.

Per Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Pesele, con 6 balle paglia, 5 casse pattina, 15 bar. formaggio, 168 bal. canape, 200 rottoli stuoie, 6 col. ferramenta, 4 col. carta, e 30 mazzi cerchi.

ATTI UFFIZIALI

N. . . Gazz. uff. 17 settembre.

Nomina dei membri componenti la Commissione di cui all'art. 2 della legge 8 luglio 1883, N. 1502 (Serie III), relativa al concorso dello Stato per la erezione del monumento alla memoria di Giuseppe Garibaldi, sul Gianicolo, in Roma.

R. D. 14 settembre 1883.

—

Approvazione del testo unico delle leggi sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno.

N. 1583. (Serie III.) Gazz. uff. 17 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visto l'art. 2 della legge 15 luglio 1883, N. 1501 (Serie III), che concede facoltà al Governo di ridurre a testo unico le diverse leggi per la tassa sull'industria degli zuccheri;

Vista la legge 3 giugno 1877, N. 3860 (Serie II); la legge 25 luglio 1879, N. 4995 (Serie II), e la succitata legge 15 luglio 1883, N. 1501 (Serie III);

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il seguente testo unico delle leggi sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno:

Art. 1. Le fabbriche di zucchero indigeno sono soggette alla tassa di lire 32 20 per ogni quintale di zucchero di *seconda classe* (greggio), e di lire 37 40 per ogni quintale di zucchero di *prima classe* (raffinato) che produrranno.

Art. 2. La liquidazione della tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno sarà fatta in base alla densità dei sughi, iscrivendosi a carico del fabbricante una quantità di zucchero (greggio) di 2ª classe, corrispondente a 1500 grammi per ogni ettolitro di sughi defecati e per ogni centesimo di cui risulterà superiore all'unità la loro densità a 13 gradi centigradi di temperatura, intendendo presa per unità di densità quella dell'acqua distillata alla temperatura di 4 gradi centigradi.

Sarà però in facoltà del fabbricante di esigere al principiare di ogni annata di esercizio e per tutta la durata della stessa, che la tassa venga esatta sulla quantità di zucchero effettivamente prodotto.

Art. 3. Le fabbriche di zucchero indigeno sono sottoposte alla vigilanza permanente degli agenti della finanza, i quali riscontreranno tutte le operazioni industriali eseguite in ogni stabilimento per accertare le quantità di prodotto soggette alla tassa suddetta.

Art. 4. Con regolamento approvato per Regio Decreto saranno stabiliti gli obblighi dei fabbricanti, e si determineranno particolarmente:

a) Le disposizioni necessarie per rimuovere il pericolo di frodi alla finanza;

b) I locali da fornirsi gratuitamente agli agenti della finanza;

c) Le norme da seguirsi per l'accertamento della tassa, e la formazione dell'inventario;

d) Le scritture da tenersi per la liquidazione della tassa;

e) Le guarentigie per il pagamento dei diritti dovuti alla finanza, che potrà farsi anche mediante cambiali;

f) Le pene da applicarsi ai contravventori, entro i limiti stabiliti dalle leggi in vigore, riguardo alle altre tasse di fabbricazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

Approvazione dello Statuto della Fondazione scolastica Anselmi in Verona.

N. MLII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 19 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 3 agosto 1873, col quale è riconosciuta come Ente morale la Fondazione Anselmi per annuo sussidio a giovani della Provincia di Verona, che studino presso l'Università di Padova;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso Statuto della Fondazione scolastica Anselmi, firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 agosto 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Statuto della Fondazione scolastica Anselmi in Verona.

1. La Fondazione del consigliere Gio. Battista Anselmi, già riconosciuta come Ente morale col R. Decreto 3 agosto 1873, N. 714, ha per iscopo di sussidiare giovani studenti presso la R. Università di Padova.

2. Il patrimonio della Fondazione scolastica Anselmi consiste in annue lire 1000 (mille) di rendita del consolidato italiano 5 per cento, risultante da N. 7 cartelle, che verranno convertite in un certificato al nome della Fondazione stessa.

3. Il patrimonio della Fondazione è amministrato dalla Deputazione provinciale di Verona, la quale presenterà il conto della sua gestione al Consiglio provinciale per la sua approvazione.

4. Saranno ammessi al sussidio tre giovani nati e domiciliati nella Provincia di Verona, studenti presso l'Università, i quali nel Ginnasio e Liceo abbiano riportate le migliori note inferiori agli 8|10 costanti, e che abbiano continuato a riportarle alla Università. La prevalenza è determinata dal merito, ed a parità di merito saranno preferiti coloro che si trovano in meno vantaggiose condizioni economiche. Quei giovani che avranno ottenuto il sussidio continueranno a goderlo finchè non abbiano a decadere, o per non avere sostenuto ogni anno un numero di esami speciali eguale a quello delle materie prescritte dalla rispettiva Facoltà per l'anno stesso, o per non avere riportato in ciascun esame gli 8|10 dei punti disponibili pel giudizio del merito relativo.

5. Ciascuno dei tre sussidii si compone della terza parte della rendita della Fondazione, disponibile ogni anno, depurata da ogni spesa o tassa, ed è pagata in due eguali rate, scadenti nei giorni primo gennaio e primo aprile di ogni anno.

6. Entro la prima quindicina di agosto i giovani aspiranti al sussidio per l'anno scolastico invieranno le loro domande, documentate, alla Deputazione provinciale di Verona.

7. La Deputazione provinciale aggiudicherà entro il mese di settembre i tre sussidii per l'anno scolastico successivo.

8. I nomi dei tre giovani ammessi al sussidio, a titolo di onore, saranno proclamati nella più vicina tornata del Consiglio provinciale.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Baccelli.

—

N. MXLII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 19 settembre.

L'Asilo infantile di Nave (Brescia) è eretto in Corpo morale, ed è approvato lo Statuto organico dell'Asilo medesimo, deliberato dal Consiglio comunale in adunanza del 10 giugno 1883, composto di ventisette articoli.

R. D. 14 agosto 1883.

—

N. MXLV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 19 settembre.

Il Monte di prestiti in Comune di Alcamo, fondato col testamento dal fu Francesco Filippi-Giglio, è eretto in Corpo morale, e l'Amministrazione pia è autorizzata ad accettare il legato disposto col testamento medesimo.

È approvato il relativo Statuto organico in data 25 giugno ultimo scorso, composto di 22 articoli.

R. D. 14 agosto 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5 :— pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 2 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta

Anno 1883 — Sabato 17 novembre — 3.a Edizione — N. 307

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 NOVEMBRE.

Troviamo nei giornali una notizia, che dimostra come le conseguenze pratiche degli scioperi possano essere funeste. Nel Biellese, molti industriali in seguito agli ultimi scioperi, avrebbero deciso di trasportare altrove le loro officine. Se vanno incontro alle spese che l'impianto delle industrie loro in un altro paese rende necessarie, vuol dire che le condizioni imposte dagli operai erano assolutamente insopportabili. E quando il capitale si ritira, chi ne soffre più è il lavoro. Agli operai dicono ch'essi non devono subire la legge, ma imporla, ed inebbriati da questa constatazione del loro potere, prestano facile orecchio a coloro che vanno loro dicendo che chiedano diminuzione delle ore di lavoro, e aumento di salario. Ma dall'altra parte l'industria non può essere rimuneratrice, se non può contare sopra un immenso consumo, e non può contarvi se non vince la concorrenza. La legge sua è quella di produrre al più gran mercato possibile per vivere. L'aumento del prezzo della mano d'opera, e la minaccia continua degli scioperi, colpiscono l'industria moderna nella sua stessa essenza. Gli operai che non hanno che il loro lavoro, avranno tutto perduto, se saranno riusciti cogli scioperi ad uccidere l'industrie, che danno loro lavoro. E quando non troveranno modo di lavorare e di guadagnare da vivere, sarà un magro conforto quello di accorrere alle urne a dare un voto che faccia cadere il Ministero, e di fare se occorre una rivoluzione per abbattere il Governo. Qualunque sia il partito che vada coi loro voti al potere, e qualunque sia la forma di Governo, non troveranno mai nè un partito nè un Governo che costringa gli uomini a far ciò che è contro il loro interesse, perdendo invece di aumentare il capitale. Sta bene migliorare le condizioni delle classi che non guadagnano in proporzione del loro lavoro, ma se le esigenze passano quel limite, oltre il quale l'industria è paralizzata ed il capitale e il lavoro restano da ultimo egualmente sacrificati, tutti devono pur riconoscere che la via percorsa è la cattiva, ed è giunto il momento di rifare il cammino fatto per riprendere la via buona.

L'altro giorno da Tunisi ci è stato annunciato un incidente simile ad altri che l'han preceduto. Due soldati francesi dissero esser stati provocati da un cittadino inglese, e disarmati della sciabola, e in seguito a questo fatto il domicilio del cittadino inglese è stato violato dai soldati francesi che vi hanno fatto una perquisizione per cercarvi la sciabola. Si deve notare che i due soldati erano ubbriachi, e che quindi non sono testimonii attendibili, perchè l'ubbriaco crede facilmente di essere provocato, quando è provocatore. In ogni caso sarebbero degni di punizione e per essersi ubbriacati e per essersi lasciati disarmare.

Non abbiamo data importanza a questo incidente, perchè non ne ha in sè stesso, e perchè non può avere gravi conseguenze in un momento in cui Gladstone e l'ambasciatore francese si scambiarono così ampie e cordiali dichiarazioni di amicizia al banchetto del Lord Mayor. Un dispaccio dell'Agenzia Stefani ha annunciato ieri che il console inglese ha protestato contro la violazione del domicilio di un cittadino inglese. I due Governi s'intenderanno senza fatica. Essi hanno dato prova di concilianti disposizioni, anche testè, per l'incidente di Tamatava, che era ben più grave di questo più recente incidente tunisino.

Un altro incidente tunisino ci fu annunciato dal telegrafo, e in questo c'entrano Italiani, e fu subito esaurito. Quattro Italiani, diretti a Tunisi, furono assaliti da una banda di Arabi. Uno degli Italiani ha ucciso il capo della banda, e così potè sfuggire coi compagni suoi agli aggressori, i quali sono stati già puniti dalle Autorità locali.

A Santa Fè, nella Repubblica argentina, due Italiani erano stati torturati, e si è avuta così la seconda prova, nei nostri connazionali, che in certe Repubbliche americane la tortura è ancora in piena attività. Il commissario di polizia, in seguito ai reclami del nostro rappresentante fu sospeso dall'ufficio, e sottoposto a giudizio penale. Il Governo esamina ora le ulteriori domande di riparazione, fatte dal rappresentante del Governo italiano.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani annuncia un attentato contro il signor Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia. Un fornaio è andato al Ministero della pubblica istruzione, con una rivoltella carica, deciso ad uccidere Ferry e gli altri membri del Governo. È un giovane senza intelligenza e senza coltura, nell'impossibilità quindi di controllare le opinioni altrui, e che sentì dire da tanto tempo che i ministri sono tutti canaglia, e gli operai sono giustizieri naturali di quella canaglia. È un'altra prova delle tristi conseguenze che possono produrre in deboli cervelli che tutto ignorano, le eccitazioni feroci e selvaggie, cui è lasciata piena libertà nelle riunioni pubbliche. Questa è la liberta del male, l'eccitamento al delitto e alla follia!

Da Belgrado è annunciato che l'insurrezione serba è completamente domata.

Ecco le notizie sugli scioperi nel Biellese, delle quali più sopra parliamo, e che riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

« Continuano gli scioperi in qualche località del circondario di Biella e la calma non è rientrata.

« Già si è parlato del trasporto da Valle-Mosso in questa Provincia di Torino delle ditte Guabello o Cardolle, e Torello-Picchetto, della semi chiusura del lanificio dei fratelli Sella, il più antico del Biellese, del deciso prossimo trasporto di quello molto importante del Colongo-Borgnana, ed ora, ciò forse non è ancora noto, ci viene assicurato che proposte molto lusinghiere furono presentate ad un altro fra i principali ed antichi stabilimenti di pannilana di quella stessa valle, posto nel territorio di Croce Mosso, per parte di terzi, per favorire il suo trasloco nell'alto Piemonte e del pari in questa Provincia di Torino.

« Questi fatti sono troppo eloquenti per aver bisogno di commenti. Se gl'industriali biellesi si decidono a lasciare i luoghi ove nacquero e vissero fin qui, se si sottopongono all'ardua impresa del trasporto dei loro tantissimi complicati meccanismi, alle peripezie per abilitare operai nuovi di pianta, a spese rilevantissime, vi è certamente un possente ed indiscutibile motivo che li costringe.

« Ci pensino le Autorità e specialmente quelle locali, perchè torna loro di gran disdoro il trasloco di così importanti opificii chiamati a dare nuova vita altrove e per lasciare in quelle valli un vuoto che trascinerà fame e miserie; ci pensino seriamente gli operai ed in particolare quelli che sono padri di famiglia; ci pensino anche coloro, quei caporioni, quei giornali che continuamente predicano la discordia, traviano l'operaio, il quale tardi o tosto s'accorgerà della trappola che gli fu tesa ed in cui cadde, e reagirà contro costoro. »

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il nuovo ministro della marina.

Riproduciamo dal *Fracassa* questa nota biografica:

L'ammiraglio Del Santo nacque a Genova il 15 ottobre 1830. Suo padre era il generale Angelo Del Santo, proveniente dalla fanteria di marina, e poscia ispettore generale dei bagni penali, che, a quei tempi, era un ufficio assai grosso. La madre del nuovo ministro era una Millelire, e perciò di quell'isola della Maddalena, che ha dato all'antica marina sarda e alla italiana, famiglie intere di lupi di mare e di valorosi.

Il futuro ammiraglio e ministro entrò nella scuola di marina di Genova nel 1842; nel 1848, era guardia marina, e fece la campagna dell'Adriatico sulla fregata *San Michele*; nel 1850, era sottotenente di vascello; nel 1855, tenente; con tale grado fece le campagne di Crimea (1855) del 1859, 1860, 1861. A Gaeta, si distinse, si distinse ad Ancona, guadagnando una medaglia e una menzione al valor militare, e, sul finire del 1861, fu promosso capitano di fregata.

Il resto dello stato di servizio è questo:

Nel 1866 (a Lissa), sottocapo di stato maggiore della squadra;

Nel 1867, capitano di vascello;

Negli anni 1872-73-74, fece il giro del mondo, comandando la *Garibaldi*, e avendo sotto i suoi ordini, come guardia marina, il duca di Genova, di cui era primo aiutante;

Il 24 giugno 1877, fu nominato contrammiraglio.

Dal che si vede come l'ammiraglio Del Santo abbia navigato il navigabile. E infatti egli comandò tanti legni, quanti, forse, man mano ne sparirono dai quadri della flotta. Cito l'*Ichnusa*, il *Tancredi*, il *Governolo*, la *Principessa Clotilde*, la *Formidabile*, il *San Michele*, il *Re Galantuomo*, la *Gaeta*, la *Roma*. Dal maggio in qua, è imbarcato sul *Dandolo*, e comanda la squadra permanente; un comando che, assai probabilmente, cederà al suo predecessore ministro.

Qualche aneddoto.

Nel 1864, l'ammiraglio Del Santo trovavasi in missione in America, quando corsero voci allarmanti, che commossero l'Italia, sul *Re Galantuomo*. È noto che una terribile tempesta, forse la più grande che si ricordi, fece credere perduto quel bastimento, che si era appoggiato alle isole Azzorre.

« Ebbene, appena udite quelle voci, che fa Del Santo? Noleggia un piroscafo, il *Northern-star*, ne assume il comando, e per 11 giorni, sfidando rischi infiniti, corre l'Oceano. Fino a che, un altro bastimento, passandogli accanto, gli dà i connotati del *Re Galantuomo*, già salvo.

« Il marinaro e l'uomo di cuore avevano compito il loro dovere.

« A Lissa.

« Ho Detto più sopra che il Del Santo era a Lissa sotto capo di stato-maggiore. Lissa, com'è noto, avvenne il 21 luglio. Il 18 e il 19 vi furono operazioni preliminari di bombardamenti e sbarchi, durante le quali il Del Santo si distinse per valore vero, per imperturbabile sangue freddo.

« Il 22, egli non seguì l'ammiraglio sull'*Affondatore*; il 21 era sul *Re d'Italia*, e andò a fondo con tanti prodi, scampando per miracolo la vita, contrastandola per cinque ore alle onde.

« Particolari del fatto: trovatosi a mare, egli riuscì, in tanto tumulto, a sbarazzarsi di tutti gli indumenti; nuotò finchè ebbe forza; poi trovò un pezzo di legno e vi si avvinghiò come all'unica speranza di salvare la vita. Scoccava già la sesta ora di quel supplizio, quando fu raccolto da una lancia dell'*Affondatore*, che lo condusse, così nudo e bagnato com'era, su quel legno.

« Uscendo dalla lancia, una volta messi i piedi sulla scala, prima di ascenderla, l'ammiraglio Del Santo incrociò le braccia, ma non precisamente sul petto, e coprendo così tutto ciò che poteva coprire, disse queste parole:

« « Mi dispiace di presentarmi così, sopra una nave di S. M.; domando scusa, ma la colpa non è mia! » »

« Una seconda medaglia al valore brillò sulla uniforme del prode; e anche questa davvero guadagnata. »

Guglielmo Acton.

Jack le Bolina scrive nel *Fanfulla*:

Io vedrò forse a giorni il vice ammiraglio Guglielmo Acton capitombolare nell'oscurità del ritiro, e rammento che addì 20 luglio 1866, egli *unico* ubbidiente (sopra quattordici colleghi comandanti navi in legno!!) ai segnali di Persano: « *Chi non combatte non è al suo posto* », « *Attaccate l'inimico a tiro corto* », uscì di linea ed a tutta forza corse sopra gli Austriaci. Lo rammento perchè avevo l'alto onore di servire sopra la sua nave (la *Principe Umberto*).

Nello sfacelo del sentimento soldatesco che fu caratteristico in quella infausta giornata, Guglielmo Acton non smarrì la coscienza del proprio dovere, ed anzi ad un ufficiale che il consigliava (non richiesto) ad imitare i colleghi, volse acerbo e pubblico rimprovero.

Presso nobile ed aristocratica nazione simile atto di guerra sarebbe sufficiente a mantenere in attività un ufficiale, ancorchè carico d'anni. Ma da noi, come in Atene, regna Demos, che tutti uguaglia, che tutti parifica, che tutto dimentica. Viva Demos! egli ha la scienza infusa.

Tsaitien Kwangsu l'Imperatore della Cina.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Nel gennaio dell'anno 1875, il giovane Imperatore Tungchih, solo figlio e successore di Hienfung, morto quattordici anni prima, morì di vaiuolo a Pekino senza lasciar nessun figlio a succedergli sul Trono del Dragone.

Venne convocato in fretta e in furia un consiglio di famiglia in una delle sale interne del palazzo, e mercè l'influenza delle due Imperatrici — una Erede, e l'altra Madre, e ambedue vedove dell'Imperatore Hienfung — il conclave dei principi di Manciù venne all'unanime decisione di proclamare Imperatore Tsaitien, figlio del Principe Ciun. Il bambino fu mandato a prendere lì per lì e collocato, piagnucoloso e sonnacchioso com'era, in mezzo ai suoi zii, i quali lo salutarono e gli resero omaggio come all'Hwangti.

Così la difficile questione della successione imperiale fu decisa in una sola conferenza, tenuta sulla mezzanotte, e la dinastia Manciù fu continuata senza dar luogo a nessuna discordia intestina, nè destare alcuno sgomento all'estero. Le redini del potere rimasero nelle mani delle due Imperatrici reggenti e del Principe Kung, mentre il bambino Tsaitien diventò l'Imperatore Kwangsu, il che vuol dire « illustre successione ».

* * *

Kwangsu è nato il 15 agosto 1871, e suo padre, il Principe Ciung, era il settimo figlio dell'Imperatore Tankwang e fratello di Hien fung. Il Principe Ciung si è reso noto a tempo delle stragi del Tientsin, come capo del partito antistraniero, ma l'immediata conseguenza dell'elevazione di suo figlio non fu, come si potrebbe immaginare, la sua assunzione a qualche alto posto ufficiale, ma il suo completo ritiro dalla vita politica, « essendo impossibile che il padre avesse da rendere omaggio al figlio ».

È probabile che, se non fosse stato per questa considerazione, sarebbe stato scelto all'imperiale dignità il figlio del principe Kung, ma si sentiva che l'Impero non poteva fare a meno del senno e della lunga esperienza di quel ministro.

Furono emanati in nome del bambino Imperatore parecchi editti, nei quali si celebravano le alte gesta e si esaltavano le virtù del suo predecessore: mentre veniva pubblicato un preteso indirizzo di addio del defunto Tungchich, che accettava Kwangsu come suo erede. Alcuni fiori di rettorica furono così bastanti ad agevolare un gran componimento dinastico e a rimuovere le terribili conseguenze che avrebbero potuto sorgere dalla mancanza della linea diretta di successione, che risaliva a più di 230 anni; cioè alla proclamazione della dinastia tartara a Pechino.

* * *

La *Gazzetta di Pechino* degli anni immediatamente successivi è piena di particolari intorno all'educazione del giovine Imperatore, e sulla necessità di avviarlo sulla strada retta, e di non mettergli attorno che persone di savia e morigerata condotta. Un'altra notizia fa menzione della scelta di un « hahachutsze » o *ragazzo da frustare*, il cui compito era... di prendersi le punizioni meritatesi dal giovine Imperatore.

Il tutore principale era un membro eminente dell'Hanlin, il cui padre era stato precettore dell'Imperatore Hienfung, sicchè si ebbe un'apparenza di diritto di famiglia nel difficile ufficio.

E neanche in fatto di piaceri sono trascurati i bisogni, nè i desiderii del giovane Sovrano. Si mette ogni attenzione ai suoi divertimenti ed esercizii. Ogni anno gli vengono mandate per suo uso personale due scatole di una conserva speciale da Uliasutai in Mongolia; e questo ha da essere un gran lusso, giacchè, nel 1879, il Governatore si credette obbligato a mandare un'elaborata sua apologia, perchè il gran freddo aveva impedito che i frutti giungessero a maturanza, rendendo così impossibile il far la conserva.

* * *

Il 18 aprile 1881 morì l'Imperatrice erede lasciando la sua parte di autorità sovrana in mano dell'Imperatrice madre, Tsze An, da cui è ancora tenuta la reggenza.

Intanto Kwangsu si fa grande, e un recente numero della *Gazzetta di Pechino* parla di lui, dicendolo d'ingegno molto svegliato e che fa grandi progressi negli studii.

Il ragazzo avrà tempo di studiare prima di assumere le redini del Governo, perchè la minore età dei Sovrani cinesi non finisce che a 25 anni, il che è quanto dire che Kwangsu non potrà fare a modo suo che il 15 agosto 1896.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 novembre (sera).

(B) In questi circoli politici è opinione prevalente che la posizione nel Gabinetto dell'onorevole Baccelli è grandemente scossa, sia che all'apertura della Camera si dia la precedenza alla discussione del disegno di legge sulla riforma dell'istruzione superiore, sia che questo progetto venga rinviato a dopo i bilanci. Anche stamane il presidente del Consiglio ebbe un lungo colloquio col ministro dell'istruzione pubblica, il quale, conoscendo essere vulnerata la sua posizione, insiste perchè la Camera si pronunzi fin dalle prime sedute e gli additi la condotta che egli deve tenere. Io non so precisamente quali furono i termini del colloquio dei due ministri, ma credo di non errare asserendo che fra essi non esiste un accordo completo sul modo di giudicare ciò che sarebbe più opportuno di determinare relativamente alla discussione del progetto summentovato.

Il Depretis insistendo di voler fare una questione politica davanti alla Camera della proposta Baccelli, e di rendersi solidale con questi, dà all'opposizione un'arma di cui essi sapranno valersi abilmente.

La *Rassegna* di stasera in un magistrale articolo dimostra che per rinforzare il Gabinetto e perchè questo possa seguire tranquillamente l'indirizzo affermato dal voto del 19 maggio, non rimane al Depretis altra via che di sbarazzarsi del ministro attuale dell'istruzione, perchè oggimai è evidente che l'unico elemento di debolezza nel Ministero è il Baccelli che si abbraccia al portafoglio con tutta la forza della disperazione. Il presidente del Consiglio che dovrebbe salutare con piacere l'occasione della prossima discussione del progetto di legge pel riordinamento universitario per abbandonare il Baccelli al suo destino e immolarlo senza scrupoli, vuole invece coprirlo circondandolo della solidarietà di tutto il Ministero e mettendo così la maggioranza nella incresciosa e fatale necessità di provocare una crisi nel momento in cui non si possono prevedere tutte le conseguenze politiche e parlamentari di essa.

Parecchi autorevoli deputati del C[illegible] della Sinistra temperata insistono presso il Depretis perchè consideri seriamente la responsabilità che egli si assume mettendo in mora il Parlamento di accettare una legge che porterà il tracollo all'ordinamento degli studii superiori e creerà un dualismo fatale fra i varii centri universitarii. Si piegherà l'onor. Depretis ai consigli di coloro che vogliono impedire uno screzio nella maggioranza e sottrarlo alla bufera minacciosa di un'opposizione che — checchè si dirà — sarà più forte di quanto si crede? Permettetemi di non rispondere a questa domanda...

Ieri sera a Napoli, si è costituito sotto la presidenza dell'onorevole Sandonato, il Comitato direttivo per la prossima riunione dei pentarchi. Nell'invito diramato ai deputati di Sinistra, all'infuori di quelli affermatisi trasformisti (!!), è detto che il banchetto politico del 25 ha lo scopo di riordinare la Sinistra costituzionale alla Camera, in modo rispondente alle sue antiche tradizioni, ai desiderii del paese, e ai desiderii di mantenere incolumi le istituzioni. È evidente che l'opposizione costituendosi con un programma schiettamente costituzionale spera di attrarre nel suo grembo anche coloro che pur non essendo di Sinistra, sono decisamente avversi al Gabinetto presieduto dall'onorevole Depretis. Già si annunzia che l'onorevole Sella, tornato a Roma ieri, uscirà dal suo lungo riserbo, e si pronunzierà contro il Ministero, inalberando l'antica bandiera della Destra circa l'esercizio ferroviario governativo. Sarà ciò vero? Se sì, nessuno può prevedere il mutamento che potrà subire la condotta dei partiti dentro e fuori della Camera. Il ritorno dell'onor. Sella alla vita politica attiva, porterebbe addirittura una rivoluzione nell'indirizzo parlamentare, e più specialmente nell'attitudine della vecchia Destra. La questione meriterebbe le più serie meditazioni.

Il Governo è preoccupato assai della continuazione dello sciopero dei macchinisti a Genova e intende di porvi un fine al più presto. Egli fece sapere alle autorità di Genova che metterà a disposizione degli armatori dei bat.

APPENDICE.

Il giornale in viaggio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il sig. I. H. Wehle, nel suo libro *Die Zeitung*, di cui abbiamo dato un saggio alcuni giorni addietro, descrivendo la redazione di un giornale, si è altresì occupato della parte che il giornale ha nella vita di famiglia e in quella degl'individui, ed ha descritto, al vivo, il lettore di giornali che al Caffè o al club vuole avere la primizia dei fogli che arrivano e, perciò, raccoglie tutti i giornali che trova sui tavoli, e, fattane una catasta, o vi si siede su o li mette sopra una sedia accanto a sè e brontola ogni qualvolta qualcuno si avvicina e vuol toccare quella ch'egli considera sua proprietà.

E ci tratteggia pure l'assiduo che al mattino, immancabilmente, si fa servire il caffè e il giornale ancora umido, uscito allora allora dalla macchina.

Ma oltre ai circoli della famiglia, ed ai locali, vi è un luogo, in cui il giornale ha una parte molto importante, cioè il vagone di ferrovia.

Osservate attentamente una Stazione da cui il treno stia per partire, e vedrete che si possono fare degli studii molto curiosi in proposito.

Dai giornali che uno compra o respinge, si possono fare degli studii sulla sua posizione sociale, sulle sue idee politiche, sulle sue debolezze personali.

La venditrice dei giornali — per lo più una donna in età, di forme pronunciate, che provano come calunnii il giornale chi assicura che faccia morire di fame — troneggia fra un fascio di giornali, porgendo ora l'uno ora l'altro ai viaggiatori affannati, accogliendo con un sorriso i gentili, con fiero cipiglio i burberi, ed intascando, soprattutto, soldi sopra soldi.

Lo scalo dei passaggeri diventa prima della partenza del treno un gabinetto di lettura, ed i viaggiatori si sprofondano, cacciano il naso nelle pieghe dell'ampio foglio — un lenzuolo, talvolta, che spesso avvolgerà un dormiente. Finalmente suona la campanella, ed allora viaggiatori e viaggiatrici, colla borsa da viaggio in una mano ed il giornale nell'altra, si precipitano per conquistare un posto nel vagone, e per potere, non appena riusciti nell'ardua impresa, continuare l'interrotta lettura.

Per l'attento osservatore, la cosa più curiosa ed istruttiva è di badare quale rubrica del giornale è letta, per la prima, dai singoli viaggiatori.

Quel signore un po' avanzato in età, vestito alla buona, piuttosto pingue, il che prova come egli sia sodisfatto della vita — che si getta con ingordigia sulla « Rivista della Borsa » scorre il listino, divora i telegrammi, e quindi fissa la attenzione sui « Fatti varii » è certo un banchiere od un uomo d'affari.

La sua vicina, una giovane e bella signora, la cui *toilette* sarebbe però più adatta ad un salotto che non ad un vagone di ferrovia, trascorre con sguardo di suprema indifferenza sui listini, sulle borse e sui telegrammi, sugli articoli di fondo e sulle corrispondenze e concentra tutto il suo interesse sulla rubrica « Teatri e notizie artistiche ». Essa cerca forse una critica benevola sulla sua amica X o Y, e se è artista di teatro, o d'operette, o ballerina, legge con compiacenza i proprii elogii od una critica fulminante della sua rivale.

Il suo *vis à-vis* — un giovanotto in giacca a scacchi e cravatta *à plastron*, con una spilla a ferro di cavallo — sta fiutando con naso fino a che genere, numero e caso appartenga la bella signora o signorina, e nelle pause in cui i suoi occhi non si posano sulla incognita, egli scorre le notizie dello *sport*, la cronaca locale, e sembra che gusti molto quelle letture.

Quel giovanotto è un *viveur*, uno *sportman* vero o falso, un uomo cui piacciono le donne ed i cavalli — specialmente quando sono degli altri.

Quel viaggiatore che legge distrattamente ed a salti il giornale, ha certamente una gran fretta di giungere alla sua destinazione; quella fanciulla, che sospira e fissa macchinalmente gli occhi rossi sul foglio senza leggere una riga, è un'innamorata separatasi allora dall'amante; quell'altra, che smania e lo spiegazza irrequieta, è un essere felice che la miseria della vita non tange, perchè vola nelle braccia del suo diletto.

Un genio incompreso e che, ahimè! lo resterà sempre, getta con ira via da sè il giornale che lo tartassa: un tenore fortunato sorride invece di compiacenza alla lettura degli elogi che la critica ammiratrice gli profonde; il parroco di campagna legge dapprima con serietà i rugiadosi articoli del giornale del suo cuore e, per sua fortuna, si addormenta.

Il giornale in ferrovia è anche un mezzo di attaccare un discorso; esso serve ad avvicinare le persone. Dopo aver letto il giornale, lo si scambia col vicino che ne ha un altro, e si cominciano a scambiare, dopo i giornali, le proprie idee sul loro contenuto, ciò che spesso conduce a discussioni molto vivaci.

Intanto si giunge alla Stazione.

Dal modo in cui ciascuno dei proprietarii tratta il giornale si può dedurre il suo carattere.

L'uomo leggiero, incurante, lascia il giornale sui cuscini o per terra; il riflessivo lo piega con cura, e se lo mette in tasca pensando che a qualche cosa quella carta sarà buona, mentre il filantropo lo dà ad un rivenditore o ad un povero, affinchè ne ricavi un soldo per isfamarsi.

Nei treni della sera, invece, i giornali vengono letti da tutti distrattamente, sia perchè le provvide Società ferroviarie non vogliono che i viaggiatori si guastino la vista — sia perchè il passeggiero è stanco delle emozioni della giornata e vuol dormire.

Il giornale celebra il suo vero trionfo in ferrovia nei lunghi viaggi.

Allora la noia diventa la fida compagna della curiosità, ed i giornali si compitano sino all'ultima riga di annunzii, e le persone che in vita loro non si sono mai occupate di rialzi o ribassi della rendita — anche perchè non hanno rendita — leggono attentamente i listini, le notizie sui raccolti ed i resoconti delle assemblee generali degli azionisti del Canale di Suez.

Il giovine elegante si interessa straordinariamente alle notizie metereologiche come l'agricoltore, la cui prosperità dipende dalla pioggia e dal bel tempo, e l'artista si solleva sino all'altezza dell'articolo di fondo o della crisi in Bulgaria — che in tempi normali si permette d'ignorare completamente.

Il treno intanto continua sbuffante la sua corsa vertiginosa, ma più veloce delle ruote della macchina vola la storia contemporanea che il giornale riassume in tutte le sue fasi...

telli a vapore dei reali equipaggi. Il provvedimento sarebbe dei più giusti e insieme dei più utili.

Non ha alcun fondamento la nomina del capitano Mantese a segretario generale della marina.

ITALIA

Il Re e l'Ospedale Maria Vittoria.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Annunziamo con vivissima sodisfazione avere Sua Maestà il Re d'Italia, propenso sempre a favorire ogni opera di carità e di civile progresso, accolta con particolare favore la umanitaria iniziativa per fondare in Torino un Ospedale speciale a sollievo delle donne e dei bambini

A questo scopo si è degnata di sottoscrivere L. 5000. Nel partecipare ai protettori della nuova Opera pia l'atto pietoso della Reale munificenza, il Comitato direttivo, profondamente grato e riconoscente, porge pubblicamente, a nome dei poveri beneficati, i più sentiti ringraziamenti.

I ribassi ferroviarii pel pellegrinaggio nazionale.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 16:

Fra il Comitato provinciale di Roma (a ciò delegato dal Comitato centrale di Firenze, che adesso si fonderà in esso) e il Ministero dei lavori pubblici pendono le trattative sul ribasso ferroviario da accordare a coloro che intendono venire a Roma per il pellegrinaggio del 9 gennaio.

Com'è noto, il Comitato centrale, credendo poter fare a fidanza colla larghezza delle amministrazioni ferroviarie, o fidandosi, forse, in erronee interpretazioni di parole, annunziò, come già stabilito, un ribasso del 75 per cento in tutte le linee ferroviarie del Regno.

Le amministrazioni ferroviarie, invece, si posero d'accordo per concedere questo ribasso alle Rappresentanze legalmente autorizzate, ai Corpi morali, Associazioni, ecc. ecc., escludendo tutti quei cittadini che verrebbero a Roma per propria iniziativa.

Il Comitato romano si è adunato varie volte, e sta ora trattando col commendatore Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, perchè la prima promessa del Comitato centrale non venga sconfessata. Nessuna deliberazione formale è ancora stata presa. Le amministrazioni si baserebbero sopra ragioni tecniche e finanziarie; il Governo, poi, avrebbe altre ragioni di ordine pubblico, per non desiderare che l'agglomerazione di gente a Roma sia troppo favorita.

La sconsacrazione del Pantheon.

Telegrafano da Roma 16 all'*Arena*:

Mi tenni fin qui riservatissimo intorno alla minacciata sconsacrazione del Pantheon — tomba di Vittorio Emanuele, — in causa della gravità della questione.

Informazioni autorevoli mi assicurano ora che la questione sia risoluta.

Il Vaticano diede assicurazione che non è intenzionato di fare una dimostrazione politica, ma solamente di protestare contro la erezione in esso del monumento al Re, erezione la quale trasformerebbe il Tempio, facendone passare in seconda linea il carattere religioso.

Il Vaticano stesso si dichiarava disposto a sottrarre al culto una delle cappelle, permettendo che nel luogo di essa venisse trasportata la salma del Gran Re, ora deposta fra due cappelle, ed eretto là il monumento.

Questo temperamento verrebbe accettato.

A noi pare accettabile, specialmente per riguardi artistici. Dubito molto, per conto mio, che il monumento nel centro del Tempio possa riuscir bene. Rischierà di apparir meschino qualunque esso sia, vista la grandezza dell'ambiente e la elevatezza dello scopo. Occupando, come propone il Vaticano, una Cappella, tornerà più facile armonizzare le linee ed ottenere la voluta grandiosità.

L'onorevole Sella.

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

In seno alla Giunta per le elezioni fu l'on. Sella che propose di prorogare le sedute fino al 27 corrente, allo scopo di non urtare con Crispi, il quale aveva scritto che durante le vacanze la Giunta non si poteva riunire.

Il *Capitan Fracassa* dice che Sella in occasione della discussione sui progetti ferroviarii riaffermerà l'antico ideale della Destra dell'esercizio governativo delle ferrovie e darà battaglia su questo argomento contro il Ministero che vuole l'esercizio privato.

La Pentarchia.

Fanfulla scrive a proposito dei cinque capi dell'Opposizione:

« L'unico paragone che mi pare adattato ai Cinque, è la piazzetta delle Cinque Vie; ognuno tirerà per la sua. »

Giunta delle elezioni.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Giunta delle elezioni si adunò ieri sotto la presidenza dell'onor. Ferracciù. Erano presenti gli onorevoli Antonibon, Della Rocca, Fortunato, Mantellini, Mordini, Sella e Serena. La Giunta prorogò i suoi lavori al 27 novembre, dopo aver preso cognizione e fatta breve discussione intorno ad una lettera d'uno dei suoi membri, l'onor. Crispi, il quale opina che, a Camera chiusa, le Giunte parlamentari non possano deliberare.

Il generale Baulina.

Togliamo dall'*Arena* questi dati biografici sul generale Baulina, che si è in questi giorni ucciso con un colpo di revolver:

Il maggior generale Baulina, comandante la brigata Regina (9° e 10.° fanteria) era nato a Mondovì nel 1829. La sua famiglia era poverissima, e gli potè fornire appena i primi rudimenti di quella che ora si chiama una educazione.

Per provvedere alla propria esistenza, il futuro generale incominciò a fare il garzone da caffè nella città di Cuneo. Avendo imparato a suonare il tamburo, allo scoppiare della guerra del 1848, si arruolò nell'esercito sardo in qualità di tamburino.

Tutti ricordano, in Piemonte, come ciò avvenne. Alcuni ufficiali dei bersaglieri che stavano pranzando, pronti a partire per la guerra, furono quelli che, senza accorgersene, fecondarono il seme delle magnanime cose ch'egli aveva nel petto.

— Voglio venir via con loro signori, egli disse.

— Sei troppo verde, dissero essi, *trop masnà*.

— Farò il tamburino, egli rispose.

E il giorno dopo partì con quei bravi soldati.

Si noti che allora egli sapeva appena fare il suo nome, e poi — tutto da sè — divenne uno dei più dotti ufficiali dell'esercito, al punto da esserne reputato anche uno dei migliori scrittori, come ne fecero fede articoli suoi pubblicati nella *Nazione*, nelle riviste, ecc.

Distintosi come soldato, fece la guerra di Crimea del 54. Da quest'epoca incomincia la sua splendida carriera. Incominciò ad avanzare nei gradi, e ad essere preso in vera considerazione. In seguito, fece tutte le altre campagne, conquistando la sua posizione attuale passo a passo colla tenacia dei forti e col coraggio dei valorosi.

Il cav. Baulina fece parte per molto tempo dello stato maggiore. Fu presidente dell'Istituto topografico di Firenze, e disimpegnò ufficii importantissimi per incarico del Ministero della guerra.

Il Comizio del Castelli
I deputati di Milano ed i guanti del dottor Bertani
« Finis Maffi »

Scrivono da Milano 12 novembre al *Fanfulla*:

Non so precisamente che cosa si ripromettessero di allargare molti degli intervenuti al Comizio tenuto ieri al Castelli. Il manifesto, firmato dalle Associazioni più radicali di Milano, parlava di riforma della legge provinciale e comunale, e di rivendicazione di diritti sempre negati al popolo da quando è stata fatta l'Italia. Perchè non aggiungere che si stava meglio prima che l'Italia fosse fatta? Pare che quei signori lo credano.

Dunque non so precisamente quale allargamento desiderassero: certamente però il Comizio di ieri non ha allargato l'anonimo dei quattro deputati della maggioranza.

Gli onorevoli Mussi, Marcora, Bertani e Maffi — anche il Maffi sembra sia divenuto *borghese* per molti dei suoi elettori — si devono esser trovati in un curioso imbarazzo sentendosi dire che i deputati sono tutte *teste di legno*. Invano il Mussi ed il Marcora hanno tentato di stare a cavallo fra l'opportunismo e il radicalismo; invano hanno parlato dei diritti di 17 milioni di contadini. Che cosa importa dei diritti dei contadini al partito operaio? Peggio che andar di notte! Chi ha suggerito al Marcora di parlarne?

Il dottor Bertani con i suoi guanti a doppia impuntura si trovava veramente a disagio. Per dire il vero, non è quella riunita al Castelli la democrazia che deve piacergli: ed a lui che pure ha fatto la sua parte di patriota dal 1848 in poi, deve parer duro il vedersi imporre la legge da giovinottelli usciti ieri da scuola, che trinciano discorsi e affibbiano impertinenze a quanti hanno un nome, una posizione sociale, un censo. Ed il Mussi quanto deve aver sentito rodersi dentro di sè con la sua rabbia! Non basterà neppure il parroco di Corbetta a confortarlo. Ed il Maffi è completamente sfatato: l'idolo, che era tutto di creta, si è disfatto coi primi freddi e si sgretola in frantumi.

Quanta ragione ha il professore Sbarbaro quando distingue la democrazia vera da quell'altra! Quella d'ieri era quell'altra, ed ha dimostrato trionfalmente di essere intollerante di qualunque freno, di qualunque disciplina, di qualunque autorità. Il Comizio d'ieri è stato veramente quello che doveva essere: se l'avessero fatto preparare dagli avversarii di qualunque riforma, non sarebbe potuto riuscire meglio. Mi dicono che fra repubblicani e socialisti siano state scambiate fraterne e democratiche busse. Non posso dire di aver veduto; ma quanto ho veduto è bastato a persuadermi che sarebbe ben ingenuo, se non colpevole, quel Governo che desse importanza a riunioni pubbliche composte di quegli elementi.

Quanto alle deliberazioni del Comizio, nessuno può tenerne conto, per la semplicissima ragione che non si è arrivati a prenderne alcuna. Sono arrivati degli ordini del giorno alla presidenza, ma la presidenza, tenuta dai quattro deputati, era già stata ingiuriata, nè poteva più avere alcuna autorità sull'assemblea. Del resto, nessuna minoranza avrebbe tollerato che vi fosse una maggioranza; quella democrazia lì è fatta così! Prima che si pensasse a votare, la sala era in tumulto; chi se n'andava da una parte, chi da un'altra; chi s'acciuffava per il valore filologico della parola *proletario*. E così è finito il comizio per la riforma della legge provinciale e comunale, a Milano.

Il procuratore generale a Roma.

Telegrafano da Roma 16 al *Secolo*:

Il prossimo bollettino giudiziario conterrà le nomine del procuratore generale e del presidente della Corte d'appello di Roma e di Genova. A procuratore generale in Roma, chiamerebbesi Noce, attualmente a Venezia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Austria e Montenegro.

Telegrafano da Vienna 16 all'*Euganeo*:

In seguito all'attacco del forte Dragalj, nel Crivoscie, avvenuto nella notte del 30 ottobre per parte degl'insorti rifugiati in Montenegro, che dopo un combattimento di due ore furono respinti oltre la frontiera dai gendarmi colà di presidio, il ministro austriaco a Cettigne ha protestato energicamente, chiedendo il disarmo e l'internamento dei rifugiati crivosciani ed erzegovesi.

La contessa di Chambord.

Leggesi nell'*Adria* in data di Trieste 15:

S. A. R. la signora contessa vedova di Chambord è arrivata a Gorizia, ove passerà l'inverno, prendendo dimora nel palazzo Lanthieri.

RUSSIA

Czerniczewski liberato.

Togliamo dall'*Arena* di Verona:

Vienna 15. — La *Nowoje Wremja*, giunta qui oggi, annunzia che il celebre scrittore e patriota russo, Nicolò Czerniczewski, il quale dal 1864 scontava la pena della deportazione in Siberia, fu dallo Czar completamente graziato.

Egli ritornò in Russia, e si trova ora nel Governo meridionale di Astracan. Czerniczewski gode buonissima salute.

AFRICA

MAROCCO

Un Console lapidato.
Un governatore destituito.

Telegrafano da Londra al *Voltaire* di Parigi:

Durante la festa di sabato scorso a Tangeri, il Console francese fu colpito da una pietra lanciata da un indigeno

L'agente francese reclamò la punizione immediata del colpevole, ed il pagamento di una indennizzazione di mille dollari, che furono distribuiti ai poveri. Il Console avrebbe pure richiesta la destituzione del governatore.

Il ministro degli affari esteri del Marocco ne conferì col Sultano.

Questo fatto produce qui molto senso, essendo anche succeduto in assenza del ministro francese, il quale torna oggi dal suo congedo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 novembre

Elezioni amministrative. — I nostri concittadini, se hanno esaminate le liste loro proposte, devono aver compreso come la lista della *Gazzetta* sia l'unica, che sia logica, e parta da un concetto netto e preciso e francamente dichiarato.

Per noi, il triste spettacolo del modo, nel quale procedettero le cose nel Consiglio provinciale, a continuo danno di Venezia, dopo che v'ebbero la prevalenza i progressisti, ci pesa continuamente sull'anima, vedendo quanto l'intrigo, l'audacia, l'attività possano fare di confronto al retto, ma sempre fiacco, procedere dei moderati, e come non avvenga nemmeno per accidente che i progressisti propugnino qualche cosa che torni a vantaggio della nostra città, ma tutto quello che essi con tanto calore ed insistenza propongono, maneggiano, ordiscono, sia sempre, foss'anco per caso pernicioso per Venezia.

E perciò il nostro programma è quello dell'esclusione di qualsiasi elemento progressista nelle prossime elezioni. A questo programma, netto e preciso, abbiamo subordinata qualunque altra considerazione nel compilare la nostra lista e nel procurarle quegli appoggi, che abbiamo creduto più efficaci per raggiungere lo scopo.

Quanto al Consiglio provinciale, oltre alla rielezione del co. Boldù e del prof. Minich (il quale, se anche in una sola questione si discostò dalle opinioni del partito liberale-moderato, però fedelmente e lealmente vi appartiene, e, sia detto fra parentesi, nelle elezioni di questo estate raccolse presso che l'unanimità dei voti), abbiamo pure proposto la rielezione dell'avvocato barone Cattanei. E diciamo espressamente *rielezione*, perchè, per noi, egli fu validamente eletto sino dallo scorso luglio, e fu solo impedito dall'esercitare il suo ufficio dalla trama ordita dai progressisti contro l'elezione complessiva.

Il bar. Cattanei è, per natura sua, aiutata anche dal vantaggio dell'età ancor giovanile, eminentemente battagliero, e, sposata che abbia una causa, energicamente e tenacemente la sostiene sino alle ultime conseguenze. Pieno d'ingegno ed efficacissimo parlatore, può quindi giovare più di qualunque altro del nostro partito nel Consiglio provinciale, dove si tratta di essere continuamente sulla breccia, e reagire e protestare contro quanto colà si trama a danno di Venezia, finchè coll'autorità del suo esempio non sia riuscito a rinfrancare e disciplinarvi i liberati moderati, e liberare Venezia da questa servitù loro imposta dai progressisti e dai rurali. Del liberalismo del barone Cattanei nessuno ha mai osato di dubitare, e perciò, appunto, la sua rielezione è assai opportuna, valendo la sua personalità ad escludere affatto, non diremo il sospetto, ma financo l'insinuazione che quanto egli colà dicesse ed operasse a vantaggio di Venezia, possa essere inspirato da idee antiquate, da tradizionali pregiudizii, o da spirito di parte. Egli ci sembra, adunque, l'uomo veramente indicato a propugnatore degl'interessi di Venezia nelle condizioni attuali delle cose, e perciò appunto vivamente ne raccomandiamo la rielezione.

Questi stessi concetti, come spiegammo ieri, informano anche la lista che proponiamo per l'elezione dei consiglieri comunali. Essa si riassume nell'esclusione dei progressisti, e nella rielezione dei membri uscenti della Giunta attuale, che, ricostituita omogenea com'è, noi reputiamo la migliore possibile, nelle condizioni attuali del paese.

Ma perchè si ottenga la esclusione dei progressisti (non diciamo la rielezione degli assessori uscenti, perchè questa è oramai più che sicura), occorre assolutamente che quelli, i quali credono che noi abbiamo suggerito la votazione della nostra lista unicamente per quell'amore profondo e vivissimo che abbiamo per Venezia, non credano innocuo il farvi qualche cangiamento, sia introducendovi il nome di persona, per la quale avessero simpatia personale, sia levandone quello di qualcuno, che loro pienamente non accomodasse.

Quando si vota la lista proposta da un giornale o da una Associazione, lo si fa perchè si ha fiducia nei principii propugnati da quel giornale o da quell'Associazione; ma se si ha fiducia, conviene averla intiera, e quindi accettare i mezzi che quel giornale o quell'Associazione propone, per ottenere lo scopo comune. Bisogna essere logici e pratici; la sostituzione di un nome ad un altro non fa già trionfare il nome che l'individuo isolatamente propone, ma toglie un voto al candidato del partito, e può influire a far sì, che per un voto riesca invece eletto un candidato avversario, e forse quello, che il votante indisciplinato, in fondo del suo cuore, abborre più di qualunque altro.

Se, adunque, qualche nome della nostra lista non accomodasse pienamente a taluno dei nostri benevoli, i quali dividono **pur completamente le nostre idee, faccia**no essi il sacrificio di votarlo egualmente, per non assumersi la responsabilità di contribuire al trionfo di un avversario. Pur troppo lo si è già veduto succedere in altre occasioni; ma noi speriamo che a qualche cosa deva pur servire l'esperienza!

Noi quindi non possiamo far altro che raccomandare ai nostri concittadini di votare per intiero, senza alcun cangiamento, la seguente lista:

Consiglieri provinciali

1. **Boldù conte Roberto** (riel.)
2. **Cattanei avv. bar. Gir. Filiberto** id.
3. **Minich prof. comm. Angelo** id.

Consiglieri comunali

1. **Bizio prof. comm. Gio.** (riel.)
2. **Boldù conte Roberto** id.
3. **Brandolin-Rota co. Annibale** id.
4. **Centanini cav. Domenico** id.
5. **Cipollato comm. Massimiliano** id.
6. **Draghi avv. Giovanni**
7. **Gaspari cav. Girolamo** id.
8. **Gastaldis avv. Antonio**
9. **Gosetti dott. Francesco** id.
10. **Michiel co. comm. Luigi** id.
11. **Saccardo notaio Antonio**
12. **Valmarana co. Lodovico** id.

—

Agli elettori tutti, a qualsiasi partito appartengano, raccomandiamo di recarsi a votare, sicchè l'elezione esprima veramente l'opinione della maggioranza effettiva della cittadinanza; a quelli del nostro partito raccomandiamo in ispecie di recarsi a votare di buon'ora, per poter concorrere alla formazione dei seggi, giacchè, se questi vengono composti di persone partigiane, sogliono nascere molti pasticci, ed ingiuste esclusioni od inclusioni; ed al Municipio particolarmente raccomandiamo di provvedere col personale dei suoi impiegati, affinchè non possa rinnovarsi questa volta l'inconveniente, cui non seppe rimediare il Gabelli.

—

In qualche giornale ed in cartelli affissi per le mura si vorrebbe far un titolo d'onore al Sormani per aver egli proposto l'abolizione della tassa di famiglia, mentre l'aver egli parlato in quel senso dimostra appunto com'egli non sia uomo serio, ma animato solo da sentimenti partigiani.

Infatti, chiunque conosce le leggi amministrative sa che il Comune deve sempre superare nell'imposta dei fabbricati l'imposta normale, perchè altrimenti essa non basterebbe per le tante spese obbligatorie e necessarie. Ma la legge non permette che la suddetta si superi se non è già applicata una delle tre imposte, cioè quella sugli animali, sul valore locativo, o quella di famiglia. Animali (intendiamoci bene, di quelli tassabili) a Venezia ce ne sono pochissimi, e perciò non si può pensare alla prima. Il valore locativo è in pratica di difficilissima applicazione per i cambiamenti di casa, per le frodi nelle denunzie dei fitti, per la complicazione amministrativa e per la disuguaglianza dei bisogni delle varie famiglie. Se è proporzionale, deve colpire tutti in misura del 2 per cento; se è progressiva, può andare dal 4 per cento, minimo, fino al 10 per cento, massimo, ed allora si ripeterebbero tutti i lamentati inconvenienti che si rimproverano alla tassa di famiglia. Per questi motivi quasi tutti i Comuni preferirono la tassa di famiglia al valore locativo, e sono rarissime le eccezioni. Quindi per quanto possa essere abile ed influente un consigliere comunale non riuscirà mai, sventuratamente, a liberare Venezia da quella tassa. Figuratevi poi il Sormani!

Un uomo serio avrebbe prima studiato e poi proposto una migliore applicazione della tassa di famiglia, e questa sarebbe stata opera utile.

L'invocare oggi a titolo d'onore la platonica sua avversione alla tassa di famiglia, non è che un artifizio elettorale!

Genetliaco di S. M. la Regina. — La Giunta ha deliberato di solennizzare l'anniversario del Genetliaco di S. M. la Regina, che ricorre martedì 20 corr., come segue:

Concerto straordinario della Banda cittadina in Piazza S. Marco dalle ore 3 alle 5 pom. — Illuminazione straordinaria del teatro Rossini. — E finalmente di devolvere la somma, che andava spesa negli anni decorsi in consimile circostanza per illuminazione dei palazzi municipali, a favore della Società di M. S. fra i barcaiuoli.

Fondazione Martinelli. — In esecuzione del testamento 9 ottobre 1851 del fu benemerito avvocato Carlo Martinelli, s'invitano quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso testatore disposte, a presentare la loro domanda al Protocollo dell'Ufficio della Congregazione di carità entro il 15 gennaio 1884 per essere contemplate nella 52.ma estrazione a sorte delle doti ciascuna dell'ammontare di lire 172.84 (cento settantadue, e cent. ottantaquattro) che saranno in quell'epoca disponibili.

Grazie Giovanni Calvi. — A senso della disposizione testamentaria 13 gennaio 1821 del benemerito Giovanni Calvi, verranno assegnate entro dicembre, anno corr. ottanta grazie da it. L. 25 (venticinque) a poveri dell'uno e dell'altro sesso, che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età.

Gli aspiranti a queste grazie dovranno presentare al Protocollo della Congregazione di carità, entro il giorno 1° dicembre p. v., le loro istanze corredate dei richiesti documenti.

Asta. — Essendo riuscito deserto il primo incanto tenuto il 9 corrente, per l'appalto dei lavori di costruzione di un muro di sostegno della macchina nuova da impiantarsi nel fabbricato delle monete presso la R. Salina di Comacchio, e di tre fornelli per l'impianto di tre caldaie a vapore, nonchè di altre opere necessarie, la R. Intendenza di finanza rende noto che nel giorno 29 novembre corrente, alle ore 12 mer., sarà tenuto, ad estinzione di candela vergine, presso detta Intendenza, il secondo esperimento d'asta, e che le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di prima delibera dovranno farsi entro il 14 dicembre p. v.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di ottobre p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 51 famiglie: Pagliericci da due persone N. 17 e coperte 28; Id. da una persona N. 10 e coperte 20; Tavole N. 84, cavalletti N. 40 e paglia chil. 7562	L.	1,419:67
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 503 famiglie	»	5,799:64
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale	»	81:—
Mantenimento di N. 42 fanciulli presso tenutarii privati e N. 86 presso Istituti educativi	»	3,741:63
Mantenimento di N. 15 ragazze presso tenutarii privati e Num. 150 presso Istituti educativi	»	4,373:24
Totale	L.	15,415:18

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Procuratori. — Per gli esami di procuratore presso questa Corte d'Appello, vennero fissati i giorni 4, 5, 6 e 7 dicembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane.

Le domande per ammissione devono esser prodotte alla Cancelleria della Corte d'Appello medesima.

Antiche iscrizioni sulle loggie del Palazzo Ducale. — Sappiamo che fino alla caduta della Repubblica le loggie esterne del Palazzo erano aperte, anzi destinate al pubblico, che da quelle aveva accesso ai Magistrati di Petizion, dell'Esaminador, del Forestier, ecc. ecc. Si può immaginare quanti di coloro che ivi convenivano, e spesso da lontani paesi, lasciarono ricordo di sè, — ed infatti, le colonne, le balaustrate, ed ogni superficie polita formicolano d'iscrizioni, di monogrammi e di scarabocchi d'ogni specie.

La maggior parte di queste iscrizioni non hanno valore che per i nomi e la data, se sono molto antiche; ma l'architetto Boni ne ha notate alcune, che, oltre ad essere storiche, e per la forma dei caratteri e per la composizione degli emblemi, si possono dire artistiche: fra queste noteremo quelle dipinte dalle corporazioni delle Arti, quando festeggiarono in Palazzo l'incoronazione di due Dogaresse, verso la metà del secolo XV. Tempo addietro, il Boni, trovava su d'un pilastro della loggia verso il Molo, le vestigia di un'impresa d'arme e d'amore, ch'egli attribuisce alla Cristina Sanuda, moglie di Cristoforo Moro, che fu Doge nel 1462. Di questa potè identificare lo scudo, la cintura che lo racchiude, l'elmo coi pennacchi ed altri armamenti, ma non si riuscì ancora a decifrare il motto, nè ad interpretare i simboli, per cui ne venne ritardata la pubblicazione.

In questi giorni, due iscrizioni orientali vennero ad arricchire la raccolta, ambidue sono in lingua turca, e trovansi sulle colonne verso il Molo. Furono incise sulla superficie levigata della pietra con uno strumento appuntito, forse uno stilo. Il sig. Tinghir, professore di lingua turca al Collegio Armeno, volle gentilmente prestarsi alla traduzione; così sappiamo che una di esse (un distico), è un'invocazione al Sultano, perchè venga a prendersi i nostri monumenti, e potrebb'essere un complimento, ma un po' turco, a dir vero! L'altra iscrizione la incideva *il miserabile* Mustafà di Agribos, e sembra venisse proprio dal monte Agrib, che sta di fronte al Sinai, in Siria, perchè egli scrive « abbiamo fatto la discesa (nüzul idüb) in questo paese ».

Tanto la lettura, che la traduzione delle iscrizioni turche, il Boni le ha già comunicate all'*Archivio Veneto*, e speriamo di vederle pubblicate nel prossimo volume.

Teatro Rossini. — Questa sera nel *Faust* sosterrà la parte di Valentino il baritono sig. *Massimo Scaramella*.

L'opera *Luisa Müller*, a quanto si spera, andrà in iscena sabato della prossima settimana.

Tombola elettrica. — Domani a Roma avrà luogo l'estrazione della Tombola a beneficio dei danneggiati nel disastro d'isola di Ischia.

In Piazza si lavora per innalzare il gran dado-cartellone per la pubblicazione dei numeri appena che verranno trasmessi qui col telegrafo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto dell'8 luglio 1883, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Tomati Lorenzo, direttore della succursale alla Banca Nazionale di Padova.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreto del 7 giugno 1883:

A commendatore:

Berchet cav. dott. Guglielmo, membro della R. Deputazione di storia patria in Venezia.

Ad ufficiale:

Pirona cav. Giulio Andrea, professore nel Liceo di Udine.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto del 7 giugno 1883, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Bazzani Alessandro, prof. nella R. Università di Padova;

Tibaldi Eugenio, direttore della Società per la tutela e l'incoraggiamento delle opere drammatiche.

Morchio cav. Giovanni, preside del Liceo Ginnasio Pigafetta in Vicenza.

Audò Flavio, di Palermo, artista drammatico.

Venezia 17 novembre.

Monumento a Vittorio Emanuele al Pantheon.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Il *Fanfulla* annunzia che, in seguito a trattative col Vaticano, fu abbandonato il disegno di collocare il monumento al Re Vittorio Emanuele in mezzo del Pantheon. Lo si erigerebbe invece in una delle cappelle del tempio.

Il nuovo posto assegnato alla tomba di Vittorio Emanuele esigerebbe un disegno diverso da quello stabilito.

Leon Say.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Leone Say termina nel *Journal des Débats* la relazione del suo viaggio in Italia encomiando gl'Istituti di Bologna, e conclude dicendo che dubita se le cose viste in Italia siano tali per la loro natura da essere trasportate in Francia, ma che però bisogna guardare ai principii che le originarono, e cioè la iniziativa, il discentramento, la cura assidua degl' interessi delle classi laboriose.

Finisce deducendone la conseguenza che si debba sempre più lottare contro il socialismo di Stato.

Il viaggio del Principe di Germania.

Telegrafano de Roma 15 alla *Perseveranza*:

Nel mio telegramma di ieri vi dissi che al Principe Imperiale di Germania venne offerta l'ospitalità nel palazzo reale di Genova, in occasione del suo passaggio per quella città, e che il Principe ha accettato. Questa notizia è esatta tranne che l'invito a S. A. I. partì, non dall'onor. Mancini, come un *lapsus calami* mi fece dire, bensì, ed è del resto naturale, da S. M. il Re.

Dal Ministero dell' interno si diedero istruzioni alle competenti autorità, perchè S. A. R. il Principe Imperiale di Germania sia accolto col cerimoniale di prammatica.

Dicesi che il Principe stesso farà una gita a Monza, avendo saputo che Sua Maestà il Re Umberto aveva intenzione di recarsi alla Stazione.

—

Telegrafano da Genova 16 all' *Italia*:

Il Principe imperiale di Germania giunge domenica sera accompagnato dal suo stato maggiore.

Gli assessori municipali nelle vetture di gala si recheranno a riceverlo alla Stazione con tutte le altre Autorità.

La Via Balbi sarà sfarzosamente addobbata e illuminata.

Il Principe pernotterà a Palazzo Reale e ripartirà al mezzodì del giorno successivo al suo arrivo, dopo aver fatto una visita alla città.

Iersera i marinai ed ufficiali della marina germanica si sparpagliarono per tutti i caffè ed i teatri; sono tutti bei giovanotti biondi, robusti, aitanti della persona, di modi distinti, e portano assai bene l'elegante uniforme dai ricchi alamari d'oro, e dal berretto adorno di una larga fascia pure d'oro.

Baccelli.

La *Rassegna* parlando della Maggioranza, dice che, se nel Ministero non vi fosse l'onorevole Baccelli, se fra il Ministero e la Maggioranza non si frapponesse questo intoppo, si andrebbe a gonfie vele; ciò è evidente a tutti: fin che Baccelli è nel Ministero, sarà impossibile che la Maggioranza voti con slancio, appoggi con prontezza. Il dirlo con tutta franchezza è l'adempimento d'un dovere verso noi e verso il Ministero, del quale desideriamo essere amici con pienezza d'espansione e con tranquillità di coscienza.

—

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* sostiene che il ministro Baccelli deve restare; che l'on. Depretis deve sostenerlo; che la maggioranza deve approvare il progetto di legge sulle Università.

Chi non vuole fare così — dice il *Popolo Romano* — si distacchi dalla maggioranza e faccia il giuoco degli avversarii, assumendo la responsabilità di ciò che potrà avvenire.

Ieri l'altro vi ho telegrafato lo scacco dato dall'Accademia dei Lincei al ministro Bccelli.

Ora il *Bersagliere* annuncia le dimissioni di Oreste Tommassini membro dell' Accademia, dopo la votazione che ammetteva il Bizzozzero a preferenza del Baccelli e soggiunge che pare si dimetterà anche l'on. Sella.

Accogliete con molta riserva questa voce.

Regia Marina.

La *Rassegna* annunzia che in seguito della nomina del contr'ammiraglio Del Santo a ministro della marina, egli e il suo stato maggiore, composto del capitano di vascello Conti Augusto, capo di stato maggiore, del tenente di vascello Astuto Giuseppe, segretario, del tenente di vascello Sery Pietro, aiutante di bandiera, del medico capo di seconda classe Bocca Paolo, medico capo squadra, e del commissario capo di seconda classe Tomasuolo Carlo, commissario capo squadra, sbarcheranno dalla corazzata *Dandolo*.

Sulla stessa corazzata prenderà imbarco quale comandante in capo della squadra il contrammiraglio Acton, ministro cessante della marina, del cui stato maggiore sono già stati chiamati a far parte i seguenti ufficiali: capitano di vascello Frigerio Galeazzo, capo di stato maggiore, e il commissario capo di seconda classe Garruffo Giuseppe, commissario capo squadra: il capitano di vascello Frigerio è attualmente direttore generale del personale al Ministero della marina, ed il commissario Garruffo regge una delle divisioni dell'ufficio di revisione presso lo stesso Ministero.

Chiamata sotto le armi.

Il ministro della guerra ha determinato che gli uomini di prima categoria della classe 1863, nonchè quelli di prima categoria della classe 1862, rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, siano chiamati sotto le armi nei giorni 4, 7 e 10 del prossimo mese di dicembre; fatta eccezione pei distretti militari di Frosinone e di Varese, il cui contingente sarà chiamato in due riprese, cioè nel giorno 4 gl'inscritti dei circondarii di Sora, Velletri e Varese, e nel giorno 20 gl'inscritti dei circondarii di Frosinone e di Gallarate.

È intendimento del Ministero che la presentazione degli inscritti alla sede dei rispettivi distretti debba aver luogo alle 9 antimeridiane dei giorni sopraindicati. Però, ove per coincidenza dei treni ferroviarii non possa ciò verificarsi per gl'inscritti di taluni Mandamenti, devesi tenersi per massima che la presentazione al distretto debba aver luogo sempre nelle ore antimeridiane dei giorni assegnati. — Così l'*Italia Militare*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 16. — Il Sindaco annunziò al Consiglio la deliberazione della Giunta di astenersi dal ricevimento dell' Arcivescovo affinchè l'atto cortese non potesse interpretarsi in senso antipatriotico. Lesse pure la lettera dell' Arcivescovo dichiarante di rinunziare a qualsiasi ricevimento ufficiale pubblico.

Genova 16. — Un aiutante di campo del Re si recherà alla frontiera svizzera per incontrare il Principe di Germania e lo accompagnerà a Genova. Il Principe partirà da Genova lunedì mattina.

Berlino 16. — La *Norddeutsche* dice: Nessuno fuori della Francia crederà all'asserzione della *National* che l'abisso insormontabile tra le Dinastie e i popoli sia scavato dagli stessi Sovrani, non opponendosi ostilmente alla politica tedesca.

La *Norddeutsche* del resto non contraddirebbe la *National* se parlasse dell'abisso tra le Dinastie dell' Europa e il popolo francese scavato dalla stampa agitatrice francese.

Il Principe Imperiale, prima di partire per la Spagna, si congedò dall'Imperatore, che si è recato a Springe, presso Hannover, per partecipare alla caccia

Parigi 16. — La *Liberté* smentisce formalmente le voci allarmanti corse alla Borsa riguardo al Tonchino. L'ultimo dispaccio di Courbet dell' 14 corrente constata l'eccellente stato sanitario delle truppe. Courbet calcola di attaccare Sontay il 15 o il 20 corrente appena la spedizione sarà cominciata.

L'individuo spargente le notizie allarmanti, fu arrestato oggi alla Borsa.

Montreux 16. — Giers è arrivato.

Madrid 16. — Durante il soggiorno del Principe di Germania s'inaugurerà la statua di Cristoforo Colombo.

Atene 16. *(Camera.)* — Kalligas, candidato ministeriale, fu eletto presidente con voti 110 contro 87.

Ieri fu avvertita una scossa di terremoto a Patrasso. Nessun danno.

Belgrado 16. — Un comunicato ufficiale constata che l'insurrezione è completamente repressa. Si è aperta un'inchiesta.

Liverpool 16. — Al *meeting* dell'Hôtel de Ville Lesseps fu acclamatissimo fece la storia del Canale di Suez. Dimostrò l'utilità del secondo canale paralello, espresse il desiderio di sodisfare i voti degl'Inglesi. Il *meeting* approvò la seguente risoluzione: « Considerando i servigii che Lesseps rese al commercio, auguragli cordiale benvenuto, assicurando che ogni progetto emanante da Lesseps per facilitare e ridurre le tariffe di Suez riceverà rispettosissima considerazione dalle classi commercianti del paese. »

Shanghai 11. — Dicesi che forze considerevoli cinesi si concentrerebbero a Canton per impedire (?) alle Bandiere Nere il passaggio quando caccieransi dal Tonchino dai Francesi.

—

Attentato contro il ministro Ferry.

Parigi 16. — Un giovane anarchico, penetrato oggi al Ministero dell'istruzione pubblica armato di revolver, dichiarò volere uccidere Ferry. Fu immediatamente arrestato. Egli disse di essere mandato da un Comitato di Lilla.

Parigi 16. — L'anarchico che voleva uccidere Ferry è un fornaio diciassettenne, chiamasi Curieux, nativo di Haguenau. Presentossi al Ministero dell'istruzione a due ore, fu ricevuto da Leroy che dissegli essere impossibile vedere il ministro assente, e congedollo. Dopo dieci minuti, l'individuo rientrò bruscamente, forzò la porta del salone, credendo di trovare il ministro e tenendo una rivoltella pronta a tirare. Un usciere afferrollo e giunse ad impadronirsene. L'individuo gridava: Viva il socialismo! Viva la Comune! Oltre alla rivoltella carica portava una trentina di cartuccie, le cui palle erano frantumate. Disse che propose ad una Società segreta di Lilla di uccidere i membri del Governo. La mozione fu approvata. Venne a Parigi per eseguirla. Gli rincresce non essere riuscito. Disse che ricomincierà appena uscito di prigione, allora il colpo non fallirà. Ferry assisteva al Senato durante l'incidente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 17. — La notizia dei giornali francesi che siano rotte da parte dell'Italia e dell'Inghilterra le trattative per la sospensione della giurisdizione consolare a Tunisi è infondata. Per quanto concerne specialmente l'Italia, i negoziati continuano e con buona speranza d'una sodisfacente soluzione.

Firenze 17. — L'Assemblea generale del Comitato pel pellegrinaggio nazionale, demandò al Comitato romano ogni ulteriore compito.

Berlino 17. — Il Principe imperiale col suo seguito è partito stamane alle ore 8 45 per Genova.

Londra 17. — La *Morning Post* dice: Avendo la Cina espresso il desiderio di ricorrere alla mediazione inglese, Ferry informò Waddington che gli comunicherà la prossima settimana le condizioni alle quali la Francia accetterebbe la mediazione.

Liverpool 17. — Lesseps dichiarò che il Canale di Panama si aprirà nel 1888.

Tangeri 17. — Il governatore consegnò all'incaricato d'affari di Francia 1000 dollari da distribuirsi ai poveri, esprimendo rammarico per l'insulto fatto ad un diplomatico. (V. rubrica *Africa Marocco* in 2.ª pagina.)

Cairo 17. — Notizie dal Sudan assicurano che l'esercito di Hiks non esiste più, parte fu trucidato, e parte è passato nelle file del nemico.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 2 40.

L'*Opinione* scrive non doversi dare valore di esatta autenticità alla conversazione dell'on. Minghetti riferita dal *Fanfulla*. Assicura che Minghetti torna alla Camera con disposizioni identiche al 19 maggio. La maggioranza di quel giorno non fu effetto di dedizioni, nè di accordi, nè da parte di Depretis, nè da parte di Minghetti; ma effetto di una condizione delle cose, che il patriotismo imponeva di riconoscere.

Stamane la Commissione di sorveglianza per l'abolizione del corso forzoso approvò la relazione di Lampertico.

La *Libertà* dice che le trattative per collocare la tomba di Vittorio Emanuele non nel centro del Pantheon, ma in una delle Cappelle laterali, sono tuttora pendenti.

Il Bollettino militare contiene le nomine del colonnello Geymet a comandante del presidio stabile a Venezia, del colonnello Scala a comandante territoriale del Genio a Verona.

Oggi distribuisconsi gli allegati alla relazione di Berio sul progetto della riforma universitaria.

La Società dei Reduci iersera deliberò d'intervenire al pellegrinaggio del 9 gennaio. Tutti i membri radicali della Società diedero immediatamente le loro dimissioni.

Annunciasi che Magliani proporrà vistosi premii per coloro che incoraggeranno utilmente la coltivazione del tabacco.

La Tombola telegrafica per Ischia si estrarrà indilatamente domani.

Roma 18, ore 3.25 p.

Nella riunione di stamani della Commissione di vigilanza sull'abolizione del corso forzoso, essendo assenti gli on. Grimaldi, Billia e Gagliardo, si approvò ad unanimità la relazione di Lampertico, anche nella parte relativa al Decreto del 12 agosto, che autorizzò gl'Istituti ad emettere biglietti contro altrettanta somma in moneta metallica.

Magliani presenterà la relazione alla Camera, appena sarà aperta.

La Commissione prese notizia dei risultati del cambio dei biglietti in moneta metallica fino al 31 ottobre. A questa data la circolazione dei biglietti a debito dello Stato, era diminuita di 218 milioni. Lo *stok* metallico del Tesoro all'apertura del cambio era di 728 milioni; residuava al 31 ottobre circa 500 milioni; il cambio fu in media di 775 mila lire al giorno.

È notevole la circostanza che sopra talune principali piazze trascorsero intere giornate senza che alcun biglietto venisse presentato al cambio dei biglietti antichi sostituiti con biglietti dello Stato, i quali sommavano al 31 ottobre a circa 53 milioni.

FATTI DIVERSI

Biglietti ferroviarii. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che parecchie Camere di commercio ed arti, sull'esempio di quelle di Roma, Bologna e Verona (la quale ultima si occupò de la questione fin dal 1879 davanti alla Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie) rivolgeranno istanze ai Ministeri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio per ottenere che siano attuati pei viaggiatori sulle ferrovie i biglietti a percorso chilometrico senza indicazione di direzione, applicando pei medesimi dei prezzi graduali sulla base di una tariffa differenziale.

Le Camere di commercio vogliono dimostrare che le facilitazioni attualmente in vigore non rispondono alle esigenze del commercio, dappoichè i biglietti di abbonamento servono solo per un determinato percorso; quelli di andata e ritorno in generale sono concessi per gite brevi; e quelli circolari non consentono di variare il giro in essi stabilito.

I biglietti richiesti, a giudizio delle Camere di commercio, raggiungerebbero, invece, l'intento, imperocchè renderebbero possibile ai possessori di essi di recarsi in qualunque momento la dove i loro affari li chiamano.

Noi non sappiamo come la pensino su questo proposito le nostre Amministrazioni ferroviarie; quello però ch'è certo si è che le principali Società ferroviarie d'Europa non si sono ancora decise, ad onta delle istanze loro fatte, ad adottare il sistema dei nuovi biglietti, il quale, se in teoria può sembrare di facile attuazione, all'atto pratico presenterà non facili difficoltà da superare, e costituirà, certo, un pericolo permanente di abusi e d'imbarazzi al servizio.

Quadri italiani a Vienna. — Telegrafano da Vienna 16 all' *Italia*:

Nella sede del Circolo artistico è esposta una collezione di eccellenti quadri moderni di costumi italiani, eseguiti da artisti italiani, la quale gode in alto grado del favore del pubbiico. I pittori sono: Chierici, Andreotti, Ricci, Gelli, Vinea, Aly, Orfei, e molti altri.

Assassinio. — Telegrafano da Vienna 15 all' *Italia*:

Scrivono da Grau che colà furono assassinate in modo orribile la signora Stuhr, vedova di un dottore, e la sua serva. La signora Stuhr venne trovata seduta sul sofà colle mani legate e la testa spaccata da molte ferite da taglio. — La serva, sorpresa mentre preparava il pranzo, fu colpita per di dietro e trovata cadavere in terra dinanzi al camino. Tutta la casa era in completo disordine, tutti i mobili aperti e svaligiati.

Credesi che l'assassino sia un giovane, che stava vicino di casa alla signora Stuhr, ed il quale nel 1876 era stato condannato a diversi anni di carcere per aver derubato la stessa signora.

Il sole cambia colore. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

A Madras e Bombay si verificò un fenomeno ben singolare, interessante per i dotti, allarmante per i superstiziosi.

Il sole per alcuni giorni splendeva, non di luce bianca, come sempre, ma di un distinto colore verde.

Gli astronomi attribuiscono questo cambiamento a grandi nuvoloni di vapore solfureo, che occupano le regioni superiori della nostra atmosfera, prodotta da esalazioni vulcaniche e sprigionatisi negli ultimi cataclismi di Giava.

« I Narbonnière La-Tour » a Torino. — Telegrafano da Torino 16 al *Secolo*:

I Narbonnière La Tour ebbero un ottimo successo al teatro Gerbino.

Il pubblico era numerosissimo.

Gli autori ebbero undici chiamate al proscenio.

L'esecuzione fu lodevole. Il lavoro si replica.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 16. — Ieri vi furono due decessi di cholera.

Il vecchio adagio che danaro fa danaro è sempre vero. Infatti, se non abbonda come altre volte, pure ancora in Italia si presentano occasioni, in cui chi ha danaro può impiegarlo nel modo più sicuro e con buon frutto. Chi ne vuole una prova esamini il prospetto della emissione delle Obbligazioni della Città di Spezia, e vedrà come preseuti una occasione di impiego solidissima e buonissima.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 novembre 1883:

VENEZIA. 63 — 88 — 22 — 44 — 57

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 12 al 17 novembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	39 ½	37 —
»	» » 2.a »	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Dover 13 novembre.

Il vap. ital. *Linda* è giunto in rada sbandato sul fianco destro.

—

Costantinopoli 13 novembre.

Il vap. ingl. *Lena*, da Odessa per Anversa, ed il *Naworth Castle*, da Odessa per Hull, entrambi con grano, rimasero incagliati, ma si spera ben presto di liberarli mediante alibi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto	4	—	—	121 80	122 20
Germania »	4	99 60	99 75	[illegible]	[illegible]
Francia »	3	—	—	—	—
Londra »	3	99 65	99 80		
Svizzera »	4	208 —	208 50		
Vienna-Trieste »	4				

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208	208 50

BORSE.

FIRENZE 17

Rendita italiana	90 27 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 16

Mobiliare	466 —	Lombarde Azioni	233 50
Austriache	52[illegible] 50	**Rendita ital.**	8[illegible] 40

PARIGI 16

[illegible]	77 6[illegible]	Consolidato ingl.	101 15/16
» »	1[illegible]6 85	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital	90 0[illegible]	Rendita turca	9 15
[illegible]		PARIGI 15	
[illegible]	— —	Consolidato turco	9 50
[illegible]	—	Obblig. egiziane	337
Londra vista	25 20		

VIENNA 17.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	278 2[illegible]
» in argento	79 30	100 Lire italiane	47 85
» senza impos.	93 30	Londra	120 5[illegible]
» in oro	98 05	Zecchini imperiali	5 72 ½
Azioni della Banca	[illegible]38	Napoleoni d'oro	9 [illegible]8 —

LONDRA 16

Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	—
Cons. italiano	8[illegible] ⅛	» turco	

BULLETTINO ASTRONOMICO.

— *Roma 17, ore 3 20 p.*

In Europa pressione ancora decrescente al Nord delle isole britanniche; sempre elevata in Russia. Una depressione secondaria (760) nel Mediterraneo occidentale invade l'Italia. Ebridi 744; Mosca 778.

In Italia nelle 24 ore, barometro disceso 3 mill. in Sardegna; leggiermente salito nel Nord; pioggia a Portotorres, Portoferraio, qua e là altrove; venti deboli.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore; quasi sereno altrove; venti sensibili di Maestro nella penisola salentina; scirocco nel Tirreno; variabile da 767 a 763 nel Continente; mare agitato a Genova.

Probabilità: Pioggie, specialmente nel versante tirrenico; venti sciroccali freschi nel Tirreno.

SPETTACOLI.

Sabato 17 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Faust*, del maestro Gounod. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *I Rantzau*, commedia-idillio in 5 atti di Erckmann e Chatrian. — (Replica). *Il paracadute*, scherzo comico in 1 atto di A. Bellò. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Arlechino finto orso per la fame*, con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 1562. (Serie III.) Gazz. uff. 15 settembre.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella Tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire ventimila duecentonovantuna e centesimi sedici.

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

R. D. 14 giugno 1883.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dell' art. 13 della legge 22 aprile 1869, *N.* 5026. — (Articoli N. 149, pel prezzo d'estimo di lire 20,291 16.)

(Omissis.)

N. d'ordine 148, Provincia di Udine, Comune di Fontana Fredda. Fondo rustico in luogo detto Villadolt, in mappa al N. 2491, pervenuto al Demanio in forza dell' articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Santarosa Giovanni e Consorti. — Superficie, are 28, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 92 74.

N. d'ordine 149, Provincia di Verona, Comune di Sant'Ambrogio. Bosco sito nel Comune censuario di Monte, distinto al N. 463 di mappa, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Fasoli Giuseppe. — Superficie, ettari 1, are 29, cent. 05. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 30.

—

N. 1563. (Serie III.) Gazz. uff. 15 settembre.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella Tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, che ascendono al complessivo valore di lire 29,451 73 (lire ventinovemila quattrocentocinquantuna e centesimi settantatrè).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

R. D. 8 luglio 1883.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 della legge 22 aprile 1869. *N.* 5026. — (Articoli N. 132 pel prezzo d'estimo di lire 29,451 73.)

(Omissis.)

N. d'ordine 130, Provincia di Treviso, Comune di Sarmede. Terreni descritti in catasto ai numeri di mappa 2278 e 2283, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Giovanni Vazzo'ei. — Superficie, are 5, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 34 54.

N. d'ordine 131, Provincia di Treviso, Comune di Lago. Terreno boschivo riportato in catasto ai NN. 2236 x e 2137-c di mappa, pervenuto al Demanio in forza dell' articolo 54 della legge 20 aprile 1871 dai fratelli Casagrande. — Superficie, are 64, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 46 55.

N. d'ordine 132, Provincia di Udine, Comune di Meduno. Fondi rustici con casa, descritti in catasto ai Numeri 293, 294, 314, 315, 319, 320, 2362, 2366, 2367, 2370, 2371, 2375, 2381, 2387, 2388, 2389, 2391, 2392, 3032, pervenuti al Demanio dall' espropriazione in danno di Pietro di Stefano debitore d' imposte dirette. — Superficie, are 61, cent. 70. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 187 87.

—

N. 1573. (Serie III.) Gazz. uff. 15 settembre.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella Tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di stima di lire 19,859 09 (lire diciannovemila ottocentocinquantanove e centesimi nove).

L'alienazione si farà colle norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

R. D. 15 luglio 1883.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dell' art. 13 della legge 22 aprile 1869, *N.* 5026. — (Articoli N. 190, pel prezzo d'estimo di lire 19,859 09).

(Omissis.)

N. d'ordine 179, Provincia di Treviso, Comune di Follina. Casa riportata in catasto al numero di mappa 1157-B, pervenuta al Demanio in forza all' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Saltou Giacomo. — Superficie, are 1, cent. 70. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 120.

(Potrà vendersi al sig. Giacomo D'Agostin).

N. d'ordine 180, Provincia di Treviso, Comune di Cordignano. Terreno in comune censuario di Villa, riportato in catasto al numero di mappa 932, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Daniele Gava. — Superficie, are 80. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 11 71.

N. d'ordine 181, Provincia di Treviso, Comune di Vittorio. Terreno riportato in catasto al numero di mappa 3057, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Rova Giacomo. — Superficie, are 17, cent. 50. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 31 06.

N. d'ordine 182, Provincia di Treviso, Comune di Sarmede. Casa nel Comune censuario di Montanara; numero di mappa 498; pervenuta al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Gava Angelo. — Superficie, are 07. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 79 77.

N. d'ordine 183, Provincia di Treviso, Comune di Fadalto. Terreno riportato in catasto al numero di mappa 858, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871, da Caterina De Nardi in Casagrande. — Superficie, are 92, cent. 40. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 5 19.

N. d'ordine 184, Provincia di Treviso, Comune di Fadalto. Terreno ed area di casa demolita, in catasto ai numeri di mappa 247, 250 e 253, pervenuti al Demanio in forza dell art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Salvador Antonio. — Superficie, are 14. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 28 77.

N. d'ordine 185, Provincia di Treviso, Comune di Ormelle. Porzione di casa ed orto, descritti in catasto al numero di mappa 915 sub. 2, pervenuti al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Cella Antonio. — Superficie, are 10. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 39 68.

(Da retrocedersi all' espropriato.)

N. d'ordine 186, Provincia di Treviso, Comune di Ormelle. Porzione di casa con orto, in catasto al numero di mappa 915 sub. 1, pervenuti al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Celle Tommaso e Fortunato — Superficie, cent. 90. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 27 47.

(Da retrocedersi agli espropriati.)

N' d'ordine 187, Provincia di Treviso, Comune di Revine Lago. Terreno riportato in catasto al numero di mappa 2589, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Piole Margherita. — Superficie, are 3, cent. 40. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 36 07.

N. d'ordine 188, Provincia di Udine, Comune di Varmo. Terreno riportato in catasto al N. 4, di mappa 610, pervenuto al Demanio in forza della sentenza 4 aprile 1879 da Lucia Braida Belgrado debitrice d' imposte. — Superficie, ett. 1, are 19, cent. 90. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 424 65.

N. d'ordine 189, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, in catasto al numero di mappa 1199, pervenuta al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Benvenuti Giacomo. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 40 47.

N. d'ordine 190, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, in catasto al numero di mappa 320, pervenuta al demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Savo Angelo e Bartolo Zanin. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 52 18.

—

N. 1568. (Serie III.) Gazz. uff. 15 settembre.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire diciassettemila novecentoquarantaquattro e centesimi sessanta (lire 17,944 60).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

R. D. 28 luglio 1883.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 della legge 22 aprile 1869, *N.* 5026. — (Articoli 136 pel prezzo d'estimo di lire 17,944 60.)

(Omissis.)

N. d'ordine 126, Provincia di Treviso, Comune di Vittorio. Terreno in comune censuario di Longhere, al N. 1273 di mappa, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Piccia Luigi e Pietro. — Superficie, are 1, cent. 60. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 1 40.

N. d'ordine 127, Provincia di Treviso, Comune di Vittorio. Terreno dedescritto nella mappa di Fadello, al N. 1096, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Antonio Salvadori. — Superficie, are 1. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 39 52.

N. d'ordine 128, Provincia di Treviso, Comune Vittorio. Porzione di casa ed orto, descritti in mappa di San Giacomo ai NN. 1353 sub. 2 e 610-B, pervenuti al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1878 da Matteo Piasentin. — Superficie, are 1, cent. 80. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 100.

(Da vendersi a Pietro Fiabon.)

N. d'ordine 129, Provincia di Udine, Comune di Mortegliano. Casa al N. 461, riportata in catasto al numero di mappa 1000, e terreno al N. 993, pervenuti al Demanio da Giuseppe Beltrame debitore di spese di giustizia (sentenza 15 marzo 1881). — Superficie, are 2, cent. 60. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 380 19.

N. d'ordine 130, Provincia di Udine, Comune di Rivignano. Terreno in mappa di Arris, al N. 379, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 dai consorti Deana. — Superficie, are 36. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 52 39.

(Potrà vendersi ad Attolio Settimio.)

N. d'ordine 131, Provincia di Udine, Comune di Budoja. Casa con orto, riportati in catasto ai numeri di mappa 707 e 736, pervenuti al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Antonelli Francesco. — Superficie, are 5, cent. 80. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 59 36.

(Da retrocedersi agli eredi dell'espropriato.)

N. d'ordine 132, Provincia di Udine, Comune di Pocenia. Terreno in mappa di Torsa, al N. 209, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Di Lena Giuseppe e Valentino. — Superficie, are 60. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 67 72.

(Da vendersi a Di Lena Valentino, Luigi, Giovanni e Rosa)

N. d'ordine 133, Provincia di Venezia, Comune di Romanziol. Terreno al Numero 58 di mappa già espropriato in epoca remota per opere idrauliche, ed ora non più occorrente alle opere stesse. — Superficie, are 15. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 100.

(Potrà vendersi al sig. Nicolò Polo)

N. d'ordine 134, Provincia e Comune di Venezia (Canaregio). Luogo terreno al civico N. 562 e di mappa 4281, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Giovanni Spolverin. — Superficie, cent. 10. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 43 47.

N. d'ordine 135, Provincia di Vicenza, Comune di Pove. Ritaglio di strada abbandonato, attualmente a pascolo, riportato in catasto al numero di mappa 2095, con la rendita censuaria di lire 0 59, passato dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie, are 12, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 61 50.

N. d'ordine 136, Provincia di Vicenza, Comune di Primolano. Ritaglio di strada abbandonata, attualmente a pascolo, descritto in catasto al numero di mappa 1575, col reddito di lire 0 04, passato dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie, are 1, cent. 80. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 28.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Anno 1883 — Domenica 18 novembre — 3.a Edizione — N. 308

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 NOVEMBRE.

La *Riforma* scrive che l'accordo tra i capi dell'opposizione è *quasi* completo, ma invita gli amici a non lusingarsi troppo perchè l'abilità di Depretis è grande. Per quanto però sia grande l'abilità di Depretis, la difficoltà di mettere d'accordo i capi dell'opposizione è più grande ancora. Ci affrettiamo a dire che l'accordo nel desiderio di buttar giù Depretis è facilissimo, e di questo non dubitiamo. Ma l'avverbio *quasi* adoperato dalla *Riforma*, va al di là di questo accordo negativo. La *Riforma*, rispondendo all'articolo della *Neue freie Presse*, la quale scrisse che il Gabinetto dei cinque capi dell'opposizione non durerebbe quindici giorni, perchè sarebbe paralizzato da discordie intestine, disse che questo Gabinetto non si farebbe se prima non si fossero messi d'accordo sopra un programma positivo. L'on. Crispi giuoca la sua riputazione di uomo di Stato, la prima volta che gli si offre l'occasione di afferrare il potere, e non può essere lusingato dalla prospettiva di essere ministro per pochi giorni.

La difficoltà dell'accordo si prova con una ipotesi molto semplice. Supponiamo che domani sia annunciato all'Europa un Gabinetto del quale facciano parte Crispi e Cairoli. L'effetto all'estero è immediato. La Francia ci tratta con diffidenza estrema perchè ne fa parte Crispi, l'Austria colla diffidenza stessa perchè ne fa parte Cairoli. Avremmo da un dì all'altro acquistato due vicini ostili, perchè uno dei ministri è considerato in Francia come nemico della Francia, l'altro in Austria come nemico dell'Austria. L'Italia potrebbe proprio dire d'aver colto due piccioni ad una fava, e la vittoria dei Pentarchi le porterebbe subito una grande fortuna.

Depretis, riavvicinandosi all'Austria e alla Germania, ha ottenuto precisamente l'effetto opposto a quello che otterrebbero i Pentarchi, perchè riavvicinandosi alle due Potenze, ha migliorato i rapporti coll'altra.

Ma come mai l'opposizione può vantarsi della sua compattezza se è divisa nientemeno che sulla questione delle alleanze, e ne fanno parte uomini che nella politica estera sono l'antitesi completa l'uno dell'altro?

Perchè questo della politica estera presenta forse l'obbiezione più formidabile al reggime parlamentare negli Stati del continente. L'Inghilterra ha una maggiore libertà di movimenti per la sua posizione, ma gli Stati del continente stanno l'uno presso dell'altro seduti al famoso banchetto delle nazioni, ed uno non si può muovere senza urtare l'altro. Ne viene che le più lievi manifestazioni possono alterare i rapporti tra Potenza e Potenza, e compromettere le alleanze, o far sorgere pericoli, sia pur remoti, di guerra.

Vediamo, per esempio, la Francia. Tutti i suoi uomini politici dicono più o meno chiaramente che per far la guerra alla Germania con fortuna, e ricuperare le Provincie perdute, è necessaria l'alleanza della Russia, Questa è una specie di dogma politico. Ma già si offersero parecchie occasioni alla Francia di preparare l'alleanza colla Russia, per esempio, l'estradizione di colui che aveva confessato di aver attentato alla vita dello Czar. Per rispetto ai comunardi, l'estradizione desiderata dal Governo non fu concessa. Si è arrivati al punto che in Russia i partigiani dell'alleanza francese fanno la corte alla Germania, colla speranza di distaccar questa dall'Austria, convinti oramai che l'alleanza della Francia è impossibile. Adesso c'era a Parigi il Granduca Vladimiro di Russia. I Francesi se ne compiacevano, ne traevano auspicii di futura alleanza. Ebbene è stato proprio questo il momento, scelto dal signor Talandier, deputato della Senna, per proporre la grazia di Berezowschi, che attentò alla vita dello Czar precedente, in occasione dell'Esposizione di Parigi, e che ora sconta la pena in una prigione francese!

Non è duello ad armi eguali, quello di un Governo come la Germania, il quale ha esclusivamente nelle sue mani la direzione della politica estera, e un Governo come quello della Francia, che può esser compromesso da qualunque individuo pazzo o malvagio, il quale voglia fare una politica estera per proprio conto. Nello scacchiere delle alleanze, è naturale che finisca per vincere sempre il primo e per perdere sempre il secondo.

Se noi avessimo un Ministero Cairoli-Crispi potremmo avere un focolare d'agitazione antiaustriaca da una parte ed antifrancese dall'altra, e lo Zanardelli, ministro anch'egli con quei due, s'incaricherebbe di garantire libertà piena agli oratori dei Comizii dei due colori. Ciò avverrebbe, se fosse possibile che in questo caso Crispi rimanesse al potere. Ma egli che rimproverò già a Zanardelli e a Cairoli l'*aria mitingaia*, in un'occasione celebre, se ne andrebbe.

Ci ribelliamo con tutte le forze dell'anima nostra contro coloro che ci accusano come di un delitto, perchè non abbiamo fede nella libertà. La storia di questo secolo giustifica il nostro scetticismo. Quando si veggono certi fatti, si capisce che è la fede nella libertà dei matti, che vorrebbero imporci, e noi crediamo che pei matti domicilio legale ed unico sia il manicomio.

Se un dì si strilla contro l'Austria perchè i giudici hanno pronunciato una sentenza che non piace, gli strillatori si proclamano grandi patrioti, e coloro che avvertono colla calma della ragione, non essere la piazza d'uno Stato, il Tribunale di cassazione per la sentenza d'un altro Stato, sono disprezzati come nemici del loro paese. Un altro giorno gli stessi urlano contro la Francia, e sono patrioti essi pure, e chi si oppone, è fischiato.

Ma se mutiamo così di parere, per gli incidenti della politica quotidiana, se facciamo dipendere da questi la nostra politica estera, noi non ne avremo alcuna, e ci faremo oggi nemici gli alleati di ieri, per farci nemici domani gli alleati d'oggi. In breve avremo la più ricca collezione di nemici, che mai potessimo ragionevolmente temere.

E nello stesso tempo che in nome del patriotismo ci toglierebbero gli alleati, e ce li trasformerebbero in nemici, van predicando che vogliono abolire o diminuire le tasse. Diminuzione di tasse e guerra sempre in prospettiva. Non s'imbarazzano essi per conciliare questa contraddizione. A loro basta declamare.

Che se nessun ministro degli affari esteri può essere sicuro che la politica estera da lui bene avviata non sia un dì compromessa dalle pazzie di un partito, ed anche solo d'una fazione, nessun ministro potrebbe nemmeno lusingarsi di poter andare innanzi, dicendo: « Poichè vedo, che la politica delle alleanze non va, perchè la politica estera non la lasciate fare a me, ma la volete far voi, non facciamo nessune politica, restiamo nel nostro guscio, e lasciamo che gli altri si agitino per loro conto. » Allora quegli stessi griderebbero che l'Italia dev'essere la prima Potenza del mondo! In conchiusione, sinchè col pretesto della sovranità nazionale potrà avvenire che la politica approvata dalla maggioranza del Parlamento, rappresentanza diretta della Nazione sovrana, venga ad essere paralizzata dalle minoranze in delirio, sarà impossibile, o almeno non darà i frutti che se ne potrebbero sperare, e l'alleanza colle razze latine, e quella cogl'Imperi del centro, e non sarà possibile nemmeno rinunciare alla politica delle alleanze e fare una politica di raccoglimento.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 novembre.

(B) Lo scalpore che la stampa pentarchista mena per cotesta strombazzata adunanza di Napoli non ha più limiti. Si vede chiaro che anche per i giornali della nuova opposizione l'annunzio di un fatto come quello della estemporanea concordia dei capi della Sinistra più o meno storica, e dei gruppi dissidenti, è tale fatto che pare fino impossibile, e che raggiunge ed oltrepassa i termini delle previsioni e delle probabilità parlamentari e politiche. Per ciò ne parlano tutti; e tutti in una volta; traendone commenti e presagi d'ogni specie; e ostentando di porvi una fiducia ed una sicurezza sconfinata; e mostrandosi insofferenti di ogni discussione e di ogni dubbio che venga manifestato in proposito; proprio come suole avvenire di chi dubita egli stesso di quello che afferma.

A badarci bene, si capisce subito che questi susurroni non si sentono ben sicuri nemmeno di una felice interpretazione delle prime scene della nuova commedia. Non si sentono, voglio dire, sicuri della perfetta intonazione di quanto sarà per dire domani l'onor. Crispi a Palermo con quello che sarà per dire il 25 l'onor. Zanardelli a Napoli. I quali, tuttavia, per vedere di evitare gli abbordaggi, sembra che abbiano avuto la prudenza di dividersi chiaramente il soggetto, in guisa che l'onor. Crispi debba parlare principalmente di politica estera, intanto che l'onorevole Zanardelli discorrerebbe quasi esclusivamente sulla politica interna.

Poste queste norme, si direbbe che i pentarchisti avessero da essere tranquilli, se non altro per questa uscita in campagna della nuova opposizione. Viceversa si capisce che non lo sono, e che sarà per loro un gran sollievo quando potranno dirsi (se lo potranno) che per l'esordio non c'è stato male. Intanto che parliamo, essi fanno sfoggio di voce e si danno l'aria di una sicurezza baldanzosa, contro il costume di chi veramente si sente e si sa sicuro e forte.

Rammento di avervi scritto più di una volta che l'andamento del nuovo periodo legislativo e la produttività ed utilità di esso dipenderanno in tutto e per tutto dalla solerzia e dalla disciplina della maggioranza del 19 maggio. Questo non ha più bisogno di essere ripetuto oggi che, a occhio nudo, ognuno può vedere e comprendere come sia per presentarsi fra alcuni giorni la situazione parlamentare. Che se una seconda edizione di quel voto avverrà, può credersi che la nuova opposizione, comunque essa possa resistere alla prova dei dibattimenti ed alla abilità dell'onor. Depretis, avrà da faticare un bel pezzo prima di arrivare e forse non arriverà che sconciata e sconnessa. Che se, invece, la maggioranza, sia pure scemata di alquanto, (che anzi questo le potrà fare più bene che male), manovrerà mollemente e svogliatamente, allora non sarà da garantire più nulla. Giacchè appunto di tanto cresceranno le speranze e le irruenze degli oppositori, di quanto essi si avvedranno della infingardaggine e della cedevolezza degli avversarii. E basterà poi che prevalgano un solo quarto d'ora, perchè non sia più possibile per nessun verso di contenerli. I deputati che apprezzano il presente indirizzo governativo e che si fanno una ragione dei guai che potrebbero oggi conseguire ad un indirizzo diverso, sono avvisati.

Dal canto loro, gli storici ed i dissidenti non ommettono alcun artifizio per raccogliere quanta più gente possono e per ottenere quante più adesioni sia loro possibile onde mostrarsi in forze e creare fino dalle prime la persuasione che dipenderà esclusivamente dalla volontà loro di dare battaglia al Depretis con probabilità di successo. So di un lavorio estesissimo ed estremamente intenso che si fa per questo scopo anche nei corridoi della Camera, che già cominciano a ripopolarsi, ed in tutte le parti del Regno. Suppongo che il Depretis dal canto suo non dormirà. Egli tace troppo perchè si possa imaginare che sia senza far nulla. Ma intanto quegli altri, iperboleggiando anche in ciò come iperboleggiano nel resto, giungono a vantarsi che al banchetto di Napoli, tra presenti ed aderenti, figureranno non meno di 200 deputati. È una cifra sicuramente eccessiva. Ma sia pure che i 200 si riducano a 140 o 150, il caso non merita per questo meno di venir preso in seria considerazione.

E tanto più la considerazione è necessaria, in quanto che pare accertato che gli oppositori non solo abbiano contemplato un piano di guerra in campo aperto, ma anche un altro piano per vedere di portare la guerra in casa degli avversarii e di scomporre le loro linee di battaglia.

Vi ho telegrafato essere corsa voce che i coalizzati abbiano, coi riguardi voluti dal caso, fatto ricercare l'onor. Magliani per sapere se egli consentirebbe mai a far parte di una nuova amministrazione in cui non entrasse il Depretis. E che qualcosa di simile si sia fatto presso l'onor. Mancini.

Ora, per quel che spetta all'onor. Magliani, la risposta da lui data al quesito sopradetto, sarebbe stata di una concisione eloquentissima. Egli avrebbe dichiarato che gli sarebbe possibile di rimanere in una amministrazione comunque composta, purchè di essa debba far parte l'onor. Depretis. E che, per contro, gli sarebbe impossibile di rimanere in qualsia amministrazione da cui l'onor. Depretis fosse escluso. Agli oppositori, che capiscono perfettamente la gran forza dell'onor. Magliani e la difficoltà grande e anzi la repugnanza che il pubblico proverebbe a vedere distolto dal suo ufficio un uomo del suo valore e che di per sè costituisce una fortissima garanzia del credito nostro e della nostra finanza, non può a meno di essere dispiaciuta profondamente questa risposta del ministro, la quale, del resto, se avesse potuto essere diversa, avrebbe messo gli oppositori medesimi nel grave imbarazzo di scontentare profondamente i finanzieri del loro partito e i loro amici che aspirano a succedere all'onor. Magliani, e dei quali se ne conoscono almeno due: gli onorevoli Simonelli e Seismit-Doda.

Ad ogni modo, io vi ho accennato questo particolare unicamente perchè si veda che, se da una parte è troppo più grande il rumore che i pentarchisti levano, in paragone della impressione che producono, almeno sull'onor. Depretis, il quale li aspetta di piè fermo; da un altra parte però le contingenze nelle quali si riapre le Camera, meritano il massimo riflesso e devono suscitare il maggiore interesse in quanti possono esercitarvi una qualsia influenza. Non è detto quando ed in quale circostanza la zuffa si impegnerà. Ma da tutti gli indizii apparisce ben sicuro che l'assalto da parte degli oppositori sarà impetuosissimo e che essi non trascureranno alcun avvedimento ed alcuna audacia per sconnettere e per sfondare la fronte della maggioranza. Nei nostri annali parlamentari raro o mai s'è trovato un momento più complicato, più delicato e più degno di destare maggiore attenzione di questo che sta per aprirsi.

ITALIA

Il generale Mezzacapo in Sardegna.

Leggiamo nell'*Esercito*:

È imminente la partenza del generale Luigi Mezzacapo per la Sardegna. Egli vi si reca per un duplice scopo. Il primo è già noto, ossia le fortificazioni della Sardegna, il secondo un'ispezione del nuovo Comando ivi impiantato per quindi proporre quanto sarà necessario al suo completo e sicuro funzionamento. Per lo studio delle fortificazioni lo accompagna una Commissione composta dei due generali del Genio, Garneri e Lopez, e dei due comandanti territoriali del genio e dell'artiglieria del settimo Corpo d'armata, da cui la Sardegna dipende, del contr'ammiraglio Di Suni e del comandante De Luca, ai quali si unirà il generale di Mayo, comandante dell'isola. Un vapore della Regia marina, il *Messaggero*, è a disposizione della Commissione per tutto il tempo che essa durerà.

L'inizio dei lavori!...

Telegrafano da Napoli al *Fracassa*, che pel banchetto del 25 fu nominato un Comitato dirigente, composto degli onorevoli: Di Sandonato presidente. Della Rocca, Di Gaeta, Angeloni e Trinchera

Questo Comitato diramerà il seguente invito:

« I sottoscritti, dopo accordo fra tutti gli uomini autorevoli del partito, nello scopo di vedere riordinata la Sinistra costituzionale alla Camera, in modo rispondente alle sue antiche storiche tradizioni, ai desiderii del paese e alla necessità di mantenere incolumi le istituzioni, la pregano, a nome di altri colleghi di Napoli e delle Provincie meridionali, qui residenti, a voler intervenire al banchetto politico, già da quelli accettato, e che avrà luogo il 25 corrente al *Grand-Hôtel, affinchè con concordia d'intenti la Sinistra parlamentare inizii i suoi lavori.* »

L'ultima frase dell'invito non ci sembra molto felice, imperocchè parrebbe che il *lavoro* della Sinistra concorde dovesse cominciare col *banchetto*.

E questo sarebbe un lavoro in cui la concordia avrebbe molta facilità d'esser raggiunta, soprattutto se il cuoco (non politico) del *Grand Hôtel* fa il suo dovere.

Le spese militari.

Leggesi nell'*Opinione*:

Era perfettamente esatta la notizia da noi pubblicata, che un completo accordo era interi venuto tra i ministri Ferrero e Magliani rispetto al bilancio ordinario della guerra.

Rimane per il momento in sospeso lo stanziamento di nuovi fondi per le fortificazioni dello Stato, essendo a quest'ora esaurita la somma che il Parlamento aveva approvata per questo servizio

È noto che al Ministero della guerra, durante le vacanze, si preparò appunto un progetto di legge per nuove spese necessarie al compimento del nostro sistema difensivo territoriale.

Secondo quanto ci si assicura, la somma che richiederebbe l'on. Ferrero, da ripartirsi in diversi bilanci, non sarebbe quella assai vistosa e immaginaria indicata da qualche giornale; essa non sarebbe che di 160 milioni, e dovrebb'essere impiegata nei lavori più urgenti.

Non è a dubitarsi che, conciliando le esigenze delle finanze con quelle meno importanti della difesa dello Stato, i due ministri verranno ad un pieno accordo anche su questo punto.

Ricevimenti al Vaticano.

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

Al Vaticano si studia di modificare il sistema dei ricevimenti, essendosi il Papa, in occasione dell'ultimo pellegrinaggio, lagnato perchè i pellegrini emisero in San Pietro grida clamorose, dicendo che la chiesa erasi trasformata in una sala da spettacolo teatrale.

Agli organizzatori di quel pellegrinaggio significò che, se avesse saputo del preparatogli ricevimento, non sarebbe sceso in S. Pietro, e che è deciso a non permettere d'ora innanzi la ripetizione di simili fatti.

Perciò si cerca di organizzare il ricevimento del Papa nel cortile interno del Vaticano, dove le dimostrazioni clamorose non incontrerebbero la disapprovazione del Pontefice.

Leone, inoltre, temendo si rinnovi la scena teatrale, avvenuta in occasione della benedizione pasquale, avrebbe detto che nella prossima Pasqua, non benedirà i fedeli in San Pietro.

Anche per questa innovazione, i parroci, i curati e gl'impiegati al Vaticano distribuirebbero biglietti alle persone che desiderano di ricevere tale benedizione. Esse avrebbero accesso dal cortile di Belvedere, dove il Papa eseguirebbe la cerimonia, stando alla finestra.

La facciata del duomo di Firenze.

Telegrafano da Firenze 16 al *Secolo*:

Per la fine del mese corrente venne deciso lo scoprimento della facciata del duomo, opera del compianto chiarissimo architetto Emilio De Fabris.

Il principe Corsini, sindaco di Firenze, si recherà a Torino ad invitare alla memorabile solennità il Principe Eugenio di Carignano, patrono dell'opera stessa, e quindi andrà a Monza ad invitare Umberto e Margherita.

La città sta preparando una inaugurazione dello stupendo monumento, degna del grande avvenimento, che dal lato artistico può dirsi mondiale.

I lavori hanno durato circa dieci anni, e la facciata è riuscita tale da potere con onore reggere il confronto col rimanente dell'insigne edificio.

Il matrimonio d'un prefetto.

Telegrafano da Milano 17 all'*Arena*:

Stamattina fu celebrato il matrimonio civile del prefetto Basile colla signora Bossi, vedova dell'architetto Mengoni. Funzionava da ufficiale dello Stato civile il sindaco Belinzaghi. Quindi si celebrò il matrimonio religioso nella Cappella dell'Arcivescovado. Lo stesso monsig. Carcano benedì gli sposi.

Gli sposi sono partiti alle ore 11 per Torino. Il prefetto tiene 10 figli, dei quali due nel vostro Collegio femminile degli Angeli.

APPENDICE.

Napoleone non ha mai esistito!

Non è la prima volta che si vuol ingegnosamente provare che Napoleone, della cui esistenza non si può dubitare, non ha mai esistito, facendo così una gustosissima satira di certe argomentazioni storiche.

Sotto il titolo: *La leggenda napoleonica*, Ed. Sequeira esprime nel *Commercio Portoguez* l'idea che nell'anno 3000 si crederà che Napoleone non sia mai esistito, e che la sua carriera sia stata soltanto un'allegoria del... sole.

Sequeira crede che i professori di storia del 3000 baseranno la loro asserzione sui seguenti fatti:

« Secondo la tradizione, l'eroe si chiamava Napoleone Bonaparte, era nato in un'isola del Mediterraneo, ed era figlio di certa *Letizia*; egli aveva tre sorelle e quattro fratelli, tre dei quali diventarono Re, e due mogli una delle quali gli partorì un figlio. Pose termine ad una grande rivoluzione, ebbe sedici marescialli, tre dei quali non erano attivi, trionfò al Sud e fu sconfitto al Nord, e sparì finalmente, dopo un Governo di dodici anni cominciato in Oriente, nei mari d'occidente. »

Tutto ciò secondo il professore si adatta al sole.

In quanto al nome, Napoleone è apertamente una mutilazione di *Apollo*, il dio del sole, o

Greci chiamavano poeticamente il sole *Apollyo* o *Apoleon*, cioè sradicatore.

Stando però a quanto ci narra la tradizione, *Napoleone* è stato un grande sradicatore. La lettera iniziale N è indubbiamente la forma derivata *Ne (nai)* della denominazione greca, e dimostra che si parla del « vero Apollo ».

Il secondo nome *Bonaparte* significa « parte buona », ammette quindi la esistenza di una parte cattiva. È chiaro che ciò significa il giorno e la notte, ed un poeta antico parlando della notte dice *Abi in malam partem.* — Al sole che rappresenta il giorno spetta quindi a buon diritto il nome *Bonaparte*.

* *

Napoleone nacque in un'isola del Mediterraneo, e Apollo pure e propriamente a Delo, che sta alla Grecia nella stessa relazione della Corsica alla Francia. La gallizzazione del mito di Apollo appare quindi chiarissima.

Pausania ci narra che Apollo fu venerato in Egitto come una divinità: ed anche di Napoleone si afferma che gli Egiziani lo venerarono e temerono.

Tutto ciò prova sino all'evidenza che Napoleone ed Apollo sono la stessa figura mitologica.

La madre di Napoleone viene chiamata Letizia, cioè la gioia, allusione poetica all'Aurora, la cui luce mette in festa la natura.

L'Aurora non precede forse il Sole? Inoltre, bisogna riflettere che la madre di Apollo si chiamava Leta (in latino *Latona*), dal qual vo-

babilmente il sostantivo del verbo *laetor*, che significa « ispirare la gioia ».

Se la leggenda sostiene inoltre che il figlio di Letizia abbia avuto tre sorelle, essa allude visibilmente alle tre Grazie, le quali, colle loro amiche, le Muse, erano compagne indivisibili di Apollo. Circa i quattro fratelli di Napoleone, si deve intendere le quattro stagioni.

Dei quattro fratelli di Napoleone, tre sarebbero stati Re, e questi sono la Primavera, che domina i fiori, l'Estate che impera sulle messi, e l'Autunno sulle frutta. Siccome poi queste tre stagioni devono la loro potenza soltanto al sole, furono fatti di lui fratelli. Il quarto non regnò, e questo naturalmente è l'Inverno.

Ciò si prova luminosamente, rammentando che questo quarto fratello, dopo la caduta di Napoleone, sarebbe diventato il principe di « Canino ».

Canino deriva però dalla parola *Canis*, che significa « capelli bianchi ». Poeticamente i boschi coperti di neve si chiamano « capelli bianchi », come lo prova il seguente verso:

Cum gelidus crescit canis in montibus humor.

Perciò il quarto fratello è l'inverno personificato, il quale comincia soltanto quando le tre belle stagioni vengono cacciate dal freddo vento del settentrione.

Riguardo alle mogli di Napoleone, è chiaro che si deve intendere la Terra e la Luna. Plutarco chiama la luna la moglie del sole, e gli antichi Egiziani gli davano la Terra in moglie.

Colla Luna il Sole non ebbe prole, ma bensì

side). Quest'ultima rappresenta i frutti della terra, e difatti la nascita del presunto figlio di Napoleone avrebbe avuto luogo il 20 marzo, equinozio di primavera, poichè in primavera i frutti dei campi hanno il maggiore sviluppo.

Inoltre si sostiene che Napoleone ha schiacciato l'idra della rivoluzione. Questa idra, o serpente è Pitone, la cui uccisione fu il primo fatto eroico di Apollo.

La seconda parola « rivoluzione » viene dal latino *revolutas* e significa che, il serpente si è attortigliato intorno a sè stesso, come si scorge difatti in tutte le immagini antiche di Pitone.

* *

La tradizione continua. Ed. Sequeira narra che il grande guerriero abbia avuto alla testa del suo esercito 12 marescialli e che 4 altri sieno stati in disponibilità; si comprende facilmente che questi 12 marescialli rappresentano soltanto i 12 segni dello zodiaco, ciascuno dei quali, sotto il comando del Sole guida, una divisione dell'immensurabile esercito delle stelle.

I 4 marescialli non attivi significano invece i 4 punti cardinali della terra, che nel movimento generale sono immobili.

Tutti questi marescialli, di cui i Francesi sono tanto orgogliosi, non saranno mai esistiti per gli storici del 3000, e sono quindi esseri simbolici.

La leggenda dice inoltre che Napoleone ha regnato gloriosamente nei paesi del sud, e, penetrato nel nord, ha perduto tutta la sua forza.

Non è forse lo stesso del Sole, il quale domi-

Se ci fosse ancora bisogno di una prova per dimostrare che nel mito di Napoleone si parla puramente del sole, basterebbe il seguente punto: Napoleone regnò 12 anni; la sua gloria cominciò in oriente, e si estinse in occidente. V'è bisogno, forse, di dire che il sole sorge in oriente e dopo 12 ore sparisce in occidente?

* *

Abbiamo cercato, per quanto ce lo concedeva lo spazio, di riassumere la strana dimostrazione di Sequeire. Lo studio è tenuto in istile dottrinario e pedante, ciò che rende ancora più grazioso questo saggio umoristico.

La conclusione suona:

« Riassumendo le nostre considerazioni, risulta dal nome dell'eroe, dalla sua provenienza di famiglia, dal numero dei marescialli e dalle sue gesta, che quel Napoleone Bonaparte, sul quale si è tanto scritto, non abbia mai esistito. L'errore in cui tutti i dotti caddero proviene da ciò, ch'essi non compresero il mito allegorico, e lo posero per vera storia. Del resto, io sono in grado di presentare nell'originale, ai miei uditori, alcuni documenti dell'anno 1814. Vedranno da essi che il Re di Francia d'allora, Luigi XVIII, afferma ch'egli regnava, allora, da *diciannove anni*. Non è quindi possibile che un certo Napoleone abbia regnato in Francia al principio del secolo decimonono. Noi non possiamo, quindi, che meravigliarci e deplorare la sfacciataggine con cui uno scienziato di quell'epoca, di nome Thiers, abbia potuto abusare della proprietà del sole, per tessere la storia di un eroe che non ha mai esi-

La « Riforma » che getta acqua fredda sugli entusiasmi degli amici.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma*, organo dell' on. Crispi, si compiace dell' accordo della Sinistra, ma consiglia agli amici di non essere impazienti nè di credere facilissimo di rovesciare il Ministero, poichè l' abilità dell' on. Depretis è grande.

Depretis non teme.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Posso assicurarvi che l' on. Depretis non è punto impensierito della situazione.

Egli ritiene che la Sinistra storica e la Sinistra radicale, unendosi, non raccoglieranno insieme più di centocinquanta voti, purchè i moderati restino fedeli al Gabinetto. Ecco perchè la stampa avversaria del Depretis si sforza tanto per creare pretesi sintomi di screzii a Destra, sperando che ora Sella, ora Minghetti, ora Di Rudinì faccia il giuoco dell' Opposizione di Sinistra. Ma tranne che sulla legge universitaria, del Baccelli, che si cercherà di evitare, screzii a Destra non esistono.

È imminente la pubblicazione di un opuscolo dell' on. Lucchini, che spiegherà la propria opposizione alla legge del Baccelli, nella Commissione di cui il Lucchini faceva parte.

Sciopero marittimo.

Telegrafano da Napoli 17 al *Secolo*:

Sessanta marinai richiesti dalla Compagnia Generale di Navigazione, per surrogare gli scioperanti di Genova, appena imbarcati sulla nave *Enna* si ammutinarono, minacciando a mano armata e rifiutando di partire.

Ieri temevansi nuovi disordini. Si rinforzò la guardia dell' Immacolatella onde proteggere i lavoratori contro gli istigatori allo sciopero.

Nel nostro porto, sono in isciopero solamente i macchinisti.

FRANCIA

Tassa sull' uva fresca in Francia.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

La *France* crede che l' Italia, la Spagna e la Turchia protesteranno contro il nuovo progetto di legge presentato da Tirard per colpire l' uva secca di una tassa a beneficio dello Stato entrando nei Comuni. Essa dichiara che tale tassa è contraria ai trattati di commercio internazionale.

Un legittimista convertito.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Laine Deneel, ex colonnello del reggimento della Duchessa di Berry, pubblica una curiosissima dichiarazione in cui dice che fu legittimista sincero e fedele dalla culla fino a dopo la morte di Chambord, ma che ora giura fedeltà alla Repubblica, ed invita i buoni e fedeli legittimisti ad imitarlo. (!)

Il signor Bouteiller.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Ricorderete che, quando il sig. Bouteiller, allora presidente del Consiglio municipale di Parigi, si portò candidato alla deputazione in un circondario della capitale, fu accusato dai suoi avversarii di atti d' indelicatezza, commessi quand' era ufficiale di marina.

Il sig. Bouteiller invocò un giurì d' onore; ma, intanto nella votazione di ballottaggio fu sconfitto, sebbene al primo scrutinio avesse raccolto il maggior numero di voti.

Il giurì si è finalmente pronunziato sul conto di Bouteiller, dichiarando insussistenti le accuse lanciategli dai suoi nemici.

Sarete cavaliere.

La smania del cavalierato non è men forte in Francia che in Italia. Il Governo francese si è valso di questo sentimento per far figurare bene la Francia all' Esposizione di Amsterdam.

Gli organizzatori delle spedizioni fecero ai principali commercianti e industriali di Parigi le più belle promesse, fra le altre quella della decorazione.

Finita l' Esposizione, non furono decorate che alcune persone. Stizza delle altre.

— Aspettate, fu loro risposto.

Ed aspettarono.

Una bella mattina, cinquanta degli aspiranti vennero a sapere da una lettera col bollo del Ministero di agricoltura e commercio — di essere stati fatti cavalieri.... dell'ordine del Nisciam di Tunisi, e che per questo non avevano.... che da pagare 300 franchi a testa per diritti di cancelleria, con un supplemento di 18 franchi se il decorato desiderava la traduzione del brevetto.

È un modo come un altro per la Francia di affermare i suoi diritti di sovranità su Tunisi. Non sappiamo se i decorati l' abbiano trovato di loro gusto. *(Corr. della S.)*

INGHILTERRA

Il caso del sig. Fawler.

Leggesi nell' *Italia*:

Abbiamo data relazione, a suo tempo, del banchetto che il nuovo lord mayor di Londra, signor Fawler, offerse ai ministri e ai rappresentanti delle Potenze.

Abbiamo detto anche, un po' innanzi, che la nomina di Fawler destò grandi malumori tra i londinesi, i quali volevano a lord mayor il signor Hadley, decano degli aldermen, che non potè invece essere nominato, perchè celibe.

Gl' Inglesi hanno grande venerazione per la autorità, specie per il lord mayor, che, com' è noto è il Re di Londra.

Ma questa volta i cittadini di Londra assunsero un contegno affatto ostile verso il Fawler.

Si sa che, prima di prendere possesso del proprio ufficio, il lord mayor deve fare una passeggiata trionfale nella città e sul Tamigi.

Prevedendo di venire fischiato il Fawler pensò bene di non dar nell' occhio, e perciò limitò assai il cerimoniale della solennità, ridusse il numero dei cavalli, delle vetture, l' oro e l'argento delle sue vesti, ecc. ecc.

Ahimè! Tutte le precauzioni del lord mayor riuscirono vane, e, al suo presentarsi, la folla lo accolse a sonore fischiate, mentre, appena si vide giungere l' alderman Hadley, uno scoppio d' applausi fragoroso si udì da ogni parte.

Facendo *bonne mine à mauvais jeu*, il povero sig. Fawler si decise a salutare graziosamente coloro che lo fischiavano!

SPAGNA

« Il Fischio » a Madrid.

Telegrafano da Madrid 18 all' *Italia*:

Venne arrestato un individuo che gridava un giornale contro il Principe di Germania, dal titolo *Il Fischio*, ed in cui si aizzava il popolo a fischiare il Principe.

Agitazione a Cuba per un duello.

Telegrafano da Madrid 16 corr. all' *Indipendente*:

Un telegramma del governatore di Cuba segnala una forte sovraeccitazione popolare dell' Avana in seguito ad un duello, nel quale un ufficiale spagnuolo ha ucciso un giornalista cubano. L' effervescenza fu calmata per l' energia delle Autorità, ma la situazione della colonia è poco sodisfacente.

AMERICA.

STATI UNITI

Un Presidente elegante e cappellaio.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

La forma strana dei cappelli del Presidente Arthur sarà notata dalla storia imparziale come il tratto più caratteristico e più notevole della sua amministrazione.

E il sig. Arthur che plasma colle proprie mani e a suo gusto la forma, sulla quale si fanno i suoi cappelli. Questo modello è alto quattro pollici più dei cappelli ordinarii di seta; le ale sono piatte ed hanno una larghezza che ricorda quella dei cappelloni dei piantatori.

Il Presidente, la cui statura è già alta, si trova talmente allungato dal suo interminabile cappello, che non si può guardarlo senza sorpresa.

Mesi fa, egli si fece fare sul solito modello un cappello di feltro bianco da estate, e uno nero per l' inverno. Ma egli si affeziona tanto ai suoi cappelli, che in questi giorni di pioggia e di freddo lo si vede ancora col suo cilindro cenerino. Egli e Frederik Douglas sono i due soli personaggi di Washington che non si siano ancora separati dai loro cappelli d' estate.

A proposito dell' abbigliamento del Presidente, troviamo nell' *Enquirer* di Cincinnati le seguenti osservazioni:

« Alcuni giornali, il cui orologio è in ritardo di un quarto di secolo, trovano una brutta cosa che il Presidente si vesta convenevolmente. Se si esaminasse la cosa davvicino, si vedrebbe forse che gli abiti del sig. Arthur non sono di una qualità superiore a quelli che portavano gli altri Presidenti. La differenza è ch' egli si fa vestire da un sarto che non è un maniscalco. Inoltre, egli mostra qualche rispetto per le convenienze: non fa entrare i calzoni negli stivali; il suo abito non è troppo stretto alle spalle, e le falde, invece di fermarsi alle reni, discendono decentemente al disotto. In una parola, il Presidente Arthur veste bene, e ciò facendo, egli onora l' aquila americana. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 novembre

Elezioni amministrative. — Ecco il risultato sinora conosciuto della elezione dei

Consiglieri provinciali.

Sezione I. — (Palazzo Farsetti). — Minich 84, Boldù 81, Zanon 54, Cattanei 50.

Sezione II. — (Camera di Commercio). — Boldù 74, Minich 67, Cattanei 54, Zanon 35.

Sezione III. — (Palazzo Loredan). — Minich 77, Boldù 70, Cattanei 45, Zanon 42.

Sezione IV. — (Ateneo) — Minich 77, Boldù 72, Cattanei 64, Zanon 36.

Sezione V. (Palazzo Pisani). — Minich 69, Boldù 64, Cattanei 43, Zanon 42.

Sezione VI. — (S. Gio. Laterano). — Boldù 66, Minich 65, Zanon 45, Cattanei 29.

Sezione VII. — (S. Gio. Laterano). — Minich 60, Boldù 54, Zanon 38, Cattanei 29.

Sezione VIII. — (S. Martino). — Boldù 60, Minich 58, Cattanei 41, Zanon 33.

Sezione IX. — (S. Gio. in Bragora). — Minich 74, Boldù 68, Zanon 62, Cattanei 19.

Sezione X. — (S. Maria Formosa). — Minich 86, Boldù 76, Zanon 60, Cattanei 32.

Sezione XI. — (Palazzo Jagher). — Minich 71, Boldù 67, Zanon 45, Cattanei 30.

Sezione XII. — (S. Felice). — Boldù 64, Minich 63, Zanon 47, Cattanei 26.

Sezione XVIII. — (S. Trovaso). — Minich 58, Boldù 51, Zanon 47, Cattanei 17.

Sezione XIX. — (Angelo Raffaele) — Minich 60, Boldù 52, Zanon 47, Cattanei 20.

Sezione XX. — (S. Cassiano): — Minich 69, Boldù 60, Zanon 51, Cattanei 23.

Sezione XXI. — (S. Cassiano). — Minich 63, Boldù 59, Zanon 51, Cattanei 16.

Totale finora conosciuto: — Minich 1101, Boldù 1032, Zanon 735, Cattanei 538.

Mancano ancora cinque Sezioni.

— Ecco il risultato di 10 Sezioni per le elezioni dei consiglieri comunali:

1	Bizio	voti 1037
2	Centanini	» 1030
3	Cipollato	» 853
4	Valmarana	» 837
5	Boldù	» 831
6	Brandolin	» 828
7	Gosetti	» 820
8	Michiel	» 816
9	Gaspari	» 564
10	Clementini	» 552
11	Gabelli	» 552
12	Gastaldis	» 504
13	Dall' Acqua	» 489
14	Draghi	» 488
15	Saccardo	» 488
16	Manzato	» 433
17	Sormani	» 420
18	Fenoglio	» 233
19	Bordiga	» 225

Ne mancano 11.

Solenne funzione funerea. — Il dì 16 novembre, nella chiesa della Casa di ricovero, volgarmente dell' Ospedaletto, furono celebrate solenni esequie in memoria dei benefattori degli Istituti nostri caritativi, e che, vivendo, o in morte, si ricordarono dei poveri e lasciarono il proprio nome a benedizione e ad esempio altrui. La funzione si fece con assai decoro, l'intervento di una Rappresentanza di tutti gl' Istituti, del presidente dello Spedale, cav. Olivotti, dei Rettori delle varie Case ospitaliere, e di altre ragguardevoli persone accresceva decoro alla mesta solennità. Cinque erano le inscrizioni; due di esse ricordavano il nome dei benefattori; le tre altre sono le seguenti:

Sulla porta:

LA VECCHIAIA IMPOSSENTE
LA INFERMITA' ABBANDONATA
LA COMPASSIONEVOLE MENDICITA'
CHI SENZA TETTO È RICOVERATO
CHI SENZA PANE È NUTRITO
CHI NELLE TANTE NECESSITA' È SOCCORSO
INVOCHI LA GLORIA DELL' IMMORTALITA'
PER COLORO CHE IN VITA E IN MORTE
CHIAMARONO A PARTE DELLE PROPRIE FORTUNE
I POVERETTI

—

LA VOCE DEGLI ORFANELLI
QUELLA DEI FANCIULLI DERELITTI
E DELLE POVERE MADRI CONSOLATE
NEL PROVVIDO ACCOGLIMENTO
NELLA EDUCAZIONE DEI LORO CARI
INNALZI NEL TEMPIO DEL SIGNORE
SUPPLICHE RICONOSCENTI AI GENEROSI
CHE
RESERO TANTA BENEFICENZA
POSSIBILE ED ESEMPLARE

—

LA GRATITUDINE E L' AFFETTO
DI COLORO
CHE PER ORFANEZZA, INFERMITA'
DECREPITEZZA E MISERIA PATISCONO
INSIEME RACCOLTI
QUI INNANZI A DIO
RAMMENTANO I PROPRII BENEFATTORI
E AD ESSI IL PREMIO DI CHI FECE MISERICORDIA
DEVOTAMENTE PREGANO.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 4 a 10 novembre vi furono in Venezia 71 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 61 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,6 per 1000; quella delle morti di 19,3.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 12, diarrea enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 6, improvvise 1.

Comizio generale dei veterani. — Riceviamo dal Sindaco la seguente *Comunicazione*:

Con deliberazione 3 ottobre p. p. la Giunta municipale riteneva di mettere a disposizione del Comizio generale dei Veterani 1848 49 una sala del Municipio per le sedute dell' Assemblea e stabiliva che una Deputazione dei Veterani faccia scorta d' onore alla bandiera del Comune fregiata della medaglia dei valorosi, ogni qualvolta questa debba figurare nelle pubbliche solennità.

Il Comizio stesso, riconoscente per tali provvedimenti, nella seduta del 28 ottobre acclamava la Rappresentanza comunale di Venezia benemerita della istituzione, e le inviava analogo diploma.

Mentre mi faccio debito partecipare a codesta onorevole redazione l' atto cortese, la prego di volerlo rendere pubblico col mezzo del suo reputato periodico.

Grazia Ferdinando Cotta. — In esecuzione al testamento 9 luglio 1847 del benemerito Ferdinando Cotta, nell' anno in corso si assegnerà una dote di L. 80 (ottanta) a favore di una povera figlia di religione e senza mezzi di sussistenza, da maritarsi, della Contrada di San Raffaele Arcangelo.

Le aspiranti a questa dote dovranno presentare al Protocollo della Congregazione di Carità, non più tardi del 20 dicembre p. v., le istanze di concorso munite dei relativi documenti.

Grazie dotali. — Entro il mese di gennaio 1884 avrà luogo l' assegnazione delle cinque doti indicate nel seguente elenco:

Doti da assegnarsi:

N. 1. Antonini Pietro, Persona Pia, Condulmer Domenico, Surian Cristoforo, di L. 143.29.

N. 1. Persona Pia, Condulmer Domenico, Moro Girolamo, Zucchi Giacomo, di L. 128.52.

N. 1. Antonini Pietro, Contarini Dolfin Contarina, Persona Pia, Condulmer Domenico, Combi Benedetto (le donzelle devono essere orfane), di lire 149.09.

Le aspiranti dovranno produrre entro il 15 dicembre p. v. le documentate istanze di concorso al protocollo dell' ufficio della Congregazione di Carità.

N. 2. Antonini Pietro, Contarini Dolfin Contarina, Persona Pia, Condulmer Domenico, di lire 133.35.

Annona. — Dal giorno 9 al 13 corrente, la benemerita Commissione annonaria ha visitato ben 164 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in soli 11 ha trovato della roba guasta e della carta di peso superiore al prescritto, e quindi si dovette sequestrare così l' una come l' altra.

Negli altri 153 negozii non vi furono motivi di rimarco.

Monumento a Goldoni. — L' inaugurazione del Monumento a Goldoni dovrebbe aver luogo alla metà di dicembre. Diciamo *dovrebbe* perchè l' esperienza ci ammaestra che in fatto di lentezze non abbiamo a meravigliarci di nulla. C' è il progetto di rappresentare il giorno dell' inaugurazione la commedia di Goldoni *I Rusteghi*, e sappiamo che si fecero già passi, per organizzare una recita degna della solennità, con attori distinti. Però il progetto ottimo potrebbe naufragare, se sorgessero ancora dubbii, come si va buccinando, sulla data precisa dell' inugurazione. Oh! non son persuasi ancora che si è già aspettato troppo?

Tombola telegrafica. — Oggi, nelle sale delle Assicurazioni generali si radunarono le Autorità, i membri del sub-Comitato di soccorso per i danneggiati d' Ischia ed altri egregi cittadini, e allorchè giunsero i numeri estratti a Roma, furono pubblicati.

Eccoli:

10 — 82 — 43 — 61 — 23 — 49
4 — 2 — 24 — 33 — 22 — 5
20 — 25 — 79 — 45 — 37 — 59
3 — 62 — 57 — 21 — 19 — 66
27 — 34 — 77 — 47 — 58 — 38
14 — 89 — 35 — 44 — 29 — 71
32 — 18 — 42 — 73

Crediamo che si siano vendute a Venezia poco più di 4000 cartelle. È poco, invero; troppo poco: ma bisogna pur tener conto di quanto fece la città nostra a sollievo delle disgrazie che colpirono ultimamente tanto la nostra come le altre regioni d' Italia.

Ma sopra tutto non bisogna dimenticare quanto soffersero tutti nella nostra Provincia all' epoca ancora tanto vicina delle inondazioni nell' autunno dell' anno decorso.

Auguriamo ai danneggiati d' Ischia che altre Provincie, meno bersagliate della nostra, abbiano risposto al pietoso appello in guisa migliore.

—

Chiunque crederà di aver diritto ad uno dei premii della tombola, entro quarantaotto ore dall' estrazione in Roma e quindi fino alle due pom. di martedì p. v. 20 andante dovrà presentarsi al Comitato presso la R. Prefettura ed esibire la cartella.

Camera di commercio. — Rammentiamo che domani, lunedì 19 corr., alle ore 12 e mezzo precise, la Camera di commercio è convocata in seduta (seconda convocazione), per trattare sull' ordine del giorno già pubblicato.

Pozzi in espurgo. — A decorrere da giorno 20 corrente, si procederà all' espurgo della cisterna comunale a S. Giacomo Dall' Orio, Campiello dei Morti, nel Sestiere di S.ta Croce.

All' approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all' Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

Caffè Florian. — Abbiamo iersera visitata la nuova sala per bigliardo, che si inaugurava appunto ieri in questo gentile e classico ritrovo. La sala è al pianterreno ed un tempo apparteneva al pur rinomato caffè Suttil.

Sia per la decorazione che è nello stile pompeiano, come per il mobigliamento, ricco e di buon gusto, non vi è che a dir bene. Le pitture sono dei signori Foresti, Orlando e Gobbato; le tappezzerie furono lavorate dal sig. Michieli.

Il bigliardo esce dalla officina della rinomata Ditta Luraschi di Milano.

Il complesso dell' ambiente è assai simpatico ed armonico, e fa invero onore a chi diresse quei lavori, ed anche ai conduttori del caffè i quali hanno speso largamente perchè la nuova sala fosse degna di tutto il rimanente.

Iersera fu brillante il concorso così di giuocatori come di spettatori e tutti erano sodisfatti sotto ogni riguardo.

Ecco un' attrattiva novella per i frequentatori di quel caffè.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 19 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Dall' Argine. Ballabile *La Grotta d'Adelsberg*. — 4. Bellini. Quintetto finale 1.° nell' opera *La Sonnambula*. — 5. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Don Carlos*. — 7. Gungl. Galop *Vedi?*

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 novembre 1883.

Fantini Antonio, orefice lavorante, con Giovanelli Santa, sarta.

Targani Pasquale chiamato Ettore, macchinista marittimo, con Crosera Giuseppina, casalinga.

Scortecci Ubaldo chiamato Romualdo, vetraio lavorante, con Meechia Anna, casalinga.

Muine detto Missene Giuseppe, coramaio lavorante, con Padella Anna, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Campaner Emilio, fuochista ferroviario, con Zennaro Teresa, casalinga.

Frizziero detto Lolle Aristide chiamato anche Giuseppe, ministro evangelico, con Barbini Maria, casalinga.

Pitteri Pietro, manovale, con Biasiutti Maria, domestica.

Costantini detto Pope Beniamino, materassaio lavorante, con Sgualdini Giustina, perlaia.

Toffoli Luca, rimessaio lavorante, con Gallo Adele, stiratrice.

Lazzari detto Ostrega Giorgio, perlaio, con Gregi Luigia, perlaia.

Molin detto Rosegon Francesco chiamato Luigi, facchino, con Coccon Elena, domestica.

Roda Enrico, mediatore, con Taii Giovanna, venditrice di oggetti di biancheria.

Scotton Marco Benedetto, bovaio, con Bertotti Giovanna, operaia

Zago Antonio, orefice dipendente, con Brovedani Anna, casalinga.

Salviati Giuseppe, operaio ai Tabacchi, con Donaggio Innocenza chiamata Fortunata, casalinga.

Valcossena detto Bogolo Angelo, seggiolaio, con Acerbis Elisabetta, casalinga.

De Ventura Giuseppe, bracciante, con Gerzel Anna, serva.

Pighin Angelo, inserviente custode al Monte di Pietà, con Gorzi Caterina, già domestica.

Falconaro Giovanni, lavorante di strumenti musicali, con Basso detta Bailo Luigia, già domestica.

Toffol Gio. Batt. detto De Toffoli Giovanni, rimessaio lavorante, con Beacco Maria, sarta.

Fabris Domenico, agente ferroviario, con Nardini Arnelia chiamata anche Amelia, casalinga.

Bragolin Girolamo, industriante, con Ceccato Anna, operaia in laboratorio straccivendolo.

Bezzi Francesco, rigattiere, con Bernardoni Elena, sarta.

Gazzatin Achillejo chiamato Achille, agente demaniale, con Michielini Teresa, civile.

Zanel i d.r Pietro chiamato Oscar, R. impiegato, con Calogerà Carolina, civile.

Zanini Giuseppe, commerciante, con Candotti Angiola, civile.

Bullettino del 13 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Cantoni Antonio, impiegato alla manifattura dei Tabacchi, con Modolo detta Modulo Giuseppa, maestra privata, celibi.

DECESSI: 1. Baicolo Zecchini Angela Caterina, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Campagnol Serena Rosa, di anni 63, vedova, perlaia, Murano. — 3 Polese Angela, di anni 59, nubile, domestica, di Venezia. — 4. Ceselin Caterina, di anni 40, nubile, sigaraia, id. — 5. Monesi Argia Cecilia, di anni 20, nubile, casalinga, di Castelfranco Veneto.

6 Guglielmi Alessandro, di anni 58, coniugato, agente privato, di Venezia. — 7. Ivancich Leopoldo, di anni 57, celibe, negoziante, id. — 8. Fassetta Giovanni, di anni 10, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Cuilli Enrico Giuseppe, di anni 70, coniugato, maggiore nel R. esercito, decesso a Nizza.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mira.

Bullettino del 14 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Volpago Giovanni, capo squadra ferroviario, con Baruffaldi Rosa, casalinga, celibi.

2. Juvanzhizh Andrea, sotto capo infermiere nel Corpo RR. Equipaggi, con D' Este Adelaide, sarta, celibi.

3. Bianchi Luigi, venditore di frutta, con Di Pieri chiamata De Pieri Elisabetta, perlaia, celibi.

4. Cavallerin Giovanni, calzolaio lavorante, con Bonomo Luigia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Stefani Lazzarotto Maria, di anni 84, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Galli Maria, di anni 82, nubile, casalinga, id. — 3. Dal Moro Ciribiri Rosa, di anni 77, coniugata, casalinga, id.

4. Bianchi Andrea, di anni 74, coniugato, maestro privato, id. — 5. Frasson Isidoro, di anni 27, celibe, falegname, di Campo S. Martino.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Il traforo dell' Arlberg.

(Dall' *Euganeo*.)

Abbiamo pubblicato il telegramma del figlio del prof. Brunetti — addetto ai lavori della galleria dell' Arlberg — che annunciava la rottura dell' ultimo diaframma della galleria medesima.

Adesso ci viene comunicata una lettera dello stesso signor Brunetti, che riproduciamo volentieri nella parte che si riferisce alla grand' opera. — Notiamo, per l' intelligenza dei lettori, che il nuovo tunnel è destinato a congiungere con una ferrovia la valle dell' Inn alla valle del Reno — l' Austria alla Svizzera — senza passare per il territorio germanico.

Ecco dunque che cosa scrive l'ingegnere Brunetti a' suoi genitori, da S. Anton, in data 15 novembre:

« .... Ieri non vi ho scritto, perchè erano le 6 di mattina quando siamo andati a dormire, ed io non poteva tenere gli occhi aperti. Adesso vi racconto in succinto com' è andata la faccenda del traforo.

« La mattina del 13 dovevano, secondo i calcoli, mancare ancora 15 metri.

« Negli ultimi giorni, gli spari da ambo le parti si facevano alternativamente ad ore fissate. Terminato il nostro attacco (operazione del fare i fori colla perforatrice), alle 2 io era al posto di avanzamento con due altri ingegneri per osservare se si sentiva lo strepito della perforatrice dall' altra parte. Difatti, prestando bene l' orecchio, ci giungeva distintamente lo scricchiolio del trapano contro la roccia, tanto che noi si diceva: È impossibile che manchino ancora 15 metri!

« Alcuni istanti dopo, gli altri andarono via ed io rimasi lì ad udire gli spari del lato opposto che dovevano succedere alle 3; assieme a me erano gli operai di servizio. Questi spari si sentirono tanto potenti che, appena finiti, si corse al posto d' avanzamento, ed, oh meraviglia! Da uno dei nostri fori, già pronti ad essere caricati, veniva un soffio d' aria! Presto, uno dei più lunghi scalpelli di 3 metri venne spinto dentro e un ultimo stratto di roccia cedette. Il tunnel era compiuto. Subito provammo parlare.

« Io domandai: *Dove xe el buso?*

« *In mezzo* mi risposero; ed era in mezzo anche dalla nostra parte. Dunque il tunnel era riuscito perfetto! Di galoppo portai la lieta notizia nelle altre parti del tunnel.

« Io, con altri pochi, fui anche dal Ceconi *(l' impresario del lavoro.* Nota della Red.) in Ufficio. Egli non potè fare altro che baciarci. Era troppo commosso!

« Il sonare a storno delle campane e il fischio continuato di 4 locomotive avvertirono la popolazione che la grand' opera era terminata, e la sera non si udiva che l' urrà degli operai e il fracasso di noi altri, che si ballò, si cantò e si strepitò fino alle 6 di mattina.

« Lunedì è la festa ufficiale del traforo, e si lavorerà accanitamente a preparare l' occorrente.

« Qui la neve è già alta e fa un freddo indiavolato. Di carrozze e di carri non si parla più. Tutto si fa con slitte. Fortuna che io ho un cappotto con cappuccio che sfiderebbe i freddi della Siberia.

« Addio. Non mancherò di scrivervi della gran festa. »

Telegrafano da Vienna 17 settembre all' *Euganeo*:

Dopodomani, allo spuntar del sole, comincierà la festa austro-svizzera par il traforo dell' Arlberg.

Sopra 2600 lavoratori, 28 soltanto ammalarono, grazie alle provvidenze adottate. L' Impresa austro-italiana si è fatto grandemente onore.

Ceconi verrà nominato cavaliere di Francesco Giuseppe.

Ercolani Giambattista.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 16:

Dopo lunga e penosa malattia (il cancro dei fumatori) si è spenta ieri in Bologna, sua patria, una esistenza preziosa per la scienza e pel patriotismo.

Giambattista Ercolani, il valoroso autore della *Storia della veterinaria*, l' eminente scienziato, il liberale a tutta prova anche quando si correva rischio della vita ad esserlo, non è più.

Si è spento a 63 anni allorchè poteva rendere ancora segnalati servigii al paese.

Fu deputato all' Assemblea costituente romana, poi andò esule, e quando il sole della libertà irraggiò per tutta la penisola, fu eletto a sedere fra i rappresentanti della nazione, e gli venne più volte conferito il mandato dagli elettori dell' uno o dell' altro Collegio della Provincia di Bologna.

Sedè per l' ultima volta alla Camera lungo al XIV legislatura.

Appartenne sempre alla Destra liberale e fu tra i più acerrimi nemici della reazione clericale.

Dall' Università di Torino fu trasferito a quella di Bologna come professore ordinario di veterinaria e clinica zooiatrica, nella qual disciplina era una vera celebrità anche fuori d'Italia.

Amatissimo da' suoi concittadini, essi lo nominarono a cospicue cariche amministrative, nel disimpegno delle quali portò tutto lo zelo e l' intelligenza altissima ond' era fornito.

A lui la scienza medico-fisiologica deve importanti scoperte.

La sua morte è dunque un lutto non solo per Bologna e per l' Italia, ma per tutto il mondo civile.

Splendidi funerali gli si preparano

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 novembre.

L' on. Minghetti.

Ecco la Nota dell' *Opinione* segnalataci dal nostro dispaccio particolare:

Abbiamo letto anche noi la relazione di un colloquio avvenuto fra l' onorevole Minghetti e un redattore del *Fanfulla*, ed avendone alcuni giornali preso materia a commenti poco esatti, ci pare opportuno di rimettere le cose nei loro veri termini.

Se l' on. Minghetti avesse voluto in questo momento, fare delle dichiarazioni politiche, ne avrebbe avuto occasione nella sua visita agli elettori, dove, invece, se ne astenne; oppure avrebbe scritto egli medesimo.

Non possiamo, dunque, dare alla conversazione riferita dal *Fanfulla*, un valore esatto di autenticità. Per quanto ci consta, noi crediamo verissima la conclusione di essa, cioè che l' onorevole nostro amico viene alla Camera in quelle stesse disposizioni d' animo, nelle quali era il 19 maggio passato, e che nulla, durante il periodo trascorso, abbia portato modificazione nei suoi pensieri e nella sua attitudine.

Ma quanto alle altre considerazioni, è naturale che ogni scrittore vi porti lo spirito onde esso medesimo è animato, e per conseguenza ci pare che non sia il caso di farci dei commenti, come alcuni giornali si piacciono di fare.

Quanto a noi, non abbiamo mai dato pretesto a siffatte discussioni, avendo più volte dichiarato, concordi coll' onorevole Minghetti, che la maggioranza del 19 maggio non era il risultato di dedizioni o accordi di qualsiasi specie sia per parte dell' on. Depretis, sia per parte degli amici nostri, ma l' effetto di una condizione di cose che il patriotismo imponeva di riconoscere e di accettare.

Giunta delle elezioni.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 16:

Abbiamo ieri data la notizia che la Giunta delle elezioni ha rinviato i proprii lavori al 27

...mbre, in seguito alla comunicazione di una ...tera dell'onorevole Crispi, nella quale si di...ara essere incostituzionali le adunanze delle ...missioni parlamentari a Camera chiusa.

Alcuni credettero che il rinvio sia stato con...enza di un apprezzamento favorevole, della ...nta, all'opinione espressa dall'on. Crispi, ...quale è contraria a tutti i precedenti parla...tari, giacchè ora siamo in *proroga* e non in ...ura di sessione.

Invece la Giunta non ha punto giudicata la ...tera dell'on. Crispi, e il rinvio delle sue se...te al 27 fu deliberato perchè mancava il re...tore della elezione del 2.° Collegio di Siracusa ...erano state fatte nuove proposte da qualche ...missario, sulle quali era indispensabile udire ...parere del relatore, che è l'on. Lacava.

Attentato alla vita d'un Vescovo.

La *Stampa* riceve per telegrafo da Acireale: Circa le ore 9 ant. di mercoledì, il sacer...te Tommaso Patanè si presentò al Vescovo, ...quale aveva chiesto ed ottenuto udienza. Ma ...gli fu innanzi, lo insultò e minacciò di ...rle con un coltello; causa, questioni private ...prete fu scacciato con lotta personale dal Ve...vo e con intervento di un cameriere accorso ...le grida. Venne poi arrestato dal brigadiere ...e guardie di sicurezza a cavallo.

La squadra tedesca a Genova.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il telegrafo ci ha annunciato l'arrivo in ...nova della squadra tedesca destinata a tra...rtare in Spagna S. A. I. il Principe eredita...o di Germania. Non riusciranno quindi privi ...int...resse i seguenti dati raccolti dall'*Esercito*, ...lativi alle navi da guerra tedesche entrate nel ...rto di Genova:

Le navi costituenti la squadra segnalate dal...*Stefani*, sono il *Principe Alberto*, la *Sofia* e ...viso *Loreley*. Le due prime, corvette, rap...sentano degnamente la flotta, nonchè l'arte ...rittima di costruzione della Germania. Il ...*rincipe Alberto* è una corvetta coperta con 17 ...nnoni di 3725 tonnellate, della forza di 4800 ...valli e con un equipaggio di 412 uomini. Il ...primo viaggio è stato un giro intorno al ...ndo, compiuto sotto la direzione del capita...S. Mac-Lean, con a bordo il Principe Enrico, ...in quell'occasione ha dato prova di essere ...nave eccellente. Dopo la corvetta *Leipzig*, ...*Principe Alberto* è la più grande di quante ...possieda la flotta tedesca.

La *Sofia* è una corvetta affatto nuova, co...ita, assai più piccola della *Principe Alberto*, ...a di una forma oltremodo graziosa ed un vero ...dello per ogni uomo di mare. Essa ha 12 ...nnoni, 2169 tonnellate di spostamento, mac...ne della forza di 2100 cavalli e 427 uomini ...equipaggio.

Alle due corvette venne aggiunto l'avviso ...*reley*, che stanziava nelle acque ottomane, ...vveduto di macchine non molto forti. Il *Lo...ley* è armato con 3 cannoni, ed ha 59 uomini ...equipaggio.

Il comando della squadra è affidato al ca...itano della *Principe Alberto*, sig. Meusing, il ...ale, secondo le avute istruzioni, appena ar...vato nel porto di Genova, alzò la bandiera del ...mando, come capo di squadra.

Lo stato maggiore delle tre navi è costi...tuito come segue: *Principe Alberto*, capitano ...Meusing, primo comandante; Geissier, capitano ...luogotenente; signori Gröben, Truppel, Coerper, ...Meyer, luogotenenti; von Wimmer, Gardes, Leu...der, Dunbar, Krause, sottotenenti; Sander, me...dico maggiore, D. Runkwik, sotto-medico, Nie...mann, sotto-ingegnere meccanico, Dombrowski, ...cassiere, Flein, cappellano.

La *Sofia* ha per comandante il sig. Stu...benrauch (prima appartenente allo stato mag...giore dell'ammiragliato); capitani luogotenenti: ...sigg. Fretzschler e Falkhenstein; luogotenenti: ...von Zulow, von Usedom, Obenheimer; sot...totenenti: Bachmann, von Dombrowski, medico ...maggiore dott. Benda, sotto-ingegnere meccanico ...Kartsch; sotto-amministratore Bretge.

Il personale di comando dell'avviso *Loreley* ...è il seguente: capitano luogotenente e coman...dante Rittmeyer; von Sohlern, luogotenente. Un ...ufficiale, von Drigalski, e conte von Oriola, sot...totenente; assistente medico di seconda classe D. ...Schaffer; capo macchinista Fritsch, e cassiere ...aspirante Getschow.

Il Principe ereditario di Germania a Genova.

Telegrafano da Genova 17 alla *Perseveranza*:

Genova si prepara a degnamente accogliere ...fra le sue mura l'erede del trono imperiale di ...Germania.

Domani, a mezzanotte, il treno che porterà ...il Principe Guglielmo entrerà nella Stazione di ...Piazza Principe, e S. A. I. verrà salutata dal ff. ...di sindaco, dal prefetto, dalla Giunta municipale, ...e dalle altre Autorità militari, governative e cit...tadine.

La piazza della Stazione e tutta la via Balbi ...sarà illuminata fantasticamente.

S. A. I. prenderà alloggio nel Palazzo Reale, ...ove pernotterà.

Al domani mattina si recherà, accompa...gnato dal ff. di sindaco, dal prefetto e dal suo ...seguito a visitare la città; quindi dopo il mez...zodì prenderà imbarco sulla corazzata *Prinz Adalbert*, in forma ufficiale e solenne, ricevendo ...gli onori dovuti al suo alto grado da tutte le ...navi da guerra che si trovano in porto e dalle ...truppe che saranno schierate sulle calate.

Ieri mattina giungeva in Porto la terza del...le navi da guerra germaniche che conducono ...il Principe in Spagna, la *Loreley*, proveniente ...da Malta.

Stamane poi giungeva la corvetta russa ...*Strelok* con 183 uomini d'equipaggio e prove...niente da Napoli per far onore al Principe.

Lo spettacolo che presenterà il nostro porto ...nella giornata di lunedì sarà magnifico.

Sciopero marittimo.

Telegrafano da Genova 17 alla *Perseveranza*: Nulla di nuovo circa lo sciopero. Oggi parte ...per Roma una deputazione di macchinisti e ma...rinai per esporre al ministro Depretis le loro ...ragioni.

I presidenti delle Società operaie si sono ...radunati e deliberarono un voto di biasimo ver...so la Società di navigazione generale, perchè ...non volle aderire alle domande degli sciope...ranti.

Attentato contro Ferry.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Perseveranza*; Il Cuvieu, che voleva attentare alla vita di ...Ferry, non è pazzo, nè era ubbriaco, ma esal...tatissimo. Egli afferma che premeditò di assas...sinare Ferry quando doveva andare a Lilla. Egli ...rubò al suo padrone (fornaio) il revolver e il ...denaro per fare il viaggio. Afferma esservi altri ...complici, che faranno ciò che non potè fare lui.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 17. — Domani la Regina si recherà ad Arona e Stresa, e ritornerà lunedì.

Milano 17. — Il generale Caravà, aiutante del Re, si recherà domani a Luino per ricevere al confine, in nome del Re, ed accompagnare a Genova il Principe di Germania. Il Principe seguirà la linea Novara-Alessandria.

Parigi 17. — Nel Consiglio dei ministri, Peyron diede informazioni che smentiscono la malattia di Courbet e il bombardamento di Canton.

Parigi 17. — È smentita la notizia della *Morning Post* circa la mediazione inglese.

Il Senato continua a discutere le Convenzioni ferroviarie.

Cairo 17. — Il Governo egiziano diresse al Governo inglese una Nota che afferma il suo diritto di essere interpellato su ogni nuovo accordo per modificare lo *statu quo* riguardo al Canale di Suez. Baring divide questo modo di vedere del Governo egiziano.

Le Amministrazioni egiziana ed italiana concordarono i particolari sull'abolizione ad epoca da determinarsi dell'Ufficio italiano delle poste di Alessandria. Altri Ufficii esteri furono già soppressi, tranne il francese e l'austro-ungarico, dei quali si ritiene prossima la soppressione.

Cairo 17. — Confermasi che parecchi europei furono massacrati a Suakin.

Budapest 17. — La conferenza del partito liberale discusse il progetto sul matrimonio tra cristiani ed ebrei e lo approvò come base della discussione speciale.

Atene 17. — Nell'elezione dei vicepresidenti i candidati ministeriali furono eletti con 40 voti di maggioranza.

Cairo 17. — Il sindaco ed i banchieri rappresentanti della Banca anglo egiziana offrì al Governo egiziano di trovare il capitale necessario se il Governo deciderà di costruire esso stesso il secondo Canale di Suez. Credesi che in seguito a tale offerta la questione del monopolio di Lesseps si sottometterà nuovamente ai consiglieri legali del Governo.

Sciangai 17. — L'aiutante di campo Sengynlin è giunto a Hankow per reclutare 20,000 volontari destinati al servizio militare in caso di ostilità tra la Cina e la Francia. Assicurasi che la società del Giglio bianco ha ripreso attività.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Palermo 18. — Stamane è arrivato Crispi; fu ricevuto dalla Giunta municipale, dai deputati Gallo e Damiani e da molti amici.

Parigi 18. — Il *Figaro* smentisce che il conte di Parigi pubblicherà un Manifesto.

Madrid 18. — Le Cortes saranno convocate il 15 dicembre.

Le Autorità di Valenza preparano feste pel Principe ereditario di Germania.

Belgrado 18. — Il Pope Mitojc, il maestro di scuola Prusovic e il contadino Boljevac, autori dell'insurrezione del Distretto di Boljevac, vennero condannati a morte.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 3. 30 *p*.

Malgrado le minaccie rumorose dei pentarchisti, Depretis è risoluto a non modificare in nulla la linea di condotta sancita dal voto del 19 maggio.

Le ultime liste degli aderenti al banchetto di Napoli portano la cifra a 150, non calcolando la estrema Sinistra a cui non si fece appello. I presenti al banchetto finora si calcolano 70.

Cairoli giungerà mercoledì; Nicotera lo aspetta per partire insieme per Napoli.

La conferenza di Antonelli alla Società geografica riuscì brillantissima. Teano, presentando Antonelli, rilevò l'importanza di Assab. Erano presenti moltissime notabilità, i ministri Mancini, Giannuzzi e Berti.

Il Consiglio direttivo del Comitato romano pel pellegrinaggio nazionale, accettò di trasformarsi in Comitato dirigente la cerimonia patriotica.

I nostri operai stanno accordandosi per dare un grande banchetto alle Rappresentanze operaie che verranno a Roma il 9 gennaio.

Nella nostra Provincia si costituirono già pel pellegrinaggio oltre trenta Subcomitati.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni per nozze. — Un altro ben auspicato e felice avvenimento di nozze abbiamo oggi ad annuziare nella famiglia Fagarazzi, il matrimonio cioè della seconda figliuola, signora Teresina, coll'avvocato Angelo Sperti. — In segno di esultanza pel fausto avvenimento gli amici Ettore Centa e Luigi Ricci hanno pubblicato *sei Lettere del pittore Pietro Gonzaga* di Longarone, premettendovi alcune Notizie sulla sua vita, e facendovi succedere alcune Note.

Il frontispizio sta sulla copertina del libro, che per tal modo viene a mancare del frontispizio propriamente detto; ma quest'uso, o meglio questo pessimo abuso introdotto nell'arte tipografica, è ormai di moda, e questa imperfezione, anzi questa mancanza, si osserva in tutte le pubblicazioni per nozze che da vario tempo hanno visto o veggono attualmente la luce, ben chè elegantissime, anzi taluae stampate col massimo lusso. — Ma qui non è il luogo, nè il momento di fare osservazioni critiche o bibliografiche. Qui basta che all'annunzio del lieto avvenimento vadano congiunte anche le nostre congratulazioni amichevoli con entrambe le famiglie Sperti e Fagarazzi, con gli Sposi precipuamente.

Non ommettiamo però di aggiungere che il libro è stampato con vero lusso di carta e di caratteri, e che l'edizione è opera elegantissima della premiata tipografia Cavessago, Belluno, 1883.

Incendio a Este. — Scrivono da Este 15 al *Bacchiglione*:

Non erasi ancora spento nella vicina ridente Battaglia quel fuoco che distrusse uno dei più architettonici palazzi che anche qui divampava il palazzo della nob. Albrizzi nella sera del 13 corr.

Il fuoco avrebbe prese gravi proporzioni, e forse ora si lamenterebbe la distruzione di altro sontuoso palazzo, se l'opera dei dipendenti della nobile famiglia, e quella di alcuni generosi cittadini accorsi, non avesse circoscritto l'elemento devastatore.

Merita speciale lode il sig. Simonato Vittorio giovine del Caffè Roma, che tanto cooperò affinchè il danno si limitasse a circa L. 15,000.

Naufragio. — Telegrafano da Ravenna 16 all'*Italia*:

Questa notte, mentre il mare era assai agitato, una barca pescareccia lottava contro la furia delle onde presso la punta di Primaro.

D'un tratto un immenso cavallone si rovesciò sulla piccola imbarcazione e la capovolse.

A bordo trovavansi otto marinai.

Di questi quattro si annegarono, gli altri riuscirono a salvarsi.

I cadaveri dei quattro infelici non si poterono ancora rinvenire.

Essi sono tutti pescatori di Chioggia.

Matilde Serrao. — Telegrafano da Roma 17 al *Pungolo*:

La Matilde Serrao scriverà un romanzo per la *Neue Freie Presse* di Vienna, intitolato: *La conquista di Roma.*

Old Nick. — È morto a Cannes, di questi giorni, Old Nick, pseudonimo di battaglia di E. D. Forgues... e nessuno se n'è accorto!

Pure Old Nick ebbe i suoi anni di celebrità.

Era critico e pubblicista di valore, e aveva acclimatata in Francia la letteratura inglese. I suoi articoli erano taglienti, ma non maligni, sapienti senza pedanteria e divertenti per lo spirito di buona lega.

Scrisse *Gli eccentrici dell'Inghilterra*, ove sono pagine splendide su Nelson e sul buffone Grimaldi. *(Italia.)*

Per una ingiuria che non era ingiuria. — Il *Figaro* racconta: Un facchino di Costantinopoli, rannicchiato in un cantuccio, rosica un osso di montone. Un levriere passa e gli strappa l'osso con un colpo di denti. Il facchino, sdegnato, gli grida dietro: « Figlio d'un cane! »

È l'ingiuria maggiore per un orientale, ma in questo caso non poteva offendere il levriere, supponendo che l'avesse compresa.

Sopraggiunge un signore turco, che ha udito e che gli appioppa sulle spalle un enorme colpo di bastone: « Figlio d'un cane, egli ripete irritato, io t'insegnerò a chiamare così un animale che mi appartiene ».

Un colpo di rivoltella. — Il conte Federigo Carducci, impiegato all'ufficio dell'amministrazione di finanza a Napoli, narra il *Pungolo* di quella città, aveva presso di sè come cassiere un tal Giuseppe Calasso.

Qualche giorno fa, talune circostanze fecero nascere nel Carducci il sospetto che il cassiere fosse poco fedele. Egli fu, dunque, mandato via — e, naturalmente, poichè non v'era che un sospetto, gli venne taciuta la cagione.

Il Calasso tornò più volte a domandare spiegazioni, e il conte Carducci allora rispose manifestando i sospetti che gli erano insorti.

Il Calasso negò recisamente, anzi pretendeva un certificato di buona condotta. Gli fu negato.

Ieri mattina, alle undici, il Calasso, tornò all'ufficio, e impugnata una grossa rivoltella, esplose un colpo contro il Carducci.

Il proiettile s'è addentrato profondamente nel suo braccio sinistro.

Lo scoppio ha fatto correre varii impiegati, che, scagliandosi coraggiosamente sul Calasso e afferrandolo per le braccia, sono riusciti a disarmarlo, e consegnarlo alle guardie di pubblica sicurezza.

Ballerine che offendono un sindaco. — A Milano, nel teatro della Scala, si distribuivano i premi alle alunne di scuola canto corale e di ballo.

Due di quest'ultime, bellissime della persona, chiamate a ricevere il loro diploma, si presentarono al banco della presidenza, con piglio arrogantello, e quasi strapparono meglio che non ricevessero dalle mani del sindaco il diploma.

Fu vista allora la faccia del sindaco farsi scura scura. Scattò in piedi e diede a quelle ragazze, propriamente come si dice, una lavata di capo senza risparmio di sapone.

Una delle colpevoli fu sollecita a dichiarare che non era sua intenzione di fare sgarbi nè al sindaco, nè a nessuno dei componenti la Commissione, ma di dimostrare pubblicamente che l'*aveva su* con le maestre.

Il sindaco controrispose con un'altra lavata di capo, dicendo che quello non era il posto, nè il momento per far quelle scene. Aggiunse che la sua dignità non gli permetteva di continuare più oltre nella distribuzione dei premii alle allieve della scuola di ballo, e si limitò a consegnare soltanto i premi della scuola di canto corale. Gli invitati hanno lasciato la sala disgustati da questo incidente.

Un brigadiere che si vendica. — Narra l'*Osservatore* di Alessandria del 15:

Dicesi che ieri sera l'ex brigadiere Maradi, colpito dalle misure di rigore prese in seguito all'inchiesta Astengo, abbia assalito il delegato Rastelli con mano armata ed abbia tentato di colpirlo, ma che il sig. Rastelli si sia difeso in tempo, per cui ne sortì illeso.

Il Maradi voleva compiere un atto di vendetta contro il Rastelli, quale delatore presso il Ministero dei fatti della Questura, che diedero luogo al suo licenziamento.

I zolfanelli nelle balle di cotone. — Sotto il titolo: *Fatto strano*, leggesi nel *Coriere Mercantile* di Genova:

È non solo strano, ma riveste tutti i caratteri di un fatto delittuoso. Ecco di che si tratta. Ci consta nel modo più assoluto che primari importatori di cotoni d'America rinvennero sparpagliati nell'interno delle balle ora dei pacchi, ora manipoli di fiammiferi disseminati con arte. Il fatto è nuovo, ma ai tempi nostri non è nuovo il lavoro a nuovi delitti. I cotoni non vengono più oggidì imbarcati in quella condizione di disseccamento che loro è necessario a impedire lo sviluppo nell'interno delle balle pressate a tutta potenza di un certo calore che si mantiene intento o divampa a seconda della condizione del cotone o delle alterne vicessitudini atmosferiche a cui lo si espone. Questi erano ritenuti sino a tutt'oggi i motivi unici dei tanti incendi che si lamentano anco in traversate rapidissime con vapori, vedi (per non dire dello *Scirocco*, del *Panama* ed altri) il recentissimo caso del vapore *Speermann* che dovette dopo breve traversata rilasciare a Keywest con grave incendio a bordo nel suo viaggio da Galveston per noi.

Alle vecchie cagioni è il caso d'investigare se una nuova e peggiore delle altre non ve ne aggiunga il delitto, e i fiammiferi non risultano esca d'incendi che una volta divampati riesce difficile poterli dominare. Crediamo debito nostro accennare il fatto, le investigazioni cui tocca, tanto nell'ordine morale del fatto stesso, quanto nel rapporto degli importatori colle loro Società d'assicurazione che potrebbero con pieno diritto rifiutarsi a qualsiasi rifusione di danni non rispondendo di quelli che potessero artatamente essere preparati a terra, ma esclusivamente di quelli che provengono da infortunio di mare.

Inondazioni. — Telegrafano da Vienna 15 al *Secolo*:

Telegrafano da Agram che la Sava, in seguito alle continue pioggie, straripò.

I paesi circostanti sono inondati; il danno è enorme.

Non si deplora nessuna vittima.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO.

Mentre si prega di scusare le involontarie ommissioni, si ringraziano vivamente tutti coloro che presero parte al profondo dolore da cui fu colpita

1022 LA FAMIGLIA MALAGUTI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 17 novembre.

Il brig. *Due Sorelle*, cap. Accetta, naufragò completamente al Capo Comino presso Orosei.

Si salvò in parte l'attrezzatura.

—

Margate 13 novembre

Il bark *America* di Genova, da Brema per Cardiff, in zavorra, s'incagliò la notte scorsa ad Hook Sand presso Reculves, ma si liberò tosto mediante assistenza del trabaccolo *Decret*.

—

Rodi 14 novembre.

Il bark greco *Marigò*, cap. Diaxaki, naufragò e Scarpantos.

—

Manilla 14 novembre.

Il vap. spagn. *Asia*, proveniente da Liverpool, è arrivato qui con avarie nella macchina.

BULLETTINO METEORICO

del 18 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	768.96	764.27	763.43
Term. centigr. al Nord	3.5	7.3	8.0
» » al Sud	4.3	13.5	9.2
Tensione del vapore in mm.	4.79	5.75	5.49
Umidità relativa	83	76	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri.	6	4	3
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	1/2 cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica.	—		
Ozono. Notte			

Temperatura massima 8.9 Minima 2.2

Note: Nebbierella nel mattino, poi sempre più nuvoloso.

— *Roma* 18. — *Ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione distribuita come ieri; piuttosto bassa nel Nord delle Isole britanniche; elevata in Russia. La depressione del Mediterraneo invade lentamente il Sud dell'Italia. Ebridi 748; Mosca 778.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggierelle in Sicilia; barometro alquanto disceso nelle isole; temperatura aumentata in molte Stazioni.

Stamane cielo misto nel Nord; piovoso in Sicilia e a Cagliari; nuvoloso altrove; venti sciroccali nel Tirreno; deboli a freschi, però varii, altrove; barometro da 766 a 760 dal Nord al Sud-Ovest; mare molto agitato a Siracusa, agitato, mosso, sulle coste occidentali.

Probabilità: Venti intorno al Levante, abbastanza forti nel Tirreno, nel Ionio e in Sicilia; freschi del primo quadrante altrove; pioggie in Sicilia e nel Sud del Continente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 28s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 26m
Levare della Luna	9h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 0m 3s
Tramontare della Luna	11h 16m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 18 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Faust*, del maestro Gounod. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Rabagas*, commedia in 5 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *L'Isola dei solitarii*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 03	88 18	90 20	90 35
» L-V. 1859 timb.				—	—		
Francoforte				—	—		
Rend. L-V. 1859 libero				—	—		
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—				
» Banca Veneta	750	162 50	—				
» Banca di Cr. Ven.	250	250	—				
» Regia Tabacchi	500	350	—				
Società costr. veneta	250	125	—				
Cotonificio Veneziano	250	—	—				
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	80	122	20
Francia » 3 —	99	60	99	75	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	95	25	—
Svizzera » 4	99	65	99	80	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	—	208	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	90 27 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 17.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	236 50
Austriache	529 50	**Rendita ital.**	89 75

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	77 75	Consolidato ingl.	101 ⅞
» » 5 0/0	106 97	Cambio Italia	— ⅜
Rendita ital.	90 40	Rendita turca	9 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15	
Ferr. Rom.	128 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 50
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	337

VIENNA 17.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	278 20
» in argento	79 30	100 Lire italiane	47 85
» senza impos.	93 30	Londra	120 50
» in oro	98 05	Zecchini imperiali	5 72 ½
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 58 —

LONDRA 17.

Cons. inglese	101 ⅞	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅜	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 10 novembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 118 bot. e 83 fusti olio, 48 bot., 65 fusti e 6 bar. vino, 12 pani piombo, 1 cassa tabacco, 1285 cesti fichi, 10 bot. acquavita, 126 casse sapone, 10 sac. orzo, 110 balle carrube, 78 balle mandole, 10 sac. cerumi, 23 balle mercerie, 6 bar. bianchetto, 1 sac. colla forte, 3 col. diversi, 2 bar. chiodi, 57 barre ottone, 1 bot. nocciuole, 30 bar. nitro, 25 col. effetti, 1 balla corda, 1 col. oggetti ottici, 114 bar. marsala, e 27 fusti conserva, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigaz. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Madonna del Carmine*, cap. Testori; da Bari, 10 sac. ceci, 10 sac. mandole, e 3 fusti olio, all'ordine, racc. a N. Giunta.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bogdanovich, con 50 balle cartoni, 280 sac. farina di frumento, 5 balle pelli crude, 1 cassa ferramenta, 3 casse carne salata, 16 casse pesce, 4 legacci casse disfatte, 1 bar. vino, 2 casse lacca verzino, 4 ceste persici, 755 sac. riso, 25 col. burro e formaggio, 8 col. tessuti, 23 col. olio ricino e lauro, 8 col. mobili, ed effetti, 8 casse medicinali, 8 casse mercerie, 7 col. libri, 32 casse conteria, 33 casse zolfanelli, 178 col. verdura, 317 col. scope, e 44 bar. ammarinato.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Traghetto, trab. ital. *Umberto S.*, cap. Scarpa, con 175 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Bisceglie, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 530 ettol. vino, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Giurgevich, con 200 balle cotone, 242 balle lana, 1682 col. frutta secca, 13 col. castradina, 50 sac. fagiuoli, 16 col. pellami, 80 bastoni, e 2 col. camp., all'ordine, racc., all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Smerkinich, con 7 col. manifatture, 762 col. frutta secca, 59 casse unto da carro, 179 sac. legumi, 16 col. vini, 22 col. metallo, 8 col. olio, 33 balle lana, 246 sac. zucchero, 31 col. carta, 1 col. antimonio, 1 col. sale detto, 5 col. colla caravella, 1 col. stucco ad olio, 30 bar. miele, 50 bar. birra, 6 col. olive, 150 sac. vallonea, 1 cas. pesce, e 29 col. camp., all'ord. racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 23 bot., 111 fusti e 56 bar. olio, 100 balle carrube, 100 sac. grano, 500 cestini e 362 panieri fichi, 12 fusti acquavita, 164 sac. e 92 balle mandole, 182 casse sapone, 38 bot. e 17 fusti vino, 3 balle senape, 3 balle stoppa, e 1 cassa tessuti, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati; per porti italiani, 8 sac. caffè, 24 col. tabacco greggio, 4 col. e 2 balle nettapiedi e tapetti, 1 sac., 6 col. e 6 cas. pelli concie, 2 vasi soda, 1 bar. arringhe, 2 balle cuoio, 401 sac. fagiuoli, 1 col. e 1 balla carta, 7 balle corame, 1 cassa sapone profumato, 100 tavole, 4 col. e 8 casse carta da stampa, 2 casse buste di carta, 23 balle tela di iuta e di canapè, 1 balla filati canape, 17 col. tessuti, e 32 bal. filati di cotone, 1 cassa cotonerie, 60 sac. riso, 5 casse tabacco lavorato, 3 balle tela di cotone, 39 balle cartoni di paglia, 2 balle baccalà, 10 casse prodotti chimici, 15 col. medicinali, 3 casse cannella, 1 cassa gommalacca, 1 balla garofani, 2 casse essenza, 300 sacchetti pallini piombo, 4 casse e 1 rottolo ferramenta, 3 mazzi elastici ferro, 3 casse inchiostro, 100 sacchi barte, 2 col. droghe, 1 col. effetti, 28 cas. candele cera, 1 balla turaccioli, 2 casse cioccolata, 16 cas. pattina, 8 casse tessuti di lana, 5 casse mercerie, 1 cassa lavori di vetro, 6 casse terraglie, 1 bar. marsala, 15 balle candele ceresine; e per porti esteri, 1 col. profumerie, 7 balle tessuti lana e cotone, 1 col. tessuti, 4 casse commestibili, 3 casse burro, 2 bar. e 1 cassa formaggio, 3 bot., 8 casse e 1 bar. ferramenta, 70 sac. riso, 7 casse pattina, 4 balle e 1 cassa tessuti di lana, 4 casse filati cotone, 3 balle lanerie, 1 cassa dolci, 2 bar. vino, 1 cassa tamarindo, 2 bar. burro fresco, 1 cassa seterie, 1 cassa seme bozzoli, e 3 bot. conteria.

Arrivi del giorno 12 novembre.

Da Monopoli, trab. ital. *Odoardo*, cap. Vianello, con 722 quintali carrube, all'ordine.

Detti del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Botterini, con 400 cetw. grano, 100 sac. piselli, 93 sac. grana gialla, e 685 balle cotone, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Giurgevich, con 1 cassa latte di ferro, 20 pac. pelli fresche, 4 ceste elastici, 35 casse terraglie, 2 bar. formaggio, 178 balle canape, 27 bar. paglia, 50 balle cotone, 69 balle scope, 51 balle bastoni, 53 col. carta, e 25 casse vetrerie.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Smerkinich, con 25 casse latte condensato, 2 balle cocciniglia, 1 cassa gripole, 3 casse torrone, 2 casse cappelli di feltro, 2 casse amido, 20 casse carne salata, 2 balle corame, 1 sac. ireos, 7 balle canape, 3 balle filati, 26 casse pesce, 5 col. tessuti, 524 sac. riso, 15 sac. farina di frumento, 421 sac. caffè, 141 col. verdura, 147 col. scope, 38 bar. ammarinato, 150 casse frutta fresca, 11 col. carta, 65 col. burro e formaggio, 6 casse mercerie, 1 cassa olio ricino, 4 casse vetrerie, 24 cas. medicinali, 79 casse zolfanelli, 5 casse mobili, 2 scasse vino e liquori, e 2 col. libri.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Pesele, con 248 col. frutta secca, 40 bar. sardelle, 111 sac. vallonea, 45 sac. caffè, 80 sac. legumi, 18 col. manifatture, 100 sac. zucchero, 60 sac. pepe, 70 bar. miele, 41 col. vino, 9 col. olio, 6 col. medicinali, 3 col. prugne, 20 casse pesce, e 39 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Tumsich, con 130 pezzi legname, 4 balle manifatture, 1 col. droghe, 244 col. merci di legno, 152 col. frutta secca, 48 balle lana, 65 sac. zucchero, 6 col. olio, 14 col. ferramenta, 120 sac. vallonea, 15 col. castradina, 7 col. vino, e 3 col. sanguette, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 novembre 1883.

Albergo Reale Danieli. — G. B. Corelli, con famiglia, dall'interno - F. de Baumgarten - C. Haddock - Von Dervitz - Prof. von Classen - E. A. Consins - Cap. de la Hogole - I. M. Heaston - W. E. Riet - H. Banbridge - Co. Salem - Cap. Müller - Prof. Wagner - Dalem, con famiglia - B. Vereschainska - Ashlin - E. H. Frust, con sig.a - Bar. de Warsberg - F. W. Rowsell, con famiglia - Fox - O'Brien - C. O'Leany - G. P. Robinson - H. Meyer, con famiglia - S. A. Went - T. I. Pigot, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — Col. Afan di Rivera - De Martini, con figlia - Von Schulte, con moglie, tutti tre dall'interno - H. L. Piales - S. M. Mouge, con moglie - V. von Stemposki - Whitaker - A. Schwartz - Co. di Breganze, tutti dall'estero.

Nel giorno 14 detto.

Grande Albergo l'Europa. — Sartori, dall'interno - G. de Loture - E. Chitol, con famiglia - H. du Roi - I. d.r Sohraok - I. Gardner - Macormick - R. Maowell - M. Russell - Bage - Drysdale, tutti dall'estero.

Nel giorno 16 detto.

Albergo alla città di Monaco. — Col. Parravicino, dall'interno - F. rev. Leunon - D. I. Sertoni, con famiglia - P. W. Lawler - F. Pastor - M. Fuxa - I. Welter-Porchat - S. Lloyd - E. Pulne Schubert, con moglie - G. cap. Movre - Cederna - P. Ciuppa, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. MXLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 settembre.

È autorizzata la parziale inversione del patrimonio del Monte frumentario di Castel Castagna nella istituzione di una Cassa di prestanze agrarie, la quale è eretta in Corpo morale.

È approvato il relativo Statuto organico in data 23 maggio 1883, composto di 19 articoli.

R. D. 14 agosto 1883.

N. MXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 settembre.

L'Asilo infantile di Candia Canavese, in Provincia di Torino, è eretto in Corpo morale; è autorizzato ad accettare donazioni e legati; e ne è approvato lo Statuto organico in data del 18 dicembre 1882, colle modificazioni contenute nella deliberazione della Direzione dell'Asilo del 4 giugno 1883.

R. D. 30 luglio 1883.

N. 1580. (Serie III.) Gazz. uff. 18 settembre.

Alla Delegazione di porto al Golfo degli Aranci (Sassari) è assegnata la 3ª classe per la competenza in materia di sanità marittima.

M. D. 8 agosto 1883.

N. MXLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 settembre.

È eretto in Corpo morale l'Ospedale istituito nel Comune di Frattamaggiore (Napoli), ed è autorizzato ad accettare varie donazioni.

È approvato lo Statuto organico del detto Ospedale, portante la data 20 gennaio 1883, composto di 16 articoli.

R. D. 14 agosto 1883.

N. 1589. (Serie III). Gazz. uff. 19 settembre.

La nuova Pretura nel Comune di Terranova Pausania (Sassari) entrerà in funzione il 1° gennaio 1884. Essa sarà designata col nome di Pretura del mandamento di Terranova Pausania, e dipenderà dal Tribunale di Tempio Pausania.

R. D. 11 settembre 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Anno 1883 — Lunedì 19 novembre — 3.ª Edizione — N. 309

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 NOVEMBRE.

L'on. Crispi ha annunciato ieri a Palermo la ricostituzione della Sinistra, ed ha svolto il programma di questa, *nel quale concordano tutti i suoi amici*. Vi è in questa frase l'atto del maresciallo che prende il bastone del comando. Abbiamo sempre detto che l'on. Crispi non sarebbe uscito dal suo riserbo, e non avrebbe dichiarato la guerra all'onor. Depretis, se non fosse stato riconosciuto come capo supremo. Intanto egli si riconosce tale da sè. Vedremo la domenica prossima se gli altri riconosceranno la sua supremazia.

Se non che tutti i partiti che si presentano per la battaglia affermano che vi è accordo completo nelle loro file, colla stessa tenacita con cui si ostinano a trovare la discordia nel campo avversario.

Ma l'affermazione d'un accordo, che è condizione indispensabile per impegnare la battaglia, non è ancora l'accordo.

L'on. Crispi può dire nel suo discorso che la Destra voleva correre in aiuto della Francia nel 1870, e che la Sinistra lo ha impedito, ma dira una bugia. Fu quello un magnanimo impulso d'un cuore di Re, che non fu seguito dai ministri che eran pure dj Destra, e nei quali le considerazioni politiche prevalsero sopra il sentimento pur nobile della riconoscenza.

Ma il programma dell'alleanza colle Potenze centrali, completato da quella coll'Inghilterra, se fu sempre quello dell'on. Crispi, come è giustizia riconoscere, non lo fu mai dell'on. Cairoli e dell'on. Zanardelli, i quali hanno un troppo vivo amore per la Repubblica, in Francia, perchè sia possibile, che diventino alleati dei Governi, ai loro occhi dispotici, di Germania e d'Austria. Sotto questo punto di vista il linguaggio dei giornali, che affrettano coi loro voti la vittoria dell'opposizione, è troppo ostile all'alleanza cogli Imperi del centro, perchè si possa crederli d'accordo con Crispi.

L'on. Cairoli che osò proferire un giorno in pieno Parlamento, quella grande bestemmia che le spese per l'esercito sono *improduttive*, come se, difendendo la patria, non ne assicurasse tutte le conquiste intellettuali, morali ed economiche, è troppo lontano dall'on. Crispi, il quale disse anche ieri a Palermo: Prima del 1859 eravamo deboli perchè divisi, adesso lo siamo perchè *i nostri armamenti sono incompleti*. In questa frase l'on. Crispi ci viene a dire che se egli divenisse capo del Governo, aumenterebbe precisamente quelle spese, che l'on. Cairoli ha detto *improduttive*. Ora si ha un bel dire, che si è d'accordo, ma come è possibile, che Cairoli acconsenta ad aumentare quelle spese *improduttive*, e sia d'accordo coll'on. Crispi che crede essere invece la parsimonia nello spendere *produttrice* della nostra debolezza?

Si può essere d'accordo ai primi passi, ma le naturali ripugnanze allontanano ai secondi ed ai terzi.

Per dire il vero, non crediamo che l'onor. Cairoli possa essere d'accordo con alcun uomo di Stato, come non sappiamo comprendere un lungo accordo tra un uomo di Stato e Zanardelli, sebbene Cairoli e Zanardelli abbiano un ben diverso valore. Cairoli è diventato uomo di Stato, senza preparazione; lo è diventato per un nobile motivo, perchè fu soldato dell'indipendenza e diede prove di valore e di probita, e per una grande sventura perchè sono morti per la patria un dopo l'altro i fratelli suoi. Come uomo di Stato, egli non ha più ricco bagaglio di quel che abbia come oratore. Egli ci fa sempre pensare ad un tratto di spirito di un buon veneziano, il quale diceva ai suoi figliuoli e nepoti: « Studiate perchè potrebbe avvenire che diveniste grandi uomini, e allora vi dispiacerebbe di non aver studiato ». L'on. Zanardelli ha studiato, ma se la passione politica intorbida da una parte l'orizzonte del filosofo, dall'altra le sue dottrine non resistono alla prova dei fatti. È rude e dogmatico piuttosto che fermo nelle sue convinzioni. Dopo avere svolto le sue dottrine, che per noi sono la negazione di ogni idea di Governo, egli è stato due volte ministro, ed ha assistito alla disfatta delle sue dottrine due volte. Dopo l'attentato di Passanante, egli parve preso da una mania feroce di prevenire, dopo aver sostenuto che il Governo non doveva prevenire, ma reprimere. E testè, facendo parte del Gabinetto Depretis, prese sopra di sè la responsabilità di quegli atti, che adesso i suoi amici rimproverano più acerbamente al Depretis.

Cairoli sta bene con Zanardelli, perchè il primo s'appoggia al secondo. Ma questi due uomini non potranno essere d'accordo con Crispi, il quale certe ubbie non le ha, ha il sentimento della grandezza del suo paese, e quando s'accorga che, in omaggio alle teorie di Zanardelli, il paese potrebbe fare una figura ridicola, impedisce i Comizii, come ha tenuto chiuso il Parlamento mentre era aperto il Conclave, per impedire le espettorazioni dei suoi colleghi, del cui senso politico non si fida, ed ha tutte le ragioni.

L'on. Crispi in fondo ha svolto il suo programma, non quello della Sinistra ricostituita. E il suo programma, se non è quello della Destra, è meno ancora quello della Sinistra, la quale non è stata mai un partito di Governo, e lo ha provato dal 1876 in poi coi suoi Ministeri, i quali non furono mai lungamente appoggiati da tutta la Sinistra, ma vissero breve e stentata vita, coll'appoggio della Destra.

E non è vero che il 19 maggio sieno stati affermati i principii dell'antica Destra, sono stati affermati soltanto i principii di qualunque Governo, salvo le divergenze che ci possono essere tra partito e partito. La Destra ha votato con Depretis, perchè i principii di Governo erano combattuti da una parte della Sinistra; cosa che avviene ogni volta che si vuol ricostituire la Sinistra, con quell'effetto che si è visto tante volte, e si vedrà ancora.

L'on. Crispi non crede che il partito repubblicano possa far paura, perchè si è unito col partito socialista, e la nazione li combatte entrambi; però ammette che in *un luogo*, in Romagna, lavorano e bene. Invece Crispi ha una gran paura dei clericali e vuole contro di questi rivolgere la vigilanza del Governo, a costo anche che i repubblicani non vigilati, anzi incoraggiati, acquistino terreno. L'on. Crispi non vuole che i preti s'immischino di politica, e fece la solita aggiunta che non fa guerra alla religione, perchè senza « religione una società umana è impossibile. » Più oltre dice che « accanto alla potenza edificatrice dello Stato, sta la potenza corroditrice della religione. » Oh come mai! La religione, senza la quale una società non può essere, corrode? La uccide, mentre è condizione di vita? Se l'on. Crispi si mettesse un po' d'accordo con sè stesso, aspettando l'accordo cogli amici?

L'onor. Crispi ha parlato anche di finanze, ed è scivolato, perchè questo era l'argomento più scabroso per lui. Egli riassunse le sue idee in questa sola, che bisogna che *le imposte colpiscano coloro che hanno*. Con questo principio si può andare sino alla confisca e all'impoverimento della nazione; ma senza le imposte di consumo a larga base, che colpiscono *tutti*, non si è ancora compreso come si possano supplire alle spese enormi che la civiltà nostra richiede. L'on. Crispi si è guardato bene di dircelo. Egli che ci dichiara deboli per gli armamenti incompleti e che deve conchiudere quindi esser necessario profondere centinaia e centinaia di milioni per completarli, come può sperare di trovar denaro senza aumentare le tasse a larga base, e senza rimpiangere l'abolita tassa del macinato? Dall'altra parte, l'on. Crispi, che vuole l'Italia forte e rispettata da tutti, comincierebbe male se, *per colpire coloro che hanno*, aggravasse, per esempio, la terra che non può più sopportare i pesi, coi quali l'hanno oppressa, col pretesto appunto di colpire *coloro che hanno*.

Questo discorso di Crispi è un segno dei tempi anch'esso, che ci riempie di melanconia profonda. Ecco un uomo, il quale ha un valore ben maggiore di tutti i suoi amici, e che pure c'insegna una volta di più che al popolo, come a quei Sovrani mal educati che non tolleravano alcuna cosa che non fosse adulazione, non è lecito assolutamente dire la verità.

Lo hanno tutti ubbriacato di lodi, e adesso ne pagano il fio. Guai a quello che si attentasse di dirgli la verità. Bisogna dirgli ciò che vuole, bisogna prendersela col Governo, bisogna dirgli che si devono abolire le imposte, e nello stesso tempo essere in grado di tener testa a tutte le Potenze d'Europa. Bisogna impoverire colle tasse i ricchi e arricchire i poveri. Tutti sanno che ciò non può avvenire, chè se i ricchi s'impoveriranno, non per questo la miseria sparirà dalla terra, anzi sarà maggiore. Ci sono dietro di noi secoli di storia, che mostrano essere tutte queste promesse bugiarde. Ma pure si ripetono sempre, e sono sempre seguite dagli applausi frenetici della folla, che adora il falso, perchè il falso l'adula. Ciò che è giusto è ch'essa qualche volta infierisce contro coloro che l'hanno ingannata. Ma è una giustizia rara. Chi voglia dire il vero, intanto non vada ai Comizii. Non tira aria per loro, perchè essi pagherebbero per gl'ingannatori.

—

L'on. Crispi vuol che si chiuda gli occhi sui repubblicani, perchè non sono temibili, e la nazione tutta li respinge. Questi intanto sono decisi ad approfittare di tutte le condiscendenze del Governo per minare anche quella politica estera, che è pur quella dell'on. Crispi. Da una circolare del Comitato centrale del Fascio operaio, firmata dai deputati Bovio, Cavallotti, Costa, togliamo questi periodi, sui quali ci limitiamo ora a richiamare l'attenzione dei lettori:

« Ma questo periodo transitorio *non deve nè può* indefinitamente prolungarsi; nè dinanzi ai rapidi a lieti progressi dell'organizzazione nella maggior parte della penisola, il Comitato *vorrebbe o potrebbe assumersi la responsabilità di più lunghi indugi*. Perchè troppi e troppo gravi sono i problemi della vita italiana che oggi s'impongono urgenti allo sguardo ed al lavoro della democrazia.

« A cagion d'esempio, oltre la questione del suffragio amministrativo, posta all'ordine del giorno dei comizii italiani, il movimento clericale incoraggiato da innominabili compiacenze, va così nettamente delineandosi; e il problema degli impegni dell'Italia colle potenze nordiche va così profondamente intaccando tutti gl'*interessi più gelosi della nostra vita interna*, che la nazione non potrebbe più lungo adagiarvisi in silenzio, nè la democrazia del silenzio farsi complice, salvo a subire più tardi la vergogna dei fatti compiuti.

« È urgente perciò ad ogni modo che il *periodo transitorio cessi* e che il *Fascio entri al più presto nella sua fase attiva*. Al quale scopo il Comitato centrale, ultimata appena l'organizzazione dei comitati regionali, convocherà questi a riunione nel centro della Penisola, per istabilire di comune accordo, di fronte ai problemi del giorno, una linea d'azione pratica e vigorosa, per portare innanzi le proprie proposte concrete e prendere le risoluzioni del caso.

« Anzi a preparare utilmente il lavoro per questo Congresso dei Comitati italiani, crede opportuno il Comitato centrale che le Associazioni del *Fascio* in adunanze apposite *prendano sin d'ora in merito alle questioni accennate* e a quell'altre che più urgenti si impongano nella loro sezione, *deliberazioni* che potranno nel Congresso servir di norma al rispettivo Comitato. »

Mentre la Sinistra storica affetta di non tener conto dei repubblicani, perchè la nazione non è con loro, questi continuano ad agire come se fossero la nazione. E per una nazione che lascia fare, questo è un grande pericolo, checchè se ne dica.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Bisogna dire al popolo la verità.

Da un bell'articolo pubblicato nel *Corriere della Sera* collo stesso titolo, togliamo i brani seguenti:

Un abbonato ci scrive: « Il Comizio di Milano ha messo in chiaro che c'è del malumore, contro i deputati di Milano, in coloro che più si riscaldarono per la loro elezione; sapreste dirmene la ragione? » — Volentieri: niente di più facile.

Al Mussi, al Marcora, al Bertani sta accadendo ciò ch'è accaduto in Francia al Gambetta, allo Spuller e ai loro amici, ciò che inevitabilmente accade a quegli uomini politici, che, pur di andare innanzi, adulano il popolo e promettono tutto quel che vuole. « Noi siamo qui per imparare, non per insegnare », disse il Mussi, cominciando il suo discorso: ecco un tratto di adulazione d'una bella forza. Io, deputato, — si potrebbe così parafrasare le parole del Mussi, — sono stato mandato da voi alla Camera per risolvere i problemi che v'interessano; ho a mia disposizione tutte le fonti d'informazioni che mi occorrono; posso correre gratis l'Italia in lungo ed in largo a studiare dal vero le condizioni del paese; sono interamente padrone del mio tempo; eppure, io ne so meno di voi, che lavorate tutto il giorno, ed avete appena un'ora di tempo per leggere un giornale. — Questa non è modestia, è cortigianeria, e crediamo che le cronache delle Corti non contengano niente di più perfetto nel genere.

* *
*

Gli elettori hanno sentito che il programma del Marcora è questo: « Uguagliare, per quanto è possibile, le fortune. » Queste parole le sentirono a tempo delle elezioni generali; e il Marcora le ripetè domenica, fra gli applausi dell'uditorio. Ma, dopo averlo applaudito, ogni operaio ha detto certamente fra sè: « Uguagliare le fortune, niente di meglio; ma questo mio deputato è già alla Camera da parecchi anni, e qual proposta ha presentata per raggiungere questo scopo? Io continuo a mangiare minestra e pane, ed egli continua a nutrirsi di bistecche e di barolo, come quando andò a Montecitorio la prima volta. Qui, nei *meetings* promette di uguagliare le fortune, ma alla Camera se ne dimentica completamente. »

* *
*

Qual è il miglior modo di far fortuna nella vostra professione? si domandava ad un commerciante arricchito. — È di esser perfettamente onesto e leale, rispose l'interrogato. — Crediamo che anche in politica debba essere così. Non si deve adulare il popolo, nè si deve fargli promesse stravaganti; ma si deve dirgli la verità ed *educarlo*. Non si deve dirgli: « Tu sai tutto ed io non so nulla »; ma si deve invece fargli capire che la scienza dello Stato è scienza difficile, che nessuno può dire di esserne maestro, e si deve discutere senza gittarsi ai suoi piedi, e saper anche resistergli arditamente quando dal popolo escono proposizioni erronee. E si deve promettergli soltanto quel che si può dargli, e non illuderlo con frasi equivoche, nei quali ognuno può vedere quel che più gli piace, e il conservatore trovare una garanzia di stabilità, ed il rivoluzionario vedere una promessa di distruzione.

Ben sappiamo, a sentire certuni che hanno la riputazione di essere molto furbi, che queste sono minchionerie, e che, invece, la ciarlataneria è l'anima stessa della politica, e quando una bugia è sfatata, se ne inventa un'altra, e che il popolo è un pesce che si lascia sempre prendere all'amo. Ma non crediamo che sia così, e ce lo provano altri paesi a noi vicini, ove abbiamo veduto e vediamo dei capitomboli memorabili. Quando gli uomini politici mancano al primo dei loro doveri, ch'è quello di *educare* il popolo, il popolo si educa da sè stesso a poco a poco, a forza di delusioni; e quando ha aperto gli occhi, si vendica duramente di quelli che lo hanno ingannato.

Discorso dell'onor. Crispi a Palermo.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Palermo 18. — Il Politeama è gremito. La comparsa di Crispi è salutata da un lungo battimano. Esordì ringraziando.

Adempiendo i voti del Comizio del 4 novembre, venne a dire la sua parola sopra l'attuale situazione politica. La sua lettera del 22 ottobre e il telegramma al Comizio racchiudono la sintesi delle sue idee. Consigliò anzitutto una deliberazione per la sicura definizione dei partiti. Fedele a questo concetto concorse alla costituzione dell'antica Sinistra. È questa la buona novella che può dare ai suoi elettori. Il partito è ricostituito non già unicamente per combattere, ma per attuare il suo antico programma, in cui sono concordi tutti i suoi amici. *(Applausi fragorosi.)*

Il voto del 19 maggio parrebbe avere portato la confusione, ma al contrario fu l'affermazione dei principii dell'antica Destra, siccome ultimamente disse il capo della Destra. Il pretesto dell'alleanza fra la Sinistra moderata e la Destra fu la necessità di combattere il partito repubblicano. Questo partito non è temibile, era temibile vivendo Mazzini, che era una garanzia pegli uomini d'ordine. Oggi, i repubblicani e i socialisti, essendo riuniti, sono combattuti da tutta la nazione. È limitato il luogo ove lavorano. Mazzini, lo ricorderete, era nemico dell'internazionalismo, ch'è la negazione della patria e della famiglia. Aggiungele che gli stessi repubblicani sono fra loro divisi. Costa, ritenuto nel suo paese come moderato, fu fischiato a Parigi come traditore.

Destri e Sinistri moderati si sono riuniti per opporsi alle riforme politiche. Essi sono quasi pentiti di aver votato la legge elettorale politica, non vogliono estenderne i principii ai Comuni e alle provincie, sono avversi a tutte le leggi complementari della legge elettorale politica.

Nella lettera del 22 ottobre e nel telegramma del 4 novembre accennai al vero nemico delle nostre istituzioni. Rispetto le credenze, le coscienze, i culti, le religioni, perchè non può essrvi società senza religione. Ma il prete non si immischii di politica. *(Applausi fragorosi e prolungati.)* Resti nelle chiese e preghi, essendo la preghiera suo istituto. Colla politica del Governo attuale i clericali sono entrati nel Municipio della capitale. Accanto alla forza edificatrice dello Stato, abbiamo la forza corroditrice della religione. Le corporazioni religiose si ricostituiscono, la manomorta rinasce sotto diversa forma. La società moderna corre grave pericolo per tanta negligenza. *(Applausi.)*

Dissi che il problema sociale debba sciogliersi colla riforma tributaria e colle istituzioni di previdenza. Della riforma tributaria debbo dirvi una sola idea, che l'imposta deve colpire coloro che hanno. *(Applausi vivissimi.)* Alle istituzioni di previdenza può bastare il capitale delle opere pie ascendente a tre miliardi che è sciupato dagli amministratori e serve ad arricchire qualche Epulone. Colle istituzioni popolari combattasi la repubblica, con quelle di previdenza disarmasi l'internazionalismo. *(Applausi.)*

Coloro che vogliono combattere la ricostituzione della vecchia Sinistra osano asserire che con essa si possono compromettere le attuali alleanze. Le mie tendenze sono: che l'Italia sul continente debba allearsi colle Potenze centrali; sul mare coll'Inghilterra. *(Applausi.)* Il Governo di Berlino non fu mai amico della Destra, che condusse la guerra del 1866, contrariamente agli accordi stabiliti. Nel 1870 la Destra voleva mandare centomila uomini al di là delle Alpi per combattere l'esercito tedesco, impedendoci la rivendicazione di Roma. *(Applausi.)* Il contegno della Sinistra impedì codesta fatale politica. Avremmo fatto anche le barricate, se il Governo non avesse seguito i nostri consigli. *(Applausi.)* Ma per avere buone alleanze, bisogna essere popoli forti. Prima del 1859 eravamo deboli, perchè divisi, oggi lo siamo perchè gli armamenti sono incompleti. *(Applausi.)* Il Re è andato a Vienna e non gli fu ancora restituita la visita. Bisognava andarvi per la via di Berlino.

Concludiamo: L'antica Sinistra è ricostituita nel suo programma. Si presentera per l'attuazione di tutte le riforme politiche e sociali per mantenere l'alleanza colle Potenze centrali d'Europa; non per combattere soltanto, ma per attuare un Governo di morale e di giustizia, degno di un gran popolo avente diritto di averlo. *(Applausi fragorosissimi e prolungati.)*

La parte dei nostri amici nella presente situazione politica.

In un articolo così intitolato, l'*Opinione* scrive:

Fra due frazioni di Sinistra, una delle quali ripudia ogni alleanza coi radicali, professa e applica un rispetto profondo alle istituzioni dinastiche che ci reggono, e senza le quali in breve ora andrebbero in frantumi l'unità e la libertà della patria; che fra un moderato e un repubblicano non esita a preferire il primo, mantiene inviolata la fede nei trattati, considera come nocevole alla patria ogni agitazione *irredentista*, e fa pernio della sua politica estera l'alleanza cogl'imperi centrali dell'Europa, curando con gelosa diligenza il pubblico erario; e una frazione pur di Sinistra che in ognuno di questi punti fondamentali dice e fa il contrario, come potrebbero esitare i nostri amici? Essi per più ragioni, che non è qui il luogo d'esaminare, poichè ci manca ancora la serenità necessaria a scrivere una storia, sono stati disgregati e, come partito, quasi annichiliti. Non volendo fare un'opposizione sterile, potendo col loro voto determinare forse, quale delle due frazioni di Sinistra doveva prevalere nel Governo del paese, il patriotismo imponeva che scegliessero quella capitanata dall'on. Depretis. Dovendo confondere le loro acque in uno dei due torrenti, qual meraviglia che abbiano preferito quello dove corre la navicella dell'on. Depretis? Il che non significa nè che l'on. Depretis abbia accolto i criterii di governo dei nostri amici in ogni caso, o che i nostri amici abbiano rinunziato ad ogni loro particolare criterio, abdicando ai proprii convincimenti.

E più oltre:

La *Rassegna*, ottimo giornale, con cui sogliamo spesso essere concordi, trova troppo ingenua e troppo cristiana questa politica dell'assoluto disinteresse, e vuole che, costituendosi una nuova maggioranza, essa ottenga in ogni sua parte le sue giuste sodisfazioni.

Ma siamo troppo consapevoli delle difficoltà contro le quali si dibatte l'onor. Depretis per mettere innanzi questioni di tale specie. Nè abbiamo mai creduto che una maggioranza in ogni suo punto possa essere concorde, segnatamente nel Parlamento italiano, dove le grandi divisioni organiche dei partiti costituzionali, o non s'ebbero mai o sono venute grado grado scomparendo più ci allontaniamo dalle origini della nostra gloriosa rivoluzione. Vi sono alcune leggi, le quali parecchi amici nostri non possono accettare nella loro forma attuale; ma come abbiamo lealmente significato, crederemmo fatale alla patria se, per esempio, un disegno di legge di riforma universitaria dovesse esaminarsi sotto il pungolo di una questione di Gabinetto e non potesse in ogni sua parte discutersi con quella calma, che si addice alla gravità suprema dell'argomento. Lo stesso ministro, che l'ha presentata, deve desiderare di vincere e non di sopraffare. Quindi noi non possiamo associarci nè a coloro che, come il *Popolo Romano*, vogliono imporre una cieca approvazione di quella legge, nè a quelli che ne domandano un cieco rigetto. Certo è imprudente, non opportuno d'interrogare su quella legge la Camera appena riunita, perchè è certo che si dovrà interromperne la discussione per esaminare i bilanci e la legge di proroga del corso legale dei biglietti di Banca, la quale si connette con una questione grave e grande, l'esame della costituzionalità del Decreto del 12 agosto sulle riserve metalliche delle Banche. Ma se questa discussione si dovrà fare, noi consigliamo i nostri amici ad addentrarvisi imparzialmente, senza ire e senza amori preconcetti, obbiettivandosi soltanto nel grave tema che starà loro dinanzi. Imperocchè non sono essi soltanto che crederebbero nocevoli all'incremento della scienza talune disposizioni di quel progetto, forse in parte emendabile. Ma v'hanno in tutti i banchi della Camera uomini che hanno queste apprensioni, nè è lecito meravigliarsene, poichè è più facile in un progetto di riordinamento degli studii superiori trovare la maggioranza dei dissensi, che quella dei consensi. Ma questo non è affare politico, e si stupirebbe il mondo se sapesse che un Gabinetto, il quale ha tanta responsabilità impegnata nella politica interna ed estera, e ha assunto tanti obblighi verso la fede pubblica in relazione alle finanze, all'indomani dell'abolizione del macinato, e colla soppressione del corso forzoso così bene avviata, cadesse, perchè una legge tecnica, nella quale si agitano tanti interessi palesi ed occulti di Università maggiori e minori, oltrechè i più alti problemi dell'ordinamento scientifico, trovi difficoltà ad essere discussa e approvata.

Ma, tornando al punto d'onde era mosso il nostro discorso, vogliamo ben mettere in rilievo che in questa gara di patriotismo, che ha prodotto la situazione del 19 maggio, non vi sono nè vinti, nè vincitori, nè colpevoli compiacenze, nè interessate transazioni. Il vincitore è l'on. Depretis, che nei punti fondamentali della sua politica ci acqueta, e, quel ch'è più, salva l'Italia dai pericoli, che, a nostro avviso, la vittoria dei suoi avversari provocherebbe. Ma i vinti non sono davvero coloro che non hanno mai fatto della politica una speculazione, ma l'hanno creduta sempre una dura disciplina del dovere messa a servizio della patria.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 *novembre*.

(B) — È un fatto ben consolante quello che emerge dai dati che vi ho mandati ieri circa il movimento del cambio dei biglietti come conseguenza della abolizione del corso forzoso. Due terzi e più dello stock metallico di cui il Tesoro disponeva al momento dell'apertura degli sportelli, giacciono ancora nelle Casse dello Stato a disposizione del pubblico, che non dimostra nessuna fretta di andare a trasformare in moneta sonante le carte che per tutta garanzia recano la firma del Governo. E, come vi telegrafai, si è dato perfino il caso di centri commerciali, come Palermo, Catania, Verona, Cagliari ed altri nei quali passarono le intere giornate senza che anima viva si presentasse a cambiare un solo biglietto.

Ignoro come i dottrinarii possano voler spiegare un simile fenomeno. Ma, per quel che sia del grosso pubblico, esso vede in ciò una grande manifestazione di fiducia e una riprova della ferma speranza che per adesso non sieno da temere avvenimenti i quali possano compromettere la pace generale e influire dannosamente sul credito.

Perchè poi sarebbe ingiustizia di non fare relativamente a ciò la parte che gli spetta all'on. Magliani, particolarmente quanto al modo e all'opportunità prescelti per la abolizione del corso forzoso, si fatica assai a capire, anzi non si capisce affatto, come possa esservi gente la quale, onde abbattere il Gabinetto ed occuparne il posto sotto uno o sotto l'altro pretesto, non baderebbe a passare anche sul corpo dell'attuale ministro delle finanze. Se ne sono vedute tante e chissà che non ci sia riservato di vedere anche questa. Ma chi ha fior di senno non potrà trattenersi di deplorare che per bizze di partito e per competizioni ed ambizioni personali si rischi di compromettere e forse di manomettere una delle più legittime sodisfazioni del paese e di menomare una delle più efficaci garanzie del nostro assetto finanziario ed economico. La Relazione sull'andamento delle operazioni per l'abolizione del corso forzoso non potrà a meno di venire accolta con universale compiacenza.

Non è mancato chi caritatevolmente si è incaricato di scoprire e anche denunziare le ragioni per le quali l'on. Minghetti, stando alla lettera conversazione che fu testè pubblicata da un nostro giornale, avrebbe ribadito la dichiarazione improvida e stantia che se egli ed i suoi amici si trovano a camminare parallelamente col Depretis, ciò avviene perchè questi ha modificato la condotta sua nel senso dei criterii di Governo dell'on. Minghetti medesimo e dei suoi medesimi amici. La quale dichiarazione sarebbe già poco discreta se dovesse riferirsi anche al solo Depretis, ma sarebbe assolutamente disadatta e anche pericolosa se si pretendesse d'imporla e di farla subire anche a tutti gli amici ed aderenti di lui.

Il comunicato che l'*Opinione* pubblicò ieri mattina ha rimesse le cose a posto. In quel comunicato è detto perchè la lettera-conversazione non abbia ad accogliersi che con benefizio d'inventario, ed è inoltre asserito che al voto del 19 maggio ed alle disposizioni colle quali l'onorevole Minghetti torna alla Camera, che sono identiche a quelle del 19 maggio, non preceder

tero fra l' on. Depretis e l' on. Minghetti, dedizioni, e nemmeno semplici accordi. Con quanto poco allegrezza eransi accolti tra i fautori del presente Ministero le prime rivelazioni su questo proposito, altrettanto buon effetto produssero tra essi le comunicazioni dell' *Opinione* che si riguardano come perfettamente e direttamente autorizzate. Alla vigilia dell' riapertura della Camera e quando gli avversarii del Ministero si apprestano ad assalirlo col più feroce accanimento, giova che almeno questa nube sia stata dissipata. Stamattina il giornale di Via degli uffici del Vicario torna sullo stesso tema con un *primo-Roma* che taluno presume essere stato dettato dall' on. Minghetti in persona.

Mille ragioni ha sicuramente la *Rassegna* di sostenere la tesi ch' essa lucidissimamente sostiene oggi.

Dice dunque la *Rassegna* che, ove mai il pentarchismo dovesse in questo momento prevalere, e se per esso dovesse prodursi una crisi, il pubblico non potrebbe capirci nulla, poichè non riuscirebbe di vedere le cause del nuovo contrattempo. Infatti si deve supporre che il pubblico sia oggi quello medesimo che mandò a Montecitorio una colossale maggioranza per sostenere il programma di Stradella nella persona dell' on. Depretis. Ora, cosa c' è di cambiato dall' epoca delle elezioni ultime generali, ad adesso? È forse cambiato quel programma? O non piuttosto gli onorevoli Depretis e Magliani ed anche l' on. Mancini non possono sostenere a fronte aperta di averne applicata buona parte e di dare evidente indizio di volerne andare in fondo? Evidentemente di cambiato non c'è nulla fuori di questo che il Gabinetto ha, in quanto ha potuto, applicata già una parte dei suoi impegni. E, bisogna riconoscerlo, gli è anche riuscito di applicarli con sufficiente fortuna.

E stando così le cose, si pretende di provocare una crisi; si vuol buttare giù il Ministero; si vuol produrre tutti i guai e tutte le incertezze che non possono disgiungersi anche in casi i più ordinarii da un mutamento di Gabinetto? Ma perchè, se non per ragioni unicamente personali e per sfogo esclusivo di stizze e di ambizioni di gruppi e di partiti? Ad una crisi che sopravvenisse in questo momento, la *Rassegna* dice egregiamente, il pubblico non potrebbe capirci nulla. E so oggi l' esprimere dei giudizi sensati ed anche evidenti, e l' avere ragione contasse più per qualche cosa, non può esserci dubbio che l' egregio giornale avrebbe causa vinta. Tu quella vece potrà anche darsi che accada il contrario. La *Rassegna* è sicuramente essa la prima a riconoscerlo. Ai nostri dì, l' aver ragione conta meno di zero.

Quanto alla previsione che, ove nelle contingenze attuali la Camera avesse da secondare il movimento della opposizione, l' on. Depretis possa volgere il pensiero a proporre alla Corona lo scioglimento della Camera, perchè il paese sentenzi lui fra un Gabinetto che crede di avere fatto il suo dovere e una opposizione non spiegabile nè giustificabile, questa previsione trova ogni dì maggiore accoglienza. Ad ogni modo questo è un argomento assolutamente immaturo e non se ne parla che per semplice ipotesi, essendovi fondatissima speranza che la Camera non si lascierà rimorchiare e che essa riconoscerà come la logica ed il pubblico interesse, oggi come oggi, le suggeriscano di evitare incidenti che avrebbero dei contraccolpi dannosi all' interno, come all' estero, e comprometterebbero in una volta i beneficii che si sono con gravi sagrifizii realizzati durante quest' ultima presidenza dell' on. Depretis.

ITALIA

L' on. Crispi.

Telegrafano da Roma 17 alla *Nazione*:

Telegrafano da Palermo alla *Rassegna*: La riunione indetta dall' on. Crispi si prevede numerosa; gli amici suoi dicono ch' egli era arbitro della situazione; che tutti gli si inchinarono e non faranno gli onor. Zanardelli e Cairoli che conformarsi al suo programma. Il Crispi avrebbe chiesto ed ottenuto che fosse redatto un protocollo e fosse firmato dai Pentarchi; e che solo quando ciò avvenne dichiarò avrebbe ratificato l' accordo.

L' on. Taiani dicesi che parlerà nella prossima settimana a Pagani.

Progetti di legge.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Si assicura che il lavoro preparatorio per le Convenzioni ferroviarie è ancora molto arretrato. Il Genala si occuperebbe ora soltanto delle modificazioni al progetto teorico del Baccarini, aiutato da due impiegati ferroviarii. Non si sono prese ancora in esame le questioni riguardanti le Convenzioni.

Più avanzati, invece, sarebbero i due progetti bancarii. Uno consiste nella proroga semplice del corso legale per le Banche esistenti di emissione, e dovrà essere discusso ed approvato pel 31 dicembre, giorno in cui spira il corso legale.

L' altro progetto è diviso in due parti: una regola gl' Istituti esistenti, concede ad essi l'aumento del capitale in corrispettivo di alcuni oneri; l' altra, come già fu annunziato, permette ad altre Banche, purchè abbiano un certo capitale versato ed ottenuta l' autorizzazione del Governo, di emettere biglietti. Però, essendo limitata la somma totale dei biglietti, alle nuove Banche ne rimarrà una parte relativamente piccola. In questi limiti, il Governo ritiene d' aver sodisfatto le esigenze parlamentari, senza disordinare la circolazione.

L' abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Lampertico lesse oggi in seno alla Commissione permanente sul corso forzoso il suo rapporto sull' andamento delle operazioni nell' ultimo anno. La Commissione lo approvò.

Il giorno 27 si adunerà la Commissione di previdenza e lavoro.

Il Governo ha incaricato il commendatore Cirio di recarsi in Sardegna per studiare le condizioni agricole dell' isola, e proporre i mezzi per dare maggiore sviluppo all' esportazione dei prodotti agrarii dell' isola.

Essendo vicino a spirare il termine della Convenzione monetaria (lega latina) conclusa fra l' Italia, la Francia, il Belgio, la Svizzera e la Grecia, il Governo ha intenzione di costituire una Commissione di uomini politici tecnici d'entrambi i rami del Parlamento per studiare da tutti i lati il problema monetario, onde stabilire la condotta dell' Italia a proposito della prossima Convenzione.

L' ordine del giorno per la prima seduta del Senato è il seguente:

« Sorteggio degli ufficii. Discussione del progetto di legge d' iniziativa parlamentare pel bonificamento delle regioni della malaria in Italia. »

Scioglimento della Società dei Reduci a Roma.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La Società dei Reduci è in dissoluzione. All' assemblea di ieri sera erano presenti circa 160 soci.

L' onorevole Menotti Garibaldi propose di revocare la deliberazione precedente, e d' intervenire in corpo al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Si lesse una lettera della Società dei Reduci di Milano, firmata da Missori, Antongini e Luzzato, nella quale si sconsigliava di prender parte al pellegrinaggio.

L' ordine del giorno Maiocchi, Pennesi e Pantano, contrario al pellegrinaggio, messo ai voti, fu respinto con 72 voti contrarii e 70 favorevoli. E quindi approvata la proposta di Menotti Garibaldi con una ventina di voti di maggioranza.

Menotti ritirò le dimissioni da presidente. Ora il gruppo radicale si dimetterà.

Conseguenze dello sciopero.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Un telegramma da Marsiglia annunzia che è giunto colà il *Nord America* (già *Stirling Castle*) cioè quel bastimento del signor Bruzzo, che non potendo trovar equipaggio per partire col suo carico di 1550 emigranti, è stato costretto a *denazionalizzarsi*, ed a battere bandiera francese. Finora avevamo l' emigrazione dei cittadini. È triste l' emigrazione di un bastimento!

Le donne non saranno avvocate.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Corte d' Appello di Torino, accogliendo il reclamo del procuratore generale contro la decisione del Consiglio dell' Ordine, ha deliberato che la signora Poet non può essere iscritta nell' albo degli avvocati, perchè la nostra legge non consente che le donne siano ammesse nell' avvocatura.

La questione sarà portata in Cassazione.

GERMANIA

I giornali tedeschi.

Telegrafano da Berlino 16 al *Diritto*:

La cittadinanza di Berlino si mostra indignata per il contegno di alcuni giornali francesi contro il Principe Imperiale di Germania a proposito del suo viaggio in Spagna.

I giornali riproducono dei *comunicati* ufficiosi dalla *Koelnische Zeitung* e dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, accentuando le minaccie contro la Francia. Il *Berliner Tagblatt* scrive che nessuna guerra sarebbe tanto popolare in Germania quanto quella contro la Francia nel caso di offese fatte al Principe Imperiale.

Il *Diritto* aggiunge in nota:

La gravità di questo telegramma non può sfuggire ai lettori. Noi speriamo che anche questo turbine passerà; ma intanto notiamo che il linguaggio dei giornali tedeschi è da alcuni giorni accentuato in modo straordinario. Abbiamo infatti sott' occhi un articolo della *Gazzetta di Colonia*, col quale si dichiara che finora la Germania si era fatta l' illusione che si potessero rimarginare le ferite prodotte alla Francia dalla guerra del 1870. Ma poichè i Francesi vogliono togliere questa illusione, e dato che la guerra non si debba evitare, la Germania la desidera non meno della Francia, ed in ogni caso crede si debba far subito, essendovi ben preparata.

FRANCIA

Decadenza del commercio francese.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Hanno prodotto grande senzazione le cifre rilevate dal *Journal Officiel* nel volume contenente documenti statistici sul commercio della Francia nei dieci primi mesi del corrente anno. Fino al 31 ottobre, le importazioni sono ascese a 4,041,337,000 fr., e le esportazioni soltanto a 2,847,466,000. Differenza enorme non mai verificatasi. Del resto, la cifra delle esportazioni, in confronto dell' anno passato, è scemata di quasi cento milioni.

AUSTRIA-UNGHERIA

L' ammiraglio Von Pöck.

Telegrafano da Vienna 18 all' *Euganeo*:

Le dimissioni per motivi apparenti di salute del capo della sezione di marina al Ministero della guerra, ammiraglio barone Pöck, si confermano.

Il motivo vero sarebbe la tenuità delle somme per la rinnovazione del naviglio stabilite nel bilancio della guerra, contrariamente alle sue proposte. Pöck voleva la costruzione di due grandi corazzate sul tipo *Duilio*.

SVIZZERA

Che cos' è l' esercito della salute.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un interessante documento è pubblicato dai giornali svizzeri. È una lettera mandata al Presidente della Confederazione svizzera dal signor Samuel Charlesworth, padre della compagna, o, come chi dicesse « aiutante di campo » della « marescialla » miss Booth, comandante femminile della *Salvation Army*, quando ambedue erano detenute in Svizzera. Su questa setta, o stuolo di fanatici, la lettera in discorso reca particolari curiosi e non tutti conosciuti.

« *Al sig. Presidente*
della Confederazione svizzera.

« Ho l' onore di rivolgermi a V. S. per causa della mia giovane figlia Maud Charlesworth, attratta per sua mala sorte nelle tresche balzane di certi inglesi, che si danno il titolo di « Armata della salute ». Come nobile inglese e come ministro del culto, con dietro di me una trentina d' anni d' esercizio delle mie funzioni, io desidero che le pubbliche Autorità della Svizzera sappiano che io, con tutta la forza dell' animo, detesto e maledico le scene e gli spettacoli che queste persone rivolgono in ridicolo sul continente *in nome della religione*, ma con gran disdoro e danno della religione.

« Un principio fondamentale delle loro smanie perniciose si è di ch' essi vogliono, ad ogni modo e ad ogni costo, fare chiasso, attirar gli sguardi, suscitare pubblicità. Quanto più essi, e qui e all' estero, destano rumore, quanto più spesso possono, non importa in che maniera, far parlare di loro i giornali; quanto più essi possono avviluppersi in tafferugli contro le leggi — i cui provvedimenti sono da loro bestemmiati come persecuzioni — tanto più si tengono come esaltati e trionfanti.

« In Inghilterra questa « Armata » non è punto riconosciuta, nè come un' associazione religiosa, nè come una setta; essa non raccoglie che si chiassosi elementi plebei della più bassa risma, ed è raccolta intorno ad uno che si dà il nome di « Generale Booth, — uomo parimenti di bassa lega e senza educazione, figlio di un falegname, il quale da prima faceva il servitore in casa di un usuraio, poi si diede al mestiere di macellaio, e finalmente credette di passare ad un traffico più lucrativo mettendosi a fare l' evangelizzatore.

« Onorevole signore! io spero che gl' intelligenti e costumati suoi concittadini, che verso gl' Inglesi hanno sempre dimostrato tanta cortesia e cordialità, non vorranno pensare che quegli insani perturbatori della pubblica quiete, quegli insultatori dei costumi civili, possano minimamente rappresentare i cristiani d' Inghilterra! Noi riteniamo anzi la loro dottrina come del tutto falsa, contraria alla civiltà, e conducente all' immoralità; come riteniamo difforme dalle sacre carte il loro stravagante arrabattarsi, il quale vien tollerato non altrimenti che come avviene di una brutta opera, contro cui non si può, a tutto rigore, applicare alcuna legge, sebbene vi sia manifestamente congiunto il disprezzo dell' autorità paterna e materna e di ogni dovere domestico e sociale.

« Scrivo questo foglio col cuore trafitto, pensando che la mia giovane figliuola, già così amorevole, docile e ubbidiente, dopo tratta in quel malnato conciliabolo, fu resa aliena dalla chiesa e dalla casa della sua infanzia, e con ciò strappata ai più cari naturali affetti. Ed ora, gettato dietro le spalle ogni riguardo alla mia persona, ella si è lasciata mettere alla testa di quei conculcatori delle leggi e perturbatori della quiete, i quali hanno fatto ciò avendo l' occhio alla posizione del padre di lei, e presumendo ch' egli avrebbe adoperato la sua influenza presso il Governo britannico per far revocare le misure prese dalle Autorità svizzere. Ma io non solamente mi sono rifiutato ad acconsentire ai suoi reclami, ma ho anzi scritto anche al nostro console a Ginevra, signor Auldjo, e a lord Granville, nostro segretario di Stato degli affari esteri, dichiarando che io condanno gli atti inconsulti a cui la mia povera figliuola è stata traviata, e contro i medesimi protesto.

« Vostra Signoria si meraviglierà come, in siffatte circostanze, io permetta a mia figlia di rimanere sul continente. La cosa sta in questi termini: che essa, dopo essersi mischiata con quella torma, si è mutata in guisa tale, che non posso più tenerla a casa. Essa è perduta per me, non meno che per tutte le altre relazioni di famiglia e di patria.

« Ho l' onore ecc.

« Norwood, Londra, 1° ottobre 1883.

« SAMUEL CHARLESTORTH. »

PAESI BASSI

Il disastro di Giava.

La *Gazzetta Ufficiale* olandese pubblica una relazione del governatore delle Indie orientali olandesi al ministro delle colonie sui danni della catastrofe di Krakatua.

Da essa risulta che il numero delle vittime non si è ancora potuto accertare, molti cadaveri essendo stati trasportati via dalle acque.

Il presidente di Bautam stima il numero totale delle vittime in quella Provincia a 15,000 fra cui 32 europei; cioè 16 uomini, 6 donne e 10 franciulli. Nei distretti di Lampong le vittime si calcolano a diverse migliaia; gli europei furono tutti salvati, meno quattro.

Gl' impiegati europei o indigeni che perdettero le loro proprietà nella catastrofe riceveranno sei mesi di stipendio in più a titolo di compenso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 novembre.

Elezioni amministrative. — Ecco, salve eventuali inesattezze, che però non possono variare l' esito finale, il risultato della votazione d' ieri:

CONSIGLIERI PROVINCIALI:

Nome e cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII	XVIII	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Minich comm. Angelo. . . .	84	67	77	77	69	65	60	58	74	86	71	63	67	87			69	58	60	69	63	1324
Boldù conte Roberto	81	70	70	72	64	66	54	60	66	76	67	64	66	97			66	51	52	60	59	1261
Zanon prof. Giov. Antonio . .	54	35	42	36	42	45	38	33	62	60	45	47	48	55			59	47	47	51	51	897
Cattanei bar. Girolamo Filiberto.	50	54	45	64	43	29	29	41	19	32	30	26	31	49			24	17	20	23	16	642

CONSIGLIERI COMUNALI:

Nome e Cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII	XVIII	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Bizio prof. comm. Giovanni. .	95	82	88	91	77	79	64	73	82	91	77	67	77	104	98		80	63	69	75	70	1602
Centanini ing. Domenico. . .	95	83	84	92	76	78	66	72	78	89	74	70	73	103	99		83	62	69	75	70	1592
Valmarana co. Lodovico . . .	79	74	65	93	64	62	53	55	64	75	60	59	61	91	80		61	49	50	58	53	1313
Cipollato comm. Massimiliano .	85	75	63	74	63	63	53	61	65	77	62	59	60	92	80		60	49	49	60	58	1288
Boldù co. Roberto	82	72	62	69	63	63	52	51	62	74	60	59	58	87	81		60	46	53	60	52	1266
Brandolin co. Annibale . . .	81	75	64	74	61	58	54	55	61	75	61	57	61	93	75		55	48	49	58	51	1266
Michiel co. Luigi	81	71	66	67	59	62	52	54	63	73	59	59	59	84	73		59	48	48	56	54	1252
Gosetti dott. Francesco . . .	81	73	63	71	61	61	53	61	63	75	56	54	53	86	78		60	44	50	59	49	1251
Gaspari cav. Girolamo . . .	55	44	33	34	46	40	34	31	52	56	46	43	44	54	65		48	35	37	44	41	892
Clementini avv. Paolo. . . .	52	60	63	62	40	39	36	44	25	40	34	35	39	55	47		33	17	30	35	30	847
Gabelli Andrea	52	57	60	59	38	40	39	47	30	40	34	36	42	51	45		42	28	33	34	30	817
Gastaldis avv. Antonio. . . .	49	33	27	32	44	41	31	24	48	54	41	32	43	56	54		41	34	32	40	39	795
Saccardo notaio Antonio. . .	47	33	24	31	39	40	29	25	49	49	41	35	36	51	55		41	32	32	38	41	769
Draghi avv. Giovanni	46	30	22	30	37	37	29	25	45	48	28	35	40	52	51		39	34	32	39	38	767
Dall' Acqua Giusti cav. Antonio	44	45	55	57	32	35	35	45	27	36	33	31	32	41	42		35	25	33	36	25	734
Manzato avv. cav. Renato . .	41	42	49	50	30	26	29	37	26	30	28	24	34	34	37		29	28	29	29	29	661
Sormani-Moretti co. Luigi . .	44	40	38	30	29	35	31	29	30	33	28	27	35	39	39		36	26	27	28	27	651
Fenoglio dott. Stefano. . . .	18	17	23	26	22	17	15	16	16	16	16	12	22	20	19		20	18	19	14	15	366
Chiereghin comm. Antonio . .	15	19	22	20	18	15	18	14	17	17	16	12	21	15	18		23	18	18	15	18	349
Bordiga prof. Giovanni . . .	17	17	23	22	18	16	13	14	17	17	15	11	19	13	20		22	14	19	20	18	345
Kiriaki avv. Alberto	16	14	20	23	17	11	12	14	17	15	10	9	18	17	15		21	15	17	14	13	305
Franchi dott. Giuseppe . . .	15	13	21	17	15	13	14	14	16	17	12	11	14	13	15		20	18	19	16	14	305

Al Consiglio provinciale, l' alleanza dei progressisti coi clericali ci ha sconfitti, e trionfò il Zanon in confronto del Cattanei. È cosa oltremodo dolorosa per gl' interessi di Venezia e per quelli del partito liberale moderato. Ma noi abbiamo il conforto di aver fatto il nostro dovere; così l' avessero fatto tutti gli altri, che le cose sarebbero andate altrimenti.

Quanto ai consiglieri comunali, noi siamo pienamente sodisfatti dell' esito finale. Infatti la Giunta municipale ebbe nella rielezione degli assessori Valmarana, Cipollato e Gosetti, e degli assessori supplenti Centanini e Brandolin, una splendida attestazione di fiducia, che gioverà a farla proseguire ancora più animosa per la via sì proficua al paese da essa sinora battuta. Dei candidati dei progressisti non ne riuscirono che due, perchè compresi anche nella lista dell' *Associazione costituzionale*, ma sono due progressisti all' acqua di rose, l' uno, il Clementini, portato anche da noi lo scorso estate, l' altro, il Gabelli, nostro amico personale, dal quale siamo separati in una sola questione. E soprattutto rimase anche questa volta sul lastrico il sig. Sormani-Moretti, ad onta dello sforzo di fanfaronate elettorali e di cartelloni affissi sui muri. Siffatta esclusione, se volessimo badare solo allo spirito di partito, compenserebbe pienamente l' esclusione del Cattanei. Ma pur troppo havvi la differenza che il Cattanei avrebbe potuto giovare molto nel Consiglio provinciale agli interessi di Venezia, ed il Sormani, invece, se anche eletto, poco avrebbe potuto nuocere.

I candidati poi esclusivamente progressisti rimasero completamente nella tromba.

Riuscirono naturalmente col maggior numero di voti i candidati portati da tutti i giornali (il Bizio e il Centanini), poi quelli portati dalla *Gazzetta*, dal *Veneto Cattolico* e dall' *Associazione costituzionale* (Valmarana, Cipollato, Boldù, Brandolin, Gosetti, e Michiel); poi uno portato dalla *Gazzetta* e dal *Veneto Cattolico* (il Gaspari); indi due portati dall' *Associazione costituzionale* e dall' *Adriatico* (il Gabelli e il Clementini); indi uno portato dalla *Gazzetta* e dal *Veneto Cattolico* (il Gastaldis).

L' *Adriatico* non riuscì che nei quattro nomi che aveva comuni coll' *Associazione Costituzionale*. Qual peggior figura non avrebbe fatto, se gli fosse mancato quell' aiuto!!

Lo ripetiamo: dolenti per la non riuscita del Cattanei al Consiglio provinciale, siamo pienamente sodisfatti dell' esito delle elezioni pel Consiglio comunale, tanto più che crediamo che, senza il contegno da noi assunto, le cose sarebbero andate ben diversamente.

Iscrizioni turche in Palazzo Ducale. — A complemento della notizia data l'altr'ieri sulle antiche iscrizioni nelle loggie del Palazzo Ducale, possiamo soggiungere che l'egregio prof. Tinghir del Collegio Armeno, togliendo ogni dubbio sul paese d' onde venne quel Mustafà che incise la seconda iscrizione.

Egli si firma *El Hakir Agriboz Mustafà*, cioè il miserabile Mustafà di *Agriboz* che, pronunciato in turco, da un suono che si avvicina ad ciriboz, derivato dal nome dell' isola greca Euripos od Eubea (Negroponte), cosicchè il *miserabile* Mustafà sarebbe stato greco.

R. Accademia di Belle Arti. — (*Comunicato.*)

Il Collegio degli accademici della R. Accademia, nella sua seduta del 18 corrente, ha nominato il signor Pietro Roi, pittore storico, a formar parte dalla Commissione governativa di vigilanza ai ristauri della Basilica di San Marco, in sostituzione del compianto Policarpo Bedini.

Elesse poi nella stessa seduta a membro della Commissione permanente di pittura il cav. Giacomo Favretto, e nominò per acclamazione ad accademico di merito corrispondente il cav. Lodovico Passini.

Teatro Rossini. — Il nuovo baritono, sig. *Massimo Scaramella*, piacque nella parte di Valentino. Alla romanza in particolare fu vivamente applaudito.

La signora *Negroni*, il sig. *D' Andrade* ed il sig. *Purarelli* ricevono tutte le sere vivi applausi.

Teatro Goldoni. — La commedia di Sardou, *Rabagas*, ha divertito ieri sera, come sempre, il pubblico. Lo ha divertito, ben inteso, la satira politica, spiritosissima, non la commedia in sè, il cui valore è tutto nel protagonista, il quale ha anch' esso però il suo punto debole, quando confessa la propria ciarlataneria con una ingenuità da ragazzo, che non è in armonia col suo carattere. I Rabagas affettano infatti serietà di convinzioni e suscettività di gentiluomini più d' ogni altro. La commedia fu recitata con gran brio, specialmente al secondo atto. La signora Boccomini-Lavaggi ebbe molti applausi alla scena del terzo atto con Rabagas. Non sappiamo tuttavia perchè la leggiadra attrice abbia creduto che mistress Blount dovesse essere così miope da guardar sempre coll'occhialino le persone con cui parla, compreso S. A. il Principe e S. A. la Principessa di Monaco! Così non sappiamo perchè il Principe di Monaco giri di giorno in giardino in *frac* e cravatta bianca. È questa una specialità dei Principi di Monaco nella commedia di Sardou, che non ci siamo mai spiegata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 20 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Donizetti. Coro e ballata nell' opera *Lugrezia Borgia*. — 3. Calascione. Mazurka *La rosa*. — 4. Bellini. Recitativo e cavatina nell' opera *Norma*. — 5. Giorza. Ballabile *Rodolfo*. — 6. Verdi. Pot-pourri sull' opera *Macbeth*. — 7. Strauss. Polka *Harlekin*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MTRIMONII: 1. Frignani Francesco, bracciante all'Arsenale, con Rumenato Elena, casalinga, celibi.

2. Bedeschi Gio. Batt. chiamato Giovanni, operaio, con Bagarotto Filomena, casalinga, celibi.

3. Merelli Luigi, barcaiuolo, con Garbin Italia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Catullo Tocchetto Elisabetta, di anni 70, vedova, sarta, di Venezia. — 2. Tonetti Osvaldini Orsola, di anni 51, coniugata, villica, di Medun. — 3. Freschini Caterina, di anni 37, nubile, casalinga, di Valeggio.

4. Kaula Giacomo Raffaele, di anni 82, vedovo, vitaliziato, di Venezia. — 5. Goattin Domenico, di anni 57, vedovo, ortolano, id. — 6. Dal Zotto Antonio, di anni 50, coniugato, villico, di Belluno.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Callegher Cagnetto Carolina, di anni 42, coniugata, casalinga, decessa a Ferrara.

Bullettino del 16 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. De Rocco Zambelli Cecilia, di anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Rumor Giacomo, di anni 78, vedovo, calzolaio, id. — 3. Maso detto Mason Giacomo, di anni 63, celibe, oste, id. — 4. Magris Giuseppe chiamato Angelo, di anni 58, vedovo, agente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Tombola telegrafica. — Ieri, nella pubblicazione che abbiamo fatta dei Numeri estratti a Roma per la Tombola, abbiamo detto che il 15.° estratto era il 69, invece doveva stare il N. **79.**

Chiunque crederà di aver diritto ad uno dei premii della tombola, entro quarantaotto ore dall' estrazione in Roma e quindi fino alle due pom. di martedì p. v. 20 andante dovrà presentarsi al Comitato presso la R. Prefettura ed esibire la cartella.

Attentato contro Ferry.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Perseveranza*:

Il Curieu, che voleva attentare alla vita di Ferry, non è pazzo, nè era ubbriaco, ma calmatissimo. Egli afferma che premeditò di assassinare Ferry quando doveva andare a Lilla. Egli rubò al suo padrone (fornaio) il revolver e il denaro per fare il viaggio. Afferma esservi altri sette, che faranno ciò che non potè fare lui.

Illustrazione Italiana. — Il N. 46 del 18 novembre 1883 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Nuovi deputati. — Roma che se ne va (L. B.). — Moca, memorie di viaggio (G. B. Licata). — Scorse letterarie (B A T). — L' artiglieria da montagna (Luigi Winderling). — Per le Alpi trentine (Carlo Gambillo). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: La ferrovia Terni-Rieti-Aquila (6 disegni). — Ritratti di Enrico Panzacchi, del marchese Augusto Mazzocorati, di Napoleone Perelli, e del barone Sciacca della Scala. — Brera nel 1883: Spoglie opime, quadro di *Lorenzo Delleani*. — Il consolato d' Italia a Yokohama. — Ragazze giapponesi intorno al *hibaci*. — Moca, in Arabia. — Roma che se ne va: Gli orti del Lungo Tevere: Casa medioevale demolita in Via Giulia; Proseguimento dei lavori al Tevere: Allargamento della Via de' Cesari. — L' artiglieria da montagna (sei disegni). — Disegni delle Alpi trentine, (5 disegni). — Una dimostrazione italiana a Malta. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno, centesimi 50 il Numero.)

49,000 franchi: Leggesi nell' *Indipendente*:

Ecco la somma pagata dalla Società degli

...tori ad Henry Meilhac per il mese di ottobre ...e Mam'zelle Nitouche, Ma Camarade, Carmen ... Frou frou. In Francia gli autori non istanno ...le.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell' Amministrazione finanziaria, con decreti in data dal ...l 30 ottobre 1883:

Bezzio Erminio, ricevitore del registro e ...servatore delle ipoteche, sospeso, richiamato ...attività di servizio all' ufficio di Dolo.

Venezia 19 novembre.

...a questioncella Baccelli ai Lincei.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della* ...ra:

Una lettera dell' on. Sella al *Popolo Roma*... assicura che il Baccelli lo pregò di non por...lo candidato all' Accademia dei Lincei finchè ...ministro. Infatti, il Sella stesso propose a ...ndidato il prof. Bizzozzero.

Non si credette di fare uno sfregio all' on. ...ccelli, ma alcuni portarono il suo nome, non ...pendo ch' egli desiderava di non essere can...dato finchè era ministro.

Bisogna notare che alla votazione parteci...no gli accademici lontani con scheda che in...iano.

L'ammiraglio Martin-Franklin.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17: Per far posto al nuovo vice-ammiraglio Del ...ato, è stato collocato in disponibilità il vice-...miraglio Martin-Franklin, attualmente capo ...l primo Dipartimento marittimo.

Il vice-ammiraglio Martin-Franklin è un vec...io marinaio, che ha fatto tutte le campagne e ...igato molto. Da varii anni è affetto da una ...lattia, che gli ha tolta quasi del tutto la vo...; ciò non gli ha impedito di rendere buoni ...rvigi a capo del nostro più importante Dipar...mento marittimo.

Ministro e maestro.

Leggesi nell' *Italia*:

Sere sono, il ministro Baccelli fu avvicina...o in piazza Sant' Eustacchio da un giovanotto — ...e poi si seppe essere un maestro elementare — il quale chiese di parlargli.

Il ministro gli disse che non dava udienza ...strada.

Il maestro gli rispose che, non avendolo ...potuto trovare nè in casa, nè all' Ufficio, ...era deciso a fermarlo. E gli chiese un sus...dio.

Baccelli glielo negò.

Il maestro allora rammentò al ministro una ...messa che questi gli aveva fatto a proposito ...sussidio.

— Io non ho mai promesso nulla.

— St. Eccellenza, in casa sua.

— Non è vero, perchè quando io prometto ...mantengo.

— Ebbene, stavolta lei non ha mantenuto.

— Lei è un impertinente!

— E lei un mancatore di parola!

Il ministro e maestro se n' andarono cia...scuno per la sua strada.

Pare che la promessa sia stata realmente ...fatta da Baccelli al maestro, elettore influente, ...all'epoca delle ultime elezioni di Roma.

Il tenente Bettini.

L' *Italia Militare* annunzia che il tenente ...ttini, quello della sfida a Rochefort, venne di...spensato dal servizio, in seguito a sua domanda.

...cclimatazione americana in Europa.

Leggesi nell' *Italia*:

Il famoso proprietario del *New York Herald* ...per tentare a Parigi, dice l' *Araldo*, l' appli...cazione del sistema americano al giornalismo ...ropeo.

Il signor Bennet dedica un capitale di tre ...lioni a fondare a Parigi un giornale — na...turalmente scritto in francese — che escirà col ...prossimo dicembre e sarà redatto secondo ...stesso sistema dell' *Herald* di Nuova-Yorck.

Trattato di scherma.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*: Paulo Fambri fu nominato relatore della ...ommissione aggiudicatrice nel concorso del ...mio al migliore trattato di scherma per le ...scuole magistrali dell' esercito.

...viaggio del Principe di Germania.

Telegrafano da Berlino 18 all' *Euganeo*:

Stamane, passando il treno imperiale, che ...a il principe ereditario col seguito, per Ba..., un delegato del Presidente della Confede...razione lo ha ossequiato. Il treno è proseguito ...il Gottardo, la Pino Novara e Genova. A ...vi si fermerà due ore.

Il Principe viaggia in forma privatissima. ...e escluso il passaggio per Monaco e Monza, ...punto per dare al viaggio in Spagna un mag... carattere di esclusività, ed accrescerne l'im...tanza.

—

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 19. — Il Principe di Germania, con ...guito, è arrivato alle 12.20. La stazione era ...minata e imbandierata, ornata di fiori e trofei. ...entrata nella Stazione, fu salutato dall' inno ...manico. Lo attendevano le Autorità civili e ...litari, Keudell, la Giunta in forma pubblica, ...consoli, lo stato maggiore della squadra, la ...rina germanica, ufficiali delle navi russe. Il ...rincipe ricevette gli omaggi dall' Autorità, pre...ntati dal prefetto; espresse viva sodisfazione ...la cortese accoglienza. All' uscita dalla sta...ne fu accolto con calorose acclamazioni dalla ...la. Il Principe con seguito è salito in carrozza ...di Corte, scortato dai carabinieri a cavallo. Le ...della Stazione e il Palazzo Reale erano illu...minati e imbandierati. La popolazione, accalcata ...lungo le vie, salutò con vivissimi applausi il ...passaggio del Principe. Nell' atrio del Palazzo ...era schierata una compagnia d' onore. Domattina ...il Principe riceverà le Autorità.

Genova 19. — Giunto al Palazzo, chiamato ...dalla folla plaudente, il Principe si presentò al ...balcone.

Genova 19. — Alle ore 11 il Principe ere...ditario di Germania ricevette le Autorità, i se...natori, il prefetto, la magistratura, le ufficialità, ...i Consigli provinciale e comunale. Il ricevimento ...fu cordialissimo. Il Principe s' intrattenne affa...bilissimo con ogni rappresentanza, specialmente ...con la Giunta comunale, interessandosi degli af...fari della città e del porto. Ricordò il simpatico ...soggiorno di Pegli, parlò della ferrovia del Got...tardo, la quale diminuisce la distanza tra le due ...nazioni. Rinnovò i ringraziamenti per l' entusia...stica accoglienza; disse che, essendo semi-geno...vese, venne trattato con troppa etichetta. Partirà alle ore 2, imbarcandosi nello scalo di Santa Limbania. Molte case sono imbandierate.

Valenza 19. — Una batteria d' artiglieria da campagna, all' entrata nel porto saluterà il Principe; le Autorità lo riceveranno. Le truppe faranno ala allo scalo; le musiche della guarnigione soneranno. Dieci battaglioni di fanteria, due reggimenti di cavalleria, uno d' artiglieria faranno manovre.

—

Telegrafano da Berlino 18 all' *Euganeo*:

La *Spenersche Zeitung*, organo della Corte, commentando le voci circa un complotto francese per far fischiare in Spagna il principe Imperiale, osserva in tono minaccioso, che la Germania non è la Spagna, e che la nazione tedesca saprebbe far rispettare, e all' occorrenza vendicare i loro Principi insultati.

Processo Cecchini-Minocci.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 17:

Ieri fu esaurita l' audizione dei testimonii a carico e a discarico.

Tra i primi, moltissime guardie, e tra gli altri l' ex-maresciallo Bernardi, oggi tenente di pubblica sicurezza, il quale smentisce formalmente gl' imputati circa le sevizie, che dissero d' aver subìte per confessare la complicità nel furto. A tale smentita l' imputato Minocci grida: « Birbante! »

Il presidente redarguisce severamente il Minocci, minacciando di rimandarlo in carcere.

I testimonii a discarico, fra i quali una donna, certa Margherita Gautier, depongono più o meno sulle buone abitudini di Serra e di Minocci.

Il presidente dà lettura delle relazioni dei medici e delle fedine penali dei diversi imputati.

Il Cecchini ha subìto diverse condanne per furti, porto d' armi, e finalmente per l' aggressione nella galleria dei Giovi.

Il Minocci ha due condanne per furto, ed una per violenza contro la guardia Clementi.

A questo punto Cecchini si alza e dice di voler fare la sua confessione.

Attenzione generale.

« Io voglio confessare il reato, perchè — dice Cecchini — questi due giovani che mi stanno a lato sono innocenti.

« Confesserò anche altri reati per i quali altri innocenti sono in carcere.

« Lavoravo in Piazza Navona, e in quell'epoca commisi diversi furterelli, fino a che commisi un furto in via Giubbonari in compagnia di altri, e pel quale si trova nelle carceri un innocente.

« Da quel furto ritrassi molto oro, che consegnai ad un infame, che non me lo restituì più.

« Dolente di questo fatto, e volendo arricchirmi, adocchiai la bottega dell' orologiaio Stoppa, in Via dei Pastini, e mi accorsi che una donna entrava nelle cantine, tirando semplicemente una cordicella; allora feci il progetto di forare la vôlta, e comprati i ferri, anzi un paletto di acciaio inglese, mi accordai con due compagni, ed andai.

« La prima notte fu sospeso il lavoro perchè il terzo compagno, che era di guardia, scappò.

« La seconda notte, mentre lavoravamo, vennero le guardie; io dissi loro: *Lasciateci, o vi mando mangiare il baracchino*, e datigli uno spintone, li mandai a ruzzolare per terra, e me la scappai....

« Se ho confessato, è stato perchè questa notte mi sono venuti dei rimorsi. »

Interrogato, si rifiuta a dare il nome del compagno che stava con lui nella cantina, e del terzo, quello che avrebbe rivelato il fatto alla Questura; esclude però che fossero Minocci e Serra.

Alle 11 ha fatta la sua requisitoria il procuratore generale Trua, il quale è stato severissimo contro gl' imputati.

I difensori Jacoucci e Marino hanno calorosamente sostenute le ragioni degli imputati, negando la prova della loro colpabilità.

Alle tre il presidente ha fatto il suo riassunto, ed i giurati alle tre e mezzo si sono chiusi nella camera delle deliberazioni.

Alle quattro sono usciti emettendo un verdetto affermativo per tutti e tre gl' imputati: dietro di che la Corte ha condannato Cecchini a dieci anni di lavori forzati, Minocci a sette, e Serra a quattro anni di reclusione.

Monarchici in Francia.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

È assai commentato un articolo del *Soleil* (orléanista), che rivela essersi costituito un Comitato riformista allo scopo di modificare la legge elettorale e la Costituzione.

La *Défense* ed il *Clairon* (clericali) dichiarano essere lodevole tale istituzione.

Il *Français* (diretto dal segretario del Conte di Parigi) riproduce l' articolo sopprimendo le frasi: « la Francia è una democrazia e null' altro; devesi mantenere il suffragio universale. »

La *Gazette de France* (legittimista) nega che la Francia sia democratica, e deplora che lo stesso *Soleil* sovraccitato, laddove, sei mesi addietro, scongiurava i principi d' Orléans di salvare la Francia, ora abbandoni la causa della Monarchia per quella della democrazia; ma però lo scusa, soggiungendo la causa della di lui diserzione dipendere dal non prendere il Re *(sic)* risolutamente in mano la direzione del partito.

L' *Univers* (clericale) non ha ancor fiatato in proposito.

Cassagnac nel *Pays* osserva essere inutile la formazione di Comitati riformisti, quando mancano al loro dovere i principi: « Bisognerebbe, soggiunge, cominciare dal riformare i principi d' Orléans come i Bonaparte. »

I giornali repubblicani sono unanimi nel deridere la pusilla, la paurosa tattica del *Soleil* nell' intento di ristabilire la Monarchia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Padova 18. — Oggi al teatro Garibaldi fu tenuto un Comizio a favore dall' allargamento del voto amministrativo.

Genova 18. — È arrivata la corazzata russa *Svetlana*. Stassera al pranzo dato dal console di Germania sono invitati Keudell, lo stato maggiore della squadra, il prefetto e le principali Autorità.

Parigi 18. — In una lettera del comandante la nave *Oluma*, giunto a Lisbona il 17 novembre corr., è detto che la morte di Brazzà sembra infondata.

Londra 18. — Secondo l' *Observer*, l' accordo di Lesseps cogli armatori inglesi non è ancora conchiuso. La vera questione per gli armatori sta nel sapere se il passaggio del Canale deve restare un monopolio della Compagnia francese.

Parigi 18. — Il *Temps* ha da Vienna: Si accredita la voce che la Spagna verrà elevata al rango di grande Potenza.

Notizie private segnalano una banda d' insorti in Bosnia, alla frontiera del Montenegro. Un ufficiale e parecchi gendarmi vennero uccisi.

Cairo 18. — Il Kedevi nominò Sultan pascià alla presidenza del Consiglio legislativo.

Nuova Yorck 18. — Molte officine di lavori in ferro nelle vicinanze di Pittsburg vennero chiuse in causa della cattiva situazione dell' industria. Sono stati licenziati 8000 operai.

Cairo 18. Il Governo egiziano smentisce la disfatta delle truppe anglo-egiziane nel Sudan.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 19. — Il *Daily News* smentisce che il Governo inglese farà un prestito di otto milioni per il secondo Canale.

Lo *Standard* teme che l' attitudine di certi giornali francesi verso la Germania, specialmente nelle circostanze attuali, abbia a produrre una complicazione, e li invita alla prudenza.

Cairo 19. — Mancano notizie ufficiali dal Sudan. Una nave venne spedita a Suakim per informarsi della sorte del console inglese, che dicesi ucciso nel combattimento di Tokar.

Nostri dispacci particolari (*).

Banchetto in onore degli onor. Righi, Pullè e Miniscalchi.

Verona 18, ore 7 20 pom.

Gli elettori di San Pietro Incariano offrirono un banchetto agli onorevoli Righi, Pullè e Miniscalchi. Vi assistevano rappresentanze di Municipii e di Associazioni; l' accoglienza fu festosissima e cordiale.

Righi, rispondendo al brindisi del sindaco di San Pietro Incariano, dice: Appoggieremo il ministro Depretis, come appoggieremo qualunque Ministero presieduto da qualsiasi persona, senza preoccuparci dei suoi antecedenti, e del suo partito, che mostrasse di aver per sola mira il bene e l' interesse dell' Italia, e non gli interessi speciali di un gruppo, o partito. (*Applausi.*)

Dice occorrere cuore e mente per governare. Inneggia a Genala per la sua condotta a Casamicciola. (*Applausi.*)

Espone quale sarebbe la sua attitudine alla Camera, nel caso che si presentassero modificazioni alla legge sulla stampa; dice che il Governo rappresentativo parlamentare e la libertà di stampa sono due concetti indivisibili; avversa quindi ogni limitazione preventiva alla libertà di stampa. (*Applausi.*)

Beve alla salute, alla prosperità ed all' avvenire della Val Policella. (*Acclamazioni.*)

Pullè ringrazia gli elettori. Parla della situazione parlamentare; mostra la coerenza del voto del 19 maggio; confuta con benevolenza la frase del discorso di Lacava, che allude al profeta che va alla montagna; dice, che appoggiando Depretis, non rinneghiamo il passato; paragona la Sinistra storica a Procuste, ucciso da Teseo perchè martirizzava gli ospiti adattandoli alla misura dei letti. Noi, dice, restiamo nel nostro letto, fidando nella bravura di Teseo-Depretis. (*Applausi.*) Nega ai Procusti della Sinistra storica il monopolio dell' amore pel popolo. Parla con entusiasmo e fra continui applausi degli operai della terra, chiamandoli ignorati eroi. Promette di dedicare alla questione agricola la miglior parte dell' intelligenza e del cuore, e termina così: Bevo alla salute degli onesti operai della campagna e della città confusi insieme. Bevo alla salute del popolo, che è pronto a sagrificare la vita per l' incolumità della patria, e sa renderla col sudore della fronte ricca e rispettata. *(Grandi applausi ed evviva.)*

Miniscalchi ripete i concetti espressi nel discorso fatto a Bardolino; dice che farà parte della maggioranza, augurando ch' essa sia omogenea, compatta e sostenitrice di Depretis e del suo programma, che corrisponde agli interessi ed ai bisogni dell' Italia. Voterà quelle leggi militari, che porranno l' Italia in condizione di farsi rispettare. Beve alla salute degli elettori. *(Applausi.)*

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 19, ore 2 p.

Il discorso di Crispi giudicasi assolutamente insufficiente come programma di Governo. Il pubblico si domanda quale Governo di moralità e di giustizia Crispi intenda doversi fondare, dal momento che fino a ieri appartennero al Governo attuale anche Zanardelli e Baccarini.

Gli adesionisti al banchetto di Napoli non oltrepassano finora i 145. Parecchi, aderendo, dichiararono non intendere con ciò di vincolare il proprio voto.

Assicurasi anche che Mancini fece capire essere sua ferma risoluzione di non rimanere in qualsiasi Gabinetto, da cui fosse escluso Depretis.

Gli amici di Minghetti riferiscono che egli approfitterà della qualunque prima occasione per rinnovare alla Camera le sue precise dichiarazioni del 19 maggio.

Annunciasi per sicuro che la Legazione spagnuola a Roma verrà elevata ad Ambasciata.

Il Principe di Napoli farà alla fine di dicembre gli esami per passare alla quarta classe del nostro Collegio militare.

Fino a questa mattina non si ricevette annuncio di alcuna cartella vincitrice alla tombola telegrafica.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 18. — Ieri tre decessi di cholera.

Tramvia a vapore Mestre S. Giuliano. — Da due giorni sono incominciati i lavori di terra per la costruzione della linea della tramvia da Mestre a S. Giuliano. Il progetto diviene così una cosa di fatto, e noi auguriamo alla Ditta concessionaria, ing. Giorgio Saibante, di poter superare in breve quegli ostacoli, che ancora si frappongono per poter condurre a termine, senza ritardi, l' assunto lavoro, e smentire così le tante *voci corse* su questo argomento.

Catastrofe ferroviaria. — L' *Italia* ha il seguente dispaccio in data di Parigi 18:

Telegrafano da Grenoble che un terribile accidente è accaduto ieri sulla linea in costruzione da Saint-André-le-Gaz a Chambery.

Un treno carico di materiali percorreva la linea portando non pochi operai, allorchè d' un tratto si ruppero i freni.

Il treno prese un' andatura rapidissima, che in breve, essendo la strada in forte pendenza, si fece addirittura vertiginosa.

Arrivò così al punto dove la strada non è terminata, e allora subì un urto terribile, violentissimo.

I vagoni, precipitati gli uni sugli altri, andarono a pezzi; un operaio francese restò morto sul colpo, cinque operai piemontesi riportarono gravissime ferite; il numero dei contusi e dei feriti leggermente è grandissimo.

La definizione del geloso. — L' ha data la Contessa Diana, in un libro, di cui si parla ora a Parigi, contenente massime e riflessioni. Eccola: « Il geloso è un martire che martorizza. » Non è vero ch' è acuta ed arguta?

Nuove pubblicazioni musicali. — Quel chiarissimo musicista e pianista famoso ch' è il maestro Eugenio Pirani ha mandato per le stampe altre tre nuove sue composizioni, nelle quali la bellezza dei pensieri è messa in risalto da una dottrina non comune, e sono:

I. *Danze caratteristiche* (Polonaise e Valse) per pianoforte a quattro mani — lavoro dedicato alla signora Ada De Trausche Roseneck — Berlin, Verlag und Eigenthum der Schlesinger'schen Buch-u. Musikhandlung (Rob. Lienau);

II. *Riso di bella donna* (Romanza per canto — parole italiane e tedesche), dedicata a madame Rose Hersee. Berlino, Schlesinger (Rob. Lienau). Französische Strasse, 23;

III. *Come parla il cuore!* (Romanza per canto). Berlino, Schlesinger (Rob. Lienau).

IV. *Rosa Vermiglia* (Romanza per canto) dedicata: *Alla mia Clara*, parole italiane e inglesi. Berlino, Schlesinger (Rob. Lienau) Französische Strasse 23.

Gli amatori dell' arte gentile dei suoni vorranno conoscere, certo, anche queste nuove composizioni del valente musicista nostro, residente a Berlino.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nei NN. II III del Vol. 5.° (15 ottobre-1.° novembre) di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Roma, tip. Carlo Voghera, 1883

Hubert Howe Bancroff: Storia degli Stati sul Pacifico dell' America settentrionale - (Broglio).

Nunzio Federico Faraglia: Il Comune nell' Italia meridionale - (1100-1806) - (G. Capasso).

August Willhelm Dieckhoff: Della situazione di Lutero avanti la Chiesa e della sua riforma prima della controversia sulle indulgenze - (B.).

Felice Ramorino: Contributi alla storia biografica e critica di Antonio Beccadelli detto il Panormita - (Remigio Sabbadini).

Edmondo Mayor: Il Trattato della Santa Alleanza e la signora di Krüdener - (G. Capasso).

Aeneae Silvii Piccolomini senensis, qui postea fuit Pius II. Pont. Max, Opera inedita. Descripsit ex codicibus, vulgavit, notisque illustravit Josephus Cugnoni - (Gaetano Pelliccioni).

Boullier Francisque: La vraie conscience - (F. Bonatelli).

Camillo Re: Statuti della città di Roma del secolo XIV - (Alberto Priora).

F. Eisele: Cognitura e procuratura - (V. Scialoia).

Antonio Vanni: Una questione sull' eredità accettata con benefizio dell' inventario - (T. Bertolli).

Francesco Arcari: Dizionario manzoniano - (C. A. M.).

Oreste Boni: Grammatica italiana della lingua italiana con esempi cavati dal Manzoni - (C. A. M.).

Nuova carta dell' Italia, spartita in 70 Provincie - (A. De Nino).

Lyricorum graecorum Reliquia, curante F. Zambaldi - (B.).

Luciano Loparco: Crestomazia Ciceroniana - (L. P.).

Raffaele Andreoli: La trappola - (B.).

Ugo Rosa: L' elemento tedesco nel dialetto piemontese - (D. C. B.).

Pietro Parisio: Esame critico della Nektia Omerica raffrontata nel libro VI dell' Eneide.

Cesare Pagani: Il fallimento - (L.).

I. Alibrandi: Sopra alcuni frammenti del libro IX de' responsi di Papiniano con note di Ulpiano e Paolo - (V. Scialoia).

Regulae Juris. Congessit F. Frommelt - (L.).

Comunicazione — Pubblicazioni periodiche estere — Pubblicazioni periodiche italiane — Notizie varie — Libri nuovi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 novembre 1883:

VENEZIA.	63	88	22	44	57
BARI.	24	35	44	39	2
FIRENZE.	70	53	39	16	36
MILANO.	55	24	72	75	21
NAPOLI.	8	5	46	57	21
PALERMO.	84	42	69	86	64
ROMA.	8	54	41	2	78
TORINO.	22	61	24	58	59

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cette 12 novembre.

La nave amer. *Freedom*, in viaggio da Nuova Yorck per qui, carica di petrolio, si è incagliata presso Aiguesmortes.

—

Malmoe 16 novembre.

Il bastimento *Oeger*, da Sundswall per Havre, si è incagliato qui vicino, ma è stato disincagliato dopo aver fatto getto d' una parte del carico.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 19 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	765.33	765.57	764.26
Term. centigr. al Nord	4.6	8.1	10.0
» » al Sud	5.3	16 1	9.2
Tensione del vapore in mm.	4.93	6 50	6 62
Umidità relativa	77	80	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	O.	SSO.
Velocità oraria in chilometri.	6	5	6
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	1/2 ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.8 Minima 4 3

Note: Vario tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma* 19, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa pressione elevata, fuorchè nel Nord Ovest e nel Sud. Ebridi 741; Mediterraneo centrale 763; Mosca 775.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie generalmente copiose nel Sud del Continente e nelle isole; venti di Scirocco al Sud, qua e là forti; barometro salito.

Stamane, cielo piuttosto sereno nel Nord; coperto, piovoso nelle Puglie e a Terra d' Otranto; Scirocco forte nel Canale di Otranto; venti specialmente settentrionali nell' Italia superiore; mare agitato lungo la costa ionica e nel basso Adriatico.

Probabilità: Tempo migliore nel Sud; venti deboli, freschi, settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO:
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 45m 42.s,8
Tramontare apparente del Sole 4h 25m
Levare della Luna . . . . 10h 47m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 52m 0s
Tramontare della Luna . . . . 11h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 21.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 19 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *I mariti*, commedia in 5 atti del comm. A. Torelli. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
19 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 13	88 28	90 30	90 45
» L.V. 1859 timb.				—	—		
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero				—	—		
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	121 80	122 20
Francia » 3	99 60	99 75	—	—
Londra » 3	—	—	24 94	25 —
Svizzera » 4	99 65	99 80	—	—
Vienna-Trieste » 4	208 25	208 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	90 32 1/2	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 17.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	236 50
Austriache	529 50	**Rendita Ital.**	89 75

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	77 75	Consolidato ingl.	101 7/8
» » 5 0/0	106 97	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 40	Rendita turca	9 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15	
Ferr. Rom.	128 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 50
Londra vista	25 19 1/2	Obblig. egiziane	337 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	278 20
» in argento	79 30	100 Lire Italiane	47 85
» senza impos.	93 30	Londra	120 50
» in oro	98 05	Zecchini imperiali	5 72 1/2
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 58 —

LONDRA 17.

Cons. inglese	101 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	89 3/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni negli elenchi di Comuni e Consorzii deficienti di mezzi per essere sussidiati nella esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale.

N. . . Gazz. uff. 20 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduti i Nostri precedenti Decreti 8, 15, 22 e 29 febbraio, 14 marzo e 15 aprile 1880, relativi alla distribuzione dei sussidii sul fondo dei due milioni accordati ai Consorzii deficienti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale, e gli elenchi che fanno seguito ai Decreti medesimi;

Vedute le proposte fatte da alcuni prefetti del Regno per l'accoglimento alle domande dei varii Comuni e Consorzii per l'inversione dei sussidii loro concessi;

Visti tutti gli atti relativi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli elenchi uniti ai succennati Decreti sono fatte le modificazioni indicate nella colonna sesta di quello annesso al presente Decreto, che sarà firmato d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Monza, addì 14 agosto 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Elenco annesso al surriferito Decreto.
(Omissis.)

Provincia di Treviso, Comune di Ormello, ...

febbraio 1880 § 5. — Opera per cui fu accordato: Costruzione della strada per Tempio. — Opera per la quale si fa l'inversione del sussidio: Riattazione di strade comunali.
(Omissis.)

Proporzione assegnata per la conversione in valuta metallica legale d'oro e d'argento alle riserve metalliche degli Istituti di emissione.

N. 1592. (Serie III.) Gazz. uff. 22 settembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II);

Veduti gli art. 18 e 26 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III);

Veduto il R. Decreto 1° marzo 1883, N. 1218 (Serie III);

Sentita la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, istituita con l'art. 23 della detta legge 7 aprile 1881;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, ad *interim* del Tesoro, e del Ministro di Agricoltura, Industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le riserve metalliche degli Istituti di emissione, che al 30 giugno 1883 non raggiungevano la proporzione di 2/3 in valuta metallica legale d'oro, dovranno, nel termine di due mesi dalla pubblicazione del presente Decreto, essere costituite almeno per due terzi in valuta metallica legale d'oro, e per non più d'un terzo in valuta metallica legale d'argento.

È proibito agli Istituti medesimi di convertire in argento la parte di riserva d'oro eccedente i due terzi, che fu accertata al 30 giugno 1883.

Art. 2. Non si potrà mai oltrepassare il limite stabilito dall'art. 7 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), per la tripla circolazione di ciascun Istituto. A cominciare dal 1° luglio 1883, e fino a nuova disposizione, non si intenderanno compresi in quel limite, nè soggetti alla tassa di circolazione, i biglietti emessi in corrispondenza ad eguale somma in valuta metallica legale per 2/3 in oro ed 1/3 in argento, raccolta nelle casse degli Istituti.

La maggiore circolazione corrispondente come sopra, all'aumento di altrettanta somma in valuta metallica nelle Casse degli Istituti, non potrà eccedere il limite stabilito nella parte dell'art. 13 della legge 30 aprile 1874.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 12 agosto 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Prezzo massimo da corrispondersi ai raffinatori del nitro per ogni quintale di salaccio da essi consegnato.

N. 1581. (Serie III.) Gazz. uff. 21 settembre.

Il Ministro delle Finanze.

Visto l'art. 3 del regolamento per l'esecuzione della legge sulla privativa del sale e tabacco in data 15 giugno 1865;

Determina quanto segue:

Articolo unico. È stabilito in lira italiana una e centesimi dieci il prezzo massimo da corrispondersi ai raffinatori del nitro per ogni quintale di salaccio di buona qualità consegnato da essi ai magazzini delle privative dello Stato, dal 1° ottobre 1883 in poi.

Il Decreto ministeriale 30 novembre 1869 è abrogato.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella Raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Dato a Roma addì 1° settembre 1883.

Il Ministro: A. Magliani.

N. 1587. (Serie III.) Gazz. uff. 20 settembre.

Il Real Collegio femminile della SS. Annunziata a Poggio Imperiale, presso Firenze, sarà retto dal nuovo Statuto organico annesso al presente Decreto.

R. D. 15 luglio 1883.

N. MLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 settembre.

Sono stabilite le sezioni elettorali per la Camera di commercio ed arti di Bari.

R. D. 1° settembre 1883.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 / a. 9. 5 D / p. 2. 5 / p. 6. 55 / p. 9. 15 M / p. 11. 25 D	a. 4. 20 / a. 5. 15 D / a. 9. 10 / p. 2. 43 / p. 7. 35 D / p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — / a. 7. 20 M / p. 12. 53 D / p. 5. 25 / p. 11 — D	a. 4. 54 D / a. 8. 05 M / a. 10. 15 / p. 4. 17 D / p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D / a. 5. 35 / a. 7. 50 (*) / a. 10. M (**) / p. 2. 18 / p. 4. — / p. 5. 10 (*) / p. 9. — M	a. 7. 21 M / a. 9. 43 / a. 11. 36 (*) / p. 1. 30 / p. 5. 54 M / p. 8. 5 (*) / p. 9. 15 / p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 novembre scade innanzi al Municipio di Prato Carnico il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di 805 piante resinose dei boschi comunali Placidis, Cernador, Runchias, Quel Vidal e Coronas, provvisoriamente deliberate per lire 9230.
(F. P. N. 97 di Udine.)

L'asta in confronto di G. B. Vignando, fu dal Tribunale di Venezia rinviata al 30 novembre.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

L'11 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Sante Di Lena si terrà l'asta dei Numeri 17, 19 b, 18 b, della mappa di Fanna, sul dato di Lire 2333:34, e n. 12, della stessa mappa, sul dato di L. 583:34, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 94 di Udine.)

L'11 dicembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Innocente Stradolini si terrà l'asta dei numeri 588, 779 e 1664 della mappa di Gonars, sul dato di Lire 577:20.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Angelo Ghini detto Ajol, si terrà l'asta dei nn. 200, 201, 490, 491, 511 della mappa di Ca di Aprile, sul dato di lire 331:80.
(F. P. N. 89 di Verona.)

APPALTI.

Il 28 novembre innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di oggetti di chincaglieria, per lire 14,000:12.

I fatali scaderanno il 21 dicembre.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Il 28 novembre innanzi al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale di ponti e strade), e presso la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e rettifiche del VII. tronco della strada nazionale Carnica n. 51 bis, compreso fra l'abitato Tredolo (Forni di Sotto) e l'abitato di Cella (Forni di Sopra) sul dato di lire 202,300.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 97 di Udine.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Marco Missana, fu nominato a curatore definitivo l'avv. Giuseppe Serafini, di Venezia.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Giovanni Ballarin fu Luigi, di Chioggia.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Nel fallimento di Filippo Bettinazzi, di Mestre, fu confermato a curatore definitivo il signor avv. cav. dott. Pietro De Bedin, di Venezia.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 20 novembre presso il Municipio di Resia è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola maschile del Prato di Resia, coll'annuo stipendio di lire 600.
(F. P. N. 96 di Udine.)

A tutto 30 novembre presso il Municipio di Pocenia è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola mista di Torsa, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 97 di Udine.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Venezia ha aperto il giudizio di graduazione entro il termine di giorni quaranta sul prezzo di Lire 337:01 ricavato dalla vendita nell'asta fiscale del N. 468, della mappa di Noventa di Piave, di ragione di Pietro Pravato.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni in occasione dei lavori di rialzo ed ingrosso, con rivestimento frontale dell'argine sinistro del torrente Meduna nella località detta di Bellavalle, nel Comune di Damanins.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni dei fondi occorsi per l'esecuzione dei lavori di chiusura delle rotte sulla destra del Tagliamento.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il Prefetto di Verona avvisa, che la R. Amministrazione idraulica è autorizzata ad occupare stabilmente alcuni fondi nella mappa di Canton, per la costruzione d'una sottobanca con cassero a destra dell'Adige nella località Marezzana Brea.
(F. P. N. 89 di Verona.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che l'Autorità militare è autorizzata ad occupare alcuni fondi nella mappa di Velo d'Astico, per l'esecuzione di opere militari.
(F. P. N. 91 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il signor Cesare Ferigo, di Udine, fu abilitato all'esercizio di perito agrimensore, con domicilio reale in Orsaria, Frazione del Comune di Premariacco ed elettivo in Udine.
(F. P. N. 96, di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Maddalena Zorzi vedova Bracht, morta in Verona, fu accettata da Carlo Martinelli, per conto dei minori suoi figli Alberto, Gaetano, Emma e Maddalena Martinelli.
(F. P. N. 88 di Verona.)

L'eredità di Augusta Sonego, morta in Vittorio, fu accettata dal di lei figlio minorenne G. B. Della Giustina a mezzo del padre.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

L'eredità di Giovanni Michelon, morto in S. Giorgio di Farra, fu accettata dalla vedova Maria Caneva, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni, Teresa, Maddalena, Francesco e Maria Michelon.
(F. P. N. 92 di Vicenza.)

L'eredità di Pietro De Poli, morto in Anzano di Cappella, fu accettata dal di lui figlio Giovanni De Poi, per sè e per conto dei minori suoi fratelli Francesco e Bernardo.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

Anno 1883 — Martedì 20 novembre — 3.a Edizione — N. 310

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 NOVEMBRE.

Ricorrendo domani la festa della Madonna della Salute, non si pubblica la Gazzetta.

L'on. Crispi ha fatto a Palermo un fascio di repubblicani e socialisti, e disse che la nazione tutta respinge l'internazionalismo « negazione della patria e della famiglia ». Aggiunse che non era il caso di averne paura, appunto per questo che destano la più viva ripugnanza della nazione, ma ha ammesso che v'è *un luogo* nel quale meglio esercitano le loro imprese, in Romagna. Ciò ha evidentemente turbato coloro che vorrebbero la ricostituzione della Sinistra coll'appoggio dell'estrema Sinistra. Crispi ha respinto quest'alleanza, e sebbene, per combattere il così detto trasformismo, abbia negato che repubblicani e socialisti sieno pericolosi, e meritino che Destra e Sinistra facciano alleanza contro di loro, ha fatto chiaramente capire che egli, ministro, sarebbe forse meno tollerante di Depretis, nel caso che rialzassero la testa le due sette alleate, che sono « combattute » dalla nazione.

Di più Crispi ha rivendicato al suo partito l'idea dell'alleanza colla Germania e coll'Austria nelle questioni continentali e coll'Inghilterra nelle questioni marittime. Ci sono giornali della Sinistra storica, i quali, pur proclamando l'accordo di tutti i capi dell'opposizione, vorrebbero l'alleanza colla Germania e coll'Austria no, dimenticando che l'alleanza della Germania e dell'Austria è il solo fatto politico di questi ultimi anni, che sia bene assodato, e che la Germania non si divide dall'Austria pei nostri begli occhi. Bisogna essere alleati di tutti e due o di nessuno. Questi grandi politici ci vorrebbero alleati dell'Inghilterra e della Germania, e nemici dell'Austria e della Francia. Brutta speculazione in verità, perchè avremmo i nemici vicini e gli alleati lontani.

Altri ci sono che riconoscendo l'impossibilità di essere alleati della Germania e non dell'Austria, e seguendo dall'altra parte la storta idea che le alleanze sieno determinate dalla solidarietà delle idee rivoluzionarie o conservatrici anzichè dalla conformità degli interessi, ci vorrebbero alleati della Francia e nemici della Germania e dell'Austria.

Queste due correnti ci sono nella Sinistra storica, della quale fu annunciato solennemente a Palermo l'accordo, e le troviamo anche a Venezia, nei due giornali che, in mirabile accordo anch'essi, rappresentano la Sinistra storica a Venezia. Sono due correnti della Sinistra storica che non sono poi nè l'una, nè l'altra d'accordo con Crispi.

Le idee di Crispi urtano troppo ciò che una parte della Sinistra storica vorrebbe risparmiare. Questa non vuol mai dire una parola amara ai repubblicani e socialisti. Non è irredentista, ma non vuol disgustarsi cogli irredentisti. Vuole la Monarchia, non è nemica della società, malgrado gli abusi suoi, però non c'è caso che si guasti mai nè coi nemici della Monarchia, nè con quelli della società com'è costituita. Vorrebbe star in pace, se fosse possibile, con Dio e col diavolo. Ogni volta che sorge nella Sinistra un uomo che cacci lontano da sè repubblicani, socialisti, irredentisti, sente il dolore di una pugnalata nel cuore.

L'*Adriatico* è evidentemente malcontento del discorso di Crispi a Palermo, ed accusa i giornali trasformisti di malignità, perchè dicono che Crispi ha svolto a Palermo il programma della Sinistra storica. Questo programma in più punti fa troppo soffrir l'*Adriatico*, ma non dice quali punti sieno. Preferisce lagnarsi della perfidia dei giornali che osano dire che il discorso di Crispi sia il programma della Sinistra storica, e non un semplice sfogo di alcune idee dell'oratore.

Il *Tempo* è insolitamente malcontento anch'esso, e diciamo insolitamente, perchè Crispi è l'uomo pel quale ha dimostrato maggiori simpatie. Il *Tempo* però è malcontento per ragioni diverse da quelle dell'*Adriatico*, e le dice, l'*Adriatico* non le dice. È l'accordo colto, per così dire, in flagranti!

Per l'*Adriatico* il discorso di Crispi non contiene il programma della Sinistra storica. Eppure Crispi prese le mosse dal programma della Sinistra storica, nel quale *convengono tutti i suoi amici*. Questo programma egli intese pure di svolgere. Coloro che negano il programma sono evidentemente contrarii alle idee dell'on. Crispi, e aspettano il verbo da Zanardelli e da Cairoli a Napoli. Napoli nella loro mente deve correggere Palermo. La Sinistra storica ha in vista due evangeli, perchè uno ne ha avuto a Palermo, e ne aspetta a Napoli domenica un altro. Intanto attenua, se non nega, quel di Palermo. Giura però che ce n'è uno solo, e si sdegna per la malignità degli avversarii che non credono alle parole, ma badano ai fatti.

Paolo Ferrari nella sua commedia *Il codicillo dello zio Venanzio*, ha un personaggio, il quale non può ottenere un legato, se non passa un certo tempo senza che s'ubbriachi. Ogni volta che ha bevuto, ed ha la coscienza poco tranquilla, e le gambe più della coscienza malferme, va a trovare quello che deve consegnargli il legato per persuaderlo che non ha bevuto. La Sinistra storica che vuole provarci il pieno accordo, è nella condizione di quel personaggio, che vuol provar l'impossibile e prova il contrario di ciò che vuole.

Quanto alla Destra, essa può avere la serenità propria d'un partito indirettamente impegnato nella lotta. Il Ministero Depretis non è di Destra, ma sinchè difenderà contro la Sinistra storica e più o meno anarchica i principii di Governo, lo appoggieremo. Se Crispi dovesse succedere a Depretis siamo rassegnati sin d'ora ad appoggiare anche Crispi, perchè egli che vuole, con maggiore energia, parte di ciò che Depretis vuole, sarebbe pur costretto a fare quello che si dice trasformismo, e che sarà una piaga inguaribile, sinchè non si comprenderà che i due partiti, in un Governo costituzionale, devono essere egualmente decisi a respingere ogni legame coi nemici delle istituzioni, e difendere la legge tanto più risolutamente, quanto più l'autorità della legge è minata nell'ambiente rivoluzionario. Noi non siamo d'accordo col Ministero, siamo d'accordo con noi medesimi, qualunque il Ministero sia. È questa è la parte della Destra nel vecchio nostro sistema parlamentare, parte certo più patriotica che lusinghiera.

L'on. Crispi ha lanciato nella fine del suo discorso uno di quelle frasi rettoriche che gli amici suoi amano, e che deve aver lanciato appunto per far piacere agli amici. Ha augurato all'Italia un Governo di morale e di giustizia. La frase non fa più impressione nel mondo della politica. Se per gli uomini politici di tutte le gradazioni, c'è un Minosse che dia a tutti i premii e le pene, secondo i meriti e demeriti loro, certo che la maggior ricompensa sarà data a quegli che in tutta la sua lunga carriera, non avrà mai tacciato di disonestà i suoi aversarii, perchè avrà resistito ad una delle più volgari tentazioni. Queste grandi parole, sono grumi di fango che gli avversarii si gettano in viso con perfetta serenità di coscienza, e che dovrebbero lasciare in terra per non isporcarsi le mani.

Quando Crispi dovette lasciare il Ministero per le irregolarità, diremo, del suo stato civile, i suoi avversarii hanno detto che era rovesciato da un'insurrezione del senso morale. Cairoli e Zanardelli che gli succedettero, ebbero l'aria di ristabilire il regno della morale e della giustizia, povero trono che non si ristaura mai! Nicotera era stato il primo istigatore di quella ristaurazione di quel siffatto senso morale, e Cairoli, Zanardelli e Nicotera, sono gli amici ora dell'onor. Crispi che vogliono cacciare Depretis per ristabilire il regno della giustizia e della morale, ancora una volta. Oh! non è vero che gli uomini politici dovrebbero cancellare le parole: *onestà*, *morale*, *giustizia*, *disinteresse* e voci affini dal dizionario e cessare di servirsene come arma per ferire insidiosamente gli avversarii?

L'Italia sconfitta in sogno.

(Dal *Pungolo.*)

Non bisogna prendersela troppo a cuore; è una sconfitta che sta soltanto nel cervello dei nostri vicini, i Francesi.

Dopo il famoso romanzo di Disraeli, è diventato di moda il descrivere la guerra dell'avvenire. Ed in Francia, dove non mancano gli abili romanzieri, è già scritta e pubblicata la storia della prossima guerra che accadrà, quando che sia, in Europa.

Chi la pubblica è il giornale l'*Armée Française*, il quale vede schierate da una parte la Germania, l'Austria e l'Italia — dall'altra le due *alleate naturali*, la Francia e la Russia.

Lo scrittore francese naturalmente attribuisce alla Francia e alla Russia la vittoria finale, che viene consacrata da un *Trattato di Zurigo*, col quale l'Alsazia e Lorena vengono retrocesse alla Francia, colla cessione per parte della Germania alla Russia di Koenigsberg e di una parte della Prussia orientale fino a Pregel, col ristabilimento della Confederazione germanica sulle basi del 1866 e colla dichiarazione della piena indipendenza dell'Ungheria.

E sapete quale è la parte che in tutta questa guerra viene assegnata all'Italia?

« Qualche giorno prima della dichiarazione di guerra, il 14° corpo d'armata francese era concentrato parte verso Chamounix nella Moriana, e parte sull'alta Duranza; una brigata era stata distaccata verso Nizza: un'armata di due corpi era in formazione a Lione, ed il 5° corpo territoriale doveva pure colà recarsi. Il piano d'operazione consisteva nel lasciare che gl'Italiani si concentrassero sulle nostre frontiere, poi di tentare nei dintorni di Livorno uno sbarco, che avrebbe per obbiettivo di minacciare in pari tempo Roma e l'Alta Italia.

« Gl'Italiani avevano, infatti, incominciato un concentramento di tre corpi d'armata verso Torino e di due corpi verso Savona: ma condotti colla loro *abituale lentezza*, quest'operazione non si trovò compiuta che verso la metà di maggio, mentre le ostilità erano incominciate fino dal 29 aprile. Le loro operazioni non potevano avere che l'importanza di una diversione in ragione delle difficoltà del paese: il piano generale consisteva in una vigorosa offensiva nella Moriana e sulla riviera di Genova, per minacciare ad un tempo Grenoble o Lione da un lato, Tolone e Marsiglia dall'altro, ed obbligare la Francia a dividere le sue forze.

« Il corpo di Bologna, ingannato dai primi dispacci, e prevenuto in ritardo dello sbarco presso Livorno, non potè opporvisi.

« Il 10 giugno esso diede battaglia nelle vicinanze di Lucca, *e si ritirò dopo onorevole resistenza*, a Firenze, per operare la sua congiunzione con uno dei corpi di Roma, chiamato verso il Nord. Così i due corpi francesi stavano per avere tra pochi giorni in Toscana delle forze uguali alle loro, e dietro di essi, verso il nord-ovest, una massa compatta di cinque corpi d'armata. Ma lo scopo era raggiunto: l'esercito italiano aveva abbandonata la frontiera.

« I due corpi francesi non dovevano raggiungere l'armata principale nemica; e dal momento in cui quest'ultima avrebbe oltrepassata Piacenza e Genova, essi devono sottrarsi, riprendere il mare e venire a sbarcare di nuovo tra Savona e Voltri, per formare la destra dell'armata ... eseguite, perchè il 20 giugno le operazioni erano state sospese alla notizia dell'armistizio. »

E dire ch'è un giornale militare quello che scrive di simili stramberie!...

« Nell'interno d'Italia un corpo d'armata era stato lasciato a Bologna, e due corpi a Roma. La campagna si aprì con combattimenti di avamposti sui principali passaggi delle Alpi. Il tunnel del Moncenisio era stato reso impraticabile dal lato della Francia. Tutti i tentativi d'offensiva per parte degl'Italiani fallirono, fuorchè al Sud, dov'essi han potuto passare la Roja e non furono arrestati che dal sistema di forti al nord di Nizza.

« Una grande battaglia navale era stata data il 27 maggio dalla flotta francese alla flotta italiana sulle coste della Sardegna; *le navi italiane che avevano potuto fuggire*, si erano ricoverate nel porto della Spezia, dove la flotta francese le aveva bloccate. Questa vittoria aveva reso libero il mare, ed otto giorni dopo, due corpi d'armata francesi s'imbarcarono a Marsiglia per Livorno, intanto che parecchie navi si dirigevano verso Voltri per far credere ad uno sbarco in questo lato: questa dimostrazione ebbe per effetto di far retrocedere i corpi italiani ch'erano penetrati in Francia, intanto che il grosso dell'armata di Torino si ripiegava sopra Alessandria. »

Insomma, un sogno, vittoria su tutta la linea per i Francesi! Curioso però che tanta abilità strategica, in realtà non sappia spingersi nemmeno contro quelle disgraziate *bandiere nere* del Tonchino!

Il Sultano e un giornalista.

(Dal *Corr. della Sera.*)

La cosa non capita tutti i giorni, anzi non era mai capitata prima del mese scorso, ma nulla è sacro per un giornalista, specialmente quando questi si chiama de Blowitz, è corrispondente del *Times*, e non ha mai avuto soggezione a romper le scatole a quasi tutti i personaggi dell'epoca.

Dunque, il signor de Blowitz — chiamiamolo così, sebbene non si chiami così — si è recato a Costantinopoli, cogliendo anche lui l'occasione del treno-lampo, e come non si va a Roma senza vedere il Papa, così, egli non ha voluto, cosa assai più difficile, recarsi sulle rive del Bosforo senza vedere Abdul Hamid. Il giornalista inglese lo desiderava, ma ardiva appena sperarlo. Nondimeno, tanto ha fatto che ci è riuscito.

E così nell'ottobre del 1883 si è visto un giornalista « intervistare » il Sultano, che Allah e il suo profeta lo perdonino a tutti e due!

Prima di raccontare del suo colloquio, il sig. de Blowitz espone un lungo proemio. Egli aveva due lettere d'introduzione presso pezzi grossi, le quali non gli avrebbero giovato a nulla, se Waiss beì, medico del Sultano, non gli avesse consigliato di recarsi alla funzione al Selamlik, che si celebra il venerdì di ogni settimana.

— Avviene qualche volta, disse il misterioso Orientale, che il Sultano, vedendovi degli stranieri, esprima il desiderio che essi si rechino a visitarlo.

Nella Moschea il corrispondente inglese fu collocato in un posto eminente, da dove potesse vedere tutto, e gli vennero offerti caffè e sigarette, come ospite del Sultano. Questi arrivò circondato da tutto il fasto del potere: soldati che facevano ala, carrozze, cavalli, ec. Fu salutato da un lungo applauso.

Il corrispondente, per stare alla turca, fu obbligato, durante la funzione, a tenersi molto incomodo. Ma fu consolato da uno sguardo del Sultano che lo adocchiò subito. Niente di più, tuttavia, pel momento, così che il medico particolare del Sultano gli ebbe a dire:

— Mi spiace che non lo possiate accostare. Vedreste quanto sono stupide le calunnie che circolano circa il suo spirito e il suo corpo, lo sono, nella mia qualità di medico, la spesa più di lusso che egli si permetta. Non è mai stato ammalato.

In quella, Filippi Effendi, redattore del *Vakyt*, giornale semi-ufficiale del Sultano, venne a dire al corrispondente:

— Ci sono ordini di condurvi a Yildiz Kiosk, dove un ciambellano vi dirà che cosa altro abbiate da fare.

Blowitz si cominciava a disporre, quando venne un altro ordine, portato dentro il solito fez rosso da un messaggiero. Quest'altro ordine diceva che, invece, il corrispondente dovrebbe andare al palazzo del maresciallo.

Il corrispondente disse allora:

— Chi dà tutti questi ordini successivi?

— Il Sultano li dà al ciambellano di servizio, gli fu risposto, il quale li trasmette ai messaggieri.

— Dunque il Sultano non sta pregando?

— No. Questo è uno degli sbagli degli europei. La moschea non è soltanto una casa di preghiera; voi potete pregare ovunque, perchè Allah è dappertutto. La moschea è soprattutto un luogo di ritrovo. Voi potete discutere di quel che volete, e spesso accade che il Sultano offre rinfreschi a quelli che gli stanno intorno. (In quel momento appunto i camerieri stavano portando piatti e tovagliuoli.) Questa cerimonia del Selamlik fu creata soltanto dalla presente dinastia. Prima il Sultano era invisibile, e poteva venir assassinato nel suo palazzo, e un successore messo al suo posto senza che il popolo ne avesse neanche sospetto. Fu quindi deciso che a qualunque costo egli dovesse mostrarsi una volta la settimana al suo popolo. È anche avvenuto che un Sultano moribondo sia stato portato al Selamlik, e sia morto nell'essere riportato indietro.

***

Tiriamo avanti per far presto, perchè la via è lunga.

Dunque, il colloquio ebbe luogo a Yildiz Kiosk, solita residenza del Sultano. Il signor de Blowitz si trovò di faccia al Sultano tanto all'improvviso che fu preso dalla voglia di tornarsene indietro. Ma, fattosi animo, andò avanti.

Il Sultano indossava, coi distintivi di maresciallo, l'assisa della guardia del corpo, con pantaloni azzurri a doppia striscia rossa, con cinturone e tanto di stivaloni con gli speroni. Sulla tunica vedevasi la medaglia presentata al Sultano dal suo esercito. Il suo mantello era filettato di rosso, con grandi bottoni d'oro; sulla testa aveva il fez; una larga spada, col fodero di velluto rosso, guarnito d'oro, e coll'elsa d'oro, toccava terra.

Il Sultano si avanzò verso il signor de Blowitz e gli porse la mano coperta da guanti, come quelli portati dagli ufficiali europei in gran tenuta.

Egli m'invitò a prendere una sedia — dice il corrispondente — e sedette su un sofà coperto di damasco rosso a fioroni azzurri; si riversò un po' indietro e fece cenno al ciambellano che stava sull'ingresso di entrare. Questo ciambellano era Raghib beì, che, per ordine del Sultano, prese una sedia accanto a me. Alla sinistra, tra la sedia e il sofà, era un tavolincino col piano di malachite, sul quale stava una scatola di onice per solfanelli, un piccolo vassoio ovale pure di onice, per la cenere, e un porta sigarette di argento lavorato.

Mentre Raghib beì, che doveva far da interprete, prendeva posto, il Sultano si accomodava, ecc., il signor de Blowitz studiava il padiscià.

Abdul Hamid è poco più che di media statura, è magro, smilzo, di carnagione scura, di barba nera, corta e folta, bocca risoluta e melanconica; il naso... turco, grosso, lungo e ossuto; l'occhio nero, franco e penetrante, che mostra uno sguardo profondo quando la luce vi cade sopra. La fronte è larga, e i capelli si vedono neri e corti sotto al fez.

Ha 41 anno, ma appare più vecchio, specialmente per aver perduto uno dei denti superiori. Parla più forte di quel che usino ordinariamente i Turchi. Sorride di rado: ma ha un contegno bonario. Capisce, ma non parla le lingue europee, e mostra sodisfazione quando gli pare che le sue parole vengano esattamente interpretate.

***

Eccoci al colloquio; e qui riassumiamo rapidamente quello che disse Abdul Hamid.

— Vi ringrazio, rispose il Sultano ai primi complimenti del signor de Blowitz, di essere venuto a giudicare coi vostri occhi un paese sistematicamente calunniato in Europa, senza che vogliano prendersi il disturbo di esaminarlo. Io sono animato dalla speranza di portar rimedio ai mali del paese dalle eccellenti qualità dei miei sudditi e dalle grandi risorse del paese stesso. Quelli che asseriscono che la Turchia è incurabile, la calunniano deliberatamente. Richiede solo riforme nella finanza, nella polizia, nell'amministrazione....

Dopo una pausa, il Sultano continuò:

— Io ho già riformato l'amministrazione della mia lista civile: da parecchi anni il mio Governo non ha contratto nuovi prestiti. Il debito fluttuante non è così grande come viene detto. Tuttavia, domanda un componimento in modo da non diventare un ostacolo crescente.

Qui il Sultano entrò a parlare di politica, propriamente detta.

— Hanno torto, egli disse, quelli che mi fanno passare come avverso alla libertà; lo so bene che un paese dovrebb'essere al livello del tempo, ma l'eccesso della libertà in un paese che non la conosce, è pericoloso quanto l'intera mancanza di essa. Quel paese è come un uomo, a cui si regalasse un fucile senza ch'egli lo sapesse maneggiare: potrebbe uccidere suo padre, sua madre, i suoi fratelli e poi sè stesso. Il popolo dev'essere educato ad usare della libertà, ed è quello che io mi sforzo di fare. Ho aperto un gran numero di scuole. Ho anche fondato un collegio amministrativo per creare dei buoni impiegati. Raghib Bey, che vi sta vicino, n'è un allievo. Vedete che l'idea di fare degli uomini capaci di aspirare alla libertà non mi spaventa. Non abbiamo molti amici, ma il nostro deve ben essere un bel paese, se ci sono tanti cui esso fa gola, e la cui intera politica consiste nello screditarci, in modo che possiamo diventare una facile preda.

La conversazione si aggirò poi su argomenti d'interesse retrospettivo; sul Congresso di Berlino, sull'Egitto, e altri.

Il corrispondente spinse l'audacia sino a domandare al Sultano perchè la Turchia non fosse andata in Egitto come ne la invitava l'Inghilterra; e aspettava ansiosamente le parole del Sultano.

— Quando partite? ripigliò invece Abdul Hamid. E il corrispondente rimase con la curiosità in corpo.

— Domani, Maestà, dovette rispondere Blowitz.

— Tanto presto! rispose il Sultano. Me ne rincresce, e vi prego di rammentarvi che, se mai rivisitate Costantinopoli, avete da venire a vedermi proprio il giorno del vostro arrivo.

— Rammentate, soggiunse Abdul Hamid, che questa nazione, sebbene contenga cause di debolezza, ha pure elementi di gran forza, e che intendo di curare la prima e di utilizzare la seconda.

Abdul Hamid allora si alzò; c'era qualche cosa di commovente nel suo contegno. Egli fece qualche passo verso di me — scrive de Blowitz — mi prese la mano, e la tenne per qualche momento, pronunziando qualche parola.

— Sua Maestà vi ringrazia della vostra visita, della quale terrete caro un piacevole ricordo — disse Raghib bey — e vi chiede di accettare questo come memoria della conversazione.

E così dicendo gli pose in mano una scatola ... contenente le insegne del Medjidie di seconda classe. Blowitz ebbe appena tempo di ringraziare il Sultano, mentre questi varcava la soglia della sala.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 novembre.

(B) Il discorso dell'onor. Crispi al Politeama di Palermo non ha fatto rialzare neanche di mezzo punto le azioni della Pentarchia. Anzi, si può pensare che esso valga unicamente a danneggiarlo.

La ragione di questo è molto semplice e naturale. Pare a tutti che un uomo il quale scopertamente aspira ad assumere la direzione del Governo dovesse esprimersi con assai meno rettorica ed inchiudere nel suo discorso dei concetti precisi e pratici e non delle generalità vane delle quali il paese è stanco e nauseato da non poterne più.

Quel che disse l'onor. Crispi si può compendiare in assai poche proposizioni: « che il partito di Sinistra si è ricostituito non già unicamente per combattere, ma per attuare il suo antico programma (?). » Ma, e il programma di Stradella, il programma dell'onor. Depretis, che fino a ieri ebbe per rappresentanti e sostenitori gli onorevoli Zanardelli e Baccarini, quale programma è? Non è più, e da quando ha cessato di essere quello il programma del partito?

« Che il partito repubblicano in Italia non è temibile; che la necessità di combatterlo fu un pretesto; che destri e moderati sinistri si sono uniti per opporsi alle riforme politiche. » Dopo che fu votato l'articolo 100 della nuova legge elettorale politica, questa affermazione calza davvero appuntino!

« Che il nemico dell'Italia è il prete; che l'imposta deve colpire soltanto coloro che hanno; che dobbiamo allearci colle Potenze centrali per terra e coll'Inghilterra sul mare e che devesi ormai attuare un Governo di morale e di giustizia degno di un gran popolo. » Ma è, di grazia, il Governo di cui fecero parte fino a ieri stesso gli onorevoli Zanardelli e Baccarini, i quali *oggi* sono diventati *gli amici politici* dell'onor. Crispi, che Governo era quello? Il Governo della immoralità e della ingiustizia? Per volersi fare dei complimenti e per volere spiegare il fenomeno strano e curiosissimo della Pentarchia, è impossibile che i capi di essa non cadano in contraddizioni, ma si dieno, come si suol dire, la zappa sui piedi. Questo è avvenuto per primo, all'onor. Crispi. Non dubitate che lo stesso e peggio avverrà all'onor. Zanardelli, la cui posizione è anche più inceppata e delicata. L'onor. De Zerbi, nella magnifica lettera da lui pubblicata ieri sul *Piccolo*, circa il gran banchetto, lo ha anticipatamente dimostrato nel modo più brillante che si possa. Che se, come dice il De Zerbi, il banchetto potrà essere la prova che, anche dopo avere mangiato e bevuto, i pentarchi resisteranno a prendersi pei capegli, questo sarà il maggiore e più incredibile risultato ch'essi ed i loro fautori possano sperarne e ricavarne.

Quello che posso assicurarvi come cosa certissima è che l'onor. Depretis non si commuove affatto per questo chiasso e per sapere che sono oltre trecentocinquanta i deputati e i senatori, ai quali venne diretto l'invito d'intervenire o di fare adesione al banchetto di Napoli. Il presidente del Consiglio, per quanti artifizii adoperino gli avversarii del Ministero, ha in animo di non deviare di una linea dall'indirizzo che fu tracciato dal voto del 19 maggio, parendogli questo il vero e necessario mezzo di impedire che prevalgano agl'interessi veri del pubblico gl'interessi artifiziali dei malcontenti. Facendo nel qual modo, l'onor. Depretis dà il tôno e si pone come esempio a tutta la maggioranza. Rimane che anch'essa faccia il dover suo. Nel qual caso si vedrà che di tutti questi chiassi dell'adunanza di Palermo e del banchetto di Napoli rimarrà ben poca cosa. Lo sanno, lo sentono questi stessi della Opposizione, i quali appunto per questo ingrossano la voce e gridano di più perchè non hanno affatto nel cuore quella sicurezza che ostentano a chiacchere.

La tombola telegrafica per Ischia non ha dato il frutto che se ne aspettava. Furono vendute in questa circostanza assai meno cartelle che per l'altra tombola per gl'inondati. Le cartelle vendute in tutto e per tutto non arrivarono a dugentomila.

ITALIA

Balduino e l'Agro Romano.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Il comm. Balduino tenta la formazione di una Compagnia per l'acquisto di terreni nell'Agro romano entro 10 chilometri compresi nel bonificamento.

Il Governo garantirebbe alla Società cento milioni pagabili in venti rate di cinque milioni cadauna. I proprietarii romani appoggiano il progetto di Balduino.

La Società dividerebbe la zona in piccoli lotti, mettendo in grado i piccoli proprietarii di acquistarli.

I giornali di ricatto,

Leggesi nell'*Arena*:

A giorni, secondo è stato annunciato, i giornalisti ricattatori di Genova apparivano nel gabbione della Corte d'assise, e sta bene, anzi benone; ma ecco, subito, derivare da questo processo un inconveniente, e dei più spiacevoli.

La legge domanda la prova dei ricatti; questa prova non si può fare senza esaminare i fatti che diedero origine al ricatto. Per ciò, è necessario leggere gli articoli diffamativi, chiamare come testimonii i diffamati, collocarli sopra una specie di berlina davanti al pubblico, e se non

basta, esporli anche alle triviali allusioni degli accusati.

E valga il vero.

Il sig. T..., uomo ricco e rispettabile, per una di quelle tante debolezze umane che, ormai, son considerate meno d' un peccato veniale, una sera, dopo un pranzetto eccitante, accende un sigaro, fa la sua passeggiata, e incontra una graziosa donnina di genere equivoco, che lo provoca a seguirla, lo conduce in casa sua, si fa pagare più che non valga, e felicissima notte.

Cinque o sei giorni dopo, quel povero signore prova la felicità indicibile di leggere sopra lo *Scarafaggio*:

« Sere fa, il sig. T...., ricco negoziante, futuro membro della Camera di commercio, alla vigilia forse di sposare una gentile signorina della nostra città, verso le ore 10 di sera si è recato al primo piano della casa N. 3 in via Melata, nell' appartamento della notissima signorina Elvira, ove rimase oltre due ore. Potremmo dare particolari piccanti su questa visita notturna; e lo faremo in altro numero, poichè pare che la faccenda avrà un seguito. A buon intenditore, salute! »

Se un caso simile toccasse a qualcuno di quelli che abbiano una misura abbastanza esatta del valore di certi giornali e di certi articoli — peuh! non si presenterebbero che due soluzioni: o riderne o cercare l' articolista e conseguarli un paio di pedate nel.... suo gabinetto. Ma invece, nell' animo del sig. T..., nuovo a queste birbonate, l' effetto è qualche cosa di straziante. Egli già si figura che tutti i suoi concittadini, d' ambo i sessi, abbiano letto l' articoluccio, e, quando esce per i suoi affari, gli par di essere segnato a dito, come se tutta la gente dicesse:

— Vedete? quello è lo scellerato che osa andare al primo piano del numero 3, in via Melata, e fermarvisi più di due ore!

E con che faccia oserà continuare le sue visite in casa di gente per bene? Come potrà sostenere le occhiate fulminanti di quella matrona, ch' è sua zia? Chi gli darà la forza di reggere il sinistro bagliore degli occhiali d' oro del suo futuro genero?

Non è un' invenzione, è storia!

Così, con l' animo in tumulto, dopo ventiquatt' ore d' angoscia, il sig. T...., non senza commozione d' intestini e leggero tremolio nella voce e nelle gambe, s' introdusse, col cappello in mano, nell' ufficio dello *Scarafaggio*, dove trova un qualunque scannacarte, che pare mezzo morto di fame, e che lo riceve con fare ringhioso, senza neanche offrirgli da sedere.

— Son venuto — dice, e quasi balbetta, il sig. T... — per un certo articoletto... che... io...

— E chi è lei?

— Sono T....

— Ah, ho capito! Ebbene, che vuole?

— Io non so come mai — prosegue il T..., provando a fare il ragazzino — lo *Scarafaggio* si sia dedicato a rompere le tasche a me, che vivo tranquillo, senza dar noia a nessuno.

— Eh! caro lei — si sente rispondere — si vede che non è pratico di giornalismo; il pubblico le vuole, queste storielle pepate. Vede? soltanto per quella cronachetta che riguarda lei, ne abbiam vendute cento dozzine di più. Con un altro articoletto, creda pure, ne venderemo il doppio, di sicuro... il doppio!

— Ma senta una cosa; se io le pagassi il conto di queste duecento, magari trecento dozzine di giornali, non potrebbero lasciarmi tranquillo?

— Ah, no: su queste basi non è possibile combinare.

— Come?

— È una cosa contraria ai nostri... principii.

Dopo una pausa e una finta meditazione:

— Per me (parla sempre il redattore dello *Scarafaggio*) sarei disposto a contentarla; ma, vede; ci sono gli azionisti del giornale. Son gente, creda, contro cui non si può combattere! Sono irremovibili.

— Ma allora, che devo fare?

— Una via ci sarebbe!

— Dica, dica!

— Non ci sarebbe altro, se vuol darmi retta, che lei comprasse la metà delle azioni; allora come può ben capire, non è più possibile attaccare il principale azionista del giornale...

Per farla corta: il sig. T...., che di quattrini ne ha molti, anzichè vedere il suo nome nuovamente in piazza, acquista per cinquemila lire metà delle azioni più una, e così, dopo essere stato diffamato, diventa per giunta... proprietario dello *Scarafaggio*!

Ora si domanda:

È una cosa bella che questo povero signor T.... abbia da comparire davanti alle Assise, perchè si faccia una pubblicità sui ragguagli promessi nell' articoluccio che fu la base del ricatto?

Si è citato, notate bene, uno dei casi, diremo così, meno spiacevoli. In altri casi, purtroppo, va di mezzo la pace, la fama di onorate famiglie.

Commissione reale

pel monumento al generale Giuseppe Garibaldi al Gianicolo.

Ecco il programma di concorso pel monumento nazionale da erigersi in Roma a Giuseppe Garibaldi, sul Gianicolo:

Art. 1. In adempimento della legge 8 luglio 1883, e del Decreto reale 14 settembre dello stesso anno, è aperto un concorso fra gli artisti italiani pel monumento a Giuseppe Garibaldi, da erigersi in Roma sul Gianicolo.

Art. 2. Il monumento sorgerà nel giardino a San Pietro in Montorio, con centro nel punto *c* della planimetria della località (la quale planimetria verrà distribuita alle Accademie ed Istituti di belle arti, e trasmessa dalla segreteria della Commissione reale agli artisti che ne faranno richiesta) e con la fronte verso il nuovo viale *a*, *b*, tracciato sulla planimetria stessa.

Dovrà campeggiare nel monumento la statua in bronzo, equestre o pedestre, di Giuseppe Garibaldi.

Art. 3. La spesa totale del monumento, eccettuate le fondazioni e gli accessi, non dovrà eccedere la somma di un milione di lire italiane.

Art. 4. I concorrenti dovranno presentare:

a) Il bozzetto in rilievo dell' insieme del monumento nella misura di circa un ventesimo della grandezza di esecuzione;

b) Il modello in rilievo della statua di Garibaldi nella misura di circa un metro di altezza, non compreso lo zoccolo; avvertendo che nei modelli di statua equestre, l' indicata altezza comprenderà insieme cavaliere e cavallo;

c) Una descrizione dell' opera dove sieno indicati i materiali da impiegare nelle singole parti del monumento.

Art. 5. I progetti porteranno la firma e l'indirizzo degli autori, oppure un motto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, nella quale stia l' indicazione del nome e del domicilio dei concorrenti. Verranno aperte le sole buste dei premiati.

Art. 6. Il concorso rimane chiuso alle ore 5 pom. del giorno 20 settembre 1884.

Art. 7. I progetti non potranno essere consegnati prima del 20 agosto 1884 alla Segreteria della Commissione Reale.

Tutti i progetti, ad eccezione di quello premiato, dovranno venire ritirati entro due mesi dalla data della pubblicazione del giudizio.

Un regolamento speciale stabilirà le norme particolareggiate per la consegna, per il ricupero dei progetti, ecc.

Art. 8. Prima del giudizio, i progetti presentati saranno esposti in pubblica mostra.

Art. 9. Al bozzetto che la Commissione giudicherà migliore, e degno di venire eseguito, spetterà il premio di ventimila lire italiane.

A ciascuno dei bozzetti, che seguiranno in merito, e prssenteranno un sufficiente pregio artistico, verrà assegnato il compenso di lire tremila.

Art. 10. La Commissione deciderà sulla convenienza di allogare l' opera all' autore del bozzetto premiato, indicando all' occorrenza le modificazioni da introdurre nell' opera, e stabilendo le norme per l' attuazione.

Quando l' autore assuma così l' esecuzione dei lavori, non gli spetterà il valore del premio.

Art. 11 Il bozzetto premiato diventerà proprietà dello Stato, senza pregiudizio per l' autore dei suoi diritti di proprietà artistica.

Roma, 13 novembre 1883.

Il presidente della Commissione reale.
DEPRETIS.

Il segretario della Commissione reale
DE RENZIS.

Ecco il regolamento per la consegna e pel ritiro dei progetti pel concorso del monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi sul Gianicolo:

Art. 1. I progetti del monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi dovranno essere presenti nei locali, che saranno scelti dalla Commissione reale per la pubblica Mostra in Roma, entro i termini stabiliti dal programma di concorso in data del 13 corrente novembre, cioè dalla mattina del 20 agosto 1884 alle ore cinque pomeridiane del 20 settembre dello stesso anno.

Quelli inviati da lontano dovranno essere indirizzati alla Commissione reale pel monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi in Roma (franchi a domicilio).

Non saranno accettati quelli che giungessero dopo il termine suddetto, qualunque sia il motivo del ritardo.

Art. 2. Se l' apertura delle casse, non avrà luogo all' atto della presentazione, gli esibitori avranno diritto ad una ricevuta provvisoria.

All' apertura delle casse, che avrà luogo alla presenza di un membro della Commissione reale, o di un suo delegato, potrà assistere l' autore o l' esibitore del progetto, oppure un loro incaricato. Se l' apertura avrà luogo senza intervento degl' interessati, o dei loro rappresentanti, si chiameranno due testimonii.

Di tale operazione si farà constare mediante atto verbale firmato dai presenti, con la indicazione degli oggetti rinvenuti nelle casse.

Art. 3. La ricevuta provvisoria, di cui all' articolo precedente, verrà cangiata, per chi ne faccia richiesta, con altra ricevuta contenente l' indicazione degli oggetti, quale risulterà dal menzionato atto verbale.

Art. 4. La ricevuta dei progetti accompagnati solo da scheda chiusa verrà rilasciata al nome del mittente o dell' esibitore.

Art. 5. Una sotto-Commione, eletta dalla Commissione reale fra i suoi membri, avrà la cura del collocamento dei progetti nelle sale della Esposizione, provvedendo a tutto ciò che si riferisce all' ordinamento della Esposizione medesima.

Art. 6. Il luogo, il giorno dell' apertura e la durata della Esposizione verranno stabiliti dalla Commissione reale, e saranno notificati al pubblico con apposito manifesto e per mezzo dei giornali.

Art. 7. I concorrenti avranno l' obbligo di far ricomporre da persona di loro fiducia i modelli che fossero di varii pezzi, e di far riparare i guasti che i progetti avessero sofferto per l' imballaggio e pel trasporto.

Art. 8. Terminata l' Esposizione, e pubblicato il giudizio del concorso, i concorrenti dovranno provvedere essi stessi, o per mezzo di incaricati, all' imballaggio e al ritiro dei progetti non premiati, entro il termine di due mesi, stabilito dall' articolo 10 del programma

Art. 9. La Commissione si darà ogni cura per la buona conservazione dei progetti, senza però assumere alcuna responsabilità pei guasti e deterioramenti eventuali, che si verificassero prima o dopo il giudizio del concorso.

Art. 10. I progetti non ritirati entro il termine indicato all' articolo 8 del presente regolamento, si riterranno come abbandonati dagli autori, e la Commissione si riserba la facoltà di farne, in tal caso, l' uso che crederà più opportuno.

Art. 11. Gli artisti, che intendono concorrere, sono invitati di darne avviso alla Commissione con la designazione o del nome, o del motto convenzionale, due mesi prima del termine fissato pel concorso, cioè entro il 20 luglio 1884, indicando eziandio la base e l' altezza dei bozzetti, allo scopo di poter preparare in tempo i locali per la Esposizione.

I progetti di coloro che non avranno risposto a siffatto invito, saranno sistemati gli ultimi, ed all' occorrenza in locali succursali.

Art. 12. I concorrenti avranno cura di ripetere sopra ogni modello il nome o il motto convenzionale, e di ripeterlo eziandio all' esterno di ogni cassa, declinando la Commissione ogni responsabilità per qualsiasi disguido od equivoco, che possa avvenire per l' inadempimento di siffatta prescrizione.

Roma, 13 novembre 1883.

Per la Commissione Reale
Il segr. DE RENZIS.

Proprio ora!

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale di sinistra scrive:

« Bisogna dirlo, l' attitudine della parte dissidente della Sinistra è inabile, è impolitica. Essa si è messa a combattere, in nome della Sinistra, un Ministero di Sinistra appunto nel momento in cui questo Ministero compie i più grandi fatti di politica interna ed estera. »

Questo periodo che abbiamo citato non potrebb' essere più logico. Fra un mese e mezzo è abolito il macinato; l' abolizione del corso forzoso è appena compiuta senza scosse e senza danni; l' alleanza colle Potenze che ci garantiscono la pace e l' integrità nazionale è stretta da poco; e i pentarchi sono così abili da venir fuori, proprio ora, a dichiarare che Depretis non ha governato col programma di sinistra e a formare in fretta un partito di *vera sinistra* perchè quella *falsa*, quella dell' on. Depretis, ha dato questi beneficii al paese!

Almeno confessi che, per lo meno, il momento è stato male scelto.

Un discorso dell' onor. Maffi.

Sul discorso dell' onor. Maffi al teatro Castelli per render conto della sua condotta come deputato nell' ultima sessione, la *Perseveranza* scrive:

L' onor. Maffi fu applaudito, ma senza molto entusiasmo; e ciò era naturale, non solo perchè non disse nulla di nuovo, ma anche perchè non ha infiorato il suo discorso con quelle tirate che, in certe occasioni, quanto più sono violente, tanto più trascinano al delirio un pubblico elettorale.

I Comizii di domenica.

Domenica furono tenuti Comizii per l' allargamento del suffragio amministrativo, oltre che a Padova, a Modena, Ferrara e Forlimpopoli.

Dimostrazioni a Torino.

In occasione del ricevimento del nuovo Arcivescovo di Torino, Cardinale Alimondo, vi furono dimostrazioni che provocarono tre arresti La sera la dimostrazione fu rinnovata. I dimostranti si erano diretti verso il palazzo arcivescovile, ma dopo i tre squilli di tromba si dispersero.

Il Principe di Germania in Italia.

Telegrafano da Genova 19 al *Corriere della Sera*:

Insistendo la folla ad applaudire, Federico Guglielmo si affacciò al balcone a ringraziare. Fu allora che si fece sentire qua e là qualche fischio, com' era, del resto, da aspettare in seguito alle eccitazioni di certi giornali, che avevano esortato ad accogliere il Principe cantando la *Marsigliese*.

Fuori di questo, nessun incidente spiacevole, e nessuno sfoggio di truppa, nè di agenti di pubblica sicurezza.

Stamattina, grande ricevimento a Corte.

Telegrafano da Genova 19 all' *Arena*:

Un genovese cazzottò di santa ragione un figuro che fischiava.

Sono fischi cui si fa troppo onore facendone la storia. Ciò che è importante qui, è la reazione del popolo.

La conferenza Antonelli.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Ieri vi fu la conferenza del conte Antonelli nell' aula del Collegio romano. Vi erano 1500 persone circa, i ministri Berti, Mancini e Giannuzzi Savelli, parecchi deputati e scienziati e molte signore.

L' Antonelli, applaudito appena entrato aveva seco due moretti, vestiti in costume nazionale.

Nella sala stavano esposte pelli, armi, denti di elefanti, doni mandati dal Re Menelik, i campioni delle merci del regno dello Scioa.

Il duca di Sermoneta, presidente della Società geografica, presentò Antonelli al pubblico, ne fece l' elogio ed esortò il Governo a svolgere la potenza commerciale di Assab.

Antonelli lesse una lunga ed esatta relazione del suo viaggio, dalla sua partenza dalla baia d' Assab fino al ritorno, narrandone le avventure ed i pericoli, e spiegando l' importanza dei trattati commerciali collo Scioa.

Ebbe applauditissime parole di compianto per la memoria di Antinori e presentò i due moretti che lo assistettero fino alla morte. Il pubblico applaudì i due moretti.

La conferenza produsse buonissima impressione.

Un petardo smentito.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

È falsa la storiella messa fuori dalla *Capitale* che, l' altra sera, in piazza Venezia, si udisse una forte detonazione, dalla parte del palazzo di Venezia, sede dell' ambasciatore d' Austria presso il Vaticano.

Il processo della Teppa a Milano.

Ieri cominciò il processo contro coloro che rinnovarono a Milano, in proporzioni limitate, le antiche prepotenze della Compagnia della Teppa. Il Tribunale ha deciso che sieno discusse a porte chiuse le parti del processo, nelle quali la moralità pubblica può essere compromessa.

GERMANIA

La nota della Norddeutsche.

Ecco la nota della *Norddeutsche Zeitung* segnalata dal telegrafo.

« Da alcuni anni i fogli francesi si sono imposti il cómpito di cercare incessantemente nuovo materiale per aumentare in Francia l'odio verso la Germania.

« Dopo che le vecchie calunnie della crudeltà tedesca durante la guerra non trovavano più eco nel pubblico; dopo che il racconto, fatto da un testimone oculare dell' incenerimento del palazzo di St. Cloud, fu constatato falso in Francia stessa; dopo che gli spioni tedeschi, che si fingevano camerieri, fotografi, commessi, ecc. si sono dileguati come fantasmi; dopo tutto ciò i fogli *chauvinists* tentano di valersi della mania speculatrice da cui è preso tutto il mondo, non eccettuata la Francia, e gettano sulla Germania la responsabilità della crisi industriale che opprime la Francia.

« Che una simile asserzione trovi chi vi presta fede, non è sorprendente.

« Le masse sono sempre pronte a gettare sugli altri la responsabilità degli errori commessi da loro.

« Ma non fa onore alla nota intelligenza politica dei Francesi non capire che la loro vita economica è minata da continui eccessi della loro stampa e dalle loro continue velleità guerresche.

« In ogni paese che vive sotto la continua apprensione d' una guerra, il credito e l' iniziativa industriale vanno necessariamente perduti.

« Sono gli eccessi della stampa francese che impoveriscono la nazione.

« Che poi la Germania non voglia la guer. con la Francia non occorre nemmeno provarlo.

« Sino a dieci anni fa il tono della stampa tedesca era amichevole per la Francia. Ma le continue provocazioni della stampa francese hanno turbato quei rapporti e spinta la stampa tedesca a rappresaglie.

« Il fatto però che la provocazione è venuta dalla Francia non deve essere dimenticato ed è bene ricordarlo di tanto in tanto. »

FRANCIA

Un giudizio sul Ministero Ferry.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Rassegna*:

Il numero d' oggi del *Journal des Débats* contiene un importante articolo sulla situazione del Ministero Ferry.

L' articolo constata che la maggioranza ottenuta il 31 ottobre dal Governo non è più la stessa, ma è di già dislocata, e dice che avverrà sempre così, perchè la moderazione non può essere intermittente. Un Governo moderato — dice il *Journal* — non può esistere appoggiandosi oggi a Ribot, domani sopra un radicale, che potremmo anche nominare. Bisogna che il Ministero scelga fra gli alti e bassi di queste alternative. La fermezza apparente del Ministero non è altro che debolezza, ed è perciò che si può spiegare la continua incertezza della politica del Governo.

L' attentato contro Ferry.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

La madre di Currien (quel giovane che volle uccidere Ferry), nipote di Claude, senatore dei Vosgi, dichiarò che la rivoltella sequestrata al figlio apparteneva a lei, e che il figlio era affetto da pazzia.

Ultimamente egli si era gettato sotto una carrozza per farsi schiacciare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 novembre.

Elezioni amministrative. — Ecco il risultato definitivo della votazione di domenica:

CONSIGLIERI PROVINCIALI:

Nome e cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII	XVIII	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Minich comm. Angelo	84	67	77	77	69	65	60	58	74	86	71	63	67	87	90	87	69	58	60	69	63	1501
Boldù conte Roberto	81	70	70	71	65	66	54	60	66	76	67	64	66	97	85	90	66	51	52	60	59	1436
Zanon prof. Giov. Antonio	54	38	42	[illegible]	42	45	38	33	62	60	45	47	48	55	70	56	59	47	47	51	51	1024
Cattanei bar. Girolamo Filiberto	50	54	[illegible]	[illegible]	44	29	29	41	19	32	30	26	31	49	32	55	24	17	20	23	16	730

CONSIGLIERI COMUNALI:

Nome e Cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII	XVIII	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Bizio prof. comm. Giovanni	95	82	88	91	77	79	64	73	82	91	77	67	77	104	98	104	80	63	69	75	70	1706
Centanini ing. Domenico	95	83	84	92	76	78	66	72	78	89	74	70	73	103	99	104	83	62	69	75	70	1696
Cipollato comm. Massimiliano	85	75	63	74	63	63	53	61	65	77	62	59	60	92	80	86	60	49	49	60	58	1399
Valmarana co. Lodovico	79	74	65	73	64	62	53	55	64	75	60	59	61	91	80	87	61	49	50	58	53	1373
Boldù co. Roberto	[illegible]	72	62	69	63	63	52	51	62	74	60	59	58	87	81	90	60	46	53	60	52	1356
Brandolin co. Annibale	[illegible]	75	64	74	61	58	54	55	61	75	61	57	61	93	75	81	55	48	49	58	51	1347
Michiel co. Luigi	[illegible]	71	66	67	59	62	52	54	63	73	59	59	59	84	73	85	59	48	48	56	54	1337
Gosetti dott. Francesco	81	74	63	71	61	61	53	61	63	75	56	54	53	86	78	72	60	44	50	57	49	1322
Gaspari cav. Girolamo	55	44	33	34	46	40	34	31	52	56	46	43	44	54	65	50	48	35	37	44	41	932
Gabelli Andrea	52	57	60	59	38	40	39	47	30	40	34	36	42	51	45	56	42	28	33	34	30	893
Clementini avv. Paolo	52	60	63	62	40	39	36	44	25	40	34	35	39	55	47	50	33	17	30	35	30	867
Gastaldis avv. Antonio	49	33	27	32	44	41	31	24	48	54	41	32	43	56	54	55	41	34	32	40	39	852
Saccardo notaio Antonio	47	33	24	31	39	40	29	25	49	49	41	35	36	51	55	44	41	32	32	38	41	813
Draghi avv. Giovanni	46	30	22	30	37	37	29	25	45	48	28	35	40	52	51	41	39	34	32	39	38	788
Dall' Acqua Giusti cav. Antonio	44	45	55	57	32	35	35	45	27	36	33	31	32	41	42	48	35	25	33	36	25	782
Manzato avv. cav. Renato	41	42	49	50	30	26	29	37	26	30	28	24	34	34	27	41	29	28	29	29	29	694
Sormani-Moretti co. Luigi	44	40	38	30	29	35	31	29	30	33	28	28	35	39	39	32	36	26	27	28	27	684
Fenoglio dott. Stefano	18	17	25	26	22	17	15	16	16	16	16	12	22	20	19	18	20	18	19	14	15	384
Chiereghin comm. Antonio	15	19	22	20	18	15	18	14	17	17	16	12	21	15	18	15	23	18	18	15	18	364
Bordiga prof. Giovanni	17	17	23	22	18	16	13	14	17	17	15	11	19	13	20	19	22	14	19	20	18	364
Kiriaki avv. Alberto	16	14	20	23	17	11	12	14	17	15	10	9	18	17	15	18	21	15	17	14	13	323
Franchi dott. Giuseppe	15	13	21	17	15	13	14	14	16	17	12	11	14	13	15	17	20	18	19	16	14	322

Natalizio di S. M. la Regina. — Questa mattina nella Basilica di S. Marco, presenti tutte le Autorità civili e militari, il Corpo consolare, gl' Istituti, senatori, deputati, Rappresentanze varie, ecc. ecc., fu cantato il *Tedeum* per solennizzare l' anniversario della nascita di Sua Maestà la Regina.

Funzionava il M. R. Canonico Bolognesi, Arcidiacono.

Alla sacra cerimonia ha assistito molta gente.

Camera di Commercio. — Ieri, presenti 14 consiglieri, ebbe luogo l' annunciata seduta della nostra Camera di commercio.

Il comm. Blumenthal, presidente, fece molte comunicazioni, alcune delle quali importanti.

Accennò, anzitutto, alla deliberazione presa dall' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia circa alle operazioni doganali alla Stazione marittima. Di ciò abbiamo altra volta parlato, encomiando l' opera della Camera e specialmente dell' egregio suo presidente, e ci limitiamo quindi ad indicare che venne ricordato con elogio il cav. Ricco per le sue prestazioni indefesse a vantaggio della domanda del commercio veneziano ora esaudita. Vogliamo pure accennare che la Camera, finita la relazione del comm. Blumenthal, lo ringraziò vivamente per l' appoggio da esso sempre dato alla domanda medesima.

Disse poi il comm. Blumenthal che la presidenza si è occupata della questione insorta fra i macchinisti della Navigazione generale italiana e la Società stessa, per ottenere che non sia maggiormente danneggiato il commercio.

Partecipò che la Commissione permanente per le ferrovie fu invitata a prender parte ad una seduta della Commissione ferroviaria municipale, e che, in seguito a ciò, vennero firmati tre ricorsi riguardanti le strade ferrate del Veneto.

Annunciò che la Regia Prefettura approvò il Bilancio consuntivo 1883 della Camera.

Diede notizia di una nuova domanda del Direttore dell' Osservatorio meteorico, e chiese ed ottenne l' autorizzazione di concorrere con L. 300 nelle spese per la pubblicazione del nuovo annuario compilato dal Direttore medesimo.

Fece cenno di due riscontri trasmessi al Governo circa ai trattati colla Turchia e colla Birmania, e di alcune pratiche della presidenza per ottenere la riattivazione della linea Venezia-Spalato, e la diminuzione delle quarantene.

Indicò inoltre che pervenne alla Camera una domanda ministeriale circa ad una modificazione del Regolamento di pesca marittima, e che tale domanda fu intanto trasmessa, per parere, all' egregio cav. Antonio Bullo, competentissimo nell' argomento.

Terminò avvertendo che la Presidenza appoggiò caldamente presso il Governo un reclamo della Società di mutuo soccorso fra i pescatori di Chioggia contro una lesione del trattato di navigazione e commercio fra l' Italia e l' Austria-Ungheria nella parte che riguarda la pesca.

Invitata dopo ciò la Camera a trattare sugli oggetti enunciati nel programma di seduta, essa approvò il proprio bilancio preventivo 1884 nella cifra complessiva di L. 75,370.55, riducendo la tassa camerale pel 1884 da L. 50,355·94 a 38,808·67.

Approvò pure il Rapporto della presidenza sulle liste elettorali commerciali 1883, che comprendono 2570 elettori.

Esaminata la domanda ministeriale circa ad un aumento della somma annualmente corrisposta alla Scuola d' arte applicata all'industria, domanda caldamente appoggiata dal cav. Wirtz, incaricò la presidenza, dopo lunga discussione ed in seguito a proposta del comm. Blumenthal, di scrivere al Governo, al Municipio ed alla Provincia per consigliarli ad aumentare le somme da essi deliberate a favore della scuola in discorso, ed autorizzò la presidenza stessa ad aggiungere altre L. 600 a quelle già stanziate per tale istituzione, ove ottenga favorevoli riscontri dagli altri sovventori.

Accordò il premio di L. 100 ciascuno a Bettanini Adolfo e Pellegrini Attilio, alunni del primo corso della Sezione Capitani dell' Istituto tecnico e di marina mercantile, ed il premio di lire 500 a Baroni Isidoro, che fece lodevolmente gli esami del terzo corso. Approvò a questo proposito un' aggiunta alle norme stabilite pel conseguimento di tali premii.

Respinse una domanda per aumento di tariffa della Compagnia dei bastagi presso la Dogana della Salute.

Concedette il trattamento di riposo al sig. A. Girotto, cassiere e capo dell' Ufficio d' ordine; e, finalmente, fece le proposte per la nomina di due giudici del Tribunale di commercio.

Scuola d'arte applicata all' industria. — Davanti a una larga schiera di alunni, ai professori e a pochi invitati, tra i quali abbiamo visto il rappresentante della Camera di commercio, cav. Wirtz, e quello del Comune, comm. Cattanei, ebbe luogo ieri la distribuzione dei premii nella nostra Scuola d'arte, applicata all' industria.

L' andamento dell' Istituto, così egregiamente diretto dal cav. Stella e dai suoi colleghi Allegri, Oreffice e Dal Zotto, fu anche nello scorso anno degno d' ogni maggiore elogio, mentre non si saprebbe se più vantare la faticosa assiduità degli alunni o le sollecite cure dei maestri.

Il resoconto del direttore porta poi una buona novella per tutti quelli che s' interessano allo sviluppo dell' istituzione: il Ministero ha finalmente deciso di provvedere largamente all' assetto stabile della scuola veneziana, in modo che riesca non impari allo scopo cui si destina e al progressivo sviluppo delle industrie paesane. Il ministro è venuto in questo proposito per le attive pratiche del direttore della scuola, per il

...lido appoggio dell' on. Luzzatti e dell' on. Maurogonato, sempre pronti a farsi difensori dei nostri veri interessi cittadini, e per i bellissimi risultati di un' ispezione fatta alla scuola, che confermarono il giudizio emesso a Milano da uomini competenti. Fra poco, gli altri corpi sovventori saranno chiamati, per iniziativa dello stesso Ministero a deliberare sull' aumento dei loro sussidii; e noi vogliamo sperare che per amor patrio non diranno di no. L' istruzione professionale è un bisogno da per tutto, lo è tanto più a Venezia; e sarebbe, invero, gravissimo male per noi che l' istituto, oggi così pieno di vita, così largo di promesse, non trovasse vigoroso aiuto a crescere e a perfezionarsi.

Teatro Rossini. — Questa sera nel *Faust* avremo dei cambiamenti. La parte di *Faust* verrà sostenuta dal tenore sig. *Camillo Ippoliti*, e quella di Siebel, dal contralto signorina *Emma Ferrari*.

Domani vi sarà l' ultima rappresentazione del *Ruy-Blas*, e sabato la prima della *Luisa Miller*.

Teatro Goldoni. — Anche *I Mariti*, di Torelli, sono invecchiati, come le loro mogli. Ma l'esecuzione d' ieri sera ha contribuito a far contar loro le rughe sul viso, e a farli parer più vecchi di quello che sono. Li hanno invero calunniati.

Aggressione. — Iersera, verso le ore 7, a San Stae, un vecchio di circa ottanta anni venne aggredito da un individuo che voleva del danaro. Il vecchio, dibattendosi, gridò: *Aiuto, aiuto!*

Alle grida accorse l' avvocato Cerutti, che stava per entrare nella propria abitazione, e allora l' aggressore fuggì, ma fu presto raggiunto dall' avvocato Cerutti, il quale, afferratolo, lo consegnò a due guardie doganali perchè lo consegnassero alla Questura, e rifece la strada per rintracciare il vecchio.

Ma, dicesi, che le Guardie doganali abbiano poscia lasciato libero l' aggressore!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 novembre.

Il Ministero e l' Opposizione.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* dimostra ampiamente che il Ministero Depretis ha mantenuto gl' impegni che aveva contratti avanti il paese prima delle elezioni generali. Ciò premesso, non il Ministero, ma quelli che gli fanno l' opposizione pensino di non mettersi in contrasto colla volontà del paese. Nulla fa sospettare che il paese non voglia oggi ciò che voleva dodici mesi fa; nulla fa argomentare che Depretis voglia passare ai dissidenti; ma, ammettendo che vi fu un mutamento, non si deve presumere ma constatare che la conseguenza, qualora l' Opposizione rendesse difficile al Depretis il governare, sarebbe quella che il Depretis potrebbe appellarsi all' attore principale, che è pure il supremo giudice: potrebbe, cioè, appellarsi nuovamente al paese.

Perchè Napoli?

Perchè Napoli è stata prescelta a ricevere la seconda parola del vangelo della dissidenza? Diciamo *seconda* perchè la prima, e forse la più autorevole, la pronunciò l' onor. Crispi a Palermo. La risposta a questa domanda la dà il *Piccolo* di Napoli e sarebbe un peccato il defraudarne i lettori della *Gazzetta*.

Uditela dunque:

« Napoli è stata giustamente prescelta sede di tale manifestazione. Napoli che sa il tiro fatto dallo Zanardelli al San Donato — Napoli che rammenta la relazione del Varè, — Napoli che spesso albergando nelle sue mura l' onor. Crispi e l' onor. Nicotera, ha sovente da loro appreso quanto a vicenda si stimino — Napoli che ha veduto alle prese l' onor. San Donato con l' onor. Billi, — Napoli che ancora rimembra una memoranda seduta del Consiglio provinciale, — Napoli che udì nell' atrio di Santa Maria la Nuova gli onorevoli Crispi, Nicotera e San Donato fulminare il Cairoli e lo Zanardelli — Napoli che avanti ieri salutò nello Zanardelli il devoto collega di Depretis, — Napoli che udì dall' onor. Nicotera con efficacia di ragioni strizzato il programma ferroviario dell' onor. Baccarini. — oh Napoli ha diritto a vedere questa fraternità di nemici — sentirla affermare dallo Zanardelli, comandare dal Crispi, declamare dal Cairoli, e battezzare dal Nicotera e dal San Donato che, presiedendo il convito, saranno dalla presenza del Cairoli, dello Zanardelli e del Baccarini vendicati delle accuse, delle diffamazioni, delle vili calunnie, che i Cairolini, i Zanardelliani e i Baccariniani loro scagliarono contro per tanti anni.

« E noi, meridionali, esulteremo di questa tarda e giusta rivendicazione di meridionali; — trasformisti, gioiremo in vedere tanta trasformazione di criterio morale; — spiriti greci, godremo in ammirare una bella mensa imbandita, in udire un oratore fecondo quale è lo Zanardelli, in vedere, fra un bicchiere e l' altro, l' onor. Comin stringere la mano all' onorevole Nicotera. »

Amoreggiamenti cosacco-repubblicani.

Un fatto recente, dicono i fogli francesi, che mostra una volta di più i sentimenti dei Russi verso la Francia, è successo a Napoli l' ultimo d' ottobre. È un po' tardi, dirà il lettore, ma, a quanto pare, ci vollero 15 giorni perchè la grande notizia giungesse dal lido partenopeo alle rive della Senna.

Trovavasi nel porto di Napoli il piroscafo francese *Yang Sée* delle Messaggerie marittime, e al momento che stava per uscire dal porto, la musica della fregata ammiraglia russa che suonava sul ponte, interrompendo il pezzo mentre i marinai ornavano tutta la nave dei colori francesi, si dovette suonare la Marsigliese in mezzo agli applausi entusiastici e allo sventolare dei fazzoletti degli equipaggi.

Sul piroscafo francese si udivano grida di « Viva lo Czar! Viva la Russia! Viva la nostra alleata naturale! » e dalla nave russa si gridava: « Viva la Repubblica! Viva la libertà! »

Una corazzata italiana, soggiungono i giornali francesi, lì presente, non diede invece alcun segno di vita!

Qual meraviglia? Dinanzi a dimostrazioni simili e ad amoreggiamenti mostruosi, i marinai italiani pensavano certo in silenzio alla mutabilità gallica e alla *libertà* che in Siberia godono gli esuli polacchi.

(Gazz. d' Italia.)

Lezione di libertà.

L' *Epoca* di Genova scrive a proposito dell' ingresso del Principe ereditario di Germania a Genova:

« Mi consta che un costituzionalino, un po' vero citrullo, si permise di gridare: *Viva l' alleanza*, e si ebbe da un bravo amico nostro una salva di meritatissimi scappaccioni. »

È chiaro che l' *Epoca* approva quell' amico e che non ci trova nulla a ridire. Libertà per quelli che la pensano a modo nostro, legnate a quelli che la pensano altrimenti. A questo modo sono liberali tutti. Badate però che se voi impiantate così cattedra di libertà, non potete sapere di che razza saranno gli scolari che impareranno meglio la lezione.

Il Comizio di Pavia.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 19:

Ieri, a Pavia, nel teatro Fraschini, si tenne il Comizio degli affittavoli, a cui fecero adesione i deputati Mussi, Canzi, D' Adda, Carmine, Taverna, Marcora, Casati, Robecchi, Lucca e Secondi; e gli affittavoli Vercellesi e Novaresi.

Il concorso fu imponente; erano presenti al Comizio i deputati Pavesi, Cavallini, Cagnola e Gallotti.

Il presidente del *meeting*, signor Reminolfi, espose i lavori compiuti dall' Associazione: parlò della situazione gravissima, in cui si trova l' agricoltura, e propose un ordine del giorno, in cui si chiede la diminuzione degli affitti. *(Applausi.) (Bisognerebbe prima ottenere la diminuzione delle tasse, perchè se vi sono gli affittaiuoli, vi sono ancora i proprietarii.)*

Il deputato Cavallini reclama la creazione di un Codice agrario; dimostra la necessità di pronti provvedimenti amministrativi; domanda che oggi si salvino gli affittavoli; domani, affittavoli e proprietarii avranno una grande missione da compiere.

Dopo il suo discorso, l' onor. Cavallini è fatto segno ad un' entusiastica ovazione.

Parlarono in seguito l' avv. Volpi e parecchi altri oratori. Ordine perfetto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 19. — La Commissione del credito pel Tonchino intese stamane Ferry e Peyron le cui spiegazioni riferironsi esclusivamente sulla situazione militare. Ne risulta che le operazioni militari sono imminenti, o diggià cominciate. Furono riservate ad altra seduta le spiegazioni relative al lato diplomatico e finanziario. Ferry promise di comunicare stasera tutti i documenti diplomatici. La Commissione si è aggiornata a domani.

Parigi 19. — È smentito che la Francia abbia consegnato alla Cina un *ultimatum*.

La Camera cominciò a discutere il bilancio.

Il Senato approvò la convenzione della ferrovia Lyon mediterranée.

Vienna 19. — Alle ore 12 fu fatto saltare l' ultimo muro del tunnel d' Arlberg. Assisteva il ministro del commercio il quale fece un discorso in tedesco e in italiano. Intervennero molti ospiti. L' Inno austriaco venne suonato fra entusiastici applausi.

Tunisi 19. — Il giornale ufficiale pubblica un Decreto del Bei assegnante agli europei il terzo ed il quarto dell' indennità di Sfax. Inoltre condona agli indigeni di Sfax la metà della contribuzione di guerra cui erano condannati.

Alessandria 19. — La Commissione per le indennità non può riprendere i lavori mancando i delegati tedesco, italiano e greco. L' esercito egiziano del Sudan è circondato e mancherebbe di viveri.

Cairo 19. — Il console inglese a Suakim fu ucciso a Tokon il 6 corr. con 486 Egiziani sopra 500. Un rinforzo si mandò nel Sudan ai 14 sfuggiti. Gl' insorti attaccarono Suakim il 12 corr. ma furono respinti. Attendesi un altro attacco. La popolazione di Suakim si è rifugiata a Gedda.

Il viaggio del Principe di Germania.

Genova 19. — Alle ore 2 il Principe ereditario di Germania partì dal palazzo reale per imbarcarsi allo scalo di Santalimbania.

Indossava l' uniforme di maresciallo con tutte le decorazioni italiane. Nel cortile del palazzo gli furono resi gli onori militari da una Compagnia di fanteria con bandiera e musica; ed allo scalo di Santalimbania da un Corpo di pompieri:

Lungo il percorso vi furono continue e vive acclamazioni.

Il momento dell' imbarco fu imponente. Le navi da guerra italiane, russe e germaniche, con gala di bandiere ed i marinai sui pennoni e le fanfare suonavano l' inno tedesco. Le artiglierie facevano salve. Acclamazioni entusiastiche. Il Principe passò in rivista il Corpo dei pompieri lodandone la perfetta tenuta. Tutte le Autorità sono intervenute.

All' imbarco il Principe si congedò con effusione rinnovando i sentiti ringraziamenti della splendida e cordiale accoglienza. Grandissimo numero di barche fece scorta d' onore al battello del Principe acclamandolo ripetutamente con entusiasmo.

Allorchè il Principe fu giunto a bordo della *Prinz Albert*, fu issata la bandiera imperiale e la folla riunita di barche la applaudì calorosamente.

Alle ore 3 la squadra germanica partì salutata da salve d' artiglieria. Il generale Caravà, Keudell ed il Console germanico, accompagnarono il Principe a bordo. Col gentile consenso del Principe il ponte ove s' imbarcò porterà il suo nome. Congedandosi dal sindaco il Principe si dichiarò felice ogni volta che può esternare la sua amicizia all' Italia ed alla Casa di Savoia.

Madrid 19. — Alcuni reggimenti dell' esercito del Nord furono chiamati a Madrid in occasione dell' arrivo del Principe di Germania.

Milano 19. — Reduce da Stresa, la Regina passò accompagnata dalla Duchessa madre, per recarsi a Monza, ossequiata dalle Autorità, e felicitata per il suo genetliaco.

Parigi 19. — Challemel inviò a Grévy le dimissione per motivi di salute. Ferry fu nominato ministro degli affari esteri; Fallières, dell' istruzione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 20. — La città è imbandierata per il genetliaco della Regina.

Milano 20. — La città festeggia il genetliaco della Regina. Alle ore 1. 30 arriveranno da Monza i Principi Carignano e Amedeo.

Parigi 20. — Assicurasi che Tseng andò ieri a vedere Ferry.

Vienna 20. — La Polizia è riuscita a scoprire la tipografia clandestina donde uscirono negli ultimi tempi sediziose pubblicazioni.

Londra 20. — Lo *Standard* dice: Credesi che la disfatta nel Sudan farà aggiornare la partenza degl' Inglesi.

Il *Daily Telegraph* scrive: Dicesi che i trasporti pel rimpatrio delle truppe in Egitto abbiano ricevuto un contrordine.

Cairo 20. — Il Governatore di Suakim conferma che soldati egiziani, attaccati da bande di beduini, inferiori di numero, gettarono le armi e fuggirono. Gli ufficiali turchi, abbandonati dai soldati, furono uccisi. Il Governatore domanda rinforzi, non però soldati egiziani, i quali ricusano di battersi. Il Consiglio dei ministri decise di spedirgli un migliaio di basci-bozuck e negri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 3;35 p.

Molti Giornali si accordano nel ritenere che la politica estera tracciata da Crispi ci rimetterebbe in sospetto coll' Austria, raffredderebbe le nostre relazioni colla Germania, ed aprirebbe un periodo pericoloso per le nostre relazioni colla Francia.

I dissidenti si mostrano malcontenti del numero delle adesioni raccolte pel banchetto di Napoli.

Si conferma che Fabrizi scrisse a Menotti Garibaldi, approvando il suo energico contegno tenuto nella Società dei Reduci e biasimando il gruppo degli intransigenti. Questi tennero già un' adunanza preparatoria per fondare una loro nuova particolare associazione.

La città è sfarzosamente imbandierata per l' onomastico di S. M. la Regina.

Iersera discutendosi nel Consiglio comunale intorno a chi debba impartire l' istruzione religiosa nelle Scuole comunali, i radicali convenuti nella sala della discussione, pretesero con urla e fischi di interrompere la seduta; ma il Sindaco fece sgombrare la sala dalla forza ed il Consiglio deliberò che l' istruzione religiosa nelle Scuole comunali s' impartisca da maestri giudicati idonei, secondo le disposizioni della legge, senza riguardo se ecclesiastici o laici. La città si mostra sodisfatta di tale voto.

Lo stesso Consiglio deliberò che quest' anno il teatro Apollo rimanga chiuso.

Finora sono annunziate sei vincite della tombola telegrafica.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella sua seduta del 9 corr., ha approvato il seguente progetto:

Progetto di un ponte sul Mincio alla diga Chasselupes per la ferrovia Mantova-Legnago.

Ferrovia Monselice-Legnago. — Leggesi nell' *Euganeo* in data del 18:

Il Consiglio provinciale di Verona ha approvato il concorso della Provincia nella spesa per la costruzione della ferrovia Monselice-Legnago, raccomandando che la Stazione di Legnago sorga entro la nuova cinta fortificatoria; che in quanto sia possibile si procuri di dare una Stazione di passeggieri a Minerbe; che si veda di diminuire la quota di concorso assegnato alla Provincia di Verona, concorso fissato nella misura del 167 per mille.

Navigazione fra l' Italia e la Danimarca. — Leggesi nel giornale *Marina e commercio*:

Da un rapporto del R. ministro a Copenaghen togliamo le seguenti notizie circa l' istituzione di un servizio diretto e regolare di navigazione fra l' Italia e la Danimarca:

« Il Commercio diretto fra l' Italia e la Danimarca, che finora si riduceva a proporzioni minime, sembra ora chiamato a prendere un largo sviluppo. La Società dei battelli a vapore danesi, *Det forenede Dampskibs Selskab*, ha in costruzione 6 o 7 piroscafi, destinati a fare un servizio frequente e regolare fra la Danimarca e l' Italia e viceversa, partendo da Copenaghen e seguendo la via Anversa, Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina e Palermo. È già iniziato un servizio di prova, e fino dal 27 dello scorso agosto salpò da Copenaghen il primo vapore. Fra non molto le partenze da Copenaghen per la Sicilia avranno luogo ogni quindici giorni.

« Con tale linea di navigazione l' Italia sarà messa in relazione con tutto il litorale del Baltico e l' interno della Russia per Libau, e con una sola polizza di carico le merci italiane potranno esser esportate lungo tutto il tragitto. »

2200 treni al giorno. — Leggesi nell' *Indipendente*:

Giornalmente partono da Londra 2200 treni; di essi 1750 si limitano alle vicinanze della grande città, 15 mettono Londra in comunicazione colla Scozia ed Irlanda, 16 col continente. Dalla Stazione detta Liverpool Street Station partono quotidianamente 327 treni.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 19. — Ieri non vi fu nessun morto di cholera.

Morte orribile. — Leggesi nella *Libertà* di Roma 16:

Nel laboratorio di falegnami ebanisti, Bacchetti e Travani, a S. Sabina, presso la Bocca della Verità, è successo, il 16 corr., un fatto raccapricciante.

Il capo operai Giacomo Guarnias, di 23 anni, da Udine, tornato da pochi giorni dall' ospedale dov' era stato per una grave ferita a una mano avuta da una delle seghe a vapore, ricominciando il suo lavoro ieri per la prima volta, s' avvicinò con una cinghia ad una delle seghe per adattarla a una ruota.

Appena ebbe collocata la parte superiore, la lunga cigna girando colla ruota salì su rapidamente e strisciando da terra, gli s' impigliò a una gamba e se lo tirò dietro.

Mandò un urlo il disgraziato; ma, prima che gli operai potessero accorgersi del fatto, l' infelice, preso tra gli ingranaggi, le cinghie e la sega, ricadeva a terra in uno stato da mettere orrore: tutta una massa di carne e di sangue da cui spuntavano qua e là le ossa rotte, contorte.

Per colmo di sventura, bisogna dire, il disgraziato non era morto. Aveva conservato tutti i sentimenti. Gridava smaniando:

Uccidetemi! È troppo dolore!

Lo raccolsero come poterono, alla meglio, e in una vettura lo portarono all'ospedale, dove dopo mezz' ora d' atrocissimi spasimi, rendeva l' anima a Dio!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Gio. Batta Mansutti.

Oggi 20 novembre si compie un anno dalla morte di Gio. Battista Mansutti di sempre cara memoria. Imprenditore saggio ed esperto, provvido padre di famiglia, integerrimo cittadino, coll' esercizio delle più belle virtù morali e sociali lasciò in benedizione il suo nome non solo a' suoi figli e congiunti, ma a quanti lo conobbero in vita.

A cura della famiglia, una pietosa funebre ricordanza si fece oggi presso alla sua tomba, rinnovandosi in tutti l' amarezza di una perdita così dolorosa.

Crescano sul tuo sepolcro, o anima bella, i fiori della pietà irrigati dal pianto dei tuoi; e possano fruttificare per sempre i preziosi esempii che ci lasciasti nella tua terrestre carriera.

1025 I GENERI DOLENTI.

Lingua inglese.

In seguito a parecchie domande da parte di signori che, avendo pur studiato l' inglese, desidererebbero perfezionarsi in detta lingua, il sig. Ferdinando Duodo, venne nella determinazione di aprire un' altra iscrizione per un secondo corso, e questo nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 8 alle 9 1/2 pom.

Dette lezioni comincieranno col giorno primo dicembre p. v. in casa del suddetto sig. Duodo, S. Samuele, Calle Corner, 3389.

Il numero degli allievi viene pure limitato a soli *dodici*, ed il prezzo è di lire *dodici* mensili, pagamento anticipato.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bordeaux 16 novembre.

L' ital. *Luigi Accame*, cap. Vigliani, qui giunto da Baltimora con grano, ebbe molto a faticare pei cattivi tempi incontrati durante la traversata.

Le pompe funzionando estrassero anche del grano.

—

Savannah. . . . (Telegramma).

Al pir. *Sylvia* s' incendiò il carico sino al fondo della stiva.

—

Nuova Yorck 30 ottobre.

Si è molto inquieti sulla sorte del pir. *Sylvia*, cap. Visey, partito da Anversa il 20 settembre, e da Darmouth il 24 pel nostro porto, non essendo ancora arrivato.

—

Porth Dalhouisiè 1.° novembre.

Il pir. *City of Toronto* prese fuoco questa mattina, e s' incendiò sino alla linea d' immersione.

Il danno è di dollari 30,000.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 3	88 28	90 30	90 45
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	580					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	121 99	122 25
Francia » 3	99 65	99 80	—	—
Londra » 3	—	—	25 24	25 —
Svizzera » 4	99 70	99 85	—	—
Vienna-Trieste » 4	208 —	208 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	[illegible]8 25	208 50

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	90 37 1/2	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	800 —

BERLINO 19.

Mobiliare	47[illegible] —	Lombarde Azioni	239 50
Austriache	527 —	Rendita ital.	89 75

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	77 90	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	107 07	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 45	Rendita turca	9 37
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 27
Londra vista	25 20 1/2	Obblig. egiziane	337

VIENNA 20

Rendita in carta	78 90	» Stab. Credito	280 60
» in argento	79 45	100 Lire Italiane	47 85
» senza impos.	93 40	Londra	120 40
» in oro	98 15	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	835 —	Napoleoni d' oro	9 57 5/8

LONDRA 19.

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	8[illegible] 3/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.62	764.17	763.79
Term. centigr. al Nord	5.2	7.6	9.4
» » al Sud	6.1	11.2	10.2
Tensione del vapore in mm.	5.09	6.26	6.72
Umidità relativa	76	80	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	5	4	4
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.0 Minima 4 2

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante crescente.

— *Roma* 20, *ore* 2. 45 *p.*

Pressione bassa in Alessandria; alte pressioni (770) in Francia; vasta area di depressione (765) in Italia; presso le Alpi (767).

Ieri pioggia nelle Puglie e a Napoli.

Stamane, cielo nuvoloso, piovoso nelle Puglie, sereno in Toscana e in Sicilia.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 44m 57s,6
Tramontare apparente del Sole 4h 23m
Levare della Luna . . . . . . 11h 51m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 40m 3s
Tramontare della Luna . . . . . . 0h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 22.

Fenomeni importanti: — U. Q. 2h 33m sera.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Es
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 an

22 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 46m 13s,1
Tramontare apparente del Sole 4h 22m
Levare della Luna . . . . ——
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 25m 8s
Tramontare della Luna . . . . . . 0h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 23.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Martedì 20 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera : *Faust*, del maestro Gounod. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà : *I Fourchambault*, commedia in 5 atti di E. Augier. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 15 novembre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 65 sac. mandole, 8 fusti e 69 bot. olio, 10 fusti e 15 bot. vino, 112 sac. pasta, 830 sac. carrube, 259 cesti, 190 cestini e 77 bar. fichi, e 216 sac. semelino, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Catania e Messina, vap. ital. *Malabar*, cap. Alfonso Salvatore, con 659 casse limoni, 15 bar. sarde, 12 bar. conserve, 405 casse agrumi, 1 cassa lavori di legno, 1 cassa vino, 1 cassa precipitato, 1 col. effetti ; e da Trieste, 5 sac. uva, 5 bot. olio, 221 balle lana, 85 sac. vallonea, 1 col. corame, 4 col. mobili, e 35 col. gomma, all'ordine, racc. all'Ag. della nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Timavo*, cap. Lucich, con 1730 sac. seme ricino, 531 balle cotone, 190 sac. caffè, 150 col. cannella, 936 sac. pepe, 990 col. secole di patata, 50 col. sego, 3 col. vino, 80 col. olio e spugne, 395 sac. papavero, 18 col. cera, 4232 col. frutta secca, 20 sac. grana gialla, 2014 sac. grano, 10 col. camp., 15 col. pelli, 8 col. manifatture, 12 col. merci di metallo, 130 sac. zucchero, e 35 col. cloruro, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Catania e Trieste, vap. ingl. *Ant*, cap. Klitgaard, con 598 casse agrumi, e 72 balle sughero, all'ordine ; e da Trieste, 277 casse, 11 sac., 9 bar. e 30 balle uva secca, 20 pac. prugne, 1 cassa e 20 balle fichi, 2 bar. datteri, 4 bot. olio, 1 cassa libri, 1 cassa liquori, 50 casse limoni, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Tomsich, con 172 balle canape, 2 casse profumerie, 10 casse zolfanelli, 2 ceste elastici, 1 cassa camp., 1 cassa olio ricino, 188 col. scope, 4 col. ferramenta, 68 col. terraglie, 18 col. formaggio, e 15 casse mobili.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Peschle, con 1 cas. dolci, 1 balla canape, 2 legacci casse disfatte, 2 balle seta greggia, 2 casse cappelli, 1 cassa pile elastiche, 4 pezzi legno sermolo, 21 col. detto campeggio, 4 sac. cera greggia, 1 bar. olio ricino, 2 balle colla forte, 2 casse incenso, 10 balle filati, 2 casse candele, 1 balla pelli concie, 272 sac. caffè, 3 col. ferramenta, 290 sac. riso, 310 sac. farina di frumento, 187 col. burro e formaggio, 7 col. libri, 5 balle tela, 85 bar. ammarinato, 1 cassa liquori, 13 col. tessuti, 7 casse vetrerie, 79 mazzi scope, 18 casse carne salata, 71 col. verdura, 3 casse mercerie, 15 col. carta, e 11 casse medicinali.

Per Bombay, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Wighell, con 1 pac. biancheria, 3 bauli effetti, 2 casse cappelli, 1 cas. chincaglie, 2 casse metallo, 1 cassa vetrerie, 2 casse libri, 1 cas. bigiuterie, 5 casse lametta, 2 casse passamanterie, 1 cassa porcellana, 2 casse fili d'oro, 6 casse mercerie e tessuti, 9 casse chinino, 67 casse vino e medicinali, 10 casse scope, 19 casse mercerie, 2 casse mobili e orologi, 8 casse mobili, 7 casse maglie e cera, e 20 chil. sigari, 430 casse frutta fresca, 367 casse conteria, 100 casse cotonerie, 1 cassa seterie, 12 balle filati, 1 pac. camp. 95 casse burro, 15 casse formaggio.

ATTI UFFIZIALI

N. ML. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 settembre.

È autorizzato il Comune di Bolognetta (Palermo) ad aumentare, per solo quest'anno, fino a lire 250 il massimo della tassa di famiglia, ed a riscuotere, ove occorra, la prima rata d'imposta stabilita in giugno dall'art. 24 del regolamento, e già scaduta, assieme alla seconda rata fissata il 15 agosto.

R. D. 28 luglio 1883.

—

N. MXLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 settembre.

La riforma dell'Opera pia Ospizio di Santa Maria in Siena, proposta dal Consiglio comunale colla deliberazione in data 5 dicembre 1882, è approvata, e l'amministrazione dell'Opera pia medesima è affidata alla Congregazione di carità.

R. D. 14 agosto 1883.

—

N. 1579. (Serie III.) Gazz. uff. 21 settembre.

Il Comune di Lucca, a seconda delle sue deliberazioni, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo.

R. D. 27 agosto 1883.

—

N. 1584. (Serie III.) Gazz. uff. 21 settembre.

All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Milano è aggiunta, per la parte che riguarda la Provincia stessa, la strada inscritta al N. 37 dell'elendo III, tabella *B*, della legge 23 luglio 1881, e indicata coi seguenti termini : *Strada dalla provinciale Milano-Bergamo alla ferrovia di Monza, con ponte sull'Adda a Trezzo.*

All'elenco suddetto è pure aggiunta la diramazione della predetta strada, che da Arcore, sulla già nazionale ed ora provinciale dello Stelvio, per Vimercate conduce pure a Trezzo.

R. D. 27 agosto 1883.

—

N. 1585. (Serie III.) Gazz. uff. 21 settembre.

All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Modena sono aggiunte, per la parte che riguarda la Provincia stessa, quelle segnate coi NN. 42 e 157 dell'elenco III annesso alla tabella *B* della legge 23 luglio 1881, cioè :

N. 42. Strada Zocca-Vergato.

N. 157. Continuazione della strada di serie delle Radici per il Saltello di Borga.

R. D. 27 agosto 1883.

—

N. 1586. (Serie III.) Gazz. uff. 21 settembre.

All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Pavia è aggiunta la strada di congiunzione delle valli della Trebbia e della Staffora pel valico del Brallo, inscritta al N. 191 dell'elenco III annesso alla tabella *B* della legge 23 luglio 1881, N. 333.

R. D. 27 agosto 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 3. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia { 7: — ant. / 2.30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 novembre scade innanzi al Municipio di Prato Carnico il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di 805 piante resinose dei boschi comunali Placidis, Cernador, Runchias, Quel Vidal e Coronas, provvisoriamente deliberate per lire 9230.
(F. P. N. 97 di Udine.)

L'asta in confronto di G. B. Vignando, fu dal Tribunale di Venezia rinviata al 30 novembre.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

L'11 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Sante Di Lena si terrà l'asta dei Numeri 17, 19 b, 18 b, della mappa di Fanna, sul dato di Lire 2333:34, e n. 12, della stessa mappa, sul dato di L. 583:34, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 94 di Udine.)

L'11 dicembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Innocente Stradolini si terrà l'asta dei numeri 588, 779 e 1664 della mappa di Gonars, sul dato di Lire 577:20.
(F. P. N. 94 di Udine.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Angelo Ghini detto Ajol, si terrà l'asta dei nn. 200, 201, 490, 491, 511 della mappa di Ca di Aprile, sul dato di lire 331:80.
(F. P. N. 89 di Verona.)

APPALTI.

Il 28 novembre innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di oggetti di chincaglieria, per lire 14,000:12.

I fatali scaderanno il 21 dicembre.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Il 28 novembre innanzi al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale di ponti e strade), e presso la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e rettifiche del VII. tronco della strada nazionale Carnica n. 51 bis, compreso fra l'abitato Tredolo (Forni di Sotto) e l'abitato di Cella (Forni di Sopra) sul dato di lire 202,300.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 97 di Udine.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Marco Missana, fu nominato a curatore definitivo l'avv. Giuseppe Serafini, di Venezia.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Giovanni Ballarin fu Luigi, di Chioggia.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

Nel fallimento di Filippo Bettioazzi, di Mestre, fu confermato a curatore definitivo il signor avv. cav. dott. Pietro De Bedin, di Venezia.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 20 novembre presso il Municipio di Resia è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola maschile del Prato di Resia, coll'annuo stipendio di lire 600.
(F. P. N. 96 di Udine.)

A tutto 30 novembre presso il Municipio di Pocenia è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola mista di Torsa, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 97 di Udine.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Venezia ha aperto il giudizio di graduazione entro il termine di giorni quaranta sul prezzo di Lire 337:01 ricavato dalla vendita nell'asta fiscale del N. 468, della mappa di Noventa di Piave, di ragione di Pietro Pravato.
(F. P. N. 103 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni in occasione dei lavori di rialzo ed ingrosso, con rivestimento frontale dell'argine sinistro del torrente Meduna nella località detta di Bellavalle, nel Comune di Damanins.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle idennità accordate per le espropriazioni dei fondi occorsi per l'esecuzione dei lavori di chiusura delle rotte sulla destra del Tagliamento.
(F. P. N. 97 di Udine.)

Il Prefetto di Verona avvisa, che la R. Amministrazione idraulica è autorizzata ad occupare stabilmente alcuni fondi nella mappa di Canton, per la costruzione d'una sottobanca con cassero a destra dell'Adige nella località Marezzana Brea.
(F. P. N. 89 di Verona.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che l'Autorità militare è autorizzata ad occupare alcuni fondi nella mappa di Velo d'Astico, per l'esecuzione di opere militari.
(F. P. N. 91 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il signor Cesare Ferigo, di Udine, fu abilitato all'esercizio di perito agrimensore, con domicilio reale in Orsaria, Frazione del Comune di Premariacco ed elettivo in Udine.
(F. P. N. 96 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Maddalena Zorzi vedova Bracht, morta in Verona, fu accettata da Carlo Martinelli, per conto dei minori suoi figli Alberto, Gaetano, Emma e Maddalena Martinelli.
(F. P. N. 88 di Verona.)

L'eredità di Augusta Sonego, morta in Vittorio, fu accettata dal di lei figlio minorenne G. B. Della Giustina a mezzo del padre.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

L'eredità di Giovanni Michelon, morto in S. Giorgio di Farra, fu accettata dalla vedova Maria Caneva, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni, Teresa, Maddalena, Francesco e Maria Michelon.
(F. P. N. 92 di Vicenza.)

L'eredità di Pietro De Poli, morto in Anzano di Cappella, fu accettata dal di lui figlio Giovanni De Poi, per sè e per conto dei minori suoi fratelli Francesco e Bernardo.
(F. P. N. 107 di Treviso.)

Anno 1883 — Giovedì 22 novembre — 3.ª Edizione — N. 311

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 NOVEMBRE.

I giornali dei dissidenti sono sdegnati della polemica dei loro avversarii, li accusano di mala fede, perchè dicono che la successione dei Pentarchi a Depretis potrebbe provocare un turbamento dei nostri rapporti internazionali. E adoperano un singolare argomento per riconvincere gli avversarii di mala fede. Dicono che non si può dire che la Sinistra storica sia contraria all'accordo colle Potenze del Nord, perchè è stata la Sinistra che l'ha conchiuso. Qui caschiamo dalle nuvole noi. L'accordo fu conchiuso dal Ministero Depretis. Ora far la guerra al Ministero Depretis perchè non rappresenta la Sinistra, e poi rivendicare tutto ciò che ha fatto Depretis a merito della Sinistra, è una contraddizione che gli avversarii nostri sono pregati di conciliare. Vogliono persuadere il mondo che continuerebbero a fare ciò che ha fatto Depretis, ma in questo modo troppo ingenuamente confessano che vogliono soltanto rimpiazzare i ministri attuali. O ripudiino gli uomini che sono al potere, o se li tengano, ma dicano qualche cosa di più serio di quello che vanno dicendo in realtà tutti i giorni, ch'essi sono divenuti nemici acerrimi di un Ministero del partito loro, solo perchè uomini di Destra gli danno il loro voto. Questo è dar veramente alla loro polemica quel carattere di gretta piccineria che vorrebbero rimproverare agli avversarii.

Si fa presto a lanciare l'accusa di mala fede, ch'è spesso lo spediente di chi non ha alcuna buona ragione. Però abbiamo fatto l'altro giorno un'osservazione molto ovvia, che non fu contraddetta, e sarebbe troppo difficile contraddire. Abbiamo detto che se fosse annunciato domani all'Europa un Ministero, del quale facessero parte Cairoli e Crispi, l'effetto sarebbe strano per un partito, che afferma l'accordo perfetto di tutti i suoi membri. Quel Ministero sarebbe considerato indubbiamente come ostile alla Francia, perchè vi sarebbe Crispi, e all'Austria perchè ne farebbe parte Cairoli! Nel *Journal des Débats*, giornale moderatissimo, vedemmo ieri ricordato che l'on. Crispi è un francofobo riconosciuto. Dell'onor. Cairoli, i giornali austriaci si sono affrettati a ricordare le compiacenze per gl'irredentisti, le relazioni coi più noti di essi, ecc. ecc. Bastò che si intravvedesse anche da lontano remotamente la eventualità della vittoria dell'Opposizione, perchè si avverasse quello che noi avevamo previsto, come la conseguenza necessaria e immediata della formazione di un Ministero Cairoli-Crispi. I giornali dei dissidenti che ora credono necessario di protestare che sono favorevoli all'alleanza coll'Austria e colla Germania, dicono che non sono però servili, e non ammettono l'ingerenza di questi Stati negli affari di casa nostra. E sta bene! Ma se si vuole conservare un alleato, non si coglie ogni occasione per dimostrargli la propria ostilità, e non si approvano le dimostrazioni pubbliche contro ciò che l'alleato fa in casa sua. È un curioso modo questo di mostrare che un'alleanza è gradita e di mantenerla.

Supponiamo pure che dall'adunanza di Napoli di domenica prossima risulti l'accordo di tutti i Pentarchi nella politica estera, e che tutti vogliano che le linee di essa non sieno alterate. Con questo, le diffidenze che essi solleverebbero, andando al potere, tanto in Francia quanto in Austria, non sarebbero dissipate in un giorno. Occorrerebbero dichiarazioni, spiegazioni ed assicurazioni. Ammesso pure che i nostri rapporti internazionali non siano mutati, è innegabile che vi sarebbe una sospensione sino al momento in cui la fiducia arrestata, ritornasse. E ci pare che questo risulti dalla situazione così chiaramente, che bisogna essere partigiani ostinati per vedervi della partigianeria.

—

Il Principe di Germania sbarca oggi a Valenza, e partirà domani per Madrid. A Genova il suo passaggio fu una festa. Alle liete accoglienze ufficiali risposero le clamorose ovazioni popolari. È da notare che al suo imbarco, le navi russe s'imbandierarono come le navi germaniche ed italiane. Solo le navi francesi restarono come una massa nera, che stonava coi vai colori delle altre. È naturale che le navi francesi non abbiano creduto di festeggiare il passaggio del principe, le cui gesta suscitano nei Francesi troppo amari ricordi. Ma è notevole e fu notato il diverso contegno delle navi russe, il quale dimostra che corrono troppo colla fantasia coloro che veggono già inevitabile la guerra tra la Russia e la Germania, e l'alleanza che ne dovrebbe essere la conseguenza tra Russia e Francia.

Nel discorso del Trono, letto all'apertura del *Landstag* prussiano, è detto che questo può cominciare i suoi lavori sotto gli auspicii di una situazione pacifica. Queste assicurazioni furono date spesso anche alla vigilia della guerra, ma ci vuole una abbondante dose di pessimismo per credere che la guerra sia così prossima che debba scoppiare la primavera dell'anno venturo, come taluni vanno dicendo. Certo che ci sono questioni ardenti che potrebbero provocarla, ma in tal caso, non ci sarebbe mai anno in cui non si potesse temere lo scoppio della guerra. Adesso ci sono troppi interessi che cospirano a tener lontano questi flagelli, anche quando paiono più vicini.

L'assicurazione pacifica del discorso del Trono all'apertura del *Landstag*, ha però un maggior valore adesso che il linguaggio della stampa tedesca e francese, era giunto ad acquistare il carattere più minaccioso. Pare che nel discorso del Trono si sia voluto far udire questa Nota pacifica per avvertire l'Europa, che i giornali esprimono meno che mai il pensiero

Quanto alle probabilità di guerra tra Cina e Francia, è da tanto tempo che si va dicendo che la guerra è inevitabile, e non si fa, che si finirà a dare alle minaccie cinesi il peso che meritano.

Intanto constatiamo che il telegrafo si contraddice con una disinvoltura unica. A poche ore di distanza, ha annunziato che i Cinesi avevano sgombrato Bakninh, e che i Cinesi erano a Bakninh, e avevano già avuto o dovevano avere rinforzi, e che i Francesi dovevano attaccarli. Poichè i Cinesi combatterono già contro i Francesi senza bisogno che la Cina dichiarasse la guerra, le cose possono procedere come sono andate sinora, cioè con molta lentezza e senza conchiusione. Il marchese di Tseng può continuare a viaggiare da Londra a Parigi per cercare un accordo e per impedire la guerra, che nel fatto è incominciata con Cinesi di contrabbando, ma non prenderà mai, a quanto pare, formidabili proporzioni, sebbene lo *Standard* annunci che il Governo cinese ha ordinato che un esercito di 120,000 uomini, sia mandato contro i Francesi.

È confermata la disfatta degli Egiziani nel Sudan. Gli Egiziani rifiutarono di combattere contro i ribelli. Ciò prova che l'anarchia succederebbe alla partenza degl'Inglesi dall'Egitto, per cui, si dice, che la partenza sarà differita. Il sig. Gladstone vuol farsi pregare a lasciare le truppe in Egitto, perchè è provato che, se se ne andassero, l'Egitto si troverebbe in condizioni peggiori di prima, e sarebbe necessaria una nuova spedizione.

Discorso del deputato Tajani.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pagani 21. — È arrivato Tajani accompagnato da De Filippis, De Zerbi, Ungaro, Dini, Marco e Pietro Rocco del Comitato direttivo dell'Associazione monarchica del Mezzogiorno. Fu ricevuto dal sindaco, dalla Giunta, dalle Società operaie, e da molta folla plaudente.

Pagani 21. — Al banchetto di 150 coperti offerto a Tajani assistevano 28 sindaci del Collegio, gli onorevoli Defilippis, De Zerbi, Rosano, Dini, Marco Rocco, Pietro Rocco, Buonavoglia, molte individualità del foro, consiglieri, presidenti delle Società operaie, i rappresentanti di molti giornali.

Il sindaco, dopo lette le adesioni degli onorevoli Rosano, Salaris, Laporta, Spagnoletto, De Petrinis, Mazza, Incagnoli, Giuseppe Romano, Teti, Bastino, Placido, Curcio, Patamia, Grimaldi, Sagarriga-Visconti, De Renzis, Balsamo, Marselli e dei senatori: Consiglio, Adinolfi, Rega, De Simone, conte Giusso, e dopo acconcie parole di ringraziamento al primo rappresentante della circoscrizione di Salerno, lo invitò a svolgere le sue idee intorno alla presente situazione politica.

L'on. Tajani, dopo aver ringraziato per l'affettuose e spontanee dimostrazioni e salutati gli elettori ricorda il suo programma del 15 ottobre svolto nel discorso di Salerno, dimostrando come ne sieno completamente attuati i punti principali e come sia completamente fallita l'aspra critica degli avversarii.

In fatti il corso forzoso fu abolito senza alcuno di quei disastri che i facili profeti predicevano e il mondo credulo ripeteva. Del macinato sparirà ogni traccia fra qualche settimana senza che il bilancio dell'entrata soffra pericolose oscillazioni. Fallì il programma avversario anche sull'argomento complesso degli armamenti e della politica estera. Nessuno dei pericoli immaginati a scopo di partito venne a scuotere la nostra sicurezza. L'Italia anzi ricercata ed indirizzata saggiamente verso sicure alleanze, contribuirà al mantenimento della pace o a punirne i perturbatori.

Così restò giustificato il graduale sviluppo delle forze militari conforme alle forze economiche. Tali critiche sollevate per comodo elettorale, l'opposizione non osò sollevarle alla Camera. La lotta contro il Ministero impegnossi con altra bandiera su cui è scritto: Abbasso il trasformismo. Spiega quanto effimero sia il nuovo pretesto.

Ricorda che quattro quinti dell'attuale Camera fu eletta per aver fatto adesione al programma di Stradella. Molti valorosi uomini politici già di Destra, sia per omaggio alla pubblica opinione che onorava la Sinistra per le grandi cose compiute, sia per disgusto dei vecchi capi (?) passarono nel campo ministeriale. Ciò lungi dall'essere una defezione del Ministero era invece un trionfo del programma e delle idee del nostro partito, nè mancarono esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio, che l'avvicinamento a lui degli elementi valorosi del diverso partito avveniva senza condizioni e restrizioni del proprio programma.

Le stesse dichiarazioni fecero il ministro Mancini e il ministro Zanardelli del quale trova ingiustificata l'uscita dal Ministero, specialmente dopo il voto con un'immensa maggioranza del 19 maggio. Sollevandosi, dice l'oratore, sopra le agitazioni e armeggi nel vuoto di vane formole sostituite alla realtà delle cose, è impossibile sconoscere la grande fortuna che nuovi elementi di vita siensi fusi nella maggioranza che governa, facendola sicura mentre era minacciata da continui screzii.

Assicurare una maggioranza, continua l'oratore, intorno ad un programma è la prima condizione delle funzioni costituzionali e primo dovere dell'uomo di Stato, essendo la politica la scienza delle cose possibili.

Gli screzii della vecchia sinistra derivano da eccessive impazienze e antipatie vivissime reciproche, per cui quasi non comprendesi il senso della parola moralità. Ieri questa era il segnacolo della guerra fra i gruppi, oggi vessillo di pace tra essi, onde è lecito domandare di qual morale trattavasi ieri, di quale oggi. La vecchia sinistra è divisa intorno allo stesso concetto fondamentale della parola libertà. Alcuni oratori la vorrebbero entro confini determinati dalle leggi, desiderando polso fermo nel Governo a tutela delle istituzioni e dei diritti di tutti. Altri, più dottrinarii che pratici, hanno un ideale di governo che lasci le briglie sul collo a tutti, regalando al vero paese che lavora e produce, una libertà teorica, grazie alla quale, sarebbe soffocato dalle fazioni in piazza, irresponsabili nelle pubbliche amministrazioni.

Ciò solo è sufficiente a partorire divergenze inconciliabili in ogni problema politico ed amministrativo che è necessario risolvere. Onde lungi dallo snaturare il movimento d'incremento della maggioranza, ogni animo disinteressato lo stimerà prezioso e se l'argomento risorgerà alla Camera per opera degli oppositori, questi saranno inesorabilmente battuti.

Alla maggioranza solidamente costituita resta a compiere altre riforme che non conviene distinguere in amministrative e politiche, tutte essendo politiche quando, come quelle che si attendono, riguardano vitali generali interessi, come la riforma della legge comunale e provinciale già presentata, e il Codice penale prossimo a presentarsi.

Dice però che l'effetto di tali riforme organiche cominciando dalle amministrazioni centrali devono sollevare le condizioni morali e materiali dei funzionari chiamati rettamente ad applicarle. Loda il guardasigilli che comincia a rivolgere l'attenzione all'organico giudiziario.

Spera nella presentazione di una legge che disciplini il diritto di riunione ed associazione allo stesso modo in cui sono disciplinati altri diritti garantiti dallo Statuto.

Attende una riforma della infelice legge delle incompatibilità, contro la quale fu quasi solo a protestare e votare, e oggi tutti riconoscono impossibile in taluni punti.

Tratta la questione ferroviaria, legge brani del suo discorso elettorale del febbraio 1876, ove esponeva le ragioni della preferenza dell'esercizio privato, resta fermo in tale convincimento, anzi il problema è risoluto dopo i voti della Camera e le conclusioni unanimi della Commissione d'inchiesta.

Resterà il problema serio delle modalità dell'esercizio privato. Dimostra la necessità, nell'interesse delle Provincie meridionali, della divisione dell'intera rete in due gruppi longitudinali. Spera nella presentazione d'un progetto che provveda in tale senso con mezzi più solleciti al completamento delle costruzioni contemplate dalla legge del 1879 compresa la direttissima Roma Napoli. Dopo aver espresso il desiderio di una riforma nella riscossione delle imposte, sopratutto nelle forme per accertare la materia imponibile, dice necessario che si dipanni l'arruffata matassa delle pubbliche amministrazioni affinchè camminino senza pastoie e tentennamenti, uscendo dalla flagrante contraddizione col genio del secolo che vola sulle ali del vapore elettrico. Il Ministero coi vecchi allori seguirà la via, vincerà le sterili agitazioni e sarà padrone d'una grande maggioranza nella Camera e nel paese. Ricordando infine gli unanimi sentimenti monarchici degli elettori cui parla, conclude invitando a gridare Viva il Re.

Il discorso fu interrotto continuamente da vivissimi e unanimi applausi.

Taiani è partito acclamato dalla popolazione.

Nostre corrispondenze private.

Per gl'inondati.

Roma 20 novembre.

(B) Sono in grado di darvi talune altre più precise informazioni circa la faccenda dei sussidii-indennità per gl'inondati.

Coloro i quali ancora aspettano gl'importi che loro vennero assegnati dalla Commissione di Venezia giudicheranno senza dubbio eccessivamente lungo questo tempo che si frappone dall'epoca in cui forse un paio di mesi addietro vennero trasmesse ai Comuni gli elenchi delle indennità fissate dalla Commissione e l'effettivo pagamento delle medesime.

Ma, d'altronde, bisogna che essi considerino che la Commissione ebbe prima di ogni altra cosa da esaminare la spaventevole cifra di 57,500 domande, divise fra 17 Provincie, le quali domande, sulla base dei criterii adottati dalla Commissione per il riparto del fondo consentito dal Parlamento, furono ridotte a circa 16,000 soltanto.

E i danneggiati devono poi considerare che la Commissione, per mezzo del personale posto sotto ai suoi ordini, aveva da compilare in doppio esemplare gli elenchi da trasmettere alle diverse Provincie, e per esse ai singoli Comuni. Tutte cose, come ognun può capire, più presto dette, che fatte. Dopo di che c'erano da allestire e da spedire i singoli mandati.

Ora, pertanto, siamo a questo punto. Per 14 delle 17 Provincie la Commissione ha terminato ogni suo lavoro e la Divisione V. del Ministero dell'interno ha emessi e spediti per la più parte di esse anche tutti i mandati di pagamento. Nel che fare la Divisione sopraddetta impiegò il massimo e fece, come continua a fare, la massima prova di attività e di esattezza. A proposito di che va notato che anche i mandati debbono essere singolarmente registrati in doppio per le necessarie informazioni alle Tesorerie che devono effettuare i pagamenti ed agl'interessati.

Le tre Provincie, le operazioni della Commissione relative alle quali non sono ancora ultimate, in quanto concerne l'invio delle parcelle e l'ordine della emissione dei mandati al Ministero dell'interno, sono quelle di Padova, di Verona e di Brescia che figurano rispettivamente nella somma delle indennità, la prima per circa novecentomila lire, la seconda per circa un milione e trecentomila lire, e la terza per circa duecentocinquantamila lire. Ma anche per queste tutto sarà terminato fra un dieci o quindici giorni al più tardi.—(*V, Notiziecittadine.*)

E poichè mi consta che il ritardo ai pagamenti ha dato occasione a voci come quella che la Commissione potesse voler tornare sui suoi conti e diminuire eventualmente gli assegni proporzionali da essa già deliberati e già notificati ai Comuni, mi preme annunziarvi che una tale voce ed altre simili non hanno la minima ombra di fondamento. Ciascun danneggiato compreso nei ruoli delle indennità, avrà quella precisa somma che gli è stata destinata ed inscritta. Nè più, nè meno, perchè alla Commissione non è mai venuto in mente di disfare ciò ch'essa ha fatto con grandissima fatica e secondo quei criterii ch'essa reputò dopo mature considerazioni convenienti e giusti.

Che se la Commissione dovrà convincersi di essere incorsa in qualche errore di fatto ommettendo, per esempio, d'includere negli elenchi qualche reclamo, il quale dovesse esservi compreso, non è escluso ch'essa voglia occuparsene avvalendosi opportunamente dei residui rimasti disponibili sul fondo raccolto dal Comitato centrale di soccorso (circa 300,000 lire) e sul fondo deliberato dalle Camere.

Ma dev'essere bene inteso che questa eventuale rettificazione ed integrazione riguarderà unicamente quelle domande d'indennità, le quali furono presentate in tempo utile, e cioè dentro al periodo primitivamente fissato per l'inoltro delle medesime, e non quelle che furono presentate dopo scorso quel termine, ed anche soltanto dopo che si ebbe notizia ufficiale dell'assegno delle indennità. Di queste ultime categorie di domande la Commissione non ha tenuto e non poteva tenere nessun conto nei suoi calcoli e pertanto gli autori delle medesime non devono imputare che a sè medesimi e alla loro negligenza se non avranno parte alcuna nella distribuzione delle somme che la carità privata e il voto della rappresentanza nazionale destinarono a sollievo dell'enorme sciagura che vi è incolta l'autunno dell'anno passato.

Poichè si spiega la naturale impazienza dei poveretti che ogni giorno aspettano le indennità deliberate dalla Commissione e perchè sieno tolte di mezzo le ulteriori dubbiezze, mi è parso conveniente di mandarvi questi particolari, i quali voi potete considerare come autentici.

Roma 20 novembre.

(B) Gli apprezzamenti del pubblico imparziale, riguardo al discorso dell'onor. Crispi, sono tutti ad un modo. Il discorso è sembrato inadeguato al soggetto ed allo scopo che l'oratore si proponeva, ed è parso poi assolutamente al di sotto della esperienza politica dell'uomo che lo ha pronunziato. Tra gli amici stessi dell'onorevole Crispi ve ne sono che ammettono apertamente non potersi il discorso di Palermo considerare come un programma di partito. Laonde sarà da aspettare che il nuovo verbo venga dal banchetto di Napoli.

Quanto ai concetti del discorso, molti avrebbero desiderato che l'onor. Crispi invece di dire che i radicali non fanno paura, avesse detto quale contegno la Pentarchia intenderebbe di tenere verso i medesimi e contro i loro continui tentativi di disturbare la pubblica quiete. Poi, quel dichiarare che meglio sarebbe stato e meglio sarebbe che a Vienna si fosse andati passando prima per Berlino, ha prodotto su molti l'effetto come di un po' di irrendentismo.

Poi si osserva che riguardo alla finanza l'oratore non ha detto nulla. Giacchè il venire a dire che le imposte debbono pagarsi da chi possede è una di quelle volgarità rifritte che non cavano un ragno dal buco. Poi è parso ch'egli sia sorvolato con una leggerezza veramente troppo giovanile ed eccessiva sul grave ed estremamente complesso problema della riforma delle opere pie. E quanto alla cabaletta finale della necessità d'inaugurare il governo della moralità e della giustizia, vi ho già scritto ieri come con questa volata l'onor. Crispi abbia prodotto più che altro l'effetto di colpire i suoi medesimi amici in Pentarchia, i quali, fino a ieri, hanno fatto parte ed hanno divisa la responsabilità di questo Governo medesimo, contro del quale si sono ad un tratto infiammati di così santa ira e si sono posti a gridare con tanto impeto, peste e vituperio!

Chi si dichiara felice del discorso di Palermo sono i radicali. Colla solita loro logica essi parteggiano sempre per il Gabinetto successivo a quello che si trova al potere. Appena poi il Gabinetto successivo si trova al posto, i radicali levano la voce e le armi per denigrarlo, per denunziarlo, per iscalzarlo. Siccome essi contano che tra i Gabinetti dell'avvenire ci possa, una volta o l'altra, essere anche il Gabinetto loro, così i radicali si adoperano sempre a buttare giù il Ministero che si trova in carica e a far voti per quell'altro. È un artifizio logoro e saputo. Ma pure, se i pentarchi intendono di compiacersi degl'inni e delle contentezze dei radicali, questo non dipende proprio unicamente che dalla loro volontà.

Iersera, per occasione che nel nostro Consiglio municipale si aveva da discutere la mozione del consigliere Lavaggi, circa il modo con cui s'impartisce l'insegnamento religioso nelle nostre Scuole elementari, e precisamente nel punto in cui il detto consigliere Lavaggi encomiava l'opera egregia del signor Placidi, assessore per la pubblica istruzione, scoppiarono nella sala del Consiglio strilli e fischi organizzati, manco dirlo, dai nostri liberi pensatori, dai nostri spiriti forti, dai nostri omenoni, i quali non possono nemmeno tollerare che si esamini da che dipenda che le nostre Scuole pubbliche elementari si vanno spopolando, mentre aumentano gli alunni nelle Scuole elementari clericali. Il qual fatto, senza il menomo dubbio, dipende del modo in cui è organizzato, anzi dal modo come è disorganizzato l'insegnamento religioso nelle Scuole elementari laiche.

Il sindaco Torlonia dimostrò assai energia. Egli fece sgombrare la sala. Poi la discussione fu ripresa e terminata con un ordine del giorno, in cui si esprime fiducia nella Giunta e nell'assessore della pubblica istruzione, e si ritiene che nelle Scuole comunali l'insegnamento religioso sarà impartito efficacemente da persone idonee tanto laiche, che ecclesiastiche, quando l'idoneità ne sia constatata a termini di legge.

ITALIA

Episodio.

Nel suo articolo di esame del discorso pronunciato dall'on. Crispi a Palermo, la *Rassegna* scrive:

« Il Governo italiano, precisamente sotto i due Ministeri dell'on. Cairoli, mentre si era messo male con l'Austria-Ungheria, aveva mostrato di volersi metter bene con la Francia, lo che significava suscitare ed alimentare dei sospetti dal lato della Germania stessa. Da un canto, le agitazioni irredentiste; dall'altro, le famose visite di Giulietta Lambert (M.me Adam) agente di Gambetta; e fra l'un canto e l'altro, stava l'onorevole Cairoli, che queste visite gradiva e che aveva palesi rapporti coi promotori di quelle agitazioni! Ci ricorda, fra le altre, che, dopo l'attentato di Passanante, essendo ancora a Napoli l'on. Cairoli infermo per la ferita riportata, una sera Umberto scese a visitarlo, e trovò nella stanza del presidente del Consiglio, in conversazione con questo, il sig. Matteo Imbriani. »

Com'è noto, l'Imbriani era uno dei più attivi agitatori delle dimostrazioni irredentiste.

Il Principe di Germania alla Famiglia Reale.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Il Principe Federico Guglielmo, partendo da Genova inviò un dispaccio di ringraziamento a Monza, per l'ospitalità e per le liete accoglienze avute in Italia.

Italia e Germania.

Telegrafano da Berlino 21 all'*Euganeo*:

Tutti i giornali constatano con grandissima sodisfazione le festose accoglienze di Genova.

Nella partecipazione alle feste di due navi russe qui si vede uno sfregio fatto alla Francia.

Le navi russe alla partenza del Principe.

Sulla partenza da Genova del Principe ereditario di Germania, scrivono da Genova 20 alla *Gazzetta di Torino*:

Tutte le navi da guerra tedesche, russe e la *Roma* della nostra marina, non che le navi mercantili, erano imbandierate a festa, tranne due vapori francesi, proprio vicini allo scalo l'*Alsace* (vedete combinazione strana!) e il *Brajla*, che avevano la sola bandiera della loro nazione e la loro massa nera nera stonava maledettamente colla festa di colori delle altre navi, adorne di centinaia di bandire ed orifiammi.

I cannoni delle fregate e della batteria del molo tuonavano salve d'onore, mentre gli equipaggi ritti in parata sugli alberi delle fregate facevano echeggiare l'aria di calorosissime acclamazioni, frammiste a quelle non meno fragorose ed entusiastiche della folla stipata sulle calate, sui moli e nelle imbarcazioni di vario genere, disseminate per ogni dove.

Alle ore 2 40 dopo che S. A. I. salita a bordo del *Principe Adalberto* soltanto col console germanico, col gen. Caravà, e coi cerimonieri di Corte, s'accommiato da essi, e più volte s'affacciò sul ponte del comando per ringraziare.

La nave ammiraglia con bandiera imperiale salpò l'ancora e ad essa tennero dietro la corvetta *Sofia* e l'avviso *Lore-Ley*.

Gli applausi e gli urrà accompagnarono per buon tratto l'augusto viaggiatore che, ritto sul ponte del comando, salutava con viva sodisfazione la folla plaudente.

Fischiatori.

Telegrafano da Genova all'*Euganeo*:

Dei due individui che fischiavano all'arrivo, uno fu riconosciuto per un francese, l'altro per un socialista ammonito. Entrambi furono maltrattati dalla folla.

Il generale Longo si ritira.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

L'*Esercito* annuncia che il generale Longo, presidente del Comitato di artiglieria e del genio chiese il collocamento nella posizione ausiliaria per motivi di salute.

Sembra però che la salute sia un pretesto.

Riforma della Magistratura.

L'onor. ministro guardasigilli ha nominata una Commissione per la riforma della magistratura.

Ne fanno parte:

Tajani Diego, vice presidente della Camera dei deputati, che in assenza del ministro presiederà la Commissione:

Paoli Baldassare, Righi deputato, Cuccia Simone id., Fusco Salvatore id., Basteris Giuseppe id., Marcora Giuseppe id., Giordano Ernesto, id., Casorati Luigi cons. d'appello, Tami Antonio, Gardi Ugo, segretarii.

A ciascun componente di questa Commissione l'onorevole ministro ha indirizzata la lettera seguente:

Roma, 12 novembre 1883.

« Il bisogno di riordinare l'amministrazione della giustizia sentito già da lunghi anni, proclamato moltissime volte in Parlamento, reclamato dall'opinione pubblica, annunciato nel

discorso della Corona, è oramai divenuto così incalzante che non si potrebbe senza grave colpa e massimo danno differirne più oltre la sodisfazione.

Ma il nodo è così complicato e difficile che a preparare la soluzione è indispensabile il concorso di persone sapienti ed autorevoli, le quali non pure vi rechino la grande efficacia dei loro lumi e della propria esperienza, ma, penetrati dell'altissimo compito, sappiano e vogliano rimuovere gli ostacoli che hanno finora paralizzato i più egregii sforzi e le migliori intenzioni.

Ond'è che con pienissima fede io mi rivolgo a Lei, pregandola di voler far parte di una Commissione per quel fine istituita, composta delle persone al margine indicate, la quale, tenuti pur presenti i molti materiali già raccolti, possa insieme a me concretare un progetto da presentare alla prossima sessione parlamentare.

Il giorno della prima riunione sarà stabilito di concerto con i membri della Commissione.

La benevola accoglienza di questo invito aggiungerà novello titolo alla profonda stima, con cui ho l'onore di professarmele

Devotissimo SAVELLI. »

Elezioni amministrative a Catania.

Telegrafano da Catania 20 al *Corriere della Sera*:

È terminato lo spoglio dei voti per le elezioni amministrative.

Di 2500 elettori, andarono a votare 639.

Su ventidue eletti, vi sono undici avvocati. (!)

Disordini a Roma.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Iersera al Consiglio comunale, il consigliere Lavaggi doveva svolgere la sua interpellanza alla Giunta circa l'insegnamento del Catechismo religioso nelle Scuole comunali elementari.

La sala capitolina era piena di pubblico turbolento.

Sul piazzale ed anche all'ingresso della sala eravi un grande spiegamento di forze.

Il consigliere Lavaggi prende la parola, dichiara che le scuole elementari romane sotto la direzione dell'assessore Placidi hanno un buon avviamento.

A queste parole scoppiano fischi, urli, interruzioni violente.

Da parecchi punti della sala si grida:

— Abbasso Placidi! Abbasso i preti! I clericali alla Rupe Tarpea! Viva Roma liberata dai preti!

Succede un momento di confusione indescrivibile.

Il prosindaco Torlonia, che presiede la tornata consigliare, suona disperatamente il campanello, e con vivaci parole impone al pubblico il silenzio.

Si produce un minuto di calma relativa.

Il consigliere Lavaggi riprende la parola e cerca di riprendere il filo del suo discorso.

— Ripeto che....

Scoppiano nuovamente sibili fragorosi. Una tempesta di urla sorge da ogni parte.

— Ordino che la sala venga fatta immediatamente sgombrare! — grida il prosindaco Torlonia. La discussione è impossibile! Si offende la dignità del Consiglio deliberante!

Anche le parole del sindaco sono soffocate da immense vociferazioni.

Allora le guardie ed i carabinieri si avanzano e mettono fuori il pubblico.

La folla esce lentamente e continua a prorompere in fischi e in grida.

Sul piazzale allora scoppia più forte la dimostrazione.

I carabinieri operano sei arresti fra i più violenti schiamazzatori.

La dimostrazione diventa imponente, generale.

I fischi sono assordanti. Però a ripetute intimazioni la folla si va disperdendo.

Intanto i donzelli municipali serrano gli usci e la seduta continua a porte chiuse.

I giornalisti che volevansi pure espellere chieggono di rimanere, e sono lasciati al loro posto.

— Io mi lamento però — continua il Lavaggi, riprendendo il suo discorso — che l'istruzione del catechismo sia nelle nostre Scuole elementari alquanto debole. Io l'amerei più completo e più energico. Teme che alcuni degli attuali maestri non sieno idonei a tale insegnamento....

E continua su questo tono il suo discorso.

In nome della Giunta gli risponde l'assessore Placidi.

Egli afferma che i maestri delle Scuole elementari sono invece idonei all'istruzione catechistica.

Il consigliere Lavaggi ribatte le parole del Placidi.

Finalmente si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Roma, udite le « dichiarazioni della Giunta, le quali danno si« curo affidamento che l'insegnamento religioso « sarà, nelle Scuole municipali impartito effica« cemente da persone idonee, com'è richiesto « dalla legge, prende atto di tali dichiarazioni, « e le approva pienamente. »

Processo della Compagnia della Teppa.

Diamo un brano dell'interrogatorio del deputato Turri, che dà un'idea del processo, togliendolo dall'*Italia*:

« Dopo d'aver risposto alle domande d'uso sulle sue generalità, e d'aver prestato giuramento, il cav. Turri disse:

« — Il mio racconto sarà piuttosto lungo, perchè molte sono le cose che debbo dire a carico di questi signori.

« Per conto mio son convinto che trattasi d'una vera e propria associazione di malfattori, riuniti allo scopo di commettere oscenità, arrecar danni maliziosi agli esercenti, maltrattare i pacifici cittadini, bastonarli, ferirli ecc.

« Questi fatti si ripetavano da qualche tempo, ma l'Autorità non ne fu mai informata. Nessuno dei danneggiati osò mai sporgere querela contro quei signori, *perchè il coraggio civile è completamente scomparso da Milano.* (Testuale.)

« Le uniche denuncie che pervennero alla Questura furono sporte da alcuni proprietarii di certe case che si trovano in Via Visconti e in Via S. Vittorello, e che i nostri eroi sceglievano a campo delle loro glorie.

« Maltrattavano le infelici recluse, strappando qualche volta dalle loro mani il prezzo della loro abbiezione, le bastonavano spesso, si presentavano nella sala comune di quei ricettacoli del vizio in costume perfettamente adamitico; si permettevano scherzi ributtanti ed osceni — erano, insomma, lo spauracchio non solo dei proprietarii di quelle case senza nome, ma anche dei loro frequentatori.

« Io feci chiamare parecchi di quei signori in Questura, e li ripresi severamente; alcuni anzi li denunziai all'Autorità giudiziaria per l'ammonizione. Ma a nulla valsero i consigli, a nulla valse il mostrar loro il commovente spettacolo di genitori piangenti; appena usciti dal mio Ufficio, ne facevano di peggio.

« Si figuri, signor presidente, che una volta, incontrato un povero prete, gli tolsero il cappello e depostovi un prodotto altrettante estemporaneo quanto sucidamente ributtante, glielo rimisero in testa.

« Il fatto venne a me narrato da un amico della vittima, che oggi riposa al Cimitero. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Il discorso Crispi commentato a Vienna.

Telegrafano da Vienna 20 al *Corriere della Sera*:

La *Neue Freie Presse* commenta il discorso pronunziato domenica dall'on. Crispi a Palermo.

Quel giornale rileva l'accentuazione nella professione di fede monarchica fatta da Crispi. Trova ingiusta l'accusa mossa alla Destra, che questa volesse soccorrere la Francia nel 1870, mentre lo volevano invece gli elementi radicali e repubblicani. La Destra fu quella che condusse l'Italia a Roma.

« È poi caratteristico — continua la *Neue Freie Presse* — ma non completamente esatto, l'argomento che Bismarck non potesse soffrire la Destra. »

L'articolo conclude così:

« Sanno gli Dei come siansi intesi Cairoli, Baccarini e Zanardelli per mantenere l'amicizia con la Germania e con l'Austria. Dopo il discorso di Palermo lo comprendiamo ancor meno. Aspettiamo con vivo interesse la campagna parlamentare della nuova opposizione. »

Banchetto per l'apertura della gallerie dell'Arlberg.

Il *Correspondenz Bureau* reca il seguente dispaccio:

Sant'Antonio 20. — Al banchetto, ch'ebbe luogo ieri, il primo brindisi fu portato dal ministro del commercio all'amatissimo Imperatore, quale instancabile promotore di tutte le grandi, nobili e belle imprese di costruzione. Lapp fece un *toast* all'Imperatrice, Belrupt alla patria austriaca e al Governo comune il Luogotenente agli imprenditori Ceconi e Lapp, quest'ultimo alle autorità austriache, il ministro del commercio ai paesi del Tirolo e del Vorarlberg. Seguirono molti altri brindisi e si lessero numerosi telegrammi di felicitazione.

Tumulti czechi a Praga.

A Praga ci furono ripetute dimostrazioni di Czechi contro Tedeschi. Telegrafano da Praga 20 all'*Indipendente*:

Iersera i tumulti si sono ripetuti.

La folla, accalcata davanti al nuovo teatro nazionale czeco, ruppe in grida di *Viva Gregr! Viva Barak!*

Quindi, cantando inni nazionali, percorse parecchi strade e venne finalmente sbaragliata presso al Gabinetto di lettura (*Lesehalle*).

Si raccolse poi a fare una dimostrazione contro il Casino tedesco, ma fu dispersa dalla polizia accorsa in gran numero.

Parecchi sono gli arrestati.

Tra questi anche degli studenti.

SPAGNA

Il suffragio universale in Spagna.

Il *Temps* ha da Madrid in data del 15 corrente:

Nei circoli politici si comincia a credere probabile che il sig. Sagasta e la maggioranza delle Cortes accetteranno il principio del suffragio universale, poichè, nel caso in cui il Gabinetto Posada-Herrera soccombesse sotto gli intrighi parlamentari, un Gabinetto di sinistra dinastica, presieduto dai sigg. Martos o Lopez Dominguez, otterrebbe facilmente un decreto di dissoluzione della Camera dal Re, che sarebbe disposto ad imitare il Re Umberto nel tentativo di una politica democratica, allo scopo di preparare la compatibilità delle riforme colla ristaurazione. Tale è l'opinione nei circoli aristocratici ch'erano bene informati, in generale, nelle crisi precedenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 novembre

Natalizio di S. M. la Regina. — L'altra sera al Rossini, prima che incominciasse lo spettacolo, fu sonato tra gli applausi la Marcia Reale; quindi se ne volle la ripetizione.

Erano presenti il R. prefetto, la Giunta, la magistratura, ec. ec.

Pellegrinaggio nazionale in Roma. — È giunta da Firenze la notizia a questo Comitato provinciale, che il ribasso sulle ferrovie del 75 per cento, è accordato a tutte le persone che aderiscono al pellegrinaggio non più tardi del 30 andante. Le adesioni si ricevono al Municipio — Segreteria — e in varii punti della città, ove sarà esposto analogo avviso.

Nella Provincia si stanno costituendo Sottocomitati. A Mirano risultò composto dai sindaci del Distretto, e a Portogruaro, dai signori avvocati A. Bertoldi, avv. G. C. Bertolini, ingegnere A. Bon, E. dott. Steffanon, G. Scarpa. Hanno aderito al pellegrinaggio la Società di mutuo soccorso dei sarti, e quella fra operai e facchini della Giudecca, nonchè l'Operaia e la Distrettuale dei Reduci di Mirano.

Pregata dal Comitato, la signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian cortesemente accettò di riunire le offerte per lo stendardo provinciale, di cui si assunse curare l'esecuzione, e a provvedere al quale vennero invitate, con apposita circolare, signore della città e della Provincia.

Il Comitato sta approntando i fogli per l'Album provinciale che metterà in distribuzione tra pochissimi giorni.

Elezioni amministrative. — La Giunta municipale,

Visto il processo verbale delle elezioni seguite nel giorno 18 novembre corr.;

Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti;

Visti gli articoli 71 e 74 della legge comunale e provinciale;

Notifica

che la votazione per l'elezione dei consiglieri comunali, in rinnovazione del quinto 1883 ebbe per risultato la nomina dei signori qui sotto indicati che riportarono il maggior numero di voti:

1. Bizio comm. Giovanni	voti	1706
2. Centanini cav. dott. Domenico	»	1696
3. Cipolato comm. Massimiliano	»	1399
4. Valmarana conte Lodovico	»	1373
5. Boldù conte cav. Roberto	»	1356
6. Brandolin Rota co. Annibale	»	1347
7. Michiel conte comm. Luigi	»	1337
8. Gosetti dott. Francesco	»	1332
9 Gaspari cav. Girolamo	»	942
10. Gabelli cav. Andrea	»	893
11. Clementini avv. cav. Paolo	»	867
12. Gastaldis avv. dott. Antonio	»	852

Venezia, li 21 novembre 1883.

Per la Giunta
L'assessore delegato
CATTANEI.

Il Segretario,
Memmo.

Beneficenza. — Il Municipio ci comunica che le Ditte Carlo Mander e Giuseppe Tiepolo, depositarie degli attrezzi ed addobbi per la tombola, e gentilmente concessi dalla Congregazione di carità, nell'assumere di prestarsi per la posizione in opera degli attrezzi stessi in occasione della tombola telegrafica del 18 corr., rinunciarono parte del corrispettivo loro dovuto, in vista dello scopo filantropico dello spettacolo.

Asili infantili di carità. — (*Comunicato.*) La Commissione direttrice degli Asili infantili avverte che dal giorno 26 corr. a tutto 3 dicembre p. v. sarà depositato presso la Divisione III del Municipio, il Bilancio preventivo pel 1884, affinchè ognuno possa prenderne visione.

Pagamento dei mandati a favore dei danneggiati dalle inondazioni. — Sappiamo che in seguito agli accordi presi dalla Prefettura colla R. intendenza e massime colla Direzione locale delle Poste, che in questa occasione si è molto adoperata, il pagamento dei mandati di sussidio agl'inondati comincierà fra due o tre giorni.

Gli Ufficii postali di Chioggia, Cavarzere, Dolo, S. Donà e Portogruaro sono incaricati di questi pagamenti fuori della città. Le somme occorrenti saranno loro spedite per mezzo di appositi ufficiali postali in missione, i quali hanno incarico di assistere ai pagamenti e di controllarli. I RR. carabinieri scorteranno il denaro, e custodiranno gli Ufficii postali fino a che l'operazione non sia terminata. La procedura poi del pagamento è fissata in una circolare della Prefettura che pubblicheremo domani.

Noi siamo lieti che il Ministero abbia accettato quanto gli fu proposto, perchè così si è ottenuto un modo semplice e spiccio di pagare i mandati: e notiamo anche con piacere che la Provincia di Venezia sia la prima, la quale per tal modo avrà condotto a termine la faccenda dei sussidii.

Festa votiva. — Ieri il tempio votivo della Madonna della Salute fu visitato da migliaia e migliaia di persone. Il concorso, enorme veramente, ha durato dall'alba al cader del sole. Il tempo fu splendidissimo.

Comizio. — Sentiamo che domenica prossima verrà tenuto anche a Venezia un Comizio per l'allargamento del suffragio amministrativo.

Non sappiamo la località, nella quale il Comizio verrà tenuto. Gli organizzatori avevano chiesto il teatro Malibran o la sala del Ridotto; ma finora, che si sappia, nulla fu deciso. Sono già giorni parecchi che si parla di questo Comizio: doveva aver luogo il giorno 11, poscia il 18, e ora dicono il 25.

Sentiamo ch'era invitato il Costa; ma egli rispose che non poteva venire.

Onorificenza. — I nostri lettori si ricorderanno che nella *Gazzetta* del 7 marzo, s'accennava che il Re di Baviera, appassionato cultore di belle arti, avea incaricato il suo capo-architetto di recarsi espressamente a Venezia per avere una particolareggiata relazione sui lavori ideati e diretti dal cav. Guggenheim nel palazzo dei conti Papadopoli.

L'architetto trovava i lavori interessantissimi, e pregava i signori conti Papadopoli di accordargli il permesso di fare delle fotografie di alcuni tra questi.

In seguito a ciò, S. M. il Re Luigi di Baviera, in apprezzamento di detti lavori, decorava il cav. Guggenheim della medaglia d'oro del merito per scienze ed arti.

Medaglia, con nastro ai colori di Baviera, brevetto e statuto vennero trasmessi dal Ministero degli esteri al nostro Prefetto che li fece ieri tenere al cav. Guggenheim con una gentilissima lettera accompagnatoria, colla quale gli tributava le sue congratulazioni, e noi vi aggiungiamo le nostre di gran cuore.

Scuola veneta d'arte applicata alle industrie. — Nel Resoconto della gestione 1882 83 di questa Scuola, e sul quale Resoconto abbiamo già tenuto parola, figura un elenco di doni fatti ad essa Scuola.

Per la maggior parte sono oggetti regalati dal Ministero di agricoltura industria e commercio, e dai Governi francese ed inglese (i doni del Governo inglese sono dovuti principalmente alle premure della nobil donna Andrianna Marcello e di Sir H. Layard).

Ne figurano anche parecchi di privati cittadini, e tra questi occupa posto cospicuo quello del comm. Levi di N. 22 gessi riprodotti dai più bei modelli dell'arte classica greca da alcuni monumenti, dall'Acropoli ecc. ecc. In ogni suo viaggio, egli non dimentica mai questa Scuola, e ci rammenta che al suo ritorno dalla Spagna questo nostro concittadino portava in dono ad essa una tavola riproducente in rilievo una facciata di una delle più belle sale dell'Alambra.

È giustizia ricordare tratti così nobili e generosi.

Nell'elenco del quale parliamo figura un dono anche di un altro nostro concittadino, cioè, del comm. N. Barozzi: *Incisioni antiche con motivi ornamentali di artisti italiani e stranieri.*

Società di sollazzieri « Bucintoro. » — Questa sera, giovedì, alle ore 8 1[2], nei locali sociali a S.ta Maria Formosa, Palazzo Grimani, avrà luogo un'assemblea generale straordinaria per trattare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo e deliberazioni riguardo al pellegrinaggio nazionale.

2. Approvazione dei Regolamenti Barche, Scherma e volontarii pompieri.

Teatro Rossini. — Il nuovo tenore che venne presentato martedì nel *Faust* non piacque. Per converso gli altri fecero in quella sera anche meglio del solito, talchè la signora *Negroni* strappò applausi continui e il sig. *Purarelli* dovette, come sempre, ripetere il *Dio dell'or*, nel quale specialmente il giovane artista non teme rivali. — Il signor *Scaramella* fu pure vivamente applaudito alla romanza e alla scena della morte.

Una nuova artista fu presentata nella parte di Siebel. È la signorina *Emma Ferrari*, crediamo di Macerata. Questa giovane cantante ha voce di timbro gradevole più di contralto che di mezzo soprano, canta benino e accenta con intelligenza. Coll'esercizio la sua voce avvantaggerà ancora in forza ed in estensione. Il pubblico fece quindi bene ad incoraggiarla

Ieri sera vi fu l'ultima del *Ruy-Blas* col baritono sig. Medini Achille ristabilito.

Gli applausi furono continui a tutti i principali artisti.

La signorina *Maria De Makaroff* entra tutte le sere maggiormente nelle simpatie del pubblico, e se lo merita, perchè è artista coscienziosa ed assai intelligente. Non esagera mai e sacrifica volentieri l'applauso piuttosto di ottenerlo con mezzi volgari. Nell'azione essa è sempre misurata e nobilissima.

Il signor *D'Andrade* continua a piacer tanto, specialmente agli atti terzo e quarto, ed il baritono *Medini*, che è così fino artista, fu ieri assai festeggiato perchè desideratissimo.

Anche la signorina *Borgani* fu iersera festeggiata e dovette ripetere la ballata. La signorina *Makaroff* ed il signor *D'Andrade* dovettero ripetere il duetto d'amore.

Si prova alacremente la *Luisa Müller*, la quale è quasi certo andrà in iscena sabato prossimo.

Gli artisti tutti la studiano con impegno, ed il giovane maestro *Grisanti* ne cura il concerto con sentimento d'arte.

— È fin da questo estate che il sig. Angeloni ci disse di voler fare l'impresa del carnevale a questo teatro; ma le trattative che corsero poscia per l'apertura della Fenice lasciarono un po' languire la cosa. — Ora l'affare pare combinato, e si penserebbe a scritturare degli artisti per dare un corso di rappresentazioni di opera seria. Gli spartiti scelti, o in vista, sarebbero: *I Promessi Sposi* di Ponchielli, *Favorita*, *Traviata*, *Rigoletto* ed altre.

Opera d'apertura: *I Promessi Sposi*, tenuto a calcolo, e a ragione, che a Venezia, dopo l'esecuzione di quell'opera l'anno decorso, è più vivo che mai il desiderio di riudirla.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 23 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Apam Sinfonia *Le Brasseur de Preston*. — 3. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 4. Verdi. Romanza, coro e duetto nell'opera *Luisa Müller*. — 5. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 7. Tessitore. Polka *Clelia*.

Commemorazione.

Dal rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini, cav. M. Mosca, riceviamo, con preghiera d'inserzione, la seguente Commemorazione:

Muor giovane colui che al cielo è caro.

Una di quelle sciagure tanto più crudeli, perchè inaspettate, che fanno fremere d'angoscia anche i cuori più indifferenti, colpiva poc'anzi una povera famiglia.

Il giovanetto **Federico Mercurio,** di soli sedici anni, il dì 12 di questo mese, dopo breve e penosa malattia, moriva. Noi possiamo appena immaginare la desolazione de' suoi miseri genitori, giudicandone dal dolore che noi stessi abbiamo provato al ferale annunzio, e alla mesta cerimonia dei funerali, a cui assistemmo il giorno dopo la sua morte.

Povero Federico! Fiorente di gioventù e di salute, ricco d'ingegno e di volontà, egli era d'animo sì mite e buono, che possiamo ben dire con verità, d'aver perduto in lui più che un compagno, un fratello. Il vuoto ch'egli lascia nei nostri cuori difficilmente potrà essere colmato. La testimonianza di questa eredità di affetto ch'egli lascia oltre la fossa è il più bell'elogio che noi possiamo fare di lui. Dio consoli i desolati parenti.

I condiscepoli del Convitto Nazionale
MARCO FOSCARINI.

— A questa *Commemorazione* aggiungeremo dal canto nostro, oltre il compianto per la perdita di un così valoroso giovinetto, anche un cenno intorno ai funerali fattigli in San Zaccaria, con intervento di tutti i convittori del Liceo Marco Foscarini, dei professori e di moltissimi conoscenti dell'afflitta famiglia. Valga di qualche conforto ai desolati genitori l'amore e la stima dimostrata da una gran parte della cittadinanza ad un giovinetto, che dava di sè le più lusinghiere speranze; e i suoi colleghi imparino anche da questo caso luttuoso quanto è prezioso l'amore e la stima che l'uomo in ogni condizione ed in ogni età si acquista con la vita esemplare e con l'esatto adempimento del proprio dovere.

Al Cimitero, il cav. ab. Ruzzini ricordò sulla bara, con affettuose parole, le virtù dell'estinto giovanetto, che aveva conseguito in così tenera età l'ammirazione dei suoi superiori e dei suoi colleghi di scuola; — e all'atto della tumulazione, tra il pianto de' condiscepoli colà adunati in mesto corteo, il prof. Matscheg gli porse l'ultimo addio, rendendosi interprete, in quel solenne momento, dell'animo degli astanti, e invitando i colleghi del caro estinto non solo a piangerne la fine immatura, ma ad imitare ancora quell'amore indefesso allo studio ed alla virtù, di cui egli porse, benchè in tenera età, un sì nobile esempio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà il Re, con Decreto del 17 corrente mese, ha accettato le dimissioni del contr'ammiraglio Ferdinando Acton, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per gli affari della marina.

E con Decreto dello stesso giorno ha nominato il vice-ammiraglio Andrea del Santo ministro segretario di Stato per gli affari della marina.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Costanzi Luigi, segretario di 2.ª classe nell'Intendenza di Reggio Emilia, trasferito presso quella di Verona.

Venezia 22 novembre.

Le donne di Mantova alla Regina.

In causa del recente rifiuto del Consiglio comunale di codesta città a far spese speciali pel natalizio della Regina, si suscitò una vera dimostazione di simpatia nella giornata di martedì. La *Gazzetta di Mantova* ci giunge tutta infiorata, recando in prima pagina il testo del seguente dispaccio, che porta parecchie centinaia di firme di donne mantovane, fra cui figurano tutti i nomi più distinti della città.

Marchesa Villamarina,
dama d'onore di S. M. la Regina
MONZA.

« Le donne mantovane, ammiratrici delle splendide virtù di cui dà esempio la nostra amata Sovrana, a me si uniscono nel pregare la S. V. ill. a porgere all'augusta Regina Margherita, nel suo giorno natalizio, l'omaggio del nostro profondo ossequio, rispettoso affetto, e degli augurii più sinceri per la sua felicità.

« *Principessa* ELISA GONZAGA BARTOLAMEO. »

Le operaie mandarono quest'altro telegramma:

« *A S. M. la Regina d'Italia*

« MONZA.

« Società operaia femminile mantovana, inneggia giubilante vostro natalizio augurando giorni felici, ed esterna sensi inalterabile devozione.

« PRADAVAL MARCHESELLI ERMINIA. »

* *
*

Quanto al complesso della festa a Mantova, la citata *Gazzetta* scrive:

La festa non poteva riuscire più nobile e più completa; sapevamo bene che non indarno si sarebbe fatto appello al sentimento gentile della cittadinanza. La città è imbandierata; il corso Vittorio Emanuele e le vie maggiori lo sono quasi al completo; il Municipio stesso — ben consigliato ad una lodevole resipiscenza — fa sventolare la sua bandiera.

Molti giovinotti — in ispecie del Liceo — si adornarono il cappello o l'occhiello dell'abito con una margherita. Si direbbe che mancando lo *sfiatatoio* — chiamiamolo così — della festa ufficiale — il sentimento della cittadinanza si sia meglio rafforzato ed abbia provato maggior bisogno d'espandersi.

Il discorso di Crispi.

Sul discorso di Crispi, la *Perseveranza* scrive:

L'onor. Crispi non teme più i repubblicani, che a suo giudizio non erano temibili se non quando il Mazzini era vivo; e non teme i repubblicani uniti ai socialisti, perchè a combatter questi e quelli c'è tutto il paese. La frase è bella, ma è ancor più vuota, e non risponde alla realtà: questa parla troppo diversamente, perchè l'onor. Crispi possa illudersi. Ma egli aveva d'uopo di dire così, per poter poi affermare che la paura dei repubblicani è stato il pretesto dell'alleanza fra la Destra e la Sinistra moderata. A noi tutto questo pare un discorso più che mai vano ora; ciò che il paese ha voluto manifestare nelle ultime elezioni è il desiderio, la necessità di mandare una maggioranza che dia modo al Governo di governare. E poichè la Destra s'era sfatta non meno della Sinistra, e molte cagioni di dissidio s'erano dissipate che tenevano divisi uomini i quali appartenevano a diverse frazioni parlamentari, e molte ragioni erano sôrte perchè essi temessero per la conservazione dell'ordine e la stabilità delle istituzioni: n'è nato quel movimento che ha iniziato con una nuova Camera una nuova situazione parlamentare.

La quale avrebbe potuto essere a quest'ora più definitiva, più concreta. Ma se il discorso dell'onor. Crispi, certo mediocre per sè, e nel quale serpeggia un sottile veleno, e spesseggiano asserzioni pensatamente inesatte o false, avrà la virtù di farci avanzare per quella via che il paese ha co' suoi suffragi indicata, esso avrà procurato, per effetto delle circostanze, dei risultati maggiori di quelli che non se ne potessero attendere. Vuol dire che è qualcosa più di un discorso, è un atto, davanti al quale non ci pare che senza danno si possa rimanere inerti. Questo discorso basta a dare vita ad una definizione precisa di partiti; e ci pare sia assai prossimo il giorno in cui la inerte prudenza non sarà più che una pericolosa imprudenza.

Il nuovo ministro della marina.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

È arrivato il viceammiraglio Del Santo, nuovo ministro della marina, ed ha preso possesso del suo Ufficio.

L'ex ministro Acton s'è congedato dai ministri.

Fillossera.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

La Commissione fillosserica è tornata dalla Sardegna e ripartirà per Milano sabato.

Agro romano.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Oggi si è riunita la Commissione per l'Agro romano, e il ministro Berti ne inaugurò i lavori.

Tariffe doganali.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Il 30 del corrente mese si adunerà la Commissione per le tariffe doganali.

Opere pie.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

La Reale Commissione d'inchiesta sulle Opere pie si radunerà il giorno 28 corrente in Roma per prender notizia dello stadio in cui trovansi i lavori statistici su dette istituzioni, lavori omai ultimati, e per deliberare sul dar subito principio o meno all'inchiesta morale, per la quale tutti i questionarii da tempo sono pronti.

Progetti sociali.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Il ministro Berti, all'apertura della Camera, presenterà il progetto di legge per la sorveglianza delle caldaie a vapore.

Malaria.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Oggi fu distribuita ai senatori la relazione del senatore Vitelleschi sul bonificamento delle regioni in cui domina la malaria.

Comizio deserto.

Telegrafano da Osimo 19 al *Popolo Romano*:

Ieri il Comizio che si voleva tener qui per l'allargamento del voto amministrativo è fallito completamente per mancanza di aderenti.

Il deputato Bosdari vistosi solo con cinque promotori alla presidenza e quattro carabinieri, sciolse l'adunanza.

La questione dell'insegnamento religioso nelle Scuole.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Soltanto i giornali radicali il *Fascio della Democrazia* e la *Capitale*, appoggiati dalla *Riforma*, organo del Crispi, biasimano la deliberazione presa dal Consiglio comunale relativamente all'insegnamento religioso nelle scuole.

Tutti gli altri giornali l'approvano.

Il *Popolo Romano* dimostra che sotto il Ministero Cairoli vi fu un Decreto reale che stabilisce ciò, che, appunto nella seduta di ieri l'altro, si stabilì dal Consiglio comunale. — Inoltre ricorda l'ordine del giorno dell'on. Martini nella Camera, nello stesso senso; al quale ordine del giorno fecero adesione i deputati liberalissimi, fra i quali l'onorevole Cairoli.

L'*Opinione* chiede che l'insegnamento religioso s'impartisca seriamente, affinchè le nostre scuole si ripopolino.

L'*Osservatore Romano* non è interamente sodisfatto, perchè avrebbe preferito la proposta del Lavaggi, cioè di affidare l'insegnamento religioso ai parroci, a quella del Fiano ed altri

Tuttavia si compiace che l'ordine del giorno Fiano, in cui si afferma la necessità di affidare l'istruzione religiosa a persone idonee, sia stato approvato all'unanimità. Vi trova una riparazione alla deliberazione presa anni fa contro l'insegnamento del Catechismo ed una affermazione che tutti in Roma vogliono l'insegnamento religioso.

L'*Osservatore* non ha torto quando dice « tutti ». Infatti, il *Fascio*, la *Riforma*, la *Capitale* accusano e rimproverano Seismit-Doda, Amadei, Carancini, di avere votato insieme ai consiglieri clericali, amici del Vaticano.

La Società Raggio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Scrivono da Milano che la Società Raggio ha contratto un prestito di 7 milioni con quella Cassa di risparmio, ottenendo il denaro a mitissimo interesse, grazie a qualche buon ufficio dell'onorevole Depretis. La Società Raggio si proporrebbe di attuare una linea diretta nel Pacifico.

La nostra marina mercantile ha gran bisogno di incoraggiamenti, e ci fa piacere quando vediamo che si fa qualche cosa per aiutare coloro che tentano ridarle vita attiva ed efficace.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 20. Gli edifizii pubblici sono illuminati. La città è molto animata. Tutte le città e Provincie festeggiano il genetliaco della Regina.

Milano 20. — I Sovrani ed i Principi Carignano e Amedeo passeranno domani alle ore 4, proseguendo i Sovrani per Roma, i Principi per Torino. Domattina la Duchessa di Genova torna a Stresa.

Berlino 20. — Apertura del *Landtag*. — Il discorso del Trono constata che la situazione finanziaria è migliorata; l'ultimo esercizio dimostra che le entrate aumentarono; le ferrovie dello Stato danno una notevole eccedenza. I proventi dell'esercizio corrente fanno intravvedere un aumento progressivo nelle entrate. Nella situazione presente non vi è bisogno di appellare al credito, però continua la sproporzione delle risorse dello Stato coi suoi obblighi derivanti dalle gravi imposte comunali e dall'insufficienza degli emolumenti dei funzionarii. Il discorso annunzia un progetto d'imposta sulla rendita derivante da capitali per la continuazione ed acquisto di ferrovie private ed ampliamento della rete ferroviaria dello Stato. Il discorso invita il *Landtag* a cominciare i lavori sotto gli auspicii di una situazione pacifica.

Berlino 20. — Dal bilancio presentato al *Landtag* risulta che le entrate e le spese si bilanciano in 1112 milioni di marchi, 29 milioni più che l'anno corrente,

Parigi 20. — Il Senato approvò tutte le Convenzioni colle Provincie.

Parigi 20. — Fernan Nunez presentò a Grevy le lettere di richiamo. Serrano presenterà sabato le sue credenziali.

Londra 20. — Un marinaio italiano del bastimento *Paolo Bayzone*, avendo ucciso un abitante della costa di Sierraleona, fu condannato a morte dal Giurì. Mercè gli ufficii praticati dal console italiano, il Governatore inglese commutò la condanna in servitù penale che non dura oltre 14 anni se tiene buona condotta il condannato.

Belgrado 20. — Didich e Guicih, capi degli insorti, sono stati fucilati.

Nuova Yorck 20. — Il *New York Herald* ha da Hong-Kong 19 novembre: I Cinesi abbandonarono Sontay e Bacninh; tutti i movimenti di truppe cinesi probabilmente cesseranno. Il terreno è ancora troppo bagnato per permettere ai Francesi operazioni attive.

Nuova Yorck 20. — Parecchie altre officine metallurgiche furono chiuse in Pensilvania. Moltissimi operai sono senza lavoro.

Cairo 20. — Dal Bosforo si annunzia sotto riserva: Un Corpo di Abissini attaccò e sconfisse 70 basci-bozuch sul territorio egiziano presso Massua.

Lima 20. — La tranquillità è ristabilita a Lima, ma gl'Indiani commettono disordini nell'interno del paese. Attendesi una modificazione ministeriale.

Milano 21. — Le Loro Maestà sono giunte alle ore 4 pom. e ripartirono alle 4 20 ossequiati dalle autorità civili e militari.

Genova 21. — La famiglia reale è arrivata alla Stazione di Brignole alle ore 8 20, ossequiata dalle Autorità. Il Re congratulossi col sindaco dell'accoglienza fatta a Genova al Principe di Germania. Riparti dopo dieci minuti.

Berlino 21. — *(Camera dei deputati.)* — Furono rieletti per acclamazione gli antichi presidente e vicepresidenti Koeller, Heereman Benda.

Parigi 21. — Tseng conferì lungamente con Ferry. Il *Temps* assicura che Tseng ricevette dal suo Governo una Nota in risposta all'ultima comunicazione del Governo francese. Le proposte formulate nella Nota non sarebbero più accettabili delle precedenti, non possono quindi modificare la politica adottata dal Gabinetto, ratificata dalla Camera.

Budapest 21. — *(Camera.)* — Discutendosi il progetto sui matrimonii misti il ministro Pauler, combattendo gli avversarii che ravvisano nel progetto troppo o troppo poco, dichiarò che il Governo agisce con la precauzione necessaria recando rimedio allo stato attuale delle cose. Il progetto presentato è la soluzione migliore. Nelle presenti condizioni, l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio sembra inopportuna.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Vienna: Una Circolare della Cina ai Governatori delle Provincie ordina di reclutare 120,000 uomini per opporli ai Francesi.

Londra 21. — Il *Daily News* ha da Hong Kong 20 corr.: I pirati diventano assai intraprendenti. Dalle rive del Songkoi tirano e minacciano le comunicazioni con Hanoi; distrussero quattro villaggi nelle vicinanze di Haiphong. Le autorità militari sono impotenti a reprimerli. Bande che credonsi di bandiere nere, sono segnalate presso Haidzuang. Courbet ha intenzionato di riunire tutte le forze e attaccare Bakninh. Le spie riferiscono che 4000 uomini sono partiti ultimamente da Sontay di nottetempo diretti a Bakninh, la cui guarnigione è di diecimila uomini.

Cairo 21. — L'Inghilterra avvertì l'Egitto che consente a prorogare per cinque anni i Tribunali esistenti.

Bombay 21. — I Duchi di Connaught sono arrivati. Preparansi grandi feste.

Perzagno 21. — La Commissione della frontiera turco montenegrina voleva separare il distretto di Trepoi da Kutchi. La popolazione si oppose. La Commissione sospese i lavori; la Turchia spedì alcuni battaglioni a Kutchi temendo un'insurrezione.

Lima 21. — Un nuovo governo si è costituito all'Equatore; Taamayla fu nominato Presidente e Pareja vicepresidente.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Valenza 20. — La squadra spagnuola è attesa domani. Il Principe partirà per Madrid venerdì.

Valenza 21, *ore 5 pom.* — La squadra tedesca è arrivata. Le Autorità si recano al porto a ricevere il Principe.

Valenza 21. — La squadra tedesca non entrò nel porto essendo sopravvenuta la notte. Le Autorità che attendevano il Principe allo scalo tornarono a Valenza. Le truppe rientrarono nelle caserme. Credesi che il Principe sbarcherà domattina. Folla numerosa attendeva al porto lo sbarco del Principe.

Valenza 22. — Il Principe sbarcherà stamane alle ore 9

Brazzà non è morto.

Parigi 21. — Notizie da Banana indirizzate all'*Agenzia Havas* il 18 ottobre recano; Brazzà è arrivato a Stanleypool dopo molte noie lasciategli da Stanley. Credesi che una lotta avrà luogo col successore di Makoko che è favorevole a Stanley. I missionarii francesi sono giunti a Stanleypool. Il generale Goldsmith preparavasi a ritornare in Europa, sembra disgustato di ciò che vide.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 22. — Il *Gaulois* dice: Assicurasi che l'ultima Nota cinese rivendicherebbe alla Cina il possesso assoluto delle provincie settentrionali del Tonchino; la Cina consentirebbe a cedere soltanto il Delta colle bocche del fiume Rosso e la baia di Along; farebbe delle riserve circa la navigazione di Sontay.

Madrid 22. — Il *Liberal* dice che il ministro degli affari esteri venne informato che parecchi tedeschi sospetti si recano a Madrid.

Londra 22. — Il Principe ereditario di Portogallo visitò l'Imperatrice Eugenia. Assicurasi che il duca di Edimburgo verrà nominato comandante della squadra della Manica.

Il *Daily Telegraph* afferma che la Cina dichiarò alla Francia che l'attacco di Bakninh sarebbe un *casus belli*.

Il Principe Napoleone e Vittorio sono arrivati.

Cairo 22. — Si crede che se la disfatta è confermata, le Provincie del Sudan si abbandoneranno completamente. Confermasi che l'esercito di Hicks nel Sudan venne distrutto.

Costantinopoli 22. — Una circolare della Porta ai governatori delle provincie dice che i Consoli francesi vogliono proteggere i Tunisini residenti in Turchia, ma non avendo la Porta accettato il trattato del Bardo, e la Tunisia facendo parte integrante dalla Turchia, i Tunisini devono trattarsi come sudditi ottomani; ogni mediazione o protezione straniera deve loro rifiutarsi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, *ore* 2.20.

La dimostrazione promossa dai reduci Italia e Casa Savoia, dai veterani del 48; e dalla fratellanza artigiana per salutare le Maestà Loro all'arrivo alla Stazione, riuscì stamane imponentissima. Giunti al Quirinale, i Sovrani affacciaronsi due volte al terrazzo per ringraziare l'immenso popolo plaudente.

I dissidenti sono irritatissimi del discorso di Taiani, che dimostra all'evidenza che la costituzione dell'opposizione pentarchica è priva d'ogni logica, d'ogni ragione, d'ogni opportunità.

Si smentisce che Ferrero abbandoni il portafoglio della guerra per diventare governatore del Principe Reale.

Farini arriverà soltanto domenica.

La prima tombola fu vinta a Bari col quattordicesimo estratto; la seconda a Novi Ligure col ventesimo; la terza a Palestrina col trentaquattresimo.

Gli arrestati lunedì sera nell'aula del Consiglio comunale furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

FATTI DIVERSI

Bufera. — Il *Secolo* ha da Londra 20:

Avemmo un tremendo acquazzone accompagnato da bufera, tuoni, lampi e grandine, la quale cadde in molta copia.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 20. — Siemens, celebre elettricista, è morto.

Aggressori messi in fuga a Ravenna. — Telegrafano da Ravenna 19 alla *Perseveranza*:

Sabato notte, alle ore 11, mentre, in Villa Godo, certo Giardini andava a casa accompagnato dalla moglie e dalla figlia, cinque individui appostati gl'intimarono di fermarsi.

Il Giardini estrasse un revolver sparando dei colpi, e gli aggressori si dettero alla fuga.

Si è fatto un arresto, e si suppone che qualcuno sia rimasto ferito.

Rissa ad Ancona. — Telegrafano da Ancona 19 al *Popolo Romano*:

Stanotte è avvenuta una rissa tra facchini. Vi sono stati alcuni feriti e un morto.

Si sono fatti alcuni arresti.

Treno in pericolo. — Telegrafano da Genova 20 all'*Italia*:

Il treno N. 43, proveniente dalla Francia e giunto qui alle ore 11 21, è scampato fortunatamente da un disastro.

La guardia centrica della Stazione di Bordighiera sbagliava il cambio. Il treno si era incamminato sopra un piccolo binario di scorta.

Il macchinista Mozzana, accortosi dello sbaglio, dava i segnali d'allarme per la chiusa dei freni.

I frenatori eseguirono abilmente la manovra e il treno giunse in tempo a retrocedere.

Era nel treno il vostro dott. Faust.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 20. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Alessandria 21. — Ieri nessun morto di cholera.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Al 14 ottobre 1883 l'Ufficio sanitario di Gedda informava il Corpo consolare che il cholera fu constatato alla Mecca la mattina del 13 detto.

I pellegrini discesi quest'anno furono 27,000; sperasi quindi che il morbo non troverà gli elementi dovuti onde subire un aumento, ancor più che i casi sono poco numerevoli.

Presentemente la salute di Gedda è ottima. Circa 9000 pellegrini s'imbarcheranno questi giorni per le Indie e Giava.

Pel Levante vi saranno uno o due vapori soltanto; il rimanente, in numero di 3000 circa, discenderà a Yambo nella seconda quindicina di novembre.

Incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 20. — Dicesi che Haidzoung sia stata distrutta dall'incendio la notte del 10 novembre. L'incendio fu appiccato da individui istigati da Mandarini annamiti.

Naufragi. L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 20. — Parecchi disastri marittimi nella nuova Scozia. Molte vittime.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia **Arnoldo** ringrazia quei pietosi, i quali, colle loro gentili dimostrazioni di affetto, hanno voluto lenire il dolore per la perdita della sua amatissima **Giustina.** 1031

GIUSTINA ARNOLDO.

Chi l'avrebbe mai presagito? Tredici mesi or sono, tu, bella ed aitante della persona, colla giovinezza dipinta nel suo pieno vigore sul tuo volto ilare, soave, accoppiavi le più belle doti che ornar sanno una vezzosa fanciulla! Oggi, ahi triste realtà! noi ti lagrimiamo perduta per sempre!

Povera Giustina! A soli ventidue anni, quando l'avvenir della vita ti sorridea nelle sue più dolci speranze, l'inesorabile falce di morte venne a troncare gli stami di tua esistenza cotanto desiderata! Qual truce destino fu il tuo! Quale strazio per l'ottima tua madre, pel fratel tuo, per le tue sorelle e congiunti che ti idolatravano! Il vuoto, che in loro tu lasci, e sì profondo, che colmarlo giammai essi potranno!

Ah tu non sei più!.... la terra già si stese a ricoprir la tua salma, e le zolle di essa furon di già irrorate di molte lagrime, coperte già di molti fiori! Ed ora questo pure, inaffiato di pianto, io depongo, o Giustina, mandando a te un prego, affinchè nel Regno de' Beati, dove il tuo spirito veniva trasportato dagli Spiriti angelici, tu implori dall'Ente Supremo un istante meno angoscioso per l'inconsolabil tua madre, pel fratel tuo, per le tue sorelle, pe' tuoi congiunti, i quali nell'irrefrenabil pianto rammentano la faccia tua gioconda, che a loro non è più dato di rivedere, e ti chiamano sempre! Prega per loro, affinchè, lasciati da te derelitti in questa val di periglio, meno trambasciata trascorran la vita!

Venezia, 29 novembre 1883.

1029 PIETRO FULICI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 20 novembre.

Il brig. ital. *Annina*, cap. Basso, giunse ieri a Cardiff, proveniente da Bremerhaven.

Corogna 12 novembre.

Del vapore *Iris*, naufragato al Capo Villano, in Gallizia si salvarono circa 100 tonnellate di carbone.

Cuxhaven 17 novembre.

Lo scooner pilotiero *Cuxhaven* ha salvato 18 botti di vino del carico dell'italiano *Gorzente*, naufragato ad Heligoland.

Valparaiso. . . . novembre (Dispaccio).

La nave franc. *Neustrie*, cap. Jean, in viaggio da Corinto per Havre, ha appoggiato qui, con via d'aqua.

Nuova Orleans 7 novembre.

Un incendio si è manifestato durante la notte del 2 corr. a bordo del vapore ingl. *Tagliaferro*, ma fu immediatamente estinto dall'equipaggio.

Singapore 17 *novembre* 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 3
Pepe Nero	»	»	53. 2
» Bianco	Rio	»	93. 7
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 5
farina	Buono Sing.	»	11. 4
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	90. 4
Caffè	Bally	»	51. 4
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 5/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	90 70 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 21.

Mobiliare	48[illegible] —	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	549 50	Rendita ital.	89 75

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	77 97	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	107 15	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	90 80	Rendita turca	9 45
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 37
Londra vista	25 19 1/2	Obblig. egiziane	337 -

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 90	» Stab. Credito	281 75
» in argento	79 25	100 Lire Italiane	47 80
» senza impos.	93 30	Londra	120 35
» in oro	98 20	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 57 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	89 7/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.
Rendita italiana 5 0/0		
» L.-V. 1859 timb.		
Francoforte		
Rend. L.-V. 1859 libero		
Azioni Banca Nazionale	1000	750
» Banca Veneta	250	162 50
» Banca di Cr. Ven.	500	250
» Regia Tabacchi	250	350
Società costr. veneta	250	125
Cotonificio Veneziano	250	—
Rend. aus. 4,20 in carta		
» » 4,20 in arg.		
Obb. str. ferr. V. E.	500	500
» beni eccles. 5 0/0		
Prestito di Venezia a premi	30	30

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4		—	121 90	122 25
Francia » 3	99 65	99 80		
Londra » 3	—	—	24 94	25
Svizzera » 4	99 70	99 85		
Vienna-Trieste » 4	208	208 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 22, *ore* 3 10 *p.*

In Europa, pressione ancora bassa nel Nord-ovest; elevata nel Centro e nel Sud. Ebridi 740; Budapest, Venezia 771; Tunisi 772; Madrid 773.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle in Calabria; venti abbastanza forti di Maestro nel Sudest; barometro salito, specialmente nel Sud; temperatura abbassata; brinate e gelate nel Nord.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti settentrionali abbastanza forti nel Canale di Otranto; deboli, freschi, altrove; barometro variabile da 771 a 768 dal Nord al Sudest; mare agitato nel Canale di Otranto.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; temperatura ancora calante; venti deboli settentrionali.

SPETTACOLI.

Giovedì 22 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *La sposa e la cavalla*, scherzo comico in 1 atto. — *Sulla Jung-Frua*, leggenda poetica nuovissima in un atto, di U. Barbieri. — *Le false confidenze*, commedia in 3 atti di P. Carlet de Camblain di Marivaux. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La gastalda Veneziana*, con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. MXLVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 22 settembre.

L'opera pia Arpiani, istituita nel Comune di Suardi (Pavia), è eretta in Corpo morale, ed è approvato lo Statuto organico dell'Opera pia medesima, in data 9 febbraio 1883, composto di undici articoli.

R. D. 14 agosto 1883.

—

N. MLIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 22 settembre.

È autorizzato il Comune di Bari a mantenere, anche per l'esercizio in corso, in lire 600 il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 27 agosto 1883.

—

N. MXLVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 settembre.

È eretto in Corpo morale l'Ospedale e Ricovero di mendicità istituito nel Comune di Canicatti (Girgenti), ed è in pari tempo autorizzato ad accettare una donazione ed un legato.

R. D. 14 agosto 1883.

—

N. MXLIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 settembre.

È rettificato il Decreto 29 giugno 1883, col quale l'Amministrazione delle Opere pie di S. Calcedonio e dei SS. Faustino ed Ilario di Viterbo (Roma) è affidata alla locale Congregazione di carità, sostituendo alle parole dei SS. Faustino ed Ilario le seguenti: *SS. Valentino ed Ilario.* R. D. 14 agosto 1883.

Tiro a segno nazionale.

I ministro dell'interno ha diretto ai sindaci del Regno la seguente Circolare:

Roma, 7 novembre 1883.

Dalle informazioni che mi sono giunte dalle diverse Provincie del Regno ho dovuto rilevare che la nuova legge sul Tiro a segno nazionale non ha finora avuto quello sviluppo che la sua importanza rende necessario.

Assai limitate in numero sono le domande d'iscrizione a Società di tiro a segno nazionale già presentate, ed havvi nel complesso una certa noncuranza nel favorire un'istituzione che mentre merita grandissima considerazione per quanto riguarda l'interesse generale, non ne richiede meno per quanto ha rapporto col vantaggio dei privati.

E difatti risulta dagli articoli 8 e 9 della legge succitata che i tiratori che provino di avere per due anni frequentato il Tiro a segno nazionale godono dei seguenti vantaggi:

a) Totale esenzione dalla istruzione cui potessero essere chiamati se appartengono alla 3ª categoria;

b) Totale o parziale esenzione dalla istruzione se appartenenti alla 2ª categoria;

c) Esenzione dai richiami per istruzione agli individui dell'esercito permanente in congedo illimitato.

Oltre di che i giovani aspiranti al volontariato d'un anno, ovvero al ritardo alla chiamata sotto le armi non possono ottenere queste facilitazioni se non dimostrano di avere frequentato per un anno almeno il Tiro a segno nazionale.

E non è a dirsi che la nuova legge sul Tiro a segno nazionale non sia di vantaggio anche per coloro che non hanno obblighi in dipendenza della legge sul reclutamento, poichè pel maneggio delle armi ciascuno avrebbe coscienza di poter essere utile a sè ed alla patria quando questa avesse bisogno dell'aiuto materiale di tutti i cittadini capaci di prestarglielo; mentre anche all'infuori di tale contingenza l'esercizio suaccennato riesce sempre proficuo alla fisica individuale costituzione.

A fronte dei beneficii che la legge sul Tiro a segno nazionale arreca a tutti i cittadini, ma più specialmente a molti che ancora sono soggetti alle leggi sul reclutamento, quale può essere la ragione che ne ha finora ritardato l'utile svolgimento?

Io ritengo che a ciò abbia contribuito moltissimo la poco esatta conoscenza delle principali fra le disposizioni della legge stessa. Occorre quindi darvi la maggiore pubblicità.

È necessario che tutte le persone più colte ed influenti generalizzino il concetto della legge, ne spieghino i vantaggi a coloro che per poca coltura sarebbero più tardi a comprenderli. Bisogna insomma stimolare l'attività individuale per ottenere il sollecito impianto di molte Società di tiro.

A termini dell'art. 4 della legge 2 luglio 1882, N. 883 bastano 100 tiratori inscritti perchè si possa far luogo alla costituzione della Società di Tiro a segno nazionale.

Non dovrebbe riuscire difficile, con un poco di buona volontà, raccogliere nei Comuni di qualche importanza, nell'intero Mandamento, un tale numero d'iscrizioni.

È a questo fine che io mi rivolgo direttamente ai sindaci per raccomandare loro il maggiore interessamento in proposito, e non dubito di ottenere felici risultati quando essi vogliano prestare il loro valido concorso per promuovere e facilitare lo sviluppo di una istituzione tanto importante qual è quella del tiro a segno nazionale.

Il ministro, DEPRETIS.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7. — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Dona ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : 30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 : — ant. circa
	A Venezia	» 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 novembre innanzi la Direzione dei Luoghi Pii di Verona si terrà l'asta definitiva per la fornitura di 250 ettolitri di vino, sul dato di lire 8193:75, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 27 novembre scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l'aumento del sesto nell'asta per la vendita dei seguenti beni nella mappa di Padova (città): NN. 779, 781, provvisoriamente deliberati per lire 5600. — Nella mappa di Monselice: Numeri 1972, 1979, 1998, 2237, 2238, 2240-2242, 2771, provvisoriamente deliberati per L. 4000.
(F. P. N. 90 di Padova.)

Il 27 novembre e seguenti presso il Municipio di Fontanive si terrà l'asta per l'affittanza per anni dodici, di campi padovani 291.1.09, posti in Fontaniva, di regione patrimoniale del Comune, divisi 123 Lotti, sul dato complessivo di annuo fitto di lire 3328:43.
(F. P. N. 89 di Padova.)

Il 27 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Caterina Alberghini dei numeri 704, 703, 737 b, 742 a, 747, 749 a, 840 854, 855, 1123, 1128, 1129, 1144 della mappa di Boi di Pesina, provvisoriamente deliberati per L. 1500.

APPALTI.

Il 23 novembre innanzi al Municipio di Agugliaro si terrà nuova asta per l'appalto novennale della fornitura del petrisco necessario per quelle strade comunali, sul dato di annue lire 2959:38.

In caso di delibera i fatali scaderanno l'11 dicembre.
(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Il 26 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione delle trombe idrauliche esistenti nei fabbricati militari ed opere di fortificazione delle piazze di Verona, Pastrengo, Rivoli, S. Marco, Incanal, Chiusa, Ceraino, Monte e Masua, per un novennio, sul dato complessivo di lire 37,800.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 92 di Verona.)

Il 27 novembre innanzi al Municipio di Albaredo d'Adige si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della fornitura dei materiali a mano d'opera occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 27 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di imbancamento con sottobanca ... ne sinistro del Po, nella località Golena Ficarolo, Ritiro Castello e Golena Castello, nel Comune di Ficarolo, sul dato di lire 22,456, e L. 4463 e cent. 72 per compensi non soggetti a ribasso.

I fatali scaderanno il 12 dicembre.
(F. P. N. 83 di Rovigo.)

Il 27 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di sottobanca con diaframma sotterraneo dietro l'argine destro d'Adige in Marezzana Sabbioni e Volta Chiaviche, nel Comune di Roverchiara, sul dato di lire 17,200.

I fatali scaderanno il 15 dicembre.
(F. P. N. 90 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento della Ditta Recchia Bartolomeo in proprietà dei minori Onniboni di Luigi, rappresentati dal padre Luigi Onniboni, di Verona; curatore provvisorio, il dott. Vittorio Calabi; comparsa al 30 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di un mese per le dichiarazioni di credito; fissato il 21 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Anno 1883 — Venerdì 23 novembre — 1.ª Edizione — N. 312

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 NOVEMBRE.

Quello che apparecchia la battaglia contro il Ministero, sin dalle prime sedute della Camera, fu detto della Sinistra storica e dei Pentarchi, ma è in realtà il partito degli ex ministri. La vera differenza non è nelle idee, ma è in questo fatto che Depretis è ministro, e i capi dell'opposizione lo furono tutti e non lo sono più.

Il deputato Taiani, nell'eccellente discorso da lui pronunciato innanzi ai suoi elettori, ha definito i due partiti che si batteranno nella prossima sessione della Camera, dicendo che uno vuole la libertà definita dalle leggi, l'altro la vuole indefinita.

Ma questa non è propriamente distinzione di partiti. Un partito senza leggi non può governare, e quanto più il Governo è liberale, tanto più è per esso condizione di vita, che imperi la legge, che questa sia rigida e rigidamente applicata. Solo nella legge riposa la libertà e fuori di essa è la prepotenza e l'arbitrio. Un partito che pretende governare lasciando libertà indefinita di propaganda a coloro che vogliono distruggere il Governo, o deve smentire sè medesimo appena sale al potere, o divenir complice di coloro che vogliono distruggere le istituzioni. Appunto quando queste sono emanazioni della sovranità nazionale, la legge deve proteggerle, e chi le attacca andare incontro a tutto il rigore di essa.

Del resto due uomini vi sono nel partito degli ex ministri, che potrebbero accettare sino ad un certo punto questa libertà indefinita di propaganda, e sono Cairoli, quello che fu detto un dì il cuore della Sinistra, perchè non poteva essere detto la mente, e Zanardelli, un uomo di ingegno e di coltura, ma anzitutto dottrinario pericolosissimo. Crispi e Nicotera non hanno le abbie degli altri due, e la libertà indefinita in un paese che è uscito appena da tutte le tirannie, è il trionfo di tutte le opposizioni, la debolezza costituzionale d'ogni Governo. Solo una lunga educazione della libertà ne impedisce l'abuso, ma i popoli che hanno assistito all'abuso del potere, sono insensibilmente trascinati all'abuso della libertà. Si ha gran torto di non tener conto di questa verità.

Le tendenze dei partiti che l'on. Taiani ha delineato nel suo discorso, sono vere dunque sinchè l'opposizione resta opposizione. Che se il partito degli ex ministri divenisse il partito dei ministri, gli oratori dell'avvenire dovrebbero cercare subito una nuova fisonomia della Camera.

Sono i dissidenti che si lagnano della polemica dei giornali italiani di questi giorni, perchè è polemica bizantina, tutta di nomi e punto d'idee! Essi osano lagnarsene che l'hanno iniziata, e accusano Depretis di defezione, sebbene non abbia abbandonato le sue idee, il suo programma, sebbene non abbia allontanato da sè gli uomini del suo partito, ma abbia lasciato andare quelli che hanno voluto abbandonarlo, sebbene non abbia fatto posto ad alcun uomo della Destra, ma solo perchè ha guadagnato i voti della Destra! Credete che questa sia polemica d'idee, voi!

L'on. Taiani ha detto nel suo discorso che la morale era stata sinora segnacolo di guerra tra i gruppi della Sinistra. La bandiera della morale era stata alzata da Cairoli e Zanardelli contro Nicotera, da Nicotera contro Crispi! Adesso la morale è divenuta la bandiera che li unisce tutti. Qual è la morale d'oggi e quella d'ieri? chiese l'on. Taiani.

L'impressione del discorso dell'on. Taiani è ottima, perchè dimostra che il partito degli ex ministri sarà più ricco di ogni altro, com'è naturale, di uomini che furono ministri e che aspirano a ridiventarlo, ma che il grosso dell'esercito della Sinistra non si sbanda, e che la maggioranza del 19 maggio, raccoltasi agli ultimi giorni della sessione precedente, si riordina alla vigilia della battaglia, e si cementerà alla prova del fuoco. Vi sarà nell'opposizione, a quel che pare, abbondanza di generali, difetto di soldati.

La nota patriotica.

I giornali della Pentarchia hanno sempre in bocca il patriotismo. Non dovrebbe essere lecito nemmeno discutere le opinioni sulla politica estera degli uomini di Stato della Pentarchia, perchè potrebbero divenire ministri, ed essere perciò sospettati all'estero, come se all'estero non si conoscessero certe cose come in Italia. Ma quello dell'onor. Crispi, il quale ha detto parole che contenevano l'accusa di slealtà contro la Destra e il più leale degl'Italiani, il generale La Marmora, che volle la fedeltà ai patti quando l'Italia fu tentata dall'offerta cessione della Venezia, che razza di patriotismo è? L'accusa di slealtà qui colpisce la patria, precisamente quando dava l'esempio, così raro nella storia, di rimaner fedele all'alleato, quando lo scopo della guerra era pienamente raggiunto. Facciamo nostre le seguenti parole della *Rassegna*:

« Una cosa non può lasciarsi passare nelle parole dell'onor. Crispi, l'accusa mossa alla Destra di poca fedeltà ai trattati. E poichè l'onorevole Crispi si è appellato ai documenti, eccone uno in contrario:

« « Noi avevamo un solido appoggio nella più incrollabile (unerschütterlichste) fedeltà dell'Italia al trattato, fedeltà che io non posso abbastanza commendare (ruhmen), e il cui valore non si può mai apprezzare troppo altamente. Il Governo italiano ha resistito con grande fermezza alla tentazione di lasciarsi, con un regalo dell'Austria, nemico comune, staccare dall'alleanza; e noi fondiamo su questo fatto le nostre speranze per l'avvenire delle relazioni naturalmente amichevoli fra la Germania e l'Italia. » »

« Così il principe di Bismarck nel discorso alla Camera prussiana dei deputati, pronunciato il 20 decembre 1866!

« È doloroso che un paese, il quale poteva senza guerra ottenere l'intento suo, e con esempio quasi unico nella storia, ha voluto piuttosto far la guerra che denunciare un trattato, sia accusato dai suoi stessi uomini più eminenti di poca lealtà, mentre la lealtà intera è celebrata dallo straniero, che è il giudice più competente, o, se vuolsi, la parte più interessata! È doloroso che lo spirito di parte possa acciecare fino a tal segno, e impedisca di vedere quanto simili accuse feriscano il sentimento che ci è più caro, quello della onorabilità del nostro paese, qualunque sia il partito che lo governi. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 novembre.

(B) Mentre vado ad impostarvi questa mia lettera, arrivavano alla Stazione di Termini gli amati Sovrani. A dare loro il benvenuto si sono recate parecchie Società e un onda di popolo. Questa dimostrazione di rispetto e di affetto alle Loro Maestà, fu promossa dei Reduci Italia e Casa Savoia, ai quali si unirono parecchi altri sodalizii come il Circolo Vittorio Emanuele, i Veterani del 1848-49, il Circolo Universitario Savoia, la Palestra ginnastica, la Fratellanza artigiana ed altri. Le predette Associazioni convennero alle 7 e mezza di stamattina in piazza dei Santi Apostoli e di là mossero colle loro bandiere alla Stazione, davanti alla quale, erano già state precedute dalla moltitudine. In piazza del Quirinale la folla aspetta di salutare i Sovrani al loro entrare nella reggia. Roma ed i Romani pongono dell'ambizione a far comprendere che essi annettono al pensiero di Casa Savoia un tal quale concetto particolare di devozione e di responsabilità per la popolazione della capitale. Vogliono come, che a nessuno possa rimanere l'ombra del dubbio che Roma e i Romani, all'amore e all'orgoglio che suscita in loro la presenza dei Sovrani, uniscono anche un senso perfetto dei doveri della ospitalità. Laonde, dimostrazioni come questa d'oggi non potranno mancare mai. Molto più che si sa come il Re e la Regina, nella bontà dell'animo loro, le aggradiscano sempre. Per questa circostanza del ritorno delle Loro Maestà moltissime case sono imbandierate. Ad ossequiare i Sovrani alla Stazione si sono recate le Presidenze delle Camere, i ministri, gli alti funzionarii del Governo e del Comune e le Case particolari delle Loro Maestà.

I dissidenti e la opposizione in generale sono quanto mai indispettiti del discorso pronunziato dall'onor. Taiani a Pagani davanti a molti deputati e senatori, tra cui parecchi anche di quelli sui quali i dissidenti avevano creduto di poter contare pel banchetto di Napoli. L'onor. Taiani ha dimostrato come non si poteva meglio, che questo del trasformismo è un puro e semplice pretesto di guerra contro il Ministero, il quale, da allora che ne facevano parte anche gli onorevoli Zanardelli e Baccarini, era sembrato eccellente finchè essi rimasero al potere e che tutto ad un tratto è diventato pessimo dopo che essi ne sono usciti e per questo solo ed esclusivo fatto. Ciò che secondo il giudizio degli oppositori sembrerebbe dover significare questa sciocchezza, che non possa esservi alcun Ministero accettabile se non ne facciano parte gli onorevoli Baccarini e Zanardelli.

Dicono poi gli oppositori, e anche di questo si dolgono che il Ministero fa di tutto onde scemare l'importanza del banchetto di Napoli. Confesso di non comprendere qual cosa possa significare questo far di tutto. Ma ognuno comprenderà benissimo che uno il quale si vede minacciato da un assalto prepari le sue difese molto più quando gli avversarii pretendano non solo di combatterne la fortuna e di occuparne il posto; ma anche di lederne la fama e di intaccarne le intenzioni e la reputazione. O sta a vedere che i pentarchisti vogliono negare all'onor. Depretis anche il diritto di difendersi? Che sia anche questo per il grandissimo amore della libertà e della giustizia?

I sette arrestati per i chiassi dell'altra sera in Campidoglio, nell'occasione che il Consiglio comunale vi discuteva dell'insegnamento del catechismo, furono deferiti all'autorità giudiziaria.

ITALIA

Costa a Crispi.

L'on. Costa comunica al *Secolo* la lettera seguente in risposta al discorso dell'on. Crispi in Palermo:

All'onor. Crispi.

Imola, 20 novembre 1883.

Signore,

Che l'on. Minghetti esageri sino al ridicolo la importanza di parte nostra, mentre voi ci trattate con quel superbo disdegno, che vi è proprio, non mi meraviglia: torna il conto all'on. Minghetti di darci assai più importanza di quella che abbiamo, torna il conto a voi di non darcene alcuna.

Ma che voi svisate, non so con quanta buona fede, quel che avvenne a Parigi; che attribuiate a francesi, dai quali m'ebbi ogni prova di stima e di affetto, quel che fu l'opera di tre o quattro italiani, cacciati vergognosamente dai francesi stessi, è cosa, per non dir vile, meschina assai.

I « buoni ragazzi », onor. Crispi, discutono assai più degnamente di voi. E, mentre voi non vedete o non volete vedere, si contano, si stringono, si ordinano; e vi daranno, quando che sia, la più efficace delle smentite.

Andrea Costa.

Querele contro deputati.

Leggiamo nell'*Ordine* d'Ancona:

Sappiamo che, appena aperta la Camera, le sarà presentata domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Saladini, uno dei quattro deputati di Forlì, imputato di ingiurie e violenze contro un delegato di pubblica sicurezza nei noti fatti di Cesena.

Altra domanda di autorizzazione a procedere sarà presentata contro l'on. Dotto, per le querele d'ingiurie e diffamazione sporte contro lui dal nostro Direttore.

Le donne di Mantova alla Regina.

In causa del recente rifiuto del Consiglio comunale di codesta città a far spese speciali pel natalizio della Regina, si suscitò una vera dimostazione di simpatia nella giornata di martedì. La *Gazzetta di Mantova* ci giunge tutta infiorata, recando in prima pagina il testo del seguente dispaccio, che porta parecchie centinaia di firme di donne mantovane, fra cui figurano tutti i nomi più distinti della città.

Marchesa Villamarina,
dama d'onore di S. M. la Regina
Monza.

« Le donne mantovane, ammiratrici delle splendide virtù di cui dà esempio la nostra amata Sovrana, a me si uniscono nel pregare la S. V. ill. a porgere all'augusta Regina Margherita, nel suo giorno natalizio, l'omaggio del nostro profondo ossequio, rispettoso affetto, e degli augurii i più sinceri per la sua felicità.

« *Principessa* Elisa Gonzaga Bartolameo. »

Le operaie mandarono quest'altro telegramma:

« *A S. M. la Regina d'Italia*
« Monza.

« Società operaia femminile mantovana, inneggia giubilante vostro natalizio augurando giorni felici, ed esterna sensi inalterabile devozione.

« Pradaval Marcheselli Erminia. »

Quanto al complesso della festa a Mantova, la citata *Gazzetta* scrive:

La festa non poteva riuscire più nobile e più completa; sapevamo bene che non indarno si sarebbe fatto appello al sentimento gentile della cittadinanza. La città è imbandierata; il corso Vittorio Emanuele e le vie maggiori lo sono quasi al completo; il Municipio stesso — ben consigliato ad una lodevole resipiscenza — fa sventolare la sua bandiera.

Molti giovinotti — in ispecie del Liceo — si adornarono il cappello o l'occhiello dell'abito con una margherita. Si direbbe che mancando lo *sfiatatoio* — chiamiamolo così — della festa ufficiale — il sentimento della cittadinanza si sia meglio rafforzato ed abbia provato maggior bisogno d'espandersi.

La questione dell'insegnamento religioso nelle Scuole.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Soltanto i giornali radicali il *Fascio della Democrazia* e la *Capitale*, appoggiati dalla *Riforma*, organo del Crispi, biasimano la deliberazione presa dal Consiglio comunale relativamente all'insegnamento religioso nelle scuole.

Tutti gli altri giornali l'approvano.

Il *Popolo Romano* dimostra che sotto il Ministero Cairoli vi fu un Decreto reale che stabilisce ciò, che, appunto nella seduta di ieri l'altro, si stabilì dal Consiglio comunale. — Inoltre ricorda l'ordine del giorno dell'on. Martini nella Camera, nello stesso senso: al quale ordine del giorno fecero adesione i deputati liberalissimi, fra i quali l'onorevole Cairoli.

L'*Opinione* chiede che l'insegnamento religioso s'impartisca seriamente, affinchè le nostre scuole si ripopolino.

L'*Osservatore Romano* non è interamente sodisfatto, perchè avrebbe preferito la proposta del Lavaggi, cioè di affidare l'insegnamento religioso ai parroci, a quella del Fiano ed altri. Tuttavia si compiace che l'ordine del giorno Fiano, in cui si afferma la necessità di affidare l'istruzione religiosa a persone idonee, sia stato approvato all'unanimità. Vi trova una riparazione alla deliberazione presa anni fa contro l'insegnamento del Catechismo ed una affermazione che tutti in Roma vogliono l'insegnamento religioso.

L'*Osservatore* non ha torto quando dice « tutti ». Infatti, il *Fascio*, la *Riforma*, la *Capitale* accusano e rimproverano Seismit-Doda, Amadei, Carancini, di avere votato insieme ai consiglieri clericali, amici del Vaticano.

La Società Raggio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Scrivono da Milano che la Società Raggio ha contratto un prestito di 7 milioni con quella Cassa di risparmio, ottenendo il denaro a mitissimo interesse, grazie a qualche buon ufficio dell'onorevole Depretis. La Società Raggio si proporrebbe di attuare una linea diretta nel Pacifico.

La nostra marina mercantile ha gran bisogno di incoraggiamenti, e ci fa piacere quando vediamo che si fa qualche cosa per aiutare coloro che tentano ridarle vita attiva ed efficace.

FRANCIA

Il diritto all'attentato.

(Dal *Corr. della Sera.*)

« Parigi, 17 novembre 1883.

« Caro papà suocero,

« Che cosa vi vado dicendo da sei mesi? Che cosa vi dico? — Ferry finirà col salirvi sulla schiena. — Ci siamo! L'avete sulla schiena! Quel ministro delle pedine vi ha damato la pedina. Non mancava al suo prestigio che un attentato: e lo ha! Anarchista esaltato o semplice agente di polizia, come insinua l'*Intransigeant*, si è trovato un Curien per attentare ai giorni di Ferry..... in sua assenza, circostanza fortuita, che diminuisce singolarmente il pericolo corso! Tutto questo vi copre di ridicolo!

« È grottesco, vergognoso e anche sconveniente che si tenti di assassinare il presidente del Consiglio, e che non si tenti di assassinare quello della Repubblica! È tanto più penoso pel vostro contorno e per la vostra famiglia, in quanto che Ferry essendo l'ultimo dei tre punti, si chiede di chi voi possiate essere l'ultimo.

« Complimenti rispettosi a mia suocera.

« Vostro
« Daniele Wilson. »
« Parigi, 17 novembre.

Palazzo
della Presidenza

Gabinetto

« Signor ministro,

« Vengo a sapere l'attentato di cui siete stato l'eroe, se non la vittima. Voi non siete stato ferito, e me ne rallegro, ma sono io il ferito da questo procedere. Non ammetto che si attenti ai vostri giorni piuttosto che ai miei. Neppure la mia età è una scusa di questa preferenza, di cui voi siete fatto segno. Avrei avuto coraggio e presenza di spirito al pari di voi, e il giorno in cui un assassino venisse all'Eliseo, in mia assenza, i miei uscieri lo disarmerebbero bell'e bene come hanno fatto i vostri.

« L'attentato è una delle prerogative del capo dello Stato. Voi mi avete fraudolentemente usurpato questa prerogativa. In vena di accaparramento, voi vi accaparrate fino il mio diritto più sacro, dopo quello di grazia. Io intendo che simile dimenticanza delle convenienze non si rinnovi più, e vi avverto che, qualunque sia il movente che abbia armato il braccio del signor Curien, non farò grazia a questo giovine se si trova un giurì tanto cieco da mandarlo al patibolo.

« Ho l'onore di salutarvi

« Jules Grévy. »
« Parigi, 17 novembre.

Ministero
dell'istruzione pubblica

Gabinetto

Oggetto della lettera
Scuse umilissime.

« Signor Presidente,

« La vostra lettera mi ha penosamente impressionato, ed ardisco dirlo, ha avvelenato la gioia ingenua procacciatami dall'attentato del giovine Curien.

« Si, è vero, è screanza che un assassino mostri di disdegnare il capo dello Stato a profitto di uno dei suoi umili collaboratori. Capisco tanto più il vostro risentimento in quanto che sarei stato molto sdegnato con Curien, se si fosse presentato a qualunque altro ministro, da Tirard, per esempio o da Hérisson.

« Davanti a un fatto compiuto non posso che mettere ai vostri piedi le mie umili scuse. Io ce le metto col giuramento che la dimenticanza delle convenienze, di cui voi mi movete rimprovero, non si rinnoverà più.

« Il prossimo assassino sarà per voi.

« Compiacetevi avvisarmi del giorno e dell'ora ch'egli potrà presentarsi all'Eliseo. Sarebbe una bella cosa che voi foste a caccia. Non si saprebbe mai prendere bastanti precauzioni.

« Gradite, signor Presidente, ecc.

« Jules Ferry. »

Queste tre lettere sono uno scherzo del *Gaulois*. Ma sebbene scherzo, chi sa quanto vero c'è in fondo.

SPAGNA

La Nota della Spagna ai Governi.

La *Gaceta* di Madrid del 14 pubblica la seguente Nota del Governo spagnuolo alle grandi Potenze d'Europa:

« I fatti inqualificabili che avvennero a Parigi all'arrivo di S. M. il Re, nel mese dello scorso settembre, essendo stati maturamente esaminati e spiegati dal Governo francese con uno spirito conciliante, che dimostra i sentimenti amichevoli ch'esso nutre per la nazione spagnuola e per il suo augusto Sovrano, sentimenti confermati un'altra volta da un dispaccio inviato, in data dell'8 del corrente, dal ministro degli affari esteri della Repubblica all'incaricato d'affari di Francia presso questa Corte, e di cui questo rappresentante ha rimesso copia al signor ministro di Stato (ministro degli affari esteri), il Governo di S. M. ha creduto giunto il momento di por fine a uno stato di cose, il cui prolungarsi era contrario alle buone relazioni che sono sempre esistite fra i due paesi, facendo pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* ciò ch'ebbe luogo nella visita fatta a S. M. dal signor Presidente della Repubblica, relazione che è inscritta qui sotto, che è dichiarata autentica dal Gabinetto di Parigi, e che si accorda con quella che inviò al Governo anteriore il ministro di Stato che accompagnò S. M. il Re nel suo viaggio, e che fu in quel tempo comunicata ai rappresentanti della Spagna a l'estero.

« Nella visita che S. E. il signor Presidente della Repubblica francese fece a S. M. il Re di Spagna, nel pomeriggio dello scorso 30 settembre, il sig. Grévy manifestò a S. M. ch'egli veniva a dargli una compiuta sodisfazione in nome della Francia, la quale non dovea confondersi cogli autori di manifestazioni ostili universalmente riprovate; pregando in pari tempo S. M. di dare una prova di simpatia alla nazione francese, accettando il banchetto che avea preparato in onor suo all'Eliseo. S. M. rispose che era venuto a Parigi animato da sentimenti pieni di simpatia per la Francia, e che in vista delle dichiarazioni del presidente della Repubblica, darebbe una nuova prova di questi sentimenti, accettando l'invito che gli era fatto. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 novembre

Pellegrinaggio nazionale in Roma. — È giunta da Firenze la notizia a questo Comitato provinciale, che il ribasso sulle ferrovie del 75 per cento, è accordato a tutte le persone che aderiscono al pellegrinaggio non più tardi del 30 andante. Le adesioni si ricevono al Municipio — Segreteria — e in varii punti della città, ove sarà esposto analogo avviso.

Nella Provincia si stanno costituendo Sottocomitati. A Mirano risultò composto dai sindaci del Distretto, e a Portogruaro, dai signori avvocati A. Bertoldi, avv. G. C. Bertolini, ingegnere A. Bon, E. dott. Steffanon, G. Scarpa. Hanno aderito al pellegrinaggio la Società di mutuo soccorso dei sarti, e quella fra operai e facchini della Giudecca, nonchè l'Operaia e la Distrettuale dei Reduci di Mirano.

Pregata dal Comitato, la signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian cortesemente accettò di riunire le offerte per lo stendardo provinciale, di cui si assunse curare l'esecuzione, e a provvedere al quale vennero invitate, con apposita circolare, signore della città e della Provincia.

Il Comitato sta approntando i fogli per l'Album provinciale che metterà in distribuzione tra pochissimi giorni.

Elezioni amministrative. — La Giunta municipale,

Visto il processo verbale delle elezioni seguite nel giorno 18 novembre corr.;

Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti;

Visti gli articoli 71 e 74 della legge comunale e provinciale;

Notifica

che la votazione per l'elezione dei consiglieri comunali, in rinnovazione del quinto 1883 ebbe per risultato la nomina dei signori qui sotto indicati che riportarono il maggior numero di voti:

		voti
1.	Bizio comm. Giovanni	1706
2.	Centanini cav. dott. Domenico	1696
3.	Cipolato comm. Massimiliano	1399
4.	Valmarana conte Lodovico	1373
5.	Boldù conte cav. Roberto	1356
6.	Brandolin Rota co. Annibale	1347
7.	Michiel conte comm. Luigi	1337
8.	Gosetti dott. Francesco	1322
9	Gaspari cav. Girolamo	942
10.	Gabelli cav. Andrea	893
11.	Clementini avv. cav. Paolo	867
12.	Gastaldis avv. dott. Antonio	852

Venezia, li 21 novembre 1883.

Per la Giunta
L'assessore delegato
Cattanei.

Il Segretario,
Memmo.

Beneficenza. — Il Municipio ci comunica che le Ditte Carlo Mander e Giuseppe Tiepolo, depositarie degli attrezzi ed addobbi per la tombola, e gentilmente concessi dalla Congregazione di carità, nell'assumere di prestarsi per la posizione in opera degli attrezzi stessi in occasione della tombola telegrafica del 18 corr., rinunciarono parte del corrispettivo loro dovuto, in vista dello scopo filantropico dello spettacolo.

Asili infantili di carità. — (*Comunicato.*) La Commissione direttrice degli Asili infantili avverte che dal giorno 26 corr. a tutto 3 dicembre p. v. sarà depositato presso la Divisione III del Municipio, il Bilancio preventivo pel 1884, affinchè ognuno possa prenderne visione.

Pagamento dei mandati a favore dei danneggiati dalle inondazioni. — Sappiamo che in seguito agli accordi presi dalla Prefettura colla R. intendenza e massime colla Direzione locale delle Poste, che in questa occasione si è molto adoperata, il pagamento dei mandati di sussidio agl'inondati comincierà fra due o tre giorni.

Gli Ufficii postali di Chioggia, Cavarzere, Dolo, S. Donà e Portogruaro sono incaricati di questi pagamenti fuori della città. Le somme occorrenti saranno loro spedite per mezzo di appositi ufficiali postali in missione, i quali hanno incarico di assistere ai pagamenti e di controllarli. I RR. carabinieri scorteranno il denaro, e custodiranno gli Ufficii postali fino a che l'operazione non sia terminata. La procedura poi del pagamento è fissata in una circolare della Prefettura che pubblicheremo domani.

Noi siamo lieti che il Ministero abbia accettato quanto gli fu proposto, perchè così si è ottenuto un modo semplice e spiccio di pagare i mandati: e notiamo anche con piacere che la Provincia di Venezia sia la prima, la quale per tal modo avrà condotto a termine la faccenda dei sussidii.

Comizio. — Sentiamo che domenica prossima verrà tenuto anche a Venezia un Comizio per l'allargamento del suffragio amministrativo.

Non sappiamo la località, nella quale il Comizio verrà tenuto. Gli organizzatori avevano chiesto il teatro Malibran o la sala del Ridotto; ma finora, che si sappia, nulla fu deciso. Sono già giorni parecchi che si parla di questo Comizio: doveva aver luogo il giorno 11, poscia il 18, e ora dicono il 25.

Sentiamo ch'era invitato il Costa; ma egli rispose che non poteva venire.

Onorificenza. — I nostri lettori si ricorderanno che nella *Gazzetta* del 7 marzo, s'ac-

cennava che il Re di Baviera, appassionato cultore di belle arti, avea incaricato il suo capo-architetto di recarsi espressamente a Venezia per avere una particolareggiata relazione sui lavori ideati e diretti dal cav. Guggenheim nel palazzo dei conti Papadopoli.

L'architetto trovava i lavori interessantissimi, e pregava i signori conti Papadopoli di accordargli il permesso di fare delle fotografie di alcuni tra questi.

In seguito a ciò, S. M. il Re Luigi di Baviera, in apprezzamento di detti lavori, decorava il cav. Guggenheim della medaglia d'oro del merito per scienze ed arti.

Medaglia, con nastro ai colori di Baviera, brevetto e statuto vennero trasmessi dal Ministero degli esteri al nostro Prefetto che li fece ieri tenere al cav. Guggenheim con una gentilissima lettera accompagnatoria, colla quale gli tributava le sue congratulazioni, e noi vi aggiungiamo le nostre di gran cuore.

Scuola veneta d' arte applicata alle industrie. — Nel Resoconto della gestione 1882 83 di questa Scuola, e sul quale Resoconto abbiamo già tenuto parola, figura un elenco di doni fatti ad essa Scuola.

Per la maggior parte sono oggetti regalati dal Ministero di agricoltura industria e commercio, e dai Governi francese ed inglese (i doni del Governo inglese sono dovuti principalmente alle premure della nobil donna Andrianna Marcello e di Sir H. Layard).

Ne figurano anche parecchi di privati cittadini, e tra questi occupa posto cospicuo quello del comm. Levi di N. 22 gessi riprodotti dai più bei modelli dell'arte classica greca da alcuni monumenti, dall'Acropoli ecc. ecc. In ogni suo viaggio, egli non dimentica mai questa Scuola, e ci rammenta che al suo ritorno dalla Spagna questo nostro concittadino portava in dono ad essa una tavola riproducente in rilievo una facciata di una delle più belle sale dell'Alambra.

È giustizia ricordare tratti così nobili e generosi.

Nell'elenco del quale parliamo figura un dono anche di un altro nostro concittadino, cioè, del comm. N. Barozzi: *Incisioni antiche con motivi ornamentali di artisti italiani e stranieri.*

Società di sollazzieri « Bucintoro. » — Questa sera, giovedì, alle ore 8 1|2, nei locali sociali a S.ta Maria Formosa, Palazzo Grimani, avrà luogo un'assemblea generale straordinaria per trattare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo e deliberazioni riguardo al pellegrinaggio nazionale.

2. Approvazione dei Regolamenti Barche, Scherma e volontarii pompieri.

Teatro Rossini. — Il nuovo tenore che venne presentato martedì nel *Faust* non piacque. Per converso gli altri fecero in quella sera anche meglio del solito, talchè la signora *Negroni* strappò applausi continui e il sig. *Purarelli* dovette, come sempre, ripetere il *Dio dell'or*, nel quale specialmente il giovane artista non teme rivali. — Il signor *Scaramelia* fu pure vivamente applaudito alla romanza e alla scena della morte.

Una nuova artista fu presentata nella parte di Siebel. È la signorina *Emma Ferrari*, crediamo di Macerata. Questa giovane cantante ha voce di timbro gradevole più di contralto che di mezzo soprano, canta benino e accenta con intelligenza. Coll'esercizio la sua voce avvantaggerà ancora in forza ed in estensione. Il pubblico fece quindi bene ad incoraggiarla

Ieri sera vi fu l'ultima del *Ruy-Blas* col baritono sig. Medini Achille ristabilito.

Gli applausi furono continui a tutti i principali artisti.

La signorina *Maria De Makaroff* entra tutte le sere maggiormente nelle simpatie del pubblico, e se lo merita, perchè è artista coscienziosa ed assai intelligente. Non esagera mai e sacrifica volentieri l'applauso piuttosto di ottenerlo con mezzi volgari. Nell'azione essa è sempre misurata e nobilissima.

Il signor *D' Andrade* continua a piacer tanto, specialmente agli atti terzo e quarto, ed il baritono *Medini*, che è così fino artista, fu ieri assai festeggiato perchè desideratissimo.

Anche la signorina *Borgani* fu iersera festeggiata e dovette ripetere la ballata. La signorina *Makaroff* ed il signor *D' Andrade* dovettero ripetere il duetto d'amore.

Si prova alacremente la *Luisa Müller*, la quale è quasi certo andrà in iscena sabato prossimo.

Gli artisti tutti la studiano con impegno, ed il giovane maestro *Grisanti* ne cura il concerto con sentimento d'arte.

— È fin da questo estate che il sig. Angeloni ci disse di voler fare l'impresa del carnevale a questo teatro; ma le trattative che corsero poscia per l'apertura della Fenice lasciarono un po' languire la cosa. — Ora l'affare pare combinato, e si penserebbe a scritturare degli artisti per dare un corso di rappresentazioni di opera seria. Gli spartiti scelti, o in vista, sarebbero: *I Promessi Sposi* di Ponchielli, *Favorita*, *Traviata*, *Rigoletto* ed altre.

Opera d'apertura: *I Promessi Sposi*, tenuto a calcolo, e a ragione, che a Venezia, dopo l'esecuzione di quell'opera l'anno decorso, è più vivo che mai il desiderio di riudirla.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 23 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà.* — 2. Apam. Sinfonia *Le Brasseur de Preston.* — 3. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino.* — 4. Verdi. Romanza, coro e duetto nell'opera *Luisa Müller.* — 5. Strauss. Mazurka *Paolina.* — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L' Ebreo.* — 7. Tessitore. Polka *Clelia.*

Venezia 23 novembre.

Banca Veneta. — Un nuovo arresto — il quale ha fatto profonda impressione nella nostra città — venne eseguito iersera, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, nella persona del cavaliere Errera dott. Moisè fu Abramo. Il cav. M. Errera era capo della Casa omonima, ed aveva molti altri incarichi delicati presso la Banca Nazionale, il Cotonificio, le Fabbriche Unite e la Banca Veneta. Egli era ancora membro della Commissione mandamentale per l'imposta di ricchezza mobile, e doveva avere anche qualche altro ufficio.

Allorchè gli venne intimato l'arresto nella sua abitazione, palazzo *Ca' D' Oro*, il cav. Errera rifiutò di approfittare della gondola, che era già preparata, e recavasi a piedi alle Carceri criminali.

Le imputazioni delle quali il cav. Errera dovrà giustificarsi, riguardano il processo della *Banca Veneta*, processo che accenna ad assumere proporzioni colossali.

Tra 15 o 20 giorni si spera di avere nelle mani anche il sig. Pasetto, per l'estradizione del quale le pratiche sono bene avviate, e questo, certo, dev'essere un grande elemento per dipanare certi fatti.

Questo nuovo arresto dell'Errera, sulla cui responsabilità dei fatti imputatigli, non è oggi, certo, nè giusto, nè prudente soffermarci, ha prodotto molta impressione e anche del panico e qui e a Padova, perchè non si sa dove le cose condurranno.

Allorchè si scopersero le prime malversazioni le quali accennavano pure a fatti anche più gravi e parendoci che l'autorità giudiziaria non agisse con quella prontezza e con quella energia che ci sembravano imposte dall'indole del processo, abbiamo forzata la mano delle autorità, e siamo lieti di vedere che l'istruttoria del processo procede rapida — relativamente alla grandiosità ed allo sviluppo che prendono le cose — e con prudenza ed intelligenza.

Non è quindi più il caso oggi di far colpa all'autorità giudiziaria se non ordinò prima di ora l'arresto di questo o di quello.

È assai difficile che un profano possa farsi un'idea della importanza di questa istruttoria. Sono montagne di registri che si devono compulsare, sono farragini di carte che si devono rovistare, e tutto questo lavoro deve essere fatto con occhio sospettoso e scrutatore. Non una parola, non una cifra dev'essere obbliata, e prima di ordinare un arresto bisogna avere quanto di concreto è necessario.

Pronti allora a far rimprovero di lungaggine e di fiacchezza all'autorità — perchè ci sembrava se lo meritasse — siamo altrettanto pronti oggi a riconoscere la valentia e la prudenza colla quale viene condotta l'istruttoria di questo processo che accenna di farsi così tristamente famoso.

Commemorazione.

Dal rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini, cav. M. Mosca, riceviamo, con preghiera d'inserzione, la seguente Commemorazione:

Muor giovane colui che al cielo è caro.

Una di quelle sciagure tanto più crudeli, perchè inaspettate, che fanno fremere d'angoscia anche i cuori più indifferenti, colpiva poc'anzi una povera famiglia.

Il giovanetto **Federico Mercurio,** di soli sedici anni, il dì 12 di questo mese, dopo breve e penosa malattia, moriva. Noi possiamo appena immaginare la desolazione de' suoi miseri genitori, giudicandone dal dolore che noi stessi abbiamo provato al ferale annunzio, e alla mesta cerimonia dei funerali, a cui assistemmo il giorno dopo la sua morte.

Povero Federico! Fiorente di gioventù e di salute, ricco d'ingegno e di volontà, egli era d'animo sì mite e buono, che possiamo ben dire con verità, d'aver perduto in lui più che un compagno, un fratello. Il vuoto ch'egli lascia nei nostri cuori difficilmente potrà essere colmato. La testimonianza di questa eredità di affetto ch'egli lascia oltre la fossa è il più bel l'elogio che noi possiamo fare di lui. Dio consoli i desolati parenti.

I condiscepoli del Convitto Nazionale
MARCO FOSCARINI.

— A questa *Commemorazione* aggiungeremo dal canto nostro, oltre il compianto per la perdita di un così valoroso giovinetto, anche un cenno intorno ai funerali fattigli in San Zaccaria, con intervento di tutti i convittori del Liceo Marco Foscarini, dei professori e di moltissimi conoscenti dell'afflitta famiglia. Valga di qualche conforto ai desolati genitori l'amore e la stima dimostrata da una gran parte della cittadinanza ad un giovinetto, che dava di sè le più lusinghiere speranze; e i suoi colleghi imparino anche da questo caso luttuoso quanto è prezioso l'amore e la stima che l'uomo in ogni condizione ed in ogni età si acquista con la vita esemplare e con l'esatto adempimento del proprio dovere.

Al Cimitero, il cav. ab. Ruzzini ricordò sulla bara, con affettuose parole, le virtù dell'estinto giovanetto, che aveva conseguito in così tenera età l'ammirazione dei suoi superiori e dei suoi colleghi di scuola; — e all'atto della tumulazione, tra il pianto de' condiscepoli colà adunati in mesto corteo, il prof. Matscheg gli porse l'ultimo addio, rendendosi interprete, in quel solenne momento, dell'animo degli astanti, e invitando i colleghi del caro estinto non solo a piangerne la fine immatura, ma ad imitare ancora quell'amore indefesso allo studio ed alla virtù, di cui egli porse, benchè in tenera età, un sì nobile esempio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 novembre.

Nostre corrispondenze private

Roma 21 novembre.

(B) — Ma che libertà, che libertà coi fiocchi non sarebbe mai quella di cui ci gratificherebbero i nostri radicali, se un giorno mai, per nostra somma disgrazia, che il cielo ci guardi, scampi e liberi, essi dovessero arrivare alla direzione dello Stato? Quella sì davvero che sarebbe una libertà da fare la fortuna di tutti e l'orgoglio d'Italia!

Vedete un po'. Il Consiglio comunale di Roma, partendo dal supposto che ci possa essere anche qualche prete che ami il suo paese (ce ne sono stati, e più di uno, che pel loro paese, pel nostro paese, si sono anche fatti ammazzare), e che non trovi nulla di inconciliabile tra gl'interessi della religione e gl'interessi e l'avvenire dell'Italia una, con Roma capitale e la dinastia di Savoia, il nostro Consiglio comunale, dicevo, sopra proposta di uno dei suoi membri, ha impreso ad esaminare se fra i *legalmente idonei* ad insegnare il catechismo nelle Scuole elementari comunali ci possano stare anche dei sacerdoti.

A priori avrebbe dovuto ritenersi che dubbio non ci fosse. La qualità che le disposizioni vigenti esigono perchè un maestro possa insegnare catechismo nelle scuole, è unicamente ed esclusivamente quella della *idoneità*; idoneità, s'intende, tecnica, morale, civile, politica. Distinzione fra *prete* e *laico* nella legge non c'è. E si comprende agevolmente che sarebbe la più brutale delle tirannie il voler privare, senz'altro un cittadino dei diritti di un altro cittadino e di colpirlo con una specie di *capitis diminutio maxima*, per il fatto puro e semplice ch'egli sia prete e indossi la veste talare anzichè la borghese.

Tuttavia, siccome c'era di mezzo una circolare del nostro assessore della pubblica istruzione, comm. Placidi, che pregiudicava alquanto la questione, giacchè essa si riferiva al mandato che l'assessore medesimo diede ad alcuni parroci del suburbio d'impartire essi l'insegnamento religioso nelle scuole comprese nei territorii della loro parrocchia, così il consigliere Lavaggi, autore della mozione ch'era stata posta all'ordine del giorno di ier l'altro sera, ed il Consiglio che accettò di discuterla, fecero, l'uno e l'altro, cosa opportuna e commendevole, per quanto la pubblica discussione è il migliore mezzo e più liberale di togliere gli equivoci ed i malintesi.

Ma ecco che la faccenda non andava a grado dei nostri *instauratores ab imis fundamentis.* Ed ecco che costoro misero in campo la nobile e liberalissima pretesa che, dal momento che uno è sacerdote, esso debba essere reputato disadatto non solo, ma indegno, di insegnare il catechismo e la morale cristiana ai nostri fanciulli! Essi, i radicali, che hanno per obbiettivo di distruggere anche le fondamenta; essi che hanno per massima capitale di capovolgere ogni aforisma ed ogni tradizione del vivere ordinato; essi che in molta parte fanno pompa di un ateismo che il più delle volte non è che il corollario di vane baldanze e di superficiali e rozze vanterie; essi saranno magari capaci di reputare sè medesimi adatti ad impartire anche l'insegnamento catechistico, o di imporre la negazione delle credenze; ma a chi è sacerdote non vogliono consentire capacità alcuna; come se avesse da essere la veste quella che fa il monaco; come se non vi possano essere dei reazionarii pericolosi fuori del gremio dei preti; come se fra i preti non possano, invece, esservi dei liberali, e come se la libertà abbia da essere esclusiva per chi la pensa come i radicali, e negata a tutti gli altri. I quali criterii ci ricondurrebbero diritti alla rievocazione delle caste e dei monopolii, e costituiscono le caratteristiche di qualunque tirannia.

Fatto sta adunque che i nostri radicali, o almeno un gruppo dei loro, si recarono l'altra sera in Campidoglio coll'intenzione di farvi il chiasso e d'impedire che il Consiglio potesse deliberare.

Il consigliere Lavaggi non aveva anche cominciato a svolgere i suoi concetti che già gli spiriti forti, i sapientoni della democrazia, diedero in grida d'ogni specie e in fischi, per cui il duca Torlonia che presedeva la seduta, dovette prima sospenderla e poi intimare l'uscita del pubblico dalla sala. Il quale ultimo ordine fu dovuto eseguire mediante l'intervento delle guardie e dei carabinieri che procedettero anche a sette arresti di dimostranti i più riottosi ed insolenti.

Nel corso della discussione, che venne subito ripresa, si convenne che l'istruzione catechistica nelle scuole elementari comunali sarà ognora impartita dai maestri, sieno pur laici, quante volte essi vi sieno idonei, e soltanto in via eccezionale affidata ad insegnanti speciali, sieno pure sacerdoti. Poi fu convenuto che al Comune ed all'Autorità laica debba necessariamente essere riservata l'alta autorità di vigilanza e di controlleria sulla condotta dei maestri e sulle loro lezioni, le quali avranno da coordinarsi al rispetto delle istituzioni come nel senso democratico, così nel senso reazionario. Ed infine fu dimostrato nel corso della discussione come, soltanto seguendo queste norme sia sperabile, almeno qui a Roma, che la maggioranza dei genitori conducano i loro figliuoli alle scuole del Comune in preferenza che alle scuole clericali e non viceversa, come accade ora, ed è accaduto dal giorno che venne bandita dalle scuole la obbligatorietà dell'insegnamento religioso. Mentre che poi, se prevalessero le teoriche ispiritate e dissolventi dei demagoghi, le scuole laiche rimarrebbero letteralmente deserte.

Non c'era nulla di eccessivo nel problema che il Consiglio doveva esaminare. Non ci fu nulla che potesse offendere i nervi delicati dei nostri razionalisti da dozzina nel modo in cui la discussione fu svolta e nelle conclusioni alle quali giunse e che però furono approvate alla unanimità dei consiglieri presenti, senza distinzione di colore e compresi anche quelli delle gradazioni più vivaci. Il Consiglio ritenne che, non perchè uno è prete debba essergli riservata la competenza dell'istruzione religiosa; ma che l'essere prete non debba poi nuocere a poterne avere l'incarico, e ciò in omaggio al canone fondamentale della eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, senza di cui il parlare di libertà sarebbe assurdo.

I nostri dottoroni del libero pensiero che si erano ripromesso chissà che trionfo in Campidoglio, ci hanno fatto un fiasco intero, grazie alla energia del sindaco e alla imperturbabilità del Consiglio, il quale forse, anzi senza forse, si trovò a votare unanimemente la proposta che vi ho detto, a fine di rispondere anche alle manifestazioni irriverenti dei tribuni da piazza. Taluni dei quali ci guadagnarono di essere arrestati, mentre la cittadinanza è sodisfattissima del contegno e della deliberazione del Consiglio.

Deputati alla riunione di Napoli.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si cominciano a fare dei nomi di deputati che seguiranno i Pentarchi. Con tutte le riserve, pubblichiamo quelli che vengono indicati all'infuori della Deputazione meridionale: Fabrizi Paolo, Cucchi Francesco, Brin, Coppino, Baratieri, Autonibon, Cocco Ortu, Bonacci, Caperle, Del Vecchio, Cucchi Luigi, Di Breganze, Berio, Asperti Diligenti, Gorio, Fabrici, Cadenazzi, Basetti, Giandorenzo, Roux e Favale, Compans, Cagnola, Adamoli, D'Ario, Arisi, Borsari, Sciarra, Cavalli, Garibaldi, Giovagnoli, ec.

Il processo contro la Compagnia della Teppa.

Abbiamo riprodotto ieri una grave deposizione del delegato di Questura, signor Turri, il quale in questo processo dichiarò che *a Milano non v'è più coraggio civile.* Si deve però domandare se le leggi e il modo con cui la Magistratura interpreta le leggi, non sono la causa principale e la spiegazione di questa mancanza di coraggio civile che non è pur troppo un fenomeno milanese.

Non è vero che tutti coloro che ebbero a subire le prepotenze della Compagnia della Teppa abbiano taciuto. Le donne, forse perchè calcolano meno le conseguenze, in questo genere di processi, sono sempre quelle che appaiono più coraggiose. Ed anche qui fu una donna, Luigia Merli, che ricorse alla Pretura per il brutto fatto seguente che essa narrò al dibattimento, e che riproduciamo dall'*Italia*:

« È chiamata la teste Luigia Merli. Fa la sarta ed abita sul corso di Porta Genova.

« — Una sera, ella racconta, terminato il nostro lavoro, io, mia figlia Virginia e mio marito uscimmo di casa, e mentre stavamo chiacchierando e pigliando un po' di fresco, due giovanotti, il Vaghi e l'Hadrowa ci si fecero vicino e dissero:

« — *Perchè tachen lit?*

« Io risposi che non si stava punto litigando fra di noi, ma discutendo amichevolmente sui nostri affari.

« Al che essi risposero invitandoci a bere con loro.

« Mio marito si rifiutò. Allora i due giovanotti lo presero sotto il braccio e quasi a forza tentarono a trascinarlo in un'osteria.

« Io feci loro qualche osservazione, alla quale essi senz'altro risposero con schiaffi e pugni.

« Che sia avvenuto in seguito non lo so. La mattina di poi *mi trovai a letto col viso pesto e le ossa rotte.* Mio marito era anch'egli *contuso piuttosto gravemente*, e mia figlia *aveva un occhio gonfio per un pugno ricevuto.*

« Mi furono fatte offerte di denaro per mettere in tacere la cosa; ma io non volli ascoltare ragione e sporsi querela al pretore.

« Il Vaghi fu condannato a 6 giorni di carcere, l'Hadrowa a 10. In Appello questa pena fu loro commutata in 40 lire d'ammenda a testa. »

Capite? Per una prepotenza di questo genere solo 40 lire d'ammenda, e la prospettiva di altre prepotenze che costano così poco a chi le commette? Che bell'incoraggiamento ai cittadini a ricorrere ai Tribunali!

Di più in questo processo della Teppa fu conceduta la libertà provvisoria agli accusati, con quanto spavento dei testimonii si può immaginare.

La libertà provvisoria ai violenti che possono servirsene per intimidire i testimonii o consumare le loro violenze, è un assurdo, peggio un delitto, del quale la legge diventa scandalosamente complice. Con questo sistema s'insegna ai cittadini ad aver paura, ed è la mitezza delle leggi e la rilassatezza dei magistrati che spiegano la triste affermazione del delegato Turri.

Togliamo ora dall'*Italia* altri brani di questo processo:

« Venne assunta la testimonianza di Virginia Petrocchi, figlia della Merli.

« Se tutti i testi avessero avuto il coraggio mostrato ieri da questa giovinetta, i signori della Teppa si troverebbero certo a peggior partito che non si trovino.

« La sua deposizione, terribilmente severa, impressionò il pubblico, che a parecchie frasi oltremodo sentite della fanciulla, non potè a meno che di applaudire, malgrado le pronte e severe repressioni del presidente.

« — Questi signori — ella disse — percossero spietatamente e vigliaccamente due poveri vecchi, e tentarono poi di trascinarmi con loro con intendimenti orribilmente turpi; ma quando videro che io opponeva loro un'accanita resistenza, e che già ero riescita a sfuggire dalle loro strette, mi percossero coraggiosamente in viso e mi coprirono di contumelie tali, che io non posso ripetere.

« E non è questa la sola volta che quei due signori tentarono d'indurmi a sodisfare i loro infami desiderii.

« Un giorno che mia madre era assente e che io e le mie sorelle eravamo sole in casa, Hadrowa e Vaghi salirono da noi, entrarono nella mia camera, si posero a sedere sul mio letto e cominciarono a sciorinarci frasi e proposte così luridamente indecenti da scandalizzare non tre povere fanciulle, ma la donnaccia da trivio più sfacciata e rotta al vizio.

« Ecco, signor presidente, le prodezze di questi signori, che, per tanto tempo, colla violenza e la prepotenza seppero imporsi ai pacifici abitatori di Porta Genova. »

« Dell'Era Garibaldi, albergatore del Ponzone, narra d'una colletta che i socii della Teppa fecero per aiutare il celebre Giorio, dopo il suo processo.

« Anche il teste per levarsi d'intorno l'Hadrowa e gli altri che lo seccavano, diede cinque lire.

« Racconta quindi il fatto seguente che provoca nel pubblico dei mormorii di indignazione.

« — Una sera, sotto i portici meridionali di Piazza del Duomo, un vecchio saltimbanco, lacero, smunto, colle povere gambe stecchite, coperte da una lurida maglia, mi si avvicinò chiedendomi un mozzicone.

« — Io non fumo. Il poveretto tremava dal freddo — ed io gli diedi due soldi dicendogli:

« — To' — Va a bere qualche cosa di caldo.

« Hadrowa era con me, e non era ubbriaco. Egli mi disse:

« — Vuol vedere, signor Dell'Era, come si fa a riscaldare questo cencioso? Il sistema è facile.

« E senz'altro prese a urtarlo in mal modo, spingendolo così fin presso il negozio Garbagnini sull'angolo di via Torino.

« Là il povero vecchio, stanco di quella scena crudele, tentò di reagire.

« Allora l'Hadrova gli diede un pugno nel petto e un altro nel viso e lo mandò a rotolare per terra. Il povero vecchio si rialzò sanguinante pel naso e per la bocca.

« Un'altra volta, trovandomi al Carini ad ora tarda della notte, venni a questione con uno sconosciuto. Sopravvennero alcuni dei teppisti e presero le mie difese, bastonando il mio avversario. Poi si entrò nel caffè. Si bevve, ed a me toccò pagare il conto.

« Al tocco, essendo esauriti gl'interrogatorii dei testi chiamati per oggi, l'udienza è levata. »

Davvero che colla protezione che le leggi e la Magistratura accordano ai cittadini, è anche molto se questi hanno avuto il coraggio di deporre, come hanno deposto!

Incidente al Consiglio provinciale di Vicenza.

Togliamo dal *Giornale di Vicenza* il seguente resoconto della seduta del 21 corr. del Consiglio provinciale di Vicenza:

Interrogazione sul pellegrinaggio.

Il cons. *Ferrari* svolge la sua interrogazione sul pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio prossimo alla tomba di Vittorio Emanuele. Domanda informazioni a completare quelle che sono già note al pubblico. Confida che anche Vicenza sarà rappresentata alla pia e patriotica commemorazione.

Trissino per la Deputazione risponde. Dice brevemente com'è sorta l'idea, e come si è formato il Comitato di Firenze, che per l'attuazione si rivolse a tutti i sindaci delle principali città.

Quando il sindaco di Vicenza si rivolse alla Deputazione, a questa non parve opportuno che la Deputazione, un Corpo che ha per preside il R. prefetto, si mettesse a capo di una dimostrazione, e lasciò la iniziativa al sindaco (il quale infatti la prese), assumendosi però di concorrere anch'essa nella spesa dello stendardo per i pellegrini della nostra Provincia.

Ferrari si dichiara sodisfatto.

Lioy protesta vivamente contro l'intromissione dei Comitati e del mondo ufficiale in questa pietosa e nobilissima dimostrazione del sentimento nazionale di riconoscenza al Padre della patria. Protesta contro il plagio del nome di pellegrinaggio, dopo i recenti pellegrinaggi al Vaticano. Gli pare che sieno una specie di confraternite organizzate quelle che i Comitati vorrebbero mandare a Roma. Applaude alla Deputazione che declinò d'ingerirsi direttamente nel pellegrinaggio; non approva però la spesa per la bandiera. Quelli che la vogliono se la facciano, senza il concorso delle Casse pubbliche.

Incidente sollevato dai clericali.

Bertolini rileva e trova poco corrette alcune parole di Lioy riguardo all'opera dei Comitati cattolici diocesani. Quanto alle proposte della Deputazione, anch'egli ritiene che questa non deva ingerirsi nè nel pellegrinaggio, nè nella spesa dello stendardo. Dichiara poi che le sue idee e le sue convinzioni profonde gl'impediscono di prender parte a qualunque onoranza al nostro Re in Roma..... *(Bottazzi applaude; scoppia un urlo generale di indignazione.)*

Presidente. Sarei l'ultimo degli uomini se da questo seggio io tollerassi qualunque sfregio alla libertà di coscienza e alle credenze religiose ch'io altamente professo. Sarei però l'ultimo degli uomini se da questo seggio io tollerassi qualsiasi sfregio alle nostre istituzioni, alla patria indipendente, libera, una. *(Applausi fragorosi e prolungati per alcuni minuti.)*

Il R. *Prefetto.* Come rappresentante del Governo, sento il dovere di protestare altamente contro qualunque parola che attacchi l'incolumità della Patria e il suo diritto alla sua Capitale. *(Nuovi calorosi prolungati applausi.)*

Il Consiglio è agitato. Parecchi domandano la parola.

Lioy risponde a Bertolini circa l'apprezzamento che crede di avere avuto diritto di fare e di aver fatto in forma corretta circa l'opera dei Comitati diocesani.

Bottazzi dice che nessuno si spaventi se prende la parola.....

Lioy. Ma che spavento!

Bottazzi si associa a tutto quanto disse Bertolini e sull'intervento al pellegrinaggio e sull'opera dei Comitati diocesani, di uno dei quali è vice presidente. *(Ilarità.)*

Vendramini: Belo!....

Ordine del giorno e votaziane.

Antonibon crede che non si possa lasciar chiudere senz'altro l'incidente, senza un voto che dimostri i sentimenti del Consiglio. *(Adesione generale.)*

Propone all'uopo un ordine del giorno, che, dopo osservazioni di *Rossi*, circa il concorso della Provincia per lo standardo e schiarimenti del deputato *Trissino* e del *Prefetto*, viene concretato in questi termini:

« Il Consiglio provinciale, facendo plauso
« all'iniziativa privata per la visita nazionale
« alla tomba del primo Re d'Italia in Roma a
« dimostrazione della ferma volontà del popolo
« di mantenere incolume l'unità della Patria,
« ed a conferma della gratitudine verso la Di-
« nastia di Savoia, loda la Deputazione provin-
« ciale, perchè ha dato ed è disposta a dare
« tutto l'appoggio perchè la dimostrazione rie-
« sca splendida e degna, e si rinnovi il patto
« consacrato sui campi di battaglia e nei ple-
« bisciti. »

Sull'ordine del giorno Antonibon viene chiesto dai consiglieri *Secco*, *Slaviero* e *Berti* l'appello nominale.

Rispondono *sì*:

Antonibon, Berti, Cecchetto, Clementi, Da Schio, Donati, Ferrari, Giacometti, Lioy, Lampertico, Muzzan, Nicoletti, Pasetti, Piovene, Prosdocimi, Rigoni, Rossi, Scalcerle, Secco, Slaviero, Trissino, Trettenero, Vendramini, Zannini.

Rispondono *no*:

Bertolini, Bottazzi.

(Il cons. Ceroni all'annunzio dell'appello esce a passeggiare nelle sale della Deputazione e dei *pas perdus.*)

Presidente: L'ordine del giorno Antonibon è approvato.

Francesco Campostella sindaco di Bassano.

Riceviamo da Bassano 22 corr. mese la seguente luttuosa comunicazione.

La nostra città è in lutto per la morte del sindaco cav. Francesco dott. Campostella, avvenuta improvvisamente ieri sera nella sua villa in Rosà.

Uomo attivo, intelligente, con breve interruzione resse la pubblica amministrazione per un periodo di ben vent'anni. — Amato e riverito da ogni ordine di cittadini, seppe, anche in momenti difficili, dirigere la cosa pubblica con sapienza e nobiltà. — Da molti anni consigliere provinciale, la sua voce autorevole fu sempre accolta anche in seno a quell'onorevole consesso con deferenza. — Fu liberale e patriota anche allora ch'era più difficile esserlo, che più tardi parerlo. — Caldo fautore del patrio decoro, tutte le associazioni cittadine lo ebbero fidato e solerte consigliere. — Il patrio Ginnasio ripete in gran parte da lui il lustro e la continuata esistenza, e a lui deve oggi la sua vita rigogliosa e fiorente.

Il Consiglio comunale, questa mattina, convocato d'urgenza, gli decretò solenni funerali a spese del Comune, ed una lapide da collocarsi nel Palazzo municipale, che ricordi ai posteri il benemerito cittadino, l'integerrimo magistrato, l'onesto patriota.

Il Consiglio provinciale, che teneva questa mattina seduta, ricevuto il triste annunzio, deliberava di prorogarsi a martedì, e spediva telegramma di condoglianza alla Giunta ed alla città.

I solenni funerali in Bassano avranno luogo sabato mattina alle 11.

L'onor. Sella.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Corrono voci contraddittorie sull'attitudine dell'onor. Sella.

Egli continua a mantenersi assai riservato.

Però molti sperano ch'egli anteponga ai suoi sentimenti personali il bene del paese e dia una lezione di patriotismo ai dissidenti.

Egli, avversario personale dell'on. Depretis, ne ha già data una, rifiutando di unirsi a coloro, il cui solo programma è la guerra al presidente del Consiglio.

La questione degli scioperi navali.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 20:

Sappiamo che oggi la Commissione di mac-

...isti, composta di S. Leone, Macola e Coppo, e quella dei fuochisti e marinai, rappresentata dai rispettivi presidenti, fu ricevuta dall'on. ...laccio, in assenza del ministro della marina. Più tardi, la Commissione stessa si recava presso S. E. Mancini, che l'accolse benevolmente.

Tanto il direttore generale della marina mercantile, quanto il ministro, mostrarono di prendere in considerazione le ragioni addotte dai rappresentanti della gente di mare, e promisero d'interessarsi subito della questione.

Disordini a Torino.

Telegrafano da Torino 20 all'*Opinione*:

Alle sette incominciò una dimostrazione in ...e di Casa Savoia, sotto la Galleria Subalpina. Si era fatto sfoggio di guardie e carabinieri. Tutto pareva finito, quando, alle ore 9, principiò una contro-dimostrazione colle grida di *Viva Garibaldi, Viva Mazzini*. Recatasi in piazza Madama, un dimostrante emette un grido ingiurioso alla Monarchia. L'avvocato Nasi, trovandosi presente, osserva la sconvenienza di quelle grida, chiamando perturbatori dell'ordine pubblico gli autori di esse. Urli, grida, vie di fatto. L'avvocato Nasi difendesi come può spalleggiato da un suo amico. Nasce un po' di colluttazione. Arriva la truppa; al secondo squillo tutti fuggono via, e si ristabilisce la calma.

Finis Galliae?!

Ollivier, questo antico uomo di stato bonapartista, scrive una lettera al *Figaro* smentendo di aver mai detto *Finis Galliae*.

« Malgrado tutte le disgrazie e le avventure — egli scrive — la Francia resta sempre alla testa dei popoli, una nazione nobile, grande, intellettuale, liberale. Essa non perirà, perchè con essa perirebbe la libertà.

« Da dieci anni studio la guerra del 1870. Fu conseguenza di errori molteplici. Sono convinto però, che se i soldati fossero stati comandati da bravi generali, saremmo andati per la seconda volta a Berlino.

« Vediamo di esser imperturbabilmente pacifici, non codardi e non disperati. Un piccolo villaggio nelle pianure di Champagne darà nome ad una vittoria che cancellerà la sconfitta di Sedan. »

Le Associazioni socialiste e repubblicane.

La *Perseveranza* osserva che ogni volta che comincia qualche campagna meetingaia, il numero delle associazioni *socialiste* e *repubblicane*, che s'appaiono coi loro proprii titoli, per ...sciuto nel paese. Un corrispondente di ...la le ha mandato una lunga fila di quelle che hanno preso parte testè al *meeting* nella ...lia ... È ciò è più grave, che molte di queste associazioni nelle Romagne sono di costa ...i e vanno crescendo. Ora — prosegue la *Perseveranza* — noi domandiamo: C'è più probabile, continuando le cose come sono ora, ...esse continuino anche in Romagna, e si diffondano o moltiplichino altrove, ovvero che al ...non si eccitino e in Romagna crescano? ...la prima cosa è in sè assai più probabile ...la seconda; e l'esperienza, del resto, mostra ch'è così da più anni.

Ora, quanto a noi, soggiunge, approviamo ...reprimere i disordini di parole o di atti, che ...possono nascere dalle loro riunioni pubbliche; ...come questa concessione non impedisce che ...esistano sempre più numerose, vediamo ...il tempo, in cui quella repressione riesca o impossibile, o, certo, ...difficile. Le Associazioni possono dire: Chi non sa ...i nostri ..., i nostri vessilli son quelli ...voi non ci volete lasciare nè esprimere, nè ...? Or bene, perchè mai ci lasciate essere come associazioni legali e legittime di ..., e poi ci chiudete la bocca a forza, ci ... impedire le idee a forza, cioè ... via che non ... ci ... di ...? Fate, se volete esser logici, o più ... L'argomento — conchiude la *Perseveranza* — ci pare stringente; e i effetti non ... carico dovrà parere essere questo, che ... il Governo reprimerà e ostacolerà alcuni ...di effetti via ... e passeggieri del disegno ... che fanno per il paese ... Associazioni, ... causa stessa di questi effetti, la causa ... quelli effetti devono necessariamente seguire, ... allarga e si afforza. Verrà l'ora in cui questa forza si sarà allargata e afforzata tanto, da ... esser ... o frenata in nes... ... degli effetti suoi. L'onor. Depretis ha detto ... volta alla Camera, ch'egli non avrebbe ... a presentare una legge sulle Associazioni, quando gli fosse parso che occorresse. Non pare che ne sarebbe giunto il momento?

...ispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 22. — Il *Gaulois* dice: Assicurasi che l'ultima Nota cinese rivendicherebbe alla Cina il possesso assoluto delle provincie settentrionali del Tonchino; la Cina consentirebbe a ...ere soltanto il Delta colle bocche del fiume Rosso e la baia di Along; farebbe delle riserve circa la navigazione di Sontay.

Madrid 22. — Il *Liberal* dice che il ministro degli affari esteri venne informato che parecchi tedeschi sospetti si recano a Madrid.

Londra 22. — Il Principe ereditario di Portogallo visitò l'Imperatrice Eugenia. Assicurasi che il duca di Edimburgo verrà nominato comandante della squadra della Manica.

Il *Daily Telegraph* afferma che la Cina dichiarò alla Francia che l'attacco di Bakninh sarebbe un *casus belli*.

Il Principe Napoleone e Vittorio sono arrivati.

Cairo 22. — Si crede che se la disfatta è confermata, le Provincie del Sudan si abbandoneranno completamente. Confermasi che l'esercito di Hicks nel Sudan venne distrutto.

Costantinopoli 22. — Una circolare della Porta ai governatori delle provincie dice che i Consoli francesi vogliono proteggere i Tunisini residenti in Turchia, ma non avendo la Porta accettato il trattato del Bardo, e la Tunisia facendo parte integrante della Turchia, i Tunisini devono trattarsi come sudditi ottomani; ogni mediazione o protezione straniera deve loro rifiutarsi.

Roma 22. — Alle ore 8.50 giunse la Famiglia Reale, e fu ricevuta dai ministri, dai segretarii generali, dalle Autorità tutte, e dalle Associazioni. I Sovrani giunsero al Quirinale attraversando la via Nazionale, le cui case erano imbandierate, vivamente applauditi. I Sovrani si affacciarono due volte al balcone del Quirinale a ringraziare la folla acclamante.

Casamicciola 22. — Il Consiglio comunale conferì la cittadinanza a Genala, Sanseverino e Lampugnani.

Berlino 22. — Il ministro della guerra russo passò per Berlino diretto a Pietroburgo, e venne ricevuto dall'Imperatore.

Parigi 22. — Il Consiglio dei ministri esaminò le proposte della Cina, ed all'unanimità le dichiarò inaccettabili.

Parigi 22. — La Nota circolare della Cina alle Potenze, che annunzia la decisione di resistere alla Francia, è datata il 15 novembre.

Tunisi 22. — L'imbarco delle truppe è terminato. L'effettivo attuale in Tunisia e di 15,000 uomini.

Madrid 22. — Il Re, come arbitro, nominò la Commissione che deciderà intorno alla frontiera tra Venezuela e Colombia.

Madrid 22. — I ministri decisero di menzionare nel prossimo discorso del trono la necessità di adottare il suffragio universale, e di rivedere la Costituzione del 1876. Alcuni giornali credono che questa decisione rende impossibile la conciliazione fra ministeriali e sagastiani.

Cairo 22. — Barrera presentò oggi le sue credenziali al Kedevi.

Cairo 22. — L'esercito di Hicks, composto di 10 500 uomini, circondato da circa 300.000 (?) fu distrutto, dopo tre giorni di combattimento, cioè dal 3 al 5 corr. Un artista europeo sarebbe solo sfuggito al massacro.

Cairo 22. — Dicesi che Baring consiglia di abbandonare il Sudan e di stabilire una forte frontiera da Kartum a Suakim. Assicurasi che la partenza degl'Inglesi venne contrammandata.

Sofia 22. — Venne decisa la soppressione del Consiglio di Stato.

Pietroburgo 22. — In un articolo del *Journal de Saint-Petersbourg*, simpatico per la Germania, è detto che le missioni storiche della Russia e della Germania non si contraddicono. I loro rapporti passati, che furono sempre eccellenti, devono continuare nell'avvenire.

Washington 22. — Il ministro degli affari esteri ricevette una circolare della Cina alle Potenze, reclamante l'Annam come dipendenza dell'Impero cinese.

Saigon 22. — Tutti i rinforzi sono arrivati ad Hai-Phong, e vennero diretti subito ad Hanoi.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Valenza 22. — Alle ore 1, il Principe di Germania è sbarcato a Grao, accolto simpaticamente. Nessun incidente. Riparte per Valenza in carrozza.

—

Valenza 22. — Salve d'artiglieria salutarono lo sbarco del Principe, che fu ricevuto dal prefetto e da tutte le Autorità. Alcune signorine presentarongli un mazzo di fiori d'arancio. Il Principe assistette allo sfilare delle truppe, quindi in carrozza si recò al palazzo del capitano generale. Al momento dello sbarco fu accolto dalle grida di *Viva il Principe*. Percorse la città in carrozza e visitò i principali monumenti. Partirà stasera per Madrid, dopo la rappresentazione di gala.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 22. — Discutendosi il bilancio dei culti alla Camera, l'estrema Sinistra attacca la condotta del clero; vuole la separazione della Chiesa dallo Stato; domanda intanto la riduzione di sei milioni.

Ferry e *Martin Feuillé* sperano che la questione della separazione si scioglierà presto; intanto bisogna eseguire il Concordato.

Il seguito a domani.

Buda-Pest 22. — *(Camera.)* — Continuando la discussione del progetto sui matrimonii misti, Tisza dichiara che, perdurando le agitazioni, domanderebbe per impedire le agitazioni della stampa contro le razze e le confessioni, poteri per breve tempo, ma ampii. Questi poteri estenderebbersi a segno, che i discorsi pronunciati alla Camera atti ad eccitare gli animi non potessero divulgarsi in opuscoli. *(Vive acclamazioni.)* Il ministro espresse il convincimento che l'avvenire recherà la soluzione della questione del matrimonio nel senso del matrimonio civile.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22, *ore* 2.20.

La dimostrazione promossa dai reduci Italia e Casa Savoia, dai veterani del 48; e dalla fratellanza artigiana per salutare le Maestà Loro all'arrivo alla Stazione, riuscì stamane imponentissima. Giunti al Quirinale, i Sovrani affacciaronsi due volte al terrazzo per ringraziare l'immenso popolo plaudente.

I dissidenti sono irritatissimi del discorso di Taiani, che dimostra all'evidenza che la costituzione dell'opposizione pentarchica è priva d'ogni logica, d'ogni ragione, d'ogni opportunità.

Si smentisce che Ferrero abbandoni il portafoglio della guerra per diventare governatore del Principe Reale.

Farini arriverà soltanto domenica.

La prima tombola fu vinta a Bari col quattordicesimo estratto; la seconda a Novi Ligure col ventesimo; la terza a Palestrina col trentaquattresimo.

Gli arrestati lunedì sera nell'aula del Consiglio comunale furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Un plagio sfrontato!

Padova 20 novembre 1883.

Illustre signor collega!

Avendo letta nella *Wiener Allgemeine Zeitung* del 2 corrente e nella *Stampa* di Roma di venerdì e sabato 9 e 10 corrente l'articolo intitolato la *Leggenda napoleonica*, che un tal Ed. Sequeira ha pubblicato come cosa sua nel *Commercio Portoguez*, ed ero in forse a quale dei due giornali indirizzarmi per strappare la maschera a questo signore e per bollargli in fronte l'epiteto di spudorato plagiario, quando mi accadde di leggere nel reputatissimo suo giornale ho l'articolo del Sequeira, col titolo *Napoleone non ha mai esistito*.

Mi parve allora che il silenzio sarebbe stato doppiamente colpevole da parte mia, e perchè la cura della riputazione degli uomini di lettere morti appartiene, come sacro dovere, ad ogni uomo di lettere vivo, e perchè a me, direttore di un giornale dove si è a lungo parlato dell'argomento, incombeva specialmente l'obbligo di rivendicare al vero suo autore il preteso parto del Sequeira.

Se ella degnerà gittare uno sguardo sulla prefazione, che io ho premesso alla traduzione che l'egregio professore C. W. Foulques ha fatto dell'opuscolo del padre G. B. Pèrez, *Napoleone I. non ha mai esistito*, ella scorgerà che la prima edizione del libro del Pèrez data dal 1817, che il Pèrez probabilmente non ha fatto che imitare una pubblicazione del dottissimo Arcivescovo di Dublino, dott. Riccardo Whately, col titolo *Historic doubts relative to Napoleon Bonaparte*, e che entrambe avevano desunto l'idea prima da una *Lettre du Frère Paul comte de Paris*, pubblicata nel *Mercure de France* del gennaio 1780, nella quale si dimostra il 18.° secolo non aver mai esistito, e tutta la sua storia non essere che una semplice allegoria.

Ella vedrà, infine, che dell'opuscolo di Pèrez esistono quattro traduzioni italiane, senza contare l'ultima del Foulques, con prefazione mia.

Se poi ella leggerà l'opuscolo del Pèrez si avvedrà che il Sequeira non ha fatto che copiarlo parola per parola, compreso anche qualche leggiero sproposito; sicchè, dichiarando che questo signor Sequeira non è che uno spudorato plagiario, un ladro vilissimo delle proprietà altrui, io mi tengo nei limiti della più stretta verità.

Io sarò grato a tutti i giornali italiani, che, avendo riprodotto l'articolo del *Commercio Portoguez*, vorranno riprodurre questa mia lettera.

Quanto al sig. Sequeira, gli scrivo oggi stesso in lettera raccomandata presso la Direzione del *Commercio Portoguez* a Lisbona, per esternargli i sentimenti di cui è degno.

Ringraziandola caldamente della cortesia con cui, spero, ella vorrà accogliere questa mia, me le protesto, illustre signor collega

Devotissimo dott. G. Treves
direttore del *Giornale degli Eruditi e Curiosi*.

FATTI DIVERSI

Verdetto in Francia. — Sembra che il rispetto della vita umana deva essere esclusivamente un dovere dei Governi, a favore di coloro che uccidono. Per gli altri il rispetto della vita umana cessa. A Parigi, una moglie esasperata contro il marito, lo aspetta sul canto di una via, vede il povero diavolo che ha la disgrazia di somigliare al marito, e lo uccide. Il Giurì l'ha assolta! Per aver sicura la vita, bisogna ormai aver assassinato almeno un altro uomo! È la triste conclusione di una serie di verdetti, che sono l'onta del nostro tempo.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York Herald*, in data 21 novembre:

« Una pericolosa tempesta giungerà facilmente fra il 22 e il 24 andate alle coste dell'Inghilterra e della Norvegia. »

Brich italiano incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 22. — Il brich italiano *Salvatore* s'incendiò in alto mare rimpetto all'Almeria. L'equipaggio fu salvato.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 22. — Ieri vi fu un decesso di cholera

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GIUSTINA ARNOLDO.

Chi l'avrebbe mai presagito? Tre ici mesi or sono, tu, bella ed aitante della persona, colla giovinezza dipinta nel suo pieno vigore sul tuo volto ilare, soave, accoppiavi le più belle doti che ornar sanno una vezzosa fanciulla! Oggi, ahi triste realtà! noi ti lagrimiamo perduta per sempre!

Povera Giustina! A soli ventidue anni, quando l'avvenir della vita ti sorridea nelle sue più dolci speranze, l'inesorabile falce di morte venne a troncare gli stami di tua esistenza cotanto desiderata! Qual truce destino fu il tuo! Quale strazio per l'ottima tua madre, pel fratel tuo, per le tue sorelle e congiunti che ti idolatravano! Il vuoto, che in loro tu lasci, e sì profondo, che colmarlo giammai essi potranno!

Ah tu non sei più!.... la terra già si stese a ricoprir la tua salma, e le zolle di essa furon di già irrorate di molte lagrime, coperte già di molti fiori! Ed ora questo pure, maffiato di pianto, io depongo, o Giustina, mandando a te un prego, affinchè nel Regno de' Beati, dove il tuo spirito veniva trasportato dagli Spiriti angelici, tu implori dall'Ente Supremo un istante meno angoscioso per l'inconsolabil tua madre, pel fratel tuo, per le tue sorelle, pe' tuoi congiunti, i quali nell'irrefrenabil pianto rammentano la faccia tua gioconda, che a loro non è più dato di rivedere, e ti chiamano sempre! Prega per loro, affinchè, lasciati da te derelitti in questa val di periglio, meno trambasciata trascorran la vita!

Venezia, 29 novembre 1883.

1029 Pietro Fulici.

Ringraziamento

La famiglia **Arnoldo** ringrazia quei pietosi, i quali, colle loro gentili dimostrazioni di affetto, hanno voluto lenire il dolore per la perdita della sua amatissima **Giustina**. 1031

A Giorgio Radonicich

mio carissimo amico, rapito avant'ieri da breve morbo, non tesserò una necrologia ricca di frasi sonore; dirò solo, a sfogo del dolore che mi opprime per la sua morte, che in lui si spense una vita umilmente laboriosa, un carattere leale e franco, un esempio di virtù religiose, cittadine e domestiche, tanto più preziose, quanto più modestamente esercitate.

Nato alle Bocche di Cattaro in Dalmazia, venne qua giovanissimo, e vi restò tanto, da considerarsi veneziano. Qui fu sempre addetto alla Casa commerciale dei suoi connazionali e parenti *Fratelli Millin*, dai quali, più che agente, venne ognora riguardato come persona della famiglia, e i cui negozi egli trattò sempre colla maggiore diligenza e con onestà sino allo scrupolo. Coi suoi modi schietti e cordiali si procacciò l'amicizia di quanti il conobbero, e l'amore dei suoi colleghi, fra i quali conto me pure da ben di ciannove anni

Fu cattolico sincero e aperto, e dalla religione attinse la forza per sostenere le sofferenze che da qualche tempo lo travagliavano.

Amò teneramente la compagna della sua vita, che ora lo piange perduto, ed alla quale supremo conforto resta il saperlo compianto da tutti, e la speranza di rivederlo un giorno eternamente beato.

Venezia 23 novembre 1883.

1034 G. B. Valecchi.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 20 novembre.

Il brig. ital. *Annina*, cap. Basso, giunse ieri a Cardiff, proveniente da Bremerhaven.

—

Coregna 12 novembre.

Del vapore *Iris*, naufragato al Capo Villano, in Gallizia si salvarono circa 100 tonnellate di carbone.

—

Cuxhaven 17 novembre.

Lo scooner pilotiero *Cuxhaven* ha salvato 18 botti di vino del carico dell'italiano *Gorzente*, naufragato ad Heligoland.

—

Valparaiso. . . . novembre (Dispaccio).

La nave franec. *Neustrie*, cap. Jean, in viaggio da Corinto per Havre, ha appoggiato qui, con via d'aqua.

—

Nuova Orleans 7 novembre.

Un incendio si è manifestato durante la notte del 2 corr. a bordo del vapore ingl. *Tagliaferro*, ma fu immediatamente estinto dall'equipaggio.

Singapore 17 *novembre* 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 3
Pepe Nero	»	»	53. 2
» Bianco	Rio	»	93. 7
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 5
farina	Buono Sing.	»	11. 4
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	90. 4
Caffè	Bally	»	51. 4
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 5/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Rendita italiana 5 % — » 1.° V. 1859 timb. — Prestito fondiario. — Rend. L. V. 1859 libero — Azioni Banca Nazionale — » Banca Veneta — » Banca di Cr. Ven. — » Regia Tabacchi. — Società costr. veneta — Cotonificio Veneziano — Rend. aus. 4,20 in carta — » » 4,20 in arg. — Obbl. str. ferr. V. E. — » beni eccles. 5 % — » Prestito di Venezia a premi. . .

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4			121 90	122 25
Francia	» 3	99 65	99 80		
Londra	» 3	—	—	[illegible] 4	5
Svizzera	» 4	99 70	99 85		
Vienna-Trieste	» 4	208	208 50		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
Del Banco di Napoli	5 —
Della Banca Veneta 4 depositi e conti correnti	5 1/2
» Banca di Credito Veneto	—

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	90 70 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 22

Mobiliare	478 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	53 —	Rendita ital.	8 · 60

PARIGI 22

Rend. fr. 3 %	77 42	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 %	107 07	Cambio Italia	3/8
Rendita ital	90 75	Rendita turca	9 15
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 20	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	9 37
Obbl. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	331
Londra vista	25 19 1/2		

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 90	» Stab. Credito	281 75
» in argento	79 25	100 Lire italiane	47 80
» senza impos.	93 30	Londra	120 35
» in oro	98 20	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 57 —

LONDRA 22.

Cons. inglese	101 13/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 3/4	» turco	

BULLETTINO METEORICO

del 22 novembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0,° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	769.59	769.18	767.28
Term. centigr. al Nord	5.0	8.8	9.5
» » al Sud	6.0	10.2	9.5
Tensione del vapore in mm.	5.30	6.87	7.11
Umidità relativa	81	83	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ESE.	S.
Velocità oraria in chilometri.	4	3	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 10.4 Minima 4 1

Note: Bello fino alle 1 pom., poi nuvoloso — Nella notte brinata; Nebbia all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 22, *ore* 3 10 *p.*

In Europa, pressione ancora bassa nel Nord-ovest; elevata nel Centro e nel Sud. Ebridi 740; Budapest, Venezia 771; Tunisi 772; Madrid 773.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle in Calabria; venti abbastanza forti di Maestro nel Sudest; barometro salito, specialmente nel Sud; temperatura abbassata; brinate e gelate nel Nord.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti settentrionali abbastanza forti nel Canale di Otranto; deboli, freschi, altrove; barometro variabile da 771 a 768 dal Nord al Sudest; mare agitato nel Canale di Otranto.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; temperatura ancora calante; venti deboli settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

24 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 46s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 21m
Levare della Luna	1h 53m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 52m 4s
Tramontare della Luna	1h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 23 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Attilio Regolo*, dramma in 3 atti di Pietro Metastasio. — *I misteri del fumo*, commedia in 2 atti di P. de Kock. — Serata d'onore dell'artista Luigi Monti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Biagio luganegher di Venezia*, con ballo. — Alle ore 7.

(*V. Avviso in quarta pagina.*)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43[p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Società Italiana
per
le Strade Ferrate Meridionali.

Società anonima sedente in Firenze
Capitale nominale 200 milioni.
Versato 190 milioni.

CONCORSO
a due posti d'ispettore sanitario.

In vista delle numerose richieste che pervengono a questa Direzione generale per aver comunicazione del programma del concorso a due posti d'ispettore sanitario di riparto in questa Ferrovia, di cui nell'avviso precedente in data 31 ottobre scorso, e prevedendo che non tutti gli aspiranti potranno trasmettere i loro documenti personali e titoli prima del termine stabilito del 30 novembre corrente, si è deliberato di prorogare il termine sino a tutto il giorno 15 del prossimo dicembre.

Firenze, 21 novembre 1883.

La Direzione Generale. 1033

Avviso di Concorso.

Fino al 15 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra nell'Asilo Infantile di Lendinara (Rovigo), collo stipendio di Lire 700 annue, come da relativo Avviso 15 novembre corrente N. 153.

Le aspiranti dovranno corredare la loro istanza dei certificati:

a) di nascita; *b*) di sana costituzione fisica; *c*) di moralità rilasciato dal sindaco; *d*) della patente di maestra elementare; *e*) di quegli altri documenti che si credessero utili all'uopo, avvertendosi che saranno preferite le concorrenti che avessero titoli speciali per l'insegnamento negli Asili.

La nomina sarà per un anno in via di esperimento e potrà essere confermata per altri due anni; l'eletta entrerà in funzione al 1° gennaio 1884.

Il Presidente 1028
NORDIO dott. NORDIO.

856

Grande deposito centrale
ACQUE MINERALI
(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali
ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc.

Farmacia Pozzetto
Ponte dei Bareteri, Venezia
PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

308

PEREGO SENIORE
Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE	COMMISSIONI	OFFICINA
VENEZIA Canal Grande S. Tomà PALAZZO BARBARIGO DELLA TERRAZZA	DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI DI LUSSO, DI STILE E SEMPLICI *anche per l'esportazione* PROGETTI-PIANI-CAMPIONI CORRISPONDENZE DIRETTE COI PRIMARI PRODUTTORI NAZIONALI ED ESTERI DEGLI ARTICOLI AFFINI	NELLO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI FUSTI DI SEDILI A LEGNO COPERTO SU MODELLI DELLA CASA DELLE PIU RECENTI FORME RIPARTO PER LE RIPARAZIONI DI MOBIGLIE IN GENERE ANTICHE E MODERNE
RISTAURI DI TESSUTI ARTISTICI — cioè — ARAZZI, TAPPETI RICAMI PASSAMANTERIE PIZZI - CUOI — e — STOFFE ANTICHE di qualsiasi specie ED IMPORTANZA	**ADATTI LOCALI** per LA CONSERVAZIONE — di — TAPPETI E TENDAGGI CONTRATTI PER LA PULITURA ANNUA *e posa dei medesimi.* a prezzi limitati.	**AVVERTENZA** PER LA MANUTENZIONE DI GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI VILLE - CLUBS - ALBERGHI TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc. SI PRATICANO dei contratti speciali a prezzi ridotti della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati. LAVORI GARANTITI 712

Olio Naturale di fegato di Merluzzo
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste
PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Chiarottini** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 994

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80**.

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 428

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di paglia e di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e **M.** sorelle **FAUSTINI.**

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 novembre innanzi la Direzione dei Luoghi Pii di Verona si terrà l'asta definitiva per la fornitura di 250 ettolitri di vino, sul dato di lire 8193:75, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 27 novembre scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l'aumento del sesto nell'asta per la vendita dei seguenti beni nella mappa di Padova (città): NN. 779, 781, provvisoriamente deliberati per lire 5600. — Nella mappa di Monselice: Numeri 1972, 1979, 1998, 2237, 2238, 2240 2242, 2771, provvisoriamente deliberati per L. 4000.
(F. P. N. 90 di Padova.)

Il 27 novembre e seguenti presso il Municipio di Fontanive si terrà l'asta per l'affittanza per anni dodici, di campi padovani 291.1.09, posti in Fontaniva, di regione patrimoniale del Comune, divisi 123 Lotti, sul dato complessivo di annuo fitto di lire 3328:43.
(F. P. N. 89 di Padova.)

Il 27 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Caterina Alberghini dei numeri 704, 733, 737 b, 742 a, 747, 749 a, 840 854, 855, 1123, 1128, 1129, 1144 della mappa di Boi di Pesina, provvisoriamente deliberati per L. 1500.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 28 novembre scade innanzi al Tribunale di Este il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Sante Barolo e consorti dei nn. 2370, 2371, 1619 della mappa di Saletto, provvisoriamente deliberati per lire 160.
(F. P. N. 90 di Padova.)

Il 28 novembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Alessandro Volpi dei numeri 471, 472, 475 della mappa di Zianigo, provvisoriamente deliberati per L. 7400.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 28 novembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Vervloet dei numeri 2183, 2184, 2185 della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati per lire 19,300.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

APPALTI.

Il 26 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione delle trombe idrauliche esistenti nei fabbricati militari ed opere di fortificazione delle piazze di Verona, Pastrengo, Rivoli, S. Marco, Incanal, Chiusa, Ceraino, Monte e Masua, per un novennio, sul dato complessivo di lire 37,800.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 92 di Verona.)

Il 27 novembre innanzi al Municipio di Albaredo d'Adige si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della fornitura dei materiali a mano d'opera occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 27 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di imbancamento con sottoposto diaframma dell'argine sinistro del Po, nella località Golena Ficarolo, Ritiro Castello e Golena Castello, nel Comune di Ficarolo, sul dato di lire 22,456, e L. 4463 e cent. 72 per compensi non soggetti a ribasso.

I fatali scaderanno il 12 dicembre.
(F. P. N. 83 di Rovigo.)

Il 27 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di sottobanca con diaframma sotterraneo dietro l'argine destro d'Adige in Marezzana Sabbioni e Volta Chiaviche, nel Comune di Roverchiara, sul dato di lire 17,200.

I fatali scaderanno il 15 dicembre.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 27 novembre innanzi al Municipio di Sambonifacio si terrà l'asta per l'appalto quinquennale per la fornitura della ghiaia e sabbia per la manutenzione di quelle strade comunali e dei mezzi di trasporto e di attiraglio per lo sgombro dei materiali e delle nevi, sul dato di annue lire 4466:72.

I fatali scaderanno il 12 dicembre.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 28 novembre innanzi al Municipio di Monteforte d'Alpone si terrà nuova asta per l'appalto quinquennale per la fornitura dei mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade comunali di Monteforte, sul dato di annue lire 2670.

I fatali scaderanno il 13 dicembre.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 29 novembre innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 500 assicelle di abete del N. 1, sul dato di lire 825, e 6000 tavole di abete del N. 2, sul dato di lire 15,600.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 29 novembre innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un muro di sostegno per la macchina nuova da impiantarsi nel fabbricato delle « Monete » presso la R. Salina di Comacchio e di tre fornelli per l'impianto di tre caldaje a vapore in lamiera di ferro di acciaio, in sostituzione alle due vecchie caldaje ivi esistenti, nonchè di altre opere necessarie, sul dato di lire 18,000.

I fatali scaderanno il 14 dicembre.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 29 novembre innanzi la Direzione del Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto definitivo per l'impresa del servizio di trasporto del pane dal Magazzino sussistenze militari di Padova alla locale Stazione ferroviaria, nonchè di qualunque genere dalla medesima al predetto Magazzino o da qualsiasi altro punto della città e viceversa, per un triennio, sul dato di centesimi 25 per ogni quintale di genere trasportato, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 89 di Padova.)

Il 30 novembre innanzi al Municipio di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto quinquennale per la manutenzione dei selciati a ciottolo, lastricati, passanti, gallerie ec., di tutte le strade percorrenti l'interno di quella città, sul dato di annue lire 3305:28 per i lavori a prezzo assoluto, e di lire 889:58 per le opere a fornitura.

I fatali scaderanno il 16 dicembre.
(F. P. N. 84 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento della Ditta Recchia Bartolomeo in proprietà dei minori Onniboni di Luigi, rappresentati dal padre Luigi Onniboni, di Verona; curatore provvisorio, il dott. Vittorio Calabi; comparsa al 30 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di un mese per le dichiarazioni di credito; fissato il 21 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1883 — Sabato 24 novembre — 3.a Edizione — N. 313

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 NOVEMBRE.

Abbiamo letto nella *Riforma* di Roma e nel *Democratico* di Palermo il testo del discorso dell'on. Crispi della passata domenica. Il testo differisce dal sunto telegrafico, ma l'impressione è peggiore. L'oratore ha detto che l'alleanza colla Germania sul Continente e coll'Inghilterra sui mari, è base della politica estera dell'Italia. Egli parla dopo dell'alleanza cogli Imperi centrali, ma l'alleanza coll'Austria è subita come una necessità. Anzi l'affermazione, molto fuori di luogo, che se nel 1866 fosse stata fatta la guerra in altro modo, le truppe italiane avrebbero potuto andare a Vienna a dettar la legge all'Imperatore d'Austria, mostra con quanto mal'umore l'on. Crispi subisca l'alleanza del l'Austria.

Ma egli che ostenta di conoscere i segreti della diplomazia, saprà quello che tutti sanno, che cioè non era possibile all'Italia andare a Vienna passando per Berlino, perchè le si fece chiaramente capire invece che non era possibile andare a Berlino se non passando per Vienna.

L'alleanza della Germania e dell'Austria è base incontestabile della politica europea. Non si può essere amici dell'una e disdegnare l'amicizia dell'altra. È necessario essere alleati di tutte e due o di nessuna. L'on. Crispi ha parlato in modo da destare, quando andasse al potere, diffidenze altrettanto vive a Berlino quanto a Vienna. Egli disse che in Inghilterra i Ministeri cambiano, senza che alcuno si preoccupi dell'impressione che possono risentirne le altre Potenze. L'Inghilterra è sotto questo rapporto in condizioni eccezionali, perchè non è minacciata direttamente da alcuno, ed è troppo lontana da coloro ch'essa combatte. Però anche in Inghilterra i ministri che colle loro parole, quando erano deputati dell'opposizione, hanno destato i sospetti delle altre Potenze, sono condannati a fare dichiarazioni che le attenuano. Il signor Gladstone, per esempio, che prima di andare al potere aveva manifestato la sua ostilità all'Austria, ha poi cercato di farsela perdonare. Ora non vediamo che necessità avesse l'on. Crispi di sollevare queste diffidenze, se è poi convinto della necessità di seguire la politica dell'alleanza colla Germania e coll'Austria, giacchè egli deve sapere che l'Italia non può essere alleata della Germania, senza esserlo anche dell'Austria. Il testo qui fa un'impressione diversa del sunto telegrafico, ma non rivela precisamente quella qualità di uomo di Stato, che pure è riconosciuta all'on. Crispi più che agli altri colleghi suoi nell'opposizione. L'ostilità contro l'Austria è una superfluità, e non è da uomo di Stato provocare inimicizie od anche solo diffidenze inutili! Forse fu un sagrificio all'accordo della Sinistra, perchè Cairoli non avrebbe sottoscritto all'alleanza colla Germania e coll'Austria. Così il Ministero che l'opposizione vorrebbe darci, ci creerebbe diffidenze altrettanto vive e tenaci nelle due Potenze vicine, e l'alleanza della Germania sarebbe un'illusione, perchè non si può sperare d'averla senza l'alleanza dell'Austria.

L'on. Crispi provoca diffidenze inutili, e ci promette ciò che non ci può dare, perchè l'alleanza della Germania è un'impossibilità politica adesso, quando si affetta di subire con disdegno l'alleanza dell'Austria. L'on. Crispi può credere o non credere all'utilità di questa alleanza, ma tenga conto dei fatti, e non presuma distruggerli per far piacere ai suoi colleghi dell'opposizione.

Che se il testo del discorso di Palermo è inconsistente nella parte relativa alla politica estera, e presta il fianco a maggiori critiche dal sunto telegrafico, lo è ancora più nella questione religiosa.

Dopo aver detto che « non vi può essere Società senza religione », continua:

« Entrino nel Comune tutti, meno coloro che pei loro vincoli col Vaticano possono rendere schiave le coscienze, ed impedire il naturale sviluppo dell'intelligenza umana.

« Nel Parlamento tutti i cittadini abbiano accesso, meno coloro i quali hanno lo scopo di rompere l'unità della Patria, e di renderci mancipio dello straniero. *(Applausi fragorosi e prolungati.)* »

Questo è il linguaggio del Giacobino, sempre pronto a fare una legge di sospetto, non è il linguaggio dell'uomo di Stato. Fu detto, con ragione, che il malessere della politica italiana dipende da questo, che manca la lotta tra le idee conservatrici e le idee rivoluzionarie. Queste trovano contrasto nell'applicazione non nella essenza. Tutti le lasciano passare, nella speranza di paralizzarne le malefiche conseguenze, ciò che toglie alla politica nostra ogni carattere di lealtà e di grandezza.

Ma voi che ci contate ogni giorno, la libertà assoluta avere l'effetto di far trionfare il bene, e che non credete che si abbia a difendersi nemmeno contro coloro che confessate essere la « negazione della patria e della famiglia » diffidate ad un tratto della libertà, e chiedete la soppressione dei rappresentanti delle idee che non vi piacciono? Repubblicani e socialisti col pretesto che non sono temibili, hanno da voi tutti gl'incoraggiamenti e gli appoggi, e consigliate i monarchici a mandarli ai Comuni e al Parlamento, e volete ristabilire una specie di inquisizione contro i clericali? Ma quale spaventosa elasticità ha questa parola, e chi può dire non essere clericale ai vostri occhi e meritare perciò l'esclusione dai pubblici ufficii? Vincoli col Vaticano possono avere preti e laici, e con questo pretesto potrete escludere tutti dal Comune! Come farete a stabilire quali siano i cittadini che hanno « lo scopo di rompere l'unità della patria e di renderci mancipii dello straniero? » Non potrete arrivarvi, se non facendo un processo d'intenzione, e mettete un po' d'accordo, se vi riesce, questa specie d'inchieste col vantato vostro liberalismo. In questo modo voi potete, col metodo giacobino, confiscare la sovranità a pro delle minoranze rivoluzionarie, sempre col pretesto della sovranità nazionale, sempre vantata e sempre manomessa.

In Inghilterra furono per lungo tempo esclusi i cattolici, ma questi si escludevano in nome di un'altra religione. È in Italia che si vorrebbe riuscire alla stessa esclusione da coloro che affermano pure non essere possibile alcuna società senza religione, e non oppongono una religione ad un'altra, ma fan propaganda contro tutte, e intanto vorrebbero escludere i cattolici, i quali anche senza essere clericali hanno *vincoli* almeno spirituali *col Vaticano*, e perciò sono scomunicati dall'on. Crispi.

La Società italiana è stata trascinata al di là di quanto voleva, prima dalle necessità della politica, poi dall'influenza, che, appunto per la politica, avevano acquistato le idee rivoluzionarie. Con questa paura del clericalismo, un'accusa spaventosa perchè indefinita, i partiti anarchici hanno avuto sempre buon giuoco. È tempo che la società italiana ci pensi, e dica a coloro che vogliono trascinarla, che le condizioni anormali sono cessate, e che bisogna pensar più ai fatti e dar meno importanza alle parole. Clericalismo e progresso, quante corbellerie, non han fatto commettere la paura dell'uno e la voglia dell'altro! Si cominci a pensare un poco colla propria testa. I fautori del potere temporale, che chiamerebbero lo straniero in casa, per ristabilirlo, non fanno paura adesso che non c'è alcuna Potenza che dia loro, anche remota, speranza di soccorso. I clericali, che vorrebbero la Sovranità della Chiesa sullo Stato, sono troppo in disaccordo colle idee del tempo loro, perchè possano riuscire. Restano i conservatori, i quali timidamente cercano opporsi all'invadente marea rivoluzionaria. Questi devono essere incoraggiati, non combattuti, perchè contro questa marea invadente non saremo troppi, e dovrebbe stare anche l'onor. Crispi, se fosse logico, perchè un partito ch'egli confessa « negazione della patria e della famiglia », può far sempre paura, quando è audace, sebbene scarso di numero, quando coloro che hanno il numero, non hanno nè audacia, nè vigoria.

Ad ogni momento ci si butta in viso che i repubblicani hanno combattuto per l'indipendenza e per l'unità dell'Italia. Ma l'onor. Crispi ha detto, per escludere che i repubblicani possano far paura, ch'essi sono uniti cogl'internazionalisti, coi socialisti, « che negano la patria e la famiglia. » I repubblicani sono dunque la bandiera che coprono la merce di contrabbando. Guardiamo le masse che si affollano dietro di loro, e intanto fanno l'apologia dell'infame Comune parigina, insorta quando la Francia gemeva disfatta dalla Prussia. Vi pare che sia il momento di ricordarci i repubblicani che esponevano la vita per la loro patria? Non neghiamo che in altre condizioni i fautori del Potere temporale del Papa non potessero essere pericolosi. Ma, per ora, il pericolo non ci viene da quella parte Contro i nemici della società conviene rafforzare, non indebolire sempre più le idee conservatrici.

Noi crediamo che non si abbia diritto di interdire l'accesso ai Comuni e al Parlamento alle minoranze, ma non crediamo, che sia un male opporre una minoranza all'altra. Ci pare d'esser così, e più liberali dell'onor. Crispi e più politici di lui.

—

Il Principe ereditario di Germania è arrivato a Madrid, ove ebbe accoglienza lietissima. A Valenza, fra gli applausi, ci fu qualche fischio. Oramai bisogna che i Principi vi si rassegnino. È la dottrina della rappresentanza delle minoranze applicata ai pubblici ricevimenti.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 2 novembre.

(I. R.) — Mentre tutta Italia spontaneamente si prepara a presentare l'omaggio riverente del cuore sulla venerata tomba del Padre della patria, anche la Provincia bellunese, memore dei grandi beneficii ricevuti, non ultima, certo, tra le sorelle città, si unisce a questo secondo plebiscito di onore, reso a Colui, che, raccogliendo sui nefasti campi di Novara la villipesa bandiera, la condusse trionfante fino alla cima del Campidoglio.

Il Comitato provinciale, prescelto fra persone degne della pubblica estimazione, lavora alacremente da Belluno a Feltre, da Agordo a Fonzaso, da Longarone a Pieve di Cadore, da Auronzo al Comelico, per raccogliere adesioni al pellegrinaggio, e numerose sottoscrizioni per l'Album da offrirsi al magnanimo Re Umberto, le cui liste vanno riempiendosi a gonfie vele.

Il pellegrinaggio nazionale a Roma non risponde altro che a un sacro dovere di riconoscenza al Re galantuomo ed a rinnovare sopra quella tomba la gratitudine che professiamo al suo successore, che con amore di Re segue la via iniziata dal suo augusto genitore.

Noi, per tanto, facendo plauso a quei benemeriti cittadini che si prestano affinchè la dimostrazione diventi imponente e degna del grande Italiano, non manchiamo, anche in questa occasione, di far propaganda per mezzo della stampa, affinchè questi nostri alpigiani, che hanno una pagina così bella nella storia, abbiano a rispondere tutti all'appello.

In altra lettera vi daremo più dettagliate notizie; intanto siamo lieti di vedere che la Provincia bellunese avrà un posto cospicuo anche in questo nuovo atto di pietà e d'amore verso il gran Re liberatore.

Ieri ricorrendo il genetliaco dell'amata Regina Margherita, dalle torri, dai pubblici edificii e dalle case private sventolavano le bandiere in segno di festa nazionale. In diversi luoghi intervennero le Autorità civili e militari, la scolaresca, e buon numero di popolani alle ecclesiastiche cerimonie, seguite dal cantico ambrosiano. Furono inviati telegrammi di felicitazioni all'augusta Signora, e noi imploriamo dal Cielo, ogni bene a Lei, che, come fulgida stella, abbellisce il Trono con la grazia e con la bontà.

ITALIA

Personale giudiziario.

I numeri 46 e 47 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 14 e 21 corr. contengono, per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistrature.

Zerlotto Giuseppe, pretore di Grezzana, fu tramutato a San Pietro Incariano;

Innocente Giuseppe, pretore di Fenestrelle, (Pinerolo), fu tramutato a Grezzana;

Lucerna Andrea-Giuseppe, già pretore del Mandamento di Maddalena, fu richiamato in servizio dal 25 corr. e destinato al Mand. di Favignana (Palermo);

Pancrazio Antonio, vicepretore del 4° Mandamento di Venezia, fu tramutato alla Pretura urbana di Venezia;

Furono accettate le dimissioni rassegnate da Guerrini Tullio dall'ufficio di vice-pretore del Mand. di Massa superiore.

Cancellerie.

Luciani Luciano, cancelliere della Pretura di Occhiobello, fu promosso alla alla 2ª categoria dal 1° novembre corr.

Notarii.

Nichesola Carlo, candidate notaro, fu nominato notaro in Malcesine (Verona Legnago).

Archivii notarili.

Cristofoletti Luigi, archivista dell'Archivio notarile provinciale di Verona, fu a sua domanda collocato a riposo dal 1° dicembre p. v.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla Bolla pontificia di nomina del sacerdote Nicolò De Pretto, alla parrocchia di S. Biagio in Castelnuovo, Comune di Teolo.

Nomine giudiziarie.

Leggiamo nel *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia* che il comm. Amedeo Lavini, procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, fu, con Regio Decreto del 21 corrente, sulla proposta dei ministri della guerra e della marina, d'accordo col ministro guardasigilli, e sentito il Consiglio dei ministri, nominato avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra e marina.

Avendo avuto occasione di apprezzare e di ammirare le esimie doti di quel chiarissimo magistrato, non possiamo a meno di applaudire vivamente a questa meritata promozione ed agli intendimenti che hanno determinato il Governo a porre a capo di quell'importante ufficio un sì eminente magistrato.

In luogo del comm. Lavini fu tramutato a Roma il comm. Lorenzo Baggiarini, procuratore generale presso la Corte d'Aquila.

Fu poi nominato procuratore generale in Aquila il comm. Luigi Boron, sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino.

Fu tramutato a Torino il comm. Domenico Bonelli, procuratore generale a Catanzaro, e fu nominato procuratore generale a Catanzaro il comm. Carlo Bussola, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma.

Finalmente al posto di consigliere vacante presso la Corte di Cassazione di Roma, fu promosso il comm. Gio. Battista Santelli, consigliere di quella Corte d'appello.

Al Consiglio provinciale di Vicenza.

Fu con nobili parole dal presidente e da altri consiglieri commemorata la morte del cav. Francesco Compostella al Consiglio provinciale di Vicenza. Fu poi levata la seduta in segno di lutto.

Una lettera dell'on. Sella.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Dal cav. Quintino Sella, presidente dell'Accademia dei Lincei, riceviamo:

Roma, 17 nov. 1883.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Per la mia assenza da Roma, soltanto ora giunge a mia notizia ciò che fu detto in alcuni giornali sulle ultime elezioni della R. Accademia dei Lincei. Ho il dovere di dare pubblicamente alcune spiegazioni.

Quest'Accademia essendo Istituto nazionale e non locale, ha socii in tutte le parti del Regno, ed essi, senza aver bisogno di riunirsi, prendono egualmente parte alle elezioni di nuovi socii o corrispondenti nel modo seguente. Bandita dal presidente una elezione, ciascun socio della categoria o classe a cui appartiene il posto da occuparsi, manda per voto scritto e segreto la proposta di una terna. Raccolti tutti i voti, i tre candidati ch'ebbero il maggior numero di suffragii costituiscono la terna, sulla quale si apre un ballottaggio, a cui, pure per voto scritto e segreto, prendono parte da qualunque angolo del Regno tutti i socii della classe. Riesce eletto il candidato che consegue il suffragio della maggioranza dei votanti.

Allorquando, nello scorso luglio, l'Accademia si riunì per discutere le riforme che furono poscia approvate col R. Decreto 26 luglio 1883, essendosi deciso l'aumento del numero degli accademici, fu pensiero generale dei socii in buon numero intervenuti, che in ciascuna delle Sezioni o categorie, in cui restavano le maggiori lacune, fosse opportuno anzi tutto promuovere a socio ordinario qualcuno dei corrispondenti dell'Accademia. Ed infatti questi, salvo che non prendono parte al voto, sono intieramente equiparati ai socii; godono il diritto, ch'è il più importante di tutti, quello di poter leggere all'Accademia i loro lavori senza che siano sottoposti a preavviso d'altri; fanno parte delle Commissioni giudicatrici, e partecipano al movimento scientifico dell'Accademia, nè più, nè meno dei socii ordinarii. Sicchè la promozione dei corrispondenti a socii non introduce nell'Accademia nuovi elementi scientifici, la cui considerazione si fu d'accordo nel rimandare ad altro tempo. Ed infatti vennero eletti i chiarissimi: Bizzozero, Ferrero, Monaci, Passerini, Paternò, Schupfer, Vera, tutti già corrispondenti dell'Accademia.

L'on. ministro Baccelli, nell'approvare le proposte riforme, e l'aumento del numero dei socii, avendo udito che qualcuno aveva in animo di votare per lui, mi dichiarò che, secondo la sua coscienza, un ministro in carica non dovrebbe mai essere eletto socio dell'Accademia dei Lincei, e tanto meno avrebb'egli accettata una nomina nelle sue attuali condizioni, imperocchè da deputato e da ministro molto si era adoperato per quest'Accademia. Io stesso mi feci un dovere di non optare per l'on. Baccelli, e di comunicare i delicati suoi sentimenti a quanti colleghi ebbi occasione di vedere dopo quel tempo, ma parecchi non essendo in Roma, non ne furono avvertiti. Indi è che alcuni accademici votarono per lui e nella formazione delle terne e nel ballottaggio. Non debbo sicuramente perscrutare le intenzioni dei votanti che non conosco, il voto essendo segreto; ma credo di poter affermare in coscienza come tanto chi votò, come chi non votò per l'on. Baccelli, non poteva certamente intendere di recargli sfregio.

Io non posso presumere altro di coloro i quali votarono per lui, se non che, non essendo intervenuti alle sedute del luglio, ed ignorando i nobili e delicati sentimenti manifestati dal ministro, intesero di rendere omaggio al valore scientifico del prof. Guido Baccelli, che, d'altronde, meritò le più alte manifestazioni nelle principali metropoli europee.

Non nascondo che quando avviene la elezione di un Linceo, per il metodo stesso che si segue nelle elezioni si debbono mettere innanzi parecchi nomi. Allorquando un votante è invitato a proporre tre candidati per una elezione, egli sa benissimo che almeno due dei candidati da lui proposti non riesciranno. Spesso si può presumere quale sia il candidato che verrà eletto, ma tuttavia si indicano nomi perchè i socii li considerino in vista di elezioni future. Indi ben si comprende come il metodo di elezione oggi in vigore presso i Lincei richiegga la più discreta riserva.

Ho l'onore di essere presidente dell'Accademia da ormai dieci anni, ed in questo tempo tra nazionali e stranieri si sono fatte 193 elezioni. Non è mai accaduto che si facesse pubblicamente conoscere altro nome, che quello dell'eletto. Non posso dire quanto io sia dolente di dover lamentare oggi la prima indiscrezione, che concerne per l'appunto il personaggio, a cui i Lincei devono maggior gratitudine, imperocchè più di ogni altro egli si è adoperato a favore della loro Accademia.

Se dovessero pubblicamente discutersi i candidati, che i socii dell'Accademia propongono, sarebbe molto menomata la libertà dei socii, e si cadrebbe inevitabilmente nel sistema di elezione ch'è in vigore nell'Istituto in Francia. Ivi, per ciò che concerne i socii o corrispondenti nazionali, non si ammettono altri candidati che quelli, i quali ne fecero domanda e presentarono i loro titoli scientifici: sistema che sicuramente non è nelle abitudini degli scienziati italiani.

Colla debita considerazione.

Dev.mo, Q. Sella.

Contraddizioni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non è nostra intenzione entrare in merito della questione stata discussa l'altra sera nel Consiglio comunale di Roma.

Giova rammentare però che oltre le interpellanze dei consiglieri Lavaggi ed Amadei — l'una in favore, l'altra contro l'insegnamento religioso nelle Scuole — hanno dato origine alla interpellanza le domande di tredicimila famiglie, che volevano insegnato il catechismo ai loro figliuoli, mentre sole 281 non hanno fatto tale richiesta. Ed il Consiglio comunale ha approvato *all'unanimità* un ordine del giorno nel quale si dice che il catechismo verrà insegnato a chi lo richiede, da *persone idonee*.

Un giornale romano, avverso all'istruzione religiosa, domanda, a tale proposito, che cosa fa il Governo. Notiamo che lo stesso giornale è fra quelli che sostengono vivacemente l'autonomia del Comune. Una delle due: o il Comune dev'essere autonomo, o ha bisogno della tutela dello Stato. Ma non bisogna domandare l'autonomia per reclamare poi la tutela del Governo, caso per caso, quando fa comodo l'invocarla.

Il giornale in questione è il *Messaggiero*, che ha battagliato con noi in favore dell'autonomia assoluta del Comune.

Più curioso ancora è il *Secolo*, il quale nel numero d'ieri si lagna perchè la Questura di Roma non abbia arrestato il consigliere comunale di Roma, Lavaggi, che difese l'insegnamento religioso.

E anche il *Secolo* è uno che si scalda per l'autonomia assoluta del Comune. O coerenza!

Il banchetto di Napoli — Farini e il Ministero.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* assicura che i deputati, che finora accettarono di partecipare al banchetto di Napoli sono cinquantadue soltanto.

Si nota che alcuni deputati, che hanno aderito all'invito pel banchetto di Napoli, aderirono anche all'invito pel banchetto dato all'on. Taiani!

Da alcuni si vorrebbe dare all'adesione dell'on. Geymet significato di indiretta adesione dell'on. Farini, presidente della Camera, sapendosi l'intimità che lega quei due uomini politici. — Ma il *Popolo Romano* afferma che l'on. Farini è sempre nei migliori rapporti col Gabinetto Depretis. « I dissidenti lo vedranno alla prova! » dice il citato giornale.

Processo Strigelli.

Udienza del giorno 22.

Quest'udienza non avrebbe presentato nessun interesse senza uno strano incidente sorto nel momento in cui il cancelliere stava leggendo uno dei documenti in causa.

Il capitano Benedetto Osnaldo Bussi, lo stesso che sullo scorcio del settembre 1880 si recò a Ginevra sotto il nome di conte Corradini, per incarico dello Strigelli, si costituì all'udienza, per essere giudicato nel presente processo assieme agli altri.

Il nuovo venuto venne tosto fatto entrare nel recinto degli accusati.

Sorse poi questione tra il P. M. e la difesa, se, allo stadio attuale del processo, si possa procedere anche contro il Bussi, finora contumace.

La Corte, dopo la discussione, si ritirò per deliberare in proposito.

La sua ordinanza verrà pronunciata domani.

Navigazione del Rodano.

La *Riforma* dice che al nostro Ministero degli affari esteri è stato compiuto uno studio sulla navigazione del Rodano, in rapporto agli interessi generali, e a quelli del nostro paese particolarmente.

In quella memoria si dimostra la facilità dell'approdo nel porto di Saint-Louis, che offre pure comunicazioni facili, dirette ed economiche coll'interno della Francia.

Ai nostri marinai è consigliato l'approdo a Saint Louis, il cui accesso è di grande facilità, non essendo necessario nemmeno l'impiego di speciali piloti; mentre l'entrata nel porto di Marsiglia è sparsa di roccie e di scogli.

Dalla città di Marsiglia tentasi di attraversare l'avvenire del porto di Saint-Louis, ed impedire le condizioni necessarie al suo sviluppo.

Lo studio finisce con alcune considerazioni sulla convenienza per l'Italia, che siano presto risolute le vertenze sulla navigazione fluviale e sul miglioramento del regime del Rodano.

Prevedesi che altrimenti tali questioni torneranno in campo ad ogni inaugurazione di nuove vie che possano influire sul transito francese, o quando alle tre rivali, Genova, Marsiglia e Trieste, si aggiungerà Salonicco, capolinea per le comunicazioni fra l'Oriente e l'Europa centrale.

Dopo aver detto che la Francia cerca di utilizzare tutte le sue risorse per offrire al transito nuove facilitazioni, migliorando le vie naturali, e creandone altre ufficiali, l'autore della memoria conclude con queste parole:

« A noi tocca di non restare indietro, di aprire nuovi sbocchi, se occorrono, e se l'aprirli ci è consentito, di trarre da quelli esistenti tutto il partito possibile, e di supplire con opportune linee e con ben combinate tariffe alla scarsità relativa di vie naturali. »

GERMANIA

La parola di Moltke.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A Berlino è stato pubblicato un opuscolo intitolato: « L'esercito e la patria ».

Il maresciallo Moltke ha lodato la pubblicazione.

« Io — egli ha scritto — la credo specialmente utile in un tempo in cui da tutte le parti, perfino nel Reichstag, vengono attaccate le istituzioni dell'esercito, senza del quale non ci sarebbe stato neanche il Parlamento.

« Per anni ed anni si è parlato e cantato sull'unità tedesca, e gridato in pubbliche adunanze e fatte collette per fucili, e votato in proposito risoluzioni; ma finchè il *Logos* è stato semplicemente tradotto con *La Parola*, non ne è venuto fuori nulla.

« Fu soltanto quando si pensò alla *Forza*; quando il nostro Imperatore, con von Roon, creò l'esercito, e quando Bismarck rese i fatti inevitabili, che risultò qualche cosa di tangibile. Ma ora *La parola* ha di nuovo il disopra. »

Meno male che in Germania, nelle sfere governative, si dà poca retta a certe *parole*.

Il signor Antoine.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ecco uno dei tanti casi in cui bisogna mettere in mostra quel tal monte, che ha partorito un topo...

E infatti, per far arrestare e mettere sotto processo un deputato, bisogna che un Governo abbia delle buone ragioni. Questo fu detto quando il sig. Antoine, deputato al *Reichstag* o Parlamento tedesco per la città di Metz, venne arrestato per ordine del maresciallo Manteuffel, che governa l'Alsazia Lorena in nome dell'Imperatore Guglielmo.

Abbiamo riferito allora che l'Antoine era imputato di raggiri e maneggi per staccare l'Alsazia Lorena dall'Impero. Egli ha chiarito poco dopo questo pensiero, dicendo, che desiderava la retrocessione dell'Alsazia-Lorena alla Francia; ma preferiva che questo avvenisse all'amichevole senza spargimento di sangue.

Nella perquisizione operata in casa di lui, vennero scoperte parecchie lettere e un anello d'oro, nel cui interno era scritto *revanche*. Non pare che quelle lettere fossero molto compromettenti, nè quell'anello molto terribile, giacchè, avviata l'istruttoria sotto l'imputazione d'alto tradimento, col rifiuto della libertà prov-

visoria, a un tratto, verso gli ultimi del mese scorso, l'Antoine era messo in libertà senza la minima cauzione, per mancanza di fatti positivi, e pochi giorni fa, la Corte suprema di Lipsia dichiarava non farsi luogo a procedere senza indicare altri motivi.

Il sig Antoine è un uomo verso la cinquantina, che esercita ancora la non eccelsa professione di veterinario. È molto amato dai suoi compatrioti, che lo hanno mandato al *Reichstag* con una bella votazione.

AUSTRIA-UNGHERIA

I dragoni di Savoia.

Il 14 dicembre p. v., scrive la *Deutsche Heeres Zeitung* verrà festeggiato dal 13° cavalleria, *Dragoni di Savoia*, un centenario, raro a verificarsi nell'esercito austriaco.

È uno dei più celebri reggimenti di cavalleria dell'esercito austriaco, che si prepara a festeggiare il 200° anno dal giorno, in cui il reggimento ebbe l'altissimo onore di aver per proprietario il giovanissimo eroe Eugenio Principe di Savoia. Nessun altro reggimento è nella condizione di celebrare una simile festa, perchè nessun reggimento può gloriarsi di aver portato per due secoli interi il nome di un sì distinto generale.

Il reggimento era stato formato solo da poco tempo, quando il Duca Eugenio ne venne nominato comandante.

Questo reggimento fu formato il 7 febbraio 1682, e vi era stato nominato proprietario il conte Enrico Ruefstein, che, essendo alla testa del proprio reggimento nei combattimenti per la liberazione di Vienna, fu colpito a morte. Leopoldo I. ne nominò colonnello il ventenne Principe Eugenio di Savoia, che, come si sa, era stato rimandato in Italia con parole ingiuriose dal Re di Francia. Il Principe si era allora rivolto a Leopoldo I. per avere l'investitura di un reggimento, e per mostrare l'abilità sua nel condurre eserciti.

Il 14 dicembre 1683 gli venne consegnata la nomina di proprietario del reggimento dragoni N. 13 in Lienz.

Il Principe mantenne sempre vivo affetto al suo antico reggimento, anche allorquando era salito ai sommi gradi militari del comando.

Il reggimento conserva ancora il ritratto del suo illustre colonnello, da lui donatogli (giubba rossa, mostre nere, con bottoni gialli); conserva pure il reggimento un mescitoio di argento, donatogli dal Principe come un suo ricordo.

Il 13° dragoni si è sempre mostrato degno del glorioso nome che porta.

Esso prese parte a 61 combattimenti in Germania, nei Paesi Bassi, in Francia, in Italia, in Ungheria e in Turchia.

RUSSIA

Una congiura contro la vita dello Czar.

Telegrafano da Vienna 23 al *Corriere della Sera*:

Il *Tagblatt* afferma di avere da ottima fonte da Pietroburgo, essere stata scoperta una nuova e pericolosa congiura contro la vita dello Czar.

Facevano parte di questa cospirazione grandi funzionarii e membri dell'aristocrazia, oltre un eminente dignitario di Corte, già improvvisamente licenziato.

Un complice della congiura ha svelato ogni cosa al prefetto di polizia Gresser, il quale è riuscito a conoscere tutti i particolari della trama e i nomi dei congiurati. Molti di questi sono stati arrestati. Altri hanno potuto mettersi in salvo con la fuga.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 novembre

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — Il Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale a Roma, che si farà il 9 gennaio 1884, ha pubblicato il seguente:

Ottenuta conferma che le Direzioni ferroviarie accorderanno il ribasso del 75 per cento, non solo ai membri delle Società aderenti al pellegrinaggio, ma eziandio a tutte le persone che dichiareranno la loro adesioni ai Comitati provinciali a tutto il 30 corrente, questo Comitato rende noto:

Che le adesioni si ricevono e al Municipio (Segreteria) e in tutti quei negozii e quegli esercizii dove verrà esposto apposito avviso.

All'atto della sottoscrziione, quelli che non fanno parte delle Società aderenti, dovranno versare lire due, destinate a sopperire alle spese del Comitato centrale e del Comitato provinciale.

Raccolte queste adesioni, il Comitato provvederà a diffondere i fogli di sottoscrizione per l'album provinciale, e come ottenne che le signore di Venezia e della Provincia concorrano alla patriotica commemorazione donando lo stendardo provinciale, così spera d'aver modo d'inviare a Roma quei portabandiera delle Società che ne faranno richiesta.

Cittadini!

Il concorso di Società e Rappresentanze di Venezia e della Provincia alla solenne commemorazione del 9 gennaio 1884 è ormai largamente assicurato, nè mancherete certo voi a rispondere all'appello, che oggi si rivolge a tutti i privati cittadini!

Al Pantheon, dove riposa il Gran Re, al Campidoglio ove s'inaugurerà la lapide ai grandi cooperatori del Risorgimento nazionale, a Superga, a Santena, a Staglieno, a Caprera, ove speciali deputazioni recheranno corone sulle tombe di Carlo Alberto, Cavour, Mazzini e Garibaldi, gl'Italiani affermeranno una volta ancora la riconoscenza che li lega a chi ha data loro la Patria libera ed una.

Venezia, 22 novembre 1883.

Il Comitato

Per l'Associazione Costituzionale: Cattanei — per quella della Popolare progressista: De Bedin — per la Società di mutuo soccorso camerieri, cuochi e caffettieri: Acerboni — idem generale operaia: Calzavara — idem pescatori: De Kiriaki — idem carpentieri e calafati: Duse — idem parrucchieri: Furlini — idem artisti: Giorda — idem prestinai: Levi — idem guide: Mayrargues — idem maestri elementari: Menghi — idem operaia della Giudecca: Menghi — idem sarti: Privato — idem barcaiuoli: Ravà — per la Società ginnastica C. Reyer: Locatelli — per la Società T. Ciconi: Madalena — idem sollazzieri *Venezia*: Luzzato — idem Reduci patrie battaglie: Miani.

Consiglio comunale. — In seguito ad ottenuta prefettizia autorizzazione, il sindaco invita i signori consiglieri alla straordinaria convocazione fissata per martedì 27 corrente, alle ore 1 pomeridiane precise, per i seguenti argomenti:

1. Nomina di cinque assessori effettivi e due supplenti.

2. Nomina di due consiglieri per la fissazione delle Commissioni permanenti del Consiglio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 11 a 17 novembre vi furono in Venezia 67 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 54 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,4 per 1000; quella delle morti di 19,5.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 3, diarrea enterite 13, pleuro-pneumonite e bronchite 12, suicidii per precipitazione dall'alto 1.

Esattoria comunale. — Sentiamo che qualche settimana addietro, il sig. collettore dell'Esattoria comunale ha licenziato per il primo di gennaio 1884 cinque impiegati e sono: G. C. — A. D. — G. B. — A. N. — A. P.

Asilo lattanti. — *(Comunicato.)* — Il nobile signor conte Nicolò Papadopoli, nella fausta occasione di battesimo delle due sue figlie gemelle, dà a favore dell'Istituto bambini lattanti lire 300.

La Presidenza esprime la più sincera gratitudine.

Tra albergatori e gondolieri. — È un tratto di tempo che si discute anche nei giornali una questione sorta tra albergatori e gondolieri. Non ne parlammo finora di proposito perchè era in noi convinzione che trattando una questione di quella natura sui giornali sarebbe assai facile inasprirla, ed era in noi desiderio, come lo è tuttavia, di vederla appianata amichevolmente. È proprio avvenuto quello che temevamo: la questione si è inasprita ed ora non è più possibile tacere.

Ecco in poche parole come stanno le cose: Tre tra i principali albergatori della nostra città, prendendo a loro giustificazione che le gondole dei traghetti lasciano molto a desiderare ai riguardi della proprietà e della decenza, se ne fecero costruire di proprie per servire con esse i forestieri che fossero scesi ai loro alberghi.

Questo provvedimento fece naturalmente cattiva impressione su tutti i gondolieri dei principali traghetti. Nell'intendimento di accomodare le cose intervennero le Autorità. Fecero a tale scopo molte pratiche il R. Prefetto ed il Municipio, ma, senza trovar un passo di legge, cui appoggiarsi, sicchè gli albergatori tennero fermo.

L'estate scorsa il sindaco aveva fatto condurre al Municipio tutte le migliori gondole di quei traghetti, e tra oltre quaranta, gli albergatori ne sceglievano trentasei, come adatte al servizio da essi desiderato, ma poscia non si veniva a niun risultato pratico perchè, o per ritardo di servizio, o per altre cause, vi era sempre a ridire.

Ieri stesso tra le 270 gondole che vi sono a quei quattro traghetti (S. Marco — Dogana — Trinità — S. Maria del Giglio), 104, ossia due quinti, furono condotte dai rispettivi gondolieri al Municipio con preghiera che la Giunta volesse visitarle e persuadersi che quelle barche erano sotto ogni riguardo inappuntabili. Diffatti la visita venne fatta e il Municipio si pronunciò in senso favorevole a quelle 104 barche.

I gondolieri si dichiararono disposti anche a farsi un vestito decente ed uniforme, e dopo di aver fatte le migliori promesse dissero che se tutto questo risultasse inutile dovrebbero ricorrere a qualche estremo!

Per converso sono 48 i gondolieri che traggono il loro sostentamento vogando le gondole degli albergatori e se hanno sentore di licenziamento corrono subito anch'essi al Municipio derchè provveda a loro favore!

La questione come si vede è assai inasprita, e noi non possiamo rivolgere ai gondolieri altro consiglio che quello di attenersi a quanto potrà loro suggerire la benemerita Presidenza della loro Società di mutuo soccorso, la quale deve essere informata della vertenza meglio di qualunque altro e può più saggiamente adoperarsi.

Operai disoccupati. — La Società operaia di mutuo soccorso e provvedimento al lavoro fra i lavoranti in conterie di Venezia e Murano ci prega di annunziare che pure i signori socii delle Fabbriche Unite delle conterie, signori Giacomo e Pacifico cav. Ceresa e Giuseppe Moro, rappresentante la Società veneziana, aderirono anch'essi ad accettare nelle loro fabbriche degli operai disoccupati.

Siamo pure pregati di annunciare che, domani, domenica, la Società stessa terrà una seduta straordinaria, alle ore 11 a., nella sala delle Scuole a S. Lio, gentilmente concessa dal Municipio.

Società « Bucintoro ». — Nella assemblea di ierl'altro fu approvato il seguente ordine del giorno, e ciò in seguito a discussione non già di principii ma puramente regolamentare, perchè lo Statuto della Società *Bucintoro* esclude qualsiasi partecipazione di essa a dimostrazioni di carattere politico.

Eccolo:

« Ritenuto che il Consiglio direttivo non prese alcun impegno col Comitato provinciale se ne afferma l'operato e ritenuto che il pellegrinaggio nazionale sia una dimostrazione politica, la Società, riunita in assemblea generale, dichiara di astenersi dal prendervi parte. »

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — La Presidenza ringrazia l'onorevole Giunta municipale che, nell'occasione del genetliaco di S. M. la Regina, dispose a suo favore la somma di L. 200.

Vaporetti sul Canal Grande. — Sappiamo che il sig. Finella ha presentato alla R. Prefettura domanda di autorizzazione per protrarre di tre ore l'orario attuale iniziando per tal modo un servizio anche durante la sera — Su questo proposito pronuncierà un giudizio l'ufficio tecnico municipale ai riguardi della pubblica sicurezza. Si tratta, crediamo, di fornire i piroscafi di un potente riflettore; ma e noi sembra che se questo riflettore servirà e bene per il timoniere del piroscafo non farà che abbagliare la vista dei gondolieri sorpresi nell'oscurità da quel punto luminoso, e questo non può che condurre a dei malanni. Anzichè i piroscafi, bisognerebbe, ci pare, illuminare l'ambiente cioè il Canal Grande a luce elettrica.

E poi se il servizio si deve introdurre anche nella sera non bisogna fare le cose a mezzo, ma protrarlo fino alla mezzanotte e con toccate a tutti gli stazii.

Teatro Rossini. — La prima rappresentazione della *Luisa Müller*, che era stata annunciata per questa sera, non può aver luogo perchè il tenore, sig. *D'Andrade*, si fece male ad un piede, e ne avrà per alcuni giorni.

Si sta trattando telegraficamente un tenore per dare domani, domenica, un'altra rappresentazione del *Faust*.

Una tonnellata!!! — Ieri, a danno della Ditta Dal Fiol Gio. Battista, venne rubata nientemeno che la bagatella di una tonnellata di carbone, che stava in un magazzino della Stazione ferroviaria, del valore di lire 33. Fu arrestato certo B. S., autore del furto, e il carbone venne ricuperato.

L'Attilio Regolo di Metastasio al Teatro Goldoni.

Il sig. Luigi Monti, l'intelligente attore, ha vinto la prova, che pareva tanto difficile. L'*Attilio Regolo* di Metastasio, piacque. Il pubblico fu piacevolmente sorpreso di non trovare il dramma invecchiato come credeva, ed espresse questa sorpresa cogli applausi più vivi.

Ma è possibile, i più pensavano, che un melodramma si possa recitare senza l'aiuto della musica, e vi si trovi più razionale condotta, più movimento d'azione e contrasto d'affetti, che nelle tragedie classiche più celebrate? Di qual libretto d'opera si potrebbe mai sognare di fare altrettanto? Ed è il poeta che fu accusato di avvilire i cuori colle troppe carezze, questo che scolpisce con eloquenza romana sentimenti romani?

Non sono i Romani come li concepiamo noi, che andiamo rinnovando la storia ad ogni generazione, sì che è filantropico il consiglio da dare agli uomini, che non istudiino la storia se non da vecchi, per non avere l'amarezza di sentirsi dire che tutto quello che hanno imparato era falso; ma con quale sobrietà efficace ci è dato il Romano, come lo sognava la fantasia dei nostri padri. E forse i nostri padri avevano ragione, perchè la sola realtà poetica umana è fantasia!

V'è abuso di antitesi, ma il secolo di Vittor Hugo non ha il diritto di fare lo schifiltoso col secolo di Metastasio; l'antitesi delle parole vaghe, che non si sa quel che vogliano dire, non può fare con fortuna il processo contro l'antitesi delle parole che hanno un senso sì chiaro. In compenso, quanto vigore senza l'alfieriana violenza!

Questo poeta melodrammatico ha, dopo Boccaccio, che non scrisse mai pel teatro; dopo Macchiavelli, dopo Goldoni, più genio teatrale di tutti gl'Italiani. La scena finale, col palcoscenico pieno, anzichè vuoto, com'era ieri, darebbe una idea ben maggiore della grandezza romana, della quale è drammaticamente degna!

V'è un eco del suffragio universale.

No che Regolo parta
Roma non vuole

dice Licinio, e Manlio:

Ed il Senato ed io
Non siam parte di Roma?

Licinio:

Il popol tutto
È la maggior

Manlio:

Non la più sana

Regolo, il quale crede, contro il sofisma degli auguri, che sia valido il giuramento anche dato ai nemici, e che rivendica in magnifici versi la libertà umana:

Io giurai perchè volli
Parto perchè giurai

domina la maggioranza. In Francia ci sarebbe da fare una dimostrazione a questo punto contro il generale Thibaudin; in Italia contro i repubblicani che giurano, ma dicono che il giuramento non lega quando è imposto. Idee antiquate quelle di Attilio Regolo, come è antica e non par rinnovabile la gloria romana; anche quella gloria che non è leggenda, perchè è constatata dai documenti. La virtù che è la religione del dovere, non è propria delle masse, che hanno la religione del piacere.

Non additiamo come modello il dramma metastasiano concepito secondo le idee accettate allora in Italia. È detto più sopra che vi è contrasto d'affetti, il quale non è però abbastanza sviluppato. Il padre non lotta col patriota, perchè questo vince prima di lottare. Il contrasto è piuttosto nei figli di Regolo, Attilia e Publio, ed è la parte che psicologicamente lascia più a desiderare.

Dicono che la situazione è la stessa, ma questa, restando pur la medesima, si va modificando nei varii momenti in cui la virtù di Regolo, troppo inflessibile per esser umana, è messa alla prova. L'arte ha poi progredito, ma è progredito coll'arte l'artificio. Qui c'è più arte che artificio, e non è male risalire in alto e vedere come con piccoli mezzi si possano ottenere i grandi effetti, per esempio, dell'atto terzo.

V'è della puerilità nella scena di Amilcare cartaginese, il quale crede di fare il generoso, offrendo a Regolo di fuggire, mentre Regolo parte appunto perchè ha la religione del giuramento, e sente troppo altamente di sè per ingannare i nemici suoi, ma se volesse potrebbe restare. Questa è la parte più debole della tragedia. Metastasio, romano, ha ereditato da Catone l'antico odio ai Cartaginesi, ed ha sagrificato questi ultimi ai Romani. Ma se altissima opera poetica è quella che fa pensare più assai che l'autore non dica, e riempie l'animo di nobili sentimenti, tale è quella di Metastasio, e il pubblico veneziano, intelligentissimo come sempre, l'ha compresa.

E a vedere come molti scrivono ora pel teatro, è da conchiudere che hanno molto da imparare anche dal vecchio Metastasio; imparare, per esempio, come il poeta del secolo passato sapesse dire tutto ciò che richiedeva il soggetto suo e non avesse bisogno di ricorrere a quel linguaggio fumoso, nel quale le immagini oscurano l'idea anzichè chiarirla, prova che il fantasma poetico è nella mente del poeta confuso. A tutti i moti del cuore umano, anche ai più complessi, Metastasio ha saputo prestare il linguaggio dell'evidenza!

A metà del terzo atto un servitore, in costume del secolo decimonono, comparve e presentò ad Attilio Regolo (Luigi Monti) una magnifica corona d'alloro. Il fiero romano, severa personificazione dell'amore di patria e della santità del giuramento, che non avrebbe accettato ricompensa dai suoi contemporanei pel dovere così nobilmente compiuto, si degnò d'accettarla dalle mani stesse della posterità. Tale che fu inflessibile in vita, può permettersi di fare qualche concessione alla vanità, dopo morto!

Col Monti fu applaudito anche il Tellini nella parte di Publio. Questo giovane artista merita d'assere incoraggiato.

Il pubblico era ieri sera po' tormentato da una questione antropologica. Come avviene che a Cartagine, gli uomini hanno la pelle nera, e le donne la pelle bianca? Amilcare infatti era nero, e la sua amante Barce bianca come le signore che non mi leggono.

Fra un atto e l'altro fu vivamente applaudito il sig. Marasco, che suonò col clarino un concerto sulla *Sonnambula*, di Bellini, da lui stesso composto. Il pubblico ne ha chiesto ed ottenuto il *bis*.

Poesie e pubblicazioni *a ricordo delle faustissime nozze Bassini Rag.re Emilio-D'Adda cont.na Antonietta*, 1° ottobre 1883. — (In fine del libro:) Milano, ottobre 1883 — Stab. G. Civelli.

Nel libro non è detto di più, è non si sa, per conseguenza, chi sia il raccoglitore in un solo volume di tutte le poesie e delle altre pubblicazioni fatte in occasione delle nozze Bassini-D'Adda. In ogni modo, il libro, ch'è stampato con nitidezza e con eleganza in formato di ottavo, vale ad esprimere il gradimento da parte di alcuno delle famiglie Bassini o D'Adda per l'offerta delle pubblicazioni fatte in congiuntura di quelle nozze, e vale altresì a tramandare memoria nella famiglia ed ai posteri di sì lieto domestico avvenimento.

Delle pubblicazioni raccolte in questo volume noi abbiamo a suo tempo fatto cenno soltanto di una, cioè di quella che porta per titolo: *Venier Marcantonio, Sommario della Relazione dello Stato di Milano fatta in Pregadi il 4 novembre* 1525; — *estratto del vol. XL dei Diarii autografi di Marin Sanudo*, con lettera dedicatoria di Domenico Zasso al sig. co. cav. Antonio D'Adda, padre della sposa. — Le altre pubblicazioni, raccolte nel volumetto di cui parliamo, sono varie poesie, cioè, sonetti, odi, canzoni, quartine, versi martelliani, uno stornello e tre brindisi, le quali poesie sono sottoscritte o non sottoscritte, dai loro autori, e talune con le sole iniziali.

Segue l'estratto delle pubblicazioni fatte nei giornali in occasione delle nozze suddette, cioè, nel *Tempo*, nell'*Adriatico*, nel *Veneto Cattolico*, nella *Venezia*, nella *Gazzetta di Venezia*, nel giornale letterario il *Convegno*, e nel giornale letterario ed artistico: *Penombre*. — Così, tenuto conto delle cose precipue e delle minori, la presente raccolta può dirsi, giusta il suo intento, perfetta.

I fatti di Campolongo. — Nei primi mesi di quest'anno si propalarono coi giornali delle gravissime accuse a carico del sindaco di Campolongo, imputato di aver malversati o distratti dei denari che la carità pubblica offeriva in soccorso degli inondati.

L'accusa era così grave che, conoscendo per fama il signor Zanon, e sapendolo uomo onesto e anche ben fornito di beni di fortuna, non volemmo crederlo. Fermi in questo convincimento, e quantunque l'accusa vestisse le forme della verità, e malgrado che il rappresentante del Governo nella nostra Provincia, pur così riservato ed equanime, la avesse co' suoi atti avvalorata, mantenemmo il più scrupoloso silenzio in proposito, aspettando che la Magistratura, nelle cui mani era stata rimessa la questione, appurati i fatti, pronunciasse un giudizio.

Questo giudizio fu non è guari pronunciato e suonò di non farsi luogo a procedimento, e così fu dimostrato che le gravissime accuse non avevano fondamento.

Ed a questa illazione si deve pur venire anche per nuovi fatti, poichè avendo il *Bacchiglione* di Padova di questi giorni, riferendo sul risultato, negativo per gli accusatori, del processo, lanciate parole punto misurate all'indirizzo di galantuomini, esso si è veduto costretto a pubblicare delle dichiarazioni che smentivano quello che quel giornale aveva asserito. Anche l'*Euganeo* di Padova se ne occupato di recente, ma disse cose sensate a questo proposito e che valevano ad ismentire quelli che per leggerezza, per basse personalità o per altre cause godevano nel vedere compromessa la fama di un onest'uomo.

Questi echi sui tanto strombazzati *fatti* di Campolongo ci persuasero a lasciare il nostro riserbo per dichiarare che siamo a perfetta conoscenza di tutto quanto costituiva l'accusa, e che il concetto fattoci è consono alla sentenza pronunciata dai Tribunali, e che, *per quanto poteva esserlo*, suona favorevole al signor Zanon. E diciamo pensatamente *per quanto poteva esserlo*, perchè era impossibile pronunciare un giudizio sicuro, definitivo, completo, su fatti molto vaghi nella accusa e nella difesa; perchè se la prima non aveva fondamento, mancava alla seconda il modo di distruggerla interamente.

E questo di non aver tutto pronto per la difesa, si spiega ben facilmente. Tutti sanno in quali tristi condizioni siasi trovato il Comune di Campolongo nell'autunno 1882. Quel Municipio ha dovuto cambiare da un momento all'altro di sede, trasportando *pêle-mêle* le proprie carte. Nella imminenza dei bisogni, o, meglio ancora, nell'affanno del pericolo, non restava certo il tempo occorrente per tenere con perfetta lucidità tutti i conti, e per dare ad essi un assetto razionale ripartendo alle rispettive rubriche ordinarie e straordinarie le spese dei soccorsi. Ciò, si diceva, potrà esser fatto più tardi dall'autorità tutoria. Tuttavia il Resoconto della gestione di circa L. 17,000, delle quali appena 7,000 furono dal sig. Zanon maneggiate perchè le altre 10,000 vennero erogate da altri, se ha un difetto è appunto quello di troppo dettaglio dal quale deriva confusione anzichè lucidezza.

L'obbiettivo principale, non farebbe neanche mestieri il dirlo, era quello di salvare la vita e le sostanze degli abitanti e di dare ai bisognosi il pane per isfamarsi. Quel sindaco, ce lo narrano testimonii oculari, nelle più gravi contingenze fu primo ad affrontare il pericolo, e stanno a suo vantaggio dei fatti veramente onorifici, e non fu solo nel 1882 che egli si è mostrato animoso e amante del suo paese, ma ciò avvenne anche anni prima, allora che il cholera menò strage in quel Comune, nella quale epoca il Zanon fu decorato di medaglia.

Tutto questo avrebbe dovuto persuadere gli accusatori a ben altro contegno, e convincersi che facevano una mala azione portando ai Tribunali un fatto che era destituito nella sua base. Conveniamo che irregolarità e anche all'apparenza gravi stanno a carico del signor Zanon e di quella amministrazione; ma vorremmo che si facesse un'inchiesta sulla gestione di tutti i Comuni colpiti allora dalle inondazioni e vedere quanti sono quelli nei quali le cose passarono in modo inappuntabile.

Qui poi si aveva un'altra circostanza sulla quale era pur mestieri riflettere. È mai possibile — dicevamo fra noi — che un uomo ben provveduto di mezzi e giunto ad età inoltrata voglia pensatamente macchiare il suo nome, compromettere la quiete sua e della sua famiglia per appropriarsi poche lire cavandole dalle smunte tasche di tanti infelici?

Non potevamo crederlo, e sentiamo viva compiacenza di non averlo mai creduto, neanche allora che tutto pareva gravasse la condizione del sig. Zanon.

Ci duole però che egli abbia scontato ben amaramente il fallo di quelle irregolarità — talune delle quali inevitabili — che dettero apparenza di verità a delle accuse gravissime, e saremmo lieti se chi ha con troppa leggerezza, lo ripetiamo, recato offesa a quest'uomo, trovasse modo di ripararvi, e ci lusinghiamo che questo atto di giustizia riparatrice, avvenga e presto.

P. S. — Questo articolo era pronto per la pubblicazione allora che ci giunse notizia della nomina avvenuta l'altro giorno del sig. Zanon ad assessore effettivo di Campolongo. Questo fatto viene a darci piena ragione e ci è caparra che altre sodisfazioni in breve compenseranno l'egregio uomo di quanto egli ha ingiustamente sofferto.

La ferrovia del Gottardo ed i suoi dintorni, per Woldemar Kaden, autore dell'*Italia dalle Alpi all'Etna*, della *Svizzera*, ecc., con dieci disegni, due panorami e carta. — Lucerna, C. F. Prell editore, 1883, in 8.°. — Milano, tipog. Bernardoni di C. Rebeschini e C.° (In Italia, presso Ermanno Loescher, Torino, Firenze, Roma.)

Egli è certo che se le buone e belle parole giovano a predisporre gli animi a favore di qualche cosa, nulla è più efficace a tal fine delle pubblicazioni che vennero di recente fatte intorno al Gottardo, alla Svizzera ed ai luoghi ameni, incantevoli, paradisiaci, pei quali dai Laghi italiani a quello dei Quattro Cantoni e a Lucerna, trascorre la ferrovia, che sotto il giogo del formidato Gottardo, e passando per le viscere del gran monte, mette in comunicazione il Settentrione col Mezzogiorno, la Svizzera con l'Italia.

Non è guari abbiamo avuto occasione di far cenno di un'altra pubblicazione illustrata con vedute e con carte geografiche. Ora ci viene offerta occasione di presentare al pubblico quella del sig. Woldemaro Kaden, con nota libraria di Lucerna, C. F. Prell editore, 1883, e con nota tipografia nella retrofaccia del frontispizio: Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.

Questi libri, fatti nell'intento di offrire al viaggiatore alcune conoscenze dei luoghi e dei maravigliosi manufatti pei quali egli passa, servono ancora a far conoscere il genio dello scrittore, ed hanno nei loro obbiettivi pur quello di render noto piuttosto questo che quello dei molti e quasi innumerevoli alberghi che accolgono ospitalmente i ricchi visitatori del paese incantevole per bellezza, grandiosità ed imponenza della natura, per l'orridezza dei monti, l'inaccessibilità delle vette, i deserti di neve e di ghiaccio, le solitudini, gl'inabissamenti delle valli cupe ed anguste, in fondo alle quali appena i fiumi e i torrenti si aprono un varco per occulti sentieri, talvolta ignoti persino alle stesse guide e ai cacciatori delle Alpi.

Or bene, da questo punto di vista, quello cioè di allettare i viaggiatori a dare la preferenza al viaggio nella Svizzera attraverso il Gottardo, è certo che l'autore dell'opera che annunziamo non ha ommesso gli argomenti più forti e più seducenti per ottenerne l'intento; e chi si trova sui luoghi sente appagata la sua ben naturale curiosità di conoscerne quanto concerne le cose precipue che colà o in quei dintorni meritano una particolare attenzione, od hanno un più rilevante interesse; ma altro è una Guida pel passeggiero che trascorre un paese rapidamente colla celerità del convoglio ferroviario, ed altro è un libro che appaghi la dotta e metodica curiosità di uno studioso nella calma del suo gabinetto.

Perciò questi libri, fatti a comodità del Touriste, hanno ad essere giudicati da un punto di vista relativo, e con molta discretezza e indulgenza dal critico e dal bibliofilo.

Come *Vade mecum* lungo la ferrovia del Gottardo e nei suoi dintorni, l'opera del signor Woldemaro Kaden sodisfa egregiamente alla curiosità del viaggiatore; ma anche questa Guida, come le altre che abbiamo avuto occasione di conoscere sinora, è fatta per quelli che vengono in Italia dalla Svizzera, e serve arrovescio quelli che dalla Lombardia si recano per la prima volta nel Ticino, e al di là. Ma i tipografi e gli editori, certo non mancheranno di apprestare quanto prima una Guida anche per chi parte da Milano o da Como verso le parti di Tramontana.

Il volume di cui parliamo è suddiviso in undici capi, che sono i seguenti: Montagne ed uomini — Lucerna ed il suo territorio — Sulle spiaggie del classico lago — Il Gottardo e la sua strada — Storia della ferrovia del Gottardo — La linea nordica verso il tunnel Lucerna-Göschenen — Il gran tunnel — Linee del Sud, Airolo-Bellinzona — La diramazione Bellinzona-Locarno — La linea del Monte Ceneri: Bellinzona-Lugano-Como-Milano — La nuovissima linea Pino-Novara-Genova.

Le illustrazioni sono: Lucerna — Panorama di Lucerna vista dal Lago, e di Axenstein — Ferrovia di Vitznau-Righi — Amsteg — Il franamento di Goldau — Il Ponte di Zgraggen — I Ponti di Maien-Reuss (Wassen) — Tunnel sopra Wassen — Dazio Grande — Bellinzona — Lugano — Carta topografica del Lago dei Quattro Cantoni, e dintorni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Bastasin Girolamo, vicesegretario di ragioneria di 3.ª classe nella Dogana di Rovigo, revocata la sua nomina a controllore di 4.ª classe nei magazzini di Rovigo.

Venezia 24 novembre.

Un saluto del nuovo ministro della Marina.

Il nuovo ministro della marina, contrammiraglio Del Santo, si è congedato dalla squadra permanente, di cui aveva il comando, col seguente ordine del giorno:

« *Marinai della squadra permanente.*

« Chiamato ad altre funzioni, lascio oggi il comando di questa bella squadra che ha formato l'ammirazione degli stranieri.

« Voi lavoraste molto, ma dovete essere contenti, poichè ora non avete altro mezzo di mostrare la vostra devozione al Re e alla patria.

« Continuate a lavorare, mantenetevi gagliardi quali siete e l'Italia sarà fiera dei suoi figli del mare. »

Il nuovo ministro della marina e lo sciopero dei macchinisti.

Telegrafano da Genova 22 alla *Perseveranza*:

È in Genova da ieri il nuovo ministro della marina, vice ammiraglio Del Santo. Ieri nel pomeriggio ebbe una conferenza, nelle sale della Prefettura, coi presidenti dell'Associazione marittima e dei capitani marittimi, e con altri cospicui marinai, commercianti e industriali; si trattò degli interessi marittimi e commerciali di Genova, dei lavori del porto e della pratica riguardante il Molo orientale. Il ministro promise che si adopererà a far paghi i voti della

cittadinanza su quelle gravi ed importanti questioni.

Dello sciopero marittimo nulla finora di saliente. Perdura tuttavia nel personale della Società di navigazione italiana. Le altre Compagnie trovano personale a sufficienza mediante accordi reciproci.

Stasera deve partire lo *Scrivia* della ditta Baggio e C.° con personale italiano completo.

Il tenente Bettini.

Il tenente Bettini, del quale l'*Italia Militare* annunciò che fu dispensato dal suo servizio dietro sua domanda, non sarebbe lo sfidatore di Rochefort, ma un omonimo.

Sciopero a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 22 alla *Perseveranza*:

Da qualche giorno gli operai braccianti che lavorano nel Cesenatico ad un terrapieno della ferrovia Ravenna-Rimini si sono posti in isciopero.

A Ravenna alcune Società operaie, dietro iniziativa dell'onor. Costa, lavorano per formare un Consolato operaio.

Agitazione radicale.

Dal *Bacchiglione* togliamo che la Confederazione delle società repubblicane faentine delibera di invitare tutte le associazioni consorelle a voler promuovere pel 9 gennaio 1884, in ogni città e borgata d'Italia, conferenze pubbliche private intorno alla vera storia di Casa Savoia considerata ne' suoi rapporti col riscatto nazionale.

Pel 20 dicembre, anniversario del supplizio di Oberdank, si stanno organizzando dimostrazioni patriottiche in tutta Italia.

Come corse la voce della morte di Brazzà.

Telegrafano da Parigi 22 al *Fanfulla*:

La voce della morte di Brazzà fu cagionata dalla notizia dell'uccisione di un suo ufficiale in un combattimento contro gl'indigeni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 23. — La Camera, malgrado il guardasigilli, approvò gli emendamenti Roche riducenti lo stipendio all'Arcivescovo di Parigi a 15,000 franchi e sopprimenti le borse pei seminarii.

Parigi 23. — Confermasi che certo Soulié, francese, rifugiatosi a Kartum dopo il bombardamento di Alessandria, organizzò il comando delle truppe del Mahdi.

Londra 23. — La polizia arrestò un individuo possessore di due macchine infernali di grande efficacia. L'arrestato chiamasi Wilhelm Wolff fosse uno dei principali socialisti tedeschi.

Assicurasi che fosse intenzionato di far saltare l'Ambasciata tedesca a Londra.

Aja 23. — In seguito al rigetto da parte della Camera del bilancio delle Indie, il ministro delle colonie è dimissionario.

Cairo 23. — Il ritiro delle truppe inglesi si ritarderà. Lo sgombro al Cairo si effettuerà entro quindici giorni. Dicesi che i ministri sono divisi sul da farsi al Sudan che Baring dichiarò di abbandonare.

Cairo 23. — La squadra inglese del Mar Rosso verrà rinforzata.

Durban 23. — L'anarchia è completa al Nord del Zululand.

Shangai 23. — Il generale Lisi fu nominato comandante delle truppe cinesi al Tonchino. Le truppe di Yunnam si concentrano alla frontiera.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Madrid 23. — Il Principe di Germania è giunto stamane alle ore 11 30. Il Re lo attendeva alla Stazione. Il Re ed il Principe salirono in carrozza scoperta e si recarono al palazzo reale. Sul passaggio la folla gridava viva il Re, viva il Principe. I ministri e gli alti dignitarii lo aspettavano al palazzo.

Madrid 23. — Il console e molti Tedeschi visitarono il Principe. Il Re e i Principi collo uniforme di ulani e col Toson d'oro si recarono più tardi, in carrozza, alla passeggiata del Retiro. La folla salutava rispettosamente; molte case erano pavesate con bandiere tedesche.

Londra 23. — Il magistrato ha rinviato Wolff, attendendo il risultato dell'inchiesta sui suoi antecedenti. Tra i documenti sequestrati nella sua casa, eravi una lettera scritta in tedesco, con inchiostro rosso, diretta all'ambasciatore tedesco. Vi era detto: se volete la libertà, bisogna che diate la libertà. Firmato; *Il Proletariato*.

Parigi 23. — La Camera approvò senza cambiamenti i restanti articoli del bilancio dei culti.

Nel corso della discussione, Ferry disse: La sospensione degli stipendi ai vice-curati è cessata, ma le somme trattenute non furono restituite.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Valenza 24. — La squadra tedesca è partita verso l'ovest.

Londra 24. — Il *Times* dice che l'Inghilterra biasimò sempre la spedizione del Sudan, che non impiegherà le sue forze per riconquistarlo.

Il *Daily News* non ammette l'intervento della Turchia nel Sudan.

Londra 24. — Dicesi che la Cina domandi la mediazione dell'Inghilterra. La Francia sarebbe disposta ad accettarla, ma soltanto dopo l'occupazione di Sontay e Bakninh.

Cairo 24. — Il Kedevi ordinò di abbandonare i posti militari nel Nilo bianco e nel Nilo azzurro. Le truppe del Nilo bianco si concentrano a Senaar, le altre a Kartum. In caso di necessità il Senaar si abbandonerà e la guarnigione rinforzerebbe quella di Kartum.

Alessandria 24. — Dicesi che la Turchia abbia offerto di spedire 20,000 uomini onde ristabilire l'autorità mussulmana nel Sudan.

Costantinopoli 24. — Assicurasi che il Sultano, impressionato dalle informazioni confidenziali ricevute dalla Tripolitania, ordinò l'arresto e l'invio a Costantinopoli dei fratelli Alibey Mansourbey, accusati di aver fatto misteriosamente provvisioni di armi e munizioni, in previsione d'una rivoluzione araba in Tripolitania.

Lima 24. — La Bolivia decise di trattare la pace col Chilì.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 2.40 p.

Giunsero parecchi telegrammi di deputati, annunzianti come aderenti al banchetto di Napoli, che smentiscono tale asserzione.

La riunione di ieri dei capi dell'Opposizione non avvenne, per l'assenza di Crispi. Partirono stamane per Napoli Cairoli, Zanardelli e Baccarini. Gli aderenti alla Pentarchia, compresi i radicali, calcolansi a centocinquanta.

Bertani, in una sua lettera ai giornali radicali, pone in burletta la Pentarchia; afferma non esservi nella Camera altra distinzione che l'estrema Sinistra e i conservatori. Prega i banchettanti di Napoli di mandargli almeno il *menu* del pranzo.

Il *Diritto* dà torto a Crispi circa la politica estera.

Tutti i Comuni della Provincia di Roma saranno rappresentati al pellegrinaggio del 9 gennaio.

FATTI DIVERSI

La salute del prof. Vanzetti. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 23:

Con sommo dispiacere annunziamo che da qualche tempo le condizioni di salute dell'illustre chirurgo non sono tanto buone, e che da alcuni giorni è obbligato a letto. Noi terremo informati i cittadini sull'andamento della malattia del venerando professore, e facciamo voti ch'egli possa in breve ristabilirsi.

Besenghi degli Ughi. — A Trieste stanno per essere pubblicate le *Prose e poesie* dell'illustre istriano Besenghi Degli Ughi, noto non solo come esimio scrittore, ma anche come viaggiatore e filelleno. Nato un mese prima della caduta del dominio veneto in Istria (1797), morì dopo varie vicende a Trieste nel 1849. Fu amico del Tommaseo, del Paravia, di Daniele Manin e di altri illustri. Gli scritti del Besenghi stampansi dal tipografo editore G. Balestra, che si è impegnato a farne un'edizione splendida quanto mai, possibilmente adorna del ritratto del poeta e di un fac-simile d'una delle più belle sue poesie. Stampato in caratteri elzeviriani ed in carta finissima, il volume conterrà circa 300 pagine in 8.°, formato Le Monnier.

Una biografia, ricca di fatti e di aneddoti interessantissimi, scritta da Oscarre De Hassek, precederà gli scritti del Besenghi. In questo volume vi sarà anche l'epistolario del poeta — quelle lettere, cioè, che a detta dell'illustre Zajotti potrebbero stare con onore fra quelle del Foscolo e quelle del Giusti. — Il bel nome che gode il De Hassek ci è arra che il libro riuscirà ottimamente. Tutta la stampa di Trieste, del Goriziano e dell'Istria salutò con entusiasmo l'annuncio di questa pubblicazione. Ciò è una prova della simpatia che il nome del Besenghi gode ancor sempre in quelle Provincie e della stima che pur vi gode il De Hassek, che, come è noto, è professore di lettere italiane in un liceo di Trieste. Il volume degli scritti del Besenghi costerà fiorini 1:50, da pagarsi alla consegna. Per i non associati costerà fiorini due. — Rivolgersi alla tipografia G. e B. Balestra e C. in Trieste (Via S. Antonio).

La crisi agricola. — Leggesi nel *Bollettino d'agricoltura* del 22:

Col bel tempo, che sembra voglia continuare, si raccolgono le stoppie del riso e le foglie degli alberi, e si eseguiscono i lavori tutti occorrenti per la futura raccolta, che consistono, nella Bassa, in arature delle campagne da seminarsi ad avena in primavera, in spurghi di coli e solchi nei campi stati coltivati e da coltivarsi ancora a riso, ed in rivoltura delle mede di letame per farlo maturare.

La stagione sarebbe propizia per eseguire anche delle opere di miglioramento, ma, e per gli scarsi raccolti e pel basso prezzo dei grani, mancano i denari, e forse e senza forse, molti fittabili non potranno neanche raggranellare la somma occorrente per pagare l'annuo fitto. La crisi si fa gigante, e ad aumentarla, deve, certamente, influire anche la mancanza della mano d'opera, per le molte famiglie di contadini che trasferirono la loro dimora nelle città. A quanto si dice, tutti i fittabili mancano i così detti paesani, che si accordano per tutto l'anno a giornata fissa, ed a molti mancano anche i così detti servitori, che accordansi a salario, e devono attendere alla custodia ed al lavoro del bestiame, ed anche alla sorveglianza dell'acqua e degli scoli, ciò che fanno tutto l'anno lavorano nelle campagne. Per queste mancanze, la mano d'opera dovrà certamente rincarire.

I fittabili ed i massari dell'Alto, non si trovano poi anch'essi sulle rose. Cogli scarsi raccolti fatti, non possono dar mano, certamente, nè a dissodamenti di brughiere, nè all'esecuzione di grandi piantagioni; ma anch'essi, come quelli della Bassa, sono costretti ad accontentarsi dell'esecuzione appena dei lavori che necessitano per fare la raccolta, che consistono, al presente, nello sealvo dei boschi, nel rivoltamento degli ammassi del letame, e nel raccogliere il brugo e lo strame da servire da letto pel bestiame. Povera agricoltura, in quale stato trovasi ridotta!

Scontro di piroscafi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Losanna 23. — Il vapore *Cygne* si scontrò tra Evian e Cuchy col vapore *Raone*, che si sommerse. Il capitano, tre passeggieri e tre marinai si sono salvati; una ventina di passeggieri si sono annegati.

Condanna a morte in Belgio. — Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Un dispaccio da Brusselles reca che la Corte d'Assise ha condannato a morte Beghein, il suddito belga, che uccise la serva di Prévot, gioielliere al Palais-Royal a Parigi, per derubare la bottega. Egli ha ascoltato la sentenza impassibile e silenzioso.

Il ballo «Sieba» a Parigi. — Telegrafano da Parigi 23 al *Pungolo*:

Il ballo *Sieba*, del coreografo Manzotti, musica del Marenco, datosi ieri sera per la prima volta all'Eden Théâtre, entusiasmò il pubblico. Il teatro era affollatissimo: vi assistevano molte notabilità artistiche, e l'ambasciata italiana, col gen. Menabrea.

Questa sera vi assisterà il Presidente della Repubblica, Grévy, il quale conferirà la croce della Legion d'onore al coreografo Manzotti.

Piacquero maggiormente e furono bissati il ballabile delle *Walkirie*, che il Manzotti introdusse nel novello spettacolo, e il ballo, che si chiude con un *tableau* finale sorprendente e il ballo dei *forgerons*.

«Severo Torelli» di Coppée. — Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, com'era stato annunziato, veniva rappresentato al teatro dell'Odéon, *Severo Torelli*, dramma in cinque atti e in versi di François Coppée.

Questo lavoro, che susciterà grandi polemiche, ha avuto alla rappresentazione un grande successo.

Ecco in breve la tela del dramma.

La scena è a Pisa nell'anno 1494. Barnaba Spinola governa da tiranno la città in nome di Firenze. Giovanni Battista Torelli, ordisce una congiura per deliberare la sua patria dall'odioso tiranno. La congiura è scoperta, e Giovanni Battista Torelli è condannato a morte.

Già la sentenza sta per essere eseguita, già il condannato è tratto al patibolo, quando Spinola gli perdona.

Torelli gli promette sommissione e giura lealtà.

Mais seul par ce serment je me lie aujourd'hui,
Et s'il me nait un fils, tyran, prends garde à lui!

Trascorrono nove mesi e a Torelli nasce un figlio, cui pone nome Severo.

Fatto grande, il padre lo chiama a sè e gli impone di giurare di uccidere lo Spinola. Il giovinetto annuisce. Donna Pia, madre di Severo, ha sentito il giuramento. Essa non vuole che il figlio uccida il padre, perchè Severo non è figlio di Torelli, ma di Spinola. La povera donna svela la sua colpa a Severo, dicendogli ch'essa dovette cedere alle brame di Spinola per salvare il marito. Severo inorridisce, ma è deciso a mantenere il giuramento.

È notte, una notte splendida e stellata. Il giovinetto Severo aggirasi triste nelle vicinanze del palazzo del governatore, quando una donna velata si appressa a lui. Severo prova i primi palpiti dell'amore. La donna solleva il velo. Orrore! Essa è Porzia, la ganza di Spinola.

I congiurati si avvicinano a Severo e gli fanno premura di uccidere il tiranno. Questi scende in un sotterraneo del Duomo per pregare; Severo gli si fa incontro e gli muove rampogne e minaccie. In quel mentre, Pia compare improvvisamente. Essa sarà assassina, ma Severo non sarà parricida. Pia pianta un pugnale nel cuore a Spinola, quindi, rivolgendo l'arma contro sè, si uccide.

Le scene sono bellissime, specialmente quelle che rappresentano una piazza di Pisa, una strada e l'interno del Duomo.

La dottoressa Pöet. — Telegrafano da Pinerolo 21 al *Secolo*:

Ieri sera fu intimata alla dottoressa Lidia Pöet la deliberazione della Corte d'appello colla quale essa si oppone alla sua inscrizione nell'Albo degli avvocati.

La dottoressa Pöet ricorrerà tosto in Cassazione, forte de'suoi diritti, confermati da una laurea a pieni voti assoluti, da due anni di pratica e dalla inscrizione nell'Albo degli avvocati fatta per cura del Consiglio dell'Ordine.

La nuova cometa. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il prof. Pigorini, direttore dell'Osservatorio di Parma, ha mandato ai giornali la comunicazione seguente:

«È ora visibile alla sera al Nord-Ovest, presso la stella *gamma* del Dragone, la cometa scoperta già fin dal primo settembre da Brovoks. Appare essa come una debole nebulosità quasi rotonda, avente un addensamento nel centro (*nucleo*) e anche un principio di coda. Per il calcolo degli elementi del moto di questa cometa, si è riconosciuto, che essa è sicuramente la medesima cometa che fu scoperta da Pons nel 1812; la quale, dopo essersi portata ad una distanza dal Sole di più che 200 milioni di leghe (nel maggio 1848), è ora di ritorno; e perverrà alla minima distanza dal Sole (al *Perielio*) nel 25 gennaio prossimo. Si avvicina essa anche alla Terra, e giungerà a trovarsi alla minima distanza da noi (a 21 milioni di leghe) nell'8 gennaio 1884. Il massimo suo splendore si avrà intorno all'11 dello stesso gennaio 1884, arrivando essa, secondo i calcoli fatti, ad essere 145 volte più luminosa che nel giorno della sua scoperta. La sua luce è ancora assai debole; cosicchè è soltanto visibile coi telescopii; ma nel prossimo mese sarà visibile anche ad occhio nudo.

«Parma 21 novembre 1883.

«P. Pigorini.»

Cesare Cantù e i suoi libri educativi. — I libri educativi di Cesare Cantù, non mai comandati, nè raccomandati dal Governo, furono ora riprovati dalla sua Commissione pei libri di testo. Siamo lieti di annunziare ai padri di famiglia, ai Collegii e ai Comuni, che, oltre le numerose contraffazioni e le traduzioni in tutte le lingue, è in corso di stampa una nuova edizione milanese, che per alcuni di essi è fin la quarantesima.

Eccone il catalogo, a comodo delle famiglie e dei Municipii, sul quale si accorderanno le maggiori agevolezze ai committenti.

Il bambino, I. e II. fior di lettura e di memoria. — Il buon fanciullo. — Il giovinetto. — Il galantuomo. — Carlambrogio di Montevecchia. — Fior di memoria. — Buon senso e buon cuore. — Attenzione! — Compendio della Storia universale. — Il patriota popolano. — Beniamino Franklin. — Portafoglio d'un operaio. — Caratteri storici. — Della letteratura italiana, precetti ed esempii. — Storia della letteratura latina, della greca, della italiana.

Due gemelle in una. — A Milano una signora dava in luce due gemelle attaccate pel ventre, che morirono subito.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 23. — Ieri non vi fu nessun decesso di cholera.

L'allevamento degli struzzi nella Florida. — Il *Progresso* scrive in data di Nuova York, 25 ottobre:

Martedì scorso sono partiti da questa città i primi struzzi destinati a produrre la razza e ad introdurre l'allevamento di questi uccelli preziosi come materia di speculazione.

Sono tre coppie di struzzi di tre anni, e la loro destinazione è Sylvan Lake, Orange County, Florida. Furono spediti con un vapore della linea Mallory. Pesano da 150 a 200 libbre ciascuno, e sono alti 7 piedi.

Vengono dalla Nubia, ove furono presi ancor piccini dagli agenti di Charles Reiche e Brother di questa città, che hanno una parte di proprietà nella campagna, in cui deve aver luogo il progettato allevamento.

Ci vollero otto mesi per trasportarli sani e salvi dalla Nubia a qui, dove arrivarono il 2 settembre. Si lasciarono riposare sei settimane, onde si rimettessero degli strapazzi di sì lungo viaggio, ed ora vanno a dimorare in un paese delizioso, ove cento acri di terreno furono già messi a parte per loro.

La possessione è di cinquecento acri in tutto, e forma una penisola che s'inoltra nel lago Sylvan. È tutta chiusa per impedire che vi entrino alligatori od altre bestie poco amiche degli struzzi.

Durante il viaggio, si sono guastate tutte le penne di modo che non se produrranno di nuove che l'anno venturo. Un anno dopo, poi, cioè quando avranno cinque anni, si spera che daranno due raccolti di penne annualmente e che comincieranno a moltiplicarsi.

Allora solo si potrà giudicare se l'esperimento sia suscettibile di essere tradotto in pratica, su vasta scala, con un reale profitto.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XVIII, del 15 novembre, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze due volte al mese:

Finanze francesi e finanze italiane - (L. G. De Cambray-Digny). — Scuole e scolari in Italia secondo le più recenti informazioni - (E. Morpurgo). — L'inaugurazione della linea Terni-Aquila ed il discorso del conte Bastogi - (A. D.). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: Elementi di economia politica e di diritto pubblico e privato per la Scuola popolare di complemento, per il dott. prof. V. Prodi - (T. V.). — I destini sociali, per V. Considerant - (R. R.). — Il giuramento litis decisorio Studio teorico-pratico della legge civile italiana, per Moisè Vita Levi, avvocato in Torino - (Avv. Rodolfo Calamandrei). — Notizie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Correzione.

Nella Necrologia stampata ieri, a **Giorgio Radonicich**, alla linea 19.ª leggesi **lo**, invece di **me**.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 novembre 1883:

VENEZIA. 63 — 9 — 18 — 69 — 45

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia*).

Genova 23 novem

Un dispaccio da Madrid in data d'ieri reca, che il brik ital. *Salvatore* prese fuoco in alto mare rimpetto ad Almeria.

—

Si rileva da altro telegramma da Montevidèo che l'ital. *Come Voi*, è colà giunto di rilascio con via d'acqua.

—

Il vap. *Caduceus* fu sgagliato, dopo d'avere sbarcato una parte del suo carico.

—

Pernambuco.... (Dispaccio).

Il bastimento ital. *Eleonora Madre* incagliò a Natal, si perdette completamente. Al momento del sinistro non aveva carico a bordo.

—

Havre 21 novembre.

La nave ital. *Tacito* è arrivata qui da Santa-Fè con avarie nel suo carico di grano.

Plymouth 20 novembre.

La nave *Sofia B.*, in viaggio da Havre a Cardiff, rilasciò qui.

Londra 20 novembre.

La goletta franc. *Labrador* si è incagliata a Sumburg. Temesi sia una perdita totale. L'equipaggio è stato salvato.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 19 al 24 novembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	39 ½	37 —
»	» » 2.a » . .	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 24 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm. .	760.70	760.68	760.78
Term. centigr. al Nord . .	5.2	7.9	8.3
» » al Sud . .	6.0	7.9	8 9
Tensione del vapore in mm.	6.29	5 86	6.71
Umidità relativa	96	73	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ONO.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	3	8	7
Stato dell'atmosfera . . .	Nebbioso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. .	0.20	—	—
Acqua evaporata	—	0.10	
Elettricità dinamica atmosferica.	+25	+15	+10
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 8 . 8 Minima 3 9

Note: Nuvoloso — Nebbia nel mattino — Pioggia leggierissima nella notte — Barometro decrescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0ʰ 49ᵐ 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 59ᵐ 27.s, 42 ant

25 novembre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7ʰ 15ᵐ
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11ʰ 47ᵐ 4s,5
Tramontare apparente del Sole	4ʰ 21ᵐ
Levare della Luna	2ʰ 52ᵐ matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8ʰ 35ᵐ 1s
Tramontare della Luna	2ʰ 10ᵐ sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 24 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Ferréol*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — *Il cerimonioso*, di Ardy. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La borsa perduta*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 16 novembre.

Da Liverpool, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Ferguson, con 28 bar. olio lino, 2 bal., 2 cas. e 3 col. cotonerie, 86 bot. cospettoni, 1 mazzo foglie di rame, 20 sac. caccao, 100 sac. caffè, 175 sac. zucchero, 4 casse formaggio, 195 balle cotone, 26,644 chil. e 8 pezzi ferro, 151,235 chil. acciaio, 1 bot. ferramenta, 1 cassa conteria, 5 casse apparecchi macchine, 1 balla, filati, 1 balla manifatture, 19 casse macchine, 30 casse bande stagnate, 1 cassa fustagni, 2 ceste e 1 cas. terraglie, 1 balla lanerie, 377 bar. arringhe, e 10 casse sapone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Milis, con 14 col. vino, 268 sac. vallonea, 15 sac. legumi, 400 sac. crusca, 24 casse amido, 2 casse medicinali, 52 col. frutta secca, 5 bal. baccalà, 3 col. vetrami, 4 col. manifatture, 6 balle lana, 3 casse pesce, 5 col. tabacco, 48 col. lana, 45 bar. sardelle e 43 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 10 balle e 1 cassa pelli, 2 fusti cognac, 8 bar. terra refrattaria, 10 casse prugne, 25 sac. nitro, 8 casse tabacco, 1 bot. groppa, 17 casse pasta, 56 fusti marsala, 225 fusti vino, 5 casse uva, 16 col. effetti, 12 bar. sardelle, 2 casse conserve, 1 cassa libri, 40 casse aranci, 3 col. tessuti, 183 casse agrumi, 1 cassa essenza, 50 casse limoni, 3 bot. cemento, 2 casse stoffe, e 2 casse liquori; da Malta, 6 col. cotonina; e da Trieste, 20 scattole, 165 sac. e 115 casse uva, 3 bot. potassa e 14 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Swansea, vap. ingl. *Brucadaile*, cap. Weddall, con 2350 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Londra, vap. ingl. *Flarence Richards*, cap. Asplet, con 1207 tonn. pece, a G. De Micheli.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 410 quint. farina, 36,000 chil. vasellame, 1000 chiltog. gesso e 6000 chil. legumi, all'ordine.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Primo A.*, cap. Ardizzon, con 200 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Maratonissi, trab. ital. *Catterina*, cap. Di Tulio, con 450 bar. olio, 400 sac. vallonea, e 3772 oche fichi, all'ordine.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
24 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 28	88 38	90 45	90 55
» L-V. 1859 timb.			—	—		
» Francoforte.			—	—		
Rend. L-V. 1859 libero			—	—		
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	35
Francia » 3 —	99	65	99	85	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	94	25	—
Svizzera » 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	25	208	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	50	208	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	90 35 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 23.

Mobiliare	476 —	Lombarde Azioni	237 50
Austriache	527 —	**Rendita ital.**	89 60

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	77 70	Consolidato ingl.	101 75
» » 5 0/0	106 90	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	90 40	Rendita turca	9 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 45
Londra vista	25 19 1/2	Obblig. egiziane	337 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	78 85	» Stab. Credito	280 50
» in argento	79 25	100 Lire italiane	47 85
» senza impos.	93 30	Londra	120 35
» in oro	98 —	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 57 1/2

LONDRA 23.

Cons. inglese	101 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 3/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 settembre.

È approvata la inversione di parte del lascito disposto dal fu don Bartolomeo Mombelli, quale fu proposta dal Consiglio comunale di Orzivecchi (Brescia) con sua deliberazione in data 27 maggio ultimo scorso.

R. D. 27 agosto 1883.

N. ML. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 settembre.

È autorizzato il Comune di Guastalla ad aumentare, dal corrente anno, fino a lire 160 il massimo della tassa di famiglia, con facoltà al Comune medesimo di derogare, per questo solo esercizio, ai termini stabiliti nel regolamento per l'applicazione della tassa medesima nei Comuni della Provincia di Reggio Emilia, e già scaduti.

R. D. 27 agosto 1883.

N. MLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 settembre,

È autorizzato il Comune di Breno (Brescia) ad aumentare, dal corrente anno, fino a lire 50, il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 27 agosto 1883.

N. 1590. (Serie III.) Gazz. uff. 26 settembre.

È approvato il regolamento per l'ordinamento delle scuole normali e magistrali, e per gli esami di magistero.

R. D. 21 giugno 1883.

N. MLVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 settembre.

È autorizzato il Comune di Orte (Roma) a mantenere per il corrente e per gli esercizii successivi la tariffa della tassa sul bestiame, come fu approvata originariamente col R. Decreto 14 agosto 1881.

R. D. 27 agosto 1883.

N. MLVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 settembre.

È autorizzato il Comune di Miglierina (Catanzaro) ad aumentare, dal corrente anno, fino a lire 50 il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 27 agosto 1883.

N. MLVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 settembre.

È autorizzato il Comune di Trapani ad applicare dal corrente anno la seguente tariffa della tassa sul bestiame:

Per i tori, lire 6 66; per i bovi ed i cavalli, lire 5 34; per le vacche e per i muli, lire 4; per gli asini e i maiali, lire 2 66; per le capre ed i caproni, centesimi 66; per i montoni e castrati, centesimi 40; e per le pecore, centesimi 26.

R. D. 27 agosto 1883.

N. MLXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 settembre.

Il Consiglio di amministrazione della Scuola pratica di agricoltura in Borgonovo Val Tidone (Piacenza) è sciolto.

Fino alla costituzione di un nuovo Consiglio di amministrazione ne eserciterà le funzioni, quale delegato straordinario, il signor Giacinto Maggi.

R. D. 27 agosto 1883.

N. 1596. (Serie III). Gazz. uff. 28 settembre.

Sono aggiunte tre strade allo elenco delle strade provinciali della Provincia di Avellino.

R. D. 27 agosto 1883.

N. 1591. (Serie III.) Gazz. uff. 29 settembre.

È concessa al Consorzio del Vaso d'irrigazione detto Barbaresca, in Barbariga (Brescia), la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 27 agosto 1883.

N. 1598. (Serie III.) Gazz. uff. 29 settembre.

A cominciare dal 1° novembre prossimo, il Comune di Colciago, in Provincia di Como, è soppresso ed aggregato a quello di Lurago d'Erba.

Fino alla costituzione del nuovo Consiglio comunale di Lurago d'Erba, a cui si procederà non più tardi del mese di ottobre prossimo, in base alle liste elettorali, debitamente riformate, giusta le prescrizioni della legge, le attuali rappresentanze dei due Comuni continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

R. D. 11 settembre 1883.

N. 1593. (Serie III.) Gazz. uff. 1° ottobre.

Gli Istituti tecnici e nautici indicati nella tabella unita al presente Decreto, firmata dal Ministro per la Pubblica Istruzione, assumeranno, dal prossimo venturo anno scolastico, la denominazione, che nella stessa a ciascuno viene assegnata.

(Omissis.)

Istituto tecnico di Padova, *Gio. Battista Belzoni.*
Id. Treviso, *Riccati.*
Id. Udine, *Antonio Zanon.*
Id. Verona, *Ant. Maria Lorgna.*
Istituto nautico di Chioggia, *Nicolò De' Conti.*

R. D. 27 agosto 1883.

N. 1601. (Serie III.) Gazz. uff. 1° ottobre.

Nella città di Ancona, a cominciare dal 1° del prossimo ottobre, è istituito un R. Liceo da mantenersi nella forma prescritta dalla legge 13 novembre 1859, N. 3725.

R. D. 27 agosto 1883.

N. 1602. (Serie III.) Gazz. uff. 1° ottobre.

Nella città di Fano, a cominciare dal 1° ottobre prossimo venturo, è istituito un Regio Liceo-Ginnasio nella forma prescritta dalla legge 13 novembre 1859, N. 3725.

R. D. 27 agosto 1883.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di novembre.
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1. — pom
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 30 a. 2. — p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 17 p. 7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 novembre innanzi la Direzione dei Luoghi Pii di Verona si terrà l'asta definitiva per la fornitura di 250 ettolitri di vino, sul dato di lire 8193:75, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 27 novembre scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l'aumento del sesto nell'asta per la vendita dei seguenti beni nella mappa di Padova (città): NN. 779, 781, provvisoriamente deliberati per lire 5600. — Nella mappa di Monselice: Numeri 1972, 1979, 1998, 2237, 2238, 2240-2242, 2771, provvisoriamente deliberati per L. 4000.
(F. P. N. 90 di Padova.)

Il 27 novembre e seguenti presso il Municipio di Fontanive si terrà l'asta per l'affittanza per anni dodici, di campi padovani 291.1.09, posti in Fontaniva, di regione patrimoniale del Comune, divisi 123 Lotti, sul dato complessivo di annuo fitto di lire 3328:43.
(F. P. N. 89 di Padova.)

Il 27 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Caterina Alberghini dei numeri 704, 703, 737 b, 742 a, 747, 749 a, 840 854, 855, 1123, 1128, 1129, 1144 della mappa di Boi di Pesina, provvisoriamente deliberati per L. 1500.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 28 novembre scade innanzi al Tribunale di Este il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Sante Barolo e consorti dei nn. 2370, 2371, 1619 della mappa di Saletto, provvisoriamente deliberati per lire 160.
(F. P. N. 90 di Padova.)

Il 28 novembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Alessandro Volpi dei numeri 471, 472, 475 della mappa di Zianigo, provvisoriamente deliberati per L. 7400.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 28 novembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Vervloet dei numeri 2183, 2184, 2185 della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati per lire 19,300.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

APPALTI.

Il 26 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione delle trombe idrauliche esistenti nei fabbricati militari ed opere di fortificazione delle piazze di Verona, Pastrengo, Rivoli, S. Marco, Incanal, Chiusa, Ceraino, Monte e Masua, per un novennio, sul dato complessivo di lire 37,800.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 92 di Verona.)

Il 27 novembre innanzi al Municipio di Albaredo d'Adige si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della fornitura dei materiali a mano d'opera occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 27 novembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di imbancamento con sottoposto diaframma dell'argine sinistro del Po, nella località Golena Ficarolo, Ritiro Castello e Golena Castello, nel Comune di Ficarolo, sul dato di lire 22,456, e L. 4463 e cent. 72 per compensi non soggetti a ribasso.

I fatali scaderanno il 12 dicembre.
(F. P. N. 83 di Rovigo.)

Il 27 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di sottobanca con diaframma sotterraneo dietro l'argine destro d'Adige in Marezzana Sabbioni e Volta Chiaviche, nel Comune di Roverchiara, sul dato di lire 17,200.

I fatali scaderanno il 15 dicembre.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 27 novembre innanzi al Municipio di Sambonifacio si terrà l'asta per l'appalto quinquennale per la fornitura della ghiaia e sabbia per la manutenzione di quelle strade comunali e dei mezzi di trasporto e di attiraglio per lo sgombro dei materiali e delle nevi, sul dato di annue lire 4466:72.

I fatali scaderanno il 12 dicembre.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 28 novembre innanzi al Municipio di Monteforte d'Alpone si terrà nuova asta per l'appalto quinquennale per la fornitura dei mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade comunali di Monteforte, sul dato di annue lire 2670.

I fatali scaderanno il 13 dicembre.
(F. P. N. 90 di Verona.)

Il 29 novembre innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 500 assicelle di abete del N. 1, sul dato di lire 825, e 6000 tavole di abete del N. 2, sul dato di lire 15,600.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 29 novembre innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un muro di sostegno per la macchina nuova da impiantarsi nel fabbricato delle « Monete » presso la R. Salina di Comacchio e di tre fornelli per l'impianto di tre caldaje a vapore in lamiera di ferro di acciaio, in sostituzione alle due vecchie caldaje ivi esistenti, nonchè di altre opere necessarie, sul dato di lire 18,000.

I fatali scaderanno il 14 dicembre.
(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 29 novembre innanzi la Direzione del Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto definitivo per l'impresa del servizio di trasporto del pane dal Magazzino sussistenze militari di Padova alla locale Stazione ferroviaria, nonchè di qualunque genere dalla medesima al predetto Magazzino o da qualsiasi altro punto della città e viceversa, per un triennio, sul dato di centesimi 25 per ogni quintale di genere trasportato, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 89 di Padova.)

Il 30 novembre innanzi al Municipio di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto quinquennale per la manutenzione dei selciati a ciottolo, lastricati, passanti, gallerie ec., di tutte le strade percorrenti l'interno di quella città, sul dato di annue lire 3305:28 per i lavori a prezzo assoluto, e di lire 889:58 per le opere a fornitura.

I fatali scaderanno il 16 dicembre.
(F. P. N. 84 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento della Ditta Recchia Bartolomeo in proprietà dei minori Onniboni di Luigi, rappresentati dal padre Luigi Onniboni, di Verona; curatore provvisorio, il dott. Vittorio Calabi; comparsa al 30 novembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di un mese per le dichiarazioni di credito; fissato il 21 dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1883 | Domenica 25 novembre — 3.ª Edizione | N. 314

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 NOVEMBRE.

Dovevano essere duecento i deputati aderenti al banchetto di Napoli, adesso oscillano, secondo l'umore dei giornali, tra i cinquanta ed i cento. Per averne di più i Pentarchi dovrebbero vincere, ciò che non è per fortuna ragionevolmente prevedibile. Dopo la vittoria le adesioni vengono in massa, ma prima molti preferiscono di star a vedere. Questi sentono l'impulso più tardi, quando la partita è decisa, e allora in compenso non senton più freni. La Francia, alla vigilia di divenire repubblicana, aveva dato sette milioni e mezzo di voti all'Impero. L'Italia nel 1874 era moderata, nel 1876 divenne progressista, con una maggioranza di quattro quinti contro uno. La sovranità nazionale è una sovranità da commedia. La nazione mette la corona in capo a tutti quelli che han vinto. In questo senso le nazioni furono sovrane sempre. Intanto non è necessario aver ragione, bisogna vincere, ed è sempre nel vero l'Ariosto, il quale disse che il vincere è sempre *laudabil cosa, vincasi per fortuna o per inganno.*

Gli uomini politici che non vogliono avere il danno e le beffe, cerchino dunque d'impedire la vittoria degli avversarii, tra i quali ci sono uomini che hanno dimostrato appunto che sono disposti a vincere con tutti i mezzi. Vadano intanto e subito alla Camera!

Non ci angustia il pensiero che i Pentarchi possano aver ragione. A tutte le accuse Depretis può rispondere trionfalmente. A Zanardelli può dire: « Voi avete assunta la responsabilità della mia politica, perchè essa non mutò quando deste le dimissioni ». A Cairoli può ricordare l'Italia isolata diplomaticamente una volta, con alleati e senza nemici ora. A Nicotera, avido di libertà e legalità, può limitarsi a ricordare ciò che dissero di lui, quando egli era al potere, quelli che ora gli siedono accanto nell'opposizione. A Baccarini non val la pena che dia la risposta che può dare a Zanardelli. A Crispi, infine, può fare il più gran male possibile, commentando il suo ultimo discorso.

Crispi è il più grande uomo politico della Pentarchia. Ma che magro discorso politico fu il suo, più infelice, come ieri vedemmo, nel testo che nel sunto. Egli, correggendolo, lo ha peggiorato, e questo peggioramento si deve evidentemente alla necessità di tener unita la Pentarchia che può sfasciarsi ogni volta che uno dei Pentarchi dica tutto il suo pensiero, col pericolo di urtare la convinzione degli altri.

Crispi nel suo discorso ha riconosciuto la necessità dell'alleanza coll'Austria, ed ha offeso le suscettività dell'Austria. Che uomo politico è questo che offende un alleato, nel momento stesso che confessa essere utile averlo alleato?

Ma c'è di peggio. Crispi si è messo colla spada sguainata alla porta del Parlamento per interdirne l'accesso ai clericali. E sono i clericali che non vogliono andare al Parlamento, precisamente perchè credono che entrandovi farebbero cosa utile ai liberali. Se ci entrassero essi diventerebbero bersaglio delle goffe violenze a freddo degli uomini come Crispi, ma obbligherebbero il partito liberale a riordinarsi, ad unirsi in un programma di Governo, e le violenze dell'estrema Sinistra diventerebbero presto intempestive, dinanzi alla lotta più seria che s'impegnerebbe tra clericali e liberali al Parlamento. Il partito seriamente liberale che vuole la libertà nella legge, ma non vuole che il paese venga in balìa dei partiti anarchici, avrebbe tutto da guadagnare in questa lotta, che farebbe del Parlamento la vera espressione della nazione, e consoliderebbe le istituzioni.

Ma è questo precisamente che i clericali non vogliono, e l'on. Crispi fa uno strano effetto, difendendo colla lingua, e al bisogno colla spada, una posizione che gli avversarii non tentano nemmeno di prendere d'assalto. La questione estera e la questione clericale sono i due punti principali del discorso di Palermo, e lo spirito politico dell'oratore vi appare più che mai controverso.

—

La Porta non riconosce ai Tunisini che si trovano nei suoi Stati, il diritto di farsi rappresentare e proteggere dalla Francia. I giornali francesi dell'opposizione strillano e dicono che alla Francia non si è mai mancato tanto di rispetto. Però la Turchia non ha torto. Essa non ha riconosciuto il trattato che i Francesi hanno imposto al Beì colla spada alla gola, e se è impotente a far valere i suoi diritti d'alta sovranità sulla Tunisia, non è una buona ragione perchè riconosca il trattato che non ha voluto riconoscere, accordando ai Tunisini, che stanno in Turchia, qualità di sudditi esteri, mentre, in diritto, sono sempre sudditi di lei.

Lo sgombro dal Cairo da parte delle truppe inglesi è prorogato. Il Governo inglese è adesso in Egitto, e bisogna che ci stia, perchè uscendone, lascierebbe dietro a sè una anarchia peggiore di quella che vi era prima, quando è intervenuto per farla cessare. Se ora le truppe inglesi lasciassero l'Egitto, tutti avrebbero diritto di chiedere perchè ci sieno andate. L'esercito egiziano comandato da un generale inglese, è stato distrutto dagli insorti del Sudan. Gli Egiziani non si sono battuti. Il Governo egiziano non ha che l'Autorità che gli viene dal Governo inglese. Il Kedevi si troverebbe a mal partito, se ne fosse abbandonato.

Il *Times* grida che l'Inghilterra si è sempre opposta alla spedizione nel Sudan, e non può impiegare le sue forze a ristabilirvi l'autorità del Kedevi, ma il *Daily News* non vuole che la Turchia v'intervenga. E la Turchia infatti avrebbe già proposto d'intervenire. I suoi diritti d'alta sovranità non sono rispettati in nessun luogo, ed essa di tratto in tratto mostra la velleità di farli valere, con nessun effetto sinora.

Il Sultano è preoccupato anche della Tripolitania, e vi teme un'insurrezione mussulmana che sarebbe animata dallo spirito stesso di quello del falso profeta Mahdi nel Sudan. È un risveglio dello spirito mussulmano contro il Sultano, che non tiene abbastanza alto il Corano, contro l'Europa. Il mondo mussulmano si agita anch'esso, come tutti i mondi del resto paiono agitarsi in questo momento.

La Cina ha annunciato all'Europa in una circolare, che vuole resistere alla Francia, e subito dopo il telegrafo ci reca notizia di un attacco di Cinesi contro Francesi a Haidzueng. Il combattimento è stato senza importanza, sebbene i Cinesi fossero 3000. Essi si ritirarono, e i Francesi avrebbero perduto 12 uomini tra morti e feriti. È da notare che i Cinesi hanno combattuto sin da principio nei bollettini francesi, benchè non fosse dichiarata la guerra tra la Cina e la Francia. Questa guerra sarà una guerra *sui generis* molto probabilmente, guerra in cui si lanceranno più parole che cannonate. Il mondo politico vi crede poco, anche quello che ha buone ragioni per affettare di esserne molto preoccupato. Un dispaccio oggi dice che la Cina chiede la mediazione dell'Inghilterra, e che la Francia l'accetterebbe, però dopo essersi impadronita di Soutay e Bac Ninh. La mediazione potrebbe essere desiderata in questo caso e dalla Potenza che la chiede, e dalla Potenza cui è domandata, e questa è capace di farsene anche pregare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Cose militari.
Le nuove compagnie di fanteria.

Togliamo dal *Giornale Militare Ufficiale* la circolare relativa alla formazione di 156 compagnie di fanteria di linea:

« *Compagnie di fanteria.*

« In base al prescritto dal R. Decreto del novembre 1883, Atto num. 229, col quale venne stabilita pel 1° dicembre 1883 la formazione di due compagnie in ciascuno dei 78 reggimenti di fanteria di linea, questo Ministero prescrive quanto in appresso circa le operazioni che dovranno compiersi per la formazione delle suddette compagnie.

« 1. In massima, la 13.ª compania farà parte del 1.° battaglione e la 14.ª del 3.° battaglione, cosicchè ciascun reggimento avrà il 1.° e 3.° battaglione su 5 compagnie ed il 2 su 4. Una tale prescrizione dovrà per altro essere subordinata alle speciali esigenze di acquartieramento e di dislocazione rappresentate dai comandanti di corpo d'armata e già approvate dal Ministero.

« 2. I reggimenti formeranno le due nuove compagnie con personale di ufficiali e di truppa sotto le armi ed in congedo illimitato, tratto dalle altre compagnie, in modo che le nuove unità risultino sotto tutti gli aspetti formate identicamente alle altre 12, cioè per forza, per numero e anzianità e provenienza di ufficiali, per numero e anzianità di graduati e di uomini con impieghi speciali, ecc. Nelle nuove compagnie, infine, dovrà esistere la stessa proporzione fra gli uomini delle varie classi e distretti che risulterà nelle altre compagnie.

« 3. I comandanti di reggimenti potranno fare durante tutto il mese di dicembre nel personale di truppa le promozioni e le nomine che crederanno necessarie per recare a numero in tutte le compagnie del reggimento i graduati di truppa e gli uomini con impieghi speciali.

« 4. Il personale che i reggimenti riceveranno all'atto della venuta della nuova leva dovrà essere ripartito in parti uguali e nelle debite proporzioni sulle 14 compagnie. In modo analogo si regoleranno quei reggimenti che riceveranno un doppio contingente della classe 1863.

« 5. I reggimenti che riceveranno un contingente della classe 1863, per essere trasferto poi a suo tempo in uno dei reggimenti di nuova formazione, dovranno dal medesimo trarre tutti gli elementi (allievi istruttori, allievi zappatori, allievi trombettieri, ecc.) che annualmente si traggono dal contingente di nuova leva per un reggimento, di guisa che, all'epoca della formazione dei nuovi reggimenti, questi ricevano tutti gli elementi che deve dare una classe.

« I comandanti di divisione si assicureranno per mezzo dei comandanti di brigata che la detta prescrizione sia osservata in tutti i reggimenti nei suoi minimi particolari.

« 6. Per la regolare costituzione dei nuovi reggimenti si avverte fin d'ora che, oltre ai contingenti della classe 1863 sopra indicati, tutti i 78 reggimenti di fanteria di linea dovranno poi transitare nei nuovi reggimenti un determinato numero di compagnie nella composizione organica, ufficiali e truppa, che avranno all'atto del trasferimento.

« Dette compagnie saranno estratte a sorte e designate all'atto della formazione dei reggimenti, e quindi i comandanti dei reggimenti, nell'interesse della costituzione del proprio corpo e di quello alla cui formazione concorreranno, debbono fin d'ora osservare che non si verifichino differenze in qualità e quantità di personale nelle rispettive 14 compagnie.

« 7. Ad ogni reggimento di fanteria di linea sarà inoltre assegnato un maggiore a disposizione, il quale avrà specialmente l'incarico dell'istruzione delle reclute di prima e seconda categoria e del plotone d'istruzione pei reggimenti, nei quali sarà costituito. Detto maggiore inoltre concorrerà cogli altri ufficiali superiori del reggimento nel disimpegnare tutti i servizii del corpo, e sostituirà provvisoriamente i comandanti di battaglione ed il maggiore relatore, ogni qualvolta la loro assenza sarà maggiore di giorni 7.

« 8. Per quanto si riferisce alle armi, buffetterie e munizioni, alle dotazioni di materiali per tiro ridotto, agli strumenti da zappatori ed alle dotazioni di oggetti varii di arredamento e di equipaggiamento, valgono le disposizioni al riguardo già comunicate direttamente da questo Ministero.

« 9. I comandanti di corpo d'armata riferiranno a questo Ministero (Segretariato generale) per il 15 dicembre sulle operazioni eseguitesi per la formazione delle nuove compagnie di fanteria.

« *Il ministro:* FERRERO. »

Una nuova aristocrazia.

Il *San Francisco Chronicle*, parlando dei grandi milionarii d'America, dice:

I fondatori delle dinastie reali degli Habsburg, Hohenzollern, Romanoff, Sveva, Plantagenet, Capeto, erano briganti, ma erano pure soldati ed arricchirono la loro vita per la fama e la fortuna. I loro nobili erano della stessa qualità. Ma questa nuova arristocrazia americana ha sostituito la scaltrezza al coraggio, al sangue la frode, ai pericoli del campo di battaglia le arti della corruzione nella politica, il più intenso egoismo ed il culto di sè stesso, alla lealtà verso il paese ed il suo governo.

In breve, la maggior parte di costoro si sono arricchiti ingannando il basso popolo e corrompendo coloro, ai quali il popolo aveva affidata la legislazione della nazione e degli Stati. Ogni cento per cento dei loro enormi guadagni rappresenta per lo meno l'80 per cento di mercanzie, terreni, polizze, azioni e denari rubati.

Le ferrovie di questo paese sono valutate a 5,500,000,000 di dollari. Meno di una ventina di individui controllano più della metà di questo capitale aggregato, e di questa ventina, tre quarti erano, 20 anni sono, in una condizione di povertà o dipendenza.

Ma il tratto peggiore di questa nuova aristocrazia è ch'essa dà prova di un desiderio sfrenato di consolidare la sua internale influenza politica sul Governo. La storia del genere umano in tutte le età dimostra che una classe che mira alla sua propria elevazione col soggiogare tutte le altre classi, presto o tardi riunisce il tutto in una massa comune per l'azione.

Questo è il modo con cui la vecchia nobiltà francese ed i baroni dell'Inghilterra si governarono onde tener schiavo il popolo per 600 anni.

Un comune interesse nelle terre e l'insolenza del potere e delle caste si mantennero uniti in ogni emergenza che mise i loro privilegi e le loro immunità in pericolo, ed essi difesero le loro consorterie malgrado la mutua gelosia e gli odii in tempi ordinarii. È sempre osservabile che allorquando i privilegi e le immunità di una di queste ricche corporazioni ferroviarie sono assaliti, tutte le altre fanno causa comune con essa contro il Governo, gli Stati e il popolo. Mettendo in serbo quanto loro garba, essi non pagano tasse.

Per l'infinito numero e varietà delle loro frodi, essi non furono mai processati. Financo i loro impiegati sono esenti da punizione, quando, per la loro grossolana negligenza un cittadino viene schiacciato dalle ruote dei loro vagoni.

Le leggi contro il subornamento non sono punto applicabili a loro, giacchè essi fanno i giudici e signoreggiano i tribunali. Gli Stati sono loro creature, perciocchè, nella maggior parte di essi, i loro impiegati sono abbastanza numerosi per eleggere gli ufficiali pubblici, che vanno di pari passo colle corporazioni.

Se dovesse giungere il momento ch'essi trovassero conveniente di collegarsi fra loro onde controllare il dipartimento esecutivo e legislativo della repubblica, chi potrebbe loro impedirlo? Venti dei principali direttori di strade ferrate, così combinati, possono far pendere la bilancia del potere politico dell'Unione per mezzo degl'impiegati, di cui essi controllano i voti.

ITALIA

Cose militari.

Telegrafano da Parigi 24 all'*Italia*:

Il capitano di fregata Gualterio fu nominato comandante in seconda del *Duilio*.

Al comando del distaccamento del Corpo Reali Equipaggi a Venezia, lo sostituirà il capitano Grandville.

Il *Bollettino* delle promozioni nell'esercito uscirà verso la metà di dicembre.

Tutti i capitani di fanteria del 1866 saranno promossi.

Duecento tenenti saranno nominati capitani.

L'*Italia Militare* pubblica le disposizioni regolanti il reclutamento dei distretti.

Nuovi senatori e deputati professori.

Telegrafano da Roma 24 all'*Euganeo*:

Si assicura che iersera siasi decisa in Consiglio di ministri la nomina di alcuni senatori.

Vi sarebbero compresi due professori, uno dei quali sarebbe l'on. Bucchia. Ciò avvenendo, si dice che verrà proposto alla Giunta delle elezioni di convalidare le rielezioni di Luzzatti e Brunialti avvenute in luglio nei Collegii di Treviso secondo, e Vicenza.

Il banchetto di Napoli.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* smentisce che l'on. Geymet abbia accettato l'invito pel banchetto di domani. Egli rispose, cortesemente, che non poteva andarvi senza fare alcuna allusione d'indole politica.

Così pure altri deputati fanno dichiarare che il loro intervento al banchetto di domani deve interpretarsi come un omaggio alla Sinistra, non come un atto di opposizione al Depretis.

La conclusione è che a Napoli i deputati saranno domani meno di cento. Il meglio si è, senza perdersi ora in calcoli fantastici di aspettare a contare le forze del Ministero e dei dissidenti alla prima votazione a Montecitorio.

Il repubblicano *Fascio della Democrazia* critica il banchetto di Napoli e ne parla con manifesta antipatia.

« Per credere ciò che domani i Pentarchi diranno al banchetto di Napoli — scrive il *Fascio* — bisognerebbe essersi tuffati nelle acque del fiume Lete dimenticando quanto è accaduto da alcuni anni a questa parte. Così l'estrema Sinistra voterà coi Pentarchi e coi loro amici in opposizione al Depretis, ma tiene a non confondersi con loro. »

—

Telegrafano da Napoli 23 al *Corriere della Sera*:

I deputati che finora hanno accettato di partecipare al banchetto di domenica prossima sono i seguenti:

Alario, Angeloni, Arisi, Baccarini, Bernini, Billi, Bonardi, Branca, Cairoli, Capponi, Carcani, Cefali, Cocozza, Crispi, D'Ayala, Del Balzo, Del Giudice, Della Rocca, Deriseis, De Seta, Di Gaeta, Farina (Nicola), Francica, Gaetani, Di Laurenzani, Giuriati, Golia, Indelli, Lanzara, Lazzaro, Mascilli, Mazziotti, Melchiorre, Miceli, Napodano, Nicotera, Patrizi, Petriccione, Pianciani, Rossi, Kocco, Roux, Sambiase, Sandonato, Semmola, Simeoni, Simonelli, Sprovieri, Sorrentino, Trinchera, Toaldi, Vastarini-Cresi, Visocchi, Zanardelli.

Altri undici hanno fatto adesione, ma non interverranno al banchetto, e sono: Asperti, Balsamo, Fabbri, Favale, Fusco, Geymet, Marescalchi, Parisi-Parisi, Ruggeri, Serra e Varè.

Telegrafano da Napoli 23 al *Corriere della Sera*:

All'adunanza che deve qui tenersi domenica prossima hanno fatto adesione anche gli onorevoli Del Vecchio, Berio, Fabrici, Cadenazzi, Adamoli, Arisi, Borsani, Cavalli, Alario.

Menotti Garibaldi e il deputato Ruggero del quarto Collegio di Napoli, non vollero accettare l'invito.

Finora gli aderenti sono novantasette.

Bertani alla Sinistra in Napoli.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

La *Capitale* pubblica una lettera di Bertani

Maionnese o Baionnese?

(Dal *Pungolo.*)

Ci è sorta in casa una questione proprio grave.

L'altro giorno, parlando del banchetto inaugurale del *Cotonificio Veneziano*, un nostro redattore, che ha delle velleità gastronomiche, ci scriveva da Venezia: « vi era.... il pesce alla baionnese (che i cuochi si ostinano a chiamare *Mayonnaise*....) »

Questa fiera accusa ha destato, a quel che pare, gli sdegni dei cuochi e dei loro amici.

Il signor E. Curti di Milano, prendendo la difesa della parola *Mayonnaise*, ce la spiega così:

Dopo la battaglia di Mahon il maresciallo di Richelieu, che comandava i Francesi, stanchi e affamati, trovò lungo la strada un albergo, ed entratovi, ordinò che gli si portasse immediatamente da cena.

Il cuoco, in aria contrita, venne ad annunziare al maresciallo ch'egli era nell'impossibilità di servirlo....

— Disgraziato! — gridò il maresciallo — io muoio di fame. Dammi quel che vuoi, quel che hai; magari gli avanzi dell'albergo!

Dopo alcuni minuti, il cuoco rientrò trionfante, e depose sul tavolo del maresciallo un gran tondo di carni fredde, guarnite da una salsa squisita, della quale mangiò con gran piacere.

Richelieu, entusiasta, chiamò il cuoco, e gli fece i suoi complimenti.

— E mi dicevi che non ci avevi nulla? La tua cena è eccellente.

— Il signor maresciallo è molto cortese, molto buono.... Ma, secondo il suo permesso, mi sono servito degli avanzi dell'albergo.

— Come? avanzi?

— Sì, signor maresciallo; ho composto con delle uova, una salsa che ha dato un po' di gusto e di bell'aspetto a quei resti, che altrimenti, non avrei potuto offrire al signor maresciallo.

— Ebbene! La tua salsa è un capolavoro che deve passare alla posterità. Bisogna darle un nome....

— E allora, fece il cuoco, ch'era un uomo di spirito, se Sua Eccellenza lo permette, la chiamerei *salsa mahonese.*

Il maresciallo acconsentì, e chiesta la ricetta della salsa, ne diffuse rapidamente, nei circoli aristocratici, la utilissima conoscenza.

Anche secondo il signor G. Bertolani di Pavia il maresciallo Richelieu c'entrerebbe nella maionnese. Anzi, ne sarebbe non solo il padrigno, ma il padre, perchè sarebbe stato proprio lui che negli ozii dell'assedio di Mahon l'avrebbe inventata per condire i grossi gamberi.

D'altra parte, il signor E. Vignoli di Torino ci scrive: « Leggo con piacere la rettifica fatta a un errore.... culinario. Benissimo! *Baionnese* va detto e non *maionnese*, perchè quella salsa fu inventata a Baionna. Questa città era celebre, in altri tempi, per le sue squisite specialità culinarie, tanto è vero che di una di queste, composta di uva e di pignoli, i profughi ebrei portarono poi la fama in tutto il mondo, sotto il nome appunto di *harosed di Baionna*, e se ne servono ancora con grande solennità, durante il banchetto pasquale. Mahon non ha fatto che usurpare una gloria non sua.... »

Ecco i contendenti posti gli uni di fronte agli altri. Da parte, nostra, diciamo il vero, ci è perfettamente indifferente che la bionda salsa sia compatriota del prezioso vino o.... delle baionette. Purchè sia buona e indori dell'ottimo branzino o delle squisite aragoste.... sulle origini del suo casato chiudiamo gli occhi.

APPENDICE.

Il reporter immaginario.

(Dal *Corriere della Sera*).

Giorni addietro leggevamo in un giornale di Napoli che a certa gita, fatta dai membri del Congresso geodetico da Napoli a Pompei, v'erano fra le persone che li accompagnarono anche dei reporters di giornali, alcuni autentici, alcuni « immaginarii »:

Come si mette in guardia il pubblico contro i biglietti di Banca e contro le monete metalliche guaste o falsificate, così non è inutile porre in guardia molta brava gente, che può averci a che fare, contro il reporter immaginario.

La brava gente che può averci che fare, e alla quale può tornare utile l'avvertenza, è quella fitta schiera di funzionarii governativi e locali, di membri di Comitati, di organizzatori di feste, d'inaugurazioni, di ricevimenti, di solennità d'ogni specie, che tanta parte hanno nella vita dell'Italia festaiuola del dì d'oggi.

Più volte ci è occorso di sentire bravi e rispettabili colleghi della stampa, biasimare e sdegnarsi per la petulanza di certi sedicenti giornalisti, di certi individui, che trovano modo di accorrere dovunque c'è da sfruttare una corsa gratis in ferrovia od in tramway, un pranzo, una colazione, un trattenimento qualunque.

E ci è occorso anche di sentire quei nostri colleghi minacciare una seria crociata contro questi parassiti del reporterismo, che screditano la stampa, di cui non sono certo i più degni campioni quando non ne sono i campioni ipotetici.

Il giornalista vero — autentico, se la parola è permessa — il giornalista che rispetta sè stesso e che vuole essere rispettato quando ha da prendere parte a qualcuno dei trattenimenti sovraccennati, tiene un contegno riservato, prudente; non cerca i posti migliori, i più comodi, o quelli ove si è più in mostra, ma quelli donde, vedendo e udendo bene, qualunque si sieno, possa meglio compiere l'ufficio suo, che è quello di servire bene il giornale che lo fa lavorare, per servire bene il pubblico che mantiene i giornali onesti.

Il giornalista vero, autentico, alle feste, alle cerimonie prende coscienziosamente i suoi appunti, le sue notizie; ai pranzi si cura poco dei dettagli delle pietanze e dei vini, e molto di quelli che possono servirgli alla sua cronaca, al suo resoconto.

Il reporter « immaginario », invece, è, d'ordinario, petulante, irrequieto, brontolone, e, al caso, prepotente. — Vuole cacciarsi innanzi, vuole avere il posto migliore, non per prendere notizie ed appunti, ma per far vedere che c'è anche lui....

Il reporter immaginario lancia a bruciapelo alle sue disgraziate vittime — funzionarii, impiegati alti e bassi, organizzatori di cerimonie e simili — la sua qualifica di giornalista o di reporter, della quale si serve, non come onesto ed educato mezzo di presentazione, ma come di *passe-partout*, di grimaldello, si potrebbe dire addirittura, in certi casi.

Sono questi reporters immaginarii, insomma, che hanno le maggiori esigenze, che non si trovano mai sodisfatti, che hanno sempre sulla punta della lingua una frecciata pel Comitato organizzatore e una violenta lavata di capo pel cameriere che serve a tavola.

Sono uggiosi, permalosi, invidiosi, seccanti, e se vedono o suppongono qualche preferenza usata ad un loro collega, o che riguardano come tale, sono capaci di dare in escandescenze, contando sulla dabenaggine di chi li accoglie ad occhi chiusi e dei giornalisti autentici, che, generosamente, spesso, chiudono gli occhi per non vedere.

Ordinariamente, questa antipatica genìa di giornalisti apocrifi, se può, si qualifica giornalista, senz'altro...

Altre volte declina il titolo o i titoli dei giornali de' quali è reporter, collaboratore, o corrispondente.

Sono titoli strani, ostici, di giornalucoli che nessuno sa, che nessuno ha mai veduto, nessuno ha saputo mai, che il reporter immaginario annuncia colla stessa gravità diguitosa, colla quale potrebbe pronunciare il titolo del suo giornale un reporter del *Times* o del *New Yorck Herald*.

Moltissime volte il reporter immaginario è corso al pranzo dato al deputato tale, all'inaugurazione del monumento al tal altro, alla festa in casa X... od Y..., si è cacciato innanzi, s'è divertito, ha mangiato, ha bevuto, e, magari, s'è empito le tasche di sigari, scordandosi, in mezzo a tutte queste occupazioni, di prendere una nota, di segnare un appunto, di fare attenzione a checchessia.

E mentre i colleghi — quelli autentici — appena sbrigatisi, saranno corsi al loro giornale pel relativo resoconto, il reporter immaginario sarà rimasto sul luogo a finire di divertirsi.

È vero che il più delle volte, il reporter immaginario fa il servizio per un periodico che comparisce ogni mese od ogni quindici giorni; oppure è corrispondente di una qualche rivista, che ha sospeso da quindici giorni le sue pubblicazioni, o che non le ha mai cominciate.

ai cinque capi del convegno di Napoli. La lettera è intitolata: « *E me non invitano?* » Eccovene il testo preciso.

« E me non invitano?... Perchè son radicale? Sono proprio irremissibilmente esclusi i maledetti segnati con quel nome? Oh perdizione! Oh! crudeltà! Escludere dal banchetto i radicali che hanno tanto appetito per le cose buone! Ma se gli esclusi dalla cura che vuolsi intraprendere sono i radicali, i convitati debbono far la parte di palliativi, quindi di pannicelli caldi, di pozioni calmanti, di polveri temperanti e di acqua imperiale. Essi sono immemori e crudeli perchè non mi suffrago neppure alla loro misericordia, l'essere stato redattore del programma della *Riforma* nel 1867, programma di vera Sinistra, che mantengo tale e quale, con la firma degli altri due superstiti che non lo vogliono più intiero.

« Non basta a commuovere le viscere fraterne la mia proposta anodina di democratizzare la Monarchia? Bestemmia ed eresia che mi rivolti contro i radicali estirpatori? Non mi vogliono forse accanto nel simposio, perchè ricordano l'opuscolo « *L'Italia aspetta?* » Ma se aspetta ancora, ed aspetta quel tanto, che ad uno ad uno in varii momenti, nei mutabili umori, i cinque reduci dai portafogli dissero di volere! Ahi, pur troppo, quando un collegio sacerdotale sentenzia una scomunica, sente e sa che il radicalismo imprime un carattere indelebile; e però la scomunica è sempiterna. Eppure non si direbbe con le singole biografie sott'occhio. Ma, alto là! non voglio anticipare sulla conferenza aspettata dei miei elettori di Milano; senza nemmeno lusingarmi con la prospettiva di un banchetto.

« Questo soltanto dirò adesso, e ripeterò nel dì: Che la Camera, e ben più che la Camera, qual è e dovrebb' essere, la nazione, non può riconoscere fra i suoi rappresentanti se non due distinti partiti: quello dei radicali e l'altro dei conservatori. Questi messi in fila dalle simboliche Cariatidi alla marcia verista del vetturino; quelli, sempre agitati fra i *dalli dalli, al tronco e alla radice!* ed altri che, senza passione odio od amore, con longanime calma, ossequenti alla sovranità popolare, rispettano l'albero, piantato per vero un po' nella sabbia, ma piantato dai plebisciti.

« Se gli errori governativi lo hanno intaccato, contorto, malamente innestato e potato recando gran male ai rami e alle radici, a quei reggitori spetta intiera la responsabilità.

« Io non veggo scuri robuste in abili e ardite mani.

« Non soffiano aquiloni da ponente e non mi spaventano i venti da levante. Non si aprono baratri che possano ingoiare la unità e la libertà della patria. Vigila il popolo italiano, ideale solo e veggente.

« Io non dirò oggi nè mai *nunc et semper, amen*; ma intuono il *Veni Creator*.

« Addio colleghi purissimi; mandatemi almanco la minuta del banchetto.

« A zuppa in tavola, buon appetito dal vostro ancora digiuno

» Genova, 22 novembre 1883.

« AGOSTINO BERTANI. »

Un discorso del deputato Costa.

Togliamo dal *Secolo* il sunto d'un discorso pronunciato dal deputato Costa a Bologna. I lettori vedranno che questo apostolo dei socialisti non fa che ripeter le solite frasi:

Il deputato Costa, cominciò il suo discorso in mezzo a vivissima attenzione, dichiarando di essersi indotto a parlare perchè fosse giudicata la sua condotta, e per mostrare che la conferenza di Parigi fu utile alla causa della emancipazione degli operai.

« Noto, egli disse, che alla conferenza di Parigi erano rappresentate soltanto l'Italia, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, per impedire al Governo francese d'intervenire e scioglierla servendosi delle leggi esistenti. Affermo che se fossero intervenuti i delegati tedeschi, facilmente il Governo francese avrebbe promosso disordini, e data una prova di patriottismo a buon mercato, arrestandoli. *(Applausi)* »

Parlò lungamente della legislazione internazionale del lavoro, primo oggetto della conferenza parigina.

Osservò che su questo proposito si manifestarono due correnti: la latina e l'anglo-sassone.

Gl'inglesi godendo la libertà di coalizione, vogliono giustamente respingere i mezzi violenti della rivoluzione. I latini, privi di qualsiasi libertà (!) oppressi dai governi, debbono cercare d'impadronirsi dello Stato, non separando la questione politica dalla economica. *(Applausi prolungati.)*

Venne poi a trattare del secondo oggetto della conferenza di Parigi, cioè della concorrenza degli operai stranieri nelle nazioni straniere, che lamentò ma spiegò e scusò, perchè la mancanza di lavoro spinge gli operai ad emigrare.

« È necessario — sclamò — sopprimere la causa per sopprimere l'effetto.

« I mezzi pacifici sono oramai vani. *(Applausi.)* »

Accennò che gli operai francesi nutrono sentimenti di disprezzo per gli operai italiani mentre questi furono sempre solidali coi francesi in tutti gli scioperi.

Disse che i francesi s'illudono di potere stare bene finchè i loro vicini staranno male. *(Perchè i vicini non hanno la Repubblica? Ma se i latini sono tutti oppressi come pretende il deputato Costa e non godono di qualsiasi libertà?) (Vivissime approvazioni.)*

« La sola civiltà può rendere impossibile la concorrenza (?!!) » — proseguì l'onor. Costa, — che entrando nel terzo oggetto della accennata conferenza, vale a dire nei mezzi da adoperarsi per fare abrogare le leggi che impediscono la coalizione internazionale degli operai, notò che in Francia esiste un centro di coalizione di operai; e mediante una legge detta di preservazione sociale, in Spagna tale coalizione è proibita; e che in Italia non si ebbe il coraggio di fare una legge eccezionale e si applicarono ai socialisti le leggi riguardanti i malfattori comuni.

Sostenne non potersi conseguire questo fine per mezzi di una via larga, ed esser perciò necessario ricorrere a quelle *oblique e tortuose*. *(Applausi.)*

Alludendo ai giudizii dei diversi partiti a danno dei socialisti, disse che l'*Associazione internazionale dei lavoratori è ricostituita*, ed aggiunse:

— « Facciamo ora il nostro dovere e avvenga che può. »

Parlò degli incidenti accaduti alla conferenza di Parigi. *(Variissimi movimenti di attenzione.)*

Narrando come avvennero quei fatti, dichiarò di non volerli commentare.

I voti di stima proposti da Joffrin ed approvati dall'assemblea, e il favore dei socialisti italiani rappresentati da lui, lo compensano ampiamente delle calunnie ridicole di pochissimi avversarii anarchici.

Si difese calorosamente, e con convincenti ragioni, dalla taccia di spergiuro e di traditore.

Concluse infine meravigliandosi che l'oracolo Crispi si sia servito di quegli insignificanti avvenimenti, per chiamare impotenti e divisi i socialisti.

« Ho troppa fede nei miei principii, disse terminando il Costa, per aver paura delle calunnie da qualunque parte esse vengano. »

(Applausi fragorosi. Viva Costa).

Il discorso durò due ore e mezza.

Dimostrazione satirica.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, mentre era adunato il Consiglio comunale, una cinquantina di giovinotti si avviavano al Campidoglio. Precedevano uno di loro con due bastoni messi in forma di croce e un altro suonando un campanello.

I dimostranti gridavano: — *Padri e madri mandate i vostri figliuoli alla dottrina cristiana.*

Così infatti si pratica nelle parocchie più popolari, serbando un uso antico.

Un delegato con alcune guardie di pubblica sicurezza, disperse la dimostrazioncella.

FRANCIA

Francia e Turchia.

Telegrafano da Parigi 24 all'*Euganeo*:

La Nota diretta dalla Porta ai governatori delle Provincie circa i sudditi tunisini, di cui la Francia vorrebbe assumere la protezione, fa qui l'impressione di essere suggerita dalla Germania e dall'Italia.

La stampa d'opposizione osserva che mai la Francia fu più direttamente e gravemente provocata.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una fola.

Telegrafano da Vienna 24 all'*Euganeo*:

Le voci divulgate all'estero circa un preteso attentato contro il nostro Imperatore, nel quale sarebbe implicata una signora francese, sono inventate.

Ladri di documenti.

Telegrafano da Vienna 24 all'*Euganeo*:

Essendo stato arrestato un sotto ufficiale impiegato all'Archivio d'artiglieria, si crede che siasi verificata una ingente sottrazione di documenti importanti all'Archivio medesimo.

Un'inchiesta rigorosa ha luogo al Ministero della guerra. I documenti sottratti si riferirebbero alle torpedini terrestri Zubavitz e ai cannoni Uchatius da posizione.

SPAGNA

Il Principe ereditario di Germania a Madrid.

Telegrafano da Madrid 23 al *Corriere della Sera*:

Il principe Federico Guglielmo di Prussia è giunto alla Stazione di Atocha stamattina alle 11 1\2.

Lo aspettava, fino dalle 11, la famiglia reale, circondata dai grandi dignitarii della Corte, da tutti i ministri e dai grandi di Spagna. Il Re Alfonso indossava l'uniforme di colonnello degli ulani, ed era fregiato del collare dell'Ordine dell'Aquila Nera di Prussia.

All'entrare del treno in stazione, la banda intonò il vecchio inno prussiano: *Heil im Siegerkrantz.*

Alfonso si inoltrò allora fino all'orlo del marciapiedi, aspettando l'ospite imperiale.

Il principe scende subito dal vagone. Egli indossa l'uniforme della cavalleria spagnuola. Al collo porta il Tosone d'Oro. Abbraccia il Re, bacia la mano alla Regina, e si avviano nella sala, dove continuano i complimenti e le presentazioni.

Dopo dieci minuti circa, i Sovrani salgono in una carozza di gala, alla Daumont, tirata da otto cavalli. Il corteggio si avvia al Prado. Vengono intanto sparate salve di artiglieria. La folla applaudisce con entusiasmo.

Il corteggio continua per la Calle d'Arcalà Puerta del Sol; imboccano la Calle Mayor, ossia la Via grande. Fanno ala due fila di soldati. I palazzi e le case sono addobbati fastosamente.

Un magnifico sole rende più splendida la festa.

L'accoglienza, bisogna riconoscelo, è stata calorosissima. Le belle madrilene sventolavano i fazzoletti; gli uomini agitavano i cappelli.

Il Re e il Principe si fermarono un po' di tempo al palazzo, quindi uscirono in vettura senza scorta, recandosi a passeggiare al Retiro Dappertutto la popolazione ha fatto festosa accoglienza.

EGITTO

Il grande eccidio nel Sudan.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Quel che non era successo prima, è successo poi. L'esercito egiziano, comandato da Hicks pascià, spedito contro le orde del falso Profeta nel Sudan, è stato non disfatto, chè la parola non significa abbastanza, ma letteralmente distrutto, annientato. Di 10,500 uomini di cui esso era composto, non sarebbe scampato che un artista, non ci si dice se pittore, o cantante, o che altro.

La disfatta degli Egiziani si spiega con la loro inferiorità numerica — anche ammettendo che i 300,000 uomini del Mahdi siano una esagerazione — con la loro codardia, e col fanatismo dei seguaci del falso Profeta.

Gli Egiziani non avevano mai resistito in nessun combattimento corpo a corpo. Quei pochi successi che avevano riportati vanno ascritti alla loro artiglieria.

Ma i seguaci del falso Profeta, disdegnando la morte e riprendendo coraggio ad ogni sconfitta, si sono impadroniti della maggior parte di quella artiglieria, dopo averne uccisi i cannonieri a colpi di lancia e di sciabola. Queste e non altre sono le armi dei ribelli. Il Mahdi, fin dal principio della guerra, aveva proibito ai suoi l'uso delle armi da fuoco, perchè, diceva lui, rendono vili e il vero valore, sempre secondo lui, consiste nell'avvicinare il nemico e ucciderlo. La fede, è ancora il Mahdi che parla, dà sempre la vittoria.

È in queste condizioni che il Mahdi si è impadronito del Sudan, che, giova notarlo, non è mai stato annesso che quasi nominalmente all'Egitto.

Le notizie d'oggi non mostrano l'Egitto — o meglio gl'Inglesi — imbarazzati delle possibili conseguenze di questo disastro. Si stabilirà un forte tra Chartum e Suakin ch'è sulla costa del Mar Rosso, per impedire le incursioni dei seguaci del falso profeta, e il resto del Sudan sarà abbandonato. Così dicesi, ma stentiamo a crederlo.

Ecco perchè stentiamo a crederlo. In primo luogo, è in nome della religione che il Mahdi è insorto; egli si atteggia ad anticaliffo, perchè, secondo lui, il Sultano ha perduto ogni diritto all'obbedienza dei fedeli, e i turchi sono condannati a sparire dalla scena politica. Si tratta dunque di un movimento egualmente minaccioso per l'autorità spirituale del Sultano, e per l'integrità dell'Impero ottomano.

Se il Mahdi non è, come pretende, l'uomo provvidenziale destinato a rigenerare l'islamismo, si può considerarlo come uno dei precursori della rivoluzione insieme nazionale e religiosa che dissolverà, presto o tardi, l'Impero ottomano.

E gli Inglesi dovrebbero guardare con occhio indifferente le vittorie del Mahdi?

E una.

All'altra. Sarà l'Inghilterra quella che riceverà il primo contraccolpo di quest'urto, che sarebbe stato insignificante, se la vittoria di Tel-el-Kebir non avesse trasformato l'Egitto in una dipendenza britannica. Il Mahdi, trionfante, non mostrerà probabilmente grande tenerezza per gli interessi inglesi nel Sudan. Non bisogna dimenticare che l'occupazione inglese dell'Egitto non aveva soltanto per iscopo di tutelare la strada delle Indie. Accanto a considerazioni strategiche stava un interesse economico della più alta importanza: l'apertura di una strada sicura verso l'Africa centrale. L'Egitto senza il Sudan non sarebbe che la metà del prezzo della vittoria.

E due.

Ce ne sarebbero delle altre; ma ci pare che bastino queste per far credere che gl'Inglesi non prenderanno la cosa così a quattro quattrini la calata — come dicono i Toscani — a quel modo che vorrebbero dare a intendere i dispacci di stamane.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 novembre

Chiamata sotto le armi. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari di 1.° categoria della classe 1863 e di quelli di 1.ª categoria della classe 1862, rimasti in congedo illimitato provvisorio:

A seconda degli ordini emanati da S. E. il ministro della guerra, il sottoscritto prescrive quanto segue:

1. Tutti gli uomini della classe 1863 arruolati ed ascritti alla 1.ª categoria, nonchè quelli della 1.ª categoria della classe 1862 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni sotto indicati al sindaco del Comune Capoluogo del Distretto amministrativo in cui presero parte all'estrazione, dal quale riceveranno la somma stabilita per recarsi immediatamente alla sede di questo Distretto militare.

I sindaci regoleranno in modo la partenza degli inscritti, che, tenuto conto della strada che debbono percorrere, possano giungere a questo Distretto alle ore 9 antim. del giorno designato nello specchio seguente, o al più nelle ore antimeridiane del giorno stesso.

Coloro che appartengono al Distretto amministrativo nel cui Capoluogo ha sede questo Distretto militare si presenteranno direttamente a questo Comando, alle ore 9 antim. del giorno indicato.

2. La pubblicazione di questo Manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire, e non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire;

3. Per nessun titolo verranno accordate dilazioni alla partenza, e le domande, che a tale scopo venissero fatte, resteranno prive di risposta;

4. Gli indugiatori saranno arrestati e tradotti al Distretto militare per mezzo dell'arma dei Carabinieri Reali. Se l'indugio a presentarsi oltrepassasse i cinque giorni dopo quello stabilito per la presentazione in ciascun Distretto amministrativo, incorreranno nel reato di diserzione; se l'indugio sarà minore di cinque giorni, verranno puniti disciplinarmente;

5. I chiamati sotto le armi dovranno esibire al sindaco del Capoluogo del rispettivo Distretto amministrativo il foglio di congedo illimitato provvisorio, di cui furono provvisti nell'atto del loro arruolamento, foglio che poi consegneranno giungendo a questo Distretto militare;

Ove, per avventura, abbiano smarrito il detto foglio, i sindaci accertatisi della loro identità personale, li muniranno di analoga dichiarazione, che tenga luogo del foglio stesso;

6. Gl'infermi dovranno comprovare l'impossibilità di obbedire alla chiamata, trasmettendo a questo Distretto militare apposite attestazioni mediche, confermate dal sindaco.

Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni;

7. Coloro che si trovano nei Comuni dipendenti da questo Distretto militare, ma che appartengono per fatto di leva ad un altro Distretto militare, presentandosi a questo Comando prima del mezzodì del giorno 10 dicembre, riceveranno i mezzi di viaggio per raggiungere il Distretto militare, cui appartengono per fatto di leva. Essi riceveranno anche i mezzi di viaggio per recarsi a questo Comando, qualora si presentino al sindaco del Capoluogo di Distretto amministrativo in cui risiedono, nel giorno stabilito per gl'inscritti del Distretto amministrativo stesso;

8. Gl'inscritti ed i militari ritardatarii che si presentano ora per imprendere servizio, ove intendano godere dei vantaggi della legge 29 giugno 1882, cioè di aspirare alla nomina di ufficiali di complemento nei corpi del R. Esercito, devono farne domanda in iscritto al comandante del Distretto militare in occasione della loro presentazione sotto le armi, unendo alla domanda stessa i documenti necessarii a comprovare che hanno compiuto con successo il primo anno di Liceo o d'Istituto tecnico, o che sono provvisti della laurea di medicina e chirurgia, o del diploma di veterinario se aspirano alla nomina ad ufficiale di complemento medico, o veterinario.

Questo Manifesto sarà a più riprese affisso nei Comuni per cura dei sindaci, perchè abbia la maggior, possibile pubblicità.

Giorni destinati per la presentazione.

Distretti di Dolo-Mestre-San Donà. — Presentazione il 4 dicembre. — Giorno d'arrivo al Distretto 4 dicembre.

Distretto di Portogruaro. — Presentazione il 6 dicembre. — Giorno d'arrivo al Distretto, 7 dicembre.

Distretti di Chioggia Mirano. — Presentazione il 7 dicembre. — Giorno d'arrivo al Distretto, 7 dicembre.

Distretto di Venezia. — Presentazione 10 dicembre. — Giorno d'arrivo al Distretto, 10 dicembre.

Venezia li 19 novembre 1883.

Il tenente colonnello comandante il Distretto
RICCA.

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — (*Correzione.*) — Tra gli onorevoli signori componenti il Comitato, i cui nomi trovansi sottoscritti nell'Avviso ieri pubblicato a questa rubrica, leggasi: « Per la Società di mutuo soccorso degli artisti, *Giarda* », e non *Giorda*, come venne per isbaglio trascritto.

— Siamo pregati di avvertire che questa correzione vale anche per l'avviso stampato in foglio volante, che è stato affisso negli album pubblici e sui canti della città.

Palazzo Ducale. — Ieri verso sera venne tolta la chiusura e perfettamente scoperto il capitello del famoso angolo del Palazzo Ducale. Abbiamo già parlato ripetutamente di quel capitello allorchè riferimmo sui lavori del Palazzo Ducale che sono diretti con tanta coscienza e con tanta intelligenza dall'illustre ingegnere Annibale Forcellini.

Lo scultore Zanardi, artista di molto valore, ha veramente superato sè stesso con questo lavoro, ch'è mirabile non solo già per finitezza e per diligenza, ma molto di più per il sentimento artistico raro, col quale è sapientemente condotto.

In verità che non si può desiderare di meglio così nella direzione, come nella esecuzione di quegli importanti lavori. Il Forcellini, il suo assistente Vendrasco, l'architetto Boni, e tutti gli artisti principali, fanno tale un complesso, che non sarebbe possibile formarne un migliore.

La Pala dei Pesaro. — Oggi, nella chiesa di S.ta Maria Gloriosa dei Frari venne ridonata al culto la famosa Pala dei Pesaro, di Tiziano. Come tutti sanno, questa Pala è ritenuta dagli intelligenti uno tra i migliori lavori del Vecellio Fu commessa dal Vescovo Jacopo Pesaro a Tiziano nel 1519, e venne pagata al grande pittore — stando ad un documento della famiglia Pesaro — ducati 102, calcolando in questo importo anche ducati 6 per la spesa del telaio! In questa Pala vi è la Vergine col Bambino, alcuni santi e parecchi personaggi della famiglia Pesaro.

Questa Pala in passato ebbe a *soffrire*, è proprio la parola, parecchi ristauri; ma, fortunatamente, ora è caduta nelle mani del cav. Paolo Fabris, conservatore del Palazzo Ducale, e questi, riparando come potè meglio ai malanni degli altri, la ridonava all'arte in uno stato che non si poteva desiderare migliore.

L'originaria bellezza della composizione e la primitiva vivezza dei toni, disposti con sapienza veramente tizianesca, brillano della vera loro luce, e facciamo voti che l'opera insigne sia salvaguardata da ogni guasto; e ci lusinghiamo perciò che da chi dirige le cose di quel tempio monumentale vengano scrupolosamente osservate le prescrizioni e tenute a cuore le raccomandazioni che vennero fatte dalla Commissione dei monumenti per la conservazione di quella tela stupenda.

Asili infantili. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Il co. cav. Nicolò Papadopoli, nella fausta occasione del battesimo delle due sue figlie gemelle, trasmise spontaneamente a beneficio degli Asili infantili, la somma di it. L. 300.

Grata oltremodo la Commissione direttrice, al generoso benefattore, che da tanti anni si presta onorariamente, come cassiere della Commissione stessa, porta a pubblica conoscenza questo spontaneo atto di carità.

Tassa d'esercizio. — Il Sindaco di Venezia a termini dei combinati articoli 38 della legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865, 3 della legge 26 luglio 1868, N. 4520, e 2 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, alleg. *O*, avvisa gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ed altri stabilimenti e negozii in cui si venda o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo, o di altri giuochi leciti, stabilimenti sanitarii e bagni pubblici, essere loro dovere, sotto pena di decadenza dall'esercizio, di presentare nel mese di dicembre p. v. l'atto di licenza all'Autorità politica del Circondario per la vidimazione a sensi di legge.

Prima però di questa pratica, gli esercenti stessi dovranno rendere ostensibile al Municipio, Div. I, la licenza suddetta pel pagamento della tassa presso l'Esattoria comunale entro il mese stesso.

All'obbligo della vidimazione e pagamento della tassa, sono tenuti anche quegli esercenti che avessero ottenuta licenza nell'anno corrente, fatta eccezione soltanto per quelli a cui venisse rilasciata *ex novo* durante il p. v. dicembre.

Venezia, 17 novembre 1883.

Il Sindaco D. DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il segretario Memmo.

Annona. — Nei giorni 17 e 19 corrente, la benemerita Commissione annonaria ha visitato N. 88 esercizii di vendita commestibili, e non ha trovato argomento di rimarco che in soli 8, nei quali avvennero dei sequestri di derrate alimentari. Negli altri 80 tutto fu trovato regolare.

Aste. — La Giunta di sorveglianza dei Manicomii di S. Servolo e San Clemente avvisa che il termine per la produzione della miglioria del ventesimo sul prezzo di delibera per l'allogamento della fornitura delle farine occorrenti ai Manicomii suddetti per il periodo da 1° gennaio a tutto dicembre 1884, ed eventualmente a tutto marzo 1885, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì 12 dicembre p. v.

— La stessa Giunta di sorveglianza dei Manicomii suddetti avvisa che il termine per la produzione delle migliorie del ventesimo sui prezzi di delibera, per l'allogamento della fornitura della farina gialla e del petrolio occorrenti ai Manicomii suddetti per il periodo da 1° gennaio a tutto dicembre 1884, ed eventualmente a tutto marzo 1885, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 13 dicembre prossimo venturo.

— La stessa Giunta di sorveglianza dei suddetti Manicomii avvisa che il giorno di mercordì 12 dicembre p. v. alle ore 11 antim. si procederà presso la suddetta Giunta al secondo esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura dei carnami ai suddetti Manicomii, per il periodo da 1° gennaio a tutto dicembre 1884, ed eventualmente a tutto marzo 1885.

— La stessa Giunta di sorveglianza porta a pubblica notizia che nel giorno di giovedì 13 dicembre p. v., alle ore 11 ant., si procederà presso questa Giunta al secondo esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura del riso, formaggio e coloniali, per il periodo da 1° gennaio a tutto dicembre 1884, ed eventualmente a tutto marzo 1885.

— Il Consiglio d'amministrazione dello Spedale Civile di Venezia avvisa che alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 11 dicembre p. v., nell'Ufficio del Consiglio d'amministrazione dello Spedale Civile, si procederà, dinanzi apposita Commissione, al 1° esperimento d'incanto a schede segrete per la fornitura delle paste fine, sottofine, ordinarie a macchina, fidellini di frumento duro Tangarok, gries, il tutto da minestra, occorrenti al suddetto Istituto nel periodo di un anno, e precisamente dal 16 gennaio 1884, a tutto 15 gennaio 1885.

Concorso. — Viene aperto il concorso a tutto 15 dicembre p. v. ai posti segnenti ed a quelli eventuali di risulta, nelle Scuole elementari della città e frazione di Malamocco.

1 posto di maestro di grado inferiore, con l'assegno di lire 1200.

1 posto di maestra di grado inferiore di 1ª categoria, con l'assegno di lire 1000.

4 posti di maestre di grado inferiore di 2ª categoria, con l'assegno di lire 600.

1 posto di assistente per le Scuole maschili non complete, con l'assegno di lire 500.

Appalto della Rivendita speciale dei tabacchi esteri e nazionali in Venezia. — In esecuzione dell'articolo 2 del R. Decreto 12 ottobre 1883, N. 1642 (Serie 3.ª), devesi procedere all'appalto di una Rivendita speciale da attivarsi nella città di Venezia per lo smercio dei tabacchi esteri e di tutte indistintamente le qualità dei tabacchi nazionali.

A tale effetto, nel giorno 5 del mese di dicembre p. v., alle ore 12 mer., sarà tenuto nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza in Venezia, un primo pubblico incanto a offerte segrete.

La Rivendita speciale dovrà essere attivata in un punto conveniente delle seguenti località: Piazza S. Marco e Via Mercerie fino al Ponte di Rialto.

L'asta è aperta in base al canone annuo di lire 500.

La dotazione, o scorta, di cui dev'essere costantemente provveduto il rivenditore speciale, è determinata nell'importo di lire 15,000.

(Per le altre condizioni veggasi l'avviso pubblicato dall'Intendenza di finanza.)

Cose marittime. — La Società Puglia, di Bari, fece l'acquisto di un nuovo piroscafo, il *Wellingdorf*, portando così la sua flotta a sei vapori. Gli altri cinque sono: *Barion*, *Messapo*, *Peuceta*, *Fieramosca* e *Dauno*.

Questo nuovo acquisto è una riprova che una Società di navigazione a linee libere può dare eccellenti risultati, se bene diretta.

Richiamiamo su questo fatto l'attenzione di quanti studiano e s'adoperano, ma ahimè invano finora, al nobile scopo di spingere novellamente al mare la nostra città.

Dichiarazione. — Riceviamo la seguente:

Siccome alcuni sogliono attribuire a me il merito, che non mi compete, di aver avuto parte nella compilazione degli Annuarii astro meteorologici per gli anni 1883 e 1884 del prof. M. Tono, così, perchè si dia a ciascuno il suo, devo dichiarare pubblicamente che io non vi ho collaborato.

GIUSEPPE dott. NACCARI
prof. di astronomia
nel R. Istituto Paolo Sarpi.

Scuola di disegno e marina in S. Pietro di Castello. — Per cura del Municipio di Venezia, una Scuola di disegno e Macchine venne aperta regolarmente la sera del 10 novembre 1883 — in Campo Ruga a Castello all'anagrafico N.° 229. Orario — dalle 7 1\2 alle 9 e mezzo pom. e in tutte le sere tranne il sabbato e la domenica.

Professore, sig. Cugerone Maurizio capotecnico nel R. Arsenale a S. Giorgio, il quale viene coadiuvato dal suo assistente.

Società famigliare Teobaldo Cicconi. — La presidenza di questa Società si fa un dovere avvertire che l'annunciato trattenimento d'inaugurazione delle nuove sale in palazzo Rossi a S. Apollinare, Ramo Bernardo, 1321, avrà luogo lunedì 3 dicembre con un concerto vocale ed istrumentale, nel quale prenderanno parte distinti professori e dilettanti della città; ballo ed estrazione della lotteria a benefizio dei danneggiati d'Ischia.

Per tale trattenimento i socii potranno fare richiesta di viglietti a tutto giovedì 29 corrente.

Pervennero poi alla Società ancora i seguenti regali:

Gerlin famiglia: 2 fornimenti di perle; oggetti di calcedonia; orecchini di lava.

Zannini Pietro: ricami da cuscini.

Co. V. Vidmann: Cuoci-uova di metallo.

Elena Draghi: Quadro ad olio; diversi altri oggetti.

Nelli famiglia: Voltaire e porta-salviette in perle.

Cav. Fauché: *Storia della grandezza ed italianità della R Casa di Savoia*, in due volumi.

De Battisti: Statuetta.

Teatro Rossini. — L'impresa ha scritturato telegraficamente il tenore signor *Gennaro De Filippo*, il quale questa sera si produrrà nel *Faust*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 26 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Carisi. Mazurka *Giulia*. — 4. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 5. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 6. Halevy. Sestetto finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 7. Lopez. Polka *Ida*.

Una tonnellata!!! — In seguito al cenno ieri pubblicato del furto di una tonnellata di carbon fossile, commesso a danno della Ditta Dal Fiol, oggi possiamo aggiungere che il nome dell'autore del furto è Rigo Giuseppe, il quale venne arrestato dall'Ispettore del Dazio consumo, Marco Zannotto, assistito dalle guardie da lui dipendenti. Il Rigo fu raggiunto nell'acqua, in cui si era gettato per sottrarsi all'arresto. — Togliamo queste particolarità dal Bullettino odierno della Questura.

Ufficio dello stato civile

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 novembre 1883.

Meoni David, impiegato alla manifattura dei Tabacchi, con Razzolini Graziosa, domestica.

Cicogna Pietro, bracciante, con Majer Virginia, perlaia.

Cadorin detto Nanai Daniele, nodrumista, con Zennaro detta Biscottin Giuditta, domestica avventizia.

Fullin detto Michiel Giacomo, muratore, con De March detta Senato Giustina, domestica.

Rizzotti Santo, manovale, con Favaro detta Fabris Erminia, lavandaia.

Bruni Bernardo, falegname lavorante, con Sambo Concetta chiamata Antonia, domestica.

Pradella Giuseppe, intagliatore, con Barel Anna, casalinga.

Zanetti Vincenzo, R. pensionato, con Conturdo chiamata Contardi Teresa, già sarta.

Magrini Pietro, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Scarpa Anna, casalinga.

Zennaro Luigi, calzolaio, con Conedera Elisabetta, domestica avventizia.
Bullo detto Poretto Lodovico chiamato Enrico ed anche Federico, marinaio, con Previtali Pasqua, perlaia.
Stramiglio detto Coronin Alessio, fornaio, con Enezio Marianna, casalinga.
Botesella Giuseppe, falegname dipendente, con Boschiero Giovanna chiamata Anna, operaia nella fabbrica di fiammiferi.
Scarpa Giov. Batt., marinaio, con Campolunghi Amalia Domenica, casalinga.

(V. nella quarta pagina i Bullettini dello Stato civile dei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24 novembre.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 novembre.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 novembre.

(B) — I Sovrani mandarono il ministro della real Casa, conte Visone, al Campidoglio, onde ringraziare, per mezzo del sindaco, la città di Roma delle cordialissime affettuose accoglienze fatte ieri mattina alle LL. MM. nel momento del loro arrivo. Le quali accoglienze, per essere state, si può dire, improvvisate, non potevano riuscire più grandiose e commoventi. Laonde, dopo arrivati alla reggia, i Sovrani non poterono a meno di affacciarsi ripetutamente al terrazzino del Quirinale per ringraziare la folla, che dalla Piazza non cessava di applaudire entusiasticamente. E la sera vi fu anche una seconda dimostrazione, composta specialmente di studenti, che, con una bandiera, andarono percorrendo talune vie principali della città, gridando evviva Savoia, evviva l'Italia, sciogliendosi poi senza che occorresse il minimo incidente spiacevole.

Al ricevimento dei ministri e degli alti dignitarii, convenuti iermattina alla Stazione di Termini in attesa dei Sovrani mancava il presidente del Consiglio, a causa di una leggiera indisposizione sopravvenutagli. Una cosa di nessun conto e che non gl'impedisce di attendere al disbrigo degli affari correnti e di conferire continuamente coi colleghi e coi principali capi di servizio. Gli altri ministri c'erano tutti, coi rispettivi segretarii generali.

Va per le bocche della gente e viene commentato come un modello della specie la frase usata dall'on. Taiani nel suo recente discorso, per esprimere il concetto che proprio non si riesce a comprendere il motivo efficiente, il quale abbia potuto riunire e fondere, sia pure in un modo effimero e posticcio, i diversi pensieri ed i diversi umori dei pentarchi. Questa frase anche voi l'avete, senza dubbio, notata. L'on. Tajani disse che, in nome della moralità, i pentarchi si sono flagellati e vituperati a sangue, e che in nome della moralità essi oggi si associano, sicchè non si sa più di quale moralità si tratti e se la prima sia la vera, o la seconda. La frase è scultoriamente incisiva, ed ha dato assai sui nervi ai nuovi oppositori, che cercano di rivalersene dicendo e scrivendo contro l'on. Tajani l'ira di Dio.

Le più recenti notizie sul numero dei deputati che si troveranno presenti al banchetto di Napoli, o che vi hanno semplicemente aderito, fanno credere che all'ultimo saremo ancora ben lontani da quella tal cifra dei duecento, che gli storici e i dissidenti avevano messo fuori dapprincipio per abbarbagliare la gente. A tutt'oggi questi aderenti non giungerebbero a cento, e sarebbe da credere ch'essi non supereranno i centrenta o centoquaranta, com'io ebbi a scrivervi fino da quando cominciò a parlarsi del gran simposio.

Ed è ancora da notare una cosa, che, cioè fra gli aderenti vi sono di quelli ch'hanno aderito anche ad altri convegni e ad altri banchetti d'indole e di colore perfettamente opposti a quello di Napoli, come fu il banchetto ch'ebbe testè luogo a Pagani, e nel quale parlò, appunto, con tanta energia e con tanto successo contro il pentarchismo, l'onor. Tajani. Che pensare di questi deputati, i quali dopo essersi mostrati deferenti agli avversarii della Pentarchia, il 25 si recheranno a pranzo con essa? E cosa può voler dire questo, se non che molti, e forse la maggior parte di quelli che interverranno alla luculliana agape di Napoli, non ritengono per ciò di vincolare definitivamente ed inappellabilmente il loro voto?

Com'è naturale, adesso che al giorno 25 ci siamo quasi arrivati e che lo spettacolo sta per cominciare, i pentarchi ed i loro fautori usano ogni loro potere, e danno con ogni fiato all'orchestra per chiamare più gente, e più gente di considerazione che possono contentandosi, magari, ch'essa vi intervenga anche unicamente per figura e per lustro della festa. Ma non si vede e non si crede che l'effetto della musica debba essere oramai maggiore di quello che vi ho detto.

Quanto agli spiriti bellicosissimi che si attribuiscono all'Opposizione, ed alle voci corse di una mozione che verrebbe presentata per conto degli avversarii del Gabinetto dall'on. Parenzo, subito subito aperta la Camera, onde provocare un appello nominale che valga a disegnare due nuovi campi, nei quali deve intendersi che si divídera nuovamente la Camera, io ho motivo di credere che queste informazioni sieno alquanto immature e precipitate, e che le cose si svolgeranno con alquanto più calma e prudenza, e soltanto dopo che le due parti abbiano potuto squadrarsi bene e riconoscersi. Oltredichè, prima di aprire il fuoco vivo, i pentarchisti avrebbero da tenere una qualche adunanza preliminare anche a Roma.

Assicurasi che l'onor. Genala abbia completate le modificazioni da introdurre al progetto di legge ferroviaria, preparato e presentato dall'onor. Baccarini. Queste modificazioni avranno da essere sottoposte al Consiglio dei ministri prima di venire definitivamente licenziate.

I Pentarchi alquanto trasformati.

. . . . . Gettandosi nell'accordo quasi naufraghi frettolosi di riafferrare la riva, i Pentarchi — come tutti i solidi in immersione — hanno perduto, ciascuno, qualcosa del suo peso; ciascuno è stato costretto ad alterare i tratti della sua fisonomia politica; ciascuno, condannandolo il partito, ha operato sopra sè stesso il più evidente trasformismo.

L'on. Zanardelli ha sacrificato alla « concordia degl'intenti » i suoi ideali del discorso d'Iseo. Dicono anzi i suoi nuovi amici che, nell'esame preliminare del programma comune, nessuno appare più *autoritario* di lui. L'onorevole Zanardelli autoritario? E parlano di trasformazioni e di defezioni? Dunque, è lecito credere ch'egli ha sacrificato il suo ideale all'onor. Nicotera? E non valeva meglio, allora, sacrificarlo all'onor. Depretis, e restare a fare il ministro di grazia e giustizia, per il sommo bene della magistratura e del paese?

L'onor. Baccarini ha sacrificato, con l'aggravante d'un'ingratitudine, le sue simpatie per gli uomini dell'estrema Sinistra, la quale ebbe, dal banchetto, il più crudele ostracismo.

E l'onor. Crispi, e l'on. Nicotera, e l'on. Cairoli, non hanno ciascuno gittato via qualcosa per stringersi, senza intoppi, nell'accordo rassicuratore? *(Rassegna.)*

Il nuovo ministro della marina.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

Nell'assumere la direzione del suo dicastero, il nuovo ministro della marina ha rivolto all'armata il seguente ordine del giorno:

« Alle Autorità della marina,

« Onorato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo oggi la direzione del Ministero della marina. Faccio pieno assegnamento sul concorso illuminato di tutte le Autorità, giacchè uno solo è il mio obbiettivo: il bene della marina che non può esser disgiunto dal bene del Re e dell'Italia. »

Smentita.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Nei circoli politici si assicura che la Russia abbia fatto dei passi e lavori allo scopo di scindere la Germania dall'Italia, perchè questa o rimanga sola o al più coll'Austria unicamente.

« Questa condotta del Governo russo sarebbe motivata da ciò che avendo tempo addietro fatto delle offerte all'Italia, essa in ricambio avrebbe denunziato il segreto. »

L'*Opinione* aggiunge:

« Non sappiamo in quali circoli il giornale clericale raccolga le sue informazioni; ma sappiamo che questa da lui pubblicata è priva di fondamento, quanto è odiosa l'insinuazione colla quale esso oltraggia il Governo nazionale. »

Il « Diritto » e l'on. Crispi.

Il *Diritto* combatte l'on. Crispi nella parte del discorso relativa alla politica estera, e difende l'on. Mancini. Il *Diritto* scrive:

« Del resto, occorrendo, all'on. Crispi non mancherà l'occasione di attingere facilmente maggiori e ancora più tranquillizzanti informazioni, dalle quali gli risulterebbe che, lui sedente alla Consulta, gli avvenimenti non avrebbero potuto prendere una piega meglio atta ad accontentarlo. »

Il *Diritto* è uno dei giornali della Pentarchia, ma si ribella. L'accordo è condizionato, e ce ne accorgeremo sempre meglio.

Depretis e Zanardelli.

La *Rassegna* scrive a proposito della posizione dell'on. Zanardelli nell'Opposizione:

Ogni attacco, ogni censura contro l'on. Depretis, si rompe, dunque, contro questa semplicissima risposta: « quell'io sono oggi, che fui per due anni insieme all'on. Zanardelli; tale è oggi il Governo quale fu per due anni, con l'on. Zanardelli: uno è sempre il mio programma, quello che fu anche programma dell'on. Zanardelli! Se questi approvò e difese fino al 19 maggio, come può oggi disapprovare e combattere? E se prima del 19 maggio non approvava, perchè indugiò tanto a dimettersi?... »

Il discorso dell'on. Tajani.

Su questo discorso la *Perseveranza* scrive:

L'on. Tajani riconosce egli pure che il *porro unum necessarium* è la formazione di una maggioranza; di una maggioranza che dia forza ad un Ministero il quale tuteli le istituzioni. E quale sia il modo di difenderle non è dubbio per l'on. Tajani, poichè combatte la dottrina dell'on. Zanardelli.

Noi potremmo, è vero, domandare all'on. Tajani che ci dica com'egli intende che codesta maggioranza s'abbia ad assicurare, poichè dalle sue parole appare ch'egli pure, al pari di noi, non la reputa già assicurata. Ma a noi basta che egli abbia posta la premessa, le conseguenze scaturiscono di per sè; e noi le abbiamo più volte dette, analizzate, specificate. Una maggioranza parlamentare non ha altro capo se non chi sta a capo del Governo; se essa deve sostenerlo, bisogna che sappia che è sostenuta da lui; se essa deve essere omogenea, compatta, bisogna che il Ministero non lo sia meno. Questo noi lo abbiamo detto le mille volte, perchè ci pareva necessario, indispensabile; ora all'on. Tajani pare non meno necessario che a noi; tanto che egli dice essere un *dovere* per l'on. Depretis il farlo. E poichè ora queste condizioni indispensabili della nostra situazione parlamentare sono riconosciute da un uomo politico che discorre a difesa del Ministero ed è uno dei più risoluti suoi sostenitori, non sapremmo qual prova migliore potremmo desiderare in pro delle idee che abbiamo da più mesi preso a patrocinare. Ed è in questo senso ed è per questa ragione, che il discorso dell'on. Tajani ci pare che esca dalla solita falsariga dei discorsi fatti agli elettori. E non ci rimane che a sperare che sembri tale, per la medesima ragione all'onor. presidente del Consiglio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 24. — Serrano presentò le sue credenziali a Grevy. Essi si scambiarono dichiarazioni di amicizia dei due paesi.

Parigi 24. — Serrano presentò a Grévy le sue credenziali. Disse che il Re lo incaricò di esprimere i suoi voti sinceri pel benessere e per la prosperità della Francia e del Presidente. Quanto a lui, penetrato dei vantaggi dei buoni rapporti che uniscono i due paesi da lunghi anni, farà tutti gli sforzi onde renderli sempre più amichevoli. Grévy rispose felicitandosi della nomina di Serrano, ringraziò dei voti del Re, contraccambiandoli sinceramente. La comunanza, l'origine, l'identità e l'interesse nazionale fanno la Francia e la Spagna due nazioni sorelle, che devono restare sempre unite senz'alcuna idea d'ingrandimento, d'una a detrimento dell'altra; devono rivaleggiare soltanto nella lotta pacifica della produzione e degli scambii, nella stima reciproca e nelle relazioni cordiali. L'ambasciatore troverà qui ogni concorso per consolidarle, ogni simpatia che può desiderare.

Parigi 24. — La Camera ha adottato l'articolo che dichiara incompatibile il mandato di senatore e di deputato con tutte le altre funzioni retribuite dallo Stato, eccettuati i ministri, i sottosegretarii di Stato e gli ambasciatori.

Parigi 24. — Il richiamo di Harmand è smentito.

Hong Kong 24. — 3000 Cinesi attaccarono il 17 corr. Haidzueng. I Francesi, appoggiati dalla cannoniera *Carabine*, resistettero sette ore. I Cinesi si ritirarono all'arrivo della cannoniera *Linx*. I Francesi ebbero 12 tra morti e feriti. La *Carabine* fu traforata in dodici punti; otto marinai feriti. Dicesi che fu conchiuso un trattato segreto tra la Cina e le Bandiere nere. I rinforzi continuano ad arrivare a Canton.

Budapest 24. — La Camera decise, a grande maggioranza, di passare alla discussione degli articoli del progetto sui matrimonii misti. Approvò la mozione di Iranyi, che invita il Governo a presentare al più presto possibile un progetto per l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio.

Madrid 24. — L'*Iberia* smentisce che l'Inghilterra abbia minacciato la Spagna. Questa non accetta nessuna alleanza, e non pensa ad agire a detrimento del Portogallo.

Cairo 24. — Baring, dopo consultato il Kedevi e il Governo egiziano, consigliò il Governo inglese a rimandare lo sgombro del Cairo, attendendo lo svolgersi degli avvenimenti. Gli ordini in questo senso furono ricevuti al Cairo stamattina.

Il Consiglio legislativo inaugurò la seduta.

Washington 24. — I ministri esaminarono le conseguenze del conflitto tra la Francia e la Cina riguardo gl'interessi americani.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Madrid 24. — Iersera il Principe assistette all'opera e venne applaudito. Oggi ebbe luogo la visita delle truppe. Il Principe visiterà Siviglia, Cordova e Granata.

La *Correspondencia* crede che il Principe ritornerà in Germania, passando per la Francia.

Madrid 24. — Oggi, alla rivista di 15,000 uomini, il Principe di Germania indossava l'uniforme bianca degli ulani, col Toson d'oro e coll'Aquila nera; Alfonso l'uniforme di capitano generale coll'Aquila Nera. Seguivano il Re e il Principe numeroso stato maggiore e gli addetti militari esteri. Durante il *defilé*, il Principe e Alfonso erano dinanzi alla tribuna della Famiglia reale e dei senatori e deputati. Stasera banchetto al Palazzo reale.

Parigi 25. — Nulla fu deciso sul ritorno del Principe di Germania, attraversando la Francia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Washington 25. — Il Governo telegrafò istruzioni al comandante la squadra americana nell'Asia, in caso di guerra della Francia colla Cina.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 2 40 p.

Dopo un colloquio fra Baccelli e Cairoli, la Pentarchia rinunzia alla presentazione d'una mozione sospensiva o di rinvio circa alla legge Baccelli.

Finora nessuna disposizione della Destra nè dei Centri di presentare mozioni consimili.

Oggi il Consiglio dei ministri è specialmente destinato, non alla questione ferroviaria generale, ma alla ferrovia direttissima tra Roma e Napoli. I capi del servizio delle ferrovie romane, adunati al Ministero dei lavori pubblici, dichiararono impossibile un buon andamento del servizio col ribasso del 75 per 100 accordato indistintamente a tutti i pellegrini. Credesi che il vantaggio si concederà solo ai rappresentanti degli enti costituiti.

FATTI DIVERSI

Omaggi a S. M. la Regina. — Nel genetliaco di S. M. la Regina, la Società operaia, il Comitato pel Consorzio nazionale, e la Giunta municipale di Longarone inviarono alla Maestà Sua i seguenti telegrammi di felicitazione e di omaggio:

« *Longarone 20 novembre, ore 9.21 ant.*

« MARCHESE VILLAMARINA,

« *Cavaliere d'onore di S. M. la Regina*

« *Roma.*

« Società operaia, Comitato Consorzio nazionale e popolo di Longarone, immutabili nella fede e devozione verso la Reale Famiglia, compartecipano col pensiero alla festa natalizia di Sua Maestà la Regina con fervidi voti prosperità longevità.

« ERMENEGILDO FAGARAZZI, *presidente.*

« *Ore 12 antim.*

« MARCHESE VILLAMARINA,

« *Roma.*

« Ricorrendo oggi natalizio S. M. Regina, questa Giunta, interprete sentimenti popolazione festeggiante lieto avvenimento, prega V. E. presentare amatissima Sovrana riverenti omaggi, affettuosi augurii, felicitazioni, voti prosperità augusta Dinastia.

« GIUNTA MUNICIPALE. »

Funerali al Sindaco di Bassano. — Ci scrivono da Bassano 24 novembre:

Solenni, imponenti riuscirono i funerali del compianto nostro Sindaco cav. Francesco Compostella. Tutta l'intera città con slancio spontaneo d'affetto vi prese parte.

Fino da ieri gran numero di cittadini e di carrozze seguiva il carro funebre dalla villa di Rosa al Palazzo municipale di Bassano, dove nella maggior sala del Consiglio, cambiata in cappella ardente, fu collocata la salma e guardata l'intera notte da un drappello dei civici pompieri.

Questa mattina, il R. Prefetto, una rappresentanza del Consiglio provinciale, tutte le autorità locali civili e militari, tutte le associazioni, le scuole e gran numero di cittadini formarono parte del funebre corteo. I negozii chiusi, la gente che si riversava sulle vie, il volto mesto dei cittadini, le varie iscrizioni, tutto palesava come Bassano dolente concorreva a dare l'ultimo tributo di riverenza e d'affetto all'intemerato cittadino, all'illustre magistrato. — Dopo l'ecclesiastica officiatura, sulla piazza del Duomo, davanti il feretro, parlarono il comm. Berti assessore anziano, il R. Prefetto comm. Milo, il consigliere provinciale avv. cav. Vendramini, e l'Agostinelli consigliere comunale. Tutti ricordarono con parole toccanti le virtù dell'estinto, l'attività, l'intelligenza e l'amore ch'ebbe sempre nel disimpegno dei pubblici ufficii, l'affetto vivissimo che portò alla famiglia, ora desolata per sì grave perdita, il sentimento verso la patria ch'ebbe sempre, anche allora che amare l'Italia poteva parere una colpa.

L'accompagnamento seguì fino alle ultime case della città, dove l'on. deputato Antonibon diede l'ultimo vale alla venerata salma, ricordò ancora una volta i meriti dell'estinto, e con nobili parole eccitò la gioventù bassanese a seguire l'esempio di quell'uomo che seppe procurarsi nella vita tante simpatie, e ci lascia colla morte il ricco tesoro di virtù e di splendidi esempii.

Monumento Garibaldi a Torino. *Concorso — presentazione dei bozzetti. (Comunicato.)* — In correlazione al programma di concorso per un monumento a Giuseppe Garibaldi in Torino, stato pubblicato a cura del Municipio il 2 giugno 1883, si rende noto che il tempo per la pubblicazione dei bozzetti di progetto nella proporzione di 1 a 5, scade con tutto il 2 dicembre prossimo; si avverte inoltre che i bozzetti stessi dovranno essere consegnati franchi di spesa in Torino alla sede della Società promotrice di belle arti, via della Zecca, N. 25, dandone previamente partecipazione al Municipio (Uffi. 10, Lavori Pubblici).

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 24. — Ieri vi fu un morto di cholera.

Fallimento di diciotto milioni! — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 24. — La Ditta bancaria Roux e Frassinet ha sospeso i pagamenti con una passività di 18 milioni. Credesi si potranno realizzare 15 milioni d'attivo.

Bibliografia. — *Lampertico.* — Delle persone giuridiche in generale, e della Congregazione di mutua carità di sacerdoti della città e diocesi di Vicenza, in particolare. — Studio del senatore Fedele Lampertico. — Vicenza. Tipografia Staider, 1883, pag. 36.

Questo è il titolo di un recentissimo opuscolo di quell'instancabile scrittore, ch'è il senatore Lampertico. A lui, che si è già mostrato profondo in tanti e così svariati rami di scienze, sì da meritare il titolo di enciclopedico nel miglior senso della parola, a lui non restava che il chiarirsi pubblicamente esperto consulente e giureconsulto pratico.

Porse occasione al presente studio un quesito propostogli dal segretario della Congregazione di mutua carità.

Chiestogli un parere, egli diede uno studio. E lo studio ci sembra tale, che noi crediamo soverchiamente modesto l'Autore, quando rimette il cliente a *persone che possedono acconcia dottrina giuridica, teorica e pratica.*

Il tema è trattato in lungo e in largo, con la maggiore chiarezza, e sobrietà di parola. Vi son richiamati, e il testo, e i commenti della legge già imperante, e i giudizii dei migliori suoi trattatisti, fra' quali l'Unger, di cui il Lampertico è assai studioso, e il commento in corso di pubblicazione dei professori Pfast ed Hoffman, il che attesta come l'Autore segua attentamente lo sviluppo non solo della nazionale, ma ben anche della legislazione straniera.

Questo studio è di tutta attualità, e viene acconcissimo in un periodo, nel quale si trova alle Camere il progetto di legge per la concessione della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso.

Facciamo voti perchè questa consultazione teorico-pratica possa essere, consenziente l'A., riprodotta in qualcheduno dei nostri giornali giuridici.

Non saranno rari i casi, nei quali la presente consultazione potrà tornar profittevole agli interessati.

Latterie sociali. — Per cura del Municipio di Tolmezzo, nei giorni dal 9 al 14 inclusivi del prossimo mese di dicembre, il professore Besana, direttore della R. Stazione di Caseificio a Lodi, terrà in Tolmezzo un corso di conferenze sulle Latterie sociali.

Grave disgrazia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 24:

Abbiamo l'amarezza di dover deplorare una grave disgrazia, toccata ad operai, proprio quasi alle porte della nostra città.

Nella ferrovia in costruzione — linea Treviso-Montebelluna — pel trasporto di materiale e di operai si servono di vagoni scoperti da merci, i quali abbandonati, per esempio, a Cornuda, per la pendenza della strada, arrivano a Treviso senza bisogno d'alcuna forza motrice e con una velocità grandissima.

L'altra sera, alle 6, due di questi vagoni uniti carichi di traversine scendevano proprio precipitosamente venendo da Montebelluna, e vi erano sopra otto operai, quando, al punto dove sarà la Stazione di Postioma, si scontrarono con un altro carro simile, carico esso pure, che andava in su trascinato da cavalli.

Il colpo fu terribile poichè non ci fu tempo di manovrare completamente il freno.

Gli operai che stavano sui carri in discesa, avvedutisi del pericolo, poterono scendere. Uno solo, addormentato, rimase e, questo — un giovinetto di 15 anni, unico figlio di una povera vedova di Verona, certo Antonio Scandola, — orribilmente pesto, morì quasi istantaneamente. Altri tre operai, scendendo dai vagoni, rimasero feriti. Quelli col carro in ascesa tirato da cavalli ebbero tempo di staccarli e gettarsi fuori della strada.

Ma come, — domandiamo noi e si domandano tutti, — a notte si lasciano andare a quel modo dei carri sulla ferrovia in costruzione, non sorvegliata abbastanza?!

Il fatto gravissimo destò nella nostra città la più penosa impressione.

Un'eco di Sarah Bernardt. — Leggesi nell'*Opinione*:

Il bel caso è avvenuto ieri mattina al *Valle*.

La Compagnia Pietriboni stava provando la nuova commedia del Rovetta: *La contessa Maria.* Tutto d'un tratto il cav. Pietriboni, che assisteva dalla bocca d'opera, vede che tutti si fermano, s'impaperano, che l'azione non procede più, e rivolgono tutti lo sguardo alla porta d'ingresso della platea.

Meravigliato, si volta pure lui e, che vede? i rossi pennacchi della benemerita spiccavano su quel fondo, ai lati della porta come in piena rappresentazione.

Più meravigliato ancora dei suoi artisti, il Pietriboni fa il giro nel corridoio dei palchi e viene dai reali carabinieri che in quel frattempo erano usciti nell'andito.

— Che cosa desiderano?

— Cerchiamo di Sarah Bernardt.

— Ma, signori, non ho l'alto vantaggio di averla fra la mia *troupe*.

— Veniamo per intimarle il pagamento di 60 franchi, la quale fu condannata due anni sono per trasgressione al regolamento sui teatri. Il suo domicilio è qui; o paga, o dobbiamo arrestarla.

— Ma, ripeto loro che Sarah Bernardt è a Parigi.

Non ci volle molto a far comprendere a quei giovani che la cosa mancava di senso comune.

Essi però avevan fatto il loro dovere e compiuto il mandato si ritirarono.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 21 novembre.

Il brig. a palo ital. *Francesco R.*, cap. Califano, da Nuova Yorck con petrolio per Cette, si è arenato presso Marsiglia.

Corfù 22 novembre.

Poggiò qui con danni il bark greco *Evangelistria*, cap. Vretta, con granaglie da Smirne per Marsiglia.

Amburgo 22 novembre.

Il vap. olandese *Thunder*, cap. Jack, proveniente da Marsiglia, prese fuoco in porto, e non potè domarsi l'incendio se non dopo che il legno aveva già riportato forti avarie.

Messina 32 novembre.

Arrivò qui con danni il bark greco *Taitocari?* (forse *Thia Haris*), cap. Pagliocrosos.

Cape Town 21 novembre.

L'austro-ung. *Honor* riferisce d'aver parlamentato con un bark germanico, il quale aveva a bordo l'equipaggio dell'ital. *Marco*, affondato in alto mare.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 25 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.32	761.90	762.05
Term. centigr. al Nord	3.6	5.2	8.4
» » al Sud	3.4	6 2	16.9
Tensione del vapore in mm.	4.67	5.48	3.51
Umidità relativa	80	83	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri.	6	5	2
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.40	—
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.7 Minima 0 6

Note: Bello — Nebbia all'orizzonte — Barometro crescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

26 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 47m 23s,3
Tramontare apparente del Sole 4h 20m
Levare della Luna . . . . 3h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 18m 2s
Tramontare della Luna . . . . 2h 38m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 27.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 24 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Faust*, del maestro Gounod. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Fedora*, dramma in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 novembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 28	88 38	90 45	90 55
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250					
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30				

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4 . .								
Germania » 4 . .	—	—	—	—	122	—	122	35
Francia » 3 — .	99	65	99	85	—	—	—	—
Londra » 3 — .	—	—	—	—	24	94	25	—
Svizzera » 4 . .	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	25	208	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	50	208	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	90 35 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 24.

Mobiliare	469 —	Lombarde Azioni	233 50
Austriache	523 50	**Rendita Ital.**	89 25

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	77 86	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	106 97	Cambio Italia	— 3/8
Rendita Ital.	90 70	Rendita turca	9 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	128 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 45
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	337 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	276 50
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 90
» senza impos.	93 20	Londra	120 50
» in oro	98 —	*Zecchini imperiali*	5 72 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 59 ½

LONDRA 24.

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ½	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 17 novembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Laganà, con 292 bot., 2 camp., 80 fusti e 229 bar. olio, 53 bot. e 30 fusti vino, 4 casse tabacco, 351 cesti e 20 cestini fichi, 41 balle mandole, 45 casse sapone, e 60 balle carrube, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Marianopoli, bark-sch. ellen. *Crisaglis*, cap. Correnti, con 2300 sac. grano, all'ordine.

Da Durazzo, trab. ital. *Dante*, cap. Renier, con 51,300 chil. avena, 4570 oche semelino, e 14,256 oche fagiuoli, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Pesele, con 1623 sac. papavero, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Malabar* cap. . . . per porti italiani, con 26 col. tessuti e 63 col. filati cotone, 7 col. vetrami, 2 casse olio di mandole, 14 casse drogherie, 27 casse tabacco, 3 casse acciaio, 3 fasci ferro in verghe, 3 casse cera bianca, 15 casse candele steariche, 6 dette di cera, 2 casse tessuti lana, 800 pezzi legname, 9 bot. salacche, 8 balle pelli secche, 22 col. carta da stampa, 7 col. cotonerie, 3 col. ferro, 14 sac. spazzole, e 4 col. diversi; e per porti esteri, 8 casse olio ricino, 3 casse conteria, e 4 balle carta da impacco.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Petrovich, con 29 col. droghe, 440 col. minerali, 112 sac. legumi, 145 col. frutta secca, 17 col. vini, 134 col. carta, 12 col. manifatture, 21 sac. zucchero, 75 sac. caffè, 9 casse carne salata, 60 bar. birra, 120 sac. vallonea, 19 casse pesce, e 21 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 27 col. formaggio, 9 balle corame, 12 sac. vallanea, 7 col. pelli concie, 4 col. ferramenta, 20 col. cartoni, 2 balle cotonerie, 8 casse fiammiferi, 147 sac. pepe, 13 casse candele cera, 7 casse medicinali, 50 balle baccalà, 12 sac. riso, 5 balle scope, 2 casse estratto legno giallo, 23 balle filati canape, 10 tavole abete, 9 col. droghe, 8 casse chincaglie, 6 balle filati e 6 balle tessuti cotone, 3 col. filati lana, 34 col. carta da stampa, 10 balle filati greggi, 2 casse spago, 4 casse pattina, 30 sac. terra di Vicenza, 11 casse candele steariche, 6 pacchetti e 1 pac. pasta prussiana, e 6 col. diversi; e per porti esteri, 48 col. carta da impacco, 1 cas. passamanterie, 7 casse ferramenta, 180 sac. riso, 10 sac. farina, 3 col. ammarinato, 4 casse bottoni, 6 col. formaggio, 4 col. burro, 2 casse salumi, 2 casse carne insaccata, 18 bal. filati cotone, 12 balle canape greggio, 3 sac. seme senape, 56 casse e 23 cassette conteria.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Botterini, con 4 cas. pattina, 1 cassa candele, 207 balle canape, 2 casse sublimato, 2 balle colla forte, 10 casse medicinali, 5 col. ferramenta, 8 col. formaggio, e 8 casse olio ricino.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 2010 pezzi legname, 25 sac. riso, 158 sac. fagiuoli, e 140 pietre molari; e per Brindisi, 2640 pezzi legname e 20 pietre molari.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 novembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Nordio Emilio, facchino all'Arsenale, con Gianni detta Sanson Maria chiamata Annunziata, perlaia, celibi.

2. Ester Attilio, pittore decoratore, con Antonini Giulia, civile, celibi.

3. Tomaello Celeste, operaio alla manifattura dei Tabacchi, con Vianello detta Zorze Angela, già domestica, vedovi.

4. Maneo Francesco, manovale ferroviario, con Prosdocimo Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Torresini Camaron Maria, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Gorin Antonio, di anni 68, vedovo, negoziante di pesce e possidente, id. — 3. Carraro detto Meneghello Agostino, di anni 65, vedovo, ricoverato, id. — 4. Massari Pietro, di anni 26, coniugato, agente di commercio, di Padova.

Bullettino del 19 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 11. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Barettin detto Pacetta Antonio chiamato anche Luigi, facchino, con Furlini Caterina, perlaia, celibi.

2. Pavanello Pasqualino chiamato Pasquale, falegname lavorante, con Rossi Maria Matilde, perlaia, celibi.

3. De Silvestro Emanuele, prestinaio, con Colussi Caterina Libera, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Severi Merlo Luigia, di anni 78, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Bianchi Gavardina Angela, di anni 73, vedova, levatrice, id. — 3. Sgargatich Comin Antonia, di anni 72, vedova, venditrice di pane, id. —. Cristinelli Brocca Maria, di anni 24, nubile, coniugata, perlaia, di Venezia.

5. Girardi Angelo, di anni 73, vedovo, ricoverato, id. — 6. Veronese Andrea, di anni 70, vedovo, pescatore, di Chioggia. — 7. Ravagnan Angelo, di anni 57 coniugato, pescivendolo, di Venezia. — 8. Gasser Carlo, di anni 38, celibe, artigiano, di agordo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Ballarin detto Patacca Antonio, impiegato privato, con Bianchini Elisabetta, casalinga, celibi.

2. Bortoli Gaetano, muratore, con Rossetto Elena, casalinga, celibi.

3. Catullo Antonio, macellaio dipendente, con Cavagnis Teresa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rodini Natalina, di anni 20, nubile, civile, di Aquila.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Liatri Gelich Carlotta Lavinia, di anni 65, vedova, pensionata, decessa a San Giorgio della Richinvelda.

Un bambino al di sotto degli anni cinque 5, decesso a Meduna di Livenza.

Bullettino del 21 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Crovato Luigi, sarto agente, con Pagazzi Antonia, casalinga, celibi.

2. Catuzzato Federico, bracciante all'Arsenale, con Fantin Marianna chiamata Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bravin Doria Maddalena, di anni 78, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Bellinato Magni Angela, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 3. Bellina Valentina Tommasa, di anni 38, coniugata, villica, di Venzane. — 4. Arnoldo Giustina, di anni 22, nubile, possidente, di Venezia.

5. Vianello detto Marchetti Carlo, di anni 65, vedovo, pescatore, id. — 6. Vianello detto Moglie Agostino chiamato Giustino, di anni 59, coniugato, pescivendolo, id. — 7. Nigris Luigi, di anni 55, coniugato, villico, di Zellarino. — 8. Cester Vincenzo, di anni 44, celibe, fornaio, di Venezia. — 9. Schinelli Giulio, di anni 25, celibe, R. impiegato, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Paties Redento chiamato Giovanni, facchino, con Dal Soldà detta Mao Luigia, portatrice d'acqua, celibi.

2. Cecutta Gerardo, fornaio lavorante, con Turra Anna chiamata Maria, domestica, celibi.

3. Bonomo Luigi, acconciapelli, con Coccon Caterina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Sbruglio Strasoldo contessa Regina, di anni 91, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Monaro Vincenza, di anni 82, nubile, ricoverata, id. — 3. Camato Antonia, di anni 75, nubile, senza occupazione, di Dolo. — 4. Folin-Santon Idre Giovanna, di anni 71, vedova, domestica, di Venezia. — 5. Bressanin Angela, di anni 23, nubile, lavoratrice di turaccioli, id.

6. Radonicich Giorgio, di anni 61 1/2, coniugato, agente di commercio, id. — 7. Beù Bonifacio, di anni 63, vedovo, R. pensionato, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Pilotto Domenica, di anni 51, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Beccari Luigia, di anni 43, nubile, cucitrice, id. — 3. Blascovich Antonietta, di anni 31, nubile, cameriera, di Spalato. — 4. Da Rozze Clotilde, di anni 15, nubile, casalinga, di Venezia.

5. Valle Domenico, di anni 53, vedovo, cuoco, id. — 6. Quarti Giacomo, di anni 45, coniugato, lavorante nel R. Arsenale, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Gaspari Pietro, vetraio lavorante, con Baldan Emilia, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

2. Mander Vittorio, terrazzaio lavorante, con Zennaro Adelinda chiamata Indria, già perlaia, celibi.

3. Anibaldi Ferdinando, scrittore all'Arsenale, vedovo, con Negretto Giuditta, sarta, vedova.

4. Bastasin Giacomo, fabbro, vedovo, con Boa Maria chiamata Luigia, domestica, nubile.

5. Cartapati Celeste, conduttore ferroviario, con Balletti Costanza Luigia chiamata Luigia, sarta, celibi, celebrato in Treviso il 14 corrente.

DECESSI: 1. Dal Puppa Zuliani Elisabetta, di anni 62, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 2. Busatto Bonato Teresa, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 3. Burlando Elisabetta, di anni 20, nubile, perlaia, id.

4. Flandini Giuseppe, di anni 81, vedovo, pensionato privato, id. — 5. Scarabello Fausto, di anni 72, coniugato, canepino, id. — 6. Vianello detto Adami Adamo, di anni 21, celibe, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

Riparto del contingente di 1ª categoria per la leva sui nati nell'anno 1863.

N. 1597. (Serie III.) Gazz. uff. 26 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 8 luglio 1883, N. 1471 (Serie III);

Visto l'art. 9 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, quale fu modificato dalla legge 8 luglio 1883, N. 1469 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il riparto del contingente di 77,000 uomini di 1ª categoria per la leva sui nati nell'anno 1863 è stabilito dalla annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° settembre 1883.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Leva sui giovani nati nell'anno 1863.

Tabella indicante il riparto di 1ª categoria

Il totale degli inscritti su cui cade il riparto del contingente essendo di 175,028 uomini, la proporzione fra il contingente di 1ª categoria e gli inscritti è del 43,99 per cento.

DATI STATISTICI COMPLESSIVI DELLE LEVE SUI NATI NEGLI ANNI 1858-1859-1860-1861-1862.

(Omissis.)

Circondario: Belluno. Inscritti sulle liste d'estrazione 10727 (media quinquennale 2145). — Inscritti non visitati: cancellati dalle liste dopo l'estrazione 96 (media quinquennale 19). Renitenti 422 (media quinquennale 84). Totale degli inscritti non visitati 518 (media quinquennale 104). — Inscritti visitati: riformati 2642 (media quinquennale 528). Rimandati e revidibili 1264 (media quinquennale 253). Abili arruolati nelle categorie 1ª, 2ª e 3ª 6303 (media quinquennale 1261). — Totale degli inscritti visitati 10209 (media quinquennale 2042). — Proporzione per 100 degli abili sulla media dei visitati 61.75. — Quota dei renitenti presunti abili 52. — Totale complessivo degl'inscritti sui quali cade il riparto del contingente 1313. — Contingente di 1ª categoria 578.

Circondario: Padova. Inscritti sulle liste d'estrazione 19138 (media quinquennale 3828). — Inscritti non visitati: cancellati dalle liste dopo l'estrazione 130 (media quinquennale 26). Renitenti 67 (media quinquennale 13). Totale degli inscritti non visitati 197 (media quinquennale 39). — Inscritti visitati: riformati 3184 (media quinquennale 637). Rimandati e revidibili 2634 (media quinquennale 527). Abili arruolati nelle categorie 1ª, 2ª e 3ª 13123 (media quinquennale 2625). Totale degli inscritti visitati 18941 (media quinquennale 3788). — Proporzione per 100 degli abili sulla media di visitati 69.30. — Quota dei renitenti presunti abili 9. — Totale complessivo degl'inscritti sui quali cade il riparto del contingente 2634. — Contingente di 1ª categoria 1159.

Circondario: Rovigo. Inscritti sulle liste d'estrazione 10262 (media quinquennale 2052). — Inscritti non visitati: cancellati dalle liste dopo l'estrazione 74 (media quinquennale 15). Renitenti 38 (media quinquennale 8). Totale degl'inscritti non visitati 112 (media quinquennale 22). — Inscritti visitati: riformati 1691 (media quinquennale 338). Rimandati e revidibili 1717 (media quinquennale 343). Abili arruolati nelle categorie 1ª, 2ª e 3ª 6742 (media quinquennale 1348). Totale degl'inscritti visitati 10150 (media quinquennale 2030). — Proporzione per 100 degli abili sulla media di visitati 66.40. — Quota dei renitenti presunti abili 5. — Totale complessivo degl'inscritti sui quali cade il riparto del contingente 1353. — Contingente di 1ª categoria 595.

Circondario: Treviso. Inscritti sulle liste d'estrazione 19641 (media quinquennale 3928). — Inscritti non visitati: cancellati dalle liste dopo l'estrazione 112 (media quinquennale 22). Renitenti 379 (media quinquennale 76). Totale degl'inscritti non visitati 491 (media quinquennale 98). — inscritti visitati: riformati 4295 (media quinquennale 859). Rimandati e revidibili 2725 (media quinquennale 545). Abili arruolati nelle categorie 1ª, 2ª e 3ª 12129 (media quinquennale 2426. Totale degl'inscritti visitati 19150 (media quinquennale 3830). — Proporzione per 100 degli abili sulla media di visitati 63.34. — Quota dei renitenti presunti abili 48. — Totale complessivo degl'inscritti sui quali cade il riparto del contingente 2474. — Contingente di 1ª categoria 1088.

Circondario: Udine. Inscritti sulle liste d'estrazione 27729 (media quinquennale 5546). — Inscritti non visitati: cancellati dalle liste dopo l'estrazione 230 (media quinquennale 46). Renitenti 657 (media quinquennale 131). Totale degl'inscritti non visitati 887 (media quinquennale 177). — Inscritti visitati: riformati 6801 (media quinquennale 1360). Rimandati e revidibili 4319 (media quinquennale 864). Abili arruolati nelle categorie 1ª, 2ª e 3ª 15722 (media quinquennale 3144). Totale degl'inscritti visitati 26842 (media quinquennale 5368). — Proporzione per 100 degli abili sulla media di visitati 58.57. — Quota dei renitenti presunti abili 77. — Totale complessivo degl'inscritti sui quali cade il riparto del contingente 3221. — Contingente di 1ª categoria 1417.

Circondario: Venezia. Inscritti sulle liste d'estrazione 16753 (media quinquennale 3351). — Inscritti non visitati: cancellati dalle liste dopo l'estrazione 149 (media quinquennale 30). Renitenti 123 (media quinquennale 25). Totale degli inscritti non visitati 272 (media quinquennale 54). — Inscritti visitati: riformati 3543 (media quinquennale 709). Rimandati e revidibili 28[illegible] (media quinquennale 573). Abili arruolati nelle Categorie 1ª, 2ª e 3ª 10071 (media quinquennale 2014). Totale degli inscritti visitati 16481 (media quinquennale 3296). — Proporzione per 100 degli abili sulla media dei visitati 61.40. — Quota dei renitenti presunti abili 15. — Totale complessivo degl'inscritti sui quali cade il riparto del contigente 2029. — Contingente di 1ª categoria 893.

Circondario: Verona. Inscritti sulle liste d'estrazione 17763 (media quinquennale 3553). — Inscritti non visitati: cancellati dalle liste dopo l'estrazione 135 (media quinquennale 27). Renitenti 112 (media quinquennale 22). Totale degl'inscriti non visitati 247 (media quinquennale 49). — Inscritti visitati: riformati 2811 (media quinquennale 562). Rimandati e revidibili 1954 (media quinquennale 391). Abili arruolati nella categoria 1ª, 2ª e 3ª 12751 (media quinquennale 2550). Totale degl'inscritti visitati 17516 (media quinquennale 3503). — Proporzione per 100 degli abili sulla media dei visitati 72.79) — Quota dei renitenti presunti abili 16. — Totale complessivo degl'inscritti sui quali cade il riparto del contingente 2566. — Contingente di 1ª categoria 1129.

Circondario: Vicenza. Inscritti sulle liste d'estrazione 19673 (media quinquennale 3735). — Inscritti non visitati: cancellati dalle liste dopo l'estrazione 103 (media quinquennale 21). Renitenti 231 (media quinquennale 46). Totale degl'inscritti non visitati 334 (media quinquennale 67). — Inscritti visitati: riformati 3308 (media quinquennale 662). Rimandati e revidibili 2165 (media quinquennale 433). Abili arruolati nelle categorie 1ª, 2 e 3ª 12866 (media quinquennale [illegible] media quinquennale 3668). — Proporzione per 100 degli abili sulla media di visitati 70.45. — Quota dei renitenti presunti abili 32. — Totale complessivo degl'inscritti sui quali cade il riparto del contingente 2605. — Contingente di 1ª categoria 1146.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro, Ferrero.

N. MLX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 ottobre.

Il Monte frumentario esistente nel Comune di Orzivecchi (Brescia) è soppresso, e le rendite di esso Monte sono invertite a favore della Congregazione di carità di detto Comune per essere distribuite ai poveri, specialmente in medicinali.

R. D. 1° settembre 1883.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1883 — Lunedì 26 novembre — 3.a Edizione — N. 315

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 NOVEMBRE.

Uno scrittore repubblicano francese, il signor Frary, in un libro, che è molto lodato in Francia pel suo spirito, fa il parallelo che noi andiamo facendo da tanti anni tante volte tra i cortigiani dei Re di una volta, e i cortigiani del popolo adesso. Dice che non è meno difficile dire la verita al popolo ora ed evitarne il corruccio, di quello che fosse dirla una volta, a quella celebrata personificazione di Re, che fu Luigi XIV. Lo scrittore osserva che i Francesi hanno sempre ambito i favori e le grazie di chi può darli, ed è per essi che ha scritto *Il Manuale del demagogo*. Generalmente ciò che si dice della Francia è vero pur troppo anche in Italia, e se Baldassare Castiglione ha scritto un libro sul *Cortigiano*, sarebbe anche fra noi utilissimo ora un *Manuale del demagogo*. Intanto sinchè un Italiano lo scriva, consigliamo qualche uomo di buona volontà a tradurre il Manuale francese.

Di che precauzione convenga far uso per toccare gli argomenti delicati, vedemmo nella riunione di Napoli d'ieri, con tanto clamore annunciata, e della quale non si può dire che sia stata altrettanto seria quanto chiassosa.

Non ci si creda però così sconvenienti da classificare tra i demagoghi due ex ministri, e due autorità parlamentari come gli onorevoli Zanardelli e Cairoli, ma gli uomini politici fanno ora un po' tutti la corte al *demos*, come una volta quelli che ne avevano occasione, erano tutti un po' cortigiani.

Abbiamo visto che molti degli aderenti si sono riservata la libertà del voto, per cui non è escluso che alcuni di coloro che hanno banchettato a Napoli i Pentarchi votino con Depretis al Parlamento. Alcuni avrebbero aderito, si afferma, per un culto al nome della Sinistra, per fare una dimostrazione che resterebbe platonica.

Crispi ha voluto parlare per conto suo a Palermo, e notammo già che ci furono subito giornali di Sinistra storica che si sdegnarono contro la malignità degli avversarii, perchè avevano detto che il discorso di Crispi conteneva il programma della Sinistra. Era un curioso modo di affermare l'unione della Sinistra storica, se una parte dell'esercito si sdegnava perchè era detto che uno dei capi aveva interpretato il pensiero degli altri.

La questione più delicata per uomini che aspirano a cacciare i ministri attuali, e a sostituirli, ma non vogliono rompere le antiche loro relazioni cogli irredentisti era quella della politica estera. Cairoli e Zanardelli protestarono entrambi contro il sospetto che la politica estera possa esser mutata, e l'alleanza coll'Austria e Germania abbandonata. Ma qui cominciava la difficoltà di parlare, in modo da non destare sospetti e diffidenze al di fuori, serbando il favore del partito scarso di numero, nel quale ogni membro ha l'abitudine pericolosa di far rumore per cento.

Zanardelli qui specialmente si è cacciato in un labirinto, dal quale non ha saputo, malgrado che facesse appello a tutta la sua abilità, trarsi fuori. Se nel giro di frasi che l'onor. Zanardelli ha adoperato, secondo il sunto telegrafico della Stefani, si riesce a capire qualche cosa, è questo, che l'on. Zanardelli vuole l'alleanza coll'Austria e colla Germania, a patto che sia permesso agli irredentisti scagliare ogni ingiuria all'Austria-Ungheria e all'Imperatore, col pericolo prossimo che le masse eccitate vadano a commentare i discorsi sotto le finestre dei Consolati e delle Ambasciate austro-ungariche.

Siccome poi gli uomini di questa Sinistra storica hanno educato il popolo a non rispettare le opinioni altrui, e a considerare nemico della patria ognuno che non parli come loro, così è nel fatto impossibile che i partigiani dell'alleanza austro-germanica si levino nei Comizii a combattere coloro che la vituperano. Lo stesso Zanardelli, cui non sarebbe lecito ravvolgersi allora nelle frasi, come nelle nuvole, non sarebbe ascoltato, e se parlasse sarebbe fischiato. Così noi proveremmo periodicamente agli alleati nostri che fra noi non c'è che una voce sola che si levi su questo argomento, e questa voce è ostile. Singolar maniera di provare la nostra alleanza. Che tendano a questo gl'irredentisti, si capisce, perchè è il trionfo maggiore che possano sperare, ma che lo dicano coloro che protestano di voler mantenere l'alleanza coll'Austria, è inconcepibile per tutti coloro che non ricorrono alla chiave degli intrighi parlamentari e delle necessità dell'ambiente. Sinchè vi saranno opinioni proscritte *a priori* dalle passioni, non vi sarà libertà. Gli oratori che dovranno pure far sentire alla folla maleducata il linguaggio del buon senso e della ragione, saranno condannati al supplizio indecoroso di studiare la frase per non tradir troppo il vero, e non irritar troppo gli uditori, ma mancherà a tutti la schiettezza, che è il segno visibile della libertà.

Non è il caso qui di parlare di ingerenze d'altri Governi nella politica nostra, o di condizioni, che gli oratori di Napoli paiono voler imporre all'alleanza coll'Austria, mentre professano di esserne fautori, e Cairoli fece, per dire il vero, questa professione di fede con maggiore schiettezza di Zanardelli; si tratta qui della dignità del Governo, il quale non deve essere per le intemperanze di oratori appartenenti a partiti interessati ad eccitare le più violente passioni, costretto periodicamente a chieder scusa agli alleati. Diteci se credete in buona fede possibile che sorgano Comizii contro Comizii, egualmente rispettati dalle plebi, gli uni favorevoli alla triplice alleanza, gli altri contro, e allora chiedete pure libertà assoluta per questi Comizii che non hanno valore, se non nelle polemiche tra deputati e ministri al Parlamento e tra i giornali fuori del Parlamento, ma che pel popolo è soltanto occasione di chiasso.

Ingiuria e vituperio nei Comizii; dimostrazioni, ad uso dei paesi barbari, ai rappresentanti esteri e conseguenti periodiche scuse dei ministri a questi rappresentanti. Ecco ciò che ci ridarebbe il reggime vagheggiato dall'onor. Zanardelli, il quale è partigiano dell'alleanza coll'Austria, ma la renderebbe in poco tempo impossibile, se, ministro, non consentisse a disdirsi.

E qui egli ha sentito la necessità di spiegare come il 19 maggio soltanto siasi accorto che Depretis aveva abbandonato la Sinistra, sebbene il 19 maggio ci sia stato un voto della Camera, che ha constatato una nuova maggioranza, ma non si sia mutata l'attitudine del Governo. Lo Zanardelli disse che restò nel Gabinetto per impedire la fatale conversione di Depretis; non disse, ma fece capire che voleva dire il gran tradimento. Però questo fatto che è chiamato trasformismo dagli uni, defezione e tradimento dagli altri, era compiuto da un pezzo. L'on. Depretis aveva già mostrato coi fatti che non credeva che si potesse lasciar senza pericolo le briglie sul collo ai partiti nemici delle istituzioni, e che bisognava far sentire l'autorità della legge, tanto più dopo la riforma elettorale, la quale poteva eccitare le speranze degli agitatori. Quando la barca pende troppo da una parte, il buon nocchiere, perchè non si rovesci, porta un po' il peso dall'altra banda, perchè la barca sia equilibrata. È questo movimento così naturale in chi non vuol annegare sè e l'equipaggio, che ha provocato una sì gran quantità di brutte parole. In questo caso l'on. Zanardelli ha consentito che il peso fosse portato dall'altra parte, e non ha consentito solo passivamente, perchè ha difeso eloquentemente la legge sul giuramento che è pure rimproverato a Depretis dagli amici di Zanardelli, come uno dei momenti principali della gran defezione.

La solidarietà ministeriale non esisterebbe più, se non fosse ben stabilito il principio, che essa è rotta solo nel momento, in cui un ministro ricusa di assumere la responsabilità degli atti de' suoi colleghi.

Ma se il discorso dell'on. Zanardelli non ha il merito della chiarezza, e par che cerchi frasi che abbuino il suo pensiero, nella politica estera, è meno ancora da lodarsi dal punto di vista della logica. Nella politica estera egli abbuia il suo discorso, nell'interno la passione abbuia il cervello a lui.

Senza accorgersi fa del trasformismo. Par che questo sia proprio nella essenza dei nostri uomini politici. Ripete l'argomento maggiore che fu addotto in favore di questo movimento dei partiti, che cioè vi sono liberali ed autoritarii a Sinistra, come vi sono liberali ed autoritarii a Destra, e lodò Cairoli, perchè usando questo metodo di selezione, ottenne l'appoggio della Destra al principio del suo Ministero. Oh! perchè ciò che è un delitto per Depretis è un merito per Cairoli? Che cosa si rimprovera a Depretis? I voti della Destra, la quale in compenso dei voti suoi, notisi bene, non chiese e non ebbe nulla. E perchè gli stessi voti sono un merito per Cairoli?

V'è una differenza? Si, ve n'è una grandissima, cui Zanardelli si guardò ben d'accennare. La Sinistra, sotto Cairoli, si è scissa come sotto Depretis, ed anche sotto Cairoli una parte della Destra votava con una parte della Sinistra. Ma questa scissura pareva allora un abisso, perchè fatta in nome della *moralità*. Una parte della Sinistra respinse l'altra da sè come immorale. San Donato, Crispi e Nicotera, erano colpiti da questo ostracismo, e nel Parlamento si colpirono gli ultimi due coll'alleanza della Destra, e si dava a Crispi un voto di biasimo sulla questione dei Ministeri soppressi e istituiti di suo arbitrio e nel Consiglio municipale si faceva la guerra a San Donato, e lo si detronizzava; non badando, in nome della moralità, di aiutare a Napoli coloro che avevano più o meno remoti legami coll'antico partito conservatore.

La fortuna del conte Giusso, sindaco di Napoli, data da allora. E Varè, uno degli aderenti al banchetto di Napoli, faceva ordinare a Venezia, per le elezioni comunali, le urne di vetro, perchè dagli intrighi degli avversarii temeva ogni imbroglio. Adesso parlate della scissura della Sinistra nascente da opinioni politiche e tacete del tempo in cui l'accusa d'immoralita aveva aperto un abisso tra cuore e cuore. Ah! si comprende che sorvoliate sull'ingrato argomento, ma non isdegnatevi tanto contro Depretis. Si dirà che vi sdegnate a freddo.

L'on. Zanardelli è stato il principale oratore della Pentarchia, ma fu inferiore a sè medesimo, come lo era stato Crispi, perchè pare che i Pentarchi abbiano tante suscettività da rispettare in basso, in alto ed ai lati, che la loro lingua è singolarmente impacciata e non può procedere spedita e franca e senza circonlocuzioni. Però noi gli siamo grati per aver fatto della Destra il più splendido degli elogii; giustizia che la bile settaria dell'oratore non ci permetteva di aspettare. Egli fece sperare a Depretis la grazia sua e dei suoi amici, nel caso che si converta, e disse:

« Comunque se Depretis, abbandonando la nuova via, tornerà sull'antica, se gli atti suoi e le sue leggi saranno di libertà e di progresso accetteremo questi risultamenti da qualunque mano ci vengano. Quando così luminosamente ci paleseremo devoti ai principii, indifferenti a tutte le questioni di portafogli, quando appariremo, come siamo veramente, sdegnosi di ogni combinazione politica ispirata all'ambizione, avremo innanzi al paese conquistata tale superiorità che sarà la maggior forza della causa liberale ».

Questo è ciò che ha fatto precisamente la Destra, palesatasi *devota ai principii, indifferente a tutte le questioni di portafogli, sdegnosa di ogni combinazione politica ispirata all'ambizione*. Qui vediamo raffigurata la Destra che non avrebbe chiesto al Depretis nemmeno la dimissione di Zanardelli, anzi se ne dolse pubblicamente; non vediamo raffigurato il partito degli ex ministri, i quali, colleghi sino a ieri con Depretis, e con lui solidali, strillano tanto contro di lui appena usciti dal Gabinetto.

Pareva che la guerra dovesse cominciare subito. Però la conchiusione del discorso di Zanardelli mostra che la Pentarchia non è così sicura da aver fretta. Essa attende le occasioni.

LA RIUNIONE DI NAPOLI.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 25. — Al banchetto al *Grand Hôtel* assistevano 450 invitati.

Presiede San Donato.

I deputati intervenuti e aderenti.

Intervennero al banchetto otto senatori, Cocozza, Alvisi, Martinengo, Pastore, Delfico, Farina, Rossi Giuseppe e Borsani; ottantasei deputati: Cairoli, Zanardelli, Crispi, Baccarini, Nicotera, Miceli, *Doda*, Delgiudice Giacomo, Simonelli, Branca, Amadei, Cocco Ortu, Pianciani, Sandonato, Angeloni, Della Rocca, Trinchera, Di Gaeta, Lazzaro, Mario, Indelli, Roux, Caponi, Melchiorre, Canzi, *Cavalli*, Damiani Abele, *Tecchio*, Adamoli, Delvecchio, Gattelli, Deriseis, Napodano, D'Ayala, Vetere, *Breganze*, Indelicato, Finocchiaro, Pace, Berio, Roberti, Picardi, *Toaldi*, Carcanini, *Bernini*, Farina Nicola, Vastarini, Sorrentino, Sambiase, Bonardi, Lualdi, Arisi, Sanguinetti Adolfo, Pierotti, *Pellegrini*, Giovagnoli, Mezzanotte, Gorio, Buonaiuto, Patrizi, Borsari, Cordova, Basini, Alimena, Fulci, Del Balzo, *Giuriati*, Cocozza, Francica, Sprovieri, Mazziotti Simeone, Petriccione, Deseta, Rossi, Rocco, Cefali, Laurenzana, Riolo, Buffoli, Gallo, Lanzara, Parona, Carpeggiani, Pavesi, Relli e *Parenzo*.

Leggonsi lettere e telegrammi di adesione al banchetto dei deputati: Asperti, *Antonibon*, Basetti Attanasio, Bonacci, Basetti Lorenzo, Baiocco, Cadenazzi, Cucchi Francesco, Colonna Sciarra, Comin, Cagnola, *Caperle*, Miani, Mussi, Mameli, Compans, Favale, Fabbri, Fabrizi Nicolò, Fabrizi Paolo, Figlia, *Fabris Nicolò*, Geymet, Girardi, Garibaldi, Melodia, Maranca, Mariotti G., Merzario, Nervo, *Lucchini*, Pasquali, *Orsetti*, Priario, Parpaglia, Panattoni, Pais, Palomba, Ruggeri, *Rinaldi* Pietro, Raffaele, Romano Giuseppe, Serra Tito, *Squarcina*, Secondi, *Simoni*, Semmola, *Solimbergo*, Scarcella, Umana, *Varè*, Villa, Zanolini.

Leggonsi pure telegrammi di ventitrè deputati che scusansi per motivi di famiglia: cioè di: Quarto, Belgioioso, Zuccaro, Fusco, Capilongo, Fabbrici, Balsamo, Firmaturi, Bruschettini, Oddone, Corrado, Gandolfi, Rogadeo, Pandolfi, Diblasio Scipione. Visocchi, Parisi-Parisi, Lagasi, Barattieri, Mascilli, Colaianni, Borsiglio, Salomone, Plutino Fabrizio.

Il fervorino di Sandonato.

Napoli 25. — Sandonato felicita calorosamente gl'intervenuti: Napoli è orgogliosa di questa riunione che dice un grande atto parlamentare costituzionale, segnando la ricostituzione del gran partito di Sinistra da tanto tempo nei voti del paese.

Questo solenne banchetto a cui vede presenti tanti deputati, tra i quali le più grandi illustrazioni del partito, conforta vivamente la fede che la Sinistra, incoraggiata e fortificata da tanta concordia, potrà progredire nello svolgimento del suo programma.

Ringrazia le rappresentanze delle varie Provincie, delle corporazioni e della stampa: la loro presenza è anche una chiara affermazione del paese. Invita Cairoli e Zanardelli a manifestare il loro pensiero sulla situazione parlamentare, invia un rispettoso ed affettuoso saluto al Re.

Legge i nomi dei deputati, che non potendo venire, mandarono la loro adesione.

IL PRELUDIO DI CAIROLI.

Cairoli, ricordate le benemerenze delle Provincie napoletane, verso la patria e verso il partito progressista, esprime la generale sodisfazione che la Sinistra tragga da Napoli i suoi auspici, riordinando le file scompigliate dall'equivoco. La parola equivoco benchè mite, definisce una dura realtà, che non si esagera da chi, come l'oratore, apprezzando l'ingegno, la dottrina e l'esperienza di Depretis, lo sostenne prima calorosamente, ma quando gli parve deviasse dal programma passò dal riserbo alla sfiducia, che fu giustificata dall'uscita di Zanardelli e di Baccarini, i quali ammonirono così il paese che ogni dubbio era finito.

Le evoluzioni degli uomini non possono assorbire i partiti definiti dai loro programmi. Le differenze non sussistono solo per il passato, quando la Destra combatteva le promesse riforme; ma, anche compiute queste, persistono inevitabili e sostanziali, per l'apprezzamento dei diritti statutari interpretati sempre dalla Destra in forma privilegiata e restrittiva.

A questo proposito rileva il sistema di benignità fino all'imprudenza verso i clericali, di severità fino all'arbitrio contro i radicali, sistema gradito naturalmente alla Destra.

L'oratore trova come Crispi nella cresciuta agitazione clericale forse un pericolo per la patria; deplora il sistema di governo per cui le guarentigie papali sono troppo largamente applicate. La Sinistra rispettò e rispetterà le guarentigie come una legge, non ritenendola però prevalente agli inviolabili diritti nazionali. Rispetta la libertà religiosa, respinge ogni politica aggressiva. Ma non ammette che i clericali sieno più inocui dei radicali. Questo è uno dei punti fondamentali nelle divergenze fra la Sinistra e la Destra, la quale oggi ritiene che la politica interna sia conforme ai suoi intendimenti. La Destra che ora lo appoggia combattè Depretis ministro dell'interno nel Gabinetto Cairoli; non deve lusingare Depretis l'amnistia che lo scusa d'aver ceduto a cattive influenze quando essendo collega di Cairoli, attuava le dottrine che oggi, egli, Depretis, reputa pericolose.

La Sinistra vuole, invece, adesso come allora, nè benigna nè severa l'applicazione della legge, che fornisce i mezzi di tutelare l'ordine senza creare disordini e arbitrii.

Esamina le riforme ancora da attuarsi, dimostrando che la Destra mantiene anche rispetto all'avvenire il vecchio programma. Lo provano le tendenze manifestate rispetto alla riforma comunale e provinciale, alla riforma elettorale politica che si connettono ad altre indispensabili riforme come l'indennità ai deputati.

Non vi dovrebbe essere dissenso quanto alle riforme sociali imposte dal cuore. Neccessita evitare i pericoli, ma pure, ricordando l'empirico sistema economico seguito dalla Destra, gravante specialmente le classi povere e laboriose, potrebbe sembrare ritardataria l'attuale filantropia.

Parlando del problema ferroviario dice che non sarebbero più in conflitto i due opposti principii dell'esercizio privato e di quello governativo, se la Destra sacrificasse alla concordia (come pare) il suo dogma dell'esercizio governativo.

Ma esisterebbero altri dissensi.

Nè sembrangli assicurati gli incoraggiamenti all'industria nazionale che dal Baccarini e da Acton ebbe impulsi. Sulle spese militari gli apprezzamenti possono essere diversi, non profondi i dissensi, tanto più che la Sinistra, anche governando la Destra, fu ultra ministeriale in tutte le questioni che riguardavano l'esercito e la marina. I Ministeri che si sono succeduti dopo, furono vincolati da promesse di riforme tributarie, però le spese militari furono oggetto di viva preoccupazione; lo provano gli aumenti nel bilancio che non corrispondono ancora ai bisogni.

È sperabile che in tempo si possano completare gli ordinamenti militari, spingendo l'esecuzione delle leggi votate, per completare la difesa della nazione, che rende più sicure le amicizie e consolida le alleanze.

Passando alla politica estera non si pente del silenzio serbato, quando gli si mossero, più gravi accuse. Preferì cadere anzichè sollevare discussioni appassionate, comprendendo le delicate suscettività che eccitavano le censure. Confida nel tempo, onesto correttore delle subitanee impressioni. Del resto Mancini fece al Senato, appunto di quel periodo su cui l'oratore si impose e si imporrà sempre la massima riserva, una difesa attinta ai documenti. Respinge i dubbii sollevati sulla possibile attitudine della Sinistra a mantenere gli impegni internazionali; ricorda, potendo appellarsene ai fatti e ai documenti, che il leale contegno del Governo italiano valse in momenti difficili, rispettando sempre le pubbliche libertà, a dissipare le diffidenze eccitate da deplorevoli agitazioni, mantenendo incolume le amicizie che volevansi cementare con la Germania e con l'Austria, a cui oggi l'Italia per il comune interesse della pace è unita da più saldi impegni, che devono essere inviolabili per ogni partito.

Conchiude dicendo che i dissensi inevitabili per sostanziali differenze di programmi, non escludono su qualche questione la possibilità d'un accordo, come avvenne per l'abolizione del corso forzoso; ma i casi eccezionali non giustificano la tentata demolizione dai partiti col pretesto d'imaginarii pericoli.

Le minoranze ostili devono essere invigilate, non esagerandone le forze ed ostentando allarmi per le istituzioni, che si afforzano disarmando le opposte dottrine e provando la attuabilità delle ragionevoli aspirazioni nell'orbita legale.

Lo scopo dell'accordo della Sinistra è palese a coloro stessi che lo battezzano con una parola sbagliata, chiamando dissidenti coloro che coerenti ed uniti nella stessa fede, non scossa da qualche transitoria divergenza, raccolgono il partito sotto l'antica bandiera per rivendicare dalle offese il programma che ebbe la sanzione della volontà nazionale.

Raccomanda ai giovani le memorie che l'onda invadente dell'apatia non sommerge, in voca non prevalga la scuola inconsciamente propizia ad un ecclettismo riuscito esiziale in altri tempi ed in altri paesi. Ma noi abbiamo il conforto di sentirci uniti tutti da un alto ideale di fede nella patria e nel Re che è il più sicuro presidio alle libere istituzioni.

Il discorso fu vivamente applaudito.

DISCORSO DI ZANARDELLI

Napoli 25. — (*Giunto alle ore 4 ant.*). — Zanardelli, salutata Napoli, dichiara che fu lungamente trattenuto dall'accettare l'invito. Sentiva una grande ripugnanza a parlare di politica; può dire che *magna libido tacendi* lo aveva dominato.

Ma, dopo tutto, si recò a Napoli perchè, dinanzi ai commenti continui sulla sua posizione di ministro del Gabinetto Depretis, dinanzi alla meraviglia ingenua e maliziosa di coloro, cui pare anormale ch'egli combatta l'odierna politica del Ministero, quasi sia egli e non altri che mutò politica, si convinse che il silenzio poteva significare acquiescenza ed essere suscettibile d'ogni più fallace interpretazione.

Parla ed erompegli dal cuore il grido: *excelsior*, all'alto, all'eccelso, che deve essere per noi passione della giustizia, della verità, culto del sacrificio.

Questo grido gli sembra anzi necessario, pensando alle nostre condizioni politiche, che, non più illuminate dalla luce delle idee, dal fervore della credenza, dalla fiamma degli affetti e delle passioni, ci gettarono in tale scettica indifferenza, lunga atonia e funesta degenerazione, da farci desiderare qualsiasi cosa che valga a toglierci dall'attuale precipitosa dissoluzione, da far sì ch'egli, nel suo giudizio, che vorrebbe credere falso, ma è certo profondo e sincero, vada ripetendosi:

> La nostra cieca vita è tanto bassa
> Che invidiosi siam d'ogni altra sorte.

Invidiosi d'ogni altra sorte, perchè preferisce un Governo di destra non larvato, ma aperto, un Governo che non pretenda mantenersi fedele all'antico programma, mentre si professa Governo di resistenza e di combattimento; perchè la stessa politica che quando imperava la Destra per ogni attentato alla legge e alla libertà sollevava proteste, adesso, che si fa da coloro che pretendono tuttora portare la bandiera del partito liberale, è succeduta da peritanza e da rassegnazione, quasichè alle precedenti ragioni intrinseche d'una ferma opposizione non sia da aggiungersi quella derivante dal veder compiuti gli stessi fatti da chi, in nome di tutt'altra politica, giunse al potere.

La cagione di questo male è il trasformismo: parola che si adopera per significare che i campi politici si sono frammisti, che sono scomparsi i partiti, e ciò perchè Depretis è appoggiato ora dalla Destra.

Zanardelli crede che, così ragionando, si scambino i termini della questione, perchè di questo trasformismo gli sembra sia cagione una trasformazione sola: la conversione a Destra fatta da Depretis; andando a ritroso del movimento politico italiano. Si appella ai ricordi del 1852 e del 1856 per provare che prima dell'ultimo periodo il partito liberale erasi allargato in Italia. Un'assimilazione anche maggiore di elementi affini sarebbe stata desiderabile.

Altri uomini autorevoli avrebbero potuto divenire una forza della Sinistra; *e siccome non mancano liberali a destra, nè conservatori a sinistra*, la ricomposizione dei partiti fondantesi su questi intendimenti sarebbe stata veramente proficua al partito liberale. Tale assimilazione ottenne un giorno Cairoli, perchè allora per più mesi la Destra accettò il programma nostro. *(Questo è il trasformismo permesso a Cairoli negato a Depretis.)*

Se dunque Depretis avesse costantemente praticata una politica liberale, nessuno avrebbe potuto accusarlo di appoggio alla Destra: tutti avremmo applaudito. Ma, purtroppo, avvenne il contrario. Come dunque meravigliarsi se la Destra lo sorregga coi proprii voti, dacchè ottenne un trionfo senza esempio negli annali parlamentari?

La Destra fu accorta ed abile, cercando nelle disposizioni di Depretis la ripresa del potere. Non siamo adunque nel caso di una adesione della Destra agli antichi principii di Depretis, ma di uno spostamento dell'intera base del Governo da uno all'altro partito.

Ciò gettò la confusione e lo scompiglio nella vita politica italiana, lo gittò maggiormente perchè l'evoluzione di Depretis si negò e si nega. Ma come si può negarla, se gli uomini e i giornali moderati dalla sfiducia passarono alla confidenza e all'encomio. Se gli uomini e i giornali temperatissimi della Sinistra tengono un linguaggio di decisa opposizione? Egli stesso (Zanardelli) perchè sarebbe uscito dal Ministero, se avesse creduta immutata la politica, nel cui nome vi entrò, mentre gli premeva compiere il codice penale e la riforma giudiziaria?

È vero, il periodo di quella politica incominciò quando l'oratore trovavasi nel Ministero, sicchè il prediletto argomento dei difensori del Gabinetto è che egli non possa condannare la politica odierna di Depretis senza condannare sè stesso.

Singolare argomento sulle labbra di quel partito, che per mesi e mesi, prima della crisi, muoveva continuo rimprovero al Ministero per la mancanza di omogeneità fra i suoi membri.

D'altronde l'oratore rispose anticipatamente col discorso del 19 maggio, nel quale, facendo atto di solidarietà, espresse chiaramente il disaccordo. Al primo manifestarsi dei dissensi non sarebbe savio che un ministro determinasse la crisi, per gli stessi fatti sui cui dissente. Siete tutti a crederli temporanei, attribuibili alla eccezionalità delle circostanze, sperate nella vostra influenza per trattenere la continuazione su questa via, potete anche pensare doveroso rimanere a lottare, per impedire che si compia la discesa della china. Perciò prima del 19 maggio gli uomini di ogni gradazione politica eccitavano Zanardelli a perseverare e sostenere la politica liberale del Ministero. Ma per accettare questa parte sarebbe occorso un ingegno e un valore altrettanto grande quanto è piccolo il suo; sarebbe occorso il valore di Canning.

Per quanto adunque dolorosa sia la posizione di colui che trovasi davanti a doveri così diversamente apprezzati, quindi non chiari, non sapendosi se più giovi al trionfo delle proprie idee, conservare il potere od abbandonarlo, preferì che la crisi fossegli liberatrice. Così ricuperò la libertà d'azione, quanto agli atti del Governo ed alle leggi, non abbisognandogli di transigere e deferire ai colleghi nella parte concernente direttamente la loro amministrazione.

Ma anche all'infuori da queste considerazioni, per gli atti di politica interna che diceši sostenuti da Zanardelli fino al 19 maggio, l'oratore disse proprio il 19 maggio alla Camera, che soltanto nell'eccezionalità delle circostanze dello scorso gennaio potevano trovare una difesa.

Ora tutto dimostra, invece, che l'indirizzo politico permanente è il frutto di nuove e note combinazioni parlamentari. L'oratore cita i fatti di settembre a Forlì, Cesena, Ravenna, Vicenza. Li esamina assieme agli altri che diede-

ro l'impulso a questa politica di pretesa necessità di una lotta contro i radicali. Orbene, l'oratore che in 24 anni di vita pubblica professò sempre opinioni schiettamente costituzionali, che crede dannosa, anche nell'interesse della causa liberale, l'opera dei repubblicani, crederebbe utile, trionfale che sulla bandiera del partito democratico costituzionale si scrivesse l'antica nobile divisa: Per la nostra libertà e la vostra.

Questo appello alla libertà delle opinioni è tanto più necessario, riflettendo alla disparità di trattamento che il Governo adopera fra i repubblicani e i clericali. Deve pienamente rispettarsi la fede dei credenti; però questa libertà non vuole si volga in privilegio.

Libertà e protezione ai fedeli e al clero nell'esercizio del loro spirituale ministero, ma nessun oblio delle prerogative dello Stato. Se pertanto sembragli innegabile che la politica interna subì un gran regresso, l'oratore intende precisare il suo pensiero.

Riconosce che la sicurezza e la tranquillità costituiscono il bisogno essenziale del popolo, che la libertà e la politica nulla hanno di assoluto, riconosce le dure necessità del potere, riconosce che la libertà deve corrispondere all'ambiente in cui si svolge, ma dichiara anche, per convincimento non meno profondo che, avverso ad ogni violenza, ad ogni sedizione, è invece favorevole ad ogni più ampia facoltà di discussione, che, soprattutto, è avverso alla sedizione del potere contro le leggi. Se nessuno disconosce la facoltà della repressione, quando è necessaria a proteggere l'ordine, tutti dovrebbero credere dissennato usare della forza quando non è inevitabile, creando così perturbazioni di quella tranquillità pubblica, di cui si pretende essere custodi.

Questa politica egli la respinge per l'amore stesso verso la Monarchia, cui per riflessione della mente e per impulso del cuore è lealmente devoto. Desidera che nessun altro partito ci vinca nella difesa della libertà, convinto che la nostra monarchia popolare può fare senza gli arbitrii di cui si vantaggiano i partiti avversi, cingendosi la fronte dell'aureola della persecuzione, prendendone argomento per farli credere necessarii in un regime che, invece, è più d'ogni altro in Italia capace di tutte le libertà e d'ogni progresso.

Principatum et libertatem, ecco la nostra divisa. La questione della libertà forma e formerà dovunque una grande divisione dei partiti nelle assemblee politiche e nella massa dei cittadini. In Inghilterra e in Italia i due partiti si classificarono sempre così; quindi ad uno spirito progressivo e liberale si informarono i programmi della Sinistra che ormai non devonsi rifare, ma soltanto accennarne la naturale applicazione nelle questioni che prima si presentano nell'arringo parlamentare.

La Sinistra sostiene l'esercizio privato delle ferrovie, ma perciò appunto, ravvisando un vero esercizio privato in quelle società che hanno la proprietà e l'esercizio delle proprie linee, reputa poco rispondente a questo programma farle sparire, riscattando le Meridionali a fine di sostituirvi il sistema dell'affitto.

La Sinistra sempre richiese che la riforma della legge comunale e provinciale sia fatta sulla base d'un serio decentramento, di veraci autonomie. Nella riforma di una tale legge proposta da Depretis giustamente riconosce la somiglianza e la base comune democratica che devono sussistere fra l'ordinamento dello Stato, delle provincie, dei Comuni, coordinando l'elettorato politico all'amministrativo. Invece nei riguardi delle locali autonomie il progetto di Depretis segnerebbe un grande regresso. Raffronta i diversi progetti proposti, concludendo che la legge nuova sarebbe assai più restrittiva di quella attuale, per la dipendenza in cui sarebbero posti dai prefetti i segretarii comunali.

Non parlerà delle altre amministrazioni dello Stato. Osserverà che tutto intrecciasi armonicamente quando si voglia applicare il sistema liberale democratico. In esso le massime guarentigie devono darsi all'indipendenza della magistratura, affinchè possa e debba proteggere senza paura i diritti dei cittadini. Eguali norme liberali devono dirigersi nello scioglimento della questione sociale. Sia il primo nostro pensiero alleviare le sofferenze del povero; ma a raggiungere lo scopo si deve riformare in senso democratico il sistema tributario, con un razionale ordinamento della pubblica beneficenza, togliendo i vincoli alla libertà dell'espansione nazionale, sorreggendo e facilitando il credito.

La miseria devesi altresì curare mercè una popolare universale istruzione. Per rendere la nazione rispettata e potente gioverà sommamente l'incremento dell'intelligenza, gioverà che l'istruzione militare si svolga sopra una base sempre più democratica, addestrando alle armi l'intera nazione.

Avrebbe bramato maggior zelo nella creazione dei Tiri a segno. Gli rincrebbe vedere nel regolamento del Tiro tali formalità, da spegnere l'entusiasmo della popolazione.

Venendo a parlare della politica estera, dice che il paese intero desiderò un'intimo accordo con le Potenze centrali dell'Europa. Nel suo discorso di Gardone disapprovò la insana opera di coloro che presumono farsi guida al Governo e si mettono in aperto contrasto col sentimento pacifico della nazione. Non gli occorre ripetere come stimi veramente desiderabili questi accordi internazionali con la Germania e con l'Austria.

Considerandola più sicura guarentigia per la conservazione della pace, questa alleanza la saluta con gioia, ma la intende stipulata non solo in condizioni onorevoli con uguaglianza di reciprocità, ma anche con piena incolumità della dignità nazionale, quindi senza sacrificio del nostro diritto pubblico e dell'interna libertà, che sono il carattere delle nostre istituzioni.

Dobbiamo rispettare scrupolosamente i trattati con gli Stati amici ed alleati, ma dobbiamo attenderci lo stesso rispetto verso l'Italia e verso le sue istituzioni per serbare gelosamente illesa la nazionale autonomia.

In tale senso, non può ammettere la coordinazione della politica interna con la estera, mentre la ammette nel senso spiegato nel maggio da Minghetti. Non gli sembra libera la stampa, la parola e la riunione quando avversa nazioni amiche.

Amicizia dunque leale e franca, ma fondata sul reciproco rispetto allo svolgimento delle interne istituzioni, fondata sugl'interessi e sulle simpatie che chiamano l'Italia al benefico ufficio di essere l'anello fra le genti germaniche e latine, non destinate ad un fatale, eterno conflitto.

Infine, dichiara che l'antico programma della Sinistra non è ripugnante alle riforme d'indole politica; invece, ora, non si pensa più ad alcune, che lo stesso Ministero riconobbe desiderabili, come quella sull'indennità ai deputati. Quanta parte dunque dimenticossi dell'antico programma! Ma se ciò deve ammaestrarci a costituire un partito liberale democratico vigoroso e concorde, reputeremo grande beneficio avere stretto le file dei costanti e sicuri.

Il partito ricostituito su tali basi, inspirandosi ai principii, vincerà non come un trionfo di uomini, ma conseguendo i fini politici costituenti l'unica nostra metà.

Con pieno disinteresse esamineremo le questioni, obbiettivamente, astraendo dalle persone.

Evvi chi dice che Depretis voglia tornare a Sinistra e ne adduce a prova le istruzioni date per i Comizii dell'11 novembre. Queste istruzioni, se realmente esistessero, proverebbero i salutari effetti della nostra concordia.

Comunque se Depretis, abbandonando la nuova via, tornerà sull'antica, se gli atti suoi e le sue leggi saranno di libertà e di progresso accetteremo questi risultamenti, da qualunque mano ci vengano. Quando così luminosamente ci paleseremo devoti ai principii, indifferenti a tutte le questioni di portafogli, quando appariremo, come siamo veramente, sdegnosi di ogni combinazione politica ispirata all'ambizione, avremo innanzi al paese conquistata tale superiorità che sarà la maggior forza della causa liberale.

Restassimo pure in minoranza la sua coesione varrà assai più al nostro scopo di quello che valga una maggioranza di diversi concetti e linguaggio, la quale litiga ancora per determinare se il Governo da essa appoggiato sia di Sinistra o di Destra.

Zanardelli chiude con un caldo brindisi al Re.

Il discorso fu lungamente e caldamente applaudito.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 novembre.

(B) — Fui anch'io ieri dopo pranzo e la sera a veder partire per Napoli i pentarchi, i pantarchisti ed una quantità di corrispondenti di giornali, che oramai sono diventati elemento costante ed anche necessario di ogni ricorrenza straordinaria. Ed ora sono anch'io tra coloro che aspettano a Roma gli annunzii e gli echi del banchetto sardanapalesco del *Grand Hôtel*, e i discorsi riveduti, piallati e limati, che gli onorevoli Cairoli e Zanardelli si sono recati in tasca, e che questa mattina stessa, prima dell'ora del pranzo, dovevano a ogni buon fine e per il dovuto *placet*, venire nuovamente assoggettati all'on. Crispi.

Visto e considerato che il pubblico non si mostra affatto impaziente e per nulla preoccupato di questa faccenda del banchetto di Napoli, prendiamolo con calma anche noi, e aspettiamo che il telegrafo faccia le parti sue. Voi, dal canto vostro, vi accontenterete per questa mattina di alquante notizie.

Una delle quali notizie si riferisce ancora a questo affare del banchetto di Napoli e della ricostituzione della Sinistra storica.

La notizia si legge in uno dei nostri giornali del mattino, che riferisce come oltre a' deputati i quali hanno smentito la loro adesione all'agape dissidente, ve ne sono stati di quelli, che, passando da Roma per recarvisi, si fecero un debito di andare a visitare il presidente del Consiglio, e di giustificarsi presso di lui delle ragioni e delle convenienze che loro impongono di fare atto di presenza, senza che per ciò debba intendersi ch'essi gli vorranno mai meno bene, o gli useranno mai minore deferenza che in passato. La cosa è, per lo meno, curiosa; ne converrete anche voi.

Si vuol sapere che oggi stesso verrà sottoposto alla firma della Corona un decreto di nomina di parecchi senatori. E, siccome fra questi senatori di nuova nomina vi sarebbe qualche professore deputato, così nasce la domanda, se, rendendosi vacante qualche posto nella categoria dei professori, tale posto potrà tornare a beneficio degli altri professori che furono ultimamente eletti deputati, mentre la categoria era tutta coperta. Voi saprete già che questi professori, ultimamente eletti sono gli onorevoli Luzzatti e Brunialti. La Commissione delle elezioni avrebbe da occuparsi di questa abbastanza interessante questione in una sua prossima adunanza.

A proposito di Commissioni, per domani è convocata quella per il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

E per finirla colle informazioni parlamentari, vi dirò che da ieri sono a Roma i presidenti di entrambe le Camere.

Un incidente che provocherà delle altre strida da parte dei nostri filosofoni di piazza è questo, che il Consiglio comunale di Roma nella sua seduta di venerdì sera, con soli tre voti dissenzienti, ha approvato e confermato la nomina di quei parroci che l'assessore della pubblica istruzione, onor. comm. Placidi, aveva istituito visitatori delle scuole suburbane. Posto che nessuno di quelle scuole s'incaricava, e posto che, nominando chicchessia a visitarle, il Comune non intende privarsi affatto del suo diritto di vigilanza e di controllo, bisogna riconoscere che il Consiglio ha egregiamente deliberato così come ha deliberato. I giornali più autorevoli gliene fanno i complimenti.

Quanto a quei sette individui che furono arrestati pel chiasso avvenuto in Campidoglio appunto la sera in cui vi si trattò della questione generica dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali, essi compariranno giovedì, per citazione direttissima, davanti alla quarta Sezione del Tribunale.

I notabili delle regioni di Roma sono convocati in adunanza, onde attendere e vedere di risolvere nel miglior modo possibile la grossa questione degli alloggi per quando avverrà il gran pellegrinaggio nazionale, le cui proporzioni si annunziano enormi.

Dietro preghiera della Presidenza del Comitato per il pellegrinaggio, alcune distintissime signore si sono assunte di raccogliere i fondi per la lavorazione dello stendardo di rappresentanza per la Provincia di Roma.

ITALIA

Il Banchetto di Napoli.

Telegrafano da Napoli 25 all'*Italia*:

Si fanno vive pratiche perchè il deputato Comin direttore del *Pungolo* intervenga, ma le pratiche non ebbero esito alcuno.

Notasi che questa è la prima volta che Cairoli viene a Napoli e non alloggia in casa Comin.

Si fanno commenti su questo fatto.

Il presidente della Camera Farini invitato al banchetto rispose ringraziando e dicendo che la sua posizione lo consiglia di rimanere estraneo a simili manifestazioni.

La massa della popolazione rimane affatto indifferente a questa agitazione.

Molti Napoletani deplorano il banchetto perchè avendo messo sugli altari il Duca di San Donato, senza dubbio il sandonatismo, parola che a Napoli ha diversi sinonimi non molto simpatici, prenderà occasione di rinforzarsi e di riprendere il potere perduto qui in nome della pubblica morale.

Il deputato Billi voleva organizzare una dimostrazione per l'arrivo dei Pentarchi, ma ne fu sconsigliato.

All'albergo del Vesuvio alloggiano Cairoli, Zanardelli e Baccarini.

Le forme degli avversarii.

Il *Secolo* ha per dispaccio da Roma 25:

« Si commenta ridendo la malattia di Depretis alla vigilia della riapertura della Camera.

« Si ritiene che aspetterà l'esito del banchetto di Napoli per assistere alla seduta di lunedì, ovvero rimanersene a casa.

« Si deplora che una nazione di trenta milioni di cittadini sia governata con così meschine astuzie, poco degne di un uomo di Stato, ma proprie di un **volgare contrabbandiere.** »

Non si è impunemente avversarii di questi signori. Quando non sono d'accordo con loro, anche i vecchi amici ricevono queste gentilezze!

BELGIO.

L'Imperatrice pazza.

Telegrafano da Vienna 25 all'*Euganeo*:

Notizie da Brusselles recano che da cinque mesi a questa parte nello stato dell'ex Imperatrice del Messico si nota un grandissimo miglioramento. La povera Principessa Carlotta, che tocca già i 43 anni, ha giornate intere di perfetta lucidità. È molto dimagrata ed ha i capelli quasi tutti bianchi. — I medici ricominciano a sperare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 novembre

Arrolamento volontario. — Ci viene comunicato dal Comando del Distretto militare di Venezia quanto segue:

Siccome negli scorsi anni gli arruolamenti volontarii nei reparti d'istruzione furono aperti nel mese di gennaio, così molti credono che anche in quest'anno verranno fatti nell'epoca stessa.

In quest'anno gli arruolamenti saranno invece aperti solamente dal 1.° al 31 dicembre presso tutti i Distretti militari del Regno e presso la sede dei reparti e plotoni d'istruzione, che qui sotto sono indicati.

Arma di fanteria.

Reparti d'istruzione: Tre battaglioni con sede a Maddaloni, Asti e Verona.

Plotoni d'istruzione: In ognuno dei seguenti reggimenti stanziati nelle seguenti città: 61.° Cuneo, 47.° Genova, 63.° Milano, 69.° Parma, 71.° Bologna, 1.° Firenze, 49.° Ancona, 44.° Chieti, 65.° Salerno, 5.° Bari, 14.° Catanzaro, 33.° Messina, 75.° Palermo, 29.° Cagliari.

In ognuno dei seguenti reggimenti alpini: 4.° Torino, 6.° Conegliano.

In ognuno dei seguenti reggimenti bersaglieri: 3.° Treviso, 9.° Milano, 7.° Firenze, 10.° Ascoli Piceno, 6.° Napoli, 4.° Palermo.

Arma di cavalleria.

Squadrone d'istruzione in Pinerolo.

Arma d'artiglieria.

Reparti d'istruzione: 1.ª batteria d'istruzione da campagna in Caserta — 2.ª batteria d'istruzione in Piacenza — Compagnia d'istruzione artiglieria da fortezza in Roma.

Arma del Genio.

Reparti d'istruzione: 4 plotoni d'istruzione stanziati in Pavia, Casale, Firenze e Piacenza.

Tiro a segno. — Nell'adunanza del giorno 25 corrente mese per la nomina dolla presidenza della Società locale del Tiro a segno nazionale, risultarono eletti i signori:

Miani Carlo
Franceschoni Carlo
Bujacovich dott. Felice
Lebreton Emilio
Manzato dott. Renato.

I cittadini, i quali intendessero di far parte della Società del Tiro a segno, potranno indirizzare le loro domande di inscrizione alla presidenza suddetta.

Ricordo marmoreo. — Il giorno 6 corrente, in seguito ad una comunicazione pervenutaci, abbiamo annunziato che per cura di alcuni benemeriti patrioti, il giorno 7 dicembre verrebbe inaugurata in Mestre una lapide in onore dei due valorosi polacchi MISCKIEVICH e DEMBROWSKI, morti nella sortita di Mestre.

Il giorno seguente il giornale *La Venezia* — il quale aveva pur ricevuto e dato corso alla stessa pubblicazione — sotto il titolo: *I due polacchi*, inseriva una lettera firmata *Un polacco*, il cui scopo era di rettificare i nomi di quei due prodi, asserendo che andavano scritti così: MISKIEWICZ e DÆBROWSKI.

Egualmente nel giornale *La Venezia*, di questa mattina, si leggono tutte le ragioni, in base alle quali, dai promotori, si crede di tenere fermo il modo col quale quei nomi furono scritti la prima volta, *salvo a correggere, ove i signori polacchi, che ora s'interessarono della cosa, dimostrino che vi fu errore di scrittura.*

E pare, infatti, che i signori polacchi abbiano ragione, perchè riceviamo una lettera da Cracovia in data 19 corr., nella quale leggiamo quanto segue:

« *A Venise le jour 7 du mois de décembre on* « *va eriger un monument à deux Polonais,* « *morts dans la bataille près de Mestre, le 27 O* « *ctobre 1848. Les noms de ces polonais sont* « MISIEWICZ *e* DEMBOWSKI. *Cette nouvelle nous* « *l'avons lue dans la* « *Gazette de Venise* » *de la* « *date 6 novembre 1883.* »

Le frère de DEMBOWSKI, *Téodor, demeure ici a Cracovie et partira dirigé à Venise pour assister à l'erection du monument. Mais dans la* « *Gazette de Venise* » *les noms sont très mal écrits car au lieu de* DEMBOWSKI *est écrit* DEMBROWSKI *et au lieu de* MISIEWICZ *est écrit* MISKIEWICZ.

Le frère demande qu'on corrige la faute.

È a norma delle persone che si adoperano al nobile ufficio, che diamo subito pubblicazione a tutto questo.

Cose ferroviarie. — Richiamiamo nuovamente alla attenzione della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, sulla necessità di far proseguire sino ad Udine il treno che arriva a Conegliano alle ore 12. 40.

Raccomandiamo la cosa anche alla nostra Camera di commercio, la quale deve essere pur penetrata del bisogno di questo provvedimento.

Non sappiamo se si abbia fatta attenzione al fatto che alle ore 3 pom. parte da Cormons un treno per Trieste, e che quello desiderato potrebbe essere messo in coincidenza con il predetto Cormons-Trieste.

Sappiamo che si obbietta che la Direzione delle ferrovie non vede l'interesse di concedere quello che le viene domandato; ma, ci pare, che se si volesse fare delle economie, si potrebbe sopprimere il treno 311 o il 322 che vanno nel corso della notte da Venezia ad Udine, treni che devono portare alla Amministrazione ferroviaria un vantaggio ben problematico se le persone che vengono trasportate con essi si possono contare proprio sulle dita.

Teatro Rossini. — La serata di ieri fu ben amena. Non avendo piaciuto nei due primi atti del *Faust* il tenore signor *De Filippo*, nell'intermezzo tra il secondo ed il terz'atto venne il *Buttafuori* ad annunziare che il tenore sig. *Ippoliti* (il quale, tra parentesi, non aveva piaciuto neanche lui qualche sera prima) continuerebbe la rappresentazione. Il pubblico in gran parte credette si trattasse del tenore sig. *D'Andrade*, che, com'è noto, si è fatto del male ad un piede, e plaudì; ma poscia, chiarita la cosa, assunse un contegno a tratti serio e a tratti burlesco, e plaudì parte in tuono di burla e parte anche per davvero.

Gli annali teatrali veneziani di carattere scandaloso registrano già la presentazione nel *Ruy-Blas* di due Don Sallusti in una stessa sera; ora quel fatto ha degno riscontro nei due Fausti di ieri!

La morale è che si voleva fare un buon introito e lo si è fatto, non importa poi come.

Lavoranti in conterie. *(Comunicato.)* — Nella seduta ieri tenuta dalla Società operaia di mutuo soccorso e provvedimento al lavoro fra i lavoranti in conterie di Venezia e Murano, venne nominata la Presidenza stabile di questa Società. Vennero eletti: a presidente, a unanimità di voti, Luigi Trevisan; a vice-presidenti, a maggioranza di voti, Giovanni De Anna e Antonio Oddi; a segretario, Felice Milan.

La votazione venne fatta a voti segreti.

Ospiti dannosi. — L'oste R. G. avendo tenuti in pensione quattro giovani russi per qualche tempo, questi, ierlaltro, si allontanarono da Venezia, lasciando non solo un debito di lire 300 verso l'anzidetto oste, ma lo derubarono di tre lenzuoli e di quattro asciugamani, pel complessivo valore di lire 36

(Così il Bullettino della Questura.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 novembre.

Le origini dell'accordo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Bisogna rimontare al 25 marzo 1876 per trovare la ragione prima della concordia che regnerà fra i Pentarchi.

Quando si formò il primo Ministero di sinistra, furono lasciati da parte il Cairoli, del quale ora lo Zanardelli e il Nicotera dichiarano di non poter fare a meno, ed il Crispi, che pure era ritenuto la figura più notevole di tutto il partito. Entrarono invece nel Ministero, col Depretis, il Nicotera e lo Zanardelli, col Baccarini segretario generale.

L'on. Zanardelli fu il primo a trovarsi a disagio in compagnia degli altri, specie del Nicotera, ed il 14 novembre 1877 lasciò il portafoglio dei lavori pubblici all'*interim* del Depretis e si nascose impermalito per ricomparire un mese più tardi quando i malumori della Sinistra scoppiarono apertamente.

Allo scoppio dette occasione la interpellanza Parenzo sul segreto telegrafico, ed alla interpellanza la nota storia della « gamba di Vladimiro ».

Nella seduta del 14 dicembre il Governo accettò un ordine del giorno esprimente fiducia nel Ministero — o per meglio dire nell'onor. Nicotera — proposto dall'on. Salaris.

L'on. Cairoli votò contro.
L'on. Zanardelli si astenne.
L'on. Crispi se ne andò dall'aula.
L'on. Baccarini votò a favore.

E l'on. Nicotera andò colle gambe — di Vladimiro — all'aria, per far posto all'onor. Crispi.

Questo voto risponde a quella « concordia degli intenti nella divergenza delle opinioni », menzionata in un certo discorso dall'onorev. Cairoli.

In quella discussione gli episodii piccanti ed i battibecchi personali furono frequentissimi.

Basterà citarne uno solo per tutti a dimostrare in quale reciproca stima si tenevano, allora, due de' Pentarchi.

Nella seduta dell'11 dicembre 1877, l'onorevole Zanardelli, che era da poco tempo uscito dal Ministero, citò il fatto della « gamba di Vladimiro », del quale in quei giorni si faceva un gran parlare alla Camera.

Il Nicotera andò sulle furie e mise in dubbio la serietà delle parole dell'onor. Zanardelli. Questi, che si era presentato quel giorno alla Camera dopo una indisposizione prolungata che, come al solito, i giornali attribuivano a motivi politici, rispose:

« Io citai il fatto di Vladimiro seriamente; in quanto poi alla mia serietà, spero che altri ne voglia attribuire altrettanta al ministro dell'interno (Nicotera).

« *Nicotera.* Rispetto le condizioni di salute dell'onor. Zanardelli..... *(Rumori — agitazione straordinaria — scampanellate.)* »

Resta assodato che, per reciproche dichiarazioni, nè l'onor. Zanardelli era serio pel Nicotera, nè il Nicotera per lo Zanardelli.

Il Cairoli formò il suo primo Ministero il 24 marzo 1878, e chiamò a farne parte lo Zanardelli ed il Baccarini, che, come abbiam detto, aveva votato in favore del Nicotera e del Depretis il 14 dicembre 1877.

Se al Cairoli ed allo Zanardelli qualcuno avesse proposto allora di dare un portafogli al Nicotera, sarebbe stato trattato come un mentecatto. E il Cairoli, lo Zanardelli e il Baccarini furono molto contenti che il Crispi, ora loro compagno, fosse per quel momento ritenuto un ministro impossibile.

Dall'altro canto, chi volesse sapere quale concetto l'onor. Crispi abbia dell'onor. Cairoli e dell'onor. Zanardelli, quali uomini di governo, dovrebbe rileggere il discorso fatto dal Crispi nella seduta dell'11 dicembre 1878. Il Crispi affermò che il Governo non aveva un'idea giusta della prevenzione e della repressione, e seguitò dicendo:

« L'onor. Cairoli ha difeso il Re ed è la sola invidia che i patrioti gli possano portare.... I discorsi d'ieri, l'atmosfera della Camera, quest'aria mitingaia italiana, che mi ricorda i brutti momenti del 1848 e del 1860, non mi persuadono. *(Rumori a sinistra.)* Noi combattevamo quando i *meetings* tacevano. *(Tempesta di disapprovazioni a sinistra.)*

« *Mazzarella.* Andate a Destra! »

In risposta alle osservazioni dell'on. Crispi sull'« aura mitingaia », ed all'accusa fattagli dallo stesso deputato di andare a caccia di popolarità, lo Zanardelli rispose:

« Benchè amantissimo della libertà popolare non ho mai presieduto *meetings* come l'onorevole Crispi. »

***

Il 17 luglio 1879 il Cairoli fu nuovamente presidente del Consiglio. Perchè, invece di dare un portafoglio al suo amicissimo Zanardelli, andò a darne uno all'on. Grimaldi, che alla Sinistra ha sempre appartenuto soltanto topograficamente?

Forse a lui, ora tanto acerrimo nemico del trasformismo, non sarebbe dispiaciuto allora di cattivarsi le simpatie dei centri e magari della Destra. È inutile dire che non cercò neppur per ombra del Crispi, nè del Nicotera, contro del quale più volte disse velate ma amare parole.

Il Crispi e il Nicotera da parte loro, ora uniti ora divisi, non si lasciavano scappare nessuna occasione per presentare al Cairoli questo dilemma — O ministri o nemici...

Il 9 marzo 1880 il deputato Giovanni Faldella — uno dei redattori capi del nuovo giornale la *Tribuna* organo dei pentarchi — scriveva alla *Gazzetta Piemontese*:

« La secchia della partigianeria, a forza di andare nel pozzo vi è restata.... L'on. Baccarini, il quale è tagliente come un utensile dell'epoca della pietra, arronciglió la corda mentre era calata in giù, quindi cagionò un vero annegamento, una vera sepoltura alle speranze e alle manovre di Crispi, ond'era riempita la secchia. L'opinione pubblica approvò il Baccarini, la stampa *idem*, il Consiglio dei ministri *idem*, quindi pare che per ora dell'intromissione forzata di elementi crispiani nel Ministero non vi sia più alcun pericolo. »

***

Dopo il voto del 29 aprile 1880 che rovesciò il Ministero del quale facevano parte, insieme al Depretis, il Cairoli ed il Baccarini, la Sinistra dissidente pubblicò un manifesto agli elettori, che fu attribuito allo Zanardelli, e al quale erano sottoscritti pei primi Zanardelli, Crispi e Nicotera. Questo manifesto, diceva:

« Noi vogliamo soprattutto la riforma elettorale, la trasformazione dei tributi, il riordinamento dell'amministrazione.

« Per affrettarne il compimento, curammo d'impedire una nuova crisi, che non era determinata da alcuna questione di principii.

« Crisi siffatte turbano la coscienza pubblica, interrompono l'opera feconda del potere legislativo, fanno risalire il danno dei dissidii, dagli uomini, alle istituzioni ».

Ciò non impedì allo Zanardelli di piantare un bel giorno i suoi due compagni di dissidenza e d'entrare, sempre per spirito di concordia, nel Ministero formato il 29 maggio 1881 dal Depretis, che aveva messo gentilmente il Cairoli alla porta. E ci sono rimasti, egli ed il Baccarini per quasi due anni, senza accorgersi che « l'interesse del partito » esigeva ch'essi fossero d'accordo col Crispi, col Nicotera e col Cairoli.

***

Lo Zanardelli ed il Baccarini uscii dal Ministero dopo il voto del 19 maggio 1883, dicono che ne sono usciti perchè il Depretis è divenuto trasformista.

Ed è facile prevedere che l'oratore dei pentarchi biasimerà il trasformismo a nome di tutti i suoi quattro colleghi — per conseguenza anche a nome dell'on. Baccarini — e inneggerà alla resurrezione ed affermazione dell'antica Sinistra.

Giova ricordare che in proposito ai partiti parlamentari, l'on. Baccarini, parlando all'Associazione progressista di Bologna prima delle elezioni del 1882, diceva che i partiti vecchi erano in completo sfacelo; e soggiungeva: il nuovo partito nazionale, quale aspettata farfalla, non potrà uscire che dalla crisalide delle nuove elezioni colla nuova legge elettorale.

E il *Monitore* di Bologna, commentando allora il discorso, esclamava:

« L'on. Minghetti, da Legnago aveva steso la mano al Ministero; l'on. Baccarini gliela stringe da Bologna. »

***

Prima di chiudere queste brevi note ci piace altresì ricordare come nella seduta dell'11 marzo 1878, eletto presidente della Camera, con voti 227 contro 157 voti, Benedetto Cairoli, pronunciò un discorso, nel quale, fra altro, disse: che « le persone nell'arena parlamentare significano programmi. »

Bisogna convenire che i pentarchi, colla loro condotta, hanno dato sempre ragione a questa affermazione del Cairoli....

Ognuno di loro significa un programma, e il loro accordo è stato sempre parziale, e diretto a combattersi reciprocamente.

Il banchetto di Napoli dovrebbe mutare questo sistema. Ma, per ciò, bisognerebbe mutare la natura dei cinque uomini, che oggi si trovano a tavola, e l'impresa non è facile.

Alla prima seduta della Camera.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Nella seduta di lunedì l'on. Magliani presenterà i seguenti progetti di legge: 1° Approvazione del rendiconto dei conti del 1882, già deliberato dalla Corte dei conti. — 2.° Domanda di maggiori spese nel bilancio del 1883. — 3.° Bilancio del primo semestre del 1884. — 4.° Bilancio del nuovo esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885. — 5.° Convalidazione dei Decreti per prelevamenti sul fondo spese impreviste. — 6.° Transazione coll'impresa Guastalla.

L'apertura del Parlamento.

La *Perseveranza* scrive:

Il punto capitale di quel programma, intorno a cui si è raggruppata la nuova maggioranza, era un tale indirizzo della nostra politica interna, per cui si potesse star sicuri che il Governo non scenderebbe più a scandalose e pericolose compromissioni coi partiti estremi; per modo che la saldezza delle istituzioni non venisse offesa, e l'ordine mantenuto. Che codesto programma sia stato seguito con costanza e con chiarezza non lo riconoscono in ugual misura tutti quelli che erano entrati nella Camera col proposito deliberato d'appoggiarlo. Lo stesso voto del 19 maggio, che è pure stato l'atto più notevole di affermazione della maggioranza, ha messo in chiaro i dubbii di alcuni, i quali si astennero dal voto appunto perchè non erano sodisfatti della condotta del Ministero.

Ora, questo ha due ragioni di più per abbandonare la soverchia oscitanza in cui ha ondeggiato fin qui: da un lato la nuova opposizione dei pentarchi, dall'altro la necessità di dare impulso straordinario ai lavori parlamentari, attesa la straordinaria importanza dei progetti di legge che verranno sottoposti all'esame della Camera, e delle questioni che sollevano. E per alcuni di essi l'urgenza non è minore della importanza.

Tutto ciò deve essere sentito non meno dai deputati, che dall'on. presidente del Consiglio. Noi non sappiamo nulla delle intenzioni di quest'ultimo; ma, esaminando e indagando ciò che la presente situazione parlamentare richiede da

...rte sua, non è difficile, nè arrischiato il ...sumere, ch'egli cercherà di affiatarsi su... colla maggioranza; e che l'opportunità ...radunarla non deve essere dubbia, per la sua ...sumata esperienza parlamentare. Importa, ...ndi, più che mai, che i deputati siano solle... e si trovino lunedì sui loro seggi.

Sfumano le adesioni.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

L'on. deputato Semmola, che si era detto ...ere aderito al banchetto dissidente di Napoli, ...dirige il seguente telegramma:

« *Pisa 24, ore 12 45.* — Leggo ora sulla ...zzetta d'Italia il mio nome fra i sottoscrit...ri del banchetto di Napoli.

« Ad onor del vero debbo dichiarare che ...n ho nè accettato l'invito, nè aderito.

« Prof. SEMMOLA. »

Da Lecce poi ci perviene altro telegramma ...sì concepito:

« *Lecce 24, ore 8 50.* — Falsa la notizia ...ll'assistenza dei deputati D'Ayala-Valva e Bal...ano al banchetto dissidenti. Entrambi scusa...ronsi. »

Potremmo continuare; ma sarebbe tempo ...rso; fra qualche ora sapremo quanti erano ...loro, che alla mensa di Napoli giurarono la ...sfatta del Ministero.

È vero bensì che taluni di quelli, i quali ...i inneggeranno alla ricostituzione della Sini... sotto le bandiere alleate Cairoli Crispi-Ni...tera ec., hanno avuto la precauzione di farsi ...usare presso l'on. presidente del Consiglio del ...ro *forzoso* intervento, o magari, passando per ...ma, di presentarglisi per fornire spiegazioni, ...e nella loro coscienza sentirono il dovere di ...re; ma queste sono cose che risguardano i ...ntarchi, ai quali potrebbe toccare, nel dì della ...battaglia, la sorte di vedersi abbandonati da pa...rchi dei legionarii, che avevano con loro sug...llato a tavola la ricostituzione del partito, ...cordi negli intenti e nelle idee.

E noi non ce ne dorremo.

Il deputato che costa poco.

Leggesi nel *Pungolo*:

« Dai miei amici mi guardi Iddio! » devo... aver esclamato, iersera, il deputato Maffi e ...Consolato operaio, leggendo il resoconto che ...Secolo fa di una adunanza tenutasi al Conso... stesso, per fare, in famiglia, un po' di conti. Vennero raccolte tra i poveri operai, dando ...ad intendere chi sa che cosa, L. 3840:35 ...di queste se ne diedero al deputato Maffi ...3358:40. Dunque — esclama il *Secolo* — « il ...putato costò assai poco! »

Un attentato al Collegio Piceno.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

La decorsa notte, nel Collegio Piceno — ...e si raccolgono i giovani marchigiani che ven...no a Roma a compiere i loro studii — s'udì ...forte detonazione.

Accorsero guardie e soldati dalla vicina ca...rma di San Salvatore in Lauro.

Il Collegio era sossopra.

Il rettore, i prefetti, gli scolari fuggivano ...erriti, mentre un denso fumo avvolgeva l'e...ficio e impediva di vedere.

Recatisi i soldati nella Cappella del Colle...gio, verificarono ch'era ivi scoppiata una botti...glia di polvere.

La scoperta delittuosa gettò lo sgomento in tutti.

S'ignora chi si sia reso colpevole del grave ...attentato, ma si teme che i collegiali, tutti o ...parte, abbiano escogitato quel mezzo per trar ...endetta dei preti che governano il Collegio ...Piceno con ferrea disciplina.

L'Autorità informa.

Prefetto e Arcivescovo.

Il *Mattino*, giornale di Torino, al quale ne ...sciamo tutta la responsalità, così racconta un ...ialogo tra il nuovo Arcivescovo di quella città ...il prefetto ch'era andato a fargli visita:

L'Arcivescovo ricevette il prefetto con mol... cordialità, e gli mosse incontro al suo arrivo ...prefetto gli disse:

— Vengo a compiere un atto di gradito ...vere rassegnando alla V. E. gli atti d'ossequio ...l Governo, che ho l'onore di rappresentare.

— Ed io gliene sono riconoscente di cuore — rispose l'Arcivescovo — e mentre ringrazio ...della sua cortese visita, la prego di con...fermare ancora una volta al Governo i senti...menti della mia devozione e del mio rispetto.

— Io poi — soggiunse il prefetto — non ...sso nasconderle il mio rammarico per i di...sgustosi incidenti, di cui fu occasione l'arrivo ...dell'E. V. qui in Torino. Fui specialmente do...lente che sia stata turbata la funzione religiosa, ...che lei abbia dovuto uscire dalla chiesa dalla ...porticina dei giardini reali.

L'Arcivescovo interruppe:

— Mi permetta, signor Prefetto, che io le ...chiari che se non sono uscito dalla cattedrale ...la porta maggiore, com'era entrato, ciò ...n fu già perchè io lo credessi necessario, ...perchè mi ci invitò l'autorità di questura, ...quale era persuasa di poter così evitare nuo... spiacevoli scene.

— L'E. V. — soggiunse il Prefetto — non ...trà però dubitare che quei disordini furono ...sionati da un numero ben piccolo di persone, ...se una quarantina, e che quindi non rappre...stano l'opinione della popolazione torinese....

— Una quarantina!... — replicò il prelato — crederei che fossero molto di più, che al...trimenti — soggiunse con un sorriso molto fi...ne — non saprei spiegarmi come, trattandosi ...pochi dimostranti, l'autorità non abbia po...tuto impedirli, come pare ne avesse desiderio. ...comunque, mi creda, on. prefetto, ch'io so... veramente addolorato d'esser giunto in To...rino preceduto da un'opinione, che assoluta...mente non era mia. Io glielo confesso, e pro...curerò di farlo capire a tutti questi signori, io ...sono un uomo di lotta, non sono venuto ...Torino coll'idea nè di dare, nè di accettar ...battaglie; *io sono l'uomo della pace; le ripeto ...ho tutto il rispetto dello Stato e pel Go...verno; in questo senso intendo di cominciar ...l'opera mia, e se vedrò di non essere ca...pito, piuttosto di prendere un'altra strada, ri...piego le mie tende, e me ne torno a Genova...*

I due personaggi s'intrattennero ancora ...breve tempo, indi il prefetto si congedava.

Fuggiti all'eccidio del Sudan.

Telegrafano da Londra 24 al *Pungolo*:

Non soltanto un artista italiano, ma circa ...centinaio d'uomini si sono salvati dall'ecci...dio dell'esercito egiziano nel Sudan. Tra i morti ...conta anche il maggiore tedesco Seckendorf. ...Kedevi, tuttavia, non vuol cedere. Esso difen...derà Chartum sino all'ultimo uomo. Si dubita ...molto che questa intenzione sia effettuata, ...le truppe inglesi non accorrano in aiuto delle ...egiziane.

Il teatro di gala a Madrid.

Telegrafano da Madrid 24 alla *Persev.*:

Iersera gran serata al Real Teatro, a cui assistettero il Re, la Regina, la Casa Reale ed il Principe imperiale di Germania.

C'era folla, e si fecero molti applausi.

Il *Mefistofele* ebbe un gran successo.

Furono replicati varii pezzi.

La Teodorini, il Masini e il Nannetti furono sommi. Buona la Borghi.

L'orchestra e i cori eminenti.

Oggi rivista brillantissima.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Cairo 25. — Si spediscono a Suakim 8000 uomini per riaprire la strada da Suakim a Berber per assicurare la ritirata delle truppe su Kartum e Sennaar. Il Kedevi, in seguito alle istanze dell'Inghilterra, promise di rettificare la frontiera dell'Abissinia se il Re resta tranquillo.

Londra 25. — Notizie di Zanzibar del 25 corr. dicono: La nave inglese *Dryad* veniente dal Madagascar, afferma che un bastimento francese avrebbe bombardato, il 18 corr., senza avviso preventivo, Vohemar, città non fortificata della costa nord dell'isola. Assicura che cinque inglesi furono uccisi, le proprietà dei neutrali distrutte.

Sciangai 23. — Il *North China Herald* dice che l'Imperatore spedì istruzioni al viceré Nanking, ordinando la guerra colla Francia in caso di attacco di Bakninh, e di mantenere l'ordine e i porti aperti, secondo i trattati.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Praga 26. — In una riunione del partito tedesco fu deciso di domandare alla Dieta provinciale la ripartizione della Boemia sulla base dei Distretti tedeschi e czechi, senza violazione dei diritti della minoranza. Quanto alla questione dello sciopero parlamentare, la decisione fu riservata al partito tedesco intero.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Madrid 26. — Il Principe di Germania e la famiglia Reale assistettero alla corsa dei tori. Il Re e il Principe visitarono le due caserme ed assistettero alla sera all'inaugurazione della scuola di diritto.

I giornali assicurano che il Principe s'imbarcherà a Lisbona diretto per Anversa.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 1.45 p.

Generalmente, i discorsi del banchetto di Napoli producono questo giudizio, che Cairoli e Zanardelli non abbiano saputo trovare le ragioni sufficienti per giustificare il loro nuovo contegno contro la presente Amministrazione. Se eccettuasi il concetto radicalissimo di Zanardelli riguardo alla riforma comunale e provinciale e la proposta per l'indennità ai deputati, tutto il resto sembra conciliabile col programma di Stradella. Notossi specialmente la diversa inflessione del discorso di Crispi e dei discorsi di Zanardelli e Cairoli riguardo alle alleanze. Quanto a quello che i discorsi di Napoli dicono circa la soverchia tolleranza verso i clericali, fatto confronto coi radicali, ciò giudicasi un artifizio per accaparrare alla Opposizione i voti dell'estrema sinistra. Insistono le voci che, nell'eventualità di una crisi, Depretis proporrebbe il licenziamento della Camera. Ma, per ora almeno, tale eventualità considerasi affatto rimota.

Annunziansi imminenti le nomine di 17 nuovi senatori. Vi sono compresi Bucchia e Pierantoni.

Roma 26, ore 3.10 p.

Messedaglia verrebbe compreso nelle ulteriori nomine di senatori che si farebbero in gennaio.

Mercè le nomine di Bucchia e Pierantoni, rimarranno vacanti alla Camera due seggi di professori, i quali potranno servire per Luzzatti e Brunialti.

(Camera dei deputati.) — Sono presenti circa 300 deputati.

La seduta si apre con diverse comunicazioni alla Presidenza; s'incomincia il sorteggio degli Uffizii.

Depretis vi assiste.

Roma 26, ore 3.45 p.

I nuovi senatori nominati sono Miceli, Auriti, Sambuy, Bucchia, Cannella, Florio, Guerrieri, Gravina, Marescotti, Morandini, Nicolis, Pierantoni, Podestà, Romanelli, Sperino, Tommasini, Lorna.

FATTI DIVERSI

Nozze e pubblicazioni. — Ci scrivono da Longarone:

Il 16 corrente seguirono a Longarone le splendide nozze dell'avvocato Angelo Sperti, di Belluno, con la gentile signorina Teresina Fagarazzi, di qui. In occasione di tal festa, rallegrata dalla musica del paese, con nobile pensiero vennero elargite lire 100 a favore dell'Orfanotrofio Sperti di Belluno, ed altre lire 100 all'Asilo infantile della medesima città. Noi, come vostri corrispondenti, siamo incaricati di renderci interpreti dei beneficati, e porgiamo pubblicamente da parte loro le più vive azioni di grazie ai benefattori, implorando dal cielo ogni bene agli Sposi, ed alle loro esemplari famiglie.

Ecco l'elenco delle pubblicazioni tipografiche fatte in questa fausta occasione.

1. Cenni biografici e lettere su Pietro Gonzaga, pittore longaronese, raccolti dagli amici dello Sposo signori Ettore Centa e Luigi avvocato Ricci. — Belluno, tip. Cavessago. — (Questa pubblicazione, giuntaci col corriere prima delle altre, ha dato occasione al cenno, che sotto la rubrica *Pubblicazioni per nozze*, trovasi nei *Fatti diversi* del nostro Numero 308.)

2. Ventinove Sonetti, in dialetto veneziano, dell'illustrissimo comm. Michele Leicht. — Venezia, tip. Naratovich.

3. Anacreontica dello Zio della Sposa, signos Paolo Asteo. — Vittorio, tip. Longo.

4. Epigrafe ed Anacreontica ai Genitori della Sposa, di Caterina Dal Molin Malfatti e Giovanni nobile Malfatti. — Vittorio, tip. Longo.

5. Lettera allo Sposo dell'avv. G. Bianco, che gli accompagna un Sonetto del 1825, del Canonico Vienna, in occasione d'una orazione recitata al Collegio di Belluno dall'abate don Giovanni Sperti. — Belluno, tip. Cavessago.

6. Lettera dei Cognati degli Sposi Francesco e Margherita Bratti. — Cadore, tip. Berengan.

7. Componimento del notaio Cavassic Bartolomeo del 1527, pubblicato e dedicato agli Sposi dal cav. Giacomo Migliorini. — Belluno, tip. Deliberali.

8. Ode ai Genitori della Sposa di don Romano cav prof. conte Zuppani. — Belluno, tipografia Cavessago.

9. Sonetto alla Sposa di don Luigi cavaliere Protti. — Belluno, tip. Cavessago.

10. Sonetto allo Sposo, del Cugino ed Amico Girolamo Segati. — Belluno, tip. Cavessago.

11. Compendio de gli Honori fatti al Clariss. signor Vincenzo Capello di Belluno, dalla magnifica Città di Cividale nel fine dell'Illustrissimo Reggimento (1598). — Gli Amici dello Sposo Augusto Buzzati, Giulio Marozza e Augusto Miari. — Belluno, tip. Deliberali.

12. Documenti sulla prima unione amministrativa della Provincia di Belluno, degli Amici dello Sposo, Butta Calice Francesco, Lante Bortolo, Lante Luigi, Mori Cesare, De Pagani Giuseppe, Palatini Giuseppe, Persicini Antonio, Tibolla Lucio, Volpe Riccardo. — Belluno, tipografia Deliberali.

13. Lettere al Padre dello Sposo, di Pietro Vinanti. — Conegliano, tip. Cagnani.

14. Ode alla Sposa, del Zio Giocondo Protti. — Belluno, tip. Cavessago.

15. — Un Sonetto alla Sposa, della signora Carlotta Peloso vedova Protti e famiglia. — Belluno, tip Cavessago.

16. Sonetto con la coda al Padre della Sposa del Cognato Osvaldo Protti. — Schio, tipografia Marin.

17. Epigrafe agli Sposi, dei Cognati Giuseppina Fagarazzi Nobis e Ottavio Nobis. — Belluno, tip. Cavessago.

18. Due Sonetti ai Genitori dello Sposo e della Sposa, di Francesco Da Ponte. — Belluno, tip. Cavessago.

19. Inno alla Madre della Sposa di Giuseppe Da Ponte. — Belluno, tip. Cavessago.

20. Versi ai Genitori dello Sposo, delle nipoti Angelina e Maria Bettio. — Belluno, tipografia Cavessago.

21. Sonetto « Amore » agli Sposi, di Antonio De Cesaro. — Belluno, tip. Cavessago.

22. Versi dall'album di gentile signora « Il Garofano », di Antonio Sammartini e Vincenzo Barcelloni Corte. — Belluno, tip. Cavessago.

23. Versi allo Sposo, di Antonio Zanon. — Belluno, tip. Cavessago.

24. Versi allo Sposo, degli Amici Gustavo De Bertoldi e Carlo Tissi. — Belluno, tipografia Tissi.

25. Memorie sopra Tiziano Vecellio, dedicate al Padre della Sposa da Jacopo Rossi. — Belluno, tip. Tissi.

26. Sonetto agli Sposi, della famiglia Giovanni Da Pra. — Belluno, tip. Tissi.

27. Una lettera alla Cugina, di Rodolfo Protti.

28. Un brindisi agli Sposi, acrostico *(Angelo Teresina)*, di Protti Luigi.

Illustrazione italiana. — Il Num. 47 del 25 novembre 1883 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Corriere (Cicco e Cola). — Il Ministero spagnuolo. — Corriere di Parigi: I romanzi di Loti (D. A. Parodi). — Corriere di Londra: La lord Mayor's Show (Carlo Sandon). — Per la facciata del Duomo di Firenze (G. Gabardi). — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratti: dell'ammiraglio Del Santo, nuovo ministro della marina; dei ministri spagnuoli Posada Herrera, presidente del Consiglio, Ruiz Gomez, ministro degli affari esteri; Sigismondo Moret, dell'interno, e Lopez Dominguez, della guerra; del generale Campenon; di G. B. Ercolani. — Amalfi: La festa per la consegna della bandiera al Regio avviso incrociatore *Flavio Gioia* (2 disegni). — Brera nel 1883: L'ultimo a comparir fu gamba storta, quadro di Roberto Fontana; La venditrice di zucca, quadro di Alessandro Milesi; La preghiera dell'arabo, quadro di Pompeo Mariani. — Soffre, busto di Fausto Zonaro. — I lavori di sterro del canale Villoresi, veduta presa dal vero a Lainate. — Il monumento a Urbano Rattazzi in Alessandria. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno; cent. 50 il Numero.)

Pellegrinaggio nazionale. — A membri componenti il sub-Comitato nel Comune di Longarone pel pellegrinaggio nazionale, vennero nominati i signori:

1. Protti Giocondo, sindaco di Longarone — 2. Fagarazzi Ermenegildo, presidente della Società operaia di mutuo soccorso — 3. Tissi dottor Giacomo, medico comunale — 4. Monego Paolino, assessore — 5. Mosi dott. Cesare, notaio — 6. De Bona Osvaldo, negoziante — 7. Protti Gustavo, negoziante — 8. De Bona Giovanni, segretario comunale.

Questione di proprietà letteraria. — A Milano, al teatro Manzoni, piacque un dramma di Riccardo Castelvecchio: *Il padrone delle ferriere*, tratto dal romanzo di Giorgio Ohnet: *Le maître de forges*. Il *Pungolo* scrive a questo proposito:

Nella storia di questo dramma neonato c'è già, in fatti, un episodio curioso.

Castelvecchio, avendo saputo che Ohnet stava facendo egli stesso la riduzione in dramma del suo romanzo, e aveva anzi già incaricato Bersezio della traduzione e delle trattative con la Società Romana, si rivolse alla Società degli autori, all'incirca con queste due singole domande:

1.° Ho io il diritto di fare la riduzione, senza il permesso dell'autore del romanzo?

2.° Non posso io proibire al signor Ohnet di far rappresentare in Italia questo suo dramma, poichè la mia riduzione è stata consegnata per la recita prima della sua.

Naturalmente, la Società degli autori rispose tanto di *no* alle due domande: e diede comunicazione di questa cosa alla consorella di Parigi. Ma il dramma, come si vede, fu rappresentato lo stesso.

E i famosi diritti d'autore, allora?

Una scarica in un circo equestre. — A New Edimburgh, nell'Arkansas, mentre una Compagnia equestre dava una rappresentazione sotto una tenda stipata di gente, alcuni tristi si sono divertiti a scaricare una salva di pistolettate nel mucchio degli spettatori. Uno scudiere è stato la sola persona uccisa. Una palla gli ha perforato il cuore, sicchè egli è caduto morto nel maneggio. I birboni hanno potuto svignarsela mercè l'oscurità. *(Indip.)*

Bullettino bibliografico.

Un modo di provvisione sulla questione romana ed un rimedio per la restituzione dell'ordine pubblico, pensieri di Camillo avv. Baccelli. — Roma, tip. fratelli Pallotta, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Scorso è già un mese dacchè immensa sciagura colpiva la nobile famiglia **Dall'Acqua-Giusti** per l'avvenuta mancanza a' vivi dell'ottima consorte ed affettuosissima madre; signora Francesca, donna dotata di somma bontà e di rare domestiche virtù. — La di lei dipartita da questa terra lasciò nella desolazione e nel pianto non solo i suoi cari, ma quanti la conobbero e meritatamente l'amavano per l'animo suo schiettamente leale e generoso.

Anima benedetta, che quaggiù mi fosti sincera amica, da me corrisposta con sommo affetto e pari sincerità, rivolgi dalle celesti sfere, in cui ti aggiri, uno sguardo confortatore sui tuoi cari derelitti, e prega l'Ente supremo che lenir voglia, il più possibile, l'immensa ambascia che affligge la tua amatissima famiglia, nonchè i tuoi sinceri amici, tra i quali a te affezionatissima e dolente è, e sarà sempre, la tua prediletta amica, che nel suo massimo cordoglio che la strazia, e che non potrà mai venir meno, sparge mestissime lagrime sulla tua tomba, e condivide ad un tempo l'intenso dolore dell'afflittissima tua egregia famiglia.

Verona, 26 novembre 1883.

1036 L. M.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 novembre 1883:

VENEZIA.	63	9	18	69	45
BARI.	58	10	77	65	85
FIRENZE.	2	5	88	21	81
MILANO.	47	37	50	36	82
NAPOLI.	23	84	54	10	46
PALERMO.	70	75	1	17	30
ROMA.	39	63	64	17	2
TORINO.	23	15	10	83	48

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Falmouth 22 novembre.

Il vapore *Glenavon*, cap. Cole, da Cardiff per Brindisi con carbone, rilasciò qui oggi con guasti alla macchina.

Bordeaux 22 novembre.

Il vapore franc. *Marie*, arrivato qui da Dunkerque, ha incontrato tempi cattivissimi durante la traversata. Il capitano teme avere delle avarie nel carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° genn. da	Contanti godim. 1.° genn. a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 2[illegible]	88 3[illegible]	90 4[illegible]	90 [illegible]0
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—		—		122	—	122	35
Francia » 3	99	65	99	85				
Londra » 3	—	—	—	—	24	95	25	
Svizzera » 4	99	70	99	90				
Vienna-Trieste » 4	208	—	208	25	—			—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	—	208	50

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	90 37 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 24.

Mobiliare	469 —	Lombarde Azioni	233 50
Austriache	523 50	Rendita ital.	89 25

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	77 86	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	106 97	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	90 70	Rendita turca	9 27
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom	128 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 45
Londra viste	25 10 —	Obblig. egiziane	337

VIENNA 24

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	276 50
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 90
» senza impos.	93 20	Londra	120 50
» in oro	98 —	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 59 1/2

LONDRA 24.

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	8[illegible] 1/2	» turco	

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m 27.s, 42 ant

27 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7^h 17^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11^h 47^m 42s,7
Tramontare apparente del Sole	4^h 19^m
Levare della Luna	4^h 50^m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10^h 2^m 4s
Tramontare della Luna	3^h 9^m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 26 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.46	761.30	760.40
Term. centigr. al Nord	2.9	4.8	5.3
» » al Sud	2.9	6.4	6.1
Tensione del vapore in mm.	4.97	4.85	5.53
Umidità relativa	88	74	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri.	4	4	6
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.9 Minima 2.1

Note: Nuvoloso — Barometro crescente.

— *Roma 26. — Ore 3.30 p.*

In Europa continua una gagliarda depressione nel Nord-Ovest; barometro nuovamente disceso in Francia e Spagna. Ebridi 727, Parigi 747, Madrid 760, Mosca, Odessa 770.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggierelle in Liguria, pioggia in Calabria; barometro salito; temperatura discesa al Sud.

Stamane cielo piovoso in Liguria, quasi sereno nel Sud del Continente e in Sicilia; venti deboli, alte correnti intorno al Ponente; barometro leggiermente basso nel golfo di Genova, variabile da 762 a 766 da Genova alla Sicilia; mare generalmente calmo.

Probabilità: il tempo peggiora; venti freschi, abbastanza forti del terzo quadrante; pioggie, nebbie.

SPETTACOLI.

Lunedì 26 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Frou-Frou*, commdia in 5 atti di E. Meylak e L. Halevy. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1582. (Serie III.) Gazz. uff. 3 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 14 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna delle dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni ed occupazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, ed al Comune, indicati nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notata nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Elenco annesso al R. Decreto del 27 agosto 1883, di N. 14 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato ed occupazioni di alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per irrigazione.

N. d'ordine 7. Richiedente: Marini dott. Manasse. Derivazione d'acqua dalla roggia Tremignon, decadente dal trebbiatoio Camerini, in territorio del Comune di Piazzola sul Brenta, Provincia di Padova nella quantità non eccedente moduli 1,20, limitatamente però dal mese di giugno a tutto settembre di ciascun anno, per l'irrigazione di ettari 100,84 di terreno che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 25 maggio 1883 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaro D.r Anselmi D'Ippolito. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro,*
A. Magliani.

—

Sono modificati i ruoli organici degl' Istituti tecnici e nautici dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

N. 1600. (Serie III.) Gazz. uff. 4 ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla pubblica istruzione, e la legge 8 luglio 1883, N. 1454;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I ruoli organici degl' Istituti tecnici e nautici, dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono modificati dal 1° ottobre 1883, in conformità alla tabella annessa al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Alla maggiore spesa occorrente per il pagamento degli stipendii ed assegni stabiliti dai ruoli organici sarà provveduto per l'ultimo trimestre dell'anno 1883 coi fondi disponibili al capitolo 40 del bilancio passivo del Ministero di Pubblica Istruzione, esercizio 1883, e per gli anni successivi coi fondi che verranno appositamente inscritti al capitolo corrispondente del bilancio medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 agosto 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Tariffa degli stipendii secondo la legge 13 novembre 1859.

(Omissis.)

Chioggia. — *Scuola nautica.*

Sezioni: dei capitani di gran cabotaggio e dei costruttori navali di 2ª classe:

Presidenza, lire 500 — Lingua italiana, 1600 — Storia, geografia, diritto, 1600 — Matematiche e disegno lineare, 1600 — Navigazione, 1800 — Costruzioni navali, 1800 — Attrezzatura e manovra navale, 1200 — Totale lire 10,100.

Udine. — *Istituto tecnico.*

Sezioni: Fisico-matematica, di agronomia e agrimensura e di commercio e ragioneria:

Presidenza, lire 1440 — Lettere italiane, 2200 — Lettere italiane, 2000 — Lingua francese, 1800 — Lingua tedesca, 2200 — Storia e geografia, 2000 — Economia politica, 2200 — Diritto privato positivo ed elementi di etica civile e diritto, 1800 — Computisteria e ragioneria, 2000 — Fisica, 1800 — Chimica, 2200 — Storia naturale, 2200 — Agraria ed estimo, 2200 — Geometria pratica e disegno topografico, 2200 — Costruzioni e disegno relativo, 2200 — Matematiche, 2200 — Matematiche, 2000, — Disegno, 2000 — Assistente per la fisica, 1200 — Assistente per la chimica, 1200 — Assistente per la storia naturale e l'agraria, 1200 — Totale lire 40,240.

Venezia. — *Istituto tecnico.*

Sezioni: Fisico-matematica, di commercio e ragioneria, e industriale:

Presidenza, lire 4000 — Lettere italiane, 2200 — Lettere italiane, 2200 — Lingua francese, 1800 — Lingua inglese, 1800 — Lingua tedesca, 1800 — Storia e geografia, 2200 — Economia politica, 2200 — Diritto privato positivo, commerciale e marittimo, ed elementi di etica civile e diritto, 2200 — Ragioneria, 2200 — Fisica, 2200 — Chimica generale, industriale, 2200 — Storia naturale, 2000 — Matematiche, 2000 — Geometria pratica, costruzioni e disegni relativi, 2200 — Elementi di meccanica industriale e disegno di macchine, 1800 — Stenografia, 1200 — Disegno, 1800 — Computisteria, 1600 — Totale lire 41,800.

Venezia. — *Istituto nautico.*

Sezioni: dei capitani di lungo corso e di gran cabotaggio e dei costruttori navali e macchinisti:

Presidenza (comune coll'Istituto tecnico) — — Lingua italiana ed elementi di lettere italiane, 2000 — Storia e geografia, 2000 — Diritto commerciale e marittimo (dato dal professore dell'Istituto tecnico) — Matematiche e disegno lineare, 2000 — Fisica, meccanica, meteorologia e nozioni sulle macchine a vapore, 2200 — Astronomia nautica, 2000 — Navigazione, idrografia e disegno relativo 2000 — Attrezzatura e manovra navale, 1600 — Costruzioni navali e disegno relativo, 2200 — Totale lire 16,000.

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
Baccelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5.—pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4.45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 novembre innanzi al Municipio di Allegre si terrà l'asta per la vendita di piante di larice e abete dei boschi Foppe e fino ai Masarè, divise in quattro Lotti, il I. sul dato di lire 9259:30; il II. sul dato di lire 6514:29; il III. sul dato di lire 2959:25, e il IV, sul dato di L. 594:72.

I fatali scaderanno il 13 dicembre.

(F. P. N. 96 di Belluno.)

Il 30 novembre innanzi al Municipio di Zoppè di Cadore si terrà nuova asta per la vendita di 5821 piante resinose dei boschi Costazza, Biasot, Drio Pian, Lavinai, Ron di Colò, Palle di Pian e Fraine, divise in tre Lotti il I., sul dato di lire 3178; il II, sul dato di lire 9300; il III., sul dato di lire 5300.

(F. P. N. 97 di Belluno.)

Il 1.° dicembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gio. Maria Simonutti dei nn. 3428, 3497, 4729, 4732, 4736, 4927, 5109, 5099 della mappa di Pinzano, provvisoriamente deliberati per lire 305.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 1.° dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Treu del n. 1075 della mappa di Maniago, provvisoriamente deliberato per lire 15.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 2 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei coniugi Giovanni Pontotti e Anna Tavani ved. Filupuzzi del n. 1050 della mappa di Udine città, provvisoriamente deliberati per lire 14,750.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 2 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carlo Dal Colle e di Maria Dal Colle-Zorzi dei nn. 507 b, 657, 844, 942 a, 1039 b, della mappa di Zompicchia, provvisoriamente deliberati per lire 1010.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 5 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Cecchini dei numeri 1669, 120 b, 127 b, 127 e, della mappa di Sedegliano, provvisoriamente deliberati per lire 145:20.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 2 dicembre innanzi al Municipio di Polcenigo si terrà l'asta per la novennale affittanza delle malghe Fossa di Bena, sul dato di lire 710; Costa Cervera, sul dato di lire 400; Boz, sul dato di lire 360; Busa Bravin, sul dato di lire 300; Busa Bernat, sul dato di lire 480; Busa Figariol, sul dato di lire 723; Busa del Gaspero, sul dato di lire 400; Ceresera, sul dato di lire 448; Tarsia, sul dato di lire 368; Masonil Vecchio, sul dato di lire 550; Col dei Schiosi, sul dato di lire 450, e Can de Piera, sul dato di lire 380.

(F. P. N. 100 di Udine.)

Il 10 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei nobili Arturo Lion e Paolina Guillaume vedova Lion si terrà nuova asta dei numeri 118, 125-127 della mappa di Castello.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

L'11 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Ellero dott. Enea, nella sua qualità di curatore del fallito Antonio De Marco-Vedovat, nonchè Bernardo e Sante De Marco-Vedovat si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Fanna: Numeri 1588, 1589 a, 1590, 1591 a, 3319, sul dato di lire 1405, e n. 2524 b, sul dato di lire 665, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 12 dicembre scade innanzi alla Giunta di sorveglianza dei Manicomii di San Servolo e di S. Clemente il termine per le offerte di miglioria nell'asta per la fornitura di 2080 quintali di farina bianca, fior di farina, e 270 quintali di coesine, provvisoriamente deliberata col ribasso del 12 per 100, e quindi per lire 36:96 al quintale la farina bianca, e per lire 2816 al quintale le coesine.

(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 12 dicembre innanzi la Giunta di sorveglianza dei Manicomii di S. Servolo e di S. Clemente, di Venezia, si terrà nuova asta per la fornitura di 800 quintali di manzo, parte anteriore, sul dato di lire 100 al quintale, e 60 quintali, parte posteriore, sul dato di lire 130 al quintale; 141 quintali di vitello, sul dato di lire 130 al quintale.

I fatali scaderanno il 28 dicembre.

(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 21 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Stefano Antolini si terrà nuova asta dei numeri 41, 44 a, b, c, 45 a, b, 46 della mappa di Dese col ribasso di quattro decimi, e quindi sul dato di L. 4250:40.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 21 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Alessandro De Carli e consorti si terrà nuova asta dei nn. 813, 814 della mappa di Pordenone, sul dato di lire 1120, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei nobili dottori Giovanni e Antonio Gregorina si terrà l'asta dei nn. 45, 238, 315, 48, 49 della mappa di S. Filippo, Frazione del Comune di S. Michele al Tagliamento, e nn. 166, 167 b, 3.0 della mappa di Lugugnana, Frazione del Comune di Portogruaro, sul dato di lire 4900.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 27 dicembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Domenica M... cutti si terrà nuova asta ... numeri 1583-1585, 176... 1783, 1785, 1789 ... a dei 1769, 2786, 1792-1794, 1803 a, 1804, 1805, 2089, 1791 della mappa di Treppo Carnico, sul dato di lire 820 risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 27 dicembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Pietro Barbacetto si terrà nuova asta dei numeri 8, 51, 52, 734, 810, 157, 158, 159, 465, della mappa di Zovello, per lire 875; Numeri 101 a, 117 della stessa mappa, per lire 408:33; NN. 289, 805, 691, 692, 749, 750 della stessa mappa, per lire 408:34, e numeri 478, 479, 890, 672, 484, 768, 485, 486, 718, 934, 497 della mappa di Ravascletto, per lire 863:33.

(F. P. N. 99 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria consorziale di Moggio avvisa che il 3 dicembre ed occorrendo l'11 e 18 dicembre presso la Pretura di Moggio Udinese avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 97 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Badia Polesine avvisa che il 4 dicembre ed occorrendo l'11 e 18 dicembre presso la Pretura di Badia si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 82 di Rovigo.)

L'Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 13 e 20 dicembre presso la Pretura di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 97 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l'asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 7 dicembre innanzi al ...

... 1.° gennaio 1884 a 31 dicembre 1887 della Esattoria di quel Comune, sul dato di cent. 86 di aggio per ogni cento lire.

(F. P. N. 103 di Venezia.)

L'Esattoria di Pellestrina avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la R. Pretura di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

L'Esattoria di Pellestrina avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la R. Pretura di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

L'Esattoria Consorziale di Moggio avvisa che il 10 dicembre ed occorrendo il 17 e 27 dicembre presso la Regia Pretura di Moggio avrà luogo, l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 100 di Udine.)

L'Esattoria di Palmanova avvisa, che il 10 dicembre ed occorrendo il 10 e 24 dicembre presso la Regia Pretura di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 101 di Udine.)

L'Esattoria di Udine avvisa, che il 12 dicembre ed occorrendo il 19 e 26 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 101 di Udine.)

L'Esattoria di Udine avvisa che il 13 dicembre ed occorrendo il 20 e 27 dicembre presso la Pretura del I. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

Il 13 dicembre ed occorrendo il 20 e 27 dicembre innanzi la R. Pretura di Dolo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Mira: N. 1092, in Ditta Filomena Baschiera; nn. 4476, 4304, in Ditta Francesco Pizzati.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 13 dicembre ed occorrendo il 20 dicembre e 27 dicembre innanzi la Pretura di Dolo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Fiesso d'Artico: N. 616, in Ditta Rocco. — Nella mappa di Stra Fossolevara: Num. 463, in Ditta Tognetto. — Nella mappa di Dolo: N. 789, in Ditta Alcaini.

(F. P. N. 99 di Venezia.)

Il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 dicembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: NN. 1109, 1106 in Ditta Socal; n. 2674, in Ditta Ferrandini.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 dicembre innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Baseglia: N. 165, in Ditta Spilimbergo nobili Gualtiero e Valfranco.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 27 dicembre innanzi la Pretura di Cittadella si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Giorgio in Bosco: N. 1877, in Ditta Basso; numero 1575, in Ditta Guerrana; n. 642, in Ditta Martini, e nn. 76, 77, in Ditta Pettenuzzo.

(F. P. N. 92 di Padova.)

Il 18 dicembre ed occorrendo il 24 dicembre e 31 dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: Numeri 1552, 1553, 1554, e n. 1388 della mappa di S. Marco, in Ditta Ivanovich ... di S. Marco: N. 181; n. 2276 della mappa di Dorsoduro, e n. 217 della mappa di S. Croce, in Ditta Ivanovich co. Elena. — Nella mappa di Santa Croce: Num. 234, in Ditta Ivanovich co. Elena e consorti Scordilli.

(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: N. 3565, in Ditta Vianello Eugenio detto Lima. — Nella mappa di Dorsoduro: Numero 1444, in Ditta Mel, Dal Dal Fabbro e Levi.

(F. P. N. 103 di Venezia.)

APPALTI.

Il 1.° dicembre scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del II. Dipartimento marittimo il termine per le offerte di miglioria nell'appalto della provvista di metri cubi 675 di legname quercia, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4:50 per 100, e quindi per lire 88,122:63.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 1.° dicembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della fornitura dei generi ed effetti per la guardia e difesa degli argini destro e sinistro del Bacchiglione, nei Canali di Roncajette e Pontelongo, sul dato di L. 13,680, risultante da provvisoria delibera, e sulla qual somma, fu fatta offerta di ribasso del 12:26 per 100.

(F. P. N. 92 di Padova.)

Il 2 dicembre scade innanzi l'Intendenza di finanza di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 2, nel Comune di Udine, Via Daniele Manin, per un novennio, provvisoriamente deliberata per annue lire 605.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 7 novembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di droghe colori ...

I fatali scaderanno il 31 dicembre.

(F. P. N. 105 di Venezia.)

Il 28 settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori stradali ed altri nella regione orientale di Verona, per lire 57,017:33, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 4:05 e poi di lire 7:15 per 100.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 28 novembre innanzi al Municipio di Lendinara si terrà l'asta per l'appalto della illuminazione di quel Comune, con macchine simili al campione che si conserva nella Segreteria municipale, per un quinquennio, sul dato di annue lire 5630:65.

I fatali scaderanno il 13 settembre.

(F. P. N. 83 di Rovigo.)

Il 29 novembre innanzi al Municipio di Lendinara si terrà l'asta per l'appalto del diritto di riscossione della tassa di pedaggio sul ponte a cavaliere d'Adige a Ca-Morosini, per un triennio, sul dato del canone annuo di lire 3600.

I fatali scaderanno il 14 dicembre.

(F. P. N. 83 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Girolamo Tiozzo, commerciante di olio e saponi, di Venezia; giudice delegato, il signor presidente cav. Emilio Federici; curatore provvisorio, l'avvocato Eugenio dottor Manfrin, di Venezia; comparsa il 4 dicembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 dicembre per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 106 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Asiago ... serma difensiva sulla posizione di Monte Interrotto sull'altipiano del Comune di Asiago.

(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni in occasione dei lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto dell'argine sinistro del torrente Meduna di fronte l'abitato Selva nei Comuni di Domanins (Spilimbergo) e Zoppola (Pordenone).

(F. P. N. 100 di Udine.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni dei fondi occorsi per l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'ottavo tronco della strada nazionale Carnica N. 51 bis passaggio esterno dell'abitato di Vico, Comune di Forni di Sopra.

(F. P. N. 99 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 15 dicembre presso il Municipio di Osoppo è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di quel Comune, coll'annuo stipendio di L. 1300.

(F. P. N. 99 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Maddalena Zorzi vedova Bracht, morta in Verona, fu accettata da Carlo Martinelli, per conto dei minori suoi figli Alberto, Gaetano, Emma e Maddalena Martinelli.

(F. P. N. 88 di Verona.)

L'eredità di Augusta Sonego, morta in Vittorio, fu accettata dal di lei figlio minorenne G. B. Della Giustina a mezzo del padre.

(F. P. N. 107 di Treviso.)

L'eredità di Giovanni Michelon, morto in S. Giorgio di Farra, fu accettata dalla vedova Maria Caneva, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni, Teresa, Maddalena, Francesco e Maria Michelon,

Anno 1883 — Martedì 27 novembre — 3.a Edizione — N. 316

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 NOVEMBRE.

Avevano detto che i deputati reduci dal banchetto di Napoli sarebbero arrivati ieri in massa alla Camera per dar subito battaglia al Ministero. La Camera era ieri numerosa, ma pacifica. L'esercito d'attacco non è ancora organizzato. L'accordo dei Pentarchi è proclamato dappertutto, ma se si scorge ad occhio nudo nei loro discorsi ciò che li divide, questa divisione si vede meglio nei giornali che li seguono. Per gli uni, il discorso magistrale è quello di Crispi; per gli altri, quello di Zanardelli, e sono gli stessi che protestarono indignati contro l'affermazione che Crispi avesse svolto il programma della Pentarchia. Il *Secolo* parla col maggior disprezzo del discorso di Cairoli, ed esalta quello di Zanardelli. Cairoli ha sulla coscienza tre gran di peccati dinanzi al *Secolo*. Fece un parallello tra clericali e radicali, e disse solo i primi non essere più innocui dei secondi; accettò l'alleanza con Austria e Germania, senza le riserve, o meglio precauzioni oratorie, di Crispi e di Zanardelli; chiese come Crispi che gli armamenti sieno completati, dividendosi dai radicali, facili a minacciar guerra, ma restii alle spese militari. Si sa che i radicali per far la guerra, confidano anzi tutto nelle cannonate dell'entusiasmo patriotico.

I seguaci dei Pentarchi si criticano già fra di loro, in nome dei loro capi rispettivi, e cominciano per verità troppo presto.

È notevole intanto il fatto che non v'è uomo politico d'una certa importanza, il quale non riconosca la necessità di mantenere l'alleanza cogl'Imperi centrali, e non approvi quindi la politica estera del Ministero. In questa convinzione manifestata anche da coloro, che pure, per le loro tendenze e per le loro relazioni politi che sarebbero attratti verso la Francia, si ha la prova che la politica estera del Ministero risponde ai veri interessi della nazione.

Gli oratori della Sinistra storica, meno il Cairoli, hanno fatto riserve, per non disgustare troppo una parte degli amici, ma tutti hanno riconosciuto che la politica estera che risponde agl'interessi nostri è una sola. I radicali soltanto ne vorrebbero un'altra, ma essi non combattono una politica estera con un'altra; la politica estera è in mano loro un'arma, per combattere le istituzioni.

Questo accordo sulla politica estera è naturale, perchè gli interessi della nazione non cambiano coi partiti, e una nazione non può avere che una politica estera buona, solo può seguirla con maggiore o minore energia, con più o meno fortuna.

Però quest'alleanza cogli Imperi centrali, che è riconosciuta utile da Minghetti a Zanardelli, da Depretis a Crispi, da Sella a Cairoli, da Bonghi a Nicotera, non sarebbe difesa in un Comizio, senza pericolo, perchè nei Comizii interviene un pubblico speciale, al quale s'attaglia il verso di Giusti: *E qui dove son io non si ragiona!* La nazione nel Parlamento ha una politica nella quale Ministero ed Opposizione concordano, ed i Comizii ne hanno un'altra. Domandiamo come possa aver ragione Zanardelli che vorrebbe che fosse lasciata piena libertà ai Comizii di discutere la politica estera con quella intemperanza ch'è propria di siffatte riunioni. I radicali potrebbero provocare una agitazione pericolosa, in modo da compromettere quella politica che tutti s'accordano essere buona, ma l'onor. Zanardelli, piuttosto di fermare questa agitazione, andrebbe incontro a questa eventualità, che il Parlamento abdicasse innanzi ai Comizii, e la volontà del partito, che non conta tre decine di deputati alla Camera. vincesse contro la volontà della maggioranza della Nazione rappresentata da quasi tutta la Camera! La Camera non vorrà certamente quest'abdicazione.

ITALIA

Il Re e la facciata del Duomo di Firenze.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'onorevole sindaco di Firenze fu ricevuto al Quirinale in udienza privata, alle ore nove precise d'ieri sera (sabato). Precisiamo l'ora, perchè un giornale della sera, non esattemente informato, ha fatto succedere il colloquio al tocco e mezzo, e ne ha reso conto prima che fosse avvenuto.

Il principe Corsini, in nome della sua città, adempì l'incarico affidatogli dal Consiglio comunale d'invitare Sua Maestà, che fu il primo e il più generoso oblatore per la facciata del Duomo, ad assistere al solenne scoprimento dell'opera monumentale, e far paghi così i voti dell'intiera cittadinanza.

Sua Maestà il Re ringraziò il principe Corsini del graditissimo invito; ma non sapendo ora stabilire precisamente in qual giorno gli sarebbe possibile lasciare anche per poco tempo la capitale, disse non potere assolutamente permettere che, per dato e fatto suo, si ritardasse, neppure di un giorno lo scoprimento di un'opera, con tanta viva e giusta impazienza aspettata. Pregava quindi il sindaco a voler dare gli ordini necessarii perchè i lavori dello scoprimento fossero subito iniziati, e si stabilisse il giorno, nel quale sarebbero rimossi gli ultimi velarii che nascondono le tre porte, e tutta la parte di mezzo della facciata che è la più importante. Se per quel giorno Sua Maestà potesse essere in Firenze, avrebbe prevenuto in tempo: altrimenti si riserbava, non appena potesse allontanarsi da Roma, di fare espressamente una gita a Firenze; perchè il suo desiderio di veder l'opera non era punto minore di quello dell'intera cittadinanza.

L'onorevole sindaco ringraziò in nome del Consiglio municipale e della città; dopo di che ebbe luogo una famigliare conversazione, nella quale Sua Maestà volle essere minutamente informata delle condizioni di Firenze, della sua attività economica e dei lavori in corso.

—

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Allo scoprimento della facciata del Duomo di Firenze, S. M. il Re sarà rappresentato dal Principe di Carignano.

Plotone d'istruzione.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Sono ammessi nei reparti e plotoni d'istruzione: I giovani con arruolamento volontario che non abbiano ancor concorso alla leva; i riformati di leve precedenti sino al 26 anno di età, purchè si arruolino volontarii ordinarii e sia cessata la causa della riforma; gli inscritti di prima categoria della leva in corso; quelli di seconda e terza che chiedono passare in prima sino al 26 anno di età.

L'ammissione ha luogo nello stesso mese in cui è chiamata alle armi la leva in corso (prima categoria.)

La scelta del reparto o plotone è libera: non sono ammessi ammogliati o vedovi con prole; gli aspiranti debbono possedere l'attitudine per l'arma in cui chiedono servire. Gl'inscritti di prima categoria della leva in corso possono chiedere l'assegnazione a un reparto o plotone d'istruzione nel tempo che restano al distretto per l'assegnazione al corpo; gli aspiranti volontarii possono chiedere direttamente l'ammissione al comando del reparto del reggimento o anche del distretto militare.

Gli allievi nei reparti e plotone d'istruzione assumono la ferma dei sott'ufficiali. Il corso dura 19 mesi, cominciando da quello successivo alla chiamata della leva in corso; il corso stesso si potrà protrarre sino ai 22 mesi.

Gli allievi non riuscendo prima della promozione a caporale (6 mesi di servizio) a dare speranza fondata di diventare buoni sott'ufficiali, verranno trasferti in un corpo della stessa arma, e sarà loro cambiata la ferma in quella comune del soldato.

I caporali allievi più distinti, dopo un anno di servizio sono promossi caporali maggiori. Nell'ultimo mese del secondo corso si faranno gli esami per la promozione a sergente, e gli idonei verranno trasferiti con questo grado ai corpi. Coloro che non superano tale esame continuano l'istruzione, e dopo 3 mesi lo ripetono. Gli esami sono dati da apposite Commissioni.

Gli allievi ricevono il trattamento del soldato o del grado che rivestono.

Per essi è stabilito uno speciale distintivo, che consiste in un galloncino in argento e in oro cucito sopra ciascuno dei canti arrotondati della giubba e del capotto avente la lunghezza di 14 centimetri a partire dal ganghero (alto 238).

Progetti e voci.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Il ministro delle finanze presenterà alla Camera la Convenzione fatta col Balduino per la proroga del pagamento dello *stock* della Regia dei tabacchi.

Non è difficile che il ministro delle finanze presenti alla Camera alcuni rimaneggiamenti della legge di registro e bollo, per rinforzare le entrate. È certo che egli si occupa fin d'ora di questa necessità, anche in previsione dell'aumento delle spese straordinarie militari, per le quali il ministro della guerra chiede altri venti milioni all'anno.

Le Convenzioni ferroviarie non sono ancora pronte. Trattasi soltanto di alcuni ritocchi e di alcune modificazioni al progetto di legge del Baccarini. Si discute ora dai ministri competenti la convenienza di farsi dare dal Parlamento l'autorizzazione a stipulare le Convenzioni, in base alle norme della legge che si farebbe approvare.

Sebbene premature, si possono ritenere vere le notizie corse che si pensi di aprire il mercato bancario tedesco ed inglese, oltre al francese, in vista delle Convenzioni ferroviarie.

L'on. Simonelli ha pubblicata la relazione sui debiti dei Municipii.

Si assicura prossima la nomina dell'onor. Saint-Bon alla presidenza del Consiglio superiore della marina, invece di De Monale, che andrebbe al Comando del Dipartimento della Spezia al posto del viceammiraglio Martin Franklin collocato in disponibilità.

Il pellegrinaggio nazionale.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Il ministro Genala, il segretario generale dell'interno, Lovito, Torlonia ed il Principe Colonna, si riunirono assieme, e decisero di far accordare il 75 per cento di ribasso ferroviario a tutti gl'inscritti presso i Comitati provinciali, nonchè ai sodalizii, alle associazioni ed alle rappresentanze municipali.

Il principe Colonna diramerà istruzioni alle amministrazioni ferroviarie.

Queste però dichiararono di non poter trasportare oltre a cinquantamila persone.

Banchetto di Napoli.

Telegrafano da Napoli 26 all'*Italia*:

Si era detto che i presenti dovevano essere 102; discesero invece ad 85.

Le adesioni da 48 discesero a 36.

Quindici deputati scrissero sibillinamente, dicendo di non poter venire.

Le sale presentavano uno splendido colpo d'occhio.

Come spettacolo, fu una cosa riuscita.

L'onor. Cairoli entrò nella sala al suono della marcia reale, che fu calorosamente applaudita.

Nel centro della tavola d'onore stava il duca di San Donato.

Alla sua destra sedevano: Cairoli, Nicotera, Baccarini, Angeloni, Seismith-Doda, Trinchera, Pianciani.

Alla sinistra stavano: Crispi, Zanardelli, Miceli, Della Rocca Branca.

La parte del tavolo di fronte era vuota.

Nell'alto, in fondo alla sala, vi era una loggetta, sulla quale stavano dieci signore, mogli dei componenti il Comitato del banchetto.

L'illuminazione colla luce elettrica andò piuttosto male.

Ogni qual tratto le luci si oscuravano.

Vi erano presenti 70 giornalisti, 3 soli dei quali appartenenti a giornali di Destra. Rappresentanti di giornali esteri ve n'erano soltanto 4.

L'imbandigione fu ricca, ma il servizio pessimo.

Un concertino posto da un lato delle sale straziava gli orecchi.

Nessun consigliere comunale di Napoli intervenne al banchetto.

Dei diciotto deputati della Provincia di Napoli, parteciparono alla dimostrazione soltanto sei.

Il discorso del duca di San Donato riscosse applausi solo quando chiamò la Sinistra storica il partito dell'avvenire.

Gli applausi si ripeterono quand'egli disse che il banchetto è un grande atto politico, e quando bevette al Re, custode delle istituzioni liberali.

L'onor. Cairoli parlò in mezzo alla più viva attenzione. Chiamò Depretis « l'uomo illustre che presiede il Ministero ».

Il discorso fu pacato senza parolone.

Furono assai notati i complimenti ch'egli rivolse a Nicotera e a San Donato ripetutamente chiamando il primo amico, e degno presidente il secondo.

Fu anche notato l'accenno marcato alle idee espresse da Crispi a Palermo, da Baccarini a Genova e da Nicotera a Salerno.

Fu accolta freddamente la sua difesa sulla politica estera.

Venne applaudita la frase: « Noi non siamo una riunione eterogenea di reclute, ma vecchi commilitoni. La Sinistra non è un partito da relegarsi fra le fazioni. »

In complesso, il discorso non ebbe alcuna vera importanza. Ne ha solo una di relativa per il momento, in cui venne pronunciato.

Zanardelli fu ascoltato religiosamente nella prima parte del suo discorso, intesa a dimostrare la logica della sua uscita dal Ministero perchè Depretis si era accostato alla Destra.

La sua dialettica fu serrata, le sue argomentazioni furono sottili e curialesche, ebbe pochi applausi.

Infiltrò nei presenti poca persuasione sulla bontà dei motivi del suo distacco.

Tuttavia sollevò gravi dubbii, ciò che indurrà l'on. Depretis a spiegarsi.

La parte riguardante il trasformismo fu speciosa, e contrarii alla dimostrazione della sua tesi gli esempii addotti del passaggio da destra a sinistra.

Maravigliò la parte del discorso riguardante gli affari di Romagna.

Dopo questa parte l'on. Zanardelli riposò.

La seconda parte, del suo discorso fu pronunciata in mezzo ad una completa indifferenza, ad un chiacchierio continuo I camerieri che entravano per servire venivano rimandati, ma i banchettanti li richiamavano.

Nella seconda sala si faceva rumore.

L'on. Zanardelli fu interrotto parecchie volte.

La chiusa del suo discorso fu buona, e venne accolta da grandi applausi.

I Pentarchi, terminato il banchetto, si ritirarono nelle sale dell'albergo, dove furono ossequiati da non poche persone.

Politicamente parlando, il successo del banchetto di Napoli riuscì di molto minore all'aspettativa.

Il discorso dell'on. Zanardelli parve troppo dottrinario.

Parecchie parti di esso però piacquero e fecero buona impressione.

Si è notato specialmente il tono marcato usato dall'oratore quando dichiarò che i dissidenti avrebbero accolto volentieri fra loro l'onorevole Depretis pentito, nulla chiedendogli per sè, sodisfatti soltanto nel vedere trionfare il programma della Sinistra.

Si è pure notato che il complesso del discorso è l'esplicazione del programma di Crispi leggermente modificato per ciò che riguarda la parte estera, e coll'aggiunta della indennità ai deputati, che l'on. Zanardelli sostiene.

Nel complesso molti fra gl'intervenuti restarono disillusi dell'esito del banchetto. Esso finì a mezzanotte.

I Pentarchi non daranno subito battaglia all'on. Depretis.

Loro scopo attuale è quello di tirarlo a loro.

Essi partono stamane per Roma.

Il *Popolo Romano* nella sua seconda edizione dice che il discorso tenuto a Napoli dall'onorevole Cairoli fu semplice, chiaro e corretto.

Quello dell'on. Zanardelli, secondo il *Popolo Romano*, fu prolisso e nebuloso.

Presenti assenti.

Telegrafano da Napoli alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Per vostra norma, alcuni deputati segnati dal Comitato come presenti al banchetto, non lo furono. Ve ne avverto perchè l'elenco sarà trasmesso dall'*Agenzia Stefani*. »

Cairoli venne baciato e ribaciato dal duca di Sandonato.

E in data di Napoli 25:

Vi confermo il mio precedente telegramma circa l'inesattezza dell'elenco dei deputati presenti, telegrafato dalla *Stefani*.

I presenti effettivamente al banchetto raggiungono l'ottantina, e non più.

Dei piemontesi non vi è presente che il Roux.

Il Villa mandò un telegramma per scusare la sua assenza.

Dei Liguri è presente l'on. Berio.

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* è dolente che al banchetto di Napoli non sia stato invitato l'onor. Bertani. Crede che si potrebbe correttamente invitarlo, poichè oramai il Bertani può considerarsi come staccato dall'estrema Sinistra, dacchè questa si è accomunata coll'Internazionale.

Il *Popolo Romano* si compiace della formazione dell'Opposizione che gioverà a rendere compatta la Maggioranza. Il giorno che l'Opposizione avrà dimostrato di saper attendere — soggiunge il citato giornale — e, mercè una corretta condotta parlamentare, avrà provato di possedere, a fatti e non a chiacchiere, un programma positivo che assicuri al paese una buona politica estera ed interna, e una buona finanza, la vedremo senza timore alla direzione della cosa

APPENDICE.

Da Assab allo Scioa

Il conte Pietro Antonelli.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Una sera, sul finire del 1878, entrando nel salotto di una signora, che allora abitava a Roma, la padrona di casa mi disse:

— Sa chi parte per lo Scioa col capitano Martini?

— Non saprei...

— Pietruccio Antonelli.

Con questo diminutivo era abitualmente indicato allora il conte Pietro Antonelli, figlio del conte Filippo e nipote del fu cardinale Giacomo, il celebre segretario di Stato di Pio IX.

Pietruccio Antonelli era notissimo per questa sua parentela, ed anche più per la vita allegra e spensierata ch'egli conduceva. Ma a 22 o 23 anni n'era già stanco, e provava il desiderio di far punto e daccapo. Questa sua savia determinazione non gli sarebbe stato possibile mettere in pratica restando a Roma. Doveva quindi scegliere fra il ritirarsi in campagna senza occupazione, o l'intraprendere un qualche viaggio. Il suo temperamento vigoroso, la sua volontà ferma lo spingevano a qualche impresa arrischiata. Era allora a Roma, come ho detto, il capitano Martini, venuto a invocare l'aiuto della Società geografica per la spedizione italiana allo Scioa: l'Antonelli gli si offrì per compagno, e partì con lui.

Non voglio ripetere il racconto già noto delle peripezie di quel primo viaggio, nel quale l'Antonelli ebbe la fortuna d'incontrare il Bianchi e liberare il capitano Cecchi, prigioniero di una regina di quei paesi.

Ritornato in Italia nel 1881, l'Antonelli ripartiva ai primi del 1882 per lo Scioa, per conto del Governo italiano, col doppio incarico di stipulare un trattato di commercio e d'amicizia [...] una strada diretta dal nostro possedimento di Assab al Regno di Scioa. Arrivato felicemente alla capitale di Menelik 3 mesi e 17 giorni dopo la partenza da Assab, l'Antonelli raccolse il patrimonio scientifico lasciato dal marchese Antinori, e ripartì dopo aver ricuperato la proprietà di quanto apparteneva, per concessione del Re, alla prima spedizione italiana.

I giornali hanno annunziato l'arrivo dell'Antonelli a Genova e a Roma, da dove domenica giunse a Milano. Invitato quel giorno stesso a pranzo alla Villa reale di Monza, vi ritornò lunedì mattina, e vi passò tutta la giornata. Ieri mattina, alle 8 e mezza, era di ritorno a Milano, dove si credeva ch'egli avrebbe tenuto una conferenza. Andai a cercarlo dopo mezzogiorno all'albergo Milano, e lo trovai invece occupato nel mettere in ordine i suoi bagagli, avendo stabilito di ripartire per Roma col direttissimo delle due pomeridiane.

Gli domandai subito se era contento del suo secondo viaggio.

— Posso esserne contentissimo. Sono tornato col trattato che desiderava il Governo, firmato dal Re Menelik, e con una convenzione stipulata col Sultano d'Aussa per il libero transito delle carovane dallo Scioa ad Assab. La strada fra questi due paesi, tentata inutilmente dagl'Inglesi nel 1841, poi dai Francesi e da altri stranieri, è ormai aperta, e ne vado orgoglioso, non per me, ma perchè è stata aperta da un Italiano. Io l'ho percorsa con una carovana di 80 persone, portando meco tutte le collezioni dell'Antinori, e l'ha percorsa dopo di me un negoziante armeno, avviato dal Re Menelik, con un'altra piccola carovana. Il Re ha promesso di spedire per quella strada due grosse carovane con mercanzie, per un valore di 500 mila lire. La prima dev'essere già partita, e sarà ad Assab ai primi di dicembre. Vedi che qualche risultato posso dire di averlo ottenuto....

— E che cosa pensi della colonia d'Assab?

— È una colonia che può avere un grande [...] dell'Inghilterra; ma l'Inghilterra non ha mai pensato ad occupare nessun punto della costa africana del Mar Rosso. Se ne avesse avuto voglia, non le sarebbero mancati i mezzi, nè il tempo. Lord Granville ha detto che l'Inghilterra ha un debole per il Mar Rosso, ma l'impegno preso di non fortificare Aden basta per impedire qualunque suscettibilità. Il Governo, se vuole che la colonia sia veramente utile al commercio italiano, deve formare un piccolo porto ad Assab, e stabilire un servizio fra Assab ed Aden, in corrispondenza con i vapori della Società generale, che fanno il servizio delle Indie. Deve inoltre trovare il modo di togliere gli attriti che, coll'ordinamento attuale della colonia, devono necessariamente nascere fra il comandante dello stazionario della marina da guerra e il rappresentante dell'Autorità civile. Sarebbe lungo l'entrare in particolari; ma l'ordinamento attuale è difettoso e non può durare, come non può durare l'obbligo per lo stazionario di fare il servizio postale e magari il trasporto delle mercanzie. Rimossi tali piccoli inconvenienti, inevitabili in un primo impianto coloniale, il Governo avrà fatto il debito suo: tocca ai commercianti italiani a fare il resto.

— Ma i commercianti hanno poca fiducia nella politica coloniale del Governo. Dopo i fatti di Tunisi manca il coraggio....

— I tempi non son più quelli. D'altronde qui si tratta semplicemente di esercitare un monopolio commerciale, non una preponderanza politica. La stampa deve dir forte al commercio italiano, che, se le due carovane attese ad Assab non troveranno spaccio alle loro merci, sarà tutta fatica buttata via nell'avere Assab e nel trovare la strada per lo Scioa, che pure è costata tanto sangue italiano. A Milano questo invito al commercio non può rimanere inascoltato. Ma gl'Italiani si persuadano che non si otterrà nulla di utile colle spedizioni africane, se non s'intraprenderanno senza spirito di partito, senza velleità di supremazia regionale e senza rivalità [...] ranno e non troveranno nessuno pronto agli acquisti e agli scambii non si potrà sperare di ricominciare da capo, e si finirà col far godere agli stranieri il frutto delle nostre fatiche.

— Tu hai intenzione di ritornare presto allo Scioa?

— Ho trovato una strada e ne sono un po' geloso. Son tornato in Italia, perchè mi premeva di assicurarla; sarei magari ritornato indietro senza neppure andare a Roma se fosse stato necessario. Rifarò certo il viaggio per la terza volta e lo rifarò presto.

— Solo od accompagnato?

— Solo... Ho imparato con l'esperienza che è il miglior mode di viaggiare. Ormai son pratico di tutte le grossolane astuzie, colle quali i Danakil cercano d'imbrogliare, e conosco i mezzi per farmi rispettare senza violenza. Mi son trovato benissimo della compagnia dei miei 80 musi neri. Mi preme poi di ritornare presso il Re Menelik, del quale godo la simpatia, perchè credo utile al commercio italiano, quando sia avviato, la presenza allo Scioa di una persona conosciuta dal Re e da lui ritenuta di piena fiducia dal Governo italiano.

— Quale accoglienza hai trovato a Monza?

— Ottima e veramente tale che non avevo diritto di aspettarmi. Ieri il Re ha voluto essere minutamente informato delle condizioni di Assab e della probabilità di stabilire continuate relazioni commerciali coll'interno dell'Africa. Dopo di aver avuto meco un lungo colloquio, mi ha presentato la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, e tale onorificenza ha acquistato per me un gran valore per il modo, nel quale mi è stata conferita. All'ora della passeggiata la Regina mi ha voluto accanto, e mi ha rivolto una quantità di domande sull'aspetto dei paesi da me visitati, sullo Scioa, sul Re Menelik e sulle costumanze del paese e della Corte.

— Ma sento che tu ti prepari a tornare a Roma fra parecchi minuti.. E la conferenza che i giornali avevano quasi annunziata?

[...] gnor Mylius, ch'è gentilmente venuto a trovarmi... I giornali si sono affrettati un po' troppo ad annunziare la conferenza. È impossibile, per riguardo al Governo ed alla Società geografica, ch'io la faccia prima a Milano e poi a Roma, dove è stata fissata per il 18... E poi... figurati... ho appena abbracciato mia madre appena arrivato, e non ho più potuto stare con lei neppure mezza giornata. Verrò a Milano prima della fine dell'anno; intanto arriveranno alla Società di esplorazione commerciale le attese notizie del Bianchi e del Salimbeni, con i quali si trova anche il Braschi, R. Commissario in Assab; e collegando quelle notizie con quelle ch'io posso dare sulla nuova via da Assab allo Scioa, si otterranno probabilmente informazioni più complete e più generali sull'avvenire del nostro commercio in Africa. Perciò ti dico a rivederci a novembre... e ti lascio, perchè non voglio perdere il treno.

I due mori che stavano coll'Antinori a Let Marefià, e che l'Antonelli ha portato in Italia, lo aspettavano già pronti, con i bagagli nel vestibolo dell'Albergo. Sono due giovinetti dai 16 ai 18 anni, neri come il carbone, con fisonomie dolci ed intelligenti. Erano vestiti all'europea, con cappello e *paletot* uguale, ed una cravatta di raso bianco faceva risaltare anche più il nero lucente della loro faccia.

L'Antonelli non ha più la fisonomia di adolescente e sbarbato, come quand'è partito la prima volta. Ha la faccia abbronzata ed ornata da una barbetta nera a punta. I suoi occhi sono vivissimi e penetranti. È un po' dimagrato, ma sta benissimo di salute, e non risente nessuna conseguenza dei molti disagi. Ha già ritrovata l'eleganza irreprensibile di quando era un semplice *dandy*; eleganza che non nuoce punto neppure ad un uomo utile e serio quale egli è diventato, e quale egli si dimostra nelle sue parole, ch'io ho procurato di rammentarmi quanto più scrupolosamente mi è stato possibile.

pubblica. Ma oggi è naturale che il paese la accolga con diffidenza.

L'*Opinione* scrive: « La Camera riprende oggi i suoi lavori in mezzo ad una situazione assai grave; sotto la minaccia di battaglie vivaci, d'incidenti clamorosi, di attacchi violenti, ma il paese non vuole nuove crisi.

« L'obbligo della Maggioranza si è quello di restar fedele al voto del 19 maggio. È superfluo ricordarlo ai nostri amici. Non v'è considerazione secondaria che oggi possa invocarsi, in presenza della necessità politica suprema, alla quale tutti devono piegarsi, per impedire che si perturbi l'indirizzo politico attuale all'interno e nelle relazioni colle Potenze estere; per chiudere la via del potere ad uomini, i cui nomi ricordano scandalose e violenti lotte individuali; iatture, umiliazioni nazionali. »

Il *Popolo Romano* sostiene contro la *Rassegna* che l'onor. Depretis è assolutamente solidale col Baccelli per la legge della riforma universitaria, e soggiunge: « Lasciamo liberi di abbandonarlo quelli che vogliono seguire un'altra strada. »

I Pentarchi e Bertani.

Telegrafano da Roma 26 al *Pungolo*:

È molto commentato un articolo della *Riforma*, con cui il giornale dell'onor. Crispi approva la lettera del Bertani e biasima la sua esclusione dal banchetto di Napoli dal momento che il Bertani è uno degli aderenti al concetto politico dell'onor. Crispi.

Si crede di vedere in ciò un primo sintomo di dissidio nella Pentarchia, perchè l'onorevole Crispi accetta con ciò l'alleanza dei radicali che gli altri Pentarchi con tanta cura respingono.

Il *Pungolo* aggiunge:

Notiamo che il *Secolo* di ieri disapprova acerbamente la lettera di Bertani.

Magliani e i bilanci.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Per evitare l'esercizio provvisorio, l'onor. Magliani proporrà che si faccia una Relazione unica di tutti i bilanci pel primo semestre del 1884.

Questa Relazione si discuterebbe subito dopo il progetto delle riforme universitarie.

La pena di morte, il duello, le violenze contro il Senato e la Camera.

Telegrafano da Roma 26 all'*Arena*:

Oggi stesso si presenterà il progetto di Codice penale insieme coi precedenti progetti di Mancini e di Zanardelli.

Vi si stabilisce l'abolizione della pena di morte, vi si comminano pene severe ai duellanti, si stabiliscono pure pene speciali per le offese e le violenze contro la Camera e il Senato durante le sedute.

L'assegno vedovile dell'ex-Regina di Napoli.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Ieri il Consiglio di Stato si occupò d'una grave questione.

Esso era chiamato a pronunciarsi sulla domanda presentata al Governo italiano dall'Arciduca Alberto d'Austria, che rivendicava l'assegno vedovile dal 1860 al 1867 a favore dell'ex regina di Napoli Maria Teresa d'Austria, seconda moglie del re Ferdinando II di Borbone.

La somma chiesta ascendeva a due milioni di lire.

Ma il Consiglio di Stato ha respinto questa domanda.

Siamo sempre alle solite.

Scrivono da Forlì 20 alla *Perseveranza*:

Da due mesi l'on. Costa in Romagna non fa che tenere riunioni, conferenze e discorsi. Prima tutto, il suo gran lavoro si estendeva alla Provincia di Ravenna; ora è venuto a trovare anche la Provincia di Forlì. Qui i socialisti non sono tanti o dirò meglio pochi, ma sono invece numerosi negli altri luoghi della Provincia, come a Savignano, dove nelle elezioni generali venne eletto a primo scrutinio Costa e Cipriani, a Rimini, a Cesena, a Forlimpopoli, a S. Ancangelo, a Costivenzo ed altre città minori. Ma fra i socialisti e i repubblicani della Provincia di Forlì v'è distacco maggiore che fra i socialisti e i repubblicani della Provincia di Ravenna A Forlì, Lugo, Ravenna, Cervia, Castel Bolognese, ecc. ecc., sono in gran numero i così detti repubblicani socialisti, quei repubblicani, insomma, che in apparenza ci tengono ad un Governo repubblicano, ma che, in sostanza, vorrebbero un Governo semi-socialista, per dare un tocco alla proprietà. A Forlì, invece, vi sono i repubblicani puri, quelli che vorrebbero la Repubblica come la sognò e la predicò Mazzini, e questi repubblicani pendono dal labbro di Aurelio Saffi, tenuto come il loro semi Dio, a cui vengono poi i santi Antonio Fratti, Zanoli, Eugenio Valzania e pochi altri.

Qui il partito repubblicano è fortemente e ingegnosamente organizzato. Vi sono le così dette Società degli orti, capitanate dai radicali, strettamente legale insieme, ed entro cui (lasciatemi passare l'espressione) si condensa quasi tutto l'elemento delle basse classi sociali. Succede, per esempio, una ribellione? ed ecco subito correre dai capoccia per affiatarsi ed intendersi sui modi di rispondere alle Autorità o al giudice istruttore, se chiamati a rispondere o a deporre in qualità di testimonii; per cui, per qualunque fatto che possa accadere, o di ribellione alla forza, o di insulti alle Autorità o alle istituzioni, o per grida sediziose, i radicali, mediante la loro perfetta organizzazione, l'accordo e l'affiatamento, riescono quasi sempre ad ottenere l'alibi e così far subire sovente nei processi politici scacco alle Autorità, alla forza pubblica, rendendo per tal modo odiosi alle masse popolari gli agenti del Governo, quali le guardie di P. S. e i carabinieri.

Questo è anche ciò che conduce all'intolleranza e al fanatismo, per cui alle volte succedono fatti disgraziati come quelli del 10 settembre scorso. Altrettanto dicasi dei repubblicani degli altri luoghi della Provincia.

Ma io avevo cominciato col parlarvi dell'on. Costa e perciò fa d'uopo che io prosegua.

L'ideale del deputato di Ravenna si è di formare dei repubblicani e socialisti della Romagna un gran partito rivoluzionario. Egli vorrebbe che repubblicani e socialisti si unissero insieme per impossessarsi dei Comuni delle Provincie, degl'impieghi pubblici, allo scopo di ridurre completamente l'ambiente romagnolo rivoluzionario, per modo che Governo, Autorità e borghesi perdano tutta la loro forza e il prestigio. Il Costa dice: ma perchè noi non dobbiamo essere uniti? La nostra opera, al momento, deve essere di demolizione e di conquista; quando poi saremo diventati padroni, c'intenderemo sul come dettare le leggi e dividerci la pelle dell'agnello. Fin qui il ragionamento andrebbe bene ed i repubblicani ne sarebbero persuasi, ma il male si è che i discorsi, le conferenze del Costa, sono tutti zibaldoni, che, oltre al non avere nessuna idea pratica, mancano di coerenza. Egli (il Costa) sa che nella gran maggioranza dei repubblicani è invalsa l'idea di Mazzini, che la proprietà è intangibile, un sacrosanto diritto che non si può toccare; ma nel predicare a perdifiato l'alleanza fra socialisti e repubblicani, dice, che bisogna far questo per raggiungere lo scopo di attuare le teorie, che la terra sia di chi la lavora, gli strumenti di chi li adopera, e i prodotti di chi fatica per ottenerli oltre al volere la famiglia basata unicamente sull'amore, una patria senza Dio e una coscienza senza patria. Tutto questo è effetto di una mente stravagante, disordinata, e i repubblicani serii, quelli che ci tengono ad essere autorevoli e tenuti in conto di qualche cosa, comprendono tale stranezza e rispondono con un crollo di spalle.

Ieri i socialisti hanno tenuto una specie di Congresso nel casino Randi, distante circa un miglio dalla città nostra. I congressisti potevano essere una trentina circa, e scopo della riunione si era dei mezzi di propaganda e di stabilire un accordo completo coi repubblicani. Checchè si dica, in Romagna il socialismo è numeroso, e si può dire fino ad ora per esso ciò che disse Cazot di Voltaire: *non conosce la sua forza.*

Guai se i socialisti ricorressero a certi mezzi di propaganda; l'opera deleteria sarebbe immensa! Ma sembra però che a qualche mezzo efficace nel congresso di ieri siasi stabilito di ricorrere, come ad esempio quello di pubblicare opuscoli rivoluzionarii da distribuirsi fra le classi operaie, tenere conferenze nelle borgate e nelle ville per propagare le massime socialiste ai coloni mezzadri, ai braccianti e agli artigiani.

Terminato il Congresso, ieri sera il Costa tenne una conferenza alla residenza della Federazione socialista. Parlò del Congresso di Parigi, dei fischi e pugni relativi della sala Rivoli. I presenti potevano essere un trecento circa e gli applausi furono frequenti. Il Costa terminò press'a poco con queste parole: Alla prepotenza del Governo e della borghesia si opponga la propaganda ora legale, ora violenta, e l'unione delle due scuole radicali. I giovani siano di sprone ai vecchi nelle lotte politiche, si combatta e si vada avanti sempre onde il partito radicale possa dire coll'Alfieri: Volli, sempre volli, fortissimamente volli.

Piccole dimostrazioni a Napoli.

Telegrafano da Napoli 25 alla *Perseveranza*:

Stamane trecento persone, al suono della marcia reale, si sono recate all'*Hôtel Vesuvio*, mentre i pentarchi erano a colazione altrove, in casa dell'on. Crispi.

Contemporaneamente la Società degli operai battellieri e tartarugai facevano una dimostrazione, al suono della marcia reale, innanzi alla Prefettura, inaugurando le loro bandiere.

La città è tranquillissima.

Dimostrazioni in preparazione.

Telegrafano da Ravenna 25 alla *Perseveranza*:

I rappresentanti delle 60 Associazioni radicali organizzatrici del Comizio dell'11 novembre hanno tenuta stasera, nella sala Borghi, una riunione, ed hanno votato un ordine del giorno, con cui si protesta contro la condotta della Giunta municipale verso il Comitato esecutivo, salvo l'organizzare tra breve tempo una dimostrazione popolare in piazza.

Il tenente Bettini.

Abbiamo riferito la notizia che il tenente Bettini era stato dispensato del servizio nell'esercito italiano.

Noi tenemmo conto dei giornali che dissero che il provvedimento riguardava Giovanni, e che non lo si doveva confondere con Lionello Bettini, lo sfidatore di Rochefort.

Il provvedimento riguarda infatti Giovanni Bettini, ma Giovanni Bettini è proprio una persona sola con lo sfidatore di Rochefort che aveva tentato prima di suicidarsi a Nuova Yorck.

Egli stesso scrive alla *Patria*:

« *Parigi 21 novembre* 1883.

Cercle de la Presse.

Egregio sig. Direttore del giornale
La Patria.

« Nell'accreditato di lei giornale, N. 319, sotto la rubrica *Telegrammi particolari*, vi ho letto una nota che mi riguarda; essendo totalmente erronea, sono certo che nella di lei delicatezza ella si compiacerà pubblicarne una rettifica.

« Il di lei corrispondente di Roma, nel telegrafare che il ministro della guerra si era occupato in questi giorni di *promozioni e castighi* nel corpo degli ufficiali, non esita punto sul qualificare quale punizione le *mie dimissioni*, che io solo *volontariamente* ho chiesto ed ottenuto, come risulta dal *Bollettino Militare Ufficiale*.

« Certo il di lei *reporter* potrebbe essere più preciso, e meno leggero, specialmente portando informazioni tanto delicate.

« Sarò davvero obbligato alla di lei gentilezza se vorrà occuparsi in proposito.

« *Dev.mo*
GIANNI BETTINI,
tenente di cavalleria »

« *PS.* — Noto ancora, che fui solo dispensato *dal servizio attivo*, continuando sempre ad appartenere all'esercito quale tenente di complemento nell'antico mio reggimento.

« Grazie anticipate. »

Il romanzo d'un brougham. Ricupero miracoloso di 1200 lire.

Leggiamo nel *Corriere* di Milano:

Il romanzo del brougham — per dir così — incominciò secondo il solito in un'osteria. Il portinaio d'una casa in via Brisa, trovandosi in un'osteria fuori di Porta Ticinese, avrebbe commesso l'imprudenza di mostrare un portafoglio con 1200 lire non sue. Tre individui che egli non conosceva poco più che di vista, gli si mostrarono teneri amici, gli fecero mille profferte. Quando egli ebbe bevuto ben bene, i tre amici lo portarono a spasso, lo misero in un brougham e continuarono andare girelloni dentro e fuori della città, dando ogni tanto un'altro po' da bere al portinaio ed al brumista. Quando furono fuori di città, in una strada deserta, acciuffarono il portafogli e misero in terra il portinaio, minacciandolo di morte se avesse parlato. I fumi del vino svanirono dalla testa di quel disgraziato, che preso da un forte spavento e misurando tutte le conseguenze della sua imprudenza, si dette a correre come un pazzo.

Intanto i tre padroni delle 1200 lire volendo far perdere le loro tracce continuarono a girare in brougham per la campagna. Il cocchiere era ubbriaco, uno dei tre prese le redini, ma volendo voltare sul ponte detto del Mugnaio, ch'è mancante di parapetto, fece traballare e cadere nel Naviglio cavallo, carrozza e compagni. Ma quando i birbanti credono d'essere soli, c'è chi li vede. Il maresciallo dei carabinieri della Stazione di Niguarda, veduta la vettura cadere, dette mano a tirarla fuori dall'acqua. I tre birbanti si affrettarono a scappare, col pretesto di correre in cerca di panni asciutti. Il bagno freddo e la caduta avevano frattanto restituito l'uso della ragione anche al brumista che, rammentandosi il tiro fatto al portinaio, lo raccontò al maresciallo. Questi, lasciando il brumista corse sulle traccie dei ladri e ne raggiunse uno. Provvidenzialmente per il portinaio, l'arrestato era appunto quello che aveva addosso le 1200 lire, bagnate, ma sempre buone.

SPAGNA

Il Principe di Germania a Madrid.

Telegrafano da Madrid 25 al *Corriere della Sera*:

Il giorno 28, il Principe di Germania darà, nel palazzo di residenza della legazione tedesca, un gran pranzo al Re Alfonso e ai suoi ministri.

Dopo la gran rivista di ieri, il Principe ha mandato a Berlino un lungo dispaccio, riferendo l'impressione favorevolissima fattagli dall'esercito.

Durante il banchetto di ieri, si notarono le premure del Re, delle Regine, delle Principesse e dei dignitarii verso l'ambasciatore francese, barone Des Michels. Anche gli ufficiali tedeschi del seguito del Principe, vollero farglisi presentare.

ASIA

TONCHINO

Cinesi o Bandiere nere?

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

« Tutti i giornali riconoscono la gravità della notizia di cui vi ho telegrafato ieri, cioè che soldati cinesi hanno assalito Haid-Zuong, che è una delle città più grandi del Tonkino, contando circa 40,000 abitanti.

« Il *Paris* protesta che un simile atto è contrario al diritto delle genti, poichè la Cina in tal modo aprì la guerra contro la Francia senza prima dichiarargliela. Ed esclama: « Che fa l'ambasciatore Tseng a Parigi? Perchè non gli hanno ancora dato i suoi passaporti? »

« Il *National* dice che il plenipotenziario del nuovo Sovrano dell'Annam, rinviato da questo nel Tonchino allo scopo di ottenere la pace e di fare un trattato franco-annamita, invece di recarsi quivi è passato nella Cina.

« Ieri Ferry ha invitato la Commissione pei nuovi crediti per la campagna del Tonchino ad affrettare i suoi lavori. »

Un dispaccio della *Stefani* non parla però di Cinesi, ma di Bandiere nere. È vero che le Bandiere nere sono in gran parte composte di soldati cinesi, ma con questo sotterfugio il diritto internazionale non sarebbe apertamente violato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 novembre

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — *(Comunicato.)* — Il pellegrinaggio incontra sempre maggior favore nella città e nella Provincia.

A Cavarzere si è costituito un sotto Comitato formato dal sindaco e dai signori Fiori cav. G., Piazenti A., Mainardi co. G., Casellato G., Rosa G., Alghisi D.

Il sindaco di Mira con patriotico manifesto annunciò la costituzione del sub Comitato comunale costituito dai signori: Gidoni A., Rocco G., Cippolato M., Swift F., Ranieri M., Pazienti G. Massaron E., Zara G., Sartori S., Cerutti C. Tagliarolo G. e Massoldi A.

Domenica, 25 and., si è costituito il sotto Comitato di Dolo, e da alcuni giorni funziona quello di Mestre. Il Municipio di Cona ha deliberato d'inviare a Roma tre rappresentanti di quel Comune.

Il Comitato centrale di Roma, con telegramma del 25, conferma che il ribasso del 75 per cento è concesso agli inscritti presso i Comitati provinciali, i Sodalizii, le Associazioni e le Rappresentanze municipali. Avverte poi che quanto prima verranno pubblicate le modalità del viaggio.

Le sottoscrizioni per lo stendardo hanno cominciato in città e fuori. Nella corrente settimana si darà il primo elenco delle oblatrici. Giova avvertire a questo proposito che le signore, a cui venne rivolta preghiera di raccogliere le offerte e che non potessero prestarvisi, sono pregate di inviare la sola loro personale contribuzione, come da circolare spedita.

Si ricorda che col giorno 30 and. si chiude definitivamente la sottoscrizione degli aderenti per conseguire il ribasso ferroviario.

Per il Comitato, CATTANEI.

— *(Comunicato)* — Presso l'Ufficio della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata, in Calle dei Fabbri, N. 913, dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 pom. fino a tutto 30 corrente è aperta l'iscrizione dei socii che intendono recarsi in Roma in occasione del pellegrinaggio nazionale.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 47 consiglieri.

Il *Sindaco* diede lettura di una lettera del cons. barone Franchetti, colla quale presenta le dimissioni, allegando le molte sue occupazioni, che lo costringono ad assentarsi spesso da Venezia.

Dietro proposta del *Sindaco*, il Consiglio deliberò che la Giunta uffici il barone Franchetti a ritirare le presentate dimissioni.

Il cons. *Combi* dichiarò che se una indisposizione non lo avesse obbligato ad assentarsi dalla sala nell'ultima seduta in cui si è votata la proposta della Commissione ferroviaria, avrebbe votato colla maggioranza

Il Consiglio passa alla nomina di cinque assessori effettivi.

Lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Votanti 47 — Maggioranza 24

Cipollato cav. Massimil.	voti 40
Valmarana co. Lodovico	» 38
Gosetti dott. Francesco	» 38
Berchet cav. Federico	» 34
Gabelli Andrea	» 28
Donà co. Antonio	» 5
Fadiga cav. Domenico	» 4
Morosini	» 2

Schede bianche 5.

Proclamati eletti ad assessori effettivi i cinque primi, si procede alla nomina di due assessori supplenti.

Votanti 46 — Maggioranza 24

Centanini cav. Domenico	voti 40
De Marchi dott. G. B.	» 28
Zannini cav. Giuseppe	» 5
Clementini cav. Paolo	» 3

Schede bianche 4.

Proclamati eletti i due primi, il Consiglio procede alla nomina dei due consiglieri per la fissazione delle Commissioni permanenti del Consiglio.

Riescono eletti i consiglieri Donà F. con voti 37 e Fornoni con voti 36 sopra 41 votanti.

Dopo di che la seduta è sciolta.

Dono al Museo Civico. — Il signor cav. Cristoforo De Rossi si compiacque di far dono al Civico Museo di altri 32 oggetti riguardanti la gloriosa epoca del 1848-49, ad incremento della raccolta già da lui con gentile e patriotico pensiero iniziata.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Luisa Müller*, opera in tre atti (che diventano quattro perchè il primo viene diviso in due parti), di Verdi.

Ecco la distribuzione delle parti:

Personaggi	*Attori*
Il conte di Walter . . .	Egisto Rinaldi
Rodolfo, suo figlio . . .	Antonio D'Andrade
Federica, duch. D'Ostheim	Emma Ferrari
Waun, castellano	Luigi Ciceri
Müller, vecchio soldato . .	Achille Medini
Luisa, sua figlia	Maria Makaroff
Laura, contadina	Enrichetta Olivieri
Un contadino	Pietro Dorigo.

Maestro concertare e direttore d'orchestra Giuseppe Grisanti — Maestro del coro: Raffaele Carcano.

Si principia alle ore 8 e un quarto.

Auguriamo a tutti gli artisti il miglior successo.

Teatro Goldoni. — Domani sera il pubblico veneziano darà il suo giudizio sulla nuova commedia dei signori Illica e Fontana: *I Narbonnerie La Tour*, che suscitarono sì vive discussioni a Milano, Roma e Torino. Sentiamo che è assicurata gran folla.

Truffa, furto e detenzione d'armi insidiose. — Ieri, togliendo la notizia dal Bollettino della Questura, e sotto il titolo *Ospiti dannosi*, abbiamo accennato ad un brutto fatto ma, in seguito ad ulteriori scoperte, crediamo di narrare la cosa nei suoi particolari.

Alquanti giorni addietro, accompagnati da una lettera di certo R. di Trieste, si presentavano all'albergatore sig. Remies *all'Altanella*, quattro giovanotti, sui vent'anni, circa, di nazionalità russa e all'apparenza studenti, i quali chiesero alloggio e vitto. Il sig. Remies li accolse infatti in casa propria e procurò di trattarli come poteva meglio. In pochi giorni (crediamo dieci) il conto salì a L. 300, *trecento*, e siccome al sig. Remies faceva comodo di realizzare quella somma, pregò i suoi ospiti di pagare; ma questi temporeggiarono, e poscia, alla chetichella, se la svignarono rubandogli per sopramercato dei lenzuoli, delle candelle steariche e degli altri oggetti, e, per colmo di gentilezza, perforarono a colpi di stilo due tele del valore di L. 100, *cento*, ciascheduna e nelle quali erano i ritratti dei genitori del Remies.

Quando se la svignarono, il Remies fece denuncia, e la Questura dispose le reti per accalappiare quei cari ospiti. Questi, intanto, certi del pericolo che loro sovrastava di venire, cioè, scoperti ed arrestati, e credendo di sfuggirlo noleggiarono una gondola per Mestre, ma quando furono alla Ricevitoria di S. Giuliano non fu permesso ad essi di passar oltre e dovettero ritornare a Venezia.

Sbarcati sulla fondamenta di S. Giobbe al gondoliere Cecchini, che reclamava il denaro che si aveva guadagnato, fecero una scena violenta, e uno di essi, tratto di tasca un revolver, minacciava con esso il povero gondoliere dicendogli con gran tuono *che si recasse all'albergo Danieli dove verrebbe sul momento pagato!* Però nella gondola dimenticarono un paletot che venne dato poscia alla Questura, la quale, visitandolo, trovava non sappiamo quanti pani nella saccoccia, provvista che si erano fatta nella previsione di un viaggio a piedi. — I quattro giovanotti si presentarono l'altro ieri allo sportello della vendita di biglietti alla Stazione ferroviaria chiedendo quattro biglietti per Mestre; ma la Questura era là, e, riconosciuto che i quattro giovani rispondevano perfettamente nei connotati agli ospiti del Remies, ne eseguiva l'arresto.

Nella perquisizione che si è fatta loro nella persona furono trovati 5 revolvers di corta misura uno dei quali inservibile, perchè guasto, e gli altri quattro perfettamente buoni e carichi. Nelle tasche dei predetti furono trovate ben 44 cariche, nonchè due pugnali. In quanto a denari non avevano che undici lire in tutti.

In seguito a pratiche fatte si scoperse che i quattro giovanotti nel breve loro soggiorno a Venezia inviarono parecchie lettere all'estero, talune delle quali a persone distinte. Le pratiche ulteriori che faranno le Autorità serviranno a mettere in luce le cose, cioè se si tratta di quattro giovani traviati, ovvero di veri bricconi provetti ed audacissimi benchè giovani.

I loro nomi corrispondono alle seguenti iniziali: A. F. — H. v. I. — C. D. — F. d. C.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 novembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Cataneo Giovanni chiamato Eugenio, orefice lavorante, con Andreatta Luigia, casalinga, celibi.

2. Bon Alvise, barcaiuolo, con Formentello Laura, lavoratrice in officina d'artiglieria, celibi.

3. Zanon Gio. Batt. chiamato Giovanni, tipografo dipendente, con Ferrari detta Bravo Luigia, casalinga, vedovi.

4. Zucchetta Giuseppe, venditore di liquori dipendente, con Lazzari Teresa, casalinga, celibi.

5. Minella Giacomo, tagliapietra, con Andriutto Lionora, casalinga, celibi.

6. Tagliapietra Giovanni, falegname, con Cappellin Maria Fortunata, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 19 novembre corrente.

DECESSI: 1. Rocchi Dalla Venezia Maddalena, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Apollo Bertot Agnese, di anni 51, vedova, villica, di Ponte nelle Alpi.

3. Ruffini Bortolo, di anni 77, celibe, ricoverato di Venezia. — 4. Fortis Cesare, di anni 72, coniugato, pensionato privato, id. — 5. Dalle Ore Francesco, di anni 50, coniugato, falegname, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 26 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Dalla Bella Leonardo chiamato Giovanni, perito al Monte di Pietà, con Costa Giulia, civile, celibi.

2. Gramatica Giuseppe, facchino, con Armelin detta Santin Anna, domestica, celibi.

3. Garbato Gasparo, tintore lavorante, con Zanardini Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Baracco Grassi Anna, di anni 69, vedova, perlaia, di Venezia — 2. Tosetti Zanni Carlotta, di anni 60, vedova, casalinga, id. — 3. Fussini Fumanelli Lucia, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 4. De Pasco Ferretto Lucia, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 5. Paladin Copano Luigia, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 6. Puz Pezzotti Maria, di anni 38, coniugata, casalinga, id. — 7. Fracasso Chiereghin Pulcheria, di anni 29, coniugata, cameriera, id.

8. Cappellina Paolo, di anni 63, coniugato, agente privato, id. — 9. Lanes Giovanni, di anni 62, vedovo, rimessaio, id. — 10. Cosa Luigi di anni 48, coniugato, operaio ai Tabacchi, id. — 11. Checchin Sante Antonio, di anni 41, coniugato, maestro, di Favaro-Veneto. — 12. Tassan detta Lugrezin Lorenzo, di anni 38, coniugato, giardiniere, di ... viano. — 13. Callegari Luigi, di anni 33, celibe, villico, di Nervesa.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto nel Comune di Paese.

Società commerciali.

Allo scopo di contribuire, per quanto sta in noi, alla pubblicità degli atti relativi all'istituto delle *Società commerciali*, all'effetto della quale il nuovo Codice di commercio ha istituita la periodica pubblicazione del *Bollettino ufficiale delle Società per azioni*, che è fatta a cura del Ministero di commercio, ci proponiamo di dare sotto questa rubrica qualche notizia intorno agli atti nel Bollettino inseriti, che hanno relazione colle Società istituite nelle nostre Provincie:

Il fascicolo XLIX del sud.° *Bollettino*, in data del 22 novembre corr., contiene l'atto di scioglimento della Società in accomandita semplice *G. Zangirolami e Compagni*, per lo sviluppo ed esercizio dello Stabilimento meccanico con fonderie in Adria, e l'atto di costituzione e lo Statuto di una Società anonima per azioni al portatore, con sede in Adria, col capitale di L. 666,000, sotto la denominazione: *Società Anonima Adriese di costruzioni meccaniche.*

La nostra Società, costituita per nove anni da 12 giugno a. c., è amministrata dal signor Carlo Delenne fu Giuseppe, e la Direzione tecnica fu affidata al cav. Giordano Zangirolami, unitamente al figlio Antonio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 novembre.

Buon appetito?

Questo articolo saluto dell'on. De Zerbi ai banchettanti di Napoli, stampato nel *Piccolo* di Napoli, lacera la pelle e arriva al cuore, ma è giusto.

Non ci crediate poco ospitali, o illustri ed onorevoli uomini che qui, come apostoli d'altro tempo, nel cenacolo aspettate la forza soprannaturale per evangelizzare le genti.

Non ci crediate poco ospitali, se dei diciotto deputati napoletani, sette soli vengono a farci festa — gli on. Billi, Simeoni, Sorrentino, Della Rocca, Di San Donato, Petriccione e Vastarini — dei quali sette, cinque soli ebbero voti anche dalla città.

Non ci crediate poco ospitali se la Deputazione provinciale non ha all'agape vostra altra rappresentanza che due soli individui: il Celentano rappresentante della scienza amministrativa, e il Fragalà, che al banchetto, come nel Consiglio provinciale, rappresenta la Società dei vaporetti del cav. Galatola.

Non ci crediate poco ospitali se il nostro Municipio vi lascia passare senza venirvi a riverire, e se il conte Giusso, ieri sindaco, oggi semplice consigliere, fa lealmente la stessa politica dei colleghi suoi e non imita lo Zanardelli, che ancor caldo dei fumi ministeriali, si scaglia tribuno contro coloro che fino a ieri furono colleghi suoi, i quali, nulla avendo fatto di nuovo dacchè egli lasciò il Ministero, se meritano censura, la meritano insieme a lui, non da lui.

Noi siamo ospitali, o illustri oratori, onorevoli padri della patria. Non veniamo a riverirvi, perchè, se venissimo, voi ve ne compiacereste, come altra volta ve ne siete compiaciuti; e, compiacendovene anche oggi, come potreste fulminare l'on. Depretis, reo del medesimo sentimento?

Noi siamo ospitali. Ve ne è pruova, o immacolato Zanardelli, la nessuna dimostrazione che facciamo per manifestarvi quanto imprudentemente voi ricordaste le pruove di benevolenze che a Napoli avevate raccolte. Le avevate raccolte, o tanto immacolato quanto smemorato uomo, da un partito che voi chiamavate il partito della moralità, e a cui davate il trionfo contro un altro partito, contro quello nelle braccia del quale oggi vi gettate. E noi per mostrarci ospitali non vi diciamo che o foste ieri calunniatore, o siete anche voi oggi sulla china della corruttela: no: noi crediamo, invece, che v'ingannaste ieri insieme a noi; e che oggi oggi siete uomo politico.

Voi, o uomini inflessibili dalle convinzioni granitiche e dai sentimenti incrollabili, voi ci tacciate d'incoerente trasformismo. E noi non vi richiamiamo alle leggi biologiche, perchè non vogliamo parlarvi siriaco, essendoci noto che tutta l'evoluzione intellettuale fattasi in Europa dopo il 1830 non esiste per voi. Noi ci difendiamo alla meglio da questa terribile accusa picchiandoci il petto e recitando il *confiteor*. È infatti grave incoerenza ed immorale esempio di mobilità politica l'unirsi insieme di due uomini che divergevano nelle previsioni: l'uno dei quali dicea che, sottraendo un tanto dal bilancio, questo potea trovarsi esposto alla tisi e l'altro de' quali dicea che la salute del bilancio era sì florida, da poter sopportare quelle gravi perdite di sangue. Grave incoerenza ed immorale esempio d'immoralità è per noi, dopo aver sostenuto ch'era prematuro l'allargamento del suffragio politico, vistolo approvato dalla maggioranza e divenuto legge, rispettate il fatto compiuto, mentre invece sarà lecito all'on. Br... che, relatore di una legge elettorale, sostenne la nostra medesima tesi, ora sostenere la vostra, che cioè alla legge amministrativa debbano applicarsi i medesimi criterii elettorali della legge politica.

Ma, confessando il nostro peccato e, cosparsi di cenere, chiedendone perdono al paese, noi non facciamo recriminazioni; non vi chiediamo, o uomini inflessibili dalle convinzioni granitiche e dai sentimenti incrollabili, se non sia più grave il comporre le divergenze morali di quello che sia il comporre le divergenze intellettuali. Noi, contemperando il programma della Destra progressista col programma della Sinistra moderata, noi siamo incoerenti: voi abbracciandovi insieme dopo esservi chiamati corrotti, mariuoli, camorristi, gesuiti, affaristi, dissipatori, voi... voi siete uomini di principii.

E bene sta.

Un tempo le offese si lavavano nel sangue. Oggi, abolizionisti della pena di morte, laviamo le offese nel vino. E perchè il mutuo perdono patriotico, questo lavacro espiatorio sarà fatto stasera non col Sauterne, col Bordeaux e col Bourgogne, ma, come è preannunziato nel menu, col Capri, col Posillipo e col Maraniello. Quella Medea si lavava del fratricidio, nell'isola ... Ischia o Procida: quaggiù, nel Metauro che scorre tra' monti della Magna Grecia, Oreste si lavava del parricidio, ed avea pace dalle Eumenidi; in questo paese, predestinato *ab antico* a miracolosi lavacri, possono ben più facilmente

lavarsi i fratricidi incruenti degli uomini politici italiani.

Buon appetito dunque, ed il vino di Circe e delle Sirene lavi le anime vostre da ogni macchia, da ogni rancore, da ogni memoria delle patite offese.

Ma non dimentichi il cuoco del *Grand Hôtel* di profumare con copioso rosmarino l'arrosto, però che il rosmarino fortifica le rimembranze; ed è bene che questa pace si scolpisca nella memoria di tutti, onde domani non si ricada nelle stesse calunnie, nelle stesse diffamazioni, nelle stesse malignazioni d'una volta.

In quanto a noi, non temete: fortificheremo questa rimembranza.

E, quando udremo uno di voi bandire un manifesto che stimmatizza col nome di corruttela spagnuola la politica de' suoi confratelli, — quando udremo uno di voi proporre un nuovo partito *nazionale*, che si sostituisca alle varie consorterie di affaristi pullulati a sinistra, — quando vedremo un altro di voi avanzarsi portante urne di cristallo ed insinuante che in altre urne si ribano i voti, — quando un altro di voi, invitato ad accettare collega nel Ministero suo un deputato meridionale, già stato ministro, scatta come una molla, esclamando: Io non calpesto la mia dignità, — quando alcuni fra voi, guardando con disprezzo altri, tuoneranno di voler essere inabili piuttosto che disonesti, — quando uno tra voi, alludendo al Baiardo del partito, lo paragonerà ad Ignazio di Loyola, — quando alcuno tra voi dirà che uno de' suoi confratelli vuole certe convenzioni di ferrovie perchè in esse è direttamente interessato, — quando udremo che tra due di voi una tomba sacra ha scavato un abisso sul quale si erge una venerata ombra materna, — quando vedremo correre pei Comizii uno de' vostri agitatori, dicendo che il Municipio napoletano de' essere liberato dalla lebbra di un uomo ch'è dissipatore per istinto ed immorale per ambiente, — quando taluno fra voi ci fornirà documenti e pruove per demolire l'altro nell'onore, — quando un altro fra voi dirà che il governo del suo correligionario è un fenomeno mitingaio non degno d'altro che del pubblico disprezzo, — qnando vi vedremo acciuffarvi, addentarvi, graffiarvi, scuoiarvi, dilaniarvi, sbranarvi, — .... oh noi penseremo: Non vogliono mica farsi male, fanno il chiasso come cuccioli briosi; son parole che dicono per avere occasione domani di rinnovare la fraternità con un buon bicchiere di vino; e le ferite ch'essi si fanno, son di quelle che guariscono lavandole con due gocce di asprino.

E vi rispetteremo; vostro malgrado, vi rispetteremo; non cadremo più nell'errore di disistimarvi, come facemmo un tempo, perchè fra voi, che dovete meglio conoscervi, vi disistimate; vi stimeremo e rispetteremo, ancorchè ricominciate quel giuoco da bèceri che noi tal volta avemmo il torto di pigliare sul serio.

Ecco: noi, lealmente, vi chiediamo perdono d'avervi qualche giorno ingiuriati, per soverchia fiducia in ciò che voi dicevate di voi: noi proclamiamo di esserci ingannati per soverchia credulità: cancelliamo tutto quanto dicemmo a voi offensivo: vi chiediamo di dimenticare le offese da noi fattevi, come dimenticate quelle che tra voi vi faceste e che originarono le nostre: promettiamo di non ricadere più nello stesso errore; — ma permetteteci di pregarvi, pel vostro onore, per l'onore della vita politica italiana, pel credito delle istituzioni, per l'eco, che delle vostre risse arriva all'estero, permetteci di pregarvi a non ricominciare voi stessi.

Vi riunite oggi per arrivare al governo La via non è breve, nè sicura. Potrete non arrivarvi presto: e, in questo caso, potrete nuovamente dividervi. Potrete arrivarvi: e, arrivandovi, poichè i posti sono, tra ministri e segretarii generali, diciotto appena, e tra voi gli aspiranti siete più di diciotto, potrete alcuni fra voi rimanere scontenti e disillusi. Nell'uno e nell'altro caso rammentate questo banchetto, questa pace, questa fraternità: e frenate le vostre ire, temperate i vostri rancori, discutete le vostre intelligenze, ma non mettete più in questione il vostro carattere e la vostra moralità.

Un'ultima parola. Qual fede potrà avere nelle vostre filippiche contro il carattere altrui e l'altrui moralità chi rammenti ciò che voi stessi diceste di voi e chi vi vede oggi insieme?

Senato del Regno. — *Seduta dèl 26.*

Il *presidente* comunica una lettera del ministro dell'interno che annunzia le nomine dei senatori Miceli, Auriti, Sambuy, Bucchia, Canella, Florio, Guerrieri Gonzaga, Lorna, Marescotti, Morandini, Nicolis, Pierantoni, Podestà, Romanelli, Sperino e Tommasini.

Sorteggio degli ufficii.

Si annunzia un'interrogazione di *Majorana* intorno alle cause del ritardo degli appalti dei primi tronchi delle linee ferroviarie Caltagirone e Val Savoia.

Longo si dimette per ragioni di salute dal la Commissione di vigilanza della Cassa militare.

Il Senato non le accetta.

Legge una lettera di *Torelli* chiedente per varie ragioni che si rinvii la discussione del progetto sul bonificamento nelle regioni malariche d'Italia.

Il Senato accorda il rinvio.

Riconvocazione a domicilio.

(Agenzia Stefani,)

Camera dei deputati — Seduta del 26.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Si comunicano lettere del Guardasigilli che trasmette le sentenze di non farsi luogo a procedere sulla causa dei disordini di Pistoja nelle ultime elezioni, e in quella contro il deputato Patrizi, e le domande dei Regi Procuratori di Roma e di Torino per procedere contro Ferdinando Martini per reato di stampa, e contro Chiapusso per duello.

Si annunziano le nomine a segretari generali di Vacchelli al Ministero di agricoltura, di Correale al Ministero dei lavori pubblici, di Solidati Tiburzi al Ministero di grazia giustizia e la conseguente vacanza di un seggio nel primo Collegio di Cremona, nel terzo Collegio di Potenza e nel secondo di Perugia.

Leggesi una lettera del ministro della guerra che annunzia la promozione di Zanolini a colonnello di artiglieria.

Dichiarasi quindi vacante un seggio nel I. Collegio di Bologna.

Annunziata la dimissione di L. Canzi da commissario di revisione della tariffa doganale, deliberasi di procedere giovedì alla nomina del successore, come pure di due segretari alla presidenza e di quattro membri della Commissione generale del bilancio.

Il presidente commemora le virtù civili, militari e politiche di Cantoni, Mattei Antonio e Berti Ferdinando, defunti durante le vacanze parlamentari.

Tivaroni dice che fu compagno di vita politica e militare.

Mattei si associa alle parole del presidente; altrettanto fa *Parenzo* anche in nome di Giuriati, e *Depretis* in nome del Governo.

Cavalletto propone che si esprima la condoglianza della Camera alle famiglie dei defunti.

Inviti si associa al presidente nel commemorare le virtù di Berti suo amico.

La proposta di *Cavalletto* è approvata all'unanimità.

Si annunziano interrogazioni di *Del Vecchio* sull'andamento delle costruzioni ferroviarie; di *Umana* sulla costruzione del porto marittimo di Porto Torres e sulla legge sulle ferrovie secondarie della Sardegna; di *Sant'Onofrio* sull'andamento della costruzione della ferrovia Messina Cerda.

Depretis annunzia che il Re accettò le dimissioni del ministro Acton, e nominò Del Santo.

Magliani presenta i disegni di legge per l'approvazione del Consuntivo dell'amministrazione dello Stato del 1882; per la convalidazione dei decreti di prelevamento del fondo Spese impreviste pel 1883; per l'autorizzazione delle maggiori spese sull'esercizio del 1883, che dichiarasi urgente.

Presenta anche il bilancio preventivo sull'entrata e sulla spesa dal 1° gennaio a 30 giugno 1884; il bilancio preventivo sull'entrata e sulla spesa dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, consistente in un progetto per l'approvazione dell'entrata, e in dieci progetti per l'approvazione delle spese nei vari Ministeri e l'amministrazione del fondo del culto.

Dichiarasi d'urgenza.

Presenta i progetti pei provvedimenti relativi alla marina mercantile, per la proroga del pagamento del debito del Tesoro verso la Regia cointeressata tabacchi; per i provvedimenti pei danneggiati d'Ischia; per l'autorizzazione della maggiore spesa di lire 11 milioni e 700 mila all'impresa Guastalla e C.° per l'ultimazione della ferrovia Savona Brà con diramazione da Cairo ad Acqui.

Mancini presenta un progetto per l'acquisto del Palazzo per la Legazione italiana a Bucarest.

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

Si annunzia poi la nomina a senatori di Bucchia, Pierantoni e Podestà, e la conseguente vacanza di un seggio nel primo Collegio di Padova, nel primo Collegio di Caserta, e nel primo Collegio di Genova, ed un altro al posto della Commissione del bilancio, cui si provvederà giovedì.

Berti propone alcune leggi per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione e per l'ordinamento degli Istituti di emissione.

La prima dichiarasi urgente.

Giannuzzi Savelli presenta il progetto del nuovo Codice penale pel cui esame chiede e ottiene la nomina di una Commissione speciale.

Del Santo presenta un disegno di legge per la leva marittima del 1883.

Apresi la discussione generale sul disegno di legge sulla modificazione alle leggi vigenti per l'istruzione superiore nel Regno.

Corleo concorda col ministro e colla Commissione circa l'autonomia didattica amministrativa e disciplinare delle Università e degli Istituti superiori, ma non circa alcuni punti che nell'applicazione del concetto fondamentale dell'autonomia distruggono l'autonomia stessa. Questi punti riguardano la nomina dei professori, la disciplina sugli esami di stato e i Consigli di amministrazione e l'*uti possidetis* pel 1883, come tipo della dotazione fissa alle Università. Svolge i primi due punti dimostrando la verità della sua asserzione.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

(Agenzia Stefani.)

Situazione finanziaria.

Roma 26. — Magliani presentò alla Camera i tre documenti seguenti. Rendiconto dell'ammistrazione dello stato sull'esercizio del 1882 colla relazione dichiaratoria di conformità della Corte dei conti; il bilanoio di previsione dell'esercizio del 1° semestre 1884; il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario del 1884-85. Gli ultimi due documenti sono accompagnati dalla relazione generale cui il ministro espone i risultamenti quasi accertati dell'esercizio 1883, e pone in evidenza la situazione del tesoro che i prossimi esercizii ed i maggiori assegni che il ministro propone per l'assestamento del bilancio del 1883 sono largamente coperti dalle maggiori entrate e dalle economie già accertate dell'esercizio stesso, il quale si chiuderà tuttavia con avanzo di qualche rilevanza. Il bilancio per l'esercizio del 1° semestre 1884 segna un'epoca notevole nella nostra storia finanziaria stante la diminuzione del prodotto per la tassa del macinato e il ritorno del monopolio dei tabacchi alla immediata gestione dello Stato. I risultati di questo esercizio sono sodisfacenti, in un avanzo di circa due milioni, benchè alcune imposte nel 1° semestre essendo meno produttive che nel secondo, siansi perciò dovuto limitare le previsioni alla stregua delle riscossioni prevedibili entro il 30 giugno. Ben più importante è il bilancio del nuovo esercizio 1884-85, perchè, oltre l'abolizione completa della tassa sul macinato, comprende la totalità degli effetti pel monopolio dei tabacchi allo Stato e l'abolizione di tutte le leggi di finanza approvate fin qui.

Le previsioni fatte con tutta quella severità di cui i nostri bilanci diedero l'esempio gli anni scorsi, rendono sicuri che la perdita derivante dall'abolizione della tassa sulla macinazione del grano, che nelle spese ascende a circa 47 milioni, è più che coperta dalle maggiori entrate. Le imposte sulla ricchezza mobile e sui fabbricati in seguito agli ultimi accertamenti daranno un'eccedenza di oltre a 5 milioni sul 1883. Le Dogane e le tasse di fabbricazione offrono un aumento di 16 milioni e 700 mila lire, cui si dovrebbero aggiungere 6 milioni incassati nel 1883 per maggiori importazioni degli spiriti e zuccheri che si suppone si smaltiranno nel 1884, perciò vennero dedotti dalla previsione normale. Il monopolio dei tabacchi porterà all'Erario il maggior utile netto di circa 17 milioni. Per i sali prevedesi un incremento di 1,800,000 lire. Pei servizii pubblici la maggiore entrata supererà di 7,600,000 di lire quella prevista nel 1883. Da altri minori cespiti attendesi qualche aumento ulteriore. Le buone condizioni delle entrate effettive dello Stato hanno permesso al Governo di provvedere alla più completa dotazione della guerra e marina, maggiori assegni reputati necessarii allo sviluppo, del loro ordinamento, e della loro estensione. L'usata larghezza nella parte effettiva del bilancio in tutte le somme e le leggi assegnate alle opere di pubblica utilità eviteranno il bisogno di valersi dei mezzi straordinarii che il Parlamento aveva autorizzati a questo scopo. Il bilancio del 1884-85 chiudesi con un avanzo di 6,974,980:13.

(Agenzia Stefani.)

Il deputato Caperle

ha pronunciato un discorso domenica, innanzi ai suoi elettori, contro il trasformismo e per l'alleanza colla Germania.

Il Comizio a Lucca.

Telegrafano da Lucca 26 all'*Italia*:

Ieri fu tenuto il comizio popolare per il voto amministrativo. Presiedeva Del Carlo.

Molte associazioni.

Parlarono il signor Mechetti e l'operaio sig. Toti, e furono ambedue interrotti dal delegato.

Applauditissimi varii punti del discorso del presidente, che fu calmo e sobrio.

Bonfigli trattò felicemente la quistione del clericalismo, che disse invadente e contro il quale accennò alla necessità di un rimedio.

Aderirono al comizio per dispaccio, Cavallotti, Costa e Saffi.

Una lettera del generale Canzio diretta a un cittadino non fu letta, poichè il Canzio accentuava in essa l'inutilità dei comizii.

L'ordine fu perfetto e la interruzione stessa del delegato non provocò alcun disordine.

Venne telegrafato a tutti gli aderenti, ringraziandoli.

Banchetto di Napoli.

Telegrafano da Napoli 26 alla *Perseveranza*:

Un conto, scritto ieri sera da uno dei pentarchi per un giornalista, conto da me veduto, reca ch'eran presenti al banchetto 86 deputati esplicitamente aderenti, ed altri 51.

Qui l'impressione dei discorsi d'ieri sera è stata molto inferiore all'aspettativa che ne avevano amici ed avversarii.

Il *Piccolo* di stasera nega esservi stati ieri a Napoli undici dei novanta deputati enumerati come presenti al banchetto dai giornali di Opposizione. Nega la possibilità di parecchie altre asserite adesioni. Riduce gli schiettamente aderenti al massimo numero di centoventi.

Fece impressione la presenza al banchetto del clericale Duca di Maddaloni, unico consigliere comunale che vi assistesse.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Budapest 26 — Il *Pesti Naplo* annunzia positivamente che la nomina del generale Philippovic a bano della Croazia si pubblicherà fra quattro giorni. Nello stesso tempo il Commissariato reale di Zagabria sarà soppresso. Il regime costituzionale si ristabilirà.

Cairo 26. — Soltanto 2000 soldati si trovano a Kartum con viveri per un mese. La popolazione è ostile agli Egiziani; ed è impossibile a mantenere questa piazza. La linea di ritirata per terra è chiusa; pel fiume potrebbe chiudersi subito tenendo gl'insorti le alture dominanti il fiume.

Parigi 26. — La Camera cominciò la discussione generale del bilancio.

Parigi 26. — Altri rinforzi sono pronti a partire pel Tonchino al primo segnale.

Sheffield 26. — I proprietarii delle miniere di carbone nel Yorkeshire rifiutano l'aumento dei salarii; i minatori persistono nella domanda d'aumento.

Atene 26. — *(Camera.)* — Tricoupi presentò i Bilanci del 1884. Spese 84 milioni. Vi è una piccola eccedenza nelle entrate. L'esercizio del 1882 presenta tre milioni di deficit. Il Governo sottoporrà alla Camera la convenzione per un prestito per la soppressione del corso forzoso, i progetti pel monopolio del petrolio, fiammiferi, carte da giuoco, per la revisione della tariffa doganale, per la modificazione della legge sul bollo, e per la legislazione forestale.

La Grecia farà sacrificii per la ferrovia Atene-Larissa.

Delijanni attacca le misure fiscali del Ministero.

Nuova Yorck 26. — Il *New Yorck Herald* ha da Hong Kong 26 corr.: I Francesi preparano attivamente l'offensiva. Le cannoniere *Leopard* e *Lyna* sono partite per occupare il fiume presso Bacninh e tagliare la ritirata al nemico. Le perdite delle Bandiere nere nel combattimento di Haidzuong del 17 corr. sarebbero da 200 a 300 uomini.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 27. — Il *Voltaire* smentisce che l'Inghilterra abbia offerto la sua mediazione alla Francia e alla Cina.

Parigi 27. — Con una lettera Vittorio Napoleone declina il banchetto offertogli dai bonapartisti; dice che non ha attualmente alcuna parte politica da sostenere, e che sarebbe afflittissimo di vedere il suo nome servire di pretesto per creare un antagonismo fra suo padre e lui.

Cairo 27. — Parecchi emissarii del Mahdi sono arrivati in Algeria e nella Tripolitania. Gli ufficiali turchi ricusano di andare nel Sudan. Gli ufficiali egiziani sono malcontenti di andarvi.

Nuova Yorck 27. — Il *New York Herald* ha da Hong Kong: dicesi che tutto il Delta si sia sollevato contro i francesi.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Madrid 27. — Il Re e il Principe visitarono ieri l'Esposizione metallurgica, oggi visiteranno Toledo. Il Corpo diplomatico, avendo alla testa il nunzio e l'ambasciatore di Francia, presentò omaggi al Principe.

Ebbe luogo una brillante ritirata militare e serenata.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 2.15.

Nominansi parecchi deputati che dichiarano che le loro adesioni al banchetto di Napoli deve interpretarsi come una semplice e cortese risposta all'invito ricevuto.

Il primo scontro parlamentare avverrà dopodomani a schede segrete, in occasione della nomina dei membri complementari della Commissione del bilancio.

Il progetto del nuovo Codice penale presentato ieri da Giannuzzi, sostituisce alla pena di morte la pena perpetua dell'ergastolo.

Per la grande cerimonia dell'anniversario del 9 gennaio, il Pantheon sarà addobbato più maestosamente degli anni precedenti. Onde provvedere alla nuova spesa, fu firmato un decreto che autorizza il prelevamento di sedicimila lire dal fondo delle spese impreviste.

Roma 27 ore 3:40 p.

Gli Ufficii della Camera si costituirono nominando a presidenti: Cavalletto, Laporta, Grimaldi, Giolitti, Perazzi, Boselli, Taiani, Ferracciù e Merzario; vicepresidenti: Monzani, Trompeo, Guala, Serena, Lacava, Pulle, Mazza, Ercole e Simonelli; segretarii: Cerulli, Di Sangiuliano, Ungaro, d'Adda, Borgatta, Lucca, Mèardi, Palizzolo e Mezzanotte; quindi prevalenza completa dei trasformisti

I pentarchisti avevano contrapposto a Cavalletto Sandonato ed a Taiani Nicotera.

Si annunzia che Vaini prefetto a disposizione del Ministero, fu nominato prefetto a Padova.

Camera dei deputati. — Viene ripresa la discussione della riforma universitaria.

Corleo continua il suo discorso.

Nessun incidente.

FATTI DIVERSI

Pellegrinaggio nazionale. — Il sindaco di Mira pubblica un programma, col quale annunzia che quel Municipio, dietro invito del Comitato provinciale di Venezia, aveva dato la propria adesione al pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio alla tomba di Vittorio Emanuele, che raccoglieva a tutto 30 novembre le adesioni di quelli che intendono di prendervi parte, e che raccoglieva le firme o segni di mano — e con ciò intenderà i segni di croce degli illetterati — di tutti coloro — comprese le donne — che vorranno iscriversi nell'album che verrà offerto a S. M. il Re.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 26. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Rovetta autore drammatico. — Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

Questa sera la compagnia drammatica Pietriboni rappresentò al Valle la *Contessa Maria* nuova commedia di Gerolamo Rovetta.

Il primo atto fu applaudito, il secondo e terzo atto ebbero un successo contrastato, il quarto fu applauditissimo.

In compenso vi sono situazioni ardite, drammatiche e ben condotte. Si rivelò tuttavia una certa inesperienza della scena.

Coreografia italiana a Parigi. — In questo momento Parigi è sottosopra per una questione artistico-coreografica. I balli del Manzotti. *Excelsior* e *Sieba*, hanno eccitato la fantasia dei Parigini. I giornalisti scendono in lizza per difendere le tradizioni del ballo francese, contro la coreografia italiana. Il *Figaro* dà alla questione l'importanza del suo primo articolo di fondo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Cenno Necrologico
FRANCESCO COMPOSTELLA.

Il giorno 22, alle ore undici pom., si spense ad un tratto la cara vita di Francesco Compostella, deputato provinciale, e da moltissimi anni sindaco di Bassano. Uomo di carattere intero, di alto ingegno, di cuore generoso, diede tutto sè stesso alla patria, e servì la sua città natale con amore di figlio, con sollecitudine paterna. Nulla valse ad allontanarlo dalla sua Bassano, nè le preghiere de' buoni patrioti, nè lusinghiere promesse. Visse sempre qui modesto, e tutto raccolto nella sua famiglia. Adorò la madre, che felice spirò nelle sue braccia vecchissima; per lunghi anni prodigò cure amorose alla suocera inferma; fu padre affettuosissimo ed ottimo marito ad una donna rara per gentilezza e per cuore. Egli sapeva con nobile coraggio chiudere in sè il dolore e l'ingiusta offesa senza trarne lamento; ma i suoi amici, se offesi o sventurati avevano da lui aiuto e conforto. Nell'ora della sventura egli appariva come un angelo consolatore, e dal suo aspetto affettuoso e sereno spirava quel che d'ineffabile dolcezza che viene dalla vera bontà, e che infonde pace anche nei più gravi travagli dell'anima.

Mentre dal cuore m'escono col pianto queste parole, tutta Bassano onora splendidamente la sua spoglia mortale, ed io invoco da Dio coraggio e pace alla sua povera famiglia, e benedico la sua cara memoria, che serberò venerata fino a quell'ora, in cui l'anima mia ritroverà la sua in un mondo migliore.

Bassano Veneto.

M.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Maaslius 23 novembre.

Il pir. ingl. *Monkshaven*, da Taganrog per Rotterdam, s'investì nella riviera.

Lesina 24 novembre.

Il piel. austro-ung. *Tommaso*, padrone Magas, da Pago per Ragusa vecchia, carico di sale, s'investì questa mattina presso il nostro porto. Si sta occupandosi al ricupero.

Genova 26 novembre.

Il *Wellington*, da Nuova Yorck per Liverpool, è ritornato a Nuova Yorck con via d'acqua.

Galvay 20 novembre.

Il bark ital. *Angela Accame*, cap. Ballarino, qui giunto da Baltimora, mentre trovavasi ieri ancorato in rada, arò verso Hare Island.

Avendo subito issato segnale di soccorso, un vapore corse ad assisterlo e lo rimorchiò in luogo sicuro.

Taganrog 23 novembre.

Il porto è completamente bloccato dal ghiaccio, che impodisce le operazioni d'imbarco.

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	90 30 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	— —

BERLINO 26.

Mobiliare	469 —	Lombarde Azioni	235 50
Austriache	523 50	Rendita Ital.	89 50

LONDRA 26.

Cons. inglese	101 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	8 1/2	» turco	— —

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	77 67	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	106 90	Cambio Italia	— 3/8
Rendita Ital.	90 65	Rendita turca	9 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	128 50		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 20 1/2		

PARIGI 24

Consolidati turchi	9 27
Obblig. egiziane	325

VIENNA 26

Rendita in carta	78 90	» Stab. Credito	277 60
» in argento	79 25	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	93 40	Londra	120 60
» in oro	98 —	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 59 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
27 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 03	88 28	90 20	90 45	
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50	—	—			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—	—	—			
Rend. aus. 4,20 in carta			—	—			
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	35
Francia » 3 —	99	65	99	85			—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	95	25	—
Svizzera » 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	25	208	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	25	208	50

BULLETTINO METEORICO
del 27 novembre,

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	759.10	759.48	760.15
Term. centigr. al Nord	6.8	9.5	10.4
» » al Sud	7.0	9 4	10.2
Tensione del vapore in mm.	7.17	8.51	9.17
Umidità relativa	97	96	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	6	8	10
Stato dell'atmosfera	Piovigi.	Coperto goccie	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	0 6		
Acqua evaporata	—	0	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+50	+40	+34
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.6 Minima 5 0

Note: Nuvoloso — Pioggia leggierissima nella notte e nel mattino — Barometro crescente.

— *Roma* 27. — *Ore* 3.05 *p.*

In Europa pressione notevolmente aumentata in Occidente; ancora minima (745) nel Nord-Ovest; massima (771) nel Centro della Russia.

Nelle decorse ventiquattr'ore, pioggie nel Nord; venti meridionali qua e là forti; barometro disceso; temperatura aumentata sopra zero, fuorchè a Belluno.

Stamane, cielo sereno, poco coperto nel Sud; coperto, piovoso nel Nord, però nevoso in Alessandria; alte correnti pronunciatissime da Sud a Sud Ovest; Scirocco abbastanza forte lungo la costa tirrenica e a Cagliari; debole in varie Stazioni altrove; barometro depresso (758) nel Golfo di Genova; 765 sulla costa ionica; mare agitato lungo la costa ligure e tirrenica.

Probabilità: Tempo piuttosto cattivo; pioggie, specialmente nel Centro; venti moderati, abbastanza forti del primo quadrante meridionali, al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 2s,9
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	5h 48m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 47m 9s
Tramontare della Luna	3h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 26 novembre.

Teatro Rossini. — L'opera: *Luisa Miller*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *O bere o affogare*, di Castelnuovo. — *Il Canticò dei Cantici*, di F. Cavallotti. — *Si cerca un precettore*, commedia in 3 atti di Scribe e Decourcelles. — Alle ore 8 1/4.

Teatro Minerva. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Rettificazione di voci per le Coccole di ginepro e di alchechengi *rimandate alla voce*: Prodotti vegetali non nominati.

N. 1595. (Serie III.) Gazz. uff. 26 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del dì 8 luglio p. p., N. 1487 (Serie III), e l'annessavi tabella *A*, portante modificazioni al repertorio della tariffa doganale;

Visto che in questa tabella le *coccole di ginepro e di alchechengi* furno rimandate pel trattamento daziario alla voce *Semi diversi*;

Considerato essere state comprese nelle ordinate modificazioni le coccole di ginepro e di alchechengi, perchè dal repertorio in vigore erano rimandate a generi medicinali non nominati, rimando che non corrispondeva alla natura, al valore ed alla destinazione della merce, ed essersi perciò divisato di rimandarle alla voce *Prodotti vegetali non nominati;*

Attesochè, per materiale errore occorso, furono invece rimandate le coccole di ginepro e di alchechengi a *Semi diversi;*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sulla tabella *A*, annessa al Nostro Decreto suddetto, saranno rettificate le voci *Coccole di ginepro e di alchechengi*, per rimandarle a *Prodotti vegetali non nominati*, categ. XIV, N. 261 *b* della tariffa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 settembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, il *Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1594. (Serie III.) Gazz. uff. 2 ottobre.

È istituito un Archivio notarile mandamentale in cascuno dei Comuni capoluoghi di mandamento designati:

Comuni sede dell'Archivio notarile mandamentale: Corleto Perticara (Potenza). — Calatafimi — (Trapani). — Acerra (Santa Maria Capua Vetere). — Casteltermini — (Girgenti).

R. D. 13 settembre 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 . — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	7 : 30 ant.
	Da Cavazuccherina	»	1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	11 : — ant. circa
	A Venezia	»	4 · 45 pom »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 novembre innanzi al Municipio di Allegre si terrà l'asta per la vendita di piante di larice e abete dei boschi Foppe e fino ai Masarè, divise in quattro Lotti, il I. sul dato di lire 9259:30; il II. sul dato di lire 6514:29; il III. sul dato di lire 2959:25, e il IV, sul dato di L. 594:72.

I fatali scaderanno il 13 dicembre.

(F. P. N. 96 di Belluno.)

Il 30 novembre innanzi al Municipio di Zoppè di Cadore si terrà nuova asta per la vendita di 5821 piante resinose dei boschi Costazza Biasot, Drio Pian, Lavinai, Ron di Colò, Palle di Pian e Fraine, divise in tre Lotti il I, sul dato di lire 3178; il II, sul dato di lire 9300; il III., sul dato di lire 5300.

(F. P. N. 97 di Belluno.)

Il 1.° dicembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gio. Maria Simonutti dei nn. 3428, 3497, 4729, 4732, 4736, 4927, 5109, 5099 della mappa di Pinzano, provvisoriamente deliberati per lire 305.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 1.° dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Treu del n. 1075 della mappa di Maniago, provvisoriamente deliberato per lire 15.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 2 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei coniugi Giovanni Pontotti e Anna Tavani ved. Filupuzzi del n. 1050 della mappa di Udine città, provvisoriamente deliberati per lire 14,750.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 2 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carlo Dal Colle e di Maria Dal Colle-Zorzi dei nn. 507 b, 657, 844, 942 a, 1039 b, della mappa di Zompicchia, provvisoriamente deliberati per lire 1010.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 5 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Cecchini dei numeri 1669, 120 b, 127 b, 127 e, della mappa di Sedegliano, provvisoriamente deliberati per lire 145:20.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 2 dicembre innanzi al Municipio di Polcenigo si terrà l'asta per la novennale affittanza delle malghe Fossa di Bena, sul dato di lire 710; Costa Cervera, sul dato di lire 400; Boz, sul dato di lire 360; Busa Bravin, sul dato di lire 300; Busa Bernat, sul dato di lire 480; Busa Figariol, sul dato di lire 723; Busa del Gaspero, sul dato di lire 400; Ceresera, sul dato di lire 448; Tarsia, sul dato di lire 368; Masonil Vecchio, sul dato di lire 550; Col dei Schiosi, sul dato di lire 450, e Can de Piera, sul dato di lire 380.

(F. P. N. 100 di Udine.)

Il 10 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei nobili Arturo Lion e Paolina Guillaume vedova Lion si terrà nuova asta dei numeri 118, 125 127 della mappa di Castello.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

L'11 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Ellero dott. Enea, nella sua qualità di curatore del fallito Antonio De Marco-Vedovat, nonchè Bernardo e Sante De Marco-Vedovat si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Fanna: Numeri 1588, 1589 a, 1590, 1591 a, 3319 sul dato di lire 1405, e n. 2524 b, sul dato di lire 665, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 12 dicembre scade innanzi alla Giunta di sorveglianza dei Manicomii di San Servolo e di S. Clemente il termine per le offerte di miglioria nell'asta per la fornitura di 2080 quintali di farina bianca, fior di farina, e 270 quintali di coesine, provvisoriamente deliberata col ribasso del 12 per 100, e quindi per lire 36:96 al quintale la farina bianca, e per lire 2816 al quintale le coesine.

(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 12 dicembre innanzi la Giunta di sorveglianza dei Manicomii di S. Servolo e di S. Clemente, di Venezia, si terrà nuova asta per la fornitura di 800 quintali di manzo, parte anteriore, sul dato di lire 100 al quintale, e 60 quintali. parte posteriore, sul dato di lire 130 al quintale; 141 quintali di vitello, sul dato di lire 130 al quintale.

I fatali scaderanno il 28 dicembre.

(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 21 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Stefano Antolini si terrà nuova asta dei numeri 41, 44 a, b, c, 45 a, b, 46 della mappa di Dese col ribasso di quattro decimi, e quindi sul dato di L. 4250:40.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 21 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Alessandro De Carli e consorti si terrà nuova asta dei nn. 813, 814 della mappa di Pordenone, sul dato di lire 1120, risultante da aumento del sesta.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 24 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei nobili dottori Giovanni e Antonio Gregorina si terrà l'asta dei nn. 45, 238, 315, 48, 49 della mappa di S. Filippo, Frazione del Comune di S. Michele al Tagliamento, e nn. 166, 167 b, 320 della mappa di Lugugnana, Frazione del Comune di Portogruaro, sul dato di lire 4900.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

Il 27 dicembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Domenica Morocutti si terrà nuova asta dei numeri 1583-1585, 1760, 1769, 2786, 1792-1794, 1803 a, 1804, 1805, 2089, 1791 della mappa di Treppo Carnico, sul dato di lire 820 risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 27 dicembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Pietro Barbacetto si terrà nuova asta dei numeri 8 51, 52, 734, 810, 157, 158, 159, 465, della mappa di Zovello, per lire 875; Numeri 101 a, 117 della stessa mappa, per lire 408:33; NN. 299, 805, 691, 692, 749, 750 della stessa mappa, per lire 408:34, e numeri 478, 479, 890, 672, 484, 768, 485, 486, 718, 934, 497 della mappa di Ravascletto, per lire 863:33.

(F. P. N. 99 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria consorziale di Moggio avvisa che il 3 dicembre ed occorrendo l'11 e 18 dicembre presso la Pretura di Moggio Udinese avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 97 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Badia Polesine avvisa che il 4 dicembre ed occorrendo l'11 e 18 dicembre presso la Pretura di Badia si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 82 di Rovigo.)

L'Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 13 e 20 dicembre presso la Pretura di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 97 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la Pretura di Spilimbergo avrà luogo l'asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 99 di Udine.)

Il 7 dicembre innanzi al Consorzio Tartaro-Osellin si [...] 1.° gennaio 1884 a 31 dicembre 1887 della Esattoria di quel Comune sul dato di cent. 86 di aggio per ogni cento lire.

(F. P. N. 103 di Venezia.)

L'Esattoria di Pellestrina avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la R. Pretura di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Venezia.)

L'Esattoria di Pellestrina avvisa che il 7 dicembre ed occorrendo il 14 e 21 dicembre presso la R. Pretura di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

L'Esattoria Consorziale di Moggio avvisa che il 10 dicembre ed occorrendo il 17 e 27 dicembre presso la Regia Pretura di Moggio avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 0 di Udine.)

L'Esattoria di Palmanova avvisa, che il 10 dicembre ed occorrendo il 10 e 24 dicembre presso la Regia Pretura di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 101 di Udine.)

L'Esattoria di Udine avvisa, che il 12 dicembre ed occorrendo il 19 e 26 dicembre presso la Pretura del I. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 101 di Udine.)

L'Esattoria di Udine avvisa che il 13 dicembre ed occorrendo il 20 e 27 dicembre presso la Pretura del I. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

Il 13 dicembre ed occorrendo il 20 e 27 dicembre innanzi la R. Pretura di Dolo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Mira: N. 1092, in Ditta Filomena Baschiera; nn. 4476, 4304, in Ditta Francesco Pizzati.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 13 dicembre ed occorrendo il 20 dicembre e 27 dicembre innanzi la Pretura di Dolo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Fiesso d'Artico: N. 616, in Ditta Bocco. — Nella mappa di Stra Fossolevara: Num. 463, in Ditta Tognetto. — Nella mappa di Dolo: N. 789, in Ditta Alcaini.

(F. P. N. 99 di Venezia.)

Il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 dicembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: NN. 1109, 1106 in Ditta Socal; n. 2674, in Ditta Ferrandini.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 dicembre innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Baseglia: N. 165, in Ditta Spilimbergo nobili Gualtiero e Valfranco.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 27 dicembre innanzi la Pretura di Cittadella si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Giorgio in Bosco: N. 1877, in Ditta Basso; numero 1575, in Ditta Guerrana; n. 642, in Ditta Martini, e nn. 76, 77, in Ditta Pettenuzzo.

(F. P. N. 92 di Padova.)

Il 18 dicembre ed occorrendo il 24 dicembre e 31 dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: Numeri 1552, 1553, 1554, e n. 1388 della mappa di S. Marco, in Ditta Ivanovich conti Luca, Anto-[...] di S. Marco: N. 181; n. 2276 della mappa di Dorsoduro, e n. 217 della mappa di S. Croce, in Ditta Ivanovich co. Elena. — Nella mappa di Santa Croce: Num. 234, in Ditta Ivanovich co. Elena e consorti Scordilli.

(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: N. 3565, in Ditta Vianello Eugenio detto Lima. — Nella mappa di Dorsoduro: Numero 1444, in Ditta Mel, Dal Dal Fabbro e Levi.

(F. P. N. 103 di Venezia.)

APPALTI.

Il 1.° dicembre scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del II. Dipartimento marittimo il termine per le offerte di miglioria nell'appalto della provvista di metri cubi 675 di legname quercia, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4:50 per 100, e quindi per lire 88,122:63.

(F. P. N. 104 di Venezia.)

Il 1.° dicembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della fornitura dei generi ed effetti per la guardia e difesa degli argini destro e sinistro del Bacchiglione, nei Canali di Roncajette e Pontelongo, sul dato di L. 13,680, risultante da provvisoria delibera, e sulla qual somma, fu fatta offerta di ribasso del 12:26 per 100.

(F. P. N. 92 di Padova.)

Il 2 dicembre scade innanzi l'Intendenza di finanza di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 2, nel Comune di Udine, Via Daniele Manin, per un novennio, provvisoriamente deliberata per annue lire 605.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 7 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di droghe colori, pennelli e [...]

I fatali scaderanno il 31 dicembre.

(F. P. N. 105 di Venezia.)

Il 28 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori stradali ed altri nella regione orientale di Verona, per lire 57,017:33, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 4:05 e poi di lire 7:15 per 100.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 28 novembre innanzi al Municipio di Lendinara si terrà l'asta per l'appalto della illuminazione di quel Comune, con macchine simili al campione che si conserva nella Segreteria municipale, per un quinquennio, sul dato di annue lire 5630:65.

I fatali scaderanno il 13 settembre.

(F. P. N. 83 di Rovigo.)

Il 29 novembre innanzi al Municipio di Lendinara si terrà l'asta per l'appalto del diritto di riscossione della tassa di pedaggio sul ponte a a cavaliere d'Adige a Ca-Morosini, per un triennio, sul dato del canone annuo di lire 3600.

I fatali scaderanno il 14 dicembre.

(F. P. N. 83 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Girolamo Tiozzo, commerciante di olio e saponi, di Venezia; giudice delegato, il signor presidente cav. Emilio Federici; curatore provvisorio, l'avvocato Eugenio dottor Manfrin, di Venezia; comparsa il 4 dicembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 dicembre per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 106 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Asiago [...] serma difensiva sulla posizione di Monte Interrotto sull'altipiano del Comune di Asiago.

(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni in occasione dei lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto dell'argine sinistro del torrente Meduna di fronte l'abitato Selva, nei Comuni di Domanins (Spilimbergo) e Zoppola (Pordenone).

(F. P. N. 100 di Udine.)

Il Prefetto di Udine diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni dei fondi occorsi per l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'ottavo tronco della strada nazionale Carnica N. 51 bis passaggio esterno dell'abitato di Vico, Comune di Forni di Sopra.

(F. P. N. 99 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 15 dicembre presso il Municipio di Osoppo è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di quel Comune, coll'annuo stipendio di L. 1300.

(F. P. N. 99 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Maddalena Zorzi vedova Bracht, morta in Verona, fu accettata da Carlo Martinelli, per conto dei minori suoi figli Alberto, Gaetano, Emma e Maddalena Martinelli.

(F. P. N. 88 di Verona.)

L'eredità di Augusta Senego, morta in Vittorio, fu accettata dal di lei figlio minorenne G. B. Della Giustina a mezzo del padre.

(F. P. N. 107 di Treviso.)

L'eredità di Giovanni Michelon, morto in S. Giorgio di Farra, fu accettata dalla vedova Maria Caneva, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni, Teresa, Maddalena, Francesco e Maria Michelon,

Anno 1883 — Mercordì 28 novembre — 3.ª Edizione — N. 317

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 NOVEMBRE.

Nella Camera dei deputati di Francia pare che si debba parlare oggi della questione del Tonchino. L'estrema Sinistra voleva fare una interpellanza al ministro nella seduta d'ier l'altro, e consentì a rinviarla dietro la preghiera della Commissione, la quale voleva prima chiederne privatamente spiegazione al Ministero. Un colloquio tra Ferry e parecchi membri della Commissione ebbe luogo, e il ministro si sarebbe deciso a dire egli spontaneamente ciò che gli si vuol domandare.

La Cina ha annunciato con un *Memorandum* alle Potenze, che è decisa a resistere alla Francia, e non vuole assolutamente rinunciare alla sua sovranità sull'Annam e sul Tonchino. Si dice che in questo *Memorandum* sia pur detto che la Cina considererebbe come un *casus belli* l'attacco di Bac-Ninh. La Cina ha adoperato un linguaggio bellicoso sin dal principio della vertenza, e i suoi ambasciatori hanno ostentato di credere alla guerra, mentre negoziavano la pace. Dell'attacco di Bac-Ninh, che sarebbe considerato a Pechino, come un *casus belli*, si parla da tanto tempo, che ci siamo abituati quasi a considerarlo un *casus belli* anche noi. È naturale che il *Memorandum* sia bellicoso, ci meraviglieremmo anzi se non lo fosse, perchè si vede proprio che la Cina ci tiene moltissimo a persuadere il mondo che vuol fare la guerra. Ci meraviglieremmo molto il giorno che la guerra cominciasse sul serio tra la Cina e la Francia.

Si domanda infatti quand'è che questa guerra si possa considerare come incominciata. Le Bandiere nere, si disse, erano Cinesi, e le Bandiere nere hanno combattuto contro i Francesi, quando questi avevano da fare cogli Annamiti, e hanno continuato a combattere, quando la Francia ha fatto la pace col Re d'Annam. L'altro giorno i dispacci francesi hanno parlato di Cinesi addirittura senza la circonlocuzione delle Bandiere nere. Poi i Cinesi tornarono Bandiere nere, ma il fatto è che si può dire che la guerra tra la Cina e la Francia sia cominciata da un pezzo, e si può anche conchiudere, che probabilmente continuerà come ha cominciato, poichè il Governo francese da una parte non è incoraggiato affatto a spingersi troppo innanzi, e la Cina dall'altra, non par che abbia la voglia di marciare incontro alle truppe francesi.

La Cina e la Francia sono due avversarii che non paiono decisi a ricorrere alle ultime estremità. E c'è dall'altra parte l'Inghilterra, interessata ad impedire che vi arrivino. È un conflitto destinato a finire senza stragi, colla mediazione inglese. Nè la Cina, nè la Francia l'hanno respinta, e probabilmente in essa ripongono la maggiore fiducia. Gli opportunisti francesi si vogliono dare il lusso di una politica coloniale, ma non arrischiano tutto su questa carta pericolosa. Sono come quei giuocatori prudenti, che son decisi a giuocare solo una data somma. Lo spirito pubblico in Francia non è in questo momento in disposizioni tali da incoraggiare i giuocatori ad abbandonare la prudenza che si sono imposta. Il Tonchino, continuiamo sempre a crederlo, non desterà incendii pericolosi.

L'Agenzia Havas smentisce le voci corse, che tutto il delta del Fiume Rosso fosse sollevato contro i Francesi. Queste insurrezioni generali dei paesi occupati non esistono per lo più se non nelle colonne dei giornali.

I monarchici francesi sono in vero curiosi. La Repubblica fu il Governo, al quale la Francia si è rassegnata, per la ragione che le Monarchie erano tre. Gli Orléans hanno semplificata la questione colla fusione, la quale riduceva le Monarchie a due. Era un vantaggio pel partito monarchico, pel quale era una fortuna che le due linee della famiglia di Borbone si fondessero in una, perchè una si estingueva, e l'altra le succedeva legittimamente, ma fu un vantaggio, del quale la Monarchia in Francia non seppe approfittare. Adesso il conte di Chambord è morto, e il conte di Parigi avrebbe dovuto divenire il capo dei legittimisti e degli orleanisti, ma invece legittimisti e orleanisti si odiano più di prima, e sembrano desolati di avere un Re solo, e di non averne almeno due. Hanno già avuto un momento infatti la velleità di cercarne un altro.

Dall'altra parte i bonapartisti hanno anche essi un capo riconosciuto dalla famiglia, ma non ne sono contenti, e si dividono anch'essi. Una parte vorrebbe stuzzicare il figlio contro il padre, per cui ci sono due candidati bonapartisti, come ci potrebbero essere due candidati realisti. La Monarchia, vinta perchè aveva tre Pretendenti, potrebbe averne un giorno quattro, malgrado la morte del conte di Chambord, che li aveva ridotti a due soli.

Il Principe Vittorio Napoleone ha respinto con una nobile lettera questa manovra di quello che vorrebbe essere il suo partito.

Intanto giornali realisti e bonapartisti discutono se i Pretendenti debbono andare incontro alla nazione, o se questa deve andar incontro ai Pretendenti, ed è probabile che non si muoverà nessuno. La Monarchia in Francia non ha che a raccomandarsi ai repubblicani. Questi devono continuare a commettere errori, e forse è necessario che ne commettano di quelli che oltrepassano l'immaginazione umana, perchè la Monarchia ne approfitti.

È stata scoperta alle Isole Filippine una cospirazione contro il Governo spagnuolo. I capi sarebbero stati arrestati. Qualche giornale spagnuolo ha voluto sfogare il suo mal'animo contro il Principe ereditario di Germania, accusando d'aver favorito la cospirazione contro la Spagna, il Governo germanico! Si vede che in Spagna c'è della gente che non può mandar giù gli applausi al Principe ereditario.

Dopo che l'esercito egiziano, comandato da un generale inglese fu distrutto dalle truppe del Mahdi nel Sudan, il Governo turco ora pretende di farci credere che il Mahdi sia in così cattive acque, che solo il clima ritarda la dispersione degli insorti. Il Governo egiziano che non ha saputo disperdere le truppe degli insorti, quando il Mahdi non doveva avere alcuna autorità, non le disperderà adesso, ch'egli ha l'aureola della vittoria, e ai fanatici Arabi apparisce come l'inviato di Dio. Si conta un po' troppo sulla nostra credulità.

Dove sono i dissensi?

Leggesi nell'*Opinione*:

Gli uomini di Stato italiani sono alla ricerca dei punti fondamentali in cui abbiano a dissentire per poter costituire dei partiti diversi; studiano e si affannano a scoprirli, ad esporli, a commentarli, ma più tutto questo cambia, più è la medesima cosa. Infatti, nella politica estera gli on. Cairoli e Zanardelli si sono dichiarati concordi intieramente nel concetto dell'alleanza cogl'Imperi centrali, e ci parve anzi felice il pensiero dell'on. Zanardelli, che additò l'Italia come anello d'unione fra le genti germaniche e le genti latine, poichè ha attitudini particolari a raggiungere questo fine. L'Italia è già il paese dell'Europa meridionale ove meglio si conoscano, apprezzino e si riscontrino i grandi risultati della scienza tedesca. Da questo punto di vista gli effetti del banchetto di Napoli ci paiono notevoli. Varranno a dare all'alleanza cogl'Imperi centrali, alleanza a parità di condizioni, alleanza con dignità (non l'abbiamo mai intesa altrimenti) quel carattere, nazionale che la mette sopra i partiti, come una necessità storica del nostro paese; e dovranno cessare i quotidiani insulti contro l'Austria quei giornali che s'intitolano la più diretta espressione dei nuovi capi della Sinistra dissidente. Ma dov'è qui il dissenso fra le due frazioni del partito costituzionale?

Il dissenso non può essere che coll'estrema Sinistra, la quale ha difeso il programma della politica dalle *mani nette*, disdice l'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria, accarezza i propositi dell'irredentismo. Se l'on. Zanardelli tornasse al potere, tutti questi elementi, ribelli al programma politico della grande maggioranza della nazione, profittando della illimitata libertà di discussione ch'egli loro promette, rialzerebbero il capo, riscalderebbero l'ambiente, come suolsi dire; cercherebbero di rinnovare le agitazioni irredentiste, e quando raccogliessero programmi sediziosi e altri mezzi di azione, l'on. Zanardelli sarebbe messo fra il dilemma di lasciar cadere l'alleanza coll'Austria, o di prevenire e reprimere quelli che la compromettessero. Farebbe, insomma, quello che ha fatto l'on. Depretis, quando governava con l'onor. Zanardelli, quello che farebbe oggi all'uopo l'on. Depretis, senza la compagnia dell'on. Zanardelli. Rimangono i dissensi asseriti intorno al modo di governare la politica interna.

L'on. Zanardelli ha ricordato i fatti avvenuti a Forlì, a Ravenna, a Cesena e a Vicenza nello scorso settembre; ma sarebbe facile il dimostrargli che ben più gravi ne avverrebbero, provocando la necessità di ben più dure repressioni, se i socialisti e i repubblicani delle Romagne potessero un istante dubitare della indulgenza del Governo. Provi l'on. Zanardelli, se il suo patriotismo glielo permettesse, il che noi non crediamo, ad associarsi all'estrema Sinistra nel biasimare il Governo pei fatti avvenuti a Forlì o a Ravenna: supponga di ottenere la maggioranza, e pensi poi qual grido ultore dei facinorosi e oppressore dei buoni si solleverebbe da tutta la Romagna. Noi facciamo appello a quelle necessità di Governo, che l'onor. Zanardelli ha riconosciute, e interroghiamo la sua lealtà perchè ci dichiari se i fatti di piazza Sciarra, avvenuti quand'egli era nel Ministero, e nientemeno che guardasigilli, non facciano impallidire quelli recenti, da lui citati, della Romagna o di Vicenza.

Ora, tolte le divergenze sui punti sostanziali della politica estera ed interna, e si tolgono da sè, anche se si vogliono mantenere a parole, perchè date certe contingenze non si può governare che allo stesso modo, l'onor. Zanardelli non vorrà dirci che tutti gli altri punti da lui accennati bastino a dividere i partiti. Basterà a dividere i partiti la ricerca tutta tecnica se l'esercizio privato delle ferrovie debba farsi con Compagnie concessionarie od esercenti? O se i segretarii comunali debbano dipendere più o meno dai prefetti? E chi non consente nella convenienza di utili provvedimenti, intesi a migliorare la condizione morale ed economica delle classi lavoratrici e a promuovere la produzione nazionale? Neppure l'onor. Zanardelli dissente dall'onor. Depretis nell'accogliere i voti della Destra, poichè ei ricorda, e senza ira, che la Destra appoggiò per più mesi e lealmente il Ministero dell'onor. Cairoli, cosicchè se l'onor. Depretis avesse costantemente praticata una politica liberale, nessuno avrebbe potuto muovergli accusa perchè la Destra gli avesse dato i suoi voti.

La questione è posta così egregiamente; solo si è dimenticato di dimostrare quali sono gli atti illiberali del ministro Depretis.

L'onor. Zanardelli ha detto una grande verità, riconoscendo la convenienza e l'utilità di un processo di assimilazione anche maggiore degli elementi affini, invocando l'esempio del Ministero Cairoli. In quel giorno i nostri amici difesero contro l'autoritarismo dell'onor. Crispi la sana teorica costituzionale che toglieva all'arbitrio del potere esecutivo l'organizzazione dei dicasteri centrali; appoggiando l'on. Cairoli in nome di alti principii di governo, davano il loro appoggio al Ministero Cairoli meno incondizionatamente di quello che non lo dieno oggidì al Ministero Depretis, poichè eran più affini ai nostri amici per origine e per intendimenti alcuni dei ministri del Gabinetto Cairoli, nè erano sorti ancora i clamorosi dissensi intorno alla politica finanziaria, nei quali l'opera dei nostri amici alla Camera e al Senato ha contribuito a salvare l'Italia da un grande disastro.

Dunque è a suo modo trasformista l'onorevole Zanardelli come l'onor. Depretis. Non sappiamo vedere, per quanto si cerchino, i dissensi sostanziali, i quali mancando nelle cose e nei programmi, si devono cercare nelle persone. Ma gioverebbe all'Italia per ragioni di persone cambiare il Ministero in questo momento in cui sì alti, gravi e decisivi problemi si stanno agitando e risolvendo? Per legittimare questo cambiamento, bisognerebbe che fossero in pericolo il progresso ordinato, la libertà savia, poichè l'onor. Zanardelli sinceramente respinge il progresso e la libertà che hanno carattere giacobino o rivoluzionario. E noi abbiamo fiducia che, continuando così l'opera pacificatrice del Ministero Depretis, l'Italia sia liberata da ogni pericolo di reazione o di demagogia, pur rimanendo il potere in mano della Sinistra moderata.

L'accordo dei Pentarchi.

L'*Adriatico* vanta questa mattina l'accordo perfetto dei giornali della Pentarchia, ed eccita gli altri ad ammirare e ad imitare. Perchè l'*Adriatico* non si rallegri tanto, che gli potrebbe far male, gli diamo subito un saggio dell'accordo che troviamo nel *Pungolo*:

Ecco che cosa dice il *Secolo* del povero Cairoli che oggi serve di cemento a quell'iridescente mosaico ch'è la Pentarchia:

« In nessuna parte Cairoli rispose alla coscienza del popolo italiano. Ricordando Crispi, anch'egli disse la sua parola contro i clericali; ma poi li paragona ai radicali, e li chiama « non innocui » cioè pericolosi entrambi. Ma fra quei due partiti v'ha di mezzo tutto un abisso, che nulla può colmare: v'ha l'abisso, che separa i nemici della patria da quelli che per la patria han versato il loro sangue, che separa il passato di superstizione, condannato per sempre, dall'avvenire di libertà. Al partito radicale apparteneva un tempo anche Cairoli, e allora avrebbe declamato ben alto, se avesse udito da alcuno siffatto paragone. »

E il *Secolo* subito dopo pone il povero Cairoli in contraddizione coll'on. Zanardelli il quale non trova affatto pericolosi i radicali, e al banchetto di Napoli ha gridato che « non vuole persecuzioni per alcuno. »

Il *Secolo* è di buona bocca; esso ogni giorno va vantando la potente organizzazione, l'ammiranda concordia dei radicali, ed oggi batte le mani a Zanardelli che li trova poco pericolosi. Via, è un crederci troppo ingenui!.... a meno che il *Secolo* non faccia, nel suo recondito pensiero, allo Zanardelli l'atroce offesa di credere ch'egli giuochi partita doppia — facendo da una parte dichiarazioni monarchiche delle più calorose e dall'altra favorendo di sottomano le aspirazioni dei radicali? Noi, vede il *Secolo*, avversarii convinti ma leali dell'onorevole Zanardelli non gli facciamo l'affronto di crederlo capace di tanta doppiezza: — noi lo crediamo monarchico convinto, traviato nei suoi apprezzamenti dal suo dottrinarismo: — e che sia traviato glielo dovrebbero dimostrare gli elogi interessanti del radicale *Secolo*.

Ma ritorniamo a quello che più innanzi il *Secolo* dice del povero Cairoli:

« Crispi ha sostenuto l'alleanza della Germania, ma abile qual è, senza mostrarsi favorevole all'Austria; Cairoli, il superstite d'una famiglia spenta combattendo l'Austria, il Papa e il Borbone, inneggia all'alleanza austriaca, senza condizioni. E per timore che qualcuno supponga il ricordo del passato lo renda poco ministeriale, si sbraccia e s'affatica a dimostrare ch'egli pensava sempre a quell'alleanza, che nessun partito deve attentarsi a turbare. »

—

Scrivono da Roma 26 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Alla Camera si seguita a mettere in dubbio la completa adesione del Crispi, dubbio che giustifica il linguaggio del suo giornale e quello della *Piemontese*.

Si crede che i dissidii provengano da che egli vuol posare assolutamente come capo del partito, mentre gli altri vi si oppongono, e fra questi, principalmente il Cairoli, il quale, con tutto l'entusiasmo degli accordi, non ha dimenticato di essere stato chiamato dal Crispi: *Il glorioso imbecille*.

APPENDICE.

Cose drammatiche.

Lettera ad un consigliere.

Caro amico.

Tra un atto e l'altro dei *Fourchambault*, di Emilio Augier, l'altra sera m'hai detto: Scrivi qualche cosa del difetto del quale i nostri comici non si sanno correggere, di recitare un poco a soggetto. Non escludo i migliori, Monti, per esempio, un attore che vince coll'ingegno la natura e più rispetta sè stesso, e che pure in una delle parti che meglio fa e più completamente rende, in quella di Bernard dei *Fourchambault*, altera il dialogo, aggiungendo frasi intere che non ci sono.

Mi ricordo d'aver notato una volta in questa stessa *Gazzetta*, lo strano fenomeno che in certi momenti gli autori che meno si somigliano per lo stile, prendono alla rappresentazione una certa aria di famiglia, che nessuno sospetterebbe alla lettura, perchè gli attori prestano loro gli stessi modi di dire, non eletti. Di questa disgrazia vanno immuni coloro che hanno la precauzione di scrivere in versi, nè vorrò per questo consigliare agli autori di scrivere in versi.

È qui si deve distinguere. Molte volte gli attori suppliscono col loro stile a quello degli autori, per la ragione molto semplice ma perentoria che non sanno la parte. Il silenzio in questo caso sarebbe una catastrofe e importa che un attore dia la fisonomia morale del suo personaggio, più che il suono materiale della parola. È ancora un guaio, ma qui si tratta di scegliere tra i guai il minore.

Sta bene lagnarsi perchè i comici non sanno la parte, ma è giusto poi esigere che la sappiano come i comici che recitano in un teatro di Parigi, che quando hanno imparato una parte, la recitano qualche volta un anno intero? I nostri fanno prove la mattina, e recitano ogni sera una commedia diversa. Che se è vero che ripetono le medesime produzioni ogni stagione, non è men vero anche che la necessità di recitarle a più o meno lunghi intervalli imbroglia loro la memoria, e confesso che non mi meraviglio se l'attore ci fa sentire spesso una nota del personaggio di un'altra commedia, al quale è più affezionato, perchè gli deve i maggiori applausi.

È imperdonabile l'altro caso, frequente anche esso, che l'attore alteri il dialogo, perchè crede di far meglio, anche allora che la riputazione dell'autore dovrebbe ragionevolmente togliergli questa temeraria lusinga. Il cambiamento d'una frase, quando si tratta di una traduzione, che spesso anche è una traduzione cattiva, può passare perchè si può dire che uno sproposito vale l'altro; ma non mutan solo le parole, danno al dialogo piega diversa, e qualche volta modificano addirittura la situazione, il carattere. Nel secondo atto dei *Rantzau*, per esempio, Rantzau, cieco d'ira per la resistenza oppostagli dalla figliuola, arriva sino a batterla, ed è questa violenza appunto che lo spossa, lo esaurisce, per cui egli fa orrore a sè medesimo, e cede poi alla volontà altrui, mentre prima aveva voluto che tutto cedesse alla volontà sua. È questo eccesso che spiega il cambiamento nel suo carattere. Ebbene, tutto ciò fu arbitrariamente cambiato l'altra sera. Il padre prima di arrivare a questa estremità, esce dalla stanza dicendo che se ne va, perchè altrimenti giungerebbe a quell'eccesso, cui deve pur giungere, e nell'atto dopo è detto che è giunto. Si è temuto forse che la scena potesse urtare il pubblico; timore infondato perchè la prima volta senza mutamenti è piaciuta. Questo è ben peggio che sostituire una frase ad un'altra nel dialogo. Eppure si fa, e la critica lo dice, lo ripete e si stanca infine di predicare al deserto.

Sin dalle prime volte che ho avuto occasione di scriverne, ho notato che non manca ai comici nostri l'ingegno, bensì la diligenza e la coscienziosità. Le cose difficili sono la loro forza, e le facili la lor debolezza. Nella rapidità di concepire e nella facilità di esprimere non hanno forse rivali, ma sono vinti in tutte quelle piccole cure, colle quali altri producono in teatro il gran diletto, che viene dall'illusione del vero. Attori che sarebbero pessimi se recitassero in italiano, divertono invece assai recitando in dialetto perchè nelle commedie in dialetto è raro che il dialogo non sia naturale, mentre nelle commedie in italiano se l'attore non è naturale e declama, è spesso l'autore che ne ha colpa perchè ha cominciato egli a declamare. Deploro la decadenza della Commedia in dialetto appunto per questo che dovrebbe essere scuola di naturalezza della quale c'è tanto bisogno.

I comici nostri hanno almeno tanto ingegno naturale, quanta negligenza, e possono giustificare la stessa sera gli applausi ed i fischi, gli applausi nel momento in cui intuiscono un personaggio o una situazione, i fischi perchè si dimenticano talora improvvisamente il personaggio che devono fare, sì che una duchessa parla, per esempio, e si muove come una lavandaia, e crede di aver recitato bene, giacchè con quel brio da lavandaia si è fatta applaudire dal pubblico, il quale ha dimenticato pur esso che dovrebbe essere una duchessa.

Il vero è che l'attore non ha tempo di studiare, e se ne avesse il tempo, gli mancherebbe la voglia; e se trova tempo e gli viene la voglia, questa gli va via quando s'accorge che è tempo e fatica gettata, che nessuno gliene sa grado ed egli può farsi applaudire egualmente e meglio con poche frasi che sa per abitudine che fanno ridere, e perciò mette in principio e in mezzo e in fine, soprattutto in fine di una scena, per farsi chiamar fuori e ringraziare. Quanti attori coscienziosi che amano l'arte loro, dopo qualche tempo si stancano, si rassegnano e lasciano correre.

Se il pubblico guasta gli attori, applaudendoli anche quando fan male, perchè essi ricorrono a quelle biricchinate che sarebbero tollerabili appena in una farsa, e invece sono tollerate anche nell'alta commedia, la critica, tu dici, li guasta, alla volta sua, facendo eco al pubblico il giorno dopo. È un fatto che la critica, abbastanza severa contro gli autori, contro alcuni talora severissima, è blanda troppo per gli attori.

Mi domando però se la critica severa che tu vorresti, potrebbe fare il bene che tu credi, nella condizione nella quale è l'arte nostra, sempre condannata al vagabondaggio malgrado la Compagnia stabile di Roma che gira come l'Ebreo errante, e la Compagnia stabile di là da venire della Commissione drammatica.

Tu hai fatto anche l'altra osservazione che se la prima esecuzione di una commedia è talora buona, le successive cogli attori stessi sono più spesso detestabili. La stessa commedia recitata dalla stessa Compagnia l'anno dopo, non par più quella. Le antiche impressioni non si ritrovano più, non solo, perchè non sono le prime, ma perchè gli attori evidentemente recitano senza pensarci su. La commedia è passata nel repertorio, ed una commedia passata nel repertorio vuol dire per lo più una commedia rovinata. Ciò è pur troppo verissimo, ed è una delle ragioni, la principale forse, per cui il teatro di prosa è abbandonato, e le Compagnie fanno così cattivi affari. Il pubblico infatti non è così semplice, come pare, sebbene ci sieno sempre alcuni che applaudono costantemente per galanteria verso le attrici o per creanza verso gli attori. Quando non si pigliano cura alcuna di divertirlo, il pubblico sta a casa. Non fischia, ma si astiene e fa economia. Gliene fecero ingoiar tanti cibi indigesti e poi hanno osato dirgli anche in faccia essere uno stolido se si lagna, che questa vendetta è legittima.

Questo fatto però che una Compagnia italiana mette talora in iscena in quindici giorni una commedia che a Parigi esige interi mesi, e più tardi recita male quello che aveva prima recitato relativamente bene, mostra che gli attori nostri sono anzitutto mirabili improvvisatori. Essi intuiscono con una rapidità che qualche volta stupisce il carattere del personaggio, indovinano talora anche l'ambiente che non conoscono se non perchè ne hanno sentito dir qualche cosa, e giungono a dare qualche volta, però assai più raramente, l'insieme, ma v'è un punto oltre il quale pare che non possano andare. Ciò che fu effetto d'intuizione, non di analisi e di raziocinio, dopo non si riesce a riprodur più. La stanchezza sopravviene e si ha quella tal rovina delle commedie di repertorio, per cui avviene spesso che una produzione sia rappresentata meglio la prima volta da una Compagnia di terzo ordine, che le successive dalle migliori.

Consiglia agli improvvisatori di studiare, e li avrai rovinati. Ci sono tanti ingegni naturali, divenuti sterili, il giorno che si sono messi a studiare, per far meglio ciò che facevano relativamente bene. La critica vuole attori alla francese, ed ha ragione di volerli tali, perchè il repertorio è in grandissima parte francese. Temo però che noi Italiani non sappiamo educare e svolgere le nostre forze naturali ed è forse altrettanto mal fatto volere gli attori alla francese, quanto esigere, come esigiamo, i soldati alla tedesca. In realtà che cosa abbiamo ottenuto in questi ultimi anni colle nostre esigenze?

Abbiamo voluto l'arte gentildonna e minaccia d'essere più stracciona di prima, con più sussiego e meno allegria, cresciuta in orgoglio, non in dignità, pronta sempre alle colpevoli condiscendenze per piacere al pubblico che non ne vuol più sapere. La critica si è messa tra attori e pubblico ed ha assiderato tutti col suo soffio gelato. Non dico che la critica ne abbia proprio colpa, ma questo è il solo effetto che si vede.

Da molti anni oramai, con una costanza da pochi soli divisa e non abbastanza ammirata, assisto presso a poco agli stessi spettacoli ed odo sempre le stesse censure e quasi anche gli stessi elogii, con tutte le Compagnie di primo, di secondo e di infimo ordine. Gli attori cambiano, ma se non hanno tutti le stesse qualità, hanno tutti gli stessi peccati, soprattutto di negligenza.

Un attore vede un oggetto dietro le quinte di sinistra, e l'altro vede lo stesso oggetto dietro le quinte di destra, mentre nessuno ci vede un personaggio della commedia od estraneo alla commedia, il quale non si meraviglia mai che gli attori veggano tante cose che non ci sono e non veggano lui che c'è. Vengono alla ribalta a parlare, come se dovessero cantarci la cabaletta, e questa è nella Compagnia Monti, per essere schietti, una vera mania. L'altra sera Fedora, la stessa Fedora, nel dramma di Sardou, che prende titolo da questo nome, per leggere, di sera, una lettera di Vladimiro, si stacca dal tavolino ove è accesa la candela, e viene a leggerla là dove si figura che sia la parete che chiude la stanza, vale a dire all'oscuro, col lume dietro le spalle.

C'è poi l'altro guaio, conseguenza anch'esso del vagabondaggio artistico, che le Compagnie si scompongono e si ricompongono senza posa, e dapprincipio recitano male, perchè non sono affiatate, e da ultimo perchè sono svogliate. La Compagnia Monti ci dà per esempio un grande indizio di svogliatezza, nella facilità con cui attrici ed attori cedono le parti loro agli altri. Si va dicendo ch'è assurda la divisione dei ruoli nelle Compagnie italiane, ma non è certo progresso, che le prime attrici o i primi attori cedano le loro parti ad attori secondarii, col rischio troppo facilmente prevedibile che l'esecuzione peggiori.

Se sarà dato che ciò che pare immutabile, muti; se avremo finalmente autori che scrivano commedie nelle quali i personaggi parlino e sentano, come noi, pubblico italiano, parliamo e sentiamo, ed agiscano come a noi parrebbe di agire nelle condizioni in cui si trovano; se cogli autori che ci diano commedie conformi al carattere e al genio nazionale, avremo attori non condannati ad indovinare un mondo troppo diverso da quello in cui vivono, e un pubblico non oscillante tra esigenze soverchie e tolleranze ingiustificabili, avremo anche una critica che sarà allora forse utile, ma non credo che la critica ora possa ottenere che quel tempo beato, se pur deve arrivare, arrivi più presto. Non ha corretto gli attori d'un solo dei loro difetti, ed ha disgustato il pubblico del teatro. Questo è il bilancio di questi ultimi anni, in cui la critica parla di più.

Tu mi domanderai però perchè io faccia la critica, se è inutile. Mah! non avresti mai fatto cose inutili tu?

Con questa interrogazione, che contiene una confessione, finisco.

Tuo aff.

Clotaldo Piucco.

ITALIA

Depretis e la Destra.

Scrivono da Roma 26 al *Pungolo*:

L'on. Depretis ormai non si presenta come un partito: s'impone come un programma: non ha colore; ha leggi; non ha passioni personali da sfogare: ha interessi nazionali da difendere. Lo accetta così la Camera? In tal caso egli resterà contando i voti, e non guardando nè a settari, nè a nomi. Altrimenti, col tempo, si vedrà il da farsi.

La Destra ha perfettamente compreso, in ispecie dopo il banchetto di Napoli, la parte che a lei si conviene. Essa pure scompare come vecchio partito: dell'antico suo colore non si preoccupa, e tanto meno vagheggia o sogna d'imporlo al Governo. Essa intende guardare al programma, alle leggi, agl'interessi, tenendosi salda intorno al Ministero, e nulla chiedendo al Depretis, tranne ch'egli rimanga quale fu fin qui, quale si affermò il 19 maggio, e quale il banchetto di Napoli ha dovuto raffermarlo e consolidarlo.

L'aspetto della Camera.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

La Camera era ieri affollata.

Il presidente del Consiglio, onor. Depretis, vi entrò leggermente zoppicando per un lieve strascico di gotta.

Le conversazioni tra i deputati erano animatissime. Varii gruppi di onorevoli in ogni punto dell'aula.

L'ambiente però appalesava che la Maggioranza era indifferente ai clamori fatti in questi dì dai dissidenti.

Nei banchi di Destra e di Sinistra notai parecchi posti vuoti.

I centri, al contrario, erano affollatissimi.

Nessun incidente venne a galla o accennò di venire più tardi, che possa impedire la votazione della legge dell'onor. Baccelli sulla riforma universitaria.

Credesi generalmente che detta legge verrà votata a grande maggioranza.

Il nuovo ministro della marina, vice-ammiraglio Del Santo, esordì alla Camera con voce sonora e con atteggiamento franco e disinvolto.

Contro i dissidenti.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Gli onor. Cardopatri, Polvere e Golia, deputati di Sinistra, dichiarano che, quantunque non intervenuti al banchetto dato al deputato Taiani, aderiscono alle idee da lui espresse.

Adesione smentita.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Il deputato Raffaele smentisce che aderì alla politica dei Pentarchi.

Nicotera a Roma.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Ieri ritornò a Roma il solo dissidente Nicotera; gli altri pentarchi arriveranno oggi.

I nuovi senatori.

Il *Secolo* ha da Roma 27:

La lista dei nuovi senatori doveva comprendere anco Balduino e Bastogi, ma Depretis sospese la loro nomina, in seguito agli ultimi avvenimenti.

« La Tribuna ».

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

È comparso il primo numero del giornale *La Tribuna*.

Esso non contiene verun programma che si riferisca ai discorsi dei capi-dissidenti a Napoli circa l'affermazione della Sinistra.

Nuova corazzata.

Scrivono da Genova 26 all'*Italia*:

L'onor. Brin ha ultimato i progetti d'una grande corazzata da porsi sui cantieri di Spezia. Essa avrà proporzioni colossali, con un dislocamento di 13,500 tonnellate, e raggiungerà il massimo grado d'insommergibilità mediante il sistema cellulare della carena. Sarà armata di quattro cannoni da 120 tonnellate e di 43 centimetri di calibro, tutti d'acciaio, i cui proietti perforeranno le corazze più resistenti che si conoscano.

La nuova costruzione farà, certamente, onore all'illustre ingegnere che l'ideò e ne dirigerà i lavori.

Perequazione fondiaria.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 26:

La Commissione per il progetto di legge sulla perequazione fondiaria non s'è potuta oggi radunare, essendo ancora assente da Roma il suo presidente, onorevole Minghetti, in causa di una leggiera indisposizione, cagionatagli dall'essersi offeso un piede.

Questione femminile.

Leggesi nell'*Italia*:

Per poco la Camera di commercio ed Arti di Torino non si trovava imbrogliata in una specie di questione Poet.... commerciale.

Ecco come. Lo narra il *Mattino*.

Sin dal 1869 la Camera.... sollodata stanziò annualmente una somma di L. 16,000, a titolo di premii, da assegnarsi a *quegli allievi* delle scuole ed istituti tecnici della provincia di Torino e di Novara, *i quali* maggiormente si distinguono nel corso degli studii e ottengono, con speciale distinzione, il diploma di licenza....

Pochi giorni sono, la Camera, avendo chiesto i nomi degli allievi più meritevoli della scuola tecnica di Pallanza, n'ebbe da quell'egregia direzione la risposta che tali allievi quest'anno erano.... le signorine Clementina Manca ed Esther Gallani....

La Camera, o per meglio dire i suoi onorevoli membri, restarono lì un po' sorpresi innanzi alla questione femminile....

Si pensò a nominare una Commissione che esaminasse la cosa.

In seguito al verdetto di essa, la Camera approvava, e così le due signorine si avranno il meritato premio.

Sciopero marittimo.

A Roma fu tenuto un Comizio domenica dai macchinisti, fuochisti e marinai in isciopero. La *Stampa* dice che v'intervennero circa 200 persone. Parlarono varii oratori, i quali svolsero le cause dello sciopero, conchiudendo che invocavano giustizia, null'altro.

Un' abiura.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

La signora Eva Brodwood, moglie di Don Alessandro Ruspoli, abiurò la religione anglicana e si fece ieri cattolica.

La cerimonia religiosa fu celebrata a San Luigi dei Francesi.

La signora Eva è figlia di padre inglese e di madre americana.

La fine di un prepotente.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il 27 agosto segnerà epoca per il piccolo villaggio di Colnago, su quel di Gorgonzola; in quel giorno finì tragicamente la sua vita il villico Giambattista Monzani.

Il Monzani, uomo sui 42 anni, era prepotente e violento, pronto alle ingiurie e più ancora alle percosse; coi deboli usava i pugni, coi forti il coltello od il bastone. Per questo suo modo di agire, era ritenuto da tutti l'uomo più forte e più brutale del paese, il terrore di quei buoni terrazzani, da cui era continuamente schivato. Era stato condannato per ferimento, e già processato per assassinio.

La mattina del 27 agosto ultimo scorso, Carlo Crippa, giovane borghese di Colnago, questionando colla sua sorella Carlotta, perdette un anello d'oro Dopo averlo cercato a lungo, venne a sapere che lo aveva trovato il Monzani.

Il Crippa avrebbe di buon grado preferito cercare l'anello per un secolo ancora, che andarlo a chiedere al Monzani. Però, premendogli riaverlo, fece di necessità virtù. Si presentò con buona maniera al Monzani e lo richiese dell'anello. Questi, altrettanto docile e mansueto, con motivi futili cercò tenersi l'anello, dicendo che glielo avrebbe restituito di poi. Il Crippa non ebbe il coraggio d'insistere.

Qui bisogna fare un salto dalle undici della mattina alle undici della sera.

Poco dopo quest'ora cinque giovani, un po' allegri, lasciarono l'osteria di Baldassare Giovanelli. Erano: Antonio Biffi, Giuseppe Ravasi, Carlo Mauri, Giuseppe Arzuffi ed il Crippa.

Si avviarono verso la piazzetta del villaggio, e nessuno pensava più all'anello, allorchè l'ombra del Monzani ne ridestò la memoria. Sventura volle che il Crippa vedesse il Monzani, e che lo fermasse per chiedergli di nuovo l'anello.

Il forte e prepotente Monzani alla domanda del debole e timido giovanetto rispose con degli schiaffi. Allora il Mauri, giovane robusto, forte e manesco esso pure, già altre volte condannato per ferimento, sostituì il Crippa nella lotta col Monzani.

Ne nacque una rissa indiavolata, a cui presero parte il Mauri, il Biffi ed il Ravasi. Ciechi dall'ira quei giovani, dopo aver disarmato il Monzani, lo colpirono a ricolpirono mortalmente.

Era segnata per il Monzani la sua ultima ora.

Mentre il Crippa e compagni suoi se ne andavano, fu sentito il Monzani a gridare: *Oh signori, me mazzen, mi moeuri.* Fu visto cadere e cadde per non più rialzarsi. Era morto.

La mattina dopo Crippa, Biffi, Mauri, Arzuffi e Ravasi furono arrestati, e l'altro ieri — venerdì — vennero tutti e cinque tradotti alle nostre assise, imputati di omicidio volontario.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte, sabato condannò, il Biffi ed il Mauri a due anni di carcere, il Ravasi ad un anno della stessa pena. Il Crippa e l'Arzuffi furono assolti.

FRANCIA

Grévy a Madrid.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, correva voce alla Camera che il signor Grévy, Presidente della Repubblica, si recherà a Madrid a restituire la visita fattagli da Re Alfonso a Parigi.

I Leris-Gambetta.

Leggesi nell'*Italia*:

Il cognato e la sorella di Gambetta, signori Leris, hanno chiesto facoltà al ministro guardasigilli di Francia di aggiungere al nome dei loro figli Leris il nome di Gambetta.

Il « memorandum » della Cina.

Il *Secolo* ha da Parigi 27:

Nella conferenza della Commissione pei nuovi crediti, Bourée ammise d'essersi ingannato credendo possibile un accordo con la Cina.

Ferry confermò che nel *memorandum* della Cina si trova una frase che considererebbe come *casus belli* l'assalto di Bacninh, la quale frase manca nella copia comunicata alle Potenze.

La *Liberté* afferma essere positivo che la Francia ha accettato per la questione del Tonkino la mediazione dell'Inghilterra, la quale riconoscerebbe che gl'interessi della Francia legittimano l'occupazione di Songtai e di Bacninh.

EGITTO

Gli avvenimenti del Sudan.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

I giornali inglesi sono pieni di particolari sulla disfatta delle truppe egiziane nel Sudan, segnalataci dal telegrafo. Dalle varie descrizioni che non concordano perfettamente tra loro, cerchiamo di dare una idea del combattimento.

Il Mahdi si avanza dal Kordofan alla testa di circa 300,000 uomini formanti una accozzaglia di truppe regolari, di dervis, di beduini e di mulatti; una gran parte era provveduta di armi da fuoco.

Le truppe egiziane, sotto gli ordini del generale Hicks, sommavano in tutto a 10,500; si avanzavano verso Obeid, e l'avanguardia, ingannata da una guida, era stata condotta fra le gole di Kash Gate dove si era fermata per attendere il resto dell'esercito che seguiva nella stessa direzione.

Queste gole formano uno stretto passaggio fra montagne rocciose e boscose prive affatto di acqua. Colà i seguaci del falso profeta sorpresero prima l'avanguardia delle truppe egiziane, che fu presto però raggiunta dal resto. Allora il generale Hicks ordinò alla meglio le sue truppe in battaglia; ma in quei luoghi gli era impossibile il far uso efficace delle artiglierie.

Dal canto suo, il Mahdi mandò avanti i dervis che percorsero la fronte dell'esercito gridando che essi vincerebbero mercè il divino aiuto.

Allora cominciò una lotta disperata in cui le truppe comandate dal generale Hicks, stanche, assetate, poste in posizione svantaggiosa e di fronte a così enorme sproporzione di numero si difesero accanitamente per tre giorni. Finalmente il quadrato da esse formato fu rotto e il giorno 4 novembre l'esercito egiziano rimase letteralmente distrutto.

Secondo il corrispondente del *Times* da Kartum, Vizetelli, Arten e 50 soldati egiziani sopraggiunti soltanto dopo il disastro, furono fatti prigionieri e condotti ad Odeid.

I ribelli catturarono 36 cannoni Krupp, alcune mitragliatrici Nordenfeldt, e cannoni da montagna, tutte le bandiere, munizioni e cammelli.

Tutto il Sudan è in rivolta, Kartum e Duem sono in pericolo. Le guarnigioni sparse sono chiamate a Kartum dove il Governatore Ibrahim pascià, aiutato dal colonnello inglese Coetlogon e da sei superstiti dello stato maggiore del generale Hicks, stanno preparando una difesa energica, nel caso di un attacco da parte del falso profeta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 novembre

Cose municipali. — Nella seduta privata del Consiglio comunale tenutasi il giorno 20 luglio p. p., la Giunta proponeva di nominare cancellisti di quinta classe i tre ufficiali sanitarii cav. Giovanni Andreasi, Francesco Wulten e Gerolamo Baruffaldi, messi in disponibilità con Ordinanza 7 novembre 1882 per la riforma dell'Ufficio sanitario con tanta cura e con tanto senno studiata dall'assessore dott. Gosetti.

Di più; la Giunta stessa, ispirandosi alla più scrupolosa equanimità, proponeva ancora che ai predetti venisse accordato un *ad personam* di L. 100, per modo che continuassero a percepire lo stipendio originario che era di lire 1400, mentre quello di cancellista di V classe era di L. 1300.

Ma, in quella seduta, contro la proposta della Giunta parlarono i consiglieri Sormani-Moretti e Clementini, sollevando una pregiudiziale e rimandando la trattazione della cosa ad allora che si fosse discusso in Consiglio la proposta della Commissione per il miglioramento del soldo degl'impiegati.

Allorquando vennero portate in Consiglio quelle proposte, nessuno fece parola (neanche i consiglieri Sormani-Moretti e Clementini) dei tre predetti impiegati; quindi alla Giunta non rimaneva altro partito da prendere all'infuori di quello che ha preso, cioè, di invitare i suddetti tre ufficiali sanitari a presentare i loro titoli a pensione o ad indennità.

Ecco come sta la cosa sulla quale l'*Adriatico*, svisando il fatto o mostrando di non saper nulla, vi ricama sopra un articolo *à sensation* addebitando la Giunta di atti ingiusti contro dei patrioti, ecc. ecc. Se l'*Adriatico* ha qualcuno con cui prendersela, ci pare che dovrebbe prendere in mira i consiglieri del suo cuore i quali scartarono in quella seduta le eque proposte della Giunta.

Offerta a vantaggio dei danneggiati d'Ischia. — A mezzo del signor prefetto della nostra Provincia venne comunicato al signor Antonio Francesconi, tipografo dell'Istituto Coletti in Venezia, che il prefetto di Napoli ebbe ad accusare ricevuta del pacco contenente le 100 copie del libro di Stefano di Rorài, intitolato: *Carità moribonda*, offerte a vantaggio dei danneggiati dell'Isola d'Ischia.

Vengono resi inoltre all'offerente collo stesso mezzo i più vivi ringraziamenti da parte di quel Comitato per l'atto generoso compiuto a pro di tanti infelici, colpiti da sì immane sventura.

Teatro Rossini. — A dire la verità ci siamo ieri recati al teatro con un cattivo presentimento. Ci turbinavano nella mente, press'a poco, queste idee: La *Luisa Müller* è opera difficile, scritta su tessitura acuta per tutti gli artisti principali, e di poche risorse. Ci sovvenivano le punto felici esecuzioni della stessa opera, alle quali avevamo assistito a differenti epoche, specie quella di undici anni addietro alla Fenice, che fu veramente scandalosa.

Tutto questo, però, se aveva il lato cattivo, aveva pur quello buono, perchè ci predispose all'indulgenza, e in base a questa trovammo lo spettacolo nel complesso lodevole.

Sorpassiamo sulla soppressione della sinfonia — ch'è tra le più elaborate di Verdi; sorpassiamo anche sulle amputazioni talora gravi — come il quartetto scoperto dell'atto secondo: ragioni imperiose devono aver consigliato il maestro concertatore a fare tagli così profondi al lavoro di Verdi; e se con ciò ha evitato qualche pericoloso scoglio, egli ne va lodato, perchè quando, tra altro, un maestro concertatore ommette una sinfonia, colla quale anche se discretamente eseguita, può predisporre bene il pubblico e farsi onore, bisogna proprio dire che buone ragioni lo consigliarono a fare così.

Il primo posto spetta, in quest'opera, alla signorina *Maria De Makaroff*, artista coscienziosa ed intelligente. La tessitura, spesso tanto acuta della parte, è stata vinta senza sforzo evidente da questa gentile artista, la quale colorì il suo canto con giustezza di toni tenendosi lontana tanto dalla freddezza, quanto dalla esagerazione. Nella romanza del primo atto, nell'aria del secondo — nella quale brilla la frase ispirata:

> Ma dei barbari al furore
> Non lasciarmi in abbandono, —

nel duetto:

> Andrem raminghi e poveri

nel terzetto finale, nei concertati, insomma in tutti i pezzi principali, la signorina *De Makaroff* fu applaudita e richiamata, e dovette, col baritono sig. *Medini*, ripetere l'ultima parte del famoso duetto.

Sempre ottimo artista si è mostrato il signor *Medini*, che ha voce bella e pastosa, e bello intelligenza: solo in qualche punto ci parve che la parte gli fosse un po' incomoda per l'acuta tessitura, ma egli supplì con l'arte, nella quale è maestro. Nell'aria del primo atto, nel quintetto, e, specialmente, nel duetto col soprano, il *Medini* ebbe pure applausi e chiamate.

Al tenore sig. *D'Andrade*, venne il ghiribizzo di esagerare tutta la sua parte, imprimendovi una nervosità ed una sovraeccitazione eccessive. Sta bene che il povero Rodolfo si trovi tutt'altro che sovra un letto di rose, ma non è solo con quel canto asmatico, convulso, esagerato che si deve trasfondere nell'animo dello spettatore la commozione. Il segreto di farlo non ista nelle grida urtanti ed irritanti, bensì nell'accento vibrato ma sempre giusto e misurato, perchè se non vi è misura nell'artista esso non può dare nè intonazione, nè canto. Il sig. *D'Andrade*, il quale ha la fortuna di possedere una voce dolce, estesa, e forte anche in parecchie note, l'ha sciupata in gran parte ieri esagerando assai a scapito suo e dei compagni.

Forse sarà stato il panico dal quale sembrava preso, che lo ha fatto spesso escire di carreggiata; ma deve pur riflettere che l'opera è assai faticosa per il tenore, e che egli non potrà che guastare la sua voce facendone l'uso o meglio l'abuso che ne ha fatto ieri. Egli si è un po' rattenuto nell'adagio della famosa romanza, e non ebbe certo motivo di scontentarsi, se il pubblico lo rimeritò di applausi.

Anche nei concertati l'*Andrade* pareva invaso da furore. Egli attaccava sempre un po' prima o rimaneva alla fine scoperto, con qualche coda. E le *code*, nei concertati, sono brutte: creda a noi che di *code* ci intendiamo.

La tessitura della parte del tenore nella *Luisa Müller*, e tremenda, e la preoccupazione di chi è chiamato ad eseguirla, dev'essere quella di escirne bene, usando molta arte ed economizzando la voce in modo da poter giungere in fondo senza far intravvedere lo sforzo: prendendosela invece con tanta furia, vi è da rimettere la voce e giungere in fine senza fiato.

Se il sig. *D'Andrade* (il quale, del resto, va anche compatito, perchè essendosi fatto male ad un piede, ha perduto delle prove), avesse cantato a tutta voce in qualche prova, è certo che il maestro lo avrebbe messo in sull'avviso e lo avrebbe consigliato a moderarsi, cosa che siamo certi egli farà nelle successive rappresentazioni, perchè l'*Andrade* è artistabravo ed intelligente, ed è per questo che gli abbiamo detta tutta la verità.

Le altre parti, specialmente coi tagli fatti, sono d'importanza assai minore, quindi ci limitiamo a dire che, nel complesso, e usando sempre molta indulgenza, fecero tutti abbastanza bene.

Il coro — che è ben trattato da Verdi in quest'opera — avrebbe potuto far meglio, ma questo avverrà nelle sere successive; e così di casi dell'orchestra. — L'opera è abbastanza bene concertata dal giovane maestro Grisanti, che dirige l'orchestra.

Alla seconda rappresentazione, che avrà luogo domani, è a sperare che le cose miglioreranno.

Beneficiata. — Venerdì, la signora Boccomini Lavaggi, prima attrice della Compagnia Monti, reciterà *Madamigella di Belle Isle*, di Dumas padre. Sarà la sua beneficiata. Il pubblico è avvisato, e non c'è bisogno di eccitamenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà il Re, con Decreto del giorno 25 corr., sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ha nominato senatori del Regno i signori:

Arcieri avv. Antonio;
Auriti comm Francesco;
Bertone di Sambuy conte Ernesto;
Bucchia prof. Gustavo;
Cannella comm. Fabio;
Florio comm. Ignazio;
Guerrieri Gonzaga march. Carlo;
Gravina di Santa Elisabetta march. Gaetano;
Loru prof. Antioco;
Marescotti prof. Angelo;
Morandini comm Giovanni;
Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, tenente generale;
Pierantoni prof. Augusto;
Podestà barone Andrea;
Romanelli avv. Leonardo;
Sperino prof. Casimiro;
Tommasini cav. Vincenzo.

Venezia 28 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 27.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Si convalidano le seguenti elezioni incontestate: Vacchelli al 1° Collegio di Cremona, Solidati Tiburzi al 2° di Perugia, Correale al 3° di Potenza, Mariotti Giovanni e Asperti a Parma, Mangano al 1° di Catania, Mazzacorati al 1° di Bologna, Miniscalchi al 1° di Verona, Chiaradia al 3° di Udine, Andolfato al 1° di Treviso, Majoli al 1° di Alessandria, Giordano al 2° di Cuneo, Sigismondi al 2° di Chieti, Ravenna Giambattista al 3° di Genova.

È ripresa la discussione sulla legge dell'istruzione superiore del Regno.

Corleo prosegue il discorso interrotto ieri, parlando degli esami di Stato, e dimostrando come essi non corrispondano alla libertà d'insegnamento cui mira la presente legge. Egli vuole gli esami professionali. Quanto ai Consigli di Amministrazione ne critica la formazione, desidera che sieno interamente universitarii, escludendone, salvo per certi casi, le Provincie, i Comuni e i privati. Vuole infine che non si diminuiscano le doti ad alcune Università, le quali altrimenti non potrebbero sostenersi, ma sia loro mantenuto l'*uti possidetis*. Esorta la Camera a discutere ed emendare questa legge specialissima, senza influenza e criterii politici.

Umana dice che fu sempre intento della Camera rialzare le condizioni delle Università al grado che la scienza richiede ed impone. Il Ministero, pur riconoscendo che i suoi predecessori fecero molto, propone ora nuove riforme a tal fine. L'oratore però avrebbe desiderato si desse loro per base una relazione sul vero stato, per bene conoscere se i difetti dipendano dalle leggi e dai regolamenti, dai maestri o dagli studenti; ma gli pesa di dovere affermare dipender pure da questi ultimi. Ora con questa riforma il ministro promette il rinascimento degli studii superiori, ma conviene esaminare se i mezzi proposti valgano a raggiungere il fine, seguendo le norme lasciate dalle antiche e moderne Università, che maggiormente fiorirono. Tesse la storia delle principali, ed esamina le cause della loro grandezza. Parlando poi delle varie parti della legge, desidera che sieno tutte coordinate al concetto principale e nobilissimo che la informa. Quindi vorrebbe che la nomina dei professori, in ispecie nelle piccole Università, si facesse per esame, perchè solo con tal mezzo può accertarsi se nel candidato, oltre alle conoscenze scientifiche, concorrano le qualità necessarie per essere un buon professore. È fautore degli esami di Stato, ma non come nella legge, perchè, inspirati a un concetto unico, ledono la libertà d'insegnamento. Conviene con Corleo circa le dotazioni, aggiungendo solo osservazioni rispetto all'Università di Sassari.

Vacchelli, Correale, Majoli, Mangano, Giordano e Massacorati giurano.

Levasi la seduta alle ore 5.40.

(Agenzia Stefani.)

Depretis e Zanardelli.

La *Rassegna* riproduce ciò che dissero Depretis e Zanardelli il 19 maggio, quando erano ancora ministri entrambi. Allora Zanardelli difendeva Depretis, adesso lo accusa di aver già da quel momento disertato la Sinistra. È un tiro che va a segno:

« DEPRETIS *(tornata del 19 maggio)*:

« La manovra è abile e serve anche nella circostanza attuale, perchè tutta quanta la discussione non è stata altro, se non un raggirarsi continuo sopra lo stesso tema: il presidente del Consiglio vuole abbandonare la Sinistra! Questo è stato il tema di gran parte dei discorsi: si deve mantenere la Sinistra; non si può abbandonare la Sinistra; ma voi dovete riconoscere, pure un richiamo, una specie d'indiretta accusa; io non la merito e non voglio accettarla, nemmeno nella forma più nebulosa e più lontana. »

« ZANARDELLI *(tornata del 19 maggio.)*

« Ma all'infuori dei fatti avvenuti in momenti assolutamente eccezionali, che cosa venne qui additato di veramente grave in offesa alle pubbliche libertà, le quali l'onor. Depretis nel suo discorso dell'altro giorno, dichiarò di *voler tenere nel posto d'onore?* Si narrano fatti che consisterebbero in abusi di agenti di polizia. Ma questi fatti, ove anche veri, sono inevitabili sotto qualunque più liberale Governo. »

La *Rassegna* aggiunge:

« ... questo ci conduce alla prima parte del discorso dell'on. Zanardelli, nella quale gli è avvenuto quel che noi temevamo. Il suo ingegno e il suo carattere lo menavano in alto, la falsa sua posizione, come collega dell'on. Depretis fino al 19 maggio, lo tiravano in basso.

« Tutto il contenuto di quella prima parte si riduce alla formula: Egli e non lo! L'onorevole Depretis ha mutato, disertato, spostato, ecc.: l'on. Zanardelli si è salvato in tempo per rimanere coerente a sè, fedele a' suoi, devoto a principii ed alla bandiera!

« Ebbene: uno è l'oratore e due sono i discorsi: quello di novembre e quello di maggio. In questo si difendeva, in quello si accusa: nell'uno si dimostrava che l'on. Depretis era andato più innanzi, piegando alle opinioni dell'on. Zanardelli; nell'altro si sostiene che l'onorevole Depretis è andato indietro accettando le idee della Destra. A chi credere dei due discorsi?..

« Si elevano gl'incidenti di Forlì, di Cesena ecc. a grandi prove di tutto un sistema liberale, dal 19 maggio in poi, e si dimentica che quando l'on. Zanardelli era ministro accaddero di fatti simili, oltre quelli di Piazza Sciarra. Si perora in favore della libertà, e, senza accertare se è usata o abusata, si lanciano quei biasimi che già furono respinti per conto proprio. *Si trova sempre chi accusa di politica liberticida*, diceva l'on. Zanardelli il 19 maggio, ed il 2 novembre egli accusa l'on. Depretis poco meno che di liberticidio. Si paragona la politica attuale a quella dei tempi anteriori al 1876, mentre già l'on. Zanardelli ricordava alla Camera di esser stato lui stesso paragonato a Lanza e a Cantelli!

« Tutto ciò, con grande nostro dolore, non è più una disputa di idee: è una recriminazione personale.

« E, spirito fine ed avvocato insigne, non ha veduto, l'illustre deputato di Brescia, che, cercando l'efficacia della difesa nell'eccesso dell'accusa, questa rendeva incredibile, debole quella? »

I nuovi senatori.

Leggesi nell'*Italia*:

Luigi Miceli non ha bisogno di illustrazioni. L'antico patriota delle Provincie meridionali, l'ufficiale dei Mille, l'autorevole deputato che siede sui banchi di sinistra fin dall'ottava legislatura, è troppo conosciuto per dirne di più.

Auriti Francesco, abruzzese, magistrato, è una illustrazione di primo ordine della scienza del diritto. Entrò alla Camera deputato di Chieti nella XII legislatura e sedette a destra. Nel 1879 non fu rieletto.

Ernesto Bertone di Sambuy gode anch'egli grande e favorevole notorietà. Patrizio torinese, già valoroso ufficiale, e capo della sua città natale, operoso, attivo, febbrile, deputato franco ed indipendente, egli coprirà degnamente il suo scanno in Senato.

La stessa notorietà che gode nel Piemonte il Sambuy la gode nel Veneto, sua regione nativa, il neo senatore *Bucchia*. Deputato anche egli per parecchie legislature, dove sedette al centro — di matematiche espertissimo, bel nome nella nostra idraulica, il Bucchia rafforzerà in Senato l'elemento dei tecnici, e la sua nomina a senatore non può non risolversi in una onoranza al vero merito.

Fabio Canella è Aquilano. Patriota ardentissimo fu dopo il 1848 condannato a morte da Ferdinando di Borbone, e scampò miracolosamente alle forche. Rimpatriato nel 1859 dopo l'amnistia di Francesco II, fu sotto Liborio Romano sindaco di Napoli. Poi fu pro-dittatore di Aquila sotto Garibaldi. Dalla IX legislatura in poi fu sempre deputato d'Aquila, militando sotto la bandiera della Sinistra.

Francesco De Sanctis nel suo antico giornale l'*Italia* chiamò il Canella *il Baiardo dell'Opposizione*.

Di *V. I. Florio* è superfluo parlare. Uno fra i capi della navigazione mercantile italiana, egli ha scritto anche il suo nome sulle pagine eterne della storia del nostro riscatto: e se risaliamo al 1860, troviamo il nome del Florio che risplende di bella luce fra gli splendori eroici della spedizione dei Mille.

Carlo Guerrieri Gonzaga, marchese mantovano, uomo di bello e forte ingegno, quasi cinquantenne, antico patriota, rappresentò alla Camera i Collegii di Guastalla e di Gonzaga. Negli ultimi tempi antecedenti al 1876, egli erasi completamente staccato dalla Destra, e pubblicava sul *Diritto* importanti articoli d'indole religiosa, che gli valsero il titolo di « primo vecchio cattolico d'Italia. »

Gaetano Gravina di S. Elisabetta è un antico cospiratore siciliano. Marchese e deputato di Caltagirone, sedette sempre a sinistra. Deputato assiduo ed attivo, egli fu alla Camera quello che fu sempre anche fuori: un vero liberale.

Loru G. B., antico deputato liberale sardo, rappresentò il Collegio di Oristano. Fu attivo ed assiduo.

Angelo Marescotti di Lugo, medico e pubblicista, dovette per le sue idee liberali emigrare ai tempi del Governo papale dalle Romagne. Amicissimo fin d'allora di Marco Minghetti, fece bravamente la campagna dell'anno 1848 sotto Durando, si coprì di gloria nel 1849 alla difesa di Roma e Garibaldi lo nominò capitano sul campo di battaglia.

Come medico, durante l'invasione colerica del 1855, fece a Bologna miracoli di abnegazione e di scienza. Segretario della Costituente delle Romagne nel 1859 venne a Milano a portare a Vittorio Emanuele i voti d'annessione delle sue Provincie, e dal balcone della *Ville* fece al popolo plaudente un celebre discorso.

Professore all'Ateneo di Bologna d'economia pubblica, fu per molti anni deputato di Lugo.

Seguì sempre la parte dell'on. Minghetti, ma non fu mai fra gl'intransigenti del suo partito.

Giovanni Morandini, toscano di Peretola, è un illustre ingegnere.

Deputato all'Assemblea toscana del 1859, lavorò all'annessione e rappresentò al Parlamento il Collegio di Massa Marittima, poi quello di Grosseto, in questo poi scavalcato dal Nelli. Fu una volta, ai tempi della Destra, lì lì per essere nominato ministro dei lavori pubblici. Ma egli non volle. Sedette al Centro. Fu anche presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia; ma nel 1879 si dimise da quell'ufficio.

Il Morandini è un vero santo padre nel Vangelo della religione... ferroviaria.

Nicolis di Robilant, figlio di generale, generale egli stesso e attualmente nostro ambasciatore a Vienna, è una delle più simpatiche figure dell'esercito.

A Novara egli era capitano: una scheggia di mitraglia gli porta via una mano. Incontra

suo padre, generale di divisione, e sollevando verso di lui il moncherino sanguinoso, gli dice:

— Padre mio, ho fatto il mio dovere.

— Niente di più, figlio mio. Viva il Re!

Che tempre d' uomini dà l'antico Piemonte!

Augusto Pierantoni è professore di diritto internazionale all' Università di Roma, è avvocato penalista ed è... genero di Mancini, di cui sposò la primogenita, Grazia. Ha quarantaquattro anni e crediamo sarà il più giovane dei senatori.

Deputato per una fila di legislature di Santa Maria Capua Vetere, il suo nome suonò in varii processi politici, cominciando da quello di Lobbia.

Di carattere irruente, è sperabile che le sfere tranquille del Senato lo calmeranno alquanto.

Andrea Podestà barone e deputato di Genova di cui è anche prosindaco e fu ripetutamente sindaco.

Dalla X legislatura egli appartiene alla Camera; sedette al centro destro e votò spesso contro i Ministeri di Sinistra. In questi ultimi tempi si è accostato a Depretis.

Andrea Podestà è uomo d' un reale valore e i suoi concittadini lo hanno in gran conto.

Romanelli Dionigi Leonardo, giurista e patriota toscano, fu deputato di Arezzo nella IX legislatura. Si dimise nel 1866. Militò nelle fila di Destra e non vi si segnalò. Lo sostituì dal 1867 il conte Enrico Fossombroni.

Il Romanelli fu grande amico del barone Ricasoli.

Casimiro Sperino piemontese e celebre clinico oculista all' Università di Torino, fu deputato del Collegio di Savigliano. Appartenne al Centro sinistro e nelle questioni igieniche e sanitarie, la sua parola suonò alta ed autorevole. Fu uno dei più strenui propugnatori della riduzione dell' imposta del sale.

Fra i colleghi del Parlamento e della cattedra gode una autorità indiscussa.

Vincenzo Tommasini, liberale, marchigiano, fu deputato di Fano nella IX e X legislatura. Antico cospiratore contro il governo temporale dei Papi, alla Camera seguì le idee della maggioranza di Destra.

Da qualche tempo erasi ritirato dalla vita politica.

Un motto di Depretis.

Scrivono da Roma 26 alla *Nazione*:

All' on. Depretis si attribuisce un motto felice: « L' esercito — avrebbe egli detto stamani — è potente; ma credo che una parte di esso appartenga alla milizia mobile! » È subito dopo, si sarebbe affrettato a soggiungere « Il mio primo attacco non è tale da far paura, ma dimostra la necessità di stare in guardia sempre, e sempre in linea. »

Quanti erano a Napoli? Tare necessarie.

Scrivono da Roma 26 al *Corr. dellaSera*:

Si aspettavano con interesse, più che i discorsi, i nomi e il numero dei deputati presenti ed adesionisti, tanto erano state contradditorie le voci al proposito. Finalmente sappiamo che i presenti furono ottantasei, e gli adesionisti poco più di cinquanta. In tutto centocinquanta. Aggiungendo a questi i radicali, l' Opposizione al Ministero ascende a cent' ottanta..

Ma tra quei nomi di presenti al banchetto e di adesionisti ve ne ha parecchi, che assolutamente non possono ritenersi contrarii al Ministero Depretis. Cito, per esempio, tra i presenti Branca, Del Vecchio, Berio, Sanguinetti, Toaldi, Mezzanotte; tra gli adesionisti Compans, Antonibon, Bonacci (genero di Mancini), Geymet, Menotti Garibaldi, Merzario, Nervo, Semmola, Umana. Quando in un appello nominale solenne vedrò costoro ed altri parecchi, che potrei citare, votare contro il Ministero Depretis, dirò che il mondo s' è deciso andare alla rovescia....

Ed io faccio scommessa che, se domani l' onorevole Depretis fa una delle sue solite convocazioni di riunione della « Maggioranza » o degli amici del Ministero », parecchi dei banchettisti ed adesionisti del *Grand' Hôtel*, non si periteranno d' intervenirvi.

L'opinione del « Popolo Romano. »

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, riassunta la principale accusa di Cairoli e di Zanardelli, avere, cioè, il Depretis disertato il programma della Sinistra, dimostra come ciò sia infondato. Depretis è sempre fedele al programma di Stradella, che fu il programma accolto dall' intera Sinistra. « Che se altri elementi — dice il *Popolo Romano* — vennero a rafforzare la maggioranza di Sinistra e ad assicurare al paese la stabilità del Governo, ciò è meglio assai che l' essere costretti a farsi spalleggiare dai radicali che hanno il fine di rovesciare la Monarchia e di mutare le istituzioni.

I pentarchi a Vienna.

Telegrafano da Vienna 27 al *Corriere della Sera*:

La *Neue Freie Presse* trova minima la differenza tra il programma presentato dai pentarchi e quello di Depretis. Si tratta di una lotta personale al grido di guerra: « Togliti di lì, che voglio mettermici io. »

Quel giornale rileva il contrasto fra' discorsi di Cairoli e Zanardelli e quello di Crispi, il quale, la settimana scorsa, dichiarava che i radicali sono teste confuse e hanno bisogno di freno.

La *Neue Freie Presse* conclude desiderando la vittoria del « Vecchio », perchè la politica interna dei pentarchi, specialmente di Cairoli e Zanardelli, potrebbe scuotere, con l' indulgenza verso i radicali, l' alleanza austro-germanica.

Il *Tagblatt* crede che Depretis abbia poco da temere dai capi dell' Opposizione, che sono incapaci di stabilire un programma da contrapporre al suo.

A Parigi.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

La *France* si occupa del banchetto dei pentarchi a Napoli. Dice che Zanardelli e Cairoli si accorderanno forse con Crispi. Lodando la triplice alleanza, la *France* soggiunge che l' atteggiamento di costoro prova forse che in Parlamento esistono dei dissidenti e aspiranti al potere, ma nessun serio riformatore riguardo alla politica estera.

Sindaco aggredito per vendetta settaria.

Telegrafano da Pesaro 27 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Domenica notte, a Pergola, il sindaco Brilli venne aggredito da quattro persone e cadde colpito da colpi di bastone alla testa e da due ferite di coltello al ventre.

Oggi il suo stato è migliore. Il fatto viene attribuito a vendette settarie. Uno degli aggressori fu arrestato. L' impressione per questo fatto nella Provincia è penosissima.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 27. — Il conte Greppi fu nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Parigi 27. — L' estrema sinistra voleva portare oggi alla tribuna la questione del Tonchino per domandare la comunicazione del *memorandum* cinese, ma la Commissione pel Tonchino pregò di aggiornare l' incidente a domani, volendo essa stessa chiedere prima spiegazioni al Ministero.

Madrid 27. - I giornali occupanosi della notizia che siasi scoperta una cospirazione nelle isole Filippine; le Autorità arrestarono venti persone, sequestrarono documenti indicanti il progetto d' una sollevazione contro la Spagna. Fra gli arrestati vi sono tre ufficiali, due preti e tre avvocati. Parecchi giornali attribuiscono la cospirazione all' azione della Germania che desidera impossessarsi delle isole Filippine.

Tunisi 27. — Il console di Germania estese la sua protezione consolare ai Marocchini residenti in Tunisia.

Aden 27. — È morto il Sultano Berehan di Laheita.

Il *Cariddi* recatovisi da Assab trovò ordine perfetto.

È giunto il *Cristoforo Colombo*.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Madrid 27. — il Re Alfonso e il Principe sono partiti per Toledo.

L' *Imparcial* crede che il Principe ritornerà per Genova. Soggiunge che parecchi membri di famiglie Reali d' Europa sono attesi in Spagna la prossima primavera.

—

Madrid 28. — Il Re e il Principe furono accolti a Toledo calorosamente; visitarono i monumenti.

I giornali officiosi smentiscono la cospirazione di Manilla; non v' è nessun timore di disordine nelle Filippine.

Parigi 27. — Parecchi membri della Commissione del Tonchino visitarono Ferry e insistettero sulla necessità che il Governo non serbi più lunga riserva innanzi alla Camera sulla Cina. È possibile che il Governo comunichi alla Camera domani lo stato dei rapporti tra la Francia e la Cina sulla situazione creata dal memorandum.

Parigi 27. — L' *Agenzia Havas* dichiara formalmente, essendone autorizzata, che il Governo non ricevette nessuna risposta del Tonchino; bisogna dunque considerare assolutamente false le voci diverse di notizie allarmanti sparse oggi.

Costantinopoli 27. — I giornali pubblicano un comunicato ufficiale, che smentisce che il Mahdi disponga di 300 mila uomini Il comunicato afferma che ne avrebbe al *maximum* 2000 (?). Il clima ed altre difficoltà ritardano soli la dispersione degli insorti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 28. — Ricevendo l' ufficio della presidenza della Camera dei deputati, l' Imperatore espresse ferma fiducia nel mantenimento della pace. Accennò ai buoni rapporti esistenti colla Russia.

Dublino 28. — Lo stato d' assedio fu esteso al distretto di New Castle, ove i nazionalisti e gli orangisti preparano domenica grandi *meetings* ostili. Temonsi risse.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, *ore* 2 45 *p*.

La maggioranza è convocata questa sera nella sala rossa a Montecitorio. Anche i principali Pentarchi terranno una riunione stasera per accordarsi sui candidati per la Commissione del bilancio.

La maggioranza si occuperà principalmente dell' ordine dei lavori legislativi.

Fra i candidati per la Commissione del bilancio, che saranno portati dalla maggioranza, tre, sopra cinque, sono già fissati, e sono: Salaris, Plebano e Lacava; pei due segretariati vacanti alla Presidenca dalla Camera, la maggioranza porterà Ungaro e di San Giuseppe.

Fu calcolato che onde Cavalletto potesse ottenere il numero di voti da lui raccolti per presidente del primo Ufficio, devono avere votato per lui parecchi membri dell' Ufficio medesimo, che intervennero o aderirono al banchetto di Napoli; il fatto si commenta vivamente nei corridoi della Camera.

Genala compì il suo progetto sulle modificazioni da introdurre nel progetto ferroviario di Baccarini.

Si annuncia che Blanc sostituirà Greppi a Madrid.

Roma 28, *ore* 3 35 *p*.

Si radunò, sotto la presidenza di Rudini la Commissione della riforma comunale e provinciale. Erano presenti dodici membri. Lucca fu nominato segretario in sostituzione del compianto Ferdinando Berti. La Commissione deliberò di mantenere le sottoprefetture, e di rendere elettiva la carica del presidente della Deputazione provinciale.

I dissidenti porteranno come loro candidati alla Commissione del bilancio Pavesi, Bonacci, Bertani, Damiani, Doda; come candidati a segretarii della Presidenza della Camera Sciarra e Fabrizi Paolo.

I macchinisti ebbero stamattina un colloquio coi deputati Boselli, Berio ed altri, che consentirono di incaricarsi di ricercare una via di conciliazione. Si stabilì la nomina di un arbitrato che giudichi fra le due parti. Si fissò inoltre che l' arbitrato abbia piena libertà di giudizio, senza limitazione.

(Camera dei deputati.) — La Camera riprende senza incidenti la discussione della riforma universitaria.

Morpurgo sostiene indispensabile l' alta vigilanza dello Stato sull' istruzione superiore.

FATTI DIVERSI

Ferrovie dell' Alta Italia. — Sappiamo che, in seguito a frane e conseguente rottura del Ponte Ghiaro presso la Stazione di Levanto, fu interrotta la circolazione dei treni ed il trasbordo fu reso impossibile. Il servizio dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci fu limitato a Monterosso da una parte e a Bonassola dall' altra.

Inaugurazione del Teatro italiano a Parigi. — L' *Agenzia Stefani* ci manda in data di Parigi 27:

Inaugurazione del Teatro italiano. Spettacolo di gala. Grevy, Ferry ed altri personaggi sono intervenuti. L' opera *Simone Boccanegra*, di Verdi, fu interpretata magnificamente. Gli artisti furono applauditissimi. Lo sceltissimo pubblico mostravasi sodisfatto della riapertura del Teatro italiano a Parigi.

Terremoti a Smirne. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 27. — Terremoti intermittenti ricominciano nella regione di Smirne.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 27. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Pubblicazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Roma 1883. — Tip. Eredi Botta.

— (Divisione Istituti di credito e di previdenza): — Bollettino Bimestrale delle situazioni dei conti: 1° delle Banche popolari; — 2° delle Società di credito ordinario; — 3° delle Società ed Istituti di credito agrario; — 4° degli Istituti di credito fondiario. (Anno XIV, N. 3 — 30 giugno 1883.)

— — Bollettino di notizie sul credito e la previdenza. (Anno I, N. 4 — Roma 15 ottobre 1883.)

— Bollettino di notizie commerciali N. 19. (Roma 22 ottobre 1883. Anno V.) Notizie sull' andamento delle industrie e del commercio nel 1° semestre 1883, desunte dalle relazioni bimestrali delle Camere di commercio.

— *Idem* N. 20. (Roma 28 ottobre 1883. Anno V.) Legge e tariffa doganale generale del Regno di Serbia.

— *Idem* N. 21. (Roma 2 novembre 1883, Anno V.) I. proroga del trattato di commercio e di navigazione fra l' Italia e il Messico. — II. Divieto di esportazione del burro da Bagdad. — III. Commercio dei bozzoli da seta in Nuka (Caucaso). — IV. Esposizione internazionale di Nizza. — V. Elenco degli espositori italiani premiati all' Esposizione internazionale di Amsterdam. — VI. Servizio regolare di navigazione fra l' Italia e la Danimarca. — VII. Tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno, ecc. ecc.

— *Idem* N. 22. (Roma 3 novembre 1883. Anno V.) Tariffa delle Dogane delle isole del Principe e di San Tommaso. (Colonie portoghesi d' Africa.)

— Bollettino dei fallimenti pel primo semestre dell' anno 1883. (Anno VI. N. 1.)

— Bollettino bimestrale del Risparmio. — Anno VII, 1882. Appendice al N. 6. — Sommarii e raffronti dei dati relativi alla fine degli anni dal 1877 al 1882.

— *Idem* anno VIII. Situazione dei conti delle Casse di risparmio ordinarie al 31 agosto, e Movimento dei depositi presso tutti gl' Istituti di risparmio durante i mesi di luglio e agosto 1883.

— Bollettino di notizie agrarie. (Anno V. N. 68.)

— Annali del credito e della previdenza. (Anno 1883.) Atti della Commissione consultiva sugli Istituti di beneficenza e sul lavoro — Prima sessione del 1883.

Diritti di caccia. — Il *Secolo* ha da Bologna 27:

La Corte di Cassazione di Roma confermò la sentenza pronunziata dal Tribunale di Bologna nella causa intentata del duca di Montpensier contro i cacciatori bolognesi.

La Cassazione, risolvendo la questione finora controversa intorno al diritto dei proprietarii di vietare la caccia nelle valli, stabilì in massima esser proibito ai cacciatori l' introdursi nelle valli stesse anche se sono sprovviste di ripari o di altri segnali d' inibizione.

La causa fu vinta dal valentissimo avvocato bolognese Ambrosini.

Questa sentenza è vivamente discussa dai cacciatori.

Rovetta autore drammatico. — Un dispaccio dell' *Italia* reca che l argomento della *Contessa Maria*, dramma del Rovetta, del quale annunciammo ieri l' esito a Roma, è tratto in gran parte dalla *Mater dolorosa*, famoso romanzo dello stesso autore.

Aurora boreale a Parigi. — Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Ieri sera verso le 5, tutta Parigi apparve come se fosse illuminata da un immenso incendio. I *boulevards* e le vie empironsi di una gran moltitudine di gente, che si diresse verso il luogo ove il cielo appariva più fortemente infiammato. Si riconobbe essere un' aurora boreale. Era uno spettacolo magnifico. Durò una mezz' ora al più.

Particolari sulla catastrofe del lago di Ginevra. — Leggesi nell' *Italia*.

Sono morte — per il disastro del *Rhône* — la signora e la signorina Hopp, madre e sorella del capitano del *Cygne*. Un giovane che faceva il viaggio di nozze, salvò una signorina di 18 anni a lui sconosciuta, credendo, nell' oscurità, di salvare la propria moglie, la quale annegò.

Venne arrestato il pilota del *Cygne*, per aver causata la disgrazia. Egli, dalla disperazione, si è gravemente ammalato.

Al punto dove ebbe luogo la collisione, il lago ha la profondità di 250 metri.

I superstiti raccontano che la più gran parte dei passeggieri del *Rhône*, a cagione dell' orribile tempo, stavano sotto coperta, giocando alle carte o dormendo, e non ebbero il tempo di salire per salvarsi.

Il *Cygne* fece un balzo, poi la parte anteriore s' immerse per la prima nel lago, l' acqua entrò per le finestre nell' interno.

Grida disperate, soffocate dal gorgoglio furioso delle onde, poi più nulla.

Venne già ripescato il cadavere della madre del capitano del *Cygne*.

Vendetta. — Telegrafano da Napoli 27 al *Secolo*:

Mentre un tal Filippi, comandante delle guardie municipali, saliva in carrozza, una guardia, che poco prima aveva parlato con lui, gli si slanciava addosso, armato di un lunghissimo pugnale e gliene vibrava due colpi alla gola.

Il figlio del Filippi, ch' era presente, e un'altra guardia disarmarono l' assassino. Questi è un tal Sessa.

Pretendeva la giubilazione senza averci diritto, e il comandante respinse la sua domanda. Di qui la vendetta.

Si ha molta speranza che le ferite non portino gravi conseguenze.

La città è commossa.

Il feritore di Filippi è un ex ufficiale borbonico. Faceva parte delle guardie sedentarie.

Filippi migliora.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

TRIGESIMO.

Alle 9 ant. del 28 p. p. si spegneva la cara esistenza del **nob. co. Girolamo Gradenigo**, nell' età di 75 anni.

Fra le rare virtù che possedeva, brillavano in lui la lealtà, la franchezza, il coraggio del vero patrizio veneziano.

Amò sempre la patria con vero trasporto. Ma, perchè alieno dagli onori mondani che avrebbe facilmente ottenuto mediante i suoi talenti ed il suo nome glorioso, visse ritirato la maggior parte degli anni suoi nella sua Villa di Zellarino, reggendo le sorti di quel Comune, vegliando da padre amoroso al buon andamento della famiglia, e beneficando segnatamente gl' infelici. Sempre costante nella fede dei padri suoi, meritò di giungere alle ore estreme con quella serenità d' animo che contraddistingue l' uomo sicuro di sè. Era mirabile udire quel venerando, circondato dai suoi nove figli e dai due generi desolati, ripeter loro: Coraggio! Conservate la fede e ci rivedremo in cielo!

Nell' amara sua dipartita quanto conforto non lasciò Egli a' suoi cari superstiti, che lo videro spirar nel bacio di Dio e col sorriso sulle labbra! Io, ch' ebbi uno de' primi posti fra i suoi beneficati, non posso lasciar passare il suo trigesimo senza dare un attestato della mia riconoscenza, portandomi a pregare e sparger lagrime sulla sua tomba.

28 novembre 1883.

1040 C. B. R.

1041

Trenta giorni sono trascorsi, dacchè la bell' anima della contessa **Carolina Manzoni-Fracanzani,** deposta la spoglia mortale, volava in seno a Dio, per ricevere il premio destinato a chi, militando sotto il vessillo del Redentore divino sostenne intrepido le aspre lotte fisiche e morali della vita.

Povera contessa! Quanto eri buona e pia e generosa! Con te sparve dalla società veneziana, di cui eri ornamento, un altro di que' vecchi tipi di cortesia, di affabilità, di gentilezza, il cui numero si va assottigliando di troppo; e il compianto sincero di quanti ti apprezzavano e ti amavano n'è splendida prova.

Buon per noi che, a mitigare il dolore della tua perdita, ci lasciasti nelle carissime desolate tue figlie altrettante eredi del tuo nobile carattere, de' tuoi religiosi sentimenti!

Sparse qua e là nelle venete Provincie, mandano esse, come fiori staccati dal natio stelo, il profumo delle materne virtù, che varrà a tener sempre viva nel cuore degli amici inconsolabili la tua cara e benedetta memoria.

Prof. G. T.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

San Francisco. . . . (Dispaccio).

Il *C. C. Ckapman* è giunto qui col fuoco nel carico.

—

San Luigi (Senegal). . . .

Il *Burdigala*, cap. Maroussen, da Boulama per Marsiglia, rilasciò qui con danni, specialmente alla velatura.

—

Bordeaux 23 novembre.

Un telegramma da Numea, via Sydney, annunzia la perdita totale della nave francese *Bordeaux*, cap. Guichard, proveniente da Bordeaux, carica di diverse merci.

Singapore 24 novembre 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 3
Pepe Nero	»	»	52. 6
» Bianco	Rio	»	94. 2.
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 4
farina	Buono Sing.	»	11. 4
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	90. 4
Caffè	Bally	»	52. 2
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|8 1|2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore		Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 13	88 23	90 3	90 4	
» L.V. 1859 timb.							
Prestito Prov.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,90 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

			a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto	4								
Germania	»	4					122	—	122	35
Francia	»	3	99	6	99	8				
Londra	»	3					24	95	25	—
Svizzera	»	4	99	7	99	90		—		—
Vienna-Trieste	»	4	208		208	25	—		—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	25	208	50

BORSE.

FIRENZE 28

Rendita italiana	90 30 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 27.

Mobiliare	465 50	Lombarde Azioni	234 —
Austriache	522 —	**Rendita ital.**	89 40

LONDRA 27.

Cons. inglese	101 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/4	» turco	— —

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	77 20	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	106 17	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	— —	Rendita turca	9 10
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	129 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 20 1/2		

PARIGI 26

Consolidati turchi	9 20
Obblig. egiziane	322

VIENNA 27.

Rendita in carta	78 85	» Stab. Credito	276 10
» in argento	79 30	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	93 40	Londra	120 75
» in oro	97 70	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d' oro	9 60 —

BULLETTINO METEORICO

del 28 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	767.94	768.80	767.89
Term. centigr. al Nord	8.8	11.9	13.0
» » al Sud	9.5	19 4	14.3
Tensione del vapore in mm.	7.54	9.87	9.59
Umidità relativa	89	87	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri.	8	6	5
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.9 Minima 8 3

Note: Bello — Temperatura sopra normale — Barometro crescente.

— *Roma* 28. — *Ore* 3.10 *p*.

In Europa, pressione fortemente elevatasi, fuorchè in Russia. Nel centro dell' Europa 774.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, pioggie nel Nord e in Sicilia; venti, specialmente del primo quadrante, nel Nord, del secondo quadrante nel Sud, qua e là forti; barometro salito da dieci a zero gradi dal Nord al Sud.

Stamane, cielo sereno in Sardegna nel versante tirreno; venti freschi settentrionali nell' Italia superiore, da Levante a Scirocco in Sicilia; barometro variabile da 772 a 763 millimetri dal Nord a Malta; temperatura moderata, uniformemente distribuita; mare agitato qua e là.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, specialmente del primo quadrante; nebulosità in Sicilia.

SPETTACOLI.

Mercordì 27 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *I Narbonnerie La Tour*, commedia in un prologo e 4 atti di L. Illica e F. Fontana, nuova. — *Una tazza di thè*, di Mutter e Dubry. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Arlechino e Facanapa mercanti di antichità* con ballo. — Alle ore 7.

(Vedi avviso in quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

È approvata la Tariffa doganale.

N. 1599. (Serie III.) Gazz. uff. 6 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

In virtù della facoltà data al Goveano coll' art. 20 della legge del dì 6 luglio 1883, Num. 1445 (Serie III), di pubblicare il testo unico della tariffa doganale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'annessa Tariffa doganale indicante i dazii da applicare alle merci dei paesi, coi quali non sono in vigore convenzioni che accordino un altro trattamento daziario, e quelli da applicare alle merci dei paesi, coi quali esistono trattati di commercio.

Sono pure approvati l'unita Tariffa dei dazii di esportazione e il Repertorio generale.

Art. 2. I dazii doganali di esportazione si riscuotono sul peso lordo. Quelli d'importazione, salvo le eccezioni stabilite per gli zuccheri e pei caffè, e quelle dichiarate nella tariffa, si riscuotono sul peso netto reale, per le merci tassate più di lire 40 ogni cento chilogrammi, sul peso netto legale per le merci tassate più di lire 20 fino a lire 40; sul peso lordo per le altre.

Il peso netto reale, è quello che risulta dopo tolti tutti i recipienti e gli involti:

Il peso netto legale si forma deducendo da ogni quintale di peso lordo le seguenti tare:

Per gli zuccheri:

Botti, bottiglie, caratelli e casse	Chil.	8
Cassoni di legno pesante	»	15
Ceste di giunco d'India	»	5
Doppii involti di stuoia	»	5

Quando lo sdoganamento degli zuccheri sia fatto in recipienti diversi da quelli che servirono a trasportarli nei punti franchi, o nei magazzini generali, la tara per le botti, le botticelle, i caratelli e le casse è ridotta a chilogrammi cinque.

Pei caffè.

Sacchi semplici	Chil.	1
Sacchi doppi	Chil.	2
Fardi	»	4
Casse, botti, barili e caratelli	»	8

Per le altre merci.

Recipienti di terra comune, di maiolica e porcellana	»	20
Vasi e scatole di metallo (esclusa la latta) bottiglie superiori a mezzo litro e damigiane	»	15
Botti e casse contenenti maiolica, porcellana e vetrerie, sdoganate a tariffa generale, qualunque ne sia il dazio	»	15
Botti e casse contenenti altre merci, barili, bigoncie, mastelli, vasi e scatole di latta, valigie e fardi di pelle	»	8
Ceste, cestini, corbelli, coffe, panieri, sporte e sportini	»	5
Colli fasciati di più tele e cerchiati di ferro	»	5
Colli totalmente fasciati di stuoia, di tessuto di crino, pelo, sparto e simili, nonchè di tela incerata o incatramata	»	4
Rocchetti di legno sui quali sieno avvolte materie filate o trafilate, qualunque ne sia il dazio	»	15
Botti e casse contenenti vasi di estratto di carne	»	60

Se le merci tassate a peso netto legale sono contenute in recipienti diversi da quelli pei quali è accordata la tara, si riscuote il dazio sul peso lordo; se sono custodite in doppio recipiente, salvo sempre le eccezioni indicate alle voci della tariffa, si toglie prima il recipiente esterno, poi, ove ne sia il caso, si applica la tara legale.

Il peso dei recipienti e degli involti è ripartito sulle singole merci contenute in essi in ragione del rispettivo peso; si procede poi come se ogni merce fosse contenuta in un collo speciale.

Art 3. Con Decreto Reale, udito il parere del Consiglio del commercio, potranno essere modificate le tare per le botti, le botticelle, i caratelli e le casse contenenti zuccheri, sia che provengano direttamente dall'estero, sia che escano dai magazzini generali e dai depositi franchi.

Art. 4. I contribuenti possono chiedere per iscritto sulla dichiarazione, che sieno sdoganate a peso netto legale, anzi che a peso netto reale, anco le merci tassate più di lire 40 ogni cento chilogrammi.

Art. 5. In tutti i casi di sdoganamento per entrata, oltre il dazio sul peso netto delle merci, si riscuote quello sui recipienti, allorchè si tratta di valigie e bauli evidentemente nuovi, o di altri recipienti, i quali abbiano un carattere proprio, e non siano d'uso abituale al trasporto e alla conservazione delle merci, o sieno d'un valore tale da poter formare particolare oggetto di speculazione.

Art. 6. I dazii doganali si riscuotono senza avere riguardo allo stato delle merci; e non si possono condonare, nè in tutto, nè in parte, per causa di avaria.

Le merci che per disposizioni speciali non possono essere introdotte nel Regno, e quelle che dalla autorità competente sono giudicate nocive alla salute pubblica, devono essere distrutte o rimandate a spese dell'importatore.

Art. 7. Se in una o più casse presentate per essere sdoganate e appartenenti a una sola spedizione si trovano diversi pezzi di merci, i quali insieme riuniti costituiscano un oggetto specialmente nominato dalla tariffa, tali pezzi, abbenchè presentati separatamente, devono tassarsi come l'oggetto che sono destinati a formare.

Art. 8. Nel caso di variazioni ai dazii portati dalla tariffa, si applicano:

a) Alle merci provenienti da paese estero e dai depositi doganali o dai magazzini generali, i dazii preesistenti, solo quando prima dell'attuazione dei nuovi dazii sia stata consegnata in dogana la dichiarazione per introduzione in consumo, e sia inoltre stata presentata la merce. Si considera come presentata in dogana la merce esistente a bordo della nave ancorata in porto, purchè sia stato consegnato il manifesto;

b) Alle merci destinate a paese estero, i dazii esistenti al momento della consegna della bolletta di uscita;

c) Alle merci provenienti da sequestro, i dazii esistenti nel giorno in cui sono vendute o rilasciate, sia con cauzione, sia in conseguenza della definizione del processo;

d) Alle merci formalmente abbandonate o non ritirate in tempo, vendute a profitto dello Stato, i dazii esistenti nel giorno della vendita;

e) Alle merci estere provenienti da naufragio, i dazii esistenti nel giorno della vendita;

f) Alle merci in transito o altrimenti circolanti, per le quali non sia pervenuto il certificato di scarico, i dazii esistenti alla scadenza del tempo assegnato nella bolletta di cauzione;

g) Alle merci in transito, per le quali sia stata ottenuta la permanenza nello Stato, i dazii esistenti nel giorno in cui vien presentata la dichiarazione di sdoganamento.

Art. 9. Il contribuente e il Governo hanno reciprocamente diritto a risarcimento per le differenze provenienti da errore di calcolo nella riscossione, o da erronea applicazione delle tasse indicate in questa legge, purchè ne sia fatta dimanda nel termine di due anni.

Trascorso il biennio, l'azione rimane estinta. L'Amministrazione però conserva ancora per un anno il diritto a risarcimento del danno sofferto verso l'impiegato imputabile della mancata o incompleta riscossione.

Queste prescrizioni speciali non hanno luogo nel caso di frode.

Qualora la revisione delle bollette chiarisca errori di calcolo o di tassazione a danno dei contribuenti, si provvede al rimborso dalla locale Intendenza di finanza, senza che occorrano domande degl' interessati.

Art. 10. È istituito presso il Ministero delle Finanze un Collegio consultivo di periti. Il numero e i requisiti dei componenti il Collegio sono determinati con Decreto Reale sulla proposta del Ministro delle Finanze.

Art. 11. In caso di controversia fra i contribuenti e la dogana rispetto alla qualificazione delle merci, lo sdoganamento è sospeso; ma qualora sia depositata o guarentita l'integrità del dazio preteso dalla dogana, la merce è rilasciata, però con prelevamento di campioni.

Quando non si possa spedire il campione, attesa la qualità o la mole dell'oggetto da sdoganarsi, si supplisce con una descrizione fedele fatta d'accordo tra la dogana e il contribuente, o da due periti rispettivamente delegati.

Il Ministero delle Finanze risolve tali controversie con decisione motivata, e udito il Collegio dei periti.

Art. 12. Gli oggetti non indicati nella tariffa sono per l'applicazione del dazio assimilati a quelli, coi quali hanno maggiore analogia.

Il Ministero delle Finanze dermina tali assimilazioni, previo il parere del Collegio dei periti, e mediante Decreto motivato da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale.*

In caso d'urgenza, le assimilazioni possono essere determinate dall' Intendenza di finanza, ovvero dal direttore della dogana; ma allora hanno efficacia soltanto pel fatto a cui si riferiscono. Contro le assimilazioni determinate dall' Intendenza o dal direttore della dogana rimane aperto al contribuente il ricorso al Ministero.

Art. 13. In qualsiasi dogana possono essere sdoganati i tabacchi lavorati, che i viaggiatori portano seco per uso personale, in quantità non superiore a due chilogrammi.

Per uso personale può essere sdoganata in tutte le dogane, dove risiedano almeno due impiegati, qualsiasi qualità di tabacchi lavorati, in quantità non maggiore di quattro chilogrammi col permesso dell' intendente; e in quantità maggiore col permesso del Ministro delle Finanze.

Art. 14. Con Decreto Reale può essere vietata l'uscita delle merci che siano considerate qual contrabbando di guerra.

Può pure per Decreto Reale essere vietata l'importazione di prodotti, piante, bestiami, con lo scopo di tutelare la salute pubblica, l'agricoltura e la pastorizia.

Il Governo del Re dovrà tosto presentare al Parlamento tali Decreti per essere convertiti in legge.

Art. 15. Per le merci deposte in dogana è riscosso il diritto di magazzinaggio in ragione di un centesimo per ogni giorno e per ogni collo nelle dogane aperte al deposito, e di due centesimi nelle altre.

Per la liquidazione di questo dritto non si tiea conto dei primi tre giorni, nè di quelli dell' entrata nella dogana e dell' uscita.

Il collo eccedente il peso del quintale è computato per due o più, in ragione di un collo per ciascun quintale o frazione di quintale. Egual norma si osserva per le merci alla rinfusa.

Art. 16. Le bollette di dogana sono sottoposte alle seguenti tasse di bollo, ed ai relativi decimi di aumento:

Lire una per le bollette di cauzione che si riferiscono a merci estere;

Lire 0 50 per le bollette d'introduzione in deposito, tanto se si riferiscono a merci estere, quanto se riguardano merci nazionali; per i lasciapassare di merci estere, eccettuati quelli che tengono luogo di manifesto di partenza, e per le bollette e quietanze di proventi doganali di qualsiasi sorta, quando la somma pagata supera le lire 10;

Lire 0 10 per le bollette e quietanze di proventi doganali di qualsiasi sorta, quando la somma pagata non supera le lire 10, e per qualsivoglia altra bolletta doganale.

Sono esenti dalla tassa di bollo le bollette che si rilasciano per il suppletivo pagamento delle multe; le bollette per somme depositate, dei dazii doganali riscossi in meno; quelle pel pagamento e quelle per le temporanee importazioni ed esportazioni del bestiame condotto al pascolo e al lavoro, e del grano destinato alla macinazione. *(Continua.)*

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per questo linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. (circa)
Da Chioggia	7 — ant. / 2 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 — pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 912 III. 1042

PROVINCIA DI VENEZIA

Distretto di Portogruaro

COMUNE DI GRUARO.

Avviso di concorso.

A tutto il 20 dicembre 1883 è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune.

Lo stipendio è di L. 2500, coll' alloggio gratuito, pagabili in rate mensili postecipate, coll'obbligo della cure gratuita.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi al Municipio del suddetto Comune.

Gruaro, 20 novembre 1883.

Il Sindaco

A. Bortolussi.

Anno 1883 — Giovedì 29 novembre — 3.ª Edizione — N. 318

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 NOVEMBRE.

L'onor. Depretis ha convocato ieri nella sala Minerva quella maggioranza, che i giornali della Pentarchia mettono in dubbio ogni volta con un punto interrogativo. Risposero all'appello duecento deputati, che sono molti, perchè a Roma non ci sono ora forse trecento deputati. Il Comitato del banchetto di Napoli ha considerato presenti deputati che erano assenti, e aderenti deputati che non avevano aderito e che protestarono. Con questa falsa aritmetica riuscirono ad unire tra presenti ed aderenti, compresi gli assenti, i non aderenti, 165 deputati. Contro i 165 dispersi del banchetto, i 200 che andarono alla Minerva, perchè si trovano a Roma, sono l'affermazione della maggioranza della Camera, la quale, del resto, s'era già affermata ministeriale anche nelle elezioni della presidenza degli Ufficii.

Mentre continua senza incidenti alla Camera la discussione del progetto di legge sulla riforma universitaria, la Camera si batterà oggi a colpi di scheda. È una battaglia che suol preferire a quelle della discussione, nè di ciò la lodiamo. La maggioranza e l'opposizione si conteranno nelle votazioni d'oggi, per le quali furono affilate le armi. Se il Ministero però, ha per sè una forte maggioranza, è certo che non deve cessare di vigilare un momento solo perchè potrebbe perderla. Il presidente del Consiglio ne è persuaso, giacchè ha sentito la necessità di prendere subito la direzione della maggioranza, secondo i buoni usi parlamentari.

Crispi, Cairoli e Zanardelli combattendo il Ministero hanno, sebbene con intonazioni diverse, convenuto tutti sulla necessità di mantenere la politica estera del Gabinetto, che ha la sua base nell'alleanza cogli Imperi centrali. Non è da fare di ciò le meraviglie quanto all'onorevole Crispi. Egli può fare una questione di itinerario, e preferire che si andasse a Vienna passando per Berlino, anzichè a Berlino passando per Vienna, ma l'indirizzo della politica estera adottato dal Ministero, è quello ch'egli ha consigliato, ed avrebbe seguito se fosse stato al Ministero. Non abbiamo creduto che Cairoli e Zanardelli bandissero da Napoli una politica diversa, ma se si sono affrettati a dare la loro approvazione a quella del Ministero, compromettendosi innanzi ai radicali, che dell'alleanza cogli Imperi centrali non ne vogliono sapere, argomentiamo che essi sappiano che sono stipulati accordi tali fra le tre Potenze, che l'avvenimento d'un Ministero avverso non sarebbe possibile senza un grave turbamento internazionale.

Essi mostrarono per questo così viva preoccupazione di cancellare ogni diffidenza all'estero, pur tormentando la frase, per non urtare troppo una parte degli amici. Si può dubitare che lo scopo sia raggiunto, ma il linguaggio dei capi della Pentarchia sulla politica estera è per noi degno di nota, perchè conferma nel modo più esplicito che la triplice alleanza s'impone oramai come una necessità indeclinabile a tutti gli uomini di Stato, quali che sieno le loro tendenze. Poichè la via è tracciata, è desiderabile che la percorrano quelli che vi hanno già fatto lungo cammino, e non succedano loro altri che vi troverebbero maggiori ostacoli, per le diffidenze che susciterebbero, ma crediamo che il fatto non debba essere trascurato dagli osservatori politici.

L'onor. Zanardelli ha ammesso nel suo discorso di Napoli, che vi sono casi in cui la repressione è un dovere dei Governi, ma negò che concorressero gli estremi nei fatti di Forlì, di Ravenna e di Cesena.

Egli si valse delle testimonianze del Municipio radicale di Forlì, e dei giornali radicali, testimonianze più che sospette. L'on. Depretis alla Camera gli opporrà testimonianze diverse e più decisive. L'on. Zanardelli ha negato al Governo la facoltà di *stringere i freni*, necessità per qualunque guidatore, quando la strada è in pendio, se non vuole andare a precipizio. La *Perseveranza*, in un articolo che pubblichiamo più sotto, e che riassume i discorsi della Pentarchia, magistralmente risponde allo Zanardelli su questo argomento. Certo che i ministri inglesi più liberali hanno stretto i freni in più occasioni, e se furono per questo biasimati dall'opposizione che è fatta apposta per biasimare, non li ha biasimati la storia. L'on. Depretis può ricordare all'on. Zanardelli, che si deve alla condotta del Governo, se i Comizii che si fecero in tutta Italia per l'allargamento del suffragio amministrativo ebbero luogo in perfetta calma. Bastò che gli anarchici sapessero che il Governo era deciso a far rispettare la legge, e gli oratori restarono in riga. Se li avesse affidati il pensiero dell'on. Zanardelli che vuol lasciar passare tutto, chi sa quali escandescenze! Un po' di stringimento di freni a tempo, è pure una grande educazione politica. L'on. Depretis può prendere del resto all'on. Zanardelli una bella frase d'un suo discorso, e ricordargli che non c'è ministro il quale possa sfuggire in certe occasioni all'accusa di *liberticidio*.

—

Ecco come la *Perseveranza* analizza i discorsi dei Pentarchi, nell'articolo citato più sopra:

« Quattro sono stati i tratti principali dei due discorsi del Cairoli e dello Zanardelli.

« Il primo l'hanno avuto in comune col discorso del Tajani a Pagani: una grande alterigia e sdegno contro la Destra. Poichè questa ha bel dire di non ci voler essere; ha bel dire di voler reggere un Governo qual si sia, che l'assicuri; non serve: i suoi avversarii di Sinistra, d'Opposizione o ministeriali, vogliono che la ci sia; additano in essa, e in essa sola, il nemico; e *trasformisti* in realtà non ve n'ha che a Destra o nei Centri della Camera, negli Ufficii dell'*Opinione*, della *Perseveranza*, della *Libertà*, della *Rassegna*, e negli altri giornali della Penisola che consentono con questi.

« Gli altri due tratti invece i discorsi di Napoli li hanno comuni con quello del Crispi a Palermo; e sono grandi protestazioni di fede monarchica, mostrate in Palermo con parole dure contro i radicali, e in Napoli con escludere questi dal banchetto, del che il Bertani si duole; e ancora, grandi protestazioni di volere e di sà per mantenere l'accordo colle Potenze centrali dell'Europa.

« Un ultimo tratto poi è comune con quello del Baccarini a Genova e del Crispi a Palermo; una grande sfiducia rispetto al Depretis; un'aperta dichiarazione che questi ha tradita la Sinistra, o per lo meno se n'è distaccato. Il tono del Cairoli e dello Zanardelli c'è parso anche più severo che non quello degli altri due.

« Questi quattro tratti vorrebbero dire che l'Opposizione nuova s'apparecchia a diventare Governo, dando fiducia al paese che non sarebbe per essa messa a pericolo la Monarchia, e alle Potenze alleate che non sarebbero per essa turbati gli accordi. A ogni modo, per opera sua, la Destra sarebbe ancora rigettata in una opposizione necessaria. Questa promessa fanno al loro partito; ed è promessa atta a tenerlo unito, perchè ne assicura e carezza le ambizioni e gli interessi.

« Ma che vuole questa Opposizione fare di diverso? Noi esamineremo con diligenza i punti del suo programma; ma aspetteremo per ciò che i discorsi di Napoli sian pubblicati nel loro testo. Per ora, l'attacco principale è stato diretto contro il detto del Depretis: *Stringere i freni*. Il Cairoli, colla sua rettorica grave, lo Zanardelli, colla sua eloquenza eletta, hanno principalmente detto ciò: *stringere i freni* è cosa contraria al programma della Sinistra, e il proclamarne la necessità è un errore teorico — perchè lede la libertà — e pratico — perchè non v'hanno pericoli e il rimedio non serve. Assicurare ch'essa non vuole *stringere i freni* è tutto ciò che abbisogna ai radicali, così malmenati a Palermo, e impediti di desinare a Napoli. La promessa che ad essi sarebbe lasciato fare quello che vogliono, nei giornali, nelle riunioni private e pubbliche, nelle organizzazioni settarie, è tutto ciò di cui bisognano. Chi fa loro questa promessa può contare sul loro voto.

« Che farà l'on. Depretis? Parrebbe che non possa fare se non una cosa sola: quella che noi gli chiediamo da tanto tempo. E desidereremmo di poter dire subito che la nostra sicurezza che egli intenda dare una maggior compattezza al Ministero e alla Maggioranza, e un preciso indirizzo al Governo, sia tanta, quanta è la nostra persuasione che questo sarebbe il suo obbligo, questa la sua gloria, questo il grande e vero e solo interesse pubblico. »

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 novembre.

(B) Dato che i conti fatti dai dissidenti sieno esattissimi; dato che sieno da calcolare come elementi attivi e di combattimento, senza tare, nè cali, tutti quelli ch'essi hanno valutati come tali, e compresi coi dissidenti anche i radicali, si arriverebbe ad un totale di 191 voti, dei quali disporrebbe l'Opposizione. Una cifra, senza dubbio, considerevole, massime se si prescinda dalla eterogeneità degli elementi che la compongono.

Dall'altro lato, la maggioranza avrebbe da comporsi dei rimanenti 317 deputati, cioè di tutti quelli che non sono intervenuti al banchetto di Napoli; che non vi hanno neppure semplicemente aderito, e che nemmeno può presumersi che, come i radicali, appoggeranno, fin dove loro convenga, quel Ministero, il quale trovi, come ha trovato l'on. Zanardelli nel suo discorso, che in Italia i radicali sono sagrificati, e che presso di noi non c'è sufficiente libertà di stampa, di riunione e di parola. Giacchè l'on. Zanardelli, il quale doveva pur lui trovare qualche cosa, ha trovato anche questo!

Quello che importa soprattutto di sapere, quello da cui tutto dipende, è se i 317 sentiranno lo stimolo del loro dovere ed apprezzeranno, non per un giorno solo, ma continuamente e costantemente, la propria responsabilità con quel medesimo ardore e con quella veemenza, da cui si mostrano animati, almeno in questi primi momenti, i gruppi della opposizione.

Gli amici della causa della libertà coll'ordine, i fautori del programma di Stradella, gli aderenti numerosi dell'onor. Depretis, e quanti sono che non vedono ora la ragione di una crisi, e che ne temono le possibili conseguenze, avranno essi la virtù e la fermezza di trovarsi al loro posto in ogni circostanza, non tanto per prevenire le sorprese degli avversarii, quanto per impedire loro di creare troppi ed incessanti ostacoli all'andamento del meccanismo politico e legislativo?

Si sa troppo bene che i 191 non saranno mai tutti a Montecitorio. E si può anche comprendere che non vi si trovino mai tutti i 317. Ma questi ultimi avranno da considerare che il Governo, oggi com'oggi, si poggia su di loro, e che non dipenderà in nessun caso da loro medesimi lo scegliere il campo e l'ora dell'attacco, ma bensì dagli avversarii, i quali non ommetteranno nè arte, nè ingegno per sorprenderli. Laonde, il dovere di vigilare e di trovarsi sempre pronti diventa essenziale e permanente.

In poche parole: farà la maggioranza il debito suo, come la opposizione apparisce, ed è certamente risoluta, di approfittare di ogni incidente per sollevare questioni e difficoltà, e non lasciare al Gabinetto un'ora di tregua?

Ecco da che dipenderà principalissimamente l'andamento delle cose in questo periodo parlamentare, che ora si è aperto. Ed ecco ciò che potrà anche in parte indovinarsi fin da queste prime sedute. Giammai maggioranza si trovò in posizione più delicata. Giammai vi si trovò alcuno dei suoi componenti, per quella parte che lo riguarda. La cosa è stata oramai tanto detta, e così chiaramente detta, da doversi supporre che tutti l'abbiano bene compresa.

Quanto a vedere se i Pentarchi, e in ispecie gli onorevoli Zanardelli e Baccarini, possano giustificarsi di essersi posti senz'altro contro l'onor. Depretis; quanto ad esaminare se questi siasi mantenuto fedele al programma di Stradella, che è poi quel medesimo programma che gli onorevoli Zanardelli e Baccarini hanno illustrato e che gli onorevoli Cairoli e Crispi hanno giudicato buono; queste sono discussioni che potranno farsi a migliore agio, e sicuramente si faranno, e lungamente, troppo lungamente.

Così devono essere rinviate al momento in cui se ne presenterà la opportunità le discussioni sulle accuse che si è preteso di elevare contro l'onor. Depretis per la diversa misura ch'egli userebbe contro ai radicali e contro ai clericali. Quasichè la diversa misura, posto che essa esista, non sia tosto spiegata dalla diversa, assolutamente diversa, condotta dei due partiti estremi. Il primo dei quali, quello dei radicali, oltre che attentare alle istituzioni, si collega colle sette nemiche dell'ordine stesso della società e delle famiglie, ed usa come mezzi per avvicinarsi al suo intento le rumorose manifestazioni e le turbolenze. Mentre il secondo rifugge appunto da questi mezzi, epperò si sottrae alla condizione di vedersi fatto oggetto delle repressioni legali.

Ciò che oggi preme è, che quanti ritengono che l'attuale Ministero si debba conservare, anche se sia impossibile di attribuirgli ogni virtù, e perchè non vadano perenti, o non sieno compromessi, od anche semplicemente ritardati i benefizii che da un più lungo periodo della sua permanenza al potere dipendono, si rendano esatto conto della situazione, la quale esige grande energia e grande vigilanza, anche soltanto per ottenere che non vada sciupato un tesoro di tempo.

Il merito delle questioni verrà più tardi Oggi, qualunque deputato di maggioranza deve tenere sempre presente come la divisione delle forze parlamentari si sia disegnata a Napoli, e rammentarsi continuamente dell'acrimonia che spiegheranno i dissidenti nel combattere, acrimonia tanto maggiore, quanto meno sono facili a comprendersi i motivi delle loro ire, e gli argomenti giustificativi della loro coalizione. E devono anche rammentarsi i deputati della maggioranza che l'onor. Depretis è avanti coll'età, e che spesso egli è noiato da disturbi. Laonde non può convenire di obbligarlo ogni secondo giorno a dare l'allarme ed a chiamare a raccolta gli amici, come usano i maestri delle scuole elementari coi bambini.

Ieri la seduta della Camera è andata liscia liscia, e, a guardare l'Assemblea così alla superficie, e anche il modo placido con cui si entrò nella discussione del grave progetto sulla riforma universitaria, uno che non se ne intendesse avrebbe potuto argomentare che quella sia e debba continuare ad essere la più calma e conciliante di tutte le Camere possibili. E invece nessuno, che vi abbia appena un po' di pratica, dubita che le polveri vi si possano accendere da un momento all'altro. Di qui, da questa condizione di fatto unicamente, ogni deputato che apprezzi seriamente la situazione, deve togliere la misura del dover suo. Le conseguenze, che possono derivare anche da una semplice trascuranza, devono in questo caso togliere a chicchessia la voglia e il diritto di fare dello spirito, e di riguardare le cose con cuor leggero.

Roma 28 novembre.

(B) — La maggioranza della Camera non è così ingenua da dare alla manifestazione seguita ieri per la costituzione degli Ufficii valore più grande di quello ch'esso realmente abbia.

Sanno tutti come questo sistema degli Uffizii funga con mediocre successo e come le deliberazioni che negli Uffizii, nei quali la Camera si scomparte per l'esame dei progetti, prevalgono, sieno quasi sempre prese con scarsissimo concorso dei membri che ne fanno parte. Per modo che, dalle deliberazioni stesse non sono mai da trarre altro che delle induzioni subordinate. Tanto è vero che si sono dati persino casi di proposte accettate dalla quasi totalità degli Uffizii che poi in seduta pubblica furono respinte e viceversa, in piena contraddizione con quello che gli Uffizii avevano ritenuto.

Questo per la verità. Ma, ad onta di questo, è anche impossibile di non riconoscere una propria e vera importanza al fatto ieri avvenuto che nel costituirsi degli Ufficii e nella nomina dei seggi dei medesimi sono prevalsi quasi completamente deputati di parte trasformista o ministeriale che la si voglia chiamare. Ciò prova quanto meno, che i deputati della maggioranza che si trovano a Roma furono solerti al paro dei dissidenti ad accorrere negli Ufficii affine di assicurare la propria prevalenza. E questo è già qualche cosa.

Che poi i dissidenti intendessero di annettere un qualche significato ieri al rinnovamento dei seggi degli Uffizii apparisce chiarissimo da ciò ch'essi non si contentarono di portarvi come candidati dei semplici gregarii, ma vi posero avanti talune delle loro individualità più spiccate, come quella del Nicotera che fu portato contro l'on. Tajani alla presidenza dell'Ufficio settimo, e come quella dell'on. Sandonato che fu portato contro l'on. Cavalletto alla presidenza del primo Ufficio. E il risultato fu che, tanto l'on. Nicotera, come l'on. Sandonato rimasero di un pezzo al disotto dei loro competitori.

Chi conosce l'effetto che suol produrre sullo spirito delle milizie che entrano in campagna l'annunzio prospero o disgraziato delle prime avvisaglie, può adeguatamente apprezzare anche questo primo incidente. Il quale, se non altro, dice che la maggioranza non si sente affatto intimidita dal chiasso di Napoli e che essa è risoluta di rimanere al suo posto e di farsi rispettare, così come vogliono il suo diritto ed il dover suo.

Vuol poi dire che un criterio alquanto più solido per giudicare della situazione iniziale del nuovo periodo parlamentare lo si avrà domani nella votazione a schede segrete che seguirà per la nomina dei membri mancanti nella Commissione del bilancio. Si sa che per questa circostanza i dissidenti han fatto e fanno di tutto onde i loro amici si trovino qui nel maggior numero possibile. Dal lato della maggioranza e del Gabinetto convien presumere che sarà fatto almeno qualche cosa di simile. E domani poi si vedrà.

Riguardo al numero totale dei deputati presenti a Roma, è spiacevolmente necessario di constatare, senza riguardo a partiti ed a gruppi, che essi sono eccessivamente più pochi di quanti dovrebbero essere in momenti come questo e colle grandi questioni che possono impegnarsi da un'ora all'altra e che possono coinvolgere in una volta tutti i maggiori e più delicati interessi nazionali.

A proposito di che, lasciatemi dire che meriterebbero di essere ristampate in ciascuno dei nostri giornali queste parole scottanti, ma proporzionate e giuste, che furono lette in un foglio di Torino. Le parole son queste: « Il rimanere a casa in questi giorni significa pei deputati ignoranza completa di ogni concetto politico, tradimento dei più gravi interessi nazionali, nessun rispetto al corpo elettorale. Il giornale torinese si augura di non dovere denunziare ai rispettivi elettori quei deputati che trascurino adesso di venire ad adempiere il loro dovere; ma soggiunge che, ove ne ricorra il bisogno, esso li denunzierà. E così dovrebbero avere il coraggio di fare i giornali tutti quanti e chi sa che alla Camera le cose non dovessero camminare alquanto meglio e più spedite.

Le notizie politiche oltre a quelle strettamente parlamentari sono rare. Si annunziano per oggi stesso le distinte riunioni della maggioranza e della minoranza, che i dissidenti si ostinano a chiamare sinistra, ma che non può più chiamarsi così, dal momento che ha cessato di esservi la destra e che manca quindi il termine correlativo. Non c'è più destra. Come può continuare ad esservi la sinistra? Nella riunione della maggioranza che sarà presieduta dall'on. Depretis sembra che si discorrerà specialmente dell'ordine dei lavori legislativi.

Pare che non tarderà più oltre a venire presentato alla Camera il testo delle modificazioni che l'on. Genala propone al progetto ferroviario dell'on. Baccarini.

Le ultime nomine senatoriali sono state generalmente considerate come bene ed opportunemente fatte, se anche vi manchino dei nomi che avrebbero per ogni conto dovuto esservi compresi. Si riconosce che molti dei nuovi senatori concorreranno efficacemente col loro ingegno e colla loro fama a crescere lustro ed autorità all'assemblea vitalizia. Si esprime il voto che vengano affrettate come più si potrà le ulteriori nomine, le quali non si sa ben perchè non furono fatte in questa medesima circostanza e si trae anche occasione da questo argomento per rammentare al potere esecutivo il debito e l'interesse del Governo di scompartire più a modo e con più convenienza verso l'alta Camera e con più vantaggio dell'andamento del meccanismo legislativo i lavori tra i due rami del Parlamento.

Tre giorni è durato presso il nostro Tribunale correzionale il dibattimento per il processo contro gli accusati autori e provocatori dello sciopero dei fornai avvenuto a Roma lo scorso estate come voi benissimo ricordate. Il Tribunale ha assolto parte degli imputati; altri ne ha condannati a sei giorni di carcere, ed uno ad un mese, perchè recidivo.

ITALIA

Il presidente Farini e le prime avvisaglie.

Scrivono da Roma 26 alla *Nazione*:

Fra i più contenti pel risultato ottenuto annoverate primo l'onor. Farini. Nulla lo turbava tanto quanto la prospettiva di un contrasto sopra una quistione di ordine del giorno. E, a proposito dell'onor. Farini, è occorso oggi un incidente che stasera in alcuni circoli si presta a giudizii e a commenti del tutto infondati. Nei dì scorsi si erano diffuse molteplici ciarle sulle disposizioni personali del presidente della Camera; taluni lo dipingevano come devoto in ispirito alla fede della Pentarchia; altri lo rappresentavano ligio più che per lo innanzi al Depretis. Forse questi rumori giunsero anco da lontano all'orecchio del Farini, e lo persuasero a non tornare a Roma che soltanto ieri. Ma nella odierna seduta, il guardasigilli, presentato il nuovo Codice penale, ne chiese l'urgenza, e ne propose la sottrazione agli Ufficii per affidarne l'esame ad una Commissione speciale di 15 membri *da eleggersi dal presidente*. L'on. Farini diede atto al ministro di questa presentazione, fece dichiarare l'urgenza; ma declinò recisamente l'invito di nominare egli la Commissione. Ciò è bastato perchè tosto si dica o s'insinui che il Farini ha colta la prima occasione per sfogare il suo mal animo contro il Ministero.

Ebbene, nulla di più falso. Il Giannuzzi-Savelli ha avuto un gran torto non esponendo prima in privato la sua idea o il suo desiderio al Farini. Se lo avesse fatto, questi gli avrebbe rifiutato il favore, adducendogli i motivi della ripulsa. Quando il presidente è costretto alla nomina di certe Giunte, per sodisfare 10, scontenta 100: provoca malumori, e spesso è tacciato di parzialità o di ingiustizia. Il Farini lo ha provato più di una volta. Ammonito dall'esperienza, non vuole esporsi a nuove amarezze. Colto all'improvviso dalla proposta del guardasigilli, non poteva a meno di declinare subito la prova di fiducia che non lo lusingava menomamente. Forse al Savelli non è andato a genio il rifiuto; ma credo che stassera in forma confidenziale il Farini gli abbia spiegato ciò che non poteva dire aperto alla Camera.

Intanto, se non può negarsi che l'atto del Farini sia giustificato, non è men vero che pel suo rifiuto si va incontro ad un incoveniente non lieve.

La nomina della Commissione speciale per l'esame del Codice penale — ormai ammessa — sarà affidata, se egli insiste nel diniego, alla assemblea. La scelta dei candidati diventerà certo, argomento di lotta acerba fra i partiti; i nomi si presceglierànno non pel loro *valore*, ma per il *colore*. E le conseguenze sono agevoli ad immaginarsi.

Nè l'ipotesi è a considerarsi meno che certa; e ne avrete la riprova giovedì prossimo. La Camera, riaprendosi, ha trovati vacanti due posti di segretario nel seggio presidenziale per la morte del Cocconi, e per la nomina del Solidati-Tiburzi a segretario generale, più quattro posti nella Commissione generale del Bilancio per l'ostracismo inflitto a quattro suoi membri dalla legge per le incompatibilità, più un posto nella Commissione per tariffa la doganale. Il Farini ha inserite queste nomine, spettanti tutte alla Camera, nell'ordine del giorno per la seduta di giovedì.

Ecco adunque già segnato ed in breve aperto lo steccato delle prime avvisaglie. Per tutti quegli Ufficii la Sinistra ricostituita avrà i suoi nomi, ministro e la maggioranza avranno i proprii. Si conteranno i voti, e si vedrà la forza di cui dispone il Governo, e quella su cui si fonda l'Opposizione. Sarà lotta nel mistero dell'urna, ma per lo meno basterà quale indizio per l'avvenire.

Le nomine dei Senatori.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Le nomine dei nuovi senatori in generale hanno fatto buona impressione; specialmente quelle dell'Auriti, del Sambuy, del Bucchia, del Guerrieri-Gonzaga e del generale Robilant.

Però lamentasi che sieno stati trascurati Villari, Messedaglia ed altri uomini di gran merito e rispettabilissimi, mentre invece è stato incluso nelle nuove nomine il Tommasini, che nessuno sa chi sia.

L'*Opinione* loda, in complesso, le nuove nomine, tranne qualcuna; e così pure negli altri giornali la nota, in genere, è di sodisfazione.

La nomina del Pierantoni, genero del Mancini, ha prodotto strana impressione, benchè avesse le quattro legislature che danno diritto al seggio in Senato.

Sembra che l'on. Mancini lo abbia fatto nominare per sottrarlo al pericolo del sorteggio — essendo, come si sa, professore universitario — ovvero della non rielezione nella futura legislatura.

Arcieri e non Miceli!

I dispacci, nel dare i nomi dei nuovi senatori, riferirono per isbaglio il nome di Miceli invece di *Arcieri*, che fu realmente il nominato.

Deputato di Lagonegro fino dalla IX legislatura, è avvocato e professore di diritto. Sedette sempre alla Sinistra costituzionale, ed è un patriota dei più antichi e convinti. — Così l'*Italia*.

Cose universitarie.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

È molto commentato l'incarico dato al Barrili di professore di estetica nell'Università di Roma, perchè questo incarico è stato creato ora; prima quell'insegnamento in questa Università non c'era.

Una Commissione di rappresentanti delle Università di Genova, di Modena, di Siena e di altre minori è venuta a conferire col ministro Baccelli sulle sorti riservate alle rispettive Università, nel caso che si approvasse la riforma dallo stesso ministro proposta.

È aperto il concorso alla cattedra di Diritto amministrativo nell'Università di Pisa e a quella di zoologia anatomica all'Università di Modena.

I concorrenti potranno presentare le domande fino al 2 aprile prossimo venturo.

Dimostrazione universitaria.

Telegrafano da Pisa 25 al *Corriere della Sera*:

La studentesca dell'Università, riunita in adunanza, ha approvato per acclamazione la proposta di partecipare al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, e si è sciolta al grido di « Viva Vittorio Emanuele! Viva la patria! Viva la Monarchia! »

L'assegno della Regina Maria Teresa.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Vi mando qualche altro particolare sulla curiosa questione risolta ieri l'altro dal Consiglio di Stato in senso negativo, e sulla quale vi ho già telegrafato.

Ferdinando II di Borbone, Re di Napoli, per contratto nuziale assegnava, in caso di premorienza, a Maria Teresa d'Austria, sua consorte,

la somma di 60,000 ducati annui, più altri 24,000 ducati nel caso ch' essa, durante la vedovanza, preferisse lasciare la reggia di Napoli.

Maria Teresa riscosse l' assegno vedovile dal 1859 al 31 agosto 1860; ma, venuta la rivoluzione, l' assegno le venne sospeso. La ex Regina morì di cholera in Albano nel 1867. Ora i suoi eredi, rappresentati dall' Arciduca Alberto, fratello di Maria Teresa, reclamarono al Governo l' importo delle sette annualità non percepite dalla defunta dal 1860 al 1867, che, compresi gl' interessi, ammontavano a 2 milioni e 900,000 lire.

Il Consiglio di Stato — come vi ho già detto — respinse la domanda.

Infatti i capitoli del contratto matrimoniale furono rogati a Vienna con atto di carattere privato, obbligante la dinastia borbonica nel solo caso che questa conservasse il trono.

Essendo essa decaduta, ogni obbligo cessa da parte del nuovo Governo.

Il Consiglio di Stato prese questa deliberazione a sezioni riunite e ad unanimità di voti.

La principessa Hohenlohe e il Cardinale Hohenlohe.

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

La principessa di Hohenlohe, venuta a Roma in missione apposita, ebbe due udienze dal Papa, e parecchie dal cardinale Jacobini, in seguito al monito che intimava al cardinale di Hohenlohe di restituirsi a Roma. Essa avrebbe ottenuto la revoca del monito. Inoltre le dimissioni dell' Hohenlohe dal vescovato di Albano non sarebbero accettate, ma lo si nominerebbe vescovo di Olmütz.

L' Austria si adopera perchè questa soluzione venga accettata.

FRANCIA

Elezioni in Francia.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Nell' elezione di Lodève, il cui risultato era aspettato con tanta curiosità, Leroy-Beaulieu, repubblicano conservatore, redattore del *Journal des Débats* e direttore dell' *Economiste français*, ha riportato 6607 voti; Galtier, ex-prefetto del Doubs, opportunista e candidato ufficiale, ne ha avuti 6406. Il signor Maujan, ex-segretario dell' ex-ministro della guerra Thibaudin, ne ha avuti 360. Vi sarà ballottaggio.

A Belley, l' opportunista Giguet è stato eletto con 12,584 voti, contro il radicale Portalis, già bonapartista, che ne ha raccolti 4544.

SPAGNA

Il Re Alfonso.

Il *Secolo* ha da Madrid 27:

È assai commentato un discorsino pronunciato da Alfonso visitando insieme col Principe imperiale Romero Robledo. Avendo questi fatto l' apologia della monarchia, Alfonso risposegli: « La pace interna e la giustizia troveranno in me il più energico difensore. Ove fosse necessario di ricorrere a mezzi estremi per farle rispettare, io compierò il mio dovere, certo di avere anco la maggioranza della nazione. »

I fogli della democrazia vedono in queste parole una minaccia di passar sopra alla costituzione.

Il Principe di Germania. alla corsa dei tori.

Telegrafano da Madrid 27 al *Pungolo*:

Il grande avvenimento della giornata di ieri fu la *Corrida de toros* — secondo che era stabilito nel programma delle feste.

Tutti i Principi della Famiglia Reale vi si recarono in gran gala col Principe imperiale di Germania.

Il circo presentava uno spettacolo imponente, unico. Era affollato da oltre 20,000 spettatori, in parte vestiti coi costumi nazionali.

I Principi vennero acclamati vivamente alla loro comparsa.

Il personale della *corrida* ch' era tutto schierato al suo posto, cominciò prima a sfilare innanzi alla Corte.

Il *primero espada* Lagartijo, uno dei più famosi *toreros* di Spagna, si avvicinò alla Loggia dei Reali e salutò il Principe imperiale, dichiarandosi lieto di poter mostrare l' arte sua davanti a così illustre Principe.

Questi lo approvò con un cenno del capo.

Allora il pubblico applaudì fragorosamente.

Poi si diede principio alla *corrida*. I costumi dei toreadori erano ricchissimi. La *corrida* riuscì oltremodo interessante, e non si ebbero a deplorare nè morti, nè feriti.

Durante lo spettacolo, le musiche sonavano arie tedesche o spagnuole; il popolo cantava canzoni nazionali.

Il Principe imperiale applaudiva ai colpi sapienti dei *banderilleros*, dei *picadores* e degli *espada*.

Alla fine della *corrida*, il Re Alfonso presentò tutti gli *espadas* al Principe.

Lo spettacolo lasciò la più grande impressione. Vi assistevano moltissimi forestieri.

Quando la Famiglia reale e il Principe lasciarono il circo, il popolo lo accompagnò con lunghe acclamazioni.

Il Re e il Principe visitarono due caserme ed assistettero, la sera, all' inaugurazione della Scuola di Diritto.

I giornali assicurano che il Principe s' imbarcherà a Lisbona per Anversa.

La stampa senza distinzione di partiti commenta favorevolmente il ricevimento e le feste fatte al Principe.

Alcuni insinuano che fu accolto freddamente, ma non è vero. Il Principe fu costantemente acclamato dovunque si presentò.

Spiacque ai repubblicani ch' egli vestisse l' uniforme degli ulani; ma del resto non si aggiunge più alcun significato o conseguenza politica a questo viaggio.

Al banchetto di gala, il Re Alfonso brindò in francese alla salute dell' Imperatore di Germania, dicendosi felice di testimoniare pubblicamente il piacere procuratogli dalla sua visita a Omburgo, pegno delle cordiali relazioni tra le due Corti e i due popoli.

Il Principe imperiale rispose in francese, dichiarandosi lieto di avere dal padre la missione di testimoniare della simpatia per la Spagna e pel suo Sovrano, come pure il desiderio di vedere stretti sempre più i vincoli di amicizia.

L' ambasciatore francese a questo banchetto fu circondato da molte cordialità.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 novembre

Pellegrinaggio nazionale in Roma. — Ecco la prima lista delle offerte pervenute alla signora co. E. Michiel-Giustinian, per lo stendardo provinciale:

Elisabetta Michiel Giustinian, L. 20 — Maria Venier di Serego Allighieri, 20 — Elena Hellenbach Papadopoli, 20 — Martina Buffoli Mussi, 20 — Alice Levi Levi, 20 — Emma Levi Levi, 20 — Maria Luigia Angeli Cattanei, 15 — Giovannina De Giovanni Memmo, 15 — Letizia Pesaro Maurogonato Pesaro, 15 — Clelia Gobbatti Tornielli, 10 — Nina Regazzi Chiggiato, 10 — Amalia Morana Favaretti, 10 — Fanny Sforni Vivante, 10 — Emilia Lucca vedova Rocca, 20 — Giovannina Levi Levi, 20 — Marianna Lafranchini Tiepolo, 15 — Carolina Concina Guerra, 10 — Totale L. 270.

Cose municipali. — Riceviamo la seguente:

« *Ill.mo sig. Commendatore.*

« Per amore di verità, devo pregare la S. V. Ill. di voler rettificare l' inesattezza corsa nel cenno di cronaca nella *Gazzetta* di ieri, relativo al licenziamento dei tre diurnisti dell' Ufficio sanitario municipale per soppressione di posti.

« Sta, invero, il fatto, che la sospensiva sulla proposta della Giunta per la nomina dei suddetti diurnisti a cancellisti di V. classe, fu formulata nella seduta 20 luglio 1883 dai consiglieri Diena e Sormani-Moretti; ed appoggiata dai consiglieri Fornoni, Donà, Pascolato, Olivotti e da me, venne accolta ad *unanimità* dal Consiglio.

« Non è dunque esatto che la sospensiva sia partita solo dal cons. Sormani-Moretti e da me, e per di più, i motivi di tale deliberazione furono ritenuti fondati eziandio dalla Giunta stessa.

« Con perfetta considerazione e stima, me le protesto.

« *Devotissimo*,
avv. P. Clementini. »

— Non sapremmo, invero, che cosa possa rettificare il consigliere Clementini con questa lettera. Esso non infirma niente di quello che abbiamo asserito: non mette in dubbio la proposta della Giunta quale noi l' abbiamo formulata; non nega di essere stato lui, il consigliere Clementini, tra i proponenti, e solo aggiunge che, oltre a lui e al consigliere Sormani Moretti, furono altri ancora che l' hanno appoggiata, e che venne votata all' unanimità.

Questo non fa che avvalorare quanto ieri abbiamo detto, e non distrugge il fatto, anzi serve a metterlo in maggior luce, che allorquando furono portate in Consiglio le proposte della Commissione pel miglioramento del soldo degli impiegati, nessuno si è rammentato di quello che avevano fatto poco prima, e meno di tutti quelli che in seduta privata avevano con più calore trattato la cosa, e che sono appunto i consiglieri Clementini e Sormani Moretti.

Sussiste quindi sempre il fatto che l' *Adriatico* doveva chieder conto a loro e non alla Giunta, la quale fece dapprima una proposta equa e ragionevole, e che, scartata quella, senza nulla sostituirvi, non poteva fare che quello che ha fatto, cioè invitare i signori cav. Andreasi, Baruffaldi e Wulten a presentare i loro titoli a pensione o ad indennità.

Un nuovo mosaico del Podio. — Abbiamo veduto un nuovo mosaico di Enrico Podio. Ci affrettiamo a dirlo subito è una meraviglia.

Trattasi di un quadro d' altare, di proporzioni modeste, commesso dal sig. conte Carlo Edoardo Raczynski. in Bergenz (Tirolo) e destinato per la cappella del palazzo di famiglia. — Questo quadro rappresenta l' Ascensione di Gesù Cristo ed è fatto su cartone del chiaro pittore Cesare Rota. La composizione è assai bella per semplicità rara e per una incantevole armonia d' assieme. Cristo circondato da nubi, frammezzo agli angeli sale al cielo. La riproduzione in mosaico è fatta con gusto così eletto e con sì vivo sentimento d' arte che migliore non pare possibile. È già nota la valentia dei Podio, padre e figlio, ma crediamo che con questo quadro Podio padre abbia segnato un grande progresso nella difficile arte nella quale il sentimento deve aver ben profonde radici nell' esecutore se, di fronte a difficoltà materiali che incontra così spesso, egli non modifica punto di una linea il proprio pensiero, ma, fermo in quello, vuol riescire e riesce. Il pittore, fissata l' idea, nella sua tavolozza e nel suo pennello trova colori, toni, linee e segni senza fine e a tutto suo piacimento e la concezione e quasi contemporanea alla esecuzione. Nel mosaicista è ben altro il compito. Data ad esso l' idea dal pittore, spesso tocca al mosaicista completarla ed abbellirla modificando toni e linee e lottando contro difficoltà tecniche d' ogni maniera: quindi il pensiero artistico deve essere ben fermo nella mente del mosaicista se perdura anche attraverso alle più gravi difficoltà.

Bisogna vedere questo mosaico e confrontarlo col cartone, pure stupendo, del Rota, per avere una prova della verità di quanto diciamo.

Il mosaico che è attualmente tal quale esci dalle mani dell' artista mosaicista propriamente detto sarà poscia rotato e verniciato. Noi se avessimo la fortuna di possedere quello od altri consimili lavori lo vorremmo avere così come si trova e preferiremmo chiuderlo tra vetri per salvaguardarlo dalla polvere all' averlo rotato e verniciato; ma il sig. committente la pensa altrimenti e sia fatta la sua volontà.

Chiudiamo questo cenno plaudendo il Podio e invidiando il sig. conte Raczynski il fortunato possessore di così squisito lavoro.

Auguriamo poi al Podio che egli possa trovare di frequente dei committenti che gli diano modo di affermare più spesso il suo bello ingegno.

Concorso pel monumento a Garibaldi a Roma. — Abbiamo già pubblicato il programma relativo a questo concorso, ma diamo pure ospitalità al seguente *Comunicato* inviatoci dalla R. Accademia di belle arti.

« Il programma relativo al concorso del monumento nazionale da erigersi in Roma sul Gianicolo alla memoria di Giuseppe Garibaldi stà esposto nell' albo del R. Istituto di belle arti e nelle sale del Circolo Artistico, in un alle piante planimetriche della località nella quale deve andare collocato. La spesa tatale del monumento, eccettuale le fondazioni, è fissato ad un milione di lire italiane.

« Il concorso rimane chiuso nel 20 settembre 1884. Al bozzetto che sarà giudicato il migliore e degno di essere eseguito, spetterà il premio di lire ventimila. A ciascheduno dei cinque bozzetti che seguiranno in merito, verrà assegnato un premio di lire tremila. »

Asili infantili. — *(Comunicato.)* — Le figlie della defunta co. Carolina De Manzoni Fracanzani, onde onorare la memoria della cara loro genitrice, nel trigesimo della sua morte, trasmisero It. L. 300 a favore degli Asili infantili.

Riconoscente la Commissione direttrice alle suddette signore pel caritatevole loro atto, lo porta a pubblica conoscenza.

Distinzione. — Il sig. Ettore Mariotti, maestro di musica veneziano che da qualche tempo trovasi a Parigi, ove dirige attualmente i balli *Excelsior* e *Sieba*, a quell' Eden Théâtre — è stato nominato, con recente decisione di quel sindacato, socio nella *Societé des auteurs, compositeurs et editeurs de musique*. Non conosciamo quella Società, nè sappiamo quindi se, quale e quanto valore abbia questa nomina; ma questo possiamo dire, perchè alcune settimane addietro abbiamo assistito ad una rappresentazione dell' *Excelsior* a quel teatro — il quale è veramente un Eden, — che il maestro Mariotti dirige quella numerosa orchestra con mano sicura e intelligente.

Annuario astro-meteorologico pel 1884. — Coi tipi della tipografia Ferrari, è uscita questa utile pubblicazione del chiarissimo abate prof. Massimiliano Tono.

La lusinghiera accoglienza da cui fu accolto l' altro anno l' *Annuario*, non mancherà certo anche oggi in cui il nuovo *Annuario* si presenta arricchito di nuovi studii, e tale da riempiere il vuoto che in simile materia fin dal 1848 s' era fatto.

Riservandoci di tornare più dettagliatamente com' è giusto su quest' opera, ne diamo intanto l' annuncio ai nostri concittadini e specialmente ai capitani di mare, cui è non utile solo ma necessaria veramente, e ci rallegriamo coll' egregio prof. Tono, il dotto e zelante direttore dell' Osservatorio Patriarcale.

Guida commerciale di Venezia per il 1884. — Il sig. Mangiarotti ci prega d' invitare ancora una volta i signori professionisti, artisti e professori di lingue straniere, a volergli dare al più presto le necessarie indicazioni (nomi, qualifiche e domicilii).

Esso abita a S. Benedetto, Palazzo degli Orfei, N. 3780.

L' Igiene infantile. — Sono usciti i NN. 9 e 10 di questo Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia. Eccone il Sommario:

L' igiene delle scuole alle Conferenze pedagogiche di Milano. — I vestiti nelle scuole. — La mortalità dei bambini nel primo e secondo anno di vita - (Cont. e fine) - (Prof. Sormani). — I Giardini d' infanzia nella Svizzera - (Prof. Veniali). — La ginnastica nelle scuole femminili - (C. dott. M.). — Contro la vaccinazione! — Medicina domestica: L' esame del latte delle nutrici nella pratica medica - (Prof. Calderini). — Ancora dell' acido fenico contro la pertosse - (C. dott. M.). — Contro il verme solitario - (Prof. Monti). — L' olio di trementina nella difterite - (Dott. Satlow). — Cronaca: Al Cotonificio veneziano. — Bibliografia. — Appendice - Nella bolgia dei pregiudizii: I pregiudizii sulla pellagra. — Fisiologia e psicologia del moccichino. — Cari bambini!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 30 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Strauss. Polka *Champagner*. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco*. — 3. Witte. Walz *La Dea del Walhalla*. — 4. Rossini. Duetto nell' opera *Guglielmo Tell*. — 5. Vieri Mazurka *Un saluto a Venezia*. — 6. Meyerbeer. Terzetto finale nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Valente. Galop *I Sollazzieri*.

Arresto per furti continuati alla ferrovia. — In danno dell' Amministrazione ferroviaria da qualche tempo venivano perpetrati continui furti di legna. Quale autore di tali furti venne la scorsa notte arrestato certo F. S., fuochista alla Stazione ferroviaria.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 27 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Monaro Riccardo, marinaio, con Duse Elvira, casalinga, celibi.

2. Delize Antonio, macchinista all' Arsenale, con Spessa Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Vianello detto Paradiso Luigi, pescatore, con Vianello detta Chiaccherina Elisabetta, casalinga, celibi.

4. Donadelli Emilio, cameriere, con Toffolutti Augusta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Piranese Smergo Teresa, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Veronese Fiorin Rosa, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 3. Santi Teresa Maria, 40, nubile, casalinga, id.

4. Zanellato Pietro, di anni 61, coniugato, barcaiuolo, id. — 5. Pinzon Domenico, di anni 60, celibe, domestico, id. — 6. Tamini Luigi, di anni 57, coniugato, ottonaio, id. — 7. Meneghetti Angelo, di anni 47, coniugato, mosaicista, id. — 8. Ferrari Eugenio, di anni 17, celibe, villico, di Cavarzere. — 9. Vettor Innocente, di anni 7, di Casale sul Sile.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 28 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Serafini Luigi, possidente, con Dalsiè detta Vazzolla Teresa, calzettaia, celibi.

2. Longato Giuseppe, perlaio, con Marchiori Rosa, perlaia, celibi.

3. Zuliani Giuseppe Maria, possidente, vedovo, con Bonzuan Elisabetta, casalinga, nubile.

4. Pescante Luigi, piattaio, con Brustoloni Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Forlin Maria, di anni 39, coniugata, villica, di Lamon. — 2. Canever Maria, di anni 22, nubile, villica, di Cavazuccherina.

3. De Carli Marco, di anni 81, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

I Narbonnerie La Tour,

dramma in un prologo e quattro atti dei signori Illica e Fontana, rappresentato dalla Compagnia Monti al Teatro Goldoni.

Bisogna attaccare la convenzione nel teatro, che è l' ultimo suo rifugio, detronizzarla e mettere al suo posto la santa verità. Di solito è una verità che non è santa niente affatto, perchè non è propriamente nuda, ma semivestita, e se Tennyson, il gran poeta inglese, ha scoperto che una donna nuda può andar vestita di castità, le donne semivestite questo abito invisibile non l' hanno mai.

Però se il culto della verità anzitutto è il grido di guerra della giovine letteratura, devesi confessare che è un culto, cui i sacerdoti fanno in generale più torto.

Dov' è la verità, di grazia, in questi *Narbonnerie La Tour*, che ha fatto tanto chiasso a Milano e a Torino, e cadde a Roma, si disse, per la politica? A Venezia non cadde, ma precipitò, eppure la politica non c' entrò niente affatto. Il pubblico ascoltò serenamente senza preoccupazioni politiche, perchè è confessato nella commedia stessa, che in Italia non ci sono legittimisti, e perciò i pubblici italiani non possono avere alcuna solidarietà con costoro. Il prologo ed i primi due atti furono uditi in glaciale silenzio. Al terzo, alla scena più assurda, che è pur la scena fondamentale, ci furono applausi d' una parte del pubblico, e grida isolate di bis fieramente contrastati. Al quinto si rinnovò la stessa lotta, e coloro che zittivano erano in maggioranza. Perchè i zitti coprano gli applausi, ci vogliono dieci persone che zittiscano contro una che applaude.

Crediamo che dal teatro la convenzione non sarà mai cacciata interamente, perchè in parte necessaria, e a noi basta che la convenzione non soffochi l' eterna verità del cuore umano. Qui però manca la verità nell' essenza e negli accidenti.

Cominciano ad esser falsi quei servitori di grande famiglia, che interrogano le persone che vengono a casa dei loro padroni e discutono con loro. Falsi sono i notari, alla seconda scena, perchè un notaio può essere un briccone, ma sa che la sua rispettabilità è un capitale e non lo sciupa da sè, dicendo cinicamente ad un collega che un notaio non deve avere coscienza. È falso il marchese, che dice al primo che capita che è giuocatore e non ha altra rendita che il giuoco. Non può venire in mente ad un uomo come Duvallon, che vorrebbe essere la testa forte dei legittimisti, di consigliare un polacco a far un discorso in polacco ad una riunione di legittimisti che non lo intendono, per far loro perdere tempo. In questo modo il polacco deve confessare ingenuamente che non è polacco, ma spagnuolo e fa profession di polacco nei pellegrinaggi cattolici legittimisti. Quel polacco ha fatto ridere, ma rischia di esser cacciato via come un ladro, invece Duvallon si contenta di dirgli che parli in ispagnuolo. Non si dirà che nel mondo dei legittimisti ci sieno ipocriti che nascondono il vero, perchè lo confessano invece con un cinismo affatto inverosimile. È anzi singolarità di questo dramma, che è cinico il linguaggio di tutte le professioni e di tutte le classi; ciò ch' è negazione completa del vero.

Che una suocera di gran casato, la quale ha dovuto consentire che il figlio sposi la figlia di un droghiere per indorare il blasone, odii la nuora, è molto verosimile; ma è semplicemente impossibile che dinanzi al giudice istruttore parli, per odio alla nuora, in modo da provocare e giustificare pubblicamente il sospetto del disonore del figlio.

La Repubblica francese poi non ha certo fra i suoi giudici istruttori, un mascalzone come il signor Martinet, che per un furto di diamanti fa brutalmente il processo alla famiglia derubata, e in presenza del marito esprime il sospetto che il ladro dei diamanti sia l' amante della moglie; un mascalzone che dice: *Fate uscire quella gente*, cioè gli amici e le amiche dei padroni di casa.

Non si può immaginare infine nulla di più falso della scena fondamentale tra marito e moglie del terzo atto. È stata l' amante di un ladro, che fu provvidenzialmente aggredito ed ucciso sulla porta della casa ove ha rapito l' onore al marito e i diamanti alla moglie. Come sapevano i ladri ch' egli poteva esser sì buona preda? Non è questa una ragione che faccia alzare la testa a nessuna donna. Ha, è vero, tutte le ragioni di lagnarsi di quella nobile famiglia che l' ha accolta in casa pei suoi milioni, e l' ha saturata di disprezzo. Però in quel momento essa giustifica pienamente quel disprezzo. Può sollevare la testa nel caso che la opprimano. Ma qui invece il marito che l' ha trattata sempre malissimo, è diventato buonissimo. Egli perora la causa delle mogli contro i mariti; non è un marito, nè è un uomo, è la personificazione delle teorie di Morelli sulle donne emancipate e generose. Non accusa, nè rimprovera, domanda alla moglie il favore che gli lasci credere, soltanto credere, che essa non sia colpevole. E poichè essa non vuol concedergli nemmen questa sodisfazione, le domanda la grazia che le permetta di perdonarle. Quella figlia di droghiere è implacabile, risponde di no.

Il marito le parla del figlio. Nemmeno questo la commuove, perchè essa crede d' essere sicura che il figlio resterà a lei. Sa ch' è in Inghilterra, perchè chi lo custodiva ha obbedito ad un patto singolare. Doveva ricevere ogni giorno un telegramma dalla madre. Il dì che non riceveva nulla, doveva trafugarlo in Inghilterra. E se la madre una mattina si svegliava colla febbre e non poteva telegrafare, il figlio doveva fare questo viaggio inutile? Infine il marito per vincere il cuore d' una donna che lo ha offeso nel suo onore, e poi lo ingiuria, buttandogli in faccia i proprii milioni e dicendogli ch' è così buono perchè vuol tenerli in casa, commosso da questo delicato sospetto, trova quella ch' egli dice la *parola del cuore*, e promette alla moglie di sagrificarle la madre. A questo patto solo la moglie consente d' essere perdonata. Marito più discreto e più infelice non si è visto, nè si vedrà. Questo o c' inganniamo, o è proprio originale. Più tardi quella moglie così eccezionale acconsente di gettarsi in ginocchio dinanzi alla suocera che non perdona, e se ne va. Una concessione finalmente quella moglie la fa pure a quel marito, che invero ha fatto il possibile per meritarla.

Questa non è verità, ma è guerra alla convenzione, nel senso che alcuni l' intendono. Se gli autori dei *Narbonnerie La Tour* hanno detto: O pubblico borghese, — si sa di quanto disprezzo sia carica questa parola per la giovane letteratura, — noi ti scriveremo un dramma falso da cima a fondo, nel quale ci sarà una scena che più delle altre offenderà ciò che tu senti, che sposterà tutte le responsabilità, che distruggerà tutte le suscettività umane, e mostrerà ai piedi della moglie il marito offeso e ingiuriato nel modo più atroce dopo l' offesa, e tu applaudirai quella scena, sebbene disgustato di tutto il resto, purchè vi sia un po' di declamazione, l' alleata necessaria del falso, convien dire che sono riusciti. Anzi è da questo solo punto di vista, che si può dire che il dramma sia riuscito. Non è però in questo modo che si caccia dal teatro la convenzione e si instaura il regno della verità.

Sardou è il modello dei giovani drammaturghi, e ciò si spiega perchè è il più fortunato. Sardou, infatti, vuole le situazioni, e ci arriva saltando fossi e barriere, a costo di rompersi l' osso del collo. Alla verità dà senza scrupoli colpi di staffile sulla faccia. Però Sardou è Sardou, e se qui si vede qual è il metodo seguito, si vede anche come sia stato seguito male. Quel gruppo di comparse legittimiste, che viene e va sempre unito, pare un coro; sta per due atti in fondo alla scena, senza dare alcuna vita al dramma. I frizzi sono molti, ma di buona lega pochi, i più volgari e grossolani. Chi ricorda come Augier ha saputo far parlare l' aristocrazia francese, non iscorgerà certo alcuna parentela tra quella di Augier e questa degli autori dei *Narbonnerie La Tour*.

L' altro giorno, a proposito del dramma di Cimino: *Altri usi*, scrivevamo che non comprendevamo il gran successo di Milano, e a proposito dei *Narbonnerie La Tour*, dobbiamo dire che lo comprendiamo anche meno.

Anche l' esecuzione andò maluccio. Voci ad un *diapason* troppo alto e prove evidentemente troppo poche.

—

Questa sera i *Narbonnerie* si replicano. Non si dice almeno che sia replica a richiesta generale.

Esposizione Generale Italiana, 1884.

Torino 22.

L' eloquenza delle cifre!

Dallo spoglio delle schede eseguito sino ad oggi per cura del Comitato esecutivo, risulta la seguente tabella di produttori già inscritti per la grande Esposizione nazionale di Torino, nell' anno venturo. Storia dell' arte: espositori 19. — Arte musicale: espositori 221. — Didattica: 565: — Previdenza ed assistenza pubblica: 707. — Assistenza pubblica sotto l' aspetto sanitario: 162. — Industrie estrattive: 390. — Arti chimiche: 580. — Meccanica generale: 127. — Meccanica industriale: 296. — Meccanica di locomozione e navigazione: 147. — Guerra e marina militare: 18. — Meccanica agraria: 215. — Meccanica di precisione e applicata alle scienze: 224. — Industrie manifatturiere: 2921. — Galleria del lavoro: 115. — Industria agricola: 2017. — Materie alimentari: 928. — Industria forestale: 39. — Industrie affini: 13. — Zootecnica: 55.

In totale le domande sinora esaminate dalle diverse Commissioni raggiungono già il numero di 9899. Circa 3000 sono ancora da esaminarsi, in guisa che il totale degli industriali ed agricoltori esponenti non sono meno di 13,000.

In questo numero non sono compresi gli espositori per le Belle arti, che ascendono a varie migliaia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

A cavaliere:

Meggiorini ing. Sante, consigliere comunale di Padova.

Scalfo Alessandro, di Padova.

Venezia 29 novembre.

Camera dei deputati — Seduta del 28.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Prosegue la discussione generale sul disegno di legge sull' istruzione superiore nel Regno.

Morpurgo, osserva, che questa legge subisce la sorte di tutte le grandi riforme liberali: tutti convengono sul principio, ma nell' applicazione sorgono molte divergenze. Anch' egli non concorda in tutti i punti della legge; si esprime su quali, e perchè.

Conferma la necessità di serbare aliene da considerazioni politiche le questioni sull' educazione ed istruzione. Non crede che sieno da mantenersi in tutto come sono le nostre Università, quand' anche se ne ricordino le glorie. La scienza e il progresso non dipendono da esse.

Opina che esaminando la legge, si viene ad altre conchiusioni: o mantenere lo *statu quo*, o mantenere il regime universitario, o fare un' altra legge.

Manifesta il suo parere intorno ai varii lati della presente legge, la quale gli sembra povera di mezzi per ottenere i forti studii che si desiderano. Noi dobbiamo dire ai giovani: voi siete la speranza d' Italia, procedete arditi, noi siamo al vostro fianco. Con questa legge, invece, abdichiamo.

Tartufari fa omaggio alla legge, ma pone alcune riforme di carattere amministrativo, riservandosi di presentare degli emendamenti agli articoli.

Buonomo si ferma per ora all' autonomia degl' Istituti superiori, senza la quale non possono fiorire.

Confessa che le nostre Università lasciano molto a desiderare, non per la libertà d' insegnamento, che è pienissima, ma perchè il forte ordinamento degli studii preparatorii manca, insieme all' ambiente scientifico, tanto necessario alla vita delle Università.

Ritiene poi che lo Stato italiano possa mantenere la libertà nelle Università molto meglio che le Università stesse; ma questa legge non contiene mezzi efficaci a provvedere che la libertà non trascenda, nè discordi da' suoi fini, qualora si sottragga il compito di regolarla allo Stato, che n' è il centro. Di ciò è convintissimo, e crede che dovrà informarsi la legge a questo senso, cioè che lo Stato conservi l' amministrazione delle libertà d' insegnamento.

Levasi la seduta alle ore 5.20.

(Agenzia Stefani.)

Progetto di legge sugli scioperi.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Gli Uffizii presero in esame il disegno di legge pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Solo gli Uffizii 2.°, 3.°, 4.° e 6.° elessero i commissarii nelle persone degli onor. Trompeo, Morpurgo, Indelli e Doda.

Oggi è stato distribuito il disegno di legge sugli scioperi.

Il carattere generale di questo progetto è la sanzione della libertà delle coalizioni per qualsiasi motivo in materia di lavoro, tranne che queste coalizioni sieno effetto di frodi o violenze.

Il progetto, quindi, stabilisce le pene agli operai o industriali che, con violenza, minaccie o raggiri fraudolenti, costringessero a lasciare il lavoro od accettarlo sotto condizioni, od impedissero la ricerca e l' accettazione del lavoro.

Il progetto sull' istruzione universitaria.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Circola la voce che il progetto Baccelli sulla riforma delle leggi vigenti per l' istruzione superiore del Regno possa essere rinviato.

Si dice che parlerà contro la legge l' onor. Pelosini.

L' Accademia napoletana di scienze morali e politiche, avendo deliberato l' esame del progetto Baccelli, nella seduta d' ieri ascoltò la relazione del professore Fiorentino, ordinandone la stampa.

Detta relazione è una severa critica all' assurdità di tale progetto.

I sindaci ed i deputati delle varie città ove risiedono le Università minori, riuniti in Roma, deliberarono di presentare una petizione al Parlamento contro gli effetti della legge Baccelli verso le Università secondarie.

La Commissione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale non si trovò oggi in numero.

Clericali e radicali.

Rocco De Zerbi, discutendo il programma Zanardelli, scrive:

L' osservazione che il Governo abbia pei clericali quelle condiscendenze che non ha pei radicali, non è questione di programma, ma di pratica. E, in quanto ad essa, ci permettiamo notare che a noi la censura non pare esatta. Se

una censura esatta al Governo dovessimo fare, diremmo ch'esso si è mostrato parimente debole verso alcune manifestazioni clericali e verso alcune manifestazioni radicali. E aggiungeremmo, contro l'opinione dello Zanardelli e del Cairoli, che nè l'una nè l'altra indifferenza o condiscendenza ci piace, perchè essa incuora i timidi e ingrossa le falangi nemiche, o, per lo meno, col permettere il loro schiamazzo, le fa apparire più numerose che in realtà non sieno; — e che, fra le due condiscendenze, più facilmente perdoniamo quella verso i clericali, che l'altra, perchè i clericali sono un grido del passato che non ha forza di attirare il presente, perchè il presente va al domani e non può mai tornare all'ieri, mentre invece i radicali, avvalendosi del pregiudizio assai diffuso che a loro spetti l'avvenire, possono aver forza, se lasciati fare, di attrarre il presente e trascinarlo al loro scopo.

Queste parole parranno eretiche ai giacobini della scuola *storica* della Sinistra italiana, però che, a loro avviso, come ha detto a Palermo l'on. Crispi, la religione è elemento che corrode. Ma a noi, che crediamo conoscer meno imperfettamente la storia e la vita viva, la religione invece apparisce elemento di forza e solidità nelle famiglie e nelle cittadinanze; e teniamo nemico dello Stato italiano e del progresso civile, non lo spirito religioso, ma la religione politica e il partito clericale che in Italia la professa.

Victor Ugo riscatta autografi.

Il *Corriere della Sera* ha da Parigi 27 il seguente dispaccio:

Ieri all'Hôtel Drouot (ufficio d'asta pubblica), vennero messe in vendita 64 lettere di diversi personaggi, tra le quali alcune del Principe Gerolamo Napoleone. Victor Ugo, per motivi che non si dicono, è stato molto malcontento di queste ultime lettere e tratta per riscattarle.

—

Leggiamo nel *Figaro* questa noterella,

« Oggi deve aver luogo alla sala Drouot una vendita di autografi interessantissima, per la quale pare che Victor Hugo abbia vuotato una parte dei suoi cassetti, giacchè vi si trovano lettere di sua moglie, di suo fratello, di suo padre e ottanta lettere mandate a lui da tutte le notabilità del tempo, compreso un biglietto del principe Napoleone, il quale gli rammentava la sua promessa di andare a pranzo da lui.

« Voi, dice il biglietto, verrete, non è vero? in mezzo a coloro che vi amano e vi ammirano. »

« Questo biglietto intimo è del 1851. Esso prova almeno che, alla vigilia del colpo di Stato, il gran poeta non era d'umore troppo selvatico verso i Napoleoni. »

Ecco perchè, come fu detto, Victor Hugo tratta per riscattarlo.

Un articolo della « Presse » di Vienna.

Telegrafano da Vienna 27 al *Popolo Romano*:

La *Presse* si congratula che l'alleanza dell'Italia con gl'Imperi tedeschi sia divenuta un assioma anche per coloro che già amoreggiava no coi radicali e con l'irredentismo, indizio questo della profonda mutazione avvenuta nello spirito pubblico italiano.

Dopo la visita del Re Umberto a Vienna, si abbandonarono le tradizioni rivoluzionarie e l'alleanza conservatrice delle vecchie monarchie storiche destò un senso di politica conservatrice anche al di là delle Alpi.

Il giornale difende quindi brevemente il Gabinetto Depretis dagli attacchi mossegli a Napoli.

Parlando più specialmente dell'on. Crispi, dice che, s'egli spera di ottenere l'ambito portafoglio degli affari esteri con l'affermare che l'Italia doveva giungere a Vienna per la via di Berlino, egli mostra, con ciò, che gli manca completamente l'attitudine per l'ufficio a cui aspira, imperciocchè bisognava, invece, andare a Berlino per la via di Vienna.

Gli onorevoli Depretis e Mancini, assai meglio orientati del Crispi, impressero alla politica estera italiana un indirizzo rassicurante di stabilità in paese e fortificante le garanzie di pace in Europa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — La Commissione pel Tonkino udì Ferry, Campenon e Peyron. Ferry comunicò il *Memorandum* cinese in risposta alla Francia, che la Commissione approvò all'unanimità. La risposta dice che la Francia non vuole annettersi nè l'Annam, nè il Tonchino. Il trattato di Huè tende soltanto a precisare il trattato del 1874 per consolidare il protettorato sul Tonchino. Crede utile occupare intanto Sontag e Bacninh, ma nulla impedisce un accomodamento amichevole su basi indicate dalla Francia. Campenon dichiarò quali misure siensi prese per l'invio di 6000 uomini. Peyron comunicò un dispaccio di Courbet, che annunzia un concentramento di truppe per attaccare Bacninh. La Commissione si riunirà questa sera e voterà i 9 milioni chiesti dal Governo, consigliando di attendere notizie da Courbet avanti di aumentarli.

Parigi 28. — *(Camera.)* — Discussione del Bilancio.

Tirard constatò che la situazione finanziaria è migliore del 1882, e migliora giornalmente.

Pietroburgo 28. — Il Governo russo ha notificato il suo aggradimento per la nomina di Greppi.

Londra 28. — Parlasi dell'eventuale invio in Egitto di alcune truppe indiane.

Madrid 28. — I negoziati pel trattato di commercio italo-spagnuolo si riprenderanno prossimamente.

Roma 28. — Stasera, alle ore 9, nella solita sala della Minerva, ebbe luogo una riunione della maggioranza. Intervennero circa 200 deputati. Depretis, salutato da lungo applauso, discorse brevemente della necessità di frequenti convocazioni della maggioranza e della importanza dei lavori della Camera nell'attuale sessione. Espresse la fiducia di avere l'appoggio di una concorde maggioranza. *(Replicati applausi.)* Si approvò la proposta di riunirsi ogni mercoledì sera per intendersi sull'andamento dei lavori parlamentari, e si nominò una Commissione incaricata di scegliere i candidati alle cariche parlamentari, pei quali si faranno le votazioni domani alla Camera.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Bombay: L'ammiraglio Hervett partirà lunedì per Suakim, ove le forze navali si riuniranno.

Alessandria 29. — La Commissione d'indennità agli europei danneggiati in Egitto si radunerà appena ritornati tutti i commissarii. Il commissario italiano, Macchiavelli, trovasi al posto da dieci giorni.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Madrid 29. — Iersera vi fu grande ricevimento al Palazzo in onore del Principe, quindi concerto. Il Principe annunziò che ritornerà prossimamente in Spagna, vi dimorerà due mesi, e visiterà le principali città.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29 ore 2 40 p.

La riunione della maggioranza riuscì iersera anche superiore all'aspettazione. Erano presenti circa duecento deputati e tutti i ministri.

Depretis si dichiarò confortato di così grande affluenza; confessò di non comprendere la ragione della guerra che gli si è levata contro, mentre il Gabinetto non si è allontanato mai dalla precisa via del 19 maggio; domandò se non è vero che durante l'ultimo triennio si sono migliorate le condizioni della politica interna ed estera; accennò al delicato momento che le finanze stanno attraversando; espresse l'opinione che il paese non comprenderebbe una crisi in questo momento; aggiunse sembrargli ridicolo l'accusarlo di reazionario, quando la riforma elettorale e l'articolo 100 recano la sua firma; non si muta indirizzo a 71 anno; raccomandò la disciplina; promise di far sempre il suo dovere; rinviò ad altra riunione il trattare dell'ordine dei lavori legislativi, indicando frattanto l'urgenza del riordinamento dei Comuni e degli Istituti d'emissione, la sistemazione del problema ferroviario, lo sviluppo della marina e la riforma dell'insegnamento superiore la quale fa parte integrante del programma di Stradella.

Il discorso fu altamente applaudito.

V'erano tra i presenti all'adunanza Brin, Coppino, Ferracciù, Morana, Laporta, Mordini, Mantellini, Cavalletto, ecc.

Si deliberò che la maggioranza si raduni ogni mercoledì.

Dietro mandato avutone dalla riunione, Depretis nominò la Commissione incaricata di scegliere i candidati per le cariche parlamentari vacanti.

La Commissione è composta di Coppino, Perazzi, Grimaldi, Morana, Monzani, Laporta, Taiani e Spantigati.

I candidati scelti dalla Commissione sono: segretarii alla Presidenza: Ungaro e Sangiuseppe; candidati per la Commissione del bilancio: Brunetti, Giolitti, Lacava, Salaris e Serena; per la tariffa doganale: Zeppa.

L'Opposizione porta candidati al segretariato della Presidenza della Camera: Sciarra e Fabrizi Paolo; pel bilancio: Bertani, Doda, Bonacci, Damiani e Pavesi; per la tariffa doganale: Gerardi.

Si calcola che parteciperanno alla votazione d'oggi circa 350 deputati.

Roma 29, ore 3 20 p.

(Camera dei deputati.) — Il *presidente* osserva che corse un equivoco circa il numero dei membri della Commissione del bilancio da surrogarsi. Tale numero è di tre e non di cinque, giacchè Luzzatti e Barattieri già si surrogarono. *(Movimento.)* I deputati che hanno già le schede pronte per votare per cinque, si formano in gruppo, onde accordarsi circa le nomine dei candidati da cancellare nelle rispettive liste.

Si procede all'appello per la votazione a schede segrete limitatamente alle nomine dei segretarii della Presidenza e dei membri della Commissione alla tariffa doganale.

La votazione per la nomina dei tre membri della Commissione del bilancio è rinviata a domani.

Il *Presidente* annunzia un'interpellanza di *Romano* circa le riforme necessarie al restauro economico della nazione; una interpellanza di *Fortis* e di altri intorno ai fatti di Forlì; un'interrogazione di *Costa* circa il Congresso socialista privato a Ravenna e sul Comizio di Faenza; una interrogazione di *Righi* circa i lavori dell'Adige per quanto riguarda Verona.

I ministri dichiareranno domani se e quando risponderanno.

Si riprende la discussione della riforma universitaria.

FATTI DIVERSI

Manzoni e l'Accademia della Crusca. — Telegrafano da Firenze 28 al *Secolo*:

L'Accademia della Crusca ha dichiarato testo di lingua i *Promessi Sposi* e le *Poesie* di Alessandro Manzoni.

Istituto Turazza. — Ci scrivono da Treviso, 25:

Fra le memorie scolastiche, che più vivamente commuovono l'animo e lo colmano di ammirazione pei risultati conseguiti da una buona educazione, vanno indubbiamente noverate quelle che si compiono in quegl'Istituti di beneficenza, che si propongono la cura della gioventù abbandonata.

Ieri, l'Istituto Turazza, che ancora porta il lutto per la recente perdita del suo fondatore, ab. cav. Quirico Turazza, aprivasi a tutti i cittadini per la distribuzione dei premii ai migliori allievi.

Due molto opportuni cori vennero cantati dagli educandi, egregiamente istruiti dall'ingegnere Cisotti, che gentilmente si prestò. Le poesie che servirono ai due cori, sono una del prof Zanotto, e l'altra del giovane Toniati, già allievo dell'Istituto Turazza

Assistevano alla festa il co. s. Tommasini, rappresentante il prefetto, il sindaco cav. Madruzzato il R. provveditore cav. Volpe, il maggiore del Distretto, il cav. Donà per la Camera di commercio, il vicepresidente Catena per la Congregazione di carità, il cav. Cavezzali, il prof. Mareschi, ed un eletto stuolo di signore e signori. Facevano, gli onori di casa i benemeriti componenti il Consiglio amministrativo, cav. Federico Scarpis, ing. cav. Marini, e il sig. Marcato, col direttore Mazzarolo.

Il comm. Bernardi visibilmente commosso, lesse un discorso pieno di vita e di amore per la gioventù, nel quale venne fatta frequentemente una ben meritata ricordanza del compianto ab. Turazza, rendendo ben dovute lodi alla santa sua opera, e porgendo ai giovani consigli ed eccitamenti per la pratica delle virtù e per la dedicazione al lavoro.

Proclamati dipoi i premiati, venivano consegnati i premii agli allievi dalle autorità; quindi nel cortile fu dato un saggio di ginnastica accompagnato da canto, venendo così offerto modo agli astanti di osservare il bell'aspetto dei ricoverati, ed il loro contegno, composto insieme e disinvolto.

Quando i giovani in bella schiera entrarono nel cortile, allo squillo delle trombe, si presentò alla memoria di tutti i presenti la memoria e l'immagine del benemerito fondatore ed istitutore ab. Turazza; e tutti mestamente e tacitamente resero uno spontaneo, ma palese tributo di gratitudine e di compianto al suo cuore benefico, alla sua mente provvida e illuminata dal vero spirito di carità.

Questi sentimenti vennero interpretati e sposti con belle ed affettuose parole dal prof. Mazzarolo, che parlò a nome della Direzione ed Amministrazione dell'Istituto.

La cerimonia ebbe termine colla visita ai dormitorii ed alle officine; e tutti encomiarono il prof. Mazzarolo, il cav. Scarpis, l'ingegn. Marini e il sig. Marcato per l'intelligenza ed il zelo, con cui conducono la difficile amministrazione, la quale però ormai offre i più confortevoli risultati, e la certezza che le sorti dell'Istituto sono già assicurate. Così pure un sentimento di gratitudine è dovuto alla Giunta municipale, ed in particolare al siudaco cav. Madruzzato, che tanto s'adoperarono, e si adoprano ancora attualmente, perchè alla benemerita istituzione non manchino i necessarii aiuti.

I benefattori di questo pio Istituto e gli educandi accoltivi possono ben ringraziare la Provvidenza che, dopo la morte dell'ottimo Turazza, Treviso abbia saputo e potuto conservare sì bella instituzione, senza alterarne il pratico ed utile indirizzo

S. A. I. l'Arciduca Giovanni Salvatore scrittore coreografo. — Leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

Negli annali del teatro dell'opera a Vienna si scriverà a grossi caratteri la data del 19 corr., giorno in cui un pubblico brillante assisteva alla rappresentazione di un ballo, il cui poema venne scritto da S. A. I. l'Arciduca Giovanni Salvatore. Il ballo porta il titolo: *Gli Assassini* (quella setta politico-religiosa maomettana assai temuta per il suo fanatismo), e l'azione si svolge all'epoca delle crociate. Il pubblico accolse con applausi spontanei quella produzione, la quale non è priva d'interesse storico, e dal lato scenico nulla lascia a desiderare. È degno di menzione il ballabile dei *fuochi fatui*, nel quale le ballerine portano nei cappelli lampade elettriche incandescenti che fanno ardere e smorzarsi alternativamente, mentre anche nello spazio vagano simili *fuochi fatui* che si accendono e si spengono.

Se qualche appunto ci fu a fare riguardo alla esecuzione, viene ascritto alla precipitazione per aver voluto rappresentare quella novità il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice. La Coppia ereditaria e tutti gli Arciduchi presenti a Vienna assistettero alla produzione sino alla fine.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 28. — Ieri non vi fu nessun decesso di cholera.

Serpeggia sempre. — Lo avvertiamo perchè non cessino le precauzioni sanitarie. L'*Indipendente* di Trieste ha quanto segue:

Essendo scoppiato il cholera alla Mecca ed incominciato il ripatrio dei pellegrini, il Governo marittimo rammentò agl'ii. rr. Ufficii e funzionarii di porto e sanità marittima dipendenti le disposizioni emesse colla Circolare governativa 28 novembre 1881, concernenti la sorveglianza da esercitarsi sui pellegrini, i quali attraverso i porti del nostro litorale fanno ritorno nel territorio bosno-erzegovese e ciò per la più scrupolosa loro osservanza, ferme rimanendo del resto tutte le altre misure precauzionali ora vigenti contro le provenienze dall'Oriente.

Marito cieco e moglie che abbrucia. — A Verona, due vecchi, marito e moglie, se la discorrevano insieme, quando le sottane di quest'ultima presero fuoco. Il marito, cieco, non poteva aiutarla, e le disse di andar sul pianerottolo a chiamare aiuto. Così fece infatti, ed un coraggioso vicino, scottandosi le mani, riuscì a spegnere le fiamme. La sventurata è però in uno stato deplorabile.

Un disastro. — Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

In piazza Vittorio Emanuele s'innalzavano ieri due colonne d'un palazzo che si sta costruendo.

Gli operai, stando sopra il ponte d'armatura, levavano le colonne con le funi, mentre altri, dalla strada, le tenevano in bilico.

A un tratto il ponte si sfasciò.

Gli operai caddero, e parecchi di essi rimasero feriti.

Uno di quelli che tenevano in bilico le colonne rimase schiacciato sotto una di esse.

L'infelice ha moglie e figli.

Partita al bigliardo. — Il *Secolo* ha ha Parigi 27:

Alla presenza di una gran folla di curiosi si è incominciata al *Grand Hôtel* una gara al bigliardo tra i famosi giuocatori di bigliardo Schaeffer (americano) e Vignaux (francese). La partita fu fissata a 3000 punti; essa durerà cinque sere. Vi si giuocano sopra dieci mila franchi. Le scommesse fra americani e francesi sono enormi. Schaeffer fece sinora 609 punti, Vignaux 489.

Un delitto in ferrovia. — Telegrafano da Alessandria 25 alla *Rassegna*:

Ieri sera, durante il percorso del treno numero 257 da Tortona a Novi, in vicinanza del casello N. 12 due addetti al personale viaggiante, a causa di precedenti rancori, assalirono il capo conduttore Ronza, e lo gettarono dal vagone, causandogli diverse contusioni e slogature.

Questa mattina, gli autori di tale reato, il frenatore T. sati Giuseppe ed il guardafreni Fanciroli Guglielmo, furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 22 novembre.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Ingl. *Mathilda*, cap. Lee, partita dalla Guadalupa il 26 luglio p. p. per Nantes, carico di zucchero.

Ingl. *Wildwood*, cap. Mutch, partito da Grimsby il 23 maggio p. p. per Porto Natal, carico di carbone.

Ingl. *Coloniet*, cap. Furner, partita da Darien per Anversa, il 20 luglio p. p., carico di legnami.

—

Manilla 21 novembre.

Il pir. ingl. *Jolani*, proveniente da . . . ., s'investì a Panagatan. Fece getto di 200 tonn. di carico, ma con tutto ciò non potè scagliarsi.

Ha 7 piedi d'acqua, ed ora si procurerà il salvataggio colle pompe a vapore.

—

Tunisi 26 novembre.

La nave ital. *Immacolata*, carica di carbone, da Malta per qui, in causa di una farte via d'acqua, s'investì alla Calippia.

—

Boulogne 20 novembre.

Il vap. ingl. *Fulmar*, proveniente da Middlesborough, trovasi investito presso il nostro porto.

—

Genova 28 novembre.

Il vap. ingl. *Palmyra*, da Shields per Piombino, è ritornato nel Tyne, facendo acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore		Prezzi – Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 14	88 33	90 35	90 50
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	167 50				
» Banca di Cr. Ven.	250					
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. Veneziana	250	125				
Cotonificio Veneziano	250					
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	580				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4			122 —	122 35
Francia	» 3 —	99 65	99 85		
Londra	» 3 —			24 95	25
Svizzera	» 4	99 70	99 90		
Vienna-Trieste	» 4	208	208 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	90 45 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	796 —

BERLINO 28.

Mobiliare	473 —	Lombarde Azioni	236 50
Austriache	526 —	**Rendita Ital.**	89 50

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	76 95	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	105 90	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	90 35	Rendita turca	9 12
Ferr. L. V.			
» V. E.		PARIGI 28	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 10
Londra vista	25 20 ½	[illegible]	308

VIENNA 29

Rendita in carta	9	» Stab. Credito	281 20
» in argento	79 35	» 100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	93 40	Londra	120 55
» in oro	98 40	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	837	Napoleoni d'oro	9 58 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	101 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅝	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	773.02	773.40	772.68
Term. centigr. al Nord	6.7	9.3	10.0
» » al Sud	7.4	15.2	11.2
Tensione del vapore in mm.	5.64	7.57	5.69
Umidità relativa	78	85	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	12	14	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.9 Minima 5.4

Note: Bello — Barometro oscillante

— *Roma* 29. — *Ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione fortemente anticiclonica intorno al centro del continente. Croazia 778; Bodo 748.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggierelle nel Centro; pioggia forte a Siracusa e Malta; venti del primo quadrante abbastanza forti, forti in molte Stazioni; barometro salito nuovamente nel Nord e nel Centro; temperatura generalmente abbassata.

Stamane, cielo nuvoloso, piovoso nel versante dell'Adriatico e in Sicilia; quasi sereno altrove; venti freschi a forti del primo quadrante; barometro variabile da 775 a 763 dal Nord a Malta; mare agitatissimo a Pesaro e Torremileto, agitato generalmente altrove.

Probabilità: Venti forti intorno al Greco; mare molto agitato; abbassamento di temperatura; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 45s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	7h 38m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 23m 3s
Tramontare della Luna	5h 7m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 29 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Luisa Miller*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *I Narbonnerie La Tour*, commedia in un prologo e 4 atti di L. Illica e F. Fontana, nuova. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La donna nemica degli uomini*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 19 novembre.

Da Filadelfia, bark sch. ital. *Nicoletta F.*, cap. Felugo, con 16,236 cassette petrolio, all'ordine.

Da Catania e Trieste, vap. ingl. *Pikwick*, cap. Rhoades, con 154 casse limoni, 1393 casse agrumi, 80 balle uva passa; e da Trieste, 402 sac. e 10 casse uva secca, e 3 casse bitume, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Giurgevich, con 299 barre e catene ferro, 1 col. vino, 25 balle cotone, 38 balle bozzoli, 950 sac. caffè, 24 bar. sardelle, 5 col. gomma, e 1 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Catania, vap. ingl. *Pikwick*, cap. Rhoades, con 5 balle pelli.

Per Liverpool, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Jones, con 174 sac. sommacco, 849 balle canape, 142 casse conteria.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *China*, cap. Fletcher, con 2700 tonn. carbon fossile, per C. Rochat, raccomandato ai fratelli Gondrand.

Detti del giorno 21 detto.

Da Pola, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 110 tonn. saldame, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Teodoro Secondo*, cap. Tebaldi, con 30 tonn. sale, all'Erario.

Da Baia di Napoli, trab. ital. *Doride*, cap. Furlan, con 120 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Milis, con 398 pezzi legname, 32 col. castradina, 1 col. formaggio, 31 bar. sardelle, 49 balle lana, 34 col. minerali, 93 col. frutta secca, 3 col. catrame, 165 casse unto da carro, 29 col. vini, 53 sac. zucchero, 189 sac. vallonea, 9 col. manifatture, 45 casse pesce, 148 col. prugne, 28 sac. grana gialla, e 69 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd. austro-ung.

Da Nicolaieff, vap. ingl. *Alonso*, cap. Petersen, con 11,000 cetw. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Laganà, con 162 bar. e 431 bot. vuote, 3327 pezzi legname, 80 sac. riso, 5 col. casse disfatte, 2 casse amido, 2 casse ombrelle, 6 balle e 1 cassa pelli concie, 4 col. piante vive, 56 sac. fagiuoli, 1 cassa chincaglierie, 8 balle cuoio, 90 pietre molari, 80 subbi faggio, 8 pezzi trivella ferro, 1 balla colla forte, e 2 balle tessuti lana.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Giurgevich, con 1 cassa seterie, 320 balle carta, 1 bar. e 13 ceste formaggio, 115 balle canape, 100 sac. riso, 10 bar. terra, 301 pac. pelli fresche, e 11 balle pelli secche.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Petrovich, con 4 casse orologi da muro, 500 pani asfalto, 4 balle filati e filacci, 2 casse confetti, 2 casse cappelli, 40 pietre molari, 1 cassa corone cocco, 67 casse pesce, 5 balle pelli concie, 11 sac. fichi, 18 casse carne salata, 5 balle semi, 1 balla tela, 70 sac. caffè, 14 sac. farina gialla, 2 casse profumerie, 5 col. carta, 147 col. frutta fresca, 8 casse olio ricino, 6 col. libri, 5 casse mercerie, 54 col. formaggio, 270 sac. riso, 8 casse mobili, 4 casse medicinali, 3 col. ferramenta, 11 bar. ammarinato, 119 casse zolfanelli, 2 col. dolci, 206 col. scope, e 59 col. verdura.

ATTI UFFIZIALI

È approvata la Tariffa doganale.

(Fine. V. la Gazzetta d'ieri.)

Art. 17. Con Decreto Reale sono stabiliti i diritti da pagarsi per i piombi, le lamine e gli altri contrassegni doganali che si appongono ai colli o alle merci, non che per le indennità agli impiegati ed agenti che si recano fuori della dogana, o fuori dei posti stabiliti per eseguire operazioni doganali.

Tariffe speciali, approvate dagl'intendenti di finanza, udito l'avviso delle Camere di commercio, regolano le spese di facchinaggio per il movimento delle merci nelle dogane.

Art. 18. Nessuna esenzione dal pagamento dei dazii doganali, oltre quelle indicate nei seguenti articoli, può essere conceduta se non in virtù di una legge.

Art. 19. Sono esenti dal pagamento dei dazii di entrata e di uscita gli oggetti spettanti ai Sovrani, capi di Governi esteri e Principi del sangue delle famiglie regnanti, i quali vengano a soggiornare nel Regno, a condizione di reciprocità per parte dei loro Governi.

Ne sono pure esenti gli oggetti spettanti ai capi di missione del Corpo diplomatico accreditati in Italia, a condizione però di reciprocità per parte dei rispettivi Governi a favore dei capi di missione italiani accreditati presso di quelli.

Art. 20. Sono esenti dal pagamento dei dazii di entrata e di uscita gli effetti ed i mobili di primo impianto spettanti ai consoli stranieri, sotto l'osservanza della condizione accennata nel precedente articolo.

Quest'eseuzione non si estende agli oggetti di consumo, come derrate coloniali, generi di privativa, vini, liquori e simili.

Art. 21. Esenzione totale dei dazii di entrata e di uscita è conceduta pei seguenti oggetti, e sotto le condizioni che qui si specificano:

1. Effetti e mobili usati degl'impiegati del Governo che vanno ad esercitare il loro uffizio oltre la linea doganale; non che effetti usati spettanti ai corpi militari di guarnigione in paesi compresi nelle zone doganali;

2. Pubblicazioni scientifiche ed altri oggetti che Istituti scientifici stranieri mandano in dono a Istituti scientifici italiani. Per ottenere tale esenzione si deve far constare alla dogana dell'avvenuto dono, mediante la presentazione della lettera dell'Istituto che spedisce, e l'attestazione di quello che riceve;

3. Effetti, armi e strumenti portatili dei viaggiatori, e il piccolo corredo di libri, biancheria da letto e da tavola ch'essi abbiano seco, purchè il tutto sia usato e proporzionato alla loro condizione. L'esenzione viene conceduta quand'anche tali effetti non siano accompagnati dal viaggiatore, a condizione che il tempo scorso dopo il suo passaggio non sia maggiore di tre mesi;

4. Abiti, arredi teatrali usati e spartiti d'opere che gli attori o artisti portano seco trasferendosi da luogo a luogo; strumenti usati degli artisti ambulanti; animali condotti dai giocolieri per pubblici spettacoli;

5. Vetture pubbliche o postali, diligenze e simili aventi le autorizzazioni ed i contrassegni stabiliti; carri nazionali, serventi all'agricoltura e al trasporto delle merci, i quali abbiano un corso periodico noto agl'impiegati di dogana, e bestie da tiro attaccate ai suddetti veicoli;

6. Vetture, carri e rispettive bestie da tiro, bestie da soma e cavalcature di uso privato, che vanno o vengono dall'una all'altra frontiera, a condizione però del ritorno. Per assicurare il ritorno, i proprietarii devono guarentire il pagamento del doppio dazio, per il caso che il ritorno non avvenisse. Può prescindersi dallo esigere la guarentigia, quando i conduttori siano persone note e non sospette di far contrabbando;

7. Veicoli della ferrovia, di costruzione nazionale o anteriormente sdoganati, ovvero riconosciuti siccome aventi corso internazionale. Per conseguire la esenzione, le locomotive, le carrozze e i cari delle ferrovie aventi corso internazionale sono muniti di uno speciale contrassegno che li renda facilmente riconoscibili; ovvero devono essere registrati in una determinata maniera;

8. Effetti, mobili, libri, vetture, utensili necessarii alla professione, e altri oggetti di uso domestico appartenenti a coloro che trasportano la propria residenza nel Regno, purchè il tutto sia usato, proporzionato alla condizione dei proprietarii, e ne sia fatta la introduzione in termine non maggiore di sei mesi dal giorno della dichiarazione di trasferimento della residenza. Tale esenzione è conceduta dall'intendente, dopo la presentazione di certificati delle autorità locali, i quali dimostrino lo stato di famiglia ed il luogo della nuova residenza;

9. Strumenti rurali, mobili ed effetti che i contadini italiani domiciliati all'estrema frontiera introducono o esportano dalla linea doganale per motivo di lavoro o per trasferimento di domicilio;

10. Prodotti naturali delle possessioni intersecate dalla linea daziaria ed appartenenti a sudditi italiani, quando tali prodotti s'importino o si esportino alla casa colonica, al granai o ad altri luoghi di custodia, posti sulle possessioni medesime;

11. Carne fresca in quantità non eccedenti i quattro chilogrammi, formaggio, burro fresco e latte in quantità non eccedente i due chilogrammi; semprechè tali generi siano destinati ad essere consumati nei Comuni posti all'estrema frontiera;

12. Campioni senza valore, destinati a rappresentare oggetti di cui fanno parte. L'esenzione si estende anche ai campioni di carta e stoffa da parati sino alla dimensione necessaria a far conoscere l'intiero disegno, ai campioni di porcellana, di stoffa e di altre merci, comprendenti in un solo pezzo varii disegni, purchè l'importatore si sottoponga a renderli inservibili ad uso diverso da quello a cui sono destinati;

13. Merci nazionali ricuperate da naufragii avvenuti in vista del lido, purchè la nazionalità sia comprovata in modo irrefragabile. Per l'ammissione in franchigia di queste merci occorre l'autorizzazione dell'Intendenza;

14. Avanzi di alberi, di vele, ancore, cordami di bastimenti naufragati sul litorale dello Stato, e attrezzi di navi nazionali naufragate su coste straniere, purchè l'importazione di questi ultimi avvenga nel termine di nove mesi, e il fatto del naufragio sia comprovato da regolari certificati.

Art. 22. Sono esenti da dazii di entrata le provviste di bordo di origine nazionale sopravanzate ai bastimenti provenienti da paese estero, purchè non si tratti di generi di privativa. Sono esenti dai dazii di uscita quelle nazionali, o come tali ammesse e considerate, imbarcate su bastimenti italiani e stranieri, a condizione che siano proporzionate al numero delle persone dell'equipaggio o alla durata del viaggio. In caso di dissenso, la dogana chiede l'avviso del capitano del porto.

Art. 23. La seguente Tabella indica le merci ammesse, quando si esportano, alla restituzione dei dazii di entrata pagati sulle materie prime che furono impiegate a produrle; l'unità che serve di base a tale restituzione; la somma da restituire per ogni unità, e la quantità minima, per la quale si concede la restituzione:

MERCI	Unità che serve di base alla restituzione	Somma da restituire per ogni unità	Quantità minima ammessa alla restituzione
Vermuth a uso Torino, contenente zucchero	Ettolitro	L. C. 3 50	Litri 100
Cedri, aranci, limoni e loro scorze, canditi	Quintale	42 40	Chil. [illegible]
Frutti canditi alla portoghese e alla parigina	Id.	42 40	Id.
Frutti canditi alla marsigliese, cioè al giulebbe	Id.	31 80	Id. 25
Frutti canditi riposti in scatole senza l'ultima cottura .	Id.	31 80	Id. 25
Castagne diacciate (marrons glacés) .	Id.	15 90	Id. 25
Confetti	Id.	39 70	Id. 25
Mostarda composta allo zucchero . . .	Id.	»	Id. 100
Torrone composto allo zucchero . .	Id.	7 »	Id. 50
Latte condensato .	Id.	Secondo la quantità di zucchero risultante da analisi chimica.	Id. 500
Cioccolata senza cannella	Id.	60 20	Id. 25
Cioccolata con cannella	Id.	63 20	Id. 25
Sali di chinina, conchinina, cinconidina e cinconina per l'olio minerale impiegato ad estrarli	Chilogr.	3 50	Indeterminata.
Biacca, ossia carbonato di piombo puro	Quintale	0 45	Chil. 100
Punte di Parigi . .	Id.	7 »	Id. 100

La legge del 31 luglio 1879, N. 5038 (Serie II), accorda inoltre la restituzione del dazio ai cereali impiegati nella distillazione degli spiriti.

Art. 24. Il Ministro delle Finanze, udito il Consiglio di Stato ed il Consiglio del commercio e dell'industria, potrà ammettere altri prodotti contenenti zucchero all'importazione temporanea e alla restituzione del dazio pagato su di esso quando si esportano, esclusi quelli, nei quali lo zucchero contenuto sia sotto un limite che verrà nella stessa forma determinato.

Le ammissioni temporanee e le restituzioni di dazio da accordare all'esportazione dello zucchero greggio o raffinato non si potranno determinare che per legge.

Art. 25. È accordata a favore dei costruttori navali la esenzione daziaria per le ancore, le catene, i fogli di zinco, il rame e il rame giallo.

Per ogni nave di legno costrutta in cantiere italiano sarà dato ai costruttori un compenso di lire due per ogni tonnellata di stazatura, senza detrazione per le macchine.

Art. 26. Sono ammessi all'importazione temporanea in esenzione del dazio di entrata, mediante le norme e cautele stabilite dal Ministro delle Finanze, i seguenti materiali occorrenti per la costruzione, riparazione e allungamento delle navi in ferro o miste, e per le caldaie delle loro macchine a vapore: fogli o lastre di ferro, di ottone e di acciaio, ferri angolari, ferri a T o a doppio T, ferri a T con tondino, ferro, ottone, e acciaio in barre, cavi di fil di ferro per l'armamento, tubi in ferro, in rame e in ottone, pennoni in acciaio e lamiere di acciaio per fabbricarli, assi di ferro e di acciaio per macchine marine, e pezzi fucinati, come quadri di poppa, armature di timoni e argani di movimento di macchine marine.

Art. 27. È accordata l'importazione e l'esportazione temporanea, con esenzione dai dazii di entrata e di uscita, del bestiame per il pascolo, per il lavoro, per isvernare, e per essere condotto ai mercati e alle fiere, come pure dei cereali per la macinazione, ancorchè vi si comprendano veicoli e strumenti, a condizione che essi sieno destinati allo scopo principale per cui è rilasciata la bolletta.

Art. 28. Con cautele di semplice applicazione ed anche solo colla vigilanza degl'impiegati ed agenti dogabali, le dogane possono permettere la temporanea importazione ed esportazione dei vestimenti, delle biancherie, ecc., destinati al bucato, come pure degli oggetti che servono al lavoro casalingo e rurale dei paesi situati all'estrema frontiera, e ciò in ragione delle necessità locali e semprechè non vi sia pericolo di frode.

Siffatta concessione è pure estesa alle vestimenta e biancherie che s'importano nello Stato dai bastimenti per essere lavate, e per le provviste di bordo di origine estera, che, non essendo consumate a bordo dei bastimenti esteri e nazionali durante il loro soggiorno nei porti dello Stato, vengono temporaneamente depositate a terra e quindi riprese.

Art. 29. È fatta facoltà al Ministro delle Finanze di permettere, sentito il Consiglio dell'industria e del commercio, l'importazione temporanea di qualsiasi oggetto e a qualsiasi scopo, purchè concorrano le seguenti condizioni:

1. Impossibilità o non convenienza di sostituzione con merci simili di diversa origine;

2. Possibilità d'impedire la sostituzione suddetta o altri abusi;

3. Certezza che l'importazione temporanea non offenda gl'interessi di altre ragguardevoli industrie nazionali.

Alle stesse condizioni potrà permettere la temporanea esportazione, con esenzione da dazio al ritorno, purchè per regola si tratti di oggetti non destinati a ricevere all'estero lavorazioni, che alterino la ragione del dazio.

Art. 30. In caso di abusi, il Ministro delle Finanze potrà sospendere l'importazione e l'esportazione temporanea di oggetti che già vi fossero ammessi, e anche ordinare che non possano usufruire dell'importazione e della esportazione temporanea determinate persone, e ciò senza pregiudizio delle pene comminate dal regolamento doganale.

Art. 31. Ogni anno, il Ministro delle Finanze, insieme al progetto di legge per l'assestamento del bilancio preventivo dell'esercizio in corso, presenterà al Parlamento una relazione intorno alle restituzioni di dazio e alle ammissioni temporanee.

Al bilancio dell'entrata unirà in ogni anno un elenco delle decisioni che intorno alle assimilazioni saranno proferite sul parere del Collegio dei periti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 agosto 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

(Segue la Tariffa.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. [illegible] 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. [illegible] 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

	PARTENZE		ARRIVI
Da Venezia	8 — ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5 — pom.
Da Chioggia	7 — ant. / 2 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 — pom.

Linea **Venezia-S. Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Anno 1883 — Venerdì 30 novembre — 3.ª Edizione — N. 319

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 NOVEMBRE.

Mentre i giornali dissidenti facevano i conti della maggioranza e dell'opposizione, partendo dalla supposizione molto fantastica, che i duecento che intervennero alla seduta della maggioranza fossero tutta la maggioranza, e gli assenti appartenessero tutti o quasi tutti all'opposizione, come se non ci fossero, per lo meno in eguale misura in un campo e nell'altro, coloro che non hanno fretta di recarsi alla Camera, è venuto il telegrafo a sbugiardare tutti quei calcoli dell'immaginazione. La Camera nella nomina dei due segretarii della Presidenza ha dato 205 e 182 voti a San Giuseppe e Ungaro, candidati ministeriali, e 124 e 108 ai candidati dell'Opposizione, e nella nomina del commissario per la tariffa doganale 193 voti al candidato ministeriale, e 108 al candidato dell'Opposizione. I ministeriali arrivarono dunque nella seduta di ieri a 205; l'Opposizione fece il massimo sforzo arrivando a 124. Maggioranza ed Opposizione si erano preparate a questa, come ad una vera battaglia, per ciò non è lecito non dare a questa votazione l'importanza che merita, come una prima prova delle forze dei partiti.

Oggi la Camera deve votare per la nomina dei commissarii del bilancio che prima dovevano essere cinque, ma il presidente della Camera annunciò ch'erano tre, perchè due erano già stati sostituiti. È strano per verità che l'Ufficio della Presidenza della Camera non ne fosse prima informato, tanto che Maggioranza e Opposizione si erano già concertate sui cinque candidati ed ora sono obbligate a levarne due. Sarà una seconda votazione che ci darà un altro indizio sull'attitudine dei partiti della Camera e sulle forze di cui dispongono.

L'on. Depretis ha detto nella seduta della maggioranza di ier l'altro, che ogni cittadino, interrogato se le condizioni della politica interna e della politica estera hanno migliorato, risponderebbe di sì, e l'on. Depretis ha ragione, ma alla Camera non si risponde un sì ed no e ci sono gli uomini politici, che per l'esigenza della loro professione non amano le cose chiare che si risolvono presto. L'on. Depretis non può sperare tregua dai partiti per la soluzione delle questioni che stanno innanzi al Parlamento. Tutta la sessione sarà una battaglia a falangi serrate. Un momento di abbandono e d'obblio può bastare per compromettere la vittoria.

Coloro che erano desolati per l'eventualità che alla Camera ci fosse un partito solo, ora possono rassicurarsi. La maggioranza che vuole la libertà limitata della legge, l'opposizione che autorizza la propaganda contro le istituzioni in nome della libertà, stanno l'una di fronte all'altra. Mai forse non si presentò al principio di una sessione la prospettiva della lotta quotidiana, incessante tra due partiti, decisi a non darsi quartiere, come questa volta. Altro che la tregua desiderata, non sperata da Depretis! Non ne siamo afflitti, nè intimiditi, basta solo che tutti abbiano la coscienza della loro responsabilità, e che ci sia la medesima energia da una parte e dall'altra, perchè il numero ci affida.

L'Imperatore Guglielmo, ricevendo la deputazione della Camera dei deputati, ha dato nuove assicurazioni di pace, insistendo soprattutto sulle ottime relazioni colla Russia. I timori di guerra, che gli articoli della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* avevano suscitato lo scorso autunno, sono svaniti. Il principe Bismarck non par punto deciso, come si voleva far credere, ad attaccare la Russia per facilitare il cammino dell'Austria in Oriente, fidando sopra una impossibile neutralità della Francia. Ben presto i giornali tedeschi e russi terminarono o attenuarono la polemica, che s'è accesa invece con maggior vigore tra giornali tedeschi e francesi, mentre dura tra giornali russi ed austriaci. Qualche volta i giornali hanno il funesto potere di preparare le guerre tra le nazioni, ma fortunatamente non avviene sempre così. Le nazioni non sono fatte per amarsi, ma per odiarsi e per farsi la guerra. Però se gl'interessi complicati sono causa di conflitti, il progresso della civiltà arriva a far comprendere che l'interesse supremo è la pace. Perciò avviene che anche ove ci sono cause di guerra, questa si giunga pure ad allontanare per tutelare questo supremo interesse, la pace. In Francia si è detto che quello che mantiene la pace è l'Imperatore Guglielmo già tanto vecchio, che un raffreddore, che colpisse l'Imperatore, potrebb'essere la causa della morte di centomila giovani. Certo le guerre non spariranno mai completamente dal mondo. È un progresso già che sieno dalle esigenze della civiltà rese più rare e soprattutto più brevi. Intanto è un gran beneficio anche riuscire ad allontanarle.

È smentita la cospirazione ch'era stata annunciata l'altro giorno alle Filippine, contro il Governo spagnuolo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 ottobre.

(B) La riunione di iersera della Maggioranza lasciò sodisfatissimi tutti coloro che v'intervennero. Furono circa dugento. Più tutti i ministri. Alcuni deputati si scusarono con lettera della loro assenza. Cominciata alle 9, la riunione durò un'ora e non più, e vi parlò unicamente l'onorevole Depretis, le cui idee e proposte corrisposero evidentemente e pienissimamente e senza alcuna eccezione ai concetti degli adunati. Tra i quali erano parecchi di quegli uomini più autorevoli della Camera, sui quali i dissidenti avevano espresso la speranza di poter contare, il Coppino ed il Brin, per esempio. Il che non avrà certo fatto piacere all'opposizione pentarchica.

Della breve concione tenuta dall'onor. Depretis agli adunati si legge un sunto più o meno esteso nei giornali del mattino.

L'onor. Depretis disse che aveva creduto dover suo di raccogliere gli amici del Gabinetto per intendersi sui nomi dei candidati ai posti vacanti nella Commissione generale del bilancio, all'altro posto vacante nella Commissione per la revisione della tariffa doganale ed ai due posti da segretario vacanti nell'Ufficio di presidenza della Camera; per stabilire un completo accordo circa l'ordine dei lavori legislativi; ma prima di tutto e soprattutto per sapere se ancora la Camera gli conservi la sua fiducia, stantechè il gran fracasso levato dagli avversarii del Ministero gliene aveva fatto concepire il dubbio anche a lui, sebbene gli sarebbe stato impossibile di indovinare le ragioni del mutamento.

Colla abilità singolare, di cui egli è capace tutte le volte che gli preme d'ingraziarsi una riunione, l'onor. Depretis chiamò il cielo e gli uomini in testimonio che dal 19 maggio a questa parte egli e l'indirizzo del Governo rimasero assolutamente identici, esponendo questa convinzione che, se sopra questo punto s'interrogasse la pubblica coscienza, essa non potrebbe che convenire nell'asserzione di lui. Disse di non poter che sorridere dell'accusa di reazionario che si vuol lanciare a lui dopo cinquanta anni di vita pubblica e dopo che la riforma della legge elettorale e l'art. 100 furono banditi colla sua controfirma. Non è a 71 anno, disse il presidente del Consiglio, che si possono cambiare fedi ed obbiettivi.

L'onor. Depretis si richiamò ai convenuti, perchè essi dicessero se non paia loro che in quest'ultimo triennio si sieno fatti dei passi importanti, massime nelle materie politiche e finanziarie; se non credano che all'interno come all'estero la nostra situazione sia grandemente migliorata e vada ognora migliorando; e se finalmente essi non credano che il momento attuale, specialmente sotto l'aspetto internazionale e finanziaria, richiedano assai gelosi riguardi e che si proceda senza salti e senza scosse per la via già tracciata.

Pregò l'onor Depretis gli adunati ad esprimere in proposito francamente l'opinione loro, non potendo essere questa l'ora dei complimenti, e di esprimerla in conformità delle impressioni ch'essi avevano potuto raccogliere muovendosi durante le vacanze frammezzo al corpo elettorale. La riunione rispose a queste interpellanze del presidente del Consiglio con un lungo unanime applauso.

Ringraziato ch'egli ebbe l'adunanza della cordiale dimostrazione fattagli, e dichiarato di provarne conforto grande e coraggio per l'adempimento del proprio dovere, l'onor. Depretis accennò a taluni oggetti che, secondo il parere suo avrebbero da formare argomento delle principali deliberazioni della Camera in questo scorcio di sessione, soggiungendo tuttavia che ciò avrebbe formato il tema di una delle prossime ulteriori adunanze della Maggioranza. Fra questi oggetti accennati dal presidente del Consiglio furono quelli: del riordinamento dei Comuni, del riordinamento degl'Istituti di emissione, del servizio e costruzione delle ferrovie, dei servizii attinenti alla marina, tutti problemi, i quali, a parere dell'onor. Depretis, meritano per ogni conto che i partiti si acquietino affine di lasciargli svolgere e che s'intimi perciò nella Camera la tregua di Dio. Parole d'oro e che stouramente meriterebbero di trovare ascolto.

L'adunanza si chiuse colla nomina di una Commissione incaricata di proporre i candidati per le votazioni che seguiranno oggi alla Camera, la quale nomina fu devoluta dagli adunati allo stesso presidente del Consiglio e col deliberare che quind'innanzi la Maggioranza, a meno di circostanze straordinarie, si radunerà il mercoledì d'ogni settimana. Per quanti deputati io ho incontrati che uscivano iersera dal convegno della Sala rossa, tutti se ne addimostravano contentissimi.

ITALIA

Il Banco di Napoli.

A proposito della notizia data da alcuni giornali che con disposizione statutaria del Banco di Napoli sarà tolta a questo Istituto la libera disposizione de' proprii utili, e che questi saranno dichiarati di spettanza di varii enti, fra' quali principale il Municipio di Napoli, il presidente di quel Banco, senatore Consiglio, ha mandato ai giornali una comunicazione, dalla quale riportiamo i brani più saglienti:

. . . .

Sono gli utili che costituiscono una forza espansiva continua, ed è incontrastato che, mercè l'accumulazione di essi, le forze del Banco sono andate gradualmente accrescendosi fino a permettere l'espansione dei suoi beneficii qui ed in tutta l'Italia.

Ed io credo esiziale alla situazione presente dell'Istituto ed al suo avvenire il provvedimento di rimutare un programma che ritengo insito all'organismo ed alla costituzione del Banco.

Questa idea sugli utili già altra volta posta, quando gli utili eran poca cosa, e quando le condizioni del Banco non erano le attuali, fu combattuta dal paese e venne abbandonata, perchè non avrebbe giovato al Comune di Napoli e avrebbe nociuto al Banco. Difatti, se allora quel tentativo fosse riuscito, il Comune, con un disavanzo, che io stesso constatai, di dieci milioni, non sarebbe stato salvato e pel Banco sarebbesi designato il principio della sua decadenza e ruina.

È vero che le condizioni oggi dell'Istituto sono migliorate; ma queste che son frutto di operosità, di sagrifizii, e perfino di odiosità prese con la rigidezza negli sconti, devono valere a farlo rispondere ai fini della sua natura di Istituto di emissione, pur conservando quelli delle sue originarie tradizioni.

Maggiori quindi gl'impegni dell'Istituto, per non venir meno alla pubblica fiducia; e se questa si è venuta accrescendo a misura che nuova forza e maggior garentia si è con gli utili aggiunta al capitale, l'obbligo degli amministratori è di seguire la stessa via.

D'altronde il Banco, nato pel credito, ha la missione di servire al credito.

Il vantaggio che si riconosce in Italia in materie di Banche è che, a canto di un Istituto primario per azioni stia un Istituto moderatore, che, senza azioni, serva al pubblico e non alla speculazione.

Già per sei mesi dell'anno scorso il nostro Istituto potè dare l'esempio di tenere gli sconti al 4 per cento. Ed il nostro programma è quello della diffusione e distribuzione del credito a più buon mercato.

Ma questi vantaggi, che stanno in rapporto ad esigenze ed interessi di ordine più generale, non si possono raggiungere se si venissero a distrarre gli utili, ipotecandoli a creditori del Municipio. Il Banco non potrebbe più rispondere ai fini della sua missione; perderebbe la sua autonomia; dovrebbe comprimere l'ulteriore sviluppo delle sue forze; e non avrebbe più quella libertà di azione a favore del credito, di che oggi si avvantaggia il commercio del paese. . .

Per queste ed altre considerazioni, che lascio al buon senso dei lettori, io voglio sperare che, come pel passato, la maggioranza del Consiglio generale e la pubblica opinione vorranno anche questa volta sorreggere i propositi degli amministratori nel difendere e liberare il Banco dal pericolo che gli si è minacciato. . .

Americanata.

Leggesi nell'*Arena di Verona*:

Giustizia vuole che tra le cose allegre della gita a Legnago, da noi menzionata, sia messa anche questa, che è molto a posto nell'*Arena*, essendo di genere alquanto americano.

Tanto a Legnago che alle diverse stazioni della linea, quando la gente si accalcava intorno al deputato Caperle, ed egli aveva finito i suoi discorsetti d'occasione si vedeva sporgere dal finestrino del coupè la testa pelata dell'ingegnere L. Farina, che gridava:

— Evviva Caperle, abbasso le trasformazioni! Sola trasformazione concessa quella degli agricoltori, che devono provvedersi dei miei aratri Sack premiati in tutte le Esposizioni, e vendibili in Via Gran Zara a Verona. Trasformatevi, agricoltori, trasformatevi!

Il brigante sardo.

Scrivono da Cagliari alla *Nazione*:

Occorre distinguere due specie, due tipi diversi di facinorosi: il brigante, quel grassatore, quell'assassino volgare, che vi assalta, vi svaligia e vi uccide alla strada e in casa; e il bandito occasionale, che prima era un galantuomo ed anche talvolta un gentiluomo, ma a cui una vendetta di sè o dei suoi, un tradimento, un insulto di quelli che pur troppo non sempre si riparano, insomma un momento di obblio fecero impugnare il temuto moschetto, e spianarlo, partire il colpo e un corpo cadere per terra coi rantoli dell'agonia e col pallore della morte.

Il brigante sta comodamente e sicuramente nei villaggi, fa i suoi affari e percorre le vie della città. Lo si trova nelle allegre e geniali brigate, e spesso riceverete anche ospitalità lieta e festosa in sua casa, mentre poco prima vi avrà chiesto in campagna o la borsa o la vita, o giurerà di farvi questo bel tiro abbandonata che avrete la casa ospitale. Conosce i suoi *fratelli d'arme*, obbedisce ai suoi capi, e, ad un dato momento, riunito a numerosa banda, tenta e consuma audaci aggressioni. La banda brigantesca si disperde subito dopo, e si riunisce poi per dividersi le *spoglie opime*, ch'essi godono sereni e tranquilli nei loro villaggi. Se avviene che nel conflitto qualcuno della banda rimanga mortalmente ferito, potendo averlo, se lo porta via; e talvolta lo uccidono, gli mozzano il capo, e ne abbandonano il nudo tronco, onde nè volto, nè abiti possan fare la spia e tradire i compagni.

Se i feriti cadranno in potere dei nemici, hanno giurato di tacere il nome, la conoscenza e l'esistenza dei loro compagni.

Il bandito, invece, compiuto il misfatto, si getta alla campagna e alla macchia, perchè non vuol cadere vivo in mano alla giustizia e dei suoi nemici, ma protetto dai parenti e da amici, si aggira poco lontano della casa sua e della famiglia che adora, e inosservato e rischiando la vita, spesso vi torna a dividere coi suoi il desco ed il letto. Che gioia allora! e quanta trepidazione per tutti! Alla campagna, alla macchia il bandito è innocuo e non molesta nessuno. Ma implacabile coi suoi nemici e coi suoi

APPENDICE.

Fenomeni letterarii.

IV.

Forse non fa a voi lo stesso effetto, ma quando io leggo quei libri, che tendono più specialmente a far chiasso, mi par di sentire gli autori dire a sè medesimi con una specie d'angoscia: « Non abbiam tempo di perdere. Ci occorre far presto, per non uscire col nostro libro, quando sarà già fuori di moda, e il pubblico non ci baderà più ». È umiliante per i letterati questa cura da fabbricatori di oggetti di moda, destinati a durare una stagione, ma è vero. I libri hanno breve vita, e se non s'impadroniscono della curiosità pubblica al loro apparire fanno il rumore di un sasso gettato in fondo di un pozzo, senza speranza che qualcheduno, sia pure un critico di buona volontà in difetto di materia prima, discenda per raccogliere quel sasso e riportarlo alla luce del sole. Se si può annunciare presto la seconda o la terza edizione, il libro vivrà forse un anno, ma avrà almeno vissuto. Se no, sarà morto il giorno della nascita, anche senza il battesimo della critica.

Se un autore fortunato s'è accaparrata la pubblica attenzione, perchè pare che abbia aperta una via *nuova*, la folla degli scrittori vi si getta dentro, e stampa i libri sullo stesso modello. Voi trovate ad ogni momento le traccie del romanzo, del dramma fortunato e dell'autore alla moda. Dopo il grande successo del *Demi-monde* e delle pesche da quindici soldi del signor di Jalin, ai terzi atti delle commedie si sentì ripetere qualche brano di fisiologia sociale, con modificazioni acconcie, delle pesche famose. Quando Achille Torelli trionfò coi *Mariti*, gli autori presero l'abitudine di scrivere commedie con fili paralelli, che non si congiungevano, e quindi non s'intrecciavano mai, e di finirla con una scena a due personaggi, la quale essendo possibilmente una sintesi della commedia, potesse parere un congiungimento dei fili e risparmiasse anche la briga di muovere tutti i personaggi nella scena finale. Si andava sulle peste del successo, nella speranza che il pubblico come un vecchio asino percorresse sempre la stessa via e si aveva anche il vantaggio di far meno fatica. Il pubblico ha difatti talora questa abitudine in teatro, ma a beneficio esclusivo degli attori.

Gli autori sono meno fortunati degli attori, perchè non hanno questa sicurezza di ot-

il pubblico non si stanca mai. Questo è paziente per solito in teatro, e se non è paziente non ci va. Però se la gran difficoltà è quella di farlo andare, è maggiore ancora quella di costringerlo a leggere. Bisogna colpirlo, sia pure brutalmente, ma la brutalità, che riesce una volta, prova difficoltà alla seconda. Bisogna cambiare, e quelli che non hanno l'inventiva facile e seguono la via trionfalmente aperta, hanno bisogno di correre e correre, per arrivare prima che il pubblico sia stanco e chieda già qualche cosa di diverso. Ecco perchè la più grande cura dello scrittore come dell'artista in genere è quella di far presto. Tale che occupa troppo tempo nell'opera sua per farla bene, l'ha compiuta quando il pubblico non vuol più saperne di quell'arte lì. L'arte è divenuta un mestiere da cavallo da corsa. Non è più il caso di dire: « Presto e bene non conviene », ma « far presto è far meglio, perchè a questo solo patto si fa. »

Non si ha diritto di meravigliarsi se le sfumature delicate passan di moda, e se v'è sì gran tentazione di abusare delle tinte crude, almeno sinchè il pubblico le tollera; se lo si tenta colle sensualità, sinchè non n'è stomacato; se si mira infine a conquistarlo collo scandalo.

Il fenomeno della pornografia insistente, innalzata agli onori di scuola letteraria, perchè la vergogna fosse maggiore per la difesa fattane in nome della estetica, è da questo fatto sufficientemente spiegato.

Se non che di sensualità e di scandalo si è tanto abusato, che l'una e l'altro non fermano più il lettore che ha fretta anch'esso ed ha tempo appena di dare all'arte uno sguardo svogliato. Questo pubblico che ha tante cure, domanda all'artista che lo « diverta, e perchè ha mostrato allora allora che gli piacciono certe cose, l'artista gli dà quella che più gli piace, ma guai se ci mette troppo tempo e se è prevenuto dagli altri che avran fatto più presto. Il pubblico chiederà già qualche altra cosa. Questa mobilità di gusti della folla e la febbrile ansietà degli scrittori per giungere in tempo, prima che il gusto abbia mutato, è caratteristica del tempo nostro. Una volta i letterati avevano un pubblico più ristretto, e perciò meno volubile. Le leggi del gusto erano meno mutabili, e ognuno poteva scrivere in pace, sicuro che quando avrebbero letto il suo libro lo avrebbero giudicato cogli stessi criterii accettati nel momento in cui cominciava a scriverlo. L'influenza di uno scrittore fortunato era più duratura, e gli imitatori potevano seguir almeno le sue traccie

con piena tranquillità di spirito, nella fiducia che il gusto non sarebbe cambiato per tutta una generazione almeno.

Il giornale ha ucciso il libro, fu detto, e certo il giornale ha una grande influenza sul libro. Senza parlar di quei libri che sono fatti di articoli di giornali, è certo che gli autori che cercano indovinare il gusto del pubblico per accaparrarsene, se possibile, l'attenzione, accettano facilmente l'estetica di quei giornali che sono più letti, e possono raccomandarli efficacemente. Più di un giovane scrittore ha avuto, scrivendo, questo ideale, non molto artistico, di aver le lodi di quel critico, che è letto e può con autorità lodare. Poichè il critico ha lodato quel tal libro, se ne fa uno che, somigliandogli, prometta nuove lodi. È un calcolo facilmente sbagliato, ma che fu fatto, si fa e si farà. Così avviene che i libri abbiano così spesso le opinioni degli altri, anzichè quelle dei loro autori, ed è così rara quell'individualità nella quale consiste forse tutta l'originalità. Si crede quando trionfa Manzoni, e s'irride quando trionfa Carducci. Se la critica biasima più tardi quello che prima lodava, adducendo come ragione di biasimo ciò ch'era stato argomento di lode, la colpa è dell'autore, che ha lasciato passare il momento propizio ed è arrivato quando la critica ha mutato parere.

Molte volte si trova tanto nel libro l'influenza del giornale, che si direbbe che l'autore imiti persino le civetterie, diciamole così, delle quarte pagine, ove si arriva per fermare il lettore a capovolgere gli avvisi. Vi appaiono capovolti addirittura invece i sentimenti umani, tutto per far colpo, sola cura apparente. Siccome alla nota stonata si bada più che alla nota giusta, si stona di proposito perchè il pubblico, l'eterno svogliato, ascolti.

Se il giornale modifica il libro, e lo fa un po' a sua somiglianza, cioè caduco, si può anche dire che il dispaccio telegrafico, se non ha ucciso il giornale, lo ha modificato, tanto da renderlo irriconoscibile. Più ancora del libro, il giornale ha bisogno per vivere d'impadronirsi della curiosità pubblica, che dee stuzzicare in tutti i modi. Perciò il giornale accenna a diventare una raccolta di fatti diversi, e gli articoli di fondo ci sono per decoro, ma non sono letti. La cronaca cittadina delle città di questo vecchio mondo e del nuovo, ha gli onori del telegrafo, serbato già ai grandi avvenimenti politici soltanto. Stando a Venezia, sappiamo la sera stessa che a Roma fu bastonato un giornalista, che a Napoli un letterato si è fatto male ad un piede, e che gli uomini politici sono stati fischiati ed applauditi, un po' dappertutto, chiamati al proscenio, cioè al balcone, *con grandi e replicati evvica*, come dice il buon Peloso quando fa la storia a suon di tromba, sotto le finestre di un tenore o di una prima donna.

Gli avvenimenti ci sono narrati coll'insidiosa brevità del telegrafo, che è obbligato a condensare il fatto nelle sue particolarità più acute, bruscamente, senza transizioni. Non si limita a dire ciò che può bastare ad avvertirci che un dato fatto è avvenuto, salvo ad appagare la curiosità coi giornali del luogo, ma vuole esaurirla tutta, e nella preoccupazione di dir tutto col minor numero di parole e più presto, ci dà spesso una idea del fatto ch'è più dal vero difforme, esaurendo tuttavia la curiosità in questo senso, che nessuno legge un discorso che il telegrafo ha riassunto con una certa diffusione, nè risale alle fonti per avere una esatta idea di un fatto che il telegrafo ha raccontato. L'impressione del discorso e del fatto è falsa, ma resta. La lettura del telegramma ci ha portato via troppo tempo perchè sentiamo il bisogno di leggere altro, e se l'impressione fu inesatta tale resta, perchè noi non la rettifichiamo. Non si è mai forse ostentato un più grande amore del vero, facendo in realtà tanto poco per sodisfarlo. Abbiamo troppa fretta per poter essere coscienziosi.

Tutto questo si fa per tener desta la curiosità pubblica, che minaccia di sfuggirci sempre, e senza la quale non si può vivere. Il libro si risente di questa febbre del giornale, ed anche il libro, come il giornale, ama i titoli strani, le copertine bizzarre, l'argomento pepato e le immagini salate. Anche il libro vuol colpire colle note stridenti, colle tinte sfacciate. In questo modo si può sperare di fermare il pubblico. Se no, il libro è perduto irremissibilmente. Nessuno ne parlerà. Un autore l'avrà scritto senza avere nessuna sodisfazione, nemmeno quella che ne dicano male, tanto che gli resti la voluttà amara di pensare che il critico era un nemico politico, se anche non sono in realtà uomini politici nè il critico, nè l'autore.

Una volta l'autore aveva tempo e col tempo la facilità di tutte le illusioni. Ci sono epistolarii di autori celebri, nei quali si parla come di un grande avvenimento di un insignificante articolo di giornale. Le lettere degli uomini illustri erano goccie di balsamo sulle ferite di un autore fallito. Adesso nulla avete fatto se non potete annunciare che furono esaurite in poco tempo, tre o quattro edizioni, cioè tre o quattro mila copie, che tutti leggono il vostro libro o dicono di averlo letto e che tutti i giornali ne parlano. E dico tre o quattro edizioni, perchè siamo in Italia, ma sarebbero troppo poca cosa, in Francia, ove sulle copertine si vede stampato che il libro è al di là della ventesima edizione. Coll'istinto dei tisici, che sanno di dover viver poco, e vogliono nella breve vita gustarne tutti i piaceri, i letterati contemporanei hanno bisogno di queste rapide dimostrazioni del loro successo. Essi non credono alla seconda vita dei libri loro. Morti una volta pensano che sia tutto finito. E per verità pare troppo spesso che non abbiano torto.

Niente è più triste di quelle pile di libri dei quali non sono tagliate le carte che si veggono negli ufficii dei giornali, aspettando ciò che non verrà più, un giudizio di qualunque genere, spesso anche un puro annuncio. Eppure molti di essi non han meno valore di quelli che sono letti e giudicati a torto o a traverso, e troppo lodati oggi per essere biasimati o dimenticati domani. Non credo ai capolavori che restano ignoti, la natura non è prodiga ed economizza le sue forze intellettuali. Ma credo però ai libri mediocri non letti e ai libri mediocri ch'ebbero un'ora di voga. È dei mediocri arbitra la fortuna e non dei veramente grandi. Tra quegli autori che non riuscirono ad impadronirsi nemmeno per un momento dell'attenzione pubblica, molti scrissero probabilmente pagine che dimostravano il vivace ingegno loro, come di tali pagine ci sono in quei libri che furono letti e per breve tempo ammirati e poscia in breve dimenticati, e dei quali ci tocca dire così spesso: « vi sono delle belle cose, ma non è un bel libro ». Negli uni e negli altri quanto ingegno sciupato appunto perchè furono scritti per piacere alla folla che muta così spesso giudizio. I libri si contendono i lettori, come le piante si contendono il sole, facendosi ombra. Se è scritto che debba alfine sorgere qualcheduno che come la quercia trovi il sole, perchè si alza sopra tutto quello che vorrebbe togliergli luce, sarà probabilmente uno che non avrà avuto fretta, che non si sarà data alcuna cura dei giudizii futuri dei giornali, mentre stava scrivendo il suo libro, nè avrà interrogato il gusto della folla dei lettori per sodisfarlo, ma avrà serenamente, luminosamente e con profondità rappresentato il mondo, com'egli lo avrà ingenuamente veduto e sentito.

traditori, terribile colla forza pubblica che lo insegue fuggiasco, nulla chiede e nulla fa al viandante, al cittadino pacifico che incontra per via. Tutto al più, se ne sarà sprovvisto, chiederà del tabacco, della polvere della munizione per la sua arma arruginita, ma che non sbaglia il colpo: se vi chiede danaro, porgetegli pure con fiducia il portafoglio pieno di valori; non si prenderà che poche lire, e ve lo restituirà ringraziando, e augurandovi *Salute* quando vi lascia.

Molte sono le cause che fanno il bandito, principale la vendetta dell'onore offeso, dell'amore tradito, della fede mancata ad un matrimonio già concluso dai parenti fino quasi dalla infanzia, e a cui e fidanzato e fidanzata rimasero estranei per volontà, per sentimento da vicendevole amore: liti e litigi per bestiami, per pascoli, per proprietà e rettificazione di confini. Suprema poi quella che la educazione e la scuola non combattono e stigmatizzano, lo spirito atroce di vendetta: ma lo onorano quasi e lo tengono in pregio.

La causa del brigante è una sola: il ladrocinio, anche a costo di uccisione e di stragi.

Discorso di Depretis

L'*Arena* di Verona ha per dispaccio questo sunto del discorso di Depretis nella seduta della maggioranza del 28 corrente:

Riservandosi di fare prossimamente un discorso-programma, deve riassumere l'importanza dei lavori della sessione, essendovi poderosi problemi da risolvere.

Mostra l'importanza del riordinamento dei Comuni che sono per metà almeno indebitatissimi, semi-rovinati.

Parla della gravità della questione sul riordinamento degl'istituti di emissione; della soluzione del problema ferroviario; del completamento della marina; e crede inutile parlare della legge dell'istruzione attualmente in discussione, e che forma parte integrante del programma di Stradella.

Lamentasi che sia misconosciuto lui vecchio di anni e di esperienza e uomo transigente, mite e prudente; ma crede calunnioso il chiamarlo reazionario.

Pargli che i servigii resi al paese avrebbero dovuto garantirlo da certe accuse. Quand'anche potesse scrivere soltanto sul suo biglietto di visita: *Agostino Depretis che contraffirmò la legge elettorale politica*, questo basterebbe a salvarlo dalla taccia d'illiberalismo.

« Non si diventa reazionarii, dic'egli, alla « mia età quando si fu sempre liberali fino dal« l'età della ragione. »

Parlando poi della situazione finanziaria, la dice consolidata, ma essere necessario evitare errori che riporterebbero il paese indietro, sciupando il frutto di tanti sforzi.

« Se — conclude — potessimo interrogare « il paese e chiedergli s'è desideroso di calma, « tranquillità, buona amministrazione, e se crede « abbiamo migliorata la situazione all'estero, « la grandissima maggioranza lo affermerebbe e « ci applaudirebbe. » *(Applausi vivissimi.)*

Nomine e promozioni nell'esercito.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il maggior generale Carlo Biandrà di Reaglie membro del Comitato d'artiglieria e genio è promosso tenente generale e nominato comandante della divisione militare di Catanzaro.

Il tenente generale Quadrio Peranda attualmente comandante di quella divisione è collocato in posizione ausiliaria.

Sono promossi al grado di maggior generale il colonnello barone Cianciolo comandante la brigata di stanza a Bergamo; il colonnello Beltrami comandante territoriale d'artiglieria a Roma; il colonnello Taffini d'Acceglio comandante territoriale d'artiglieria a Piacenza; il colonnello Genè comandante dell'istituto topografico militare a Firenze; il colonnello Baselli comandante la 5ª brigata di cavalleria a Bologna; il colonnello Mazzucchi comandante la 3ª brigata di cavalleria a Milano; il colonnello Prato comandante territoriale del genio a Torino; il colonnello Mirri comandante la brigata Casale, di stanza a Forlì; il colonnello Morici comandante la brigata di Acqui, di stanza a Catania.

Il colonnello Cesare Mantellini aiutante di campo del Re è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Regina, di stanza a Padova.

Il colonnello Giovanetti direttore della fonderia di Torino è nominato membro del Comitato d'artiglieria e genio.

Il maggior generale Massari, già comandante la brigata Acqui, è nominato comandante superiore dei distretti militari della divisione di Milano.

I maggiori generali Rizzetti e Pastore comandanti territoriali d'artiglieria a Verona e a Torino sono nominati membri del Comitato d'artiglieria e genio; comandante territoriale d'artiglieria a Verona è nominato il colonnello Bergalli ora comandante del 5° artiglieria alla Veneria; a Torino il colonnello Sterpone ora comandante del 2° artiglieria a Ferrara.

Il colonnello Milanovich è nominato direttore dell'ufficio di revisione; il colonnello Lombard ora comandante del 9° artiglieria è nominato comandante del presidio stabile di Mantova.

Sono collocati in posizione ausiliaria il maggior generale Sironi comandante dei distretti della divisione di Firenze ed il tenente colonnello Molgora (38° fanteria); in disponibilità il colonnello Cavalli comandante il reggimento cavalleria Saluzzo (12) di stanza a Vercelli; ed il tenente colonnello commissario Luccini; a riposo il colonnello Cianchi (28° fanteria); in aspettativa il sostituto avvocato generale, reggente l'ufficio dell'avvocato generale militare, avvocato Lo Gatto.

Il pellegrinaggio nazionale a Forlì.

Telegrafano da Forlì 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera il Consiglio comunale di Forlì si è radunato per la discussione di un'interpellanza presentata da alcuni consiglieri che disapprovano il pellegrinaggio nazionale al Pantheon. Fra gl'interpellanti v'era il conte Aurelio Saffi e il Fratti.

Il deputato Fortis che fa parte della Giunta, fece una brillantissima difesa del pellegrinaggio. Ne seguì una lunga ed animatissima discussione, dopo la quale, nonostante la dichiarazione di 14 consiglieri di non accettare che il Municipio intervenga al pellegrinaggio, le deliberazioni della Giunta sono state approvate.

Adesione infirmata.

Telegrafano da Bologna 29 all'*Italia*:

L'on. F. Pais pubblica sulla *Patria* una lettera diretta al San Donato, in cui dichiara che, invitato al banchetto di Napoli, rispose ringraziando; ma che col suo telegramma non intendeva di affermarsi aderente al programma dei dissidenti, col quale non ha perfetta consonanza di idee e del quale non approva l'indirizzo in quanto si riferisce alla politica estera.

Un errore comico.

Telegrafano da Roma 29 all'*Italia*:

Fece ridere abbastanza l'errore commesso dalla *Tribuna*, la quale annunciò che Ferdinando Martini sarebbe stato processato *per truffa*.

L'errore, tuttavia, fu corretto:

Il procuratore del Re chiese alla Camera di procedere contro Martini per reato di mancata firma in un numero della *Domenica letteraria* !!!

La sentenza contro la Compagnia della Teppa.

Oreste Hadrowa, detto *dottorin*, è condannato in complesso a 7 anni, 5 mesi e 15 giorni di carcere, 100 lire di multa.

Giulio Vaghi, detto il *campee* dell'acqua, a 3 anni di carcere e 2 di sorveglianza per l'associazione di malfattori ed a 6 mesi e 15 giorni di carcere per gli altri reati.

Giovanni Giussani a sei mesi di carcere ed altrettanti di sorveglianza per l'associazione, ed a tre mesi di carcere per le percosse Pagani.

Per questo reato, il Giussani e l'Hadrowa furono condannati in solido al pagamento di lire 1500 al Pagani.

Luigi Langini a 6 mesi di carcere e 6 di sorveglianza per l'associazione, ed a tre anni di carcere per la rapina.

Albera Domenico a 2 anni di carcere e uno di sorveglianza per l'associazione ed a 3 mesi per altri reati.

Domenico Tarantola a 2 anni di carcere ed uno di sorveglianza per l'associazione.

Paolo Granata ad un anno di carcere ed a sei mesi di sorveglianza per l'associazione e ad un mese di carcere per il fatto delle tabaccaie Annovazzi.

In quanto poi al Marchetti, che per un momento fece parte della Compagnia della Teppa, fu condannato a 4 mesi di carcere per il ferimento Bozzini.

Il pubblico, scrive il *Corriere della Sera*, accolse assai freddamente la sentenza. Crede che gl'imputati non sieno stati puniti abbastanza. L'indignazione contro di loro è grandissima nel popolo.

Il *Corriere della Sera* fa a questo proposito le seguenti considerazioni, che facciamo nostre, perchè confermano quelle da noi fatte sullo stesso argomento:

« Si dice che alle vittime della Compagnia della Teppa è mancato anche il coraggio di denunziare i delinquenti !...

« Ma come poteva venir loro questo coraggio, vedendosi così male tutelati, così malamente difesi da chi avrebbe avuto il dovere di prendere le loro difese?

« Non bisogna pretendere che dei pacifici cittadini, dei buoni borghesi, degli onesti bottegai si mettano a lottare, arrischino, se non la vita, la incolumità delle ossa contro individui forti, prepotenti, arroganti.... specialmente coi deboli. E bisogna anche persuadersi che il coraggio civile si rafforza e gli onesti e pacifici cittadini prendono animo a denunziare, a resistere ai malfattori quando si sanno aiutati e sorretti da chi ha in mano la forza per guarentirli e tutelarli.

« La colpa della Questura è tanto più grave in quanto che un po' di energia e di oculatezza da parte sua avrebbe subito posto fine alle prepotenze dei teppisti. S'è veduto, infatti, che ogni volta costoro si sono trovati di fronte qualche *muso duro* — come la moglie del Terruzzi o il Tremolada — hanno subito abbassato la testa e la loro audacia s'è ripiegata.

« Si aggiunga una circostanza degna di nota. Le gesta dei teppisti si compirono spesso in certe case, nelle quali la Questura è tenuta ad esercitare, ed esercita per solito con zelo, una sorveglianza speciale... E pare strano per non dire inverosimile che alla prima di quelle scene scandalose non se ne arrestassero gli eroi e non si venisse in chiaro anche del resto delle loro sconcezze e dei loro misfatti.

« In tutto ciò, non bisogna nasconderlo, c'è del buio. Quello che noi rileviamo è un fenomeno strano e non riusciamo a trovargli una sufficiente spiegazione neanche col fare larga parte alla negligenza od alla insipienza del nostro ufficio di Questura.

« Crediamo sarà necessario qualche severo provvedimento per dare sodisfazione e in pari tempo per rassicurare la cittadinanza giustamente preoccupata e indignata che in un centro come Milano per un periodo di tempo relativamente lungo, nei punti più frequentati della città, in luoghi posti sotto la diretta sorveglianza della Questura, — si sieno potute commettere prepotenze, d'ogni fatta, senza che le Autorità se ne avvedessero e provvedessero. »

FRANCIA

La lettera del Principe Vittorio Napoleone.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Ecco il testo preciso della lettera diretta da Vittorio Napoleone agli avvocati bonapartisti della conferenza Molè:

« Signori!

« Apprendendosi che potrebbesi dare al pran« zo che volete offrirmi un carattere ch'esso non « comporta, credo mio dovere, con sommo ram« marico, di rifiutare il fattomi invito.

« Non ho in questo momento una parte « politica da compiere, ma tengo a dirvi che « sarei afflittissimo di vedere il mio nome ser« vir di pretesto a creare un antagonismo fra « me e mio padre, il che è tanto lungi dal mio « cuore, quanto dal mio dovere.

« Credete, signori, ai miei migliori senti« menti.

« Vittorio Napoleone. »

SVEZIA E NORVEGIA

Per un giornale.

La *Smaland Allekanda*, solleva una questione di diritto internazionale interessante la Svezia e la Germania. Ecco il fatto: Bismarck proibì l'entrata in Germania di un giornale di Vienna, la *Wiener Allg. Zeitung*. Era nel suo diritto. Ma in seguito alla proibizione, la posta tedesca ricusa il servizio agli abbonati svedesi a questo giornale, distruggendone tutti i numeri transitanti per la Germania. Ora, la Germania s'incarica del servizio postale tra i paesi scandinavi e l'Austria. Ha essa il diritto di rifiutare il trasporto di oggetti postali ai quali ricusa la diffusione nel suo territorio? L'Amministrazione tedesca pretende di sì, ma la Svezia non è di questo avviso. Chi troncherà la questione? Frattanto gli Svedesi sono costretti a farsi venire il giornale di Vienna per altra via. *(Indip)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 novembre

Elezioni amministrative. — Il R. prefetto della Provincia di Venezia notifica che la Deputazione provinciale, nel giorno di martedì 4 dicembre p. v., alle ore 1 pom., procederà alle operazioni volute dall'art. 160 della legge comunale e provinciale, per la proclamazione dei consiglieri provinciali del Distretto di Venezia, che riuscirono nominati nelle parziali elezioni amministrative del corrente anno.

Venezia, li 28 novembre 1883.

Per il R. prefetto, Forte.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 18 a 24 novembre vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 15 illegittime. Vi furono poi 76 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,6 per 1000; quella delle morti di 27,6.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 8, tisi polmonare 10, diarrea enterite 14, pleuro-pneumonite e bronchite 12, suicidii per affogamento 1.

Spese portuali. — Ieri vi fu innanzi alla nostra Corte d'appello la discussione della causa fra i Comuni del Distretto di S. Donà e quelli del Distretto di Dolo e la R. Amministrazione ed i Comuni di Venezia, Murano, Burano, Chioggia e Pellestrina, riguardo alla ripartizione delle spese per opere portuali relativamente al porto di Venezia.

I nostri lettori ricorderanno come il Governo, nella prima designazione degli enti chiamati a contributo per le spese del porto di Venezia, annoverò nel relativo Elenco soltanto i Comuni, nei quali è situato il porto, ed ommise di far cenno dei Comuni contigui al porto, come prescriveva l'art. 191 della legge sulle opere pubbliche.

Il Comune di Venezia reclamò, ed il Ministero dei lavori pubblici, uniformandosi ad un voto del Consiglio di Stato, provocò il R. Decreto 29 gennaio 1880, con cui, riformando quel l'Elenco, estese la quota di contributo anche ai Comuni dei Distretti di Venezia, Chioggia, Dolo, Mestre e S. Donà di Piave in Provincia di Venezia, ed ai Comuni del Distretto di Piove in Provincia di Padova.

I Comuni dei Distretti di Dolo e S. Donà tentarono amministrativamente di impugnare gli effetti di quel R. Decreto, e riuscito vano ogni loro tentativo, impetirono il prefetto di Venezia per l'amministrazione delle opere pubbliche, l'Intendente di finanza per il R. Ministero del Tesoro (i quali alla lor volta chiamarono in causa i Comuni di Venezia, Chioggia, Burano, Murano e Pellestrina), perchè fosse giudicato che non essendo essi contigui al porto di Venezia, non dovesse stare a loro carico il contributo previsto dall'art. 193 della legge sui lavori pubblici.

Il Tribunale civile di Venezia, fino dalla scorsa primavera decideva: « mancare di attribuzione l'Autorità giudiziaria, e quindi essere incompetente il Tribunale per ragione di materia a giudicare della domanda. »

I Comuni soccombenti interposero appello, e ieri, come dicemmo, la causa fu discussa. I Comuni del Distretto di S. Donà erano rappresentati dal deputato, ora di Belluno, Varè, quelli del Distretto di Dolo dall'avv. Valeggia, la R. Amministrazione dal cav. Canella, sostituto avvocato erariale, ed i Comuni di Venezia, Murano, Burano, Chioggia e Pellestrina dall'avv. senatore Deodati.

Appena sarà pronunciata la sentenza, noi ne comunicheremo il tenore ai nostri concittadini, tanto più volentieri in quanto che tutto accenna ch'essa debba riuscire favorevole al nostro Comune. Ma fin d'oggi non possiamo tacere l'impressione dolorosa fatta negli amici sinceri dell'on. Varè il vedere lui, ex deputato di Venezia, sostenere senza necessità un assunto, che avrebbe conseguenze economiche assai disastrose, per quelli che altra volta l'onorarono del loro voto.

Ma, come dicemmo, noi speriamo ch'egli non riuscirà.

Sindacato dei pubblici mediatori. — Il presidente dell'assemblea elettorale per la nomina parziale dei componenti il Sindacato dei pubblici mediatori, quale delegato della Camera di commercio ed arti;

Visto il R. decreto 23 dicembre 1865, N. 2762;

Vista la legge 8 giugno 1868, N. 4410;

Vista la legge 6 luglio 1862, N. 680;

Vista la legge comunale e provinciale per le pratiche da osservarsi per le elezioni; alla quale la precedente legge 1862 si riporta;

Fatto e debitamente controllato lo spoglio delle votazioni oggi seguite presso la Camera di commercio ed arti;

Rende pubblicamente noto

che a completamento, pel 1884, del numero dei componenti il Sindacato dei pubblici mediatori riuscirono eletti a maggioranza di voti i signori:

Armani Agostino — Buri Gaetano Leone — Lizier Pietro — Monferini Giuseppe — Cavinato Nicola — Malabotich Gio. Battista.

Venezia, 26 novembre 1883.

Il presidente dell'assemblea elettorale, delegato dalla Camera di commercio ed arti, nella sua qualità di membro della Deputazione di Borsa,

Giuseppe Suppiej.

Società di mutuo soccorso tra medici chirurghi e farmacisti. — La presidenza di questa Società invita i Socii ad una seduta straordinaria, che avrà luogo il giorno 2 dicembre, alle ore 1 pom., nella sede della Società, a' SS. Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496.

Società dei calzolai. — *(Comunicato.)* Domenica p. v. 2 dicembre, alle ore 5 pom., la Società di mutuo soccorso fra calzolai terrà una riunione nella sala della Società generale operaia a S. Maria del Giglio, per comunicazioni della Presidenza.

Comizio nelle Sale del Ridotto. — Venne affisso il seguente:

Cittadini,

Per iniziativa dell'Associazione politica del Progresso, della Società dei Reduci delle patrie battaglie e della Società radicale Fratelli Bandiera, la cittadinanza Veneziana è convocata a pubblico Comizio onde proclamare alto il diritto di tutti i cittadini a partecipare alle amministrazioni dei Comuni e delle provincie.

Altre città d'Italia precedettero la nostra in simile manifestazioni, ma il ritardo non varrà a menomare l'importanza e l'efficacia dell'affermazione del popolo di Venezia.

Il Comizio avrà luogo domenica 2 dicembre 1883, nella Sala del Ridotto alle ore 1 pom.

Venezia, 29 novembre 1883.

Teatro Rossini. — Eravamo sicuri che le cose alla seconda rappresentazione della *Luisa Müller* avrebbero migliorato, e così infatti avvenne. Il pubblico ha ieri festeggiato assai la signorina *Maria de Makaroff* i cui meriti artistici e le cui grazie si vanno appalesando ogni sera di più. Ieri, ancora meglio che alla prima rappresentazione fece impressione gradita il canto corretto, dolce, insinuante e caro di quella egregia e simpatica artista.

Il tenore, sig. *D'Andrade*, deve naturalmente essere buon artista non solo, ma uomo intelligente. Egli ha riconosciuta la verità delle osservazioni che gli abbiamo fatte, e ha accettato il nostro consiglio. Ieri l'*Andrade* fu molto più misurato nel canto e più castigato nell'azione; e l'effetto che ha ottenuto deve avergli provato che le nostre osservazioni basavano proprio sul vero. Il pubblico volle ripetuta la soave romanza: *Quando le sere al placido*, e non rifiniva dall'applaudire il simpatico artista.

Del baritono, sig. *Medini Achille*, è inutile parlare, perchè tutti sanno che è artista ottimo e che non può non piacere. Anche ieri a merito della signorina *Makaroff* e del *Medini* si dovette ripetere il famoso duetto « *Andrem raminghi e poveri* ».

Raccomandiamo al pubblico di non lasciarsi sfuggire l'occasione di udire quest'opera, la quale racchiude delle bellezze sovrane. Tengano dietro con amore specialmente all'atto terzo, e troveranno ispirazioni magnifiche e veramente verdiane. Crediamo si facciano ancora due o tre rappresentazioni di questa *Luisa Müller*.

I Narbonnerie La Tour, furono ieri rappresentati con un teatro mezzo vuoto, e con un successo ancora più infelice della prima sera.

Beneficiata. — Ricordiamo che questa sera c'è al teatro Goldoni la beneficiata della prima attrice, signora Boccomini Lavaggi. Si rappresenta *Madamigella di Belle Isle*, una delle commedie di Dumas padre più applaudite, e *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo di Coletti.

Corte d'assise. — I tre individui che mesi addietro aggredirono sul ponte delle Ballotte l'egregio avvocato cav. Cesare Sacerdoti, vennero condannati ieri dalle Assise a cinque anni di reclusione e tre di custodia.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Boccalon Vettore chiamato Vittorio, operaio meccanico, con Paggia Anna, già domestica, celibi.

2. Zorzi-Grasselli nob. Alvise, R. pensionato e possidente, con Perletti Maria Anna chiamata Irene, casalinga, celibi.

3. De Favari Giuseppe, liquorista, con Pupulin Marsilia, cuoca, celibi.

4. Roda Enrico, mediatore, con Taù Giovanna, venditrice di oggetti di biancheria, vedovi.

5. Lenghi Isaia, tipografo, con Ravà Lavinia, agiata, celibi, celebrato in Mantova il 26 novembre 1883.

DECESSI: 1. Spadazzin Cos Domenica, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Todesco Caterina, di anni 83, nubile, ricoverata, di Venezia. — 3. Bellò Anna, di anni 57, nubile, civile, id. — 4. Zampieri Colleli Anna, di anni 34, coniugata, casalinga, id.

5. Gaggio Giuseppe, di anni 46, coniugato, macellaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Annuario Astro-Meteorologico dell'Osservatorio patriarcale di Venezia per l'anno 1884 (anno II). — *Venezia, tipografia di G. Ferrari*, 1884.

Se Venezia non ha il vanto di essere stata la prima città, dove si siano stampati Almanacchi, Calendarii, od Effemeridi astronomiche, certamente fu una delle prime; ed il celebre Calendario del Regiomontano, stampato in Germania nel 1472, o nell'anno 1473, qui fu ripubblicato dal Ratdolt nel 1476. A questa pubblicazione fece seguito una copiosissima serie di altre, che qui sarebbe impossibile l'enumerare, ma che però tutte si distinguevano per la bellezza dell'edizione e per la singolarità delle figure che le adornavano.

Anche nei secoli successivi al XV, Venezia va menzionata per il gran numero di pubblicazioni del genere di cui parliamo, e ci piace ricordare specialmente quelle dell'Albrizzi nel secolo XVII, come pure alcune curiosissime del secolo XVIII, lasciando pure totalmente a parte quelle del secolo presente.

Curiosissima ed interessante in sommo grado, sarebbe la storia degli Almanacchi pubblicati a Venezia dall'origine della stampa fino a noi; ma per fare opera qual si conviene, non sarebbe lieve il lavoro, e farebbe d'uopo tempo non poco.

Tutto ciò andammo pensando al ricevere il libro pubblicato dall'egregio prof. abate Massimiliano Tono. Il dotto professore fino dallo scorso anno cominciò la pubblicazione di un annuario astro meteorologico, quasi come seguito al celebre *Giornale Astro-Meteorologico*, che, cominciato a pubblicarsi dal Toaldo sullo scorcio del passato secolo, durò fino all'anno 1847.

Il libro che il prof. Tono presenta ai lettori è quindi il II. anno, ma si presenta molto più ricco e copioso di quello dello scorso anno, e per merito anche del nuovo editore sig. Ferrari, in carta molto più bella ed elegante, e stampato in caratteri elziviriani nuovissimi.

Non staremo ad enumerare tutto quanto contiene l'annuario. — Accenneremo quindi solamente com'esso contenga una copiosa effemeride, la quale può servire al capitano marittimo per i suoi calcoli, giacchè in essa si trovano tutti gli elementi più importanti per i suddetti calcoli unitamente ad alcune spiegazioni opportune e a tutte quelle altre indicazioni di comune utilità, quali sarebbero il levare e tramontare del sole, della luna e dei pianeti principali, ec.

Vi è pure l'indicazione degli ecclissi che avranno luogo nel venturo anno, e di quello del 4 ottobre, che sarà visibile a noi; havvi una bellissima figura, che tornerà opportunissima a chi vorrà osservare con qualche cura l'interessante fenomeno.

Alle effemeridi tien dietro una serie di articoli, dei quali indicheremo solamente quelli che ci sembrarono più importanti.

Fra questi, certamente quello che farà più onore al prof. Tono è quello intitolato: *Sull'importanza meteorologica di diligenti osservazioni sulle maree e del nuovo Mareografo elettrico dell'Osservatorio patriarcale.*

In questo articolo, il prof. Tono, dopo aver indicata l'importanza somma delle osservazioni mareografiche, importanza che fu pure riconosciuta dal recentissimo Congresso geodetico internazionale tenutosi in Roma, e dopo aver accennato a lavori precedentemente da lui pubblicati su tale argomento, e che riscossero lodi da distinti scienziati, viene a descrivere un nuovo mareografo elettrico di sua invenzione, costruito nell'officina tecnica dell'Osservatorio, del quale mareografo nell'Annuario ci è una bellissima figura incisa, che rappresenta tutti i particolari dello strumento.

Questo strumento è il primo di tal genere, nel quale siasi applicata l'elettricità, sia per la trasmissione delle variazioni del livello del mare, come per il tracciamento automatico delle curve rappresentative delle variazioni stesse. Lo strumento già costruito, e che ora fa bella mostra nell'Osservatorio di Venezia, figurerà nel venturo anno all'Esposizione nazionale di Torino, e siamo certi che colà sarà degnamente apprezzato, e varrà al Tono larga copia di applausi.

Ommettendo di parlare di alcuni articoli, quali sono quelli intitolati *Satelliti di Giove*, *Rivista metorica agraria* (anno 1882-83), *Nozioni elementari di astronomia*, accenneremo più specialmente ad un articolo intitolato: *Proverbio veneto*, nel quale vien illustrato il noto proverbio « *Magio va adagio — Magio magion, a ti la to rosa, a mi el pelizzon — Xe megio suar che tossar* ».

Altro articolo che ci sembra lodevolissimo ed importante è quello intitolato: *Analisi dell'aria atmosferica*, massimamente la parte che riguarda le osservazioni che si cominciarono a fare nell'Osservatorio meteorologico, per ricercare gli organismi viventi nell'atsmofera.

Termina il volume un racconto del signor N. Panèrai (*Tra moglie e marito*).

A noi sembra, quindi, da quanto abbiamo esposto, che l'impresa a cui si accinse il prof. Tono colla pubblicazione dell'Annuario debba essere altamente lodata non solo, ma aiutata in tutti i modi, affinchè anche negli anni avvenire possa continuare rigogliosa e sempre più importante.

F. di Y.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 novembre.

Camera dei deputati — Seduta del 29.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Andolfato e *Sigismondi*, giurano.

Si procede alla chiamata per la votazione sulla elezione dei due segretarii alla Presidenza della Camera e di un commissario per la revisione della tariffa doganale.

Lasciate aperte le urne, si sorteggiano i nomi degli scrutatori.

Si annunciano le seguenti interrogazioni a Depretis:

di *Romano*, per sapere con quali riforme il Gabinetto intende provvedere alle condizioni economico-finanziarie della nazione;

di *Aventi*, *Saladini* ed altri, sul contegno delle Autorità politiche e degli agenti di pubblica forza nei fatti avvenuti in Provincia di Forlì lo scorso settembre;

di *Costa*, sullo scioglimento del Congresso socialista privato a Ravenna il 6 agosto 1883, e sullo scioglimento del Comizio di Faenza nel 9 settembre scorso, per la riforma della legge elettorale amministrativa.

Si riprende la discussione sulla riforma della legge sugli Istituti superiori del Regno.

Panizza dichiara che egli ed i suoi amici voterà la legge, ma non approva i continui richiami a forme medioevali che non possono nè debbono imitarsi più oggi. Passa ad esaminare i punti ove principalmente si avverte tale inconveniente. Enumera poi i varii pregi pei quali la legge merita di essere presa in considerazione. Che sianvi difetti è naturale, dacchè nessuna cosa nasce perfetta. Vuole per altro che si trovi il mezzo d'impedire che i clericali s'impossessino dell'istruzione superiore.

Semmola approva l'idea cui è ispirata la legge, ma non l'attuazione quale è proposta; si duole che non si siano consultate persone competenti in materia d'istruzione e d'organamento universitario. La legge si propone per iscopo il progresso della scienza e il miglioramento dell'insegnamento. Il progresso della scienza non può essere oggetto di legislazione. L'insegnamento non si può migliorare se non si arricchiscano le Università dei mezzi per impartirlo. Descrive le pessime condizioni in cui versano le Università, e dimostra come questa legge sia basata sulla presunzione che i Comuni, le Provincie ed i privati rimedino a questi mali, il che non si può assicurare che si otterrà.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

Votazioni parlamentari.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Gli onorevoli Doda e Pavesi ritirarono la loro candidatura a commissarii del bilancio. Restano quindi per l'Opposizione gli on. Bertani, Bonacci e Damiani.

Dei candidati della maggioranza si estrassero a sorte gli onor. Serena e Brunetti. Restano quindi gli onor. Salaris, Giolitti e Lacava.

Ecco il risultato odierno della votazione pei due segretarii della Camera:

Votanti 325.

Furono eletti San Giuseppe con voti 205, Ungaro 182, proposti dalla Maggioranza.

I candidati dell'opposizione ottennero: Sciarra voti 108, Fabrizi Paolo 124.

Nella votazione per la nomina di un commissario per le tariffe doganali, Zeppa, della maggioranza, fu eletto con 137 voti: Gagliardo ne ebbe 108.

Riunione dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Stamane, a Montecitorio, vi fu una riunione di parecchie personalità dell'Opposizione di Sinistra. Mancava l'on. Zanardelli, perchè leggermente ammalato.

Istituti di previdenza.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Si riunì la Commissione consultiva per gli Istituti di previdenza.

Poi si è deliberato circa il primo premio Besso, da destinarsi alla migliore monografia sopra le Società di mutuo soccorso, e il secondo premio a quella Banca agricola che conta il maggiore numero di socii contadini per avere fra essi diffuso il credito.

L'on. Luzzatti si è incaricato di formulare il programma del concorso.

La Legazione di Madrid elevata ad Ambasciata.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Colla nomina ad ambasciatore a Pietroburgo del conte Greppi, rimane vacante la nostra Legazione a Madrid.

È molto probabile che si colga questa occasione per elevarla ad ambasciata, attuando così un disegno altre volte concepito, e sodisfacendo — se non siamo male informati — un desiderio del Governo spagnuolo, che lo avrebbe espresso nella cortese intenzione di veder resi sempre più stretti i rapporti fra i due paesi.

Non sarebbe improbabile che a coprire questo posto fossero inviati o il conte Tornielli — che l'on. Depretis avrebbe desiderato inviare a Pietroburgo — oppure il bar. Blanc, ex segretario generale dell'onorevole Mancini, è attualmente a disposizione del Ministero.

La questione del Tonchino.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Perseveranza*:
Il ministro Ferry rifiutò di rispondere alla domanda sul Tonchino rivoltagli da Clémenceau, il quale la trasformerà domani in interpellanza.

Le inquietudini a cui ho accennato nel telegramma di ieri, sono calmate da un dispaccio del 17 corr., di Courbet, il quale non chiede rinforzi.

La risposta di Ferry alla nota della Cina nega di volere l'annessione, ma solo il protettorato del Tonchino, occupando Bac Ninh.

Ferry narrò alla Commissione che Tseng rifiutò la proposta d'un armistizio basato sullo sgombro delle due fortezze.

La Germania in Cina.

Telegrafano da Berlino 28 alla *Perseveranza*:
Il capitano di vascello Hasenclever, ha ricevuto un permesso da Bismarck e dall'Ammiragliato, durevole sino al 1° aprile 1884, perchè possa portarsi in Cina ad istruire gli ufficiali e i soldati nel maneggio delle torpedini.

Radicali non liberali a Pisa.

Da una nota che il *Fieramosca* appone ad un dispaccio di Pisa, rileviamo che il corrispondente di quel giornale fu aggredito, insieme ad un suo amico, mentre tornavano dall'adunanza degli studenti, in cui fu votata per acclamazione la partecipazione al pellegrinaggio del 9 gennaio.

Gli aggressori, dice il *Fieramosca*, furono « due radicali pisani ».

I fanciulli protestano.

Telegrafano da Roma 29 all'*Italia*:
Iersera sessanta ragazzi delle scuole serali rifiutarono di andare alla scuola, come protesta contro il ripristinamento dell'istruzione del catechismo.

Essi avviaronsi però verso la scuola armati di bastoni.

Ma siccome facevano un chiasso indiavolato, le guardie li mandarono tutti a casa.

L'on. Costa condannato a morte.

Leggesi nell'*Italia*:
Sappiamo che fu diramato — chi sa mai da chi? — ad alcuni rappresentanti delle Autorità politiche d'Italia ed anche di Milano, un Numero del *Drapeau noir* di Lione — organo clandestino — in cui c'è colla sua motivazione una condanna a morte dell'on. deputato Costa, cui si imputano tradimenti di partito e segrete intelligenze con Ferry!!!

L'articolo del giornale degli anarchici di Lione lascia « piena libertà di mezzi » quanto al modo di eseguire la sentenza.

Ma, in verità, noi crediamo si tratti della invenzione di un qualche bell'umore che ha voluto divertirsi alle spalle dei creduli!

L'attacco di Hai-Dzuong.

Togliamo dai giornali francesi del 26 i seguenti ragguagli sull'attacco di Hai-Dzuong:

« La città di Hai Dzuong è stata assalita prima il 13 novembre, poi il 17 novembre.

« Il corrispondente di Hong-Kong dell'*Agenzia-Havas* dice che la città fu assalita da 3000 uomini di truppe cinesi; quello del *New-York-Herald* parla di 1200 Bandiere nere Quanto al dispaccio ufficiale, esso menziona che nel momento in cui l'ammiraglio Courbet lo spediva da Hanoi, si udiva il cannone nella direzione di Hai-Dzuong.

« Il fatto sarebbe d'una certa gravità, se sono i soldati cinesi che hanno assalito Hai Dzuong; significherebbe che non solo la Cina intende di conservare le posizioni ch'essa ha nel Delta, ma che volge l'offensiva su punti, che noi occupiamo.

« L'attacco di Haï-Dzuong, o sia stato opera dei soldati cinesi, o dei pirati cinesi che pullulano nel Delta, indica sufficientemente che i nostri avversarii cercano d'inquietare il corpo della spedizione, per attirare una parte delle forze concentrate ad Hanoi verso quei punti, che sono stati abbandonati da una parte della loro guarnigione, in vista delle operazioni attive.

« L'attacco contra Hai-Dzuong, ch'è una delle più importanti città del Tonkino, fu diretto con qualche vigore, poichè la cannoniera la *Carabine* ebbe parecchi uomini fuori di combattimento. La *Carabine* è una scialuppa-cannoniera d'una trentina di metri di lunghezza, armata d'un cannone di 14 centrimetri, montata da 26 uomini d'equipaggio, e comandata ora dal luogotenente di vascello Bauer.

« Il nemico non piegò che sotto il fuoco dell'artiglieria della *Lynx*, ed ebbe delle perdite enormi. Il comandante della *Lynx*, il luogotenente di vascello signor Blouet, la cui bella condotta nell'attacco dei forti dell'entrata di Huè fu segnalata dall'ammiraglio Courbet, costrinse il nemico a battere in ritirata. La *Lynx* poteva mettere in batteria due cannoni di 14 centimetri, due cannoni di 10 e parecchi cannoni revolver. È una cannoniera di 475 tonnellate, montata da un equipaggio di 37 uomini.

« È probabile che questi tentativi del nemico sulle posizioni che son dietro la linea delle operazioni principali si rinnovino. Esse non devono commuoverci. Il punto importante è di prendere Bac-Ninh e Song Tai, e se l'ammiraglio Courbet riesce, tutte le bande che infestano il basso Delta spariranno prontamente e cercheranno di sottrarsi al castigo che le aspetta. »

Berehan, Sultano di Raheta.

Leggesi nella *Nazione*:
Un dispaccio da Aden, in data del 26, diede la notizia della morte di Berehan, il Sultano di Raheta, uno degli antichi proprietarii d'una parte del nostro attuale possedimento d'Assab, e amicissimo agl'Italiani.

Sino dal 1870 il Sapeto, incaricato dal Governo italiano, avea stipulato col Sultano Berehan una locazione per 10 anni delle isole di Darmakieb, nella baia di Assab.

Il restante del territorio d'Assab era stato contrattato con Ibraim, il Sultano di Margabela, grossa borgata dankali a sei chilometri all'interno da Ras Buia, che è la capitale del nostro possedimento.

Sulla fine del 1879, in nome della scienza e del commercio, colla cooperazione della Società geografica italiana, venne decretata l'organizzazione d'una spedizione navale per Assab, guidata dal capitano Carlo de Amezaga.

Il 15 marzo 1880, a Scekh-ed-Dhuran il Sultano Berehan vendeva all'Italia (colla completa rinunzia, per sè e suoi successori, a qualsiasi diritto di proprietà e di sovranità) tutte le isole, niuna esclusa, comprese nella baia di Assab e tra i paralleli di Ras Lumà e di Santhiar; e tutto il litorale che s'estende tra questi due capi (Ras), unitamente a un tratto di terraferma, formante una zona di territorio larga due miglia marine per tutto il percorso della costa dalla baia di Buia a Scekh ed-Dhuran e a Ras Santhiar.

Il Sultano Berehan fu quegli che accompagnò il conte Antonelli ad Haussa e che lo presentò al temuto Mohammed Anfari.

La morte del Sultano Berehan tolse agl'Italiani su quelle coste un prezioso amico, un ottimo alleato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 29. — *(Camera.)* Sul bilancio, *Soubeyran* critica lungamente alcuni atti finanziarii che il Governo fece nella conversione fatta in momento inopportuno e che fece guadagnare al Tesoro 34 milioni, ma il pubblico perdette 1500 milioni in seguito al deprezzamento dei valori. Crede che la soppressione del bilancio straordinario può solo ristabilire l'equilibrio. *Tirard* e *Wilson* mostrarono la necessità di continuare i lavori iscritti nel bilancio straordinario.

Parigi 29. — *(Camera.)* — *Clemenceau* interpella sul Tonchino, dice che l'opinione è commossa dalla voce d'un *memorandum* cinese che si faccia un *Casus belli* della marcia sopra Bacninh e domanda informazioni.

Ferry domanda il rinvio dell'interpellanza al momento della discussione dei crediti e dice che la pubblicazione del *Libro Giallo* permetterà alla Camera di discutere con cognizione di causa. Il *memorandum* anzichè un segnale di rottura è un punto di partenza alle nuove trattative attualmente in corso. Si attende presto la risposta della Cina.

Dopo spiegazioni di *Ribot* e *Clemenceau* circa la Commissione dei crediti, la Camera decide con voti 308 contro 195, che l'interpellanza si discuta colla domanda dei crediti.

Londra 29. — La voce che l'Inghilterra voglia proporre di conferire ad un'altra Potenza la cura di tutelare gl'interessi europei del Sudan, è destituita di fondamento.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Madrid 29. — L'Imperatore Guglielmo spedì ieri al Re un affettuoso telegramma in occasione del suo natalizio, esprimendogli la sua viva gratitudine per l'accoglienza fatta al Principe ereditario.

Madrid 29. — Il Principe restituì la visita al Nunzio. Il Circolo militare di Madrid nominò membri onorari gli ufficiali tedeschi che accompagnano il Principe.

—

Madrid 29. — È probabile che il Principe andrà lunedì a Valenza, e s'imbarcherà martedì per Genova.

—

Madrid 30. — Iersera, al banchetto dato alla Legazione tedesca, il Re assisteva.

Dublino 29. — Il vicerè d'Irlanda, Spencer, vietò i meetings nazionalista e orangista.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 30. — Proveniente da Atene è giunto Maurocordato, e riparte oggi per Parigi.

Madrid 30. — Il Principe ereditario di Portogallo arriverà a Madrid il 10 dicembre.

Madrid 30. — Greppi presenterà le lettere di richiamo nella prima quindicina di dicembre,

Cairo 30. — Dei 600 gendarmi spediti a Suakim, 260 disertarono prima di arrivare.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 2 45 p.

I pentarchisti non nascondono la loro profonda delusione per la grandissima superiorità di voti ottenuti dai candidati della maggioranza nella votazione d'ieri per le cariche parlamentari. Dicesi che l'opposizione, riconoscendo la convenienza di non ritardare il libero svolgimento dei lavori legislativi, adotterà per ora un contegno di politica di raccoglimento.

La Giunta delle elezioni deliberò di proporre l'annullamento di tutte le ultime elezioni in quanto gli eletti rientrino nelle categorie già complete al momento della proclamazione.

Riguardo al progetto sulla riforma universitaria si opina nei circoli più autorevoli che ove pure la Camera ne sancisca la massima fondamentale, esso incaglierà nel Senato e non formerà mai legge dello Stato.

Anche oggi si radunò la Giunta sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Si annuncia come composta fra le Autorità governative e le ecclesiastiche la questione circa il collocamento del mausolèo di Vittorio Emanuele. La tomba del Padre della patria sorgerà nel centro assico laterale a destra dell'ingresso del Pantheon.

Roma 30, ore 4 05 pom.

(Camera dei deputati.) — *Miniscalchi* e *Chiaradia* giurano.

Si procede alla votazione segreta della nomina dei tre membri mancanti alla Commissione del Bilancio.

Umana interroga il ministro Genala circa i lavori dei porti della Sardegna.

Annuncio funereo.

Marchesa Emilia di Montezemolo vedova Romani.

L'altro ieri, offerto in dono agli amici, ne si recava il terzo volume della splendida edizione che la marchesa Emilia di Montezemolo vedova di Felice Romani aveva impreso, e frettolosamente andava compiendo, degli scritti varii di suo marito: il più bel monumento che si potesse erigere alla memoria di lui. Già promesso e credo proceduto innanzi nella stampa, era il volume dei drammi scelti dalla serie numerosa ch'egli dettò, e nei quali fu salutato come principe degli scrittori moderni. In questo istante ne giunge la dolorosa notizia che, dopo violenta e brevissima malattia cessava, di vivere il dì 25, alle ore 1 e mezzo pomeridiane, in Torino.

La *Gazzetta di Venezia* pubblicava testè un assennato giudizio sugli scritti critico-letterarii del Romani, ultimamente pubblicati, ed ora sarà dolente di annunciare la morte di colei che con senso squisito e seriamente memore di vivo affetto provvedeva a rendere più secura e venerata la gloria dell'estinto consorte. Anche il suo nome ora sarà immortalmente congiunto a quello dell'illustre marito, gli eredi compieranno l'opera incominciata, e vedremo gli scritti di Felice Romani raccolti in una edizione degna del suo nome e della patria letteratura, ch'egli tanto onorò.

B.

Bullettino bibliografico.

La libertà della Chiesa in Italia secondo la legge del 1871 e le discussioni parlamentari del 1883, per l'avvocato Caucino Antonio. — Estratto dall'*Unità Cattolica* 18-30 marzo 1883. — Torino, tipografia subalpina di Stefano Marino, 1883.

I disastri d'Ischia e di Giava, di Piero Rezzadore. — Roma, Forzani e C., 1883.

FATTI DIVERSI

Cose di Mogliano. — Dal Resoconto della Festa di beneficenza data a Mogliano nel decorso mese di ottobre, a cura del benemerito Comitato, risulta che l'*entrata* fu di L. 5203.36
e l'*uscita* di . . . . » 2958.25

quindi un residuo *netto* di . . . L. 2245.11
le quali vennero ripartite così:
A quella *Società di Patronato* . . . . . L. 1000.—
A quella Congregazione di Carità. . . . . . » 1000.—
Fondo di riserva per l'anno successivo (libretto della Cassa postale di Risparmio) . . . . . » 245 11
L. 2245 11

Ampliamento della Stazione di Padova. — Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:
Il Consiglio di Stato approvò l'ampliamento della Stazione di Padova.

Ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:
Ci informano da Treviso che i primi tre tronchi della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, compresi fra Treviso e Levada, sono pressochè ultimati, per cui fra breve tempo potranno essere inaugurati al pubblico servizio.

Lavori pubblici. — Il Consiglio Stato ha approvato il progetto di provviste per la ferrovia Mestre-San Donà;

Quello dei lavori addizionali del 3° tronco della ferrovia Adria-Chioggia;

Quello di perizia dei lavori di riparazioni ai danni dell'inondazione nel tronco Adria-Loreo della ferrovia Adria-Chioggia;

Quello di perizia al tronco Loreo-Cavanella d'Adige della linea Adria Chioggia.

« Tesori d'arte dell'Italia. » — Di quest'opera veramente bella e già da noi annunziata, vennero da ultimo pubblicati i fascicoli dal N. 3 al N. 7. — Al comparire del 1° e del 2° fascicolo, nel prossimo passato giugno, noi abbiamo reso conto dell'intento e del contenuto dell'opera; e qui in parte riferiamo il cenno fatto a quel tempo, acciocchè ora che l'opera progredisce alacremente nella pubblicazione, il pubblico n'abbia una sufficiente contezza, e ciò valga altresì ad accrescere il numero dei mecenati e degli associati ad un'opera letteraria ed artistica di tanta utilità e di tal pregio.

I signori fratelli Treves ne sono gli editori, e n'è autore e compilatore il sig. Lutzow, Direttore dell'I. R. Accademia di Vienna.

« L'edizione italiana è eseguita a Milano dai fratelli Treves. L'opera sarà ornata di [illegible] incisioni all'acqua forte, eseguite da celebri artisti, da oltre duecento incisioni in legno, e da numerose eliotipie e fregi colorati. Non solo tutti i grandi capolavori saranno riprodotti in quest'opera; ma l'autore. percorrendo passo passo tutta la penisola, ricerca i Musei meno conosciuti e presenta per la prima volta dei capi d'opera, che l'arte del disegno non aveva ancora riprodotti.

« Nelle due prime puntate, l'autore incomincia da Venezia e dall'arte veneta. Quattro acqueforti riproducono fedelmente una Madonna del Tiziano, il Cristo risorto di Fra Bartolommeo, Santa Barbara di Palma il Vecchio, il Colleoni del Verrocchio. Diciassette incisioni in legno ci presentano parecchie vedute di S. Marco, del Palazzo Ducale, dei Frari, dei palazzi di Venezia, e parecchi quadri del Carpaccio, del Tiziano, del Cima e di Gian Bellini.

Le successive cinque puntate meritano sempre più l'ammirazione degli artisti e del pubblico. Fra le dieci incisioni all'acqua forte si trovano tre opere del Tiziano: l'Assunta, la Madonna della famiglia Pesaro, e la Bella della Galleria Pitti; c'è del Veronese lo Sposalizio di S. Caterina; di frate Angelico, gli affreschi del convento di San Marco a Firenze; poi altre opere dei due Bellini, di Giorgione, di Sebastiano del Piombo. Il testo, da Venezia ci conduce a Treviso, a Padova, a Vicenza, a Verona; ed è ricchissimo di incisioni in legno che riproducono monumenti e opere d'arte. Di Venezia, le ultime dispense riproducono: la Ca d'Oro, il Palazzo Ducale, i Frari; di San Marco la Scuola, gli stendardi, la Biblioteca; il Palazzo Vendramin e il Mausoleo Vendramin, la Scala dei Giganti, la Chiesa di San Salvatore, Santa Maria della Salute; — di Treviso: Monumento Onigo, e suoi ornamenti; — di Padova: Santa Giustina; — di Vicenza: il Palazzo della Ragione; — di Verona: S. Zeno, il Duomo, il Palazzo del Consiglio, il Palazzo Bevilacqua.

Fra le opere d'arte riprodotte con la silografia citeremo: Pala d'altare di Bartol. Vivarini; la leggenda di S. Orsola, del Carpaccio; la Presentazione al Tempio, di Tiziano; l'incredulità di S. Tomaso, di Cima; S. Gerolamo, di Al. Vittoria; l'Anello del Pescatore, di Paris Borbone; il ricco Epulone, di Bonifazio; la fuga in Egitto, affresco del Pordenone; S. Giorgio Maggiore, il Ponte di Rialto, di Fr. Guardi; Affreschi della Villa Maser, e un Giardino veneziano del secolo XVI, di Paolo Veronese; un Genio, del Tiepolo; S. Giorgio, e S. Giacomo condotto al supplizio, del Mantegna; Cristo morto e le Marie; affresco di Giotto; statua del Gattamelata, e rilievi in bronzo, del Donatello; Madonna in trono, di Girolamo Romanino; Candelabro di bronzo e Madonna in trono, di Palma il Vecchio, ec.

L'opera sarà completa in 25 o 30 dispense; ogni dispensa contiene, oltre ai disegni nel testo, due incisioni all'acqua forte, di eminenti artisti. — L'opera completa costa lire 75 nel Regno; lire 90 all'estero.

Pubblicazioni musicali. — Una nuova pubblicazione, e molto importante, sta imprendendo ora la Casa editrice Ricordi. Trattasi delle opere postume (musica sacra) di Cherubini. Formeranno 8 volumi e conterranno la biografia ed il ritratto del grande maestro.

Il prezzo di tutta l'opera — la quale sarà compiuta nel corso di dieci mesi — è di sole lire 20.

Ecco una nuova e bella occasione per gli amatori della musica di arricchire la loro biblioteca con un'opera veramente classica.

Alla terra dei Galla, di Gustavo Bianchi, viaggio illustrato da Ximenes, dietro gli schizzi dell'autore. — Milano, fratelli Treves editori, 1883.

È compreso nella collezione che porta per titolo *Il giro del mondo*, della quale si pubblica una dispensa ogni settimana di 16 pagine, con 8 o 9 incisioni e con carte geografiche.

Del viaggio intitolato *Alla terra dei Galla* ci giungono le prime cinque dispense. — L'associazione a questo solo viaggio costa Lire 20.

Il dott. Tanner in prigione. — Si ha da Jamestown (Stati Uniti) che ad istanza della Scuola di medicina dello Stato di Clerk, il dott. Tanner, famoso per il digiuno quadragesimale, e che si credeva morto, fu arrestato per esercizio illegale della medicina.

Tanner ha, è vero, un diploma, che gli fu rilasciato il 2 febbraio 1859 da un Istituto eclettico, e che fu approvato dal Collegio medico di Nuova Yorck; ma nè l'Istituto, nè il Collegio sono istituzioni legali, bensì officine, ove, senza subire il minimo esame e mediante danari, si danno diplomi di dottore.

Tanner non si sarebbe sgomentato e si assicura che avrebbe domandato di rinnovare in prigione l'esperimento del digiuno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 29 novembre.

Il vapore greco *Cephalonia*, da Taganrog per Falmouth, rilasciò a Malta col cilindro spaccato e coll'asta dello stantufo rotta.

—

Il *Dio Adelfi*, da Berdiansca per Londra, rilasciò a Malta. Passò i Dardanelli con via d'acqua essendo stato incagliato e dovrà sbarcare una parte del carico.

—

Terschessing 23 novembre.

Il pir. norv. *Nörona*, cap. Reynolds, da Sundswall per Anversa, s'investì nel Buitengronden e fa acqua.

Due rimorchiatori furono inviati sul luogo dell'investimento. L'equipaggio abbandonò il vapore.

Il pir. *Nörona* è quasi sommerso.

Lo scarico è impossibile.

—

Grimsby 26 novembre.

La nave germ. *Norma*, cap. Rosenow, da Ghent per Burntisland, vuoto, fu abbandonato il 22 corr. pieno d'acqua.

L'equipaggio è salvo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *novembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° gennaio da	Contanti god. 1.° gennaio a	Contanti god. 1.° luglio da	Contanti god. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				[illegible] 33	88 48	90 50	90 65
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50			—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4		—		
Germania	» 4			122 —	122 35
Francia	» 3	99 65	99 8		
Londra	» 3	—	—	24 96	25 02
Svizzera	» 4	99 7·	99 90		—
Vienna-Trieste	» 4	208 25	208 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 50	208 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	90 62 1/2	Francia vista	99 80 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 29.

Mobiliare	475	Lombarde Azioni	237 —
Austriache	527 —	**Rendita ital.**	89 50

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0	77 25	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	106 22	Cambio Italia	— 5/16
Rendita Ital	90 70	Rendita turca	9 20
Ferr. L. V.			
» V. E.		PARIGI 28	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 12
Londra vista	25 20	Obblig. egiziane	314

VIENNA 30.

Rendita in carta	79 —	» Stab. Credito	278 70
» in argento	79 45	100 Lire italiane	47 95
» senza impos.	93 40	Londra	120 65
» in oro	98 60	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 58 —

LONDRA 29.

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/8	» turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma* 30, *ore* 3 35 *p.*

In Europa pressione tuttora anticiclonica intorno al centro. Austria Ungheria, alta Italia, 776; Bodo 744.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie in Sicilia, copiose all'Est; leggere altrove; venti forti del primo quadrante nel Centro e nel Sud; barometro salito, specialmente nel Sud del Continente; temperatura notevolmente abbassata nell'Italia superiore; mare agitatissimo lungo le coste meridionali.

Stamane, cielo coperto o piovoso in Sicilia, generalmente sereno altrove; Greco forte, fortissimo in Sicilia; venti settentrionali altrove; barometro variabile da 776 a 764 mill. dal Nord a Malta; mare agitatissimo, tempestoso lungo la costa sicula; agitato altrove.

Probabilità: Venti intorno al Levante abbastanza forti nell'estremo Sud; freschi nel Centro; cielo sereno nel Nord e nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

1 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 49m 7s,7
Tramontare apparente del Sole 4h 17m
Levare della Luna . . . . 8h 28m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . 1h 12m 3s
Tramontare della Luna . . . . . . 5h 58m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 2.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 30 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Madamigella di Belle-Isle*, commedia in 5 atti di A. Dumas. — *Meglio soli che male accompagnati*, di F. Coletti. — Serata d'onore della prima attrice sig.a Giuseppina Boccomini-Lavaggi. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il figlio assassino per la madre*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 22 novembre.

Da Rabaz, trab. ital. *Unico*, cap. Vianello, con 140 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 52 sac. papavero, 322 balle bozzoli, 110 balle cotone, 252 sac. e 4 camp. vallonea, 1 cassetta lampade, 9 cas. sanguette, 1 cassetta uva passa, 60 sac. grana gialla, 4 bar. caviale, 2 balle seta greggia, 6 col. effetti, 2873 casse, 172 sac. 5 bar. e 50 cassette uva rossa, 42 casse e 90 cassette uva sultana, 6 casse frutti, 5 balle pelo gambello, 12 balle pelli di vacca, 8 sac. cera, 6 casse, 2 fusti, 89 bar. e 23 bot. vino, 1 cassa e 6 balle cuoio, 29 casse mercerie, 98 bot., 140 bar. e 45 fusti olio, 951 cesti e 3 casse fichi, 2 col. tela di canape, 45 balle pelli, 8 fusti spirito, 2 balle cordami, 92 bar. sardelle, 68 bar. marsala, 17 casse tabacco, 144 casse limoni, 1 cassa essenze, 152 casse sapone, 2 balle anici, 14 sac. mandole, e 20 balle finocchio, all'ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Susa, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 122 tonn. erba sparto, all' ordine.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Pesele, con 79 balle canape, 1 cassa inchiostro, 15 balle carta, 5 bar. farina, 30 pac. pelli fresche, 100 sac. riso, 11 casse olio ricino, 20 bar. terra minerale, 846 pezzi legname, 9 casse medicinali, e 24 col. formaggio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Milis, con 2 balle baccalà, 4 balle seta, 3 balle pelli concie, 80 sac. caffè, 5 sac. scarto di cotone, 1 balla corda, 1 cassa sublimato, 4 sac. ireos, 3 casse candele cera, 37 casse pesce, 6 balle abbà, 55 bar. ammarinato, 4 balle tele, 5 col. commestibili, 351 sac. riso, 124 col. verdura, 2 col. effetti, 5 casse conteria, 5 col. vino e liquori, 35 casse olio ricino, 1 cassa teriaca, 2 col. tessuti, 358 sac. farina di frumento, 83 col. scope, 68 col. burro e formaggio, 21 casse carne salata, e 2 casse mercerie.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Petrovich, con 56 col. frutta secca, 7 col. vino e spirito, 2 col. droghe, 173 sac. vallonea, 132 balle lana lavata, 50 sac. zucchero, 140 sac. legumi, 12 bar. sardelle, 6 col. manifatture, 5 col. porcellana, 2 col. scoranze, 28 casse sapone, 25 col. ferramenta, 9 bot. crauti, 10 col. arsenico, 12 balle pelli, 40 balle corda, 22 casse cassia lignea, 1 col. formaggio, 25 casse pesce, e 38 col. campioni, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Tumsich, con 6 col. vino, 5 col. cera, 347 col. uva secca, 25 balle pelli, 100 col. cannella, 280 col. cincona, 60 sac. salnitro, 193 col. iute, e 4000 chil. asfalto, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre 1883.

Grande Albergo l' Europa. — A. I. S. Bles, con famiglia - I. M. W. Cocowden - A. Nicolich - N. Hoherboschoff - V. Ploncke - L' Epplattenner - Th. Favarger, tutti dall' estero.

Nel giorno 27 detto.

Albergo Reale Danieli. — I. Madonough - B. de Kat - H. Ward, con sig.a - M. Horton - H. L. Higginson - F. C. rev. Littler - Princ. e principessa de Lièven - L. O. Barnoldo - R. R. Fresco - Pfeiffer - Harputsch - H. Lambert - H. Linford - Princ. Gortschakoff, con famiglia - D. Bennahmiez - A. Vitalis, con sig.a - C. Chatanay - Co. Friedegg, con famiglia - Contessa de Sarvar - S. Gattier, con famiglia - I. H. Stewart - W. Schoen - A. H. Hunt - H. B. Young - W. T. Abel - De Rigaud - C. A. Kelly - F. A. Drexel, con famiglia - A. Faber - C. Davison - Burkitt - Roberts - Thomas - Cap. Schmid - Hammer - D.r Pemsel - Girard, con famiglia - N. de Selczneff - Schlesinger - Tözök I. - F. Baxendale - Locock, con figlia - Rushel - S. D. Redfield, con famiglia - Rambo-weg, con sig.a - C. A. Andrews - G. d.r Müller, con sig.a - G. De Bray, con sig.a - Lilly - Murray - F. Gordon - Thomson S. - W. Carnac Brown - A. rev. Fox - Bolland, con sig.a - E. Montero, tutti dall' estero - A. G. Capani - F. Bassi - C. Correnti, tutti tre dall' interno.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 1.° dicembre innanzi al Municipio di San Tiziano di Zoldo si terrà l' asta definitiva per la vendita di 1232 piante resinose del bosco Canaze, sul dato di lire 4163:94, risultante da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 99 di Belluno.)

Il 1.° dicembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pietro Marchesin si terrà nuova asta della casa in Conegliano, al mappale n. 466, e orto annesso alla detta casa, al mappale n. 468.
(F. P. N. 110 di Treviso.)

Il 2 dicembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell'asta in confronto di Carcereri Da Prati o Prati Silvano e Giovanni dei numeri 1353, 1355, 1356, 1374, 1388, 1392, 1396, 1399, 1404, 1428, 1429, 1430, 1440, 1443, 1449, 1452, 1471, 1481-1483, 1495, 1498, 1499, 2098, 2205, 1492, 2515, 2517, 2539, 2542, 2576, 2577, 2594, 2739, 2740 della mappa di Cerro, provvisoriamente deliberati per lire ....
(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 4 dicembre scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Luigi Negretto dei nn. 211, 1526b, 1626, 1627, 1713, 1629 b, della mappa di Vazzola, provvisoriamente deliberati per lire 2 07; numero 540 b, de la mappa di Lovadina, per lire 300, e numero 449, della mappa di Treviso (città), per lire 5500.
(F. P. N. 117 di Treviso.)

Il 9 dicembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Bortolo Canaglia detto Recchia dei numeri 1010, 1015 e 3996 della mappa di S. Giacomo di Lusiana, provvisoriamente deliberati per lire 7500.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

Il 9 dicembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Nicolò Massignan dei numeri 485-486 509 510, 1790, 363, 451, 452, 456-460, 483, 504, 529, 546, 639 b, della mappa di S. Urbano di Montecchio Maggiore, provvisoriamente deliberati per lire 4250.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L' 11 dicembre innanzi al Consiglio d' amministrazione dell' Ospedale civile di Venezia si terrà l' asta per la fornitura di 30 quintali di paste fine, sul dato di lire 52 al quintale; 12 quintali dette sottofine, sul dato di lire 45 al quintale; 20 quintali dette ordinarie a macchina, sul dato di L. 42 al quintale; 30 quintali di fidellini, sul dato di lire 52 al quintale, e 12 quintali di gries, sul dato di lire 49 al quintale.
I fatali scaderanno il 28 dicembre.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 13 dicembre innanzi la Giunta di sorveglianza dei Manicomii Centrali di S. Servolo e di San Clemente di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura di 20 quintali di riso novarese, sul dato di lire 43 al quintale; 200 quintali di riso indiano, sul dato di lire 40 al quintale; 20 quintali di formaggio Lodigiano stravecchio, sul dato di L. 270 al quintale; 8 quintali di pecorino stravecchio, sul dato di lire 215 al quintale; 75 quintali di Ementhal, sul dato di lire 200 al quintale; 16 quintali di Sardegna, sul dato di lire 105 al quintale; 25 quintali di caffè malabar., sul dato di lire 235 al quintale; 18 quintali di zucchero bianco raffinato, sul dato di lire 150 al quintale; 68 quintali di zucchero biondo, sul dato di lire 126 al quintale.
I fatali scaderanno il 28 dicembre.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 13 dicembre scade innanzi alla Giunta di sorveglianza dei Manicomii di San Servolo e di S Clemente il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la fornitura di 240 quintali di farina giallona, provvisoriamente deliberata per lire 27 al quintale, e 230 cassette di petrolio, provvisoriamente deliberate per lire 22 per cassetta.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 14 dicembre innanzi al Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale civ. di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura di chilogrammi 33,800 di manzo sul dato di lire 94 al quintale; 6200 chilogrammi di vitello, sul dato di lire 120 al quintale, e 300 chilogrammi di castrato, sul dato di lire 94 al quintale.
I fatali scaderanno il 4 gennaio.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 27 dicembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Pietro Barbacetto si terrà nuova asta dei numeri 8, 51, 52, 734, 810, 157, 158, 159, 465, della mappa di [illegible] 101 a, 117 della stessa mappa, per lire 408:33; NN. 299, 805, 691, 692, 749, 750 della stessa mappa, per lire 408:34, e numeri 478, 479, 890, 672, 484, 768, 485, 486, 718, 934, 497 della mappa di Ravascletto, per lire 863:33.
(F. P. N. 100 di Udine.)

ESATTORIE.

L' Esattoria Consorziale di Puos d' Alpago avvisa che il 6 dicembre ed occorrendo il 12 e 18 dicembre presso la Pretura di Belluno si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 96 di Belluno.)

L' Esattoria di Udine avvisa che il 12 dicembre ed occorrendo il 19 e 26 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 101 di Udine.)

L' Esattoria di Udine avvisa che il 13 dicembre ed occorrendo il 20 e 27 dicembre presso la Pretura del I. Mandamento di Udine avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

L' Esattoria Consorziale di Latisana avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 dicembre presso la Regia Pretura di Latisana avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 101 di Udine.)

L' Esattoria del Comune di Posina avvisa che il 15 dicembre ed occorrendo il 20 e 25 dicembre presso la Regia Pretura di Posina avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 94 di Vicenza.)

L' Esattoria di Paularo avvisa che il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre presso la R. Pretura di Tolmezzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 103 di Udine.)

L' Esattoria di Udine avvisa che il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

L' Esattoria Consorziale di Latisana avvisa che il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre presso la Pretura di Latisana avrà luogo l' asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre innanzi la R. Pretura di Badia si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Baruchella: N. 1082 b, in Ditta Comini.
(F. P. N. 87 di Rovigo.)

L' Esattoria di Udine avvisa, che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre innanzi la Pretura del III. Mandamento di Venezia si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Santa Croce: Num. 234, in Ditta Ivanovich co. Elena e consorti Scordilli.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

[L' Esattoria] di San Vito avvisa che il 18 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la Pretura di San Vito avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 103 di Udine.)

Il 18 dicembre ed occorrendo il 27 dicembre e 2 gennaio innanzi la Pretura del II. Mandamento di Vicenza si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Caldogno: N. 1149, in Ditta Luigia Costa.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

Il 18 dicembre ed occorrendo il 24 dicembre e 31 dicembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: N. 183, in Ditta Ivanovich co. Elena.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

L' Esattoria di Comeglians avvisa che il 20 dicembre ed occorrendo il 27 e 31 dicembre presso la R. Pretura di Tolmezzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

APPALTI.

Il 2 dicembre scade innanzi la Direzione del Genio [illegible] per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di manutenzione delle trombe idrauliche esistenti nei fabbricati militari ed opere di fortificazione delle piazze di Verona, Pastrengo, Rivoli, San Marco, Incanal, Chiusa, Ceraino, Monte e Mosua, per un novennio, sul dato complessivo di lire 37,800 provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 8:50 per 100.
(F. P. N. 95 di Verona.)

Il 3 dicembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di escavo del Naviglio Bussè, dal Ponte Fior di Rosa alla sua confluenza in Tartaro, nel Comune di Legnago, sul dato di lire 84,650.
I fatali scaderanno il 18 dicembre.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 3 dicembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di ricostruzione di sottobanca con diaframma sotterraneo dietro l' argine sinistro d' Adige, in Volta Schioppe, nel Comune di Angiari, sul dato di lire 14,033:58.
(F. P. N. 91 di Verona.)